



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; *bulletino sullo stato di salute di S. M. I. R. A. Onorificenze.* Indirizzi a S. E. il sig. Feld-maresciallo co. Radetzky. Tratto benefico di S. E. il Governatore militare delle Provincie venete. Monumento in memoria della preservazione di S. M. I. R. A. La sollevazione di Milano. *Ateneo veneto.* — Notizie dell'Impero; *Indirizzo del clero e della nobiltà ungherese.* Atti di beneficenza. S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia. Uffici di condoglianza e congratulazione verso S. M. Ultimi momenti dell'assassino Libenzy. Regola per le nuove costruzioni a Praga. Riforme ministeriali. L'ambasciatore francese. Deputazione della nobiltà boema. — S. Pont.; casi di Rimini. Il pr. Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen. — R. Sardo; audienza diplomatica. Camera de' deputati. *Illustri viaggiatori.* — Imp. Ottomano: notizie di Jassy. — Inghilterra; armamento del litorale. Parlamento. — Francia; commutazioni di pena. Discorso del sig. Troplong. Impresione dell'Imperatore circa l'attentato di Vienna. — Svizzera; numero de' Ticinesi espulsi. — Germania; unione di Sovrani a Berlino. Arresto d'un truffatore, ec. ec. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; rivista critica, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 1.º marzo.

#### Dispaccio telegrafico

Il Ministro dell'interno, al Luogotenente cav. di Toggenburg

#### Bollettino XXIX.

Il miglioramento dello stato di malattia di S. M. I. R. A. va sempre più progredendo. Vienna, li 28 febbraio 1853, ore 7 pom.

Il Consigl. aulico,

Il Consigl. di Governo,

SERBINGER,

WATTMANN,

I. R. Archiatro,

Chirurgo di S. M.

#### Dispaccio telegrafico

L'Assistente generale dell'Armata, a tutti i Comandanti militari e Luogotenenti.

Non si appalesò la benchè minima agitazione avanti il sopraggiungere del sonno, che fu placido e continuato.

L'organo della vista, che, per immediata conseguenza della scossa sofferta, non abbracciava gli oggetti se non a metà, va notabilmente rimettendosi nello stato normale.

Il miglioramento dello stato di S. M. I. R. A. progredisce con tale regolarità, che oggi viene pubblicato un Bollettino solo.

Vienna, 1.º marzo 1853, ore 7 ant.

Vienna 26 febbraio.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione dell'11 febbraio a. e., si compiacque graziosamente di permettere che il Luogotenente della Lombardia, Michele conte Strasoldo, accettasse e portasse la gran croce dell'Ordine di S. Gregorio, conferitagli da S. S. il Pontefice, nonché la gran croce dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, conferitagli da Sua Altezza Reale il Duca di Parma; indi che Francesco Carlo Gelmi, di Venezia, accettasse e portasse la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro; che il civico magano e proprietario di casa di qui, Giovanni Battista Finsterle, accettasse e portasse la medaglia pontificia d'oro del Merito; che il dott. Camillo Campana, di Venezia, accettasse e portasse la croce di cavaliere del Regio Ordine siciliano di Francesco I e il capitano distrettuale di Teplitz, Federico Thiemann, la croce di cavaliere del Regio Ordine sassone di Alberto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 febbraio, si è graziosamente degnata di permettere a' sotto in-

dicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, ad essi conferiti; cioè: al tenente-colonnello Luigi barone Dumoulin, comandante l'8.º battaglione di artiglieria di fortezza, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di 3.ª classe; al tenente-colonnello di quel battaglione, Giovanni Krause ed al tenente-colonnello Federico Mohr lo stesso Ordine di 4.ª classe; al maggiore Teodoro barone Schloissnigg, del reggimento d'usseri conte Schlick n. 4, al medico di stato maggiore, dott. Giovanni Matzner, ed al capitano, Giuseppe Gallia, dello stato maggiore del quartiermastro generale, l'Ordine ducale della Casa sassone Ernestina; al sottotenente co. Christallnigg, del reggimento d'ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8, la croce militare del Merito di quell'Ordine; al capitano Uberto Wagner, del reggimento fanti barone Prohaska n. 7, la croce di cavaliere di 2.ª classe dell'Ordine ducale di Parma di S. Lodovico.

L'I. R. Ministero del culto e dell'istruzione, in seguito alla morte del presidente della Sezione generale di questa Commissione per gli esami teorici di Stato, consigliere aulico cavaliere di Kudler, ha nominato il professore ordinario di statistica e della legislazione finanziaria austriaca e preside della Sezione amministrativa degli esami teorici di Stato, dott. Giovanni Spinger, preside della Sezione generale; però destinando che, per l'anno scolastico in corso 1853-54 debba continuare anche nella presidenza della Sezione amministrativa; ed ha quindi per questo periodo nominato a faciente funzioni di presidente della Sezione generale il professore ordinario delle scienze, dott. Augusto Nowak.

Verona 25 febbraio.

Al pari di monsignor Vescovo di Mantova, si presentò nel giorno d'ieri a S. E. il Maresciallo Governatore generale una deputazione del Capitolo di Santa Barbara di Mantova, col seguente indirizzo:

Eccellenza!

Profondo è il dolore, che l'I. R. Capitolo di Santa Barbara in Mantova sente per l'oscuro e sacrilego attentato sulla sacra persona dell'augustissimo Imperatore Francesco Giuseppe I, del medesimo Capitolo patrono e Signore clementissimo.

Egli rese devote ed infinite grazie a Dio ottimo massimo per aver salvata dall'infame assassinio la preziosissima vita del magnanimo Monarca, e nell'afflizione del suo cuore il Capitolo sollecita con continue e fervide preghiere la perfetta guarigione e la felice conservazione a lunguissimi anni dell'adorato Cesare. Questo insigne e sospirato beneficio porrà il colmo a tutti i desiderii del Capitolo di Santa Barbara.

Tali veri sensi e voti si uniscono a V. E. dai fedelissimi e devotissimi sudditi sottoscritti, rappresentanti attualmente il Capitolo di Santa Barbara.

Basilio De Corridori

Arciprete f. f. di Abate ordinario.

Luigi Arcid. Freschini.

I. R. Ispett. prov. delle Scuole elementari.

Pietro Checchetti, Proposto.

Girolamo Cassa, Decano.

De Carlo Giuseppe, Canonico decano.

Gottardi Giuseppe, Canonico.

Polcini Carlo, Canonico.

Pellegrini Pietro, Canonico.

Cattani Vincenzo, Mansionario.

Roveri D. Egidio, Mansionario.

Tommasi Angelo, Mansionario.

Ogliani Gaetano, Cerimoniere.

Carlo Consolini, Cerimoniere.

Giosafatte Sgarbi, Cappellano.

Brelliani Andrea, Cappellano.

Lucchini Sante, Cappellano.

Pedroni Marcello, Cappellano.

Altra del 26.

Pubblichiamo gl'indirizzi, testè pervenuti, i quali dall'Arcivescovo e clero di Milano, da quella Congregazione provinciale e municipale, e dalla Camera di commercio, furono presentati al signor Generale d'artiglieria e comandante militare della Lombardia, in seguito ai tristissimi avvenimenti di Milano e Vienna:

Eccellenza!

Come venne ieri l'Arcivescovo di Milano a porgere personalmente ossequio a V. E. in un con parecchie rappresentanze del suo clero urbano, così procurasi ora l'onore di esprimerle per iscritto i sentimenti, che volevansi attestare di viva voce a V. E. medesima.

Tutto il clero, di cui si fanno interpreti i sottoscritti, concorde e docile al proprio Pastore, riprotesta la propria costante e devotissima fedeltà a S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano, Imperatore Francesco Giuseppe I, e professa pure la più rispettosa e leale obbedienza alle Autorità, che lo rappresentano, e governano a di lui nome queste Provincie, soggette al suo Impero, e nuovamente s'impegna, non solo ad adempiere i doveri di sudditanza individuale, ma altresì a cooperare positivamente, per tutto quanto sta in esso, a insinuare in tutti i fedeli i sentimenti della debita sottomissione all'altetata M. S. e al suo Governo, facendo voti ardentissimi, che tutte le classi della popolazione, sull'esempio del clero, cospirino in una virtuosa emulazione alla pace, al buon ordine, per la riverenza e amore verso le legittime Autorità, e possano così far dimenticare le sì deplorabili vicende passate.

Lieta l'Arcivescovo di poter presentare queste spontanee dichiarazioni del clero milanese, prega l'E. V. ad accoglierle benignamente, e, ove creda opportuno, a farle conoscere ed aggradire a S. E. il signor venerato Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto.

Milano 15 febbraio 1853.

Di V. E.

Ossequiosissimi Servi.

Bartolommeo Carlo Arcivescovo.

Antonio Turri Arc. Pr. della Metr.

P. Bernardino Nogarà Prim. della Metr.

P. Pietro Pontiggia Cancelliere arcivescovile.

P. Giuseppe Lurani Canonico ordinario.

P. Besozzi Rodolfo Can. ord. della Metr.

P. Paolo Preda Can. ord.

Carlo Marconni Parr. di S. M. del Carmine, pel clero parr.

Pel molto rev. signor prev. Parr. di S. S. Simpliciano P. Carlo Gualini Coad. pel clero parr.

Giambattista Redaello Prevosto parr. in S. M. della Passione pel clero parr.

Per il Preposto di S. Babila e per l'Arciprete parr. del Capit. P. Pietro Galli Canc. Coad.

P. Franc. M. Rossi Prov. della Basilica Ambr. per sé e per l'I. R. Cap. sudd.

Cav. Giac. Ghidoli Can. nell'I. R. Basilica di S. Ambrogio.

Sac. Giuseppe Torchio Rett. del Seminario.

Natale Pavesi Pr. Parr. di S. Satiro a nome del clero parr.

Eccellenza!

Gementi ancora gli abitanti della città e Provincia milanese sotto il peso di grave cordoglio per le vituperose scene di sangue, commesse contro le II. RR. truppe nella sera del 6 corrente febbraio, giunse a vieppiù contristarli l'annuncio che un orribile misfatto era stato commesso sulla sacra persona di S. M. I. R. A. il nostro au-

gusto Sovrano, essa pure fatta segno al braccio dell'assassino.

Questo annuncio pose il colmo alle amarezze, che in questi dì affliggono la popolazione di Milano.

Sieno però rese grazie al Sommo Iddio, che non permise sì complesse l'orrendo attentato e si aggravasse così la comune sciagura.

In tanto infortunio, la Congregazione provinciale sente il dovere ed il bisogno di pregare l'E. V. a voler innalzare all'augusto trono di S. M. I. R. A. l'espressione del più grave rammarico e della maggiore esecrazione per delitto, ch'è espose a pericolo i giorni preziosi di S. M.

Supplica poi fervorosamente l'E. V. ad unificare all'augusto Imperante i sentimenti d'inconscusa fedeltà e profonda devozione, di cui lusingasi aver date non dubbie prove col leale suo procedere; sentimenti, che nelle attuali gravissime circostanze ama esra di ripetere nella più ampia e solenne maniera, persuasa, com'è, non potersi il generale ben essere del paese conseguire che coll'intima unione fra il Sovrano ed i suoi sudditi, sola fonte d'ogni pubblica prosperità, e che fu sempre nei voti e negli atti del provinciale Collegio.

Si onorano i sottoscritti di protestare a V. E. i sensi del loro ossequio.

Milano, 19 febbraio 1853.

Paolo Taverna. — Innocenzo Pini. — Francesco Patellani. — Girolamo Marinoni. — Ercole Visconti. — Antonio Patrizio. — D. Alessandro Sormani. — Defendente Sommaruga. — Giovanni Stefano Orelli.

Eccellenza,

L'odierno infamissimo annuncio del perfido attentato contro la sacra persona di S. M. I. R. A. il nostro augusto Sovrano, ha colmata la costernazione della città di Milano, già profondamente angosciata per tristissimi avvenimenti, di cui venne recentemente fatta teatro.

L'ossequiosa Congregazione municipale non può tenere indugio ad esprimere all'E. V., anche in nome dei propri concittadini, i sentimenti vivissimi di condoglianza ond'è compresa, e l'indignazione prontamente destatasi per un misfatto, che avrebbe ravvolto e questa città e tutta la Monarchia nella più grave sciagura, se la Provvidenza divina, che veglia sui giorni preziosi del graziosissimo nostro Monarca, non ne avesse stornate le deplorabili conseguenze.

Dagnisi l'E. V. accogliere la preghiera di unificare ai piedi del trono queste spontanee dimostrazioni di sudditanza leale, accompagnate dal desiderio della Congregazione municipale di poterle ripetere personalmente alla Maestà dell'augusto Imperatore, onde confermare anche a viva voce l'impegno dello stringersi saldamente al trono coi vincoli di fedele sudditanza e devozione.

Milano, dal Municipio il 19 febbraio 1853.

Il Podestà, PESTALOZZA.

Gli Assessori } G. Lurani.  
Barabani de Ceriali.  
G. de Capitani.

Eccellenza,

Gli unili esponenti, nella loro qualità di presidente e vicepresidente della Camera, che rappresenta il commercio e l'industria di questa città e Provincia, nel rassegnarsi all'E. V., si fanno sicuri interpreti dei sentimenti dei loro rappresentati nell'esprimere la dolorosa impressione, profondamente sentita, all'annuncio del detestabile attentato sulla sacra persona dell'augustissimo nostro Sovrano.

In tanto cordoglio, essi rendono vive grazie all'Al-

## APPENDICE

Rivista critica (1).

Rapporto della Commissione nominata dall'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti per lo studio della malattia dell'uva. — Milano, 1853.

Dopo alcune dotte discussioni sulla novità della malattia, sul genere e sul nome della pianta parassita che la costituisce, sul modo con cui la malattia stessa si propaga fra le viti e nell'interno della vite si sviluppa, e sull'efficacia comparativa dei vari rimedi che furono all'uopo proposti, dopo aver riferito parecchie osservazioni fatte da altri e concernenti i punti discussi, la Commissione con pari senno e prudenza conchiude: che non possono positivamente determinare l'influenza, che sullo sviluppo di tale malattia esercitano l'esposizione dei vigneti, l'età e la qualità delle viti e la natura del terreno; che sembra che la buccia dura sia contro la malattia miglior presidio che la tenera, e che vi siano più esposte le uve nere che le bianche; che havi grande probabilità che la malattia, di cui si tratta, non sia nuova; che non pare che sia contagiosa pel semplice ravvicinamento delle parti sane alle infette; che per determinare il modo, con cui la

malattia si svolge e si diffonde, sono necessarie nuove esperienze; che tali esperienze tanto più sono importanti, in quanto che il determinare il modo anzidetto darebbe una maggior probabilità di trovare il rimedio. Siffatti studi sebbene non coronati da pieno e sicuro successo, tornano però a gran lode dall'I. R. Istituto lombardo e danno a dividere come i primarii Corpi scientifici del Regno, ben intendendo la loro missione e bene adempiendola, adoperano assiduamente a giovare all'agricoltura, al commercio, alle arti, ed a togliere i mali, che nuociono alla loro prosperità.

Versi per le nozze Sernagiotto-Schiavoni. — Padova, 1852.

Contiene in questo opuscolo una epistola, diretta alla sposa, la quale a noi sembra degna d'intera lode. Lo dicemmo altre volte: non bisogna, nel giudicare delle cose, lasciarsi trasportar dai sistemi o dalle mode al di là del giusto confine. Anche un componimento per nozze, quando sia, come questo, sparso di vera luce poetica e informato di puri e nobili sentimenti, ed abbia come questo leggerezza d'immagini e buona testura di versi e stile corretto ed elegante, può esser un incremento al tesoro della nostra letteratura ed avere festive ed onorevoli accoglienze.

Poche prose facete di L. Suardi, per le nozze Soardi-Saviolo, ecc. — Venezia, 1852.

Il così detto spirito è come la gloria: spira dove vuole ed a chi vuole, come la gloria si dona a chi più le pare e piace. L'uno e l'altra sfuggono sdegnosamente a coloro, che ne vanno in cerca con troppo studio e con

desiderii intemperanti; l'uno e l'altra castigano col ridicolo gli avidi e scongiati cercatori. Questa miscelanea del sig. Soardi contiene certo molte belle e buone cose: ma l'autore ebbe soverchia cupidigia di riempire alcune pagine di bei motti e di tratti di spirito; e lo spirito qualche volta gli fece lo schivo, ed il ritroso, e non di rado gli fallì.

Rimedio per la malattia delle uve dell'avv. A. Facchini ecc. — Vicenza, 1852.

Questa malattia di Bacco va diventando una faccenda seria. Botanici, naturalisti, fisici, magistrati, accademici, scienziati e pratici stanno tutti raccolti intorno all'infermo maffiato e fanno consulti e ricette. Chi suggerisce l'acido solforico, chi i fiori di zolfo, chi liscivia di cenere e di calce, chi latte di calce, chi acqua pura e chi un orrido imbratto. Altri vuole che la pianta infetta sia bruciata; chi sia mutilata: ed ora il sig. Facchini vorrebbe che fosse salata. Fra tante dispute, le cose restano come sono; e la natura, a guisa del fato degli antichi, se ne sta immobile e muta, come quella che ha già fissato in sé stessa quando la malattia abbia ad imperversare e quando a cessare.

Allocuzione gratulatoria detta in S. Vigilio di Zelarino il dì 3 ottobre 1852, ecc. — Mestre, 1852.

Una festa, con cui un popolo si rallegra per un lungo spazio di vita, felicemente percorso dal suo pastore, è degno subbietto di schietta, affettuosa e nobile eloquenza. E di tali pregi appunto si adorna la breve orazione, con cui il dì 3 ottobre decorò l'abate Parolari venne gratulando al sig. D. Leonardo d'Arzè, arciprete di Zela-

rino, che in quel giorno compiva il cinquantesimo anno del suo sacerdozio.

Scritti varii di Pacifico Valussi, vol. 1.º — Udine, 1852.

Il sig. Valussi è uno scrittore rinomato, così che non ha bisogno di nuovi giudizi e di nuove lodi. Gli scritti di lui, dei quali ora annunziamo il primo volume, hanno però quell'importanza, che può avere una filza di componimenti diversi, che sembrano le membra sparte di un giornale, e forse lo sono. Noi proviamo un vero dolore, quando veggiamo uomini, dotati di forti facoltà intellettuali, far frequenti, ma tenui prove, e consumarsi in un flusso di opuscoli, anziché applicarsi ad un'opera, che abbia gravità di subbietto ed ampiezza di svolgimenti, e manifesta e sicura utilità; e non possiamo non ricordare in tali casi il detto d'una celebre Veneziana riguardo ad un valentuomo, che ad ogni istante mandava fuori sonetti e canzoni e articoli e letterine. Il sig. tale, ella diceva, ha un bel tesoro d'ingegno e di cognizioni: peccato che lo spenda in centesimi.

Sul magnetismo animale e sul metodo per istruirlo, di A. Berti, ecc. — Padova, 1852.

Il genere umano, come ogni singolo individuo, è soggetto a scaldarsi la testa. Esso vede ai giorni nostri opere meravigliose di senno e di braccio, e stupende invenzioni e tolte quasi le distanze, e le città per così dire muoversi, incontra le une alle altre, e il falmine stesso divenuto corriere e portatore di novelle e di ordini, e per tali trovati gli uomini, fatti concittadini di ogni paese e testimo-

(1) L'abbondanza delle materie non ci permise di pubblicare prima questa Rivista, che appartiene al febbraio ormai d'un giorno passato.



timismo, che volle salva la M. S., e fanno fervide preci pel più felice ed immediato ristabilimento di sì preziosa salute.

In questa occasione gli stessi rispettosissimi esponenti sentono il bisogno di ripetere innanzi l'E. V. l'espressione della più ossequiosa sùbita e devota al trono.

L. Sessa — Francesco Decio.  
(F. Uff. di Ver.)

## PARTE NON UFFICIALE

Venezia 1.º marzo.

Nel giorno 2 gennaio decorso, un violento incendio struggeva in Porcellengo, frazione del Comune di Paderello, Distretto di Treviso, la casa abitata dal villico Luigi Zanatta. Tale deplorabile avvenimento riduceva un'intera famiglia nell'estremo dell'indigenza. Venutane a cognizione S. E. il sig. Governatore militare delle Provincie venete, generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, e commosso al pensiero di tanta sciagura, destinava a favore della danneggiata famiglia un sussidio di fiorini cinquanta, eguale importo di multa, inflitta ad un albergatore di Venezia, in contravvenzione alle vigenti discipline sulla notifica dei forestieri alloggiati.

Questo benefico tratto voluì rendere di pubblica ragione, onde alle voci della più viva riconoscenza per parte dei miseri, cui è alleggerito il peso delle sventure, si unisca il sincero plauso di quanti apprezzano l'indole delicata, e generosa di così nobile azione.

Il Consiglio di quest'I. R. Accademia di belle arti deliberò di eternar la memoria del salvamento di S. M. dal parricida attentato di Vienna. Il rinomato scultore e professore di essa Accademia, Ferrarini, presterà la gratuita sua opera a ritrarre nel marmo, in grandezza più che naturale, il busto della Imperiale Maestà, e un'iscrizione, dettata da epigrafista di grido, trasmetterà nei posteri la devota intenzione degli accademici.

Il monumento sarà collocato in una di quelle sale. Simile annunzio farà giubilare tutte le classi dei cittadini, i quali, dopo avere significato, colla santità impetrativa del rito e colle dichiarazioni ufficiali dei loro rappresentanti, i sensi d'ossequio all'augustissimo Cesare e la profonda riconoscenza alla Monarca, guarenti il sommo bene, la maggior sicurezza dei loro temporali interessi, il fondamento più saldo alle loro speranze, ammireranno immortallato dall'arte un testimonio parlante della loro leale affezione.

La nobile ispirazione del Consiglio accademico non poteva cader più opportuna né più edificante.

Il giornale di Berlino, il *Tempo*, contiene in data del 20 febbraio il seguente articolo:

L'attentato di assassinio contro S. M. l'Imperatore d'Austria gitta novella orribile luce sulla situazione fondata, che la sollevazione di Milano non solo ci ha scoperto, ma ci ha posto di nuovo dinanzi agli occhi nella totale sua gravità. Crediamo dover nostro esprimere senza ritengo la convinzione che le stesse orride dottrine che posero a Milano il pugnale in mano a sediziose orde di popolo, armarono di pugnale anche la destra parricida, che alzò contro il sacro capo di un Sovrano, altamente venerato ed amato dalla immensa maggioranza dei suoi sudditi. La istruzione, data dal Mazzini nel suo proclama ai suoi collegati, di spingere la guerra fino al coltello ed impedire così che i nemici riuniscano le loro forze, dunque di ammazzare i soldati, accompagnati prima che fossero uniti e di vibrare i loro colpi contro gli ufficiali, fu eseguita alla lettera nella sollevazione di Milano, e l'orribile misfatto, col quale un solo miserabile ha macchiato il nome del popolo dei Magiari, sempre onesto e sempre distinto per il suo entusiastico attaccamento al suo Sovrano, ci fa pensare con eguale ragione alle astute menzogne ed illusioni, con cui l'alleato del Mazzini, il vile e dispregevole Kossuth, ha tentato di nuovo di dare in preda alla rovina la sua bella patria; rovina, da cui essa pochi anni fa venne liberata mediante la repressione della sollevazione più insensata, ordita da seditori ambiziosi e senza coscienza.

nii d'ogni vicenda e d'ogni avvenimento. Ma il genere umano non si contenta di così poco, ed ha ragione; e, seguendo l'impulso del progresso, si propone di emancipare non la patria o la donna, che sarebbe un nonnulla, ma di liberar l'anima stessa da certi vincoli corporali, che veramente in alcuni casi sono fastidiosissimi; e vuole che vegga ciò che non è agli occhi presente, che ascolti ciò che non può giungere all'orecchio, che varchi immense distanze, che penetri da per tutto; e tutto ciò col mezzo d'un certo fluido, chiamato magnetico, che non si sa che cosa sia e propriamente neppur se esista. Nel libro, che annunziamo, del dott. Berli, contengono quanto si può dir di meglio su tale proposito; è l'opera d'un uomo d'ingegno, scritta con profondità di sapere, e ch'è più in simiglianti lavori, con buon garbo di stile; ma l'autore, ben comprendendo che la bisogna tirerà piuttosto in lungo, conclude col dire: *Credo ed aspetto*: e noi che nulla di chiaro vediamo in tale faccenda; dopo aver letto il libro concludiamo in diversa guisa e diciamo invece: *Aspettiamo per credere*.

## Bibliografia.

### Due opere storiche.

A tre annucci di opere storiche chiama l'attenzione dei lettori il *Crepuscolo*, nel suo N. 8 del 20 febbraio passato. La prima è quella di Federico Odorici: *Storie brevisime dai primi tempi sino all'età nostra*; La seconda, del Romanin: *Storia documentata di Venezia*; la terza infine di Tommaso Gar: *Storia di Trento dalle prime memorie sino all'estinzione del Principato*; importantissime tutte e tre per l'accuratezza degli studi e la dovizia dei documenti. Quanto a quella del Romanin specialmente, che ci riguarda più da vicino, ecco come il detto giornale si esprime:

« Son già più anni che il sig. Romanin attende a raccogliere i materiali, che abbondano in gran copia negli Archivi veneti, per questo suo lavoro, destinato a soddisfare a un desiderio, che il Daru ha piuttosto stuzzicato che appagato. Qualche ritaglio dei suoi studi, mandato in luce a quando a quando, era bastato a mostrare con qual dovizia di erudizione e con quale indipendenza di giudizio egli rifacesse il cammino già percorso da altri, e come ve-

Sappiamo finora ben poco dei rapporti personali dell'assassino; non c'è quindi nemmeno noto in quali relazioni il malfattore stesse cogli emissari senza dubbio, inviati da quel fazioso senza onore, che seppa finora, in tutte le circostanze, porre tanto bene al sicuro la propria pelle; ma, fin d'ora, non può esservi dubbio, essere Kossuth l'autore virtuale del nefando crimine, il compimento del quale è stato impedito dalla visibile protezione della Provvidenza, come il Mazzini è dimostratamente l'autore, non solo virtuale, ma anche diretto, delle scene d'orrore, commesse da una mano di ribaldi disonorati nelle contrade di Milano. Quegli uomini, a nostro avviso, dovrebbero essere dichiarati, da un tribunale europeo degli Anfizioni, nemici del genere umano, e dovrebbe essere fatta caccia contro di essi, dei loro collegati e dei loro aiutanti, ovunque se ne possano scoprire le tracce, come contro animali rapaci, giacché, dietro i pubblicati loro principii e sentimenti, se anche hanno umana forma, pure deggiono essere considerati, non già come uomini, ma come animali di rapina universalmente pericolosi (!) Ch'essi finora abbiano trovato protezione sotto le leggi inglesi, ciò dee ascriversi, non già a quelle leggi, che in nessun caso permettono aperte violazioni del diritto delle genti, ma sì bene ad una falsa interpretazione di esse. Speriamo quindi che l'illuminato Governo inglese non aspetterà le rappresentanze, che senza dubbio gli verranno fatte, e che porrà termine ad uno stato di cose, la cui ulteriore durata egli stesso riconosce deo insopportabile.

Nello stesso senso del *Tempo* di Berlino, si esprimono tra i giornali tedeschi, la *Nuova Gazzetta di Monaco*, la *Gazzetta di Carlsruhe* ed il *Giornale delle Poste di Francoforte*. Quest'ultimo dice:

Da lungo tempo trovavansi nella stampa liberale piemontese aperte espressioni, secondo le quali potevasi arguire giorni di vendetta, vesperi siciliani e cose simili. Già nel giorno 5 raccontavano a Milano che lo scoppio doveva aver luogo il giorno dopo. La sera di quel giorno, arresti numerosi fatti, e la fuga di circa 200 famiglie milanesi sul territorio ticinese, dimostrarono che le Autorità erano informate tanto bene, quanto quei poveri diavoli della sommossa, cacciati avanti. Il moto del 6, tentato a grado di sollevazione, scoppiato al tempo stesso a Milano, Verona, Mantova, ecc.; la stessa voce correva nel Cantone Ticino, e da esso passò prima nei giornali svizzeri, poscia nella stampa tedesca e francese. E d'onde partirono quelle voci, se a Milano soltanto era stato fatto un tentativo di sollevazione? E donde sorsero le voci diffuse per Milano e più arrischiare ancora, p. e. di combattimenti che dovevano aver avuto luogo a Como, Pavia, Lodi e Brescia fra Croati ed Ungheresi, della marcia di 4,000 Piemontesi onde dar aiuto alla sollevazione, ecc.?

I proclami di Mazzini e di Kossuth, quelle bestemmie contro il senso comune ed in generale contro l'umanità, non lasciano più dubbio sulla sorgente delle voci e sugli autori della pazzia e criminosa impresa. Non sappiamo se la notizia di vari giornali che il Mazzini, durante la sollevazione, se ne stesse aspettando a Lugano, sia fondata o no; ma sappiamo che il Comitato rivoluzionario ch'è a Londra in permanenza, ha prodotto, mediante i suoi emissari, lo sciagurato fatto e quelle voci. Che la Svizzera ed il Piemonte sieno le più importanti stazioni all'esterno del Comitato di Londra, ella è cosa, dopo i suddetti fatti, fuor d'ogni dubbio. Dietro a ciò, il Governo austriaco ha ordinato il più severo chiudimento militare del confine svizzero, ed il Governo piemontese pare che voglia allontanare da sé simile misura, coll'impedire sì rifuggiti lombardi di oltrepassare il confine austriaco.

Ma domandiamo: può l'Austria, può l'Europa con ciò tranquillarsi? Il pericolo dell'Austria è pericolo dell'Europa. L'Europa, egualmente che l'Austria, non possono giungere alla tranquillità ed al godimento della pace, fino a che abbiano un asilo, dal quale i rivoluzionarii di tutte le nazioni possano liberamente ed impunemente agitare le fiamme incendiarie, colle quali tentano di porre in sediziose fiamme, ora questo, ed ora quel punto del Continente. E fino

(1) Vattel, Diritto delle genti, tomo 1, lib. 1, cap. 19, § 233. « Se la giustizia d'ogni Stato deve, in generale, limitarsi a punire i crimini, commessi nel suo territorio, deggiono essere eccettuati dalla regola quegli scellerati, che, per la qualità e per la frequenza abituale dei loro crimini, violano ogni sicurezza pubblica, e si dichiarano nemici del genere umano. »

(Lloyd di V.)

nisse armonizzando e compiendo con acutezza di critica il più sincero e dotto racconto delle cose di quella Repubblica. Alla quale non mancarono per certo istoriografi, e molti, e taluni eziandio fra i più valorosi; ma né estesi a tutto il complesso della vita veneta, né liberi da servilità o da soverchia tenerezza del proprio paese, quando pur non erano stipendiati dallo stesso Governo, e lodatori per pubblico ufficio. Né alcuno finora aveva penetrato ben addentro nel segreto delle origini di Venezia e studiate le necessità storiche e le forme di quell'aggregazione politica, da cui piglia sì gran lume lo svolgersi successivo delle sue vicende. Egli è a questa parte principalissima delle storie venete che il sig. Romanin ha diretto le più solerti sue ricerche, onde il suo lavoro gioverà a ristabilire nel loro vero aspetto molte questioni, fin qui oscure ed insolute, intorno alle origini della civiltà italiana. Le poche idee, già da lui preannunziate su questo argomento, lo additano verissimo in questa sorta d'indagini e all'altezza della dottrina storica attuale. La quale, come gli fu scorta nella serie delle sue investigazioni, così lo guidò anche nel concetto della sua opera, non più intesa come semplice racconto di fatti, ma allargata a tutte le forme della varia e molteplice esistenza del popolo, di cui prende ad esporre i casi. Una storia di questa natura, cauta, pensata, nutrita di severi studi, era pure desiderabile a rettificare gli errori e le opinioni false e pregiudicate, di che la leggerezza e la boriosa avventatezza ha sparso l'opera del Daru, la più compiuta finora e la più ricca delle storie di Venezia. E se si pensa all'importanza di questa città nella storia generale della nazione, agli esempi che lasciò di sapienza politica, alla longevità dei suoi ordini, ai suoi primordii, che precedono il risorgimento italiano, e alla parte ch'essa poté rappresentare ancora in Italia dopo il decadimento nazionale, non si può non accogliere con gioia l'annuncio di quest'opera, in cui sarà deposto il frutto di larghissime indagini storiche. Condotta a rettificare molte asserzioni altrui e a giudicare altrimenti dei suoi predecessori e vicende e persone già note, l'autore dichiara di appoggiarsi alla fede dei documenti, ch'egli citerà ogni volta a sostegno della propria opinione, avverso ad ogni ambizione di polemica, e solo desideroso di scoprire il vero. E un metodo che varrà a conciliargli fiducia e simpatie, che gioverà a dare alla sua opera quello, che ogni storia dovrebbe

a quando questo potrà sopportare le spese enormi della sorveglianza militare, che gli sono imposte dalla ospitalità del popolo inglese?

Veramente è tempo che la vecchia Inghilterra ci veda dentro da sé, o che le Potenze europee, coll'Austria alla testa, parlino coll'Inghilterra serie parole in argomento tanto serio.

(G. Uff. di V.)

## Ateneo veneto.

Nell'adunanza ordinaria del 3 marzo corrente, il dott. Pietro Bajo, leggerà la seconda parte della sua Memoria *Sulla condizione forestale delle Provincie venete*.

Il Vicepresidente CALUCCI.

## NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 25 febbraio.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo, si è degnata, il 24 corr., di accogliere una riunione di membri del clero e della nobiltà del Regno d'Ungheria, condotta dal primate e principe, Arcivescovo di Gran, e di pronunciare sugli augurii di felicità pel bene di S. M. I. R. A., umilissimamente deposti ai piedi del trono, e ricevendo l'indirizzo di congratulazione, le seguenti graziosissime parole:

« Mi è di gioia ricevere i più alti dignitari ecclesiastici ed una riunione tanto numerosa di nobili uomini del Regno d'Ungheria, i quali, in occasione di un grave pericolo, sventato per lo meglio dalla bontà della Provvidenza da S. M. I. R. A., sono venuti a dare degna espressione agli augurii di felicità ed ai sentimenti leali, da cui sono compresi. Mentre, in nome di S. M. l'Imperatore, ne li ringrazio cordialmente, sarò con piacere l'interprete dei loro sentimenti presso l'Imperiale nostro Signore. S. M., visitando il suo Regno d'Ungheria, ricevette tante prove di venerazione e di suddita fedeltà, che questo loro rinnovamento e conferma le riuscirà di tanto maggiore soddisfazione, e darà la ripetuta gaudentia ch'essi e tutti quelli, che sono sinceramente devoti al loro Imperiale Signore, le rinnovano in ogni tempo senza riguardi ed attivamente. Ci lascino essi pregare l'Onnipotente Iddio fervorosamente a voler ridonare al Signor nostro la piena forza della salute. »

L'indirizzo è il seguente:

« Altezza Imperiale Reale!

« I fedelissimi ed obbedientissimi sudditi di S. M. il nostro graziosissimo Imperatore e Signore in Ungheria, pieni d'indignazione pel criminoso fatto, che osò di attentare proditoriamente alla cara vita del glorioso nostro Monarca, e compresi ad un tempo di gratitudine verso la divina Provvidenza, con cui il Signore degli eserciti salvò il nostro graziosissimo Sovrano, ed ha così stornato tanto grande sventura, radunandosi nell'ultima domenica nella capitale dell'Ungheria, onde offrire all'Altissimo le loro ferventi azioni di grazie.

« Pure al sentimento della fedeltà e dell'attaccamento, non bastò quel rendimento di grazie; esso ci mosse a voler, qui, onde esprimere ai piedi del trono imperiale quei sentimenti, che tanto vivamente ci animano.

« Pur troppo, non è ancora possibile che ci avviciniamo alla sacra persona di S. M. I. R. A. Ci avviciniamo quindi colla più profonda venerazione a V. A. I., colla umilissima preghiera di voler assicurare S. M. I. R. A., tanto a voce, quanto presentandole l'indirizzo di congratulazione che racchiude gli stessi sentimenti, che tutti gli onesti e fedeli abitanti dell'Ungheria, oltre all'indignazione per l'orrido fatto, ringraziano col più intenso fervore l'Onnipotente, che non permette che avesse luogo la massima delle sventure, e che protesse così una vita tanto cara, che Iddio onnipotente lungamente, assai lungamente conservi per la felicità di milioni di sudditi. »

(G. Uff. di V.)

La Direzione della prima Cassa di risparmio austriaca, onde dare particolare espressione ai sentimenti di gioia e di gratitudine per la salvezza di S. M. l'Imperatore, ha destinato la somma di fior. 6000, m. di c., per i soldati feriti a Milano e per i bisognosi di Vienna; ed ha lasciato l'impiego di quella somma al curatore in capo cavaliere di Schmerling.

Questi ha già inviato la somma di fior. 3000 a S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, ond'essere im-

be avere, l'autenticità d'una pubblica testimonianza. Non dubitiamo che i Veneziani non solo, ma quanti amano in Italia l'incremento delle patrie storie, non siano per incoraggiare la pubblicazione di questo suo lavoro, che attende dal pubblico favore i mezzi di venir in luce. Tutta l'opera sarà compresa in dieci volumi, ciascuno dai venti ai venticinque fogli di stampa di sedici pagine; ogni volume andrà diviso in due o quattro distribuzioni a comodo dei soci, da riceversele ogni due mesi, o di mese in mese: il prezzo è di centesimi trenta al foglio, l'editore il tipografo Naratovich di Venezia.

Ecco ora quanto il *Crepuscolo* ci fa conoscere dell'opera del sig. T. Gar:

« Sebbene meno intimamente commossa alle vicende ed alla fortuna d'Italia, pure non va obblita, fra le nuove storie municipali, quella annunziata or ora dal sig. Tommaso Gar: *Storia di Trento dalle prime memorie fino all'estinzione del Principato*. Il nome dell'autore, notissimo per lavori di storica erudizione e per operosa collaborazione prestata all'*Archivio storico* del Vieusseux, e la novità del concetto e delle ricerche, ond'esso mira a sottrarre la storia del proprio paese al gretto spirito d'esclusività, che finora la tene assiderata, e a raccostarla sempre più al moto generale della stirpe italiana, danno a questo lavoro, lungamente desiderato, un pregio ed un'importanza particolari. Sorretto ne' suoi studi dalla generosità di un ceto patrizio trentino, che gli porse agio ad incarnare il disegno d'un'opera preparata da lunghe meditazioni, aiutato dalla condiscendenza del Municipio, che gli fu largo delle collezioni patrie da lui possedute, non che dalla cortesia dei privati, che non gli negarono l'esame delle loro carte, il sig. Gar poté far tesoro dei materiali più accorti al suo scopo e maturare ponderatamente la sostanza del lavoro, a cui si proponeva dar vita. E confortevole l'abbattersi in questo spontaneo concorso d'una città, che all'illustrazione delle proprie storie offre i mezzi di compiere il suo lavoro; ed è bene additarne l'esempio, perchè, come a Trento ed a Brescia, così trovi anche altrove più frequenti imitatori. La piccola città di Trento non rileva gran fatto nelle grandi peripezie, che commossero il paese conterminato dal suo territorio, e, relegata sull'estremo lembo d'Italia, non sentì che da lontano l'urto delle sue vicende e l'alto

piegato per i soldati feriti a Milano e peggiori attinenti ai soldati uccisi, ed ha poi disposto che un importo eguale di fior. 3000 sia dato distribuito a povere famiglie delle parrocchie di Schottenfeld, Maria-Trast, Gumpendorf, Atterchenfeld, Margarethen Lichtenthal.

(G. Uff. di V.)

## Altra del 26.

S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello di S. M. l'Imperatore è giunto qui, proveniente da Cattaro.

Nell'I. R. chiesa parrocchiale di Corte fu da ieri esposto il SS. Sacramento per la pronta guarigione di S. M. l'Imperatore, e v'intervengono ad intervalli i qui presenti membri della Casa imperiale.

La scorsa notte fu la prima, dopo il fatale 18 corr., in cui S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia si permise alcune ore di quiete ed abbandonò la stanza di S. M. l'Imperatore. Però, fin dalle 5 del mattino, la tenera madre era di nuovo al letto dell'imperiale suo figlio. S. M. l'Imperatore s'istrattene ieri a lungo con S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, testé ritornato dalla Dalmazia.

L'aiutante generale di S. M. il Re di Prussia, generale di Branchich e l'autante d'ala di S. A. R. il Duca di Brunswick, sig. bar. di Hohenborst, ebbero oggi l'onore di consegnare a S. M. l'Imperatore gli autografi di felicitazione da parte dei loro Sovrani.

È qui giunto S. A. I. il Granduca Costantino di Russia, a fine di manifestare personalmente a S. M. l'Imperatore la più intima partecipazione e le cordiali felicitazioni di S. M. lo Zar delle Russie.

Appena ricevuta la triste nuova dell'attentato, commesso sulla sacra persona di S. M. l'Imperatore, accorse a Vienna le LL. AA. RR. il Duca di Modena e l'Arciduca Massimiliano d'Este.

È giunto qui il conte di Montbel per trasmettere a S. M. l'Imperatore uno scritto di felicitazione da parte del Conte di Chambord e della sua consorte.

È qui pure arrivato il generalmajor russo barone di Binsin, con un autografo del suo Monarca per S. M. l'Imperatore.

(Corr. Ital.)

Sugli ultimi momenti dell'assassino Libenzy sappiamo quanto appresso: « Finita la procedura, giovedì a mezzogiorno gli fu letta la sentenza. A tal uopo, fu condotto nella stanza di costituito dell'I. R. Ufficio di polizia; furono aperte le finestre e la porte, e nel cortile cominciarono a battere i tamburi, come di consueto in simili circostanze. Il delinquente sembrava da principio imperturbato, pure, all'quando apprese la sentenza, cominciò a tremare visibilmente in tutte le membra e la sua imperturbabilità era smarrita. Gli fu quindi annunziato che la sentenza capitale verrebbe eseguita sabato mattina, e che dovrebbe prepararsi alla morte nei modi additatici dalla nostra santa religione.

« Oggi mattina, alle ore sette, il convoglio si mise in movimento dall'Ufficio di polizia al *Salzgries*. Alla testa, c'era il comandante d'esecuzione, indi venivano l'audiere ed uno squadrone di cavalleria; indi il carro col delinquente, il prete, il professo, e la guardia, circondata da una scorta di polizia e con un altro squadrone di cavalleria. Il delinquente, col capo scoperto, era seduto col dorso voltato ai cavalli e la faccia al prete. Alle otto il convoglio era giunto alla linea. Una mezz'ora dopo, il campanello dei moribondi annunciava che la giustizia era soddisfatta. Durante tutta la via, pregò esso ad alta voce e con tanto fervore, che si poteva sentire chiaramente la prece; il suo viso era coperto del pallore di morte, lo sguardo fisso al suolo. La fisionomia dell'assassino era senza espressione; la vista di esso incuteva un senso di ribrezzo. » (Idem.)

Mediante decreto del Ministero della guerra, del 6 ottobre 1852, fu stabilito per Praga il raggio, entro il quale è proibito far costruzioni, avuto riguardo ai forti avanzati staccati, da erigersi a suo tempo. D'accordo col Ministero dell'interno, fu anche stabilito che, fino alla pubblicazione d'una legge generale sul raggio delle fortificazioni, nei casi di nuove fissazioni di raggio, non possa essere fatta alcuna fabbrica entro i limiti di siffatti raggi, senza averne prima chiesto ed ottenuto dall'Autorità militare il permesso. Nell'ultimo *Bolettino delle leggi provinciali*, tale decreto è portato a pubblica notizia dal sig. Luogotenente della Boemia, coll'osservazione aver i rela-

vificatore della sua civiltà. Pure, interclusa fra due nazionalità, poté serbare intatte le originarie sembianze, e continuare le tradizioni del municipio romano nell'attrito dei contrarii elementi, e aver parte non lieve, né affatto oscura, nei periodi più agitati della vita italiana e germanica. E importava metterne in luce la storia e delinearne con sagacia di critica lo svolgimento ed il carattere, anche per valutare nel giusto loro aspetto le condizioni di stirpe, di civiltà, di costumi, di memorie, e il posto, che queste le assegnano nello sviluppo e nelle tradizioni comuni. Il programma del sig. Gar ci annunzia uno di quelle storie sode, coscienziose, elevate di concetto e di dottrina, che ritraggono nella pienezza dei loro elementi la vita civile e politica d'un paese. La domestichezza ch'egli ha della lingua tedesca, e le ricerche da lui fatte nelle biblioteche e negli archivi, sì italiani che tedeschi, lo mettono in grado di conoscere tutto quanto può esser atto ad illustrare il suo soggetto. Al quale egli dichiara di porre mano senza prevenzione di sorta, senz'altra passione, fuorché quella che ispira la verità e la dignità della scienza. La storia sarà da lui divisa in tre epoche distinte: dai tempi più remoti fino all'istituzione del Principato ecclesiastico; da questa fino all'elezione del Principe vescovo e cardinalato Bernardo Clesio; e da quest'ultimo fino alla secularizzazione del Principato nel 1802. Le considerazioni sull'organismo politico e civile e sullo stato della cultura e dei costumi terran dietro, in apposita dissertazione, ad ogni epoca: nel che per vero sarebbe a preferirsi un metodo, che concedesse di fondere in unità di racconto tutti i molteplici elementi della vita di quel popolo, affinché la luce non andasse sparpagliata e diffusa, ma si condensasse invece più viva nella narrazione principale. Ad ogni modo, sarà un bel monumento eretto alla patria storia, e un grande beneficio recato agli studi storici italiani, questo che il sig. Gar sta compiendo, e di cui affrettiamo ogni voti la pubblicazione. L'opera sarà divisa in quattro volumi, tre di racconto ed una di documenti, ognuno di circa cinquecento pagine: i primi tre volumi saranno pubblicati in due dispense ciascuno, l'ultimo in una sola dispensa. Il prezzo è di centesimi trenta per foglio.



ti ai sol-  
eguale di  
e parro-  
Atter-  
di V.)  
diane, fra-  
niente da  
da ieri  
ne di S.  
i qui pre-  
18 corr.,  
se alcune  
l'Impe-  
nadre era  
l'Impera-  
l'Arciduca  
lnazia.  
ssia, ge-  
R. il Du-  
o oggi l'  
tografi di  
ntino di  
M. l'Im-  
ali felici-  
to, com-  
accorsero  
l'Arcidu-  
mettera a  
parte del  
so baro-  
marca per  
Ital.)  
sappia-  
il a mez-  
tutto nella  
furono a-  
ciarono a  
ostanze. Il  
re, all-r-  
sibilmente  
suarrita.  
verrebbe  
rarsi alla  
gione.  
u mise in  
Ala testa,  
l'audire  
deloques-  
una scor-  
alleria. Il  
orso vo-  
to era  
anello dei  
lata. Du-  
con tanto  
ce; il suo  
lo fiso al  
essione; la  
(Idem.)  
ra, del 6  
entro il  
ai forti a-  
cordo col  
ala pub-  
forifica-  
pussa es-  
tutti rag-  
torità mi-  
ggi pro-  
a dal sig.  
r i rela-

ivi II. RR. Capitani distrettuali avuto l'istruzione d'inter-  
venire, col concorso dei Comuni locali, ai segnalamenti  
di quel raggio, entro cui è proibito fabbricare, da eseguirsi  
nella prossima primavera in via di commissione, per parte  
dell'I. R. Direzione del genio; e che intanto, e fino a che  
quel segnalamento non sia eseguito, non possa essere co-  
struita senza permesso dell'Autorità militare alcuna fabbrica  
sul suolo, situato intorno alle mura della città di Praga, per  
un circuito di una lega tedesca. (Corr. austr. lit.)

In riguardo all'assegnamento degli affari del disciolto  
Ministero dell'agricoltura e delle miniere, ai Ministeri del-  
l'interno e delle finanze, ordinato dal Sovrano Autografo  
del 17 del passato mese, questi due ultimi Ministeri han-  
no d'accordo stabilito che, fra quegli affari, passino al  
Ministero dell'interno quelli, che riguardano il sostene-  
re ed il promuovere l'agricoltura e la coltivazione delle fore-  
ste in generale, e l'allontanare gli ostacoli, che si oppongono  
al loro progresso, come anche gli Stabilimenti, gli Istitu-  
ti d'istruzione, le Unioni, le Società sussistenti a tali fini, e  
specialmente l'Istituto geologico dell'Impero e l'Istituto di  
superiore istruzione agricola di Altenburgo, in Ungheria; e  
che, al contrario, ne spetti ingerenza al Ministero delle fi-  
nanze allorché tale ingerenza sia diretta ad oggetto deter-  
minato, sottoposto all'Amministrazione erariale, montanista,  
demaniale o dei fondi, nel che è specialmente compres-  
so l'Istituto forestale di Mariabrunn, per la concessione di  
esso colla vera Amministrazione forestale. È stato già di-  
sposto che i suddetti affari debbano essere, secondo questa  
suddivisione, continuati tanto presso il Ministero dell'interno  
che presso quello delle finanze. (Idem.)

L'I. ambasciatore francese a questa I. R. Corte, sig.  
di La Cour, fece il 23 le sue visite di congedo. La sua  
partenza è generalmente deplorata. Il Corpo diplomatico, co-  
me non meno l'alta società, si separa con rammarico dal  
sig. di La Cour. Alla Corte, sepp'egli, nelle più difficili e-  
piche, meritarsi pieno favore. (O. T.)

E giunta qui il 22 febbraio, una numerosa deputazione,  
composta di membri dell'alta e suprema nobiltà boema, per  
trasmettere a S. M. l'Imperatore un indirizzo di devozione  
e felicità. (O. T.)

**STATO PONTIFICIO**

Leggiamo nella corrispondenza particolare della Bi-  
lancia, in data di Roma 16 febbraio: «Una dimo-  
strazione politica, fanciullesca per verità, e che appalesa la  
impotenza de' novatori, ma pur sufficiente a turbare il  
quieto e pacifico stato de' cittadini, avvenne ultimamente  
in Rimini, città marittima della Provincia forlivese. Lo  
stemma imperiale, che segna la residenza del console au-  
striaco, fu trovato malconcio e lordo in un modo, che è  
bello il tacere. Immediatamente, il governatore distrettuale  
diede opera che si divenisse all'istruzione del pro-cesso  
relativo, nello scopo d'investigare le circostanze del fatto  
ingiurioso, e di scoprirne il colpevole; al che, oltre il  
debito della sua carica, con vevoli premure lo invitava  
il generale in capo dell'armata austriaca di occupazione,  
conte Nobili. Ma sia che l'Autorità governativa o gli in-  
caricati di simile processura agissero con qualche oscitan-  
za e mollezza, e tale è tra noi il giudizio di molti; sia  
che mancassero effettivamente i dati e gli indizi per fon-  
dare una congettura o stabilire un'accusa, fatto sta che  
non fu possibile scoprire il colpevole. Il general Nobili  
allora spediva alla volta di Rimini un reggimento, munito  
di quattro pezzi d'artiglieria, e con severa prescrizione  
che la città, oltre gli alloggi, dovesse retribuire ai soldati  
il giornaliero assegno di otto baiocchi per testa, e che  
talo straordinaria occupazione dovesse perdurare fino a che  
non fosse scoperto il reo e consegnato. Imponeva altresì  
una multa di scudi 2000, la quale in breve tempo fu  
messa a disposizione del comandante. Ma siffatto aggravo  
non ebbe prosecuzione. Dopo un giorno o due, il reggi-  
mento sgombrava la città, e solo una compagnia vi rima-  
neva, unitamente alle altre due che formano il presidio  
ordinario e normale del Distretto riminese. Sembra che  
il generale, in seguito di autorevoli informazioni, ricono-  
scesse che lodevole era stato il contegno della popolazione,  
ch'essa doveva ritenersi ed era veramente estranea a  
quell'attentato, e che riprovava la tenebrosa opera di uno  
o due insidiatori della pubblica quiete. Sembra eziandio

che l'ammontare della multa sarà restituito all'Autorità  
comunale. Ho da lettere di Rimini che gli Austriaci,  
quantunque alloggiassero a quattro, a cinque per casa, pur  
tuttavia osservavano la più regolata disciplina, né si licen-  
ziarono ad alcun atto arbitrario; il che non ho voluto  
passare in silenzio, conoscendo bene quale sia e quanta la  
concitazione degli animi nelle milizie, che stanno a presidio  
di città forestiere, allorché si fa sfregio alla loro bande-  
ra o alla maestà del loro Principe. Aggiungerò che que-  
sto aneddoto degli annali politici di Romagna è una con-  
ferma ulteriore di una osservazione, già fatta da molti;  
dessa è che i novatori e perturbatori da qualche tempo  
abbiano scelta la città di Rimini a teatro delle loro ma-  
chinazioni e de' loro attentati. Forse li determinava a  
questa scelta la prossimità del territorio della Repubblica  
samarinese, ove, nel caso di sconfitta o di cattivo succes-  
so, facilmente possono trovare un asilo, un rifugio, per im-  
migrare dipoi nella vicina Toscana, e procacciarsi un im-  
barco nel porto livornese. »

**Bologna 26 febbraio.**

Sullo stato di S. A. R. il Principe Carlo di Hohen-  
zollern-Sigmaringen, i medici curanti davano ieri il seguente  
bollettino: «La malattia di S. A. R. continua in un grado  
piuttosto mite; ma non tende ancora al totale scioglimento.»  
S. A. R. il Principe Carlo Antonio, figlio della pre-  
fata A. S., di cui annunziamo l'arrivo e la permanenza  
a Bologna, ripartiva la notte del 24 per Düsseldorf.  
(G. di Bol.)

**REGNO DI SARDEGNA**

**Torino 25 febbraio.**

Ieri il sig. conte d'Appony, inviato straordinario e  
ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A., ha presentato  
a S. M., in udienza particolare, la lettera, colla quale il suo  
Sovrano le partecipa la morte di S. A. I. R. l'Arciduca  
Rainieri Giuseppe d'Austria. (G. P.)

La Camera dei deputati, nella sessione d'ieri, pro-  
seguì nella discussione generale del progetto di legge per  
un piano provvisorio di assegni suppletivi al clero dell'Isola  
di Sardegna. (G. P.)

Il sig. Bixio, già ambasciatore della Repubblica fran-  
cese a Torino, ed ex ministro di agricoltura e commercio,  
ed il sig. Lafitte, sono testè giunti a Torino.

**IMPERO OTTOMANO**

**PRINCIPATI DANUBIANI**

Un nuovo incidente è testè venuto a complicare vie-  
maggiore della difficoltà, già sì numerose della questione  
d'Oriente. (V. la Gazzetta di ieri)

Lettere da Jassy riferiscono che il 3 febbraio il  
Principe reggente F. Ghika, era stato costretto, per com-  
pleta mancanza di salute, a rassegnare i suoi poteri nelle  
mani dei ministri. Gli intrighi, tramati da lungo tempo in-  
torno a lui, per far regnare, da straniero influenza gli in-  
teressi che, dovevano essere discussi in seno alla nazionalità  
moldava o sotto gli occhi del Sultano avente l'alto dominio,  
hanno deciso a un tempo dell'esistenza politica, e per così  
dire, della vita dell'infelice Ospodaro.

Una tendenza ingenua alle più oneste ispirazioni  
non gli ha permesso di seguitare impunemente il comba-  
timento. Parecchi dei suoi predecessori, di una tempra as-  
sai diversa dalla sua, si chiarirono sino alla fine, in que-  
sto genere di lotte, vigorosi atleti. Il loro patriottismo po-  
teva venir meno, non già la loro ragione.

Le lettere, di cui facciamo parola, annunziano che  
tutto il paese moldavo è grandemente costernato per que-  
sto avvenimento, atteso che una clausola del trattato di Balta-  
Liman ha stipulato che, in caso di morte o di malattia del  
Principe regnante, il Principato sarebbe amministrato fino  
al termine di sette anni, che dura il Governo dei Principi,  
da un Governo provvisorio, formato dai ministri dell'interno,  
della giustizia e degli affari esterni. (FF. F.)

**INGHILTERRA**

**Londra 21 febbraio.**

L'armamento del litorale si continua in Inghilterra;  
correva voce che il Governo di S. M. britannica voglia  
riarmare le batterie di Barry-Head, sulla costiera di Devon.

**Dal prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra,**  
per la settimana scaduta il 12 corr. febbraio, risulta una  
diminuzione di 298,452 lire di sterlini sull'incasso metal-  
lico, ch'era sceso a 18,402,360 lire di sterlini, ed una  
diminuzione di 390,325 lire di sterlini sulla circolazione  
de' biglietti, la quale era di 22,305,085 lire di sterlini.

**CAMERA DEI LORDI — Sessione del 21 febbraio.**

Relativamente all'affare di Six-mile-bridge, lord Car-  
digan fa l'elogio dei soldati inglesi. Egli è d'avviso che  
il Governo della Regina dovrebbe sostenerli, e non per-  
mettere che siano processati.

Il conte d'Aberdeen: Sono dolente che il nobile  
conte abbia nuovamente toccato questo soggetto, nel mo-  
mento soprattutto che la giustizia sia per occuparsene, e  
i soldati, per conseguenza, non ne possono trarre nessun  
vantaggio.

So gli eminenti servigi, che l'esercito rende, mante-  
nendo la pace in Irlanda; ma credo che la condotta, te-  
nuta dal Governo in quel misurato affare, fosse la sola  
da seguirsi. Se le leggi debbono essere rispettate in Ir-  
landa, è d'uopo ch'esse lo siano, quando si tratta di sol-  
dati; finché io starò al potere, voglio che la giustizia sia  
eguale pel prete, pel soldato, pel contadino, pel pari.

Quanto è alla questione mossa dal nobile pari, io gli  
dirò che alcuni bill d'accusa saranno chiesti anche contro  
i preti, che presero parte a quell'ammutinamento.

Al partir del corriere, il conte d'Aberdeen dichia-  
rava che la questione dei prestiti annui consolidati d'Ir-  
landa, avendo relazione cogli assetamenti finanziari del paese,  
sarebbe immaturo di far conoscere fin d'ora gl'inten-  
dimenti del Governo in proposito.

La sessione continuava.

**CAMERA DEI COMUNI — Sessione del 21 febbraio.**

Lord Palmerston, rispondendo ad una domanda del  
sig. Hume, dichiara che la questione degli accidenti disa-  
strosi nella miniera è di grande importanza. Spero (dice  
egli) che nella presente tornata il Governo potrà pre-  
sentare un provvedimento, inteso a rendere più efficace  
l'ispezione delle miniere, e provvedere, per quanto è pos-  
sibile, a prevenire i disastri.

Il sig. Cardwell annunzia d'aver ordinato un' in-  
chiesta su tutte le circostanze, che si riferiscono alla per-  
dita del piroscafo la Regina Vittoria, avvenuta vicino a  
Dublino. L'inchiesta non è ancora compiuta; quindi non  
posso entrare per ora in alcun dettaglio.

Lord John Russell dice che l'attenzione del Go-  
verno si è già rivolta sopra le concessioni, fatte dall'Olan-  
da alle fabbriche belghe, di preferenza a quelle dell'In-  
ghilterra. Ma, giusta il trattato tra l'Inghilterra e l'Olan-  
da, non si poteva domandare a quest'ultima un'eguale  
mitigamento di tariffe in favore dell'Inghilterra, a meno  
che non siano fatte prima concessioni analoghe all'Olanda  
stessa; ma l'Inghilterra resterebbe pregiudicata da queste  
concessioni, ed ecco perché si è creduto di non dover re-  
clamare contro le modificazioni, accordate dall'Olanda al  
Belgio.

In risposta a sir di Lacy-Evans lord Palmerston  
asserisce che sarebbe sconvolgente veder persone conser-  
vare le loro commissioni nella milizia, allorché la loro re-  
sidenza permanente fosse lontana dal luogo dell'esercizio  
del reggimento, al quale esse persone appartengono.

È impossibile che un ufficiale, il quale ha contem-  
poraneamente una commissione nella yeomanry e nella  
milizia, adempia bene al proprio dovere. Ma (aggiunge  
lord Palmerston) sono cose queste, alle quali si provve-  
derà all'epoca della prossima ispezione generale della yeo-  
manry.

La sessione continuava al partir del corriere.

Leggesi nella Patrie, in data del 23 febbraio: «Il  
sig. Spooner, uno de' più fanatici sostenitori dell'anglicani-  
simo, dovette far ieri, nella Camera dei comuni, una pro-  
posta per la soppressione del sovvegno, conceduto dal Go-  
verno al Collegio cattolico di Maynooth.»

**FRANCIA**

**Parigi 22 febbraio.**

Le persone, condannate a morte dai Tribunali in se-  
guito agli avvenimenti del 2 dicembre, avranno questa pena  
commutata nella detenzione o nella deportazione.

È voce che possa essere autorizzato a ripatriare i  
sig. De Flotte, uno degli ex-rappresentanti compresi nell'  
prima lista d'esilio, che, dopo essere stato deportato ne-  
l'agosto 1848, venne eletto al Corpo legislativo, postero-  
mente al colpo di Stato.

Nell'estratto del processo verbale della sessione del 15  
febbraio del Senato, pubblicato dal *Moniteur*, v'ha il di-  
scorso, già accennato, del nuovo vicepresidente del Senato,  
sig. Troplong, nel quale egli, dopo aver parlato de' mali  
incalcolabili, che or sono 14 mesi dovevano opprimere la  
Francia e che sono stati allontanati, e della attuale pub-  
blica prosperità, cresciuta in modo che molti sembrano avere  
dimenticato, si pronunciò come segue sullo stato attuale  
dell'Impero:

«Se questa situazione ci allontana dalle vie, nelle  
quali la politica interna erasi impegnata da quarant'anni,  
non è perché le persone dabbene le abbiano disertate, ma  
bensì perché esse mancarono improvvisamente al paese ab-  
bandonato e sconcertato. Ora l'abilità del pilota sta nel  
modificare la sua direzione a seconda degli scogli e delle  
tempeste. Forse in altri tempi s'intese con una pre-  
dilezione troppo esclusiva all'opera (del resto sì generosa  
e meritoria) della costituzione della libertà, senza aver  
sufficiente riguardo alle condizioni vitali del potere. Quan-  
do la licenza e l'anarchia hanno facilmente abbattuto le  
deboli dighe d'una ponderazione imperfetta, e poco mancò  
che i vincoli più sacri dell'umanità fossero rotti dall'inva-  
sione della barbarie demagogica. Da questo istante un al-  
tro lavoro più urgente, più capitale, fu assegnato all'epo-  
ca attuale; si dovette venire in appoggio al principio d'au-  
torità sconosciuto ed avvilito; si dovette elevare la poten-  
za del Governo, affievolita da' pericoli d'una società minac-  
ciata di scioglimento. Chiunque è amico previdente della li-  
bertà, non potrebbe essere nemico di questa causa ripara-  
trice, il potere non essendo meno necessario alla libertà  
che all'ordine, e per la sola sua mediazione amendue po-  
tendo conciliarsi in un perseverante accordo. Perciò noi non  
sappremo comprendere perché, quando le nostre rovine  
sono appena rialzate, quando il torrente è piuttosto conten-  
tuto che passato, si elevassero delle serie obiezioni con-  
tro gli atti, pe' quali voi avete posto il potere nelle condi-  
zioni che esige lo stato del paese. S'inganna grandemente  
chi pensa che fuori della Monarchia imperiale esistano altre  
combinazioni possibili, per dare al paese la stessa sicurezza,  
con maggiore libertà da una parte e minore autorità dall'  
altra. Non è già sopra un suolo, tormentato dalle rivoluzi-  
oni ed ancora tremante per le loro scosse, che può darsi  
a chiochessia di trovare il vero e difficile equilibrio delle  
istituzioni parlamentarie; la loro libertà diverrà anco-  
ra una volta licenza, e il loro potere una nuova causa di  
contestazione ed affievolimento.

«Noi dunque non ci siamo ingannati, o signori, né  
per l'ora né per la via, nel corso che abbiamo seguito.  
Non scoraggiarmi nel compimento de' disegni politici, che  
devono assicurare la salute della società. Accostumando la  
democrazia francese al principio d'autorità, che da gran  
tempo le era sospeso, noi faremo pel suo ben essere  
più che altri, offrendo al suo orgoglio l'escia d'un'indipen-  
denza turbolenta ed esagerata. Pel principio d'autorità  
noi arriveremo all'ordine materiale e morale; coll'ordine  
noi arriveremo al lavoro, al ben essere, al progresso di  
tutte le classi, alla libertà regolare e moderata del buon  
cittadino, specialmente alla pace. Perché l'Europa compren-  
da che l'impero non ha speso presso noi il focolare  
rivoluzionario, per raccorderlo all'estero, sotto il nome  
mendace di gloria militare, nelle viste di guerre senza ra-  
gione, senza giustizia e senza utilità.»

Scrivono da Parigi, in data del 19, al *Wiener Lloyd*:  
«L'orrenda notizia dell'attentato, commesso ieri a Vienna  
contro la persona del cavalleresco Imperatore d'Austria,  
giunse oggi alle 10 a questo Ministero degli esteri, e fu  
subito comunicata dallo stesso ministro degli esteri all'Im-  
peratore de' Francesi. Dicei che Napoleone III abbia sen-  
tito questo tristo fatto con profondo interesse, ed abbia  
manifestato la sua sincera gioia perché la divina Provvi-  
denza volle vegliare sulla preziosa vita dell'Imperatore di  
Austria, come si deduce da' dispacci telegrafici. L'Imperatore  
de' Francesi ordinò che tutti i dispacci, a ciò relativi, che  
giungessero ulteriormente da Vienna, siano trasmessi im-  
mediatamente a quest'Ambasciata austriaca. Inoltre, un aiu-

**GAZZETTINO MERCANTILE.**

**VENEZIA 1.º MARZO 1853.** — Ieri, ci mancarono gli  
arrivi. Stanno questa mattina alle viste un bark inglese, una  
galeazza olandese ed un legno più lontano.

In mercanzie non si ottennero notevoli cambiamenti, bensì  
nelle pubbliche carte, per effetto del significativo miglioramento,  
portato dal telegrafo di Vienna. Fino dalla mattina, questo erasi  
già presuntivo; infatti, le Banconote si pagavano correntemente  
da 89 1/2 a 3/4, dopo il telegrafo si domandavano a 90 1/2,  
ma dai possessori non vennero concesse, per maggiore pretesa.  
Le Metalliche, ch'eransi cedute ad 82 3/4, si vendettero ad 84  
per aprile, e da 84 1/2 a 5/8 per consegna a tutto maggio, pre-  
zzi verificati in partite di qualche entità, prima che si sapesse il  
telegrafo. Ora tutto è in ricerca.

**LONDRA 25 FEBBRAIO.** — (Dispaccio telegrafico.) —  
Cotoni balle 34,000, 1/8 di ribasso. Caffè Ceylon da 47 a 47 1/2  
per carichi viaggianti; Rio, domandati a 42 per porti vicini,  
franchi di avaria. Zuccheri in buona domanda carichi bianchi,  
franchi di avaria, offerti 26 per Trieste. Cereali in calma. Gra-  
nati Galatz viaggianti 33.

**DISPACCIO TELEGRAFICO.**

**Corso delle carte pubbliche in Vienna**

**DEL 28 FEBBRAIO 1853.**

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	94 1/2
dette detto al 4 p. 100	84 3/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	218
dette detto al 5 p. 100	139
dette detto al 5 p. 100	182, - 100 - 94 1/2
Azioni della Banca, al pezzo	1404
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2330
dette detto Vienna a Gloggnitz	500 - 775
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500 - 765
dette del Lloyd austr. di Trieste	500 - -

**CORSO DEI CAMBI.**

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 163	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr.	-	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	-	Fior. 110
Francforte sul Meno, per fior. 120,	-	valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2
Londra, per una lira sterlina	-	105 50 br. term.
Milano, per 300 lire aust.	-	109 3/4 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	-	- a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	-	129 7/8 a 2 mesi
Aggio degli zecchini imperiali	-	16 p. 100

**MONETE. — VENEZIA 28 FEBBRAIO 1853.**

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41.38	Talleri di Maria Teresa L. 6.16	
Zecchini imperiali	- 14.14	di Francesco I. - 6.12	
in sorte	- 14.09	Crocioni - - - 6.69	
Da 20 franchi	- 23.67	Pezzi da 5 franchi - 5.90	
Doppie di Spagna	- 98.30	Francesconi - - - 6.45	
di Genova	- 94.-	Pezzi di Spagna - 6.50	
di Roma	- 20.16		
di Savoia	- 33.40		
di Parma	- 24.80		
di America	- 96.10		
Luigi nuovi	- 27.55		
Zecchini veneti	- 14.40		

**CAMBI. — VENEZIA 28 FEBBRAIO 1853.**

Amburgo	-	Eff. 221 <sup>1</sup> / <sub>4</sub>	Londra	-	Eff. 29.50	
Amsterdam	-	248	Malta	-	244	D.
Ancona	-	619 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> D.	Marsiglia	-	117 <sup>3</sup> / <sub>5</sub>	
Atene	-	—	Messina	-	15.35	
Augusta	-	298 D.	Milano	-	99 <sup>3</sup> / <sub>5</sub>	
Bologna	-	622 D.	Napoli	-	517 <sup>3</sup> / <sub>4</sub> D.	
Corfu	-	609 D.	Palermo	-	15.35	
Costantinopoli	-	—	Parigi	-	117 <sup>4</sup> / <sub>5</sub>	
Firenze	-	98 D.	Roma	-	624 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> D.	
Genova	-	117 <sup>1</sup> / <sub>4</sub> D.	Trieste a vista	-	267	
Lione	-	117 <sup>7</sup> / <sub>10</sub>	Vienna a vista	-	267 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>	
Lisbona	-	—	Zante	-	605	D.
Livorno	-	98 D.				

**MILANO 26 FEBBRAIO. — SETE.**

ORGANZINI.		TRAME.	
B. corr.	Second.	B. corr.	Second.
16/18 L. 33.25	-	16/30 L. -	-
16/20 -	-	18/30 -	-
18/20 -	-	30/32 -	-
18/25 -	-	30/34 -	-
30/32 -	-	30/36 -	-
30/34 -	-	30/38 -	-
30/36 -	-	30/40 -	-
30/38 -	-	30/42 -	-
30/40 -	-	30/44 -	-
30/42 -	-	30/46 -	-
30/44 -	-	30/48 -	-
30/46 -	-	30/50 -	-
30/48 -	-	30/52 -	-
30/50 -	-	30/54 -	-
30/52 -	-	30/56 -	-
30/54 -	-	30/58 -	-
30/56 -	-	30/60 -	-
30/58 -	-	30/62 -	-
30/60 -	-	30/64 -	-
30/62 -	-	30/66 -	-
30/64 -	-	30/68 -	-
30/66 -	-	30/70 -	-
30/68 -	-	30/72 -	-
30/70 -	-	30/74 -	-
30/72 -	-	30/76 -	-
30/74 -	-	30/78 -	-
30/76 -	-	30/80 -	-
30/78 -	-	30/82 -	-
30/80 -	-	30/84 -	-
30/82 -	-	30/86 -	-
30/84 -	-	30/88 -	-
30/86 -	-	30/90 -	-
30/88 -	-	30/92 -	-
30/90 -	-	30/94 -	-
30/92 -	-	30/96 -	-
30/94 -	-	30/98 -	-
30/96 -	-	30/100 -	-

ORGANZINI STRAFIL.		GREGGIE.	
Pr. qual.	B. corr.	B. corr.	Second.
18/20 L. -	-	16/30 L. -	-
30/32 -	-	18/30 -	-
30/34 -	-	30/32 -	-
30/36 -	-	30/34 -	-
30/38 -	-	30/36 -	-
30/40 -	-	30/38 -	-
30/42 -	-	30/40 -	-
30/44 -	-	30/42 -	-
30/46 -	-	30/44 -	-
30/48 -	-	30/46 -	-
30/50 -	-	30/48 -	-
30/52 -	-	30/50 -	-
30/54 -	-	30/52 -	-
30/56 -	-	30/54 -	-
30/58 -	-	30/56 -	-
30/60 -	-	30/58 -	-
30/62 -	-	30/60 -	-
30/64 -	-	30/62 -	-
30/66 -	-	30/64 -	-
30/68 -	-	30/66 -	-
30/70 -	-	30/68 -	-
30/72 -	-	30/70 -	-
30/74 -	-	30/72 -	-
30/76 -	-	30/74 -	-
30/78 -	-	30/76 -	-
30/80 -	-	30/78 -	-
30/82 -	-	30/80 -	-
30/84 -	-	30/82 -	-
30/86 -	-	30/84 -	-
30/88 -	-	30/86 -	-
30/90 -	-	30/88 -	-
30/92 -	-	30/90 -	-
30/94 -	-	30/92 -	-
30/96 -	-	30/94 -	-
30/98 -	-	30/96 -	-
30/100 -	-	30/98 -	-

**ARRIVI E PARTENZE. — NEL 28 FEBBRAIO 1853.**

**ARRIVATI.** — Da Como: I signori: Antoine Giov. Batt.,  
negoz. di Etroving. — Da Parma: Gudini Michiele, negoz. di  
Lons-le-Saulnier. — Da Firenze: Dowley Levi A., Butman Gio-  
gio F. e Hodge Aspinwall Giovanni, Americani. — Da Milano:  
Meyer Giovanni Federico, negoz. di Francoforte. — Da Trieste:  
Höfner de Saalfeld cav. Alberto Giovanni, I. R. f. f. di procu-  
ratore di Stato in Trieste. — Rallet Eugenio, negoz. francese.

**PARTITI.** — Per Trieste: I signori: d'Armin, architetto  
presso la Corte di Berlino. — Cristin Giulio Franc., negoz. di  
Gland. — Peters Gerardo, negoz. d'Iserlohn. — Joseph Franc.,  
negoz. di Mulhouse. — Per Firenze: de Wilcke bar. Edoardo,  
possid. di Dombrowko.

**MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.**

Nel giorno 27 febbraio: { Arrivati - - - - - 513  
Partiti - - - - - 543

**TRAPASSATI IN VENEZIA.**

Nel giorno 24 febbraio 1853. — Olivo Pietro, d'anni 85,  
povero. — Donzella-Zagala Angela, di 66, cucitrice. — Valenti  
Giov. Batt., di 51, facchino. — De Pieri Angelo, di 60, po-  
vero. — Mengo Malchiorre, di 50, fabbro. — Fabiano-Brazza-  
novich, di 74, povero. — Naccari Innocente, di 63, ricoverato.  
— Arnoldi Amalia, di 3 anni e 5 mesi. — Totale N. 8.

Nel giorno 25 febbraio. — Perissinotti-Cardin Maria, di 71,  
povera. — Gotatin-Zanon Giovanna, di 73, ricoverata. — Padre  
Gregorio Maria da Venezia, al secolo Millea Raffaele, di 68,  
sacerdote cappuccino. — Argentini Girolamo, di 49, fornaio. —

**ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.**

Il 27 e 28 febb., il 1.º, 2, 3, 4 e 5 marzo, in S. M. del CARMELO.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21  
sopra il livello medio della laguna.

**LUNEDÌ 28 FEBBRAIO 1853.**

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 10 8	27 10 6	27 10 0
Termometro, gradi	3 3	5 1	5 2
Igrometro, gradi	83	81	82
Anemometro, direzione	N. N. E.	N.	N. N. E.
Stato			



tante dell'Imperatore ricevette l'ordine di fare una visita di condoglianza all'invitato austriaco, in nome della Monarchia di Francia. L'attentato d'ieri prova pur troppo l'autenticità dei vituperabili proclami di Kossuth e Mazzini, sebbene alcuni radicali inglesi tentino dichiararli apocrifi nei fogli.

Il recente subbuglio di Milano produsse in Inghilterra la massima indignazione; nel che concordano tutti i ragguagli. Nel Carlton-Club, ove sogliono radunarsi i conservatori, tutti opinano unanimi che l'Inghilterra, per amore di sé e della propria dignità, non dee servire più a lungo di usbergo alla pazzia audacia della propaganda europea; ma che il Governo debba essere munito delle armi opportune, onde fare sgombrare il paese da profughi rivoluzionari, che abusano dell'ospitalità del popolo inglese. Nei prossimi giorni, questo soggetto verrà portato al Parlamento britannico, per esortare i ministri a proporre opportune modificazioni dell'*Alien-bill*. I radicali inglesi, che ebbero sentore di ciò, vorrebbero porre in dubbio l'autenticità dei proclami di Mazzini e Kossuth, per far insinuare le prove della reità di quei due capi rivoluzionari.

Un notevole discorso fu proferito nella chiesa di S. Rocco dal celebre padre Lacordaire. La chiesa e le vicinanze erano affollate all'eccesso: per verità ciò accade sempre, quando sale il pulpito il celebre Domenicano. A mezzo giorno era impossibile trovare un piccolo angolo per istare in piedi. Il Cardinale Donnet, l'Arcivescovo di Parigi, il conte di Montalembert (il quale è ora tornato dal Belgio) ed altri distinti personaggi erano presenti. L'argomento trattato dall'illustre predicatore fu la dignità dell'uomo. Nel corso del sermone parlò piuttosto con arditezza, ed in un punto del medesimo disse, che nessuna forza umana, qualunque ella fosse, potrebbe impedirgli di dichiarare la verità dal pulpito.

Un articolo notevolissimo, intitolato *I Borboni e i Bonaparte*, diretto contro la polemica del sig. Granier di Cassagnac, viene attribuito alle penne riunite del sigg. Guizot, di Broglie e di Lherminier. Non si dirà più solamente *Tres faciunt collegium*, ma anche *Tres faciunt articulum*.

#### SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*: «È da rettificare la cifra dei 48 a 20,000 Ticinesi che, secondo il corrispondente della *Triester Zeitung* sarebbero colpiti dal decreto di espulsione. Il loro numero si presume dai 4 ai 5,000, ed è certamente già abbastanza vistoso, ove si pensi ai disagi ed ai danni, ai quali per questa severa misura si vedono esposti.»

#### GERMANIA PRUSSIA

Berlino 20 febbraio.  
Si annunzia una prossima conferenza a Berlino degli Imperatori di Russia e d'Austria e del Re di Prussia. (G. P.)

Gli abitanti di Magdeburgo si erano indirizzati da qualche tempo all'Imperatore dei Francesi per pregarlo a pagare una parte dell'imprestito di Westfalia o d'intervenire a questo fine presso il Gabinetto prussiano. L'Imperatore rifiutò d'intervenire.

Per quello che si dice nei circoli ben informati, la Prussia avrebbe incaricato il Governo austriaco d'invitare i così detti Stati della Lega ad aggregarsi al *Zollverein* ed al trattato doganale e commerciale, avvegnachè, per quanto l'interesse della Prussia richiegga questa accensione, essa non poteva chiederla direttamente, essendo il trattato coll'Austria stato concluso in nome del nuovo *Zollverein*, a cui gli Stati della Lega non sono per anco aggregati. (Corr. Ital.)

#### REGNO DI SASSONIA

Dresda 24 febbraio.  
Una dispaccio telegrafico ufficiale di Vienna, giunto qui pochi giorni sono, annunciava che in queste vicinanze si trattava di un truffatore, e si spacciava per maggiore ed aiutante dell'Imperatore d'Austria, chiamandosi conte di St.-Julien. Alla vigilante attività del gendarme superiore Rödel di Pirna riuscì di arrestare quel pericoloso soggetto nelle vicinanze di Naundorf, presso un fabbricante, di cui godeva la fiducia. Fu portato nelle carceri a Schmiedberg e si scopersero chiamarsi egli Leiler. Quest'avvenimento diede occasione in quei dintorni alla voce che fu arrestato Kossuth (?).

La mattina del 17 febbraio moriva nel bacio del Signore, dopo lunga e penosa malattia, S. A. il Principe Enrico Reuss Ebersdorf. Nel 1848, l'illustre trapassato rinunciò al Governo del suo Principato, piuttosto che cedere alle pretese dei rivoluzionari, e visse da quel tempo a Dresda.

#### CITTA' LIBERE

Francoforte 19 febbraio.  
Il corpo degli ufficiali prussiani fece oggi mattina all'I. R. inviato presidente, bar. di Prekesch-Osten, una visita, onde esprimere la loro condoglianza per l'attentato, commesso contro S. M. l'Imperatore d'Austria, e la loro congratulazione pel felice salvamento. Lo stesso avrà luogo domani, da parte degli altri corpi d'ufficiali di questa guarnigione. L'I. R. Ambasciata austriaca ha ordinato, pel felice salvamento di S. M. l'Imperatore d'Austria, un ufficio solenne, da celebrarsi nel duomo di qui, nel giorno di domani. V'interranno tutti i corpi d'ufficiali della nostra guarnigione.

Oggi mattina ebbe luogo una sessione straordinaria del Senato, dicasi per l'attentato, il quale produsse nei nostri cittadini la massima sensazione. (Corr. Ital.)

#### Altra del 20.

In circoli ben informati si assicura che, non solo l'Austria, ma tutta la Confederazione germanica e le altre Potenze continentali, indirizzeranno pressantemente al Gabinetto di St. James reiterate rimozioni, per violazione del diritto d'asilo, mediante i Comitati rivoluzionari esistenti in Inghilterra. (Corr. Ital.)

#### AMERICA

Scrivono da Rio Janeiro che un bastimento, sia americano o con bandiera americana, denominato il *Camargo*, ha sbarcato il 6 dicembre, non lungi dalla capitale, 600 negri, che vennero tosto tratti nell'interno. La polizia perseguitò i trafficanti di questi schiavi e ne arrestò cinque.

(\*) Del resto, non sarebbe nulla affatto da stupire, se fra brevi di si sentisse che Kossuth e Mazzini, i quali, come veniamo assicurati da bonissima fonte, trovansi presentemente in Svizzera, siano stati arrestati da quelle Autorità. (Nota del Corr. Ital.)

Due ricchi *farsinderos* (possidenti di terre) vi sono com-promessi. (O. T.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

### PARTE UFFICIALE

Verona 27 febbraio.

Nella giornata di ieri si presentò a S. E. il sig. Maresciallo Governatore generale, una deputazione del clero, della Congregazione provinciale, del Municipio e della Camera di commercio di Brescia, rimettendo nelle sue mani il seguente indirizzo, diretto a S. M. I. R. A.:

Sire!

La mano del paricida, armata forse dalla fazione, cui nulla è sacro, e che tenta ricacciare un'altra volta la Monarchia nel disordine e nella confusione, si scagliò contro l'augusta persona di Vostra Maestà.

All'annuncio dell'esecrabile attentato fremettero d'orore, d'indignazione i fedeli Vostri sudditi della città e Provincia di Brescia, e poté solo temperarne il dolore la consolante certezza che era salva la preziosa vita dell'amato loro Monarca.

Con Voi, o Sire, pericolarono le più belle speranze di trentacinque milioni di sudditi, dalla Provvidenza alla Vostra cura affidati.

Ma Dio Vi ha coperto del suo manto nel terribile frangente, e l'empio colpo andò fallito.

Un generale impulso di gratitudine verso l'Altissimo trasse i cittadini di Brescia d'egri ordine ad affollarsi spontanei nei sacri templi, ad innalzare a Dio inni di ringraziamento per un tanto beneficio, ed a far voti per la pronta e perfetta guarigione di Vostra Maestà.

Ma un altro bisogno sentiva il popolo bresciano, ed era che i suoi rappresentanti facessero noti a Vostra Maestà questi suoi sentimenti, quel pegno del sincero suo attaccamento al trono ed all'augusta Vostra persona.

Brescia 24 febbraio 1853.

GIROLAMO VERZERI Vescovo.

Congreg. provinc.	Congreg. municip.
BAROFFIO, I. R. Deleg. Presid.	MAGGI, Podestà.
Grandi, Ref. pr.	Passerini Angelo, Assess.
Zambelli, Deput. prov.	Piolo Alessandro, Assess.
Faustino Feroldi, Deput. prov.	Grandini Andrea, Assess.
Passerini, Deput. prov.	Bettoni Lodovico, Assess.
Alessio Brunetti.	
Rota, Deput. prov.	
Fumagalli, Rel. prov.	

#### Camera di commercio.

Vincenzo Benedetti, Presidente.  
Gio. Batt. Caligari. — Carboni Domenico.  
Bortolo Vighiani. — Antonio Piozzi.  
Bortolo Facchi. — Giovanni Carini.

S. E. accolse la deputazione colla solita sua bontà ed amorevolezza, e le diede l'unita risposta in iscritto, aggiungendo inoltre a voce parole di soddisfazione, sul contegno manifestato dalla Provincia di Brescia a cagione degli ultimi avvenimenti.

Signori!

Sino dall'anno 1834 fui spettatore del contegno del Regno Lombardo-Veneto, e pur troppo m'accorsi che, per effetto delle mene di partiti, non ostante una ognor più crescente floridezza, il medesimo si allontanava sempre più dal legittimo Governo.

Nell'anno 1848 scoppiò in tutto il Regno un'aperta ribellione.

La vinsi col valore delle brave mie truppe. Stava allora in me di castigare nel modo il più sensibile il paese, le città ribelli, e specialmente la città di Milano, qual focolare principale dell'insurrezione.

Non lo feci per umanità, e per riguardo agli innocenti, e porsi invece al Regno una mano conciliatrice.

I Veneti si mostrarono più propensi ad accettarla, e cercarono di avvicinarsi al legittimo Governo; i Lombardi all'incontro, la respinsero, e persistettero nella loro testarda opposizione.

Ora fu versato nelle vie della capitale lombarda, per mano di assassini, il sangue d'innocenti soldati, e poco dopo venne commesso un orribile attentato alla sacra persona del Monarca.

In mezzo al sentimento del più alto sdegno, e del più profondo cordoglio, di cui questi avvenimenti riempirono il mio cuore, sorgeva però la speranza che finalmente anche i Lombardi, approfittando di questa occasione, seguiranno l'esempio dei Veneti, e calcheranno, pel loro proprio bene, la via dei doveri di una leale sudditanza.

La loro missione, o signori, conferma la mia aspettazione.

Io spero che la Lombardia proseguirà nella via intrapresa, unendosi lealmente ed apertamente al Governo di S. M. il nostro augustissimo Sovrano.

RADETZKY m. p.

(F. Uff. di Ver.)

### PARTE NON UFFICIALE

Vienna 26 febbraio.

Al rendimento di grazie, offerto questa mattina alle 9 antimeridiane, da nostri avvocati, nella chiesa dell'Università, per la felice salvezza del nostro Sovrano, assistettero tutti gli avvocati, il cui numero è di 120, e molti candidati per l'avvocatura.

Le gazette d'oggi arrecano di nuovo rapporti da 186 Comuni, sugli indirizzi presentati da loro capi a Capitani distrettuali ed alle Luogotenenze, che contengono espressioni di devozione e felicitazioni per S. M. l'Imperatore.

Fra le deputazioni, oggi giunte, onde esprimere le loro felicitazioni, havi quelle del clero della Stiria e del Comune di Gratz.

(Lloyd di V.)

Altra del 27.

Ecco come l'*Oesterr. Corresp.* annunzia la soluzione delle vertenze tra l'Austria e la Turchia, mentovata nel foglio d'ieri: «Giusta notizie telegrafiche, pervenute in questo punto da Trieste, giunse ivi da Costantinopoli il tenente-maresciallo conte Leiningen, ed a reclami, fatti dall'Austria, venne aderito pienamente da parte del Governo ottomano.» (O. T.)

Trieste 28 febbraio.

Abbiamo già annunziato il componimento delle questioni fra l'Austria e la Turchia. Tale notizia fu accolta col cella massima soddisfazione; e sabato sera, avendo il tenente-maresciallo conte Leiningen onorato di sua presenza il Teatro Grande, il pubblico numerosissimo lo accolse con vivi applausi, dimostrando così il proprio giubilo pel

felice successo della missione del sig. conte. Il sunnomiato sig. tenente-maresciallo conte Leiningen è partito alla volta di Vienna. (O. T.)

### Impero Ottomano.

Secondo notizie, oggi giunte dal Montenegro, il colonnello russo Kowalewsky aveva dato a Montenegri il consiglio di non attaccare i Turchi, ma di tenersi sulla difensiva. Egli parlò con due ufficiali austriaci pel campo di Omer paschi, per domandare anche colà la sospensione delle ostilità sino al ritorno del conte di Leiningen. (T. Z.)

Dal suo corrispondente de' confini dell'Albania, l'*Osservatore Dalmato*, del 24 febbraio, riceve le seguenti notizie sopra la vittoria, riportata dai Montenegri, della quale abbiamo parlato nella Gazzetta d'ieri:

«Il giorno 16 febbraio ebbe luogo un nuovo attacco della truppa ottomana, capitanata da Selim bel, comandante di Antivari, contro i Montenegri della Gerniska nahija.

«Le tribù montenegrine di que' luoghi, riunite ed organizzate dal valoroso Giorgio Petrovic, zio del Principe Danilo e vicepresidente del Senato, che negli ultimi giorni vi arrivò per assumerne il supremo comando, lasciarono alquanto avanzarsi i nemici, e ad un tratto piombarono loro sopra con un tale impeto, che li misero in volta. Gli Ottomani, sgomentati, retrocessero alle loro posizioni di prima (al confine dell'Albania), lasciando sul campo 40 morti e 60 feriti. I Montenegri fecero varii prigionieri, e s'impossessarono d'un obice.

«Sono ormai due mesi che il povero Selim bel ha la sfortuna di non avanzare d'un passo.

«In generale, regna malcontento fra la truppa ottomana. Dagli altri accampamenti giungono notizie sconsolanti per l'armata turca. Esposta alle intemperie della stagione, alla mancanza di viveri, e singolarmente de' foraggi, si va ogni giorno convincendo dell'immensa difficoltà di soggiungere quest'indomita stirpe, che, protetta dalle sue posizioni, combatte con tanta perseveranza.»

Londra 22 febbraio.

Secondo l'*Englische Correspondenz*, corre voce che sia giunta qui una Nota dell'Austria, la quale, fondandosi sull'ultimo movimento rivoluzionario di Milano, si lagna fortemente che l'Inghilterra sia divenuta il centro di tutti i cospiratori europei, i quali diffondono da questo paese i loro proclami sediziosi. E quasi certo che tale oggetto verrà trattato quanto prima al Parlamento. (O. T.)

### Dispacci telegrafici.

Londra 25 febbraio.

Consolidato, 3 p. 0/0. 99 5/8 - 3/4 - Vienna 11.03, 11.06.

Francoforte 26 febbraio.

Metalliche austr., 5 per 0/0. 84 5/8; 4 e 1/2 p. 0/0. 76 7/8; Prestito lomb-ven., —; —; Vienna, —.

## ATTI UFFICIALI.

N. 3046. AVVISO. (2.ª pubb.)  
A tutto il giorno 10 marzo p. v., viene aperto nuovo concorso al vacante posto di Ragioniere Economico presso l'I. R. Collegio femminile in Verona, a cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1200, coll'obbligo di cauzione per l'importo di austr. L. 3000.

Le istanze degli aspiranti, giusta l'antecedente Avviso 5 gennaio p. p. N. 80-3, dovranno essere corredate:

- della fede di nascita;
- del certificato degli studi percorsi;
- dei documenti comprovanti l'idoneità all'impiego di ragioniere.

della dichiarazione d'essere nubile od ammogliato.  
Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 17 febbraio 1853.  
L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 3646. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)  
Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta, nel giorno 2 marzo p. v., per deliberare in affittanza, se così piacerà, per un quinquennio, e salva la Superiore approvazione, lo Stabile erariale, posto in questa città, nella Parrocchia di S. Marco, Corte S. Giorgio, al civico N. 976, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

- L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell'annua pigione di L. 720 (settecentoventi).
- Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.
- Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di prorogarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, restando in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.
- Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliorie, e sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro otto giorni, decorribili da quello della comunicatagli Superiore placitazione della delibera stessa, idonea benivola cauzione, o di verificare nel termine suaccennato il deposito nella R. Cassa locale delle finanze per l'importo di un semestre di fitto.
- Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, sarà versato nella suddetta R. Cassa delle finanze, e non verrà restituito se non dopo la stesa del formale contratto, e la fatta ed assunta consegna dello Stabile: gli altri depositi saranno sul momento restituiti.
- L'Amministrazione provvede, affinché lo Stabile venga consegnato in istato locativo; e tale consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.
- Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui agli articoli 2 e 5, e ad una nuova asta a tutte sue spese e pericolo.
- La delibera s'intende seguita sotto l'osservanza delle discipline vigenti nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Verona, 7 febbraio 1853.

L'I. R. Intendente, D. ODONI, Cav.  
L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 4245. AVVISO. (1.ª pubb.)  
In differenti giornate degli ultimi mesi dell'anno decorso, venivano recuperati dal mare i seguenti articoli:  
Un albero da piegolo, ora custodito dall'I. R. Agenzia di porto e sanità di Maistra.

Un'ancora da bastimento, custodita presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità in Chioggia.

Nel recare a pubblica notizia questi rinvenimenti, s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritti sulle cose rinvenute, a presentare alla scrivente tutti i contrassegni, ed a provarne l'appartenenza, entro l'anno corrente, ritenuto che, tanto nel caso affermativo, quanto nel negativo, il destino delle cose rinvenute seguirà a norma del vigente Codice civile e generale.

Dall'I. R. Direzione di Polizia, Venezia il 19 febbraio 1853.  
L'I. R. Tenente Colonnello, Direttore di Polizia,  
Di SCHROTH.

N. 467. CITAZIONE. (1.ª pubb.)  
Essendosi rinvenuto, vicino al Ponte di Sant'Agnesa, in Portogruaro, nel 28 gennaio 1853, un battello, carico di sacchi di zucchero raffinato, scoperto del recapito prescritto, si avverte chiunque

che crede di poter far valere delle pretese sul battello e genere mentovati, di dover comparire, entro trenta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mentre altrimenti si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 22 febbraio 1853.  
L'I. R. Intendente, ODONI, Cav.

N. 2157. AVVISO. (1.ª pubb.)  
Pubblicatosi anche il VII fascicolo della II parte del *Lessico postale geografico* in idioma tedesco, si porta a comune notizia che esso pure trovasi vendibile al prezzo di austr. L. 1. 20, e parità ai fascicoli precedenti, essendo abilitati gl'I. R. Uffizi postali a ricevere le relative commissioni.  
Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,  
Verona, 23 gennaio 1853.  
L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 2137. AVVISO. (1.ª pubb.)  
Si è reso vacante il posto di Commesso postale in Oderzo, Provincia di Treviso, pel di cui rimpiazzo viene ora pubblicato il concorso a tutto il 24 marzo p. v.

Il Commesso percepirà un annuo assegno di austr. L. 900, ed inoltre un compenso, pure annuo, di austr. L. 50 per le spese d'Ufficio. Esso dovrà però provvedere a proprio carico il locale d'Ufficio, da prescegliersi in posizione possibilmente centrale, e lungo la strada postale, percorrente il paese, ed ogni altra occorrenza, non venendogli somministrato dall'Amministrazione postale che le stampe d'Ufficio, i timbri e le bilance.

Il Commesso è inoltre obbligato a prestare una cauzione, a garanzia della sua gestione, nell'importo di austr. L. 900 in contanti, da investirsi a frutto presso l'I. R. Prefettura del Monte lomb.-veneto, od anche mediante regolare ipoteca.

I concorrenti a questo posto avranno quindi a rassegnare, nelle vie regolari, non più tardi del giorno 24 marzo p. v., a questa I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete in Verona, le loro istanze, corredate:

- Dalla fede di nascita;
- Degli attestati degli studi percorsi;
- Della dichiarazione sull'attuale loro occupazione, dei servizi prestati e degli altri titoli, ai quali credessero appoggiare la domanda;
- Dell'altra dichiarazione, in quale modo essi intendano prestare la prescritta cauzione.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,  
Verona, 24 febbraio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

## AVVISI PRIVATI.

### ANNUNZI TIPOGRAFICI.

È uscita dalla Tipografia Andreola la  
**GUIDA COMMERCIALE**  
pel 1853

contenente l'elenco de' principali negozianti, fabbricatori ed artieri, degli avvocati, notai, artisti, ingegneri, medici, chirurghi, farmacisti, ec. ec.; il personale di tutti gli Uffici, pii Stabilimenti, Istituti di educazione ec., coi domicili rispettivi; nonché una notizia particolareggiata di tutto ciò che può interessare il commercio, o far conoscere, sotto ogni riguardo, lo stato attuale di questa città.  
Si vende presso la Tipografia editrice, campo S. Angelo, e presso i principali librai di Venezia e d'Italia.  
Venezia, 28 febbraio 1853.

N. 1382.

Per comunicazione Ministeriale dal giorno 16 febbraio corrente N. 327, esistendo alla Camera un programma, pubblicato in tedesco dalla Compagnia del palazzo di cristallo in Londra, per una nuova stabile Esposizione generale, con incarico di diffonderne la conoscenza presso gli industriali compresi nel circondario della Camera stessa; si porta a pubblica notizia che il programma stesso sarà ispezionabile presso la Spedizione in qualunque ora d'Ufficio.  
Dalla Camera provinciale di commercio e d'industria,  
Venezia li 21 febbraio 1853.

Il Presidente G. REALI.

Il Segretario L. ARNÒ.

N. 161. AVVISO DI CONCORSO.

È vacante in questa città di 11,000 abitanti, in cui risiedono molti pubblici funzionari, il posto di *Maestro* civico di musica ed organista della chiesa parrocchiale, cui è annesso l'annuo stipendio di fiorini 500, metà sulla Cassa comunale, e metà sulla Cassa della chiesa parrocchiale.

Gli aspiranti dovranno, entro 30 giorni decorribili dalla prima inserzione del presente nelle *Gazzette* provinciali di Trieste e Venezia, far pervenire alla sottoscritta la rispettiva supplica di concorso, munita di documenti, comprovanti l'età, religione, patria, stato di salute, la irrepreensibile morale e politica condotta, l'istituzione ed idoneità nella musica vocale ed instrumentale, e nell'esercizio pratico dell'organo e del violino, la conoscenza de' vari strumenti da corda e da fiato, sufficiente per istituire ne' medesimi gli alunni.

Il Maestro sarà vincolato all'insegnamento musicale durante 12 ore per settimana, le quali saranno ripartite come di convenienza: le altre ore gli saranno libere per procacciarsi altro provvedimento, con istruire la gioventù benestante di questa città, ed i figli de' signori pubblici funzionari.

Il Maestro sarà tenuto a dirigere la banda civica nelle solite dimostrazioni musicali in fra l'anno, ed in qualunque altra eventuale occasione.

Il maestro finalmente sarà tenuto a suonare l'organo della chiesa parrocchiale tutte le domeniche e feste dell'anno, e nelle solennità dello Stato, ed in qualunque altro giorno di consuetudine.

L'istruzione poi sarà regolata da apposito Regolamento.  
Dalla Deputazione comunale di Rovigno, 23 febbraio 1853.

Pel sig. Podestà assente  
BORGH, Consigliere anziano.

N. 170-4. Com.

### Provincia di Vicenza

La Congregazione municipale della città di Lonigo

#### AVVISO

Cadendo in quest'anno nel 4. aprile la festa dell'Annunziazione di Maria Vergine, la rinomata Fiera del 25 marzo, solita a tenersi in questa città, avrà luogo nei tre giorni 5, 6 e 7 aprile suddetto; il che sarà di regola specialmente de' commercianti si nazionali, che esteri, i quali sono soliti ad intervenire numerosi.

A tal effetto sarà il presente pubblicato nei principali Comuni del Regno, ed inserito nelle *Gazzette di Milano e Venezia*.

Lonigo, 4 febbraio 1853.

Il Podestà, P. Dott. Marsilio.

L'assessore, Turra.

Il Segretario Silvestri.

Prof. MERLINI, Compilatore.



## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 1258. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si rende noto, che sopra odierna istanza n. 1258, della nob. cont. Amalia Mioni di Voltolini possidente di Venezia prodotta in confronto della nobili co. Andrea cav. Allegri I. R. Capitano in guarnigione a Mantova, e cont. Pierina Allegri-Rubelli, possidente domiciliata in Venezia, quali dichiaratisi eredi beneficiari del defunto Gio. Girolamo Allegri verranno esposti al pubblico incanto dinanzi questa Pretura nei giorni 1.<sup>o</sup> e 22 aprile e 13 maggio p. v. dalle ore 10 di mattina alle 12 merid. li beni sotto indicati di ragione ereditaria del suddetto co. Giovanni Girolamo Allegri fu Alvise, che saranno venduti sotto l'osservanza delle seguenti

**Condizioni.**

I. I detti beni saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore a quello della stima di a. l. 11464:70, ritenuto che qualora ne al primo ne al secondo incanto venissero deliberati a prezzo maggiore, potranno nel terzo essere deliberati ad un prezzo minore della stima stessa, sempreché possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni stessi, come pure ogni specie di servitù e peso inerente ai medesimi, come dal relativo protocollo di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti la ispezione in questa Cancelleria.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per, e dopo l'acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, il decimo del prezzo di stima.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro otto giorni da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto, in moneta come sopra.

VI. Dal prezzo offerto, saranno prededotte le spese giudiziali dalla istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Saranno esclusi dall'osservanza degli art. 4.<sup>o</sup> e 5.<sup>o</sup> la istante co. Mioni di Voltolini, e gli altri creditori nel caso che fossero deliberatari, i quali come creditori potranno trattenere il prezzo presso di sé fino all'acconcorrenza del proprio credito, e fino all'esito definitivo della graduatoria, con l'obbligo di versare intanto nei giudiziali depositi il 5 per 100 sul prezzo medesimo, e col diritto alla percezione dei frutti del fondo pagando le pubbliche imposte relative.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro gli otto giorni successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri nove decimi del prezzo, verranno reincantati i beni a tutte di lui spese, danni, ed interessi da prelevarsi dal depositato decimo.

Beni da subastarsi in Parrocchia di Maren, Distretto di Conegliano.

Campi 32:2:290 a. p. v., con case coloniche, cortile, ed orti, descritti nel vecchio catasto censuario ai n. 576, 578, del 609, 93, del 595, del 591, 598, 588, 90, 91, 92, 94, 582, 585, 175, con cifra d'estimo complessiva di v. l. 1077, e descritti nel nuovo censimento per pert. cens. 142:52, arat. arb. vit. prat. con casa colonica ed orti, ai numeri di mappa 1232, 1233, 1234, 1236, 1347, 1426, 1427, 1776, 1777, 1866, 1878, 1880, 1881, 2224, 2321, con la rendita censuaria di a. l. 324:18.

Il presente si affigge a quest'Albo Pretoriale, in questa Piazza ed anche in quella di Maren, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano,

Li 22 febbraio 1853.

Il Cons. Pretore

MUNARI.

N. 314. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Per parte dell'I. R. Pretura in Massa si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Ercole Dalla Fobbra di Ferrara rappresentato dall'avv. Francesco D. Borghi ed a carico della Gregorio e Teresa Rossi fu Antonio e dell'eredità giacente della fu Angela Rossi tutti di Melara rappresentata quest'ultima dal deputato curatore Gregorio Rossi seguirà nella residenza di questa Pretura la subasta del sottodescritto utile dominio oppignorato e stimato a carico dei ridetti Consorti, e che i due primi esperimenti d'incanto avranno luogo nei giorni 14 e 21 aprile p. v., ed il terzo poi nel giorno 12 maggio successivo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., da apposita Commissione giudiziale sotto l'avvertenza che nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello della stima, e nel terzo poi a qualunque prezzo anche inferiore alla stessa sempre che basti a cautelare l'esecutante pel suo credito capitale ed accessori e sotto le altre seguenti

**Condizioni.**

I. Nessuno tranne l'esecutante verrà ammesso all'asta se non previo il deposito di austr. l. 40.

II. Il fondo passerà nel deliberatario con tutti i pesi inerenti e segnatamente delle iscrizioni ipotecarie a favore della Bonificazione di Bergantino, e col carico di pagare l'annuo livello di a. l. 26:62, all'esecutante direttario.

III. Qualora i pesi ipotecari ugualissero il valore dell'utile dominio subastato l'esecutante non sarà mai tenuto a cosa alcuna verso il deliberatario.

IV. Il prezzo di delibera sarà pagato in moneta sonante a tariffa, esclusa la carta monetata nelle mani dell'esecutante dietro Decreto del Giudice.

V. L'aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato non seguirà se non quando sarà pagato il prezzo come al precedente articolo e sarà poi obbligato il deliberatario dal giorno dell'aggiudicazione ed immissione in possesso a pagare il succitato annuo canone livellario al direttario esecutante, nonché tutte le tasse prediali e consorziali.

VI. Tutte le spese inerenti alla delibera sino all'effettiva immissione in possesso le tasse di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

VII. Finalmente il fondo sarà deliberato tal quale si troverà al momento dell'immissione in possesso, né il deliberatario avrà giammai alcun diritto di regresso per qualsiasi titolo e causa verso il subastante.

**Descrizione del fondo.**

Corpo di terra sito in Comune di Bergantino denominato prato Estimi di qualità privativo sortumoso della quantità superficiale di pert. cens. 12:46, sono Ferraresi staia 11:3 circa in mappa cens. num. 1431, 1432, 1433 e 2130, circoscritto a levante dalla strada Burchiellara a ponente Gio. Batt. Montegnana, a mezzodì da Giuseppe Pollachini, e da Giuseppe Gaberletti ovvero ec., stimato austr. l. 122:20, depurato dal diretto dominio come dal protocollo di perizia 5 maggio 1852 n. 2973, di cui ogni oblatore all'asta potrà avere ostensione e copia in questa Cancelleria.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretoriale e negli altri luoghi di questo Comune e di quello di Melara, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Massa,

Li 31 gennaio 1853.

Il R. Cons. Pretore

PRINTZ.

N. 4229. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura d'Aviano nel Friuli rende pubblicamente noto che nei giorni 14, 19, 21 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà nella sua residenza l'asta degli immobili qui sottodescritti, stati oppignorati e stimati ad istanza di Domenico Dinat di Sante, oste di Montereale, rappresentato dall'avv. Polieretti, a pregiudizio di Giovanni, Caterina e Domenico fu Bernardo Cossutta, Pietro, Osvaldo, Maria e Giulia figli minorenni di Giacomo Fabbro Pilla da lui rappresentati tutti villici di Malnisio.

Gli aspiranti potranno ispezionare presso questa Cancelleria gli atti, e avere copia di quelli che ritenessero del loro interesse.

La vendita seguirà alle seguenti

**Condizioni.**

I. Nessuno sarà ammesso ad optare all'asta senza il previo deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta;

II. La vendita dei beni si farà a lotto per lotto, a corpo e non a misura fra le descrizioni della stima, al maggiore offerente, a prezzo superiore, o pari a quello di stima nel primo e secondo esperimento e nel terzo a qualunque prezzo;

III. Se fra le descrizioni della stima e il fatto reale di proprietà e possesso competenti agli esecutori risultassero differenze in più, o in meno queste staranno a tutto utile e danno dell'acquirente, senza responsabilità di sorte si agli esecutori, che all'esecutante;

IV. I beni si vendono inoltre con tutti i pesi e servitù attive e passive inerenti;

V. Il prezzo di delibera, tranne il caso che si rendesse deliberatario l'esecutante dovrà essere pagato o immediatamente alla Commissione destinata a tener l'asta, o entro 15 giorni dove venisse destinato dalla R. Pretura in danaro suonante d'oro o d'argento, di giusto peso di libero corso al valore di tariffa;

VI. Mancando al versamento del prezzo nel termine sudd., il deliberatario perderà il deposito e potrà rinnovarsi l'asta a tutti suoi danni e spese;

VII. Se poi si rendesse deliberatario l'esecutante questi non sarà tenuto di versare se non l'eventuale maggior importo della delibera in confronto dell'ammontare del proprio credito, delle spese e del deposito, che a parità degli altri oblatori dovrà fare a cauzione della sua offerta, e ciò in seguito alla liquidazione da farsi delle di lui azioni di credito;

VIII. L'aggiudicazione della proprietà dei beni non potrà aver luogo che a piena tacitazione del prezzo di delibera;

IX. Le pubbliche imposte che fossero insolute sui beni oltre le successive alla delibera, le spese dell'aggiudicazione, delle volture, e la imposta di trasferimento, staranno a carico dell'acquirente.

**Descrizione dei beni da venderli**

**Lotto I.**

Una casa coperta a coppi con poco cortile, a mezzodì poco ortale a ponente, poco centale a monti, nonché fondo della stessa il tutto situato in Malnisio, Comune di Montereale, Distretto di Aviano in quella mappa vecchia ai n.

3785. Porzione di pert. —: 01, estimo di a. l. —: 87 la casa.

3825, di pert. —: 04, estimo di a. l. —: 67 l'orto.

3828, di pert. —: 39, estimo di a. l. 1:31 il centale, ed in mappa nuova ai n.

3827, di pert. —: 49, rendita l. 9:18 la casa.

3826, di pert. —: 11, rendita l. —: 27 l'orto.

3828, di pert. —: 55, rendita l. —: 93 il centale, tra i confini a levante Cossutta Antonio fu Gio. Batt., e Sante e fra-

telli fu Pietro, a mezzodì Cossutta Sante fratelli fu Pietro, nonché altri Consorti Cossutta, a ponente Cossutta Giovanni e sorelle fu Bernardo col mappale n. 3832. Ai monti Cigolotti co. Lucio-Sigismondo e Cossutta Gio. Batt. e fratelli fu Marco, valutati compresi vegetabili in detti fondi esistenti come al n. 1, della perizia 20 dicembre 1851 n. 4304, a. l. 458:18.

**Lotto II.**

Fondo privativo posto in Malnisio, loco detto in Malnisio dietro le case a piè del monte, segnato nella vecchia mappa col n. 3832, di pert. cens. 1:31, estimo di l. 4:39, ed in mappa nuova col n. 3832, di p. 1:34, rendita di l. 1:38, fra i confini a levante Cossutta Sante fu Pietro, e Cossutta Francesco e Gio. Batt. fu Giacomo, a mezzodì Cossutta Gio. Batt. suddetto, a ponente Comunale, a tramontana Cossutta Gio. Batt. fu Matteo con fondo di proprietà Cigolotti co. Lucio-Sigismondo, rilevato dietro misurazione verificata della quantità di tavole 1045, e stimato come al n. 3 di detta perizia, compresi vegetabili austr. l. 300:25.

**Lotto III.**

Fondo era un tempo solamente arativo, presentemente in parte privativo, posto nella località e pertinenze suddette segnato in mappa vecchia al n. 3843, I, di pert. 3:50, estimo di l. 16:17, in mappa nuova al n. 3841, di pert. 2:50, rendita l. 3:83, a. l. 3843, porzione di p. 1:43, rendita l. 3:40, fra i confini a levante Girolodi Giovanni e Valentino, a mezzodì comunale, a ponente Cigolotti co. Giuseppe, ai monti Cossutta Sante e fratelli fu Pietro rilevato dietro verificata misurazione l'arativo di tavole 540, il privativo di tavole 402, valutato con vegetabili come al n. 4 di detta perizia, a. l. 176:96.

Il presente si affigge nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura d'Aviano nel Friuli,

Li 1.<sup>o</sup> febbraio 1853.

Il R. Pretore

ANDREA DE MARTINI.

Scotti, Canc.

N. 1484. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso si rende noto, all'ignoto fuggitivo, cui fu nominato in curatore questo avv. Bonifaccio, che la locale I. R. Intendenza di Finanza produsse in di lui confronto nel 18 corr. sotto il n. 1484, petizione per conferma del verbale d'invizione 15 agosto p. p., a mezzo degli individui della squadra di Crespano, di una rete da lepri tesa e dichiarato quindi il commesso sussistente e confiscata la rete medesima, sulla quale petizione fu fissato il contraddittorio all'A. V. di questo I. R. Tribunale del giorno 14 aprile p. v. ore 10 ant., nella quale potrà comparire in persona, o mediante legale procuratore, o pure facendo conoscere le sue ragioni al nominatogli curatore, in concorso del quale altrimenti avrà luogo l'attestazione, ed esso ignoto non potrà che a sé ascrivere le conseguenze.

Ciò si pubblichi, inserendolo per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Co. ECCELE.

Bareggia, I. R. Cons.

Celotti, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Treviso,

Li 22 febbraio 1853.

Munari, D. di Sped.

N. 752. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

D'ordine dell'I. R. Pretura di Crespano sopra domanda odierna degli eredi legittimi, e testamentari di Paolo Scattolini fu Francesco, già Mastro di Posta, Commesso, Messaggere, ed Imprenditore pri trasporti mili-

tari, e detenuti civili, si notifica a tutti quelli, i quali credessero di poter far valere un qualche diritto come creditori o per qualunque altro titolo legale sulla eredità del predetto Scattolini morto in Polesella il giorno 17 corrente, che dovranno comparire dinanzi questa Pretura nel giorno 14 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. personalmente, o per mezzo di legittimo procuratore onde insinuare le loro pretese verso la detta eredità, mentre in caso diverso, e non comparendo in detta giornata si passerà alla liquidazione, e ventilazione della eredità tra quelli che saranno comparsi a termini e peggiori effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Crespano 22 febbraio 1853.

L'I. R. Canc. Dirig.

DEBENI.

A. Tisi, Scritt.

1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Dall'I. R. Auditorato Superiore della Marina si notifica essere mancato a vivi li 3 febbraio 1851 a Zara Pietro Maurizzi, secondo Nostro, nativo di Venezia, di anni 41, celibe e senza testamento. Vengono diffidati tutti quelli, che credessero avere un diritto di succedere nella eredità abbandonata da questo defunto a dover insinuarsi avanti questo Giudizio ed a presentare le loro dichiarazioni ereditarie debitamente corredate nel termine d'un anno dalla data del presente Editto, avvertendosi che trascorso questo termine si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli insinuati.

Dall'I. R. Auditorato Superiore della Marina in Trieste,

Li 21 febbraio 1853.

HAAS, Maggiore Auditore,

N. 1155. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si notifica a tutti quelli che ne possono avere interesse che da questa Pretura è stato in data d'oggi decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti in queste Venete Provincie, di ragione dell'eredità della decessa Paolina fu Andrea Barbaleni vedova di Filippo Negri di Godego.

Perciò chi avesse qualche ragione od azione contro la detta eredità, dovrà insinuarla sino a tutto il giorno 30 aprile 1853 inclusivamente a questa Pretura in confronto del curatore della massa avv. Marco D. Grassini, dimostrandovi colla sussistenza della sua pretesa anche il diritto di graduazione in una determinata classe, altrimenti nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita dagli insinuati, malgrado che si non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Viene poi fissato il giorno 6 maggio p. v. ore 9 mattina per la conferma dell'amministratore interinale o per l'elezione d'un altro, e così per la nomina della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che gli assenti insinuati si avranno per assenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Ufficio.

Si affigge all'Albo Pretoriale, nei soliti luoghi di questa Città ed in piazza di Godego, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 18 febbraio 1853.

Il Cons. Pretore

MUNARI.

N. 254. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si rende noto, che con odierno Decreto n. 254, venne interdetto come maniaco Adamo

Titton di Santo di Valmareno, essendogli stato deputato a curatore il proprio padre Santo Titton dello stesso paese.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso nel Comune di Polina, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Seravalle,

Li 9 febbraio 1853.

Ton, Pretore

Il R. Cancelliere.

Pol.

N. 221. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Dall'I. R. Pretura di Loreo col presente Editto si fa noto, essere morto intestato nel 2 aprile 1852 in Douada Antonio Pozzato fu Matteo. Non essere noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Domenico altro dei figli e legittimi successibili del defunto viene egli diffidato a dovere insinuarsi avanti questa istanza ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un'anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in confronto di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso Domenico costituito nella persona dell'avv. Arcangeli.

Locche si affigge all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Distretto e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Loreo,

Li 17 febbraio 1853.

Il Cons. Pretore

PANIZZONI.

N. 1595. Civ. a. 1852. 2.<sup>a</sup> p.<sup>a</sup>

**EDITTO.**

Per parte di questo Tribunale Prov. rendesi pubblicamente noto, che sulle istanze del R. Fisco per la R. Intendenza dell'e Finanze in Padova al confronto dell'esecutato Abram Samuele Ravenna domiciliato in Rovigo, nonché dei creditori iscritti essendosi di già esaurite le pratiche volute dal par. 140 e 422 del Giud. Reg., viene prefisso il giorno 12 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in cui nel locale di residenza di questo Tribunale per apposita Commissione giudiziale avrà luogo il quarto esperimento d'asta dei sottodichiarati immobili, coll'avvertenza che la delibera potrà seguire a qualunque prezzo; sempre però in moneta effettiva d'oro, e d'argento a corso di tariffa, ed al miglior offerente e sotto le seguenti

**Condizioni.**

I. L'asta procederà in tre distinti lotti.

II. Chiunque, compresa la parte esecutante vorrà farsi oblatore all'asta, dovrà previamente depositare in moneta sonante al valore di tariffa il dieci per cento del prezzo di stima degli stabili subastati a garanzia della propria offerta.

III. Gli immobili s'intenderanno venduti al maggiore offerente nello stato cui si trovano, il quale apparisce dalla stima giudiziale 1.<sup>o</sup> marzo 1845 al n. 2029, esistente presso questo Tribunale.

IV. Il residuo prezzo della delibera stessa dovrà restare in mano del deliberatario fino alla successiva graduatoria con l'obbligo della corrispondenza dell'annuo interesse del 5 per 100 da essere depositato di anno in anno postecipatamente nella Cassa dei giudiziali depositi di questo Tribunale, a cura ed a tutte spese del deliberatario medesimo.

V. Oltre il prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce gli immobili da alienarsi, e così il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera di tutte le imposte, come infine il qualunque aumento della cifra censuaria, mentre sarà a suo vantaggio qualunque diminuzione.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva ag-



giudicazione dei fondi subastati, se non dopo che sarà comprovato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. Mancando esso delibere, ad alcuno degli obblighi assunti, gli immobili verranno subastati nuovamente a tutto suo rischio, e pericolo, giusta il par. 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e rifusione delle spese.

#### Descrizione dei lotti

##### Lotto I.

Casa in piazza di Rovigo al civ. n. 278 catastale 1794, 1795, dell'estimo di scudi 100, confina la corte a pian terreno; levante eredi Coraggio e Giacomo Malpiero; mezzodi Malpiero Giuseppe, Chiese, e Clerle Moisé; ponente fratelli Ponzetti; e tramontana in parte Chiese e in parte la strada Leoncino cogli ingressi. Il primo piano a levante colla contrada degli Orefici; a mezzodi piazza maggiore; ponente fratelli Ponzetti; e tramontana la corte di questa proprietà e parte Giuseppe Chiese. Il secondo piano col granaio, e fra i suddetti confini stando sotto un solo locale la proprietà del sig. Chiese stimata l. 15328.

##### Lotto II.

Locale alle Mura del Soccorso detto Caselle delle Polveri al civ. n. 483, confina a levante la Mura della Città; a ponente strada alle Mura del Soccorso, a tramontana eredi del fu Francesco Avezù detto Rossin, a mezzodi eredi del fu Luigi Avezù detto Rossin, stimato l. 1808:16.

##### Lotto III.

Locale in contrada dei Fornici al civ. n. 449, e denominata casa dei Fornici, confina a levante le ragioni di Giuseppe Levi; mezzodi la Mura della Città; a ponente Marianna Coen, a tramontana parte il suddetto Levi, e parte la strada dei Fornici, stimato a. l. 1168.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Album di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

#### Il Presidente

CABELLA.

Greggiati, Cons.

Falier, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 27 gennaio 1853.

Zambelli, Prot.

N. 4327. 2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDITTO.

Ad istanza di Domenico Minio di Francesco, prodotta a questo Tribunale nel 9 corrente sub n. 4327, si diffinano tutti i creditori verso l'eredità della defunta Lucia Doris Minio ad insinuare le loro azioni di credito a senso e peggiori effetti del par. 813, 814 del Codice Civile prefiggendosi il giorno 22 marzo p. v. alle ore 12 meridiane alla Camera VII.<sup>a</sup> di questo Tribunale Civile.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

#### Il Presidente

MANFRONI.

Benatelli, Cons.

Girola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 14 febbraio 1853.

Domeneghini.

N. 4745. 2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDITTO.

Per la subasta dell'immobile di cui il precedente Editto 13 dicembre 1852 n. 34020, inserito nella Gazzetta Ufficiale dei 5, 11, 18 p. p. gennaio n. 3, 5, 10, si prefiggono per i tre esperimenti in luogo dei giorni 9 febbraio, 9 marzo e 27 aprile, i giorni 9 marzo, 27 aprile ed 11 maggio alle ore 12 merid., nel locale di residenza di questo Tribunale, ferme del resto le condizioni portate dal precedente Editto; e il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

#### Il Presidente

MANFRONI.

Benatelli, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 14 febbraio 1853.

Domeneghini.

N. 656. 2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDITTO.

Si rende noto, che per imbecillità viene interdetto dall'amministrazione delle sostanze Stefano Toninello fu Antonio di Grasse deputatogli in curatore la madre Pasqua Gara-

vello cui viene costituito in curatore Giuseppe Paluello di detto luogo.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, e ne' luoghi soliti in Vescovana e Grasse.

Dall'I. R. Pretura in Este, Li 25 gennaio 1853.

Il R. Cons. Pret. Dirigente

PINTA.

N. 984. 2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria, notifica col presente a tutti quelli che vi possono avere interesse che fu decretato l'aprimiento del concorso dei creditori sopra la sostanza mobile ed immobile ovunque esistente nel territorio del Governo Veneto di ragione dell'operato Francesco Rudi del fu Domenico negoziante di Adria.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'operato massa, ad insinuare fino al giorno 18 maggio 1853 a questa Pretura in confronto dell'avv. di questo Foro Annibale Dr. Mazzaroli deputato in curatore della massa, con avvertenza di dimostrare non solo la sussistenza della pretesa, ma esaudire il diritto per la graduazione nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dai creditori insinuati, e quando anche ai non insinuati competesse un diritto di pegno, o di proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel perentorio termine si saranno insinuati, a comparire all'udienza dell'I. R. Pretura nel giorno 2 giugno 1853 ore 9 antimerid. per confermare l'amministratore della massa interinale nominato, sig. Giuseppe Dr. Miotto, o per eleggerne un altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori; con avvertenza che li non comparsi si avranno per assenti alla pluralità dei comparsi, e che non comprendendo alcuno, l'amministratore stabile e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, comunicato al curatore ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Agg. Dirigente

Sorri.

Dall'I. R. Pretura di Adria,

Li 14 febbraio 1853.

L'I. R. Cancelliere

Lazzaris.

N. 598. 2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 18 marzo, 1.<sup>o</sup> e 15 aprile del corrente anno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sull'immobile sottodescritto esecutato dall'avv. Dr. Giulio Marozza di Auronzo, in odio della giacente eredità della fu Apollonia Molin Colomba q. Osvaldo, era di Auronzo, alla quale fu nominato curatore l'avv. Spiridione Coletti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutore non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Ai due primi esperimenti il fondo non verrà deliberato che a prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal par. 422 del Giud. Reg.

III. Ogni offerente all'asta dovrà per aver voce depositare il decimo del valore di stima, meno l'esecutore.

IV. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in moneta a corso di piazza all'atto della delibera stessa, e potrà quindi chiedere il deliberatario l'aggiudicazione ed il possesso del fondo.

V. Tutti i carichi pubblici insoluti, e tutte le spese posteriori alla delibera che dovrà incontrare il deliberatario, staranno a suo carico.

Immobile da subastarsi situato nel Comune di Auronzo.

Aratorio a Reane in tre pezzi di passi 307, con prato annesso di passi 258:5, e con fondo ingombro di sassi di passi 35:8, stim. a. l. 279:10.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretoriale, nei luoghi

soliti, ed inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Auronzo,

Li 12 febbraio 1853.

L'I. R. Dirigente

ANGELI.

Torquato Larice Al.

N. 794. 2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDITTO.

In seguito all'odierna istanza a questo numero, e dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, avranno luogo nei locali di questa I. R. Pretura nei giorni 8 aprile p. v.; 11 maggio successivo e 10 giugno successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, accordata dall'I. R. Tribunale Prov. suddetto col Decreto 28 settembre p. p. n. 11226, sulle istanze dei signori Francesco, Gio. Batt. ed Antonio Caneva di Udine, ed a pregiudizio del sig. Giovanni q. Girolamo Corvetta ingegnere di Udine, alle seguenti

#### Condizioni.

I. Li stabili verranno venduti lotto per lotto e sul dato del valore di stima rispettivamente attribuito nella perizia giudiziale 22 maggio 1851 n. 7112.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo lotto, da verificarsi all'atto dell'asta.

III. Essi immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano e come appaiono nella perizia giudiziale 22 maggio 1851 n. 7112.

IV. Nei due primi esperimenti la vendita dei medesimi non si verificherà che a prezzo uguale o superiore alla stima, nel terzo invece saranno venduti a qualunque prezzo, sempreché il loro importo basti per il soddisfacimento di tutti i crediti iscritti sino al valore della stima medesima.

V. Entro 20 giorni dalla delibera sarà preciso obbligo nell'aggiudicatario di depositare in Cassa del predetto I. R. Tribunale Prov. in Udine, il prezzo della delibera in monete d'oro, e d'argento a tariffa, computando a deconto la somma già depositata all'atto dell'asta.

VI. Oltre il prezzo sarà a carico del deliberatario qualunque peso che colpisce la cosa da alienarsi, come pure il pagamento delle imposte dalla delibera in avanti.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni si farà rivendere l'immobile subastato a lui rischio e pericolo, riservandosi inoltre l'azione pel soddisfacimento d'ogni danno e spese.

Descrizione degli stabili situati in Nimis.

##### Lotto I.

Casa d'abitazione rustica con corte e fondi coltivati parte a prato vitato e parte arab. vit. in Borgo S. Gervasio al villico n. 168, ed in mappa la casa al num. 2353, di pert. 0:14, e li terreni all'i. n. 2352, 2354, 2355, di pert. 1:06, a cui tutto unito confina a levante parte Rio e parte eredi fu co. Francesco di Brazza, mezzodi transito promiscuo, ponente e tramont. conti sud letti, stimato a. l. 450.

##### Lotto II.

Fondo parte rovinoso vit., parte prato vitato e parte boschivo di legno forte, con castagni fruttiferi detto Ronco Galvani, in mappa all'i. n. 2343, 2344, 2345, 2346, 2358, sub 1, 2, di pert. 24:40, confina a levante Gervasio e Giovanni Grassi fu Antonio, mezzodi eredi q. conte Francesco di Brazza, ponente strada, tramontana parte strada e parte eredi stessi, stimato a. l. 20:90.

##### Lotto III.

Bosco di legno parte denominato sopra il prato Pellegrino in mappa al n. 3651, di pert. 27:87, confina a levante parte strada e parte Comelli eredi del fu Gio. Batt., stimato a. l. 1840.

##### Lotto IV.

1. Casa rustica con corte ed orto in Borgo Valle al villico n. 58, in mappa al n. 247, di pert. 1:11, confina a levante, mezzodi e ponente fondo di questa ragione, tramontana parte strada e parte Giacomo Bearzi.

2. Terreno parte arabico con poche frazioni di prato attiguo alla predescritta casa detto Canzosa o Braida Florean in mappa all'i. n. 243, sub 1, 2, 244, 248,

249, 250, della quantità rilevata di pert. 38:08, confina a levante parte trozzo e parte Paolo Castellani fu Francesco, mezzodi strada, tramont. parte strada e parte terra e corte di questa ragione, stimato con la sopra descritta casa a. l. 8151:60.

Esso fondo oltre all'essere piantato a viti contiene anche delle piante di gelsi.

Il presente si affigga nei luoghi soliti in Nimis e Tarcento e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,

Li 12 febbraio 1853.

Il R. Canc. Dirigente

LORIO.

N. 1370. 2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDITTO.

Si fa noto al pubblico essersi con odierno Decreto interdetto per prodigalità Giovanni q. Giovanni Adotti di Artegna deputato in curatore il n'pote Valentino q. Giacomo Adotti.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, in Artegna ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente

AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura in Gemona,

Li 21 febbraio 1853.

B. Buffonelli, Scritt.

N. 2701. 2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto in soggettiva e modificazione dell'antecedente altro Editto 7 gennaio p. p. n. 161, inserito nei fogli d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia n. 19, 20 e 22, che restano esclusi dalla vendita provocata dal Dr. Antonio Bollina fu Giacomo in pregiudizio di Giovanni e Consorti Ziggioni, perché nel frattempo fiscalmente esecutati il prato sortumoso al n. 68, il prato al n. 71, e l'orto al n. 195 di mappa, in guisa che gli esperimenti fissati pel 10 e 31 marzo p. f., e 14 aprile p. f. avranno effetto soltanto per la vendita dei sottodescritti fondi sul dato del valore ad essi giudizialmente attribuito di austr. l. 9958:60, e ferme nel resto tutte le condizioni del suddetto Editto.

#### Descrizione dei fondi.

Pertiche metriche una e cent. trenta, corrispondenti a campi nulla, quarti, uno, ottavi nulla e tavole settantatre a misura Vicentina di terreno parte prato e parte ad uso di corte ed orto con sovrapposta casa colonica e molino da grano ad acqua a tre ruote che vengono animate dalla Roggia detta del Molino posto il tutto in Motta Frazione del Comune di Costabissara nelle contrade Boggioni e Capittello censito all'i. n. 194 e 221 della mappa stabile, colla rendita complessiva di l. 463:85, e descritto dettagliatamente al progressivo n. 1, della stima eseguita in ordine al succitato Decreto 27 maggio 1851 n. 7527.

Questo fondo con casa colonica e molino all'i. n. 194 e 221 di mappa, è complessivamente coerentizzato a levante da beni Maestrello Gio. Batt., dalla Roggia del Molino e da strada comune; a mezzogiorno dalle dette Roggia e strada, a ponente da beni privati di questa ragione in mappa al n. 71, a linea e della suddetta strada comune, ed a tramontana dalla Roggia suddetta e dai suddetti fondi di questa ragione in mappa al n. 71, a fosso divisorio, e viene stimato il tutto del valore capitale di a. l. 9958:60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIA.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 22 febbraio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 1355. 2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDITTO.

Quest'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel 15 corrente sotto il n. 1355, una petizione tendente a far giudicare la confisca di alcune reti per caccia di Lepri abbandonate da ignoti contravventori nel 10 dicembre p. p. nel luogo di Dossan Comune di Preganziol.

S'intima ciò agli detti ignoti prevenendo che sopra l'indicata

petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 14 aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze del par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Ambrogio Dr. Agostini in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 18 febbraio 1853.

Il Presidente

Co. ECCELLE.

Baroggia, I. R. Cons.

Celotti, I. R. Cons.

N. 853. 2.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDITTO.

Si fa noto, che attesa l'assenza d'ignota dimora di Margherita Stanghellin ved. Baggio di Godego, le fu destinato in curatore questo signor Giovanni Batt. Rainati.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 12 febbraio 1853.

Dr. MAURIZIO.

N. 2131. 3.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposta Commissione avrà luogo nei giorni 10 e 31 marzo, e 14 aprile p. f. alle ore 10 ant., il triplice esperimento per la vendita dei sottodescritti due crediti pignorati dietro istanza dei Luigi Parisotto, Catterna, Domenico, e Gabriele Pizzolato di Vicenza, in pregiudizio delle minori Luigia e Carolina Bonzani rappresentate da Francesco Beltramello di Vicenza, sotto le seguenti

#### Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti l'asta avrà luogo al rispettivo valore nominale dei detti due crediti a capitale ed interessi; nel terzo poi al maggior offerente a qualunque prezzo, verso pronti contanti a tariffa.

II. Li soli esecutanti Parisotto e Pizzolato potranno rendersi deliberatari, sia disgiuntamente, sia congiuntamente senza esborso veruno, coll'obbligo di depositare, entro quindici giorni dalla delibera, quella somma che superasse l'importo del loro credito, ed altro la metà appartenente all'altro consorte, questa però qualora un solo di essi si rendesse deliberatario; in caso di difetto, avrà luogo il disposto dal par. 438 del Giud. Reg.

III. L'asta avrà luogo a tutto rischio, e pericolo del deliberatario, il quale subentrerà in tutti i diritti personali e reali appartenenti alle Luigia e Carolina Bonzani del fu Francesco.

#### Descrizione dei crediti.

Capitale di a. l. 1.442:85; a. l. 228:47 d'interessi arretrati a tutto 27 novembre 1847, oltre i successivi al 5 per 100, a favore delle Luigia e Carolina Bonzani del fu Francesco, ed a debito del Valentino del fu Francesco padre, e Francesco figlio Beltramello in dipendenza alla giudiziale Convenzione 6 dicembre 1847 n. 20993, ed atti tutti a quella relativi, inscritto in questo Ufficio delle Ipoteche li 13 gennaio 1848 n. 219, vol. 46, sopra una casa in Vicenza in contrada di S. Lucia al civ. n. 1136 nero, ed in mappa provvisoria al n. 600.

Capitale di a. l. 2113:92, e relativi interessi maturati, e da maturarsi a favore delle Luigia, e Carolina Bonzani del fu Francesco, ed a debito del Francesco Bonzani del fu Gio. Maria, Giuseppe Massari del fu Giovanni e Francesco Beltramello di Valentino in dipendenza all'istromento 23 aprile 1832, atti Scaramuzza alla graduatoria 8 maggio 1849 n. 9696, ed atti tutti a quelli relativi, inscritto in questo Ufficio delle Ipoteche li 12 maggio 1842 n. 364, vol. 40, sopra una casa in contrada dei Toretto all'i. n. 1055, 1056 neri, ed in mappa provvisoria al n. 681, coll'avvertenza che la detta iscrizione 12 maggio 1842 vol. 40, n. 364, non venne conservata.

Il presente sarà pubblicato

ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIA.

Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 11 febbraio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 553. 3.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDITTO.

Si rende noto che nell'Ufficio di questa I. R. Pretura avrà luogo nei giorni 7 e 14 marzo ed 11 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta, per la vendita dell'immobile qui sottodescritto esecutato in pregiudizio di Gio. Batt. Malagnin fu Gio. Batt. di Lobbia Vicentina, sulle istanze di Giuseppe e Bernardo Lotto di Lobbia Veronese, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

#### Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, e nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei crediti prenotati.

II. Ogni offerente dovrà depositare l'importo del decimo della stima, che sarà tenuto al deliberatario in conto di prezzo, e restituito agli altri.

III. Il deliberatario dovrà chiudersi dell'asta, pagare in conto di prezzo al procuratore degli istanti le spese di esecuzione, ed entro otto giorni le imposte arretrate che vi fossero, e depositare in Giudizio il rimanente, fatto il quale deposito consegnerà l'aggiudicazione del dominio.

IV. In mancanza del deliberatario ad alcuna di dette condizioni l'immobile sarà venduto, a di lui pregiudizio, ad un solo esperimento d'asta, ed a qualunque prezzo.

#### Descrizione dell'immobile.

Casa con corte promiscua tra confini a levante Malagnin fu Giuseppe, con muro divisorio, e gli eredi fu Valentino Malagnin con linea; mezzodi Chiampan Girolamo con linea, a sera Pietro Canaro con linea, ed eredi di Valentino Malagnin con muro divisorio, tramontana strada.

Terreno ortivo tra confini a levante Chiampan Girolamo, mezzodi Malagnin fu Valentino, sera corte promiscua, tramontana Malagnin fu Giuseppe.

I detti beni sono posti in Comune di Lonigo, ed in quello censuario di Pavarano al num. 1034, sub. 2.<sup>o</sup> 1453, colla superficie di pert. 0:26, e sono stimati a. l. 832.

Si pubblici, e si stampi come è di legge e di metodo.

#### Il Cons. Pretore

BALBI.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,

Li 20 gennaio 1853.

Grimani, Ascol.

N. 25608. 3.<sup>a</sup> pubbl.

#### EDITTO.

Nel 4 febbraio 1851 mancò a'vivi in Venezia Giovanni Verona del fu Antonio con atto olografo d'ultima volontà 5 maggio 1844.

Si notifica col presente Editto la avvenuta morte, e la aperta successione al figlio Paolo Verona assente d'ignota dimora, per l'effetto che nel termine di un anno, possa insinuare le credute sue dichiarazioni nell'eredità paterna, o personalmente, o mediante il deputatogli curatore nob. Girolamo Pizzamano, o a mezzo di qualsiasi legittimo suo rappresentante, trascorso infruttuosamente il qual termine la ventilazione ereditaria verrà definita a di lui riguardo in concorso del suo curatore sunnominato.

Ed il presente sarà inserito settimanalmente per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

#### Il Presidente

MANFRONI.

Benatelli, Cons.

Grubissich, G. S.

</





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto. Le pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; bollettino sullo stato di salute di S. M. I. R. A. Notificazione. Sovrana risoluzione. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bollettino generale delle leggi. Indirizzi a S. E. il sig. Feld-maresciallo. Solenni riti religiosi per S. M. nell'Arsenale di Venezia e in S. Biagio. Libenzy. I casi di Milano. L'espulsione de' religiosi dal Ticino. — Notizie dell'Impero; medaglia commemorativa. Indirizzi a S. M. Deputazione di Croati e Slavoni. Le signore humane. Funzioni per S. M. in Lombardia. Deputazioni. Onorificenze. Deputazione dell'Università di Pavia. — S. Pont.; prossimo concistoro. Arcivescovo di Ferrara. Nunziatura spagnuola. Appannaggio de' Cardinali. — R. Sardo; Camera de' deputati. Emigrati banditi. Condanna. — R. delle D. S.; proibizione d'un giornale. — Toscana; messa e Te Deum per S. M. I. R. A. Leva militare. Onorificenze. — Inghilterra; L. Clarendon. Banchetto della Regina. Esercito di terra. La proposta del signor Spooner. — P. Bassi; Camera de' deputati del Lussemburgo. — Francia; Narvez. Presente all'Imperatrice. Uno sfregio. I sig. Thiers. Decreti del Moniteur. Alloggi degli artieri. — Nostr carteggio: Bonaparte e i Borboni; polemica de' giornali; il J. des Débats scioglie lo scilicquagno. — Svizzera; buoni uffici dell'Imperatore de' Francesi. Forestieri. Gran Consiglio di Neuchâtel. — Germania; il giovane arrestato a Charlottenburg. — Asia; rivoluzione ad Ava. Ribellione cinese. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 1.º marzo.

#### Dispaccio telegrafico

dell' Aiutante generale dell' Armata.

S. M. I. R. A. ha goduto un sonno assai ristorante.

Il miglioramento continua con regolare progresso.

Vienna, li 2 marzo 1853, ore 8 ant.

N. 1168.

### NOTIFICAZIONE

In seguito a riverito Dispaccio 24 corr. N. 383-R. di S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale, conte di Radetzky, si deduce a pubblica notizia ed opportuna norma, che le speciali proibizioni di stampati, fatte dalle anteriori Autorità di censura del Regno Lombardo-Veneto a tutto agosto 1852, devono essere mantenute, sino ad ulteriori disposizioni, in pieno vigore.

Restano al sup. modificato le disposizioni, portate dall' Ordinanza del supremo Dicastero di polizia 21 settembre 1852, inserita nella Puntata XXVII del Bollettino delle leggi e degli atti delle Provincie venete.

Venezia, li 28 febbraio 1853.

Il Luogotenente, TOGGENBURG.

Vienna 27 febbraio.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 18 febbraio si compiacque di mettere in istato di pensione il Delegato

provinciale di Cremona, Giovanni Villani; e ciò a sua richiesta e attestandogli la Sovrana soddisfazione per i suoi lunghi, fedeli e prestantissimi servizi.

### Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Il colonnello Cristiano cavaliere di Platzer, maggiore del Genio, fu sollevato dal suo impiego di direttore dell'Istituto politecnico in Vienna, e fu nominato direttore del Genio militare in Grecia, ed in luogo di esso fu nominato direttore dell'Istituto politecnico il colonnello fuori di attività di servizio, Carlo barone di Smola. Inoltre, il capitano di cavalleria, Guglielmo barone di Baselli, del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Russia n. 5, fu promosso a maggiore.

Il capitano Giovanni Dörzer, del reggimento fanti Emilio, fu nominato maggiore nel reggimento fanti Francesco co. Wimpffen n. 22.

Il 25 febbraio l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicava e spediva la Puntata XI del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo.

Essa contiene:

Sotto il N. 30, la Patente Sovrana del 16 febbraio anno corr., con cui viene emanata per i Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, pel Voivodato serbico ed il Banato di Temes una prescrizione circa la sfera d'attività e la competenza della giurisdizione in affari contenziosi civili (Norma per la giurisdizione civile), stanziando che la medesima debba entrar in vigore col giorno, da notificarsi appositamente, in cui entreranno in attività negli accennati Dominii i Giudizi distrettuali (Giudizi distrettuali delle Sedie) e le altre Autorità giudiziali, che si stanno riorganizzando.

Verona 28 febbraio.

Indirizzo della Camera di commercio e d'industria in Verona a S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore militare e civile del Regno Lombardo-Veneto, aditato all'unanimità nella straordinaria adunanza del 26 febbraio, e presentato all'Eccellenza Sua da apposita Commissione:

Eccellenza!

La Camera di commercio e d'industria della città e Provincia di Verona, commossa dalla più alta indignazione per il sacrilego attentato contro i preziosi giorni di S. M. I. R. A., ed interprete degli eguali sentimenti, ond'è compreso il devotissimo ceto mercantile di questa città e Provincia, osa rivolgersi alla benignità dell'Eccellenza Vostra, acciò si degni d'innalzare ai piedi del trono, unitamente a tali sensi di cordoglio e d'orrore, quelli pure di conforto e d'esultanza, perchè, nell'essere fallito il nefando attentato, e salvata la sacra persona dell'augusto nostro Monarca, fu palese la protezione dell'Onnipotente, al quale ora tutto il ceto mercantile innalza i più fervidi voti, affinché voglia in breve ridonarlo alla primiera salute, e lungamente conservarlo alla maggior gloria dell'Impero, ed alla felicità de' suoi popoli.

Verona, li 26 febbraio 1853.

La devotissima Commissione della Camera

SIMON ANTONIO BEVILACQUA, Presid.

Giuseppe Palazzoli, Vicepresid.

Antonio Salomoni.

Consiglieri: Gioachino Avesani.

Carlo Maggi.

Indirizzi a S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, della Congregazione provinciale di Cremona, dei Municipi di Cremona e Casalmaggiore, e della Camera di commercio di Cremona, dietro i sanguinosi avvenimenti del 6 e l'abbominoso attentato del 18 febbraio, nonché altri si-

mili indirizzi di monsig. Vescovo e rev. Capitolo canonico di Concordia:

Eccellenza!

Il sacrilego attentato del 18 febbraio segnerà nella storia una pagina obbrobria per l'età nostra, e i posteri stupiranno, inorriditi al pari di noi, che l'augusto capo d'un nobile e grande Monarca, del padre amato di tanti popoli, del più vigilante custode della pace e della prosperità del mondo, potesse esser fatto segno al ferro insidioso di un assassino!

Attoniti, percossi si giacquerò gli animi, all'annuncio di tanta e sì forsennata empietà, non confortati se non dalla fiducia che la Provvidenza vorrà serbata agli impercrutabili suoi disegni quella vita preziosa e fiorente di gioventù, nella quale tutte le speranze sono riposte della religione e dell'umanità.

Mentre, da ogni parte dell'Impero, da tante e sì varie favole in un solo voto concordi s'innalzano i rendimenti di grazie e le supplicazioni dei levi e dei popoli, alla E. V. ne veniamo noi, rappresentanti la Provincia, le RR. città di Cremona e di Casalmaggiore, ed il ceto commerciale, pregando ch'ella voglia farsi interprete presso l'augusto Imperatore e Re nostro dei sentimenti di dolore profondo e di devota sùditanza, che per noi stessi esprimiamo ed abbiamo missione di esprimere a nome dei nostri amministratori.

Così, la mercede della graziosa interposizione di V. E., suonino a piè del trono questi voti, che mandiamo dal cuore; raccomandandoli a Voi, duce glorioso, che la lunga vita consacrata a difenderlo col senno e coll'armi. Viva Francesco Giuseppe I! In lui s'adempiano i consigli di Dio per la salvezza dell'Impero e del mondo:

Cremona, li 25 febbraio 1853.

Pietro Piovani, Deputato prov. di Cremona.

Agostino Cavalcabò, Deputato prov. di Cremona.

Giuseppe Mina, Podestà di Cremona.

Giovanni Rizzini, Assess. municip. di Cremona.

Giuseppe Bressani, Assess. municip. di Cremona.

Ingegn. Marchetti, Podestà di Casalmaggiore.

Cassi Alcibiade, Assess. munic. di Casalmaggiore.

Gius. Torchiano, deleg. della Camera di comm.

Eccellenza!

I fatti sanguinosi, avvenuti in questi giorni, hanno offerto, non che all'Italia, all'Europa tutta un lagrimevole esempio di quanto possa la stolte e scellerata ferocia di un partito sovvertitore. Il pugnale degli assassini ha insanguinato le contrade della lombarda metropoli; ma quel sangue ha segnato un'incancellabile nota d'infamia sulla fronte ai protervi, che, dalla codarda securità dell'asilo, non contano le vittime innumerevoli per essi sacrificate alla furente ambizione di setta, ai sogni superbi delle più strane utopie.

Scampati a tanto pericolo, che minacciò le vite e le proprietà, compresi d'orrore al pensiero dello spogliamento e della distruzione, che dovea recar seco il turbine rovinoso, a chi benediranno i popoli lombardi se non alla provvida protezione dell'imperiale Governo, e alla spezzata fedeltà dell'esercito, che, nella giusta ira sua contro i prezzolati sicari, adoperò quella moderazione, ch'è propria del forte, e fece sua prima cura l'essere scudo agli onesti e tranquilli cittadini!

Ai rendimenti di grazie, ai voti, che da tutte le città lombarde s'innalzano, uniscono la loro voce le Rappresentanze della Provincia e delle RR. città di Cremona e di Casalmaggiore, così come quella dell'industria e del commercio, facendosi interpreti presso l'Eccellenza Vostra dei sentimenti di tutto un popolo; e pregano che quest'atto di riprovazione dei recenti sanguinosi fatti, e insieme di omaggio e di sùditanza fedele, sia da Vostra Eccellenza

umiliato ai piedi di quel trono, ch'è stella di salvezza a queste contrade, all'Impero, all'Europa.

Cremona, li 25 febbraio 1853.

Pietro Piovani, Deput. prov. di Cremona.

Agostino Cavalcabò, Deput. prov.

Giuseppe Mina, Podestà di Cremona.

Giovanni Rizzini, Assess. municip. di Cremona.

Giuseppe Bressani, Assess. municip.

Ingegn. Marchetti, Podestà di Casalmaggiore.

Cassi Alcibiade, Assess. munic. di Casalmaggiore.

Gius. Torchiano, del. della Camera di comm.

Eccellenza!

Se i deplorabili avvenimenti di Milano ci mossero alla indignazione, l'esecrando attentato, commesso contro la sacra persona di S. M. I. R. A., ci destò lo sordimento e il raccapriccio.

Se non che, inteso che salva era la preziosa vita dell'amabilissimo Monarca, al fremito di orrore si associò la più tenera emozione di gratitudine verso l'Eate supremo, che lo volle conservato al nostro amore.

Dopo di avere innalzato ai piedi degli altari, e tra una folla sempre crescente di popolo, l'inno solenne del ringraziamento al Signore per così segnalato beneficio, noi sentiamo il bisogno, per discarbare vieppiù il nostro dolore, di venire al cospetto di V. E.; e protestiamo che tutto il clero di questa diocesi intese con ribrezzo e cordoglio l'esecrando misfatto.

Il pensiero che furono minacciati i giorni del nostro Monarca, solo perchè sacrificò la sua gioventù per procurare la felicità de' suoi sudditi e per ridurre, all'impotenza i nemici della società e della religione, questo pensiero imprime l'ultimo suggello ai vincoli di quella illimitata devozione e sùditanza, che sempre ci legarono a Lui e alla Imperiale famiglia.

Quantunque sappiamo che il contegno del nostro giovane Sovrano, nell'atto del pericolo e dopo, fu quello dell'uomo veramente forte e veramente cristiano, pure, nella fiducia che i sensi, che Vi esprimiamo, possano recare alleviamento all'addolorato suo cuore, preghiamo V. E. a volerli innalzare all'altare della Maestà dell'augusto Imperatore e Re nostro.

ANGELO FUSINATO, Vescovo di Concordia.

Fran. Can. Rizzolati, Dec. dep. del Cap. di Cons.

Gio. Muschietti, Can. teologale seniore e deputato

del Capitolo di Concordia.

(F. Uff. di Ver.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 2 marzo.

Il 22 febbraio, come fu riferito, in tutte le chiese parrocchiali di questa R. città (e il di innanzi nella R. basilica di S. Marco) si posero atti di ringraziamento per la vita prodigiosamente salvata del nostro augustissimo Imperatore Francesco Giuseppe I.

Il Corpo de' maestri e lavoratori e il personale interno dell'I. R. Arsenale, impediti dall'opera giornaliera, di recarsi, pel fine medesimo, alle proprie chiese parrocchiali, prepararono quella Superiorità che, dentro a quello Stabilimento, fosse celebrata una messa e intonato il Te Deum, per così far palesi i loro sentimenti di gratitudine a Dio, e di esultanza verso l'adorato Monarca; il che venne graziosamente concesso.

Nè di ciò paghi, i chiedono maestri indirizzarono una seconda preghiera, affinché, a loro spese, altra messa si celebrasse e s'intonesse altro Te Deum, in S. Biagio, dall'I. R. Cappellano di Marina; la qual funzione ebbe luogo domenica, 27, intervenuti vari ufficiali di quell'arma ed impiegati, che pur intervennero alla prima funzione.

di capricci e di crudeltà. Ogni parola, profferita da chiunque fosse, ogni cosa, fatta o non fatta, era una prova novella che coloro, i quali la circondavano, erano creature di cuor duro, insensibili, e che non avevano riguardo alcuno pe' suoi affanni straordinari. La povera Eva udì alcuni di codesti discorsi, e pianse amaramente di pietà per sua madre e di cordoglio per esserle causa di tanto dolore.

In capo ad alcune settimane, avvenne nel suo stato una grande miglioramento: una di quelle migliorazioni apparenti, che, in quell'inesorabile malattia, si spesso lusingano con fallaci spee: anzi il cuor transognato, sull'orlo medesimo della tomba. Si vide Eva correr di nuovo con agilità passo la veranda ed i giardini, ricominciare a ridere ed a giocare; e suo padre, ebbro di gioia, dichiarò che tra breve ella rifiorì e ebbe meglio ancora che prima.

Miss Ofelia ed i medici furono i sù, che quella tregua illusoria non ingannasse; ed un altro cuore atrecci covava lo stesso sentimento: il cuor d'Eva. Qual voce è mai quella, che parla sì distintamente, sì dolcemente, all'anima della prossima fine del suo soggiorno qui in terra? E egli il segreto istinto della natura, che vien meno, od il moto involontario dell'anima verso l'immortalità, che s'accosta? Che che ne sia, Eva sentiva una certezza profetica che il cielo era presso; certezza placida come i raggi del sole occidente, dolce come l'armonioso silenzio d'un giorno d'autunno: e in essa il suo cuore posava, turbato soltanto dal dolore di coloro, che l'amavano.

Quanto a lei, non l'addolorava punto lasciare la vita: quella vita, che pur le si apriva dinanzi sì ricca d'affezioni e di gioie. In quel libro, ch'ella ed il vecchio suo

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

#### CAPITOLO XXIV.

##### Presagii.

Due giorni dopo, Alfredo ed Agostino si separarono; ed Eva, la quale, stimolata dalla compagna del suo giovan cugino, erasi affaticata più che non comportassero le sue forze, incominciò a declinare rapidamente. Saint-Clair acconsentì alla fine a richiedere un medico; egli ne aveva fino allora rifiutato sempre l'idea, poichè gli sarebbe paruto, facendolo, di dare realtà a un doloroso presentimento: ma, essendo Eva stata, un giorno o due, tanto male da non poter uscire di casa, si mandò pel dottore.

Tutta assorta nello studio di due o tre malattie nuove, ond'ella credevasi vittima, Maria Saint-Clair non aveva

(\*) V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 22, 30, 32, 34, 38, 39, 40, 41, 45 e 47 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

neppur notato il progressivo indebolimento della figliuola. Era persuasa che nessuno avesse mai patito, nè potesse patir mai al pari di sé; e quindi respingeva sdegnata ogni allusione a patimenti, che i suoi non fossero. La era sempre sicura, in tal caso, che la sola cagione de' malori altrui fosse la loro infingardaggine e la loro poca energia, e che, s'altri avesse per esperienza la medesima idea di quel ch'ella pativa, se ne vedrebbe la differenza.

Miss Ofelia aveva tentato più volte, ma invano, di ridestare la sua sollecitudine materna.

— Non veggio che cos'abbia la fanciulla, ella rispondeva: la salta e giuoca tutto il dì.

— Ma ha una tosse...

— Una tosse! Non mi parlate di tosse; io fui soggetta alla tosse quasi tutta la vita. All'età d'Eva, mi credevano tisica; e la Mammè vegliava ogni notte al mio capezzale. Oh! la tosse d'Eva è proprio cosa da niente!

— Ma ella sfiorisce, ha il respiro difficile.

— Poh! io fui nel medesimo stato anni ed anni; la è un'affezione nervosa, nient'altro.

— Ma ell'ha traspirazioni copiose per notti intere.

— Io le ho da dieci anni. Spesso, la notte, mi risveglio in acqua; le mie vesti, le lenzuola, ne son molli a segno che la Mammè è costretta a sciorinarle perchè si asciugino. Quel che prova Eva non è paragonabile a quel ch'io provo ogni notte.

Miss Ofelia tacque per qualche tempo; ma quando l'affievolimento d'Eva fu visibile ed incontrastabile, e fu chiamato un dottore, Maria cambiò a un tratto linguaggio: ella già sapeva, ell'aveva presente sempre, ch'era destinata

ad essere la più infelice delle madri; ell'era dunque, con la sua cagionevole salute, in pericolo di vedere la sua figliuola unica e diletta scendere nel sepolcro sotto a' suoi occhi! E Maria, in virtù di questa nuova sciagura, faceva star alzata la Mammè, quant'era lunga la notte, garbata e tempestava, quant'era lungo il dì, con maggior forza che mai.

— Mia cara Maria, non parlate così, diceva Saint-Clair; non bisogna così, a primo tratto, trarre le cose al peggio.

— Voi non avete il cuor d'una madre, Saint-Clair; non mi imprendete mai!

— Ma non parlate come se il caso fosse disperato!

— Non posso parlar di ciò con la vostra pacatezza, Saint-Clair. Se voi non siete commosso, vedendo l'unica nostra figliuola in quello stato pericoloso, sono commossa io, noi nascondo. Il colpo è troppo crudele per me, dopo quanto ho patito!

— È vero ch'Eva è delicatissima, l'ho sempre saputo; la crebbe con tal rapidità, che n'è sposata: il suo stato è certamente grave; ma ora ell'è sopraftatta dall'estremo caldo e dalla stanchezza, in lei prodotta dalla visita di suo cugino: e il medico dice che c'è cagion di sperare.

— Mi rallegro con voi, se potete veder così il lato consolante delle cose. È una benedizione in questo mondo non aver troppa tenerezza; sarei senza dubbio più felice, se non ne avessi tanta: la non vale se non a farmi patire, e vorrei poter prendere le cose, come voi altri.

E le persone, così designate, avevano buone ragioni di formare il medesimo voto, poichè Maria considerava i suoi nuovi dolori come una scusa sufficiente per ogni maniera



Tali sentimenti, onde sono animati i maestri ed operai dell'I. R. Arsenal, meritano esser fatti di pubblica conoscenza.

L'Abendblatt della Gazzetta di Vienna pubblica il seguente articolo:

Quest'oggi venne eseguita la sentenza contro Giovanni Libenyi, reo d'un attentato sulla sacra persona di S. M. I. R. A.

La Notificazione dell'I. R. Governo militare contiene una semplice e chiara esposizione del fatto, constatato giudizialmente. È impossibile di leggere questo importante documento senza sentirsi profondamente agitati.

Il delinquente, che, giovane ancora, commetteva un misfatto, che riempì d'errore e ribrezzo, non solo l'Austria, ma tutta l'Europa, è figlio di questa, costumata famiglia civile. Suo padre è sartore e possidente in Csakvar. Né egli, né alcuno dei suoi parenti, presero parte alla rivoluzione ungherese. Vivevano essi tranquilli, esercitando onestamente la propria professione. Lo stesso delinquente venne arrestato forzatamente nell'armata rivoluzionaria ungherese, ed impiegato, contro la sua volontà, in qualità di sartore presso la Commissione delle munture in Arad. Ei non prese giammai le armi contro l'esercito imperiale, e la voce ch'esso abbia servito prima come uccello, è del tutto falsa. Né egli, né suo padre, né la sua famiglia, ebbero, dopo vinta la rivoluzione, alcuna molestia da parte del Governo legittimo; egli stesso, dopo la capitolazione di Váges, venne licenziato scervito di colpa; e nessuno dei suoi parenti venne giammai citato. La famiglia Libenyi non ebbe a risentirsi in nessun modo delle conseguenze della rivoluzione; avvantaggiò ella, all'incontro, mediante la liberazione delle proprie terre dai carichi, che vi erano inerenti.

Da ciò risulta che il Libenyi non crebbe già in mezzo a gente, che gli avessero ispirato fanatici sentimenti politici; e che non gli vennero innestate tendenze rivoluzionarie nella casa paterna. Non si ebbe neppure a scorgere in esso giammai una stravagante inclinazione nazionale e politica. Al tempo della rivoluzione, non era preso in nessun modo dalla febbre generale: ei non si batté per la rivoluzione, ed anche qua e là, ei non la servì che forzatamente. Da quel tempo, nulla è avvenuto che fosse atto a risvegliare in esso odio personale o sentimenti di vendetta. Né egli, né suo padre, furono perseguitati; la loro facoltà, non solo non ebbe a soffrire, ma piuttosto ad avvantaggiarsi.

Libenyi non fu dunque, né per natura, né per educazione uno di quei fanatici o di quegli insensati politici, che, per innato od innestato istinto, si sentono strascinati a delitti orribili, e segnatamente chiassosi; né ebbe egli in mira di consumare un atto di vendetta personale.

La sua sventura cominciò piuttosto, quando, nell'anno 1850, a Pest, soggiacque alle arti seduttrici degli emissari politici della propaganda rivoluzionaria europea, la quale stabilì la sua sede in Londra, per spargere da colà la sventura e la rovina su altri paesi. Ivi venne infuso sistematicamente a quest'uomo, giovane, inesperto, sinora inaccessibile a sentimenti politici, nelle società segrete e mediante cattivi scritti, il veleno dell'odio contro il legittimo Governo, delle ribelli risoluzioni contro l'ordine pubblico, e del regicidio.

Egli fu uno strumento e una vittima di Kossuth e di Mazzini, che, da sicuri nascondigli, mandano i loro assassini in questi paesi, armati di pugnale e coltello; armi della villà.

Sembra che la notizia degli avvenimenti di Milano abbia ridotto ad un orribile fatto, forse senza ch'egli stesso lo sapesse, il pensiero criminoso che da lungo tempo questo uomo, ormai in preda al suo destino, aveva concepito. Preparato così dallo spirito della propaganda, inebbrato dal veleno della seduzione, abbacinato da false dottrine, egli si apostrofò dietro il suo imperiale Signore, e diede il colpo, di cui l'idio clemente sventò le conseguenze. Anche dopo arrestato, egli gridava evviva alla Repubblica e a' suoi seduttori. Queste grida, prescindendo anche dalle sue confessioni, non lasciano alcun dubbio sull'origine e sulla tendenza del misfatto. Da principio, l'inquisito mostrava grande baldanza e pertinacia. Ma gli interrogatorii continuati per sei giorni, e l'influenza

za sacerdotale, valsero a fargli conoscere la gravità del suo delitto; cosicché il suo coraggio e la sua presenza di spirito vennero meno sotto il peso della colpa opprimente.

Un'intima contrizione s'impadronì del suo animo, ed in mezzo alle lagrime egli diede le prove meno equivocate del più profondo pentimento. Il suo cuore, ch'era indurito sino a commettere il più grave misfatto, pareva pienamente tramutato, mercé l'influenza della religione e del vicino giudizio. Egli pregò sino all'ultimo istante, fervidamente e ad alta voce, per la conservazione della cara vita di S. M., e perchè riuscissero vane le conseguenze del suo misfatto. Con questa preghiera sulle labbra, egli spirò.

La Gazzetta Universale d'Augusta arreca alcune ulteriori notizie sulle scene di assassinio, ch'ebbero luogo a Milano ed osserva:

Questa fu dunque una ripetizione degli orrori commessi a Brescia, poco prima ch'Haynau predesse d'assalto la città insorta, e mentre egli ciò eseguiva. La pena rifugge dal descrivere in qual modo allora singoli Tedeschi, che stavano senza difesa a fronte delle masse armate, furono mutilati nelle case e nelle strade in parte trovati con segni di luttuoso sulle loro aperte ferite. Qualunque ragione avessero anche potuto avere gli insorti, e quando anche esso fossero state le più giuste, rifuggir dovevi con orrore da barbarie, che appartengono alle pagine più tristi della storia. Ma tali barbarie hanno tutte l'impronta dei proclami di Mazzini e di Kossuth, che, dopo di avere eccitato in dieci città d'Italia ad un tempo sollevazioni ed assassinii, vengono ora qualificati apocritici da un giornale radicale inglese. Come se la prova della verità di essi nell'espressione e nell'andamento dei pensieri, non fosse irrefragabilmente offerta, e noi fosse sempre più irrefragabilmente dall'ubbidienza fanatici colla quale gli instrumenti dell'assassinio si mostrarono pronti ad eseguire al cenno dei loro padroni dai dintorni di Roma fino a Vienna ed a Pest! Specialmente a Milano, i sollevati erano ottimamente ammaestrati nella unione, annunciata dal Kossuth, delle rivoluzioni italiana ed ungherese. Siete ungheresi? sciamavano essi ad ognuno degli aggrediti. Se diceva di no, o se non rispondeva, gli cacciavano il coltello nelle viscere. Così confermavano l'autenticità di quelle proclamazioni! L'Inghilterra dee adesso provare che la Magna Charta della libertà inglese non è il passaporto delle agenzie privilegiate di assassinio. Ognuno, che ben pensi, deve apprezzare, ammirare quella libertà, e la smisurata grandezza, cui per essa giunsero le piccole isole britanniche; deve considerarla come uno dei punti più splendidi della storia dell'umanità: ma dove ha mai molta luce, ha anche molta ombra, ed è ombra ed è lato sempre più cattivo della politica inglese, essere protettrice, ricettatrice di un'orda di banditi europei, dalle mene dei quali quasi tutti in Inghilterra si sciolgono, ma che non sono impediti da nessuna legge e da nessun giudice di spargere, ogni due o tre mesi, nei paesi delle patrie loro i semi del drago, e di vivere nel più comodo modo nel Festend di Londra, col risultato dei sanguinosi loro ricolti. Tutta l'Europa forse non ha i mezzi onde punire questo abuso manifesto del diritto di asilo; ma dalle rovine, in che cotale abuso precipitò sempre più l'Europa, scoppierà finalmente la folgore vendicatrice anche per la base principale della potenza dell'Inghilterra, per la sua assicurata prosperità. (G. Uff. di V.)

Intorno all'espulsione dei padri Cappuccini da Cantone svizzero del Ticino, leggiamo quanto appreso nella *Corrispondenza austriaca litografata*:

Siamo in istato di comunicare i seguenti esatti ragguagli sul numero dei frati, scacciati dal Cantone Ticino. Essi furono in tutto 17 sacerdoti e 7 laici. Fra sacerdoti 14 e fra laici 5 sono sudditi austriaci, ed uno romano. Di tutti 24, 6 sono ora domiciliati a Milano, gli altri trovansi in varie città della Lombardia. Le seguenti sono le circostanze precise della esecuzione dell'ordine di espulsione. Nel 21 gennaio, verso le 3 pomeridiane, presentossi al convento di Faido il commissario governativo del Distretto di Faido, ed avvertì i frati a ricevere con rassegnazione la spiacevole notizia, che gli era ordinato di dar loro.

Intorno all'espulsione dei padri Cappuccini da Cantone svizzero del Ticino, leggiamo quanto appreso nella *Corrispondenza austriaca litografata*:

Siamo in istato di comunicare i seguenti esatti ragguagli sul numero dei frati, scacciati dal Cantone Ticino. Essi furono in tutto 17 sacerdoti e 7 laici. Fra sacerdoti 14 e fra laici 5 sono sudditi austriaci, ed uno romano. Di tutti 24, 6 sono ora domiciliati a Milano, gli altri trovansi in varie città della Lombardia. Le seguenti sono le circostanze precise della esecuzione dell'ordine di espulsione.

Nel 21 gennaio, verso le 3 pomeridiane, presentossi al convento di Faido il commissario governativo del Distretto di Faido, ed avvertì i frati a ricevere con rassegnazione la spiacevole notizia, che gli era ordinato di dar loro.

ra la voce di suo padre, ella corse via, e si asciugò più volte le lacrime, seguendo con lo sguardo.

— È inutile pensare a trattenermi miss Eva con noi, disse egli alla Mammè, nella quale poco dopo si avvenne: eh! ha il suggello del Signore sulla sua fronte.

— Ah! sì, disse la Mammè, alzando al cielo le braccia, n'ebbi sempre l'idea: ella non fu mai come una fanciulla, che debba vivere; ha negli occhi una certa profondità... Quante volte l'ho detto alla padrona; ed or ecco che cosa succede: tutti lo veggono adesso. Povera agnellotta!

Eva risalì gli scalini della veranda per andar da suo padre; e gli ultimi raggi del sole la cingevano d'una specie d'aureola, mentre ella si accostava vestita di bianco, con le bionde anella dei suoi capelli diffuse sugli omeri, la carnagione affocata e gli occhi splendenti per la febbre, che lenta lenta la disfaceva.

Saint-Clair l'aveva chiamata a mostrarle una statuetta, di fresco per lei comperata; ma, vedendola avvicinarsi, fu colto da una subitanea ed affannosa impressione: ha un genere di bellezza sì grande, e ad una sì fragile, che non ne possiamo sopportare la vista. Suo padre se la strinse al petto vivamente, e dimenticò quel che voleva dirle.

— Eva, tesoro mio, stai meglio adesso, n'è vero? — Babbo, disse Eva, con improvvisa risoluzione, già da gran tempo ho bisogno di parlarvi: debbo dirvi molte cose, e vorrei dirle adesso prima d'esser più debole.

Saint-Clair tremava; Eva sedette sulle sue ginocchia, e, presandogli sulla spalla il capo, gli disse:

— È inutile, babbo, ch'io ne faccia più a lungo un segreto. È venuto il tempo, in cui debbo lasciarvi; me ne vado per non tornar più.

Ed Eva si diede a singhiozzare. — Oh! mia cara Evuccia! disse con voce tremante Saint-Clair, ma in tuono, ch'è s'industriava di render gaio; sei concitata e abbattuta oggi. Non bisogna lasciarsi andare a così tetri pensieri. Guarda, t'ho comperato una statuetta...

— No, babbo, ripigliò Eva, respingendola dolcemente, non vi fate illusione. Non istò punto meglio... e, il sento, me ne andò fra breve. Non sono né concitata né abbattuta. Se non fosse per voi, babbo, e per tutti coloro, che amo, sarei tutt'affatto contenta. Mi rallegro d'andarmene; bramo d'andarmene.

— M', fanciulla mia, donde ti vengono queste tristezze idee? non hai tutto ciò, che può renderti felice?

Lesse quindi un decreto del Governo, che dava al commissario le seguenti istruzioni:

1. Di portare immediatamente ai confini del paese quei Cappuccini, che non appartenevano per nascita alla Svizzera;

2. Di usare, onde eseguire tale ordine, in caso di bisogno, la forza;

3. Di non permettere, dopo l'intimazione di tal decreto, a nessun membro del convento di uscirne;

4. Di mantenere, fino all'esecuzione della misura, segreto rigoroso sull'ufficio;

5. Di lasciare agli espulsi libera la scelta della via, onde avvicinarsi al confine;

6. Di dare per ispece di viaggio, ad ogni sacerdote franchi 100, ed ad ogni laico 100 lire austriache;

7. Di non lasciare nessuno d'asportare dalla cella o dal convento nulla, all'infuori del proprio vestito. In caso contrario, dovere il superiore del convento notare ogni singolo capo;

8. Di fare scortare i cappuccini fino al confine;

9. Di far rapporto sulla esecuzione.

Il commissario accordò ai sacerdoti alcune ore per la partenza, cosicché si misero in viaggio allo spuntare del giorno 22, nella direzione da essi scelta, verso Lugano; nel che si servirono di una carrozza, loro fatta avere dal commissario, il quale usò il riguardo di non accompagnarli, convinto che non avrebbero controperato all'ordine ricevuto.

Giunti a Bellinzona, furono ricevuti da un certo Mariotti, comandante della linea, che non fece loro accoglienza troppo amichevole, assicurandoli che gli aveva aspettati dopo la mezzanotte, mentre allora era già mezzodì.

Non voleva permettere nemmeno ad essi di prendere rinfreschi. Insistette perchè continuassero immediatamente il viaggio, nel quale gli accompagnò. Giunti a Caderazzo, egli annunciò a' frati che li conduceva, non a Lugano come desideravano, ma a Magadino.

Tutte le loro eccezioni furono inutili. Giunti a Magadino, trovarono già partito il battello a vapore, e dovettero ivi pernottare sotto la severa sorveglianza del Mariotti.

La mattina dopo, li condusse egli stesso al piroscalo, né li lasciò fino a che il naviglio non fu partito.

## NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 27 febbraio.

L'incisore viennese Roth fu incaricato dell'esecuzione di una medaglia, commemorativa del felice salvamento di S. M. l'Imperatore; la quale sarà data fuori nel giorno, in cui il Monarca sarà guarito perfettamente.

Un grandissimo numero di Corporazioni municipali ebbero già l'onore di deporre nelle mani di S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo indirizzi di devozione e di felicitazione, diretti a S. M. l'Imperatore. Il serenissimo padre del Monarca, ancora commosso per l'orribile avvenimento, dispensa sempre le più consolanti parole, e si sottopone con mirabile costanza all'udienza faticosa, che occupa la maggior parte della giornata.

A quanto sembra, il numero 18 è destinato a segnare momenti importanti della vita di S. M. l'Imperatore. Il Monarca nacque il 18 agosto; contava 18 anni allorché salì al trono dell'Austria; il 18 febbraio accadde il detestabile attentato alla preziosa sua vita.

(Corr. Ital.)

Nel giorno 22, una deputazione di Croati e Slavoni, qui trovatisi, ebbe la fortuna di esprimere a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo i sentimenti sinceri del più intenso cordoglio per l'orribile attentato e delle più vive congratulazioni per essere esso stato sventato. La deputazione era formata da S. E. il reverendissimo signor Arcivescovo di Agram, Haulik, come oratore; dal principe Filippo Batthyani, gran maggiordomo di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia; dal conte Nicola Szecsen; dal conte Giovanni Klegovich; dal conte Francesco Draskovic; dal conte Antonio Szecsen; dal conte Gietano Erdody; dal barone Lodovico Bedkovic; dal conte Sermage, I. R. capitano; dal presidente della Corte superiore di

— Preferisco essere in paradiso; solamente, per amor di coloro, che amo, acconsentirei a restare ancora. C'è tante cose qui, che mi attristano, che mi fanno male. Starò meglio lassù; ma vorrei non lasciarvi: questo mi spezza il cuore.

— E quali sono le cose, che ti attristano e ti fanno male, Eva?

— Oh! cose, che succedono continuamente. Son trista, babbo, a causa della nostra gente, ch'è tanto buona per me e che mi ama tanto. Vorrei che fossero tutti liberi.

— Ma, Eva, figliuola mia, non credi tu ch'ei siano felici nel loro stato?

— Oh! babbo, se vi accadesse qualcosa, che sarebbe di loro? Non sono molti gli uomini come voi: mio zio Alfredo non è come voi; la mamma neanche. Pensate quali erano i padroni della povera Prue! Che orrende cose possono succedere!

Ed Eva raccapricciava.

— Cara fanciulla, sei troppo facile alle impressioni. Mi duole che abbi spesso udito simili storie.

— Oh! ecco appunto quel che mi addolora, babbo. Vorreste ch'io fossi appien lieta, che non avessi nessun cordoglio, nessun patimento, che non udissi nemmeno parlare delle cose triste; mentre tante altre povere creature vivono d'affanno e di dolore! Questo mi parrebbe egoismo; debbo saper quelle cose, debbo esserne afflitta; elle mi ferirono sempre nel cuore, nel più vivo del cuore. Ci penso sempre, babbo, sempre: non vi sarebbe un modo di liberare tutti gli schiavi?

— La è una faccenda difficile, sennò mio. Non v'ha dubbio che la schiavitù sia una pessima cosa: molti così pensano, e così penso anch'io. Desidererei con tutta l'anima che non ci fosse più, nel nostro paese, neppure uno schiavo; ma non so come si potesse conseguir quest'intento.

— Babbo, siete tanto buono, tanto generoso, tanto compassionevole; avete una maniera così bella e piacevole di dire le cose; non potreste cercare di persuader tutti a far quel ch'è giusto? Quando sarò morta, babbo, penserete a me, e lo farete per amor mio. Lo farei anch'io, se potessi.

— Quando sarai morta, Eva! esclamò Saint-Clair, con una commozione straziante; oh! figliuola, non parlar così! Tu sei l'unico bene, ch'io m'abbia al mondo!

— Il figliuolo della povera Prue era anch'esso l'unico bene, ch'el'avesse al mondo; e pure la dovette udire gridare, senza potere far nulla per lui. Babbo, quelle po-

giustizia, Giovanni di Kokovic; dal consigliere aulico, Ermanno di Busan; dall'I. R. ciambellano Nicola di Busan; dal tenente colonnello di Busan; dal canonico di Segna; dal capellano aulico, Luca Petrovic; dal proprietario di signoria Emerico di Kokovic; dal cavaliere di Thierry; dal consigliere superiore delle finanze, di Tomie; da Antonio e Giorgio di Dranciani; dai concetti di Tomasic, Mihalic, Lucie, Alessandro di Fedraczi; dal segretario arcivescovile Gaspacic; e dal redattore della Gazzetta di Agram, Francesco Handuar.

S. E. il sig. Arcivescovo tenne un breve discorso nel quale osservò che, sebbene S. E. il Bano avesse esternato i sentimenti di congratulazione e di devozione della nazione croato-slavona, in apposito indirizzo, recato dal sig. generale bar. Jellacic, pure i Croati e Slavoni, qui trovatisi, avevano riguardato qual loro più sacro dovere di esprimere i loro sentimenti per l'orribile fatto, e la loro illimitata gioia per la felice salvezza di S. M., e di rinviare in questa occasione le assicurazioni d'irremovibile fedeltà ed attaccamento verso S. M. e l'augustissima Casa Imperiale.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca degnossi di ricevere graziosamente la deputazione, e di assicurarla che recherebbe a notizia di S. M. l'espressione di affetti sentimenti. S. A. I. degnossi anche di far cenno molto onorevole della fedeltà e della devozione della nazione croato-slavona, e di cedere in grazioso modo i membri della deputazione. (G. Uff. di V.)

Le signore humane, comprese dal verace sentimento di riconoscenza verso l'aiutante d'ala di S. M., il sig. colonnello conte O'Donnel, il quale coraggiosamente disarmò l'assassino, avrebbero desiderato di offrirgli in dono un delicato lavoro, da essere eseguito dalle loro mani, ma, volendo essere sollecite in tale dimostrazione, stabilirono invece d'invargli un grande vaso d'argento con analogica iscrizione. (O. T.)

## REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 26 febbraio.

La funesta notizia dell'attentato alla preziosa vita di S. M. l'augusto Imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe I, appena fu conosciuta tra noi, che subito in tutte le chiese di Lombardia, per disposizione concorde delle Autorità ecclesiastiche, militari e civili, furono rese azioni di grazie all'Altissimo e celebrati tridui solenni. Poi, siccome il dolore e la gioia, quando sono comuni a moltissimi, naturalmente si espandono, così tutte le Congregazioni provinciali e municipali, non che le Camere di commercio della Lombardia, supplicarono unanimi d'essere autorizzate a mandare apposte deputazioni a Verona a S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, qual vicario di S. M. I. R. A., e presentargli in iscritto indirizzi, diretti a S. M., nei quali fosse espresso il profondo cordoglio dei popoli per il pericolo corso dall'augusto Monarca, e il loro giubilo in saperlo miracolosamente salvato.

S. E. il Feld-maresciallo ha concesso di buon grado la implorata facoltà, sicchè tutte le Provincie, le città e le Corporazioni della Lombardia; mandarono domani loro rappresentanti a Verona, all'alto fine accennato.

Queste manifestazioni cordiali ed unanimi proveranno al mondo che, se l'odio ardente dei settarii fanatici non conosce freno o misura, esso ottiene però in ultimo uno scopo affatto contrario a quello che si era proposto. Esso fa stringere il cerchio dei popoli intorno al trono, minacciato dai perversi, e suscita in tutti gli animi un affetto ardente e sincero per la sacra persona del nostro magnanimo padre e signore. Intorno a questo sacro capo, valmente insidiato da codardi nemici, stanno a custodia un fidele ed incorrotto esercito e trecentoventi milioni di sudditi, determinati a finirlo una volta coi prezzolati sicarii delle Società segrete e cogli assassini politici.

La Provvidenza ha esaudite le preci d'una madre affettuosa, ed ha serbato a più alti destini una vita, in cui sono raccolte le speranze e la prosperità di tanti popoli; il perchè era ben giusto che le devote popolazioni esternassero, per mezzo dei loro legittimi rappresentanti, alla sacra persona dell'augusto Sovrano i loro voti, la loro gioia e la sincera loro riconoscenza; e questi voti, e questi sensi di giubilo e di gratitudine, non poteano trovarsi

vere creature amano i lor figli, come voi amate me. Oh! fate qualcosa per essi! La povera Mammè ama anch'ella i suoi figli, e la vidi piangere parlando di loro; e Tom anch'egli ama i suoi. Non è orribile vedere continuamente simili cose?

— Animo, animo, cuor mio, disse Saint-Clair in tuono carezzevole; te ne prego, non tormentarti così: non mi parlar più di morire, e farò tutto quel che vorrai.

— E promettimi, caro babbo, che Tom avrà la sua libertà subito che...; e si arrestò, poi disse, esitando: subito che sarò partita.

— Sì, cara figliuola, farò quel che mi domandi.

— Caro babbo, proseguì la fanciulla, ponendo l'ardente sua guancia vicino a quella di lui, quanto bramerei che potessimo andare insieme!

— Dove, piccina mia dolce? chiese Saint-Clair.

— Dal nostro Salvatore! Tutto vi è sì bello, sì tranquillo; non c'è più altro che amore lassù!

La fanciulla parlava dal cielo, come d'un sito, ch'el'avesse abitato.

— Non vorreste venirci, babbo? ell'aggiunse.

Saint-Clair se la strinse al petto, ma non rispose.

— Verrete a trovarmi, disse la fanciulla, in quel tenore di tranquilla certezza, ch'ell'aveva spesso involontariamente.

— Ti seguirò; non ti dimenticherò...

Le ombre della sera si addensavano intorno ad essi; e Saint-Clair rimaneva immobile, premendosi al cuore la gracile creatura. Ei non vedeva più il profondo suo sguardo, ma la sua voce in lui penetrava come una voce scendente dal cielo; e, in una specie di visione della coscienza, l'intera sua vita gli si stese dinanzi: le preghiere, gli inni di sua madre, i buoni desiderii e le generose aspirazioni del proprio cuore; poi, tra quel passato e l'ora presente, una lunga serie d'anni di frivolezza e di scetticismo, sotto apparenze rispettabili agli occhi del mondo. Quante cose s'abbia a pensare in sì breve spazio di tempo!

Saint-Clair comprese e sentì molte cose, ma nulla disse; e, siccome la sera si avanzava, condusse la fanciulla nella sua camera, dove, poich'ella fu apparecchiata pel riposo della notte, licenziò i famigli, e la cullò fra le braccia, finchè ella fu addormentata.

HARRIET BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

amico avevano letto insieme le tante volte, ell'aveva trovato l'immagine di Colui, che amava i pargoli: l'aveva chiusa nel suo cuore, e, a forza di contemplarla, quell'immagine, cessando d'essere per lei un'indistinta vision del passato, era divenuta una realtà viva, presente ognora a' suoi occhi. L'amor di Gesù avvolgeva d'una tenerezza divina quel giovin cuore: ella se n'andava verso la dimora di lui. Ma il suo cuore era tocco da una dolorosa pietà per coloro, ch'ella stava per lasciar di sé dopo, e per suo padre segnatamente; poichè, senza rendersene appieno ragione, sentiva ch'essa era più per lui, che per verun altro. Ell'amava sua madre perchè non sapeva se non amare: tutto il costei egoismo non ispirava ad Eva se non tristezza, ed una tal quale perplessità, perchè ell'aveva l'implicita e fanciullesca fiducia che una madre non poteva aver torto. Era in Maria alcun che, di cui non fu mai dato ad Eva capirci: ma ella non vi si tratteneva, e diceva a sé stessa che, al postutto, ell'era sua madre e che l'amava teneramente.

Ella pensava altrui a quegli schiavi tanto affezionati, fedeli tanto, a' quali ell'era cara così, come la luce del giorno ad i raggi del sole. Raro è che i fanciulli veggano in grande le cose; ma Eva era in singolar modo svegliata di mente, e tutto ciò, ond'ella era stata testimonia, tutte quelle deplorabili conseguenze del sistema, sotto il quale viveva, avevano ad una ad una penetrato nelle profondità di quell'anima grave e meditativa. La pungevano indeterminati desiderii d'essere un mezzo di liberazione e di salvamento, non solo per le persone, che l'attorniano, ma per tutti coloro, ch'erano nell'egual condizione: e codeste aspirazioni generali dolorosamente contrastavano con la sua debolezza.

— Zio Tom, diss'ella un dì, dopo aver fatta la lettura al suo amico; capisco adesso perchè Gesù abbia voluto morire per noi.

— Perchè, miss Eva?

— Perchè ho provato il medesimo desiderio.

— Che volete dire, miss Eva? Non vi capisco.

— Non so come spiegarvelo. Quando vidi que' poveri infelici sul piroscalo... sapete? quand'eravamo insieme: gli uni avevano perduto la madre, altri i mariti; alcune madri avevano perduto i loro putti!... quand'udii la storia della Prue, e molte altre volte ancora, sentii che rarei beata di morire, se la mia morte potesse metter fine a tutte quelle disgrazie. Sì, vorrei morire per loro, se potessi! disse la fanciulla, con voce commossa, ponendo la sua scarna manina su quella di Tom.

Tom la guardò come sbalordito; e allorchè, in udi-



un più fido depositario, né un interprete più eloquente del canuto e grande capitano, che col senno e colla spada salvò l'impero.

(G. Uff. di Mil.)

**Altra del 27.**  
S. E. l' I. R. Luogotenente della Lombardia, conte Strasoldo, si recò ieri a mezzogiorno al palazzo di residenza dell' I. R. Direzione lombarda delle pubbliche costruzioni, per insorgere di propria mano il direttore di quel Dicastero, Elia Lombardini, dell' Ordine della Corona ferrea di III classe, recentemente conferitogli da S. M. I. R. A., in contrassegno della Sovrana grazia e soddisfazione per i distinti e fedeli servizi, da lui resi nella lunga sua carriera tecnica. Raccolti intorno a sé tutti gli impiegati della nominata Direzione, la prefata Eccellenza diresse parole di ben meritato encomio allo spezzato zelo ed ai luminosi talenti del sig. Lombardini, il quale rispose con sentimenti di riconoscenza e di profondo ossequio verso il suo Sovrano, al cui servizio protestò di dedicare anche in appresso tutte le sue forze, e tutti i frutti dei lunghi suoi studi e delle preziose sue esperienze.

(G. Uff. di Mil.)

Il Corpo accademico dell' I. R. Università di Pavia ha incaricato i signori direttori di facoltà, Bussedi e Panizza, di recarsi a Verona da S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore militare e civile del Regno Lombardo-Veneto, onde presentargli un indirizzo di condoglianza per l'attentato, commesso contro la sacra persona dell'augusto Monarca.

(Idem.)

#### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 28 febbraio.

Siamo assicurati che i lavori intrapresi al porto Levante per renderlo accessibile anche a bastimenti d'una certa immensità, progrediscono alacramente, e già se ne cominciano a scorgere favorevoli risultati.

La Società del Lloyd austriaco si adopera poi, con la solita sua attività, nel predisporre quanto è necessario per l'intrapresa sollecita della navigazione a vapore, secondo la convenzione stipulata con l' I. R. Erario; e ci fu detto che ella nominerà quanto prima i proprii agenti, o rappresentanti, in diversi scali, lungo il Po, come a Polesella, Pontelagoscuro, Ostiglia, Foce del Crostolo, Casalmaggiore, Cremona, Piacenza e Port' Albera.

(O. T.)

#### STATO PONTIFICIO

Leggesi nella corrispondenza particolare del *Messaggero di Modena*, in data di Roma 24 febbraio:

« Come vi scrisi, il Concistoro sarà celebrato nel prossimo marzo, e per quel che pare nel giorno 7. Saranno in esso insigniti della porpora cardinalizia otto prelati; vale a dire: messig. Vincenzo Sniucchi, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici e messig. Domenico Savelli, ministro dell' interno, i quali due furono riservati in petto nell' ultimo Concistoro; messig. Michele Viale Preli, Arcivescovo di Catagine, nunzio apostolico presso la Corte imperiale di Vienna e messig. Giovanni Brunelli, Arcivescovo di Tessalonica Nunzio apostolico similmente presso la real Corte di Madrid; messig. Prospero Caterini, assessore del S. Ufficio; messig. Giusto Recanati (cognome, non patria) dell' Ordine de' Minori cappuccini, Vescovo in partibus e già amministratore della diocesi di Sinigaglia; il primato d' Ungheria e l' Arcivescovo di Tours. Per la morte, di recente avvenuta dal Cardinale Vescovo di Breslavia, i cappelli, vacanti attualmente nel sacro Collegio, sommano al numero di sei, o sia di otto, compresi quelli che furono già destinati ai due Cardinali riservati in petto, a modo che, per effetto della imminente promozione, il sacro Collegio preannunziato avrà il suo numero pieno di sedici.

« Corre voce che messig. Caterini, immediatamente dopo la promozione al Cardinalato, sarà consacrato Arcivescovo di Ferrara, in luogo dell' em.° Vannicelli, che resterebbe in Roma, ove, per la mal ferma salute, si è condotto da qualche mese. Rispetto al successore del Brunelli nella Nunziatura spagnuola e al successore del Caterini nell' Assessorato del S. Ufficio, corrono voci diverse per le bocche di coloro, che pongono maggiore interesse nell'investigazione di somiglievoli mutamenti e promozioni. Si parla, fra gli altri, di messig. Consolini di Sinigaglia per la Nunziatura di Madrid.

« E poiché sono sul parlare del Collegio dei Cardinali, vi dirò che l' assegno originario di scudi 4000 annui, attribuito ai medesimi per il trattamento e lo splendore dell' eccelsa dignità, nella quale si trovano collocati, ricevute non ha guari, per graziosa disposizione del Sovrano Pontefice, un aumento di annui scudi 500. E da notare però che simile aumento dell' appannaggio cardinalizio non è un nuovo sopracarico della Cassa pubblica, come potrebbero facilmente credere i maligni o i non bene addottrinati nelle cose nostre; conciossiachè si paga dalla Prefettura dei palazzi apostolici sul fondo annuo di scudi 600,000, assegnato alla medesima per dotazione propria

e fissa, ed allibrato nella tabella preventiva della pubblica Amministrazione. »

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 febbraio.

La Camera dei deputati si occupò anche oggi del progetto di legge per assegni supplativi al clero dell' Isola di Sardegna.

(G. P.)

Nizza 22 febbraio.

Leisera è giunto il primo convoglio degli emigrati da espellersi. Erano in numero di quattro, ed accompagnati da un carabiniere, vestito alla borghese. E' sono:

1. Boselli Giuseppe di Cremona; 2. Elena Luigi di Madorno (Brescia); 3. Andreotti Pietro di Brescia; 4. Vivanti Ausilio di Mantova.

Esso permesso di trattarsi per un poco a Nizza, e si recarono alla trattoria detta *delle Dame* per prendere cibo. Durante il viaggio, hanno speso e pagato del proprio. Sono poi stati condotti a Villafranca, e rimarranno nelle stanze dal Lazzaretto, appositamente preparate, sinché sarà decisa la loro sorte. Hanno facoltà di ricorrere a qualsiasi Governo per chiedere ospitalità, e saranno trasportati sino al confine, che trovatisi verso il luogo in cui fossero accettati. Se, entro un dato termine, non ottenessero asilo in qualche Stato, verranno imbarcati per l' America.

Altri individui furono espulsi dal territorio francese nei giorni di sabato, domenica e lunedì.

E morto stamane il generale in ritiro Rénaud di Fallon.

(Parl.)

Ciampi 23 febbraio.

Oggi 22 febbraio, a 9 ore del mattino, il Tribunale di prima istanza di Ciampi, 2 sezione, sotto la presidenza del sig. Josserey, ha condannato il gerente del giornale *le Nouveau Patriote Savoisien*, ad un anno di prigione e 2000 franchi di ammenda, e sussidiariamente a due anni di prigione, per avere, nei Numeri del 22 settembre, 7 e 28 ottobre ultimi, diffamato il sig. Molin, curato di St-Rémy, accusandolo di commercio scandaloso con una giovanetta di Shavannes e d' infanticidio.

(G. de S.)

#### REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivono al *Corriere dell' Arno*: « Il giornale *il Mediterraneo* è stato proibito a Nap. li. Alcune osservazioni del sig. Barrot, e i rapporti del sig. direttore della polizia, sembrano essere stati le cause determinanti di questa misura. »

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 24 febbraio.

Questa mattina è stata cantata in duomo solenne messa e *Te Deum*, in rendimento di grazie al Signore per essersi degnato conservare la preziosa via di S. M. I. e R. A., dopo l' orrendo attentato commesso contro la sacra di lui persona. Sono intervenuti a questa funzione l' I. e R. Corte, col nobile suo seguito, il R. Ministero, il Corpo diplomatico, e l' uffiziale e truppa austriaca e toscana.

(Monit. Tosc.)

Il *Monitore Toscano* del 23 corrente pubblica un decreto granducale, col quale viene stabilito che, sopra la classe dei giovani nati dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1853, sia levato un contingente di numero 1400 uomini, destinati a passare effettivamente al servizio delle armi.

Lo stesso giornale annunzia, avere il Granduca nominato il barone Gustavo di Rothschild e Pietro Bastogi cavalieri dell' Ordine del Merito sotto il titolo di S. Giuseppe.

#### INGHILTERRA

Londra 22 febbraio.

Nella giornata del 21, la Regina Vittoria conseguì i sigilli degli affari esterni al conte di Clarendon.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: La Regina diede il sabato, 19, un pranzo a Buckingham-Palace. Si notavano fra' convitati S. A. R. il Duca di Cambridge, la duchessa di Sutherland, il conte e la contessa Walewski e il duca di Norfolk.

Si legge nel *Morning-Post*: Il numero degli ufficiali e soldati, chiesti per l' armata di terra, ammonta a 102,283, vale a dire a 346 uomini di più dell' anno precedente. La spesa del servizio attivo e non attivo si eleva a 6 milioni 250,16 lire di sterlini (150 milioni 525,400 fr., ossia 14,644 lire di sterlini di più che nel 1852. Giusta un prospetto, fatto da sir William Molesworth, si vede che, durante l' anno scaduto il 1.° aprile 1852, le colonie impiegavano 35,000 uomini, tra ufficiali e soldati.

Leggesi nella *Patrie*: « La proposta del sig. Spooner, intesa a far sopprimere la dotazione del Collegio cattolico di Maynooth, occupò una parte della sessione della Camera dei comuni d' Inghilterra del 22 febbraio. La discussione non fu anzi in quel di terminata, e venne aggiornata alla sessione del di seguente.

« La domanda di privare il Collegio di Maynooth della sovvenzione, che i precedenti legislatori gli hanno concessa, è fatta dal sig. Spooner in nome della *Chiesa stabilita*, e per assicurare la sua preponderanza esclusiva in Irlanda, del pari che in Inghilterra. La Chiesa anglicana, che riceve in Irlanda, ogni anno, 800,000 lire di sterlini, per servizi religiosi, che, non solamente il popolo irlandese non le dona da, ma ch' ei respinge con energica unanimità, non arrossisce di contrastare e di tentare di rapire a quella nazione cattolica la somma, comparativamente minima, di 80,000 lire di sterlini, assegnata come sovvenzione al Collegio cattolico. E i difensori interessati dell' anglicanismo vogliono far mettere il Cattolicesimo fuor della legge e dell' umanità, col citare due o tre passi troncati, isolati, e in ogni caso obbliti e caduti in disuso, d' alcuni dottori cattolici; mentre la storia recentissima della fondazione del protestantismo in Inghilterra sta a provare che, in fatto d' intolleranza, di provvedimenti draconiani, di spoliazione e di confisca, il protestantismo anglicano null' ha ad invidiare a nessuna setta religiosa consecrata.

« La via, nella quale il sig. Spooner ed i suoi amici vorrebbero trarre la Camera dei comuni ed il Governo inglese, è sparsa di pericoli e conduce ad abissi. La dotazione di Maynooth fu una disposizione liberale e d' intelligente politica; ell' ha prodotto già, e dee produrre ancora, buoni effetti: ammorzò gli odii, scemò i pregiudizii, e temperò l' antagonismo fra' Cattolici ed i protestanti. A maturar questi frutti, e non ad abatterli, dee tendere una politica previdente e sava.

« Se l' Inghilterra avesse a fare un nuovo passo nel senso della libertà religiosa, e non dovrebbe consistere nel togliere al clero cattolico d' Irlanda i briccioli di sovvenzione, ch' essa gli getta; ma sì nel calar la scure della riforma in quella foresta d' abusi, di benefizii semplici scandalosi, che costano quella, che si chiama la *Chiesa stabilita*. E ciò fu molto bene spiegato dal sig. Scholefield, il quale rispose e al sig. Spooner, e che propose, in via d' emenda, la rievocazione di tutti i provvedimenti, al presente in vigore, e in forza de' quali la rendita dello Stato è impiegata per aiutare e sovvenire un dato culto.

« Il sistema, proposto dal sig. Scholefield, altro non è che quello, il quale è in vigore agli Stati Uniti d' America, ove lo Stato non dà sovvenzioni a nessuna religione, ed ove i fedeli sono soli incaricati della cura di provvedere al rispettivo lor culto. Tal sistema non è evidentemente applicabile, nel momento, all' Inghilterra, e non è neanche possibile prevedere quando potrà essere applicato; ragione di più perchè la Chiesa anglicana, la qual non vive se non sopra i più mostruosi abusi, si mostri tollerante a riguardo delle altre religioni, e si privi del misero piacere di scoprire la paglia nell' occhio del vicino, a rischio di vedersi l' attenzione generale sulla trave, ch' ell' ha nel suo. »

Altra del 23.

La discussione sulla dotazione del Collegio di Maynooth fu ripresa nella sessione della Camera dei comuni d' oggi. Si passò a' voti, e se n' ebbero i seguenti risultati: per la proposta del sig. Spooner, 162 suffragii: contro, 192: maggioranza contro la proposta e pel mantenimento dello *status quo*. 30. La proposta, del sig. Spooner fu quindi scartata. L' ora tarda non permise di discuter le emende.

#### PAESI BASSI

L' Aia 22 febbraio.

La tornata della Camera dei deputati del Granducato di Lucemburgo fu chiusa il 19 febbraio, in nome del Re Granduca, dal sig. Wilmar, amministratore degli affari esterni. La Camera, dopo una viva allocuzione del suo presidente, sig. di Metz, si è separata al grido, tre volte ripetuto di *viva il Re!* Le principali leggi, votate in questa breve tornata, riguardano il credito fondiario, le assicurazioni e le Casse di previdenza.

#### FRANCIA

Parigi 23 febbraio.

Il maresciallo Narvaez è giunto a Parigi. Ei dee fra pochi giorni lasciare la Francia per recarsi a Vienna, ove si reca ad adempiere la missione, che gli fu affidata dal suo Governo.

(Patrie.)

I ricamatori di Nancy devono offrire all' Imperatrice un abito di mussolina ricamata. Tutti i disegnatori sono pregati di presentare i loro progetti, nei quali si desidera di vedere riprodotte l' *ortensia*, il *lilla* e la *viola*, fiori prediletti delle LL. MM. Si vedrebbero con piacere alcune api poste nel calice dei fiori.

Si sa ora che il domani del ballo del Senato si trovarono i troni dell' Imperatore e dell' Imperatrice, non meno che le cortine di ornamento, perforati da colpi di coltello. Questo fatto si tenne segreto.

Il sig. Thiers è stato gravemente ammalato, ma egli ora sta meglio.

(Parl.)

Altra del 24.

Il *Moniteur* d' oggi annunzia che, con decreto del 17, il sig. de Lacour, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario a Vienna, è nominato ambasciatore presso la Sublime Porta, invece del marchese di Lavalette, che torna in Francia per sua domanda; e che il barone di Bourqueney è nominato a sostenere l' ufficio d' inviato straordinario (\*) e ministro plenipotenziario presso S. M. l' Imperatore d' Austria.

Il *Moniteur* contiene altresì il decreto dell' Imperatore, il quale revoca le disposizioni di sicurezza generale a riguardo di 158 persone, che si spartiscono, in ragione di Dipartimenti, come segue: Allier, 1; Basse Alpi, 2; Ardennes, 1; Aube, 2; Aveyron, 1; Gironda, 1; Héault, 1; Indre-et-Loire, 1; Girona, 1; Lot-et-Garonne, 1; Lot-et-Garonne, 1; Meurthe, 1; Pas-de-Calais, 1; Pirenei Orientali, 16; Rodano, 1; Saône-et-Loire, 2; Senna, 4; Var, 118; Yonne, 2.

Leggesi nel *Moniteur*: « L' Imperatore ha deciso che, de' 10 milioni, assegnati, col decreto del 22 gennaio, al miglioramento degli alloggi degli artieri, 3 milioni siano posti immediatamente a disposizione del ministro dell' interno. I proprietari, le cui case potessero essere appropriate a tale destinazione, possono fin da adesso rivolgere le loro domande e sottoporre le loro proposizioni al signor prefetto della Senna. »

Infine, il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro dell' interno, relativa all' esecuzione del decreto sul credito fondiario.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 24 febbraio.

Il sig. Granier di Cassagnac continua oggi il suo articolo, intitolato *Bonaparte e i Borboni*, e la sua polemica, relativa al contegno di Luigi XVIII durante l' esilio. Lo scopo delle ricerche storiche del sig. Granier di Cassagnac è di provare che Luigi XVIII sollecitò sempre l' intervento diretto dalle Potenze straniere per farsi ricollocare sul trono de' suoi padri; e che, dopo essere stato ricondotto in Francia per mezzo degli eserciti stranieri, egli aprì di nuovo l' era della rivoluzione, riproponendo l' Assemblee deliberativa, che avevano già perduto Luigi XVI ed erano state abolite una prima volta da Napoleone I.

A questo proposito, vi chieggo la permissione di gettar un' occhiata sulla stampa parigina, e sulla condizione, in cui ella fu posta, dachè venne promulgato l' Impero. Già ve ne ricordate, a quel tempo, la stampa ebbe la sua parte dell' amnistia, concessa per celebrare il fausto avvenimento: le ammonizioni date furono rievocate; e da quel tempo il Governo parve disposto ad usare con maggior sobrietà di quell' arma di sua invenzione. Egli sfoggiò, è vero, un' improvvisa severità contro i corrispondenti, accusati, dicisi, di propagar false nuove all' esterno; ma la stampa non si commosse gran fatto di quel che accadeva a semplici scribacchini, come dice il sig. Granier di Cassagnac, e continuò a versar torrenti di luce sui lettori della capitale e dei Dipartimenti: ella scese in campo con un ardore, che non aveva prima del 2 dicembre passato; e, il dico a sua lode, il Governo rimase lealmente ed imparzialmente giudice del conflitto. Ed era giustizia, poichè appunto i giornali ed i giornalisti, che hanno col Governo attinenza, furon quelli, che dieder l' assalto, e, come si dice, appassionarono la discussione. Le risposte, che piovvero loro da tutte le parti, non valsero a loro autori nessuna delle severità, di cui i signori prefetti erano forse un poco prodighi per l' addietto: è questa una giustizia, che conviene rendere alla direzione del sig. di Maupas e del suo segretario generale, sig. Latour-Dumoulin. Si discusse un po' più liberamente, che per lo passato; e, il chieggo agli amici e a' nemici, il Governo abb' egli a dolersene? Io credo ch' egli abbia avuto a lodarsene; e, a questo riguardo, vo' far osservare una coincidenza, di cui ciascuno valuterà l' importanza: ed è che, da quando il *Journal des Débats*, il *Sicile*, l' *Union*, l' *Assemblée nationale*, non temettero d' entrare in lizza col *Journal de l' Empire* e col *Constitutionnel*, e di discutere con essi, come si conviene fra gente onesta, i giornali inglesi abbassarono il tuono, e divennero molto meno aggressivi. Non so, del rimanente, se sia per un vano desiderio d' opposizione che i fogli, un tempo sì discreti, e taciturni sino all' eccesso, sian si riso-

(\*) Non il sig. Bourgoing, come annunziava il dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* del N. 48.

#### GAZZETTINO MERCANTILE.

**VENEZIA 2 MARZO 1853.** — Ieri, sono arrivati i due seguenti legni: lo schooner inglese *Queen of the Dart*, capitano Gibbs, da Glasgow, con carbone e ferro a Mayrargues e Comp.; la galeazza olandese *Arendina*, capit. W. H. Smith, da Amsterdam, con macchine e zucchero, all' ordine. Trovasi tuttora a barchi inglesi alle viste.

Si vendettero olii di Dalmazia, con certificato, a f. 34; bassi di Puglia a d. 245. Ricerca continua negli zuccheri, che, a f. 16 1/2, que di Olanda viaggianti, non si vogliono più accordare. La roba pronta da f. 17 a 18. Si domandano ancora le mandorie. — Si sono sostenute le valute d' oro da 1 1/2 ad 1 1/2; le Banconote a 90 1/2, richieste; le Metalliche ad 85 1/2 e da 86 ad 86 1/2, per consegna a tutto maggio; la conversione de' Vigielti del Tesoro, pagata a 90, viene molto richiesta.

#### DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 1.° MARZO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. o/o	94 1/2
detto detto - - - - - 4 1/2	84 1/2
detto detto - - - - - 4	75 3/4
detto detto (del 1850 retribuiti) 4	-
detto detto - - - - - 3	-
detto detto - - - - - 2 1/2	48 1/4
detto detto - - - - - 2	-
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	-
detto, - - - - - 1839, - - - - - 100	-
detto, - - - - - al 5 p. 100 - 1852, - - - - - 94 1/2	-
detto, lettera A, 5 - 100 - 1852, - - - - - 94 1/2	-
Azioni della Banca; al pezzo - - - - - 1408	-
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2360
detto - - - - - Vienna a Gloggnitz 500	778 3/4
detto della navigaz. a vapore del Danubio 500	761
detto del Lloyd austr. di Trieste - - - - - 500	632 1/2

#### CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 162	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr.	151 3/4	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 109 3/4	Uso Lett.
Francforte sul Meno, per fior. 120,		
valuta dell' Unione della Germania		
meridion., sul piede di fior. 24 1/2	108 5/8	a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	107 5/8	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	10.49	br. term. Lett.
Milano, per 300 lire aust.	109 1/4	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	-	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	129 1/4	a 2 mesi
Aggio degli zecchini imperiali	15 3/8	p. o/o.

#### MONETE. — VENEZIA 1.° MARZO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:40	Talleri di Maria Teresa L. 6:16	
Zecchini imperiali	14:16	di Francesco I - 6:12	
in sorte	14:10	Crociotti - 6:09	
Da 20 franchi	23:67	Pezzi da 5 franchi - 5:90	
Doppie di Spagna	98:30	Francesconi - 6:45	
di Genova	94:05	Pezzi di Spagna - 6:50	
di Roma	20:16		
di Savoia	33:40		
di Parma	24:80		
di America	96:10		
Luigi nuovi	27:55		
Zecchini veneti	14:45		

#### CAMBI. — VENEZIA 1.° MARZO 1853.

Amburgo - Eff. 221 1/4	Londra - Eff. 29:50 D.
Amsterdam - 248	Malta - 24 1/2 D.
Ancona - 619 1/4 D.	Marsiglia - 117 1/2
Atene - - - - -	Messina - 15:35

Augusta	- - -	Eff. 298 $\frac{1}{4}$ D.	Milano	- - -	Eff. 99 $\frac{3}{5}$
Bologna	- - -	622 D.	Napoli	- - -	517 $\frac{1}{4}$ D.
Corfù	- - -	609 D.	Palermo	- - -	15:35
Costantinopoli	- - -		Parigi	- - -	117 $\frac{1}{2}$
Firenze	- - -	98 $\frac{1}{4}$ D.	Roma	- - -	624 $\frac{1}{2}$ D.
Genova	- - -	117 $\frac{1}{4}$ D.	Trieste a vista	- - -	268 $\frac{1}{2}$
Lione	- - -	117 $\frac{1}{2}$ D.	Vienna a vista	- - -	269
Lisbona	- - -		Zante	- - -	605 D.
Livorno	- - -	98 $\frac{1}{4}$ D.			

#### ARRIVI E PARTENZE. — NEL 1.° MARZO 1853.

**ARRIVATI.** — Da *Firenze*: 1 signori: Dummier Federico, di Batavia. — Mac Brayne David, possid. inglese. — Da *Man-tova*: Carrière Gus. Domen., dott. in medicina di Limoux. — Da *Verona*: Brentani nob. Giovanni, podestà della R. città di Bergamo. — Collocci nob. Felice, assessore municipale in Bergamo. — Nelli Lorenzo, possid. di Gavrasto. — Da *Trieste*: de Rezsan Ludovico, propr. di Simano. — Lorenzoni Marco, I. R. vicedelegato di Verona. — de Braundal Carlo, I. R. consigliere provinciale di Vienna. — de Villeneuve Uberto, propr. di Monbrison. — Monnet Gabriele, propr. di Vevey.

**PARTITI.** — Per *Firenze*: 1 signori: de Barthélemy conte Leone, possid. di Parigi. — Per *Trieste*: de Lemos Seixar Castello Branco Gioacchino, propr. di Lisbona. — Antoine Gio. Batt., negoz. di Etroeuug. — Bézard Edoardo Enrico, propr. di Mont-doubeau. — Claye Remigio Antonio, propr. di Maitegon. — Per *Verona*: Fattorini Simeone, possid. di Calorno. — Per *Ferrara*: Magrini Cesare, negoz. — Per *Milano*: Gruber Adolfo, banch. e propr. di Lindau. — Guays Destouches Augusto, propr. di Laval.

#### MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nei giorno 28 febbraio	Arrivati	690
	Partiti	647

#### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27 e 28 febb., il 1.°, 2.°, 3.° e 5. marzo, in S. M. del CARMELO.

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 1.° MARZO 1853.

Ore	1. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 9 8	27 9 7	27 9 0
Termometro, gradi	5 4	7 1	6 5
Igrometro, gradi	82	79	81
Anemometro, direzione	N. E.	S.	S. O.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Pioggia.

Età della luna: giorni 22.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 2 40/100

#### SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 2 MARZO 1853.

**GRAN TEATRO LA FENICE.** — Il corsaro. — Ballo: *La lucerna meravigliosa*. — Alle ore 8.  
**TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.** — *Riposo*.  
**TEATRO APOLLO.** — *La signora dalle camellie*. (Replica). — Alle ore 8 e 1/2.  
**RIVA DEGLI SCHIAVONI,** al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale. — SECONDA ESPOSIZIONE. — Dalle ore 10 antim. alle 8 pomer.

SABATO, 5 MARZO,  
AL GRAN TEATRO LA FENICE  
andrà in scena

#### LA TRAVIATA

MUSICA DEL VERDI.



luti a fare quella, che il signor Enrico Cauvain chiama la guerra delle illusioni; ma, per verità, i giornalisti uffiziali hanno svolto tesi così strane, ridestando memorie così irritanti, che non era più possibile tacere. Durante il canoale, è costume indossare i vestiti più buffoneschi per fermare l'attenzione dei monelli e dei curiosi: fu questo il memento del sig. Proudhon, quando egli inserisse sul frontispizio d'un de' suoi libri: *La propriété c'est le vol!* Per far aprire le labbra all'Assemblea nazionale, il sig. Granier di Cassagnac ebbe ricorso ad uno spediente consimile: prese a trattare le questioni più usuali e più ribattute, dal lato più strano e irritante, provando in certo modo che Luigi XVI fu un enciclopedista, e Voltaire un aristocratico nemico della libertà, morsecchiando il partito legitimista ne' suoi più sensibili, gettando l'ingiuria a piene mani sugli orleanisti; ma, bisogna pur dirlo, egli ha trovato con chi parlare, ed il prova l'ultimo articolo del signor Leopoldo di Gaillard, in cui egli dimostra che i Borboni non sono altrimenti rientrati dietro gli eserciti stranieri. Quanto al *Journal des Débats*, ei fu più ardito da otto di, che non durante tutto l'anno 1852; egli si arrischiò a far l'apologia del Governo parlamentare, vantò i talenti, d'ingegno del sig. Guizot, del sig. Thiers, del sig. Villain, del sig. Cousin, del sig. Salvandy, e via via. Il *Siccle* e la *Presse* presero parimenti parte a tal movimento; onde è ormai chiaro e provato che la stampa parigina procede adesso con passo più libero e disinvolto, e che il Governo intende bensì disciplinarla, ma non ucciderla.

Il reverendo padre Roothaan, generale de' Gesuiti, è pericolosamente ammalato. Una lettera di Roma annunzia che l'aveva avuto alcuni giorni d'un attacco d'asma, e che il suo stato pigliò molta gravità nella notte dell'11 al 12 febbraio.

#### SVIZZERA

Il corrispondente parigino del *Giornale di Ginevra* gli scrive che l'Imperatore de' Francesi ha spedito a Berna una lettera confidenziale, da comunicarsi al Consiglio federale, del tenore seguente: Napoleone III non aver dimenticato i grandi servizi, che egli deve alla Svizzera; d'altra parte, la Svizzera non dover dimenticare che le Potenze sono nel pieno loro diritto, quando lamentandosi delle mene rivoluzionarie, di cui esse sono lo scopo, e che egli, Napoleone, è pienamente risoluto d'insistere con loro seriamente per l'espulsione de' fuggiti. Perciò invitarsi il Consiglio federale, delle cui ottime intenzioni egli è pienamente convinto, a prendere di proprio impulso le misure necessarie per l'esatta osservanza della neutralità svizzera.

Il *Bund*, nel suo numero del 25 febbraio, pubblica una statistica dei forestieri, residenti nella Svizzera secondo la loro nazionalità. Risulta da essa che vi sono 8,655 Austriaci, 14,319 Sardi, 15,512 Francesi, 13,547 Badesi e 8,396 Wirttembergesi. (G. T.)

#### NEUCHÂTEL

Il 22 si è radunato il Gran Consiglio per decidere sulla demissione, data dai membri della maggioranza del Consiglio di Stato. Esso ha istituito una Commissione, la quale fu incaricata d'indagare le cause della scissione per procurar di ripristinare in quel Corpo il necessario accordo; di proporre i mezzi legali per apportarvi rimedio; e di esaminare se convenga riformare la legge organica del Consiglio di Stato. Nella sessione del 23, la Commissione ha fatto il suo rapporto, e propose la modificazione della legge organica del Consiglio di Stato. (G. T.)

#### GERMANIA

##### PRUSSIA

Berlino 23 febbraio.

I fogli tedeschi recano alcune particolarità sul giovane, arrestato a Charlottenburgo, e di cui già facemmo cenno.

Il 18, venne quel giovane per parlare a S. M. Non avendo allora potuto essere introdotto, egli ritornò; ma, preso in sospetto, fu arrestato; gli vennero trovate in tasca due pistole, di cui una era tale da non potersi servire, l'altra in buono stato, ambedue scariche. Interrogato che cosa volesse da S. M., egli rispose essere suo desiderio di prendere servizio in un battaglione di fucilieri. S. M., informata del fatto, ordinò che quell'individuo fosse riposto in libertà.

Ma, giunta la notizia dell'attentato commesso in Vienna contro la persona dell'Imperatore, fu di nuovo arrestato: alla domanda, fattagli dal giudice inquirente, quale uso volesse fare delle pistole, rispose che egli intendeva di far vedere al Re la propria abilità nel cogliere un uccello al volo, e dimostrarsi così meritevole di essere ricevuto nel nuovo corpo di fucilieri, che sta per formarsi.

Altra del 24.

Si è rilevato che una delle pistole, trovate presso il lavorante conciapelli, arrestato a Charlottenburgo, era carica di frantumi di piombo. Per altro, nulla parlasi di quella storia. L'interessamento per lo stato di S. M. l'Imperatore, è sempre più vivo. Il palazzo del conte Thun è continuamente visitato da persone, specialmente dell'alta società, che s'informano dello stato dell'Imperatore. (Lloyd di V.)

Tutti i fogli prussiani, i quali stamparono il manifesto di Kossuth ai soldati ungheresi, furono sequestrati. (Corr. Ital.)

#### ASIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 24 febbraio:

Il *Bombay-Times* del 29 gennaio fa cenno di una rivoluzione avvenuta ad Ava, capitale dell'Impero birmano, riferita a Bombay mediante un dispaccio telegrafico di Calcutta; però esso dice non aver ricevuto alcun particolare su questo fatto, che non mancherebbe di esercitare influenza sulle relazioni fra quello Stato e il Governo indobritannico. I giornali narrano che gli Inglesi si premuniscono contro qualunque attacco dei Birmani, che trovansi nelle vicinanze di Prome, ed esserono una grande palizzata, favorita dai luoghi, dirimpetto alla posizione de' loro nemici, e distante da essa un miglio e mezzo. Ora gli Inglesi vanno collocando batterie da tutt'i lati; ma l'opera procede difficilmente, attesochè regnano malattie fra i soldati. Le truppe britanniche non intendono varcare l'angusto passaggio, che conduce al luogo ove trovansi concentrati i Birmani, giacchè un tentativo fatto a questo scopo riuscì vano, atteso l'inaccessibilità d'una foresta ivi posta; ma soltanto di girarvi intorno.

Si temeva una piccola guerra in Assam, Provincia del Tibet, confinante coi Birmani, ov'era voce che 3000 soldati tartari, comandati da generali cinesi, si avanzassero verso le frontiere britanniche, per chiedere la consegna

d'un profugo politico, che si era riparato sotto l'egida del vessillo inglese. Fu inviato verso l'Assam superiore un distaccamento di 300 uomini della fanteria leggera di Assam, con 50 artiglieri e 5 cannoni, per incontrare i nemici. Ma frattanto si seppe che un esercito birmano procedeva attraverso le montagne di Khanti, e che 4000 uomini, appartenenti ad esso, stavansi avvicinando ai confini indo-britannici. Già era stato ordinato ad una parte del 30.º reggimento di fanteria d'andare ad incontrarli, quando si rilevò che, invece di disporsi ad attaccare gli Inglesi, i Birmani combattevano contro il loro popolo; in seguito a che, svanì il timore d'un'aggressione alla frontiera di Assam, tanto per parte del Tibet che di Birma.

Fu inviata da Bombay a Londra una petizione, con cui si chiede che la Carta delle Indie orientali sia prolungata ancora per un anno, affinché si possa esaminare meglio tale questione, e che siano ordinate investigazioni nell'India.

A Bombay doveva aver luogo il 31 gennaio un meeting, presieduto dal governatore, per avvisare ai mezzi, onde ricordare in modo permanente la venerazione dei cittadini per i meriti del defunto duca di Wellington.

Secondo l'*Overland Star* di Calcutta del 19 p., si parla di prossimi cangiamenti nell'Amministrazione del Bengiab. Sir Enrico Lawrence abbandonò la presidenza del Bengiab, e assunse invece la carica di residente a Raipur, qual successore del colonnello Low, trasferito a Hyderabad, ne' domini del Nizam.

Circa la ribellione cinese, che da oltre due anni va occupando i giornali, ci giungono questa volta notizie più contraddittorie che mai, coll'*Overland China Mail*, in data di Hong-Kong 11 gennaio. I ragguagli concordano soltanto nell'annunziare essere seguito un grande combattimento, in cui ambe le parti diedero saggi di valore; ma una relazione dice che i ribelli vi furono sbaragliati, con gravi perdite, e l'altra invece afferma che gli imperiali toccarono una disfatta. Coloro, che credono alla seconda versione, aggiungono che Su perdetto non solo la battaglia, ma anche la vita, in seguito ad un'esplosione di polvere; la qual voce però trova poca fede.

La numerosa emigrazione di lavoranti cinesi verso altre parti del mondo, promossa nel porto di Amoy da alcuni Inglesi, che ne fanno traffico, comincia ad essere avversata risolutamente dalle Autorità del Celeste Impero. Quest'opposizione, e la inclinazione del popolo ad emigrare, diedero luogo a varie turbolenze. Specialmente nel novembre passato, il fermento era grande ad Amoy, e i pochi Europei, colà residenti, si trovavano in una posizione molto critica, dalla quale però furono felicemente liberati, dopo breve, ma dolorosa incertezza. Pare che un Inglese, addetto alla casa Syme Muir e C., il quale maggiormente si occupava in questo traffico (che un giornale di Hong-Kong chiama non dissimile da un mercato di schiavi), fosse entrato in contesa con un mandarino perchè aveva punito un proprio impiegato cinese. Ciò diede motivo ai disordini accennati, i quali non furono soppressi se non mediante l'intervento d'alcuni uomini dell'equipaggio del R. piroscafo inglese il *Salamander*, che uccise 15 o 20 de' turbolenti. Furono mandate a Londra ampie relazioni dell'accaduto. L'*Overland China Mail* biasima l'intervento dell'equipaggio del *Salamander* in questa vertenza, e domanda qual diritto avessero i marinai inglesi di trucidare i Cinesi, dacchè si afferma che il console di S. M. britannica non aveva dato l'ordine di sbarcare. Quel giornale insiste fortemente affinché si ponga termine a siffatto traffico, che, se fosse stato condotto bene, avrebbe giovato tanto ai Cinesi che agli abitanti de' luoghi, ove questi si trasferivano. Le Autorità cinesi pubblicarono proclami, con cui ammoniscono i cittadini a non vendere i loro preziosi corpi ai barbari stranieri.

Il 31 dicembre, scoppiò un incendio a Tyts, villaggio vicino a Macao, che distrusse quasi 80 tra case e botteghe. Le Autorità di Macao, con lodevole zelo, mandarono sui luoghi una tromba ed un corpo di soldati, ed è dovuto ai loro sforzi se l'intero paesello non rimase preda delle fiamme.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 28 febbraio.

Il Governo inglese, per quanto sappiamo, non si mostra contrario a fare un passo nella questione dei rifugiati, secondo i desiderii dell'Austria e delle altre grandi Potenze, ed a porre in esecuzione le leggi d'espulsione inglesi, se sarà constatato che il tentativo di rivolta a Milano fu operato dai rifugiati. Le assicurazioni di Kossuth e Mazzini che le note proclamazioni non vennero da loro, dovrebbero essere riguardate come indizi che il Governo inglese pensi seriamente a disfarsi di cotesti agitatori; e la è però cosa fuor di dubbio che l'inquisizione incamminata produrrà ancora delle altre e più importanti prove contro i medesimi. (Corr. Ital.)

Stato Pontificio.

Leggiamo nel carteggio del *Messaggiere di Modena*, in data di Roma 22 febbraio:

Si conferma ciò, che vi scrisi altra volta, intorno al successore di monsignor Savelli nel Ministero dell'interno. Monsignor Teodolfo Mertel, nativo di Allumiere nel Distretto di Tofa (Provincia di Civitavecchia), oggi uditor della S. Rota e ministro senza portafoglio, è destinato al Ministero anzidetto. Non si conosce ancora il suo successore nel Tribunale. Quanto alla carica di segretario nella Congregazione degli affari ecclesiastici, è vece che sarà conferita a monsignor Cannella.

Abbiamo da Forlì la notizia che l'Autorità militare austriaca abbia promulgato in quella città lo stato d'assedio. Sembra che somiglivole risoluzione non sia che un provvedimento preventivo, non già repressivo, attesochè la pubblica quiete non sia stata compromessa in modo alcuno nell'ambito del territorio forlivese. Senza dubbio, la dimostrazione politica di due o tre paltonieri, che nella vicina Rimini sfregiarono lo stemma imperiale nella residenza del console austriaco, consigliò l'Autorità militare a stabilire anche nel capoluogo della Provincia il temporaneo provvedimento, che ho detto di sopra.

Inghilterra.

Un dispaccio telegrafico di Londra, arrivato a Parigi il 25 mattina, annunzia che, nella sessione della Camera dei Comuni del 24 febbraio, fu approvata la proposta di lord John Russell perchè la Camera si formasse in giunta sul bill, tendente a far cessare certe incapacità civili, che aggravano gli Israeliti: 234 voti si dichiararono in favore della proposta, 205 contro. La maggioranza ministeriale fu di 29 voti.

Isole Ionia.

Ci scrivono da Corfù: «Una Notificazione del Senato ionio in data 19 gennaio, invita tutti i naturalizzati sudditi ionii a riprodurre al più presto possibile, mediante i reg-

genti delle rispettive isole, l'atto della lor naturalizzazione e i documenti, dietro i quali essa fu accordata. A quanto sembra, il Governo intende verificare che non siano stati commessi abusi in proposito. Infatti, la maggior parte dei naturalizzati ionii sono Albanesi, domiciliati nelle Isole Ionia per varie ed anche censurabili circostanze, ed altri sud-diti esteri, rifuggiti politici, che, sotto l'ombra della sudditanza ionia (inglese), cercano di spargere idee sovversive fra i cittadini, e specialmente fra i giovani, contro i legittimi Governi e contro l'aghiaterra stessa, col pretesto dell'introduzione della lingua greca e del panellenismo. » (O. T.)

Berna 26 febbraio.

Leggesi nella *Suisse*: «Il Consiglio federale ha ricevuto avanti ieri una relazione del suo commissario nel Ticino. Questa relazione annunzia che il numero dei Ticinesi, espulsi dalla Lombardia, ammonta a seimila circa. Quattro, mila erano giunti di già fino a domenica prossima passata. Il numero dei Ticinesi fuori di patria si estima a circa 12,000, l'altra metà adunque abita in altri paesi.»

Regno d'Annover.

Il Re di Annover ebbe la sera del 18 la notizia dell'attentato contro la vita di S. M. l'Imperatore. Il tenore del giunto dispaccio telegrafico fu comunicato al Re, nel suo palcio in teatro. La famiglia reale abbandonò tosto il teatro. Subito dopo, il Re Giorgio V, inviò uno de' suoi aiutanti a Vienna, onde portar i suoi augurii all'Imperatore Francesco Giuseppe per la preservazione dell'innocente pericolo della sua vita. Il conte O'Donnell, che era vicino all'Imperatore al momento dell'attentato, è lo stesso, che fu testè insignito dal Re d'Annover, unitamente a molti altri uffiziali austriaci, dell'Ordine dei Guelfi. (Triester Zeitung.)

## ARTICOLI COMUNICATI.

A MONSIGNOR ILLUSTRA E REV.

D. GIUSEPPE LUIGI TREVISANATO  
che, recandosi alla sua sede arcivescovile di Udine, abbandona Venezia.

Sonetto.

To, che conosci quanto è triste al core  
Il di, che da una cara alma il diparte,  
Tu, che conosci quanto pur d'amore  
Rverte al cor mio serbati parte;  
Poichè già tu ne lusi, al mio dolore  
Ben dovresti pe dono almeno in parte,  
E a quella, che del mesto occhio, o Signore,  
A bagnar la tua man, lagrime parte.  
E perchè? mi dirai: forse è sciagura  
Se me padre e pastore Iddio clemente  
D'Udine adduce alle dilette mura?  
Signor, io ti rispondo: egli è natura,  
Credi, dell'uom, s'egli ravvisa e sente  
Talor nell'altri ben la sua sventura.

ORIO VINCENZO.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 3046. AVVISO. (3.ª pubb.)  
A tutto il giorno 10 marzo p. v., viene aperto nuovo concorso al vacante posto di Ragioniere Economico presso l'I. R. Collegio femminile in Verona, a cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1200, coll'obbligo di cauzione per l'importo di austr. L. 3000.

Le istanze degli aspiranti, giusta l'antieriore Avviso 5 gennaio p. v. N. 80-3, dovranno essere corredate:

a) della fede di nascita;  
b) del certificato degli studi percorsi;  
c) dei documenti comprovanti l'idoneità all'impiego di ragioniere.

d) della dichiarazione d'essere nubile od ammogliato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 17 febbraio 1853.  
L'I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JONDIS.

N. 4245. AVVISO. (2.ª pubb.)  
In differenti giornate degli ultimi mesi dell'anno decorso, venivano recuperati dal mare i seguenti articoli:

Un albero da pieglio, ora custodito dall'I. R. Agenzia di porto e sanità di Maistra.

Un'ancora da bastimento, custodita presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità in Chioggia.

Nel recare a pubblica notizia questi rinvenimenti, s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritti sulle cose rinvenute, a presentare alla scrivente tutti i contrassegni, ed a provarne l'appartenenza, entro l'anno corrente, ritenuto che, tanto nel caso affermativo, quanto nel negativo, il destino delle cose rinvenute seguirà a norma del vigente Codice civile e generale.

Dall'I. R. Direzione di Polizia, Venezia il 19 febbraio 1853.  
L'I. R. Tenente Colonnello, Direttore di Polizia, DI SCHROTH.

#### AVVISO D'ASTA.

Per ordine dell'I. R. Comando militare lombardo-veneto N. 5272, in data di Verona 5 novembre 1852, si terrà, nel giorno 10 marzo 1853, alle ore 11 antimeridiane, nei locali d'Ufficio, sito nella parrocchia di S. Felice, calle della Cà d'Oro, al civico N. 3931, pubblica asta, onde deliberare al minor offerente l'esecuzione di diversi restauri, occorrenti nel fabbricato erariale di questo I. R. Magazzino dei letti militari alla Misericordia, salva la Superiore approvazione.

Ogni concorrente, per essere ammesso all'atto d'asta, dovrà legittimare la sua idoneità per simili imprese, e dipoi presentare un deposito di L. 300, che verrà restituito a chi si ritira, e trattenuto a chi resterà deliberatore, a garanzia dell'Eralio per gli obblighi assunti.

Il dettaglio delle opere da eseguirsi, le misure e dimensioni, e gli ulteriori Capitolati d'appalto, sono ostensibili nell'Ufficio suddetto.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari, Venezia, 25 febbraio 1853.

L'I. R. Colonn. Tenente Controll. | L'I. R. Aggiunto alle sussist. mil. MESTROVICH. | NITARSKI.

N. 2137. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Commesso postale in Oderzo, Provincia di Treviso, pel di cui rimpiazzo viene ora pubblicato il concorso a tutto il 24 marzo p. v.

Il Commesso percepirà un annuo assegno di austr. L. 900, ed inoltre un compenso, pure annuo, di austr. L. 50 per le spese d'Ufficio. Esso dovrà però provvedere a proprio carico il locale d'Ufficio, da prescegliersi in posizione possibilmente centrica, e lungo la strada postale, percorrente il paese, ed ogni altra occorrenza, non venendogli somministrato dall'Amministrazione postale che le stampe d'Ufficio, i timbri e le bilance.

Il Commesso è inoltre obbligato a prestare una cauzione, a garanzia della sua gestione, nell'importo di austr. L. 900 in contanti, da investire a frutto presso l'I. R. Prefettura del Monte lomb.-veneto, od anche mediante regolare ipoteca.

I concorrenti a questo posto avranno quindi a rassegnare, nelle vie regolari, non più tardi del giorno 24 marzo p. f., a questa I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete in Verona, le loro istanze, corredate:

1. Dalla fede di nascita;  
2. Degli attestati degli studi percorsi;

3. Della dichiarazione sull'attuale loro occupazione, dei servizi prestati e degli altri titoli, ai quali credessero appoggiare la domanda;

4. Dell'altra dichiarazione, in quale modo essi intendano prestare la prescritta cauzione.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 24 febbraio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

#### AVVISO.

(1.ª pubb.)

N. 4494. In seguito alle disposizioni, portate dall'ossessivo Decreto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza 14 gennaio p. v. N. 482, la R. Delegazione provinciale che la consegna al Militare dei coscritti per la leva 1853, avrà principio col giorno di lunedì 7 marzo p. v., e continuerà nei giorni susseguenti, alle ore 9 antimeridiane, presso l'I. R. Commissione provinciale politico-militare, nel palazzo di residenza di questa R. Delegazione provinciale, coll'ordine appiedi indicato.

Tutti i coscritti, quindi, requisiti dai rispettivi Comuni, dovranno immancabilmente presentarsi alla detta Commissione nei giorni fissati, e tutti quelli, che avendo anteriormente introdotto un qualche titolo all'esenzione assoluta, od alla temporaria posticipazione, e sul conto dei quali non fosse stato definitivamente deciso, dovranno munirsi dei necessari documenti, e produrli con tutti gli individui componenti la loro famiglia, qualora avessero dichiarato di esserne il sostegno, onde la Commissione possa essere in grado di pronunciare un terminativo giudizio.

A cura dei reverendi parroci sarà letto dall'altare il presente Avviso, che verrà altresì pubblicato e diramato in tutti i Comuni e Frazioni della Provincia, ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, per comune intelligenza e norma.

Lunedì 7 marzo 1853 il Distretto primo di Padova.  
Martedì 8 idem i Distretti di Teolo e Mirano.  
Mercoledì 9 idem il Distretto di Conselve.  
Giovedì 10 idem il Distretto di Piove.  
Venerdì 11 idem il Distretto di Camposampiero.  
Sabato 12 idem il Distretto di Montebelluna.  
Lunedì 14 idem i Comuni di Este, Baone, Barbana, Carceri, Cinto, Lozzo, Ospedaletto e Piacenza.

Martedì 15 idem i Comuni nel Distretto di Este, di Ponso, S. Elena, S. Urbano, Vescovana, Vighizzolo e Villa di Villa, ed il Distretto di Battaglia.  
Mercoledì 16 idem il Distretto di Monselice ed i Comuni di Piazzola, Campolongo, Campomartino e Curtarolo.  
Giovedì 17 idem i Comuni nel Distretto di Piazzola, S. Giorgio in Bosco, Villafranca ed il Distretto di Noale.  
Venerdì 18 idem tutti i coscritti requisiti della classe I della città di Padova.  
Lunedì 21 idem quelli delle altre classi della città stessa, requisiti pel saldo del contingente.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 24 febbraio 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO BARONE FINI.

## AVVISI PRIVATI.

N. 200. LA PRESIDENZA  
Della Società proprietaria del Gran Teatro LA FENICE.

È aperto concorso a tutto marzo p. v. all'appalto di questo Teatro, pegli spettacoli delle stagioni di carnevale e Quaresima di tre, o anche di cinque anni, decorribili dalla stagione di Carnevale e Quaresima 1853-54.

Le condizioni d'appalto emergono dall'apposito Capitolato, ostensibile negli Uffici della Presidenza in Venezia, e presso i corrispondenti teatrali, Gio. Battista Bonola in Milano, Mauro Corticelli in Bologna, e fratelli Ronzi in Firenze.

Per la stagione di Carnevale e Quaresima 1853-54, dovranno gli aspiranti dichiarare di assumere per proprio conto la scrittura 8 aprile 1852, conclusa dalla Presidenza, ed approvata dalla Società, colla prima donna soprano assoluta, signora Augusta Albertini.

I nomi degli altri artisti principali, sì per le opere che per i balli, della stagione di Carnevale e Quaresima 1853-54, dovranno essere precisati nei progetti, nei quali ogni aspirante esprimerà la somma, che domanda a titolo di dotazione; avvertendo che, in conto della medesima, dovrà accettare come denaro l'uso di que' palchi, che da proprietari fossero ceduti a tutto suo comodo ed incomodo per l'importo del canone, che verrà ai palchi stessi attribuito, tanto a titolo di dotazione, quanto per qualunque altro titolo d'amministrazione.

L'Impresa, che si facesse deliberatoria, dovrà garantire l'esecuzione del contratto con un deposito in denaro, ed in Cartelle metalliche, Obbligazioni dello Stato, al prezzo di Borsa del giorno, in cui verranno depositate, di austr. L. 30000 (trentamila) esclusa qualunque altra fidejussione fondiaria, o bancaria.

Ogni aspirante dovrà presentare le proprie offerte al protocollo di questa Presidenza entro il mese di marzo, producendo a garanzia delle medesime un avallo bancario beniviso, dell'importo non minore di L. 3000, dichiarando di tenersi impegnato colle proprie proposte almeno a tutto 15 aprile successivo. Tale avallo sarà restituito a tutti gli aspiranti, meno che al deliberatore, nel giorno, in cui i progetti cesseranno d'essere obbligatori per i relativi proponenti. Al deliberatore verrà invece restituito solamente alla firma del contratto, che non potrà essere ritardata oltre dieci giorni dalla comunicata accettazione dell'offerta.

Venezia, 21 febbraio 1853.

Il Presidente anziano, CARLO dott. MARZARI.

Il Segretario, G. Brenna.

AUX AMATEURS DU BEAU.

Au Musée Sanquirico, Campo

S. Salvatore, on voit (gratis) jeu-

di et vendredi, une Pendule

Louis XIV vendue à un très-

grand personnage de la France.

IL BUREAU GENERALE

D'AFFARI

DEL SIGNOR G. PORTA

autorizzato dall'ECCLSA LUOGOTENEN ZA

venne trasferito in Frezzeria, sull'angolo della Calle

del SELVATICO, al N. 1183 I. P.

Prof. MENINI, Computatore.



# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 15685. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che sopra istanza di Agostino Manfrin Provvedi domiciliato in Biadene e qui rappresentato dall'avv. Volebele in confronto della nob. co. Maria Trissino del fu co. Panensacco avrà effetto diannanzi apposta giudiciale Commissione nel locale presso questo Tribunale, e nei giorni 12 maggio e 2 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente dell' infradescritto pignoro immobiliare sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Viene venduto lo stabile sottodescritto in un solo lotto che al primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo maggiore della stima giudiziale ascendente ad a. l. 11130.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima ossia a. l. 1113. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario, il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a difetto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi qualora qualche creditore non potesse essere soddisfatto, o non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. La casa ed adiacenze viene venduta nello stato ed essere in cui si trova e come è descritta nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive, che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso collo stesso giorno della delibera autorizzata a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed intatti, salvo conguaglio colla parte esecutata per i frutti.

VI. Dal giorno della delibera in poi sarà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravante lo stabile deliberatogli non ostante che non possa aver effetto la voltura nei registri censuarii.

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100 dovendosi procedere alla graduazione e il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dacchè la Sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi perciò l'incontrastabile diritto di priorità ed agli altri entro giorni trenta dacchè il rapporto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A difetto del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera all'avv. dell'esecutante le spese processuali anticipate previa giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Patimenti a difetto del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovarono insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro, e d'argento comprese nella Sovrana tariffa ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a

nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione dell'immobile

Un corpo di caseggiato posto in questa R. Città di Vicenza in contrà Fontana Coperta composto di casa nobile di abitazione con adiacenze corte ed orto e fabbrica nuova adiacente marcato col civ. n. 1378, e censito ai num. 392, 393, sub I, della mappa provvisoria ed ai n. 559 e 560 della mappa stabile, confinante a mattina con case Parmesan, a mezzodi con orto e case Ceoloni, a ponente con beni Marzari, Cantoni, Confortini Fabris e Perazzolo, ed a tramontana con Fabris suddetto, e colla via pubblica denominata Fontana Coperta.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Pradelli, Cons.

Bosio, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 1.<sup>o</sup> febbraio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 2575. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con odierno Decreto sotto pari num. protocollare venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione del cedente ai beni Geltrude del vivente Vincenzo Rizzi moglie di Pietro Carlesso industriale di Vicenza.

Si eccita quindi chiunque credesse poter avere qualche ragione od azione contro di essa operata ad insinuare al Tribunale medesimo sino a tutto il giorno 17 maggio venturo inclusivo in confronto dell'avvocato Giovanni Battista Curti destinato a curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Teofilo Montanari, osservando la forma di regolare libello, e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, di comparire all'Udienza nel successivo giorno 18 maggio detto ore 10 ant. per tentare un amichevole componimento, ed in caso contrario, per confermare l'amministratore della massa, interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per stabilire la delegazione dei creditori con avvertimento che nel secondo caso i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore, e la delegazione saranno dal Tribunale nominati a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 18 febbraio 1853.

Rosenfeld.

Li 18 febbraio 1853.

Rosenfeld.

N. 2575. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con odierno Decreto sotto pari num. prot. venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione del cedente ai beni Pietro del fu Andrea Carlesso industriale domiciliato in Vicenza.

Si eccita quindi chiunque credesse poter avere qualche ragione od azione contro di esso operato ad insinuare al Tribunale medesimo fino a tutto il giorno 17 maggio venturo inclusivo in confronto dell'avv. Giuseppe Minozzi destinato curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Antonio Apolloni osservando la forma di regolare libello e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati di comparire all'Udienza nel successivo giorno 18 maggio detto alle ore 10 di mattina per tentare un amichevole componimento, ed in caso contrario, per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro nonchè per stabilire la delegazione dei creditori con avvertimento che nel secondo caso i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno dal Tribunale nominati a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 18 febbraio 1853.

Rosenfeld.

N. 2288. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Territorio Lombardo Ven. di ragione di Angelo Civrari negoziante in Udine.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro lo stesso Civrari ad insinuare sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo a questo Trib. in confronto dell'avvocato Luigi D. R. di Narco curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al

concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione di proprietà o di pegno, per modo che s'egli fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto, che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano, inoltre, tutti i creditori che nel suaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Udienza nel giorno 6 aprile p. v. alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato nella persona del creditore sig. Gio. Batt. Pellegrini, o per eleggerne un altro nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento, che i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il Presidente

DE MARCHI.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Udine,

Li 23 febbraio 1853.

N. 6730. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione della ditta fratelli Zona rappresentata da Achille e Giuseppe fratelli Zona.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta ditta ad insinuare sino al giorno 31 maggio prossimo vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Antonio Biliiani deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato nobile Dottor Sagredo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno successivo 1.<sup>o</sup> giugno p. v., alle ore 10 antimerid., dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. X, per passare all'eletzione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, MANFRON.

Malenica, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile

di Prima Istanza in Venezia,

Li 28 febbraio 1853.

Domenechini.

N. 314. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura in Massa si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Ercole Dalla Fobbra di Ferrara rappresentato dall'avv. Francesco Dr. Borghi ed a carico della Gregorio e Teresa Rossi fu Antonio e dell'eredità giacente della fu Angela Rossi tutti di Melara rappresentata quest'ultima dal deputato curatore Gregorio Rossi seguirà nella residenza di questa Pretura la subasta del sottodescritto utile dominio oppignorato e stimato a carico dei ridetti Consorti, e che i due primi esperimenti d'incanto avranno luogo nei giorni 14 e 21 aprile p. v., ed il terzo poi nel giorno 12 maggio successivo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., da apposta Commissione giudiziale sotto l'avvertenza che nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello della stima, e nel terzo poi a qualunque prezzo anche inferiore alla stessa sempre che basti a cautelare l'esecutante pel suo credito capitale ed accessori e sotto le altre seguenti

Condizioni.

I. Nessuno tranne l'esecutante verrà ammesso all'asta se non previo il deposito di austr. l. 40.

II. Il fondo passerà nel deliberatario con tutti i pesi inerenti e segnatamente delle iscrizioni ipotecarie a favore della Bonificazione di Bergantino, e col carico di pagare l'annuo livello di a. l. 26 : 62, all'esecutante direttario.

III. Qualora i pesi ipotecari uguagliassero il valore dell'utile dominio subastato l'esecutante non sarà mai tenuto a cosa alcuna verso il deliberatario.

IV. Il prezzo di delibera sarà pagato in moneta sonante a tariffa, esclusa la carta monetata nelle mani dell'esecutante dietro Decreto del Giudice.

V. L'aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato non seguirà se non quando sarà pagato il prezzo come al precedente articolo e sarà poi obbligato il deliberatario dal giorno dell'aggiudicazione ed immissione in possesso a pagare il succitato annuo canone livellario al direttario esecutante, nonchè tutte le tasse prediali e consorziali.

VI. Tutte le spese inerenti alla delibera sino all'effettiva immissione in possesso le tasse di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

VII. Finalmente il fondo sarà deliberato tal quale si troverà al momento dell'immissione in possesso, nè il deliberatario avrà giammai alcun diritto di regresso per qualsiasi titolo e causa verso il subastante.

Descrizione del fondo.

Corpo di terra sito in Comune di Bergantino denominato prato Estimi di qualità prativo sortumoso della quantità superficiale di pert. cens. 12 : 46, sono n. pp. cens. num. 1431, 1432, 1433 e 2130, circoscritto a levante dalla strada Burchiellera a ponente Gio. Batt. Montagnana, a mezzodi da Giuseppe Polichini, a tramontana dallo stesso Polichini e da Giuseppe Caberletti ovvero ec., stimato austr. l. 122 : 20, depurato dal diretto dominio come dal protocollo di perizia 5 maggio 1852 n. 2973, di cui ogni oblatore all'asta potrà avere ostensione e copia in questa Cancelleria.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio e negli altri luoghi di questo Comune e di quello di Melara, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Massa,

Li 31 gennaio 1853.

Il R. Cons. Pretore

PRINTZ.

N. 1258. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza n. 1258, della

nob. cont. Amalia Mioni di Voltolini possidente di Venezia prodotta in confronto della nobili co. Andrea cav. Allegri I. R. Capitano in guarnigione a Mantova, e cont. Pierina Allegri-Rubelli, possidente domiciliata in Venezia, quali dichiaratisi eredi beneficiari del defunto Gio. Girolamo Allegri verranno esposti al pubblico incanto dinanzi questa Pretura negli giorni 1.<sup>o</sup> e 22 aprile e 13 maggio p. v. dalle ore 10 di mattina alle 12 merid. li beni sotto indicati di ragione ereditaria del suddetto co. Giovanni Girolamo Allegri fu Alvise, che saranno venduti sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I detti beni saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore a quello della stima di a. l. 11464 : 70, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto venissero deliberati a prezzo maggiore, potranno nel terzo essere deliberati ad un prezzo minore della stima stessa, semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni stessi, come pure ogni specie di servitù e peso inerente ai medesimi, come del relativo protocollo di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti la ispezione in questa Cancelleria.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per, e dopo l'acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta in monete d'oro, o d'argento a tariffa, il decimo del prezzo di stima.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro otto giorni da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto, in monete come sopra.

VI. Dal prezzo offerto, saranno prededotte le spese giudiziali dalla istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Saranno esclusi dall'osservanza degli art. 4.<sup>o</sup> e 5.<sup>o</sup> la istante co. Mioni di Voltolini, e gli altri creditori nel caso che fossero deliberatari, i quali come creditori potranno trattenere il prezzo presso di sé fino alla concorrenza del proprio credito, e fino all'esito definitivo della graduatoria, con l'obbligo di versare intanto nei giudiziali depositi il 5 per 100 sul prezzo medesimo, e col diritto alla percezione dei frutti del fondo pagando le pubbliche imposte relative.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro gli otto giorni successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri nove decimi del prezzo, verranno reincantati i beni a tutte di lui spese, danni, ed interessi da prelevarsi dal depositato decimo.

Beni da subastarsi in Parrocchia di Maren, Distretto di Conegliano.

Campi 32 : 2 : 290 a. p. v., con case coloniche, cortile, ed orti, descritti nel vecchio catasto censuario ai n. 576, 578, del 609, 93, del 595, del 591, 598, 588, 90, 91, 92, 94, 582, 585, 175, con cifra d'estimo complessiva di v. l. 1077, e descritti nel nuovo censimento per pert. cens. 142 : 52, arat. arb. vit. prat. con casa colonica ed orti, ai numeri di mappa 1232, 1233, 1234, 1236, 1347, 1426, 1427, 1776, 1777, 1866, 1878, 1880, 1881, 2224, 2321, con la rendita censuaria di a. l. 324 : 18.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoriale, in questa Piazza ed anche in quella di Maren, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano,

Li 22 febbraio 1853.

Il Cons. Pretore

MURARI.



## EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Aviano nel Friuli rende pubblicamente noto che nei giorni 14, 19, 21 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 11 pom., si terrà nella sua residenza l'asta degli immobili qui sottodescritti, stati oppignorati e stimati ad istanza di Domenico Dinat di Sante, oste di Montereale, rappresentato dall'avv. Pollicetti, a pregiudizio di Giovanni, Caterina e Domenico fu Bernardo Cossutta, Pietro, Osvaldo, Maria e Giulia figli minorenni di Giacomo Fabbro Pilla da lui rappresentati tutti villici di Malnisio.

Gli aspiranti potranno ispezionare presso questa Cancelleria gli atti, e avere copia di quelli che ritenessero del loro interesse.

La vendita seguirà alle seguenti

## Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad optare all'asta senza il previo deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta;

II. La vendita dei beni si farà a lotto per lotto, a corpo e non a misura fra le descrizioni della stima, al maggiore offerente, a prezzo superiore, o pari a quello di stima nel primo e secondo esperimento e nel terzo a qualunque prezzo;

III. Se fra le descrizioni della stima e il fatto reale di proprietà e possesso competenti agli esecutori risultassero differenze in più, o in meno queste staranno a tutto utile e danno dell'acquirente, senza responsabilità di sorte si agli esecutori, che all'esecutore;

IV. I beni si vendono inoltre con tutti i pesi e servitù attive e passive inerenti;

V. Il prezzo di delibera, tranne il caso che si rendesse deliberatorio l'esecutore dovrà essere pagato o immediatamente alla Commissione destinata a tener l'asta, o entro 15 giorni dove venisse destinato dalla R. Pretura in danaro suonante d'oro o d'argento, di giusto peso di libero corso al valore di tariffa;

VI. Mancando al versamento del prezzo nel termine sudd., il deliberatario perderà il deposito e potrà rinnovarsi l'asta a tutti suoi danni e spese;

VII. Se poi si rendesse deliberatorio l'esecutore questi non sarà tenuto di versare se non l'eventuale maggior importo della delibera in confronto dell'ammontare del proprio credito, delle spese e del deposito, che a parità degli altri oblatori dovrà fare a cauzione della sua offerta, e ciò in seguito alla liquidazione da farsi delle lui azioni di credito;

VIII. L'aggiudicazione della proprietà dei beni non potrà aver luogo che a piena tacitazione del prezzo di delibera;

IX. Le pubbliche imposte che fossero insolute sui beni oltre le successive alla delibera, le spese dell'aggiudicazione, delle vulture, e la imposta di trasferimento, staranno a carico dell'acquirente.

## Descrizione dei beni

## da venderli

## Lotto I.

Una casa coperta a coppi con poco cortile, a mezzodi poco ortale a ponente, poco centale a monti, nonché fondo della stessa il tutto situato in Malnisio, Comune di Montereale, Distretto di Aviano in quella mappa vecchia ai n.

3785 Porzione di pert. — 01, estimo di a. l. — 87 la casa.

3825, di pert. — 04, estimo di a. l. — 67 l'orto.

3828, di pert. — 39, estimo di a. l. 1:31 il centale, ed in mappa nuova ai n.

3827, di pert. — 19, rendita l. 9:18 la casa.

3826, di pert. — 11, rendita l. — 27 l'orto.

3828, di pert. — 55, rendita l. — 93 il centale, tra i confini a levante Cossutta Antonio fu Gio. Batt., e Sante e fratelli fu Pietro, a mezzodi Cossutta Sante fratelli fu Pietro, nonché altri Consorti Cossutta, a ponente Cossutta Giovanni e sorelle fu Bernardo col mappale n. 3832. Ai monti Cigolotti co.

Lucio-Sigismondo e Cossutta Gio. Batt. e fratelli fu Marco, valutati compresi vegetabili in detti fondi esistenti come al n. 1, della perizia 20 dicembre 1851 n. 4304, a. l. 458:18.

## Lotto II.

Fondo prativo posto in Malnisio, loco detto in Malnisio

dietro le case a piè del monte, segnato nella vecchia mappa col n. 3832, di pert. cens. 1:31, estimo di l. 4:39, ed in mappa nuova col n. 3832, di p. 1:34, rendita di l. 1:38, fra i confini a levante Cossutta Sante fu Pietro, e Cossutta Francesco e Gio. Batt. fu Giacomo, a mezzodi Cossutta Gio. Batt. suddetto, a ponente Comunale, a tramontana Cossutta Gio. Batt. fu Matteo con fondo di proprietà Cigolotti co. Lucio-Sigismondo, rilevato dietro misurazione verificata della quantità di tavole 1045, e stimato come al n. 3 di detta perizia, compresi vegetabili aust. l. 300:25.

## Lotto III.

Fondo era un tempo solamente arativo, presentemente in parte prativo, posto nella località e pertinenze suddette segnato in mappa vecchia al n. 3843, I, di pert. 3:50, estimo di l. 16:17, in mappa nuova al n. 3841, di pert. 2:50, rendita l. 3:83, a. l. 3843, porzione di p. 1:43, rendita l. 3:40, fra i confini a levante Girolodi Giovanni e Valentinio, a mezzodi comunale, a ponente Cigolotti co. Giuseppe, ai monti Cossutta Sante e fratelli fu Pietro rilevato dietro verificata misurazione l'arativo di tavole 540, il prativo di tavole 402, valutato con vegetabili come al n. 4 di detta perizia, a. l. 176:96.

Il presente si affigge nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura d'Aviano nel Friuli,  
Li 1.<sup>o</sup> febbraio 1853.

Il R. Pretore  
ANDREA DE MARTINI.  
Scotti, Canc.

N. 1484.

2.<sup>a</sup> pubbl.

## EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso si rende noto, all'ignoto fuggitivo, cui fu nominato in curatore questo avv. Bonifaccio, che la locale I. R. Intendenza di Finanza produsse in di lui confronto nel 18 corr. sotto il n. 1484, petizione per conferma del verbale d'invizione 15 agosto p. p., a mezzo degli individui della squadra di Crespano, di una rete da lepri tessi e dichiarò quindi il comesso sussistente e confiscata la rete medesima, sulla quale petizione fu fissato il contraddittorio all' A. V. di questo I. R. Tribunale del giorno 14 aprile p. v. ore 10 ant., nella quale potrà comparire in persona, o mediante legale procuratore, oppure facendo conoscere le sue ragioni al nominato curatore, in concorso del quale altrimenti avrà luogo l'attestazione, ed esso ignoto non potrà che a se ascrivere le conseguenze.

Ciò si pubblichi, inserendolo per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

## Il Presidente

## Co. ECCHELLI.

Bareggia, I. R. Cons.  
Celotti, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,  
Li 22 febbraio 1853.

## Munari, D. di Sped.

N. 752.

2.<sup>a</sup> pubbl.

## EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura di Crespano sopra domanda odierna degli eredi legittimi, e testamentari di Paolo Scattolini morto in Polesella il giorno 17 corrente, che dovranno comparire dinanzi questa Pretura nel giorno 14 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. personalmente, o per mezzo di legittimo procuratore onde insinuare le loro pretese verso la detta eredità, mentre in caso diverso, e non comparendo in detta giornata si passerà alla liquidazione, e ventilazione della eredità tra quelli che saranno comparso a termini e peggiori effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Crespano, 22 febbraio 1853.  
L'I. R. Canc. Dirig.

## DEBINO.

## A. Tisi, Scritt.

## EDITTO.

Dall'I. R. Auditorato Superiore della Marina si notifica essere mancato a' vivi li 3 febbraio 1851 a Zara Pietro Maurizzi, secondo Nostro, nativo di Venezia, di anni 41, celibe e senza testamento. Vengono diffidati tutti quelli, che credessero avere un diritto di succedere nella eredità abbandonata da questo defunto a dover insinuarsi avanti questo Giudizio ed a presentare le loro dichiarazioni ereditarie debitamente corredate nel termine di un anno dalla data del presente Editto, avvertendosi che trascorso questo termine si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli insinuati.

Dall'I. R. Auditorato Superiore della Marina in Trieste,  
Li 21 febbraio 1853.

HAAS, Maggiore Auditore.

N. 1155.

3.<sup>a</sup> pubbl.

## EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che ne possono avere interesse che da questa Pretura è stato in data d'oggi decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti in queste Venete Provincie, di ragione dell'eredità della decessa Paolina fu Andrea Barbaleu vedova di Filippo Negri di Godega.

Perciò chi avesse qualche ragione od azione contro la detta eredità, dovrà insinuarla sino a tutto il giorno 30 aprile 1853 inclusivamente a questa Pretura in confronto del curatore della massa avv. Marco Dr. Grassini, dimostrandovi colla sussistenza della sua pretesa anche il diritto di graduazione in una determinata classe, altrimenti nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita dagli insinuati, malgrado che si non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Viene poi fissato il giorno 6 maggio p. v. ore 9 mattina per la conferma dell'amministrazione interinale o per l'elezione d'un altro, e così per la nomina della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che gli assenti insinuati si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparso, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Ufficio.

Si affigge all'Albo Pretoriale, nei soliti luoghi di questa Città ed in piazza di Godega, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,  
Li 18 febbraio 1853.

Il Cons. Pretore  
MUNARI.

N. 254

3.<sup>a</sup> pubbl.

## EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto n. 254, venne interdetto come maniaco Adamo Titton di Santo di Valmareno, essendogli stato deputato a curatore il proprio padre Santo Titton dello stesso paese.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso nel Comune di Polina, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Seravalle,  
Li 9 febbraio 1853.

Ton, Pretore  
Il R. Cancelliere.

Pol.

N. 221.

3.<sup>a</sup> pubbl.

## EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Loreo col presente Editto si fa noto, essere morto intestato nel 2 aprile 1852 in Donada Antonio Pozzato fu Matteo. Non essere noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Domenico altro dei figli e legittimi successibili del decesso viene egli diffidato a dovere insinuarsi avanti questa Istanza ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in confronto di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso Domenico costituito nella persona dell'avv. Arcangeli.

Locchè si affigge all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Distretto e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Loreo,  
Li 17 febbraio 1853.

Il Cons. Pretore  
PARISONI.

N. 1595. Civ. a. 1852. 3.<sup>a</sup> p.  
EDITTO.

Per parte di questo Tribunale Prov. rendesi pubblicamente noto, che sulle istanze del R. Fisco per la R. Intendenza delle Finanze in Padova al confronto dell'esecutore Abram Samuele Ravenna domiciliato in Rovigo, nonché dei creditori inscritti essendosi di già esaurite le pratiche volute dal par. 140 e 422 del Giud. Reg., viene prefisso il giorno 12 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in cui nel locale di residenza di questo Tribunale per apposita Commissione giudiziale avrà luogo il quarto esperimento d'asta dei sottoindicati immobili, colli l'avvertenza che la delibera potrà seguire a qualunque prezzo; sempre però in moneta effettiva d'oro, e d'argento a corso di tariffa, ed al miglior offerente e sotto le seguenti

## Condizioni.

I. L'asta procederà in tre distinti lotti.

II. Cuiunque, compresa la parte esecutante vorrà farsi oblatore all'asta, dovrà previamente depositare in moneta sonante al valore di tariffa il dieci per cento del prezzo di stima degli stabili subastati a garanzia della propria offerta.

III. Gli immobili s'intenderanno venduti al maggiore offerente nello stato cui si trovavano, il quale apparisce dalla stima giudiziale 1.<sup>o</sup> marzo 1845 al n. 2029, esistente presso questo Tribunale.

IV. Il residuo prezzo della delibera stessa dovrà restare in mano del deliberatario, fino alla successiva graduatoria con l'obbligo della corresponsione dell'anno interesse del 5 per 100 da essere depositato di anno in anno posticipatamente nella Cassa dei giudiciali depositi di questo Tribunale, a cura ed a tutte spese del deliberatario medesimo.

V. Oltre il prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce gli immobili da alienarsi, e così il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera di tutte le imposte, come infine il qualunque aumento della cifra censuaria, mentre starà a suo vantaggio qualunque diminuzione.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi subastati, se non dopo che sarà comprovato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. Mancando esso deliberatario ad alcuno degli obblighi assunti, gli immobili verranno subastati nuovamente a tutto suo rischio, e pericolo, giusta il par. 438 del Giud. Reg., e sarà imputato tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e rifusione delle spese.

## Descrizione dei lotti

## Lotto I.

Casa in piazza di Rovigo al civ. n. 278 catastale 1794, 1795, dell'estimo di scudi 100, confina la corte a pian terreno; levante eredi Coraggio e Giacomo Malpiero; mezzodi Malpiero Giuseppe, Chilese, e Clerle Moise; ponente fratelli Ponzetti; e tramontana in parte Chilese e in parte la strada Leoncino cogli ingressi. Il primo piano a levante colla contrada degli Orefici; a mezzodi piazza maggiore; ponente fratelli Ponzetti; e tramontana la corte di questa proprietà e parte Giuseppe Chiese. Il secondo piano col granaio, ed fra i suddetti confini stando sotto un solo locale la proprietà del sig. Chilese stimata l. 15328.

## Lotto II.

Locale alle Mura del Soccorso detto Caselle delle Polveri al civ. n. 483, confina a levante la Mura della Città; a ponente strada alle Mura del Soccorso, e tramontana eredi del fu Francesco Avezù detto Rossin, a mezzodi eredi del fu Luigi Avezù detto Rossin, stimato l. 1808:16.

## Lotto III.

Locale in contrada dei Forni al civ. n. 449, e denominata casa dei Forni, confina a levante le ragioni di Giuseppe Levi; mezzodi la Mura della Città; a ponente Marianna Coen, e tramontana parte il sud detto Levi, e parte la strada dei Forni, stimato a. l. 1168.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Album di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

## Il Presidente

## CABELLA.

Greggiati, Cons.  
Faher, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,  
Li 27 gennaio 1853.

Zambelli, Prot.

N. 794.

3.<sup>a</sup> pubbl.

## EDITTO.

In seguito all'odierna istanza a questo numero, e dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, avranno luogo nei locali di questa I. R. Pretura nei giorni 8 aprile p. v.; 11 maggio successivo e 10 giugno successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, accordata dall'I. R. Tribunale Prov. suddetto col Decreto 28 settembre p. p. n. 11226, sulle istanze dei signori Francesco, Gio. Batt. ed Antonio Caneva di Udine, ed a pregiudizio del sig. Giovanni q. Girolamo Corvetta ingegnere di Udine, alle seguenti

## Condizioni.

I. Li stabili verranno venduti lotto per lotto e sul dato del valore di stima rispettivamente attribuito nella perizia giudiziale 22 maggio 1851 n. 7112.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo lotto, da verificarsi all'atto dell'asta.

III. Essi immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano e come appariscono nella perizia giudiziale 22 maggio 1851 n. 7112.

IV. Nei due primi esperimenti la vendita dei medesimi non si verificherà che a prezzo uguale o superiore alla stima. Nel terzo invece saranno venduti a qualunque prezzo, sempreché il loro importo basti per il soddisfacimento di tutti li crediti iscritti sino al valore della stima medesima.

V. Entro 20 giorni dalla delibera sarà preciso obbligo nell'aggiudicatario di depositare in Cassa del predetto I. R. Tribunale Prov. in Udine, il prezzo della delibera in moneta d'oro, e d'argento a tariffa, computando a deconto la somma già depositata all'atto dell'asta.

VI. Oltre il prezzo sarà a carico del deliberatario qualunque peso che colpisce la cosa da alienarsi, come pure il pagamento delle imposte dalla delibera in avanti.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesprese condizioni si farà rivedere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, riservandosi inoltre l'azione pel soddisfacimento d'ogni danno e spese.

## Descrizione degli stabili

## da subastarsi

## situati in Nimis.

## Lotto I.

Casa d'abitazione rustica con corte e fondi coltivati parte a prato vitato e parte arat. vit. in Borgo S. Gervasio al villico n. 168, ed in mappa la casa al n. 2353, di pert. 0:14, e li terreni al n. 2352, 2354, 2355, di pert. 1:06, a cui tutto unito confina a levante parte Rio e parte eredi fu co. Francesco di Brazza, mezzodi transito promiscuo, ponente e tramont. conti suddetti, stimato a. l. 450.

## Lotto II.

Fondo parte rovinoso vit., parte prativo vitato e parte boschivo di legno forte, con castagni fruttiferi detto Ronco Galvani, in mappa al n. 2343, 2344, 2345, 2346, 2358, sub 1, 2, di pert. 24:40, confina a levante Gervasio e Giovanni Grassi fu Antonio, mezzodi eredi q. conte Francesco di Brazza, ponente strada, tramontana parte strada e parte eredi stessi, stimato a. l. 20:90.

## Lotto III.

Bosco di legno parte denominato sopra il prato Pellegrino in mappa al n. 3651, di pert. 27:87, confina a levante parte strada e parte Comelli eredi del fu Gio. Batt., stimato a. l. 1840.

## Lotto IV.

1. Casa rustica con corte ed orto in Borgo Valle al villico n. 58, in mappa al n. 247, di pert. 1:11, confina a levante, mezzodi e ponente fondo di questa ragione, tramontana parte strada e parte Giacomo Bearzi.

2. Terreno parte arativo con poche frazioni di prato attiguo alla predescripta casa detto Canzosa o Braida Florean in mappa al n. 243, sub 1, 2, 244, 248, 249, 250, della quantità rilevata

di pert. 38:08, confina a levante parte trozzo e parte Paolo Castellani fu Francesco, mezzodi a ponente strada, tramont. parte strada e parte terra e corte di questa ragione, stimato con la sopra descritta casa a. l. 8151:60.

Esso fondo oltre all'essere piantato a viti contiene anche delle piante di gelsi.

Il presente si affigge nei soliti luoghi in Nimis e Tarcento e per tre volte s'inscrive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,  
Li 12 febbraio 1853.

Il R. Canc. Dirigente

LORIO.

N. 2701.

3.<sup>a</sup> pubbl.

## EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto in sogguanto e modificazione dell'antecedente altro Editto 7 gennaio p. p. n. 161, inserito nei fogli d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia n. 19, 20 e 22, che restano esclusi dalla vendita provocata dal D.r Antonio Bollina fu Giacomo in pregiudizio di Giovanni e Consorti Ziggliotti, perchè nel frattempo fiscalmente esecutori il prato sortumoso al n. 68, il prato al n. 71, e l'orto al n. 195 di mappa, in guisa che gli esperimenti fissati pel 10 e 31 marzo p. f., e 14 aprile p. f., avranno effetto soltanto per la vendita dei sottodescritti fondi sul dato del valore ad essi giudizialmente attribuito di aust. l. 9958:60, e ferme nel resto tutte le condizioni del suddetto Editto.

## Descrizione dei fondi.

Pertiche metrihe una e cent. trenta, corrispondenti a campi nulla, quarti, otto, ottavi nulla e tavole settantatre a misura Vicentina di terreno parte prativo e parte ad uso di corte ed orto con sovrapposta casa colonica e molino da grano ad acqua a tre ruote che vengono animate dalla Roggia detta del Molino posto il tutto in Motta Frazione del Comune di Costabissara nelle contrade Boggioni e Capitello censito al n. 194 e 221 della mappa stabile, colla rendita complessiva di l. 463:85, e descritto dettagliatamente al progressivo n. 1, della stima eseguita in ordine al succitato Decreto 27 maggio 1851 n. 7527.

Questo fondo con casa colonica e molino al n. 194 e 221 di mappa, è complessivamente coerenziato a levante da beni Maestrello Gio. Batt., della Roggia del Molino e da strada comune; a mezzogiorno dalle dette Roggia e strada, a ponente da beni privi di questa ragione in mappa al n. 71, a linea e dalla suddetta strada comune, ed a tramontana dalla Roggia suddetta e dai suddetti fondi di questa ragione in mappa al n. 71, a fossi divisorio, e viene stimato il tutto del valore capitale di a. l. 9958:60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

## TOURNIER

Da Mosto, Cons.  
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,  
Li 22 febbraio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 4327.

3.<sup>a</sup> pubbl.

## EDITTO.

Ad istanza di Domenico Minio di Francesco, prodotta a questo Tribunale nel 9 corrente sub n. 4327, si diffinano tutti i creditori verso l'eredità della defunta Lucia Doria Minio ad insinuare le loro azioni di credito a senso e peggiori effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile prefiggendosi il giorno 22 marzo p. v. alla ore 12 meridiane alla Camera VII.<sup>a</sup> di questo Tribunale Civile.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

## Il Presidente

## MANFRONI.

Benatelli, Cons.  
Giarelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 14 febbraio 1853.

Domeneghini.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto.  
tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; bullettino sullo stato di salute di S. M. I. R. A. Esortazione della Congregazione municipale di Verona a' suoi concittadini. Sentenze. Il diritto d'asilo conceduto a' fuorusciti in Inghilterra. Il Times sull'orrendo attentato di Vienna. Accordo delle Potenze. L'opera del signor Romanin. Ateneo di Bassano. — Notizie dell'Impero: diceria. Il sig. Ettenreich. I feriti di Milano. Funzione religiosa per S. M. al Dolo. — S. Pont.; strade di ferro e telegrafo. — R. Sardo; il Senato. La Camera. Convenzione sanitaria. — R. delle D. S.; tremuoto. Cassa di prestanze agrarie e commerciali. — Inghilterra; Parlamento. Incapacità civili. Timori. Burrasche. — Portogallo; la Principessa Maria Amalia. — Spagna; intendente all'Auana. — Francia; la musica della camera imperiale. Presentazione dei Corpi dello Stato all'Imperatrice. Ufficio amichevole dell'Inghilterra. Fermezza dell'Imperatore. La principessa di Solm. Inviato del Bel di Tunisi. — Svizzera; i torti del Ticino. Beni dei conventi. — Germania; il trattato tra l'Austria e la Prussia. Il nuovo Ministero d'Altenburgo. Dolorosa impressione prodotta a Francoforte dalla notizia dell'orrendo attentato di Vienna. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 3 marzo.

#### Dispaccio telegrafico.

L'Aiutante generale dell'Armata a tutti i Comandanti militari e Luogotenenti.

Vienna, li 3 marzo 1853, ore 7 ant.

S. M. I. R. A. si alzò dal letto l'altr'ieri per due ore; ieri, per un'ora.

La facoltà visiva, tuttora indebolita, va notevolmente migliorando.

Verona 1.º marzo.

La Congregazione municipale della R. città di Verona ai propri concittadini.

I fatti deplorabili di Milano hanno fatto conoscere che una fazione perversa non cessa d'impiegare l'inganno e la seduzione, singolarmente colla classe laboriosa della popolazione.

L'ordine, la tranquillità, l'obbedienza al potere legittimo, conservati da questi abitanti anche in tempi difficili, sono una prova sicura che tali mezzi non troverebbero accesso presso di loro.

Con tutto ciò, mentre le Autorità civile e militare accrescono di precauzione e di vigilanza anche per la vostra preservazione, la municipale Rappresentanza si trova in dovere di rendervi avvertiti a tenervi bene in guardia contro perfide insinuazioni, che porterebbero l'inevitabile conseguenza di tirare addosso all'intera città mali gravissimi; e si tiene sicura che, se per disgrazia siffatte insinuazioni avessero luogo, né sarebbero accolte da voi, né vi verrebbero fatte impunemente.

Verona, li 27 febbraio 1853.

Il Podestà, CONATTI.

Nichesola  
Morando de' Rizzoni } Assessori  
Polfranceschi  
Radice

Messedaglia, Segretario.

Udine 1.º marzo.

Questo I. R. Giudizio di guerra ha il 21 febbraio proferite le seguenti sentenze:

1. Matteo Slis del fu Domenico, di Aviano, Provincia di Udine, d'anni 59, villico, ammogliato con tre figli, cattolico, impregiudicato, fu ritenuto colpevole di occultamento di una pistola incompleta, e gli venne imputato a pena la detenzione, sofferta fino dal 9 novembre p. p.

2. Agostino Sinuelli del fu Antonio, nativo di Udine e domiciliato a Spilimbergo, d'anni 32, fabbro-ferraio, celibe, cattolico, già condannato una volta per offese all'I. R. guardia di sicurezza, ed altra per ingiurie e minacce all'I. R. gendarmeria, fu, per titolo di opposizione all'I. R. gendarmeria, condannato alla pena di un anno di carcere, che fu ridotta, in via di grazia, stante la circostanza che, al momento del fatto, trovavasi il Sinuelli in istato di ubriachezza, e in seguito dimostrò grande dispiacenza di tale trascorso, a due mesi di arresto in ferri, inasprito con due digiuni per settimana, e 20 colpi di bastone, tanto al principio che al termine della pena.

Il 24 febbraio, furono proferite dallo stesso I. R. Giudizio di guerra le altre sentenze seguenti:

1. Giovanni Tommasini, detto Moz, del fu Giuseppe, di Montemaggiore, Distretto di Faidis, d'anni 40, villico, ammogliato con nove figli, cattolico, impregiudicato, per occultamento di un'arma da fuoco, che non fu però rinvenuta presso di lui, fu condannato a quattro mesi d'arresto in ferri, con un digiuno per settimana.

Fu poi sospeso il processo per difetto di prove legali, per titolo di occultamento di armi, in confronto dei seguenti individui:

2. Osvaldo Beltrame del vivente Matteo, d'anni 29, di Frisamo, Distretto di Maniago, ammogliato con due figli, fabbro-ferraio.

3. Pietro-Carlo Beltrame, di lui fratello, di Frisamo, d'anni 27, celibe, fabbro-ferraio.

4. Giuseppe Dozzo detto Mora, del defunto Sebastiano, d'anni 40, di Frisamo, ammogliato con due figli, fabbro-ferraio.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 3 marzo.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna pubblica il seguente articolo, sotto la data di Parigi 21 febbraio prossimo scorso:

La notizia dell'orribile attentato contro la sacra persona di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, non solo ha destato sulla Senna la più profonda indignazione e dato espressione alle simpatie più vive per l'austro Monarca, ma ha dato anche luogo alle considerazioni più gravi sullo stato della moderna società, sul veleno che serpeggia per le vene di essa, e sulla lotta visibilmente non ancora terminata degli accaniti nemici della felicità universale contro i troni ed i Governi.

La Francia ha il deplorabile diritto di proclamare le severe lezioni, che derivano da una storia tanto abbondante di regicidi e di attentati d'ogni guisa, come la sua. Da Enrico III, da Enrico IV, durante i giorni di Luigi XV, di Luigi XVI, fino a Luigi Filippo, distendesi una fila tenebrosa di avvenimenti, che, sotto le più varie circostanze, in epoche del tutto divergenti, fanno brillare sempre la stessa verità: che tutte le dottrine distruttrici, riguardino poi la religione o lo Stato, arrivano sempre allo stesso punto culminante. La rivoluzione, che si sovente percorse la Francia, che lacerò il suo interno, che pose in questione l'esistenza di essa come Stato, che consumò le sue migliori forze, ha, nel corso di 60 anni, o scosso immediatamente, od almeno seriamente minacciato l'intero Continente. E sebbene la forza unita de' Governi attraversasse l'ida delle cento teste, pure non poté distruggerla. Non poté essere impedito che alcuni rimasugli del partito rivoluzionario trovassero un punto d'unione, e cominciasse di nuovo a porre in esercizio, contro un'intera parte di mondo, le loro congiunte esperienze. Ciò che un tempo parve minacciare la sola Francia, divenne una spada di Damocle per tutta l'Europa.

Da molti anni, risiede a Londra apertamente un Comitato rivoluzionario, ch'è lasciato dal Governo inglese in

condizione di ideare nella più perfetta sicurezza i perversi suoi disegni, di radunare i mezzi onde eseguirli e di tener desto il mondo sotto la minaccia delle sanguinose sue mire. Da lungo tempo, quest'apparizione diventa più grande. Già i moti anteriori de' nostri giorni furono, per lo più, diretti dal suolo inglese; le convulsioni, che ripetutamente scossero l'Italia, la Svizzera, la Francia e la Spagna, derivarono da un focolare, da un punto centrale, mai pur troppo turbati. Negli ultimi anni ebbi un nuovo corso, una nuova specie di cose. Le antiche Società segrete, che soltanto l'occhio vigilante de' Governi poteva conoscere e sorvegliare in tutte le loro ramificazioni, gittarono la maschera, si costituirono come potenza rivoluzionaria indipendente e permanente, e portarono i nomi de' conduttori e de' direttori a notizia dell'ampio mondo. Ebbi lotta apertamente annunciata, instancabile, accompagnata da tutti i mezzi della disperazione, del tradimento e delle più salvagge passioni. Manifesti tennero dietro a manifesti, ardenti provocazioni e proclami inondarono l'Europa; e non si poterono più chiudere gli occhi sul vero volere, sulla tendenza, sulle mire della propaganda rivoluzionaria.

Questa propaganda si è formata di tutte le nazioni europee, onde poter annunciare a tutto il Continente le furiose sue spedizioni di rapina e di assassinio. Essa predica ne' suoi manifesti il rovesciamento, non solo d'ogni Costituzione politica, ma anche di ogni sociale costituzione dell'antica società. Essa minaccia la Chiesa come lo Stato, la proprietà, la vita. Essa nulla risparmia, e proclama la più sanguinosa dittatura, la lotta più personale, senza ritardo, senz'interruzione, senz'altro fine che il cangiamento dell'Europa in un vasto campo di cadaveri. Le ampie ramificazioni di quel Comitato giungono, visibilmente e dimostratamente, da un confine dell'Europa all'altro. Non hanno paese, non città, non villaggio, che potesse dirsi sicuro da' suoi attentati. Non hanno principio, ch'esso rispetti; niente è più sacro abbastanza, onde non essere raggiunto dal pugnale de' suoi fanatici settatori.

Le più grossolane utopie, le promesse più impossibili, le più insensate lusinghe sono messe in vista, qual premio di questa lotta, dal Comitato rivoluzionario. Mentre l'esperienza c'insegna con quale lento progresso sia possibile il sicuro sviluppo degli affari umani, la credula superstizione di uomini poco colti si lascia ingannare da seduttrici immagini d'un cangiamento improvviso di tutte le cure e di tutti i pesi della vita in una voluttuosa abbondanza. Tutti i beni, pensosamente conseguiti, della civiltà, della pace, dell'educazione, della religione, tutte le tradizioni del passato, tutte le basi dell'umana esistenza, sparirebbero, sarebbero irrimediabilmente perdute, se un rigoroso giudizio di Dio potesse mai permettere che, momentaneamente, avessero effetto que' disegni del partito rivoluzionario. Gli ingannatori dovrebbero soggiacere in mezzo allo spettacolo straziante dell'alto scompiglio delle cose; e solo il ritorno all'estrema barbarie sarebbe, per una generazione impoverita intellettualmente e materialmente, il dono ingannevole, uscente da codesto vaso di Pandora.

Tanto più è inconcepibile, tanto più è insanabile la cecità, che, malgrado tutto ciò, uno de' più possenti paesi d'Europa, con ostinazione spaventevole, non solo assume la cura di questi elementi rivoluzionari, li protegga, gli ospiti, ma sembri anche volerli fare quasi una parte del suo programma politico. E questo paese è quella stessa Inghilterra, che, in caso eguale, applicò sempre pel suo proprio interesse le più rigorose misure. I giornali inglesi accolgono nelle loro colonne i manifesti del partito rivoluzionario. Ma la seconda metà del secolo XVIII vide in quel paese scrittori tuttora celebri, come l'autore del *Robinson*, messi in berlina, ed altri libellisti esposti colle orecchie tagliate e sanguinose. Vide distrutti i torchi, i carcerati compositori o stampatori, che non avevano pubblicato nemmeno la milionesima parte delle produzioni furiose dei tempi recenti. An-

che ne' primi decenni del secolo XIX, anzi fino all'anno 1830, furono nella stessa Inghilterra perseguitati colla severità più energica scritti irreligiosi e petizioni politiche, che oggi uno de' Governi del Continente esogetterebbe appena alle più moderate considerazioni. La legislazione sulla stampa di quel paese mantiene ancora in vigore tutte le disposizioni, colle quali è in contraddizione aperta la tolleranza della letteratura della propaganda rivoluzionaria.

Allorché Carlo Eduardo, il pretendente ed erede della legittima, e poscia estinta Casa reale d'Inghilterra, insorse contro Giorgio II, i patiboli copersero l'alta Scozia, fu distrutta la sua antica costituzione de' *Clan* e fu tenuto un giudizio, che negli anni del tempo può essere paragonato soltanto al rigore d'un *Jeffereys*. E, malgrado a ciò, non fu già l'Inghilterra de' Tudor, sì bene quella del 1688, che precedette in tal guisa nella sua propria causa.

Sarebbe forse necessario rammentare il rigore, col quale alcuni anni fa, gl'inglesi precedettero a Ceylon e nelle Isole Ioni contro ogni tentativo d'insurrezione? Valse nessun potere a risparmiare, nel 1844, la via del carcere ad O'Connell, tanto eloquente, tanto stimato sul Continente, tanto benemerito della cattolica Chiesa, allorché tentò di sciogliere l'atto di unione dell'Irlanda coll'Inghilterra? In generale, quanti Irlandesi, che cercarono di mitigare per false vie i mali non riconoscibili della loro patria, non batterono la via, delle colonie penitenziarie dell'Inghilterra, e vi trovaron la tomba?

Può, finalmente, essere dimenticato il tempo, nel quale l'Inghilterra, in guerra colla Francia della rivoluzione e col primo Impero del 1804, procurò a sé stessa, mediante l'*Alien-bill*, irrimediabilmente quella guarentigia, quella sicurezza, che sembrarono necessarie pel soggiorno di stranieri in tempo di guerra o d'insurrezione? O diede il Governo inglese sussidi ad un Wolf Tone o ad un Napoleon Tandig? soffrì se egli la spedizione di Humbert del 1798, senza opporvi difesa? Rispose piuttosto coll'atto di unione dell'Irlanda coll'Inghilterra, del 2 luglio 1800, a quegli attentati di separazione; come, pei medesimi motivi, aveva unito la Scozia all'Inghilterra, nel 1707. Ed anche dopo stipulati i grandi trattati di pace del 1815, l'Inghilterra, fino agli ultimi anni, si oppose sempre ai pericoli ed alle turbolenze interiori, ed anche ai moti cartisti del 1848, applicando in parte l'*alien-bill*, senza ritardo ed anche sotto Gabinet *whig*, in quanto n'ebbe bisogno per la propria sicurezza.

Dunque, non può essere altro che la più assoluta, cieca e falsa fede che il soggiorno dell'emigrazione rivoluzionaria possa essere senza pericolo per la stessa Inghilterra, ovvero la più decisa ostile volontà contro l'intero Continente, quella, che da occasione di permettere campo libero nei tre Regni alle mene rivoluzionarie. Il dovere degli Stati del Continente è poi quello di rendere al più presto la tranquillità della propria esistenza, ed il bene de' loro popoli, indipendenti dal buon volere e dal cangiamento di sentimenti ne' erocchi più influenti dell'Inghilterra; cangiamento, che avrà luogo lentamente, e che forse non avrà luogo per intero giammai.

Il *Lloyd di Vienna* ha, sotto la data di Vienna 24 febbraio prossimo scorso, il seguente articolo:

I proclami, che Kossuth e Mazzini fecero pubblicare al principio del mese corrente nei giornali inglesi, e che nella mattina della sedizione di Milano furono attaccati agli angoli delle contrade di quella città, sono ora rappresentati come apocritici. La cosa sta naturalmente così. Quei manifesti furono consegnati al *Daily-News*, organo inglese della propaganda rivoluzionaria, ed al *Times*, da tali persone, che hanno notoriamente legami colla propaganda. Le Redazioni di quei giornali sapevano dunque a che attenersi. Sebbene ed il Kossuth, e colui, che aveva sottoscritto col

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

#### CAPITOLO XXV.

La piccola evangelista.

Una domenica, dopo mezzodi, Saint-Clair, sdraiato sopra un sofà di bambù, assaporava un sigaro nella veranda, mentre Maria, coricata sopra un altro vicino ad una finestra, rimpetto a lui, e avvolta in una zanzariera (1), teneva in mano un uccellino, riccamente legato. Essa il teneva perché era domenica, e s'immaginava d'averlo letto, benché,

(1) V. le Appendici de' N.º 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N.º 1, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 22, 30, 32, 34, 38, 39, 40, 41, 45, 47 e 50 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

(1) Ampia cortina di garza, entro alla quale, nel Mezzodi dell'America, accuratamente s'involgono, o nel letto, od altrove; e solo mezzo, chi non fumi a tutt'uomo, di tener a distanza l'esercizio di certe zanzare, proprie di que' paesi.

in realtà, avesse fatto più sonnellini l'un dietro all'altro, col libro aperto fra mano.

Quanto a miss Ofelia, dopo aver a lungo cercato nei luoghi d'intorno, ell'aveva finalmente scoperta, a qualche distanza, una piccola assemblea religiosa, e vi si era recata in compagnia d'Eva, con Tom per cochiere.

— Agostino, disse Maria, dopo un breve sopore, bisogna ch'io mandi in città a domandare il mio vecchio dottore Posey; ho una malattia di cuore, ne sono certa.

— E perché? il dottore, che cura Eva, sembra un uomo abilissimo.

— Non me ne fiderei in un caso pericoloso, e credo poter aggiugnere che tale è il mio. Da due o tre notti, ne sono impensierita; provo dolori orrendi, strane impressioni.

— Oh! Maria, siete di tetro umore oggi: io non credo che abbiate una malattia di cuore.

— Certo, non credete; me l'aspettava da voi. Se Eva tossisce o si lagna del più piccolo incomodo, subito vi ponete in affanno; ma, quando si tratta di me, non ve ne date nessuna briga.

— Se vi fa proprio piacere aver una malattia di tal genere, non mi vi oppongo; sosterrò anzi la vostra opinione, se lo volete. Non sapevo che ciò vi premesse.

— Basta! desidero che non abbiate a pentirvi della vostra durezza, quando sarà troppo tardi. Ma, credetelo o no, le mie inquietudini in riguardo ad Eva, e la debolezza, cagionatami dalle cure, che profusi a quella cara puttella, fecero nascere un male, che sospettavo già di covare da un pezzo.

— In che consistevano le cure, ond'ella parlava? Sa-

rebbe stato difficile dirlo; e Saint-Clair ne fece la riflessione continuando a fumare, da ribaldo indurato ch'egli era, sino al momento che la carrozza si fermò dinanzi la veranda per lasciare discendere Eva e miss Ofelia.

Quest'ultima mosse disteso verso la sua camera senza dir verbo, per deporsi lo scialle e il cappello, secondo l'invariabile sua abitudine; mentre, accorsa al cenno di suo padre Eva gli sedeva sulle ginocchia, per narrarle le cose udite nell'assemblea religiosa.

— Che, che non è, una strepitosa esclamazione uscì dalla amera di miss Ofelia, e si udì questa rivolgersi violenti imbrotti a qualcuno.

— Che nuova briconata immaginò mai la Topsy? domandò Saint-Clair, poiché ell'è certo la cagione di questo schiamazzo, vorrei scommetterlo.

— In istante appresso, miss Ofelia sopravvenne, tutta infirmata di sdegno, tirandosi dietro la rea.

— Animo, seguimi, ella gridava, voglio dirlo al tuo padrone.

— Che c'è? Udiamo, disse Saint-Clair.

— Non posso più lasciarmi tormentare da questa fanciulla: ne perdo la pazienza; bisognerebbe essere un angelo per resistere. L'avevo chiusa nella mia camera, dandole un cenno da imparare. Or che fa ella? Cerca e trova le tue chiavi, apre il cassettone, s'impadronisce d'una guarnizione da cappello ricamata, e la taglia in brani per fare le anicione alla bambola. In vita mia, non m'è toccato vedere una simil cosa!

— Non vel dicevo, eugina? disse Maria. È impossibile a'leare queste creature senza severità. Se fossi padrona,

ella continuò, guardando in atto di rimprovero Saint-Clair, farei frustare quella fanciulla; la farei frustare finché la non potesse più reggersi in piedi.

— Non ne dubito punto, disse Saint-Clair. Ed or mi parlo del dolce impero delle donne! Da che vivo, ne ho conosciuto appena una dozzina, che, lasciandole fare, non fossero state capaci d'uccidere a mezzo di botte un cavallo o uno schiavo... per tacer del marito.

— Le vostre declamazioni sono ridicolissime, Saint-Clair. Nostra eugina è una donna di buon senso, che capisce ora queste cose al pari di me.

Miss Ofelia aveva, a tutto rigore, la potenza d'indignazione d'evole ad una perfetta massia: l'astuzia e lo sciupio della fanciulla l'avevano tratta a corruzione, e certo, ne' suoi piedi, molte fra le mie lettrici avrebbero provato i medesimi sentimenti; ma le parole di Maria passavano di tanto il segno della sua collera, ch'ella ne fu tosto calmata.

— Non vorrei, per cosa al mondo, vedere questa ragazza trattata così, ella disse; ma vi assicuro, Agostino, ch'io non so più che farne. Sono stanca di ammaestrarla e d'esortarla; l'ho battuta, l'ho punita in tutti i modi immaginabili, e, ciò non ostante, ell'è tal qual era nel primo giorno.

— Vien qua, bertuccina, disse alla fanciulla Saint-Clair. E la Topsy si accostò, conservando ne' suoi occhi neri e lucenti quella lor certa fantastica briconeria, mista a qualche apprensione.

— Perché ti porti in tal modo? le domandò Saint-Clair, dilettaio malgrado suo dalla buffonesca espressione della fanciulla.







## REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 21 febbraio.

In Cosenza s'è intesa una leggiera scossa di terremoto, verso le ore 6 e 1/2 italiane della notte del 13 al 14 del corrente mese, senza produrre il benché minimo danno. (G. del R. delle D. S.)

Altra del 22.

Fra tanti Comuni del Reame, che per provvidenza Sovrana han veduto sorgere Monti frumentarii, o di pagni, o di prestanze, è Meola, ch'ebbe una vistosa Cassa di prestanze agrarie e commerciali, fondata dalla pietà del nostro Sovrano con R. decreto de' 15 aprile, inaugurata il dì 31 luglio, fausto natalizio della sua augusta consorte, ed aperta il 4 ottobre, lieto onomastico del real primogenito. La somma delle prestanze agrarie ascende finora a ducati 17,243; quella delle commerciali a 1352. Da queste cifre ognuno può calcolare da sé quanto sia stato sottratto agli artigli della usura, quanto diffuso a beneficio delle industrie agricole e commerciali, e quante benedizioni sieno salite a quel trono, onde in sì breve tempo tanta e sì pia munificenza è discesa sulle terre racconolate. (Eco dell'Esp.)

## INGHILTERRA

Abbiamo detto nelle *Recentissime* d'ieri che la Camera de' comuni, nella sessione del 24 febbraio, ammise la proposta di lord John Russell di formarsi in giunta per l'esame del bill, inteso a far cessare le incapacità civili, che aggravano gl'Israeliti. La *Patrie* ne trae argomento alle considerazioni seguenti:

« Codesta questione non è nuova per la Camera; ella fu già recata più volte innanzi al Parlamento, o per via di proposizione diretta, o per via indiretta, quando, per esempio, il sig. di Rothschild, eletto dalla città di Londra, si presentò a seder nella Camera, e rifiutò di dar il giuramento di supremazia, nel quale si trova la formula: *Sulla vera fede d'un Cristiano*. »

« Proponendo un bill per togliere dalla legislazione codeste incapacità civili, o piuttosto politiche, fondate sopra questioni di dogma, lord John Russell si mostra fedele a' suoi principii liberali, e si pone d'accordo coll'opinione pubblica, la quale tende ognor più a rinchiudere nel santuario impenetrabile della coscienza le relazioni, che uniscono la creatura al Creatore. »

« La Francia, che, in materia di libertà politica, segue in parte gli esempi dell'Inghilterra, ebbe nondimeno la gloria di precorrere in questo la sua rivale. Da sessant'anni, la Francia conferì agli Israeliti la piena della libertà civile e dei diritti politici, che l'Inghilterra del 1853 continua a contender loro. »

« È questo uno de' principii dell'89, a' quali la Costituzione imperiale si è riferita, e ch'ell'ha promulgato di nuovo; principii, sulla data storica de' quali si può ancora disentere con maggior o minore erudizione e buona fede; ma che, posta da banda ogni questione di priorità, formano l'essenza del nostro diritto pubblico moderno, e che, quand'anche si cancellassero da' nostri Codici, rimarrebbero tuttavia scritti, com'ebbe a dirsi della Costituzione dell'antica Monarchia, ne' cuori de' Francesi. » (Patrie.)

Leggesi nel *Morning-Herald* del 20 corrente: « Ieri vi ebbe un grande allarme, a motivo della notizia sparsa da alcuni pescatori, che asservivano di aver veduti due battelli francesi a vapore poco lungi dalla costa. Sembra ch'egli abbiano l'incarico di far de' scandagli, s'avvicinano di notte e s'allontanano allo spuntar dell'alba. Conviene quindi che il Governo difenda quel punto vulnerabile, se vuol evitare l'invasione del 1694, quando Teignmouth fu consumata ed abbruciata dai Francesi, la cui flotta rimase circa un mese a Torbay; o quella dei terrore, del 1797, allorché il generale O'Toole, ufficiale irlandese al servizio di Francia, fece una discesa ad Ilfracombe e quindi sulla costa di Gales. » (G. Uff. di Mil.)

## POSSESSIMENTI INGLESI

Notizie di Gibilterra dell'8 febbraio recano che 18 bastimenti mercantili nazionali avevano afferrato in quella baia per causa di tempo, dei quali nove vi si trovavano ancora tutti carichi di passeggeri per Buenos-Ayres e Montevideo. Correva colà la voce che fossero naufragati, tra i Capi Spatel e S. Vincenzo, 40 bastimenti circa, ed in numero maggiore nella Manica; di che non si aveva ancora però ragguaglio. (G. di G.)

## PORTOGALLO

Si legge nell'*Herald*: « In seguito alla morte di S. A. I. la Principessa Maria Amelia, nipote per parte di madre del Principe Eugenio Beauharnais e Principessa del Brasile, il 4 di questo mese, nel palazzo di Funchal, la Regina di Portogallo ha deciso che non riceverà né uscirà »

da' suoi appartamenti, in segno di lutto, durante otto giorni; che tutti gli impiegati della Casa reale prenderanno il lutto per quattro mesi, e che per tre giorni i tribunali e i teatri resteranno chiusi. »

## SPAGNA

Madrid 18 febbraio.

Giusta l'*Herald*, par certo che il sig. Bermudez di Castro sarà nominato intendente dell'Avana; ma questa sua nomina non sarà pubblicata che dopo la legislatura.

## FRANCIA

Parigi 24 febbraio.

Oltre alla Cappella imperiale, e quantunque l'Imperatore sia risoluto a mostrarsi di sovente nei teatri, per seguire ed incoraggiare i progressi dell'arte lirica sulle varie scene, vi sarà anche, alla Corte di S. M. Napoleone III, ciò che si chiama *une musique de chambre*. Il sig. Teodoro Labarre autore di parecchie opere, ne sarà il direttore.

Domenica scorsa v'ebbe grande ricevimento alle Tuileries, nel quale l'Imperatore presentò all'Imperatrice i grandi Corpi dello Stato. I membri del Senato, del Corpo legislativo, del Consiglio di Stato, erano riuniti alle nove e mezzo nelle sale e nelle gallerie; gli uomini stavano in piedi, le donne sedute. Quando venne annunciato l'arrivo delle LL. MM., tutta l'assemblea si è schierata in due file, in mezzo alle quali passò l'Imperatore, dando braccio all'Imperatrice: un maestro delle cerimonie nominava successivamente le persone, davanti cui passavano le LL. MM., salutandole. L'Imperatore ha presentati nominatamente all'Imperatrice alcuni membri dei grandi Corpi dello Stato.

Leggesi nella *Patrie*: « Abbiamo da mentovare un fatto che, sebbene al di fuori della politica ufficiale, attesta una volta di più, e nel modo più evidente, le ottime relazioni d'amicizia, esistenti fra l'Inghilterra e la Francia. Questo fatto, che per sua natura appartiene all'ordine degli interessi privati, se le memorie a cui si connette non costituissero per noi un patrimonio nazionale, è la consegna alle Autorità francesi del testamento dell'Imperatore Napoleone, che i tribunali inglesi hanno testé ordinato. »

« L'atto, che contiene le ultime volontà del più grand'uomo dei tempi moderni, era stato, nel 1824, presentato dinanzi alla Corte di prerogativa in Inghilterra, e il deposito n'era stato effettuato secondo la legislazione di quel paese. Napoleone III stimò essere ad un tempo un obbligo pietoso di famiglia, e una soddisfazione data alle vive simpatie del popolo francese, il reclamare officiosamente dal Governo della Gran Bretagna quel prezioso ed immortale documento. »

« Per chi conosce le formalità meticolose e le lungherie, che incontra nella legislazione inglese la spedizione degli affari, questa nobile domanda poteva trovar ostacoli o strascinarsi indefinitamente nelle innumerevoli trafale della procedura. La cortesia e la sollecitudine del Governo inglese tolsero tutti questi impedimenti. »

« Il 17 febbraio l'avvocato della Regina si presentò dinanzi alla Corte di prerogativa, in nome dei lordi della tesoreria, e richiese che il testamento e i codicilli dell'Imperatore Napoleone I, attualmente depositati ai *Doctors Commons*, fossero rilasciati al segretario di Stato degli affari esteri, per poter essere trasmessi al Governo francese. Fu giustificato innanzi alla Corte che tutti i beni mobili, posseduti in Inghilterra da Napoleone, erano stati rimessi agli esecutori testamentari; che i due esecutori testamentari, ora sopravvissuti, davano la loro adesione alla consegna del testamento, domandata dal Governo francese, e consentita da quello della Regina. Sopra queste varie giustificazioni, la Corte di prerogativa, considerando che, sebbene prigioniero a S. Elena, l'Imperatore Napoleone non aveva cessato di avere il suo domicilio in Francia, e che il deposito del suo testamento non si poteva fare in un luogo più conveniente che sulla terra francese, ha risolto che il testamento e i codicilli sarebbero consegnati al segretario di Stato, per essere mandati da lui alle Autorità giudiziarie in Francia. »

« Questa decisione, affrettata ed agevolata dai buoni uffici del Gabinetto britannico, ricevette un'approvazione generale in Inghilterra. Non occorre il dire con qual viva simpatia sarà accolta fra noi. Tutto ciò, che riguarda Napoleone I, fa vibrare fortemente la fibra popolare; e l'atto nel quale egli manifestò i suoi ultimi pensieri e le sue ultime ricordanze, acquista, per sua natura, un carattere per dir così religioso, che commuove profondamente l'anima. L'Inghilterra ci aveva già restituite le ceneri di Napoleone; restituendoci il suo testamento, essa reide compiuta la sua restituzione, e non serba, come tutta l'Europa, che memoria dell'eroe, da essa combattuto, ma di cui sa onorare la gloria. »

« Senza dubbio, la consegna, per parte dell'Inghilterra, del testamento del nostro grande Imperatore, non è uno di quei fatti, destinati ad avere lo stesso rimbombo, che certi avvenimenti del dominio della politica; è un atto di cortesia, di buona intelligenza e di cordialità del Governo: ma, giusta l'osservazione giudiziosa del *Times*, cotali atti sono più concilianti, e rivelano spesso volte meglio i sentimenti nazionali, che non le dimostrazioni rumorose, nelle quali si vuole scorgere l'espressione esclusiva dell'opinione d'un paese. »

Leggiamo nel carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 23 febbraio:

« Benché l'Imperatore abbia per la sua giovane e leggiadra consorte la più tenera affezione, pur si credette scorgere che in parecchi incontri (e segnatamente in riguardo a' beni della famiglia d'Orléans) essa non potè influire nelle risoluzioni politiche, da lui prese. Si aggiunge che, di recente, ella fece un nuovo tentativo in favore de' generali esiliati. L'Imperatore le avrebbe risposto: « Il mio cuore consente col vostro: nulla mi farebbe tanto piacere, quanto riaprir il paese alle celebrità dell'esercito; ma esse non hanno se non se a domandare: perché non le domandano? » »

« Si riferisce altresì, come cosa riguardante il passato, questo detto dell'Imperatore; detto, che precedette di gran tempo il suo matrimonio. Nel momento d'assentarsi dalla Francia, la damigella di Montijo si volse all'Imperatore con queste parole: « Se mai siete sfortunato, v'offro un asilo a Madrid. » Al suo ritorno, la graziosa Spagnuola trovò l'Imperatore più che mai raffermato sul suo trono; ma Napoleone III disse galantemente a colei, che tornava: « Sono molto sfortunato di non essere stato sfortunato. » »

« La principessa di Solms, pronipote di Luciano Bonaparte, ricevette dal ministro della polizia l'ordine di lasciare Parigi, in virtù della legge del 1849 sugli stranieri. La detta principessa chiese tosto di provare innanzi a' Tribunali ch'ella è Francese; la sua petizione fu insinuata alla prima Camera dal sig. Berryer, e la signora di Solms ha per procuratore il sig. di Bénézé. Il Tribunale rimise l'affare alla fine dell'udienza. Furono intimati alla principessa due ordini di partenza: il primo le concedeva tempo sino a venerdì; il secondo le ingiunge di partire oggi stesso. »

« PS. — Odo all'istante la provvisoria definizione della faccenda della signora Solms. Il tribunale giudicò oggi, a 2 ore, che la testimonianza del marito doveva essere prima invocata, in una questione di nazionalità: la principessa fu quindi invitata a richiederla. Ell'ha tutt'al più quattro giorni per ottenerla; ed in difetto di tal testimonianza, che può tardare, o non essere consentanea al desiderio di lei, ella sarà obbligata a partire. »

Un dispaccio telegrafico da Marsiglia annunzia che il generale Rescid, inviato straordinario del Bei di Tunisi, è giunto in quella città, dopo essere sbarcato a Cannes. Egli è accompagnato dal sig. Roussau, primo dragomanno del Consolato generale di Francia a Tunisi, e si reca a Parigi per complimentare S. M. l'Imperatore de' Francesi.

## SVIZZERA

Leggiamo in una corrispondenza della *Bilancia*: « Il Consiglio federale non ha dato gran prova d'abilità e di sollecitudine per il bene del Cantone Ticino nell'affare de' religiosi, e noi dobbiamo anche in questo deplorare la nostra sovranità cantonale perduta. Il Governo cantonale avrebbe capito più presto la necessità e il dovere di ripurare alle imprudenze e alle malvagità passate, se non per amore della giustizia, almeno per la forza delle cose, e per la paura di rovinare tanti interessi e di offendere tante convenienze. »

« Intanto, chi va di mezzo sono i Ticinesi. Il nostro contegno politico dal 1839 in poi, è sempre stato ostile ed offensivo per l'Austria, perché il partito radicale ha sempre considerato questa Repubblica come un avanzamento della rivoluzione italiana. Una storia di fatti in proposito non sarebbe difficile a farsi, ma sarebbe superflua, e forse anche pericolosa ne' tempi attuali. »

« Non è meraviglia che l'Austria, rammentando il passato, nutra gravi sospetti contro il partito dominante nel Cantone Ticino, anche pe' fatti recenti, che hanno turbato Milano. »

« Questi sospetti non sono poi tanto irragionevoli, se persino i fogli svizzeri sospettano della cooperazione di un magistrato svizzero ne' progetti di Mazzini. Si pretende, dice uno de' nostri giornali, sebbene egli dichiara di non crederlo, che Mazzini abbia veduto a Berna il sig. D. uey, e si sia accordato seco prima di procedere più oltre. Si pretende persino, anche in Svizzera, che i carri di polvere, spediti ne' primi giorni di febbraio a Bellinzona, per »

ordine del sig. Druey, senza dubbio nella sua qualità di capo del Dipartimento delle finanze, fossero piuttosto destinati a provvedere di munizioni l'insurrezione, che Bellinzona. »

« Che che si dica e si creda di tutto ciò, l'importante si è di sapere come e quando avranno fine i nostri dissapori coll'imperiale Governo dell'Austria. Senza la Lombardia, noi Ticinesi non possiamo vivere; e ben si può dire che il seno della ubertosa Lombardia è *materno* per questo popolo. Vedremo che saprà fare per noi il nostro Governo, che ora comincia a scorgere probabilmente quanto sia stato improvvido nell'obbedire così ciecamente e così vilmente a tutte le più perfide esigenze d'uomini, cui poco importa di rovinare il piccolo Stato del Cantone Ticino, purché giovi alla riuscita dei loro sovversivi progetti. »

« Qui si è aperta una colletta per far l'elemosina agli indigenti Ticinesi, che ci giungono dalla Lombardia. Anche in questo ha la sua mano l'emigrazione. Si dice che si sono raccolti 2000 e più franchi a questo fine. Se l'emigrazione e i radicali pagassero ai poveri Ticinesi, allontanati dalla Lombardia, non 2000, ma due milioni di franchi, non pagherebbero nulla del proprio; tale è il danno, ch'essi fecero colla loro funesta politica ai Ticinesi, e questo danno non è ancora compiuto!! »

## GRIGIONI

Si dà il seguente risultato degli inventari dei conventi di questo Cantone:

Convento di Katsis; attività netta fr. 114,468, di cui 40,000 stima dell'edificio.

Quello di Dissentis, attività netta franchi 343,683, 39, oltre al prezzo del convento e di alcune suppellettili della chiesa.

I boschi furono stimati secondo la loro rendita attuale.

I Comuni tutti del Distretto di Dissentis hanno inoltrato un'istanza per la conservazione di questo convento, ricordando i servigi religiosi e politici, da esso prestati da 1,300 anni, e specialmente quelli per l'educazione e pel soccorso dei poveri.

Quello di Poschiavo possiede nella Valtellina per fr. 52,727. 75, ed in Poschiavo per fr. 115,623. 75; totale 168,351. 50, senza il convento ed i suoi aredi.

Quello di Munster possiede per franchi 159,902.

La somma delle proprietà dei conventi dei Grigioni è dunque di fr. 786,404. 89. (G. Uff. di Mil.)

## GERMANIA

## PRUSSIA

Berlino 24 febbraio.

Circa la stipulazione del trattato commerciale e doganale, rileviamo quanto appresso:

Fu stabilito che i viaggiatori di commercio di uno Stato, non saranno soggetti ad imposte nell'altro; così pure i frequentatori dei mercati e delle fiere.

L'Austria si obbliga di stabilire un'armonia fra gli Uffici doganali e le guardie di confine austriaci e prussiani.

Merci di transito, che furono suggellate al confine d'uno dei due Stati contraenti, non vengono bollate di nuovo ai confini dell'altro. Così possono, a cagion d'esempio, merci dell'Inghilterra, suggellate ai confini prussiani, esser portate fino a Berlino, e viceversa.

In seguito all'articolo 20, ognuna delle parti contraenti incaricherà i suoi consoli dell'estero di prestare ai sudditi dell'altra parte, nel caso che quelli non fossero rappresentati mediante proprio console, tutela ed assistenza, come ad un suddito proprio e verso le stesse corrispondenze.

Per evitare il contrabbando, l'allegato III contiene un cartello doganale. L'articolo 10 dispone in questo riguardo: Le parti contraenti s'obbligano di cooperare nel e dal loro territorio alla soppressione del commercio clandestino, e di emanare a quest'uopo le necessarie leggi penali, di accordare agli impiegati dell'altro Stato, nel loro territorio, il permesso di perseguitare i contravventori e di far loro pervenire, mediante gl'impiegati del dazio, della dogana, della polizia, nonché delle Autorità locali, tutti i necessari ragguagli ed aiuti. Per quelle acque e per quei tratti di confine, dove il territorio delle parti contraenti confina con Stati esteri, verranno prese misure per la reciproca assistenza nel servizio di sorveglianza.

Gli articoli 14 e 16 prescrivono, onde facilitare la comunicazione, quanto appresso: Quanto al passaggio per tutte le strade d'acqua naturali od artificiali nei territori delle parti contraenti, i conduttori di barche e navigli di uno Stato passeranno, verso le stesse condizioni e contribuzioni, come i sudditi dell'altro. Sulle strade ferrate, per quanto riguarda tempo, modo e prezzo, i sudditi di una parte saranno soggetti allo stesso trattamento come i sudditi dell'altra.

L'articolo 1 dispone circa l'aumento del dazio: Le »

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 MARZO 1853. — Venne, ieri, eletta la Direzione del nuovo Stabilimento mercantile di Venezia. Cadde la scelta de' direttori, nei signori: principe A. Giovanelli, Abramo Errera, Angelo Levi, Giorgio Karer e Luigi Ivancich. I tre revisori, nei signori: A. Pezzile, Isacco Pesaro-Maurogonato e Giorgio di S. Conomo. I due supplenti, nei signori: Samuele Della Vida e Giuseppe Bonadei.

Il bark, che indicammo alle viste, ieri sera entrò in porto; riconobbesi per inglese, e si crede carico di carbone.

Il nostro mercato non presentò varietà alcuna, se non maggiore ricerca degli zuccheri. — Le valute d'oro sempre in domanda; le Banconote a 90 1/4; il Prestito lomb.-veneto a 92; le Metalliche ad 85 1/4, per consegna in maggio ad 86 1/4; la conversione de' Viglietti del Tesoro a 90 1/4.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 2 MARZO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5	p. %	94 3/4
detto detto	4 1/4	85
detto detto	4	75 1/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		100
detto, detto	1839,	100
detto, detto	al 5 p. 100	1852,
detto, lettera A,	5	100
Azioni della Banca; al pezzo		1408
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2390
detto detto	da Vienna a Gloggnitz	500
detto detto	Budw. a Linz e Gmünd	500
detto della navigaz. a vapore del Danubio		500
detto del Lloyd austr. di Trieste		500

## CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	- Rs. 161 1/2 a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr.	- 151 1/2 a 2 mesi Dan.
Augusta, per 100 fiorini correnti	- Fior. 109 1/2 Uso Lett.
Francforte sul Meno, per fior. 120,	
valuta dell'Unione della Germania	
meridionale, sul piede di fior. 24 1/2	- 108 3/4 a 3 mesi Lett.
Livorno, per 300 lire toscane	- 108 a 2 mesi Dan.
Londra, per una lira sterlina	- 10.49 br. term. Lett.
Milano, per 300 lire aust.	- 109 a 2 mesi Dan.
Marsiglia, per 300 franchi	- 129 a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	- 129 1/4 a 2 mesi Lett.
Aggio degli zecchini imperiali	- 15 p. 0/0.

## MONETE. — VENEZIA 2 MARZO 1853.

<b>ORO.</b>		<b>ARGENTO.</b>
Sovrane	- L. 41.40	Talleri di Maria Teresa L. 6:12
Zecchini imperiali	- 14:16	di Francesco I - 6:12
in sorte	- 14:10	Crocioni - - - - - 6:69
Da 20 franchi	- 23:67	Pezzi da 5 franchi - - 5:90
Doppie di Spagna	- 98:30	Francesconi - - - - - 6:45
di Genova	- 94:05	Pezzi di Spagna - - 6:50
di Roma	- 20:16	
di Savoia	- 33:40	
di Parma	- 24:80	
di America	- 96:10	
Luigi nuovi	- 27:55	
Zecchini veneti	- 14:45	

## CAMBI. — VENEZIA 2 MARZO 1853.

Amburgo	- Eff. 221 1/4	Londra	- Eff. 29:50 D.
Amsterdam	- 248	Malta	- 244 D.
Ancona	- 619 1/2 D.	Marsiglia	- 117 3/5
Atene	- - - - -	Messina	- 15:35

Augusta	- - Eff. 298 1/4 D.	Milano	- - Eff. 99 3/5
Bologna	- - 622 D.	Napoli	- - 517 3/4 D.
Corfù	- - 609 D.	Palermo	- - 15:35
Costantinopoli	- - - - -	Parigi	- - 117 1/2
Firenze	- - 98 1/4 D.	Roma	- - 624 1/4 D.
Genova	- - 117 1/4 D.	Trieste a vista	- 269 1/2
Lione	- - 117 3/5	Vienna a vista	- 270
Lisbona	- - - - -	Zante	- - 605 D.
Livorno	- - 98 1/4 D.		

## MERCATO DI LONIGO DEL 28 FEBBRAIO 1853.

CORSO ARBUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento . . . . . l. a.	19:—	20:50	21:—
Frumentone . . . . .	12:50	13:—	14:—
Riso nostrano . . . . .	38:—	48:—	50:—
— cinese . . . . .	34:—	36:—	40:—
Avena . . . . .	—	8:57	—

## ARRIVI E PARTENZE. — NEL 2 MARZO 1853.

ARRIVATI. — Da Mantova: I signori: de Herberth barone Paolo, possid. di Vienna. — Da Firenze: Olcott J. Giovanni, Americano. — Brade Daniele, possid. inglese. — Da Ferrara: Deleschue Giov. Batt., avv. di Atin. — Da Milano: de Mac Carthy co. Giustino Maria, propr. di Lavache. — de Faugny principe de Cystria Carlo, propr. di Parigi. — Lucini nob. Carlo, segretario municipale di Milano. — Da Trieste: Müller dott. Giov. Giorgio, Vescovo di Münster. — de Ludre conte e de Balley conte, di Parigi.

PARTITI. — Per Verona: I signori: Goethals barone, tenente colonello, aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Brabante. — Per Bologna: Luciani marchese Francesco, possid. di Montegranaro. — Per Firenze: de Barthelemy march., già pari di Francia. — Per Trieste: S. E. il sig. Francesco de Urmeny, I. R. cembell. e consig. intimo. — Dallier Federico, viaggi. di comm. di Maimers. — Cassini nob. conte Paolo, consig. aulico e cons. gener. russo in Trieste. — Dummler Feder., di Batavia.

## MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 1.º marzo . . . . . Arrivati . . . . . 514

. . . . . Partiti . . . . . 589

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27 e 28 febb., il 1.º, 2.º, 3.º, 4.º e 5.º marzo, in S. M. del CARMELO.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 2 MARZO 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 10 4	27 10 8	27 10 5
Termometro, gradi	4 7	5 4	3 8
Igrometro, gradi	81	76	80
Anemometro, direzione	S. O.	S.	N. O.
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Semiserenò

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: U. Q. ore 2. 20. sera. | Pluviometro, linee: 00

## SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 3 MARZO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo*.  
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — D. Pasquale. — Alle ore 8 e 1/2.  
TEATRO APOLLO. — La signora delle camellie. (Replica.) — Alle ore 8 e 1/2.  
SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — La Vestale sepolta viva. — Alle ore 7 e 1/2.  
TEATRO MINERVA A S. GIACOMO DALL'ORIO. — La Venetiana di spirito. — Farsa: La pianella. — Alle ore 7 1/2.  
SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette. — La donna serpente. Con ballo. — Alle ore 7.  
RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Panorama universale. — SECONDA ESPOSIZIONE. — Dalle ore 10 ant. alle 8 pomer.  
RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Ca di Dio. — Gabinetto di scultura, architettura, meccanica e fantasmagoria. — È visibile tutto il giorno.



parti contraenti s'obbligano di non impedire la reciproca comunicazione fra i loro paesi, mediante divieti in fatto d'importazione, esportazione o transito. Eccezioni avranno luogo soltanto:

- a) per il tabacco, sale, polvere, carte da giuoco e calendari;
- b) in affari di polizia sanitaria;
- c) ed in oggetti di guerra, in circostanze straordinarie.

Art. 2. Per quanto riguarda l'importo e l'esazione delle contribuzioni d'importazione, esportazione e transito, un terzo Stato non potrà godere maggiori facilitazioni d'uno dei due Stati contraenti. Ogni favore, accordato adunque ad un terzo Stato, sarà da accordarsi parimenti all'altra parte contraente, senza corrisponsione. Eccezioni da ciò sono soltanto quei favori, dei quali godono gli Stati, collegati per trattato doganale ad una delle parti contraenti, come pure quei favori, che faranno accordati ed altri Stati mediante trattati esistenti e conclusi prima dell'attuale.

In conformità all'articolo 5, le parti contraenti non esigeranno contribuzione di transito per le merci, esenti dal dazio nel commercio intermedio, le quali vengono portate all'estero dal territorio di uno per il territorio dell'altro Stato. Per le merci, che non sono esenti dal dazio nel commercio intermedio, verranno esatte le esistenti contribuzioni di transito, o tutt'al più un importo di tre grossi e mezzo, ovvero 10 carantani per cento, di aggiunta.

Le parti contraenti s'obbligano coll'articolo 8 di stabilire i loro Uffici doganali nello stesso luogo, quando le circostanze lo permettano, acciòché, nel passaggio da un territorio nell'altro, le merci possano essere daziate contemporaneamente.

Secondo l'articolo 27, le ratificazioni dovranno scambiarsi a Berlino nel corso del venturo mese.

(Corr. Ital.)

#### SASSONIA ALTEMBURGO

Altemburgo 21 febbraio.

Il nuovo Ministero ha già risolto di non introdurre i Giudizi per giurati adottati da suoi antecessori; e non ha preso quindi parte alle ultime conferenze di Weimar per lo stabilimento di un Regolamento del processo penale comune a tutta la Turingia.

(G. U. d'Aug.)

#### CITTA' LIBERE

Francoforte 20 febbraio.

La notizia dell'esecuzione dell'attentato, commesso contro la sacra persona di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, ha eccitato l'orrore nella nostra popolazione. L'invitato presidente barone di Prokesch-Osten ricevette la notizia alle ore cinque e mezzo dello stesso giorno a Wisbaden, dove erasi recato per complimentare il Duca. La notizia giunse in questa città alle quattro pomeridiane; il pubblico l'ebbe però appena il giorno susseguente, poiché ai fogli pervenne il dispaccio soltanto a mezzanotte. Tutta la diplomazia, i borghesi di Francoforte, i rappresentanti del corpo degli ufficiali, si recarono nel corso della giornata dal barone di Prokesch-Osten, onde comunicargli la loro condoglianza per la sventura, avvenuta a S. M., e chiedergli ulteriori ragguagli. Il sig. di Prokesch-Osten espresse la sua contentezza di poter dar loro ragguagli tranquillanti, ed un dispaccio telegrafico, giunto a Francoforte nel corso d'ieri, servi a viemaggiamente aumentare la buona impressione prodotta dalla notizia del felice salvamento. Il Senato della Città libera di Francoforte si è riunito per brevi istanti dopo l'arrivo della notizia telegrafica; e dopo che i borghesi, di ritorno dalla visita fatta all'invitato presidente, onde raccogliere ragguagli, ebbero comunicato quanto dal sig. Prokesch-Osten poterono rilevare, il Senato deliberò d'invitare a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe un indirizzo, onde esprimerli in esso le impressioni, prodotte a Francoforte dall'esecuzione dell'attentato e dal felice salvamento. Oggi furono celebrati nelle diverse chiese uffici di ringraziamento. Nella chiesa di San Leonardo fu cantato, per ordine del comandante superiore di Francoforte, tenente-generale di Schmerling, un solenne Te Deum. I rappresentanti della diplomazia, del militare e della borghesia, intervennero a quell'ufficio divino ed elevarono le loro preci di ringraziamento all'Onnipotente, che veglia sull'esistenza di S. M. Di quasi simpatie goda il giovane e cavalleresco Monarca in questa città, lo dimostrò ad evidenza la notizia dell'attentato.

(Lloyd di V.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

### PARTE UFFICIALE

Vienna 1.º marzo.

Il ristabilimento in salute di S. M. I. R. A., che a gran passi va progredendo, le permette già di occuparsi dell'evasione dei più importanti affari del Governo. Ponendo però mente ai riguardi ancora impostigli, S. M. ha deliberato, fino al pieno suo ristabilimento, di autorizzare, all'uopo della regolare evasione degli affari, S. A. I., l'Arciduca Guglielmo, suo cugino, ad apporre, entro una sfera d'azione ad esso più specialmente tracciata, in nome di S. M., la propria firma; e gli atti così firmati devono essere riguardati e rispettati come immediate decisioni di S. M.

(G. Uff. di V.)

### PARTE NON UFFICIALE

Vienna 1.º marzo.

Non ultime fra le altre dello Stato furono le Province venete a mandare le loro deputazioni a piedi di Cesare, per manifestare in uno i sentimenti di orrore, di gioia e di attaccamento di quelle popolazioni, in occasione dell'infame attentato, commesso contro la sacra persona dell'Imperatore e della prodigiosa sua salvezza.

Abbiamo il piacere di pubblicare il seguente

#### Elenco della deputazione collettiva delle Province venete.

Monsignor barone Farina, Vescovo di Treviso; monsignor Bellati, Vescovo di Ceneda, con mandato di S. E. il Patriarca, di rappresentare l'Episcopato veneto; S. E. il conte Correr, Podestà di Venezia; il conte Nani Mocenigo Filippo e dott. Angeli, deputati provinciali; il conte Bembo, assessore municipale; ed il cav. Treves, più Karrer e Rosada, quali rappresentanti del commercio.

Da Verona: Il Podestà cav. Gnati, ed i deputati provinciali conte Miniscalchi e nob. Pellegrini.

Da Vicenza: Il nob. Piovene Portogodi Luigi, Podestà; il nob. Lelio Bonin, deputato provinciale; ed il nob. Alberto Parolini, assessore municipale di Bassano.

Da Padova: Il Podestà, cav. Achille Zigno; ed i deputati provinciali, Gio. Battista Zaborra e marchese Giovanni Selvatico.

Da Udine: Il Podestà, conte Della Torre; il deputato provinciale, conte Rota; il conte Girolamo Colloredo, e Pietro Carli, presidente della Camera di commercio.

Da Treviso: Il Podestà Luigi Giacomelli; il nob. Azzoni Avogadro, deputato provinciale; il nob. Francesco Concini, deputato provinciale; e Podestà di Conegliano; ed il Podestà di Ceneda, Francesco Rossi.

Da Rovigo: Per la città: Gli assessori municipali, nob. Campo e Luigi Grolo, e il nob. dott. Ceza; per la Provincia: Il nobile cav. Manfredini; nob. Angeli; dott. Veronese.

Da Belluno: Il Podestà, dott. Antonio Maresia Bazzole; i deputati provinciali, conte Giuseppe Agosti, cavaliere Jacopo Bertoldi, conte Giorgio di Mezzan; ed il conte Alessandro Miari, assessore municipale. (Corr. Ital.)

Oltre alle già mentovate deputazioni, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo si degnò di ricevere anche quella della nobiltà boema, dell'Università di Vienna, del Collegio degli Stati di Stiria, del Comune di Brünn e del C. nvento degli Stati di Slesia. Specialmente consolante per i cittadini dell'Austria è la risposta, che S. A. I. si compiacque d'indirizzare alla deputazione del Comune di Brünn. Ella suona così: « Accolgo con vera soddisfazione l'indirizzo, che mi consegnate in nome della fedele città di Brünn, nell'occasione della felice salvezza del nostro imperiale Signore. Io non mancherò di portarlo a cognizione di S. M. A' vostri bravi concittadini poi, dite che la famiglia imperiale sa bene apprezzare il sincero ed intimo interessamento, che si manifesta dovunque si fortemente e con tanta unanimità in questa dolorosa circostanza, e vi scorge la guarentigia che il buon sentimento antico degli Austriaci si è fatto strada nuovamente. »

(Austria.)

La Gazzetta d'Augusta ha, in data di Vienna 23 febbraio, la consolante notizia che, nella conferenza doganale di Vienna del 22 i plenipotenziarii degli Stati della Lega hanno dichiarato la loro disposizione ad approvare il trattato di settembre e il trattato di commercio austriaco, essendo stata data dalla Prussia l'assicurazione che il ritorno di quegli Stati nel Zollverein non era vincolato ad altre condizioni, fuorché quelle richieste dall'esecuzione di que' due trattati.

È interrotta la linea telegrafica, per conseguenza della molte neve caduta.

(Corr. austr. lit.)

Genova 25 febbraio.

L'autenticità della proclamazione del Mezzini è ora provata. Quel miserabile ha, dal suo nascondiglio, scritto una lettera alla Redazione del giornale Italia e Popolo, con cui assume la responsabilità per quello scritto, da lui di propria mano esteso; ed assicura di non sentire alcun rimorso di coscienza, malgrado la sanguinosa catastrofe di Milano.

(Corr. austr. lit.)

Impero Ottomano.

Il Journal de Constantinople del 14 febbraio conferma ne' seguenti termini il successo della missione del conte Leiningen: « Siamo lieti di poter annunziare che tutte le questioni, pendenti fra la Sublime Porta e l'Austria, riguardo alle quali il tenente-maresciallo conte di Leiningen si recò a Costantinopoli in missione straordinaria, hanno ottenuto una soluzione, conforme agli interessi dei due paesi e ai diritti della Sublime Porta, cui il Governo austriaco non intese di porre in dubbio. »

(O. T.)

Swizzera.

La Regina d'Inghilterra ha nominato a succedere al sig. Buchanan, ambasciatore inglese nella Svizzera, il sig. C. A. Murray, sinora agente inglese e console generale in Egitto. Il sig. J. Rupp è confermato come agente e console generale in Londra per la Confederazione.

(G. T.)

Il giudice istruttore e consigliere nazionale Dubs, di Zurigo, è giunto in Coira (Grigioni) per assumere l'informazione relativamente a rifuggiti italiani Cemente e Cazola, che continuano ad essere custoditi in severo carcere.

(G. T.)

Annunciarsi che il Consiglio di Stato di Friburgo, alla maggioranza di sei voti contro uno, abbia decretato il richiamo del Vescovo mons. Marilley.

Germania.

Il Corresp. Bureau porta quanto appreso: Nel seno della Dieta federale verrà fatta propriamente una proposta circa una Nota, da trasmettersi da parte della Confederazione al Gabinetto di Londra nell'affare dei rifuggiti. Si vorrebbe però veder emanate misure, non contro i rifuggiti in generale, ma contro coloro, che abusano dell'ospitalità inglese, onde gettare nella loro patria la face della ribellione.

Berlino 26 febbraio.

S. M. il Re riceve due volte al giorno notizie sullo stato di salute dell'Imperatore d'Austria.

(O. T.)

Si assicura che il Governo di Brunswick ha già date le precise dichiarazioni sulla sua accessione al trattato di commercio austro-prussiano.

(Austria.)

#### Dispacci telegrafici.

Berlino 28 febbraio.

La linea telegrafica di Parigi è interrotta. Mancano le notizie di Parigi e di Amsterdam del 26. Oggi non arrivò nemmeno la maggior parte delle poste. (Austria.)

## ATTI UFFICIALI.

N. 1168

### NOTIFICAZIONE

In seguito a riverito Dispaccio 24 corr. N. 383-R. di S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale, conte di Radetzky, si deduce a pubblica notizia ed opportuna norma, che le speciali proibizioni di stampati, fatte dalle anteriori Autorità di censura del Regno Lombardo-Veneto a tutto agosto 1852, devono essere mantenute, sino ad ulteriori disposizioni, in pieno vigore.

Restano con ciò modificate le disposizioni, portate dall'Ordinanza del supremo Dicastero di polizia 21 settembre 1852, inserita nella Puntata XXVII del Bollettino delle leggi e degli atti delle Province venete.

Venezia, il 28 febbraio 1853.

Il Luogotenente, TOGGENBURG.

### AVVISO.

Trovandosi vacante nell'I. R. Università di Padova la cattedra di patologia generale, farmacologia e terapia generale, cui va annesso lo stipendio annuo di L. 6,000, se ne apre il con-

corso, a senso della Ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 (Bollettino generale delle leggi N. 55), senza condizione di preventivo esame.

Chiunque pertanto credesse di aspirare alla cattedra suddetta, dovrà far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 25 marzo p. v., regolarmente documentata, a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di dimora, la condizione, gli studi percorsi, i prestati servizi, le opere che avesse pubblicate, ed ogni altra circostanza, che giovasse potesse a far meglio conoscere i titoli del concorrente.

Venezia, 10 febbraio 1853.

### ESERCIZIO DELLE II. RR. STRADE FERRATE LOMBARDE.

N. 682. AVVISO. (2.º pubb.) Per disposizione dell'eccelsa I. R. Comando militare della Lombardia, a datare da domani 24 febbraio corrente, e fino a nuovo Avviso, avranno luogo su queste due Strade ferrate le sottoindicate Corse giornaliere, per trasporto, contro il pagamento delle solite tasse, di persone, merci ed effetti, purché si trovino muniti di recapiti in piena regola; e ciò anche con servizio per fra le Stazioni intermedie di Sesto, S. Giovanni, Monza, Desio, Sorengo, Camnago e Cuccigione, per la prima strada; e di Limite, Melzo e Cassano, per l'altra, tanto in arrivo, quanto in partenza.

Tronco Milano-Monza-Como.

Partenza da Camerlata per Milano ore 8 1/2 antimer.

da Milano per Camerlata ore 3 1/2 pomer.

Tronco Milano-Treviglio.

Partenza da Treviglio per Milano ore 10 antimer.

da Milano per Treviglio ore 4 pomer.

Milano, il 23 febbraio 1853.

N. 3075. AVVISO. (1.º pubb.) L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende noto che, in seguito all'Ordinanza dell'eccelsa I. R. Comando militare del Regno Lombardo-Veneto Lett. S. N. 834, in data 17 corrente, si procederà, il giorno 7 marzo a. c., alle ore 11 antimeridiane, nel locale di questa I. R. Delegazione provinciale, ad un esperimento d'asta, onde, salva la Superiore approvazione, deliberare i prezzi di nolo per il trasporto di 5600 klafter di legna in isbreghe, senza crociera, a 30 pollici di lunghezza, da S. Ambrogio, Povile e Carlopago a Pola, Trieste e Venezia, e ciò nel modo seguente:

1000 klafter da Povile . . . } a Trieste;  
800 " " " " " " " " }  
3200 " " " " " " " " } S. Ambrogio;  
600 " " " " " " " " } Venezia;  
" " " " " " " " } Carlopago; Pola.

Il trasporto di questa legna dovrà incominciarsi, subito seguita la Superiore approvazione, appena che sia approntata una quantità di 150 a 200 klafter, in modo ch'esso sia condotto a termine entro il mese di dicembre a. c.

Ogni offerente depositerà, a garanzia della propria offerta, la somma di austr. L. 6000, in contanti, ovvero in carte dello Stato, le quali saranno trattenute al miglior offerente, onde servire di cauzione del contratto, e restituite a quelli che non rimanesse deliberatari.

L'accordo convenuto all'atto d'asta avrà forza e vigore irremovibile di contratto dal giorno della firma del relativo protocollo del deliberatario; per l'Erario, all'invece, dal giorno della seguita Superiore approvazione.

Chiuso il protocollo verbale d'asta, questa I. R. Intendenza alle sussistenze militari non accetterà ulteriori offerte o migliorie sotto qualunque pretesto, e per quanto vantaggiose esse fossero.

Non potrà il deliberatario accampare veruna pretesa, qualora l'Erario militare, per qualsiasi motivo, disponesse diversamente le quantità di legna suesprese dalle stazioni di destinazione surricordate.

Le rimanenti condizioni principali sono ostensibili giornalmente nel rispettivo Capitolato d'asta presso questa I. R. Intendenza alle sussistenze militari a S. Biagio, ai Forni, nelle ore d'Ufficio.

Venezia, 24 febbraio 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

### NOTIFICAZIONE

des changements à opérer aux phares situés sur la côte de Norvège entre les villes de Christiansand et Stavanger.

Par le présent il est porté à la connaissance publique que dans le courant de l'été 1853 les phares sur la côte de Norvège entre Christiansand et Stavanger subiront des changements essentiels; en conséquence de quoi les phares de Hvidingsø, Oxø, Lindesnaes et Gunnarshoug (autrement nommé Lister) seront éteints: le premier, dès le matin du 1.º mai; les autres, dès le matin du 1.º juin prochain.

Conjointement avec ceci il est averti:

1. Les phares susnommés seront rallumés dans le courant de l'été 1853, aussitôt que les changements ci-dessous énoncés auront eu lieu.
2. Les phares seront rallumés dans un bref délai, après la publication d'un avertissement y relatif.
3. Les changements à opérer aux phares dans la ligne littorale entre Christiansand et Stavanger sont indiqués dans la table ci-dessous.

Portée (en milles, dont 60 sur un degré de l'Equateur)	18-20.	22-24.	18-20.	20-22.
Elevation au dessus de la mer	42 mètres	48	39	44
Les phares.	seront convertis en feu fixe; 2ème ordre.	feu tournant dont les éclipses se succèdent de minute en minute. 1er ordre.	3 feux fixes; 2ème ordre.	feu varié de 4 en 4 minutes par des éclipses précises. 2ème ordre.
actuels	feu varié par des éclipses de 4 en 4 minutes; 2ème ordre.	feu de charbon fixe.	feu tournant dont les éclipses se succèdent de minute en minute. 2ème ordre.	feu de charbon fixe.
Latitude Nord.	58° 3' 25"	57° 58' 0"	58° 5' 30"	59° 4' 0"
Longitude Est de Greenwich.	8° 6' 35"	7° 3' 0"	6° 32' 15"	5° 25' 0"
Noms des phares.	Oxø.	Lindesnaes.	Lister (autre-ment nommé Gunnarshoug.)	Hvidingsø.

Le département de la Marine à Christiania, le 2 décembre 1852.

N. A. THRAP.

N. 4494. AVVISO. (2.º pubb.) In seguito alle disposizioni, portate dall'ossequiato Decreto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza 14 gennaio p. p. N. 482 la

R. Delegazione previene che la consegna al Militare dei coscritti per la leva 1853, avrà principio col giorno di lunedì 7 marzo p. v., e continuerà nei giorni susseguenti, alle ore 9 antimeridiane, presso l'I. R. Commissione provinciale politico-militare, nel palazzo di residenza di questa R. Delegazione provinciale, coll'ordine appiedi indicato.

Tutti i coscritti, quindi, requisiti dai rispettivi Comuni, dovranno immancabilmente presentarsi alla detta Commissione nei giorni fissati, e tutti quelli, che avendo anteriormente introdotto un qualche titolo all'esenzione assoluta, od alla temporaria posticipazione, e sul conto dei quali non fosse stato definitivamente deciso, dovranno munirsi dei necessari documenti, e produrre con tutti gli individui componenti la loro famiglia, qualora avessero dichiarato di esserne il sostegno, onde la Commissione possa essere in grado di pronunciare un terminativo giudizio.

A cura dei reverendi parrochi sarà letto dall'altare il presente Avviso, che verrà altresì pubblicato e dramato in tutti i Comuni e Frazioni della Provincia, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, per comune intelligenza e norma.

Lunedì 7 marzo 1853 il Distretto primo di Padova.  
Martedì 8 idem i Distretti di Teolo e Mirano.  
Mercoledì 9 idem il Distretto di Conselve.  
Giovedì 10 idem il Distretto di Piove.  
Venerdì 11 idem il Distretto di Camposampiero.  
Sabato 12 idem il Distretto di Montebelluna.  
Lunedì 14 idem i Comuni di Este, Baone, Barbana, Caceri, Cinto, Lozzo, Ospedaletto e Piacenza.  
Martedì 15 idem i Comuni nel Distretto di Este, di Polesina, S. Elena, S. Urbano, Vescovato, Vighizzolo e Villa di Villa, ed il Distretto di Battaglia.  
Mercoledì 16 idem il Distretto di Monselice ed i Comuni di Piazzola, Campolongo, Campomartino e Curtarolo.  
Giovedì 17 idem i Comuni nel Distretto di Piazzola, S. Giorgio in Bosco, Villafranca ed il Distretto di Noale.  
Venerdì 18 idem tutti i coscritti requisiti della classe I della città di Padova.  
Lunedì 21 idem quelli delle altre classi della città stessa, requisiti pel saldo del contingente.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 24 febbraio 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO BARONE FINI.

N. 4245. AVVISO. (3.º pubb.)

In differenti giornate degli ultimi mesi dell'anno decorso, venivano recuperati dal mare i seguenti articoli:

Un albero da pielego, ora custodito dall'I. R. Agenzia di porto e sanità di Maistra.

Un'ancora da bastimento, custodita presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità in Chioggia.

Nel recare a pubblica notizia questi rinvenimenti, s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritti sulle cose rinvenute, a presentare alla scrivente tutti i contrassegni, ed a provare l'appartenenza, entro l'anno corrente, ritenuto che, tanto nel caso affermativo, quanto nel negativo, il destino delle cose rinvenute seguirà a norma del vigente Codice civile e generale.

Dall'I. R. Direzione di Polizia, Venezia il 19 febbraio 1853.

L'I. R. Tenente Colonnello, Direttore di Polizia, DI SCHROTH.

### AVVISO D'ASTA.

Per ordine dell'I. R. Comando militare lombardo-veneto N. 5272, in data di Verona 5 novembre 1852, si terrà, nel giorno 10 marzo 1853, alle ore 11 antimeridiane, nei locali d'Ufficio, sito nella parrocchia di S. Felice, calle della Cà d'Or, al civico N. 3931, pubblica asta, onde deliberare al minor offerente l'esecuzione di diversi restauri, occorrenti nel fabbricato erariale di questo I. R. Magazzino dei letti militari alla Misericordia, salva la Superiore approvazione.

Ogni concorrente, per essere ammesso all'atto d'asta, dovrà legittimare la sua idoneità per simili imprese, e dipoi prestare un deposito di L. 300, che verrà restituito a chi si ritirerà, e trattenuto a chi resterà deliberatario, a garanzia dell'Erario per gli obblighi assunti.

Il dettaglio delle opere da eseguirsi, le misure e dimensioni, e gli ulteriori Capitolati d'appalto, sono ostensibili nell'Ufficio suddetto.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari, Venezia, 25 febbraio 1853.

L'I. R. Colonn. Tenente Controll. | L'I. R. Aggiunto alle sussist. mil. MESTROVICH. | NITARSKI.

## AVVISI PRIVATI.

### AVVISO

Risultando vacanti per questa piazza 4 posti d'Agenti di cambio, 10 di Sensali di merci, 3 di Sensali di assicurazioni, e 2 di Sensali di trasporti per terra e per acqua, la Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia dichiara aperto il concorso a tutto 7 marzo prossimo venturo; e soggiunge, a lume dei concorrenti, che, notandosi segnatamente deficienza rispetto ai dieci posti di Sensali di merci, nei rami: manifatture tessute e filate, canapi e lini greggi e pettinati, lane e pelli, droghe, vini e spiriti, frutta secca, le gnami e metalli, saranno preferiti quelli, che in questi rami fossero iniziati.

Le istanze saranno prodotte alla Camera, che, a termini della provvisoria legge, 18 marzo 1850, assoggetterà, sotto la presidenza d'un consigliere dell'I. R. Tribunale mercantile gli aspiranti ad esame, per procedere poi alla nomina, salva l'approvazione ministeriale.

Le istanze dovranno essere corredate dei seguenti certificati:

- a) di sudditanza austriaca;
- b) d'aver raggiunto l'età maggiore;
- c) d'aver per quattro anni almeno esercitato qualche ramo di negoziazione, o di essere stato per medesimo periodo impiegato in qualche Casa di banca o di commercio.
- d) di essere generalmente considerato come uomo probato ed onesto.

Ogni istanza, che venisse prodotta spirato il termine anzidetto, non sarà accettata a protocollo.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia,

Venezia, li 22 febbraio 1853.

Il Presidente GIUSEPPE REALI.

Il Segret. Luigi ARNO.

## APPAGIONASI

Una Casa, posta in Parrocchia di S. Maria Formosa, Campiello degli Orbi, al civico N. 5205, e in due piani; cioè, il 1.º composto d'una Sala con cinque Stanze, in una delle quali una stufa di cotto, e tre Retrai; il 2.º composto di due Camere, Tinello, Cucina con fornelli, Spazzacucina, con uso promiscuo del pozzo e della riva, ed inoltre, una soffitta con un Camerino di tavole, e Magazzino a piedi del primo appartamento. Rivolgarsi dal proprietario al N. vicino, 5201.

Prof. MENINI, Compilatore.



## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 865.

1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura in Massa del Polesine si rende pubblicamente noto, che sopra odierna istanza pari numero del conte Cesare Giglioli di Ferrara, rappresentato da questo avvocato Francesco D. R. Borghi, venne accordata a carico dell' Giuseppe ed Ignazio fratelli Scabia del vivente Giovanni, il primo domiciliato in Salara, ed il secondo in Canda, la subasta degli infrascripti immobili oppignorati e stimati in odio dei medesimi ed essersi prefissi i giorni 14 e 21 aprile p. v. per i due primi esperimenti d'asta ed il giorno 12 maggio successivo per terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., e verrà tenuto l'incanto nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione giudiziale sotto le seguenti Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento d'asta gli immobili non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale a quello della stima come da protocollo di perizia 27 aprile 1852 di cui ogni oblatore potrà averne ostensione e copia in questa Cancelleria, e nel terzo esperimento poi gli immobili verranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima stessa, sempre che basti a cautelare i creditori prenotati fino al valore della stessa.

II. Nessuno potrà essere ammesso ad adire all'asta, se non previo il deposito di un decimo del valore della stima, eccettuata la parte istante che sarà dispensata dal deposito.

III. La vendita s'intenderà verificata senza alcuna garanzia per parte dell'esecutore, né riguardo allo stato dei beni, né riguardo ai pesi di decima, o di livelli che li affliggessero.

IV. Entro giorni trenta dalla delibera dovrà essere dal deliberatario versato in Cassa di questa Pretura il di lei importo colla deduzione del deposito che fosse stato verificato, e così il deposito come il residuo prezzo dovrà essere composto di valuta metallica sonante a tariffa.

V. Le spese degli atti esecutivi tutti fino alla delibera dovranno essere pagate all'avv. Francesco D. R. Borghi Procuratore del subastante entro giorni 14 dal di della delibera, e verranno imputate nel residuo prezzo da depositarsi, restando poi a carico del deliberatario la tassa della mutazione di proprietà, ed ogni altra relativa.

VI. L'aggiudicazione degli stabili non sarà accordata al deliberatario se non adempito alle premesse condizioni, e dovranno stare a suo carico i pubblici pesi dalla delibera in poi.

Descrizione dell'immobili da subastarsi.

1. Il fondo Avanza con fabbriche, confina a levante con Monesi Anselmo, oltre uno stradone, a metà fosso col fondo detto Laghetto descritto al n. 3, con Ghiraldini Paolo oltre lo stradone suddetto a metà fosso, a ponente con Negri Chiara ed Amadio con Boschini Giorgio e Franchi Giuseppe tutti a fosso divisorio, a mezzodì colla fetta chiamata Longhine descritta al n. 2, con Mantovani Giuseppe, e Pellegati Pietro a metà fosso, a tramontana con Negri Amadio a metà fosso, e con Monzini Paolo, Garbellini eredi del fu Carlo, Coradina Frasoni e Monesi Anselmo a metà fosso. Detto fondo è aratorio, arborato, vitato, ed in parte pascolivo di pert. cens. 115:50, che unita l'area occupata dalle fabbriche di pert. cens. 0:80, ascende a pert. cens. 116:44, e di un valore depurato di s. l. 7931:65, a cui aggiunto il valore depurato delle fabbriche di s. l. 8695:85

Si ha un valore totale di . . . . . l. 16627:50

2. Fondo detto Longhine confina a levante con Ghiraldini Paolo a metà fosso, a ponente con Pellegati Pietro a metà fosso, a mezzodì coll'Argine vecchio abbandonato, a tramontana col fondo Avanza superimmentato descritto al n. 1. Detto fondo è aratorio, arborato, e vitato di pert. cens. 13:43, del valore depurato di s. l. 784:58.

3. Fondo appellato Laghetto confina a levante con Guazzi Luigia, a linea ed a metà fosso, a ponente coll'Avanza suddetto a metà fosso, a mezzodì collo Scabia Giuseppe e Ghiraldini Paolo a metà fosso, a tramontana con Monesi Anselmo pure a metà fosso. Detto fondo è aratorio, arborato e vitato di pert. cens. 26:44, dell'importo depurato di s. l. 2940:66.

Il complessivo valore dei suddetti latifondi è di austr. . . . . l. 20352:74 da cui detratto l'annuo livello di l. 486, capita e austr. . . . . 9720:—

Risulta un capitale austr. di . . . . . l. 10632:74

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questo Comune, e di quello di Salara, e inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese della parte istante.

Massa, li 17 febbraio 1852.  
L' I. R. Cons. Pretore  
PRINTZ

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questo Comune, e di quello di Salara, e inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese della parte istante.

Massa, li 17 febbraio 1852.  
L' I. R. Cons. Pretore  
PRINTZ

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questo Comune, e di quello di Salara, e inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese della parte istante.

Massa, li 17 febbraio 1852.  
L' I. R. Cons. Pretore  
PRINTZ

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questo Comune, e di quello di Salara, e inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese della parte istante.

Massa, li 17 febbraio 1852.  
L' I. R. Cons. Pretore  
PRINTZ

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questo Comune, e di quello di Salara, e inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese della parte istante.

Massa, li 17 febbraio 1852.  
L' I. R. Cons. Pretore  
PRINTZ

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questo Comune, e di quello di Salara, e inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese della parte istante.

Massa, li 17 febbraio 1852.  
L' I. R. Cons. Pretore  
PRINTZ

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questo Comune, e di quello di Salara, e inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese della parte istante.

Massa, li 17 febbraio 1852.  
L' I. R. Cons. Pretore  
PRINTZ

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questo Comune, e di quello di Salara, e inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese della parte istante.

Massa, li 17 febbraio 1852.  
L' I. R. Cons. Pretore  
PRINTZ

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questo Comune, e di quello di Salara, e inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese della parte istante.

Massa, li 17 febbraio 1852.  
L' I. R. Cons. Pretore  
PRINTZ

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questo Comune, e di quello di Salara, e inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese della parte istante.

Massa, li 17 febbraio 1852.  
L' I. R. Cons. Pretore  
PRINTZ

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questo Comune, e di quello di Salara, e inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese della parte istante.

Massa, li 17 febbraio 1852.  
L' I. R. Cons. Pretore  
PRINTZ

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questo Comune, e di quello di Salara, e inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese della parte istante.

Massa, li 17 febbraio 1852.  
L' I. R. Cons. Pretore  
PRINTZ

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questo Comune, e di quello di Salara, e inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese della parte istante.

Massa, li 17 febbraio 1852.  
L' I. R. Cons. Pretore  
PRINTZ

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questo Comune, e di quello di Salara, e inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese della parte istante.

Massa, li 17 febbraio 1852.  
L' I. R. Cons. Pretore  
PRINTZ

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questo Comune, e di quello di Salara, e inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese della parte istante.

Massa, li 17 febbraio 1852.  
L' I. R. Cons. Pretore  
PRINTZ

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questo Comune, e di quello di Salara, e inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese della parte istante.

Massa, li 17 febbraio 1852.  
L' I. R. Cons. Pretore  
PRINTZ

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questo Comune, e di quello di Salara, e inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese della parte istante.

Massa, li 17 febbraio 1852.  
L' I. R. Cons. Pretore  
PRINTZ

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questo Comune, e di quello di Salara, e inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese della parte istante.

cedente Avviso pari data e numero, avranno luogo invece nei giorni 7, 14 e 21 aprile p. v. alle ore 11 ant., colle avvertenze ed alle condizioni già enunciate.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa Città, alla borsa ed al molo, nonché ai luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta.

Il Presidente  
SCOLARI.

Lezzaroni, Cons.  
Nob. Barbaro, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia.  
Li 5 febbraio 1853.

Locatelli.

N. 1434. 1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Maria Simonetto fu Bernardo moglie a Giacomo Maccari di Visnà, oggi prodotta al numero suddetto, si avvisa ognuno aver ella revocato ogni qualunque mandato, dal presente in addietro rilasciato ad Antonio Urban detto Ninotti di Camino, onde il medesimo debba cessare da qualsiasi ingerenza negli affari di essa Simonetto.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,  
Li 26 febbraio 1853.  
FIRALI, Pretore  
Cavazzocca, Canc.

N. 15685. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che sopra istanza di Agostino Manfrin Provvedi domiciliato in Biadene e qui rappresentato dall'avv. Volebe in confronto della nob. co. Maria Trissino del fa co. Panensacco avrà effetto dinanzi apposita giudiziale Commissione nel locale presso questo Tribunale, e nei giorni 12 maggio e 2 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente dell' infradescritto pignorat immobile sotto l'osservanza delle seguenti Condizioni.

I. Viene venduto lo stabile sottodiscritto in un solo lotto che al primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo maggiore della stima giudiziale ascendente ad s. l. 11130.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima ossia s. l. 1113. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario, il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a difetto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi qualora qualche creditore non potesse essere soddisfatto, o non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. La casa ed adiacenze viene venduta nello stato ed essere in cui si trova e come è descritta nella giudeziale perizia, e colle servitù attive e passive, che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutore.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso collo stesso giorno della delibera autorizzato a farvi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed anteatti, salvo conguaglio colla parte esecutiva dei frutti.

VI. Dal giorno della delibera in poi sarà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravante lo stabile deliberatogli non ostante che non possa aver effetto la voltura nei registri censuarii.

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100 dovendosi procedere alla graduazione e il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dalla sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi perciò l'incontestabile diritto di priorità ed agli altri entro

tro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A difetto del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera all'avv. dell'esecutore le spese processuali anticipate previa giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Partimenti a difetto del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente e le pubbliche imposte che si trovasse insoluto.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro, e d'argento comprese nella Sovrana tariffa ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La proprietà s'intende trasferita nel deliberatario allorquando soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Un corpo di casceggiato posto in questa R. Città di Vicenza in contrà Fontana Coperta composto di casa nobile di abitazione con adiacenze corte ed orto e fabbrica nuova adiacente marcato col civ. n. 1378, e censito ai num. 392, 393, sub I, della mappa provvisoria ed ai n. 559 e 560 della mappa stabile, confinante a mattina con case Parmesan, a mezzodì con o. b. e case Ceoloni, a ponente con beni Marzari, Canton, Confortini Fabris e Perazzolo, ed a tramontana con Fabris suddetto, e colla via pubblica denominata Fontana Coperta.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
TOURNIER.

Pradelli, Cons.  
Bosio, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,  
Li 1.<sup>o</sup> febbraio 1853.  
Rosenfeld, Sped.

N. 2575. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con odierno Decreto sotto pari num. prot. venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione del cedente ai beni Pietro del fu Andrea Carlesso industriale domiciliato in Vicenza.

Si eccitano quindi chiunque credesse poter avere qualche ragione od azione contro di esso oberato ad insinuare al Tribunale medesimo fino a tutto il giorno 17 maggio venturo inclusivo in confronto dell'avv. Giuseppe Minozzi destinato curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Antonio Apolloni osservando la forma di regolare libello e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto scorso il soprafissato termine nessun verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, di comparire all'Udienza nel successivo giorno 18 maggio detto alle ore 10 di mattina per tentare un amichevole componimento, ed in caso contrario, per confermare l'amministratore della massa internamente nominato o per eleggerne un altro non che per stabilire la delegazione dei creditori con avvertimento che nel secondo caso i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
TOURNIER.

Pradelli, Cons.  
Bosio, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,  
Li 1.<sup>o</sup> febbraio 1853.  
Rosenfeld, Sped.

N. 2575. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con odierno Decreto sotto pari num. protocollare venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione del cedente ai beni Geltrude del vivente Vincenzo Rizzo moglie di Pietro Carlesso industriale di Vicenza.

Si eccitano quindi chiunque credesse poter avere qualche ragione od azione contro di essa oberata ad insinuare al Tribunale medesimo fino a tutto il giorno 17 maggio venturo inclusivo in confronto dell'avvocato Giovanni Battista Curti destinato a curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Teofilo Montanari, osservando la forma di regolare libello, e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al

creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, di comparire all'Udienza nel successivo giorno 18 maggio detto alle ore 10 di mattina per tentare un amichevole componimento, ed in caso contrario, per confermare l'amministratore della massa internamente nominato o per eleggerne un altro non che per stabilire la delegazione dei creditori con avvertimento che nel secondo caso i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
TOURNIER.

Da Mosto, Cons.

N. 2288. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'apri-

mento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Territorio Lombardo Ven. di ragione di Angelo Civrari negoziante in Udine.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro lo stesso Civrari ad insinuare sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Luigi D. R. de Nardo curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza

Pradelli, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,  
Li 18 febbraio 1853.  
Rosenfeld.

N. 2288. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'apri-

mento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Territorio Lombardo Ven. di ragione di Angelo Civrari negoziante in Udine.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro lo stesso Civrari ad insinuare sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Luigi D. R. de Nardo curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno, per modo che s'egli fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto, che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano, inoltre, tutti li creditori che nel succennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Udienza nel giorno 6 aprile p. v. alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa internamente nominato nella persona del creditore sig. Gio. Batt. Pellegrini, o per eleggerne un altro nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il Presidente  
DE MARCINI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,  
Li 23 febbraio 1853.

N. 6730. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'apri-

mento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione della ditta fratelli Zona rappresentata da Achille e Giuseppe fratelli Zona.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta ditta ad insinuare sino al giorno 31 maggio prossimo vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Antonio Biliiani deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato nobile Dottor Sagredo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza

Il Cons. Aut. Presidente  
TOURNIER.

Da Mosto, Cons.

N. 6730. 2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'apri-

mento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione della ditta fratelli Zona rappresentata da Achille e Giuseppe fratelli Zona.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta ditta ad insinuare sino al giorno 31 maggio prossimo vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Antonio Biliiani deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato nobile Dottor Sagredo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza

Il Cons. Aut. Presidente  
TOURNIER.

Da Mosto, Cons.



soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno successivo 1.º giugno p. v., alle ore 10 antimerid., dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. X, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinale nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, MANFRONI.  
Malenza, Cons.  
Grubissich, G. S.  
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 28 febbraio 1853.  
Domeneghini.

N. 499. 3.ª pubbl.ª

#### EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che negli giorni 27 aprile, 25 maggio, e 15 giugno p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom., saranno tenuti da apposta Commissione nel locale di residenza di quest' I. R. Pretura il 1.º, 2.º e 3.º esperimento d' asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza di Francesco Piccinini di Padova, rappresentato dal lui procuratore avv. Dr. Gaetano Ghisleni, ed a pregiudizio di Rosa Talpo, vedova Carli, rappresentata dall' avv. Girolamo Dr. Teigolina, i quali beni vennero complessivamente stimati del valore di a. l. 23603 : 99, come dal l' atto di stima presentato il 15 luglio 1852 al n. 4036, del quale, come dei relativi certificati ipotecari, sarà libero a chiunque di averne ispezione in questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

#### Condizioni.

I. Li beni saranno posti in vendita separatamente e corpo per corpo come sono qui sottodescritti in dodici lotti, e la delibera non potrà seguire ai due primi esperimenti se non a prezzo maggiore del valore di stima giudiziale rispettivamente esposto, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà garantire l' offerta mediante deposito del decimo del valor di stima in monete sonanti d' oro, o d' argento a tariffa, escluso qualunque surrogato a moneta.

III. Dovrà il deliberatario sottostare oltre al prezzo alle spese tutte di esecuzione, che verranno liquidate, e tassate dal Giudice, da pagarsi subito dopo la delibera nelle monete come sopra al procuratore dell' esecutante, ed in quanto più fossero l' importo di dette spese proporzionalmente al valor di delibera.

IV. Il deliberatario, tranne l' esecutante, dovrà entro 15 giorni dalla seguita delibera depositare nei scrigni della R. Pretura in monete, come sopra, quanto basta a completare, imputato il fatto deposito, l' importo di delibera. Se fosse l' esecutante, potrà trattenere fino il giorno in cui passa in giudicato la graduatoria ciò che manca all' importo di delibera oltre il fatto deposito, che dovrà pagar fino alla concorrenza ai creditori utilmente graduati entro i successivi otto giorni; ritenuta la decorrenza dell' interesse del 5 per 100 sulla somma, che tratterà dal giorno successivo alla delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d' asta, avrà luogo a suo rischio, e pericolo, e spese nuove asta dietro assegnazione di un solo termine, ed a qualunque prezzo, restando a cauzione il fatto deposito, e salvo ogni ulterior indennizzo in quanto quello non fosse sufficiente.

VI. Resteranno a carico del deliberatario oltre al prezzo tutti gli aggravi privati, e quindi anche il canone livellario ai nobili fratelli Venier, nonché tutte le

imposte pubbliche colla intera rata che scadrà col giorno della delibera in poi.

VII. Le spese tutte della delibera, dell' aggiudicazione, tasse di trasporto di proprietà, vulture, ed altre saranno a carico del deliberatario.

VIII. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni venduti a contar dal giorno del fatto deposito dell' intero importo di delibera, e se fosse l' esecutante dal giorno di questa, ma non potrà ottenere l' aggiudicazione se non avrà adempiuto a tutte le condizioni d' asta; salvo sempre l' opportuno congruaglio fra deliberatario, e la parte esecutata per i beni che fossero lavorati per economia; e salva pure la divisione per dietim degli affitti rispetto ai beni affittati.

IX. Li beni s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno il giorno della delibera con tutte le servitù attive e passive, reali e personali ad essi inerenti, quand' anche non indicate nella stima giudiziale, a comodo, ed incomolo del deliberatario, e senza alcuna garanzia per parte del creditore esecutante sotto ogni rapporto; libero ad ogni aspirante di esaminare gli atti esecutivi presso questa R. Pretura.

X. Le spese per la graduatoria saranno prelevate dal prezzo dei beni venduti a favore di chi avesse a promuoverla.

Descrizione dei beni da subastarsi.

In Comune di Bagnoli.

1. Casa dominicale con adiacenze, feutili, giardino, corte ed orto, e terreno di c. 1. 1. 035 all' Olmo di Bagnoli, in mappa ai n. 309, 310, 311, colla rendita di l. 97 : 19, descritti al n. 1 della perizia, stimata austr. l. 6157 : 20, tra confini, a levante Maritani Sartori Domenico, Salvagnini Pietro, e Magagnoli eredi, mezzogiorno strada della Madonna, ponente strada dell' Olmo, che mette a Conselve, tramontana Maritani Sartori suddetti.

2. Casolare con poco terreno al comunale n. 148, condotto in affitto da Vincenzo Belluco, in mappa al n. 322, della superficie di pert. 0. 10, cent. 10, colla rendita di l. 3 : 19, descritto al n. 2 della perizia, e stimato a l. 296 : 40, tra confini, a levante Favaro Antonia vedova Lazzarin, mezzodi stradella consortiva, ponente Berto Sante, e Girolamo fratelli, tramontana Maggi Domenico.

3. Corpo di terra di c. 0 : 3 : 108, corrispondenti a pert. 3 : 32 con sovrapposto casolare al comunale n. 154, affittato a Pasquale Minozzi, in mappa ai num. 323, 324, colla rendita di l. 32 : 48, descritto al n. 3 della perizia, e stimato a l. 850 : 60, tra confini, a levante beni della sig. Talpo Carli, mezzodi Istituto Elemosiniere di Tribano, ponente Borin nob. Domenico, tramontana strada consortiva.

4. Piccolo appezzamento di c. 0. 0. 104 corrispondenti a pert. 0. 60 circa, con sovrapposto fabbrica, affittato a Regina Marcato, in mappa ai n. 541, e parte dei n. 323, 324, colla rendita di l. 3 : 54, descritto al n. 3 della perizia, e stimato austr. l. 678 : 63, tra confini, a levante Gio. Abbondio De Widmann Rezonico, mezzodi Istituto Elemosiniere di Tribano, ponente ragioni Carli suddescritte, tramontana stradella consortiva.

5. Corpo di terra di c. 0 : 1 : 038 corrispondenti a pert. 1 : 14, con sovrapposto casolare tenuto in affitto da Barucchi Antonio detto Basevella, in mappa con porzione del n. 273, ed al n. 274, descritto al num. 5 della perizia suddetta, e stimato a l. 733 : 13.

Simile di c. 0. 2. 117 corrispondenti a pert. 2 : 47, con casolare affittato a Stellin Angelo detto Lucca, in mappa con parte del num. 273, ed al n. 299, descritto al n. 5 della perizia suddetta, e stimato a l. 920 : 18, aventi questi due corpi la rendita complessiva di a. l. 29 : 18, fra confini, a levante Fanzagio fratelli, e Giovanni Abbondio De Widmann Rezonico, mezzodi strada comunale, che dall' Olmo mette a Bagnoli, e Gio. Abbondio De Widmann Rezonico; ponente strada comun., che dall' Olmo mette a Tribano, ed a Conselve, e stradella dei Belloni, tram. Domenico Maritani Sartori, Istituto Elemosiniere di Tribano, e Stuppani Pietro, stimati in complesso l. 1653 : 91.

In Comune di Tribano.

6. Corpo di terra di c. 9 :

2. 179 con sovrapposto fabbrica, in mappa ai n. 609, 610, 617, 1246, colla rendita di l. 195 : 14, descritti al n. 6 della perizia, e stimati a l. 3980, tra confini, a levante strada comunale, che dall' Olmo mette a Conselve, mezzodi Rizzoli Antonio, Suman Pietro, ed Istituto Centrale degli Esposti di Padova, ponente il suddetto Istituto, tramontana stradella consortiva, e Ferrin Andrea.

7. Corpo di terra di c. 0 : 3 : 207 con sovrapposto fabbrica, in mappa ai n. 600, 674, con pert. 3 : 85, colla rendita di l. 27 : 24, descritto al n. 7 della perizia, e stimato a l. 844 : 80, tra confini, a levante eredi di Capodilista fu co. Giorgio, mezzodi stradella consortiva, ponente Suman Pietro Tiberio, tramontana eredi Capodilista suddetti.

8. Corpo di terra di c. 0 : 3 : 183, con casolare ai num. di mappa 1129, 1130, con pert. 3 : 74, descritto al n. 8 della perizia, colla rendita di l. 28 : 16, e stimato a l. 814 : 60, tra confini, a levante Toffano Antonio, mezzodi Favaro Giuseppe, e Talpo Antonio, ponente Emo Capodilista co. Giorgio, e Favaro Giuseppe, tramontana strada consortiva.

9. Corpo di terra di c. 0 : 0 : 202 con casolare ai num. di mappa 1098, 1099, con pert. 0 : 93, e colla rendita di austr. l. 11 : 83, descritti al n. 9 della perizia, e stimato a l. 509 : 60, tra confini, a levante Astori Vincenzo Omobon, mezzodi strada comunale, che dall' Olmo mette a Tribano, ponente Salmistraro Domenico, tramontana Favaro Giuseppe, e Gaetano Fratelli.

10. Casa di muro all' Olmo con corte, e Pozzo di cotto, in mappa ai n. 992, 998, con pert. 0 : 46, descritto al n. 10 della perizia suddetta, colla rendita di l. 43 : 80, e stimato a l. 1614 : 40, tra confini a levante, mezzodi e ponente Francesco Piccinini, tramontana strada, che dall' Olmo mette a Tribano.

11. Chiusura di c. 5 : 2 : 062 con casolare ai n. di mappa 465, 466, 467, 468, con pert. 21 : 53, e colla rendita di l. 126 : 12, descritti al n. 11 della perizia giudiziale, e stimata a l. 2985 : 65, tra confini, a levante strada delle Talpe, mezzodi, ponente, e tramontana Seminario Vescovile di Padova.

12. Ragioni utili di c. 21 : 2 : 055 con sovrapposto casolare di direttaria ragione dei nobili Pier - Girolamo, e Giuseppe fratelli, Venier, verso i quali sono gravati dell' annua contribuzione livellaria perpetua di l. 91 : 43, in mappa ai n. 222, 223, 259, 260, 381, 382, 385, 386, 387, con pert. cens. 83 : 29, colla rendita di l. 259 : 05, descritte al n. 12 della perizia giudiziale suddetta, e stimate depurativamente dal canone a l. 3218 : 20, tra i confini, a levante argine Conselvano, mezzodi Suman Pietro Tiberio, e Salmistraro Teresa Bragadin, e Bragadin nob. Alvisi; ponente confine del Comun di Pozzonovo, tramontana Valbusa monsignor Angelo, Stuppani Girolamo, e Stuppani Giovanni.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa Comune, e di quelle di Bagnoli e Tribano, nonché inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 26 gennaio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore

G. CASOLINI.

L' I. R. Cancelliere

Molon.

N. 314. 3.ª pubbl.ª

#### EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura in Massa si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Ercole Dalla Fobbra di Ferrara rappresentato dall' avv. Francesco Dr. Borghi ed a carico della Gregorio e Teresa Bossi fu Antonio e dell' eredità giacente della lu Angela Rossi tutti di Melara rappresentata quest' ultima dal deputato curatore Gregorio Rossi seguita nella residenza di questa Pretura la subas del sottodescritto utile dominio oppignorato e stimato a carico dei ridetti Consorti, e che i due primi esperimenti d' incanto avranno luogo nei giorni 14 e 21 aprile p. v. ed il terzo poi nel giorno 12 maggio successivo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., da apposta Commissione giudi-

ziale sotto l' avvertenza che nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello della stima, e nel terzo poi a qualunque prezzo anche inferiore alla stessa sempre che basti a cautare l' esecutante pel suo credito capitale ed accessori e sotto le altre seguenti

Condizioni.

I. Nessuno tranne l' esecutante verrà ammesso all' asta se non previo il deposito di austr.

II. Il fondo passerà nel deliberatario con tutti i pesi inerenti e segnatamente delle iscrizioni ipotecarie a favore della Beneficenza di Bergantino, e col carico di pagare l' annuo livello di a. l. 26 : 62, all' esecutante direttario.

III. Qualora i pesi ipotecari ugualissero il valore dell' utile dominio subastato l' esecutante non sarà mai tenuto a cosa alcuna verso il deliberatario.

IV. Il prezzo di delibera sarà pagato in moneta sonante a tariffa, esclusa la carta monetata nelle mani dell' esecutante dietro Decreto del Giudice.

V. L' aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato non seguirà se non quando sarà pagato il prezzo come al precedente articolo e sarà poi obbligato il deliberatario dal giorno dell' aggiudicazione ed immissione in possesso a pagare il succitato annuo canone livellario al direttario esecutante, nonché tutte le tasse prediali e consorziali.

VI. Tutte le spese inerenti alla delibera sino all' effettiva immissione in possesso le tasse di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

VII. Finalmente il fondo sarà deliberato tal quale si troverà al momento dell' immissione in possesso, ne il deliberatario avrà giammai alcun diritto di regresso per qualsiasi titolo e causa verso il subastante.

Descrizione del fondo.

Corpo di terra sito in Comune di Bergantino denominato prato Estimi di qualità prativo sortumoso della quantità superficiale di pert. cens. 12 : 46, sono Ferraresi staia 11 : 3 circa in mappa cens. num. 1431, 1432, 1433 e 2130, circoscritto a levante dalla strada Burchiellara a ponente Gio. Batt. Montagnana, a mezzodi da Giuseppe Pollachini, a tramontana dallo stesso Pollachini e da Giuseppe Gaberletti ovvero ec., stimato austr. l. 122 : 20, depurato dal diretto dominio come dal protocollo di perizia 5 maggio 1852 n. 2973, di cui ogni oblatore all' asta potrà avere ostensione e copia in questa Cancelleria.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretorio e negli altri luoghi di questa Comune e di quello di Melara, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Massa,

Li 31 gennaio 1853.

Il R. Cons. Pretore

PRINTZ.

N. 1258. 3.ª pubbl.ª

#### EDITTO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza n. 1258, della nob. cont. Amalia Mioni di Voltolini possidente di Venezia prodotta in confronto dei nobili co. Andrea cav. Allegri I. R. Capitano in guarnigione a Mantova, e cont. Pierina Allegri Rubelli, possidente domiciliata in Venezia, quali dichiaratisi eredi beneficiari del defunto Gio. Girolamo Allegri verranno esposti al pubblico incanto dinanzi questa Pretura negli giorni 1.º e 22 aprile e 13 maggio p. v. dalle ore 10 di mattina alle 12 merid. li beni sotto indicati di ragione ereditaria del suddetto co. Giovanni Girolamo Allegri fu Alvisi, che saranno venduti sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I detti beni saranno deliberati al maggior offerente a prezzo superiore a quello della stima di a. l. 11464 : 70, ritenuto che qualora ne al primo né al secondo incanto venissero deliberati a prezzo maggiore, potranno nel terzo essere deliberati ad un prezzo minore della stima stessa, semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Saranno a carico del deliberatario tutti gli aggravi pubblici caricanti i beni stessi, come pure ogni specie di servitù e peso inerente ai medesimi, come d. l. relativo protocollo di

stima, di cui sarà permessa ai concorrenti la ispezione in questa Cancelleria.

III. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per, e dopo l' acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta in monete d' oro, o d' argento a tariffa, il decimo del prezzo di stima.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro otto giorni da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto, in monete come sopra.

VI. Dal prezzo offerto, saranno prededotte le spese giudiziali dalla istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Saranno esclusi dall' osservanza degli art. 4.º e 5.º la istante co. Mioni di Voltolini, e gli altri creditori nel caso che fossero deliberatari, i quali come creditori potranno trattenere il prezzo preso di sé fino alla concorrenza del proprio credito, e fino all' esito definitivo della graduatoria, con l' obbligo di versare intanto nei giudiziari depositi il 5 per 100 sul prezzo medesimo, e col diritto alla percezione dei frutti del fondo pagando le pubbliche imposte relative.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro gli otto giorni successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri nove decimi del prezzo, verranno reincantati i beni a tutte di lui spese, danni, ed interessi da prelevarsi dal depositato decimo.

Beni da subastarsi in Parrocchia di Maren, Distretto di Conegliano.

Campi 32 : 2 : 290 a. p. v., con case coloniche, cortile, ed orti, descritti nel vecchio catasto censuario ai n. 576, 578, del 609, 93, del 595, del 591, 598, 588, 90, 91, 92, 94, 582, 585, 175, con circa d' estimio complessiva di v. l. 1077, e descritti nel nuovo censimento per pert. cens. 142 : 52, arat. arb. vit. prat. con casa colonica ed orti, ai numeri di mappa 1232, 1233, 1234, 1236, 1347, 1426, 1427, 1776, 1777, 1866, 1878, 1880, 1881, 2224, 2321, con la rendita censuaria di a. l. 324 : 18.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretoriale, in questa Piazza ed anche in quella di Maren, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,

Li 22 febbraio 1853.

Il Cons. Pretore

MURARI.

N. 4229. 3.ª pubbl.ª

#### EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Aviano nel Friuli rende pubblicamente noto che nei giorni 14, 19, 21 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà nella sua residenza l' asta degli immobili qui sottodescritti, stati oppignorati e stimati ad istanza di Domenico Dinat di Sante, oste di Montebale, rappresentato dall' avv. Polieretti, a pregiudizio di Giovanni, Caterina e Domenico fu Bernardo Cossutta, Pietro, Ovidio, Maria e Giulia figli minorenni di Giacomo Pabbro Pilla da lui rappresentati tutti villici di Malnisio.

Gli aspiranti potranno ispezionare presso questa Cancelleria gli atti, e averne copia di quelli che ritenessero del loro interesse.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad optare all' asta senza il previo deposito del decimo della stima a cauzione dell' offerta;

II. La vendita dei beni si farà a lotto per lotto, a corpo e non a misura fra le descrizioni della stima, al maggiore offerente, a prezzo superiore, o pari a quello di stima nel primo e secondo esperimento e nel terzo a qualunque prezzo;

III. Se fra le descrizioni della stima e il fatto reale di proprietà e possesso competenti agli esecutori risultassero differenze in più, o in meno queste saranno a tutto utile e danno dell' acquirente, senza responsabilità di sorte si agli esecutori, che all' esecutante;

IV. I beni si vendono inoltre con tutti i pesi e servitù attive e passive inerenti;

V. Il prezzo di delibera, tranne il caso che si rendesse deliberatario l' esecutante dovrà

essere pagato o immediatamente alla Commissione destinata a ner l' asta, o entro 15 giorni dove venisse destinato dalla Pretura in danaro suonante oro o d' argento, di giusto prezzo di libero corso al valore di rifa;

VI. Mancando al versamento del prezzo nel termine suddetto il deliberatario perderà il deposito e potrà rinnovarsi l' asta tutti suoi danni e spese;

VII. Se poi si rendesse deliberatario l' esecutante, non sarà tenuto di versare, non l' eventuale maggior importo della delibera in confronto dell' ammontare del proprio credito delle spese e del deposito, che parità degli altri oblatori dovranno fare a cauzione della sua offerta e ciò in seguito alla liquidazione da farsi delle di lui azioni credite;

VIII. L' aggiudicazione dei beni non potrà aver luogo che a piena soddisfazione del prezzo di delibera;

IX. Le pubbliche imposte che fossero insolute sui beni oltre le successive alla delibera, le spese dell' aggiudicazione, delle vulture, e la imposta di trasferimento, saranno a carico dell' acquirente.

Descrizione dei beni da vendersi.

Lotto I.

Una casa coperta a coppi con poco cortile, a mezzodi cortale a ponente, poco centale a monti, nonché fondo della stessa il tutto situato in Malnisio, Comune di Montebale, Distretto di Aviano in quella mappa vecchia ai n.

3785 Porzione di pert. — 01, estimo di a. l. — : 87 la casa.

3825, di pert. — : 04, estimo di a. l. — : 67 l' orto.

3828, di pert. — : 39, estimo di a. l. 1 : 31 il centale, e in mappa nuova ai n.

3827, di pert. — : 19, rendita l. 9 : 18 la casa.

3826, di pert. — : 11, rendita l. — : 27 l' orto.

3828, di pert. — : 55, rendita l. — : 93 il centale, tra i

confini a levante Cossutta Antonio fu Gio. Batt., e Sante e fratelli fu Pietro, a mezzodi Cossutta Sante fratelli fu Pietro, nonché altri Consorti Cossutta, a ponente Cossutta Giovanni e sorelle fu Bernardo col mappale n. 3832. Ai monti Cigolotti co. Lucio-Sigismondo, Cossutta Gio. Batt. e fratelli fu Marco, valutati compresi vegetabili in detti fondi esistenti come al n. 1, della perizia 20 dicembre 1851 n. 4304, a l. 458 : 18.

Lotto II.

Fondo prativo posto in Malnisio, loco detto in Malnisio dietro le case a p. del monte, segnato nella vecchia mappa col n. 3832, di pert. cens. 1 : 31, estimo di l. 4 : 39, ed in mappa nuova col n. 3832, di p. 1 : 34, rendita di l. 1 : 38, fra i confini a levante Cossutta Sante fu Pietro, e Cossutta Francesco e Gio. Batt. fu Giacomo, a mezzodi Cossutta Gio. Batt. suddetto, a ponente Comune, a tramontana Cossutta Gio. Batt. fu Matteo con fondo di proprietà Cigolotti co. Lucio - Sigismondo, rilevato dietro misurazione verificata della quantità di tavole 1045, e stimato come al n. 3 di detta perizia, compresi vegetabili austr. l. 300 : 25.

Lotto III.

Fondo era un tempo solamente arativo, presentemente in parte prativo, posto nella località e pertinenze suddette segnato in mappa vecchia al n. 3843, 1, di pert. 3 : 50, estimo di l. 16 : 17, in mappa nuova al n. 3841, di pert. 2 : 50, rendita l. 3 : 83, a. 3843, porzione di p. 1 : 43, rendita l. 3 : 40, fra i confini a levante Girolodi Giovanni e Valentino, a mezzodi comunale, a ponente Cigolotti co. Giuseppe, ai monti Cossutta Sante e fratelli fu Pietro rilevato dietro verificata misurazione l' arativo di tavole 540, il prativo di tavole 402, valutato con vegetabili come al n. 4 di detta perizia, a l. 176 : 96.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nel foglio d' Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura d' Aviano nel Friuli,

Li 1.º febbraio 1853.

Il R. Pretore

ANDREA DE MARTINI.

Scotti, Canc.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; bulletino sullo stato di salute di S. M. I. R. A. Nominazioni. Indirizzi presentati a S. E. il Feld-maresciallo co. Radetzky sugli ultimi tristissimi avvenimenti: della città e Provincia, Camera di commercio e Università di Pavia; della Provincia e città di Lodi e Crema; di Bergamo; Sondrio; Como. Sentenza. Avvertimento al Corriere del Lario. Necessità che l'Inghilterra provveda a ciò che sia limitato il diritto d'asilo. — Notizie dell'Impero; appello a' popoli dell'Austria. Funzioni religiose per S. M. nel Distretto di Molta. — S. Pont.; Francesi illustri. — R. Sardo; Camera de' deputati. — Inghilterra; proposta di lord J. Russell sulle incapacità civili degli israeliti. — Spagna; tremuoto a Manila. — Francia; la signora Solms. Esposizione universale. Dono dell'Imperatore all'Imperatrice. — Svizzera; Nota dell'Austria. Colonia in Algeria. — Germania; provvedimenti politici in Prussia. — America; le proposte del gen. Cass; atto dello Stato di Honduras; cose del Messico. Scena comica. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 4 marzo.

#### Dispaccio telegrafico.

L'I. R. Ministro dell'interno all'I. R. Luogotenente in Venezia.

S. M. I. R. A. passò la massima parte del giorno d'ieri fuori di letto, e godè in tutta la notte di un sonno placido e ristorante.

L'indebolimento della potenza visiva continua a migliorare.

Vienna, li 4 marzo 1853, ore 7 ant.

Si fa noto che il dott. Floriano Rosa, del fu Bartolomeo, fu nominato Notaio in Camposampiero, per rivestire il Dispaccio 11 settembre 1852 N. 13322 dell'eccelloso Ministero della giustizia, e che fu attivato nel suo esercizio sino dal quindici febbraio prossimo passato.

Verona 3 marzo.

Pubblichiamo i seguenti indirizzi, che vennero presentati a S. E. il Feld-maresciallo Governatore generale, a cagione degli ultimi tristissimi avvenimenti da diverse deputazioni, giunte a questa parte dalla Lombardia, e tutte accolte dalla prelodata E. S. colla esimia bontà a lui propria:

Sacra Maestà I. R. A.

Dal più vivo cordoglio furono colpiti gli umilissimi esponenti, deputati della città e Provincia di Pavia, all'infame annuncio dell'esecrabile attentato or ora commesso contro la sacra persona di V. M. I. R. A.

Acerbamente commossi ancora per i deplorabilissimi fatti, pur di recente avvenuti in Milano, e per quali umiliarono essi già a V. M. I. R. A., a mezzo del proprio eccelloso Vicario in Italia, i sensi del più intenso rammarico e della più decisa riprovazione, inesprimibile fu il loro raccapriccio nel nuovo più grave e sacrilego misfatto.

A conforto in tanta minacciata sciagura valeva la contemporanea notizia dello scampato capitale pericolo. Voglia la Divina Provvidenza, che tanto evidentemente protesse la M. V., allontanar pure ogni più lieve conseguenza del tentato nefando colpo, e conservare a lungo i preziosi giorni della sacra persona di V. M. I. R. A.

I sensi susepressi sono pur quelli dei fedeli abitanti di questa città e Provincie, presso i quali, come celere fu il

divulgarsi del tristissimo annuncio, pari ed universale fu pure l'esternarsi del rammarico e della riprovazione per l'orribile attentato, del conforto e del gaudio per il superato pericolo.

Degnisi V. M. I. R. A. di graziosamente accogliere tali manifesti sensi di questa popolazione e quelli speciali di le: le devozione e d'illimitato attaccamento al trono degli umilissimi deputati esponenti, i quali eminentemente confidano che, mercè la grazia Vostra, la decisa cooperazione di tutte le Rappresentanze degli Stati e la reciproca fiducia fra il sommo Imperante ed una fedele sudditanza, possa far sollecito ritorno la tranquillità preparatoria di un prospero avvenire.

D. LUGI BORRONI, I. R. Delegato.

Vistarini Belingeri Carlo  
Alessandro Carena  
Pio Beretta della Torre  
Carlo Tenca  
Luigi Tenca  
Pietro Platner, Ingegn.

Deput. prov.

Eccellenza!

La non dapprima creduta, ma poscia pur troppo fatalmente avveratasi infamissima notizia degli assassini, commessi in Milano nel giorno 6 corr. mese, riempì così i rispettosissimi sottoscritti deputati provinciali, come gli abitanti tutti di questa città e Provincia, di dolorosa sorpresa e della più viva e profonda indignazione.

Inatteso e stolto si giudicò l'attentato, esecrabile il vile mezzo onde esordiva.

Comune era il pensiero che pochi forvati e sedotti, fors'anco esteri, vi fossero implicati; generale l'ansia che ricomposto subito venisse l'ordine pubblico.

Se, in tempi tranquilli, anche questa Provincia può lusingarsi di alcun miglioramento, riconosce essa però ed apprezza che, nella eccezionale e straordinaria condizione attuale di cose, primo e sovveramente scopo è la pubblica e privata sicurezza, che le è garantita, l'interna tranquillità e la pace, i di cui frutti appena aveva ricominciato a sentire.

Deplorando perciò profondamente i sanguinosi e proditori misfatti avvenuti, i sottoscritti deputati provinciali, anche quali interpreti dei positivi sentimenti degli abitanti di questa città e Provincia, altamente disapprovano il vilemente seguito attentato, e si offrono, per quanto da essi si può, a cooperare come fecero finora, alle savie viste del legittimo Governo, ed influire alla conservazione della pubblica tranquillità.

Nel sottoporre a V. E. i premissi sensi di cordoglio e di disapprovazione, osano i rispettosissimi deputati provinciali esponenti pregare la stessa E. V. di umiliarli a S. M. I. R. A. l'augustissimo nostro Sovrano, unitamente a quelli di vera lealtà e di riverente omaggio.

Pavia, 19 febbraio 1853.

LUGI BORRONI, I. R. Delegato provinc. e Presid.

Vistarini Belingeri Carlo  
Alessandro Carena  
Pio Beretta della Torre  
Carlo Tenca  
Luigi Tenca  
Pietro Platner

Deputati provinciali.

Eccellenza!

Gli inopinati proditori avvenimenti, che recentemente insanguinarono la capitale lombarda, determinavano noi pure, Eccellenza, riavuti appena dallo stupore, a rispettosamente esprimervi come lamentiamo quei tristissimi lugubri fatti e le miserande conseguenze, che avvolgono il paese, da cui con ripugnanza e indignazione si appressero. Ma noi più non sappiamo come maggiormente su di ciò soffermarci, ora che, ai giorni del nostro Monarca, mano isolata sacrilega attentò, mentre confidente s'aggrava nella metropoli dell'Impero. Sentimenti pronunciati di ossequioso

cordoglio si diffusero negli animi di questa devota sudditanza, colla rapidità pari a quella, con cui fummo fatti consapevoli di tanto crimine.

Confortati dall'assicurazione che la Provvidenza abbia avuto il ferro micidiale da più profonda e grave ferita, confidiamo che la già certa salvezza del giovane nostro Monarca non sia disgiunta da sollecita completa guarigione. E questa città, che rappresentiamo, fa voti, e preci al cielo innalza, onde Lui, in tanta giovinezza chiamato a reggere, a pacificare, possa presto riprendere l'opera per sì grande e sublime missione.

E, Voi Eccellenza, che presso di noi lo rappresentate, supplichiamo, onde, a mezzo Vostro, pervengano a' piedi del trono questi nostri sentimenti di sudditi ossequiosi e devoti.

Pavia, li 20 febbraio 1853.

La Congregazione municipale.

FOLPERTI, Podestà.

Gallotti

Maj

Orlandi

Assessori.

Sacra Maestà I. R. A.!

Dinanzi al pericolo, che minacciava spegnere in fiore la Vostra vita d'impero, dinanzi alla febbrile commozione, manifestatasi sopra l'ampia superficie della Monarchia, al racconto del nefando attentato, la Rappresentanza del commercio, arti e manifatture della città e Provincia di Pavia, sente il bisogno, il dovere, di manifestarvi il suo profondo cordoglio. Chiamato al trono splende degli avi Vostri in momenti difficili più che giammai, quando l'edificio dei secoli accennava dissolversi nello scontro d'inaspettati avvenimenti, Voi pure provaste la sventura, o Sire, e la Vostra fu sventura gravissima perchè di tutti. La Provvidenza vegliava a difesa dell'augustissimo Vostro capo, e sviando il sacrilego colpo da maggiore ferita, volle serbarvi a voi stesso, alle fervide preci dei Vostri popoli, ed a più alti destini. E la Provvidenza, che accolse il grido del nostro cuore alla prima voce di tanta iattura, accoglierà del pari i voti nostri, perchè nel giro di pochi giorni possiate restituirci ringiovaniti all'amore di tutti i sudditi, che a Voi sono devoti, e che sperano e pregano vivamente per Voi. E quando, ancora fiorente di gioventù e di senno, vi accingerete di nuovo a compiere l'opera della rigenerazione iniziata e sospesa dal lagrimevole fatto, i popoli, tocchi da maggiore riconoscenza e da maggiore devozione, si stringeranno più da presso al trono degli avi Vostri, onde meglio comprendervi e meglio ubbidirvi.

Degnatevi, sacra Maestà, accogliere le parole di tutta condoglianza, ed i sinceri voti, che ardise indirizzarvi la Rappresentanza del commercio della città e Provincia di Pavia, la quale, nel vitupero dell'attentato, scorgeva il principio d'interminabili sventure.

Il Presidente della Camera di comm. e d'industria di Pavia, SAGLIO.

Bassini Giacomo, Vicepresidente.

Bassini Gaetano, Assessore.

Eccellenza!

L'I. R. Università di Pavia, rappresentata dalle Autorità accademiche e dall'intero Corpo insegnante, sente il dovere d'esprimere riverentemente a V. E., supplicandola di farne fede a' piedi del trono, il profondo senso di dolore e di ribrezzo, che spontaneamente e concordemente sorse in lei, al primo udire i tristissimi fatti, che insanguinarono Milano, e il sacrilego attentato, commesso sopra la stessa augustissima persona di S. M. I. R. A. Questo senso, che, comune a tutto il paese, è come il grido della coscienza pubblica, la quale altamente protesta contro le teorie sovvertitrici e le ree opere, che ne derivano, tanto più conviene a questa I. R. Università, perchè essa si ricordi con indelebile gratitudine d'una serie di speciali benedizioni del Governo austriaco, per i quali, risorta a nuova

vita sotto i felici auspizi di Maria Teresa e di Giuseppe II, ottenne di continuo potenti aiuti a ben condurre l'elevato suo incarico. A ciò si aggiunge che, professando essa, per lunga tradizione e per intimo convincimento, quelle dottrine, che, attinte alla fonte eterna della giustizia, proteggono e consacrano il coscienzioso adempimento d'ogni dovere, e tenendo per fermo che la scienza dee condurre alla moralità, e che questa si manifesta nel perfetto ordine de' sentimenti e delle azioni della vita pubblica e della privata, non può non risentirsi fortemente per tutti que' casi, che, originati da ciechi impeti di funeste passioni, minacciano di sconvolgere da fondo la società. Ma una tale minaccia andrà sempre dispersa, e ce n'è particolar pegno la destra dell'Altissimo, che visibilmente protesse i preziosissimi giorni di S. M. I. R. A. conservandola alla gloriosa missione di assicurare il riposo e la prosperità de' suoi popoli. Possa questa missione compiersi saldamente secondo i voti, che ora più caldi s'innalzano da ogni parte del vasto Impero, e possa il giovane e valoroso Principe goderne per una lunghissima serie d'anni, in mezzo alle benedizioni di tutti!

Si degni anche l'E. V. di aggradire l'omaggio della nostra sommissa devozione.

Dall'I. R. Università di Pavia li 25 febbraio 1853.

VOLPI, Rettore.

Lanfranchi, Direttore.  
Maj, Decano.  
Prina Giuseppe, Anziano.  
Zuradelli, E. P. O.  
Reale, Prof. ord.  
Zambelli, Prof. ord.  
Gennari, Prof. ord.  
Ab. Pertile.  
Villa.  
F. Beccali, Prof. sup.  
P. Barinetti, Prof. sup.  
Bordoni, Direttore.  
Brioschi, Decano e prof. sup.  
Marchesi, Anziano.  
Mainardi, Prof. anz.  
Agazzi, Prof. ord.  
Vergani, Prof. ord.  
Codazza, Prof. ord.  
Cattaneo, Prof. sup.  
Sacchi, Prof. sup.  
Speranza, Direttore.  
Dagna, Decano.  
Panizza, Anziano.  
Flarer Francesco, Prof. ord.  
Del Chiappa, Prof. ord.  
Platner, Prof. ord.  
Scarenzio, Prof. ord.  
Porta, Prof. ord.  
De Cattanei di Momo, Prof. ord.  
Vittadini, Prof. ord.  
Garovaglio, Prof. ord.  
Dell'Acqua, Prof. ord.  
Pignacca, Prof. sup.  
Balsamo Crivelli, Prof. sup.  
Casazza, Prof. sup.  
Bussedi, Direttore.  
Gabbia, Decano e prof. ord.  
Belli, Anziano.  
Bazzoli, Prof. ord.  
Turroni, Prof. ord.  
Scotti, Prof. ord.  
Pasi, Prof. sup.  
Mühlberg, Prof. sup.  
D. Salducci, Prof. interin.  
Dott. Giov. Odescalchi, Canc.

Eccellenza!

Nell'ora del pericolo, nel lutto universale cittadino, la Rappresentanza del commercio, arti e manifatture della città e Provincia di Pavia, sentiva crescere nell'animo il bisogno di presentarsi alla E. V., protestando anche a viva voce contro i fatti tristissimi di Milano, e contro il maggior delitto, che si attentava sui baluardi di Vienna sul sacro capo dell'Imperatore. Possa, Eccellenza, non giungervi sgradita la voce di protesta, che il ceto commerciale della città e Provincia di Pavia Vi pronuncia col nostro labbro. Nella coscienza della sua illibatezza, e gravemente sdegnosa per i fatti che lagrimevole, la Rappresentanza che Vi sta dinanzi, trova qualche lenimento alle tristezze del presente coll'affidare alle gloriose mani Vostre, nell'indirizzo a S. M. l'Imperatore, il programma leale de' suoi dolori, e delle sue speranze. Iddio, che volle salvo l'augustissimo Monarca dal ferro del percussore, Iddio lo ridonerà tra poco all'affetto de' popoli ed alla gloria dell'Impero.

A Voi quindi, Eccellenza, che in queste Provincie lombardo-venete rendete la più splendida e gloriosa immagine del prede e magnanimo Imperatore, osiamo rivolgere la preghiera perchè degniate trasmettere ai piedi dell'augusto trono l'omaggio della nostra fede e dei nostri voti.

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

#### CAPITOLO XXVI.

##### La morte.

Non piangete coloro, che il velo della tomba tolgli agli occhi vostri sul mattino della vita.

La spaziosa camera da letto d'Evangelina, situata fra le stanze di sua madre e quelle di miss Ofelia, dava sulla veranda, come tutte le altre della casa. Saint-Clair erasi piaciuto d'arredarla a genio suo, e di renderla in tutto appropriata a colei, che doveva abitarla.

Le tende delle finestre erano di mussolina rosea e bianca; e sul pavimento si stendeva una stuoia, ordinata a Parigi, e di cui aveva dato egli stesso il disegno: una ghir-

landa di bottoni di rosa ne formava l'orlatura, e nel mezzo splendeva un mazzo di rose sbocciate. Il letto, le seggiole ed i sofà di bambù erano veri capolavori di grazia e di singolarità: sopra una mensola d'alabastro, a capo del letto, una statua d'angelo con le ali chiuse, e d'ammirabil fattura, teneva nelle mani protese una corona di mirto, d'onde si calavano drappelloni di garza color di rosso, listata d'argento, all'uopo di riparar la fanciulla dalle zanzare; e cortinaggi simili, similmente sostenuti da statue, facevano riparo a' sofà, coperti di cuscini di damasco d'egual colore. Nel centro di una svelta e graziosa tavola di bambù, posta in mezzo alla camera, stava, pieno di fiori sempre, un vaso di marmo pario, della forma d'un giglio, circondato dalle sue gemme: e i libri d'Eva, le sue miniature, un elegante calamaio, donatole da suo padre, quand'ella aveva manifestato il desiderio di sapere scrivere, coprivano la restante tavola. Il camminetto era ornato d'una stupenda statuina di Gesù, che benediceva i fanciulli, e di due altri vasi di marmo, pe' quali Tom andava lieto e superbo di adunare ogni mattina i più magnifici mazzi di fiori; due o tre quadri squitini, rappresentanti fatti fanciulleschi, guernivano i muri della camera: a dir breve, la vista non poteva in nessuna parte posare, che ad essa non si offerissero immagini di pace, d'innocenza e bellezza; né mai gli occhi della fanciulla si privavano alla luce del mattino, senz'incontrare qualcosa, che le giocasse nel cuore e l'anima le sublimasse.

La forza ingannatrice, che aveva per qualche tempo sorretto Eva, rapidamente scemava: s'udiva più sempre di rado sulla veranda il leggiadro suo passo, e sempre più spesso la si vedeva stesa sul suo piccol sofà, presso la fi-

nestra aperta, e fissa i profondi suoi occhioni sulle mobili acque del lago.

E quivi appunto ell'era un dì, verso la metà del pomeriggio, con la Bbbia a mezzo chiusa in sulle ginocchia, e con le diafane sue dita sbadatamente infilate tra le carte del libro, allorché d'improvviso udì sulla veranda la voce di sua madre, recata al massimo dell'asprezza.

— Che nuova sciocchezza è la tua, furfantella? Hai colto fiori, n'è vero? e, in pari tempo, Eva senti rimbombare uno schiaffo.

— Ahimè! signora, e sono per miss Eva, rispose un'altra voce, ch'ella riconobbe esser la voce della Topsy.

— Miss Eva? bella scusa! T'immagini forse ch'ella si curi de' tuoi fiori, brutta negracciata? Scappa via!

All'istante, Eva saltò giù dal lettuccio, ed apparve sulla veranda.

— Oh! mamma, mi piacerebbe tanto aver que' fiori; lasciatemeli, ve ne prego.

— Ma, Eva, n'hai la camera piena.

— Non ne ho mai troppi. Topsy, portameli.

La Topsy, che abbassava la testa come avvilita, corse tosto ad offirglieli; la sua timida esitazione punto non somigliava all'antico suo ardore.

— Che delizioso mazzetto! disse Eva, pigliandolo.

Ed in vero egli era singolare, formato d'un solo geranio scarlato e d'una camellia bianca, dalle foglie lucenti; era chiaro ch'ella mirava a far colpo, e la disposizione di ciascuna foglia n'era stata diligentemente studiata.

La Topsy parve rapita, quand'ella le disse: — Ammazzioli i fiori con molto garbo, Topsy; non

ne ho in quel vaso, ed avrei a caro che me ne portassi ogni giorno alquanti.

— Che idea bizzarra! disse Maria. Qual piacere può farti questo?

— Oh! mamma, permettetelo, ve ne prego; non è per voi lo stesso che me li porti la Topsy?

— Oh! lo stesso affatto, mia cara, per poco che tu ne goda. Topsy, odi la tua padroncina? Abbi cura d'obbedirla.

Topsy atterò gli occhi, e fece una piccola riverenza; e, mentr'ella se ne andava, Eva s'avvide che il pianto rigava le sue guance d'ebano.

— Vedete, mamma? io sapevo che la povera Topsy desiderava far qualche cosa per me, disse Eva.

— Oh! via, ella coglie fiori, solamente perchè le piace far guasto della roba e perchè le proibiscono di toccarli; ma, se n'hai il capriccio, li colga pure.

— Mamma, mi pare che la Topsy sia molto diversa da quello ch'era; la fa quanto può ad esser buona.

— La dovrà stentare un buon pezzo prima di riuscirvi, colei! rispose Maria, con un riso sprezzante.

— Sapete pure, mamma, ch'ella fu sempre male allevata, quella povera Topsy.

— Non da quando ell'è qua, per altro. Le hanno parlato, l'hanno sermoneggiata, fu fatto per lei tutto quel ch'è possibile immaginare; ed ell'è ancora ribalda com'era da principio, e sarà sempre ribalda. È impossibile far niente di quella creatura.

— Ma, mamma, è sì differente essere allevata com'io, circondata da tanta affezione e da tutto ciò, che poteva

(\*) V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 22, 30, 32, 34, 38, 39, 40, 41, 45, 47, 50 e 51 del 1853.  
LA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.



Raccomandato dalla Vostra potente parola, troverà facile la strada per essere cordialmente accettato.

Dell'Eccellenza Vostra gloriosissima,  
Il devotissimo ossequioso. Presidente, SAGLIO.

Bassini Giacomo, Vicepresid.  
Bassini Gaetano, Assess.

Eccellenza!

Contristati per recenti deplorabili casi di Milano, che, quasi infausta meteora, turbarono la splendida aurora di una nuova era di seconda pace e concordia, la Provincia e le città di Lodi e Crema furono nei loro sentimenti di devota e riconoscente sudditanza, acerbamente colpite al triste annuncio che mano sacrilega osò armata levarsi sul sacro capo del loro amato Sovrano e Signore.

Pure, fra il raccapriccio destato dai cruenti eccessi, e dall'empio attentato di cui andrò macchiata la memoria di questi giorni luttuosi, l'animo ama riposarsi sull'edificante spettacolo di tutto un popolo, che con unanime grido di riprovazione e d'orrore ricalca in fronte ai colpevoli l'onta dell'opera infame, e ricorrendosi con più intenso affetto all'ombra tutelare dell'augusto soglio imperiale, ritempra nel sangue dei prodi caduti, e nella consolazione del preservato Monarca, l'avita lealtà e devozione.

Di questi leali sentimenti, di cui vanno superbe la Provincia e le città di Lodi e di Crema, le loro Rappresentanze riunite in questi solenni momenti fanno con nostro mezzo ossequiosa testimonianza a V. E., quasi a redentore e padre di queste contrade, devotamente pregando perchè l'E. V. voglia degnarsi deponerli a piedi del trono, e farsi interprete del suddito affetto, col quale, benedicendo alla Provvidenza che rompe le inique trame, e sfaccia il braccio del parricida, da ogni cuore prorompe il voto

VIVA FRANCESCO GIUSEPPE I!

CHINALI, I. R. Delegato prov. Presid.

Barni.  
Noli.  
Antonio Paolo Villa.  
L. G. Biancardi.  
Giulio Pavese.  
Avv. Antonio Martani.  
Stefano Bolzoni.

D. CARLO TERZAGHI, Podestà.

Bellani dott. Paolo, Relat. prov.  
G. B. Ganzinelli, Vicepresidente della Camera di comm.

Sacra Maestà I. R. A.

Non per ancor riscossa la Provincia di Bergamo dalla penosa sensazione, in lei destata dai luttuosi avvenimenti che pur ora funestavano la città di Milano, il più esecrabile fra gli attentati, portato all'augusta persona di V. M., fece fremere tutta questa popolazione, comandando gli animi della più profonda indignazione.

I ripetuti annunci, che assicuravano svanito il pericolo che aveva minacciato i preziosi giorni della M. V., sollevavano la generale angoscia, la quale, siccome altrove, anche in questa Provincia non avrà fine se non con la certezza che V. M. abbia recuperata intera salute.

Questa Provincia non cesserà dall'innalzare le più fervide preci, sino a che non sappia compiuti i suoi voti, e con la salute della M. V. non veggia assicurata la tranquillità e felicità dei popoli, della Provvidenza affidati al Governo di V. M. I. R. A.

Si degni la M. V. di accogliere questi sensi, che la Congregazione provinciale di Bergamo, quale organo della popolazione che ha l'onore di rappresentare, io attestato di profondo omaggio e sudditanza, osa deponere ai piedi della M. V.

Dott. GIOVANNI FONTANA, Vice delegato dirig.

Dott. Gherardo Noli.  
Adelasio nob. Pietro.  
Ricbelmi Agostino.  
Lochis cav. conte Guglielmo.  
Morali dott. Quirino.

Eccellenza!

Non appena si sparse l'infausta nuova delle deplorabili scene, avvenute nella capitale lombarda, questa Congregazione provinciale divisava di esternare personalmente

all'E. V. in un alla propria riprovazione per i seguiti misfatti, l'attaccamento al Governo imperiale di tutta la popolazione, che ha l'onore di rappresentare.

Ma l'esecrabile attentato alla sacra persona di S. M., comandando d'indignazione ogni animo, fece sentire il bisogno di attestare direttamente all'altissima S. M., in un col più vivo cordoglio per quel funesto avvenimento, la gioia di questa Provincia per la preservazione della preziosa vita di S. M., le proteste d'illimitata devozione e di fedele sudditanza.

Questi sentimenti stanno espressi nell'indirizzo, che la Congregazione provinciale di Bergamo umilia all'E. V., quale supremo rappresentante di S. M. in questo Regno, con preghiera d'innalzare all'altissima M. S., sicura che per tal modo sarà più benignamente accolta.

Bergamo 27 febbraio 1853.

Deputazione della Congregazione provinciale di Bergamo.

Guglielmo conte Lochis.  
D. Gherardo Noli.  
Dott. Quirino Morali.

Sire!

L'empio attentato alla sacra persona della M. V. colinò d'indignazione gli animi dell'intera cittadinanza di Bergamo.

Mentre ancora deplorava gli avvenimenti, che turbavano per un istante la capitale lombarda, essa deve raccapricciare per il più esecrabile fra i delitti.

Ma il ribrezzo per il vile misfatto cede luogo alla gioia, che si destava in ogni cuore al lieto annuncio che i preziosi giorni della M. V. venivano conservati all'amore de' sudditi ed alla prosperità dell'Impero.

Questa cittadinanza ne rende grazie alla Provvidenza, e da essa implora che, ridonata la primiera salute alla M. V., vegli costantemente quella vita cui piacque congiungere i destini dei popoli, governati dall'augusto vostro scettro.

Interprete di questi sensi, il Municipio osa umiliarsi alla M. V., nella piena fiducia che vorrà degnarsi di graziosamente accoglierli come un pegno di profondo omaggio, che la città di Bergamo devotamente tributa a V. M. I. R. Apostolica.

Bergamo, li 26 febbraio 1853.

GIOVANNI BRENTANI, Podestà.

Vincenzo Barea.  
Ottavio Morlani.  
Antonio Caroli.  
Felice Colleoni.

Sire!

Il deplorabile avvenimento di un attentato alla preziosa vita di V. M. ha commosso altamente il ceto commerciale e industriale della città e Provincia di Bergamo.

La Camera provinciale di commercio e d'industria sente il bisogno di far pervenire alla M. V. la sincera espressione di quei vivi sentimenti di dolore, che in lei e nel ceto da essa rappresentato destava l'annuncio di così esecrabile delitto, e in pari tempo della presente vivissima soddisfazione ed esultanza per la fortunata preservazione della M. V. da così grave e minaccioso pericolo.

Convinta che la stabilità, l'ordine, la sicurezza sono le precipue condizioni d'ogni civile progresso, questa Camera innalza i più fervidi voti per la perenne e felice conservazione dell'augusta vostra persona, e perchè, rimossa finalmente ogni cagione di civili perturbazioni, rieda nella società quella aspirata calma, quella sicura e legittima fiducia nel presente e nell'avvenire, che sole possono dar vita e impulso alle commerciali e industriali intraprese.

L'ordine perfetto e il tranquillissimo contegno, serbato da questa Provincia anche in mezzo a recenti luttuosi avvenimenti ispirano la confortante speranza che la M. V. voglia degnarsi di riguardarla con particolare benignità e che i più vitali interessi del suo commercio ed industria risentano i benefici effetti del Vostro Sovrano favore.

Con tale rispettosa fiducia la Rappresentanza commerciale e industriale di questa città e Provincia depone ai

pie di V. M. il riverente omaggio della propria sudditanza e devozione.

Bergamo il 23 febbraio 1853.

La Camera provinciale di commercio e d'industria  
GIO. BATT. PIAZZONI, Presidente.

Dott. Ercole Picinelli, Vicepresidente.

Dott. Gio. Rampinelli.  
Giuseppe Palvis.  
Agostino Caffi.  
Gio. Batt. Magno.  
Luigi Gatti.  
Lorenzo Bontempelli.  
Giuseppe Tacchi.  
Antonio Frizzoni.  
Marco Pegurri.  
Luigi Fuzier.  
Bortolo Locatelli.  
Cesare Cavalieri.  
Luigi Paleni.  
Andrea Salvi.

Consiglieri

Eccellenza!

I funestissimi e deplorabili misfatti, commessi il 6 corrente mese nella città di Milano da un'orda assassina e sovversiva dell'ordine sociale e dello Stato, hanno levato in noi, in questa città ed in tutta la Provincia, un unanime grido di profondo dolore e di viva indignazione per sì orribile sciagura.

Ma l'esecrabile attentato alla vita della sacra persona di S. M. colinò il nostro cuore di tale afflizione ed orrore, che ci è forza e dovere di solennemente protestare innanzi a Dio ed all'intera umanità l'infamia del più nefando dei delitti, e d'innalzare fervide e continue preghiere all'Altissimo perchè ci salvi la vita e la salute del veneratissimo nostro Sovrano e Signore.

A nome nostro, ed a nome di tutti i nostri rappresentanti, noi deponiamo reverentemente ai piedi dell'E. V. questa umilissima espressione dei nostri sinceri sentimenti e l'ossequiosa attestazione di fedelissima sudditanza; e nel mentre attendiamo che ci si porga occasione di comprovare con fatto la lealtà e la costanza di questi sentimenti, saremmo lieti se ci venisse concesso che una deputazione de' ceti di questa popolazione li potesse esprimere a viva voce a V. E., qual Vicario di S. M.

Sondrio, 20 febbraio 1853.

La Congregazione provinciale

CARPANI, Delegato Presidente.

Bonfadini.  
Parravicini Paolo.  
Quadrio.  
Carbonera.

Eccellenza!

Col più sentito unanime cordoglio, colla più profonda indignazione, questi devoti abitanti, de' cui sentimenti l'umile scrivente è interprete, ebbe notizia d'ogni esecrabile fatto, avvenuto in Milano nel giorno 6 corrente, come pure dell'orribile attentato contro i preziosi giorni dell'augusto amatissimo Monarca, eletto dal cielo ai felici destini di questo Impero, mentre sereno, fidente, riposava sul meritato amore dei popoli.

Nell'atto, in cui lo scrivente osa sottoporre alla E. V. la sincera e fervida espressione di tali sentimenti, non può dispensarsi dal fare le più calde suppliche perchè abbiano essi la sorte di essere umiliati ai piedi del trono, in uno alle attestazioni d'immancabile fedeltà e inalterabile devozione, coi più ardenti voti perchè l'augusto inferno venga al più presto ridonato dal cielo all'affetto de' proprii sudditi e alla tutela della verace loro prosperità.

Ben più volentieri avrebbe il rispettosamente scrivente amato inviare apposita deputazione, onde umiliare personalmente l'espressione dei premessi sentimenti, ove non fosse trattenuto dalle stringenti circostanze del momento.

Piacca all'E. V., o invincibile e gloriosa egida della pubblica tranquillità e del comune benessere, accettare benignamente, anche in quest'incontro le più calde attesta-

le sue smunte fattezze; ed ella fermò su ciascuno i suoi occhioni, pieni di fuoco e di tenerezza.

Una subitanea commozione incosse gli schiavi: quella faccia, che null'aveva di terreno, que' riccioli mozzati, quel padre seduto daccanto a lei, col viso fra le mani celato, gli strepitosi singhiozzi della madre, conturbavano profondamente que' poveri negri, compassionevoli, affettuosi; ed essi guardavano, sospiravano, scrollavano la testa. E ognun taceva, come se assistesse ad un funerale.

Evangelina si alzò e guardò a lungo ed in sul grave a sé intorno. Tutti parevano ricolti d'angoscia e tristezza; delle donne, parecchie si coprivano co' grembioli.

— Ho desiderato vedervi, miei cari amici, incominciò Eva, perchè vi amo. Vi amo tutti; ho qualche cosa da dirvi, e vorrei che non la dimenticaste mai... Sto per lasciarvi; fra poche settimane, non mi vedrete più.

Qui la fanciulla fu interrotta, poichè i gemiti, i pianti e i lamenti da ogni parte scoppiarono e soverchiarono la fiavel sua voce; ed ella fe' pausa, poi, in un tuono che pose fine a' singhiozzi, riprese:

— Se mi amate, non m'interrompete così, ed ascoltate; voglio parlarvi delle anime vostre... Temo che parecchi fra voi non vi pensino; voi pensate a questo mondo, e b'amerete vivamente di farvi ricordare che c'è un altro mondo più bello, nel quale è Gesù. Io vado là, e potrete venirvi anche voi; poich'egli è preparato tanto per voi che per me. Ma, se desiderate andarci, non continuate a viver nella pigrizia, nella trascuraggine, nell'avventatezza; bisogna che diventiate cristiani. Rammentatevi che potete tutti diventar angeli e rimaner angeli sempre. Se lo desiderate, Gesù v'aiuterà; bisogna pregarlo, bisogna leggere...

In così dire, la fanciulla si fermò, e, guardandoli con profonda pietà, disse tristemente:

— O Dio mio! non sanno leggere. Povere creature! E, nascondendo tra' cuscini la faccia, si mise a piangere, mentre, gioecchioni sullo spazio, coloro, ch'ella così esortava, affogavano i lor singhiozzi.

Non importa! diss'ella, risalzando il capo, ed un raggianti sorriso le illuminò il viso, molle di lacrime; ho pregato per voi. So che Gesù verrà in vostro aiuto, quando anche non poteste leggere. Tentate, fate ogni vostro sforzo, pregate ogni dì, chiedetegli di soccorrevi, e fatevi legger la Bibbia ogni qual volta potrete; e son persuasa che vi rivedrò tutti in cielo.

— Amen! risposero Tom e Mammè, ed alcuni altri, ch'erano membri d'una chiesa cristiana; mentre, per parte loro, i più giovani ed i più inconsiderati medesimi, curvi la testa, prorompevano in singulti.

zioni di profondo dolore e inalterabile illimitata devozione.

Dal Municipio di Sondrio, 20 febbraio 1853.

SERTOLI GIUSEPPE, Podestà.

Cogliati Aless., Assess.  
Mariani, Assess.  
Romegialli, Segr.

Eccellenza!

La Congregazione provinciale ed il Municipio di Sondrio già si affrettarono ad umiliare all'E. V. i sinceri sentimenti di afflizione ed orrore contro il nefando attentato, commesso sulla sacra persona di S. M. I. R. A. non che ad innalzare solenni e fervide preghiere all'Altissimo perchè faccia salva la vita e la salute del venerato nostro Sovrano e Signore.

E poichè, esaudendo i nostri voti, V. E. si degni d'accogliere dalle labbra dei fedelissimi sudditi della Provincia di Sondrio l'espressione di que' leali sentimenti, e sottoscritti, legali loro rappresentanti, quei membri della Congregazione provinciale e municipale, e della Camera di commercio, siamo lieti e onorati di ripetere in persona all'E. V. la costernazione e l'indignazione dei nostri concittadini ed i fervidi loro auguri e voti d'una pronta e piena guarigione.

Osano ancora gli umili sottoscritti di pregare, a nome proprio e di tutti gli abitanti della Provincia di Sondrio, l'E. V. a voler far pervenire a' piedi del trono i proprii sentimenti, colle attestazioni d'una profonda venerazione ed obbedienza.

SERTOLI GIUSEPPE, Podestà.

Parravicini Paolo, Deput. prov.  
De Giacomo Francesco, Presid. della Camera di comm.

Sacra I. R. A. Maestà!

Il nunzio del nefando attentato alla sacra persona dell'augusta M. V. ha affranto d'ambascia l'ossequiosissima Congregazione provinciale di Como.

Spezzato il nullo tempestoso delle passate emozioni, e tornate le menti sulla retta via, non un cuore non ha trepidato angosciato sull'aggressa vita del suo Sire, da cui si vuole, e vorrà il presente e l'avvenire felice dei popoli delle varie stirpi, che form-no corona al suo scettro.

La Congregazione provinciale, in rappresentanza della popolazione di questa Provincia, porge ai piedi della M. V. I. R. A. la più sentita condoglianza per l'esecrato fatto, ed alla suprema Provvidenza si prosira ringraziando, ricordata che i giorni dell'augusto Monarca ad essa, a chi rappresenta, sono conservati illesi.

Questi giorni sieno sempre conservati illesi, come te pregano fervorosi gli abitanti di questa Provincia, i quali, col mezzo dell'umilissima Congregazione provinciale, protestano di rimanersi stretti al trono della M. V. I. col più fedele ed illimitato attaccamento, colla più leale e suddita affezione. La Congregazione provinciale supplirà la S. M. V. I. ad accogliere nell'immensa sua bontà le presenti condoglianze e sentimenti, quale caparra che il sincero amore di questi abitanti, sottoposto all'alto segno del sommo Imperatore, ridoneranno le Provincie alla primiera felicità e lustro.

ANELLI, Delegato Presidente.

Dott. Paolo Stampa.  
Giuseppe Sebregondi.  
Dott. Luigi De Orchi.  
Dott. Carlo Tinel.

Eccellenza!

I proditori colpi di alcune mani assassine, che nei scorsi giorni bruttarono del più generoso sangue le strade di Milano, ci hanno compreso della maggiore indignazione e ci vestrono a grave lutto.

Né meno di noi da tale misfatto furono mossi ad unanime cordoglio gli abitanti tutti di questa Provincia, che, estranei al covo delle mene, e placidi sotto la potente e benefica tutela del Governo, andavano accrescendo quella prosperità, che solo basa alla salda, quieta e leale fiducia dei sudditi.

Se noi e gli abitanti di questa Provincia, che abbiamo l'onore di rappresentare, alzammo un grido di orrore ai fatti annunciati, sentiamo il più profondo dovere di ricomendarvi le proteste d'inconcussa fedeltà, di leale suddi-

— So, aggiunse Eva, che voi tutti mi amate.

— Oh! sì, oh! sì! Iddio la benedica! esclamavano tutti spontaneamente.

— Sì, lo so. Non ha nessuno fra voi, che non sia stato sempre buono con me; ed ora desidero darvi qualche cosa in ricordo. Ecco per ciascheduno un riccio de' miei capelli; e, quando li guarderete, rammentatevi che vi amo e che bramo di rivedervi in cielo.

E' fu allora uno spettacolo, che la penna non vale a descrivere. Tutti si affollarono intorno alla creaturina, piangendo, singhiozzando, per ricevere dalla sua mano quella suprema testimonianza d'affetto; cadevano in ginocchio, pregavano e le baciavano il lembo dell'abito: coloro, che l'avevano veduta nascere, le rivolgevano parole d'amore, miste a preghiere ed a benedizioni, suggellate della tenerezza, onde si contraddistingue la razza loro.

A mano a mano ch'è ricevevano quel pegno d'addio, miss Ofelia, timorosa delle conseguenze, che avrebbero tante commozioni per la giovane inferma, faceva loro lasciare la stanza; sì che, alla fine, non vi rimasero se non Tom e Mammè.

Eccene uno di bello per voi, zio Tom. Oh! mi brilla l'anima al pensiero che vi rivedrò in cielo, poichè son certa che voi ci verrete. E tu pure, Mammè, ella disse, gettando le braccia al collo della sua balia.

— Oh! miss Eva, non so come vivrò senza voi! disse la fedele creatura. E lo stesso, come se mi pigliassero tutto quel che ho, esclamò la Mammè, come disperata.

Miss Ofelia la spinse dolcemente fuor della camera, del pari che Tom; ma, nel voltarsi, ella vide ritto innanzi a sé la Topsy.

— D'onde esci? le chiese ella vivamente.

— Ero qui, rispose la moretta, asciugandosi gli occhi, pugn di pianto. Oh! miss Eva, sono una cattiva figliuola; ma non volete darmene uno, anche a me?

— Sì, certamente, mia povera Topsy. A te; ed ogni volta che lo guarderai, pensa ch'io t'amo, e desideravo di vederti buona e religiosa.

— Oh! miss Eva, tanto, disse la Topsy, con molta gravità. M., Signor Iddio, è tanto difficile far bene! Bisogna credere ch'io non ne abbia ancor l'abitudine.

— Gesù lo sa, Topsy; ei t'aiuterà, poichè l'addolora vederli cattiva.

E la Topsy se ne andò, colla faccia coperta dal grembiule, e stringendosi al seno il prezioso riccio.

HARRIET BECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

rendermi buona e contenta; e passar l'infanzia, come la passò la Topsy, fino al momento che il babbo la prese.

— Può essere, disse Maria, sbadigliando... Ma che insopportabile caldo fa oggi!

— Non è vero, mamma? Credete anche voi che la Topsy potrebbe divenire un angelo, al pari di noi, s'ella fosse cristiana?

— Topsy! che pazzia idea! Le non vengono in capo se non a te! Ma, per altro, potrebbe anche darsi.

— Mamma, Dio non è padre suo, com'è padre nostro? Gesù non è egli il suo Salvatore?

— Sì, sì, può darsi; m'immagino che Dio abbia fatto tutti gli uomini... Dove diamo è la mia bocchetta?

— È sì tristo!... oh! sì tristo, disse Eva, cogli sguardi fissi sul lago, e come parlando fra sé.

— Sì tristo, che? domandò sua madre.

— Pensare, rispose la fanciulla, che creature, le quali avrebbero potuto divenire begli angeli e vivere col Signore, cadano, cadano in fondo, e che nessuno venga in loro soccorso! Oh! che trista cosa!

— Non possiamo cangiarla; e quindi è vano tormentarsene, Eva. Non so che si potesse fare a impedirlo; e però contentiamoci d'essere riconoscenti pe' vantaggi, che godiamo.

— Duro quasi fatica ad esserlo, quando penso a quella povera gente, che non ne gode nessuno.

— Questa è proprio bizzarra, rispose Maria; quanto a me, la mia religione mi rende riconoscente.

— Mamma, disse Eva, vorrei far tagliare una parte de' miei capelli, una gran parte.

— E perchè? domandò sua madre.

— Bramerei donarli a' miei amici, mentre sono ancora in istato di farlo. Volete pregare la zia Ofelia che venga a tagliarmi?

Maria alzò la voce per chiamare miss Ofelia senza scomodarsi; e, come la vide entrare, la fanciulla si sollevò alquanto su' suoi cuscini, e, scotendo la sua lunga ricciaia dorata, disse con una tal quale giocondità:

— Animo, zinecchi, venite a tosare il vostro agnellino.

— Che vuol dir ciò? chiese Saint-Clair, il quale entrava in quella, portando frutti, di sua mano spicciati.

— Babbo, prego la zia che mi tagli una parte de' miei capelli; e m'annoiano con questo caldo. E poi desidero donarne.

Miss Ofelia si appressò, armata delle cesoie.

— Badate ch'è non si veggia; tagliate di sotto. I riccioli d'Eva son la mia gloria.

— Oh! babbo, disse mestamente Evangelina.

— Sì, e desidero ch'è s'ian belli belli, quand'andremo nella piantagione di tuo zio a trovar tuo cugino Enrico, aggiunte con gaio fare Saint-Clair.

— Non ci andrò mai, babbo; vado in un paese più bello. Oh! credetelo; non vedete che divento più debole ogni dì?

— Perchè vuoi che m'arresti ad un pensiero così amaro, Eva? le disse suo padre.

— Perchè? le disse, e se volete crederlo, giangereste forse a godervi com'io.

Saint-Clair tacque; ei guardava, afflitto in sembiante, cadere que' riccioli sì lunghi e sì belli, che miss Ofelia poneva sulle ginocchia della fanciulla, a mano a mano che li mozzava. Ed Eva li sollevava, gli avvolgeva intorno al suo dito, e a quando a quando il grave suo sguardo si dirigeva sollecito verso suo padre.

— L'ho presentato! esclamò Maria. Questo presentimento m'insidiò la salute e mi conduce nel sepolcro, benchè nessuno se ne dia per inteso. L'ho previsto da gran tempo, Saint-Clair, e vedrete finalmente che avevo ragione.

— Cosa che vi consolerà grandemente, le rispose il marito in tuon riccio ed acerbo.

Maria si riversò sulla poltrona e si coperse la faccia col fazzoletto.

Gli azzurri e limpidi occhi d'Eva erravano con alterna vece dall'uno all'altra: era quello il pacato e lucido sguardo d'un'anima a mezzo sciolta da' suoi lacci terreni; ed ella evidentemente comprese allora e sentì qual differenza fosse tra' suoi genitori.

Ella fe' segno con la mano a suo padre; il qual venne e le sedette da presso.

— Caro babbo, la mia forza diminuisce ogni giorno, e me ne vado, lo so. C'è parecchie cose, che vorrei dire e fare... che bisogna ch'io faccia; e voi non volete udirme parlare! Pur è necessario; non posso differire: permettetemi che parli adesso.

— Il permetto, figliuola mia, disse Saint-Clair, comprendosi gli occhi con una mano, mentre teneva con l'altra la mano d'Eva.

— Bene! desidero che si chiamino tutt'i nostri famigli. Ho da dir loro alcune cose.

— Accosento, rispose Saint-Clair, in tenore di patimento frenato.

Miss Ofelia spedì un messaggiero, ed in breve l'intera truppa degli schiavi entrò nella camera. Eva stava adagiata fra' cuscini, e i capelli le ondeggiavano intorno al viso, le cui guance, vivamente colorite, formavano un doloroso contrasto con l'egra candidezza della sua pelle e



devozione.  
853.

pio di Son-  
i sinceri  
all'Al-  
del vene-

si degna di  
ella Prov-  
membri della  
Camera di  
persona al-  
nostri con-  
pronta e

gare, a no-  
ia di Son-  
del trono i  
onda vene-

di comm.

ra persona  
ossequios-  
e emozioni,  
re non ha  
Sire, da cui  
ce dei po-  
scettro.

stanza delle  
ella M. V.  
erato fatto,  
rimando, ri-  
essa, a chi

ni, come ne  
cia, i quali,  
iale, prote-  
I. col pù  
e suddia  
la S. M.

incero a-  
del som-  
miera fel-  
e dei de-  
le strade  
indignone

mosi ad u-  
vincia, che,  
potente e  
endo quella  
ale fiducia

che abbia-  
di orrore  
vere di ri-  
ale suddi-

amato.  
clamarono  
e non sia  
darvi qual-  
riccio de  
tatevi che

non v'è  
reaturella,  
naro quella  
occhi, pre-  
oro, che l'  
d'amore,  
della tene-

egno d'ad-  
e aver po-  
ma, faceva  
rimasero

Oh! mi  
elo, poichè  
ella disse,  
senza voi!  
mi piglia-  
e disperata.  
ella camera,  
ritta innan-

dos gli oc-  
cattiva fi-  
me?  
te; ed o-  
vo, e desi-

con molta  
ene! Bio-  
tine.  
chè l'addo-  
opera dal  
riccio.

OWE.

anza verso il Governo di S. M. I. R. A., ed in pari tem-  
po di annodarsi più stretti al trono dell'augusto Sovrano.  
Noi siamo certi che tutti ed ognuno di questa Pro-  
vincia, incontaminati dalle velleità procacciose delle passate  
vicissitudini, daranno solidi ed efficace opera al compimento  
di quella prosperità, cui le cure del Governo tendono.

Questi ossequiosi sentimenti e proteste noi preghia-  
mo l'E. V. di accogliere, e facciamo supplichevole voto  
perchè giungano ai piedi di S. M. I. R. A. l'augustissimo  
nostro Monarca.

ANELLI, Delegato Presidente.

Dott. Paolo Stampa.  
Giuseppe Sebregondi.  
Dott. Luigi De Orchi.  
Dott. Carlo Tinelli.  
Panigadi, Ret.

Deputati prov.

Eccellenza!

Gli abbominabili fatti, avvenuti il giorno 6 corrente  
nella città di Milano, destarono nei cuori di questa popo-  
lazione cordoglio ed indignazione, per modo che il Consi-  
glio comunale, oggi riunitosi, volle, per acclamazione, che  
questa Congregazione municipale umiliasse a V. E. le pro-  
teste di massima disapprovazione per tanto doloroso avve-  
nimento, non che l'assicurazione della più leale sudditanza  
ed attaccamento all'augusta persona di S. M. I. R. A.

E perciò, la stessa Congregazione municipale, nel  
tenue conforto che si riproverebbe fatti, dei quali fu vittima  
la città di Milano, siano causati da mano straniera, e nella  
sodisfazione di poter attestare a V. E. che l'ordine e la  
sommessione all'attuale regime regnarono e regnano in  
questa città, mentre, col massimo piacere adempie a tanto  
onorevole demandato incarico, supplica l'E. V. di volere  
benignamente accogliere le sincere espressioni, sì della Con-  
gregazione municipale, che del ridotto Consiglio comunale,  
e di volere in pari tempo graziosamente farle giungere ai  
piedi dell'altissima M. S., quale pegno novello della devo-  
zione e fedele sudditanza, che gli abitanti di questa città  
professano verso l'augustissima sua persona.

Como, dal civico palazzo, li 24 febbraio 1853.

ZANINI VOLTA, Podestà.

Dott. Giovanni Riva.  
Ingegn. Gio. Batt. Velzi.  
G. Perlasca.

Eccellenza!

Se un sentimento d'errore e d'indignazione si dif-  
fusa, come una scintilla elettrica, in ogni petto, all'udire  
i nefandi avvenimenti, di cui una banda di sicarii fece cam-  
po la città di Milano, arrecando nella popolazione lo spa-  
vento e la desolazione, la nostra città e Provincia, ben  
più di qualsiasi altra, ne doveva provar ribrezzo, e sentirne  
tutta l'eccezione.

Per la geografica di lei posizione, essa si trova im-  
mediatamente esposta agli effetti delle mene rivoluzionarie,  
che s'agitano oltre i confini lombardi, e dalle quali non  
solo rifugge, ma piovono le conseguenze. Una popolazione  
operosa non può avere prosperità se non in seno all'ordi-  
ne e alla quiete, e l'ordine e la quiete sono l'unica di  
lei salvezza.

Questa Camera di commercio e d'industria, interpre-  
ta di tutto il ceto commerciale, e della classe industriale  
del popolo, non solo si fa un dovere di esprimere l'orrore  
ed il rammarico, da cui tutti furono compresi, ma deve ag-  
giungere che suona sul labbro d'ognuno il desiderio della  
tranquillità, ed il profondo sentimento della più sincera sud-  
ditanza, del più leale attaccamento alla sacra persona  
di S. M.

Voglia degnarsi l'E. V. di accogliere benignamente  
questi ossequiosi sensi e di volere graziosamente farli per-  
venire ai piedi del trono; sensi, che partono dal cuore di  
una classe sinceramente devota al suo ottimo Sovrano, sul  
quale implora costantemente dall'Ente supremo le ben me-  
ritate celesti benedizioni.

Rassegnano il loro più distinto ossequio.  
Di Vostra Eccellenza.

G. REZZONICO

Vicepresidente della Camera di comm. di Como.

Giovanni Braghiotti.  
Frassi Agostino.  
Luigi Barberini.  
Giuseppe Ant. Nesi.  
Luigi Perelli.  
G. B. Curti.  
Giuseppe Mondelli.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

**VENEZIA 4 MARZO 1853.** — Il bark inglese, che in-  
dicammo entrato in porto, è il nominato *Alice Walker*, capitano  
Gibson, proveniente da Newcastle, con carbone, alla Direzione  
del gas.

Furono venduti olii di Corfù a d. 260, viaggianti. Saponi  
di Canea a L. 36. Ricerca nelle mandorle. — Le valute d'oro  
rimasero invariate; le Banconote da 90  $\frac{3}{4}$  a  $\frac{5}{8}$ ; nessun cam-  
biamento nelle altre pubbliche carte; però, con attive transazioni.

N. B. — Lo schooner inglese *Queen of the dart*, capitano  
Gibbs, da Glasgow, arrivato il giorno 1.° corrente, con carbone  
e tubi di ghisa a Mayrargues e Comp., appartiene ai signori Ro-  
cher e Favier, per l'impresa del gas di Udine.

## DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 3 MARZO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	94 $\frac{7}{16}$
detto detto - - - - - 4 $\frac{1}{8}$	85
detto detto - - - - - 4 $\frac{1}{8}$	75 $\frac{7}{8}$
detto detto - - - - - 3	57 $\frac{3}{4}$
Prestito con estrazione a sorte del 1854, per f. 100	139 $\frac{3}{8}$
detto - - - - - 1839, - - - - - 100	139 $\frac{3}{8}$
detto - - - - - al 5 p. 100 - 1852, - - - - -	94 $\frac{7}{16}$
detto, lettera A. 5 p. 100 - 1852, - - - - -	94 $\frac{11}{16}$
detto, B. 5 p. 100 - 1852, - - - - -	105 $\frac{1}{8}$
Azioni della Banca; al pezzo - - - - -	1402
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2360
detto - - - - - da Vienna a Glognitz 500	787 $\frac{1}{8}$
detto - - - - - Budw. a Linz e Gmünd 250	307
detto della navigaz. a vapore del Danubio 500	766
detto del Lloyd austr. di Trieste - - - - -	500

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 taller Banco	Rs. 161	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 taller corr.	152	a 2 mesi Dan.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 109 $\frac{1}{4}$	Uso
Francfort sul Meno, per fior. 120,		
valuta dell'Unione della Germania		
meridion., sul piede di fior. 24 $\frac{1}{2}$	108 $\frac{1}{4}$	a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	108	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	10.49	br. term.
Milano, per 300 lire aust.	109 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi Dan.
Marsiglia, per 300 franchi	129 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	129 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi
Aggio degli zecchini imperiali		p. 100.

## Udine 2 marzo.

Dall'I. R. Giudizio statario, radunatosi in questa città  
il 19 febbraio, furono condannati alla pena di morte, me-  
diante fucilazione, i seguenti individui:

1. Gio. Maria Fantin, del vivente Sebastiano, di A-  
viano, Provincia di Udine, d'anni 22, celibe, villico, cat-  
tolico, incensurato, per possesso d'uno schioppo da caccia  
in istato servibile, e di poca munizione, e renitenza usata  
all'atto del lui arresto, praticato dall'I. R. gendarmeria;  
2. Antonio Dal Piva, del defunto Giovanni, di Bar-  
dies, Distretto di Mel, Provincia di Belluno, d'anni 46,  
ammogliato con due figli, giornaliere, cattolico, incensura-  
to, per occultamento di due schioppi da caccia in istato  
servibile, e di alquanto munizione.

Rassegnate tali sentenze il sottoscritto Comandante  
militare di città, a cui da S. E. il Feld-maresciallo conte  
Radetzky fu conferito di diritto di grazia e spada, vennero  
pienamente confermate, in via di diritto; fu però commu-  
tata, in via di grazia, la pena di morte, proferita in con-  
fronto dei suominati Gio. Maria Fantin ed Antonio dal  
Piva, in vista della precedente loro buona condotta, della  
sincera loro confessione, e della circostanza che non furono  
spinti al delitto da cause politiche, a due anni di lavori in  
fortezza, in ferri leggeri, per ciascuno.

Nob. DE PIRENEN tenente-colonnello.

Milano 1.° febbraio.

Vista la tendenza non conforme alle condizioni dell'  
Impero d'Austria, già da lungo tempo manifestata, dal giorna-  
le *Il Corriere del Lario*, pubblicato in Como dal li-  
braio Annibale Cressoni, ed avuto riguardo alle notizie in-  
serite in odio di esteri Governi, amici di S. M. I. R. A.;

Visto il § 22 della legge 27 maggio 1852 sulla  
stampa, un primo avvertimento in iscritto è dato al giorna-  
le *Il Corriere del Lario*, nella persona del suo edi-  
tore responsabile, Annibale Cressoni.

Milano, 28 febbraio 1853.

L'I. R. Luogotenente STRASOLDI.

(G. Uff. di Mil.)

## PARTE NON UFFICIALE

Venezia 4 marzo.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna toglie alla Gaz-  
zetta di Spener il seguente articolo:

Nell'illuminato esercizio dell'ospitalità verso i rifu-  
giati politici, che approfittano del loro asilo per destare nuo-  
vi incendi, e che soltanto a tal fine, e per poter essere  
pronti all'atto del ruscimento dei segreti loro disegni, si  
scelsero quel prossimo asilo, l'Inghilterra dovrebbe ora da  
sé stessa trovare motivi morali, onde operare un cangiame-  
nto, sia nella legislazione, sia nell'osservanza delle sue  
leggi.

Dopo gli ultimi fatti, possiamo appena credere che  
vi abbia bisogno d'una triplice o d'una quadrupla al-  
leanza, onde muovere a ciò l'Inghilterra. Le belle ragio-  
ni, che sono state addotte a favore dell'ospitalità più es-  
tensa, sono sufficienti bensì per qualche momento, ma per-  
dono ogni forza di prova, allorchè ogni anno producessi  
nuovo spettacolo di vedere spaventati di nuovo i popoli,  
che tornano alle pacifiche loro occupazioni, ed attentati, fa-  
cilmente orditi, atterrano l'intero Continente. Vuole forse  
l'Inghilterra ogni anno, dopo ogni sommossa, dopo ogni  
incendio, che dalle sue rive viene destato in Francia, in  
Italia, in Ungheria, in Alemagna, ad ogni turbazione dell'  
attività pacifica del Continente, che susseguita alla più in-  
sensata sollevazione, udire l'accusa: Ne siamo debitori agli  
Inglesi, che ne nutrono e ne proteggono gli autori? E  
impossibile che ciò abbia lunga durata, senza che gran-  
demente ne patisca il credito dell'Inghilterra e senza  
ch'essa sia collocata, in faccia a tutte le Potenze del Con-  
tinento, in una situazione assai cattiva, e secondo le cir-  
costanze, infinitamente disagiata. Per siffatta perdita,  
essa non può certo trovar compenso negli applausi d'un  
debole liberalismo, che ascrive a suo sommo merito l'asilo,  
che accorda a nemici più dichiarati dell'ordine europeo,  
e che certo non sarebbe troppo edificato, se quei buoni  
amici ci dovessero una volta cadere in sul collo.

E una morale necessità, per l'Inghilterra, modificare  
la sua pratica: altrimenti, il sospetto, espresso da qualche  
senso uomo di Stato, che l'Inghilterra nutra quei ri-  
fuggiti pel proprio vantaggio, onde trarre utile dalla con-

fusione del Continente, e che appoggi le incessanti rivo-  
luzioni in terraforma onde accrescere la politica e commer-  
ciale sua potenza, quel sospetto gitterebbe radici e sarebbe  
autorizzato. E l'Inghilterra non può essere indifferente  
che quel sospetto acquisti fondamento; essa, in tutti i tem-  
pi, ha dato troppo peso alla purità morale de' suoi motivi.  
Se, fra questi motivi, uno de' più frequentemente ripetuti  
si è quello che il grande interesse di essa sta nel dilata-  
re in Europa le libere istituzioni, dovrebbero in In-  
ghilterra riflettere, nulla essere, in fatto, più pericoloso per  
la libertà, quanto i criminosi attentati di quegli stranieri, di  
quei fanatici, istruiti degli affari della loro patria dalle fonti  
più cattive, di quegli uomini inquieti, e pazientemente incitati  
dalla parte, in tempi anteriori rappresentata, i quali « sti-  
pularono in una taverna alleanza fra l'Italia e l'Ungheria »;  
di quei patrioti, i paragoni dei quali sono sol-  
tanto assassini, che crudelmente immolano soldati isolati,  
ma che fuggono in faccia ad una pattuglia. Non hanno, per  
la libertà europea, amici più cattivi di quelle teste tra-  
viate, nel sicuro loro nascondiglio. Il pacifico cittadino dee  
pagare per le loro pazzie, perchè piace all'Inghilterra, per  
falsa generosità, ospitare in sicurezza inviolabile i congiu-  
rati più pericolosi. A siffatto rimprovero, sempre più alta-  
mente pronunciato, e che è fatto udire da ogni uomo as-  
sensato, l'Inghilterra non potrà più lungamente esporsi.

E, per quanto essa voglia ammantarsi dell'orgogliosa  
coscienza della forza d'istituzioni popolari, la stessa In-  
ghilterra non è fuor di pericolo, in mezzo a' dannosi se-  
gnali, sparsi dalla propaganda straniera. Si guarderanno bensì  
attentissimamente gli stranieri di andar soggetti alle leggi  
penali inglesi, coll'eccezione tranne nel paese, che loro ac-  
corda ospitalità; ma il verme della democrazia corrode  
già fortemente il più interno edificio delle istituzioni pub-  
bliche inglesi. E questi sforzi, nelle loro più dannose di-  
rezioni, che però finora hanno limiti, non sono forse mo-  
ralmente fortificati dal lasciar operare illimitatamente la  
propaganda più radicale, in tutti i paesi d'Europa? Do-  
vremmo credere che, anche per lord Palmerston, la corsa  
trionfale del Kossuth in Inghilterra fosse stata una lezione  
piena di avvertimenti! Essa fu una dimostrazione contro  
l'esterno, ma ricadde assai a carico della direzione  
degli affari esteri dell'Inghilterra, e fece vacillare il Go-  
verno. Se il Ministero non vuol essere posto nell'ingrata  
condizione di sembrare spinto a cedere dall'esterno, dee  
di sua libera volontà cercar mezzi e vie ad impedire un  
pericolo, che avvicina sempre più minaccioso, per riputa-  
zione morale, anzi per la sicurezza del suo proprio paese.  
Penserà sull'Inghilterra, e sulla pratica illimitata del diritto  
d'asilo, l'accusa, sia che il fili della congiura di Milano e  
dell'assassino, tentato contro l'Imperatore d'Austria, si  
trovino, sia che non si trovino oltremare.

L'Inghilterra non può dire: Voi v'ingerite nei miei  
affari domestici! Lei risponderemmo quelle ragioni ch'ella  
fa valere, adoperandosi presso il Granduca di Toscana nell'  
affare Medici: indirizzeremmo puramente al Ministero in-  
glese i punti principali del dispaccio, ora pubblicato, di  
lord John Russell all'invio in Firenze, sr Enrico Bul-  
wer; solo, invece della lagnanza da lui fatta, esporremo  
quelle di tutto il Continente. Anche noi potremmo dire:  
« In tutto il mondo colto, questo esempio (di agitazione  
criminosa dal nascondiglio d'un asilo straniero) desterà  
orrore. » Anche i Governi del Continente possono dire:  
« Che se si pensa forse (replicando contro l'ingerenza)  
« non aver noi il diritto di rappresentare ad un Sovra-  
« no amico i motivi di ragione, che fra le nazioni più  
« colte profusero convincimento quasi generale contro  
« l'applicazione » (di un diritto d'asilo senza limiti, ed  
« assolutamente pregiudizievole alla tranquillità dei nostri  
« popoli ») neghiamo del tutto la esattezza di tale pro-  
« posizione. » Ed anche lord Palmerston sarà colla sua  
propria logica battuto. Giacchè, come ha risposto egli ai  
rimproveri del Lucas, nell'ultima tornata del Parlamen-  
to, per essersi egli ingerito nell'affare dei Gesuiti della  
Svizzera? Ei disse: « La prima occasione di conflitto in  
« Svizzera fu la presenza dei Gesuiti; pel loro contegno,  
« nacque la guerra. Mi accorsi che, per finire la guerra,  
« bisognava allontanare l'occasione. Addussi anche que-  
« sto motivo, allorchè proposi l'espulsione dei Gesuiti. Que-  
« sta è anche adesso la mia opinione, e non ho nessun  
« riguardo di manifestarla. Non fa dunque per ingerirsi  
« arbitrariamente, che consigliamo l'allontanamento dei  
« Gesuiti. » Pensiamo che lord Palmerston vedrà meno  
ancora un'arbitraria ingerenza negli affari dell'Inghil-

terra, ove le Potenze del Continente espungano i più evi-  
denti motivi di ragione: che, cioè, in causa della dome-  
stica loro pace, per non vedere ad ogni momento destarsi  
la fiamma della sollevazione in tutti i siti ammontati, e per  
non veder divampare, per tale occasione, una guerra ge-  
nerale (ove ciò piaccia alle teste pazze dal focolare dell'  
Inghilterra), sia assolutamente necessario che prima con-  
dizione di una situazione bene ordinata sul Continente sia  
quella di rendere innocui que' pericolosi vicini. Contro una  
banda di filibustieri, che rende mal sicuri tutti i mari ed  
ogni commercio, le nazioni più libere finalmente si ap-  
pigliano ad ogni rimedio. L'assiamo che l'Inghilterra non  
aspetterà le rappresentanze delle Potenze del Continente;  
ma che pagherà il suo tributo all'orrore generale, che de-  
sta in Europa la malvagità, con cui quelle anime corrotte  
mandano alla più certa rovina i loro sciagurati istromenti,  
giacchè questa è una loro speculazione, freddamente calcolata.  
Non sono tanto insensati da credere che potessero ottenere  
qualche cosa coll'attentato di Milano, con una malvagia ciur-  
magia, contro una guarnigione di 40,000 uomini. No;  
volevano che l'Italiano, che cominciava di nuovo a godere  
del carnevale e ad adattarsi alla sua situazione, fosse di  
bel nuovo eccitato.

Può ciò volere l'Inghilterra? Può essa lasciar corso  
libero a questo piano, freddamente calcolato, di spregevoli esi-  
liati, che non hanno limiti nel loro ardor di vendetta; a  
cui nessun mezzo sembra men sacro, purchè veggano un  
raggio di speranza; cui nessuna vita d'uomini, nessuna  
misericordia de' loro connazionali commuove, quando servano alla  
loro ambizione: può l'Inghilterra lasciar corso libero a  
tal piano infernale? No! può come nazione cristiana, come  
nazione politicamente libera, come nazione fuor di pupillo.  
No! può, senza dover temere il suo morale fallimento.

Le Potenze continentali poi deggono aver cura, me-  
diante rappresentanze unite, di rendere finalmente innocuo  
quel più attivo focolare di mene rivoluzionarie in Inghil-  
terra.

## NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 1.° marzo.

L'I. R. Direzione di polizia pubblica quanto appresso:

« Un anonimo, ungherese, professionista qui in Vien-  
na, ha trasmesso a questa I. R. Direzione di polizia l'im-  
porto di cento fiorini, accompagnato dal seguente

Appello ai popoli dell'Austria.

« Chi ama di vero cuore il nostro cavalleresco Im-  
peratore Francesco Giuseppe, la patria e il suo simile,  
segua il mio esempio, e solennizzi meco il felice salvamento  
del nostro amantissimo cavalleresco Sire.

« Austriaci, Magiari, Slavi, Italiani, militari, im-  
piegati, banchieri, mercatanti, cittadini ed operai, mostriamo  
al mondo che siamo patrioti, mostriamo al mondo che  
amiamo di tutto cuore il nostro cavalleresco Sire e la pa-  
tria nostra, e ognuno segua il mio esempio!

« All'occasione del felice salvamento del nostro am-  
antissimo Imperatore dalle mani dell'omicida, dedico per iscopi  
di Stato 400 fiorini, m. di c., per me e per la mia fami-  
glia, che si compone di sette persone.

« Se, di 36 milioni di abitanti, ognuno segue il mio  
esempio contribuendo 2 fiorini, non abbiamo più aggio! »

« L'I. R. Direzione di polizia non esita di recare a pub-  
blica notizia queste semplici, ma cordiali parole. Esse mu-  
strano, per che via, De favente, può e dee venire sufficien-  
te aiuto in ogni bisogna e strettezza; — esse svegliano  
il patriottismo dell'Austria, che ad ogni epoca diede lumi-  
nose prove di sé: — trovando eco generale, possono di-  
venire la pietra fondamentale di un monumento, il quale  
non può essere che graditissimo e benissimo accolto al cuo-  
re di S. M. l'Imperatore.

« L'I. R. Direzione di polizia si offre di accettare coi  
più vivi ringraziamenti ogni importo, che le venisse tras-  
messo, sino a che, a seconda del risultato, l'Amministrazione  
finanziaria si troverà indotta ad indicare le Casse, dove  
debbono affluire ulteriori importi.

« Avendo l'anonimo elargitore del primo importo es-  
posta nella sua lettera la preghiera che sia promossa la  
pubblicazione del suo appello anche a sue proprie spese,  
tutte le Redazioni dei giornali interni ed esteri vengono  
invitate ad associarsi all'impresa patriottica incominciata, e  
ad accogliere nelle loro colonne queste righe. »

Net giorno 27 febbraio. — Panciera-Viamin Antonia, di 70  
anni. — Gregolo Gio. Batt., di 68 e  $\frac{1}{2}$ , civile. — Vianello  
Garizzo Colomba, di 66, povera. — Soranzo-Vignola Rosa, di 82,  
civile. — Totale N. 4.

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27 e 28 febb., il 1.°, 2.°, 3.°, 4.° e 5.° marzo, in S. M. del CARMELO.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21  
sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 3 MARZO 1853.

Ore	I. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 11 4	27 11 5	27 10 5
Termometro, gradi	1 8	3 8	1 0
Igrometro, gradi	80	76	84
Anemometro, direzione	O. N. O. N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nebbia densa.	Nuvolo.	Vento forte e pioggia.

Età della luna: giorni 24.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 3  $\frac{3}{12}$ .

## SPETTACOLI. — VENERDÌ 4 MARZO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Oggi e domani, 4 e 5, riposo.  
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.  
TEATRO APOLLO. — La signora dalle camelle. (Replica.) —  
Benefiziata della prima attrice Antonietta Robotti. — Ore 8  $\frac{1}{2}$ .  
SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — Marionette. — *Arlecchino*  
protetto dalla fata Morgana. Con ballo. — Alle ore 7.  
RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Cà di Dio. — Pano-  
rama universale. — SECONDA ESPOSIZIONE. — Dalle ore 10  
antim. alle 8 pomer.  
RIVA DEGLI SCHIAVONI, al Ponte della Cà di Dio. — Gabi-  
netto di scultura, architettura, meccanica e fantasmagoria. —  
È visibile tutto il giorno.

DOMENICA, 6 MARZO,

AL GRAN TEATRO LA FENICE

andrà in iscena

LA TRAVIATA

MUSICA DEL VERDI.

## MERCATO DI ESTE DEL 26 FEBBRAIO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Fruenti fini	63.71	65.86
mercantili	60.—	62.57
Fruentoni	39.57	43.71
aspetto	—	—
Avene	24.86	25.28
Segale	—	—
Ravizzoni	84.—	84.86
Linose	—	—

## ARRIVI E PARTENZE. — NEL 3 MARZO 1853.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Nowowiejski Mauri-  
zio, possid. di Dublino. — Henry Ippolita, nata Weber, possid.  
di Clair. — Ghinzani Enrico, ragioniere. — Da Oderzo: Ber-  
nardi Gaetano, possid. — Da Verona: Goethals barone, tenente  
colonnello, aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Brabante.  
Da Serravalle: Motatti dott. Lustrò, possid. di Ferrara. — Da  
Feltre: Dorizzuzzi Gio. Batt., ingegn. civile. — Da Ferrara:  
Zamorani dott. Tobia, negoz.

PARTITI. — Per Firenze: I signori: Aguet Paolo, propr.  
di Lutry. — Bulnos Luigia Maria, nata Berthier, propr. di Pa-  
rigi. — Monnot Gio. Batt., propr. di Aire. — Monnet Gabriele,  
propr. di Vevey. — Per Milano: Laureau Gio. Batt. e Beson-  
nard de la Plante Paolo, propr. di Laval. — Per Trieste:  
Buttmann Giorgio F. e Hodge Aspinwall Gio., possid. americ.  
Billon Ugo, negoz. di Lione. — Duperrut Gio., negoz. di Ginevra.

## MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.



E' giunto qui il granduca generale toscano, conte Sproni, latore d'un autografo del suo Sovrano per S. M. l'Imperatore.

L'I. R. Governo austriaco pagò ora al Governo imperiale di Russia l'ultima rata dell'indennizzo di guerra per la sua intervento in Ungheria. Vennero in tutto pagate tre rate, di fiorini 1,796,230 l'una.

Il signor consigliere ministeriale di Negrelli è qui giunto. Il suo arrivo si riferisce agli affari della ferrovia centrale italiana, i quali verranno ora, dicesi, definitivamente ordinati. (Corr. Ital.)

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Motta 1.º marzo.

Non cessi, satanico agitatore? Vani i tuoi sforzi alla rivolta, perchè non hai a proscelte che scarsa prezzolata ciurma, ricorri perfino all'assassinio? Non ti resta or più che l'infame strumento del vile, il tradimento!... Esso si dipinge nella tua corrotta immaginazione, forte come il colosso sognato da Nabucco; ma ricorda che il soffio di Dio lo disperde ed annienta.

La vittima era segnata! — Il sicario, che forse al seduttore avea empiente promessa la testa del Cesare, in ricambio del vil prezzo, già consumava il delitto; ma l'Eterno, oh! l'Eterno che veglia, prodigiosamente lo salvò, e ci mantenne una vita tanto cara e sì preziosa!

Come l'infesta notizia del terribile attentato contro la sacra persona del nostro Imperatore Francesco Giuseppe I anche a noi giunse, a noi, porzione del suo popolo, il fremito, l'orrore per l'esecrando misfatto ci colse, ma nell'atto stesso una profonda, ineffabile emozione tutti sentimmo alla novella di sua salvezza.

Sonavano i bronzi, e numerosa popolazione, abbandonando ogni cura, ogni interesse, si riuniva ieridi, insieme alle Autorità, nei templi di queste parrocchie, ed innalzava suppliche un cantico di ringraziamento all'Onnipotente, che protesse Lui dal pugnale dell'assassino, e tolse noi alla più grave sciagura. « Dio, era la sua espressione, ti rendo grazie di tanto beneficio, e t'invoco a proteggerlo, difenderlo, sostenerlo! »

Interpreti dei sensi, di cui gli abitanti di questo Distretto sono compresi verso l'augustissimo nostro Monarca, in tali accenti noi ti rendiamo pubblici, onde, in sincero attestato di fedeltà, reverenza, amore, volino al core del Grande che ci regge, e provino all'empio che, nelle conoscenze sue trame d'inferno, altro non trova che l'obbrobrio e la riprovazione.

Questo giorno 22 febbraio 1853.

Le Deputazioni del Distretto di Motta

Motta { Zora  
Guarato  
Il Segretario V. Santorio.  
Chiarano { Ferrari  
Meneghetti  
Cesalto { Loro Lello  
A. Cantarutti Agente com.  
Gorgo { Parpinelli sost. Revedin  
Basseggio Agente com.  
Meduna { G. Piva  
G. Perocco Agente com.

#### STATO PONTIFICIO

Sono arrivati a Roma, nei primi giorni di febbraio, l'abate Gaume, autore del *Ver Rongeur*; monsign. di Salines, Vescovo d'Amiens; il sig. L. Veuillot, e parecchi ecclesiastici della diocesi di Reims. Si diceva a Roma che venivano a sottoporre alla Corte romana la questione dei classici ed altre della stessa natura. (Monit. Tosc.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 febbraio.

La Camera dei deputati s'intrattene anche oggi della discussione del progetto di legge per piano provvisorio di assegni suppletivi al clero di Sardegna, e stette all'articolo primo. (G. P.)

#### INGHILTERRA

La proposta di lord John Russell, a riguardo delle incapacità civili degli Israeliti, è così concepita:

« E' opportuno di far cessare tutte le incapacità civili, che aggravano i sudditi di S. M., appartenenti alla religione ebrea, nello stesso modo e con le stesse eccezioni previste per il caso de' sudditi di S. M., che professano la religione cattolica-romana. »

Questa proposta, di cui abbiamo annunziato l'ammissione, fu combattuta da sir R. Inglis, da sir R. Peel, dal colonnello Sibthorp, e sostenuta da lord Monk e dal sig. O'Connell.

La sessione de' Comuni del 25 febbraio fu dedicata all'esame del preventivo della guerra.

#### SPAGNA

Madrid 19 febbraio.

Si legge nell'*Heraldo*: Abbiamo ricevuto lettere di Manila in data del 25 dicembre p. p. Il di innanzi s'erano fatte sentire alcune scosse di terremoto, ma senza arrecare alcun danno. La fregata spagnuola la *Bella Farsongada* era partita il 1.º dicembre alla volta di Cadice con prodotti del paese. L'*America* si preparava a partire, alla volta anch'essa di Cadice, con un carico di tabacco a conto del Governo.

#### FRANCIA

Parigi 26 febbraio.

Ecco in qual modo la *Patrie* annunzia il fatto, relativo alla signora di Solms, di cui è fatta parola nella Gazzetta d'ieri:

« Un decreto del ministro della polizia generale ordinò l'espulsione dal territorio francese della signora Solms, sedicente contessa di Solms, e del sig. Wyse, ambidue stranieri. »

« Quelle due persone assumevano, senz'averne nessun diritto, il nome di Bonaparte; e, lungi dal rispettare il nome illustre, che usurpavano, se ne servivano, al contrario, per darsi a disordini scandalosi, ed abusare più facilmente della credulità di coloro, che le accostavano. »

« La signora Solms, per opporsi a tal disposizione, allegò la sua qualità di Francese, dinanzi il tribunale della Senna, che non ammise l'istanza. Il decreto del signor ministro della polizia generale fu recato ad esecuzione; e la signora Solms ed il sig. Wyse lasciarono la Francia. »

Leggiamo in una corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge*: « Posso darvi come certo che già si adottò in massima, nel Consiglio de' ministri, per desiderio espresso dell'Imperatore, l'apertura in Parigi, nel 1854, d'un

Esposizione universale d'industria, per la quale si farebbe, ad imitazione degli Inglesi, appello alle nazioni straniere. Questa Esposizione si farebbe nel palazzo di criniere. Questa Esposizione si farebbe nel palazzo di criniere. Questa Esposizione si farebbe nel palazzo di criniere. »

S. M. l'Imperatore ha comperato per l'Imperatrice il magnifico pianoforte di Erard, che attrasse tanto l'attenzione all'Esposizione di Londra. Si vuole che abbia costato 40,000 franchi. (Galignani's M.)

#### SVIZZERA

Il Bund, nel suo N. 57, ha le seguenti notizie sugli atti diplomatici, che riguardano le questioni del Ticino:

« Il 18 febbraio, l'I. R. incaricato d'affari austriaco Karnicki presentava al Consiglio federale una Nota, in cui esprimeva l'idea che il tentativo di rivoluzione in Milano sia stato promosso dall'estero, e vi abbiano principalmente preso parte i rifugiati, che sono convenuti nel Cantone Ticino. Eravi annunziato il blocco attivato, e si formulavano le seguenti domande: 1. Che tutti i rifugiati politici, che ancora dimorano nel Cantone Ticino, ne siano allontanati; 2. Che il Consiglio federale faccia sequestrare le armi, radunate nel Cantone Ticino, senza dubbio coll'intento di appoggiare una sommossa nella Lombardia; 3. Quei Ticinesi, che si fossero compromessi nell'attentato di Milano, siano sottoposti a processo. La Nota concludeva esprimendo l'aspettazione che saranno date all'I. R. Governo austriaco garanzie sufficienti, che per l'avvenire non accadranno più simili violazioni dei diritti internazionali. Alla stessa era unita una specie d'istruzione per i partecipanti alla sommossa di Lombardia, la quale fu sparsa nei luoghi di confine verso il Ticino, come prova dell'asserita cooperazione di quel Cantone. »

Il 22 febbraio, il Consiglio federale ha inviato una prima risposta a questa Nota. (G. T.)

#### GINEVRA

Scrivono da Ginevra alla *Gazette de Lausanne*: Si annunzia essersi formata nella nostra città una Compagnia, intesa ad organizzare una colonia nell'Algeria, e che le sue proposte sono attualmente sottoposte al Governo francese.

#### GERMANIA

##### PRUSSIA

Berlino 26 febbraio.

Il *Correspondenz Bureau* reca: « I gravi fatti, compiuti testè nella vicina Austria, hanno rivolto la nostra attenzione alla propaganda, la quale, non mai stanca nelle sue esecrande tendenze, sviluppa in questi tempi un'attività considerevolissima. Il nostro Governo è seriamente occupato nell'indagare quali misure debba prendere onde incagliare gli sforzi di questa inestinguibile scuola. Da quanto ci viene assicurato, fu già discusso in proposito in un Consiglio ministeriale, e si sarebbe nell'intenzione di tenere ulteriori adunanze a quest'uopo. Dalle massime, da cui sono diretta le Autorità supreme, ci è forza argomentare che le misure di polizia interna non verranno minimamente inasprite; posui però attendere che alla polizia tutta verrà data una direzione più unitaria. »

##### AMERICA

Col piroscalo l'*Andes* si ebbero a Liverpool notizie di Nuova-York del 9 febbraio. Le proposte del gen. Cass furono nuovamente discusse al Congresso il 7. Parecchi membri si dichiararono contrarii alla continuazione del dibattito prima di conoscere le idee del gen. Pierce su tale oggetto.

Un dispaccio della Nuova-Orléans annunzia che lo Stato di Honduras prese possesso dello Stabilimento inglese di Limas. Si nominò un comandante, e fu dichiarato che a qualunque costo lo Stato di Honduras manterrà il possesso di quel territorio.

Col battello a vapore l'*Africa* pervennero importanti nuove da Rio-Grande. Matamoros si pronunciò a favore della rivoluzione il 28 gennaio; i cittadini si sollevarono ed ebbe luogo una battaglia, la quale finì colla vittoria degli insorti. Il gen. Cavalos rinunciò il 1.º febbraio al comando delle truppe, in favore del colonnello Basave, che lo conserverà finché giunga il colonnello Cruz di Camargo. Tutto l'esercito di Tamaulipas si dichiarò per la rivoluzione.

Da Messico si ha, in data 15 gennaio, che il nuovo presidente Cevalos ottenne dal Congresso que' poteri straordinari, ch'erano stati negati ad Arista. Cevalos mise subito in libertà molte persone, imprigionate da Arista per delitti politici.

Le notizie dal Brasile, che giungono sino al 24 gennaio, recano che il Governo rimase pienamente vittorioso nelle elezioni, e che il paese continuava a godere la più perfetta tranquillità. (O. T.)

Merita essere accennata una scena comica, ch'ebbe luogo nella Camera dei rappresentanti del Massachusetts. La cantante Albion trovavasi accidentalmente nella tribuna e fu scorta ivi da uno dei più ardenti suoi adoratori, il rappresentante Cogswell. Il quale fece tosto la proposizione che, in onore dell'arte, si sospendesse la sessione e s'invitasse la signora Albion a prender nella sala un posto d'onore fra' rappresentanti dello Stato del Massachusetts. Alcuni respinsero la proposta con indignazione, mentre un membro (Prince) proponeva di collocare l'Albion presso il signor Cogswell, al che questo assentì con piacere in mezzo alle risa della Camera; ma, mosso dal grande schiamazzo, finì col ritirare la sua proposta. Venne poscia concluso di non registrare questo incidente comico nel processo verbale. (O. T.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 2 corr. reca un proclama di S. A. I. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, con cui s'invita a raccogliere contribuzioni per la erezione d'una chiesa a Vienna, in riconoscenza del felice salvamento di S. M. I. R. A. (Ne riferiremo il testo domani). Giusta notizia giunte per telegrafo, ed attinte ad ottima fonte, fin dal primo giorno sarebbero già stati raccolti in Vienna quasi 100,000 fior. per sì bella impresa.

Vienna 2 marzo.

E' stato risoluto di surrogare al bollo attuale delle Gazzette pe' giornali esteri, sottoposti al pagamento del diritto del bollo (pubblicati fuori della Lega postale austro-alemana) appositi bolli, a tal fine preparati. Questi por-

tano l'aquila I. R. e la iscrizione I. R. bollo per le Gazzette 2 carantani. Questi bolli deggiono attaccarsi dagl'II. RR. Uffici postali, tanto alle Gazzette ordinate in via di associazione, quanto alle singole Gazzette, che in via di associazione, o fascia. Gli Uffici postali giungono sotto fasciatura in croce, o fascia. Gli Uffici postali (Spedizioni delle Gazzette) di Vienna, Linz, Praga, Lemberg, Brünn, Milano, Venezia, Graz, Innsbruck, Zara, Trieste, deggiono ritirare l'occorrenza di questi bolli dai magazzini di vendita dei bolli, situati in quei luoghi, verso pagamento in contanti. Dalle suddette Spedizioni delle Gazzette saranno provveduti di questi bolli gli Uffici postali, esistenti fuori della residenza delle Direzioni delle Poste, che sono autorizzati a fare associazioni di Gazzette esterne, e Trieste, direttamente presso gli Istituti postali all'esterno; ed inoltre quegli Uffici postali, che sono in situazione di ottenere periodici sotto fasciatura in croce immediatamente dall'esterno, in via d'involo. Le disposizioni di questa Ordinanza sono entrate in attività col 1.º marzo 1853. (Corr. austr. lit.)

Il sig. Bourqueney, che fu nominato ad ambasciatore francese presso questa I. R. Corte, giungerà qui dentro il corrente mese. Anche il sig. di La Cour si dirige indilatamente a Costantinopoli, e, recandosi a quella volta, toccherà eziandio Vienna.

Il Segretariato inglese degli esteri, ricevuta la nuova dei tentativi rivoluzionari di Milano, inviò di proprio impulso una Nota a questo imperiale ministro degli esteri, conte Buol-Schauenstein, in cui assicura nuovamente che il Gabinetto britannico nutre i più amichevoli sentimenti inverso dell'Austria.

Stando a corrispondenze autorevoli da Londra, puossi con buon fondamento credere che la questione, promossa dall'Austria e parecchi altri Stati, riguardo al soggiorno dei rifugiati a Londra, sarà quanto prima portata a discussione nel Parlamento.

Seguite le ratifiche del trattato commerciale austro-prussiano, l'Austria indilatamente incamminerà pratiche cogli Stati appartenenti alla Lega doganale italiana, le quali avranno a scopo l'accessione di questi al Zollverein d'Allemagna. (Corr. Ital.)

Secondo la *Triester Zeitung*, le dichiarazioni fatte dalla Porta sarebbero le seguenti:

Klek e Sutorina saranno lasciati nell'antico statu quo, benchè sieno territorio turco.

Le truppe turche riceveranno subito l'ordine di ritirarsi dal Montenegro.

Gli ufficiali turchi, appartenenti all'emigrazione ed addetti all'esercito della Romelia, saranno allontanati dal confine austriaco.

Il risarcimento di 4 milioni di piastre, domandato da sudditi austriaci, che si trovano sul territorio turco, sarà pagato dall'Eraio ottomano.

Il 14 fu consegnata all'incaricato d'affari austriaco di Kletzl tale risposta; ed il giorno dopo il conte Leininger prese congedo dal Sultano, ed anzi al ritorno, essendo il tempo cattivo per mare, il Sultano pose a disposizione dell'Ambasciata due carrozze di Corte da gala.

Milano 22 marzo.

Essendosi divulgati, col mezzo di vari giornali della Monarchia ed esteri, la notizia che, durante gli esecrandi avvenimenti del 6 febbraio, ed in seguito ai medesimi, possa essersi operato in Milano l'arresto di qualche professore dell'I. R. Università di Pavia, ci corre debito di dichiarare che tale asserzione è del tutto erronea. (G. Uff. di Mil.)

Trieste 22 marzo.

La posta del Levante, che ordinariamente qui giunge mediante i piroscali del Lloyd regolarmente la domenica, ha questa volta ritardato. Udiamo che la scorsa settimana cinque piroscali del Lloyd, che parte andavano da qui a Costantinopoli, parte da quella città venivano a Trieste, erano ancorati a Gravosa, onde fuggire il vento ed il mal tempo. Dee ascrivere a questo tempo, che dura ancora e ch'è assai contrario alla navigazione, che la posta del Levante non sia oggi ancor giunta. Invece riceviamo colla posta di terra il *Journal de Constantinople* del 14 dello scorso mese, che conferma come già dicemmo, la felice soluzione di tutte le questioni pendenti fra la Sublime Porta e l'Austria e per le quali era giunta a Costantinopoli, in straordinaria missione, il tenente maresciallo conte Leininger (V. le *Recentissime* d'ieri). (Tr. Zeit.)

Parigi 27 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale, in cui sono ordinate le più severe misure contro tutti gli emigrati politici, dimoranti in Francia; e ciò in conseguenza degli avvenimenti di Milano. A nessun emigrato politico viene accordato il passaporto per la Svizzera e l'Italia, e a nessuno, che non abbia le sue carte in regola, si permette di passare il confine.

Francoforte 24 febbraio.

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea federale, fu votato un indirizzo di felicitazione, da trasmettersi a S. M. l'Imperatore d'Austria, pel suo felice salvamento dalle mani dell'assassino. (Corr. Ital.)

#### Dispacel telegrafici.

Parigi 28 febbraio.

Quattro e 1/2 per 0/105.90; Tre p. 0/80.20.

Altra del 1.º marzo.

L'Imperatore presiede oggi ad una sessione del Consiglio di Stato, nella quale si finì l'esame del budget. Il conte Bearne partì come ambasciatore pel Wirttemberg.

Oldemburgo 1.º marzo.

Domenica, alle 11 ore, S. A. il Granduca morì d'improvvisa e placida morte.

Londra 28 febbraio.

Consolidato, 3 p. 0/99 5/8 - 3/4 - Vienna —.

Liverpool 26 febbraio.

Vendita di cotone, balle 4,000.

Amsterdam 1.º marzo.

Metall. austr. 5 p. 0/81 3/4; 2 1/2 p. 0/41.15

Nuove 92 5/8; Vienna, —.

Francoforte 1.º marzo.

Metall. austr., 5 per 0/85 5/8; 4 e 1/2 p. 0/77 1/4; Prestito lomb-ven., —; Vienna, 109. —.

## ATTI UFFICIALI.

N. 1168

NOTIFICAZIONE (3. pubb.)

In seguito a riverito Dispacio 24 corr. N. 383-R. di S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale, conte di Radetzky, si deduce a pubblica notizia ed opportuna norma, che le speciali proibizioni di stampati, fatte dalle anteriori Autorità di censura del Regno Lombardo-Veneto a tutto agosto 1852, devono essere mantenute, sino ad ulteriori di-

sposizioni, in pieno vigore.

Restano con ciò modificate le disposizioni, portate dall'Ordinanza del supremo Dicastero di polizia 21 settembre 1852, inserita nella Puntata XXVII del Bollettino delle leggi e degli atti delle Provincie venete.

Venezia, il 28 febbraio 1853.

Il Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 2926. A V V I S O. (1.º pubb.)

L'estrazione a sorte dei coscritti della leva militare 1853 si effettuerà in tutte le Comuni della Provincia, alle ore 9 ant. del 5 marzo p. v., e nel 7 stesso si comincerà alle ore 9 (nove) antim., per parte della Commissione provinciale politico-militare di leva, residente in questo palazzo delegatizio, l'acettazione delle reclute, e continuerà nei successivi giorni, coll'ordine indicato nella sottoposta Tabella.

Sono requisiti i nati negli anni 1832, 1831, 1830, 1829 e 1828, compresi gli iscritti nelle matricole dell'I. R. Capitano del porto di Venezia e di Chioggia, siano come marinai od apprendisti, siano come maestranze, cioè falegnami di navi, foratori, calafati e fattori di vele.

Quei coscritti, che avessero allegato, prima della rettificazione delle liste, qualche titolo per l'assoluta e temporaria esenzione, e pendessero le decisioni, dovranno presentarsi muniti di tutti i documenti necessari per base di terminativo giudizio.

Il presente Avviso, che si pubblica in appendice a quello in data 18 gennaio p. p. N. 839-194, ed in esecuzione alla Notificazione 14 stesso N. 482 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza in tutte le Comuni e Frazioni della Provincia, sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, e letto dall'altare a cura dei reverendi parrochi, per comune intelligenza.

Tabella dei giorni fissati per la presentazione delle reclute.

Lunedì 7 marzo 1853	Distretto di Dolo.
Martedì 8 detto	Distretto di S. Donà.
Mercoledì 9 detto	Distretto di Loreo ed Ariano.
Giovedì 10 detto	Distretto di Portogruaro.
Venerdì 11 detto	Città di Chioggia.
Sabato 12 detto	le Comuni di Cavarzere, Cona e Pelicciola.
Lunedì 14 detto	Distretto di Mestre, e Distretto esterno di Venezia.

Martedì 15 detto	Città di Venezia.
Mercoledì 16 detto	
Giovedì 17 detto	
Venerdì 18 detto	

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 23 febbraio 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 3075. A V V I S O. (2.º pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende noto che, in seguito all'Ordinanza dell'eccelsa I. R. Comando militare del Regno Lombardo-Veneto Lett. S. N. 834, in data 17 corrente, si procederà, il giorno 7 marzo a. c., alle ore 11 antimeridiane, nel locale di questa I. R. Delegazione provinciale, ad un esperimento d'asta, onde, salva la Superiore approvazione, deliberare i prezzi di nolo per il trasporto di 5600 klafter di legna in isbreghe, senza crociera, a 30 pollici di lunghezza, da S. Ambrogio, Povile e Carlogrupo a Pola, Trieste e Venezia, e ciò nel modo seguente:

1000 klafter da Povile . . .	a Trieste;
800 " " " " " "	" S. Ambrogio
3200 " " " " " "	" Venezia;
600 " " " " " "	" Pola.

Il trasporto di questa legna dovrà incominciarsi, subito seguita la Superiore approvazione, appena che sia arrivata una quantità di 150 a 200 klafter, in modo ch'esso sia condotto a termine entro il mese di dicembre a. c.

Ogni offerente depositerà, a garanzia della propria offerta, la somma di austr. L. 6000, in contanti, ovvero in Carte dello Stato, le quali saranno trattentate al miglior offerente, onde servire di cauzione del contratto, e restituite a quelli che non rimanessero deliberatarii.

L'accordo convenuto all'atto d'asta avrà forza e vigore irremovibile di contratto dal giorno della firma del relativo protocollo del deliberatario; per l'Eraio, all'invece, dal giorno della seguita Superiore approvazione.

Chiuso il protocollo verbale d'asta, questa I. R. Intendenza alle sussistenze militari non accetterà ulteriori offerte o migliorie sotto qualunque pretesto, e per quanto vantaggiose esse fossero. Non potrà il deliberatario accampare veruna pretesa, qualora l'Eraio militare, per qualsiasi motivo, disponesse diversamente le quantità di legna susepse dalle stazioni di destinazione surricordate.

Le rimanenti condizioni principali sono ostensibili giornalmente nel rispettivo Capitolo d'asta presso questa I. R. Intendenza alle sussistenze militari a S. Biagio, ai Forni, nelle ore d'Ufficio.

Venezia, 24 febbraio 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

## AVVISI PRIVATI.

Nel giorno 14 febbraio p. p., mancò a' vivi PIETRO LOSCHI, fabbricatore di carta e negoziante in molti altri rami, di Follina, lasciando eredi i suoi figli, sotto la direzione del maggiore sottosegretario. Perciò esso annunzia, a nome anche dei fratelli, che uniti continueranno il loro commercio, come pel passato, e sotto la vecchia Ditta

PIETRO LOSCHI DI FOLLINA

e che esso solo ne sarà il firmatario; e ciò per tutti gli aventi interesse.

VINCENZO LOSCHI.

## MANCIA

DI UN NAPOLEONE D'ORO

a chi avesse ritrovato, e porterà alla Sagrestia di S. Luca, una doppia sardonica, appesa con chavetta d'oro da orologio, che fu perduta, strada facendo, da S. Benedetto al Ponte dell'Ospedale, e passando per S. Maria Formosa. Una delle pietre rappresenta Giove coll'aquila e l'altra, l'iscrizione: *Ingenio aggira.*

## VENDITA ALL'ASTA

di libri, opere classiche ed illustrate, in ogni ramo di letteratura; in lingua italiana, francese, tedesca, inglese, latina, greca ed altre lingue antiche e moderne, che avrà luogo a Vienna, il 14 marzo a. c., e nei giorni susseguenti. — I cataloghi si trovano e le commissioni si ricevono: a Venezia, presso P. Siepi (Libreria alla Fenice); a Trieste, presso Colombo Coen; a Padova, presso Andrea Pientl; a Verona, presso Drucker e Tedeschi; a Milano, presso Francesco Fusi; a Torino, presso Cugini Pomba e Compagni.

Deposito di marmo statuuario di prima qualità assoluta presso Edoardo Baldini scultore, in Contrada dell'Acquedotto a Trieste.

Prof. MENINI, Compilatore.



## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 1851. 1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**  
L'I. R. Tribunale Prov. in Udine ha sapere, che sopra istanza di Ferdinando Nave domiciliato in Udine, difeso dall'avv. Astori, ha prefisso il giorno 30 marzo p. v. per il primo esperimento d'asta, ed il giorno 27 aprile p. v. per il secondo, sempre alle ore 9 ant., da eseguirsi a mezzo del Commissario delegato sig. bar. d'Altenburger nel g. 2. della Sala dell'Udienza di questo Tribunale per la vendita dello stabile sottodescritto, situato in Udine nella calle Bellona, di ragione dell'esecutato sig. Giuseppe G. Girolamo Federicis, possidente e domiciliato in questa Città, e stimato a. l. 17860, e come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione, e copia insinuandosi presso quest'Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento lo stabile non verrà deliberato a prezzo minore della stima di a. l. 17860, in moneta suonante a corso legale risultante dal relativo protocollo 2, 4, 6, agosto decorso n. 7435, e nel terzo esperimento poi la delibera seguirà anche a prezzo inferiore della stima stessa semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore, o prezzo di stima.

II. Ognuno che vorrà aspirare all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito del decimo di detto prezzo di stima in moneta a corso legale da effettuarsi nelle mani del Commissario giudiz., ed il solo deposito del deliberatario sarà ritenuto.

III. Entro dieci giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra in moneta a corso legale, e questo versamento sarà effettuato nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Prov.

IV. Lo stabile viene venduto senza garanzia dell'esecutante, e colle servitù attive, e passive, che fossero inerenti, ed altro, come risulta dal detto protocollo di stima.

V. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trasfusione di dominio, ed imposte di qualunque indole; ed in ordine al Decreto d'aggiudicazione seguirà la volta in sua ditta sui registri censuari, e potrà conseguire nei modi prescritti dalla Legge il possesso di fatto.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il fissato termine come sopra, si procederà a tutte sue spese, e danni al reintegro dello stabile medesimo, facendo fronte previamente col deposito verificato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

**Descrizione dello stabile.**  
Cassa ora ad uso di Locanda situata in Udine nella calle Bellona, confinante a levante con la casa, mezzodì Lorenza Giuseppe, e Brujer Eva coniugi, ponente casa che rimane al Federicis Giuseppe, e corticella promiscua fra Federicis e Peressini Domenico, ed a tramontana Farra Domenico, e contrassegnata al civ. n. 454, e porzione del n. 455, in mappa dell'estimo provvisorio al n. 1395, di pert. 0: 19, estimo a. l. 880, e 1394 sub 1, estimo a. l. 440, compresa anche la promiscuità del sottoportico a piè piano del mappale n. 1394 sub 2, ed ora formante parte del maggior corpo di casa segnata nei registri del censo stabile col mappale num. 1797, di pert. — 27, colla rendita di a. l. 478: 80.

Il Presidente

Da Marchi.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 15 febbraio 1853.

Gruanti.

N. 1404. 1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

**EDITTO.**  
L'I. R. Pretura in Piove a chiunque avverte che in via esecutiva ad istanza di Maria Luigia Emo Francesconi di Venezia coll'avv. D. Montagna di Padova, contro Maddalena Milesi Tessier e Carlo, Giuseppe ed Angela Tessier pure di Venezia, nella propria residenza a mezzo di apposita sua Commissione nel giorno 9 nove p. v. aprile e di nuovo occorrendo nel giorno 7 sette p. v. maggio a ore 9 ant., aprirà subasta per la vendita al maggiore offerente della metà dei sottodescritti immobili pro indiviso spettante un tempo a Milesi Gio. Batt. fu Vincenzo e mediante contratto 8 febbraio 1841 a rogiti del notaio Vito Pisani di Venezia passata con solida fideiussione dei predetti Carlo, Giuseppe, ed Angela fratelli Tessier di Francesco, egualmente pro indiviso, in Maddalena Milesi Tessier suominata, alle seguenti

Condizioni.

I. Divisi i beni in due lotti, ne sarà la subasta aperta nell'ordine sotto segnato sul dato della stima corrispondente a ciascun lotto, e non ne sarà fatta delibera tanto al 1.<sup>o</sup> che al 2.<sup>o</sup> incanto se non che a prezzo uguale o superiore alla stima stessa.

II. Ogni offerente dovrà premettere a mani della giudiziale Commissione il deposito in effettivi pezzi da 20 k. del decimo della stima.

III. Apparendo dai registri censuari che il lotto 2.<sup>o</sup> sia aggravato da due annui canoni, l'uno di l. 3: 54, verso la Fabbriceria della Chiesa di S. Martino di Piove, e l'altro di staia 2: 17 1/2 di frumento verso gli eredi del nob. Girolamo Contarini ed affermandosi dalla parte esecutata che il primo di tali due annui canoni, non radicato in alcun titolo scritto, sia estinto, però che volgono ormai 10 anni circa dacchè non viene pagato e nemmeno domandato, e che il 2.<sup>o</sup> sia insussistente perchè affittivo altri fondi, come può evincersi da documenti 21 ottobre 1815 e 27 ottobre 1819 qui esibiti, così ciò avvertito per norma agli applicanti ed offrendosi loro estensione a richiesta in questa Cancelleria dei preavvisati documenti, come altresì di ogni altro documento ed atto concernente questa esecuzione, resterà con ciò stesso la parte vendente esonerata verso chiunque da ogni relativa responsabilità.

IV. Fra giorni otto dalla delibera dovrà essere versato da ogni deliberatario nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera stessa in effettivi pezzi da 20 k., meno soltanto l'importo da lui depositato come dianzi all'art. 2.<sup>o</sup>.

V. A carico pro rata del deliberatario del lotto 1.<sup>o</sup> e del 2.<sup>o</sup> saranno le spese esecutive del pignoramento in poi giusta specificità, la quale in caso di contestazione dovrà essere liquida dal Giudice.

VI. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario tutti i pesi privati e pubblici inerenti ai beni formanti il lotto a lui venduto, e a di lui lavoro saranno le rendite, conteggiate le ratine di tempo.

VII. Non sarà accordata aggiudicazione e possesso dei beni venduti al deliberatario se egli non avrà provato l'adempimento delle premesse condizioni, ed anzi da lui mancandosi anche in parte, scorso un mese dalla delibera, il lotto o lotti a lui deliberati saranno a sua spesa e pericolo nuovamente subastati e salvo il prescritto dal par. 422 del Giudiziaro Regolamento, e fermo a cauzione il deposito come sopra da lui fatto giusta l'articolo 2.<sup>o</sup> saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Bevi da subastarsi.

Lotto I. Situato in Distretto di Piove, Comune censuario di Arzergrande. Metà indivisa

di c. 77: 2: 01 in più corpi a. p. v. con varie fabbriche in mappa ai num. 279, 385, 386, 448, 1057, 379, 377, 431, 434, 376, 432, 982, 372, 373, 266, 366, porz. del 247, 248, 1009, 246, porz. del 247, 227, 228, 44, 35, 166, 261, 264, 967, 968, 598, 545, 162, della superficie censuaria di pert. 288: 12, colla rendita di l. 1341: 32, stimata a. l. 13157: 65.

Lotto II. Situato in Distretto di Comune censuario di Piove. Metà indivisa di c. 60: 3: 115 in più corpi a. p. v. in parte, e in parte prativi, in mappa ai n. 2597, 2633, 3179, 2443, 2444, 2364, 1060, 1061, 1062, 1157, 1158, 1185, 1319, 1320, 3676, 3678, 3679, 3680, 1338, 3704, della superficie cens. di p. 217: 23, colla rendita di l. 533: 88, stimata a. l. 4537: 25.

Dall'I. R. Pretura in Piove,

Li 19 febbraio 1853.

Il Dirigente

LUCCHINI.

D. R. Poma.

N. 199. 1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Serravalle si fa noto, essere nel di 23 giugno 1852, mancata all'ivi nel Civico Ospedale di Serravalle Lucia Fagnello di Marco con testamento nuncupativo stato rilevato giurizionalmente nella protocollo 15 e 16 novembre 1852 n. 5138, 5156, con cui istituiti erede la matrigna Caterina Frazzini moglie di Marco Fagnello. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Angelo Fagnello di Marco altro degli eredi legittimi, viene egli diffidato a dover insinuare presso questo Giudizio le credute sue dichiarazioni ereditarie nel termine d'un anno; avvertendosi, che, scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore deputato nella persona del sig. Carlo D. Trojer di qui.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle,

Li 27 febbraio 1853.

Ton, Pretore

N. 426. 1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Con odierno Decreto pari numero fu interdetto per mania Valentino Toppazzini detto Roch di S. Daniele, e fu destinato a suo curatore Domenico Toppazzini.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,

Li 20 gennaio 1853.

Il R. Canc. Dirigente

VITTORELLI.

Trevisan, Scritt.

N. 865. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura in Massa del Polesine si rende pubblicamente noto, che sopra odierna istanza pari numero del conte Cesare Giglioli di Ferrara, rappresentato da questo avvocato Francesco D. Borghi, venne accordata a carico degli Giuseppe ed Ignazio fratelli Scabia del vivente Giovanni, il primo domiciliato in Salara, ed il secondo in Canda, la subasta degli infrascripti immobili oppignorati e stimati in odio dei medesimi ed essersi prefissi i giorni 14 e 21 aprile p. v. per i due primi esperimenti d'asta ed il giorno 12 maggio successivo per terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., e verrà tenuto l'incanto nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione giudiziale sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento d'asta gli immobili non verranno deliberati che a prezzo maggiore ed eguale a quello della stima come dal protocollo di perizia 27 aprile 1852 di cui ogni oblatore potrà avere estensione e copia in questa

Cancelleria, e nel terzo esperimento poi gli immobili verranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima stessa, sempre che basti a cautelare i creditori prenotati fino al valore della stessa.

II. Nessuno potrà essere ammesso ad adire all'asta, se non previo il deposito di un decimo del valore della stima, eccettuata la parte istante che sarà dispensata dal deposito.

III. La vendita s'intenderà verificata senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante, nè riguardo allo stato dei beni, nè riguardo ai pesi di decima, o di livelli che li affliggessero.

IV. Entro giorni trenta dalla delibera dovrà essere dal deliberatario versato in Cassa di questa Pretura il di lei importo colla deduzione del deposito che fosse stato verificato, e così il deposito come il residuo prezzo dovrà essere composto di valuta metallica sonante a tariffa.

V. Le spese degli atti esecutivi tutti fino alla delibera dovranno essere pagate all'avv. Francesco D. Borghi Procuratore del subastante entro giorni 14 dal di della delibera, e verranno imputate nel residuo prezzo da depositarsi, resterà poi a carico del deliberatario la tassa della mutazione di proprietà, ed ogni altra relativa.

VI. L'aggiudicazione degli stabili non sarà accordata al deliberatario se non adempito alle premesse condizioni, e dovranno stare a suo carico i pubblici pesi della delibera in poi.

**Descrizione degli immobili da subastarsi.**

1. Il fondo Avanza con fabbriche, confina a levante con Monesi Anselmo, oltre uno stradone, a metà fosso col fondo detto Laghetto descritto al n. 3, con Ghiraldini Paolo oltre lo stradone suddetto a metà fosso, a ponente con Negri Chiara ed Amadio con Boschini Giorgio e Franchi Giuseppe tutti a fosso divisorio, a mezzodì colla fetta chiamata Longhine descrittta al n. 2, con Mantovani Giuseppe, e Pellegati Pietro a metà fosso, a tramontana con Negri Amadio a metà fosso, e con Monzini Paolo, Garbellini eredi del fu Carlo, Coradina Frasoni e Monesi Anselmo a metà fosso. Detto fondo è aratorio, arborato, vitato, ed in parte pascolivo di pert. cens. 115: 50, che unita l'area occupata dalle fabbriche di pert. cens. 0: 80, ascende a pert. cens. 116: 44, e di un valore depurato di a. l. 7931: 65, a cui aggiunto il valore depurato delle fabbriche di a. l. 8695: 85 si ha un valore

totale di . . . . . l. 16627: 50

2. Fondo detto Longhine confina a levante con Ghiraldini Paolo a metà fosso, a ponente con Pellegati Pietro a metà fosso, a mezzodì coll'Argine vecchio abbandonato, a tramontana col fondo Avanza superiamente descritto al n. 1. Detto fondo è aratorio, arborato, e vitato di pert. cens. 13: 43, del valore depurato di a. l. 784: 58.

3. Fondo appellato Laghetto confina a levante con Guazzi Luigia, a linea ed a metà fosso, a ponente coll'Avanza suddetto a metà fosso, a mezzodì colla Scabia Giuseppe e Ghiraldini Paolo a metà fosso, a tramontana con Monesi Anselmo pure a metà fosso. Detto fondo è aratorio, arborato e vitato di pert. cens. 26: 44, dell'importo depurato di a. l. 2940: 66.

Il complessivo valore dei suddetti latifondi è di austr. . . . . l. 20352: 74 da cui detratto l'annuo livello di l. 486, capitale austr. . . . . » 9720: —

Risulta un capitale austr. di . . . . . l. 10632: 74

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questo Comune, e di quello di Salara, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese della parte istante.

Massa, li 17 febbraio 1852.

L'I. R. Cons. Pretore

PAINZ.

N. 965. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Si porta a notizia degli assenti d'ignota dimora Raimondo e Francesco del fu Sante Tonetti, che il Pio Ospedale di Santa Maria degli Angeli di Pordenone rappresentato dall'avv. Dr. Pelletti ha prodotto la petizione 29 corr. gennaio n. 965, in confronto di Luigi, Angela, Caterina, Maria, Elisabetta, Raimondo e Francesco del fu Sante Tonetti di Pordenone, e contro Dr. Ambrogio, e prete Carlo Civran pure di Pordenone, nel punto di pagamento contro li sette primi impetiti di v. l. 93, pari ad a. l. 53: 14, per un anno d'interessi maturati il 10 novembre 1852 sul capitale di ven. l. 1860, concesso a livello francabile al loro autore Sante Tonetti con istrumento 4 aprile 1793 atti Malozzi, oltre gli interessi decorrendi; e di pagamento di ven. l. 1860, pari ad a. l. 1062: 85, in affrancazione di detto capitale, ed in confronto delli due RR. CC. Civran dovete nel caso d'inadempimento dei sette primi dimettere li fondi sottodescritti, ed essere libero all'Attore di proseguire l'esecuzione fino all'effettivo suo pagamento; e cioè li beni contemplati nella mappa vecchia del censo provvisorio di Cimpello 679, 681, 684, 704.

Che venne prefisso pel contraddittorio quest' A. V. del giorno 26 aprile p. v. ore 9 ant., ed in curatore di ambi essi assenti, ed a tutto loro pericolo e spese fu nominato l'avv. Dr. Pietro Zanussi acciò li rappresenti; e potranno munire esso patrocinatore dei documenti, titoli e prove relative alla difesa, ovvero indicare a questo Pretura altro Procuratore di loro scelta.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone,

Li 29 gennaio 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

MALFATTI.

N. 2581. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo-Veneto.

Si fa pubblicamente noto: I tre esperimenti d'asta del corpo di Piroscalo e pezzi di rovere squadrati, che in ordine al Decreto di questo Tribunale 4 febbraio corr. n. 1475, doveano aver luogo sopra istanza di Giuseppe Baldo contro Giuseppe De Bei nei giorni 21 e 28 febbraio e 7 marzo, di cui nel precedente Avviso pari data e numero, avranno luogo invece nei giorni 7, 14 e 21 aprile p. v. alle ore 11 ant., colle avvertenze ed alle condizioni già enunciate.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa Città, alla borsa ed al molo, nonché ai luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta.

Il Presidente

SCALARI.

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia.

Li 5 febbraio 1853.

Locatelli.

N. 1434. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Sopra istanza di Maria Simonetto fu Bernardo moglie a Giacomo Maccari di Visna, oggi prodotta al numero suddetto, si avvisa ognuno aver ella revocato ogni qualunque mandato, dal presente in addietro rilasciato ad Antonio Urban detto Ninotti di Camino, onde il medesimo debba cessare da qualsiasi ingerenza negli affari di essa Simonetto.

Dall'I. R. Pretura di O-

derzo,

Li 26 febbraio 1853.

FINALI, Pretore

CAVATZOGGI, Canc.

N. 598. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 18 marzo, 1.<sup>o</sup> e 15 aprile del corrente anno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sull'immobile sottodescritto esecutato dall'avv. Dr. Giulio Marozza di Auronzo, in odio della giacente eredità della fu Apollonia Moho Colomba q. Osvaldo, era di Auronzo, alla quale fu nominato curatore l'avv. Spiridione Coletti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Ai due primi esperimenti il fondo non verrà deliberato che a prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal par. 422 del Giud. Reg.

III. Ogni offerente all'asta dovrà per aver voce depositare il decimo del valore di stima, meno l'esecutante.

IV. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in moneta a corso di piazza all'atto della delibera stessa, e potrà quindi chiedere il deliberatario l'aggiudicazione ed il possesso del fondo.

V. Tutti i carichi pubblici insoluti, e tutte le spese posteriori alla delibera che dovrà incontrare il deliberatario, staranno a suo carico.

Immobile da subastarsi situato nel Comune di Auronzo.

Aratorio a Reane in tre pezzi di passi 307, con prato annesso di passi 258: 5, e con fondo ingombro di sassi di passi 35: 8, stim. a. l. 279: 10.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Auronzo,

Li 12 febbraio 1853.

L'I. R. Dirigente

ANGELI.

Torquato Larice Al.

N. 4745. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Per la subasta dell'immobile di cui il precedente Editto 13 dicembre 1852 n. 34020, inserito nella Gazzetta Ufficiale dei 5, 11, 18 p. p. gennaio n. 3, 5, 10, si prefiggono per i tre esperimenti in luogo dei giorni 9 febbraio, 9 marzo e 27 aprile, i giorni 9 marzo, 27 aprile ed 11 maggio alle ore 12 merid., nel locale di residenza di questo Tribunale, ferme del resto le condizioni portate dal precedente Editto; e il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente

MANFRONI.

Benatelli, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 14 febbraio 1853.

Domeneghini.

N. 984. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria, notifica col presente a tutti quelli che vi possono avere interesse che fu decretato l'aprimiento del concorso dei creditori sopra la sostanza mobile ed immobiliare ovunque esistente nel territorio del Governo Veneto di ragione dell'operato Francesco Radi del fu Domenico negoziante di Adria.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'operato Radi, ad insinuare fino al giorno 18 maggio 1853 a questa Pretura in confronto dell'avv. di questo Foro Anibale Dr. Mazzaroli deputato in curatore della massa, con avvertenza di dimostrare non solo la sussistenza della pretesa, ma eziand-



dio il diritto per la graduazione nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dai creditori insinuati, e quando anche ai non insinuati competesse un diritto di pegno, o di proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'udienza dell'I. R. Pretura nel giorno 2 giugno 1853 ore 9 antimerid. per confermare l'amministratore della massa interinale nominato, sig. Giuseppe D. R. Miotto, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori; con avvertenza che li non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore stabile e la delegazione saranno nominati da quest'Albo Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, comunicato al curatore ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Agg. Dirigente  
Sotri.

Dall'I. R. Pretura di Adria,  
Li 14 febbraio 1853.

L'I. R. Cancelliere  
Lazzaris.

N. 1344. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Province Venete, di ragione dei cedenti i beni Gio. Batt. Ciscato, e Giovanna Scaferla coniugi di Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'operato suddetto ad insinuarsi sino al giorno 31 maggio 1853 inclusivo a quest'I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell'avvocato sig. Ambrogio D. Agostini deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di quest'I. R. Tribunale Provinciale nel giorno 4 giugno pross. venturo, alle ore 9 della mattina, per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 6 aprile p. v., alle ore 9 della mattina per la discussione all'Aula Verbale di questo Tribunale sui benefici dal cedente richiesti: colle avvertenze di legge.

Il Presidente  
Co. ECCELLI.

Coletti, I. R. Consig.  
G. Anselmi, I. R. Consig.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,  
Li 15 febbraio 1853.

Munari, D. di Sp.

N. 2575. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con odierno Decreto sotto pari num. protocollare venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione della cedente ai beni Geltrude del vivente Vincenzo Rizzzi moglie di Pietro Carlesso industriale di Vicenza.

Si eccita quindi chiunque

credesse poter avere qualche ragione od azione contro di essa operata ad insinuarsi al Tribunale medesimo sino a tutto il giorno 17 maggio venturo inclusivo in confronto dell'avvocato Giovanni Battista Curti destinato a curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Teofilo Montanari, osservando la forma di regolare libello, e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa; ma eziandio il diritto, per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, di comparire all'udienza nel successivo giorno 18 maggio detto ore 10 antim. per tentare un amichevole componimento, ed in caso contrario, per confermare l'amministratore della massa, interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per stabilire la delegazione dei creditori con avvertimento che nel secondo caso i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore, e la delegazione saranno dal Tribunale nominati a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente  
TOURNIER.

Da Mosto, Cons.  
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,  
Li 18 febbraio 1853.

Rosenfeld.

N. 2575. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con odierno Decreto sotto pari num. prot. venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione della cedente ai beni Pietro del fu Andrea Carlesso industriale domiciliato in Vicenza.

Si eccita quindi chiunque credesse poter avere qualche ragione od azione contro di esso operata ad insinuarsi al Tribunale medesimo sino a tutto il giorno 17 maggio venturo inclusivo in confronto dell'avv. Giuseppe Minozzi destinato a curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Antonio Apolloni osservando la forma di regolare libello e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto scorso il sopra fissato termine nessun verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati di comparire all'udienza nel successivo giorno 18 maggio detto alle ore 10 di mattina per tentare un amichevole componimento, ed in caso contrario, per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro nonchè per stabilire la delegazione dei creditori, con avvertimento che nel secondo caso i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno dal Tribunale nominati a tutto

pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente  
TOURNIER.

Da Mosto, Cons.  
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,  
Li 18 febbraio 1853.

Rosenfeld.

N. 2288. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Territorio Lombardo Ven. di ragione di Angelo Civrani negoziante in Udine.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro lo stesso Civrani ad insinuarsi sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo a questo Trib. in confronto dell'avvocato Luigi D. de Nardocuratore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione di proprietà o di pegno, per mo che s'egli fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto, che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano, inoltre, tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'udienza nel giorno 6 aprile p. v. alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato nella persona del creditore sig. Gio. Batt. Pellegrini, o per eleggerne un altro nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il Presidente  
DE MARCHI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,  
Li 23 febbraio 1853.

N. 6730. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione della ditta fratelli Zona rappresentata da Achille e Giuseppe fratelli Zona.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta ditta ad insinuarsi sino al giorno 31 maggio prossimo vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avv. D. Antonio Biliiani deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato nobile Dottor Sagredo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto

di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno successivo 1.<sup>o</sup> giugno p. v., alle ore 10 antimerid., dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. X, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, MANFRA N.

Malenica, Cons.  
Grubisich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 28 febbraio 1853.

Domeneghini.

N. 2264. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Si notifica a Luigi Brunetta di Pordenone assente d'ignota dimora, che Luigi Cortella col l'avv. Palazzi produsse in di lui confronto la petizione 16 febbraio corr. n. 2264, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 30.000 ed accessori, in dipendenza a Cambiale 7 dicembre a. p. ed accessori, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiarla ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D. Perisnotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà as rivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblici ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,  
Li 17 febbraio 1853.

Il Presidente  
SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.  
Fucci, Gradenigo, G. S.

Locatelli.

N. 2138. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Si notifica a Luigi Brunetta assente d'ignota dimora che la ditta David Luzzati coll'avv. Costi produsse in suo confronto quale rappresentante e firmatario della ditta fratelli Brunetta la petizione 14 febbraio corr. num. 2138 nei punti: 1.<sup>o</sup> essere liquido il credito dell'attrice verso la ditta fratelli Brunetta di aust. l. 5366 : 49, 2.<sup>o</sup> essere giustificate le pretese di suppegno, per l'importo suddetto, ottenute ed iscritte presso l'I. R. Ufficio della Conservazione delle Ipoteche in Udine nel 2 corrente ai n. 256, 257, e che con odierno Dec. venne intimata all'avv. di questo Foro D. Perisnotti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti all' A. V. del giorno 23 marzo p. v. alle ore 10 ant.

Incomberà quindi ad esso Luigi Brunetta di far giungere al deputato curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblici ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,  
Li 18 febbraio 1853.

Il Presidente  
SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.  
Nob. Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 1355. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Quest'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel di 15 corrente sotto il n. 1355, una petizione tendente a far giudicare la confisca di alcune reti per caccia di Lepri abbandonate

da ignoti contravventori nel di 10 dicembre p. p. nel luogo di Dosson Comune di Preganzol.

S'intima cioè agli detti ignoti pretendendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale per giorno 14 aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Ambrogio D. Agostini in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,  
Li 18 febbraio 1853.

Il Presidente  
Co. ECCELLI.

Bareggia, I. R. Cons.  
Celotti, I. R. Cons.

N. 1327. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Quest'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel di 14 febbraio corr. sotto il n. 1327, una petizione tendente a far giudicare la confisca delle quattro reti abbandonate da ignoti contravventori nel di 28 novembre 1852 nelle Campagne di Bonisio.

S'intima cioè agli detti ignoti prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale per giorno 14 aprile p. v. alle ore 10 ant., dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. D. Ambrogio Agostini in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
Co. ECCELLI.

Bareggia, I. R. Cons.  
Anselmi, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,  
Li 15 febbraio 1853.

N. 1330. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Dall'I. R. Auditorato Superiore della Marina si notifica essere mancato a vivi li 3 febbraio 1851 a Zara Pietro Maurizzi, secondo Nostromo, nativo di Venezia, di anni 41, celibe e senza testamento. Vengono diffidati tutti quelli, che credessero avere un diritto di succedere nella eredità abbandonata da questo defunto a dover insinuarsi avanti questo Giudizio ed a presentare le loro dichiarazioni ereditarie debitamente corredate nel termine d'un anno dalla data del presente Editto, avvertendosi che trascorso questo termine si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli insinuati.

Dall'I. R. Auditorato Superiore della Marina in Trieste,  
Li 21 febbraio 1853.

Haas, Maggiore Auditore.

N. 1330. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Si notifica l'assente d'ignota dimora Luigi Brunetta firmatario della ditta fratelli Brunetta di Pordenone, che sopra odierna istanza n. 1330 di Giuseppe Perisnotti di Venezia coll'avv. D. R. Spillimbergo fu accordata per la somma di a. l. 3718 : 64, della Cambiale 2 dicembre 1852, di accettazione fratelli Brunetta, e protestata li 3 gennaio a. c., il sequestro delle soggettive azioni creditorie di essa ditta fratelli Brunetta, e degli accessori per ipressi, e spese, cioè:

a.) di a. l. 281 : 24, verso Pietro Toffoli di Porcia per cambiale 9 maggio 1850.

b.) di a. l. 114 : 95, verso Carlo Marcon di Rovereto per cambiale 14 novembre 1851.

c.) di a. l. 588 : 77, verso Antonio Fagnacco di Aviano per convenzione 19 gennaio 1849, era a credito ditta Mayer, ora a credito ditta Brunetta.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,  
Li 16 febbraio 1853.

Il Cons. Pretore  
MUNARI.

d.) di a. l. 223 : 64, verso Gaetano, e Marina Scollari Pordenone per convenzione settembre 1850.

e.) di a. l. 692 : 86, verso Antonio, e Marianna Scaroni pure di Pordenone per convenzione 3 luglio 1850.

f.) di austr. l. 50, verso Luigi Santin di Azzano per convenzione 9 marzo 1852.

g.) di a. l. 777 : 49, verso Giuseppe, ed Anna Bertoni Gemona per convenzione 7 agosto 1850.

h.) di a. l. 192 : 43, verso Bortolo Bei di Polcenigo per convenzione 5 novembre 1850.

i.) di a. l. 231 : 77, verso Antonio Zaro di Polcenigo Sentenza 29 ottobre 1852.

k.) di a. l. 876 : 43, verso Giuseppe Zanussi di Vidor per convenzione 9 aprile 1851.

l.) di a. l. 158 : 80, verso Luigi Santin di Azzano per convenzione 6 maggio 1851.

m.) di a. l. 903 : 24, verso Angelo Zuliani di Ronchi per convenzione 11 novembre 1851.

n.) di a. l. 569 : 10, verso Antonio, ed Angelica Peschiera di Azzano, per convenzione 2 maggio 1850.

o.) di a. l. 193 : 54, verso Pietro Mazzolini di Sacile, per vaglia 19 agosto 1852.

Che gli viene nominato rappresentarlo in curatore l'avv. Dr. Pietro Zanussi a tutto il suo pericolo, e spese, facendovi a munire esso patrocinatore di necessari documenti, titoli, prove, oppure ad indicare a questo Giudizio altro procuratore a propria scelta.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo centro, e per tre volte nella pubblica Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,  
Li 10 febbraio 1853.

Il R. Cons. Pretore  
MALFATTI.

N. 1108. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza odierna n. 1108, della ditta Gio. Batt. fu Angelo Rossetti negoziante di Treviso prodotta in confronto di Pietro Antonio fu Giacomo Tognetti di Susegana venne accordata la vendita all'asta giudiziale dello stabile sottodescritto, che sarà perciò esposto al pubblico incanto da apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 1 e 29 aprile p. v. dalle ore 10 alle ore 12 di mattina e sotto l'osservazione delle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento non si procederà alla vendita che a prezzo superiore od almeno uguale alla stima di a. l. 2825 : 50.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di a. l. 282 : 55.

III. Entro quindici giorni dalla delibera il deliberatario dovrà poi versare l'intero prezzo meno l'importo del detto deposito che sarà trattenuto dalla Commissione per ogni effetto di legge in caso di mancanza. Dovrà altresì rifondere all'esecutore le spese tutte esecutive dietro giudizio moderazione.

IV. Adempiti questi obblighi potrà chiedere la definitiva aggiudicazione la cui tassa sarà a suo carico e dalla data della medesima decorreranno a suo favore le rendite ed a suo peso le pubbliche imposte.

Descrizione dei beni

In Comune di Susegana

Distretto di Conegliano.

Una casa con annesso tavole 30, orti al comunale num. 127, in censo al n. 28, colla cifra di l. 40, fra confini a levante strada, a mezzogiorno e tramontana acqua denominata Rujo, a ponente Colalto e nel catasto dell'attuale estimio stabile del Comune censuario di Susegana descritta ai n. di mappa 1458, per casa di pert. cens. 0 : 14, colle rendite di l. 15 : 47, e in mappa al n. 1459, di pert. cens. 0 : 40, colla rendita di l. 1 : 65.

Il presente sarà affisso in questo Albo Pretoriale, in piazza di questa Città, ed in quella di Susegana, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,  
Li 16 febbraio 1853.

Il Cons. Pretore  
MUNARI.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Bollettino sullo stato di salute di S. M. I. R. A. Notificazione contro chi sparge notizie allarmanti. Sentenza dei processi di Mantova. Indirizzi della città di Milano a S. E. il Feld-maresciallo Radetzky, e a S. E. il sig. conte Giulay. Offerte della Cassa di risparmio di Vienna, e di altri. Aprimento d'una colletta per l'erezione di una chiesa in ringraziamento al Signore per la salvezza di S. M. I. R. A. Festa per tal motivo celebrata in Vienna dagli Italiani. Orrore destato da' fatti di Milano. — Notizie dell'Impero; Deputazione triestina a S. M. Conferenze sulla questione turca. Domande dell'Austria. Stazione telegrafica. Illustri viaggiatori a Mantova. — R. Sardo. — Nostro carteggio: prestito; sequestri de' giornali; difesa del Mazzini; una bella parodia; assegni al clero di Sardegna; esortazioni della Patria. — Inghilterra; rinforzi alle guernigioni. Disastro. — Francia; il nostro carteggio: Francesi a Roma; diffidenze inglesi; la famiglia d'Orléans. — Germania; proposta d'abolire lo Statuto di Prussia. Il cholera in Breslavia. Processo Germinus. Riforme. — America; Messaggio del Presidente Fillmore. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 5 marzo.

#### Dispaccio telegrafico.

Il Ministro dell'interno al Luogotenente in Venezia.

S. M. I. R. A. va rimettendosi ogni giorno più. Cesserà perciò d'ora innanzi la pubblicazione di Bollettini.

Vienna, li 5 marzo 1853, ore 7 ant.

Il Consigl. aulico,  
SKEUBERGER,  
I. R. Archiatro.

Il Consigl. di Governo,  
WATTMANN,  
Chirurgo di S. M.

#### NOTIFICAZIONE.

Col Proclama 10 marzo 1849, S. E. il signor Feld-maresciallo conte Radetzky notificava i delitti, che per le leggi militari vanno puniti per Consiglio di guerra o per Giudizio statario, e fra essi accennava la diffusione di cattive notizie nella mira di sbagittare i cittadini.

Essendosi ora in queste Provincie ripetutamente verificato il caso di menzognere notizie e voci allarmanti, sparse nella popolazione allo scopo iniquo d'intimidirla e tenerla agitata, io trovo di ricordare che colui, che si permettesse di diffondere false notizie, sarà sottoposto a Giudizio militare e punito a sensi dell'accennato Proclama. Venezia li 5 marzo 1853.

L'I. R. Generale di cavalleria e Governatore militare delle Provincie venete GORZKOWSKI.

Mantova 3 marzo.

#### SENTENZA

1. Mori Attilio, nato e domiciliato in Mantova, d'anni 43, ammogliato con due figli, cattolico, ingegnere, possidente, di pregiudicata condotta politica;

2. Bosio Ferdinando, nato a Castiglione delle Stiviere, Provincia di Mantova, sacerdote, e professore nel Seminario vescovile di questa città, d'anni 29, di censurabile condotta politica;

3. Zanucchi Omero, nato a Mantova, e domiciliato a Castelfoglio, Provincia di Mantova, cattolico, ammogliato senza prole, possidente, d'anni 39, pregiudicato in linea politica;

4. Montanari nob. Carlo, nato e domiciliato in Verona, cattolico, nubile, d'anni 42, ingegnere e possidente, altra volta processato e condannato per possesso di stampe sovversive, di cattiva condotta politica;

5. Lazzati Antonio, nato e domiciliato in Milano, d'anni 31, cattolico, nubile, dottor in legge;

6. Cavalletto Alberto, nato e domiciliato in Padova, d'anni 39, cattolico, nubile, ingegnere e possidente, di pregiudicatissima condotta politica;

7. Cesconi Domenico, nato e domiciliato in Verona, d'anni 49, cattolico, ammogliato con quattro figli, libraio, di pregiudicata condotta politica;

8. Speri Tito, nato e domiciliato in Brescia, d'anni 26, cattolico, nubile, licenziato in legge, di pessima condotta politica;

9. Nuvolari Giovanni, nato a Ba basso e domiciliato a Susano sotto Mantova, d'anni 46, vedovo con due figlie, cattolico, possidente, di cattiva antecedente condotta politica;

10. Grazioli Bartolommeo, nato a Fontanella e domiciliato, quale arciprete, in Revere, Provincia di Mantova, d'anni 47, di pessima condotta politica;

11. Fernelli Domenico, nato e domiciliato in Mantova, d'anni 28, cattolico, nubile, sensale di granaglie, di pregiudicata condotta politica;

12. Pedroni Liside, nato e domiciliato in Gonzaga, Provincia di Mantova, cattolico, nubile, già studente, d'anni 23, possidente, di censurabile condotta politica;

13. Malaman Giovanni, nato e domiciliato in Venezia, d'anni 28, cattolico, nubile, ingegnere, di pregiudicata condotta politica.

14. Dolci Luigi, nato in Verona e domiciliato a Biadello sotto Mantova, d'anni 46, cattolico, vedovo senza prole, possidente, di staverole fama politica;

15. Fattori Carlo-Augusto, nato a Venezia, domiciliato, quale I. R. Commisuratore a Conegliano, Provincia di Treviso, d'anni 33, cattolico, nubile, di dubbia fama politica;

16. Bisesti Annibale, nato e domiciliato a Verona, d'anni 46, cattolico, nubile, stampatore, pregiudicato in linea politica;

17. Vergani Giovanni, recte Swoboda, nato a Strassnitz, Circolo di Olmütz in Moravia, e domiciliato in Milano, d'anni 28, cattolico, nubile, incisore, pregiudicato in linea politica.

18. Marchi Carlo, nato al Poggio, e domiciliato a Mantova, cattolico, nubile, d'anni 52, maestro di lingua francese, pregiudicato in linea politica;

19. Finzi Giuseppe, nato a Rivarolo, e dimorante a Canicossa, Provincia di Mantova, israelita, d'anni 36, nubile, possidente, di pessima condotta politica;

20. Pastro dott. Luigi, nato a Selva, e domiciliato, qual medico condotto, a Villorba, Provincia di Treviso, d'anni 30, cattolico, nubile, di pregiudicata condotta politica;

21. Cialari Girolamo, nato, e domiciliato in Verona, d'anni 47, cattolico, ammogliato con cinque figli, ingegnere, di censurabile condotta politica.

22. Arvedi Pietro-Paolo, nato e domiciliato in Verona, d'anni 45, cattolico, ammogliato con sette figli, negoziante, possidente, di dubbia fama politica;

23. Semenza Luigi, nato a Castel S. Angelo, Provincia di Lodi, e domiciliato a Verolanuova, Provincia di Brescia, d'anni 31, cattolico, ammogliato con tre figli, negoziante, possidente, di dubbia fama politica;

24. Donatelli Augusto, nato e domiciliato in Verona, d'anni 44, cattolico, ammogliato con due figli, spedizioniere, di pregiudicata condotta politica;

25. Györfy Pietro, nato a Györgye s. Mikos, in Transilvania, d'anni 25, cattolico, nubile, sergente del già I. R. 6.º battaglione di guarnigione, d'illibata antecedente condotta;

26. Walla Luigi, nato a Munkacs in Ungheria, d'anni 25, cattolico, nubile, sergente dell'I. R. reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, d'illibata condotta, e

27. Kiraly Giovanni, nato in Palota nell'Ungheria, d'anni 23, cattolico, nubile, sotto-caporale dell'I. R. reggimento fanti barone Woche n. 25, di buona condotta,

Confessarono, previa legale constatazione dei fatti, e precisamente:

Mori Attilio, che nella propria abitazione si teneva la riunione dei membri cospiratori per eleggere l'istitutosi Comitato rivoluzionario, le di cui tendenze erano di far iscoppiare una sommossa popolare, onde conseguire in tal guisa la violenta separazione del Regno Lombardo-Veneto dall'Austria, e la di lui repubblicizzazione; di essere stato altro dei capi di questo Comitato; di aver presa parte alla seduta, nella quale si discusse l'attentato sulla sacra persona di S. M.; di aver mediante dramazione di cartelle dell'imprestito mazziniano, di proclami rivoluzionari, e mediante affiliazione di congiurati, cooperato per la violenta mutazione della forma del Governo.

Bosio Ferdinando, di essersi lasciato affigliare per la congiura da uno dei capi del Comitato, di avere diffuso ingente quantità di cartelle dell'imprestito mazziniano, di proclami e libri incendiari; di avere raccolto denaro allo scopo della rivoluzione, e di aver intrapresa l'affiliazione degli studenti del Ginnasio;

Zanucchi Omero, di essere stato membro istitutore della Società segreta rivoluzionaria in Verona, e di avere, in qualità di capo circolo, mediante affiliazione di congiurati, diffusione di cartelle dell'imprestito mazziniano, e proclami rivoluzionari, cooperato per la violenta mutazione della forma del Governo;

Montanari nob. Carlo, di essere stato membro della Società segreta rivoluzionaria in Verona, e di aver dato l'impulso alla sua organizzazione; di avere effettuata la di lei relazione col Comitato rivoluzionario mantovano; di aver contribuito del danaro onde supplire le spese del viaggio a Londra, intrapreso dal veneto Scarsellini, allo scopo di trattare col Mazzini sullo scoppio della sommossa; di aver raccolto danaro nelle viste del partito rivoluzionario; di aver diffuse cartelle dell'imprestito mazziniano per migliaia di lire; di aver prestato aiuto all'esplorazione delle fortificazioni di Verona, intrapresa per ordine del Comitato mantovano; di aver mantenuta relazione rivoluzionaria con un militare, e di aver pure in altra guisa cooperato per la violenta mutazione della forma del Governo;

Cavalletto Alberto, di essere stato in cognizione dell'esistenza del Comitato rivoluzionario veneto; di aver avuto ed accettato l'incarico da uno dei capi del Comitato veneto, ad organizzare un Comitato filiale rivoluzionario in Padova, e di avere, mediante acquisto di cartelle mazziniane, cooperato a conseguire i mezzi per la sommossa;

Marchi Carlo, di essere stato membro del Comitato rivoluzionario mantovano, di aver dato nella tenutasi riunione l'impulso alla di lui formazione, e di aver omesso, dopo di essersi ritirato, di darne la dovuta denuncia all'Autorità;

Cesconi Domenico, di essere stato membro della Società segreta in Verona, di avere ripetutamente procurata la stampa dei proclami rivoluzionari pel Comitato mantovano; di avere clandestinamente introdotta ingente quantità di libri sovversivi, e di avere a tale scopo intrapresi più viaggi a Como, onde mettersi in relazione col già giu-

stiziato per alto tradimento Luigi Dottesio; di avere trasportate cartelle mazziniane destinate pel Comitato veneto e di avere spiegata in altra guisa molta attività per la causa rivoluzionaria;

Speri Tito, di essere stato membro della Società rivoluzionaria in Brescia, ed agente del Comitato rivoluzionario mantovano; di avere, per ordine del medesimo Comitato, tentata l'introduzione clandestina delle armi, da esso compilate; di avere effettuato il trasporto clandestino del torchio da Milano al destinato luogo in questa Provincia, stato comperato dal Comitato mantovano per la stampa di proclami incendiari; di avere nel carnevale p. p. ricevuto ed accettato l'ordine da uno dei capi del Comitato mantovano di assassinare l'I. R. Commissario di polizia Filippo Rossi; di avere a tale scopo esso stesso prezzolato e condotto a Mantova i sicari, e di aver disposti gli occorrenti preparativi all'esecuzione del misfatto.

Nuvolari Giovanni, di essere stato affigliato per la congiura; di essere stato nominato dal Comitato mantovano capo circolo, e di avere come tale, mediante affiliazione di congiurati, diffusione di cartelle, ed offerte in denaro nella somma di 7000 lire, cooperato a conseguire i mezzi per la violenta mutazione della forma del Governo;

Grazioli Bartolommeo, di essere stato nominato dal Comitato mantovano capo circolo di Revere, e di avere come tale, mediante affiliazione di congiurati, e diffusione d'ingente quantità di cartelle dell'imprestito mazziniano, e di proclami incendiari, cooperato alla violenta mutazione del Governo;

Pedroni Liside, di essere stato in cognizione dell'esistenza di una Società segreta rivoluzionaria in Mantova, e di avere, dietro ordine ricevuto da uno dei capi della medesima, mediante diffusione di cartelle mazziniane, e proclami incendiari, cooperato per la causa rivoluzionaria;

Fernelli Domenico, di essere stato agente del Comitato rivoluzionario mantovano, di avere intrapresi più viaggi per ordine del medesimo, di avere affigliati i militari Györfy e Walla alla congiura, di aver distribuito danari e proclami rivoluzionari al primo nominato dei detti militari, di aver effettuata la relazione della Società rivoluzionaria veronese col soldato Kiraly, e di avere spiegata molta attività per la causa rivoluzionaria;

Malaman Giovanni, di essere stato agente del Comitato centrale veneto, e di avere come tale, mediante affiliazione di congiurati e diffusione di cartelle mazziniane, cooperato a conseguire i mezzi per la violenta mutazione della forma del Governo;

Fattori Carlo-Augusto, di essere stato in cognizione dell'esistenza d'una Società segreta rivoluzionaria di Venezia, e di avere contribuito ai mezzi per la sommossa mediante acquisto di cartelle mazziniane;

Bisesti Annibale, di aver ripetutamente e clandestinamente stampato proclami sovversivi, a centinaia di esemplari, la maggior parte dei quali istigavano apertamente il popolo alla rivoluzione e sommossa contro il legittimo Governo, e di essere stato in cognizione che tali proclami fossero destinati alla diffusione;

Vergani Giovanni, di essere stato in segreti rapporti con più persone; di aver supponesse formassero una Società segreta rivoluzionaria; di avere, dietro ordine di una di tali persone, stampato un proclama istigante alla sommossa, a centinaia di copie; di aver incominciata la stampa di una satira contro S. M. l'Imperatore; di aver fatti diversi lavori incisi, la di cui destinazione a scopi rivoluzionari egli sospettava; di aver venduto ad una delle succennate persone il torchio, poscia trasportato dallo Speri in questa Provincia; di essersi egli stesso qui recato, onde stampare clandestinamente; e di avere deliberatamente omesso di darne la dovuta denuncia all'Autorità;

Cialari Girolamo, di essere stato in relazioni coi capi della Società rivoluzionaria veronese; di avere, dietro ordine di uno dei medesimi, diffuso ingente quantità di cartelle mazziniane, e cooperato così a conseguire i mezzi per la sommossa;

Arvedi Pietro-Paolo, di avere, mediante acquisto di cartelle mazziniane per 1000 franchi, contribuito ai mezzi per la violenta mutazione della forma del Governo, e di aver dimostrato in altra guisa i suoi sentimenti rivoluzionari;

Györfy Pietro, Walla Luigi e Kiraly Giovanni, di essere stati tutti e tre affigliati alla congiura, e di aver promessa la loro cooperazione allo scoppio della sommossa; di aver accettato danaro dal partito rivoluzionario; di avere, con prava intenzione, comunicato al partito stesso la forza e collocazione delle truppe, o le disposizioni intorno all'alarme; di avere il Györfy accettato dagli agenti del Comitato rivoluzionario proclami incendiari, di essersi recato appostamente, ed a spese del Comitato stesso, in Verona, onde effettuare la relazione del soldato Kiraly col partito rivoluzionario di quella città; e di aver finalmente il Kiraly disegnato la pianta di un forte veronese, per l'uso della Società rivoluzionaria di Verona.

Lazzati Antonio, venne convinto, parte per la propria confessione, ed in parte per la concordata deposizione di più correi, di avere, dietro ordine del Comitato rivoluzionario milanese, nel dicembre 1851, qui in Mantova, assistito alla seduta, nella quale si discussero diversi importantissimi affari, riguardanti i Comitati di Milano, Venezia e Mantova nonchè l'attentato alla sacra persona di S. M. l'Imperatore, progettato dal veneto Scarsellini, e di avere omesso di dare la dovuta denuncia all'Autorità;

Fuono finalmente convinti, per concorso di circostanze: Finzi Giuseppe, di essere stato in cognizione dell'esistenza del Comitato rivoluzionario mantovano; di essere

stato affigliato alla congiura in qualità di capo circolo; di avere, dietro ordine dello stesso Comitato, portata una lettera di somma rilevanza a Londra, da esso stesso consegnata al Mazzini, e da questi riportata la risposta al Comitato; e di avere finalmente, come ogni altro affigliato, posseduti proclami rivoluzionari;

Pastro dott. Luigi, di essere stato in cognizione dell'esistenza del Comitato rivoluzionario veneto; di avere, per la formazione d'un Comitato filiale in Treviso, incamminate trattative con altro dei capi del Comitato centrale veneto, e di aver ricevuto dal medesimo il relativo piano organico; di aver istigato altro cittadino trevisano alla formazione di un Comitato rivoluzionario in quella città; di avergli a tale scopo consegnato il detto piano organico, di aver intrapreso appositamente un viaggio a Venezia, onde mettere in relazione il Trevisano suddetto coll'accennato capo del Comitato veneto, ed in tal modo effettuare la formazione del Comitato rivoluzionario di Treviso, locchè difatti avvenne;

Donatelli Augusto, di essere stato in cognizione dell'esistenza di una Società segreta rivoluzionaria in Verona; di avere nella propria abitazione incamminata la criminosa relazione col soldato Kiraly; di avere, dietro ordine di altro dei membri della Società veronese, consegnato a questi danaro, e di averne omesso la debita denuncia all'Autorità; — finalmente

Semenza Luigi, di aver venduto ad un Lombardo una partita d'armi, conoscendone la destinazione per la Lombardia, allo scopo rivoluzionario.

Tradotti quindi innanzi al Consiglio di guerra gli inquisiti suddetti, furono dichiarati tutti rei del delitto di alto tradimento, aggravato, in riguardo allo Speri Tito, di correttezza nell'attentato di assassinio per mandato, e come tali, a tenore dell'art. V di guerra, degli articoli 61 e 91 del Codice penale militare, e del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, vennero a voti unanimi condannati: Mori Attilio, Bosio Ferdinando, Zanucchi Omero, Montanari nob. Carlo, Cavalletto Alberto, Marchi Carlo, Cesconi Domenico, Speri Tito, Nuvolari Giovanni, Grazioli Bartolommeo, Pedroni Liside, Fernelli Domenico, Malaman Giovanni, Dolci Luigi, Fattori Carlo-Augusto, Bisesti Annibale, Vergani Giovanni, Cialari Girolamo, Arvedi Pietro-Paolo, Lazzati Antonio, Györfy Pietro, Walla Luigi, e Kiraly Giovanni, alla pena di morte da eseguirsi colla forza, previa degradazione degli ultimi tre a soldati semplici; Finzi Giuseppe e Pastro dott. Luigi, ad anni 18, Donatelli Augusto, ad anni 8, e Semenza Luigi, ad anni 5 di carcere in ferri, da esporsi per tutti e quattro in una fortezza, oltre al rimborso, solidario per parte di tutti gli inquisiti, pel danno arrecato al R. Erario colle loro mene rivoluzionarie.

Rassegnata tale sentenza a S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto conte Radetzky, trovò di confermarla pienamente in via di diritto, ordinandone l'esecuzione colla forza nelle persone di Carlo nobile Montanari, Tito Speri e Bartolo Grazioli, e col carcere inflitto a Finzi Giuseppe, Pastro dott. Luigi, Donatelli Augusto e Semenza Luigi; e condannando in via di grazia la pena di morte agli altri inquisiti, si degò di commutarla nel modo seguente: ad Alberto Cavalletto e Domenico Fernelli, puramente per somma grazia, in 16 anni di carcere in ferri; ad Attilio Mori, presa in considerazione l'illibata sua condotta morale, la sincera confessione e dimostrato pentimento, e ad Antonio Lazzati, per la migliorata sua condotta politica in questi ultimi tempi, in 15 anni di carcere in ferri; a Ferdinando Bosio, per avere la sua confessione somministrata alla giustizia il primo appoggio per le ulteriori investigazioni, ad Omero Zanucchi, Domenico Cesconi e Giovanni Nuvolari, pel dimostrato sincero pentimento, ed in riguardo all'ultimo anche per la conosciuta sua onoratezza; a Giovanni Malaman e Carlo Marchi, per la minore attività spiegata, in 12 anni di carcere in ferri; a Liside Pedroni, per essersi lasciato indurre dalla sua leggerezza giovanile; a Luigi Dolci, per essersi lasciato indurre al delitto per debolezza di carattere; a Giovanni Vergani, per aver negli ultimi tempi rifiutato l'ulteriore sua cooperazione, ed a Girolamo Cialari, puramente per somma grazia, in 10; ed a Pietro-Paolo Arvedi, pure per somma grazia, in 8 anni di carcere in ferri; a Carlo Augusto Fattori, per la minore sua attività, e ad Annibale Bisesti, per essersi lasciato sedurre in causa della stringente sua miseria, in 5 anni di carcere in ferri, da esporsi per tutti in una fortezza; a Giovanni Kiraly, per la sua giovanile età e buona condotta, in 12 anni; a Pietro Györfy pel dimostrato sincero suo pentimento, ed illibata condotta in 10 anni; e finalmente a Luigi Walla, in causa del suo pentimento, buona condotta e minore attività, in 8 anni di lavori forzati in ferri pesanti.

Tale sentenza fu pubblicata il giorno 28 febbraio p. p., ed eseguita oggi stesso la pena capitale mediante la forza nelle persone di Montanari nobile Carlo, Speri Tito e Grazioli Bartolommeo.

Mantova, li 3 marzo 1853.

L'I. R. Tenente maresciallo, Comandante la fortezza

CARLO barone CULOZ.

Verona 3 marzo.

Nella giornata del 4.º si presentarono a S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale, alcune deputazioni mandate a questa parte dalla Congregazione provinciale, dal



Municipio, dalla Camera di commercio, e dall'Istituto lombardo delle scienze e lettere, nonché dal clero di Milano, consegnando nelle mani della prelodata E. S., da cui vennero accolte colla solita bontà e licenziate con grazie e confortanti espressioni, i seguenti indirizzi:

**Sacra Maestà!**

L'infame annuncio che la vita della M. V. I. R. A. venne posta a pericolo dall'attentato d'infame e vile assassino, ha sparso il più profondo cordoglio e la più alta indignazione in tutta la popolazione della Provincia milanese, che i sottoscritti hanno l'onore di rappresentare.

Questi penosi sentimenti poterono solo in parte essere rattenuti dalle successive rassicuranti notizie, e la popolazione rende grazie all'Altissimo, che le conservò i giorni dell'augusto Monarca e lasciò integre le speranze ingenerate dal pensiero d'un lungo e paterno regime, affidato a giovane e saggio Imperante.

La Congregazione provinciale, interprete del voto dei propri concittadini, depone questi devoti sensi a piedi del glorioso trono di V. M. Nella gravità della circostanza e nella trepidazione, causata dal pericolo che personalmente minacciò la M. V., essa riconosce il dovere di umiliare le più rispettose e leali assicurazioni di omaggio, di fedele sudditanza e di costante sua cooperazione al pronto e sincero adempimento dei venerati comandi della M. V., dalla conservazione dei cui preziosi giorni dipende la prosperità di questo paese.

Di Vostra Sacra Maestà Imperiale Reale Apostolica, Milano, il 28 febbraio 1853.

Umiliss. devotiss. e fedelissimi sudditi.

**CARLO PIETRO VILLA, I. R. Delegato presid.**

Deputati prov.  
Paolo Taverna.  
Innocenzo Pini.  
Francesco Patellani.  
Giovanni Maronini.  
Ercolo Visconti.  
Antonio Patrizio.  
Dott. Aless. Sormani.  
Defendente Sommaruga.  
Giovanni Stefano Orelli.

**Eccellenza!**

Il triste annuncio del più nefando fra delitti, da cui fu colpita la sacra ed augusta persona di S. M. I. R. A., mentre commossa a generale indignazione tutta l'austriaca sudditanza, penetrò neppure profondo nell'animo della popolazione della Provincia milanese, già tristemente rammaricata per casi luttuosi, promossi nella città di Milano da un partito, che seguì il proprio abbinamento col prezzolare sicari ad offendere le fedeli e valorose imperiali truppe ed a minacciare la vita e gli averi dei pacifici cittadini.

I sentimenti di cordoglio e di esecrazione, da cui fu in modo particolare commossa la Congregazione provinciale, all'annuncio dell'atrocità del tentato assassinio dell'augusta M. S., furono da essa fatti palesi nel giorno stesso, in cui si conobbe l'avvenimento, mediante rispettosio indirizzo subordinato all'I. R. Luogotenente della Lombardia, onde fosse a V. E. accompagnato, colla fervente preghiera perchè venisse inalzato col favore dell'E. V. al trono imperiale.

Questi sentimenti vengono ora dalla Congregazione della Provincia di Milano ripetuti e confermati nell'indirizzo all'I. R. M. S. A., che la qui presente sua deputazione umilia all'E. V. oggi, che conobbe degnarsi essa di ammettere le Rappresentanze delle Provincie e città lombarde ad inoltrarli.

Degnarsi l'E. V. di far pervenire al trono di S. M. I. R. A. il presente indirizzo, quale reiterata dichiarazione della lealtà e devozione della Provincia di Milano verso l'augusto nostro giovine Monarca, e quale testimonianza dei sensi di gratitudine della Congregazione e della popolazione provinciale milanese verso il sommo Iddio, mercede la cui visibile protezione furono salvi da più esteso pericolo i giorni preziosi della vita di S. M.

Degnarsi ancora l'E. V. permettere ai deputati della Congregazione provinciale di Milano una ossequiosa parola, ed è che non voglia l'E. V. far venir meno alla città e Provincia di Milano quel patrocinio e quella generosa premura, di cui le fu, anche in occasioni non meno tristi delle attuali, tanto largo e benefico.

Accolga l'E. V. le rispettosissime dichiarazioni del più sentito ossequio da parte degli umilissimi deputati provinciali.

Milano 28 febbraio 1853.

**CARLO PIETRO VILLA, I. R. Delegato Presidente.**

Deputati provinc.  
Paolo Taverna.  
Innocenzo Pini.  
Francesco Patellani.  
Giovanni Maronini.  
Ercolo Visconti.  
Dott. Alessandro Sormani.  
Antonio Patrizio.  
Defendente Sommaruga.  
Giov. Stefano Orelli.

**Eccellenza!**

Una mano parricida ha osato di attentare alla preziosa vita della M. S. I. R. A., ed ha commesso il più esecrabile dei delitti. All'infame ed impreveduto annuncio la città di Milano, non seconda ad altre in affetto e devozione alla sacra persona dell'augustissimo Sovrano Francesco Giuseppe I, ha sentito giungere al colmo quella esultazione, che già le avevano cagionato i recenti, non mai abbastanza deplorati eccessi di pochi sciagurati nemici ed invidi della sua tranquillità e rincente floridezza.

Grazie sieno rese al sommo Iddio, che ha deviato la micidiale arma, alzata dall'infame assassino sull'augusto capo, salvando col miracolosamente il giovane e graziosissimo Monarca, per la felicità e prosperità dei tanti popoli, al paterno suo scettro soggetti.

L'immenso cordoglio, provato al primo annuncio dell'orrendo misfatto, venne così ad essere temperato dalla consolante certezza che sarà prontamente la M. S. ridonata alla primiera salute ed all'amore dei devoti e fedeli suoi sudditi, per il che s'innalzano da tutti fervidi voti all'Altissimo.

Nel rassegnare a V. E. questi ossequiosi sentimenti, comuni a tutta la popolazione di Milano, i sottoscritti, ai quali il comunale Consiglio affidò l'onorevole missione di rappresentarlo, pregano l'E. V. che si degni farli pervenire ai piedi dell'augusto trono della M. S. I. R. A., perchè, nella innata sua bontà e clemenza, vegli benignamente accoglierli, insieme alle ripetute assicurazioni del sincero attaccamento e fedele sudditanza di questa città.

Milano 27 febbraio 1853.

**A. PESTALOZZA, Podestà.**

Co. Barabani, Assess. munic.  
Francesco Decio, Consigli. comun.  
Antonio Greppi, Consigli. comun.  
Luigi Brocca, Consigli. comun.

**Eccellenza!**

La Rappresentanza legale del commercio e dell'industria, della città e Provincia di Milano, interprete dei suoi mandanti, ha l'alto onore di manifestare innanzi all'E. V., mediante apposito incarico agli ossequiosi esponenti, la più decisa generale indignazione per i deplorabili fatti, di cui si volle disgraziatamente far segno la pacifica città di Milano, onde la massa degli abitanti fu compresa da spavento e terrore.

Ogni classe di persone ne sofferse e ne soffre i funesti effetti; ma, fra tutte, quella numerosissima, che si dedica al commercio di dettaglio, le varie industrie, che vi forniscono i prodotti, ed i mille e mille, che ne prestano l'opera, si vedono ridotti ad una quasi completa inazione, ed alla mancanza dei mezzi di sussistenza.

In tanto squalore, venne a colmare il lutto l'esecrabile attentato sulla sacra persona di S. M. I. R. A., l'augustissimo nostro Sovrano. La divina Provvidenza, vigile al bene, non permise che si rendesse scelleratezza raggiuntesse l'iniquo scopo; e, a rilevarne alquanto gli animi dei fedelissimi sudditi milanesi, giungeva nel tempo stesso l'annuncio della prodigiosa salvezza dell'esimo Monarca. Gli abitanti della città e Provincia di Milano non cessano nel loro cordoglio d'innalzare le più fervide preci al Reggitore del tutto, per la pronta e perfetta guarigione dell'augustissimo M. S., e li conforta la ferma speranza che i cadi loro voti siano in breve pienamente esauditi.

Voglia l'E. V. benignamente degnarsi di far pervenire ai piedi del nostro grazioso Sovrano questi umilissimi sentimenti, in un coll'espessione la più profondamente sentita e vera di quell'ubbidienza, fedele sudditanza e illimitata devozione, che inalterabili legano all'Imperiale Governo ed al trono il ceto commerciale e industriale di questa città e Provincia.

E voglia ancora l'animo generoso di V. E. a cordare il benefico validissimo patrocinio suo, e degnarsi d'intercedere dalla Sovrana grazia che siano clementemente alleviate quelle misure di rigore, che, richieste forse dalle imperiose necessità del momento, produrrebbero ora conseguenze troppo fatali ed irrimediabili al commercio ed all'industria del paese, per poco che avessero da continuare.

Milano 28 febbraio 1853.

**L. Sessa, Presidente della Camera di commercio.**

Carlo Leopoldo Simonetta, Consigli. della Camera di comm.  
Tommaso Perelli Paradisi, Consigli. della Camera di comm.

**Eccellenza!**

I gravi e luttuosi avvenimenti, succedutisi in pochi giorni, non macerono di produrre sul corpo accademico dell'I. R. Istituto lombardo la dolorosa impressione, che ne fu naturalmente sentita da quanti aborriscono il delitto e fan professione di devota e leale sudditanza; impressione tanto più viva, quanto sono più grandi e speciali le ragioni della sua riconoscenza.

Confidando nella saggezza e nella sperimentata benignità dell'I. R. Governo e di chi presiede immediatamente ai destini di questo paese; e per la pronta guarigione della sua sacra persona, l'Istituto non dispero che sorgerebbe presto il momento, in cui alle condoglianze di un deplorabile passato potrebbero unirsi le congratulazioni di un prossimo felice avvenire. Ed ora, nella fiducia che questo momento sia sorto, umilia a V. E. una fervida preghiera, affinché si degni di porre a piedi di S. M. l'augusto nostro Sovrano e padre queste condoglianze e queste congratulazioni, che l'Istituto medesimo si onora di esprimere, se non primo di tempo, con ultimo certamente nei sentimenti della più illimitata devozione.

A nome di tutto l'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti,

Milano 28 febbraio 1853.

**Di Vostra Eccellenza**

Devotissimi ed umilissimi servitori,

FRANCESCO AMBROSOLI, Presidente.

Francesco Rossi, Vicepresidente.

Giovanni Veladini, Segretario.

**Eccellenza!**

Al primo annuncio dell'attentato sacrilego contro l'augusta persona dell'amatissimo nostro Sovrano, e della pressoché prodigiosa di lui salvezza, corsero i ministri del santuario ad abbracciare gli Altari, e convocati intorno le pie turbe, commossi vi alternavano inni di grazie e fervide supplicazioni all'Onnipotente. Ché la destra dell'Altissimo si è glorificata, disperdendo il disegno dell'empio: l'angelo tutelare dell'austriaco trono svò il fatal colpo dall'amatissimo capo; ed il rampollo di tanti Cesari, l'erede di tante virtù e glorie, il padre e reggitore di tanti popoli, Francesco Giuseppe I, fu salvo. Iddio, che ne fortificava la giovinezza a reggere con mano sicura, tra le procelle, il grande Impero, volle mostrare un'altra volta nel più sensibile modo com'è lo ricopra dello scudo di sua protezione, quasi il prediletto della Provvidenza. E benedice così il Signore, che esaudiva la quotidiana preghiera dei suoi sacri ministri invocanti la salvezza del Re: *Domine saluum fac Regem*, prostravansi così ad impetrare il compimento del comun voto, la più perfetta guarigione del venerato Sire.

Ma, effusa la prece, adempiuto questo primo dovere, sente pure il clero il bisogno di esternare comechessia al Sovrano istesso questi suoi sensi di filiale congratulazione, rinnovandogli pure in sì propizia occasione l'omaggio della più fedele sudditanza e riverente affetto.

L'Arcivescovo di Milano, nella sua duplice qualità di pastore della vastissima Chiesa ambrosiana, e di metropolita della Lombardia, si tiene così a debito come ad onore di porgere all'augustissimo Sovrano questo tributo, in nome di tutto il clero di questa Provincia; e crede insieme di non potersi renderlo più accettabile che depositandolo, a così dire, nelle ossaie mani di chi governa con vicaria podestà questi Dominii della Corona austriaca, e si degnamente vi rappresenta il forte ed amabile Monarca.

Degni pertanto l'E. V. accogliere benignamente questa significazione dei devotissimi sensi di me e del mio clero, e farsene interprete presso il graziosissimo nostro Sovrano. E degni pure, di tanto io ne la prego istantemente, fargli conoscere che il clero medesimo, nell'occasione dei nefandi misfatti, testè avvenuti in questa sgraziata città, si affrettava di dar prova della sua fedeltà e devozione, compiendo con vivo impegno alle tutelanti Autorità, e corrispondendo ai desiderii del suo desolato pastore. Anzi il mio clero urbano coglieva questo incontro per rinnovare la più ampia protesta che adempirà costantemente, con solo il proprio dovere d'individuale sudditanza, ma si adopererà, per tutto quanto è di sé, a promuoverla negli altri, insegnando, si colle parole, si coll'esempio, secondo la sua santa missione, ad onorare e amare nel Re l'imma-

gine stessa della Maestà di Dio, che lo fa regnare, e ad obbedire a lui ed ai suoi rappresentanti, non per timore solamente, ma per coscienza, perchè resiste a Dio medesimo, chiunque resiste alla legittima podestà.

Ed è appunto per riconfermare più manifestamente i sensi, che pel mio clero io godo esprimere, che i sottoscritti ecclesiastici di questa città ambirono associare il loro nome al mio, interpreti altresì della cordiale associazione degli altri confratelli.

Tutte le classi del popolo già seguono il clero in una virtuosa emulazione. Concorde cedi suona da tutti i labbri il festoso evviva all'amatissimo e venerato Sovrano Francesco Giuseppe; e unanime da tutti i cuori sale a Dio la preghiera ad impetrarne le più elette benedizioni sui preziosissimi giorni di S. M. I. R. A. E possa cotale dimostrazione di filiale reverenza ed affetto lenire il dolore e lo sdegno, provocato dai perfidi; sicché egli vulga ancora sereno il volto a questa afflitta cittadinanza; che il volto ilare del Re, a dir del saggio ispirato, dà la vita, e la clemenza di lui: è come la piovra serotina. ... E la misericordia e la giustizia custodiscono il Re, e il di lui trono si rende stabile colla clemenza.

Milano il 25 febbraio 1853.

**BARTOLOMEO CARLO ROMILLI, Arcivescovo.**

Arc. Giuseppe Rusca, Vicario gen.  
Antonio Turri, Arcipr. della Metropolitana.  
P. Bernardino Nosedà Primic. della Metropolitana.  
P. Pietro Pontiggia, Can. ord. e Canc. arciv.  
P. Carlo Caccia Dominioni, Can. ord. e Dir. degli Orat. fest.  
P. Franc. Maria Rossi, Prev. di S. Ambrogio per l'intera I. R. Collegiata.  
Giov. Nerini, Arc. par. di S. Babila, anche per la Collegiata.  
Giov. Batt. Redaello, Prevosto.  
Prev. Paolo Nardi, Par. in S. Nazaro.  
Giuseppe Rera, Prev. di S. Eufemia.  
Sac. Anselmo Molteni, Prep. di S. Sep. degli Oblati.  
Fr. Lorenzo M. di Albino, Rett. par. dell'Osped. maggiore.  
D. Antonio Maria Confalonieri, Prov. dei Barnabiti.  
Giac. Vinc. Vitali, C. R. Somasco.  
Can. Angelo Cataneo, Prop. par. di S. Calimero.  
P. Giov. Batt. Tonta, Pref. al Sant. di S. Maria pr. S. Celso.  
P. Franc. Vandoni, Prop. par. di S. Alessandro.  
P. Cesare Cesana, Prop. par. di S. Gregorio in Palazzo.  
P. G. B. Redaelli, Prop. par. di S. Lorenzo.  
P. Emanuele Malerba, Prop. par. di S. Eustorgio.  
P. Nava Giuseppe, Prop. par. di S. Vittore al Corpo.  
P. Emanuele Da Mandello, 1.º Def. guardiano.  
P. Carlo Maronini, Par. di S. Maria del Carmine.  
P. Carlo Ferrario, Prop. par. di S. Sempliciano.  
P. Luigi Bosio, Prop. par. di S. Marco.  
P. F. Giac. Robotti, Sup. dei Minori Osservanti.  
P. Ottavio Ferrario, Prov. dell'Ord. di S. Gio. di Dio.  
P. Andrea Merini, Prop. par. di S. Francesco.  
P. Giamb. Cossali, della Comp. di Gesù.  
B. Bassi, Prop. par. di S. Stefano.  
P. Gus. Minola, pel prop. Par. di S. Maria Segreta.  
P. Gus. Civielli, pel prop. Par. di S. Tomaso in terra mala.  
Sac. Gus. Torchi, Rett. del Seminario.  
Sac. Gus. Ratti, Prop. par. di S. Fedele.  
Sac. Gus. Marzocchi, Prop. par. di S. Carlo.  
P. Natale Pavesi, Prop. par. di S. Satiro.  
P. Alberto De Capitani D'Arzago, Prop. par. di S. Maria alla Porta.  
Sac. Carlo Candiani, Segr. di S. E. Rev. Mons. Arc. di Milano.

Pubblichiamo inoltre un indirizzo, diretto a S. E. il sig. conte Francesco Gyulai, Comandante militare della Lombardia, e firmato da diversi abitanti della città di Milano.

**Eccellenza!**

L'annuncio del proditorio e nefando attentato alla preziosa vita di S. M. l'augusto nostro Sovrano, Francesco Giuseppe I, ha posto il colmo alle già esecrate scelleraggini, commesse anche nella nostra atterrita Milano dai perpetui nemici dell'ordine, ed ha destato l'universale indignazione ed il più alto cordoglio in questa popolazione. Guai se il delitto fosse stato compiuto! Ma la divina Provvidenza, che veglia sui Monarchi e sui popoli, ha stornato il compimento dell'orrendo misfatto; e per grazie ben giustamente si rendono all'Onnipotente Iddio, che ha serbato il giovine Monarca alle speranze, all'amore ed ai voti dei suoi sudditi.

Questi sentimenti, dettati dal cuore dei Milanesi, che trepidarono pel pericolo corso dall'augusto loro Monarca, degnosi l'E. V. far conoscere a S. E. il signor conte Radezky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ed umiliarli eziandio ai piedi del trono, in uno delle proteste di fedele sudditanza e di un franco leale concorso di questa popolazione nel corrispondere colla propria cooperazione alle provide misure di chi regge questo paese, tanto bramoso di quell'ordine e di quella tranquillità, che soli possono ritornarlo a prosperità e floridezza.

Fiduciosi che V. E. vorrà prendere in benigna considerazione questi sentimenti ed ottenere a Milano da S. M. I. R. A. la Sovrana sua grazia, umilmente si sottoscrivono.

Duca Lodovico Melzi d'Eril, I. R. Isidoro Monti De Lyon.  
Avv. nob. Luigi Ormelli.  
Nob. Filippo Gallarati Scotti, I. R. Nob. Fulvio Barti.  
Nob. dott. Giuseppe Borgazzi. Nob. Gio. Gerosa, comm. in profum.  
Nob. dott. Lurani, Consigli. ciambellano. Nob. Boschetti, fabbr. di carrozze.  
Nob. Carlo Parravicini, possid. Nob. Luigi e Franc. fratelli Belloni, fabbr. di carrozze.  
March. Carlo Corio. Avv. Carganico Ferdinando.  
Nob. Giov. Batt. Brivio, I. R. Nob. Barnaba Barbò.  
Nob. Gio. Batt. Verme, I. R. Nob. Giulini, possid.  
Nob. Giuseppe Giussani, ingegn. Nob. Giuseppe Colini, dott. in legge.  
Nob. Ignazio Corti, ingegn. Ab. Luigi Brambilla.  
Per pr. eredi di Giuseppe Battaglia, Bernardo Locati. Nob. Luigi Borgazzi, anche poi minori suoi figli Paolo e Giov.  
Co. Giuseppe di Belgiojoso. Nob. Giuseppe Della Croce.  
Nob. Giuseppe Borri, possid. Antonio Maggioni, commerc.  
Nob. Vitaliano Dal Verme. Bernardo Ambrosini, contabile.  
Co. Antonio Teodoro Castiglioni. Girolamo Conti Trivulzio.  
Nob. Giulio Padulli. Ferrari nob. Giuseppe.  
Gaetano Besia, arch. Nob. Alfonso Calvi.  
Marco Marzi. Federico co. Parravicini.  
Gio. B. Galli, mercante sartore. Co. Carlo Dal Verme.  
Francesco Peverelli, arch. Nob. Giuseppe Greppi.  
Borgazzi nob. Giacomo. Co. Carlo Borromeo.  
March. Apollinare Rocca Saporiti. Nob. Pietro Pedrolì.  
Co. Lod. Barbiano di Belgiojoso. Co. Carlo Attendolo Bolognini.  
Cav. Antonio Re. March. Luigi D'Adda.  
Co. Gabriele Verri, I. R. ciamb. Ant. co. Creppi, Consigli. comun.  
Nob. Benigno Giulini. Alessandro Sormani-Andreani.  
Co. Luigi Dal Verme, I. R. ciamb. Angelo co. Trivulzio.  
Co. Luigi Confalonieri Strateni. Giuseppe Marietti, possid.  
Co. Vitaliano Confalonieri Strateni. Carlo Franc. Birgozzi.  
Nob. Pietro Antonio De Mojana, I. R. scudiere. L. Sessa, presid. della Camera di comm.  
Nob. Giuseppe Alemagna. Francesco Turati.  
Nob. Carlo Corte. Balabio Besana.  
Luigi march. Porro. Guerrini D. Necchi C.  
Cav. avv. Girolamo Lotteri. Andrea Ponti.  
D. Luigi Narducci, medico-chir. Ignazio Lejani.  
presso l'I. R. Trib. crimin. Fratelli Bosio.  
Avv. Gio. Batt. Pievani. Ambrogio Campiglio.  
Ferrario nob. Pietro. Carlo Ghiglieri.  
Giuseppe conte Trivulzio. Francesco Bruni.  
Romualdo Cassina, fabbr. di mob. Fabio Borghi, Consigli.

Carlo Cantoni e Comp.  
Gaetano cav. Crippa.  
Cav. Ambrogio Uboldo nob. de Villareggio.  
Ferdinando Uboldi.  
Pasquale D. Necchi.  
Giov. Batt. Brambilla.  
Giuseppe Tentaroli di Somma.  
Franc. Decio, vicepresid. della Cam. di comm. ed I. R. consig.  
Fratelli Dumolard, di Luigi.  
Giuseppe Negri.  
Luigi Manini, di Giovanni.  
Luigi Bealchi.  
Fratelli Verza, q.m. Carlo.  
Fratelli Maggioni.  
Cav. Girolamo De Capitani, di Arzago, ciambell.  
Nob. Giuseppe Calvi.  
Innocente Osnago.  
Giuseppe Mazza e figlio.  
N. Orio.  
Fratelli Lattuada.  
Fratelli Viscardi.  
Pietro Saldarini.  
Fratelli Locatelli.  
Dott. Clerici, notaio.  
Domenico Cislighi, possid.  
Francesco Bonetti.  
Fra G. B. Guerrieri Gonzaga, comm. del S. M. O. gerosolimi.  
Alessandro Salazar.  
Azimonti C.  
Domenico Giacobbe, possid.  
Giacomo Pedroni.  
Giov. Maria Monti, capodipart. pr. nell'I. R. Cont. di Stato.  
Avv. Giuseppe Francia.  
Francesco Bianchi, possid.  
Pietro Tagliabue, orrefice.  
Tommaso Bernascone, neg. di vino.  
Nob. Carlo Bertoglio.  
Nob. Calvi Giuseppe.  
Carlo Riva Finoli, ingegn.  
Giuseppe Maggi, possid.  
Antonio Sanvito, possid.  
Canalo Giuseppe.  
Cubirini Gaetano.  
Filippo Taverna.  
Sebastiano Minoja, ingegn.  
Lorenzo Taverna.  
Eugenio Venini.  
Girolamo D'Adda.  
Lorenzo Litta Modignani.  
Antonio Cattaneo.  
Antonio Averini.  
Paolo Bassi.  
Vincenzo Clerici, possid.  
March. Antonio Visconti Ajmi, I. R. ciambell.  
March. Angelo Zurlo-Boveretti, I. R. ciambell.  
Co. Enrico Massa di Biagio p. Co. L. Litta Modignani, I. R. ciamb.

La Società della prima Cassa di risparmio austriaca in Vienna, volendo esprimere in un modo particolare i sentimenti della propria gioia e gratitudine verso la divina Provvidenza per la salvezza di S. M. I. R. A., il nostro augustissimo Sovrano, spediva, nel giorno 23 del p. p. febbraio, a S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radezky la somma di fiorini 3000, a beneficio dei militari stati feriti e de' erigenti di quelli rimasti uccisi, il giorno 6 del detto mese, nella città di Milano, colla preghiera di voler raccogliere tale offerta siccome un tributo di ammirazione per la fedeltà, il valore e per la disciplina delle truppe, capitanate dalla prelodata Sua Eccellenza.

Nell'atto di recare a pubblica notizia questo tratto di filantropia, che altamente onora la vienese Società della prima Cassa di risparmio, veniamo a risapere, e ci gioi l'animo di render noto, come altre consimili largizioni sono pervenute a S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radezky, al pio scopo di lenire in qualche guisa le piaghe, aperte dal pugnale degli assassini nel petto di tanti prodi e generosi difensori della patria e del trono entro le mura della città di Milano, cioè:

- fiorini 50 dalle II. RR. truppe della 3.ª armata, concentrate presso Buda, a mezzo di S. A. I. il sig. Arciduca Alberto;
- 1000 da S. E. il sig. Ministro dell'interno dott. Bah, qual porzione della somma, posta a sua disposizione dalla Casa commerciale Arnstein e Eskes per scopi di beneficenza;
- 50 dal possidente Maurizio Erenreich, a mezzo dell'I. R. Luogotenente della Circoli;
- 1200 dalla D. putazione comunale della città di Vienna, a mezzo del sig. borg. mast. o dott. Seidler;
- 625 dai membri della Borsa dei grani e delle farine, a mezzo del detto sig. borg. mast. o.

Sieno per noi rresi i più fervidi ringraziamenti a' generosi collaboratori, che per tal modo vollero esprimere, meglio che con semplici parole, quel sentimento di giubilo e di contentezza, che, dopo il sentimento di profonda ed ineffabile indignazione per l'orribile attentato, commesso sulla sacra persona del nostro adorabilissimo Imperatore, commosse tutti gli animi dall'uno all'altro confine della vasta Monarchia all'idea del miracoloso salvamento d'una vita cotanto preziosa, ed intimamente collegata col benessere e colla felicità dei popoli affidati per grazia divina alle paterne sue cure.

## PARTE NON UFFICIALE

Venezia 5 marzo.

Avvenne un misfatto nuovo per l'Austria. Passò prossimo sul nostro capo un pericolo, che ci è forza rabbrivire al solo pensarci, ed unicamente una grazia speciale della Provvidenza valse ad allontanarlo da noi. Una notte eterna copra pure quell'orrendo misfatto; ma la nostra gratitudine per l'Ente Supremo, e la nostra gioia, debbono innalzare un monumento, che degnamente ne tramandi la memoria fino al più remoto avvenire. Ed io considero come il privilegio più bello della mia condizione sociale, l'eccezionale particolare, ch'essa mi porge, ad essere da per tutto il primo, allorché si tratti di comprovare la suddita fedeltà, l'amore, la devozione e l'ammirazione per S. M. Perciò espongo per primo un pensiero, ch'io posso credere sarà da molti salutato come l'attuazione di un loro medesimo desiderio.

Nel tempio del Signore, abbiamo festeggiato la salvezza di S. M., ed un tempio a Dio sarà pure il più bel monumento, per cui si possa manifestare al mondo intero la gratitudine e la gioia dell'Austria. Mi rivolgo adunque a tutti, i quali dividono



## NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 1.º marzo.

Il commercio e la navigazione della città di Trieste inviarono un'opposta deputazione ai piedi del trono, onde rendere manifesti i sentimenti di orrore per l'infame attentato, come pure il giubilo per la felice salvezza dell'augusta persona dell'Imperante. La medesima, composta dal primo deputato di Borsa, s. g. cav. Antonio Vico, e dai sigg. deputati Adolfo Fesch e Adolfo Beckmann, fu ricevuta nella mattina di domenica da S. A. R. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo, che accolse graziosamente la seguente indirizzo:

« S. A. R. Mestà!

« Il commercio e la navigazione della fedelissima Trieste mettono ai piedi di V. M. i sentimenti della loro esultanza per la miracolosa salvezza della sacra Vostra persona dall'infame attentato, che non ha nome.

« Il corso pericolo rende la M. V. ognor più sacra all'amore ed alla devozione dei suoi sudditi e dell'umanità intera, che benedicono e benediranno alla Provvidenza per l'opera vostra salvezza.

« Degnisi la M. V. di gradire questi sentimenti inespugnabili con parole, come inespugnabili è la piena dei voti per la Vostra conservazione e prosperità, a tutela e delizia dei Vostri popoli e dell'umanità.

« Della M. V. I. R. A.

« Utilissima e devotissima

« La Deputazione e Consulta di Borsa.

(Seguono le sottoscrizioni.)

« Trieste 21 febbraio 1853. »

S. A. R., dichiarando di essere il fedele interprete di tali parole presso S. M. l'Imperatore, il nostro graziosissimo Sovrano, rispose delle parole altamente onorevoli per la popolazione, il commercio e la navigazione della sempre fedele Trieste.

(Corr. Ital.)

È giunta qui ieri una deputazione di 60 contadini ungheresi, a fine di trasmettere al Monarca un indirizzo di devozione e felicità.

Nel Ministero degli esteri ebbe ieri mattina una lunga conferenza, la quale, a quanto si poté trapelare, s'aggiò sulla questione della Turchia.

Le pretensioni che l'Austria accampò verso la Turchia, relativamente alle due lingue di terra di Kik e Sutorina, si limitano, per quanto sappiamo da fonte sicura, soltanto al territorio marittimo di quelle, che l'Austria chiese per sé, fondandosi sopra diritti legittimi, che ora vennero riconosciuti dalla Turchia. Le due lingue di terra rimangono però proprietà della Porta. Esse corrono sopra e sotto Ragusa, dai confini dell'Ezegovina, e sono in ambi i siti larghe circa un'ora di cammino, deserte ed incolte. Nell'anno scorso, Omer pasca consigliò a Costantinopoli di fortificarle; il tentativo fu però promosso la protesta dell'Austria, e si stanziarono perciò nel porto di Kik, il quale per le sue mancezze chiamasi il porto morto, due navigli di guerra.

A quanto udiamo, colla preposta revisione del codice penale militare, ch'è prossima ad essere compiuta, andrà congiunta eziandio una riforma degli articoli di guerra, che vi stanno in relazione.

(Corr. Ital.)

Giusta comunicazione del R. Ministero del commercio di Baviera, è stata aperta, col 1.º febbraio 1853, una stazione telegrafica a Schweinfurt, onde trasmettere corrispondenze dello Stato e private.

(Corr. austr. lit.)

## REGNO LOMBARDO-VENETO

Mantova 1.º marzo.

Nel p. p. febbraio, giunsero in questa città, il giorno 21, S. A. R. Maria Beatrice, Infanta di Spagna, coll'eccelesua sorella, S. E. la Contessa di Chambord, con seguito, e si trattennero sino al giorno 23, alloggiando nell'Abergo reale del Leone d'Oro. La sera del giorno 22 giunse pure in Mantova, e pernottò nello stesso Abergo, S. M. la Regina attuale di Sardegna, con seguito, proveniente da Bolzano.

(G. Uff. di Mil.)

## REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato)

Torino 2 marzo.

Al Ministero delle finanze v'ha un continuo andirivieni di agenti bancari per l'affare del prestito, ultimamente votato dalla Camera dei deputati: pare però certo che sia per concludersi colla Casa Rothschild di Parigi al 3 p. 0/0 e ad un prezzo superiore al 70 p. 0/0.

In seguito alle rimozioni del rappresentante austriaco in Genova, vennero seguiti i Num. 22 e 23 della *Mazza*: in uno di questi Numeri volevasi scrivere a lettere d'oro il nome dell'assassino Libenyl C. sorpred: però come non si procedesse dal regio fisco al sequestro degli ultimi Numeri dell'*Italia e Popolo*, che contenevano articoli ingiuriosi al Governo sardo ed al principio monarchico-costituzionale. Forse l'esempio di tante assoluzioni per parte del guri genovese avrà rilasciato la fiscal: autorità: a nulla valse a quattro redattori del giornale mazziniano l'espulsione dai regii Stati, come forastieri; l'organo del gran mufel dell'idea continua impossibile il suo linguaggio, e i suoi parossismi. L'altro ieri pubblicò alcune iscrizioni commemorative il 24 febbraio 1848 in Francia, ed imitando i suoi confratelli di Torino, l'*Eco delle Provincie* e la *Voce della Libertà* pubblicò la così detta difesa del sig. Mazzini, che vorrebbe far credere di essere... chi sa dove; mentre è certo, che si trova da per tutto fuorché in luogo di pericolo. Un valoroso poeta scrisse ne' giorni scorsi una bella parodia del proclama di Mazzini, di cui vi noterò la strisa seguente:

L'oggi è vostro: fate voi;

Poi domani verremo noi.

A per tutto in ordine.

Mi dispiace non potervela dar per intero; vi basti ch'ella versi a piene mani il ridicolo sul capo dell'eroe del domani!

La Camera de' deputati si è occupata nelle sue ultime adunanze del progetto provvisorio per assegni supplementari al clero di Sardegna. Una legge del 15 aprile 1851 aboliva le decime di qualunque natura, e sotto qualsiasi titolo, pagate fino al 1.º gennaio 1853 al clero, a' corpi e Stabilimenti dell'Isola di Sardegna; e ciò per isgravare il popolo sardo di un peso ed amaro alla libertà. La stessa legge però provvedeva espressamente di fare al clero, e pel servizio del culto, un conveniente assegnamento. E questo l'argomento, che si discusse più giorni fra' deputati: ed ieri finalmente, dopo vari discorsi da una parte e dall'altra, si è chiusa la discussione generale ed approvata la somma di 800,000 franchi, stanziata in bilancio. Vi noto

qui di volo che l'Isola di Sardegna ha quattromila e quattrocento preti!

Un giornale di Torino la *Patria*, organo dell'estrema destra, invita con forti parole il Ministero sardo ad un cambiamento di politica, in presenza de' gravi avvenimenti che incalzano, e lo consiglia ad approfittare del nuovo Congresso delle Potenze nordiche, che dee aver luogo, a quanto dicasi, a Berlino, per inviarsi un diplomatico della vecchia scuola piemontese, a trattarvi gli interessi del paese, munito di ampi poteri. Quell'articolo produsse viva sensazione, e fu molto avversato dagli organi così detti ministeriali. Anche la part. del cav. Massimo D'Azeglio per Londra diede luogo a molte congetture; ma io credo che la sua gita sia tutt'altro che politica, e che il bravo paesaggista vada a Londra colla dolce lusinga di poter esitare qualche lavoro del suo pannello ai ricchi lordi, che al tempo della sua amministrazione politica gli dimostravano tante simpatie.

Quel marchese Rola, di cui la *Gazzetta Piemontese* ha pubblicato nuda e cruda la sentenza contumace del Consiglio di guerra che il condanna, ed anni tre di relegazione ed alla destituzione, era un sottotenente nel reggimento Piemonte reale cavalleria, suddito polacco, avventuriere di professione, il quale, dopo di avere detto ad intendere molte fole intorno all'alta sua origine ed alla sua illustre prosapia, smanse molti denari e disertò. Il nobile avventuriere, oltre che essere un briccone, era anche un bastardo!

È stata costituita di questi giorni a Torino una Società anonima, che ha per scopo principale le operazioni di sconto ed anticipazioni; e sussidiariamente altre operazioni di Banca analoghe. La Società assunse il titolo di *Cassa del commercio e dell'industria*: essa avrà due Stabilimenti, l'uno in Torino e l'altro a Genova. Il capitale della Società è stabilito in otto milioni di lire, rappresentati da sedici mila azioni, di lire 500 ciascuna.

## INGHILTERRA

Si legge nell'*Irish Paper*, citato anche dallo *Standard*: « Crediamo vera la voce, che corre, che il G. verno abbia l'intenzione di rinforzare le guardie delle città interne. Quantunque i porti siano di maggiore importanza, non possiamo dimenticare che le nostre città interne, come Armagh, erano già fortissime contro il nemico comune. »

Un'asse spezzata cagionò una grave disgrazia, vicino ad Ealing, al convoglio per Londra, sulla strada ferroviaria di Great-Western: il sig. Gibbs, di Bristol, uno de' direttori, rimase ucciso; il dottore Richard Richard Smith, altro direttore, e tre viaggiatori, furono più o meno leggermente feriti o ammassati. Due altri direttori, che si trovavano nello stesso vaggone, non soffersero alcun male, come nemmeno gli altri viaggiatori, che stavano negli altri vagoni del convoglio.

## FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 febbraio.

C'è adesso a Roma, ove il sig. Veullot sembra aver ricevuto una lietissima accoglienza, giusto nel momento, in cui l'Arcivescovo di Parigi il fuggiva col monarca, che sapeva; c'è, dico, un movimento notevole di prelati francesi. Senza parlare del Vescovo d'Amiens, dell'Arcivescovo di Calcestonia, del Vescovo di Carcassona, lessi, non è guari, nel *Salut public* di Lione, che monsignor Donnet, Cardinale Arcivescovo di Bordeaux, era in procinto di partire per la città santa, con un corteggio di Vescovi francesi, incaricati di condurre a Parigi il Papa Pio IX, per una cerimonia, che gli indovinate. Non ho visto ancora che tal notizia del *Salut public* s'asi confermata; non ho neppure visto ch'ella sia stata smentita. A ogni modo, ecco quel ch'io leggevo or ora nel *Journal de Rouen*, del 24 febbraio: « Monsignor l'Arcivescovo di Rouen si parlò ieri per Roma, accompagnato dal suo segretario particolare, e dal sig. Surgis, decano del Capitolo. Già, circa quindici giorni sono, il sig. Bianquart di La Crosse incaricò il medesimo viaggio. El si era imbarcato sul *Castor*, piroscalo su cui si trovava il sig. Veullot, e che « dovette, in forza del mal tempo, afferrare alle isole d'Hyères. La mattina, dopo la messa capitolare, monsignor l'Arcivescovo di Rouen ricevette la visita di commiato di tutto il suo clero e del suo Capitolo. La sua assenza « sarà di due o tre mesi. »

Già da qualche tempo, tutti pienamente conoscono le intenzioni pacifiche del Governo francese. Basta consultare qualche commerciante, per convincersi che la guerra sarebbe considerata un evento disastroso, e che il Governo, il quale vi si risolvesse senza essersi costretto da una necessità assoluta, non troverebbe certo in essi un mezzo di popolarità. Ma, in Inghilterra, durarono fatica a persuadersi della sincerità della Francia nel voler mantenere la pace. Non si poteva profferire il nome di Napoleone, senza che l'Inglese di puro sangue, eccitato da alcuni giornali galeleschi, non si rappresentasse tosto al pensiero lo spirito di conquista di Napoleone I, i battelli piatt, preparati a Bullone per una calata in Inghilterra, e il desiderio, che i Francesi dovevano avere, di vendicare il loro disastro di Waterloo. Tuttavia, siccome da un anno L. Napoleone ha sempre proclamata la necessità di mantenere la pace in Europa; siccome le parole, ch'ei disse a Bordeaux: *L'impero è la pace*, lasciarono scorgere ch'ei non crede possibile di affermare il suo trono e la sua dinastia, se non conservando la pace europea, i nostri vicini d'oltremare cominciarono a rinfacciarsi. Gli Inglesi più ragionevoli si vergognano anzi del loro sgomento; e, soprattutto in Inghilterra, si nota adesso una reazione in favor della Francia e dell'Imperatore. Il Ministero inglese, riunito agli aumenti militari, di cui si era parlato; e si osservò pure nei giornali di Londra un cambiamento di tono, e di posizioni meno malevole a riguardo dell'Imperatore de' Francesi. Que' giornali pubblicarono da ultimo una lettera del sig. Powles, u. o. de' negozianti più ragguardevoli della City, nella quale s'confuta le idee, ch'erano state e svolte da lord Mount Edgemoor. Quest'ultimo aveva asserito che le persone, le quali condannano l'Imperatore, sono disposte a spingerlo alla guerra, qua da se ne presenti l'occasione, a fine d'assicurarsi una grande popolarità con un'aggressione contro l'Inghilterra. Avendo passato qualche tempo a Parigi, il sig. Powles poté convincersi che i ragionamenti di lord Mount Edgemoor erano del tutto infondati, e che la guerra sarebbe riguardata in Francia come la più grande calamità, che potesse incogliere il paese. La marina francese, che gli Inglesi tengon d'occhio con tanta inquietudine, è lungi dall'aver fatto nuovi armamenti; e il preventivo della marina per l'1853 è di 41 milioni di fr. inferiore a quella, ch'era stato stanziato per l'1847, sotto Luigi Filippo, quando il cordiale accordo era proclamato fra' due paesi. La lettera del sig. Powles fu pubblicata in un momento favorevole, e quando la maggior parte de-

meco il desiderio, che siano grandiosamente dimostrati i sentimenti, onde siamo compresi, e che in pari tempo venga spiritualmente espiato il nero misfatto, e gli invito a render possibile, colle loro offerte, che sia eretta in Vienna una chiesa, degna di tanto scopo. Se, a questo momento, in cui il pensiero veste appena le prime sue forme, non è dato ancora d'indicare il luogo, su cui debba sorgere, è però, fin da quest'ora, a desiderare che siffatto tempio sia costruito in stile gotico, essendo questa foggia indubbiamente meglio di ogni altra acconcia ad esprimere coll'architettura l'elevazione e la ricchezza del pensiero cristiano.

Vi occorreranno, per fermo, somme assai rilevanti; ma l'Impero è ricco di possidenti, che non rifiutano mai l'occasione di provare col fatto la loro devozione pel Monarca e per la patria, ed il loro vivo desiderio di cooperare a tutto quanto v'ha di elevato, ed il cui sguardo penetrativo non disconosce come il trionfo sulle forze, che impressero così imprudentemente la loro natura e la loro tendenza, sui misfatti del 6 e del 18 febbraio, nel salvare l'ordine sociale, ha pur salvata la proprietà. Coloro eziandio, che sono meno forniti di beni di fortuna vorranno certo mostrare l'unanimità dei loro sentimenti, con contribuzioni, adattate alle loro forze, per quanto tenui pur siano. Posso quindi accogliere la speranza che saranno certo dati i mezzi d'innalzare un'opera, che corrisponda all'altezza del soggetto. Intanto, è assai desiderabile che tutti coloro, i quali divisavano di dare un pegno di memoria per la fortunata salvezza di S. M., dedichino ora le loro sovvenzioni all'erezione del tempio. Con forze unite, è il motto di S. M.; e senza l'associazione delle forze, nulla può ottenersi di grande in nessun argomento.

Vienna li 27 febbraio 1853.

Arciduca FERDINANDO MASSIMILIANO.

A questo documento prezioso la *Gazzetta di Vienna* fa seguire le seguenti considerazioni:

Questo appello di S. A. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano non mancherà di trovare il più lieto eco in tutta l'estensione dell'Impero.

La profonda commozione, onde furono compresi tutti i popoli di questo Impero alla nuova del nero misfatto, commesso sulla sacra persona di S. M., nonché del salvamento della vita del Monarca, rpe. a manifesta della protezione divina, attesta chiaramente che un comune pensiero anima questo grande corpo politico, che un comune sentimento di lealtà e fedeltà unisce con vincolo indissolubile tutti i suoi popoli. In questa commovente occasione s'è manifestato uno sforzo generale di allargare l'orrore del misfatto e le più fervide grazie a Dio, mediante contribuzioni per iscopi religiosi e pii. Mediante l'appello del Principe, che più prossimo è al trono, fu dato a questi nobili desideri un punto centrale ed un comune e degno assunto, e i considerevoli importi volenterosi saranno così preservati da dispersione nel loro impiego.

S. A. I. ha formato, sotto la sua presidenza, e, in caso d'impedimento, sotto la presidenza del serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, A. I., un Comitato composto del reverendissimo monsignor principe Arcivescovo di Vienna e del principe Arcivescovo di Seckau, de' ministri dell'interno e del culto, e del Luogotenente dell'Austria inferiore e del Podestà di Vienna. Questo Comitato prenderà tutte le disposizioni necessarie per la costruzione della chiesa, ed avrà cura che l'idea del serenissimo Principe trovi degna esecuzione.

Per l'accettazione d'importi volenterosi nei Domini della Corona furono già prese le opportune disposizioni. A tal uopo fu emanata ai reverendissimi Principi della Chiesa ed a tutti i Luogotenenti e Capi provinciali l'invito di promuovere, mediante il reverendissimo clero e le Autorità politiche, l'opera progettata di religiosità, amor patrio e d'arte cristiana.

Le contribuzioni per la costruzione della chiesa vengono accettate da tutte le Luogotenenze e Reggenze, nonché immediatamente dal Ministero dell'interno.

Tutte le contribuzioni saranno pubblicate dalla *Gazzetta di Vienna*, e nelle Provincie dalla *Gazzetta provinciale*. Circa i progressi della colletta, come pure circa tutte le disposizioni e deliberazioni prese, per l'esecuzione dell'impresa, nonché a suo tempo circa il piano e l'andamento della costruzione, gli aventi interesse saranno informati continuamente, mediante relazioni periodiche nei giornali ufficiali.

Per assecondare l'impulso, dato da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, col Manifesto 27 febbraio p. p., ad un'opera sì eminentemente patriottica, non men che religiosa, quale si è l'erezione d'un tempio monumentale, in rendimento di grazie all'Altissimo per il miracoloso salvamento di S. M. I. R. A., alla quale opera ogni suddito di S. M. sarà ben lieto di apportare il tributo della propria riconoscenza, si avverte che le relative offerte verranno raccolte da tutti i parrochi, Municipi, Deputazioni comunali; e nei Capoluoghi distrettuali e provinciali, direttamente anche dai Commissariati distrettuali e dalle Delegazioni provinciali, nonché dalla Luogotenenza.

Gli importi introitati verranno quiditati dalla Luogotenenza, mediante pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei relativi elenchi nominativi, divisi Provincia per Provincia.

Sua Altezza Imperiale il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, con l'eccezionale pubblicato qui sopra, si rivolge alla popolazione di tutti i Domini della Corona, onde, in via di colletta, da attivarsi in tutto l'Impero, costruire a Vienna una chiesa in stile gotico, da essere monumento di gioia e di gratitudine per la miracolosa salvezza della vita dell'amato Monarca, e da fare testimonianza a' posteri del sentimento fedele e religioso dei popoli dell'Impero stesso. Le parole del Principe augusto altro non fanno che dar forma alla disposizione, che anima tutti i cuori, ed assegnano soltanto uno scopo unito, determinato e degno alle tendenze comuni, ai comuni desideri.

Il Principe, che, per la sua elevata più prossima posizione al trono imperiale, era prima di tutti chiamato ad assumere la direzione di questa opera di pietà e d'amore di patria, nella scelta dell'oggetto, e nelle semplici e commoventi parole che adopera per invitare a parteciparvi, dimostrò degno figlio della sua Casa augusta, sia e timorata di Dio.

Il tempio del Signore, che sorgerà a Vienna, sarà un monumento importantissimo per tutti i tempi. Sorto

per sentimento comune di tutti i popoli di questo Impero, che si uniscono nella riverenza verso Iddio e nell'amore verso il Monarca in un'opera comune, esso sarà un monumento nazionale austriaco, nel più pieno significato della parola. Coglierassi anche il fine di lasciare ai tempi avvenire un degno testimonio del grado dell'arte nel nostro secolo. Il momento è più di ogni altro opportuno a comprendere gli artisti, che vi saranno chiamati, di quel religioso entusiasmo, ch'è impresso nei monumenti cristiani del Medio Evo, i cui archi e le cui colonne sorgono eminenti, forti come la fede, e dalle cui mura e dalle cui pietre sembrano a noi favellare solenni voci. Lo spirito pratico del secolo sarà distolto una volta dalla materiale ed industriale sua attività, dallo scavare tunnel e dal costruire strade ferrate, e sarà rivolto a meta più elevata.

Quanto sentimento dell'arte, quanto nobile entusiasmo non dovrà destare opera simile! Approfittar bene di questo momento e di questa rara occasione; creare qualche cosa di veramente bello, di santo e che elevi il cuore; accendere di nuovo il fuoco sacro, che infiammava gli alunni delle arti e gli architetti dei secoli trascorsi, e suscitare ed impiegare abili forze; finalmente aprire un nuovo campo di attività a rami lungo tempo trascurati dell'arte cristiana, come la pittura sul vetro e l'intaglio in legno, saranno missioni, assunte dal Comitato, alle quali lo stesso Principe, che ha tanto sentimento per le arti, dedicherà la sua cooperazione e le sue cure con piacere ed amore.

(Corr. austr. lit.)

Riproduciamo un articolo del *Corriere Italiano* degli ultimi giorni, qual eco dei nostri più profondi sentimenti:

La giornata del 27 febbraio sarà di perpetua e sempre cara memoria a questa chiesa nazionale italiana. Ella ebbe la dolcissima consolazione di rendere con solennità straordinaria le ben dovute grazie a Dio, perché con provvidenza miracolosa ha salvato la vita dell'augusto sovrano: e se differì alquanto a compiere questo dovere, fu per deliberato consiglio, onde poter rendere più festoso e venerabile il sacro rito. E veramente solennissima riuscì la sacra funzione. Cerei, fiori, tappeti, argent, addobbi svariati, facevano bello ornamento al tempio: ed una sceltissima musica vocale ed instrumentale, eseguita da valenti artisti italiani, rispose pienamente alla importanza della solennità. S. E. rev. monsignor Viale Prelà, Arcivescovo di Carigrigione, Nunzio pontificio, ora designato Cardinale eminentissimo, offerì il divin Sacrificio e compì la religiosa cerimonia, assistito da' rev. superiori ed alunni dell'Istituto di S. Agostino: e le LL. AA. RR. l'Arciduca Massimiliano e il serenissimo Duca di Modena, S. E. il sig. Ministro di Bach, varii ambasciatori, ed altri distinti personaggi, onorarono di loro presenza la festa degli Italiani. E qui da osservare che anche le nobili dame di questo benemerito Istituto delle Scuole di lavoro, vollero in buon numero, e con 72 ragazze, concorrere ad accrescere il lustro della festa medesima.

L'oratore quaresimale poi, D. Luigi Speroni, professore nel Seminario, oblatto parroco di S. Sepolcro a Milano, e direttore di quel più istituto del *Buon Pastore*, coronò la festa con un ben degno sermone, che, interpretando fedele de' sinceri sentimenti della propria nazione, venne già dall'unanime voto strappato alla di lui modestia per divulgarlo colle pubbliche stampe. Tutto andò secondo i desideri e lo zelo degli iscritti a questa italiana congregazione, e tutto riuscì con tale ordine e devozione, che il pubblico se ne tenne soddisfattissimo. Non è a dirsi della folla dei nazionali intervenuti, d'ogni classe: questo tempo, pure sì ampio, parve piccolo al bisogno; e su' volti di tutti traspariva il sentimento della religiosa gratitudine, oggetto precipuo della festa.

Era ben giusto che la chiesa nazionale italiana desse pubblico attestato della sua devozione alla Maestà dell'Augusto Cesare, e che anzi nella solennità del rito primeggiassero fra le altre chiese. Le passate tristi vicende, e gli ultimi detestabili avvenimenti, benché opera di pochi scelerati, potevano ingenerare sospetto in taluno, non forse gli Italiani sieno meno affezionati a Colui, cui Dio costituisce a reggerli in suo nome. Ora, l'occasione, che suole essere di prova, offerse loro un mezzo di rilevare i cuori, di dare solenne testimonianza che la loro nazione abborre dalla ribellione, dal tradimento, dal disordine; e davanti a Dio, giudice de' Re e dei sudditi, e davanti agli uomini, condannati quei fatti, che sono a carico d'individui facinorosi o forsennati, si dichiararono sudditi fedeli e devotissimi al legittimo loro Sovrano Francesco Giuseppe, e a lui pregarono vita lunga, impeto felicissimo. Possi questo solenne attestato toccare al cuore paterno dell'Augusto Monarca, e inclinarlo a clemenza e fiducia, alla quale non sarà mai per essere ingrata l'illustre e generosa nazione!

La *Presse di Vienna*, nella sua rivista dei giornali del 27 febbraio, nota ciò che segue:

I una rivista retrospettiva degli avvenimenti del mese trascorso, uno dei più temerari e dei più malgrati della storia dell'Austria, l'*Ost-Deutsche Post* esprime l'opinione che forse giammai la pubblica opinione si è pronunciata con tanto accordo e tanta viva forza, come in occasione dei fatti criminali di Milano, e del nefando attentato, che occupa ancora tutti gli spiriti. E non è già soltanto l'orrore morale contro misfatti, ma anche il colpo d'occhio politico, in che manifestasi quell'accordo. Tutti i croschi ed ordini della società sono penetrati dal convincimento, essere la prosperità di tutti e di ogni singolo inseparabilmente unita al mantenimento dell'ordine legale nello Stato. Tutti condannano con risolutezza unanime ogni violento attacco a quell'ordine legale, ogni attentato di preparare nuove difficoltà all'intero sviluppo ed al consolidamento dell'Austria. Quello spirito rivoluzionario, che pochi anni fa aveva invaso una parte della popolazione, è, meno qualche assai piccola traccia, sparito; ha dato luogo al più ragionevole e migliore convincimento che, soltanto per via della legalità e della interna pace, possa prosperare e svilupparsi il bene, e le forze materiali e morali della nostra patria, possano esse ottenere e sviluppare quell'abbondante pienezza, di cui sono suscettive. Tu te le esistenze sentono di abbisognare di fermo terreno sotto ai piedi, ed accolgono con indignazione ogni tentativo di smuovere di nuovo quel terreno. Ove già giutate tanto profonde radici il sentimento della legalità, possono attendere con tranquillità e fiducia l'avvenire, per quanto tenebrose sieno stite anche le nubi, che copersero negli ultimi tempi il nostro orizzonte.

Ieri, proveniente da Trieste, arrivò qui S. A. R. il Duca di Modena.



gl'inglesi incominciano a riaversi dalle preoccupazioni, che si aveva cercato d'inspirare loro contro il nuovo Governo francese: ella quindi produce una viva impressione a Londra; ed osservo che il *Moniteur* la riproduce questa mane per disteso, certamente a fin di provare quale importanza si ponga in Francia nel veder mantenute in istato d'intimità e di benevolenza le relazioni fra due paesi.

I compilatori del *Constitutionnel* hanno senza dubbio il diritto di dire che il principio del Governo di luglio fu un principio rivoluzionario; ma bisogna usar giustizia con tutti: ei sanno meglio d'ogni altro come i Principi della Casa d'Orléans incoraggiassero le arti e le lettere. Se la lista de' soccorsi e delle pensioni, che davano i sigg. Guizot e Salvandy, quand' erano ministri dell'istruzione pubblica, sussiste ancora, vi si troverà un gran numero di nomi, che daranno al sig. di Cesena una solenne mentita. Chi sa? fra que' nomi se ne scoprirebbero forse alcuni, d'assai somiglianti a quelli, che sono iscritti nella lista de' preti napoleonici, pubblicata dal sig. Leaguillon. Il Duca d'Orléans, di cui il popolo scortava piamente la statua, che doveva essere collocata nel cortile del Louvre; il Duca d'Orléans era l'amico, quest'è la vera parola, di tutti gli artisti e letterati celebri del suo tempo. Non ha guari ancora, alla vendita della mobilia del sig. Vittor Hugo, ho veduto il quadro d'*Ines di Castro*, di sotto al quale si leggeva in lettere d'oro: « Donato al sig. Fittor Hugo dal Duca e dalla Duchessa d'Orléans, 1837. » Il Duca d'Orléans, e dopo di lui il Duca di Nemours, avevano spesso veglie d'artisti, ove il sig. Eugenio Sue rasentava il sig. Giulio Janin, ove David (d'Angers), Rude e Pradier incontravano Orazio Vernet, Delacroix e Delacroix. E poichè sono a parlar degli artisti e della famiglia d'Orléans, voglio narrarvi un fatto, che lessi in un libro d'alcuna. Il Duca d'Orléans visitava familiarmente i pittori di grido, e saliva spesso al settimo piano, ove teneva il suo studio Dreamps. Un giorno, egli era andato di buon'ora dal sig. Ary Scheffer. Il portiere, che non conosceva il Principe, credendo d'aver a fare con una visita ordinaria, gli disse: Andate su dal sig. Scheffer? — Sì, rispose il Principe. — Bene! egli è ancora a letto, ed ho qui i suoi partaloni, che ho testè spazzolati; vorreste farmi il piacere di portarglieli? — Ben volentieri, replicò il Principe; ed eccolo sonare all'uscio del pittore, che fu sorpreso, quanto confuso, in vedere l'augusto suo visitatore con in mano quel vestito, a cui il pudor degl'inglesi non permette loro di dar un nome.

Si annunzia che la guardia nazionale di Parigi stia per essere accresciuta di quattro nuovi battaglioni. Quest'aumento permetterebbe di farle montare la guardia di notte alle podestierie.

#### GERMANIA

**PRUSSIA**  
Berlino 27 febbraio.

In una delle ultime sessioni della Camera, fu presentata la proposta del conte Saurma riguardante l'abolizione dello Statuto, in forma di petizione, perchè, come proposta, non potè ottenere sufficiente assistenza. In questa occasione, il deputato professore Stahl fu il solo, che parlò contro la petizione in un lungo discorso, e propose l'accettazione dell'ordine del giorno puro, sviluppando, mediante argomenti desunti dalla storia, dalla pubblica moralità e dal diritto, la necessità di mantenere lo Statuto. La *Gazzetta crociata* riporta questo discorso per esteso. Il partito vede adunque nello Statuto l'unico mezzo, onde realizzare i suoi voti soggettivi; il professore Stahl diede a divederlo col seguente frizzo: « Può dirsi che il nostro Statuto è una possibilità, perchè non è una realtà. » Il partito vede adunque nello Statuto la via, per la quale può raggiungere il suo scopo, e non vuole per conseguenza lasciarsi sfuggir questo mezzo. (Corr. Ital.)

**Breslavia 27 febbraio.**

Negli ultimi giorni il cholera s'è aumentato in modo spaventevole. S'ammalarono giornalmente 30 fino a 50, e morirono 15 fino a 20 persone al giorno, e principalmente nei distretti abitati da gente facoltosa, alla piazza dei Cavalieri e ne' suoi più vicini contorni. Verrà chiusa l'Università. Le ultime notizie ci fanno sperare un decremento nella malattia; ieri caddero ammalati 27 e morirono 14 individui.

#### GRANDUCATO DI BADEN

Il processo contro Gervinus ebbe luogo il 24 a Mannheim. Esso durò dalle nove della mattina fino alle cinque pomeridiane. La pubblicazione della sentenza seguirà fra otto giorni. (Corr. Ital.)

#### CITTA' LIBERE

**Francoforte 24 febbraio.**

La *Gazzetta delle Poste* comunica che fra breve

verrà fatta una riforma considerevole nella polizia della Germania meridionale, ed istituita un'Autorità suprema di polizia a Francoforte.

#### AMERICA

I giornali degli Stati Uniti pubblicano un Messaggio del Presidente Filmore, indirizzato al Senato e relativo alla questione delle pesche. Quel Messaggio fu rimandato al Comitato degli affari esteri, dopo averne ordinato la stampa. (Cart. dell'O. T.)

### NOTIZIE RECENTISSIME.

**Vienna 5 marzo.**

Le dichiarazioni, che diede la Porta relativamente ai Cristiani, sono precise e tranquillanti. Ella vuole allontanare dalla Bosnia e dall'Erzegovina tutti gli elementi ostili ai Cristiani, e prendere tali disposizioni, che possano servire alla soluzione soddisfacente della vertenza; per esempio, rendere le armi alla popolazione cristiana, e rilasciare un firmano speciale in proposito. Queste dichiarazioni fecero qui la miglior impressione, perchè, di confronto alle trattative anteriori, hanno un carattere ben preciso e determinato. (Idem.)

**Trieste 4 marzo.**

A tenore d'un dispaccio telegrafico, S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano è partito alle ore 5 e mezza di questa mane, da Lubiana alla volta di Trieste. (O. T.)

**Spagna.**

La *K. Zeit.* ha da Madrid in data del 20 febbraio: « In questo punto rilevo che il telegrafo retto da Vienna essere il giovane Imperatore uscito felicemente salvo da un attentato di assassinio. In seguito a ciò, dicesi che il ministro Roncali abbia immediatamente risolto di ordinare al generale Narvaez di porsi immediatamente in viaggio alla volta di Vienna, per felicitare l'Imperatore in nome della Regina di Spagna. » (W. Lloyd.)

#### Dispacci telegrafici.

**Parigi 1.º marzo.**

Quattro e 1/2 per 0/0 106.90; Tre p. 0/0 80.85.

**Altra del 2.**

Il ballo del Corpo legislativo avrà luogo il giovedì dopo Pasqua. Tre giornali importanti sono stati ammoniti. (Corr. austr. lit.)

**Londra 1.º marzo.**

Consolidato, 3 p. 0/0, 99 5/8 - 3/4 - Vienna 11.03, 11.05.

**Liverpool 28 febbraio.**

Vendita di cotone, balle 5,000.

**Amsterdam 2 marzo.**

Metall. austr. 5 p. 0/0, 81 1/3; 2 1/2 p. 0/0, 42. — Nuove 92 3/8; Vienna, —.

**Francoforte 2 marzo.**

Metall. austr., 5 per 0/0, 85 3/4; 4 e 1/2 p. 0/0, 77 1/4; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 109. 1/8.

N. B. — Nell'articolo, inserito nella quarta faccia della *Gazzetta* d'ieri sotto la data di Motta, fu sbagliato il cognome del deputato primo sottoscritto. Invece di Zora, leggesi Loro.

### ARTICOLI COMUNICATI.

**I membri componenti la Società teatrale in Dolo Annunziano**

Un sentimento di gratitudine ci spinge a rendere note le azioni degne di lode, onde risultino ad onore del benefattore, ad esempio dei cittadini.

E perciò che i membri, componenti la Società del Teatro di Dolo, non possono lasciar passare inosservato uno fra i tanti atti di filantropia, per cui è venerato in questo paese il nome di Carlo Rodomonte, deputato comunale.

Proprietario dello stabile, che serve ad uso di teatro egli si spogliò di tale proprietà con contratto livellario, e ne investì una Società, cui, in riconoscimento del diritto dominio, impose l'obbligo di pagare un annuo canone di austr. L. 300 ai poveri infermi della Parrocchia di Dolo.

In tal guisa venne il Rodomonte a confermare la voce di questa popolazione, la quale da gran tempo lo riconosce e lo chiama padre dei poveri; frase, che costituisce il maggior elogio, che far gli si possa.

Serva il nobile esempio di stimolo ad atti di magnanimità in vantaggio dell'umanità sofferente!

### AVVISI PRIVATI.

#### AVVISO PRELIMINARE.

In aprile p. v., uscirà, presso la Libreria Volke, in Vienna, la

**DECIMA EDIZIONE ORIGINALE DELLA**

**GRAMMATICA TEDESCA**

**DI DOMENICO ANTONIO FILIPPI**

già pubblico professore di lingua e letteratura tedesca nell'Università di Vienna;

aumentata e rifatta secondo le migliori grammatiche moderne tedesche, ad uso delle cattedre del Regno Lombardo-Veneto.

Il prezzo del volume, che comprenderà 15 a 17 fogli di stampa in 8.º, sarà di austr. L. 3 all'incirca.

Sarà vendibile alla Libreria Münster, Piazza S. Marco N. 74.

#### AVVISO DI CONCORSO.

E vacante in questa città di 11,000 abitanti, in cui risiedono molti pubblici funzionari, il posto di Maestro civico di musica ed organista della chiesa parrocchiale, cui è annesso l'annuo stipendio di fiorini 500, metà sulla Cassa comunale, e metà sulla Cassa della chiesa parrocchiale.

Gli aspiranti dovranno, entro 30 giorni decorribili dalla prima inserzione del presente nelle *Gazzette* provinciali di Trieste e Venezia, far pervenire alla sottoscritta rispettiva suppliva di concorso, munita di documenti, comprovanti l'età, religione, patria, stato di salute, la irrepreensibile morale e politica condotta, l'istituzione ed idoneità nella musica vocale ed instrumentale, e nell'esercizio pratico dell'organo e del violino, la conoscenza de' vari strumenti da corda e da fiato, sufficiente per istituire ne' medesimi gli alunni.

Il Maestro sarà vincolato all'insegnamento musicale durante 12 ore per settimana, le quali saranno ripartite come di convenienza: le altre ore gli saranno libere per procacciarsi altro provvedimento, con istruire la gioventù benestante di questa città, ed i figli de' signori pubblici funzionari.

Il Maestro sarà tenuto a dirigere la banda civica nelle solite dimostrazioni musicali in fra l'anno, ed in qualunque altra eventuale occasione.

Il maestro finalmente sarà tenuto a suonare l'organo della chiesa parrocchiale tutte le domeniche e feste dell'anno, e nelle solennità dello Stato, ed in qualunque altro giorno qui di consuetudine.

L'istruzione poi sarà regolata da apposito Regolamento. Dalla Deputazione comunale di Rovigo, 23 febbraio 1853.

**Pel sig. Podestà assente**

**BORGHI, Consigliere anziano.**

**Avviso ai signori litografi.**

Il sottoscritto Pietro Prosperi, litografo in Padova, che da lungo tempo ha scoperto le pietre di Pove, Romano e Solagna, Distretti di Bassano, gode partecipare ai sigg. litografi che, fin dal maggio 1852, assoggettò per primo queste pietre a tutti gli usi in generale della propria arte, e le trovò forse superiori alle bavaresi.

Crede inoltre di prevenire gli stessi litografi, che, per garantirsi l'esclusiva della propria scoperta, con istanza 12 luglio demandò alla Presidenza dell'I. R. Istituto veneto che fosse eletta una Commissione, acciò venisse ad esaminare e le pietre ed i suoi prodotti, già eseguiti; e che, fatto questo, fossero posti a sicura custodia e le une e gli altri: il che successe il 12 agosto 1852.

## VENDITA PER PRONTA LIQUIDAZIONE AL MAGAZZINO FRANCESE A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA S. MARCO, ENTRATA CALLE DEI SPECCHIERI N. 423.

Volendo terminare prontamente la liquidazione del suddetto Magazzino, si avvertono le Signore che un grandissimo ribasso è stato fatto in tutti i generi.

Avendo una gran quantità di Scialli, Sciarpe tessute di Francia, ricche, onde ottenerne un pronto smercio SARANNO VENDUTE COL 25 PER CENTO SOTTO IL PREZZO DI FABBRICA.

#### ARRIVI E PARTENZE. — NEL 4 MARZO 1853.

**ARRIVATI.** — Da *Ata*: I signori: Sartori Antonio, neg. — Da *Milano*: Zuffi Luigi, medico-chir. di Milano. — de Vecchi possid. — Da *Firenze*: Peters Orazio N., possid. americ. — Da *Piacenza*: Costa co. Giacomo, possid. — Da *Venezia*: Baldini co. Luigi e Bilancioni Pietro, possid. di Rimini. — Da *Roma*: Schwerschhoff Vladimir, tenente russo. — Da *Trieste*: Dallier Federico, viagg. di comm. di Mainers. — de Hoyos co. Giovanni, I. R. ciambell. e consig. presso il Governo di Graz. — Berényi co. Antonio. — Detschy Gugl. Antonio, dott. in medic. di Graz. — Chwostof Caterina, consorte d'un consigliere collegiale russo.

**PARTITI.** — Per *Milano*: I signori: de Coislin Pietro Adolfo, propr. — Per *Firenze*: Paschkoff Maria, nata contessa Baranoff, consorte d'un generale maggiore russo. — Per *Verona*: Nettancourt Renato, di Nancy. — Per *Trieste*: Carpi Ferdinando, poss. di Modena. — Pastor Guglielmo, negoz. prussiano.

#### MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 3 marzo... { Arrivati ..... 510  
{ Partiti ..... 673

#### TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 febbraio 1853. — Buset Angelo, d'anni 30: villico. — Mestrini Pietro, di 60, calzolaio. — Siera Domenico, di 14 anni. — Sciepevich Marco, d'anni 2. — Molin Felicità, di 16, villica. — Bembo Bartolommeo, di 53, vivendolo. — De Gobbis Teresa, di 1 anno. — Totale N. 7.

Nel giorno 1.º marzo. — Bullo Maria Lucia, d'anni 72, ricoverata. — Balbi Angelo, di 87, pensionato. — Redivo-Gasparini Angela, di 50, cucitrice. — Veghin Giuseppe, di 74, funaio. — Duse Stella, di 1 e 7 mesi. — Lando Luigi, di 1 anno. — Totale N. 6.

Nel giorno 2 marzo. — Rocchi-Tranquillo Felicità, di 74 anni, custode comunale. — Bianchini Giacomo, di 76, povero. — Bressan Paolo, di 65, battellante. — Olivo Vincenzo, di 71, ricoverato. — Fontanella-De Bianca Andriana, di 44, povera. — Palma Domenico, di 68, giardiniere. — Peresin Angelo, di 11 anni, povero. — Varagnolo Domenico, di 18, vivendolo. — Davilla Maria, di 1 e 6 mesi. — Totale N. 9.

Le epoche suseposte sono tutte convalidate da atti di documenti, onde abbia ad esser nulla, dopo di lui, qualsiasi accampata pretesa, ch'altri fosse per avere.

**Pietro Prosperi**

Litografo in Padova, Via S. Chiara, N. 3764

## PASTA PETTORALE BALSAMICA CRISTALLIZZATA DI AUGUSTO LAMPRECHT

FARMACISTA DI CORTE IN BAMBERGA,  
REGNO DI BAVIERA.

Questi bomboni cristallizzati, pettorali ed emollienti, sono gradevoli al gusto e belli a vedersi. Se ne prende qualche pezzetto, contro le tosse, i catarrhi, il grippe e le irritazioni di petto. Sono pure un lenitivo, conosciuto e molto usato, contro la tisi; se ne prende da 5 a 10 pezzi al giorno. Essi non lasciano nè acredine alla gola, nè disturbo di stomaco, nè succhi vischiosi o molesti, come la più parte delle altre preparazioni farmaceutiche di simil genere. Costano 50 carantani la scatola.

Il solo deposito per Trieste, per l'Istria e la Dalmazia, è presso il farmacista Seravalle in Trieste; per Venezia e le Provincie, alla Farmacia Eredi Zampironi, posta in Salizada S. Moisè, al N. 1494, diretta dal farmacista Antonio Barina

**La Direzione direttrice ed amministratrice degli Asili infantili di carità in Venezia**  
**AVVISA.**

L'Asta, che doveva aver luogo nelle Sale dell'Apolloneo, domenica scorsa, si effettuerà domenica, 6 marzo corr., e per facilitare la vendita degli oggetti tutt'ora esistenti, ne viene diminuito il prezzo del 25 per cento. Sono però esclusi da un tale ribasso i Quadri, portanti i N.º 2, 6, 24, 45, 109 e 110.

### MANCIA

**DI UN NAPOLEONE D'ORO**

a chi avesse ritrovato, e porterà alla Sagrestia di S. Luca, una doppia sardonica, appesa con chavetta d'oro da orologio, che fu perduta, strada facendo, da S. Benedetto al Ponte dell'Ospedaletto, e passando per S. Maria Formosa. Una delle pietre rappresenta Giove coll'aquila e l'altra, l'iscrizione: *Ingenio aggira.*

**Deposito di marmo statuario di prima qualità assoluta presso Edoardo Baldini scultore, in Contrada dell'Acquedotto a Trieste.**

APPIGIONASI.

Una Casa, posta in Parrocchia di S. Maria Formosa, Campiello degli Orbi, al civ. N. 5203, e in due piani; cioè, il 1.º composto d'una Sala con cinque stanze in una delle quali una stufa di cotto, e le quali una stufa di cotto, e tre Camere, Trucolo, Cucina con fornelli, Spazzacucina, con uso promiscuo del pozzo e della riva, ed inoltre, una soffitta con un Camerino di tavole, e Magazzino a piedi del primo appartamento. — Rinvolsersi dal proprietario al N. vicino, 5201.

#### GAZZETTINO MERCANTILE.

**VENEZIA 5 MARZO 1853.** — Due legni stanno alle viste del porto.

Calma, in generale, d'affari. Alcune vendite di frumentoni si disse effettuate, per consegna in agosto, a L. 9.25. Le vendite in mandorle di Puglia a f. 36. — Le valute d'oro richieste ad 1 1/3; le Banconote da 90 3/4 a 5/8; le altre pubbliche carte senza cambiamenti; le Metalliche ad 84 3/4.

**CORFU 28 FEBBRAIO.** — Il prezzo degli olii si mantiene da tall. 13.30 a 40, pronti; e da tall. 13 1/2 a 5/8, per consegna nei mesi venturi. Mancano bastimenti per caricazioni; si tengono olii pronti per i vapori circa barile 1000 per Trieste. Il cambio Londra 51 3/4; Venezia, 622; Trieste, da 43 a 43 1/2.

#### DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

**DEL 4 MARZO 1853.**

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 0/0, —  
dette detto - - - - - 4 1/8 - - -  
dette detto - - - - - 3 - - -  
dette della Galizia - - - - - 5 - - -  
dette della Galizia - - - - - 41 1/2 - - -  
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 - - -  
dette - - - - - 1839, - - - - - 100 - - -  
dette - - - - - al 5 p. 100 - 1852, - - - - - 139 3/8 - - -  
dette, lettera A, 5 100 - 1852, - - - - - 94 7/16 - - -  
dette, B, 5 100 - 1852, - - - - - 94 5/8 - - -  
Azioni della Banca; al pezzo - - - - - 1400 - - -  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2360 - - -  
dette - - - - - da Vienna a Gloggnitz 500 - 790 - - -  
dette - - - - - da Oedenb.-Wr. Neustadt 200 - 124 3/4 - - -  
dette della navigaz. a vapore del Danubio 500 - 765 - - -  
dette del Lloyd austr. di Trieste - 500 - - -

#### CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco - Rs. 162 - a 2 mesi  
Amsterdam, per 100 talleri corr. - - - - - a 2 mesi

Augusta, per 100 fiorini correnti - Fior. 109 5/8 - Uso Lett.

Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/8 - 109 - a 3 mesi Lett.  
Livorno, per 300 lire toscane - 108 1/8 - a 2 mesi  
Londra, per una lira sterlina - 10.50 - br. term.  
Milano, per 300 lire aust. - 109 3/4 - a 2 mesi Dan.  
Marsiglia, per 300 franchi - - - - - a 2 mesi  
Parigi, per 300 franchi - 129 3/4 - a 2 mesi  
Aggio degli zecchini imperiali - 15 1/4 p. 0/0.

#### CAMBI. — VENEZIA 4 MARZO 1853.

Amburgo - Eff. 221 1/4	Londra - Eff. 29.52
Amsterdam - 248	Multa - 244 D.
Ancona - 620 D.	Marsiglia - 117 1/8
Atene - - - - -	Messina - 15.35
Augusta - 298 1/4 D.	Milano - 99 1/8
Bologna - 622 D.	Napoli - 517 3/4
Corfu - 609 D.	Palermo - 15.35
Costantinopoli - - -	Parigi - 117 1/8
Firenze - 98 1/8	Roma - 624 1/8 D.
Genova - 117 1/8 D.	Trieste a vista - 270
Lione - 117 3/8	Vienna a vista - 270 1/8
Lisbona - - - - -	Zante - 605 D.
Livorno - 98 1/8 D.	

#### MONETE. — VENEZIA 4 MARZO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - L. 41.42	Talleri di Maria Teresa L. 6:18		
Zecchini imperiali - 14:16	di Francesco I - 6:15		
in sorte - 14:10	Crociotti - - - - - 6:69		
Da 20 franchi - 23:69	Pezzi da 5 franchi - 5:89 1/2		
Doppie di Spagna - 98:30	Francesconi - - - - - 6:45		
di Genova - 94:10	Perzi di Spagna - 6:50		
di Roma - 20:25			
di Savoia - 33:40			
di Parma - 24:80			
di America - 96:10			
Luigi nuovi - 27:64			
Zecchini veneti - 14:45			

Prestito lomb.-veneto, godim. 1.º dicemb. 91 3/4  
Obbligazioni metall. che al 5 p. 0/0 - 84 1/8  
Conversione, godim. 1.º novembre - 90 1/8

#### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, in S. MARZIALE.

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

**VENERDI 4 MARZO 1853.**

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera
Barometro, pollici - - - -	27 11 5	28 1 0	28 1 9
Termometro, gradi - - - -	2 7	2 4	3 5
Igrometro, gradi - - - - -	82	81	75
Anemometro, direzione - - -	N. E.	N. E.	N.
Stato dell'atmosfera - - - -	Nuvolo,	Nuvolo,	Nuvolo.
	vento forte.	vento forte.	

Età della luna: giorni 25.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 1 1/16

#### SPETTACOLI. — SABATO 5 MARZO 1853.

**GRAN TEATRO LA FENICE.** — *Riposo.*  
**TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.** — D. Pasquale. — Alle ore 8 e 1/2.  
**TEATRO APOLLO.** — *La signora dalle camelle.* (Replica). — Alle ore 8 e 1/2.  
**SALA TEATRALE A SANT'ANTONIO.** — *Clementina Valdemaro.* — *La pianella.* — Alle ore 7 e 1/2.  
**TEATRO MINERVA A S. GIACOMO, DALL'ORIO.** — (Domani, domenica, 6). — *Corradina d'Este.* — *La pianella.* — Ore 7 1/2.

**DOMANI, DOMENICA 6 MARZO,**

**AL GRAN TEATRO LA FENICE**

andrà in scena

**LA TRAVIATA**

MUSICA DEL VERDI

**Prof. MARIANI.** Compilatore.



## STATO PONTIFICIO

Ferrara 2 marzo.

Questa eccellentissima Accademia medico-chirurgica ha pubblicato il seguente Programma di concorso al premio provinciale di una medaglia d'oro, del valore di scudi cento, per l'anno 1853, sul tema « delle malattie lente del fegato, e singolarmente di quelle, che con frequenza occorrono nei paesi paludosi di clima temperato, dove predominano le febbri periodiche. »

## Condizioni:

1. È aperto il concorso a tutti i cultori delle scienze mediche, italiani e stranieri, eccettuati i membri del Consiglio di questa Accademia.

2. Ciascuno dei concorrenti dovrà contrassegnare con un'epigrafe la sua Memoria, e unirsi una scheda o lettera sigillata, al di fuori della quale sarà ripetuta la medesima epigrafe, e nell'interno sarà notato il nome, il cognome e il domicilio dell'autore, essendo assolutamente vietata qualunque espressione, che possa farlo in altro modo conoscere (§ 36 del Regolamento).

3. Le Memorie dei concorrenti, dovranno pervenire franche di porto a Ferrara, entro il perentorio termine del giorno 31 marzo 1854, con questo preciso indirizzo: Al segretario dell'Accademia medico-chirurgica di Ferrara. Questo termine è di tutto rigore (§ 37).

4. Le Memorie dovranno essere inedite, né mai antecedentemente presentate ad altra Accademia; e potranno essere scritte, in caratteri intelligibili, in una delle tre seguenti lingue: italiana, latina, francese (§ 38).

5. Le Memorie, pervenute al segretario, che ne rilascerà ufficiale ricevuta, saranno dal medesimo annunciate all'Accademia e consegnate ai censori; e poiché questi avranno giudicato quale sia degna di premio, si aprirà la scheda corrispondente, e le altre schede verranno immediatamente abbruciate (§ 39), tranne quelle relative alle Memorie giudicate degne di lode e di stampa, che saranno rimesse sigillate al presidente.

6. L'autore, giudicato meritevole della medaglia d'oro, otterrà in dono 24 esemplari della sua Memoria, la quale verrà pubblicata a parte, o in uno dei più accreditati giornali d'Italia (§ 41).

7. Ove nessuno dei concorrenti abbia, nel modo il più soddisfacente, risposto al predetto tema, l'illustre Consiglio provinciale di Ferrara vuole che si conceda una medaglia d'argento d'incoraggiamento a quello, che meglio vi si sarà avvicinato (§ 42); e le altre poi, che potessero essere riputate degne di lode o di stampa, non verranno stampate se non dopo essersi dal presidente interpellato l'autore, onde averne l'assenso per la pubblicazione della Memoria e del nome.

8. Non potranno i concorrenti farsi restituire i loro lavori, i cui originali debbono servarsi nell'archivio dell'Accademia. Si permetterà loro solamente, ove il richiegano, di farsene fare a proprie spese una copia, la quale verrà autenticata dalle firme del presidente e del segretario.

Ferrara, dal civico Ateneo, il 30 gennaio 1853.

Il Presidente TOMMASO BONACCIOLE.

(G. di Ferr.) Il Segretario Giuseppe Benetti.

## FRANCIA

Crediamo bene di riportare alcune delle considerazioni che precedono la condanna dell'Univers, emanata, come già dicemmo, da monsignor l'Arcivescovo di Parigi:

« Co' suoi ultimi articoli specialmente, i compilatori dell'Univers si sono posti, a grave scandalo degli uomini religiosi e a detrimento della Chiesa, in contraddizione aperta, non solo colla nostra ammonizione, fondata sui decreti del Consiglio di Parigi, approvati dalla Santa Sede, ma ancora colla loro esplicita e solenne promessa, « offendendo un Vescovo in modo diretto ed ingiurioso, calunniandolo e travisando i suoi pensieri, commettendo un atto manifesto di aggressione e di usurpazione contro l'Autorità episcopale. (Mandamento del Vescovo d'Orléans 30 maggio 1852.) »

Qui l'Arcivescovo indica il motivo delle controversie e interpellazioni distribuite dall'Univers, cioè gli articoli pubblicati dall'abate Gaduel, vicario generale d'Orléans, nell'Ami de la Religion, in proposito d'un libro raccomandato dall'Univers. L'abate Gaduel non fece che una critica filosofica e teologica di quel libro; e, se credeva di trovarvi errori dottrinali, aveva il diritto di segnalarli al pubblico. Egli ne' suoi articoli non è uscito dalla moderazione, e, a testimonianza del suo avversario, nulla vi oltrepassa i limiti e non vi è mai alcuna ingiuria.

L'Univers, continua l'Arcivescovo, anziché discutere le critiche del sig. Gaduel, si diede ad oltraggiarlo nella sua persona, ed a calunniarlo nella sua fede; anziché occuparsi della questione dottrinale, si abbandonò a sarcasmi e scandolese declamazioni contro la scienza e l'insegnamento della teologia; anziché discutere il rimprovero d'eterodossia, diretto contro il libro ch'esso aveva encomiato, fa pesare sopra i suoi contraddittori ed anche sopra alcuni Vescovi accuse insultanti e calunniose. Ha travisato per porli in ridicolo i pensieri ed i sentimenti del sig. Gaduel; lo ha rappresentato, ora segnatamente, ora in un modo indiretto, come un uomo « che corre i canonicati, e recluta abbonamenti, che tronca i testi, li interpreta con passione e partito preso, ec. » Sotto pretesto di confutare il sig. Gaduel, l'Univers tentò esporre al disprezzo la gravità degli studi teologici, e mise in dileggio con un riso ad imitazione di Voltaire, i preti ed i teologi che difendono la Chiesa e che discutono coll'appoggio d'un' erudizione affatto contraria al procedere strano dell'Univers.

Il prelato accenna la lettera, con cui il sig. Gaduel deferisce alla sua Autorità episcopale i cinque articoli pubblicati contro di lui nell'Univers, e le numerose e significanti lettere, colle quali la maggior parte dei Vescovi di Francia, da tre anni in qua, espressero le loro lagnanze, i loro biasimi e le loro proteste contro il detto giornale.

« Noi siamo tenuti rigorosamente, soggiunge l'Arcivescovo, a premunire i nostri diocesani contro tali pubblicazioni, che, a malgrado della loro apparenza religiosa, non hanno veramente lo spirito cristiano; che adoperano l'ingiuria ed il disprezzo per raccomandare una religione di dolcezza e di rispetto, ed oltraggiano i preti ed i Vescovi, sotto pretesto di vendicare la Santa Sede... »

« Ad onta delle nostre ammonizioni e della sua promessa formale, l'Univers si è sottratto a tutte queste savie prescrizioni (della Santa Sede, e specialmente dei sommi

Pontefici Innocenzo XI, Clemente VIII e Benedetto XIV); ed ha scandalosamente disconosciute le regole della contravversia religiosa, della carità cristiana e perfino della semplice onestà.

« Importa mantenere, coll'onore dei nostri maestri e delle nostre scuole teologiche, la libertà delle discussioni e di affrancare la verità oppressa dalle violenze e dalle ingiustizie della polemica... Se la Chiesa di Francia, che si rialza tranquillamente dalle sue rovine per gli sforzi unanimi dell'Episcopato, e sotto l'alta e paterna direzione della Santa Sede, è da qualche tempo esposta all'agitazione ed al turbamento; se la abitudine d'irriverenza e di disprezzo, che prevalgono nel secolo, finirono coll'installarsi nella Chiesa e portarvi il disordine, ciò si deve attribuire massimamente a quello spirito d'esagerazione e a quella polemica irritante, da cui l'Univers non vuole astenersi. Queste dissensioni creano nei fedeli uno scandalo funesto, nel tempo stesso che fomentano ed incoraggiano nel clero tendenze presbiteriane, e presentano una parte dell'Episcopato francese come poco favorevole alla Santa Sede; lo spargere così le prevenzioni nella famiglia religiosa, dividendo il padre dai figli e seminando la discordia tra fratelli, è un'opera condannata, abominabile e satanica, alla quale è urgente di opporsi colla massima energia.

« Considerando che noi dobbiamo avvalorare la nostra protesta con tutto ciò che la possa rendere efficace; che non abbiamo sulla terra se non un giudice in ultima istanza degli atti della nostra amministrazione, il capo visibile della Chiesa, il nostro Santo Padre il Papa; che una polemica impegnata nell'Univers coll'inserzione d'uno scritto qualunque, nel quale si discute il nostro presente giudizio, sarebbe un disprezzo formale dell'ordine gerarchico, che si rifletterebe sull'Episcopato; ch'è del nostro dovere avvertire gli scrittori dell'Univers che, se avessero la temerità di spostare così l'ordine delle giurisdizioni, sostituendo nel loro appello il tribunale incompetente del pubblico al tribunale sacro della Santa Sede, noi non soffriremmo nella nostra diocesi un tal rovesciamento della santa regola, né esiteremmo, secondo che ci paresse più o meno urgente, ad applicare il rimedio al male, o a ricorrere contro di essi a tutto il rigore delle pene canoniche, o a deferirli solennemente alla Santa Sede, come disprezzatori ostinati ed incorreggibili della gerarchia sacra; per adempiere il dovere della nostra carica pastorale, con giustizia e misericordia ec. ec.; inteso il nostro Consiglio, abbiamo deciso e decidiamo:

« Art. 1. Rinnoviamo l'ammonizione, che abbiamo data all'Univers, e il biasimo, che gli infligemmo il 24 agosto 1850.

« Art. 2. Proibiamo a tutti gli ecclesiastici e a tutte le comunità religiose della nostra diocesi di leggere il giornale l'Univers.

« Art. 3. Proibiamo, sotto pena di sospensione, ad ogni ecclesiastico appartenente alla nostra diocesi, o in essa residente, di scrivere nel giornale l'Univers o di concorrere in verun modo alla sua compilazione.

« Art. 4. Proibiamo all'Univers, ed agli altri giornali religiosi, di riprodurre, in modo di qualificazioni ingiuriose, i termini di ultramontani e di gallicani, e rammentiamo agli scrittori cattolici che le pubblicazioni, relative alle questioni delicate della teologia, non devono farsi che sotto la dipendenza dell'Ordinario, conformemente alle prescrizioni canoniche.

« Art. 5. Il vicario generale, promotore della nostra officialità diocesana, è incaricato di assicurare l'esecuzione della presente ordinanza.

Dato in Parigi, ec. il 17 febbraio 1853.

+ MARIA DOMENICO AUGUSTO

Arcivescovo di Parigi.

(G. P.)

## VARIETA'

## Lo Stabilimento del Lloyd Austriaco.

L'Annuario marittimo arrea un prospetto della distribuzione e dello stato del personale del Lloyd austriaco. L'intero Stabilimento ha tre sezioni. La prima sezione è il punto di unione delle Camere di assicurazione, che sono ora 29: 1. Banco Adriatico di assicurazione; 2. Agenzia generale dell'I. R. prima Società di assicurazione austriaca a Vienna; 3. Assicurazioni generali; 4. Associazione assicuratrice; 5. Austria assicuratrice; 6. Austria Compagnia d'assicurazioni; 7. Azienda assicuratrice; 8. Banco d'assicurazioni; 9. Banco orientale d'assicurazioni; 10. Camera assicuratrice; 11. Camera cosmopolita d'assicurazioni; 12. Cittadina Compagnia d'assicurazioni; 13. Compagnia degli amici assicuratori; 14. Compagnia filomorpica d'assicurazioni; 15. Compagnia nazionale d'assicurazioni; 16. Greca Concordia d'assicurazioni; 17. Intrepida compagnia d'assicurazioni; 18. Nuova alleanza d'assicurazioni; 19. Nuovo Banco veneto d'assicurazioni; 20. Nuova Compagnia patriottica d'assicurazioni; 21. Nuova Società commerciale d'assicurazioni; 22. Nuovi assicuratori; 23. Nuovo Stabilimento d'assicurazioni; 24. Società assicuratrice; 25. Società elvetica d'assicurazioni; 26. Società triestina d'assicurazioni; 27. Società assicuratori; 28. Stabilimento commerciale d'assicurazioni; 29. Unione assicuratrice. Da' membri di queste Camere è formata annualmente per elezione una Commissione di tre individui, che, mediante agenti speciali, ha cura degli affari di esse Camere nelle piazze marittime più importanti. Il personale di cancelleria consiste in un segretario, un ragioniere, un magazzino giurato, un capitano di bastimento mercantile, un agente e due inservienti. La seconda sezione è la Società di navigazione a vapore. Direttori ne sono: i signori Giuseppe Bousquet, C. L. barone di Bruck, L. M. cav. di Brucker, H. barone di Lutteroth, Elio Morpurgo; segretario, il sig. Schaefer; ispettore, sig. cavaliere di Toppe. Nell'Ufficio sono occupati 29, nelle spedizioni 41 persone. Il personale dei piroscafi è di 1488 individui, fra cui un capitano ispettore, 37 capitani, 501 luogotenenti, 12 piloti, 94 macchinisti, 30 legnaiuoli, 200 timonieri, 300 fischisti, inoltre mozz, cuochi, camerotti, ecc. Nell'arsenale, oltre ad un ingegnere in capo, hannovi 5 altri ingegneri, 10 macchinisti ecc. in totale 739; e sui cantieri, sotto la direzione di due architetti navali, sono occupati 150 individui. La terza sezione è la sezione letterario-artistica di rettori ne sono i signori C. L. barone di Bruck, L. M. cavaliere di Brucker, H. barone di Lutteroth, Elio Morpurgo e C. Regensdorff; segretario, il sig. R. Reinert. Il personale d'Ufficio è composto di un cassiere, 6 redat-

tori, 6 collaboratori 1 contabile, 2 corrispondenti, 1 capitano ecc.; in tutto 23 individui. Nella stamperia sono occupati 108, e nell'Istituto artistico 33 individui.

(Austria.)

## Statistica de' Sovrani d'Europa.

Leggiamo nella Gazzetta Universale Tedesca del 2 gennaio, che si pubblica a Lipsia:

« Il numero de' Sovrani dell'Europa, compresi l'Imperatore del Brasile, che appartiene ad una dinastia europea, ed il Principe di Monaco, ascende presentemente a quarantotto, fra cui si trovano cinque Imperatori, contando il Sultano, dodici Re e tre Regine, sette Granduchi, nove Duchi, nove Principi, un Papa, un Elettore ed un Langravio.

« I due Sovrani più attampati sono il Granduca di Mecklenburgo-Strelitz, che ha 63 anni e 5 mesi, ed il Re di Wirttemberg, che ha 74 anni e 3 mesi. Tra gli altri Sovrani, otto hanno da 60 a 70 anni; tredici da 50 a 60; sette da 40 a 50; dieci da 30 a 40; otto da 20 a 30. I due più giovani Sovrani sono la Regina di Spagna, la quale è nell'età di 22 anni e tre mesi, ed il Principe di Waldeck, che ha 22 anni.

« Il Principe, che regna da più lungo tempo, è quello di Schaumburgo-Lippe, cioè da 66 anni; e, se si levano gli anni della sua minorità, da 49 anni e 9 mesi. Dopo lui, vengono due Principi, che regnano da 40 a 50 anni; quattordici da 30 a 40 anni; dodici da 20 a 30. Gli altri 19 Sovrani non cominciarono a regnare che nel corso dei 10 ultimi anni, e due di loro, cioè il Granduca di Baden, e l'Imperatore de' Francesi, presero le redini del Governo del loro paese non prima dell'anno testè passato.

« In tutto non vi hanno che sette Sovrani non ammogliati, o che mai non lo furono, cioè: il Papa, l'Imperatore d'Austria, il Granduca di Baden, il Duca di Brunswick, i Principi di Reuss-Schleiz e di Waldeck, ed il Langravio di Assia-Omburgo. Tra gli altri ve ne sono due, che sono vedovi, cioè: il Re de' Belgi ed il Duca d'Anhalt-Dessau. Due Sovrani, il Re di Danimarca e l'Elettore d'Assia, sono ammogliati morganaticamente; il Sultano vive in poligamia; ed il Principe di Schwarzburgo-Sondershausen è in divorzio.

« Non v'hanno dunque che trenta sposi e tre sposi di Principi regnanti, usciti da Case sovrane. Tra esse, la Granduchessa di Sassonia-Weimar, che ha quasi sessantasette anni, è la maggiore di età e maritata da più lungo tempo, cioè, da quarantott'anni e mezzo; la Duchessa di Nassau, di diciannove anni, è la più giovane; e la Principessa di Lippe, di diciannove anni e tre mesi, è la maritata più di recente.

« I cangiamenti attualmente conosciuti, e che sono sopravvenuti nelle Case sovrane d'Europa nel corso dell'anno or ora compiuto, sono i seguenti:

« 1.° Morti. — Il Granduca Leopoldo di Baden; la Regina vedova di Danimarca, nata Principessa di Assia-Cassel; il Principe Enrico II di Reuss-Köstritz; il Principe Edoardo di Sassonia-Altenburgo; la Duchessa Ida di Sassonia-Weimar, moglie del D. Bernardo, nata Principessa di Sassonia-Meiningen; il Principe Gustavo di Svezia, secondogenito del Re; il Principe di Guisa, figlio del D. d'Aumale, dell'età di quattro mesi; il Principe Paolo di Wirttemberg, fratello del Re; il Duca Massimiliano di Leuchtenberg, genero dell'Imperatore di Russia. Di più, i Cardinali Gastracane, Ozioli e Bernetti.

« 2.° Nascite. — I figli del Sultano, del Re di Sardegna (morto poche ore dopo la nascita), del Re delle Due Sicilie, dei Granduchi di Toscana e di Mecklenburgo-Schwerin, dei Duchi di Nassau, di Leuchtenberg e d'Aumale (quest'ultimo già morto), dei Principi ereditari di Svezia, d'Odemburgo e di Sassonia-Meiningen, del Principe Luitpoldo di Baviera, del Principe Enrico II di Reuss-Köstritz, del conte Giulio di Lippe-Biesterfeld; le figlie del D. di Montpensier, dell'infante Don Miguel di Portogallo, del Principe ereditario di Schaumburgo-Lippe, del Principe Pietro d'Oldemburgo, del Principe Arminio di Sassonia-Weimar: in tutto diciannove tra Principi e Principesse.

« 3.° Matrimonii. — Il Principe ereditario, figlio del Granduca d'Oldemburgo, colla Principessa Elisabetta di Sassonia-Altenburgo; il Principe di Lippe-Detmold colla Principessa Elisabetta di Schwarzburgo-Rudolstadt; l'Arciduca Ranieri d'Austria con sua cugina l'Arciduchessa Carolina.

« 4.° Fidanziati. — Il Principe ereditario di Sassonia-Altenburgo colla Principessa Agnese d'Anhalt-Dessau; il Principe Federico di Assia-Cassel colla Principessa Anna di Prussia; il Principe Alberto di Sassonia colla Principessa Carolina dei Wasa.

« 5.° Divorzii. — Il Principe di Schwarzburgo-Sondershausen dalla sua moglie, la Principessa Matilde, nata Principessa di Hohenlohe-Oehringen.

## Ericsson.

La macchina del capitano Ericsson vent'anni sono veniva già esaminata, e lodata, ma giudicata di difficile, se non impossibile applicazione, dal celebre ingegnere Stephenson.

Il sig. Ericsson, recatosi agli Stati Uniti per farvi trionfare questa bella invenzione, anche senza tener conto del sistema, al quale la sua presente celebrità trovava attaccata, acquistò moltissimo credito per varie scoperte utilissime, dovute alla fecondità del suo ingegno. Egli diede il suo nome ad un modello d'elice molto apprezzato in America, inventò un apparato di soffietto per magli di ferro, e costruì dei carri da cannone per la marina assai ammirati. All'Esposizione un gran numero di oggetti meccanici appartenevano alle sue invenzioni. Tutti questi lavori guadagnarono al nome del capitano Ericsson una solida reputazione.

Leggiamo nell'Atlas il vero motivo, per cui il celebre capitano Ericsson da 20 anni sta lavorando alla sua macchina ad aria calda. È noto che i suoi primi esperimenti vennero fatti nelle officine del sig. Laird a Birkenhead, nel 1833. Gli riuscì di far agire la sua macchina, ma fu mestieri di fermarla per un tempo considerevole, onde permettere alla medesima di raffreddarsi. Tutti chiedono se al presente questo ostacolo è superato, o se il bastimento sarebbe in grado di viaggiare dieci giorni senza fermarsi.

Senza dubbio sarebbe un grave difetto nei luoghi viaggi l'accennata circostanza che i cilindri riscaldati ad

aria calda s'innalzano a forte temperatura. Nascerebbero difficoltà nell'ingrassarli, poiché le materie grasse, di cui si fa uso, col calore immediatamente diventano viside. Allorché il fuoco debbe applicarsi immediatamente al metallo, l'azione del fuoco è fatale alla sua durabilità. Nella macchina d'Ericsson, la bassa pressione, che può ottenersi sotto queste circostanze, aggiunta al fatto che i cilindri agiscono semplicemente, rende necessario di aumentare enormemente la forza del pistone, onde ottenere la forza richiesta. Ora, dando al detto pistone una superficie con diametro troppo forte, nasce una gran frizione, aumenta il pericolo delle rotture, e siccome, in una macchina calorifera, l'uturne è assai più necessario che in altra macchina a vapore, quest'operazione è una cosa seria, e non debbe essere punto turbata. Bisogna che la pratica c'insegna se queste difficoltà possano o no essere vinte. Basterebbe però fosse dimostrato potere le macchine attuali spingere la nave colla rapidità di nove, anche di otto miglia all'ora, per stabilire il principio; e sarebbe così dimostrato che il vapore debbe cedere il posto all'aria calda. (E. della B.)

## Drammaturgia.

Due nuovi lavori drammatici, rappresentati da ultimo a Firenze, la *Monaldesca* e l'*Ines*, ebbero un esito felice e si ripeterono parecchie sere. Il primo è opera di Napoleone Giotti; ed il giornale, il *Genio*, vede in questo lavoro un grande progresso, in confronto degli altri suoi. In esso vi è soggetto, condotta, caratteri e situazioni, ed un interesse sempre crescente, ad onta che tre soli personaggi occupino la scena. Il soggetto è questo: « Fosco dei conti di S. Chiara era il vecchio marito di Monaldesca, giovane e bella gentildonna siciliana. Un giorno, un imprudente giovane pittore, per nome Renato, osò alzar lo sguardo fino alla superba castellana; essa lo narrò al conte, e l'infelice giovane perì di lui pugnato. Ma Renato aveva un fratello, a cui fu nota la cagione dell'assassinio e che giurò vendicarlo. Lionello innamorò Monaldesca, la spinse a far trucidare il marito onde fuggir seco, e quando la sventurata ebbe compiuto il misfatto: non l'ho mai amata, le disse, io ho vendicato un fratello! » — Alcuni versi, cui il *Genio* reca di questo lavoro, sono d'uno stile, che ne sembra si adatti alla scena. V'ha sceltezza di modi; eppure una spontaneità, quale si conviene al verso parlato del dramma. Il Giotti è dunque una delle speranze dell'arte drammatica italiana. Un'altra sembra pure essere Enrico Franceschi, l'autore della tragedia, la *Ines*, giovane che non compie il ventesimo anno, e che in questo lavoro fece già un notevole progresso, rispetto all'*Elena degli Uberti*, da lui scritta l'anno scorso. Ad educare lo scrittore drammatico vi vuole l'esperienza; ma questa verrà poi, se l'attitudine non manca. (Annot. Frinl.)

Un italiano, il cav. Giuseppe Maria Galleri, stampa a Parigi la traduzione in francese di un'opera cinese, ancora non tradotta in alcuna lingua d'Europa. Questo è il *Memoriale de' riti*, scritto alcuni secoli prima dell'era nostra, ed insegnato tuttavia nelle scuole dalla Cina e seguito nella società. (Idem.)

## ATTI UFFICIALI.

Venezia 5 marzo.

## AVVISO.

N. 2092. Presso quest'I. R. Direzione superiore delle Poste trovansi giacenti le lettere qui sotto descritte, le quali, contenendo danaro e documenti, furono, all'atto dell'aprimiento commissionale, ritenute a Vienna, escluse dal distruggimento delle lettere di ritorno inesitabili, impostate nel Regno Lombardo-Veneto nell'anno 1848.

Quelle persone, che volessero recuperare gli oggetti contenuti nelle lettere suddette, faranno pervenire le loro relative domande, non più tardi di mesi tre, a questa Direzione superiore delle Poste, che disporrà indi la regolare consegna delle lettere stesse ai rispettivi reclamanti, che fossero in grado di legittimarsi come proprietari degli oggetti inclusi, verso pagamento delle relative tasse di porto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb-venete, Verona, 23 febbraio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

TASSA di porto	C	L.	CONTENUTO	NOME del destinatario	NOME del mittente	LUGO di destinazione	LUGO d'impostazione	NUMERO progressivo
60	30	60	Fede di battesimo	Reverendo Parrico	Donato di Piove	Mestre	Oldero	1
30	30	60	da 5 fior.	Tommaso Obizzo	Donato di Piove	Gorizia	Udine	2
60	30	90	da 1	Giuseppe Schaefer	Donato di Piove	Bruch S. Leita	Bergamo	3
30	30	60	Fede di battesimo	Giuseppe Gappot	Donato di Piove	Venezia	Pordenone	4
30	30	60	Passaporto	Lodovico Salvagni	Donato di Piove	Cavaglia	Milano	5
30	30	60	da 5 fior.	David Martini	Donato di Piove	Trieste	Varese	6
30	30	60	da 5	Giov. Batt. Mayer	Donato di Piove	Mantova	Verona	7
30	30	60	5 car. in moneta	Luigi Grigoli	Donato di Piove	Legnago	Treviso	8
30	30	60		Cesare Dal Fabbro	Donato di Piove	Padova		9

LE NOME del destinatario del mittente LUGO di destinazione LUGO d'impostazione NUMERO progressivo

delle lettere di ritorno, impostate nel Regno Lombardo-Veneto nell'anno 1848, che furono sottratte al distruggimento, perché contenenti danaro o documenti.









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 40 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Bollettino generale delle leggi. Nominazioni. Voce smentita. La questione Madiat. Quella del diritto d'asilo nell'Inghilterra. Versi per S. M. I. R. A. — Notizie dell'Impero; entusiasmo degli Ungheresi per l'Imperatore. Uffici di condoglianza e congratulazione verso di S. M. Grazie sovrane. Conferenze del co. di Leiningen. I rifugiati di Costantinopoli. Comunicazione del Gabinetto austriaco al Gabinetto francese. Sottoscrizioni per la nuova chiesa. Complici di Libenyi. Misure contro le grassazioni. — S. Pont; onorificenze. — R. Sardo; Camera dei deputati. Squadra francese. Emigrati banditi. — R. delle D. S.; L'Ena. — Toscana; tranquillità d'Arezzo. — Imp. Ottomano; particolari della missione del sig. Leiningen. Il Pr. Ghika. Controversia dell'autorità di Damasco col console francese. — Inghilterra; Camera dei comuni. Il Pegu. — Francia; legge sulla stampa. Questioni di fuorusciti di Londra e religiose. Precauzioni contro il trasporto delle lettere. Matrimonio del marchese di Containcourt. Perquisizioni. Decreti e ammonizioni del Monteur a giornali. — Germania; onore all'I. R. colonnello O'Donnell. — America; notizie degli Stati Uniti e del Messico. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; notizie teatrali; bibliografia; e La Capanna del zio Tom.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 4 marzo.

Il 28 febbraio p. p., l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicò e diramava la Puntata XII del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Essa contiene:

Sotto il N. 31, il Dispaccio del Ministero della guerra, di data 13 febbraio a. c., con cui, in virtù della Sovrana Risoluzione di data 10 febbraio a. c., venne fissata la giurisdizione sugli impiegati ed inservienti appartenenti allo stato dell'Ispezione generale della gendarmeria, nonché sugli ufficiali, dal tenente-colonnello in giù, appartenenti ed addetti all'Ispezione medesima.

Sotto il N. 32, l'Ordinanza del Ministero della guerra di data 14 febbraio a. c., con cui, in seguito alla Sovrana Risoluzione del 10 febbraio a. c. resta fissato che si debba aver raggiunta l'età di sedici anni per poter entrare volontariamente nello stato obbligato dell'I. R. armata e negli I. R. reggimenti del Confine militare.

Sotto il N. 33, l'Ordinanza del Ministero del culto e dell'istruzione di data 14 febbraio a. c., diretta all'Università di Pest, con cui viene ordinato che negli esami rigorosi giuridici debbasi comprendere il diritto civile austriaco, la procedura giudiziaria, il diritto mercantile e cambiario, nonché la statistica austriaca.

Sotto il N. 34, l'Ordinanza della suprema Autorità di polizia, del 23 febbraio a. c., con cui il termine fissato coll'Ordinanza del 26 settembre 1852 (Boll. delle leggi Puntata LX N. 96) relativamente alla validità dei divieti di scritti a stampa finora emanati per singoli Domini dell'Impero o per speciali territori, viene, rispetto a divieti emanati fino al 1.° settembre dell'anno passato pel Regno Lombardo-Veneto, prolungato sino alla fine d'aprile di quest'anno.

## APPENDICE

### Notizie teatrali.

**BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE.** — *Gran Teatro la Fenice.* — La Traviata, libretto di F. M. Piave, musica del maestro Verdi.

Tra pel grande rumore, che ne han menato i giornali a Parigi, e per quella furia di repliche, che ne hanno dato all'Apollon, crediamo che i lettori sappiano non pur a memoria il soggetto, ma abbiano sulle dita fino alle parole di questo dramma; poich'esso non è altro, che la *Dame aux camélias* del Damas figlio, un po' raffazzonato, il dramma, alla foggia delle opere, e trasferito a tempi del grande Luigi, per cavarne un po' di grandezza e di lustro nelle decorazioni. Noi siamo dunque sollevati dal disturbo di farne una più minuta esposizione; il che è bene per più d'un motivo, tra gli altri per questo

Che la poca fatica a tutti è sana.

Il Piave ebbe il talento di trarre, come a dire, il sugo, il midollo, di stullare l'estratto, se non lo spirito, di quel grande composto, pur mantenendo tutte le più belle situazioni della favola, accrescendole anzi con la opportuna introduzione del padre a tal sito, dove nell'originale l'opera sua non appariva, ma, con effetto minore, era soltanto narrata; allargando infine felicemente alcun episodio, com'è di quelle mascherate graziose, ch'ei tirò dentro al festino, e che cantano altresì i migliori versi del libro. Avvegna, quanto a questi, secondo altre volte notammo, ei sa farli; il che non importa altrimenti che l'estro debba sempre rispondergli a un modo.

Il prim'atto comincia con una veglia sontuosa in casa la Violetta, così il Piave chiama la Margherita; una cena ed un brindisi. Seguita appresso un duetto tra soprano e tenore, la *Salvini-Donatelli* e il *Graziani*, in cui succede la dichiarazione d'amore, che fa Alfredo a colei; poi la cavatina della donna, la quale non sa ancora risolver di abbandonare la gaia vita per quell'amore. In

Venezia 7 marzo.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, Feldmaresciallo conte Radetzky, con essequiato Dispaccio 26 febbraio p. p., ha trovato di nominare a deputati presso la Congregazione provinciale di Verona:

Pei nobili: Il nobile Guelfo Orti Marara;

Pei non nobili: Il nobile Giulio da Persico;

Per la città regia: Il marchese Alessandro Carloti.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 7 marzo.

Era riportata nel nostro foglio N. 37 del 15 febbraio p. p. una notizia, estratta dal *Lloyd di Vienna*, e pubblicata in origine dalla *Gazzetta di Woss* in Berlino, secondo la quale avrebbero avuto luogo in Bologna, negli ultimi giorni di gennaio, scene di disordine. Una frotta d'individui avrebbero domandato ed ottenuto dall'I. R. Comandante austriaco appoggio, perchè il paese fosse sollevato da pesanti contribuzioni. Narra poi la corrispondenza di dimostrazioni, esultanze, ec. ec.

Siamo in grado di accertare, da fonte autorevolissima, che in tutta la suaccennata pubblicazione non vi era sillaba di vero; che anzi nemmeno la menoma cosa è successa, che potesse dar luogo a tale assurda invenzione.

Una delle ultime sessioni della Camera dei comuni in Inghilterra, nella quale trattossi dell'affare Madiat, offerse, sotto molti riguardi, interesse. Un membro di quella Camera, il sig. Lucas, imprese a difendere con zelo e calore il Governo toscano; e d'uopo è riconoscere che il peso delle argomentazioni, da lui arrecate, ottenne vittoria contro i ragionamenti de' suoi avversari.

Il Governo toscano ha dichiarato, essere i Madiat stati arrestati, non perchè professassero la religione protestante, ma perchè si occupavano di proselitismo proibito, e punibile secondo le leggi di quel paese; inoltre, perchè quel proselitismo veniva esercitato, allettando poveri individui, mediante distribuzioni di denaro: il che, avuto riguardo alle circostanze economiche dei coniugi Madiat, faceva concludere esistervi anche fini accessori politici e connessione dei raggi di essi con una straniera propaganda. Questo fu il motivo principale, per cui una legge, da lungo tempo non applicata, attesa la nota mitezza e tolleranza del Governo toscano, lo fu contro di essi. Il Parlamento britannico, che votò nel trascorso anno il bill dei titoli, aveva meno di chiunque ragione di alzare eccessivi lamenti, in riguardo a leggi penali, in affari di religione.

La Toscana trovavasi nella fortunata condizione di uno Stato, avente unità perfetta nei riguardi religiosi. Il proselitismo e le sette turberebbero e danneggerebbero quella condizione fortunata. Attesi i sentimenti cattolici del popolo, la quiete interna, la concordia, la pace delle famiglie, richieggono che non sia dato adito ad agitazioni religiose. Del rimanente, nes-

suno sarà tanto semplice da volere scorgere in tal fatto effettivamente una questione religiosa.

Trattasi soltanto di estendere l'influsso inglese in Italia. Il pretesto, sotto il quale gli agenti percorrono quel paese, cangiasi, secondo il tempo e le circostanze. In tutte quelle declamazioni, tanto ripetute, nulla ci sorprende più dell'ipocrisia. Si cessi dal voler adoperare in Italia il protestantismo, qual mezzo d'agitazione; ed ivi non avranno bisogno di proteggere l'ordine pubblico, sorvegliando le Società bibliche ed i venditori di piccoli trattati. Il Governo toscano opera del tutto acconciamente, allorchè cerca di tener lontane le sette dal paese, alla sua direzione affidato; come, d'altro lato, deve alla dignità sua di procacciare pieno valore ad una sentenza, pronunciata da' suoi competenti Tribunali.

Non troviamo dunque punto di appoggio, sul quale fondarsi potesse il biasimo, dato al Governo del Granducato dagli oratori protestanti. Fra questi oratori, notiamo alcuni nomi, che, in questo affare, danno ad intendere d'essere fanatici per l'umanità, e che, d'altro lato, apertamente proteggono le nefande e ributtanti mene dei rifuggiti politici. Havvi in ciò, a dir poco, una maliziosa contraddizione. Se vuoi acquistare il diritto di dare al mondo lezioni sui doveri della filantropia e della tolleranza, fa d'uopo, avanti a tutto, rispettare il diritto del prossimo, e togliere a quegli uomini, i quali incessantemente macchinano assassini e disgrazie di ogni specie, una protezione, condannata assolutamente dal sentimento d'ogni animo probò. Da un paese, che c'invia assassini, non vogliamo togliere anche i nostri maestri di religione. (Corr. austr. lit.)

Il *Lloyd di Vienna* mostra nel seguente articolo come sia per l'Inghilterra e doveroso e possibile prender disposizioni contro i rifuggiti che fomentano la ribellione negli Stati del Continente.

La stampa inglese si è pronunciata con gran calore contro i capi della propaganda, e deplora assai che in Inghilterra non si possano chiudere in Case di correzione o bandir dal paese quegli individui, e che si debba lasciarli liberamente girare: la prima cosa non permettendo le leggi inglesi. La questione de' rifuggiti non può riguardarsi terminata, nè con quel disdegno, nè con quella scusa. L'attuale legge inglese non permette di rinchiudere o di scacciare gli stranieri, che approfittano del loro soggiorno in quel paese per far guerra agli Stati amici dell'Inghilterra; ma una futura legge può permetterlo. La Costituzione dell'Inghilterra è proprietà degli Inglesi, non degli stranieri. Questi non acquistano sotto di essa alcun diritto inalienabile. Non havvi alcun dubbio, nè in Inghilterra nè fuori dell'Inghilterra, aver il potere legislativo di quel Regno il diritto di accordare in esso agli stranieri maggiori o minori diritti, come ad esso piace, di tollerarli o non tollerarli nel paese. Dunque, non già perchè la legislazione inglese non abbia potere, ma perchè non vuole esercitarlo, i disordini de' rifuggiti, in quel paese, è protetto e rimane impunito.

Stati civili non possono giustificarsi l'uno verso l'altro pel non adempimento de' doveri, che ad essi impone il di-

ritto delle genti, dicendo che, per effetto della loro legislazione, non sono in istato di rendere giustizia. La stessa Inghilterra, pochi anni fa, ha fatto valere questo stesso principio, in modo assai romoroso ed ufficiale. Nell'ultima ribellione del Canada, partigiani di essa agli Stati Uniti caricarono un piroscalo, la *Carolina*, di armi e munizioni, onde inviarle agli insorti. Ma, mentre il naviglio stava tuttavia all'ancora nelle acque americane, gli si avvicinò dalla costa britannica, dirimpetto giacente, a notte oscura, una barca di armati, lo incendiò, ed esso va a fondo con tutto il carico e con alcuni uomini. Un ufficiale inglese, nominato Mac Leod, vantossi dopo di aver eseguito quel fatto; ma si lasciò poco appresso cogliere nello Stato di Nuova York. Fu subito accusato d'appiccato incendio, di rapina, ec., e fu tratto dinanzi ad un Tribunale criminale. Il Governo inglese dichiarò aver dato esso l'ordine della distruzione della *Carolina*, e chiese la liberazione del Mac Leod. Esiste, com'è notorio, la massima del diritto delle genti, che, in tali circostanze il suddito del Governo, che obbedisce agli ordini di esso, non può essere assoggettato a niuna responsabilità dinanzi ad un Tribunale straniero. Gli Stati Uniti trovaronsi in una situazione, che a loro svantaggio era diversa assai dalla situazione attuale dell'Inghilterra, nella questione de' rifuggiti. L'Inghilterra, se vuole, può, in riguardo a' rifuggiti, emanare una legge, che la ponga in istato di soddisfare a tutte le esigenze del diritto delle genti. Gli Stati Uniti, malgrado il più grande buon volere, far non potevano ciò che ad essi era richiesto; poichè il Governo centrale di quella Repubblica ha soltanto la facoltà, che gli sono espressamente accordate dai singoli Stati: in riguardo ad ogni altro diritto questi ultimi sono Sovrani assoluti. Ora, al momento di fondare l'Unione, la possibilità di quel caso non era stata mai penderata, e non era stato accordato al Governo centrale il potere di liberare dal Tribunale di un singolo Stato accusati criminali. Un decreto del Congresso non avrebbe potuto per nulla mutare la cosa, perchè le leggi del Congresso non sono rispettate altro che nei limiti della ristretta sua sfera di attività. La maggioranza nello Stato di Nuova York aveva poi simpatie pegli insorti del Canada, e sarebbero volentieri prestata a cagionare una rottura coll'Inghilterra. Malgrado però che gli Stati Uniti fossero effettivamente fuor di stato di far valere in questo caso il diritto delle genti, circostanza questa che l'Inghilterra conosceva ed aveva ammessa, questa dichiarò di voler considerare la condanna del Mac-Leod per parte del Tribunale di Nuova York, come un *casus belli*. Sotto nessuna condizione dichiarò il Governo inglese non poter essere lesa il diritto delle genti, rispettarlo esser dovere di ogni Stato. È notorio non aver avuto luogo alcuna rottura fra' due paesi, attesa la circostanza che dal processo del Mac Leod risultò essere stato esso un millantatore, che si era vantato d'un fatto, nel quale non aveva avuto alcuna parte; fu provato che, al tempo dell'incendio della *Carolina*, ei trovavasi in altro sito, e quindi fu assolto.

È ora interessante assai leggere le Note, scambiate a quel tempo fra l'Inghilterra e l'America. Il primo di que' paesi era allora, in riguardo al Canada, nella situazione identica, in cui trovossi molti anni dopo l'Austria, in riguardo all'Italia settentrionale ed all'Ungheria. I Papineau ed i Mackenzie di quel tempo operavano contro

tanto, qui rompiamo l'articolo, salutando il benigno lettore con la usata e comoda formula del

(Sarà continuato.)

### Bibliografia.

*Invito d'associazione all'opera, intitolata: La Cattedra Alessandrina di S. Marco Evangelista e martire, conservata in Venezia entro il Tesoro marciano delle reliquie, riconosciuta e dimostrata dal P. Giampietro Secchi, della Compagnia di Gesù, per la scoperta in essa d'un'epigrafe aramaica e dei suoi ornati storici e simbolici.*

Fu già brevemente accennata in questo foglio, nel rendiconto d'una seduta dell'Istituto veneto, l'importantissima scoperta d'un'epigrafe ebraica in caratteri aramaici d'Egitto, similissimi ai palmireni, riconosciuta dal P. Giampietro Secchi della Compagnia di Gesù sopra la cattedra marmorea, conservata nel Tesoro della basilica di S. Marco e volgarmente appellata la *Cattedra d'Alessandria*.

Pregato lo scopritore da molti amici a dichiararla con apposito commentario, e data parola anche ai membri dell'Istituto che avrebbe illustrata eziandò la Cattedra intiera, piena di ornati storici allusivi alle chiese d'Alessandria e dell'Etiopia, e di ornati allegorici simboleggianti i quattro Evangelisti sotto figure d'animali essapteri, cioè a sei grandi ale coi loro emblemi caratteristici, si vide crescere sottomano la materia e il lavoro, per modo che n'esse un'opera non minore di venti, nè maggiore di trenta fogli di stampa.

Un marmo, che parla e dà notizie di sé con una scrittura e in una lingua bastevolmente cognite; il corso di secoli diciotto, passati sopra lui con traslocazioni storiche in diversi paesi; il Cristianesimo, che intorno a lui crebbe e fiorì per innumerevoli vicende, ora infuiste, ora liete, e di cui ricorda la regola capitale di gerarchia cattolica, conciliando al libro un'importanza più che privata e volgare: e la giusta gloria, che ne risulta a Venezia, si rifonde a vantaggio della Chiesa universale, e a lei ritornerà carica di frutti e di speranze. La Venezia terrestre

e marittima, l'Italia stessa, e l'Impero austriaco, che trasse i primi semi di religione cristiana dall'apostolato di Marco in Aquileia e nell'Istria, racquistano un monumento prezioso della Cristianità primitiva, che, sconosciuto come prima, resterebbe perpetuamente inonorato e negletto per colpa nostra. L'autore adunque, fidando in Dio, che non manca mai di soccorso a chi lo serve, e nemmeno a quanti concorrono ad opere istruttive ed utili ai popoli cristiani, pubblica il presente invito d'associazione, aggungendo per ispecebietto al foglio, depositato presso il Negozio di stampa del sig. Kier in Piazza S. Marco e nella Tipografia di P. Naratovich, in carta, formato e caratteri eguali a quelli del libro, il proemio stesso, che dà ragione e presenta l'idea dell'opera. La Tipografia del sig. P. Naratovich, celebratissima per nitidezza e diligenza delle sue stampe e parsimonia di spese, e la Litografia, parimenti commendatissima, del sig. Kier, per le tavole rappresentanti le quattro facciate della cattedra e l'epigrafe aramaica in doppio calcolo, furono scelte ad esecutori del lavoro.

### Condizioni dell'associazione.

I. L'opera, che uscirà entro l'aprile venturo, non oltrepasserà trenta fogli di stampa; e dei venti o più fogli, che la compiranno, ciascun foglio agli associati non costerà più che il prezzo fisso di cent. 20.

II. La litografia per le tavole, con altro disegno aggiunto all'ultimo foglio, costerà austr. L. 1.—

III. Le persone, che non concorsero all'associazione, non potranno dopo la stampa ottenere il volume pubblicato senza giunta di prezzo.

IV. Chi ne assicurerà dieci copie avrà l'undecima gratis.

Le sottoscrizioni saranno ricevute dall'autore, o dal sig. abate Giuseppe Millin, gerente della *Civiltà Cattolica* in Venezia, e presso i distributori del giornale medesimo. Venezia il 3 marzo 1853.

(Segue la CAPANNA DEL ZIO TOM.)



L'Inghilterra propria nella stessa guisa come alcuni anni dopo operarono i Russi ed i Mazzini contro l'Austria. Il Governo inglese diresse allora al Governo dell'America settentrionale, in riguardo ai principi del diritto delle genti, rappresentanza eguali a quelle, che ora il Governo austriaco ha diritto di dirigere all'inglese. Basta che ora l'Inghilterra riconosca i principi, che allora difese tanto virilmente in faccia all'America, per esaurire nella guisa più soddisfacente la questione dei rifugiati. Risulta poi dal fatto, che abbiamo narrato, con qual moderazione proceda del rimanente l'Austria contro la rivoluzione, fatto paragonato col modo, col quale a quel tempo l'Inghilterra l'ha combattuta. L'Inghilterra non tardò un momento, difendendo contro la rivoluzione, a violare il territorio neutrale degli Stati Uniti, onde incendiare la Carolina ed uccidere l'equipaggio di essa. Ora l'Austria, a'cune settimane fa, aveva inviato un corpo volante nel Cantone Ticino, onde annientare le provvigioni di armi ivi accumulate per i rivoluzionari e far prigionieri i Mazzini e consorti, la stampa inglese avrebbe alzato le più terribili grida. Ciò che fu una ferrea necessità, quando l'Inghilterra lo fece, sarebbe stato certo la tirannia più spaventevole, se l'Austria lo avesse eseguito. Ci riserbiamo poi di richiamare quanto prima alla memoria del Ministero inglese alcuni dispetti inglesi di più vecchia data sul diritto delle genti, sulla rivoluzione e sui rivoluzionari. Hanno due membri dell'attuale Gabinetto inglese, che difficilmente porranno in dubbio l'autorità di quegli scritti.

Siamo lieti di poter pubblicare la traduzione quasi letterale d'alcuni versi del celebre poeta Federico Ha'm, inseriti nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del giorno 21 p. s. febbraio:

Quando percorso dal ferro esecrando  
Fu il giovin Sir, che fe'... Saudato ha il brando.  
E allor che mille voci in una voce  
Imprecò tutte al misfatto feroce,  
E salvo sì, ma del suo sangue tinte,  
Da un popolo leal si vide cinto,  
L'Imperator che disse?... e di sgomento  
Non colmate mia Madre in tal momento;  
Io nulla soffro... nulla... e col mio fido  
Esercizio il periglio io sol divide!  
S'anco il terror l'invasce, eh, puoi giuliva!  
Austria, dal labbro sollevar l'evviva!  
Ove in un cor il tenero e gentile  
Stavilian sensi di virtù virile,  
Ove forza ed amor congiunti sono,  
Ivi è la stirpe, che ben nacque al trono.  
Austria, l'allegria! a rintuzzar ogni onta  
Il tuo giovin Sir la spada ha pronta.  
Austria, l'allegria! un prode è il tuo Sovrano,  
E, deve El veglia, il tradimento è vano.  
(G. Uff. di Mil.)

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 2 marzo.

Gli Ungheresi di servizio alla chiesa di S. Stefano, nel giorno del *Te Deum*, proruppero in sì fragorosi viva ad onore dell'Imperatore, che coprivano i viva di tutte le altre persone. Tutti gli Ungheresi assistevano in costume nazionale al *Te Deum*, e persone, che da lungo tempo non si erano recate alla Corte, vi si affrettarono, onde testimoniare a S. M. i loro sentimenti di fedeltà e di devozione.  
(G. Uff. di Mil.)

L'attentato contro la vita di S. M. I. R. A., felicemente allontanato dalla divina Provvidenza, ha destato, tanto nell'interno della Monarchia quanto all'esterno, l'interessamento più generale ed il più vivo sentimento. Da molti Sovrani stranieri, specialmente dalle LL. MM. l'Imperatore de' Francesi, dalla Regina d'Inghilterra ed Irlanda, dal Re dei Belgi, dal Re dei Paesi Bassi e dal Re di Sardegna, giunsero lettere autografe a S. M. I. R. A.

S. A. R. il Duca di Modena e S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia, quest'ultimo per ordine di S. M. il Re di Sassonia, volarono personalmente a Vienna in questa occasione. Le lettere di condoglianza, e rispettivamente di congratulazione, di molti altri Sovrani furono recate da deputati, appositamente a questo scopo qui inviati; e sono giunte a tal fine alla Corte imperiale, da Berlino il R. generale maggiore prussiano di Brauchtsch, da Hannover il R. capitano ed aiutante d'ala di Essendorff, da Stutgart il R. colonnello württembergese barone di Wiedersheim, da Carlsruhe il tenente colonnello granducalo badesse di Seutter, da Cassel il generale maggiore elettorale di Kallenberg, da Darmstadt il generale maggiore granducalo barone Tiotha, da Weimar il gran cacciatore granducalo barone Hupfarten, da Brunswick l'aiutante d'ala granducalo di Hohendorff, da Nassau il generale maggiore granducalo barone di Gadeln, da Sassonia-Coburgo-Gotha il maggiore di Pavel-Rimmingen, e da Firenze l'aiutante generale del Granluc, Sproni.

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

#### CAPITOLO XXVI.

##### La morte.

(Continuazione.)

Poiché tutti si furono allontanati, miss Ofelia chiuse la porta; la degna donna aveva asciugato molte lagrime, spuntate da' suoi prepi occhi: ma la sua sollecitudine per l'ammalata, alle sue cure commessa, superava ogni altro sentimento.

Durante quello spettacolo, Saint-Clair era rimasto immobile, col volto nelle mani calato, e continuava, dopo la partenza degli schiavi, a starsene nella positura medesima.

Babbo! disse dolcemente Eva, recando la sua mano alle mani di lui.

E si scosse e rabbrivì, ma nulla rispose.

Caro babbo! ripeté Eva.

Non posso, gridò Saint-Clair, alzandosi, non posso sottomettermi a questo. Il Signore mi tratta crudelmente;

(\*) V. le Appendici del N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 22, 30, 32, 34, 38, 39, 40, 41, 45, 47, 50, 51 e 52 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Tutti questi deputati sono stati accolti nel modo più grazioso da S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Francesco Carlo e da tutti i membri qui presenti della Imperiale famiglia.

Inoltre, la Dieta federale alemanna, nella sua sessione del 24 febbraio, ha unanimemente ricercato l'invito presidenziale imperiale a portare al trono di S. M. l'Imperatore le sue congratulazioni per la miracolosa salvezza di una vita, la durata della quale è riguardata da tutta la Germania come una delle garanzie di un felice avvenire.

Finalmente, anche i Senatori delle Città libere di Amburgo e di Francoforte hanno diretto, in occasione di tale avvenimento, lettere a S. M. (G. Uff. di V.)

Per grazia di S. M. I. R. A. fu condonata la pena di morte, e fu invece, nel 18 febbraio, comminata la pena di 6 anni di carcere duro, a quella domestica di 24 anni, ch'era stata condannata, il 7 gennaio p. c., alla morte, mediante il capestro, dall'I. R. Corte di giustizia di Böhmisch-Lippe, per aver versato in bocca ad un suo figliuolletto di 6 settimane dell'acido di zolfo. Quindi, in virtù della bontà di cuore di S. M. l'Imperatore, fu concolata con mitigazione di pena una colpevole, che, secondo le leggi, perdere doveva la vita; e ciò appunto in quel giorno, nel quale una mano scelerata aveva minacciata la preziosa vita del misericordioso Monarca.

(Corr. austr. lit.)

Il sig. tenente-maresciallo conte Leiningen ebbe oggi una lunga conferenza con S. E. il sig. Ministro degli affari esteri, conte di Busi-Schneckenstein, la quale senza dubbio s'aggiò intorno agli affari della Turchia. Per quanto si sa, i risultati delle negoziazioni, or ora finite, quantunque non riguardassero che il mantenimento di trattati antichi, diverranno per maggiore garanzia oggetto d'un nuovo trattato, che starà in relazione con quelli.

Dicesi essersi fatta la proposizione, che tutti i rifugiati, trovandosi a Costantinopoli privi di passaporti, senza dimora, senza facoltà e senza industria, siano tradotti innanzi alla Commissione di leva militare, stabilita a Costantinopoli nell'agosto dell'anno scorso. (Corr. Ital.)

Altra del 4.

Quest'oggi parti un corriere alla volta di Parigi, mediante il quale l'I. R. Gabinetto austriaco comunica al Governo francese il risultato della missione del signor conte Leiningen a Costantinopoli. L'Imperatore de' Francesi si è espresso ripetutamente che, nell'affare del Montenegro, divide pienamente le vedute del Gabinetto di Vienna, e che l'incessante oppressione de' Cristiani manterrà sempre viva nella Turchia la face dell'insurrezione, ove non si pensi a procurare a' Cristiani alcune facilitazioni. (Corr. Ital.)

Per la chiesa, la cui costruzione fu progettata da S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano in commemorazione del prodigioso salvamento di S. M. I. R. A. dal coltello dell'assassino Libeny, furono già raccolti fior. 94,795. I membri dell'augusta famiglia imperiale sottoscrissero per fior. 52,300; il principe Luigi Liechtenstein per fior. 9000; il principe Primate d'Ungheria e il principe Dietrichstein per fior. 4000 caduno. (O. T.)

Giusta una notizia, ieri qui giunta, così il *Wanderer*, il Consiglio federale della Svizzera avrebbe aderito a tutte le pretensioni dell'Austria, riguardo a' profughi, che verranno in conseguenza internati.

#### UNGHERIA

Pest 26 febbraio.

Si conferma la notizia corsa dell'arresto di uno de' complici di Libeny. L'uno di essi erasi incaricato di attendere, come disse, ai giorni dell'Arciduca Alberto. Che che ne sia, il Principe passeggia senza alcun timore per le contrade di Pest. (G. Uff. di Mil.)

Le frequenti grassazioni, che si vanno commettendo, determinarono il Comandante militare ed il capo della sezione luogotenenziale del Distretto governativo di Presburgo a pubblicare una Notificazione, giusta la quale il Giudizio stazionario, al quale, a tenore della Notificazione in data di Presburgo 25 aprile 1852, vanno soggetti gli incendiari, avrà da sentenziare d'ora innanzi anche in merito degli assassinii e ladroncelli, che si commetteranno nella città e territorio di Presburgo. (O. T.)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 1.º marzo.

La Santità di N. S. Papa Pio IX si è benignamente degnata di onorare, con biglietti di S. Ecc. rev. monsig. Francesco de' Medici de' principi d'Ottaviano, suo maggiordomo.

Fra' suoi camerieri d'onore in abito pazzoso: Monsig. Valentino Giachetti di Venezia, già cameriere d'onore extra urbem; Il sig. abate don Antonio Rocci, della diocesi di Ra-

si, molto crudelmente, aggiunse in tenore amarissimo.

Agostino, Dio non ha egli diritto di disporre di quel ch'è suo? chiese miss Ofelia.

Può essere; ma ciò non rende facile sopportarlo, rispos' egli in modo aspro e impetuoso, voltandosi.

Babbo! mi squarciate il cuore, disse Eva, andando a gettarglisi fra le braccia; eh! non parlate così.

La fanciulla singhiozzava con una violenza, che gli attenti tutti, e che diè di repente un altro indirizzo a' pensieri di suo padre.

Calmati, Eva, delizia mia, calmati. Ebbi torto; son molto cattivo. Sentirò come ti piacerà, farò quel che vorrai; ma calmati, non pianger così: mi rassegnò. Son molto reo d'aver parlato come parlai.

E, un memento dopo, Evangelina riposava nelle braccia di suo padre, come una colomba affaticata; ed egli, chino su lei, l'acquetava con le più amorevoli parole. Quanto a Maria, ella si scagliò nelle sue stanze, e quivi ebbe un vemente accesso di convulsioni.

Non m'hai dato ricetto, a me, Eva, le disse suo padre, sorridendo con melanconia.

E' son tutti vostri, babbo, rispose Evangelina, sorridendo ella pure; di voi e della mamma: e ne darete alla mia zineola, quanti ne vorrà. Ho solamente voluto darli io medesima a' nostri poveri famigli, perchè si avrebbe potuto scordarsi di loro, sapete, babbo? quando non sarò più, e perchè speravo che ciò avesse a farli pensare. Voi siete cristiano, n'è vero, caro babbo? aggiunse ella, come impensierita.

Perché mel domandi?

gui in Dalmazia, dott. in S. teologia;

Il sig. abate don Giovanni Pietro Chassot, di Friburgo, diocesi di Losanna e Ginevra, nella Svizzera;

Fra' suoi camerieri d'onore extra urbem:

Il sig. don Francesco Paolo Laudisio, canonico della cattedrale di Policastro, nel Regno delle Due Sicilie.

(G. di R.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.º marzo.

La Camera dei deputati terminò oggi la discussione del progetto di legge per piano provvisorio di assegni suppletivi al clero dell'Isola di Sardegna, coll'approvazione del medesimo con 68 voti contro 35. (G. P.)

Altra del 2.

La Camera dei deputati, dopo approvato senza discussione il progetto di legge, con cui è data autorizzazione alla Divisione di Savona di contrarre un prestito, prese a discutere il bilancio passivo dell'Azienda generale delle strade ferrate, e ne votò parecchie categorie. (G. P.)

Nizza 20 febbraio.

Dalle 10 d'ieri mattina fino alle 4 del pomeriggio, la squadra francese di evoluzione ha manovrato nella nostra baia. Essa è sotto gli ordini dell'ammiraglio La Suse. Dicesi che ne facciano parte il *Napoléon*, il *Jemmapes*, il *Walmy*, il *Charlemagne* e l'*Océan*.

Sino ad ora non sono giunti a Villafranca che 22 emigrati, compresi i quattro primi, già annunciati nel *Parlamento*. Avvi fra essi un conte Marc'Antonio Borini, un ingegnere Plutarco Pizzi, un ingegnere Chiassi Giovanni, ed un Giovanni Suvent. Questi sono i più rimarchevoli. Due altri sono in viaggio e si attendono da un'ora all'altra.

Il Governo ha già dato ordine perchè siano trattati con umanità. Gli emigrati politici d'ogni nazione che hanno domicilio a Nizza, scemano a poco più di duecento. (Parlamento.)

#### REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 10 febbraio.

I rapporti intorno l'eruzione dell'Etna giungono fino alla data del 31 del passato mese, nel quale giorno fu più denso il fumo, elevandosi d'1 cratere, come nel precedente più spesse furono le detonazioni. Quanto alle materie vulcaniche eruttate dal monte, esse scorrono sempre in rivoli, e si estinguono a poca distanza dalle voragini.

(G. del R. delle D. S.)

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Arezzo 20 febbraio.

La notizia tratta da una corrispondenza del *Mediterraneo*, secondo la quale, ne' primi dell'andante mese, sarebbe avvenuto in Arezzo un piccolo movimento politico al fine di un gran pranzo di persone sospette, convenute dalle città vicine, è assolutamente falsa, che nemmeno ha avuto luogo nessun pranzo di quel genere. La città di Arezzo invece si è distinta e si distingue sopra le consorelle del Granducato in fatto di tranquillità pubblica, e tranne il processo Butti-Tortorelli per possesso di corrispondenze anarchiche, niuna delle procedure politiche attuali la riguarda. Ciò non vuol dire già che il mal seme demagogico non esista qui, come altrove. Vi esiste anzi e prolifica tra gli insperiti e corrotti, ma forse men che altrove. Oltretutto qui noi abbiamo un prefetto (l'avvocato Gregorio Fineschi) illuminato, energico, ineccepibile e scrupolosamente giusto al tempo stesso, il quale mette paura ai facinorosi e sconcerta colla sola ombra i loro criminali progetti. Egli è quel desso, che, mercé la propria finezza e il sussidio di poche armi fedeli, impedì nel luglio 1849 l'ingresso in Arezzo ai gariboldiani, e impose ai loro fautori interni per modo, che dovettero rinunziare ai concepiti disegni; e la città fu salva. (Corr. del Parl.)

#### IMPERO OTTOMANO

Da un carteggio della *Triester Zeitung*, in data di Costantinopoli 19 passato, rileviamo quanto appresso (V. le Recentissime del N. 52.):

Si dice che gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia, comeformemente alle loro istruzioni, giunte posteriormente, cioè dopo l'arrivo del generale austriaco conte Leiningen, abbiano consigliato alla Porta di annuire alle richieste, accampate dall'Austria. L'incaricato russo non volle prender parte alcuna alle negoziazioni, e, domandato del suo parere, manifestò dover il Divano prendere tutte quelle risoluzioni, che si confanno coll'onore della Turchia, e non minacciano la sua esistenza. Mediante queste dichiarazioni indecise alla Porta la scelta, che doveva fare, ed essa compì quindi la seguente risposta: i territori di Klek e Sutorina, quantunque ottomani, verranno conservati nell'antico stato quo; si darà tosto ordine alle truppe turche di ritirarsi dal Montenegro; gli ufficiali turchi, impiegati nell'armata della Rumelia ed appartenenti all'emigrazione, verranno allontanati dal confine austriaco;

Non so; siete tanto buono: mi per impossibile che noi siate.

Che intendi tu per cristiano, Eva mia?

Uno che ama Gesù Cristo sopra ogni cosa.

L'ami tu in questo modo, Eva?

Oh! sì, certo!

Ma non l'hai mai veduto, disse Saint-Clair.

Non preme, rispos' Eva; credo in lui, e fra pochi giorni il vedrò.

Ed il soave suo viso sfavillò tutto di speranza e di fede. Quanto a Saint-Clair, egli non rispose: egli aveva già visto quei sentimenti in sua madre, ma e' non facevan vibrare nessuna corda del cuor suo.

Da quel dì, Evangelina andò rapidamente mancando, sì che ogni dubbio era ormai impossibile, e l'affezione più tenera poteva conservare nessuna, benchè lieve, illusione: la sua incantevole camera era, ognuno il confessava a se stesso, una camera da inferma. Di e notte, miss Ofelia adempiva appo lei l'ufficio d'infermiera, con una perfezione senza pari: la leggerezza della sua mano, la prontezza del suo sguardo, l'ordine e l'agiatezza, ch'ella sapeva mettere in tutto, la rendevano inestimabile a' suoi ami, mentre era il braccio destro de' medici nel discernimento, l'imperterbabilità e la puntualità scrupolosa, con cui osservava i loro ordini. Coloro, a' quali le sue fisiche abitudini, sì diverse dalle corrive usanze de' meridionali, avevano in sulle prime fatto alzare le spalle, riconoscevano che nessuna avrebbe potuto tener il suo luogo come assistente a quel letto.

Il zio Tom era spesso nella camera d'Eva. La fanciulla, che pativa ambe le nevose, trovava sollievo nel farsi

e finalmente l'indennizzo di quattro milioni di piastre, reclamato da sudditi austriaci, soggiornanti sul territorio turco, verrà assegnato dall'Eraio ottomano.

Questa risposta fu consegnata il 14 del corrente all'incaricato austriaco di Klek, per l'ulteriore uso, e ne furono informate in pari tempo le altre Ambasciate. Il giorno susseguente, il conte Leiningen prese congedo dal Sultano e ripartì per Trieste a Vienna.

A tale soluzione della controversia non erano quasi generalmente preparati, e si continuava a discorrere molto in proposito. Si asserisce, p. e., che uno dei membri del Divano non abbia voluto firmare il relativo processo verbale, e che, invece della propria firma, vi appose un'osservazione energica; doversi cambiare il Ministero, ecc. Come d'ordinario, s'interpreta la cosa in mille modi diversi.

La *Gazzetta Universale* ha, in data dei confini della Moldavia: «Le notizie della Moldavia sono assai gravi. Sembra che il Governo del Principe Gregorio Ghika (ch'era dovesse a quel paese un fortunato avvenire. Ma, malgrado le sue rette intenzioni, quel Governo non ha prodotto altro che mali, giacchè troppo deboli erano le sue spalle, onde sopportare l'immenso peso degli intrighi, annodati in quel paese. I giovani, che presero parte alla suprema amministrazione, vollero applicare, oltre alle antiche avide costumanze, anche le idee moderne così dette liberali. Nessuna delle generali utili riforme è stata attuata, sebbene promulgate con tutte le forme legali. Sotto un Governo così debole, oltre ad altri disordini, formossi anche una fabbrica formale di falsificazione di documenti pubblici e privati, che continuò da vari anni l'opera sua. Questa banda di falsarii fu di recente scoperta, in occasione d'un processo col principe Vogorides-Konaky. Trenta compari sono arrestati, fra' quali il boiario J-purano-Kostaky, che, mediante una lettera falsificata del defunto gran boiario Costantino Koneky, voleva pagare un suo debito verso il B-gerides. Tutti furono consegnati alla giustizia. Turbato da tanti delitti, e fatto ondeggiare qua e là, come una fragile canna dalla sua camarilla greca, il buon Principe cadde in melanconia, ed in un momento di sofferenza dannò dee aver tentato il suicidio. Frattanto rimise provvisoriamente il Governo al Consiglio di Stato straordinario. Il Principe dee aver chiesto al Sultano ed all'Imperatore di Russia un permesso, onde recarsi all'estero per curare la sua salute. I boiari annodano ora nuovamente i loro intrighi, giacchè ognuno vuol diventare Principe; ma sembra che la Potenza vicina, afflitta voglia la direzione del Governo ad un governatore, il che farebbe tanto più meraviglioso, in quanto che ha vi bisogno di una mano vigorosa, onde porre ordine in un paese del tutto demoralizzato.»

Il corrispondente di Damasco dell'*Osservatore Triestino* gli scrive, in data 10 febbraio:

Un nuovo dispiacevole incidente è avvenuto in questi ultimi giorni fra l'Autorità locale ed il console di Francia, sig. Baret di Juy, che porterà probabilmente il bisogno di difficili spiegazioni in Costantinopoli. Il motivo ne fu il conte d'Escayrac, viaggiatore francese, che passava sotto il nome masometano di Ismail effendi, e che si trovava da alcuni mesi in questa città, alloggiato in uno dei quartieri musulmani.

La sera del 1.º corr., il conte avea fatto venire in casa sua alcune cantatrici e ballerine (gente, che qui hanno cattiva reputazione) per suo divertimento. Il vicinato se ne formalizzò, e cominciò a farne schiamazzo. Fra gli altri un certo Hassbi effendi, che abita pure in quel quartiere, ed è conosciuto pel suo fanatico odio contro gli Europei, credendosi lesa nel suo onore perchè il conte portava le ballerine nel vicinato, condusse seco alcuni uomini per forzare la porta della casa, d'onde si udì il canto. Il conte usò tutto sdegnato, e sparò alcuni colpi in aria per far allontanare la folla; poi scese, e chiamò il zelante effendi presso di sé, fingendo di volerli parlare, gli diede due ceffate. Il pascià, venuto lo s'accidò a sua conoscenza, mandò subito la polizia per isgombrar la strada, onde non seguissero ulteriori disordini; e il domani mandò a domandare al console di Francia che ordinasse al sig. d'Escayrac di sloggiare da quel quartiere, e di dare soddisfazione allo schiaffeggiato effendi. Ma il console domandò invece che l'effendi fosse punito per la commessa violazione di domicilio d'un Francese, dando al pascià un termine perentorio di pochi giorni; spirato il quale senz'effetto, egli rimetterebbe l'affare a Costantinopoli.

Di fatti, non essendosi potuto aggiustar la cosa all'amichevole, il conte d'Escayrac partì l'8 corrente.

#### INGHILTERRA

Nella fine della sessione del (25 febbraio), la Camera de' comuni essendosi formata in Comitato di sussidi, il segretario del Ministero della guerra, sig. Sidney Herbert, ha chiesto l'approvazione d'un credito di 6 milioni e 25,000 lire di sterlini per il bilancio dell'esercito.

portare in giro; e il più gran piacere di Tom era allora evarsi in braccio quella fragil creatura, cercata sopra i guanciali, e passeggiare con essa, ora per la camera, or sulla veranda, e talvolta, quando la brezza soffiava dal lago, al fresco del mattino, sotto gli aranci del parco, ov'ei sedeva in qualche noto luogo, per cantar le predilette sue canzoni. Suo padre le rendeva frequentemente il medesimo servizio; ma egli era più delicato, e, quando il vedeva stanco, la figliuola gli diceva:

O babbo, lasciate che ora mi pigli Tom. Pover uomo! ei n'ha tanto piacere; è il solo servizio, ch'ei possa rendermi, e sapete quanto e' brami di far qualcosa per me.

Ed io non forse? replicava suo padre.

Oh! babbo, vi fate tutto per me; siete tutto per me: mi fate la lettura, vegliate la notte al mio capezzale. Tom non ha altro che questo e i suoi canti; e poi egli è più forte di voi: me ne accorgo alla sua maniera di portarmi.

Del rimanente, Tom non era il so'lo, che desiderasse adoperarsi per Eva; tutti gli schiavi della casa avevano l'egual desiderio, e a gara si affacciavano per servirle.

Il cuore della povera Mammè sospirava del continuo dietro la sua dritta figliuola; ma, notte e giorno, Maria la voleva al suo fianco, e siccome, a quanto ella pretendeva, l'agitazione dell'animo suo non le consentiva pur un attimo di riposo, sarebbe stato contrario a' suoi principi di costringerla a nessuno. Venti volte la notte, ella chiamava la Mammè perchè le strofinasse i piedi, o le fomentasse il capo; le cercava il fazzoletto, od andasse a sapere il moti-



Dopo alcune osservazioni del sig. Hume, il quale ha censurato le opinioni dei componenti la Società degli amici della pace, ed ha dichiarato che egli avrebbe sempre appoggiato il Ministero in tutte quelle misure, che intendono a tutelare la sicurezza e la dignità dell'Inghilterra, la proposta ministeriale è stata approvata.

Sir G. Lucy Evans ha quindi fatto alcune osservazioni sull'ordinamento della milizia.

Lord Palmerston (ministro dell'interno) ha risposto all'onorevole deputato, affermando che il Governo si occupa ora alacremente dell'ordinamento della milizia.

Per quanto concerne i corpi di volontari, il ministro è d'avviso che la loro organizzazione debba differirsi, valendo sempre meglio le truppe regolari, che non i volontari.

La Camera si aggiornerà a lunedì 28 febbraio.

Il Pegù, venuto testé in mano degli Inglesi, si estende per tre gradi di latitudine e tra gradi di longitudine; è uno Staterello grande almeno come la nostra Scozia, e giace al di là dei tropici, con 1 milione d'abitanti, i quali non conoscono le arti, e sono barbari come gli Indiani. *Sunt bona mista malis*: però nel Pegù trovansi le più belle foreste di legno di teak, eccellente materiale per la costruzione delle navi, due grandi fiumi navigabili, ottimi porti, e la navigazione interna è assai più comoda di qualsiasi altra parte dell'India. Il suolo e il clima sono adattati per la coltivazione del frumento dei tropici, del cotone e dell'eucalipto. I Peguasi, popolo mite e docile, si lasciarono governare e sottomettere facilmente, perché 10 milioni di lire di sterlini non sono mica una bagattella, e per indennizzare l'Inghilterra delle spese della fatta conquista ci vorrà denaro, cura e pazienza. (FF. I. ed E. della B.)

La città di Londra s'occupa della comparsa d'un gran numero d'ispetti nuovi, che hanno le ali, e che volano sulle spalle delle persone. Hanno una figura strana a vedersi. Sono una specie di nuovo acquisto per l'Europa, e vennero trasportati in Londra dal brick lo *Struan*, arrivato dalla baia Saldanah nell'Africa meridionale. (E. della B.)

## FRANCIA

Parigi 1.º marzo.

Fu inoltrato, ci si afferma, in questi giorni al Consiglio di Stato un progetto di legge sulla stampa, intento del quale si è abolire quelle determinazioni passate dalla vecchia nella nuova legge di stampa, in forza di cui è obbligatoria la sottoscrizione. Da nessuno mai, quanto nei circoli ufficiali, si sentì l'incomodo di questo decreto, da che il *Moniteur* si trovò invitato o costretto di quando in quando a romper la lancia con partiti interni ed all'esterno.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Secondo un carteggio dell'*Indépendance*, nel mondo diplomatico è sparso generalmente la voce che la maggioranza del Gabinetto inglese s'è formalmente risolta a non aderire alle richieste, che, a quanto dicesi, le Potenze continentali dovrebbero indirizzare al Governo britannico riguardo agli emigrati. Però una parte del Gabinetto sarebbe disposta, non già ad acconsentire all'espulsione dei rifugiati, ma ad ammorzarli che, ove non desistessero dalle loro mene agitrici contro i Governi del Continente, sarebbero internati nell'Inghilterra stessa o nella Scozia. Il citato periodico osserva che anche il linguaggio dei giornali inglesi fa credere probabile che il Governo britannico ricuserà di aderire all'espulsione dei profughi. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Pubblichiamo il monitorio dell'Arcivescovo di Parigi contro l'*Univers*. (\*) Siamo troppo amici della discussione e dell'imparzialità per non riprodurre egualmente le brevi spiegazioni, che l'*Univers* dà in questo proposito: »

« Vietandoci ogni discussione del suo monitorio, monsignore Arcivescovo di Parigi non volle toglierli il diritto di osservare che, se egli ci condanna, ciò non è per alcun errore di dottrina contraria alla fede o ai costumi. Egli non vorrà neanche privarci della consolazione di pensare

(\*) V. il Supplemento alla Gazzetta di sabato.

vo del rumore, che si udiva nella camera d'Eva: ora per calar una stuoia, perché il chiaro era soverchio; quando alzare una tenda, perché faceva troppo buio: e durante il di, mentre la più ardente brama della povera donna sarebbe stata di curare la sua padroncina, Maria trovava da mille ingegnose industrie per tenerla secca o mandarla altrove; di maniera che, la non vedeva Evangelina se non di corsa ed alla sfuggita.

« Sento che è mio dovere usare verso di me i maggiori riguardi, diceva Maria; debbo siccome sono, ed affranta dall'affanno, dal peso della famiglia, e dalle cure necessarie a quella cara figliuola! »

« In verità, mia cara, le diceva Saint-Clair, mi sembrava che nostra cugina ve ne sollevasse non poco. »

« Voi parlate proprio da uomo. Si può mai sollevare una madre nelle cure, che richiede una figliuola in tale stato? Ma è inutile dir niente: mai nessuno sa quel che provo; non posso pigliare le cose alla leggera, come voi. »

Saint-Clair sorrise. Scusate! Saint-Clair poteva sorridere ancora. Quell'anima era sì favillante e sì placida, nell'ora degli estremi commiati; vent'anni sì freschi, sì odorati spingevano il suo barchetto verso le rive celesti, che non potevasi persuadere che si avvicinasse sotto quell'aspetto la morte! La fanciulla non pativa; ma il suo affievolimento, tranquillo e dolce, cresceva ogni giorno, e con esso la sua beltà, la fiducia, la tenerezza e la gioia sua: onde impossibile resistere al benefico influo di quell'atmosfera d'innocenza e di pace, che la ricingeva. Saint-Clair sentivasi preso da una strana calma: la non era una speranza impossibile, la non era rassegnazione; ma il presente, informato ad un sì quieto riposo, gli faceva porre in oblio l'avvenire. La pace, che regnava intorno ad Eva, somigliava al silenzio della natura in un tepido giorno d'autunno, quando un raggio dorato cade dal cielo sul rosseggiante fogliame della foresta, quando non troviamo più se non pochi fiori tardivi in riva al ruscello, e godiamo tanto più di quelle bellezze, che sentiamo esser elleno più transitorie.

Fra tutti i suoi amici, niuno conosceva i presentimenti ed i pensieri d'Eva, meglio del suo fidò Tom: ella a lui confidava quel che non avrebbe detto a suo padre, per tema d'affiggerlo; a lui comunicava quegli arcani avvertimenti, che l'anima riceve, allorché i vincoli terreni, che la legano al suo velo mortale, cominciano ad allentarsi.

Alla fine, Tom non volle più coricarsi nella sua ca-

me il suo giudizio sarebbe stato forse meno severo, se noi l'assimo stati chiamati a presentare i nostri mezzi di difesa o almeno qualche spiegazione. Quanto più la determinazione, che l'Arcivescovo stimò necessario di prendere contro l'opera nostra, ci pare rigorosa, tanto più noi dobbiamo essergli riconoscenti dell'aver voluto riserbare egli stesso il nostro diritto di ricorso al tribunale sacro del capo visibile della Chiesa. Partito da Parigi il 1.º febbraio, senza che nulla potesse far prevedere l'accusa annunciata il 12 colla critica della *Bibliothèque nouvelle* e del libro del sig. Donoso Cortés, il compilatore in capo dell'*Univers* trovavasi attualmente in Roma. Colà egli riceverà nello stesso tempo la notizia dell'accusa diretta contro di lui e la sua condanna. Ciò pure gli sarà facile di conoscere con certezza quali doveri questa condanna gli impone, e, quali si sieno questi doveri, ognuno può essere certo che ci gli adempirà. Aspettando la determinazione, che egli crederà bene di prendere, noi continueremo i nostri lavori; ma, pur riserbando i diritti, ai quali non possiamo rinunciare, perché vi scorgiamo il bene comune di tutti i figli della Chiesa cattolica, ci sforzeremo di non uscire dai limiti, che la prudenza cristiana comanda di osservare nella posizione al grave, in cui ci troviamo.

« Noi spingeremo la riserva fino ad astenerci dal discutere la lettera, colla quale l'ab. Gaudel deferì gli articoli del sig. Luigi Veuillot all'autorità di monsignor l'Arcivescovo. E per noi sempre un lieve sacrificio il non usare dei diritti, che ci si lasciano. Dobbiamo solamente dichiarare che non possiamo né accettare il sintonio, che l'ab. Gaudel ha dato degli articoli del sig. Luigi Veuillot, né mostrar di ratificare con un silenzio assoluto le intenzioni che gli attribui. Questo è tutto ciò che noi stimiamo indispensabile di dover dire. »

« Du Lac, E. Veuillot, Coquille, J. Goudon, L. Aubineau, E. Taconet, Barrier. »

Sulla questione religiosa insorta ora a Parigi, scrivono alla *Biancia* di Milano: « La politica è sonnellata, e questa è una ragione di più perché io dedichi questa lettera ad un affare, che, sebbene concerna gli interessi religiosi, è però attualmente oggetto dei discorsi di tutti. Voglio parlarvi dell'ordinanza di monsignor Arcivescovo di Parigi contro il giornale l'*Univers*. »

« L'ordinanza di monsignor di Sibour non è che un nuovo incidente in una vecchia questione, e non è duopo farne meraviglia. Nondimeno molti ne furono sorpresi, e ciò perché, se era da aspettarsi un atto di condanna, nessuno per altro sarebbe aspettato di vederla motivata in così duri termini. L'*Univers*, che monsignore ha denanzistato quale opera abominevole, anzi satanica, non ha cessato d'essere onorato da pubbliche parole di coraggio e di approvazione di venerandi prelati. »

« Sono appena tre settimane che esso riproduceva nelle sue colonne gli elogi, fattigli da due de' più illustri Vescovi. D'altronde è noto che il suo redattore, in capo è partito, quindici giorni sono, per Roma, in compagnia d'uno dei più ragguardevoli membri dell'Episcopato. »

« Questi fatti ed altri molti della stessa natura, che è vano l'enumerare, sono conosciuti universalmente. È noto, per esempio, che lo stesso Sommo Pontefice si è degnato più volte di animare all'opera gli scrittori dell'*Univers*. Ha dunque fatto senso, e non a torto, il vedere trattato con tanta severità un giornale, a cui i servigi resi valsero tali s'oggi. »

« La discussione, che fu il motivo apparente della tempesta, non pareva, d'altronde, giustificare l'intervento di monsignore. In breve, se si accetta la questione quale è posta al cospetto del pubblico, trattasi di sapere se il redattore in capo dell'*Univers*, il sig. Luigi Veuillot, avesse insultato un abate Gaudel, in una polemica, suscitata da quest'ultimo. Da qualunque aspetto si esaminino le ragioni, od anche le viciniaz della polemica, non sembra che vi fosse materia ad una sentenza della natura di quella, che è stata emanata. Molti non hanno potuto credere che le dure parole di monsignore fossero mosse dal solo intento di rendere giustizia al sig. Gaudel, scrittore sconosciuto; e ciò tanto più, che parecchi considerandi dell'ordinanza sono totalmente estranei all'affare di cui doveva unicamente occuparsi il giudice, e che, invece di condannare solo gli

articoli incriminati e il loro autore, fu condannato il giornale e tutta la Redazione. »

« È dunque il giornale che si voleva colpire; ora non si colpisce un giornale per gli individui, che lo scrivono, ma per le dottrine che diffonde; e non si può sostenere o pensare il contrario senza offendere il carattere del giudice. »

« Quali sono le dottrine dell'*Univers*? Esso è ultramontano. Anzi questo giornale è nella stampa l'organo più conosciuto, il più diffuso, il più autorizzato, delle dottrine romane. Venti anni di combattimento, e il vantaggio d'essere pubblicato a Parigi, gli valsero quest'onore. Ma come sempre, di cosa all'onore, vi sono i carichi ed i pericoli. »

« L'*Univers* ha contro di sé non solo gli inimici della Chiesa, ma ben anche molti uomini onerevoli e bramosi che la Chiesa gallicana, restando unita a Roma, conservasse costumanze e privilegi, che le assegnassero condizioni speciali in seno all'unità. Essi aborriscono lo scisma, ma nello stesso tempo temono sempre di accordare troppo all'autorità madre e sovrana. »

« La loro sommissione a Roma manca d'abbandono, e stanno continuamente in guardia contro le sue ingerenze. Io li paragonerei volentieri ad uomini che, dovendo, per conseguire il loro scopo, scegliere tra una strada larga e sicura ed un angusto sentiero, preferiscono quest'ultimo. »

« Senza dubbio, tutto ciò che è permesso, è permesso, e sinché uno rimane nel suo diritto è al sicuro da ogni rimprovero. Ora si può essere gallicano e buon cattolico. L'*Univers* non lo nega, anzi lo ha proclamato; ma sostiene nello stesso tempo che l'*ultramontanismo* è da preferirsi al gallicanismo, ed essere più saggio e più filigiate il darsi con tutta fiducia all'autorità di Roma, che non manifestare una diffidenza perpetua, protestando reverenza ed amore. S'ei si attenesse alle parole vaghe, e alle frasi, forse sarebbe lasciato dire, ma parla di pratica e di teoria, e serve con ardore tutte le cause, la cui riuscita dee sempre più cancellare il carattere locale che il gallicanismo aveva impresso alla Chiesa, o piuttosto alle chiese di Francia. E in tal guisa l'*Univers* ha fatto malcontenti molti, e persino alcuni Vescovi, in forza delle sue polemiche in favore della liturgia romana, e di certi articoli sui concili e sul diritto canonico. Non parlo della discussione dei classici, che è a Roma, come dovrebbe essere dovunque, una questione libera. »

« Senza menomamente applicare le cose dette a monsignore, Arcivescovo di Parigi, né a monsignore Vescovo d'Orléans, posso almeno dichiarare che questi due prelati sono ora la speranza di tutto il gallicanismo moderato. Gli scrittori religiosi ed ecclesiastici più devoti alla dottrina gallicana manifestano per essi una fortissima simpatia. Essi hanno ben dichiarato l'uno e l'altro, di non essere gallicani, e proscrivere questa parola: i gallicani restano loro fedeli. E questo è un fatto; come pure è un fatto che i Vescovi, generalmente designati come ultramontani, hanno sempre rifiutato di cooperare nelle imprese di monsignor Sibour e di monsignor Dupanloup. Hi egli torto il pubblico se da tutto ciò conclude che, in sostanza, si tratta d'una questione tra due tendenze opposte, alle quali bisogna applicare nomi diversi? Io propongo la questione e lascio ai vostri lettori risolverla. »

Leggesi nel *Siecle*: « Si prendono sulla frontiera belga grandi precauzioni, non contro la posta, ma contro il trasporto fraudolento delle lettere, corrispondenze, giornali, ecc. L'Autorità del Dipartimento del Nord fanno esercitare da' loro agenti la sorveglianza più attiva. Sono stati stesi processi verbali contro i carrettieri o vetturini, che si erano permesso di trasportare lettere sigillate. Il trasporto delle lettere di questo genere è tollerato soltanto dalla parte delle persone, che non esercitano nessuna professione che possa far concorrenza all'Amministrazione delle poste; ed è interdetto, per esempio, a' conduttori delle strade ferrate, delle vetture, delle messaggerie ed altri. »

Si annuncia il matrimonio del marchese di Gaulaincourt, deputato, colla figlia del marchese Decroix, senatore. Il marchese di Gaulaincourt è il secondo figlio del duca di

Vicezza; fu onorevolmente ferito in Africa, dove servì sotto l'ultimo re, e richiamato a sé la pubblica attenzione per un duello, in cui coraggiosamente vendè la memoria di suo padre, che era stata offesa in un circolo. La notizia di questo matrimonio mette un certo movimento ne' gruppi legittimisti, coi quali il marchese Decroix si è trovato in relazioni, principalmente avanti d'entrar in Senato. (E. della B.)

La polizia di Nimes ha fatto, nella notte del 24 febbraio, una visita in tutti gli alberghi della città. I viaggiatori, svegliati all'improvviso, dovettero presentarsi a loro pasaporti. Scopo di questa visita sembra essere stato quello di scoprire alcuni condannati, ultimamente, fuggiti dal forte Lamalgue.

Il decano degli alti magistrati, che la Francia possiede, il sig. Boyer, presidente onorario della Corte di cassazione, è marciato di vita il 25 nell'età di 99 anni.

Altra del 2.

Il *Moniteur* contiene un decreto, che apre un credito di 5 milioni, per la ferrovia di Bordeaux, Cette, Bagnac e loro diramazioni.

La *Presse*, la *Mode* e l'*Assemblée Nationale* riceveranno una prima ammonizione.

Quella dell'*Assemblée Nationale* è motivata da un articolo del 20 febbraio, nel quale si negava il diritto nazionale, su cui si fonda il Governo imperiale.

Il Consiglio di Stato, adunato sotto la presidenza dell'Imperatore, terminò l'esame del bilancio.

Fu annunziato a torto che i signori Gailleton e Virmaître, ex-redattori del *Corsaire*, fossero stati messi in libertà. Lapiere solo uscì di prigione.

## GERMANIA

REGNO DI SASSONIA

Dresda 28 febbraio.

Secondo il *Giornale di Dresda*, S. M. il Re si è degnato di conferire la croce di commendatore di prima classe dell'Ordine Alberto an' I. R. colonnello O'Donnell, in riconoscenza dei servigi che egli prestò a S. M. l'Imperatore, in occasione del proditorio attacco contro la sua persona. S. A. R. il Principe Alberto, che trovavasi attualmente a Vienna, fu incaricato di consegnare la decorazione al sig. conte O'Donnell. (U. T.)

## AMERICA

Il piroscafo il *Franklin* recò notizie di Nuova York a tutto il 12 scorso febbraio. Ecco l'estratto, tolto dal *New-York Herald*:

Nella giornata di mercoledì (9) le due Camere del Congresso si adunarono nella stanza delle sessioni della Camera di rappresentanti onde procedere alla verifica dei voti elettorali per l'elezione presidenziale, e il cui risultato fu proclamato ufficialmente dal presidente.

I sigg. Hunter, Jones e Libbard furono designati per far parte del Comitato, che doveva notificare al generale Pierce la sua elezione; e il presidente del Senato fu autorizzato di comunicare all'onorevole William Rufus King, eletto vicepresidente degli Stati Uniti, il risultato ufficiale dell'elezione.

La scuna l'*Aguila*, arrivata alla Nuova-Orléans, vi recò notizie importanti di Messico, in data del 30 gennaio p. p. Quella città aveva preso parte al movimento, e si era dichiarata in favore della rivoluzione.

Nella sera, del 19 il presidente Cevalos, incontrando una forte opposizione nel Congresso, aveva fatto sgombrare la sala delle sessioni con la forza delle armi.

Nella stessa sera egli pubblicò un decreto, col quale si convocava al Campidoglio pel 15 giugno una Convenzione nazionale a fine di rivedere la Costituzione, eleggere un nuovo Presidente ed esercitare i poteri legislativi. Egli aveva egualmente ordinato alle truppe del Governo di porre fine alle ostilità contro le truppe d'Urage.

Per via della California si è ora saputo che a Mazatlan le truppe del Governo erano state battute dalla guardia nazionale.

Don Trieste Comorro è stato eletto presidente di Nicaragua.

serviamo.

E se ne andò più alleviato in cuore, che stato non fosse da settimane parecchie.

Ma, a mezzanotte, strana e mistica ora, in cui il velo, che separa il caduco presente dall'eterno avvenire, diviene più trasparente, il messaggero comparve.

S'udì uno strepito in quella camera... e prima un rapido passo, il passo di miss Ofelia, la quale, rimasta alzata vicino alla fanciulla, scorse, in quella veglia notturna, quel che gli infermieri chiamano un cambiamento. L'uscio esteriore si aperse, e Tom, che vi stava appresso,orse in un batter d'occhio.

Tom, correte a chiamar il dottore, senza perder un istante; e, movendo difilato alla porta di Saint-Clair, vi picchiò e disse:

« Cugino, venite, ve ne prego. »

Queste parole gli caddero sul cuore, come palate di terra sopra una bara. Perché mai?... In un attimo, ei balzò fuor della camera, e si trovò chinato sopra Eva, sempre dormiente.

Or che cosa vid'egli, che arrestò a un tratto i battiti del suo cuore? Perché nessuna parola fu tra essi scambiata? Tu puoi dirlo, tu, che vedesti la medesima espressione sopra un viso adorato: quell'indefinito sguardo, il quale non lascia veruna speranza, il qual non ti inganna, il quale ti avverte che l'ente amato non è più tuo.

Pure, e non era uno spaventoso marchio quello, che il viso d'Eva improntava; ma sì quell'espressione nobile e sublime, ombra che lascian cadere ali d'angelo, aurora della vita immortale in quell'anima infantile.

Egli erano così immobili così, che il tintinnio dell'orologio a pendolo parca fragoroso. Pochi minuti appresso, Tom ritornò col dottore; il quale gettò sopra essa un'occhiata e restò muto siccome gli altri.

Quando avvenne questo cambiamento? ei domandò a bassa voce.

« Al tocco della mezzanotte. »

Maria, svegliata dall'arrivo del medico, si avventò dalla camera vicina, gridando tutta transognata:

« Agostino! cugina! che c'è? »

Silenzio! disse con roca voce Saint-Clair; ella muore!

La Mammè udì queste parole, e corse ad avvertire gli schiavi. Tutta la casa fu in breve destata; i lumi correvano, i passi rimbombavano di camera in camera: gente inquieta empiva la veranda, ed occhi lagrimosi si appres-

savano a' vetri; ma Saint-Clair nulla udì e nulla vide... nulla, fuorché quell'espressione misteriosa sul viso della figliuola addormentata.

« Oh! s'ella volesse svegliarsi e dirmi ancora una parola! e, piegandosi verso lei, le murmò dolcemente all'orecchio: Eva mia! »

Gli occhi azzurri della fanciulla si apersero, le errò sul volto un sorriso, e la tentò di sollevare la testa.

« Caro babbo, ella disse, facendo un ultimo sforzo, e colle braccia ricingendogli il collo; ma ella tosto ricadde, e Saint-Clair vide la convulsione dell'agonia occuparle la faccia: ella si sforzava di respirare ed alzava le sue manine. »

« Oh Dio! quest'è orrenda! ei disse, volgendosi disperato, e torcendo le mani di Tom, senza quasi sper che facesse. O Tom, amico mio, questo m'uccide! »

Tom teneva le mani del suo padron nelle sue, mentre le lacrime inondavano il nero suo volto, ed ei cercava la consolazione, che la trovava sempre.

« Chiedi a Dio che la finisca presto, esclamò Saint-Clair; me ne sento staccar il cuore. »

« Oh! benedite il Signore, la è finita, la è finita, caro padrone. Guardatela adesso. »

La fanciulla riposava in tante su' guancie, co' suoi occhi limpidi aperti, e rivolti in alto. Oh! come quello sguardo parlava del paradiso! La terra non era più, né i dolori terrestri; ma lo splendor di quel viso era tanto solenne, tanto misterioso, che imponeva silenzio fino a' singulti del dolore.

E si strinsero intorno a lei, senza osar neppure di trarre il fiato...

« Eva! disse dolcemente Saint-Clair. »

« O Eva! che vedi? Dimmelo. »

Un brillante e glorioso sorriso le illuminò il volto, ei ella susurrò:

« Oh! amore! gioia! pace! »

Poi mandò un sospiro, e passò dalla morte alla vita.

Addio, diletta fanciulla! le porte eterne si richiusero dietro di te, e più non vedremo il tuo viso tuo riso. »

Oh! tristi, tristi coloro, che, testimoni del tuo ingresso ne' cieli, stanno per ritrovare, scotendosi, la freddezza e secura atmosfera della vita, e te perita, involata per sempre!

HARRIET BEECHER STOWE.

(Quanto prima la continuazione.)



## NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 4 marzo.

Ieri, dopo il mezzogiorno, tra le due e le tre, si sparse la voce che S. M. era stato veduto alle finestre del palazzo imperiale. Tanto centinaio di persone si radunarono sotto alle finestre vicino al *Folksgarten*; ed allorché S. M. comparve effettivamente per alcuni minuti alla finestra, le acclamazioni tra la folla non volevano più finire. (Lloyd.)

La proposta di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano per costruire una chiesa a Vienna, qual monumento di gratitudine e di gioia per il miracoloso salvamento di S. M. l'Imperatore, ha trovato eroe ed il più entusiastico interessamento in tutti gli ordini. E appena trascorso il terzo giorno dalla pubblicazione di quel nobile eccitamento, che già si ottenne, mediante le offerte che abbondantemente affluirono, la somma di fior. 134,123, m. di c., onde promuovere quell'augusto scopo. Il pio zelo, che anima Vienna in questo particolare, penetrerà, ne siamo fermamente convinti, possentemente gli animi anche nelle Provincie. Colla erezione di quel monumento sarà in modo corrispondente ringraziata la bontà della Provvidenza, che tutto regge, la quale visibilmente protesse il minacciato capo dell'amato Monarca, e verrà ad un tempo, mediante il pietoso omaggio, dimostrato che le gravi ferite dei tempi presenti non sono soltanto guarite col tener irremovibilmente fermo alla religione ed ai santi principi di essa e che ogni male ed ogni sventura dell'avvenire, possono essere prevenuti ed impediti, soltanto da una vera confidenza in Dio e colle sante armi del verace sentimento cristiano. (Corr. austr. lit.)

Altra del 5.

A quanto si assicura, la festa per il ristabilimento in salute di S. M. l'Imperatore verrebbe solennizzata tra otto o dieci giorni.

## Dispacci telegrafici.

Parigi 4 marzo.

Il *Moniteur* d'oggi smentisce la voce che la Francia abbia offerto la sua mediazione nella vertenza austro-turca, e fatto passi affinché siano espulsi i rifugiati. Inoltre si osserva che l'Imperatore, dopo la notificazione dell'attentato sulla persona di S. M. l'Imperatore d'Austria, ha spedito a Vienna, non un dispaccio telegrafico, ma un autografo. Alla Svizzera sarebbero stati dati Consigli amichevoli in forma ufficiale. (G. Uff. di Vienna.)

Il *Constitutionnel* opina che la missione di Menzikoff a Costantinopoli abbia per scopo l'esazione d'un importo di debito di 9 milioni.

Quattro e 1/2 per 100 106.85; Tre per 100 80.85.

Londra 2 marzo.

Lord Palmerston dichiara nella Camera dei Comuni, dietro inchiesta di lord Dudley Stuart, non aver nessuna Potenza finora chiesto l'espulsione dei rifugiati; ove ciò accadesse, ad una tale pretesa si dovrebbe dare formalmente risposta negativa, avvegnaché solo il Parlamento potrebbe darvi l'adesione, su di che però non è da far per ora calcolo alcuno. Essere obbligo d'onore dei rifugiati di astenersi dalle cospirazioni contro Stati esteri. (G. Uff. di Vienna.)

Altra del 4.

Il conte Aberdeen elesse a *Rector* lord Carlisle, liberale; erano concorrenti D'Israeli, e lord Mansfield. Consolidato, 3 p. 100, 99 1/2 - 3/4 - Vienna 11.03.

Manheim 2 marzo.

La prolazione della sentenza nella causa dell'opera di Gervinus, ch'era stabilita per oggi, fu aggiornata a martedì.

Amsterdam 4 marzo.

Metall. austr. 5 p. 100, 81 1/3; 2 1/2 p. 100, 42. — Nuove 92 3/4; Vienna, —.

Francoforte 4 marzo.

Metall. austr., 5 p. 100, 86 —; 4 e 1/2 p. 100, 77 3/4; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, —.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

**VENEZIA 7 MARZO 1853.** — Ecco il nome degli ultimi arrivi: da Shields il brigant inglese *Thomas and Joseph*, capit. G. Carlton, con carbone all'ordine; il bark inglese *Star in the East*, capit. G. B. Wayman, con carbone per la Direzione del gas; e il bark inglese *Pomona*, capit. Dunn, con carbone per M. Trevisanato. Sentiamo entrati vari legni, ma ancora non si conoscono.

Il nostro mercato non presentò varietà alcuna. Trieste, nel giro della passata settimana, mostrò ricerca maggiore nei caffè; qualche affare di entità negli zuccheri greggi, non egualmente sostenuti gli zuccheri pesti: poche vendite in olii, però bene tenuti; domande ed aumenti nuovi nel piombo; cotone un poco più offerti.

## DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 5 MARZO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 —  
dette — — — — — 84 1/2  
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 — 139 1/2  
dette — — — — — 1839, — 100 — 139 1/2  
dette — — — — — al 5 p. 100 — 1852, — 94 3/4  
dette, lettera A, 5 100 — 1852, — 94 3/4  
dette, B, 5 100 — 1852, — 94 3/4  
dette lombardo-veneto — — — — — 99 1/2  
Esone del suolo al 5 p. 100 — — — — — 93 1/4  
Azioni della Banca; al pezzo — — — — — 1398  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 — 2365  
dette — — — — — da Vienna a Glognitz 500 — 795  
dette — — — — — da Odenb.-Wr. Neustadt. 200 — 124  
dette della navigaz. a vapore del Danubio 500 — 764  
dette del Lloyd austr. di Trieste — — — — — 500 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco — Rs. 162 a 2 mesi  
Amsterdam, per 100 talleri corr. — 152 a 2 mesi  
Augusta, per 100 fiorini correnti — Fior. 109 1/2 Uso  
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione Germanica meridion., sul piede di fior. 24 1/2 — 109 a 3 mesi Lett.  
Livorno, per 300 lire toscane — 108 3/4 a 3 mesi Dan.  
Londra, per una lira sterlina — 10.50 br. term. Dan.  
Milano, per 300 lire aust. — 109 3/4 a 2 mesi  
Marsiglia, per 300 franchi — — a 2 mesi  
Parigi, per 300 franchi — 129 3/4 a 2 mesi Dan.  
Aggio degli zecchini imperiali — — p. 100.

## NECROLOGIE.

Brevi, ma sincere parole di dolorosa ricordanza, tributiamo alla memoria di Giovanna Larcher, moglie a Giuseppe Binetti, che, non ancora ventenne, il 5 corrente passava ai più.

Nata da distinta famiglia in Trento, sortì dalla natura bontà, talento ed un carattere docile, religioso, angelico, da esserne adorata dai suoi, desiderata dagli amici, stimata e rispettata da tutti.

Accoppiatasi per verace affetto con Giuseppe Binetti, passò i pochi mesi del dolce connubio scevri da terrene dispiacenze, fra le letizie di un imeneo desiderato da mesi, benedetto dai genitori e parenti, circondato da felici auspici ed avvalorato nell'adorato pegno di un leggiadro bambino, pregustando così giorni lusinghieri nell'educazione del neonato, che ora conta nove mesi.

Ma ahimè! che a tanta felicità succedere doveva la sventura, che cambiò in dolore la gioia, e in desolazione la letizia!

Questa donna era dal cielo riservata a felicità più durature e degne di lei.

Colpita da cruccioso male, cui vennero meno le mediche cure, assistita dalla madre, dal marito e dai parenti, confortata dalla religione, raccomandando a tutti il tenero figlio, moriva in Dio.

Oh! povero fiore, che, appena sbocciato dallo stelo, dovesti per improvvisa ed acerba bufera cadere reciso, lasciando a noi breve tempo per ammirarti ed apprezzarti, da quel luogo di pace e di consolazione, volgi un sguardo pietoso ai tuoi, a conforto della tua dipartita!

E voi, miseri parenti, ma maggiormente compianti, oh! vedovo e madre, cui la sorte volle riservati a tanto dolore, siavi sollievo nell'angoscia il pensiero che la vostra Giovanna veglia da lassù, e per voi e pel tenero bambino prega!

G. e T.

Et tumulum facite, et tumulo superaddite carmen

Virg. Egl. 5 v. 42.

L'ora undecima antimeridiana del sabato 5 marzo, sonava fatale a rapire, oh! troppo presto, alle più care e sentite affezioni, la giovane sposa signora Giovanna Larcher-Binetti. Nata in Trento, informavasi fin dai teneri anni a gentilezza e virtù, prima sotto al tetto paterno, poi sotto alla direzione ed agli esempi delle Madri salesiane si atte ad instillare nell'animo delle giovanette ogni maniera di cultura e pietà. Compì quasi appena la sua educazione e matura ai doveri di moglie, impalmavasi al sig. Giuseppe Binetti di Venezia, e qual pianta gentile trapiantavasi a spargere fra noi l'olezzo delle sue grazie, e ad accrescere il lustro d'una famiglia, al cui encomio vien meno ogni lode. Comebè non ancor quadrilustre, offeriva in sé la Binetti la compiuta immagine d'ogni bella virtù, e i pregi suoi, quanto felicitavano la sua nuova famiglia, formavano altrettanto argomento di nobile emulazione a chi godesse il vantaggio di avvicinarla. Di pronto ingegno, di nobile educazione, di florida fortuna, non concepiva perciò una vana stima di sé medesima; ma quei doni volgeva a meglio esercitare l'affabilità e la modestia, ed a compiere ad un tempo le parti di tenera moglie, di docile figlia, di madre amorosa, che già da nove lune aveva fatto fecondo il suo talamo di un graziosissimo bambinello. Oh! quale non fu in tutti i suoi consueti la stretta e l'affanno, allorché un acuto morbo se ne improvvisò a minacciar quella vita, cui si privavano innanzi tante gioie e speranze? Quanti cuori non palpitarono ai giorni fuggitivi del suo male, ansiosi di risaperne lo stato, ora avvivati dalla fiducia, ora affranti dal crescente timore! Fu ella sola, che, tra le ambece crudeli delle moltiplicate sue sofferenze, manteneva imperturbata la tranquillità dello spirito, e, se non sempre a parole, non permettendole il morbo, faceva almeno di consolare a cenni i pegni più cari del suo amore, che, nello strazio dell'anima, le facevano incessante corona; finché, rifiutata dall'acerbo patire, volava in seno a quel Dio, che la virtù guiderebbe.

O sposo, inconsolabile sposo, se l'intempestiva perdita di sì rara compagna ti rende oltremodo afflittito e desolato,

il pensiero ch'ella viva nella patria de' puri spiriti, orante in tuo favore, dovrà certamente confortarti. Pensa che se una pianta sì preziosa sul verde suo stelo isteril, prima d'appassirsi ti donò un vago fiore. Felice lui e te in una, se lo educerai alla scuola delle materne virtù: egli si farà grande al cospetto di tutti.

A. B.

## ATTI UFFICIALI.

A V V I S O. (3.ª pubb.)

N. 2926. L'estrazione a sorte dei coscritti della leva militare 1853 si effettuerà in tutte le Comuni della Provincia, alle ore 9 ant. del 5 marzo p. v., e nel 7 stesso si comincerà alle ore 9 (nove) antim., per parte della Commissione provinciale politico-militare di leva, residente in questo palazzo delegatorio, l'accolazione delle reclute, e continuerà nei successivi giorni, coll'ordine indicato nella sottoposta Tabella.

Sono requisiti i nati negli anni 1832, 1831, 1830, 1829 e 1828, compresi gli iscritti nelle matricole dell'I. R. Capitano del porto di Venezia e di Chioggia, siano come marinai od apprendisti, siano come maestranze, cioè falegnami di navi, foratori, calafati e facitori di vele.

Quei coscritti, che avessero allegato, prima della rettifica delle liste, qualche titolo per l'assoluta e temporaria esenzione, e pendessero le decisioni, dovranno presentarsi muniti di tutti i documenti necessari per base di terminativo giudizio.

Il presente Avviso, che si pubblica in appendice a quello in data 18 gennaio p. p. N. 839-191, ed in esecuzione alla Notificazione 14 stesso N. 482 dell'ecceles. I. R. Luogotenenza, in tutte le Comuni e Frazioni della Provincia, sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, e letto dall'altare a cura dei reverendi parrochi, per comune intelligenza.

Tabella dei giorni fissati per la presentazione delle reclute.

Lunedì 7 marzo 1853	Distretto di Dolo.
Martedì 8 detto	Distretto di S. Donà.
Mercoledì 9 detto	Distretto di Loreo ed Ariano.
Giovedì 10 detto	Distretto di Portogruaro.
Venerdì 11 detto	Città di Chioggia.
Sabato 12 detto	le Comuni di Cavarzere, Cona e Pelestrina.
Lunedì 14 detto	Distretto di Mestre, e Distretto esterno di Venezia.

Martedì 15 detto	Città di Venezia.
Mercoledì 16 detto	
Giovedì 17 detto	
Venerdì 18 detto	

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 23 febbraio 1853.  
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

## NOTIFICAZIONE DI LICITAZIONE. (2.ª pubb.)

L'ecceles. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, col Decreto del 24 aprile 1852 N. 103-B, ha approvato l'esecuzione di lavori di difesa alle sponde di ponti e di strade sulla strada ferrata italiana di Pontebba; e l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni fu, col Decreto dell'I. R. Direzione generale delle pubbliche costruzioni del 17 maggio 1852 N. 3210-S, autorizzata ad incamminare, per le costruzioni eseguibili, l'esperimento di licitazione, e precisamente secondo i prezzi unitari, colla clausola che le quantità delle somministrazioni di materiali, e delle prestazioni de' lavori, vengono intanto fissate in via soltanto approssimativa, giacché il vero bisogno risulterà solamente dopo ricevuti i progetti, e che in questo riguardo non possa venire in appresso mossa alcuna eccezione dall'appaltatore. I lavori sono i seguenti, e le spese di essi ammontano approssimativamente ai seguenti importi:

1. La costruzione d'un nuovo, e l'alzamento dell'ancor sussistente muro di fondamenta alla sinistra sponda del ruscello Pontebba, partendo dal punto d'unione del ruscello di Bombasch e Cofin fino allo sbocco nel ruscello Fella, per una lunghezza di klaf. corr. 264, e per l'importo in danaro di fior. 69,062.26.
2. La costruzione d'un nuovo ponte a pile, con una pile in mezzo, della lunghezza di klaf. correnti 18, per . . . . . 14,589.16
3. La regolazione della strada e la costruzione d'una rampa stradale verso il ponte, nel luogo di Pontebba tedesca, della lunghezza di klaf. 200, per . . . . . 2,891.07

Somma . . . . . fior. 86,542.49

Per la delibera di tali costruzioni, non essendo stato al primo ed al secondo esperimento di licitazione ottenuto alcun favorevole risultato, verrà, in seguito a Decreto dell'ecceles. Ministero del 31 dicembre 1852, tenuto un terzo esperimento di licitazione presso l'I. R. Capitano distrettuale di Villaco, nel 14 marzo 1853, mediante produzione di offerte in iscritto, ed esclusione di offerte verbali.

Di ciò vengono posti a cognizione gli aspiranti a tale impresa, rendendosi note le condizioni seguenti:

## MERCATO DI LEGNAGO DEL 5 MARZO 1853.

GEN. I.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento . . . . . l. a.	23—	23.25	23.50
Frumentone . . . . . »	15—	15.75	16.50
Riso nostrano . . . . . »	40—	45.27	51—
— bolognese . . . . . »	40—	40.50	41—
— cinese . . . . . »	36—	38—	40—
Segala . . . . . »	—	18—	—
Avena . . . . . »	—	9—	—
Fagioli in genere . . . . . »	—	—	—
Miglio . . . . . »	—	—	—
Orzo . . . . . »	—	—	—
Seme di lino . . . . . »	—	—	—
Ricino . . . . . »	—	—	—

## ARRIVI E PARTENZE. — NEL 5 MARZO 1853.

**ARRIVATI.** — Da *Brescia*: I signori: Tebalchini dott. Gio. Batt., avv. — Da *Milano*: Giuliani Giuseppe, possid. — Da *Firenze*: Bedding Cornelio, americano. — Abel Giovanni H., possidenti americani. — Da *Ferrara*: Montanari Calderoni Carlo e Fiorini Gaetano, possid. — Da *Trieste*: Signoris cav. Cesare, ufficiale sardo. — Da *Venezia*: Eberle Gio. Batt., negoz. di Rovereto. — Da *Trento*: Larcher Domen. Maria, negoz. e poss. PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Zuffi Luigi, medico e chirurgo di Milano. — Oleotti Giovanni J., Hoadley David e Booth Roberto R., possid. americani. — Per *Moriano*: Bilancioni Andrea, possid. — Per *Verona*: Releve Fugacio, viaggi. di comm. di Montebison. — Per *Lodigiana*: Berchet Aless., negoz. di Parma. — Per *Bergamo*: Colleoni nob. Felice, assess. municipale di Bergamo. — Per *Padova*: de Hoyos conte Giovanni, I. R. ciambell. e consig. presso il Governo di Gratz. — Detschy Gugl. Antonio, dott. in medicina di Gratz.

NEL 6 FEBBRAIO.

**ARRIVATI.** — Da *Parma*: I signori: Lee Guglielmo T. e Northam Carlo H., possid. americani. — Da *Ferrara*: Mazza Antonio, possid. — Ferrarini Giulio Cesare, avv. e possid. — Turbani Paolo, possid., tutti e tre di Ferrara. — Da *Trieste*: Leonardini Camillo, propr. di Genova. — Da *Milano*: Bourgeon Pietro Federico, negoz. di Neuchâtel. — St-Victor Gabriele e Daudé Attuale, propr. di Lione. — de Montgrand Leone, propr. di Marsiglia. — Da *Manova*: Zinanni conte Tommaso, possid. di Ravenna.

**PARTITI.** — Per *Trieste*: I signori: de Chwostoff, consig. di Collegio e gentili di Camera di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. — Nowowski Maurizio, possid. di Lublino. — Peters Orazio N., possid. americano. — Dallier Federico, viaggiat. di Mainers. — Per *Milano*: Rallet Eugenio, negoz. francese. — Per *Firenze*: Godin Michele, negoz. di Lons-le-Saulnier.

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, in S. MARZIALE.

I. Tutte quelle costruzioni, per la loro connessione, potranno essere assunte soltanto da un imprenditore o da una Società rappresentata da un procuratore generale, ed a prezzi unitari. Ogni aspirante all'impresa, dovrà, dunque, fare offerte determinate in iscritto in via d'offerta per tutti i prezzi unitari, posti a base della presente trattativa; offerte, che per poter essere prese in riflesso, debbono essere fatte soltanto in forma carantani, e mezzi carantani, escluse tutte le altre indicazioni di valori.

Offerte su singole categorie di lavori, non sono accettate. Il calcolo sommario della spesa vien fatto dopo tutte le offerte d'ogni singolo aspirante all'impresa, e viene accettato quel deliberatorio quello, dai prezzi unitari del quale, risulta l'importo minore complessivo di spesa.

II. Qual avallo per la trattativa della licitazione, debbono essere depositati fiorini 4500; qual cauzione, poi, debbono essere depositati il 7 per cento del complessivo importo della delibera e ciò tutto nella prescritta via:

III. a) il calcolo sommario della spesa;  
b) la specifica dei prezzi unitari;  
c) le condizioni generali tecnico-amministrative di lavori;  
d) le condizioni speciali coi disegni.

sono da ispezionarsi, cominciando dal 15 febbraio 1853, presso l'I. R. Ufficio distrettuale delle pubbliche costruzioni in Villaco.

IV. Presupponesi che ad ogni aspirante sieno note, al tempo dell'esperimento di licitazione, non solo le condizioni generali relative all'esecuzione di pubblici lavori, ma anche le circostanze e condizioni speciali delle costruzioni da deliberarsi, che il deliberatario dovrà osservare.

V. Tutte le offerte debbono essere presentate, al più tardi, fino al 14 marzo 1853, alle 9 antimeridiane, all'I. R. Capitano distrettuale di Villaco, giacché offerte, giunte più tardi, non possono essere prese in riflesso.

Dall'I. R. Commissione locale delle costruzioni, Greifenburgo, 31 gennaio 1853.

## CITAZIONE. (3.ª pubb.)

N. 467. Essendosi rinvenuto, vicino al Ponte di Sant'Agnes, in Portogruaro, nel 28 gennaio 1853, un battello, carico di sacchi di zucchero raffinato, scoperto del recapito prescritto, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul battello e genere mentovati, di dover comparire, entro trenta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mentre altrimenti si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 22 febbraio 1853.

L'I. R. Intendente, ODONI, Cav.

## AVVISI PRIVATI.

AVVISO AI SIGNORI FARMACISTI.

La Società GHERARDI MATTEAZZI in BAS-SANO, per la preparazione e lo smercio di tutti gli estratti medicinali semplici ed eroici, con Deposito di semplici vegetali indigeni d'ogni genere, continua con favore: usa ogni studio nella preparazione de' primi, onde sono portati al massimo grado di perfezione, da pareggiare quelli che vengono dall'estero; e tutta la cura nella previsione de' secondi, da soddisfare chi la onora di commissioni, esibendo listino regolato e ristretto.

VINCENZO GHIRARDI, Chim.-Farm.

Caterina Crepaldi, q.m. Oliviero, moglie ad Antonio Guidi, di S. Maria d'Ariano, con istanza 28 feb. 1853, prodotta all'I. R. Pretura di Ariano, sotto il N. 708, ha revocato la procura, rilasciata nel 21 ottobre 1852, al di lei genero Luigi Braga di Giuseppe, di Loreo.

Ciò si notifica pubblicamente, ritenendosi la Crepaldi non obbligata, da oggi, agli effetti legali degli affari, che il Braga, mediante il revocato mandato, intendesse nulla ostante di concludere.

S. Maria d'Ariano, il 28 febbraio 1853.

CATERINA-CREPALDI-GUIDI q.m. OLIVIERO.

## PIETRO POLLON

previene che il giorno 12 marzo 1853 si troverà in Verona, allo Stallo del Saito, vicino alla Dogana, con un trapezo

## N. 50 CAVALLI

delle migliori razze del Meklenburgo, della Prussia, croisés inglesi, ed inglesi da carrozza, di sella, e a doppio uso.

## MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 4 marzo . . . . .	Arrivati . . . . .	505
	Partiti . . . . .	482
Nel giorno 5 detto . . . . .	Arrivati . . . . .	594
	Partiti . . . . .	553

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 5 MARZO 1853.

Ore . . .	L. del Sole	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . . .	28 3 1	28 4 4	28 3 8
Termometro, gradi . . . . .	2 0	3 7	3 0
Igrometro, gradi . . . . .	71	68	76
Anemometro, direzione . . . . .	N. N. E. N. E. S.	Quasi Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 26.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: 00.

DOMENICA 6 MARZO 1853.

Ore . . .	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . . .	28 4 0	28 4 0	28 3 2
Termometro, gradi . . . . .	0 5	4 1	3 6
Igrometro, gradi . . . . .	78	83	78
Anemometro, direzione . . . . .	N. O. N. E. N.	Quasi Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: 00. | Pluviometro: linee: 00.

## SPETTACOLI. — LUNEDÌ 7 MARZO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *La traviata*, poesia di F. M. Piave, musica del Verdi. — Ballo: *La lucerna meravigliosa*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — *Pia de Tolomei*. — Alle ore 7 e 1/2.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONIO. — *La Vestale sepolta viva*. — *La pianella perduta nella neve*. (Replica.) — Benefiziata dell'attrice Giulietta Debellis. — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRO MINERVA A S. GIACOMO DALL'ORIO. — *S. Margherita da Cortona*. — *La pianella*. — Alle ore 7 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — *Marionette*. — *La morte di Filomena*. Con ballo. — Alle ore 7.

Prof. MENNINI, Compilatore.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Sentenza della Sezione di Giudizio di guerra dell' I. R. Comando militare di Vienna. Indirizzi a S. E. il signor Feld-maresciallo. Parole scritte da Dante nel 1311, che possono riferirsi agli avvenimenti del 1853. Le nuove piaghe sociali. Osservazioni sulla sentenza del Giudizio di guerra. Una lettera del Mazzini. — Notizie dell'Impero; ricevimento per parte di S. A. I. R. l'Arcid. Fr. Carlo de' nobili Galliziani. Emissione delle azioni di riserva dell'Imperiale Regia Banca nazionale. Scambio di Note con l'Inghilterra. Il libro di Gervinus. Malattia del vescovo di Cattaro. — S. Pont.; scambio di truppe a Roma. Una falsa notizia. Arresto d'un emigrato. — R. Sardo; il Senato e la Camera. Un uomo benefico. — Imp. Ottomano; mosse e condizione dell'esercito ottomano del Montenegro. — Inghilterra; le colonie dell'Australia. — Spagna; limitazione alla stampa. — Francia; prospera condizione delle finanze. Assegni alla famiglia dell'imperatore. — Nostro carteggio; probabile viaggio del Papa; il preventivo. — Svizzera; sequestro di un libro proibito. Arenenberg. I rifuggiti Clemente e Casola. Sintassi del gen. Dufour. — Germania; il sig. di Bruck. Pena di morte ristabilita nel Wirttemberg. — America; notizie degli Stati Uniti. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; notizie teatrali.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 5 marzo.

#### NOTIFICAZIONE.

1. Carlo Jubbil, nativo d'Abi Reale, nel Comitato dello stesso nome in Ungheria, d'anni 35, cattolico, nubile, il quale nell'anno 1845 copriva la carica d'assistente all'I. R. Istituto politecnico di Vienna, nel 1847 passò a Pest in qualità di professore di geometria descrittiva, nel 1848 entrò in casa di Kossuth come uno dei figli delle sorelle di lui, e segretamente delle signore Luigia Rukay e Susanna Messleny, colle quali strinse in breve intima relazione.

Dopo soppressa la rivoluzione, venne egli a sapere che Luigi Kossuth, già durante la sua dimora a Kutahia, aveva tramato nuovi piani per preparare un nuovo sovvertimento politico in Ungheria, e, potendo, anche nelle altre provincie dell'Austria, onde abbattere il legittimo Governo e l'Augusta Dinastia; che tali imprese d'alto tradimento furono continuati con fanatico zelo dopo l'emigrazione di Kossuth in America, mediante Comitati rivoluzionari centrali esistenti a Londra, e mediante numerosi emissarii segreti, mandati in tutte le parti dell'Ungheria e della Transilvania.

Con eguale tendenza, redigeva Carlo Jubbil scritti, nei quali parlava apertamente della necessità di eseguire quanto prima i nuovi piani demagogici del partito sovversivo, e designava come teatro della prossima sollevazione, non solo l'Ungheria, ma, in connessione con questa Provincia, tutti i paesi d'Europa.

In tale scritto, ch'ei comunicò primieramente alle dette sorelle dell'infame traditore Kossuth, parlava già con fanatica gioia di troni abbattuti, di tiranni affogati nel sangue, e della vittoria universale della Repubblica sociale.

Giusta sua confessione, ricevette egli fin dal mese d'agosto 1851 a mezzo d'un emissario spedito da Kossuth, un piano circostanziato ed organizzato fin nei minimi dettagli, in base del quale doveva scoppiare una nuova rivoluzione.

Lo stesso emissario recava una lettera del nuovo-messa designato comandante delle truppe, già condottiero degli insorti, Mackh, diretta a Susanna Messleny, nella quale ella veniva avvertita della legittimazione dell'ex capitano ungherese Fygelmessy, come uno dei più fidati emissarii di Kossuth, ed eccitata a fare e a preparare tutto ciò che Fygelmessy esigerebbe da lei.

La seguito a tale istruzione doversi propagare per le stampe una proclamazione corrispondente al piano d'insurrezione, mandarla ad un professore di Debreczin, entrato nella cospirazione, e mediante lui cercarne la diffusione.

Contemporaneamente, venne istrutto Carlo Jubbil, mediante un secondo emissario, il già tenente della guardia ungherese Andrasffy, venuto in Ungheria dalla Turchia col nome falso d'Alessandro di Neuberg, che anche questi aveva la destinazione di prender parte alla progettata rivoluzione, ed aveva assunto la missione speciale di cercare nei loro nascondigli i capi guerriglieri Noszlöpy, Matsa e Rosza Sandor colle loro bande e di farli avanguardia della rivoluzione.

Intanto Jubbil era entrato in relazione con un terzo emissario, di nome Ruciczka, parò con lui degli incarichi avuti da Kossuth, confidò subito col già tenente-colonnello degli insorti, arrestato qui poco dopo, e scappato alla meritata pena, mediante suicidio nel carcere, Giovanni May, il quale, nel mese di settembre 1851, in una visita fatta a Kossuth a Gömörk in Turchia, prima della sua partenza per l'Inghilterra, aveva accettato l'incumbenza d'operare per suoi piani, di guadagnare col tradimento le fortezze, e specialmente Comorn, e di preparare nel tempo stesso una sollevazione in favore di Kossuth a Vienna.

Con eguale tendenza operava Jubbil, dal canto suo, con altri soggetti del suo partito; cercò occasione d'intendersi col tenente-colonnello degli insorti Hatwany, uno dei più pericolosi agenti di Kossuth, col quale teneva segrete conferenze; e presso Jubbil si rinvenne un pezzo del piano progettato, sul quale si trovò tracciata la nuova divisione geografica dell'Ungheria e d'una parte della Transilvania, come pure un appello alle donne di questi paesi, affinché, recitando i mariti, preparando biancherie, tele e bandiere nazionali, aiutassero l'opera della rivoluzione.

Venne inoltre dalle carte sequestrate di Carlo Jubbil constatato il fatto ch'egli, dal canto suo, aveva già spedito parecchi confidenti a Kossuth, ed era in procinto di mandare altri emissarii ancora in Inghilterra, ed aveva quindi assunto la carica di uno dei principali capi dell'ordita rivoluzione, d'accordo con Kossuth, ed era operosamente attivo a porla in esecuzione.

2. Carlo Andrasffy de Devanyifala, col pseudonimo d'Alessandro Neuberg, nativo di Vienna, d'anni 27, cattolico, nubile, il quale, nel 1843, fu arruolato come cadetto nel reggimento cavaleggeri di Kress, nel 1847 promosso a tenente e guardia nella guardia nobile ungherese, e nel mese di settembre 1848, abbandonò arbitrariamente il servizio, senza che l'Autorità avesse approvata la riversale da lui prodotta, si recò, allo scoppio della rivoluzione, in Ungheria, ove entrò come primo tenente nel 14.º reggimento d'usseri, ed avanzò il 1.º gennaio 1849 a capitano e comandante di squadrone, e come tale servì sino alla fine della campagna d'Ungheria nell'esercito dei ribelli contro l'I. R. armata.

Tenutosi quindi qualche tempo nascosto in Ungheria, si rifugiò, nel 1850, nel territorio turco, entrò in relazione cogli emissarii Mackh e Fygelmessy, da quali venne istruito della nuova rivoluzione, progettata in Ungheria e Transilvania.

Sopra eccitamento di Mackh, e fornito da questo dei mezzi necessari pel viaggio, s'assoggettò all'incarico di ritornare clandestinamente in Ungheria, di cercarvi, come si è detto, i capi bande Rosza Sandor, Noszlöpy e Matsa, nell'interesse della sollevazione universale, d'indurli ad accrescere il loro partito, e di dar rapporto di questa spedizione a Mackh.

Con tale missione, partì egli nel mese di luglio 1851, insieme con Fygelmessy, al quale fu indirizzato da Mackh per ricevere istruzioni più precise, per Werschetz a Czegléd, si recò dal parroco di quel luogo, Bobory, e, messo questa a cognizione della sua missione, partì per Pest a cercare della signora Messleny, nella cui casa, quasi a scherno della Sovrana grazia e della protezione, che ottennero questi membri della famiglia di Kossuth da parte del Governo, s'era formato il punto centrale delle nuove mene d'alto tradimento. Qui fece egli la conoscenza del segretario intimo, Carlo Jubbil, s'intese con lui sullo scopo del suo viaggio, fu da lui munito d'un passaporto col nome d'Alessandro di Neuberg, di danaro, proclamazioni, e d'altri scritti sovversivi, per continuare nella missione affidatagli.

Arrivato poscia a Debreczin, conferì col professore Csany, tutto devoto alla causa della rivoluzione, ritornò, dopo intelligence prese con lui, nel novembre 1851, a Pest, prese indirizzo da persone ostili al Governo, e fu arrestato dopo il completo tramato nella casa della famiglia di Kossuth, il 2 dicembre 1851.

3. Gasparo Noszlöpy, di Wracsik, Comitato di Somogy in Ungheria, d'anni 31, di religione riformata, nubile, possidente ed avvocato, nel 1845 giudice distrettuale di Marezal, nel mese di marzo 1849 nominato dal Comitato rivoluzionario di difesa a commissario governativo pel Comitato di Somogy, ed incaricato da Kossuth dell'organizzazione della rivolta in massa nelle regioni del basso Danubio, diede, fin dal principio del suo agire, il massimo impulso allo sviluppo della rivoluzione con un'attività terrorista.

Dopo aver pubblicato nell'aprile 1849 le più veementi proclamazioni agli abitanti di là del Danubio, ed avere scagliato le più bisse invettive contro l'esercito imperiale e la Sovrana dinastia, ed eccitato l'armamento generale contro quello, commise colle sfrenate sue orde i più orrendi misfatti; istituì a tal uopo una divisione di cacciatori a cavallo, così detti delle scuriete, coi quali metteva a ruba e a sacco le proprietà pubbliche e private, estorceva danaro e viveri, obbligava con minacce di morte gli innocenti abitanti ad accettare le note di Kossuth, strascinava innanzi un tribunale singolarissimo i suoi prigionieri, che poi rimetteva in libertà, dopo aver fatto loro soffrire angosce di morte, imprevedeva alla strada rapine d'ogni maniera; e continuò spargendo ovunque terrore, in questa sua scellerata condotta, fino alla fine dell'agosto 1849.

Arrestato nel mese d'aprile 1850, e condotto all'I. R. Giudizio marziale di Pest, cercò e trovò occasione di fuggire dalla prigione, e, ad onta della sua condanna a morte col capestro, entrò vagabondo nel paese in nuove

relazioni d'alto tradimento, per l'organizzazione d'una nuova rivoluzione in Ungheria, ed istituì a tal uopo una banda di guerriglieri, per servirne nel prossimo scoppio della rivoluzione, come d'avanguardia.

Con tale intenzione, Noszlöpy arruolò i più valenti fra i suoi consorti, ordì e compì alcuni oggetti di montura e d'armamento, dei quali però una parte cadde, in un bosco presso Ketskemet, nelle mani dell'I. R. gendarmeria. Ritiratosi poscia nella selva di Bakony per riunire la sua gente dispersa, prese la risoluzione di procurarsi denaro mediante rapine, e di assalire a tal uopo particolarmente quei possidenti, che, durante la passata rivoluzione, erano rimasti fedeli al Governo imperiale, e furono da quello dei ribelli dichiarati traditori della patria.

In seguito a tali imprese, fu prima deciso l'assalto e la spoliamento del possidente Gindly su la Pusztà Tengelet presso Paks, nel mese di novembre dell'anno scorso, ed eseguita quest'impresa da parecchi de' suoi consorti, colla intenzione di versare il danaro depredata nella cassa principale del condottiero Noszlöpy, dalla quale dovevano venir pagate le ulteriori spese della banda.

Quantunque non avesse preso parte immediata all'assassinio del possidente Gindly, apparisce nondimeno Gasparo Noszlöpy quale autore principale della commessa notturna rapina, la quale diede occasione che il Noszlöpy con un considerevole numero di correi, venne arrestato il 16 novembre dell'anno scorso, e dopo che gli autori immediati dell'assassinio furono giustiziati a Pest il 31 dicembre 1852, venne spedito a Vienna per l'ulteriore inquisizione del Giudizio marziale.

4. Samuele Sarközy, nativo di Aso-Dabas, nel Comitato di Pest in Ungheria, d'anni 31, di religione riformata, nubile, avvocato, durante la rivoluzione ungherese tenente nel reggimento usseri Bockay, dopo la resa di Vilagos gregario del 59.º reggimento di fanti Granduca di Baden, arruolato d'ufficio, trasferito poscia nel 6.º battaglione di guarnigione, e nel giugno 1851 mandato in permesso fino al richiamo, ebbe, in parecchie epoche del 1852, notizia esatta dei progetti di Gasparo Noszlöpy, avendo da lui saputo che Luigi Kossuth, per abbattere il Governo esistente, verrebbe con un'importante forza armata in Ungheria, a sostegno della quale il Noszlöpy istituiva le sue bande.

L'inquisito Sarközy aveva oltre ciò saputo dal Noszlöpy, dopo il ritorno di questo dalla selva di Bakony, come il detto capo banda, col derubare le persone, note come traditrici della patria dall'epoca della rivoluzione, voleva procurarsi il danaro necessario per l'esecuzione de' suoi piani, ed avea perciò anche unito un partito d'aderenti; su di che Sarközy accettò un'eguale missione per Pest, e da qui ritornato da Noszlöpy, assistette alle ulteriori trattative per l'arruolamento d'abili individui all'uopo delle rapine, prese parte alle consultazioni degli uomini già arruolati, operò per l'aumento del partito, e stette quindi in relazione strettissima con Gasparo Noszlöpy.

Siccome i suddetti inquisiti furono convinti di tutte le particolarità dei fatti, di cui legalmente furono imputati, parte per confessione propria innanzi ad un competente Giudizio militare, parte per deposizione dei loro correi, e parte pel concorso d'altre circostanze; così, con sentenza di questo Giudizio marziale del 12, e relativamente del 24 febbraio anno corrente, venne pronunciato, in base delle

## APPENDICE

### Notizie teatrali.

**BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE.** — L'accademia del Briccialdi. — La Compagnia drammatica Robotti e Vestri all'Apollo. — Il Don Pasquale al S. Benedetto. (\*)

Una volta, come principian tutte le fiabe, una volta, quando il *Gran Teatro della Fenice* era aperto, gli altri appena contavano. La sua voce, come quella di certi importanti oratori, soffocava la voce di tutti; ed e' si tenevano quieti, non sentivano, nella loro oscurità, l'ambizione d'un attore. La critica inguarda, con la scusa de' pretori antichi, i quali delle cose piccole non si curavano, si dava bel tempo; e quando, dentro d'un otto o quindici giorni, aveva fatto l'obbligata relazione d'un bullo o d'un'opera, per altri quindici o venti si riposava sulla propria creazione. L'arte de' giornali era allora l'arte di Michelaccio: ma ora le età del privilegio passarono; tutti i teatri sono eguali dinanzi alla legge ed al bullettino, e la critica, povertà critica militante e trotante! va con egual passo dalla *Fenice* al *S. Samuele*, dal *S. Benedetto* all'*Apollo*, dall'*Apollo* al *Malibran*. Non arrivò ancora a *Sant'Antonino*, a *S. Giacomo dall'Orto*, sulle *Zattere*; ma ci arriverà col ponte di ferro, che segnerà l'età dell'oro per quelle scene lontane.

Per questi motivi, per siffatta ubiquità d'la critica, ella, nella persona di chi ha l'onore di schierar questi fogli, si trovò il primo stante all'accademia, data dal sig. *Briccialdi* nella *Sala Donizetti*, e se ne trovò molto contenta. Il *Briccialdi*, come sa ognuno, è il re del flauto; e carattere particolare del suo talento è la soavità della cavata, la somma espressione del canto. Non mai che si senta lo sforzo o la fatica del soffio; il suono sgorga facile e puro, com'onda, che da ca-

pace vaso si versa: si direbbe il magistero arcano delle arpe eolie, si poco ne appaiono le cagioni! Questa dolcezza di melodia si rivelò in specie in un *Solo romantico* con pianoforte, e in alcuni punti della bella *Fantasia della Figlia del Reggimento*; composizioni ambidue di sua fattura, e ne quali lasciò pure incerto se più si dovesse lodare come esecutore o come inventore. Mirabile è altresì la compostezza dell'atto, la disinvoltura, con cui, non direm vince, perchè non se ne vede il combattimento, ma accosta le più tremende difficoltà delle musicali combinazioni; come fu quell'arpeggio di doppie ottave o simili, nel secondo pezzo accennato, e in altri passi, a così esprimerci, violenti, del *Capriccio originale*, con accompagnamento di pianoforte.

Per ciò che riguarda il rimanente dell'accademia, una gentile forestiera, appunto la sig. *Foretier*, sonò con grande maestria due pezzi sul cembalo, e se ne ammirò singolarmente l'agilità della mano e quella fusione di suono, ch'è ricerca e studiata da tanti, ma ottenuta in tal misura da pochi. La sig. *Alfonsina Grandi* cantò con assai leggiadria la cavatina del *Dominò nero*, del maestro *Lauro Rossi*; e il sig. *Sarti*, buon cantante del *Teatro Gallo a S. Benedetto*, la *romanza per tenore*, ch'ei disse con grande passione, e infiorò di modi eleganti. La società fu eletta, ma non numerosa; e strepitosi ed unanimi furono gli applausi, prima al *Briccialdi*, indi a' compagni.

E poi che siamo in parrocchia, con breve tragitto moviamo da S. Paterniano a S. Luca. Qui ci incontriam all'*Apollo* in una bella primizia: la drammatica *Compagnia Robotti e Vestri*, testè pur formatasi col fiore d'altre, che si scomposero, o mal volentieri si privarono del loro meglio. Infatti, basta nominare que' due, la *Robotti* ed il *Vestri*, il *Romagnoli*, il *Prosperi*, l'*Aliprandi*, perchè si conosca che la Compagnia non è delle comuni; anzi non sapremmo qual'altra paragonarle per corona si ricca d'attimi attori. La relazione a' primi, stannoi i personaggi secondari; e per siffatta unione e il buon accordo, che ne risulta, le produzioni, presentate finora, eb-

bero un insieme, un risalto, che mai il maggiore. Tra queste, vuoi si nominare la *Famiglia Riquibour*, egregiamente e con equilibrato valor sostenuta dalla *Robotti*, dal *Vestri* e dall'*Aliprandi*. La *Robotti* non aveva qui una parte di gran momento, da porre in mostra tutta l'attrice; ma ella significò con grande arte e delicatezza la difficoltà e situazione di quella donna, che lotta tra la propria inclinazione e il dovere; lotta anche più vivamente combattuta dal personaggio del nipote, figurato in assai acconcia maniera dall'*Aliprandi*, giovane attore di molto intelletto, e che colora con vera e naturale intenzione il discorso: il gran segreto dell'arte, ma non da molti già posseduto. E questa è pure, e in grado eminente, la principale qualità del *Vestri*, al quale nessun va innanzi per verità d'espressione e d'accento: attore carissimo, che rinnovava in teatro le impressioni destate dal padre, e tanto qui, che nel *Zio Battista*, e nella *Donna in seconde nozze*, con quel suo fare allegro e garbato, con que' modi sì nobilmente facili e d'involtura, abbellì il carattere rappresentato, e ne creò un compiuto diletto, sapendo all'uopo toccare le più riposte molle del sentimento; come fu nel *Riquibour*, dove e' commosse e trasse a più d'uno le lagrime.

Da otto sere, la Compagnia ripete la *Signora dalle Camelie*, dramma del *Dumas* giovine; nel quale e' dipinse, e per verità talor troppo al vivo, i costumi d'un certo mondo non molto moral di Parigi, ponendo in scena una donna, che vive d'amore, o meglio de' capricci d'un ricco, ma che ricompara i travimenti della scorretta sua vita con un tratto d'eroica abnegazione, siccome quella, che in se stessa, per altrui compassione, crudele, non pur rompe un caro ed ingenuo legame, che formava la felicità degli spregiati suoi giorni, ma affronta per insino, a meglio infrangerlo, con meditate accusatrici apparenze, l'odio e il disprezzo di colui stesso, ch'ell'ama: sublime vittoria, che ne vince però tutte le forze dell'anima, ond'ella ne muore. Imperò o che, ora la gente si diverte a questo modo in teatro: un tempo ci si andava a ridere; ora, perchè di fuori non se ne hanno bastanti cagioni, si va in teatro per

piangere e desolarsi. Del rimanente, in mezzo a molto lusso di episodi, a qualche accidente non troppo naturalmente apparecchiato, la rappresentazione ha scene convenienti, strazianti; ed ella pure occasione alla *Robotti* ed al *Romagnoli* di far conoscere quanto e' valgono. Quando la *Margherita*, tale è il nome della infelice, rinfaccia al padre dell'amante l'asprezza e la scortesia del contegno, e, più ancora, quando per lui rinunzia alle illusioni di quella soave passione, che agli occhi di lei doveva rlevarne la vita; nell'ultimo colloquio con Alfredo, allorch'ella ha il coraggio e la forza di resistere all'incalzante suo prego, e lo mantien nel fatale errore, laddove, preferendo una sola parola, ne poteva, a più doppi, ricuperare l'amore; poi in tutta la scena della lunga agonia, la *Robotti*, non pur fu vera, ma portò a tale effetto di verità la finzione, che la cercò tutti i cuori e ne sconvolse quasi il teatro. Il *Romagnoli* fu degno di starle a fianco in tutte queste difficili situazioni; né poteva esser più efficace l'accento del suo dolore in quella stringente preghiera, né più ragionata l'espressione, quando, confermandosi nell'ingiusto sospetto, di furore si accendè; e più molto, quando, mal raffrenandolo, esce in quella feroce ironia, e le scaglia, in faccia alla gente, la disonestà mercede. Il *Romagnoli* è veramente per le parti drammatiche. Egli ha bisogno a scaldarsi delle grandi passioni, delle condizioni veementi: qui è nella natura, e trova elettissime ispirazioni. Nella semplice commedia, ne' casi tranquilli, questo studio della natura il fa essere, o almeno parer, freddo. Tutti i personaggi, e la *Robotti* figlia in specie, gentilissima e intelligente attrice nelle amorevoli giovani, secondarono maestrevolmente e in bell'armonia que' due primi; i colpi di scena, come li chiamano, furono ben preparati ed eseguiti, e il dramma decorato con grande galanteria. Per l'apparecchio, e più ancora per la riuscita, ne poteva contentare lo stesso *Dumas*.

Ed ora ci toccheremo parlare del *D. Pasquale*, che fu rappresentato giovedì sera al *S. Benedetto*, con abbastanza lieto successo. Ma il lettore ci permetterà di prender fiato; gliene daremo novella, quando che sia, un'altra volta.

(\*) L'articolo era scritto e composto tipograficamente fin da venerdì; ma si dovette differire per far luogo a più importanti materie.



proclamazioni del 2 luglio 1849 sullo stato d'assedio in Ungheria, della Sovrana R. soluzione del 26 dicembre 1851, del 5.º articolo di guerra, e dell'articolo 61 del Cod. ce penale militare, pel crimine d'alto tradimento:

Carlo Juhbal, Gaspare Noszlopy e Carlo d'Andrassy, l'ultimo anche pel crimine militare di abbandono del servizio, con infrazione del giuramento, nonché Samuele Sarközy per correttezza nel crimine d'alto tradimento, sono condannati alla pena di morte col capestro: alla quale per Carlo d'Andrassy precederà la cassazione dal posto d'I. R. tenente, di cui era rivestito; contro l'Andrassy e Noszlopy è oltre di ciò pronunciata la confisca di tutti i loro beni mobili ed immobili, in risarcimento del danno, cagionato dalla rivoluzione ungherese.

Questa sentenza, pronunciata da questo Giudizio marziale, dopo approvata dal Tribunale giudiziario dell'I. R. Governo militare della città capitale e di residenza di Vienna, venne il 1.º marzo, secondo le prescrizioni, pubblicata agli inquisiti, ed eseguita ieri al luogo destinato al supplizio, nel Juhbal, Noszlopy e Sarközy col capestro, ed in Carlo Andrassy, con polvere e palle.

Dalla Sezione di Giudizio di guerra dell'I. R. Comando militare.

(G. Uff. di V.)

Verona 4 marzo.

Pubblichiamo i seguenti indirizzi, pervenuti negli ultimi giorni a S. E. il sig. Feld-maresciallo Governatore generale.

Eccellenza!

L'esecrabile, ma non riuscito attentato contro la sacra persona di S. M. I. R. A., ha destato duplice senso in me, nel mio Capitolo, nel clero e in tutta la popolazione. Al pensiero del grave pericolo di una vita cotanto preziosa, noi fummo scossi di alto spavento ed orrore. Ma all'idea che la mano dell'Onnipotente sta alla difesa dell'adorato Sovrano, c'invase tosto la consolazione più cara.

Io pertanto ho voluto oggi solememente, tra festosi concenti, offrire le Ostitie divine; ed a me unitisi il clero, i valorosi duci, la invitata legione, le onerevoli magistrature e cariche di ogni ordine, ed i cittadini in gran numero, prorompemmo commossi ed unanimi nelle più vive azioni di grazie per il prodigio avveratosi, ed innalzammo perentissimi voti perchè la destra dell'Altissimo spieghi ognora più luminosa la virtù del suo rappresentante.

Eccellenza!

Voi ora potete rendere pieno il nostro gaudìo, se vi degnate di umiliare al trono, e far che sieno accetti, i sentimenti di me, del mio Capitolo, del mio clero, di questa fedele popolazione, che non vi ha dubbio, noi ci attacchiamo più strettamente al Sovrano, e coll'affetto, e collo ossequio, onde torni più vergognosa la confusione sul capo della fellonia, e si siffretti la pace, alla quale cupidamente intendono le infelice cure di chi, purché Monarca, è Padre amorosissimo de' popoli, a lui fortunatamente soggetti.

Noi ci lusinghiamo della grazia; epperò umiliamo assieme i più vivi ringraziamenti, ed all'altissima M. S., ed all'E. V., di cui tutti godiamo essere, come io mi protesto, con profonda venerazione.

Crema, dal nostro palazzo vescovile 22 febbraio 1853.

Umiliss. devot. obblig. servo,  
GIUSEPPE VESCOVO.

Eccellenza!

L'atroce assassinio, attentato testè contro la sacra persona del nostro augusto Sovrano, e il modo prodigioso con cui essa venne dalla destra dell'Onnipotente salvata, sono tali due fatti, che eccitarono nell'animo mio, profondamente commosso, un sentimento d'esecrazione per l'orribile misfatto, ed un senso di riconoscenza vivissima al Signore; ond'è che assecondando l'impulso del mio cuore, mi sono tosto raccolto nel maggior tempio di questa città, col clero e col popolo, che pur divideva con me questi sentimenti, a render grazie con rito solenne alla divina Provvidenza, che protesse il prodigiosamente l'augusto capo del giovane Monarca, conservandolo all'amore ed alla devozione de' suoi sudditi, ed alla floridezza e prosperità degli Stati, ch'egli governa.

Ma ora, che le continue favorevoli notizie hanno ormai dissipato il timore d'ogni sinistra conseguenza, che poteva derivare alla preziosissima salute dell'altissima M. S., l'animo mio vorrebbe pure espandersi e far noti alla stessa Sacra Maestà i diversi sentimenti, da cui fu commosso a suo riguardo in siffatta circostanza. Non osando io però di rivolgermi ad essa direttamente, mi permetto d'indirizzarmi alla ineffabile bontà di V. E., supplicandola, come persona tanto meratamente accetta e vicina al trono, a voler farsi interprete presso l'augusto Imperante di tali miei sensi, anche a nome di questo reverendissimo Capitolo e del venerando ceto dei parrochi, nonché di tutto il clero e il popolo, deponendo in pari tempo ai di lui piedi i nostri caldi voti per un pronto e perfetto ristabilimento, e le sincere espressioni di devotissima sussistenza e fedeltà; espressioni, che ci lusinghiamo saranno benignamente accolte dal cuore paterno di S. M. I. R. A., e acquisteranno a questa Provincia un maggiore aumento della sua grazia Sovrana.

Dalla esimia bontà e gentilezza di V. E. noi tutti abbiamo fiducia di conseguire un tanto favore; ond'è che le rendiamo grazie anticipatamente, nell'atto che ossequiosi la preghiamo della di lei validissima protezione.

Dal palazzo vescovile di Cremona 23 febbraio 1853.

Della Ecc. Vostra

Devot. oss. servo

ANTONIO NOVASCONI,  
Vesc. di Cremona.

Eccellenza!

La deplorabile sedizione, recentemente concitata nella prossima Milano da un infame disperato partito, che al tutto ignora d'ogni senso, non che di religione, ma pur anco di razionalità, si valse de' mezzi più vili e della corruzione di sicarii a prezzo venduti, avea già spinto a profondo cordoglio questa Congregazione municipale, che ne divideva coi propri concittadini il massimo orrore. Quando ecco che, a porre il colmo alle umane sventure, da stolidissima e spietata mano muoveva il ferro preditorio dell'assassino contro l'ottimo nostro Sovrano, cui provida celeste mano scampava, a conforto di tutti gli amorevoli suoi sudditi.

Per tanta commozione compresi vivamente, imploriamo quindi sommessi dall'E. V. onde voglia farsi interprete de' sinceri affetti de' sudditi monzesi, rappresentati da questa Congregazione municipale, umiliandoli al trono dell'impareggiabile Monarca, assicurandolo che alle pubbliche devote preci, già prestate per la conservazione di una vita cotanto preziosa, s'aggiungono costantemente i più fervidi voti de' nostri cuori, acciocché la Provvidenza divina so-

stenga alla longevità l'eletto Germe imperante, riservato all'amore ed alle benedizioni de' suoi popoli.

Monza il 26 febbraio 1853.

In mancanza di Podestà,

Bonacina R. Carlo, Assess. anziano.  
Andrea Riboldi, Assessore.  
Dr. Giuseppe Sirtori, Assessore.  
V. Veronelli, Assessore.

Carlo Lucini, f. f. di Segr.

Eccellenza!

Gli abitanti di Peschiera, che in ogni incontro manifestarono il devoto loro attaccamento all'augusta Casa regnante, furono compresi dal massimo sdegno e dal più profondo dolore, all'annuncio dell'orribile attentato contro la sacra persona di S. M. il magnanimo nostro Sovrano; ed in pari tempo innalzarono inni di ringraziamento all'altissimo Iddio, per aver miracolosamente sviato il colpo dell'assassino dal capo dell'amatissimo Sire; ed in pubblico, ed in privato, tutta questa fedelissima popolazione non cessa di porgerne fervide preci al sommo Iddio, onde voglia ricondurre quanto prima all'augusto Imperante la primiera sua salute, e conservare lungamente una vita preziosissima, colla quale è legata la prosperità, la quiete e la felicità di tanti milioni di sudditi.

Degnisi l'E. V. di umiliare ai piedi del trono dell'amatissimo nostro Sovrano i voti e le felicitazioni di questa popolazione, la quale, colla scorta dei passati avvenimenti, può vantarsi di non essere ad alcuna altra seconda nell'affezione e nel sincero attaccamento al cavalleresco Monarca, ed a tutta l'augusta Casa regnante.

La Deputazione

Cantoni Stefano.  
Campagnari Gio. Batt.  
Gio. Batt. Vicenzoni.  
Bazisa, V. Segretario.  
Gozzi.

Il Clero

Bernardi, Arciprete.  
Bazoli P. Innocente.  
Vicenzoni Fr. Antonio.  
Dall'Era Angelo P.  
De Micheli Angelo.

Amministrazione

Gio. Batt. Vicenzoni.  
Ing. Pinchetti Giuseppe.

Eccellenza!

Non era ancora cessata l'indignazione per le abominevoli scene, che insanguinarono le vie di Milano, che l'esecrando attentato, commesso il 18 corrente sulla sacra persona di S. M. l'Imperatore, venne a riempire d'orrore questa popolazione.

Ma la divina Provvidenza ha sventato il colpo dello scellerato, e la gioia di questa popolazione nell'interdello fu così grande, che corse unanime e sollecita a render grazie all'Altissimo per avere conservato all'amore de' suoi fedeli sudditi la cara vita del Sovrano.

La Deputazione comunale della città di Schio, secondando il voto del comunale Consiglio, e facendosi interprete dell'intera popolazione, vi rassegna, Eccellenza, i veraci sentimenti di fedeltà e devozione, dei quali è animata, e vi prega di umiliarsi al trono del benemerito Monarca.

Schio li 27 febbraio 1853.

Giovanni Maraschini.  
Giacomo Nicoletti.  
Giovanni Bevilacqua.

Eccellenza!

Non appena perveniva l'infame annuncio dell'orrendo misfatto, che minacciava i preziosi giorni dell'augusto Imperatore e Re Francesco Giuseppe I., che un grido unanime sollevavasi d'indignazione nell'intera popolazione, compresa ancora da orrore per deplorabili fatti di Milano.

Se non che, a mitigare la dolorosa impressione, se succedeva la pronta repressione degli uni, mercé il coraggio e la fermezza dell'invita milizia, se confortanti avevasi notizie sullo stato dell'augusto Sire, in ogni volta leggevasi l'esultanza, in ogni cuore la commozione, e beneducevasi a quella portentosa invenzione, mercé cui, le distanze sparando, toglieva dalla giusta inquietudine sulla conseguenza del misfatto, quasi allor che avvenuto, la devota popolazione.

Né tempo in mezzo ponessi nell'innalzare le più vive azioni di grazie all'Arbitro supremo di tutte le cose, in un a fervidi voti per la preservazione dell'adorato Monarca, nel maggior tempio della città, nel quale, colla civica banda, accorrevano ogni ordine d'impiegati, in mezzo ad affollato concorso de' concittadini.

Sen questi sentimenti unanimi della popolazione di Colonia e Distretto, che, a mezzo de' suoi rappresentanti, vengono umiliati al rispettabile ed invitato duce, qui la tutela è affidata di questo Regno, onde si degni di accoglierli colla benignità che lo distingue, e di voler deporli ai piedi del trono, coll'assicurazione che non è d'essa a niuna seconda nella devozione ed attaccamento all'augusto Monarca, ed a tutta la Imperiale famiglia.

Colonia 28 febbraio 1853.

ANGELO DAL PIERO, Commis. distrett.

ANTONIO PASETTI, Podestà.  
Pietro Gaspari, Assessore.  
Domenico Vicentini, Assessore.  
B. Camoni, Segr.

## PARTE NON UFFICIALE

Venezia 3 marzo.

Essendoci testè pervenuta la seguente lettera, la reputiamo di tale importanza e pratica attualità, che troviamo espediente farne parte a' nostri assennati lettori, in un tempo nel quale è tanto universale il bisogno di abbracciare il vero ed il meglio possibile, secondo appunto la sapienza del motto imperiale: *Viribus Unitis*.

All'illustre sig. professore L. G. Blanc nella reale Università di Halle.

Finalmente anche il luttuoso e satanico febbraio 1853 ha veduto il suo termine. Con quanti orrori non ha egli funestato la terra, da quando le incendiarie e diaboliche proclamazioni, venuteci d'oltremare, intimarono l'assassinio e la distruzione per mezzi indispensabili alla rigenerazione della civil società, e più stoltamente ed iniquamente ancora a quella d'Italia!

I sicarii del 6 e del 18 febbraio 1853, non solo hanno fatto abbreviare tutte le anime oneste di qualsivoglia partito, ma segnarono per sempre una pagina infame nella storia del sì vantato progresso. Buono, per altro, che, avendo sfacciatamente dato saggio di quella guerra, che i più indecimenti settari hanno preparato nelle tenebre loro congreghe alle tre basi essenziali del civile consorzio: *Pontefice, Monarchia, ed Aristocrazia d'ogni specie*, hanno già messo in aperto di che si tratti,

onde è manifesto che accrebbero a sé medesimi la già sempre certa impossibilità di riuscire; non potendo non avvenire, infatti, che quanti amano per qualche modo la religione, se medesimi, la famiglia e la sostanza propria, tutti da un capo all'altro d'Europa siano pienamente convinti della necessità di strettamente unirsi intorno al centro, al della fede che del sovrano potere, per respingere un torrente d'iniquità, tra cui vortici andrebbe a perire quanto di più sacro e di più caro vi può essere al mondo.

Ma di tutto questo io non le scrivo, illustre sig. cav. professore, se non per una singolare, e, come penso, utilissima osservazione, che mi è avvenuto di fare nei giorni scorsi, mentre stava leggendo le *Epistole* di quel divino *Allighieri*, intorno al quale ella ha speso tanto di benemerite applicazioni e dottrine. Ch'è, infatti, dissi fra me stesso, potrà rimanere non altamente colpito, quando sia per vedere che all'Europa ed all'Italia del 1853 s'attagliano tutt'affatto i sentimenti e le parole, che Dante indirizzava all'Europa ed all'Italia del 1311? La storia ed il corso di 542 anni non basteranno dunque a convincere che le predizioni del massimo degli Italiani sapienti saranno certissime ed immancabili per altrettanti e più ancora a venire? Chi s'è mai che possa più non vedere nell'antico trono de' Cesari la più naturale, la più certa, la più legittima protezione dell'italiana grandezza?

« La povera Italia, scriveva Dante, da qual turbine di venti vada sbattuta e rapita non basterebbero parole a dire, se gli stessi mal avventurati Italiani misurano i lor danni appena col piante. » E seguiva: « Or non sapete, sfrenati e folli, che i dritti pubblici hanno confuso col solo termine del tempo? Quello, che ad utile universale è disposto, non può senza danno universale venir meno ed indebolire, né il vuole Iddio, né il vuol natura, ed il consenso degli uomini al tutto l'avrebbe in orrore. Perché dunque, volgendo le spalle al proprio Impero, tentate di crearvi un regno, che non fu giammai? » E continua: « Ma se del rimembrare i vostri attentati non vi prende paura, sgomentati almeno questo i cuori induriti, che, a punizione di colpa, non solamente la sapienza, ma il principio di lei vi fu tolto. Essendoci niuna condizione d'uomo reo sia tanto spaventevole, quanto è quella di colui, che opera sfacciatamente, e senza temere Iddio, ciò che gli talenta; e spesso accade vedere l'empio punto di tal castigo, che, morendo dimentichi se stesso, egli che vivendo dimenticò Iddio. » E continua: « Certo quella speranza, che fuor di ragione e di senno vi condurrà, non tornerà utile al vostro repugnare: ma di questo intoppo la venuta del giusto re s'infiammerà più avanti, e la misericordia, sempre compagna del suo esercito, fuggirà via sdegnata. Ed avverrà che, dove immaginate di trovar l'insegna di falsa libertà, ivi cadiate nel carcere di servitù vera. Perché egli è da credere maraviglioso giudizio di Dio che, per le stesse vie, onde l'empio si pensa di sfuggire ai meriti supplizi, più gravemente vi precipita a fondo; e quegli, che volentieri e consapevolmente ripugnò al comando divino, inconsapevole e di mal cuore divenga strumento di lui. » Né v'accorgete, sendo ciechi, come la tiranna cupidigia con velenosa dolcezza vi lusinghi, con vane minacce vi sgomenti, stringa alla legge del peccato, e vi divieti d'ubbidire alle sacrosante leggi, che imitano le immagini della naturale giustizia, l'osservanza delle quali, se lieta è, se franca, non solamente provasi non essere servitù, ma per contrario, a chi mira con acuto intelletto, apparisce, qual essa è, libertà vera e suprema. » E fermo stando che solo coloro, i quali ubbidiscono a legge, sieno liberi; quali vi credete esser voi, che, nel fingervi teneri di libertà, calpestate ogni legge, cospirate contra il principe delle leggi medesime? ... Ah! barbarie africane, nuovamente sorta fra noi! »

E se così il grande esule scriveva a' suoi Fiorentini di allora, non diversamente scriveva ad Arrigo VII, perché si affrettasse alla salute d'Italia, osservandogli, fra le altre cose, che: « a sterpere gli alberi, lo stesso potarne i rami non fa ch'essi velenosamente non rivegino, con più fitto ingombro, le tagliate braccia, mentreché le radici sieno lasciate intere, e tramandino l'alimento. » Finalmente, volto a tutti gli Italiani, scriveva, nella lettera a tutti e singoli i Regi d'Italia: « Non andate dunque, come vanno le genti, camminando nella vanità del senso, ingombrati dalle tenebre, ma ben aprite gli occhi di vostra mente, e guardate come il Signore del cielo e della terra stabilì a nostro governo un Monarca. Questi è quegli che Pietro, Vicario di Dio, ne ammonisce di onorare, e che il successore di Pietro illumina della luce di apostolica benedizione; acciocché, dove il raggio spirituale non basta, lo splendore del secondo lumiere ne rischiarì e conduca. »

Illustre sig. professore! Chi non direbbe scritte tutte le parole, che ho riferito, in questi medesimi giorni, e per li più essenziali bisogni del nostro tempo? Non esiste più, è vero, il romano Impero; ma esiste ancora e regna potente e benefico il successore di Cesare; i bisogni del tempo sono i medesimi; non sono punto dissimili le enormità che succedono e che minacciano ancora. Le verità frattanto, predicata da Dante nel 1311, restano le medesime; e lo scettro austriaco è già il solo, che potentemente e clementemente abbia sempre protetto, e possa tuttavolta proteggere, ogni possibile grandezza ed esistenza vera d'Italia. E così accadde che tutta l'odierna gioventù fosse condotta, colla face della religione e della storia, ad approfondirsi nel retto studio di Dante e delle sue opere! Così potesse questa mia medesima lettera correre per tutti i giornali e fermar le attenzioni degli uomini di Stato e dei veri amici della religione e dell'umanità, che, la Dio mercé, non mancano o'unque! E qual non sarebbe la primavera vicina, se tutti s'accordassero nelle sentenze di Dante?

A me sarà sempre grato, in qualunque caso, di aver colto una nuova opportunità per attestarle pubblicamente ch'io sono, quale me lo ripeto.

Venezia 1.º marzo 1853.

Affett. devot. servitore ed amico,

FILIPPO dott. SCOLARI.

Togliamo alla *Nuova Gazzetta di Monaco*, anche il seguente articolo:

Il Medio Evo avea il suo sistema proprio di assassini. La formazione di vere bande più grandi di assassini, è propria de' tempi posteriori, di que' tempi, cioè, in cui, protetta da torbidi avvenimenti e dopo terminata una guerra, la ciurma, nemica del lavoro, poteva facilmente riunirsi onde esercitare quel'abborrito mestiere: così, p. e., dopo la guerra de'trent'anni, e durante la rivoluzione francese fino al termine della guerra di liberazione. Appresso furono, a dir vero, come sempre, commessi delitti contro la proprietà; ma, grazie alla pace e specialmente per la vigilanza delle

nostre Autorità di polizia, fummo esenti da quelle grandi piaghe della società.

Intanto ebbi poscia progresso anche dall'altro lato. Non ce ne meravigliamo. Avemmo piroscifi, ferrovie, telegrafi elettrici, e tante altre nuove invenzioni. E perchè dunque la consorte di ladri non avrebbe dovuto fare i fatti suoi? Ed è forse a stupirsi, che abbia fatto quello che ha fatto? Ogni assassino, che appuntando le pistole cariche al petto del viaggiatore, si compiacque di dirgli: V. S. mi farebbe un gran piacere, e le sarei eternamente grato, se volesse darmi ciò che ha presso di sé; questo assassino fu un uomo cortese, ma egli non pensò nemmeno, non ebbe nessuna idea, nessun presentimento di ciò che doveva avvenire. Il sistema de' ribaldi, e tutto ciò che vi è annesso, fu poscia ridotto a teorica apposta, a perfetto sistema scientifico, e non già per scientifico capriccio, per ismania di far dotte teorie, ma nella chiara ed espressa intenzione di attuare le novelle dottrine, tosto che, coll'aiuto d'una rivoluzione radicale, il tempo si mostrasse propizio a quell'attuazione. La parola *ladroneccio* è in siffatto sistema di tutto punita, come contraria alle idee della moderna civiltà. L'idea della polizia è ammessa solo in quanto l'Autorità dev'essere un strumento d'aiuto per quelli che *tolgono l'altrui*, giacché la proprietà è un furto; ed il mestiere dell'egualianza, vale a dire quello di torre il suo a chi più o meno possiede, e di appropriarselo, è dritto politico.

Quanto spesso abbiamo riso di questa pazzia teorica! Ma pare che, ridendo, abbiamo dimenticato ch'ei potevano tentare di eseguire, come ogni altra pazzia rivoluzionaria, anche questa pazzia, almeno per qualche ora. Giacché, qual differenza havvi tra il porci la pistola al petto, e domandarci il nostro, col motto: *la proprietà è un furto*, e l'assalirci col pugnale e spogliarci delle robe nostre, sotto la firma *in nome della patria*? E l'una cosa e l'altra, una rapina privilegiata dalla rivoluzione; l'una cosa e l'altra deriva dallo stesso principio, ed è diverso, non il senso, ma la sola lettera dell'insegna de' ladroni da strada e degli assassini. E quest'ultima cosa è succeduta in tutto a Milano. Nel priore, tanto breve, del semplice tentativo di sollevazione, furono assaltati dalla ciurma, al servizio del Mazzini, singoli cittadini a piedi ed in cocchio, *omnibus* con passeggeri, ecc.; e guai a chi non avesse dato il suo a' ladroni, che li chiedevano *in nome della patria*!

Vogliamo gli eroi di Londra negare la loro solidarietà con siffatto sistema di rapine, onde conservare l'apparenza in faccia al mondo? Cò sarebbe egualmente inutile, come se volessero in generale negare la loro solidarietà colla sollevazione. A che serve mai il distinguere? Chi eccita dunque all'assassinio, può molto più facilmente, e con minore scrupolo di coscienza, incoraggiare alla rapina; e chi in questo mestiere ha acquistato tanta eccellenza, da poter gloriarsi dello spoglio di casse e del furto di corone, perchè non dovrebbe trovare del tutto in ordine un assalto ad orologi, a borse, ad anelli, ecc.? Ed oltre a ciò, è già vecchia pratica de' capi d'assassini, di rimettere i compagni che vanno ad un'impresa, soltanto appunto colla preda da farsi nella spedizione, volendo anche tacere che le rapine, sotto la firma *in nome della patria*, non furono fette da singoli individui, ma furono generali, fino a che potè durar la faccenda; e che dev'essere venuto da Londra, tanto l'ordine della sollevazione in generale, quanto l'ordine di rubare, e di farlo specialmente sotto la firma usata universalmente.

Per fortuna, opponesi a cotale nuova teoria e pratica di ladroneccio, la forza sufficiente delle Autorità, e, vivendo protetto da quella forza, e dall'energia che vi è unita, il cittadino temer non deve di essere spogliato del suo, di ciò che ha acquistato con affanni e sudori, sotto una insegna da banditi, come quella *la proprietà è un furto*, ovvero *in nome della patria*. D'altro lato, credemmo di dover mostrare chiaramente e distintamente, l'orribile abisso, nel quale infallibilmente precipiterebbe la società, senza la forza e l'energia delle Autorità. Questa verità dev'essere da tutti, ed in tutta la sua importanza, riconosciuta: deve passare in succo e sangue in ogni cittadino, acciocché ognuno adempia, con gioia raddoppiata, al proprio dovere, tanto in faccia allo Stato in generale, quanto in faccia alle Autorità in particolare. (G. Uff. di V.)

Giusta ufficiale Notificazione (V. sopra), sono state eseguite a Pest le sentenze di morte, pronunziate dal Giudizio di guerra contro quattro individui, condannati per alto tradimento, nominati Carlo Juhbal, Gaspare Noszlopy, Samuele Sarközy e Carlo Andrassy di D. venynjálva, contro i primi tre col capestro, e contro l'ultimo con palle. Da quella Notificazione risulta che da Londra, immediatamente dopo il ritorno di Kossuth da Kiutahia, furono ordite nel modo più esteso mene rivoluzionarie, alle quali i suddetti individui presero parte molteplice nei modi più pericolosi. Tutti servivano alla loro causa come emissarii ed agenti. Tutti erano intesi a promuovere in Ungheria gli assassini nel maggior modo possibile, ed a cangiare, data occasione, le orde di aggressori da strada in così dette guerriglie. Specialmente il difamato Noszlopy, già aggravato di numerosi delitti durante la guerra insurrezionale del 1849, e scappato dopo dall'arresto, cui era stato assoggettato, sviluppò in tale riguardo attività particolarmente dannosa. Il braccio punitore della giustizia ha raggiunto i colpevoli, ed ha posto fino da lungo tempo meritato alla pregiudizievole loro operosità. E anche notevole che, malgrado la grazia ed il mite trattamento, ch'ebbero i membri della famiglia del Kossuth rimasti in Ungheria, l'abitudine di uno di essi, vale a dire della signora Messerly di Pest, fu adoperata qual punto centrale delle mene di alto tradimento, in certo modo a spregio dell'indulgenza usata verso quei miserabili. (Corr. austr. lit.)

Intorno al primo manifesto, pubblicato in nome di Kossuth e da esso negato dopo andata fallita la sollevazione di Milano, una lettera, avente la data 22 febbraio e diretta dal Mazzini alla *Voce della libertà*, dà scharimenti. Mazzini pretende trovarsi il suddetto manifesto, manoscritto e sottoscritto di proprio pugno dal Kossuth, in sue mani; e poter essere veduto da tutti, quando egli, il Mazzini, sia libero di nuovo in libero p.e. e. Averlo egli richiesto al Kossuth ed ottenuto verso il termine del soggiorno di quest'ultimo a Kiutahia, pel caso di una sollevazione in Italia, qual srgao della loro fratellanza, ed averne comunicato una copia ad uno de' suoi partigiani, perchè fosse pubblicato in momento favorevole. Esservi stata apposta soltanto la data ed esserne stati ommessi due paragrafi.

(Idem.)

## NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 4 marzo.

Il 27 dello scorso mese degnossi S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo, di ricevere i membri, trovatisi a Vienna, della nobiltà della Gallizia, vale a



dire i signori principe L. Jablonowski, principe G. Czartoriski, conti K. Lankoronski, Krasicki, Zamoiski, Bownowski, i quali erano comparso onde deporre ai piedi del trono i loro sentimenti, per aver la divina Provvidenza salvato S. M. I. R. A. L' A. S. I. R. degnossi di rispondere colle più graziose parole all'umilissima allocuzione, tenuta dal principe Lodovico Jablonowski, dando la graziosissima assicurazione di voler portare a notizia di S. M. l'Imperatore i sentimenti di devozione e di fedeltà dei possidenti della Gallizia. L'allocuzione del principe Jablonowski è la seguente:

« Altezza Imperiale!  
« Siccome la molta distanza tardar potrebbe ancora l'arrivo d'una deputazione da Leopoli, i possidenti della Gallizia, che qui si trovano, non vogliono indugiare di portare ai piedi del trono l'espressione del più vivo dolore, dell'orrore e dell'indignazione, che hanno provato al luttuoso annuncio del criminoso attentato contro la cara vita del nostro amato Imperatore e Signore. Ogni uomo onesto ha sentito che il colpo nefando, diretto contro la sacra persona di S. M., era diretto contro l'ordine, la pubblica quiete, contro tutto ciò che agli uomini è caro. Questo sentimento in Gallizia è generale. Il felice soggiorno di S. M. ha lasciato in quel Dominio della Corona incommutabili tracce; giacché, come l'affabilità del cavalleresco Monarca gli ha conquistato tutti i cuori, i suoi seri ed instancabili sforzi di conoscere i bisogni degli abitanti di quel Dominio, ha empito tutti i cuori della fiducia, che verranno chiamate in vita, per fermo volere del Monarca, tutte le misure utili pel bene della Gallizia. Uniti ai nostri compatriotti, a tutti gli abitanti dell'Impero, porghiamo all'Onnipotente le nostre fervide preci per il pronto risanamento della salute, sì cara a tutti, sì indispensabile a tutti, del nostro Imperatore e Signore; e desideriamo ardentemente che, nel cuore del Monarca ed in quelli dei venerati genitori di esso, l'impressione dolorosa di sì nefando misfatto sia possibilmente mitigata dalle prove senza numero della fedele devozione e del più intenso amore di tanti milioni di sudditi. In fine, preghiamo ossequiosamente V. A. I. a voler recare questi nostri sentimenti a notizia di S. M. I. R. il nostro augustissimo Imperatore. »  
(G. Uff. di V.)

La deputazione, qui giunta da Belluno onde recare le sue congratulazioni al 2 ebbe l'onore di presentare il suo indirizzo a S. A. I. il sig. Arciduca Francesco Carlo.  
(Lloyd di V.)

Altra del 5.  
La Patente Sovrana circa la emissione delle azioni di riserva della I. R. Banca nazionale privilegiata, sarà quanto prima pubblicata, essendo essa già inoltrata per la Sovrana sanzione. La somma, per la quale sarebbero emesse queste azioni, ammonta a 20 milioni di fiorini. Questo importo sarà assolutamente impiegato ad aumentare il fondo effettivo della Banca.

La dichiarazione di lord Palmerston circa l'espulsione degli emigrati politici (V. le Recentissime d'ieri) non ha per nulla alterato l'antecedente opinione. Se anche non fu ancora chiesta tale espulsione, tanto è però certo che, in seguito all'insurrezione provocata dai rifugiati di Londra, ebbe luogo uno scambio di Note, che si riferirebbe alla questione dei rifugiati.

Il 2 corr. fu pubblicata anche a Presburgo la notificazione, concernente le iscrizioni di contenuto politico affissi alle case.  
(Corr. Ital.)

Scrivesi da Praga 18 febbraio: « Il libro di Gervinus: *Introduzione alla storia del secolo XIX* vendesi senza ostacolo presso tutti i librai di questa città. Il supremo Dicastero di polizia non lo proibì, perchè non vide in esso un libello politico, ma bensì un'opera di tendenza scientifica, e scritta senza passione. » (J. de Francfort.)

DALMAZIA  
Cattaro 17 febbraio.

L'altra sera il rev. monsignor Vescovo di questa diocesi fu assalito da un colpo apoplettico, che gli fece perdere la favella. Si spera che i salassi fattigli potranno ripristinarlo in salute.  
(O. T.)

STATO PONTIFICIO  
Roma 2 marzo.

Il 7.° battaglione dei cacciatori francesi ai piedi parli da Roma, nel giorno 26 dello scorso febbraio, alla volta

dell'Algeria. Ieri giunse in Roma il 10.° proveniente da Francia.  
(O. T.)

Il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo in quella capitale da Firenze del sig. Luigi Prillewitz di Prussia, inviato straordinario, con dispacci.

Ferrara 4 marzo.  
Una corrispondenza del *Messaggero di Modena*, in data di Roma 21 febbraio, annuncia:  
« Corre voce che monsign. Catterini, immediatamente dopo la promozione al Cardinalato, sarà consacrato Arcivescovo di Ferrara, in luogo dell'em. Vannicelli, che resterebbe in Roma, ove per la mal ferma salute si è condotto da qualche mese. »  
L'errore di questa notizia bastantemente si manifesta dall'ultimo suo periodo, non essendo altrimenti vero che l'em. nostro Arcivescovo si sia diretto a Roma a causa di salute, ma bensì per ragione del proprio pastorale ministero.

Anzi siamo lieti di assicurare quelli, cui l'asserto della prefata corrispondenza avesse ingenerato un qualche dubbio sul pericolo della perdita del nostro amatissimo pastore, come dalle ultime lettere di lui nulla apparisce del supposto suo ritiro, ma invece tutte danno lusinghiere speranze pel prossimo suo desideratissimo ritorno.  
(G. di Ferr.)

Dal Piceno 23 febbraio.  
In Ancona venne arrestato un emigrato italiano. È un giovane di 22 anni, cui sarebbero stati trovati proclami incendiarii. Venne tradotto a Bologna, sotto scorta austriaca, per essere inviato a Milano.  
(G. di G.)

REGNO DI SARDEGNA  
Torino 3 marzo.

Nella sessione d'oggi del Senato, si presentarono tre progetti di legge portanti: il 1.° l'autorizzazione alla Divisione amministrativa d'Ivrea di contrarre un mutuo; il 2.° l'autorizzazione alla Divisione amministrativa di Novara di eccedere il limite normale dell'imposta per gli anni 1853-54-55; il 3.° assegnii supplementi al culto in Sardegna. Ebbe quindi luogo la lettura della relazione sopra il progetto di legge per la soppressione delle Amministrazioni del Monte di riscatto e del debito pubblico in Sardegna. Veniva in seguito approvato il progetto di legge per la leva di 250 iscritti marittimi, con voti favorevoli 55, contrarii 1. S' intraprese, finalmente, la discussione sul progetto di legge per l'ordinamento dell'Amministrazione centrale e della Contabilità generale dello Stato, e se ne approvarono i 28 primi articoli.

La Camera dei deputati proseguì oggi nella discussione del bilancio passivo dell'Azienda generale delle strade ferrate, intrattenendosi quasi esclusivamente della categoria, riflettente la stazione di Genova, la quale approvò, secondo la proposta ministeriale.

Altra del 4.  
Nella sessione del Senato d'oggi, si presentò dal ministro dell'interno un progetto di legge, portante autorizzazione alla Divisione amministrativa di Savona di contrarre un mutuo di L. 70,500. Si proseguì poscia la discussione sul progetto di legge per l'ordinamento dell'Amministrazione centrale e della Contabilità generale; e vennero approvati i successivi articoli, dal 28 cioè al 54 del medesimo, e l'intero progetto con voti favorevoli 39, contrarii 11.

La Camera dei deputati seguì oggi a discutere il bilancio passivo dell'Azienda generale delle strade ferrate, intrattenendosi quasi esclusivamente della categoria, riflettente la stazione di Genova, la quale approvò, secondo la proposta ministeriale.  
(G. P.)

Si legge nel *Parlamento*: « La città di Torino ha perduto ieri sera uno di quegli uomini generosi, ai quali pare che la Provvidenza accordi largo censo per farne suoi ministri presso i poveri. Il sig. Lavaria, proprietario, massime di parecchie case della capitale, era omai, malgrado la cura posta a celare i benefici, notoriamente conosciuto per soccorrere ad ogni specie di miseria. Vuolsi di fatto che al solo Ospizio Cottolengo il suo annuo tributo fosse di lire ventimila. Né obblò in morte quella sua prediletta opera pia, poichè dicesti le abbia legata la somma di lire trentamila. »

## IMPERO OTTOMANO

Scutari 23 febbraio.

L'esercito del serraschiere Omer pascià, seguita sempre a starsene inoperoso nei vari accampamenti a Bjelopavlich. Le continue piogge, che allagano quegli accampamenti, impediscono qualunque operazione, ed il serraschiere era ritornato questi giorni a Spuz.

I villaggi fino ad ora occupati, parte colla forza delle armi, parte colla seduzione de' capi, sono: Martineci, Bifizza, Strevanici (dove ha vi un monastero), Passici, Statina e le seguenti ville, al di là del fiume Zeta, che divide in due parti il Distretto di Bjelopavlich, cioè Giurilaz, Jostrep ed Orlauca, ove dimora attualmente Osman pascià di Scutari nella casa dell'ecclesiastico greco Pop Gioco.

Lo scopo di unirsi coll'esercito d'Ismail, pascià della Bosnia, potrà essere difficilmente raggiunto, essendochè i monti Ostrek, baluardo del Montenegro contro l'Erzegovina, lo impediscono, salvo che non si faccia gran sacrificio di sangue.

Il terzo corpo d'armata, che penetrò nel distretto così detto Cerniska sotto Selim bel, aveva conquistato le ville di Bojzevi e Limjani, ed era giunto sino a Godinia. Ivi gli Ottomani attaccarono a 14 corrente i Montenegrini. Questi ultimi riuscirono compiutamente vittoriosi, e s'impadronirono di un cannone e di molte munizioni. In questo incontro, perdettero la vita 260 soldati, fra cui un maggiore della guardia imperiale di Costantinopoli, il cui capo fu reciso e portato in trionfo a Cetigne. Gli Ottomani si ritirarono, in seguito a questo fatto, nelle posizioni, che avevano occupate prima, ove si fortificarono alla meglio. Se questo fatto fosse riuscito all'esercito turco, esso si sarebbe portato facilmente a Vir, ove esiste una strada, che conduce direttamente a Cetigne.

Il terzo corpo si trova nel territorio del Montenegro, il che non può dirsi degli altri due corpi.

Una lettera di Cattaro, in data del 17 febbraio, reca: « Dopo la venuta di Sua Eccellenza il sig. tenente-maresciallo conte di Leiningen da Costantinopoli, i Montenegrini si sono tranquillati, e cessarono i loro preparativi di guerra contro l'esercito ottomano. Essi rimasero però tuttora nelle primiere loro posizioni, sorvegliandosi reciprocamente. »  
(O. T.)

## INGHILTERRA

Londra 1.° marzo.

Il *Times* cita, come prova dell'influenza, che esercitano le colonie dell'Australia sulla situazione commerciale dell'Inghilterra, il numero considerevole di navi inglesi e straniere, che caricano in questo momento per la Nuova Guinea del Sud, Vittoria, l'Australia meridionale e occidentale e la terra di Van-Diemen. Il numero di questi navigli è, a Londra, di 120, di un tonnellaggio totale di 44,230 tonnellate; a Liverpool, di 74, del totale di tonnellate 41,407; e nel Clyde, di 23, per tonnellate 6,378.

## SPAGNA

Madrid 23 febbraio.

Il Consiglio dei ministri ha fatto inserire oggi nella *Gazzetta di Madrid* un decreto, a termini del quale i giornali non potranno per l'avvenire pubblicare altro rendiconto delle sessioni della Camera de' deputati se non quello che essi riprodurranno dal giornale ufficiale delle due Camere o dai processi verbali delle sessioni, che gli Uffici delle Camere comunicheranno loro.

## FRANCIA

Parigi 2 marzo.

Il *Moniteur* contiene un articolo assai notevole, nel quale sono perfettamente esposti il vero stato delle finanze e i miglioramenti numerosi, che l'iniziativa dell'Imperatore vi introdussero. Questa esposizione succinta e vera stabilisce nel modo più chiaro che, dopo l'innalzamento di Napoleone III al trono, l'imposta, anziché accrescersi, è considerevolmente diminuita.

Leggesi in una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge*: L'Imperatore fece conoscere a tutti i membri della sua famiglia civile che un milione sarebbe annualmente spartito fra loro sulla sua dotazione. Quindi è (senza potervi garantire l'impiego preciso di questo milione) che 100,000 fr. saran dati, si accerta, al Principe di Canino, 100,000 al Principe Pietro Bonaparte, altrettanti al Principe Antonio Bonaparte, tutti e tre figli di Luciano, la

stessa somma alla Principessa Baciocchi Camerata, e a Principe Luciano Murat; e già, per anticipazione, una somma di oltre il doppio sarebbe stata messa a disposizione di quest'ultimo, che dicevasi, a torto senza dubbio, un po' tiepido coll'Imperatore per quistioni di precedenza, e più 50,000 fr. a ciascuna delle donne del ramo Murat, 25,000 alle figlie di Luciano Bonaparte, ecc. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 marzo.

Il *Journal de l'Oise* asserisce, giusta una lettera di Roma, che si riguarda come probabile il viaggio di S. S. il Papa in Francia, e ch'egli sceglierebbe a residenza Compiègne. Il Santo Padre, aggiunge quel giornale, si tratterebbe in Francia due mesi.

Si sa che il preventivo fu esaminato quest'anno con una cura del tutto speciale, prima da ciascun de' ministri, e poi dal Consiglio di Stato, preseduto dall'Imperatore. S. M. aveva manifestato il desiderio formale di giungere finalmente a quell'equilibrio del preventivo, a cui si tende da tanti anni, e che si aveva preso l'abitudine di considerare come una chimera. Tale impresa pareva più difficile che mai, in conseguenza delle spese inevitabili, a cui dà sempre motivo la fondazione d'un nuovo Governo. Si annunzia nondimeno che il problema è risoluto, e che avremo pel 1854 un preventivo presso a poco bilanciato; ed il quale permette di sperare un sopravanzo, se le rendite pubbliche continuano a prosperare. Le principali riduzioni riguardano, dicesi, le pubbliche costruzioni, la guerra e la marina. Un debole aumento fu consentito pel Ministero degli affari esteri, per far fronte all'aumento di stipendio, concesso agli ambasciatori. Si crede che il preventivo sarà sottoposto sabato prossimo all'esame del Corpo legislativo. Le riduzioni importanti, che furono introdotte ne' principali Dipartimenti ministeriali, hanno una doppia importanza, prima nel rispetto finanziario, e poi nel rispetto politico e diplomatico. Le riduzioni, introdotte ne' preventivi della guerra e della marina, sono un nuovo pegno, dato all'Europa, che la Francia è in sul serio risoluta a conservare la pace, finchè ella potrà farlo con dignità.

Le ultime lettere di Madrid recano che il Governo spagnolo cerca di negoziare un nuovo prestito.

## SVIZZERA

BASILEA

Giusta un rapporto della Direzione di polizia a questo Governo, furono sequestrate in questa Dogana due casse, che erano state dichiarate come contenenti *Cicoria*, ma che in realtà contenevano circa 2300 esemplari dell'opuscolo di V. Hugo *Napoléone le Petit* ed altri libelli francesi. Il Governo ha risolto di farne rapporto al Consiglio federale, dietro invito del quale era stata ordinata la visita. E da notarsi che quelle casse avevano passato tutte le linee daziarie della Germania senza essere scoperte.  
(G. T.)

## TURGOVIA

È voce che l'Imperatore de' Francesi voglia acquistare il castello di Arenenberg. Non ha molto che il Comune di Sulzstein, ne' dintorni di Arenenberg, nel quale l'attuale Imperatore de' Francesi ebbe il diritto di cittadinanza, e fu presidente della Commissione scolastica, ebbe sulla Cassa imperiale un assegno di 2,000 fr., da applicarsi ad opere di beneficenza; e parecchi privati di quei dintorni ricevettero regali o pensioni.  
(G. T.)

## GRIGIONI

Il giudice istruttore sig. Dubs di Zurigo ha già incominciato l'inchiesta circa alle armi, sequestrate ai rifugiati italiani Clemente e Cazola, e da quanto sentesi (così la *Gazzetta di Coira*) ha acquistato il convincimento che esisteva in Italia un'estesissima congiura. Clemente, che è un abile avvocato, conoscitore della lingua tedesca, vuol difendersi da sé innanzi alle Assise federali. Le armi, che erano state sequestrate a Poschiero, sono ora state ricondotte a Coira. La guardia del passo della valle di Meschino, che doveva impedire l'uscita di questi effetti, è stata dimessa dalle Autorità di questo Cantone.  
(G. T.)

## GINEVRA

Il *Journal de Genève* reca quanto segue: « Il 25 febbraio, il generale Dufour si recava a Russin colla signora L..., sua figlia. A poca distanza da Satigny, il cocchiere perdè la strada, e la vettura si trovò impigliata in un fosso e si rovesciò. La signora L... fortunata-

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 MARZO 1853. — Si calcolano da circa cinquanta trabaccoli entrati, ieri, da varie provenienze. Fra questi si annoverano alcuni di bandiera napoletana: il capit. De Cagno, da Bari e Taranto, con olii per Malatesta e Fanelli; varie barche con vino. Anche il capit. Marovich si è presentato alle viste, e si spera, oggi, in porto.

Il nostro mercato si mostrò, ieri, un poco meglio sostenuto negli olii, che di Brindisi e Bari, in partita, furono pagati da d. 246 a 248; di Corfu pronto, da una, a d. 258. Continua sostegno in coloniali; qualche ricerca nel pepe, che si pagava da f. 22 1/2 a 22 3/4. — Le valute d'oro in ricerca, e nessuna varietà in pubbliche carte.

N. B. — Il brigantino inglese *Thomas and Joseph*, capitano G. Carlton, con carbone all'ordine, appartiene ai signori Rocher e Favier, per le fabbriche del gas di Padova ed Udine.

LONDRA 5 MARZO. — (Dispaccio telegrafico.) — Cotoni balle 36,000 in partite, 1/16 più bassi. Importazione balle 87,000. Caffè più in calma; carichi viaggianti offerti con vantaggi. Zuccheri senz'alcun affare importante; prezzi elevati, domandati. Grani alcun poco più bassi.

DISPACCIO TELEGRAFICO.  
Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 7 MARZO 1853.			
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	-	94 1/2	
detto detto - - - - - 4 1/2	-	84 3/4	
detto detto - - - - - 4	-	75 3/4	
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	-	217 3/4	
detto, - - - - - 1839, - 100	-	142	
detto, - - - - - al 5 p. 100 - 1852, -	-	94 7/16	
detto, lettera A, 5 100 - 1852, -	-	-	
detto, - - - - - B, 5 100 - 1852, -	-	-	
detto lombardo-veneto - - - - -	-	93 3/4	
Esenero del suolo al 5 p. 100 - - - - -	-	1399	
Azioni della Banca; al pezzo - - - - -	-	2370	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	-	500	
detto - - - - - da Vienna a Glognitz	-	200	
detto - - - - - da Oedenbr.-Wr.-Neustadt	-	200	
detto della navigaz. a vapore del Danubio	-	500	
detto del Lloyd austr. di Trieste - - - - -	-	500	

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	-	Rs. 162	a 2 mesi Dan.
Amsterdam, per 100 talleri corr.	-	152 1/2	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	-	Fior. 109 5/8	Usa Lett.
Francfort sul Meno, per fior. 120,	-	valuta dell'Unione della Germania	
meridionali, sul piede di fior. 24 1/2	-	108 3/4	a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	-	108 1/2	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	-	10.50	br. term.
Milano, per 300 lire aust.	-	109 1/2	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	-	129 3/4	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	-	129 3/4	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	-	Parà 253	31 giorni vista.
Costantinopoli, per un fiorino	-	454	31 giorni vista.
Aggio degli zecchini imperiali	-	-	p. 0/0.

CAMBI. — VENEZIA 7 MARZO 1853.

Amburgo - Eff. 221 1/4	Londra - Eff. 29.52
Amsterdam - 248	Malta - 244
Ancona - 620 D.	Marsiglia - 117 1/4
Atene - - - - -	Messina - 15.35
Augusta - 298 1/4 D.	Milano - 99 1/4
Bologna - 622 D.	Napoli - 517 3/4
Corfu - 609 D.	Palermo - 15.35
Costantinopoli - 98 1/4 D.	Parigi - 117 3/4 D.
Firenze - 117 1/2	Roma - 624 1/4 D.
Genova - 117 3/5	Trieste a vista - 270
Lione - 117 3/5	Vienna a vista - 270 1/4 D.
Lisbona - - - - -	Zante - 605 D.
Livorno - 98 1/4 D.	- - - - -

MONETE. — VENEZIA 7 MARZO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - - - - -	L. 41.47	Talleri di Maria Teresa L. 6.20	
Zecchini imperiali - - - - -	14.16	di Francesco I - 6.17	
in sorte - - - - -	14.10	Croci - - - - -	6.69
Da 20 franchi - - - - -	23.72	Pezzi da 5 franchi - - - - -	5.89 1/4
Doppie di Spagna - - - - -	98.30	Francesconi - - - - -	6.45
di Genova - - - - -	94.22	Pezzi di Spagna - - - - -	6.50
di Roma - - - - -	20.30		
di Savoia - - - - -	33.40		
di Parma - - - - -	24.80		
di America - - - - -	96.10		
Luigi nuovi - - - - -	27.70		
Zecchini veneti - - - - -	14.45		

## ARRIVI E PARTENZE. — NEL 7 MARZO 1853.

ARRIVATI. — Da Trieste: I signori: Foote M., incaricato d'affari d'America presso l'I. R. Corte di Vienna. — Hasling Schickfuss Enrico, propr. di Diersdorf. — de Hartlieb Massimiliano, negoz. di Memmingen. — Bernau Augusto, negoz. di Monaco. — Carpi Ferdinando, negoz. di Modena. — Dovenport Alessandro, possid. inglese. — Liddel Enrico, ufficiale inglese. — Galizzi nob. Franc., possid. di Mantova. — Da Verona: Borsi cav. Carlo Ant., possid. di Lugo. — Jenny Corrado, negoz. di Ennenda. — Da Mantova: Krüger Giulio, tenente pruss. — Neumann Teodoro, propr. di Dittersbach. — Eisner Giuseppe Leop., dott. in medicina di Elster. — Da Milano: St-Marie march. Teobaldo Renato, propr. di Parigi. — Da Firenze: Jurkewitsch Alessandro, segretario russo.

PARTITI. — Per Trieste: I signori: Genin Sidney C., Clark Eli C., Scott Genio C. e Genin Giovanni N., possidenti americani. — Decoppet Ottavio, negoz. svizzero. — Jenny Corrado, negoz. di Ennenda. — Höfner de Saalfeld cav. Alberto Giov., I. R. f. f. di procuratore di Stato in Trieste. — Per Verona: Deleschese Gio. Batt., avv. di Ath. — Per Vicenza: Baldini co. Luigi, possid. di Rimini. — Bilancioni Pietro, legale di Rimini.

## MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 6 marzo ... { Arrivati ..... 1527  
Partiti ..... 1404

## TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 marzo 1853. — Sandri Giovanni, d'anni 51, negoziante. — Ceriallo Angelo, di 41, acquaiuolo. — Rizzoli Giacomo, di 24, macellaio. — Rossi-Lorenzini Paola, di 60. — Delpiero Giovanni, di 6 anni. — Gaggio Pietro, d'anni 3. — Folin Rosa, di 6 anni e mezzo. — Malatta Lorenzo, di 1 anno e 9 mesi. — Totale N. 8.

Nel giorno 4 marzo. — Gardi-Rigamonti Anna, d'anni 74, povera. — Zanon Antonio, di 76, guardiano di sanità. — Dalab-Palese Bartolommea, di 63, povera. — Sgraffeto Luigi, di 30, villico. — Demin-Fagarazzi Maddalena, di 58, lavandaia. — Coccon Giuseppe, di 2 anni e 2 mesi. — Totale N. 6.

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, in S. MARZIALE.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 7 MARZO 1853.

Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera
Barometro, pollici - - - - -	28 4 0	28 4 0	28 4 0
Termometro, gradi - - - - -	1 7	5 3	4 4
Igrometro, gradi - - - - -	78	74	78
Anemometro, direzione - - - -	N.	N. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera - - - - -	Ser. fosco.	Seren.	Seren.

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

## SPETTACOLI. — MARTEDÌ 8 MARZO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Il Corsaro*, poesia di F. M. Piave, musica del Verdi. — Ballo: *La lucerna maravigliosa*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLA A S. BENEDETTO. — *Riposo*.  
TEATRO APOLLO. — *La signora dalle camellie*. (9.° replica.) — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE A SANT'ANTONINO. — *Riposo*.

SALA TEATRALE A S. MOISÈ. — *Marionette*. — *La morte di Filomena*. (Replica.) Con ballo. — Alle ore 7.

DOMANI, MERCOLEDÌ 9 MARZO,

## AL GRAN TEATRO LA FENICE

RECITA A VANTAGGIO DEI POVERI,

AMMINISTRATI DALLA COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA

Opera: *La traviata*; ballo: *La lucerna maravigliosa*.



mente non riportò alcuna ferita. Ma la cosa andò altrimenti pel generale, che si fratturò la clavicola destra.

Però il generale Dufour ha potuto ancora recarsi a piedi fino a Stiguy, dove il dottore Olivet ripose a luogo la clavicola fratturata. V'ha ogni ragione per credere che questo accidente non avrà effetti più funesti per l'onorevole generale.

#### FIBURGO

L'Ordine aveva annunciato che il Consiglio di Stato deliberò, alla maggioranza di 6 voti contro uno, di richiamare il Vesovo Marilley; la notizia fu smentita ben presto per dispaccio telegrafico.

#### GERMANIA

##### PRUSSIA

Berlino 2 marzo.

Il ministro del commercio, sig. v. d. Heydt, diede ieri un banchetto, a cui fu invitato anche il commissario austriaco barone di Bruck. Il sig. di Bruck avrà di questi giorni un'udienza presso S. M. il Re, e poi farà ritorno alla volta della residenza austriaca. (Corr. Ital.)

#### REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 2 marzo.

La seconda Camera ha risolto contro 34 voti d'introdurre di nuovo la pena di morte. (G. U. d'Aug.)

#### AMERICA

##### STATI UNITI

Nuova York 12 febbraio.

Si legge in un giornale: « In questa settimana furono presentati al Congresso in Washington due bill per aggiungere due altri territori alla nostra estesa superficie. Uno è il territorio di Nebraska, che deve includere tutto il territorio, situato all'occidente degli Stati di Iowa e del Missouri fino alle Montagne Pirenee, in direzione meridionale a Utah e settentrionale a latitudine 43° N. L'altro è il territorio di Washington, che deve includere tutto l'Oregon, situato al nord del fiume Columbia, in direzione orientale alle Montagne Pirenee sulla linea di 46° N. dal punto ove il fiume tocca quel parallelo di latitudine.

Il console spagnolo nel porto di Charleston essendosi lagnato al procuratore generale della Carolina meridionale che i marinai, che ivi giungono a bordo di navi spagnuole, erano accolti in terra ed incoraggiati a disertare i loro bastimenti, e che le leggi non erano atte per l'opportuna protezione degli interessi spagnuoli in casi consimili, la Legislatura, nella sua recente sessione, passò un decreto onde impedire con maggior vigore tali abusi per l'avvenire. Il nuovo decreto stabilisce, fra altri articoli, che sarà fatta, come prova evidente, una copia ben autentica dell'equipaggio dei bastimenti nonostante che il bastimento sia partito, e che i cittadini dello Stato, i quali si occupano di alloggiare tali marinai, saranno puniti mediante la multa e la prigionia, a discrezione della Corte, che non eccederà dalli 300 di multa, né più di mesi tre di prigionia. » (G. P.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 marzo.

In occasione del fortunato salvamento di S. M., una benemerita persona di Padova, che non vuol essere nominata, ha trasmesso alla Luogotenenza l'importo di fior. 100, colla seguente destinazione:

1. Fiorini quaranta, a sollievo dei militari stati feriti a Milano il giorno 6 p. p. febbraio;
2. Fiorini trenta per l'edificio da costruirsi a Carlsbad per i feriti a militari, dichiarando che, se dai medesimi fior. 30 venisse qualche vincita, torni questa a totale vantaggio di quell'Istituto medesimo;
3. Fiorini trenta per il monumento, che va ad erigersi a Praga, in onore di S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky.

Al qual atto benefico e patriottico si tributa pubblicamente la dovuta riconoscenza.

Vienna 5 marzo.

Allorché martedì si sparse la voce essersi peggiorato lo stato di S. M. l'Imperatore, gli abitanti, affannati della residenza si arresero in gran numero nella sala dei Trabanti dell'I. R. palazzo, ove venivano date le notizie, onde udire ivi smentita la triste notizia. Quanto non fu grande la sorpresa di quelli, che ansiosamente aspettavano, allorché la serenissima genitrice di S. M. l'Imperatore apparve ella stessa, e li tranquillò colle più graziose parole! (Lloyd di V.)

Milano 6 marzo.

Il Lloyd di Vienna annuncia che S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky ha diretto a S. M. l'Imperatore un'esquisita lettera, in cui sono espressi in parole, veramente commoventi, i sensi d'indignazione, che provarono i corpi d'armata stanziati in Italia, all'udire l'esagerato attentato del 18 febbraio, nonché le liete manifestazioni dei medesimi per la venturosa salvezza del graziosissimo nostro Sovrano; la qual lettera occuperà di certo uno dei primi posti fra gli indirizzi di devozione e di felicitazione all'altissima M. S. pervenuti. (G. Uff. di Mil.)

Leggiamo negli annunci teatrali della Gazzetta Ufficiale di Milano.

1. R. Teatro alla Scala: Nella sera di domani, 7 corr. marzo, ricominceranno le rappresentazioni nell'I. R. teatro suddetto col melodramma in tre atti: *Rigoletto*. Ballo: *Caterina*, ovvero *La figlia del bandito*.

Londra 1.º marzo.

Ieri, alla Camera dei comuni, lord Palmerston introdusse il bill, concernente l'emancipazione degli Ebrei. La seconda lettura venne stabilita per il 11 marzo.

Nella Camera dei comuni, lord Dudley Stuart fa la seguente interpellazione: Desidero di fare al Governo una domanda di qualche importanza. È molto diffusa la voce che Potenze straniere abbiano chiesto al Governo inglese l'allontanamento o il bando di certi profughi politici, che trovarono un asilo nell'Inghilterra. Domando al Governo se questa voce è fondata, e quale via pensino tenere i consiglieri della Corona nel caso ch'ella fosse fondata. (Udite!)

Lord Palmerston si alza e risponde: Alla domanda del mio nobile amico, se Potenze straniere abbiano chiesto al Governo inglese il bando di profughi politici, che furono accolti in questo Regno, rispondo che tale ricerca non fu fatta. (Udite!) Alla domanda sulla via, che il Governo seguirebbe in caso che tale ricerca fosse fatta, rispondo soltanto quello, che altre volte fu qui detto in una occasione simile: che, cioè, a tale ricerca si risponderebbe con un formale e deciso rifiuto. Ed è chiaro che la cosa dev'essere così, imperocché il Governo non potrebbe pre-

dere un tale provvedimento, se non quando gli fossero conferiti nuovi poteri da un atto del Parlamento. Ora nessun Ministero, se anche vi fosse disposto, non può, e mio avviso, chiedere alla Camera di comuni tali poteri, con qualsiasi prospettiva di successo; e ciò tanto più, in quanto che nessuno degli *Alien bill* di questo secolo dà al Governo il diritto di bandire forestieri, quando non richieggano ragioni di sicurezza interna. Il Governo inglese non si è mai prestatto a provvedere alla sicurezza interna degli altri Stati; e basta che il Parlamento dia al Governo poteri per la sicurezza interna del nostro Stato, senza ch'egli si prenda briga di quella degli altri Stati.

Non poso però limitare a questo la mia risposta. Io mi permetto di aggiungere che, se, da un canto, la legislazione inglese e lo spirito della Costituzione inglese offrono agli stranieri, di qualunque opinione e di qualunque categoria, un luogo di rifugio sicuro e tranquillo in Inghilterra, io sono, d'altro canto, dell'avviso che gli stranieri, i quali godono dell'ospitalità dell'Inghilterra, sono obbligati sul loro onore, per rispetto al diritto internazionale ed alle leggi del paese, ad astenersi da ogni intrigo e da ogni passo, che potesse destare il sospetto di Governi stranieri, o perturbare la tranquillità interna di altri Stati. (G. Uff. di Vienna.)

#### Isole Ionie.

A Corfù, non appena si ebbe notizia dell'atroce attentato, si sentì una voce unanime di riprovazione; e molte ragguardevoli persone si recarono alla residenza dell'I. R. console, per esternargli il loro cordoglio pel delitto e in uno il giubilo, prodotto in esse dalla notizia della salvezza dell'Imperatore. Il rappresentante di S. M. volle pure che fosse celebrato un ufficio divino di ringraziamento. Un fatto notevole, riferito dalla nostra corrispondenza, si è che a tale funzione presero parte spontaneamente tutte le persone emigrate a Corfù, in seguito alla rivoluzione di Venezia.

(O. T.)

Parigi 4 marzo.

Ecco l'articolo del *Moniteur*, di cui è fatto cenno nelle *Recentissime* d'ieri:

Il *Moniteur* non basterebbe a smentire tutte le false voci, che girano, principalmente nei giornali stranieri. Così, alcuni giornali annunziarono che l'Austria aveva rifiutato la mediazione della Francia e dell'Inghilterra nelle sue differenze con la Turchia;

Che la Francia si sarebbe associata ad altre Potenze per fare rimozioni al Governo britannico, relativamente a rifugiati politici;

Ch'ella negoziava a Pietroburgo una convenzione, concernente i Luoghi Santi;

Che l'Imperatore de' Francesi aveva spedito egli stesso dall'Ufficio telegrafico un dispaccio a Vienna, in occasione dell'attentato contro la vita dell'Imperatore d'Austria;

Infine che l'Imperatore avrebbe scritto una lettera confidenziale al Governo federale, relativamente alle rimozioni, indirizzate dall'Austria alla Svizzera.

La verità è che, nelle differenze dell'Austria con la Turchia, la mediazione della Francia non fu offerta, e per conseguenza non poté essere rifiutata;

Per quel che concerne i rifugiati, la Francia fa assegnamento sulla lealtà del Governo inglese; ella non dubita ch'egli adempia a suo riguardo tutti i doveri di buon vicinato: ma ella non si è associata a nessuna pratica collettiva, se pur una pratica di tal genere è stata fatta;

Relativamente a Luoghi Santi, spiegazioni amichevoli poterono essere scambiate a Pietroburgo; ma la negoziazione su questo particolare, aperta con la Turchia, debb'essere continuata a Costantinopoli;

Occorre egli dire che, nell'infuata occasione dell'attentato contro la vita dell'Imperatore d'Austria, le comunicazioni fra due Sovrani seguirono per le vie, secondo le forme ordinarie? Comproso d'errore per un delitto sì odioso, l'Imperatore de' Francesi consegnò al ministro degli affari esterni una lettera autografa, che fu presentata all'Imperatore d'Austria dal ministro di Francia in Vienna?

Quanto a ciò che concerne la Svizzera, i consigli del Governo francese al potere federale, dettati dal desiderio di contribuire al mantenimento delle buone relazioni fra il Governo elvetico e le Potenze vicine, sono improntati d'un sentimento sincero di benevolenza, ma non furono prodotti sotto la forma, che si suppone.

#### Svizzera.

Una notizia telegrafica, giunta a Bellinzona, reca che anche il Governo del Granducato di Baden ha dato disposizioni per un blocco della frontiera svizzera verso Basilea.

(Bilancia.)

#### Dispacci telegrafici.

Parigi 5 marzo.

*Moniteur*: Furono nominati senatori: Ferdinando Barrot, B. Issy, Bret, Montville, Dariste, Doze, Ducos, Espeuilles, G. briac, Larabit, Autenard, Suleau, Thorigny, Trevis, Varennes. Furono nominati inoltre 19 prefetti.

Il conte di Camerata, un napoletone, si è ammazzato.

Quattro e 1/2 per 0/106.60; Tre p. 0/108.85.

Francforte 5 marzo.

Metalliche austr., 5 per 0/108.5 1/8; 4 e 1/2 p. 0/107.7 1/4; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, —.

#### NECROLOGIA.

##### I DUE RITRATTI.

Nell'anno 1850, l'illustre mio amico e concittadino, Pietro Roi, dipingeva ad olio la mezza figura di una giovanetta, e con quell'amore, che tutti gli sanno per l'arte sua, ne faceva un capolavoro. In mezzo di un paesaggio delizioso, ma triste, vedi la gentile creaturina: biondi capelli e cadenti in lunghe trecce; gli occhi color del castagno e pur dolci e pietosi; i labretti dischiusi ad un sorriso; in tutto il volto un'aria d'innocenza e di soavità che innamora. Veste un abito tinto in grana e attorno del collo, stretto da un nastro d'azzurro, porta un girlo con piccole falde di candido lino. Delle sue mani l'una riposa sul cuore, l'altra ti presenta i petali variegati del fiore del pensiero. Facilmente, contemplando alla vaghissima tela, corre nell'anima il sospetto che l'espressione di quel viso sia figlia della fantasia; un po' troppo simbolo, una ricordanza di cara e malinconica visione, la quale per un istante ne sia passata innanzi degli occhi. E pure quelle non erano che le naturali sembianze d'una fanciulla, appena decenne; e i genitori di lei, Angelo Piloto e Teresa Costantini, andavano brati che il pennello dell'artista avesse così vivamente saputo raggiungere la somiglianza e le grazie della loro Evvige. Questa nacque a Vicenza il giorno 14 settembre 1838, unica figliuola, e amata dai genitori più della loro vita medesima: ond'essi, fino dai suoi primi anni, vollero per eletta educazione informare all'oc-

nato ed al bello le rare qualità dell'ingegno e del suo cuore.

Aveva difatti l'Edvige sortito dalla natura un'eccezionale d'intelletto ed una capacità di mente maggiore dell'età sua. Ella, tutta graziosa e giovinile, teneva modi facili ed una tal quale ingenuità negli atti, che da lor ben si conosceva il gentile abito del cuore. Miracolo di affetti domestici, adorava dopo Dio primi i suoi genitori, e faceva del piacer loro la propria volontà: coi famigliari usava cordiale mansuetudine; e, novella alla vita, pur guardava le amiche sue più che un prezioso tesoro. La compassione per gli infelici, la carità ai poverelli, una religione tutta fede ed amore, parevano più che un bisogno per lei; quasi per un'interiore presagio ella, indovinando della sua vita brevissima, volesse raddoppiare nell'affezione verso di quelli, che doveva abbandonare tanto presto. Diletta e costante occupazione di lei era lo studio, perché, a quattordici anni, facilmente parlava alcune lingue straniere, e, nella propria, sapeva ai nativi concetti dare una veste sempre corretta ed elegante. Chi l'avesse ascoltata sonare del pianoforte, a fatica avriasi persuaso che quelle dita tenerelle e delicate potessero con animata maestria esprimere armonie tanto difficili.

Di tal maniera, la giovinetta Piloto cresceva a belle ed oramai sicure speranze, onde, alla prima voce ch'ella, sul cadere del passato autunno, venisse da grave morbo assalita, fu per lei in tutti eguale l'interesse e la trepidazione. Una lenta tosse e continua aveva ridotta in pericolo della vita, e l'arte medica, che valse a mitigare quella minaccia, non poté vincerla del tutto ed impedire, dopo un bugiardo riposo, di rinnovellarsi più arida e mortale. Chi ha viscere paterne può solo comprendere a quanto dura prova fossero riserbati i genitori dell'Edvige: dalla speranza al timore, dalla fede alla disperazione, dalla gioia d'innato conforto al dolore di chi conosce tutto perduto, e il bisogno di simulare un sorriso, quando si ha la morte nel cuore, e l'angustioso sospetto di chi spia nel volto d'ognuno la propria sentenza, e paure, e lusinghe, e incertezze, e disinganni; ecco la loro vita per quattro lunghissimi mesi. Ed anch'ella, la rassegnata giovanetta, se, da vicino a' suoi cari, parlava ad essi di gioie future, e con la dolcezza di un sorriso, tutto suo, studiavasi a rendere loro meno crudele l'annuncio di qualche suo nuovo patimento, molto nondimeno, e vivamente, soffriva. Perché a lei, più che il tormento della penosa malattia, era angustia mortale la trepidazione e lo sconforto de' suoi adorati genitori, e ne pativa in silenzio, ed a Dio se ne richiama, a lui, che forse ha voluto così provata quell'anima, acciò ch'ella immacolata corona delle vergini, meritasse ella di aggiungere la palma di un lungo ed affannoso martirio.

Il 26 di febbraio fu l'ultimo giorno per l'Edvige. Il sacerdote, dopo la Comunione, veniva recando le orazioni dei moribondi, e la santa giovanetta a mezzo labbro devotamente le seguiva quando, interrompendosi all'improvviso, chiese della madre sua, che allora allora avevano con fatica strappato allo spasimo di quell'agonia. E la povera madre, sostenuta dall'amoroso fratello, entrò nuovamente la stanza, giunse vicina del letto, e sollevati gli occhi, e sentitasi come morire, cadde fuor de' sensi per terra. Edvige avvertì certo quel gran dolore, e fu veduta, cogli occhi languidi e semispenti, muoversi in uno sforzo supremo e seguitare la traccia di lei, che svenuta trasportavano altrove. In quel momento, il desolatisimo padre la richiedeva se soffriva: *Non soffro per me*, ella rispondeva, *soffro solo per la mamma*. . . e poco dopo spirava.

La sventura della famiglia Piloto fu, tra noi, un lutto universale, ed ogni cuore gentile ne patì, come di un affanno suo proprio.

Quale l'Edvige giaceva sul funebre letto, tale l'ha ritratta un pietosissimo disegno del mio bravo Peterlin. L'augusta serenità della morte ha cancellato da quel pallido viso ogni impronta del dolore. Oh! la cara fronte, ancora bellissima d'intelligenza! Oh! l'adorabile volto in molle abbandono, reclinato sulle mani giunte, e tranquillo e sorridente, com'ella dormisse! Quanto desiderio, quale fede del paradiso, nel movimento di quel grazioso corpicciolo in sé tutto aggruppato e raccolto, quasi esso pure, al dipartirsi dell'anima, avesse tentato di seguitarla! Il bravo artista, con quel sentire ch'è tutto suo proprio, colorirà in breve questa scena di desolazione. . . Ma i genitori della buona Edvige? La loro è una tal piaga, che, chiusa una volta, in quell'istante si muore. A tergerla, a lenirne i dolori, non v'ha che il solo conforto delle lagrime e la pia consolazione di vivere in quelle care e tristi memorie, di circondarsi d'ogni oggetto, che la ricordi, di amare sempre tutto quello, ch'ella aveva amato sulla terra.

Vicenza 3 marzo 1853.

JACOPO CAVIANCA.

## ATTI UFFICIALI.

N. 1220. AVVISO D'ASTA. (1.º pubb.) In relazione al disposto dal Decreto 24 gennaio p. p. N. 1526-233 dell'I. R. Prefettura delle finanze, essendo stata autorizzata quest'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni di tener un'asta, per deliberare al maggior offerente il lavoro

Fino dal 7 corrente, coi tipi della premiata Tipografia di Giovanni Cecchini, è uscito il quinto fascicolo dell'opera

## IL CODICE PENALE AUSTRIACO

SUI CRIMINI, I DELITTI E LE CONTRAVVENZIONI, LE RELATIVE ORDINANZE SULLA COMPETENZA DEI GIUDIZI PENALI ED IL REGOLAMENTO SULLA STAMPA, DEL 27 MAGGIO 1852

### ILLUSTRATI

#### DAL DOTTOR ANTONIO HYE

I. R. Consigliere ministeriale nel Ministero della giustizia, professore ordinario di diritto e di procedura presso l'Università di Vienna, presidente della Commissione per gli esami di Stato di Vienna, ec. ec.

UNICA TRADUZIONE ITALIANA

#### DEL DOTTOR PARIDE ZAJOTTI.

L'opera sarà compresa in 20 fascicoli all'incirca, di fogli 10 in 8.º, ovvero pag. 80. Ogni venti giorni uscirà un fascicolo, al prezzo di lire 1.50 pel Regno Lombardo-Veneto, lire 2 per le Provincie, ove non circola moneta sonante.

Le Associazioni si ricevono in Venezia alla Tipografia editrice premiata di Giovanni Cecchini, S. Caspinelli, N. 6257; e fuori, presso i principali librai.

NB. La pubblicazione dell'opera progredirà d'ora innanzi colla massima regolarità. L'autore, in un avviso agli Associati, si scusa della lenta pubblicazione, imposta dalle molteplici sue occupazioni, e promette di dar compiuto il Commento entro l'anno nell'estensione, sinora usata, lo inducono a diffondersi molto, specialmente nell'esposizione della parte generale (sino al § 55 inclusivo), sicché il numero dei fascicoli sarà maggiore di quello prima indicato. Perciò anche per la traduzione fu aumentato il numero dei fascicoli promessi.

Prof. BERNINI, Compilatore.

di costruzione di due sbarre galleggianti a chiudimento della bocca nei bacini di mare e di terra dell'I. R. Dogana principale della Salute, si porta a comune notizia quanto segue:

1. Che l'asta avrà luogo nella residenza dell'I. R. Direzione suddetta, il giorno 17 corrente marzo, alle ore 2 pomeridiane, e sarà aperta sul prezzo fiscale di lire austriache 5990.00 colla riserva degli effetti della revisione Superiore della perizia in base del Capitolato, ostensibile presso la Stazione appaltante.

2. Che ogni aspirante dovrà cattare l'offerta con un deposito in danaro sonante di lire 650 (seicento cinquanta), dei quali, lire 50 (cinquanta) s'intenderanno riferibili alle spese d'asta, contratto, ecc.; deposito che, meno al deliberatario, sarà restituito agli altri offerenti.

3. Che non saranno ammessi nel luogo, in cui si tiene l'asta, se non artieri conosciuti idonei dalla Stazione appaltante e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4. Che la delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglione, ma sotto pena della Superiore approvazione.

5. Che se, all'atto dell'asta, la cessata gara dei concorrenti od altra ragione di pubblico vantaggio, consigliassero che la perizia di protrae da altro giorno la delibera, potrà farlo, affidando gli aspiranti.

6. Che i lavori, di cui si tratta, dovranno essere terminati nel periodo di giorni 35 lavorativi, da computarsi da quello dell'immissione in possesso.

7. Che, mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell'atto d'asta, alle condizioni del presente Avviso e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell'impresa, o a mezzo di nuova licitazione, o di contratto, ed ove perizia alla Stazione appaltante, anche in via economica, a tutti danni e spese del deliberatario.

8. Che tanto l'asta, quanto la procedura successiva, avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1.º maggio 1850. Dall'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni, Venezia, 3 marzo 1853.

Il f. f. di Direttore, FIGAZZI.

N. 2188.

#### AVVISO.

L'I. R. Direzione superiore delle Poste del Regno Lombardo-Veneto porta a pubblica conoscenza, aver, con Decreto N. 2188-436 Dip. III, in data d'oggi, emessa la licenza per l'attivazione d'una Corsa d'omnibus periodica, tre volte per settimana, fra Castelfranco e Padova, a favore del vetturajo Giuseppe Mazion, di Castelfranco.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venet., Verona, 28 febbraio 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 2310.

#### AVVISO.

L'eccezionale I. R. Ministero del commercio, con suo ossequio Dispaccio 22 febbraio p. p. N. 2095-P., ha dichiarato che l'immediato inoltrare delle Corse fra Pordenone e San Vito, debba aver luogo per la via più diretta, vale a dire per Fiume e Bagnia, determinandone la relativa distanza postale in poste (1.º), in base alla rilevata effettiva distanza in miglia geografiche. Sulla stessa base ha fissato in mezza posta la distanza postale fra San Vito e Casarsa.

Locchè viene portato a pubblica conoscenza. Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste nel Regno Lomb.-Ven., Verona, 2 marzo 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 337.

#### AVVISO.

Per opportuna conoscenza e norma di chi può averne interesse, si rende noto che il libraio H. F. Münster, oltre il deposito di libri scolastici, prescritti e raccomandati dall'eccezionale I. R. Ministero della pubblica istruzione per uso dei Ginnasii, che tiene in Venezia ed in Verona, ha pure incaricati della vendita dei libri stessi per la città e Provincia di Padova il libraio Domenico Salmin, e per la città e Provincia di Udine l'altro libraio Antonio Nicola.

Dall'I. R. Direzione generale dei Ginnasii, Venezia, 4 marzo 1853.

QUERINI, Segretario.

N. 36815.

#### AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi presso questa Intendenza il giorno 16 febbraio corrente, onde deliberare in affittanza il terzo appartamento di casa in parrocchia di S. Marco, al civico N. 964, si deduce a comune notizia che, nell'Ufficio dell'Intendenza medesima, il giorno 14 marzo p. v., avrà luogo al contemplato effetto un terzo esperimento, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore dell'anno pigione di L. 186, e coll'obbligo di depositare, a cauzione dell'asta, la somma di L. 20, nonché sotto l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso 31 dicembre 1852 N. 36815, stato inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 12, 13 e 14 gennaio p. p. N. 9, 10 ed 11, e ricordato dal posteriore 26 gennaio suddetto allo stesso Numero.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 24 febbraio 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

## AVVISI PRIVATI.

### PIETRO POLLON

previene che il giorno 12 marzo 1853 si troverà in Verona, allo Stallo del Saito, vicino alla Dogana, con un trasporto

#### N. 50 CAVALLI

delle migliori razze del Mecklenburgo, della Prussia, croisés inglesi, ed inglesi da carrozza, da sella, e di doppio uso.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; gli avvenimenti di 14 giorni. — Notizie dell'impero; contr'ordini militari. Relazioni tra l'Austria e la Porta. Onori al sig. O'Donnell. Il Governo francese disapprova le mene de' rifugiati. Telegraf. Benefiche largizioni. Devotione a S. M. Ingresso di monsignor Trevisanato in Udine. Festa religiosa per S. M. a Pordenone e a Sant'Orso. Dimostrazione pubblica per lo stesso soggetto a Trieste. — S. Pont.; sacra funzione a Roma. Congiungimento del Tevere. — Imp. Ottomano: false notizie del Montenegro. Assemblea di Samo. Il march. di Lavalette. Interessamento per S. M. I. R. A. — Nostro carteggio: la missione del sig. di Leiningen; richiamo d'Omer pascia; voci di mutamenti ministeriali; incendi; cessazione della Banca; furti; cose d'Aleppo; il colonnello russo Guenin. — Inghilterra; rivista militare. Campo di esercizi militari. Deputazione degli amici della pace. L. Aberdeen. L'accordo tra l'Austria e la Prussia. Camera de' comuni. Guerra de' Caffri. — Spagna; sequestro delle navi sospette a Cuba. — Francia; Corpo legislativo. Il sig. di La Cour. — Nostro carteggio: congiungimenti nelle Prefetture; ammissioni ed ammonizioni del Monteur; il gen. Narvaez. — Germania; il bar. di Bruck. — Rerutissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 7 marzo.

I soldati del battaglione di deposito del reggimento fanti Arciduca Ernesto N. 48, stazionato a Odenburgo, compresi di gratitudine verso la Divina Provvidenza per felice salvamento di S. M. il nostro augustissimo e graziosissimo Imperatore, vollero dare una particolare espressione a questo loro sentimento, facendo rimettere a S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky un'offerta di fior. 20 a beneficio dei propri commilitoni, stati proditoriamente feriti il giorno 6 del p. p. febbraio nella città di Milano.

Altre consimili elargizioni, originate dall'identico impulso, e destinate all'identico scopo, pervennero inoltre alla prelodata S. E., cioè: fior. 300 dal pensionato di Vienna, Antonio Gubert nobile di Seydel, e fior. 200 dall'impiegato di concetto presso l'I. R. Luogotenenza nella Bassa Austria, Gov. nobile di Steinbuer-Seydel, a mezzo dell'I. R. Ministero della guerra; fior. 25 dal gioielliere E. duard Böhm di Vienna, a mezzo di S. E. il sig. ministro dell'interno dott. Bick; fior. 50 dai Comuni di Mirstetten, Weissenkirchen, Kapellen, Güttenbrunn e Würmla nell'Austria inferiore; e fior. 1000 dal Collegio degli I. R. RR. notai dell'Austria inferiore in Vienna, a mezzo della Presidenza della rispettiva I. R. Luogotenenza.

Mentre siamo lieti di poter aggiungere ai filantropici tratti di patriottico entusiasmo, da noi riferiti nel Foglio di giovedì 3 corr. N. 51 (\*), anche i presenti, rendiamo ai generosi oblatori, a nome dei beneficiati ed in nome nostro, i più sentiti ringraziamenti. (F. Uff. di Ver.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 9 marzo.

#### QUATTORDICI GIORNI

Nel breve periodo di quattordici giorni, l'Austria presenta un sì vivo contrasto di mali e di beni, uno spettacolo sì memorabile di avversi e prosperi eventi, da riputarlo chi voglia fortuito; ma qualche addentri per poco lo sguardo nella storia dell'Impero e dell'augusta Casa regnante, non potrà non iscorgerci la rettitudine, il senno, la moderazione del suo reggimento e l'espresso favore, onde le fu sempre largo Quel Dio che atterra e suscita, Che affanna e che consola.

(\*) V. la Gazzetta N. 53.

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (\*)

#### CAPITOLO XXVII.

Ecco la fine di tutte le cose terrene.

JOHN Q. ADAMS (\*).

Le statuette ed i quadri della camera d'Eva furono nascosti sotto veli bianchi; aiquante parole, sommessamente mormorate, leggeri passi, suscitanti sul tappeto, turbavano sol il silenzio di quel luogo, ove una fioca luce penetrava a stento attraverso le chiuse persiane.

(\*) V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 22, 30, 32, 34, 38, 39, 40, 41, 45, 47, 50, 51, 52 e 54 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

(\*) John Quincy Adams, figlio di John Adams, secondo Presidente degli Stati Uniti, ne fu il medesimo il sesto Presidente. Spirati i suoi quattr'anni di presidenza, fu vinto nella pugna elettorale contro Jackson; e, sceso dal primo seggio, accettò il mandato de' suoi concittadini del Massachusetts, qual membro della Ca-

Il nostro Dominio della Corona offeriva un aspetto abbastanza tranquillo. Il commercio e l'industria vi tornavano in fiore, ravvigoravasi il credito, la letteratura, le scienze, le arti ripigliavano lena, l'opinione anarchica, o sotto il nome di Regno dell'Alta Italia o sotto quello di Repubblica una ed indivisibile, colle viete promesse di rigenerazione, nazionalità, indipendenza, era omai divenuta il retaggio di pochi fanatici, ascritti, per più loro infamia, tra le classi privilegiate, o sorti dalla plebe più rotta, che traffica la coscienza, capitola col delitto, vende l'anima e il braccio per consumarlo. Tranne queste eccezioni, le maggioranze cittadine e tutta la popolazione campestre salutavano riconoscenti, sotto l'egida di un grande Governo, un'era di floridezza, ch'egli avea nuovamente e cogli auspici più fausti iniziata.

Cospirarono allora i settarii a turbarla. Le armi, che v'adorarono, furon tempre alla satanica loro fucina.

Gli eccessi del 6 febbraio trasportano da Milano all'intera nazione la sanguinaria e codarda ignominia che li accompagna. Romanzi e drammi francesi non rinviavano di dipingere gl'italiani sperimentati al pugnale, pratici di congiure, maestri di tradimenti e assassini. La setta del maggiore flagello d'Italia, Mazzini, convertì la finzione romanzesca o teatrale in evidenza storica, e la città, d'onde usciva il decreto, che dichiarò religion dello Stato, surrogata al politeismo, la fratellvole carità del Vangelo; la città, in via legale, primitivamente cattolica, si macchiò d'un delitto, che snaturava l'essenza della morale evangelica, sostituiva alla civiltà la barbarie, porge il tema a una pagina nuova financo nelle memorie di Roma pagana.

Candidato del patibolo, su tutta la superficie del Continente (eccetto la Svizzera, a cui già soprasita il castigo del diritto delle genti violato) non ebbe Mazzini per complice della sua scelleranza che una frazione, vogliamo anche credere, minima, de' Milanesi. Ma il sangue innocente è versato; ma le guarentigie supreme del civile consorzio, la religione, la proprietà, la famiglia, pericolarono; ma l'atto esecrabile non può cancellarlo l'onnipotenza di Dio dalla serie de' fatti compiuti; ma coll'onore di Milano ne soffrì l'onore della nazione.

Le Rappresentanze municipali, le provinciali, l'Episcopato del Regno respinsero in solido, nel cospetto del Maresciallo, la partecipazione di tanto abominio. Ma gli assassini, le grida di morte ai ricchi, le campane a rintocco, i simboli d'ogni più atroce violenza e rapina, l'argento e l'oro falsati, i tentativi di rompere i nodi più sacri della civil comunanza, non è più in potere nè di Dio nè degli uomini il far che non siano.

L'emigrazione in Piemonte, e quel nido di turpitudini le più ribalde, il Canton ticinese, avevano anticipata notizia delle scene avvertesi nella capitale lombarda. Colorate dagl'idoli detestabili della lor fantasia, se le figuravano come un'immagine de' *l'esperis siciliants*, quasi che gl'innocenti soldati dell'Austria e la civiltà progredita avessero ripetute le soverchianze angioine, e fossimo noi rinvertiti alla barbarie de' tempi di mezzo; quasi che una scelleraggine felicemente riuscita, cangiando natura, si dovesse chiamare virtù. Ma i soldati dell'Austria, in faccia al sangue dei loro commilitoni proditoriamente scannati, serbarono tale un contegno d'inalterabile negazione, da stupefarne il mondo, e convincerlo che la più eroica virtù degli eserciti, la disciplina e obbedienza, esemplarmente ne informa l'Austriaco. Questa sola virtù risparmiava a Milano la Nemesis del

Barbarossa.

L'anarchica propaganda vaticinò l'Ungheria sollevata, le più belle Provincie dell'Impero sul punto d'insorgere, e spacciando la stessa Vienna in rivolta, arcanamente accennava il maggior dei delitti, che vi si perpetrasse.

Il 18 febbraio squarciò il velo al mistero; le arcane parole si trasmutarono in realtà sanguinosa; le infernali congreghe di Londra ne scatenarono il mostro, che tentò il regicidio sulle mura di Vienna.

Il magiaro caudico, dopo aver deturpata la carriera del forò, espilando i pupilli, e inaugurato col carcere il mestiere di agitatore, osò fino insidiare i giorni del suo Monarca. L'attentato sacrilego è il demone di Kossuth, trasfuso nella incarnata ferocia del parricidio. I proclami di Londra e le opere della sua propaganda ne fanno indubitabile testimonianza.

Un fremito d'indignazione e d'orrore invase l'Europa continentale. Mai non videro i popoli più solenne l'urgenza di stringersi al trono de' loro Principi. Mai non videro i Principi necessità più irresistibile di collegarsi tra loro alla comune salvezza de' popoli.

Dimostrazione pubblica più universale e spontanea di quella, che fecero i sudditi austriaci d'ogni ordine, udendo il pericolo, a cui era esposta la vita del loro Sovrano, e la miracolosa preservazione di essa; dimostrazione si fatta non ha forse riscontro negli annali della Monarchia. All'orribile annunzio, appena rinvennero i popoli dalla prima impressione di sbigottimento, si raccolsero unanimi appiè degli altari, e, volontariamente fermandone il giorno, lo consacrarono a ringraziarne del manifesto portento l'Altissimo.

Gli assassini di Milano e l'attentato alla sacra persona del Sire, salutarmente ammonivano, che gli ospiti infami di Londra divisavano di ripiombare l'Impero austriaco e il Continente d'Europa ne' saturnali del 48. Uomini, fuor d'ogni legge e legalmente ospitati, miravano a ricambiare l'ipocrita compassione dell'asilo, con usura da eccedere di lunga mano la ideale ingordigia del mercante di Shakespeare. Le sostanze, le lagrime, il sangue dei popoli del Continente offerivano in olocausto agli interessi isolani. Forse, a distrarre il devoto raccoglimento de' supplicanti, affacciavasi il vindice genio di Napoleone, col grandioso disegno di sterminar dalla terra un simile scandalo. Ma le preghiere, innalzate nei templi cristiani, non comportano alle anime di accarezzare idee di vendetta; anzi infondono e spirano sensi di mansuetudine, di conciliazione, d'amore. I supplicanti, che riferivano a Dio il beneficio dell'illeso loro Monarca, ne invocavano forse anche ai nemici il perdono.

L'Impero e l'augusta famiglia sono visibilmente in custodia di Dio. Lo spettro del comunismo, che librò per qualche ora i suoi vanni sulla capitale lombarda, il regicida coltello, spuntato in Vienna al sicario dall'Angelo tutelare di FRANCESCO GIUSEPPE, le scellerate mene della demagogia sul Tamigi, minacciavano all'Austria un abisso di calamità.

Da sì grave fragante, con improvviso rivolgimento di scena, ella usciva più formidabile e grande. Deputazioni e indirizzi d'ogni classe sociale, da tutte le parti dell'Impero, espressero in tante lingue alla Maestà del Sovrano la devozione, che in altra distretta, onde venne percossa l'immortale sua avola, singolarmente efficace le protestò l'entusiasmo della nazione ungherese. I sentimenti di quegli indirizzi si traducono tutti e compendiano nel memorando *Moriamur pro Rege nostro*. L'av-

venire dell'Austria ringagliardasi adunque del voto universale e concorde de'suoi amministratori, che si dichiararono pronti a difenderla. L'avvenire dell'Austria educa il seme fecondo del loro avvenire.

A questa invita solidarietà dei popoli dell'Impero e del Continente frangeranno i conati d'una bieca politica, la quale, prevaricando, sconsessa l'equità, la giustizia, il diritto delle genti; frangeranno le cupidigie d'un mercantile egoismo, preseduto dai sutterfugii e raggiri del più obbrobrioso sistema machiavellesco; frangeranno le ambizioni insaziabili, gli sforzi inuiditi dei clandestini poteri, che esercitano dal Tamigi una funesta influenza sul Continente.

Governi e popoli continentali s'interessano. Quattordici giorni bastarono all'Austria per riaversi dai mali, che in sì breve intervallo la travagliarono, per sorgere rinfrancata ed unita più strettamente all'amor de' suoi popoli, per registrar ne' suoi fasti la gloria di novelli trionfi.

Le questioni vitali per l'Austria, la economica colla Prussia, la politica e religiosa d'Oriente, già sono appianate.

Un trattato di commercio, esteso per dodici anni colla prima, e stipulato sulle basi più ampie, costituisce la possente unità doganale, destinata a correre lo spazio di trecentoquaranta e più mila miglia quadrate italiane, e comprendere, avanzataggindoli, i positivi interessi di settantaquattro milioni d'abitanti. Il commercio e l'industria delle due grandi Potenze centrali d'Europa emanciparono, accomunandolo, il giro de' loro cambi dal Reno alle foci del Danubio, dal mare del Nord e dal Baltico al litorale ed ai porti austro-italiani del Mediterraneo e dell'Adriatico.

Il magistero dell'Ansa, che in sì mirabile guisa prosperò la Germania dei bassi tempi, appena è languida immagine, verso il cumulo immenso di beni, che i sapienti Governi degli Hohenzollern e dei Lorena dischiudono all'operosità mercantile de' lor governati.

Le gravi complicazioni tra il Gabinetto di Vienna e il Divano raggiungevano omai quell'estremo, da non parerne possibile una risoluzione qualunque in via diplomatica.

Preparata a ogni evento, ed agguerrito sulle frontiere orientali un esercito, l'Austria dettò perentorie le sue condizioni alla Porta, e ne spedì l'ultimato a Costantinopoli.

Il conte di Leiningen, deputato dal suo Governo a recarvele, colla gioia de' buoni, coll'amarezza del disinganno ne' congiurati a turbare la pace di terraferma, riportò dal Divano quella piena soddisfazione, che il Gabinetto imperiale gli domandava. Il Gransignore, autenticandone maggiormente l'atto solenne, lo accompagnò d'una lettera autografa a Francesco Giuseppe.

Questa seconda vittoria, che la diplomazia dell'Impero otteneva a Stambul, è pegno infallibile, il quale assicura le relazioni amichevoli tra l'Austria e la Porta, allontana le insorte probabilità d'una guerra, sol vagheggiata dai perpetui fomentatori della discordia continentale, e migliora il destino delle popolazioni cristiane in Turchia.

La politica austriaca, oltre ad essere conservativa per eccellenza, porta anche impresso il carattere storico di religiosa. Dio protegge l'Impero e l'emanazione della sua potestà nel Regnante.

Il passaggio in quattordici giorni dalle traversie più luttuose ai più fortunati successi, fa certa evidenza che l'Austria ed il suo Sovrano riparano sotto un palladio d'indissolubile tempra, la salvaguardia di Dio.

— Esci! disse la Rosa con voce sommersa, ma aspra ed imperativa; non hai a far nulla qui, tu.

— Oh! permettemi d'entrare; porto un fiore, un sì bel fiore! disse la Topsy, mostrandole una rosa indica, appena aperta. Lassiate soltanto che gliela posi vicino.

— Vattene! ripeté la Rosa in modo ancor più imperativo.

— Lasciatela! interruppe Saint-Clair, battendo il piè in terra; voglio ch'ella s'accosti.

Rosa si affrettò d'uscire, e la Topsy andò a deporre il suo tributo a piè del corpo della sua padroncina; e allora, di subito, mandando un acuto grido, ella si gettò in terra, e vi si rotolò, piangendo e strillando.

— O miss Eva! miss Eva! vorrei esser morta anch'io! vorrei esser morta!

Udendo questi lamenti, mandati con selvaggia frenesia, Saint-Clair sen' colorarsi a un tratto lo smorto viso, e gli spieciarono dagli occhi le prime lacrime, che avesse ancora versate da che Eva era passata.

— Alzati, figliuola, disse miss Ofelia dolcemente; Eva è andata in paradiso: ell'è un angelo adesso.

— Ma non la vedo, esclamò la Topsy, non la vedrò mai!

E si diè a singhiozzare, e per un momento fu un perfetto silenzio.

— Ella mi ha detto che mi amava, riprese Topsy, l'ha detto. Ahimè! ahimè! non mi resta più nessuno adesso, pù nessuno!

— Pur troppo è vero! disse Saint-Clair; mi, vi prego, Ofelia, fate di consolare un po' quella povera creatura.

fonde tenebre. Un confuso romore di voci gli ronzava agli orecchi: talora gli si volevano domande, cui rispondeva sbadato; ed allorché gli avevano chiesto quando si avesse a fare i funerali ed a scavare la tomba, aveva replicato con impazienza che poco gliene calava.

Adolfo e Rosa disporo la camera: ad onta della loro frivolezza e della lor puerilità, eran essi cuori teneri ed affettuosi; e mentre miss Ofelia soprintendeva a' minuti particolari d'ordine e d'assetto, le lor mani davano ad ogni cosa quel dolce e poetico aspetto, sì diverso dalla rigida e quasi spaventosa vista, che gli apprestamenti funebri assumono nella Nuova Inghilterra. C'eran fiori da per tutto, fiori bianchi, delicati e odoriferi, le cui foglie graziosamente pendevano: il tavolino d'Eva, coperto d'un panno bianco, sosteneva il prediletto suo vaso; entrovi una rosa bianca muscata, col calice semischiuso; le pieghe delle draperie e de' cortinaggi erano state da Adolfo e da Rosa agguistate con quella perfezione di simmetria, ch'è propria de' negri.

Or mentre Saint-Clair se ne stava daccanto al letto funereo, immerso nelle sue riflessioni, la Rosa entrò nella camera con in mano un canestrino di fiori bianchi, e, vedendo il suo padrone, retrocesse e si fermò rispettosamente sotto i suoi occhi, si raccosi ad ornare quel letto: e Saint-Clair la vide, come in sogno, porre un ramicello di gelsomini fra le dita della morta fanciulla, ed accorciarle intorno i fiori con isquisito buon gusto.

L'uscio nuovamente si schiusò, e la Topsy, gonfia gli occhi di pianto, apparve, tenendo qualcosà sotto il grembiale.







...delle cose, riman sempre ignoto, si avvisi della necessità di un provvedimento, ch'ei crede dare, cangiando Ministero. Se non che, il cambiamento di ministri non sana il male, ma molte volte lo accresce, e per la diversità dei principii ch'essi professano, e per la loro voglia di arricchirsi a qualunque costo, con qualunque mezzo; il che è il peggio in questo Stato, poco curandosi il bene generale, purché il vantaggio particolare non manchi.

La cessazione della Banca è una rovina fatale pel commercio. Il prezzo delle monete aumenta ogni giorno; la carta monetata dello Stato ogni giorno perde di credito. Oggi, la carta monetata soffre un disagio del 40 per cento sopra le monete; ed è carta che ha un interesse, e che guadagnava prima un 10 per cento, sul corso abusivo delle valute. Per esempio, la lira turca, tanto carta, cambiavasi prima da p. 108 a 110, ora si cambia a p. 120, e con difficoltà. I colonnati aumentano fino a p. 27, in luogo delle 24, ed al corso abusivo valevano p. 25. E senza un pronto rimedio, è difficile prevedere quale sarà il confine della perdita nei cambi.

La debolezza poi del Governo è proverbiale.

Fu fatta la legge, che proibiva i viaggi lungo il Bosforo, con bandiera estera; oggi questa proibizione è revocata per la protesta di due Legazioni.

Vennero proibite le monete estere; e queste, per la protesta contro il Memorandum di tutte le nazioni, hanno ed avranno il loro corso.

Sempre minacciata la sicurezza personale, e sempre esposte le proprietà ai furti.

In questi giorni, nella contrada di Pera, vicino Valicé-Teché, fu derubato un prete greco, che tiene una Casa di educazione. Il 18, nella stessa contrada, fu sorpreso ad un'ora dopo mezzanotte, un ladrone, che stava sfondando la porta di una casa; ma non cadde in potere dei cavas. Un rilevante furto di danaro ed argenteria fu commesso a Bechkiach, il giorno avanti. La notte del 21 furono commessi due furti, nella principale strada di Pera, in due botteghe di profumerie. Il 23, altri due furti, l'uno al bazzarro orientale, e l'altro in Pera. In una parola, nessuno Stato presenta elementi più sicuri di una vicina dissoluzione.

Sono giunte le notizie di Aleppo. Soliman pascià si abbandonò all'influenza di Josef bei scerif, e del mufi Tahid-odin effendi, quelli stessi, che furono causa della rivoluzione di Aleppo del 16 e 17 ottobre 1850. Il ma'c'ntento, per le vessazioni di costoro, è al sommo grado, e si teme una seconda rivoluzione, nella quale combatteranno i due vecchi partiti degli scerif e dei giannizzeri.

Ieri, giunse un vapore da guerra russo, con a bordo il colonnello Guenin, aiutante di campo di S. A. il principe Menz-koff. Dopo domani, 28, arriverà lo stesso principe, in missione straordinaria, con due generali, e due colonnelli aiutanti di campo, più il giovane conte Nesselrode, quale segretario di tale missione.

Vuolsi dalla Russia piena soddisfazione per il fermano rilasciato dalla Sublime Porta, relativo ai Luoghi Santi.

**INGHILTERRA**  
Londra 2 marzo.

Le riviste di truppe, a cui assisteranno la Regina, il Principe Alberto e la real famiglia, e che avranno luogo quanto prima, saranno fatte in grandi proporzioni, e quali non si videro in Inghilterra da Giorgio III in qua. (G. Uff. di Mil.)

Si legge nel *Globe*: Il capitano Higginson, de' granatieri della guardia, è stato incaricato di scegliere il miglior posto a Ascolthead per formare un campo di 7,000 uomini in maggio e giugno prossimi. La medesima operazione è stata fatta nel Great-Park-Hampton e a Bagshatheath, ove si dovranno riunire tutte le truppe, che si potranno ritirare dalle stazioni militari.

Una numerosa deputazione degli amici della pace, fra cui notavano Gibson, Cobden, Gurney e Hume presentò da ultimo un indirizzo a lord Aberdeen. Il nobile lord assicurò che signori che nessuno può desiderare più ardentemente di lui la conservazione della pace europea. Fece però osservare che gli armamenti dell'Inghilterra sono puramente difensivi, e che il Governo non trasse punto partito dalle apprensioni esistenti (cui egli, lord Aberdeen, considera straordinariamente esagerate), giacché, in caso di

verso, esso avrebbe potuto senza difficoltà porre in assetto di guerra un grande esercito. Quanto al proporre riduzioni agli altri Governi, lord Aberdeen crede che ciò sia quasi impossibile nelle attuali condizioni dell'Europa, e in ogni caso meno effettuabile che 10 anni or sono, quando il defunto sir Roberto Peel aveva la stessa idea.

L'accordo fra l'Austria e la Prussia nella questione doganale è considerato dal *Times* come l'atto più importante per la prosperità e l'unificazione della Germania, che sia stato effettuato dopo il 1815. Il *Times* fa rilevare come l'Austria abbia ora ampliato il territorio del consumo delle sue materie prime, e come, d'altro canto, la Prussia ed i suoi alleati doganali abbiano conquistato un terreno grande e proficuo per i loro prodotti. Ma quel giornale trova l'accordo più importante ancora dal lato politico, atteso che l'unione della Germania, e anzitutto delle due grandi Potenze, l'Austria e la Prussia, gli sembra una delle condizioni essenziali della pace del mondo. Unite, come sono, fra loro e coi piccoli Stati tedeschi, esse costituiscono la più popolosa e importante corporazione politica del Continente, la quale non può esser vista se non divisa. « Il risultamento dell'ultimo trattato dee far apparire tale divisione meno possibile che due anni or sono; e noi scorgiamo in ciò una prova che le istituzioni federali della Germania sono tuttora atte ad adempiere l'aspettativa, che si accoglie intorno ad esse, e ad attuare gli scopi precipi della loro esistenza nazionale. » (O. T.)

**CAMERA DEI COMUNI — Sessione del 28 febbraio.**  
Avendo il procuratore generale ricusato di spiegarsi sulla sentenza, pronunciata in questi ultimi giorni sull'affare di S. M. Bridge, atteso, disse egli, che sarebbe poco convenevole di far commenti sulle decisioni della magistratura, lord A. Vane dichiarò che, allorché la Camera si formerà in Comitato di sussidii, egli farà osservare che le imputazioni, fatte a' soldati, sono state contrarie al Codice militare. Egli proporrà una risoluzione, avente per scopo di dichiarare che i soldati, che si trovarono a S. M. Bridge, hanno ben fatto, e che debbono essere lodati della disciplina e moderazione, di cui fecero uso. (Ascoltate!)

Essendo stata fatta la proposta che la Camera si formi in Comitato di sussidii, il sig. Hume biasimò il modo con cui i gradi sono distribuiti nell'esercito. Da lungo tempo, dice egli, si promettono riforme nell'esercito stesso, ma esse non arrivano mai.

Il sig. Sidney Herbert risponde che cotesta quistione è sì vasta, ch'egli non può, almeno per ora, prendere, in nome del Governo, nessun impegno formale.

Al partir del corriere, il sig. Monnet si disponeva a sottoporre al Comitato il bilancio dell'artiglieria per l'anno corrente ().

**POSSESSAMENTI INGLESI**  
Coll'Indiana si ebbero notizie del Capo di Buona Speranza in data 24 gennaio. Il gen. Cathcart, con 2000 uomini, era entrato nel dominio della Riviera d'Arancio, per comporre le vertenze, che dividono il potente capo de' Basuti, Moscesc, e i fittaioli, riguardo al bestiame preso al nemico. Da principio si erano nominati alcuni periti, e questi avevano condannato Moscesc ad una multa, la quale non fu pagata mai. Il 13 dicembre, il gen. Cathcart richiese, entro tre giorni, 10,000 capi di bestiame e 1000 cavalli, minacciando rappresaglie, in caso di rifiuto. Moscesc venne al campo il domani, ed ebbe una conferenza col governatore; il 18 suo figlio consegnò 3500 capi di bestiame. Siccome non ne aveva altri, il tenente-colonnello Eyre, entrò il 19 in campo contro Moscesc. Il 20 seguì un combattimento, in cui gli Inglesi ebbero 30 morti e 15 feriti. Ma essi s'impadronirono di circa 5000 animali, e Moscesc fece la sua sommissione. Tuttavia la legge marziale fu proclamata in quella Provincia, ed i fittaiuoli si organizzarono per respingere i ladri di bestiame con tutti i mezzi, che stanno in loro potere.

**SPAGNA**  
Il sequestro delle navi sospette, di darsi alla tratta, potrebbe bene dare luogo ad alcune complicazioni diplomatiche.

(\*) I giornali ci recarono il rendiconto di questa sessione, dopo il rendiconto di quella del 1.°, che fu inserito ieri nelle *Accoltissime*.

**GAZZETTINO MERCANTILE.**

**VENEZIA 9 MARZO 1853.** — Ieri, è arrivato un legno inglese, che ancora non si conosce; si crede carico di carbone. Il nostro mercato rimase invariato negli oli e nelle gragnole, nei salumi egualmente; ricerca solo nei coloniali. — Le valute d'oro molto domandate; le Banconote e le altre pubbliche carte senza cambiamenti, però con inclinazione a calma; le Metalliche si pagarono ad 85.

**CORFU 4 MARZO.** — L'olio del futuro raccolto si regge da tall. 13 1/4 a 13 1/2; ma non molti gli affari. Il capit. Marovich ha caricato bar. 1900 per la vostra piazza; il capit. Genova è partito il 2, con pieno carico; Gorini e Zamara sono pronti a partire, egualmente con oli, per la vostra piazza. I cambi non hanno variato.

**DISPACCIO TELEGRAFICO.**

Corso delle carte pubbliche in Vienna  
DELL' 8 MARZO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 — 84 13/16  
dette detto — 4 1/2 — 76  
dette detto — 4 — 76  
dette del Banco della città di Vienna 2 1/2 — 58  
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 — 142  
dette — — 1839, — 100 — 142  
dette — — al 5 p. 100 — 1852, — 94 7/16  
dette, lettera A, 5 100 — 1852, — —  
dette, B, 5 100 — 1852, — —  
dette lombardo-veneto — — — —  
Esonerò del suolo al 5 p. 100 — — — —  
Azioni della Banca; al pezzo — — — —  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 — 2417 1/4  
dette — — da Vienna a Gloggnitz 500 — 805  
dette — — da Oedenb.-Wr. Neustadt. 200 — 121  
dette — — da Oedenb.-Wr. Neustadt. 500 — 770  
dette della navigaz. a vapore del Danubio — 500 — 635  
dette del Lloyd austr. di Trieste — — — —

**CORSO DEI CAMBI.**  
Amburgo, per 100 talleri Banco — Rs. 162 a 2 mesi Lett.  
Amsterdam, per 100 talleri corr. — — a 2 mesi

Augusta, per 100 fiorini correnti — Fior. 109 1/2 Uso  
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 — 108 7/8 a 3 mesi Lett.  
Livorno, per 300 lire toscane — — a 2 mesi  
Londra, per una lira sterlina — — 105-0 br. term. Lett.  
Milano, per 300 lire aust. — — 109 1/2 a 2 mesi  
Marsiglia, per 300 franchi — — — a 2 mesi  
Parigi, per 300 franchi — — 129 3/4 a 2 mesi  
Bucarest, per un fiorino — — Parà 251 31 giorni vista.  
Costantinopoli, per un fiorino — — — 31 giorni vista.  
Aggio degli zecchini imperiali — — 15 p. 100.

**CAMBI. — VENEZIA 8 MARZO 1853.**

Amburgo — Eff. 221 1/4	Londra — Eff. 29.52
Amsterdam — 248	Maita — 244 D.
Ancona — 620 D.	Marsiglia — 117 1/2 D.
Atene — —	Messina — 15.35
Augusta — 298 1/4 D.	Milano — 99 1/2
Bologna — 622 D.	Napoli — 517 1/4
Corfu — 609 D.	Palermo — 15.35
Costantinopoli — —	Parigi — 117 3/4 D.
Firenze — 98 1/4 D.	Roma — 624 1/2 D.
Genova — 117 1/2 D.	Trieste a vista — 270 1/2
Lione — 117 1/2 D.	Vienna a vista — 271
Lisbona — —	Zante — 605 D.
Livorno — 98 1/4 D.	— — — —

**MONETE. — VENEZIA 8 MARZO 1853.**

<b>ORO.</b>	<b>ARGENTO.</b>
Sovrane — — L. 41.47	Talleri di Maria Teresa L. 6.20
Zecchini imperiali — 14.16	di Francesco I — 6.17
in sorte — 14.10	Crociati — — 6.69
Da 20 franchi — 23.73	Pezzi da 5 franchi — 5.89 1/2
Doppie di Spagna — 98.30	Francesconi — — 6.45
di Genova — 94.22	Pezzi di Spagna — 6.50
di Roma — 20.30	
di Savoia — 33.40	<b>EFFETTI PUBBLICI.</b>
di Parma — 24.80	Prestito lomb.-veneto, godim. 1.° dicemb. 91 3/4
di America — 96.10	Obbligazioni metalli- che al 5 p. 100 — 84 1/2
Luigi nuovi — 27.70	Conversione, godim. 1.° novembre — 90 1/4
Zecchini veneti — 14.45	

**MERCATO DI LONIGIO DEL 7 MARZO 1853.**

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento . . . . . l. a.	18.50	20.—	20.50
Frumentone . . . . .	12.50	13.—	14.—
Riso nostrano . . . . .	38.—	48.—	50.—
— cinese . . . . .	34.—	36.—	40.—
Avena . . . . .	—	8.57	—

al sacco.

**ARRIVI E PARTENZE. — NELL' 8 MARZO 1853.**

**ARRIVATI.** — Da Firenze: 1 signori: Kolupailoff Teodosia' possid. russa. — Combe Giacomo, ingegnere civile, inglese. — Da Ferrara: Vitali Norsa Giuseppe, possid. di Ferrara. — Da Trieste: Tatham Edoardo, capitano inglese. — Morgan Hebert Enrico e Perceval Carlo Giorgio, ufficiali inglesi. — Scheitlin Davide, negoz. di S. Gallo. — de Holtey Ernesto e de Bagge bar. Ermano, nob. di Curlandia. — Vejux Claudio Franc., colonnello francese. — de Skorzevski Ignazio, possid. di Poser. — de Czapski Giuseppe, possid. di Osek. — Da Gassetto: Bi- gliardi Angelo, negoz. di Gavassetto. — Da Reggio: Codazzi Antonio, negoz. di Reggio.

**PARTITI.** — Per Trieste: 1 signori: Krüger Giulio, tenente pruss. — Neumann Teodoro, propr. di Dittersbac. — Eissner Giuseppe K. Leopoldo, dott. in medicina di Ebster. — Köhler Ottone Rodolfo, negoz. di Chemnitz. — Fischer Niels, negoz. di Bergen. — Liddell Enrico, ufficiale inglese. — Davenport Samuele, possid. inglese. — Per Mantova: Galizzi nob. Francesco, possid. di Mantova. — Per Bologna: Müller dott. Giov. Giorgio, Vescovo di Münster. — Per Modena: Revenu Giovanni Pietro, viaggiat. di comm. di Chamont. — Per Trento: Larcher Domenico Maria, negoz. e possid. di Trento.

**MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.**

Nel giorno 7 marzo . . . . . Arrivati . . . . . 757  
Partiti . . . . . 1106

**TRAPASSATI IN VENEZIA.**

Nel giorno 5 marzo 1853. — Dalla Torre Fortunato, di anni 50, contadino. — Larcher-Bineti Giovanna, di 19, possidente. — Moschini Antonio, di 22, scrittore. — Conagin Margherita, di 83, povera. — Acqua Giovanni, di 82 ed 8 mesi,

civile. — Fasetta-Capozzo Caterina, di 74, domestica. — Loredan nob. Lorenzo, di 43, civile. — Pandian Luigi, di 2 anni e 1/2. — Totale N. 8.

**ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.**

Il 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, in S. MARZIALE.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

**MARTEDÌ 8 MARZO 1853.**

Ore . . .	L. del Sol.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . . . . .	28 5 3	28 5 2	28 3 5
Termometro, gradi . . . . .	2 0	6 6	6 2
Igrometro, gradi . . . . .	80	75	80
Anemometro, direzione . . . .	N. E.	N. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera . . . . .	Ser. fosco.	Sereno.	Semiserenò

Età della luna: giorni 29.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, lines: 00.

**SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 9 MARZO 1853.**

**GRAN TEATRO LA FENICE.** — *La traviata*; ballo: *La lucerna maravigliosa*. — Alle ore 8. — (Recita a vantaggio dei poveri, amministrati dalla Commissione generale di pubblica beneficenza).

**TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.** — *Don Bucefalo*. — Alle ore 8 e 1/2.

**TEATRO APOLLO.** — *Filippo*, commedia in due atti di E. Scribe. — *Il marito in città e la moglie in campagna*. — Alle ore 8 e 1/2.

**Bibliografia.**

**SCALFAROTTO DON TOMMASO, arciprete di Camposampiero; Allocuzione, tenuta il dì 21 febbraio 1853 per l'attentato fallito contro la vita di S. M. I. R. A. — Padova, Tip. Bianchi.**

I recenti assassini di Milano, e l'attentato regicida, hanno illuminato i più accecati, hanno risolto i più restii; essi hanno eretto una barriera insormontabile fra le speranze della setta e la coscienza d'un uomo probo, come fra la luce e le tenebre, come fra l'onore e il delitto. L'eco d'indignazione e di ribrezzo, che essi hanno risvegliato per tutto l'Impero, ezi per tutta l'Europa, non tacerà mai nei cuori inordinati degli onesti cittadini, e la loro memoria ispirerà ardore ai più tiepidi, forza ai più deboli, coraggio ai più disanimati.

Con brevi, ma calde ed eloquenti parole, l'arciprete di Camposampiero, D. Tommaso Scalfarotto, nella sua chiesa parrocchiale, il dì 21 febbraio 1853 esecrava al par- ricida, e benediceva il Signore pel miracolosamente sal- vati al nostro giovane amatissimo Principe. Le parole gli piovvero spontanee e facili dal labbro come il cuore le det- ta; ognuno, leggendo quella sua allocuzione, crede sentirsi ripetere la storia dei propri pensieri e delle proprie sen- sazioni. Chi è che non abbia peccato? Chi è che, illuso un istante, non abbia peridato nel buio di un bivio tre- mendo, felice, se ha potuto a tempo scorgere la luce, o ritirare il piede sull'orlo dell'incommensurabile precipizio! Sappiamo grado all'abate Scalfarotto di questa sua sincera confessione. Quanti, forse, non farebbero altret- tanto, se da ciò non li ritenesse un falso riguardo, una codarda paura; vittime imbelli ed infelici della loro debo- lezza e timidezza! In questi momenti, è infamia o fiacchezza il restare ancora dubbii ed inoperosi. In questi momenti, dobbiamo tutti ben l'un con l'altro conoscerci, a procedere d'accordo al primo segnale d'attacco contro l'idra vele- nosa dalle teste centuplicate. L'indifferenzismo, come dice benissimo l'arciprete in questa sua allocuzione, l'indifferen- tismo è complicità, il silenzio è delitto. Chi non è con noi è contro di noi.

LUIGI D. SOARDI.

(\*) Citazione dell'Evangelio, secondo S. Giovanni.



matiche fra l'Inghilterra e la Spagna. Abbiamo già annunziato che due delle navi, sequestrate dal capitano Hamilton, erano state condannate dalla Commissione mista; una terza, trovandosi sotto la guardia della marina britannica, è stata invasa la notte dai soldati spagnoli, ed allorché il capitano Hamilton si preparava a ricatturarla, il console inglese è intervenuto, ed ha impegnato il capitano ad attendere più ampie istruzioni dal suo Governo. I soldati spagnoli non hanno perduto tempo a far sparire le tracce, che avrebbero dovuto far condannare quel brick, che dicevi appartenere alla Regina Cristina. (G. P.)

## FRANCIA

Parigi 4 marzo.

Il Corpo legislativo tenne il 28 una sessione pubblica, il cui interesse consistette per la seconda volta in un incidente provocato dal sig. Boubier de l'Ecluse. Questi persistette a non voler prestare, né ricusare il giuramento. Ma oggi spirò il termine, che la Costituzione accorda per prendere una risoluzione; ondeché il sig. Boubier de l'Ecluse trovò ora dimissionario di fatto. Un'altra dimissione, ma volontaria, fu comunicata nella sessione di quel dì del Corpo legislativo: quella del sig. di Merode.

Leggesi nel carteggio del Lloyd di Vienna, in data di Parigi 25 febbraio prossimo scorso:

« La promozione del sig. di La Cour, finora inviato francese a Vienna, al posto di ambasciatore a Costantinopoli, ha importanza politica molteplice.

« Allorché scoppiò la rivoluzione di febbraio, il sig. di La Cour era vicedirettore della così detta Sezione del contenzioso (questioni internazionali) in questo Ministero degli affari esteri: posizione, che corrisponde, quanto al grado, ai consiglieri di sezione in Austria. Il sig. di Lamartine, che, come membro del Governo provvisorio, dirigeva al tempo stesso gli affari esteri della Repubblica, trovò nel carattere onesto ed aperto del sig. di La Cour, e nelle sue estese cognizioni diplomatiche, le migliori garanzie onde affidargli la difficile missione presso la Corte di Vienna. Tutta Vienna sa quale onesto e leale contegno abbia tenuto in faccia al Governo imperiale il sig. di La Cour, durante i luttuosi avvenimenti del 1848 in Austria.

« È certo che, se il sig. Pasquale Duprat, che il generale Cavaignac, capo a quel tempo del Governo provvisorio, aveva già nominato inviato della Repubblica francese presso il dittatore dell'Ungheria, Kossuth, non andò mai al suo posto; ciò dev'essere ascrivito alle energiche rappresentanze del sig. di La Cour; giacché quest'ultimo raccomandò invece urgentemente alla Repubblica francese di non attaccare briga coll'Austria. Al tempo, in cui il sig. Ledru-Rollin era ancor membro del Governo provvisorio, egli sembrandogli sospetti i principii conservatori del sig. di La Cour, gli pose ai fianchi come addetto un rifuggito tedesco, che in ultima analisi era uno degli agenti più attivi della propaganda rivoluzionaria. Il sig. di La Cour seppe opporsi colla più grande energia alle mene di questo addetto, favorito anche dal generale Cavaignac; ed è noto che, nei giorni nefasti di ottobre, il sig. di La Cour non permise più al suo subordinato di entrare alla Legazione francese, perché quest'ultimo aveva organizzato a Währing una specie di circolo rivoluzionario, onde dare aiuto all'insurrezione di Vienna. Allorché fu ristabilito l'ordine nell'Impero, e fu formato il Ministero Schwarzenberg, fu il sig. di La Cour quegli, che per proprio impulso chiese ed ottenne dal Governo francese il richiamo del suo pericoloso addetto.

« L. Napoleone premiò i meriti verso la causa conservatrice, acquistati dal signor di La Cour negli anni 1848, 1849 col nominarlo inviato a Stutgart, al tempo, in cui il sig. Gustavo di Beaumont fu trasferito nella stessa qualità da Londra a Vienna. Allorché, più tardi, il sig. Beaumont, per riguardi personali, rinunciò al suo posto d'inviato, il sig. di La Cour fu spedito di nuovo al suo posto a Vienna, dove da tre anni, in mezzo alle circostanze più difficili, seppe acquistarsi ogni giorno più la fiducia del Governo imperiale e quella di Luigi Napoleone. Devesi esser essenzialmente alla distinta individualità di quel diplomatico, che fra l'Austria e la Francia regnò oggi un così lieto e buon accordo; giacché tutti i rapporti ufficiali del sig. di La Cour tendevano soltanto a provare che, fino a che queste due grandi Potenze rimasero concordi, esse avrebbero avuto in mano i destini d'Europa. Onde suggerire l'alleanza fra l'Austria e la Francia colla forza irresistibile degli interessi commerciali, il sig. di La Cour aveva saputo appianare e togliere, aprendo negoziazioni di tale natura, che sussistono ancora, un gran numero di difficoltà. In breve, il sig. di La Cour, durante la sua legazione di Vienna, fece tutto ciò che era in poter suo, onde stringere fra l'Austria e la Francia una stretta amicizia, utile ed egualmente vantaggiosa per ambo i paesi.

« Mentre l'imperatore de' Francesi, promovendolo ambasciatore a Costantinopoli, gli diede uno splendido premio per tali sforzi, gli rende possibile di operare ancor più in questo senso. Ognuno conosce le importanti negoziazioni, promosse ora dall'Austria a Costantinopoli. La voce della Francia peserà potentemente nella bilancia delle consulte del Divano.

« E non è una prova parlante che Napoleone III vuole onestamente appoggiare le pretese della Corte di Vienna verso la Porta, quella di aver affidato l'Ambasciata di Costantinopoli al più caldo amico, che l'Austria abbia nelle schiere della diplomazia francese? »

## (Nostro carteggio privato)

Parigi 4 marzo.

Credo potervi annunziare come vicinissimo un cambiamento nella Prefettura. Sembra certo che il sig. Bret, prefetto del Rodano, sia già nominato senatore; e so d'altre mutazioni e nomine: ma m'astengo di comunicarve per tema che quel ch'è certo oggi, non sia più domani. (V. i dispacci telegrafici delle Recentissime d'ieri.)

Il *Moniteur* pubblica questa mane (V. le Recentissime d'ieri) una serie di smentite a varie notizie, che furono da qualche tempo spacciate da giornali. Alcune di quelle smentite sono molto importanti. Così, il Governo nega formalmente che la Francia abbia fatto alcuna offerta di mediazione nelle differenze dell'Austria con la Turchia: la mediazione, non offerta, non potè quindi essere rifiutata. Faremo osservare che la notizia di tal rifiuto di mediazione è stata data per mezzo d'un dispaccio telegrafico, che il *Moniteur* solo erasi astenuto da pubblicare. Siccome molte persone concedono un carattere d'autenticità a que' dispacci elettrici, che sono riprodotti da fogli del Governo, è bene che quest'esempio disinganni il pubblico a questo proposito, e che ognun sappia che il telegrafo elettrico è un'impresa privata, le cui informazioni

sono suscettive d'essere smentite. Trovasi pure, fra le smentite del *Moniteur*, un fatto, che si ricorda con analoghe dichiarazioni del *Morning Post*: il giornale ufficiale francese dice che la Francia non si è associata a nessuna pratica collettiva, fatta appresso il Gabinetto di Londra, in ordine a rifuggiti. Si vede con piacere che il Governo non abbia creduto di non usar severità per rispetto alle notizie, più o meno erronee, divulgate da' principali giornali; val meglio certo ch'egli incarichi a quando a quando il *Moniteur* di per mano alle smentite, come sembra ch'abbia risolto di fare, e che riserbi i rigori per le notizie, che non venissero sparse nel pubblico se non con l'intenzione formale di nuocerle.

I giornali legittimati si lagnano amaramente che, ad onta dell'ammonizione, che fu testè data al giornale l'*Assemblée Nationale*, in occasione della sua polemica contro il sig. Granier di Cassagnac, il *Constitutionnel* continui imperturbabilmente a pubblicare la serie degli articoli di quest'ultimo, a cui l'*Assemblée Nationale* non può più rispondere. Il linguaggio del sig. Granier di Cassagnac è così intempestivo, ch'egli sforza ad una parola di riprovazione lo stesso sig. J. Celen, del *Pays*, il quale dichiara incresciosa la discussione, appiccata dai compilatori del *Constitutionnel*.

S'ignora se il maresciallo Narvaez acconsentirà finalmente a recarsi a Vienna, per adempiervi la missione derisoria, impostagli dal Gabinetto di Madrid; ma il banchiere, incaricato di pagare lo stipe di lui ed al suo aiutante di campo, quand'ei si trovano a Parigi, ricevette l'ordine di non dar loro un soldo, finché ei non siano già a Vienna.

Il Principe di Camerata, figlio della Principessa Camerata-Baciocchi, si abbruciò le cervella: chi dice in un accesso di febbre calda, chi per amore.

## GERMANIA

### REGNO DI SASSONIA

Dresda 4 marzo.

È qui giunto ieri sera il bar di Bruck, proveniente da Berlino. Pensa di recarsi domani, per affari di famiglia, per alcuni giorni in Turingia, da dove poi al principio della settimana prossima, tornerà a Vienna.

(G. Uff. di Vienna)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 6 marzo.

La deputazione collettiva delle venete Provincie, testè giunta in questa capitale, ebbe l'alto onore d'essere ammessa venerdì scorso all'udienza di S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo, cui umiliò il seguente indirizzo di felicitazione e suddito omaggio:

« Altezza Imperiale Reale!

« Le deputazioni riunite delle venete Provincie si recano ad onore di umiliare all'Altezza Vestra I. R. l'indirizzo delle loro felicitazioni per l'ottenuta incolumità dei preziosi giorni di S. M. I. R. A., congiunte alle proteste della loro fedeltà e devozione, pregando V. A. I. R. a voler degnarsi di presentarlo all'augusto Monarca, vostro figlio, ben sicuro che, all'ombra del Vostro alto patrocinio, otterrà la desiderata accoglienza e le fedeli venete Provincie la continuazione dell'ambita grazia Sovrana. »

« Sacra Maestà!

« All'annuncio dell'oscurando attentato, commesso nella sacra persona della M. V., quel cuore non si commosse di fremito, quale spirito non fu d'orrore compreso? Stavano ad un punto per isvanire le speranze di tutti i buoni, che alla pace sospirano, e la letizia d'un'augusta famiglia, che conta coi secoli le glorie e la virtù, il fiore d'una vita, tanto necessaria all'Impero ed alla civiltà universale.

« Ma la Provvidenza di Dio, che, nelle sue impercettibili disposizioni, mette talora a dure prove i governanti e gli Stati, che guida il tutto al nostro migliore, che pone a lato dell'afflizione il conforto, vegliava su Voi, o Sire, come sui nostri destini.

« Questo indecibile fatto valse oramai a riaffermare, se non anzi ad accrescere di mille tanti, l'amore dei Vostri sudditi, fece in loro vieppiù avvertito il pregio di possederVi, siccome l'alto merito d'un caro oggetto sempre meglio si comprende, se avviene l'inconvenienza di perderlo.

« Le popolazioni della Venezia, profondamente esse pure rimosse all'orrido misfatto, intonarono l'inno di grazia in un a quello della preghiera per la perfetta Vostra salvezza; e noi, rappresentanti delle Provincie, dei Municipi e del ceto commerciale, deponiamo ai piedi del trono l'omaggio più sincero dei loro cuori, il voto più solenne per la lunga conservazione dei Vostri giorni preziosi. »

(Seguono le firme.)

Risposta data alla deputazione da S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo.

« Alle Provincie venete.

« Veggo colla più sincera soddisfazione, radunarsi qui i rappresentanti delle Provincie venete, per deporre ai piedi del trono le espressioni di condoglianza e di lealtà, da cui sono penetrati i vostri concittadini, e che vengono a rinnovare, ad occasione d'un triste avvenimento, di cui le conseguenze fatali, la Provvidenza di Dio ha deviate dal capo sacro del vostro Sovrano. Mi farò con vero piacere il fedele interprete dell'indirizzo consegnatomi, presso S. M.

« Le reiterate e franche prove d'un attaccamento leale e sincero, manifestate dalle popolazioni delle Provincie venete, a diverse occasioni, restino al cuore di S. M., di cui le intenzioni benevoli non tendono che a giovare e proteggere la prosperità di questa bella parte del suo vasto Impero.

« Vi ripeto i miei ringraziamenti, per l'indirizzo presentatomi, e vi autorizzo di assicurare i vostri committenti della grazia e del favore del nostro Sovrano. »

(Corr. Ital.)

Altra del 7.

Parrebbe persone, che, senza essere in nessun modo parenti dell'infame assassino Libeyri, pure portano lo stesso nome, presentarono suppliche, a fine di poter mutare quel nome, che ricorda il nefando attentato del 18 febbraio.

L'altr'ieri giunse qui, proveniente da Nuova-York, l'incaricato d'affari americano presso questa I. R. Corte, sig. Tommaso J. M. Vaste.

(Corr. Ital.)

Berna 2 marzo.

Domenica è stata tenuta a Ginevra una grande assemblea popolare. De' viaggiatori riferiscono intorno ad essa che scopo di tale assemblea era d'esaminare la condotta del Consiglio federale, nella questione austriaca col Ticino, e coll'obbligo di deporre, a cauzione del l'asta, la somma di L. 20, nonché sotto l'osservanza delle con-

vincimento sull'urgenza della più immediata convocazione del Consiglio nazionale, per avvisare alle misure da prendersi; altrimenti il popolo intero della Svizzera si assumerebbe questa cura. Il sig. James Fazy avendo voluto tentare d'indurre l'assemblea popolare a temporeggiare, questa l'ha obbligato al silenzio ed a ritirarsi. Stando ad una relazione del *Bund*, la condotta del Consiglio federale, relativamente agli affari del Ticino, sarebbe stata vivamente censurata in quell'assemblea; ma non vi si sarebbe presa alcuna risoluzione. (Idem.)

## Dispacci telegrafici.

Londra 3 marzo.

Lord Lyhurst farà alla Camera dei lordi interpellanze al Governo sui rifuggiti.

Altra del 4.

Consolidato, 3 p. 0/0, 99 5/8 - 3/4 - Vienna 11.03.

Liverpool 8 marzo.

Parigi 5 marzo.

Un decreto richiama dal riposo, in cui erano stati messi, alcuni generali di brigata. Una decisione del ministro dell'interno istituisce una Commissione per riformare i Consigli di Prefettura.

Quattro e 1/2 per 0/0 106.60; Tre p. 0/0 80.85.

Madrid 27 febbraio.

Il sig. Martinez de la Rosa accettò la candidatura ministeriale alla presidenza della Camera de' deputati.

Altra del 3 marzo.

Il Governo vuol contrarre un prestito al 3 per cento di mille milioni di reali in carta, per diminuire il debito fluttuante. Salamanca trovò a tal uopo a Londra. Dicesi che le Cortes, dopo che sarà loro comunicato il progetto, verranno disciolte.

Amsterdam 5 marzo.

Metall. austr. 5 p. 0/0, 82 —; 2 1/2 p. 0/0, — — Nuove 92 13/16; Vienna, — —

Francoforte 5 marzo.

Metall. austr., 5 per 0/0, 85 7/8; 4 e 1/2 p. 0/0, 77 1/4; Prestito lomb-ven., — —; Venna, — —

## ATTI UFFICIALI.

### CITAZIONE.

N. 540.

Poiché è ignoto il luogo di dimora dei due conti Adamo Giuseppe Hadk e Carlo Festetics, vengono essi, o i loro eredi, dietro requisitoria del reale Giudizio bavarese di circolo e di città a Regensburg, eccitati a comparire entro 6 mesi dinanzi al sottoscritto Giudizio, ond'essere sentiti sopra molte obbligazioni parziali, da essi rilasciate ed appartenenti alla massa concorsuale ereditaria del negoziante Giacomo Gugenheimer di Regensburg.

Dall'I. R. Giudizio distrettuale di prima classe di Presburgo, il 25 febbraio 1853.

### NOTIFICAZIONE DI LICITAZIONE. (3.° pubb.)

L'eccelso Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, col Decreto del 24 aprile 1852 N. 103-B., ha approvato l'esecuzione di lavori di difesa alle sponde di ponti e di strade sulla strada ferrata italiana di Pontebba; e l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni fu, col Decreto dell'I. R. Direzione generale delle pubbliche costruzioni del 17 maggio 1852 N. 3210-S., autorizzata ad incamminare, per le costruzioni eseguibili, l'esperimento di licitazione, e precisamente secondo i prezzi unitari, colla clausola che le quantità delle somministrazioni di materiali, e delle prestazioni de' lavori, vengono intanto fissate in via soltanto approssimativa, giacché il vero bisogno risulterà solamente dopo ricevuti i progetti, e che in questo riguardo non possa venire in appresso mossa alcuna eccezione dall'appaltatore. I lavori sono i seguenti, e le spese di essi ammontano approssimativamente ai seguenti importi:

1. La costruzione d'un nuovo, e l'alzamento dell'ancor sussistente muro di fondamenta alla sinistra sponda del ruscello Pontebba, partendo dal punto d'unione del ruscello di Bombasch e Coeffin fino allo sbocco nel ruscello Fella, per una lunghezza di klafter corr. 264, e per l'importo in danaro di fior. 69,062.26.

2. La costruzione d'un nuovo ponte a pile, con una pila in mezzo, della lunghezza di klafter correnti 18, per 14,589.16

3. La regolazione della strada e la costruzione d'una rampa stradale verso il ponte, nel luogo di Pontebba tedesca, della lunghezza di klafter 200, per 2,891.07

Somma . . . . . fior. 86,542.49

Per la delibera di tali costruzioni, non essendo stato al primo ed al secondo esperimento di licitazione ottenuto alcun favorevole risultamento, verrà, in seguito a Decreto dell'eccelso Ministero del 24 dicembre 1852, tenuto un terzo esperimento di licitazione presso l'I. R. Capitanato distrettuale di Villaco, nel 14 marzo 1853, mediante produzione di offerte in iscritto, ed esclusione di offerte verbali.

Di ciò vengono posti a cognizione gli aspiranti a tale impresa, rendendosi note le condizioni seguenti:

I. Tutte quelle costruzioni, per la loro connessione, potranno essere assunte soltanto da un imprenditore o da una Società rappresentata da un procuratore generale, ed a prezzi unitari. Ogni aspirante all'impresa, dovrà, dunque, fare offerte determinate in iscritto in via d'offerta per tutti i prezzi unitari, posti a base della presente trattativa; offerte, che per poter essere prese in riflesso, deggiono essere fatte soltanto in fiorini, carantani, e mezzi carantani, escluse tutte le altre indicazioni di valori.

Offerte su singole categorie di lavori, non sono accettate. Il calcolo sommario della spesa vien fatto dopo tutte le offerte d'ogni singolo aspirante all'impresa, e viene accettato qual deliberatorio quello, dai prezzi unitari del quale, risulta l'importo minore complessivo di spesa.

II. Qual avallo per la trattativa della licitazione, deggiono essere depositati fiorini 4500; qual cauzione, poi, dev'essere depositato il 7 per cento del complessivo importo della delibera, e ciò tutto nella prescritta via:

III. a) il calcolo sommario della spesa;  
b) la specifica dei prezzi unitari;  
c) le condizioni generali tecnico-amministrative di lavori;  
d) le condizioni speciali coi disegni.

sono da ispezionarsi, cominciando dal 15 febbraio 1853, presso l'I. R. Ufficio distrettuale delle pubbliche costruzioni in Villaco. IV. Presupponesi che ad ogni aspirante sieno note, al tempo dell'esperimento di licitazione, non solo le condizioni generali, relative all'esecuzione di pubblici lavori, ma anche le circostanze e condizioni speciali delle costruzioni da deliberarsi, che il deliberatario dovrà osservare.

V. Tutte le offerte deggiono essere presentate, al più tardi, fino al 14 marzo 1853, alle 9 antimeridiane, all'I. R. Capitanato distrettuale di Villaco, giacché offerte, giunte più tardi, non possono essere prese in riflesso.

Dall'I. R. Commissione locale delle costruzioni, Greifenburgo, 31 gennaio 1853.

N. 36815. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi presso questa Intendenza il giorno 16 febbraio corrente, onde deliberare in affittanza il terzo appartamento di casa in parrocchia di S. Marco, al civico N. 964, si deduce a comune notizia che, nell'Ufficio dell'Intendenza medesima, il giorno 14 marzo p. v., avrà luogo al contemplato effetto un terzo esperimento, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomerid., sul dato regolamento dell'annua pigione di L. 186, e coll'obbligo di depositare, a cauzione dell'asta, la somma di L. 20, nonché sotto l'osservanza delle con-

dizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso 31 dicembre 1852 N. 36815, stato inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 12, 13 e 14 gennaio p. p. N. 9, 10 ed 11, e ricordato dal posteriore 26 gennaio suddetto allo stesso Numero.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 24 febbraio 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

## AVVISI PRIVATI.

N. 161.

### AVVISO DI CONCORSO.

È vacante in questa città di 11,000 abitanti, in cui risiedono molti pubblici funzionari, il posto di Maestro civico di musica ed organista della chiesa parrocchiale, cui è annesso l'annuo stipendio di fiorini 500, metà sulla Cassa comunale, e metà sulla Cassa della chiesa parrocchiale.

Gli aspiranti dovranno, entro 30 giorni decorribili dalla prima inserzione del presente nelle Gazzette provinciali di Trieste e Venezia, far pervenire alla sottoscritta la rispettiva supplica di concorso, munita di documenti, comprovanti l'età, religione, patria, stato di salute, la irreprensibile moralità e politica condotta, l'istituzione ed idoneità nella musica vocale ed instrumentale, e nell'esercizio pratico dell'organo e del violino, la conoscenza de' vari instrumenti da corda e da fiato, sufficiente per istituire ne' medesimi gli alunni.

Il Maestro sarà vincolato all'insegnamento musicale durante 12 ore per settimana, le quali saranno ripartite come di convenienza: le altre ore gli saranno libere per procacciarsi altro provvedimento, con istruire la gioventù benestante di questa città, ed i figli de' signori pubblici funzionari.

Il Maestro sarà tenuto a dirigere la banda civica nelle solite dimostrazioni musicali in fra l'anno, ed in qualunque altra eventuale occasione.

Il maestro finalmente sarà tenuto a suonare l'organo della chiesa parrocchiale tutte le domeniche e feste dell'anno, e nelle solennità dello Stato, ed in qualunque altro giorno qui di consuetudine.

L'istruzione più sarà regolata da apposito Regolamento. Dalla Deputazione comunale di Rovigno, 23 febbraio 1853.

Pel sig. Podestà assente

BORGHI, Consigliere anziano.

### AVVISO DI LOCAZIONE

dei Bagni termali alla Battaglia, presso Padova.

Questo grandioso Stabilimento, sito in salubre e amena posizione, va fornito di quanto può attirare numeroso concorso di bagnanti alle sue terme, troppo noto per benedici effetti, perchè se ne abbia qui a ricordarli. Consiste nel signorile edificio, posto in pianura, contenente al pian terreno 16 vasche da bagno, con camerini per fagura e doccia, la sala da pranzo, stanze per domestici ed altri locali, poi al primo piano 23 stanze coi relativi gabinetti, sala da caffè, bigliardo e dispensa, e 39 stanze da letto e camerini per domestici al secondo piano; il tutto elegantemente ammobigliato, con ricco corredo di terraglia, biancheria, fornimento da caffè, batteria di cucina e qu'altro occorre. Attigua vi è la scuderia per 40 cavalli e rimessa, il locale per la lavanderia, depositi d'acqua, ghiacciaia, prati, boschetto, giardino e spazioso portale, che offre ai bagnanti gradevole passeggio in tempo di pioggia. Inerente a questo grande Stabilimento, posto sulla strada postale, v'è, in distanza non maggiore di 300 passi, altro più piccolo edificio termale, detto di S. Elena, sito appiede di graziose colle, fornito di 8 vasche, due locali per bagno a vapore, e macchine per decantatura, nonché altre 8 stanze, sala e cucina a pianterreno, e 13 stanze da letto, sala, gabinetti ed altri locali al primo piano, il tutto riccamente ammobigliato, e provvisto di biancheria, m'asceria ed altro, come lo Stabilimento principale posto al piano, ed a cui va unito mediante due grandi ed ombrosi viali.

Questi uniti Stabilimenti offrono ora in locazione duratura non al di là di 3 anni, da incominciarsi coll'imminente stagione, invitandosi tutti coloro, che amerebbero flettersi, a rivolgersi, sia all' Stabilimento stesso alla Battaglia, oppure a Trieste presso la C. S. P. Revoltella, per riceverne le ulteriori e più ampie informazioni.

Li 3 marzo 1853.

Nel Negozio da materassio di Ricordi Domenico, in Salizada S. Gio: Grisostomo N. 5790, trovisi il deposito di scartoci per paglierice, di provenienza della Romagna.

Lo stesso tiene altri generi da materassio, e si offre in tali lavori personalmente e co' suoi lavoratori a chi volesse chiamarlo.

Nel medesimo suo Negozio evvi anche il ricapito delle chiavi di diversi magazzini d'affittarsi, posti sul Canal grande, vicino al Fondaco Tedeschi.

**Deposito di marmo statuario di prima qualità assoluta presso Edoardo Baldini scultore, in Contrada dell'Acquedotto a Trieste.**

## LA DITTA MONTICELLI E COMP.

DI MILANO

Contrada di Rugabella, N. 4214.

ha testè pubblicato il suo NONO SUPPLEMENTO, Campione di Fonderia, ed offre i suoi servigi in simile ramo di commercio, assicurando un servizio esatto, sollecito ed economico.

## PIETRO POLLON

previene che il giorno 12 marzo 1853 si troverà in Verona, allo Stallo del Satrio, vicino alla Dogana, con un trasporto

### N. 50 CAVALLI

delle migliori razze del Mecklenburgo, della Prussia, croisés inglesi, ed inglesi da carrozza, da sella, ed a poppio uso.

Prof. MENINI, Compilatore.



# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

al N. 8576.

1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

D'ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si rende noto, che sulla istanza della nob. Caterina Balbi Valier fu Marco I.<sup>o</sup> di Venezia padroncina dall'avv. Farsetti, contro di Angelo Riberio detto Gnao fu Gio. domiciliato a Gropo di Concadirame si procederà presso del medesimo Tribunale davanti la Commissione delegata nel giorno 10 maggio p. v. dalle ore 10 di mattina fino alle ore 2 pom., al quarto esperimento d'asta del bene immobile sottodescritto, stimato giudizialmente del valore di a. l. 626 cent. 40, colle condizioni seguenti:

I. In questo quarto incanto la delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente ed ultimo oblatore, anche a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente, all'atto dell'asta dovrà depositare in mano della Commissione delegata il decimo del prezzo di stima, e cioè a. l. 62,64, in pezzi da 20 k.ni, da essere trattenuto in Giudizio per chi rimanesse deliberatario, ed a cura della Commissione fatto passare nella Cassa depositi dell' I. R. Trib. Prov. in Rovigo, ed immediatamente restituito agli altri offerenti.

III. In conto del prezzo di delibera, pagherà il deliberatario entro giorni tre continui dal di della delibera all'avv. Antonio Dr. Farsetti procuratore della nob. esecutante le spese, e competenze per la procedura esecutiva sino alla vendita dietro la specifica che in caso di differenza sarà liquidata dal Giudice a tutte spese del deliberatario stesso.

IV. Resteranno a carico del deliberatario le spese tutte di delibera, e successive alla delibera stessa.

V. Ritenuti a carico del deliberatario tutti gli aggravi pubblici dal di del suo possesso, ed in perpetuo per l'avvenire, dovrà soddisfare anche le eventuali arretrati per esserne rifuso di questi dal corpo del prezzo di delibera.

VI. Entro giorni otto continui dal di della delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo, in pezzi da 20 k.ni quella rimanente somma che, unita alle altre cui li precedenti art. 2.<sup>o</sup>, 3.<sup>o</sup>, 5.<sup>o</sup>, costituirà l'intero prezzo della seguita subasta.

VII. Eseguite tutte e singole le premesse condizioni, e fatto constare in modo positivo, ed in forma legale l'intero pagamento del prezzo di delibera, non prima, né altrimenti, potrà il deliberatario provocare, ed ottenere l'aggiudicazione, ed il possesso dell'immobile deliberatogli.

VIII. Col prezzo della delibera, fino alla concorrenza del prezzo medesimo, saranno dimessi li creditori prenotati che verranno utilmente graduati.

IX. Sarà libera ad ogni aspirante l'ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all'asta acciò che a tutta cura dell'aspirante medesimo possa egli valutare senza alcuna responsabilità della parte esecutante la cauzione del divisato acquisto sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dell'immobile per la quale dovrà avervi pienissimo riguardo all'unitari protocollo di stima, in modo che qualunque fosse il deterioramento sull'immobile subastato inferito dopo di essa stima, non potrà il deliberatario accampare contro l'esecutante pretesa di diminuzione di prezzo, né di compenso, ma gli sarà libero unicamente il regresso verso la parte spogliata, o chi altri di ragione.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi che per legge, ed in forza delle soprapprese condizioni gli incombono, sopra istanza così della parte esecutante come di qualsiasi altro interessato, sarà a tutto di lui rischio, e pericolo, ed a prez-

zo qualunque anche minore della stima, e della delibera rivenuto in un solo incanto l'immobile deliberato, ritenuta l'erogazione del deposito pel concorso all'asta, cui l'art. 2.<sup>o</sup>, sul quale perderà il deliberatario ogni, e qualunque diritto, in conto della dovuta indennizzazione, e ferma la di lui responsabilità per quanto mancasce al perfetto congruaglio.

XI. Qualora per effetto della graduazione venisse utilmente classificato Alessandro Levi per la iscrizione a titolo di evizione 20 marzo 1846, vol. 699, n. 289 di a. l. 480, la somma stessa dovrà rimanere nei depositi del suddetto Tribunale di Rovigo, fino a che si verificasse il caso della evizione a meno che gli interessati non preferiscano di surrogare al denaro una valida cauzione fondiaria.

Descrizione dell'immobile da subastarsi posto nella Provincia del Polesine Distretto di Rovigo, Comune di Concadirame, Frazione di Gropo.

Pezzo di terra della superficie di c. 0, quarte 1, tavole 50 con casa sopra di marcata col comunale n. 73. a. p. v. con gelsi di varia grossezza, e di alcuni piccoli fruttiferi, tra confini, a levante strada delle Nogarazze, a ponente Marconin Marco con semplice linea livellaria a Levi Parenzo, a mezzodì Rossini Carlo con siepe viva, ed a tramontana la strada detta di Gropo, il tutto intestato nel Comune censuario di Concadirame, in ditta Riberio Angelo q. Giovanni con li n. 61, 62, di quella mappa per la complessiva superficie di pert. met. —, cent. 79, e la rendita di l. 12, cent. 48, e cioè il n. 61. Casa colonica, con la superficie di pert. met. —, cent. 29, e la rendita di l. 10, cent. 8, ed il n. 62, arat. arb. vit., con la superficie di pert. met. —, cent. 50, e la rendita di l. 2, cent. 40.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti della residenza, e del Comune di Concadirame, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
CARELLA.

Greggiati, Cons.

Ranzanici, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 21 febbraio 1853.

Zambelli, Prot.

N. 1587.

1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica col presente, essersi prodotta da Rosa Melato di Treviso nel 22 febbraio corrente sotto il n. 1587 una petizione, onde venga deciso; essere Luigi Avolari detto Solfaro di Treviso morto nel giorno 8 aprile 1848 nel combattimento che ebbe luogo nel Monte di Soria presso Vicenza in causa di una riportata ferita.

Si eccitano quindi tutti coloro che avessero qualche notizia della vita o delle circostanze della morte di esso Luigi Avolari detto Solfaro di farne le relative indicazioni o a questo Tribunale od all'avv. Luigi Dr. Perazzolo deputato in di lui curatore entro il termine di sei mesi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

Co. ECCHIELLI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 25 febbraio 1853.

Munari, D. di Sped.

N. 814.

1.<sup>a</sup> pubbl.

**AVVISO D'INCANTO.**

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 5 aprile p. v. alle ore 9 e successive di mattina nella cancelleria di questo Capitano sarà tenuto nuovamente un incanto per la vendita di n. 1855 piante di larice, n. 6150 piante di pino, nonché di passi 2,000 circa di legna di fuoco

utilizzabili sulla montagna di Castrin di spettanza del Comune di Castelfondo. Tali piante vengono vendute in ragione di pezzi ridotti a misura e contamento, e giusta il calcolo approssimativo ragionato assunto dall'autorità tecnica.

Il totale valore delle piante e del legname ad uso di fuoco ascende a f. 48,497 car. 55 abusi.

Si avverte, che il Comune di Castelfondo assume il pagamento dei danni cagionati per il trasporto ed abbassamento del legname per la Valle di Ulten che saranno rilevati mediante perizia.

Le altre condizioni d'asta sono ostensibili presso questo Capitano nelle solite ore d'ufficio.

Cles, li 10 febbraio 1853.

ANTONIOLLI, Capitano.

N. 907.

1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Da parte dell' I. R. Pretura in S. Donà si rende noto, che nei giorni 1.<sup>o</sup>, 22, aprile p. v. e 13 maggio successivo, sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. nella residenza di essa Pretura saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli immobili infrascritti esecutati sopra istanza di Pietro Vescevi coll'avv. Dr. Francesco Calabi, contro Angela Storto ed altri, stati stimati giudizialmente a l. 11,166, nel 15 dicembre 1852, e sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte.

I. Gli stabili vengono esposti alla vendita in un solo lotto, e non saranno deliberati al 1.<sup>o</sup> e 11.<sup>o</sup> incanto, se non ad un prezzo maggiore od eguale a quello della stima 15 dicembre 1852, dei periti Carnielli e Mantovani, e nel terzo incanto poi saranno deliberati anche ad un prezzo inferiore alla stima stessa.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta come oblatore se non avrà previamente depositato il decimo dell'importo della stima.

III. Gli stabili descritti nella stima sovraccitata vengono alienati a corpo, e non a misura, nello stato ed essere in cui s'attrovano, non assumendo l'esecutante per nessun titolo alcuna responsabilità, né alcuna garanzia in caso di evizione.

IV. Entro venti giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, l'intero prezzo pel quale si sarà reso deliberatario, imputando nel prezzo la somma che avrà depositata al momento dell'offerta. Mancando il deliberatario ad un simile versamento, che entro lo stesso termine di giorni 20 dovrà da lui essere notiziato e comprovato al creditore esecutante, egli avrà perduto il diritto al deposito, che sarà devoluto per pagamento delle spese pel nuovo incanto che si farà a tutto suo rischio, e pericolo, e che verrà deliberato anche al primo esperimento.

V. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà ogni passività inerente agli stabili subastati, e da quel giorno pure godrà i prodotti degli stessi, ma l'aggiudicazione gli verrà accordata solo quando abbia soddisfatto ad ogni obbligo a lui incombente.

VI. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tassa pel passaggio di dominio e di voltura, e di ogni altra dopo l'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutante, in deconto del prezzo, le spese esecutive cominciando coll'atto di pignoramento giudiziale dietro specifica dell'avvocato, da tassarsi giudizialmente.

VIII. I depositi ed i pagamenti saranno fatti in pezzi da 20 k.ni o lire austriache.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Immobili elibrati nel catasto del Comune di Grisoleria Distretto di S. Donà Provincia di

Venezia al nome di Andrea Storto fu Andrea del num. 37, colla cifra di ital. l. 374 complessiva, cioè campi 8, a. p. v. al Tombolin colla cifra di ital. l. 120, e campi 11: —: 150, e. p. v. colla cifra di ital. l. 254, formanti un solo corpo con sovrapposta tettoia e casone di tavole, aventi i confini a mattina e mezzodì Fossolo, a sera Fiume Piave, a tramontana eredi Pullini, e Manfrin.

Il presente Editto sia affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune e dei Comuni di Grisoleria e Noventa, nonché inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Donà,

Li 24 febbraio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore

BARBARO.

Il R. Cancelliere

Neu-Mayr.

N. 37360.

1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia sopra istanza di Pietro Manganotto cesionario di Domenico Guimene, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto dei sottodescritti immobili, stati oppignorati a carico di Regina del vivente Giorgio Crescini erede beneficiaria di Michele Tizian, la loro vendita che avrà luogo all'Aula II.<sup>a</sup> Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 20 aprile, 18 maggio, e 15 giugno p. v. alle ore 12 meridiane, nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo, sotto le seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione del detto Tribunale, unitamente all'atto di stima, e certificati ipotecari.

Condizioni.

GI' immobili non saranno deliberati nel 1.<sup>o</sup> e 2.<sup>o</sup> incanto a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque purché basti a soddisfare li creditori prenotati fino all'importo della stima.

II. Qualunque offerente, tranne l'esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo della stima in pezzi da 20 k.ni nelle mani del Commissario delegato all'asta.

III. Il deliberatario dovrà sul momento pagare nelle mani del Giudice delegato all'asta l'intero prezzo della delibera sotto le comminatorie di legge.

IV. Il deliberatario, assolti gli obblighi del capitolato, potrà chiedere tosto al Giudice l'aggiudicazione e la immissione in possesso di ciascun stabile deliberatogli.

V. Il deliberatario avrà diritto di percepire le rendite dal giorno della delibera in avanti ed il dovere di sostenere tutte le pubbliche gravanze nessuna eccettuata.

VI. L'esecutante non promette, né assume alcuna responsabilità relativamente agli stabili esposti in vendita.

Descrizione degli immobili da subastarsi siti in Venezia Parrocchia S. Cassiano, Circondario S. Appolinare Ramo Tamossi.

1. Metà di casa civ. num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153: 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albrizzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. —: 09, colla rendita di l. 76: 94. Complessiva cifra stimata giudizialmente come dalla relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618: 88.

Lotto II. In Venezia S. Giacomo Dall'Orio, Circondario S. Ubaldo, calle delle Ocche.

Metà di casa civ. n. 1947, catastale 32750, cifra l. 107: 69, confina da un lato strada comunale, calle delle Ocche, dall'al-

tro era lo stabile Albrizzi, nell'estimo provvisorio, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Croce al n. di mappa 626, metà di casa con porzione della corte n. 628, della superficie di pert. —: 16, colla rendita di l. 44, complessiva cifra, stimata giudizialmente come dalla relazione peritale 9 novembre 1849, a. l. 449: 42.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione nei mo-li e luoghi soliti in questa R. Città, nonché inserzione per tre volte in separate settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.

Piccoli Cons.

Malenza, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 24 febbraio 1853.

Domeneghini.

N. 876.

1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

L' I. R. Pretura in Auronzo rende noto, che dietro petizione di cessione dei beni ha decretato l'aprimiento del concorso generale sopra le sostanze tutte mobili ed immobili ovunque esistenti in queste Venete Provincie di ragione di Maria B.rpi Corà di S. Stefano.

Si eccita quindi chiunque credesse far valere qualche azione o ragione contro la suddetta oherata, a farne l'insinuazione a tutto il giorno 12 aprile p. v. a questa Pretura, in confronto dell'avv. Dr. Antonio Cortà di Costa deputato curatore della massa concorsuale giustificando non solamente la sussistenza della pretesa, ma altresì il diritto di essere graduato piuttosto nell'una che nell'altra classe, sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita da creditori insinuatisi, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà e di pegno.

Si avverte parimenti essersi prefissa l'Udienza del giorno 22 aprile p. v. alle ore 9 ant., per trattare sul merito della cessione, e tentare di definire possibilmente in via amichevole il concorso, ed in caso negativo passare alla elezione dell'amministratore stabile, o conferma del l'interinale, ed alla nomina della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che gli assenti insinuati si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparisi, e che non comprendo alcuno l'amministratore e la deputazione saranno nominati d'Ufficio.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Comune, ed in quello di S. Stefano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Auronzo,

Li 28 febbraio 1853

L' I. R. Dirigente

ANGELI.

Torquato Larice Al.

N. 18890.

1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Sopra istanza di Giuseppe Da Zara coll'avv. Della Giusta, il Tribunale in Padova ha fissati li 7 e 28 aprile p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., per i due primi esperimenti d'asta da eseguirsi dai Commissarii delegati G. S. Combi, ed Ascoltante D'Antona, nell'Aula di questo Tribunale per la vendita dello stabile sottodescritto di ragione degli esecutati Domenico, Giovanni, Amalia, Pietro ed Emilia fratelli e sorelle Colombana, li due ultimi minori rappresentati dal loro tutore Pietro Dr. Lavagnolo, stimata giudizialmente a l. 44427: 34, come dal relativo protocollo del quale potranno gli aspiranti aver ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni:

I. La delibera non potrà seguire nei due primi incanti

che a prezzo non inferiore alla stima di a. l. 44427: 34.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante) sarà tenuto di garantire l'asta col deposito del decimo del valore di stima, come pure di depositare entro 15 giorni dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da venti carantani, esclusa la carta monetata ed altre monete ad onta di qualsiasi legge in contrario.

III. Il deliberatario dovrà comprovare prima di ottenere l'aggiudicazione, e come condizione per ottenerla, di avere soddisfatte le spese di procedura esecutiva cominciando dall'atto di pignoramento fino alla delibera.

IV. Posteriormente alla delibera tutti i pesi pubblici e privati, gravanti il fondo da subastarsi, staranno a tutto carico del deliberatario, meno gli ipotecari che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

V. I frutti del fondo deliberato saranno divisi dietim fra il debitore spogliato ed il deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario anche ad una delle succennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincidento a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

VII. Che lo stabile si vende nello stato in cui trovasi e qual sarà nel di della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti o peggioramenti che fossero per avvenuta avvenuti posteriormente alla stima giudiziale degli ingegneri Massari e Businari.

VIII. Che rimanendo deliberatario l'esecutante Da Zara non sarà tenuto al deposito in Giudizio del prezzo offerto, col l'obbligo però di corrispondere sullo stesso l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno dal di della delibera, e col godimento a suo favore a partire da quel giorno delle rendite dello stabile, sospesa la immissione in possesso e volta sino all'effettivo esborso del prezzo dietro la Sentenza graduatoria.

IX. Che a carico del deliberatario star debbano, oltre quelle della procedura esecutiva, tutte le spese dell'asta posteriori compresa la tassa di commisurazione, che il deliberatario dovrà giustificare di aver pagata coll'istanza per la immissione in possesso.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa posta al Ponte di Legno al civ. n. 1774, tra li confini a levante pubblica strada, a ponente quartiere di cavalleria, a mezzodì Pezzini, ed a tramontana gli eredi Idrach, distinta in mappa coi n. 4037, 4038, colla rendita di l. 364: 84, colla superficie di pert. 1: 96.

Si pubblici.

Il Presidente

GREGORINA.

Lambertenghi, Cons.

Graziani, Cons.

Combi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 23 febbraio 1853.

Agazzi, Prot.

N. 1034.

1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Per parte dell' I. R. Pretura di S. Vito del Tagliamento, si porta a pubblica notizia, che Elisabetta del fu Angelo Della Donna domiciliata in Arzene, ha domandato che sia citato a comparire il di lei zio Francesco del fu Giuseppe Della Donna di Valvasou assente già da 42 anni, e che non comprendo i passi alla di lui dichiarazione di morte.

Si cita quindi a comparire avanti questa Pretura entro il termine d'un anno il detto Francesco del fu Giuseppe Della Donna mentre in caso diverso sarà pronunciata la dichiarazione di morte per ogni conseguente effetto di diritto, avvertendosi che gli fu destinato in curatore l'avv. Pietro Dr. Puller.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.



Dall' I. R. Pretura di San Vito,  
Li 2 marzo 1853.  
G. BENVENUTI.

ad N. 72. 1.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

In seguito ad assunta investigazione questa I. R. Pretura qual Giudizio Pupillare ha trovato di prorogare per gravi motivi ed a tempo indeterminato, la tutela del minore Domenico Cazorzi fu Luigi di Mansuè, dandogli a curatore il sig. Bernardino Arrigoni di detto luogo.

Si pubblichi, e s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Oderzo,  
Li 5 marzo 1853.

FINALI.  
Cavazzocca, Canc.

N. 126. Crim. 1.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Esistono in questo deposito criminale a. l. 8:45, ricavate come sopra prezzo, dalla vendita di un tabarro usato di panno color misto oscuro, con fodera di tela verde, collare lungo, pistagna di lana nera, e plachetta pure nera, vendita verificata nell'anno 1844 dal S. Monte di Pietà in Padova, dietro requisitoria di questo Tribunale, siccome oggetto ritenuto di furtiva derivazione.

Ignoto essendo il proprietario di quel tabarro, e quindi ignoto a chi appartengano le suddette a. l. 8:45, si diffida col presente chiunque credesse aver diritto ad insinuarsi a questo Tribunale, con avvertenza che ove uno si presenti e provi il suo diritto, dopo scorso il termine legale della prescrizione, esse saranno erogate a vantaggio dell' I. R. Fisco, a senso del par. 519 della procedura criminale in vigore.

Il Cons. Aul. Presidente  
TOURNIER.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 1.<sup>o</sup> febbraio 1853.  
Rosenfeld, Sped.

N. 3080. Crim. 1.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Nel depositario criminale di quest' I. R. Tribunale si rinvennero un Luigi d'oro, otto zecchini Veneti, tre Colonnati, cinque pezzi da 20 carantani, altro da 10, e sette centesimi, ricavati dalla vendita di verghe d'argento alla Zecca di Venezia, fino dall'anno 1828 e derivanti da fusa argenteria di sospetta provenienza.

Si diffidano quindi tutti quelli che credessero competere loro diritto sul detto ricavo a comprovarlo in modo regolare, dacchè in caso diverso tutte le sopradescritte monete saranno dopo l'esporsi della trentennale prescrizione devolute all' I. R. Fisco.

Il Cons. Aul. Presidente  
TOURNIER.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 31 dicembre 1852.  
Rosenfeld.

N. 3154. 1.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con odierno Decreto sotto pari numero, venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione della due minorenni Diamante e Regina fu Gaetano Vigeo domiciliati a Sarmeago e cedenti ai beni per mezzo della istante loro rappresentanza nelle persone della madre tutrice Paola Fanton, e dell'aggiuntore tutore Pietro Ponso.

Si eccita quindi qualunque credesse o potesse avere qualche ragione od azione contro di essi oberati ad insinuarsi al Tribunale medesimo fino a tutto il venturo mese di aprile inclusivo in confronto dell' avv. Vincenzo Fontana destinato curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Giovanni Battista Tommasi, osservando la forma di regolare libello e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto scorso il sopradescritto termine nessun sarà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però re-

stasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per modo che in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precennato termine si saranno insinuati di comparire all' Udenza nel giorno 11 maggio successivo alle ore 9 di mattina per tentare un amichevole componimento, ed in caso contrario, per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro non che per stabilire la delegazione dei creditori, con avvertimento che nel secondo caso i non comparsi si avranno per assenziali alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno dal Tribunale nominati a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Grumolo delle Abbadesse, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente  
TOURNIER.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 2 marzo 1853.  
Rosenfeld, Sped.

N. 2740. 1.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Bassano notifica a chiunque ha interesse di avere con odierno Decreto pari numero aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Territorio dell' I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Gaetano Orso fu Antonio oste e prestinaio domiciliato in Nove. Eccita quindi tutti coloro che avessero ragioni od azioni contro l'oberata massa ad insinuarsi a questa Pretura mediante formale petizione fino a tutto il giorno 30 aprile 1853 inclusivo in confronto dell' avv. Torressan deputato curatore alle liti, al quale nei casi previsti dalla Legge vien sostituito l' avv. Facci Negro, dimostrandovi, non solo la sussistenza delle loro pretese, ma eziandio il diritto per cui essi domandassero di essere graduati nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, in quanto che in difetto, scorso il termine sopracennato, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel sopracennato termine si saranno insinuati a comparire all' Udenza di questa Pretura del giorno 3 maggio 1853 alle ore 10 del mattino, per la nomina della delegazione dei creditori, e per la nomina o conferma dell'amministratore stabile, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenziali alla pluralità dei comparsi, e che non presentandosi alcuno, la delegazione sarà nominata da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa Città e del Comune di Nove.

Noaris, Pretore

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 1.<sup>o</sup> marzo 1853.  
Ceriali, Canc.

N. 1230. 1.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Con istanza 21.<sup>a</sup> febbraio corrente n. 1230, Domenico Ban nata Costantini domiciliata in questa Città, chiese la dichiarazione di morte del di lei marito Matteo Ban fu Francesco nato in Pinguente ai 27 novembre 1781 maritato, assente fino dall'anno 1812, in cui erasi imbarcato a Lissa sul sciabeco « i due fratelli » capitano Francesco Gandolfo.

Si eccita quindi il predetto Matteo Ban a comparire od altrimenti insinuarsi presso quest' I. R. Corte di Giustizia entro un anno decorribile dalla prima inserzione di questo Editto nel foglio dell'Osservatore Triestino,

perchè in difetto si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Viene inoltre avvertito, che a sensi del par. 113 Cod. Civ. Austriaco, gli venne nominato in curatore l' avv. S. Tancredi Dr Baichich domiciliato in questa Città.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nel foglio Ufficiale dell'Osservatore Triestino ed in quei dell' I. R. Gazzetta Ufficiale di Venezia e nell'Osservatore Dalmato.

Dall' I. R. Corte di Giustizia in Trieste,

Li 23 febbraio 1853.

Il Presidente di Senato  
ZIMA.

N. 1580. 1.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Quest' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 22 febb. 1853 sotto il n. 1580, una petizione tendente a far giudicare la confisca di una rete da Lepri abbandonata da ignoto contravventore nel dì 10 gennaio scorso nel luogo di Ciano.

S'intima cioè al detto ignoto prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 14 aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze del par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l' avv. di questo Foro sig. avv. Bonifacio in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 25 febbraio 1853.

Il Presidente  
Co. ECCELLE.

Bareggia, I. R. Cons.

Celotti, I. R. Cons.

N. 2703. 1.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Si notifica agli eventuali ignoti interessati sul prezzo ricavato dalla vendita all' asta del Burchio nominato S. Nicola da Tolentino con relativa Burchiella ed attrezzi iscritti nei registri dell' I. R. Capitanato del Porto in questa Città in ditta Scarpa Antonio detto Giou fu Sante proprietario, e Menetto Antonio fu Giuliano comproprietario matricolato al n. 504; che lo stesso Antonio Menetto col' avv. Grapputo produsse l'istanza 23 corrente n. 2703, al confronto di Antonio Scarpa fu Sante e di un curatore agli eventuali interessati sul prezzo di cui sopra in punto di assegno ed estradizione di a. l. 4100, qual ricavo to dell' asta eseguita sull'istanza del Menetto, e che con odierno Dec. venne intimata all' avv. di questo Foro Dr Bellato che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa per le prelie deduzioni nel giorno 23 marzo p. v. alle ore 9 ant. all' A. V. sotto le avvertenze di legge.

Incomberà pertanto agli eventuali interessati di far giungere al deputatogli curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Trib. altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente  
SCOLARI.

Nob. Barbaro, Cons.

Fucci Gradenigo, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 25 febbraio 1853.

Localelli.

N. 1851. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine fa sapere, che sopra istanza di Ferdinando Nave domiciliato in Udine, difeso dall' avv. Astori, ha prefisso il giorno 30 marzo p. v. per il primo esperimento d' asta, ed il giorno 27 aprile p. v. per il secondo, sempre alle ore 9 ant., da eseguirsi

a mezzo del Commissario delegato sig. bar. d' Altenburger nella Sala dell' Udenza di questo Tribunale per la vendita dello stabile sottodescritto, situato in Udine nella calle Bellona, di ragione dell' esecutato sig. Giuseppe q. Girolamo Federicis, seppè q. Girolamo Federicis, possidente e domiciliato in questa Città, e stimato a. l. 17860, e come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione, e copia insinuandosi presso quest' Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento lo stabile non verrà deliberato a prezzo minore della stima di a. l. 17860, in moneta suonante a corso legale risultante dal relativo protocollo 2, 4, 6, agosto decorso n. 7435, e nel terzo esperimento poi la delibera seguirà anche a prezzo inferiore della stima stessa semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore, o prezzo di stima.

II. Ognuno che vorrà aspirare all' asta dovrà garantire l' offerta col previo deposito del decimo di detto prezzo di stima in moneta a corso legale da effettuarsi nelle mani del Commissario giudiz., ed il solo deposito del deliberatario sarà ritenuto.

III. Entro dieci giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra in moneta a corso legale, e questo versamento sarà effettuato nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Prov.

IV. Lo stabile viene venduto senza garanzia dell' esecutante, e colle servitù attive, e passive, che fossero inerenti, ed altro, come risulta dal detto protocollo di stima.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trasfusione di dominio, ed imposte di qualunque indole; ed in ordine al Decreto d' aggiudicazione seguirà la voltura in sua ditta sui registri censuarii, e potrà conseguire nei modi prescritti dalla Legge il possesso di fatto.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il fissato termine come sopra, si procederà a tutte sue spese, e danni al reicanto dello stabile medesimo, facendo fronte preventivamente col deposito verificato nel giorno dell' asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile.

Casa ora ad uso di Locanda situata in Udine nella calle Bellona, confina a levante calle Bellona, mezzodì Lorentz Giuseppe, e Brujer Eva coniugi, ponente casa che rimane al Federicis Giuseppe, e corticella promiscua fra Federicis e Peressini Domenico, ed a tramontana Farra Domenico, e contrassegnata al civ. n. 454, e porzione del n. 455, in mappa dell' estimo provvisorio al n. 1395, di pert. 0: 19, estimo a. l. 880, e 1394 sub 1, estimo a. l. 440, compresa anche la promiscuità del sottoposto a pie piano del mappale n. 1394 sub 2, ed ora formante parte del maggior corpo di casa segnata nei registri del censo stabile col mappale num. 1797, di pert. —: 27, colla rendita di a. l. 478: 80.

Il Presidente  
DE MARCHI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 15 febbraio 1853.

Gennari.

N. 1404. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pieve a chiunque avverte che in via esecutiva ad istanza di Maria Luigia Emo Francesconi di Venezia col' avv. Dr. Montagna di Padova, contro Maddalena Milesi Tessier e Carlo, Giuseppe ed Angela Tessier pure di Venezia, nella propria residenza a mezzo di apposita sua Commissione nel giorno 9 nove p. v. aprile e di nuovo occorrendo nel giorno 7 sette p. v. maggio a ore 9 ant., aprirà subasta per la vendita al maggiore offerente della metà dei sottodescritti immobili pro indiviso spettante un tempo a Milesi Gio. Batt. fu Vincenzo e mediantemente contratto 8 febbraio 1841 a rogiti del notaio Vito Pisani di Venezia passata con solido fideiussione dei predetti Carlo, Giuseppe, ed Angela fratelli Tessier di Francesco, egualmente pro indiviso, in Maddalena Mi-

lesi Tessier sunnominata, alle seguenti

Condizioni.

I. Divisi i beni in due lotti, ne sarà la subasta aperta nell' ordine sotto segnato sul dato della stima corrispondente a cadaun lotto, e non ne sarà fatta delibera tanto al 1.<sup>o</sup> che al 2.<sup>o</sup> incanto se non che a prezzo uguale o superiore alla stima stessa.

II. Ogui offerente dovrà premettere a mani della giudiziale Commissione il deposito in effettivi pezzi da 20 kni del decimo della stima.

III. Apparendo dai registri censuarii che il lotto 2.<sup>o</sup> sia aggravato da due annui canoni, l' uno di l. 3: 54, verso la Fabbrica della Chiesa di S. Martino di Pieve, e l' altro di staia 2: 17 1/2 di frumento verso gli eredi del nob. Girolamo Contarini ed affermandosi dalla parte esecutata che il primo di tali due annui canoni, non radicato in alcun titolo scritto, sia estinto, però che volgono ormai 10 anni circa dacchè non viene pagato e nemmeno domandato, e che il 2.<sup>o</sup> sia insussistente perchè affittivo altri fondi, come può evincersi da documenti 21 ottobre 1815 e 27 ottobre 1819 qui esibiti, così ciò avvertito per norma agli applicanti ed offerendosi loro ostensione a richiesta in questa Cancelleria dei preavvisati documenti, come altresì di ogni altro documento ed atto concernente questa esecuzione, resterà con ciò stesso la parte vendente esonerata verso chiunque da ogni relativa responsabilità.

IV. Fra giorni otto dalla delibera dovrà essere versato da ogni deliberatario nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera stessa in effettivi pezzi da 20 kni, meno soltanto l'imposto da lui depositato come dianzi all' art. 2.<sup>o</sup>

V. A carico pro rata del deliberatario del lotto 1.<sup>o</sup> e del 2.<sup>o</sup> staranno le spese esecutive dal pignoramento in poi giusta specifica, la quale in caso di contestazione dovrà essere liquidata dal Giudice.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pesi privati e pubblici inerenti ai beni formanti il lotto a lui venduto, e a di lui lavoro saranno le rendite, e congegiate le ratine di tempo.

VII. Non sarà accordata aggiudicazione e possesso dei beni venduti al deliberatario se egli non avrà provato l' adempimento delle premesse condizioni, ed anzi da lui mancandovisi anche in parte, scorso un mese dalla delibera, il lotto o lotti a lui deliberati saranno a sua spesa e pericolo nuovamente subastati e salvo il prescritto dal par. 422 del Giudiziaro Regolamento, e fermo a cauzione il deposito come sopra da lui fatto giusta l' articolo 2.<sup>o</sup> saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Beni da subastarsi.

Lotto I. Situato in Distretto di Pieve, Comune censuario di Arzergrande. Metà indivisa di c. 77: 2: 01 in più corpi a p. v. con varie fabbriche in mappa ai num. 279, 385, 386, 448, 1057, 379, 377, 431, 434, 376, 432, 982, 372, 373, 266, 366, porz. del 247, 248, 1009, 246, porz. del 247, 227, 228, 44, 35, 166, 261, 264, 967, 968, 598, 545, 162, della superficie censuaria di pert. 288: 12, colla rendita di l. 1341: 32, stimata a. l. 13157: 65.

Lotto II. Situato in Distretto e Comune censuario di Pieve. Metà indivisa di c. 60: 3: 115 in più corpi a p. v. in parte, e in parte prativi, in mappa ai n. 2597, 2633, 3179, 2443, 2444, 2364, 1060, 1061, 1062, 1157, 1158, 1185, 1319, 1320, 3676, 3678, 3679, 3680, 1338, 3704, della superficie cens. di p. 217: 23, colla rendita di l. 533: 88, stimata a. l. 4537: 25.

Dall' I. R. Pretura in Pieve,

Li 19 febbraio 1853.

Il Dirigente  
LUCCHINI.

Dr. Poma.

N. 199. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Serravalle si fa noto, essere nel dì 23 giugno 1852, mancata a vivi nel Civico Ospedale di Serravalle Lucia Fagnello di Marco con testamento nuncupativo stato rilevato giudizialmente negli protocolli 15 e 16 novembre 1852 n. 5138, 5156, con cui istituì erede la matrigna Caterina Fro-

za moglie di Marco Fagnello. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Angelo Fagnello di Marco altro degli eredi legittimi, viene egli diffidato a dover insinuare presso questo Giudizio le credute sue dichiarazioni ereditarie nel termine d' un anno; avvertendosi, che, scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore deputato togli nella persona del sig. Carlo Dr. Trojer di qui.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle,

Li 27 febbraio 1853.

Ton, Pretore

N. 426. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Con odierno Decreto pari numero fu interdetto per mania Valentino Toppazzini detto Roch di S. Daniele, e fu destinato a suo curatore Domenico Toppazzini.

Dall' I. R. Pretura di S. Daniele,

Li 20 gennaio 1853.

Il R. Canc. Dirigente  
VITTORELLI.

Trevisan, Scritt.

N. 965. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Si porta a notizia degli assenti d' ignota dimora Raimondo e Francesco del fu Sante Tonetti, che il Pio Ospedale di Santa Maria degli Angeli di Pordenone rappresentato dall' avv. Dr. Pelletta ha prodotto la petizione 29 corr. gennaio n. 965, in confronto di Luigi, Angela, Caterina, Maria, Elisabetta, Raimondo e Francesco del fu Sante Tonetti di Pordenone, e contro Dr. Ambrogio, e prete Carlo Civran pure di Pordenone, nel punto di pagamento contro li sette primi impediti di v. l. 93, pari ad a. l. 53: 14, per un anno d' interessi maturati il 10 novembre 1852 sul capitale di ven. l. 1860, concesso a livello francabile al loro autore Sante Tonetti con istrumento 4 aprile 1793 atti Malozzi, oltre gli interessi decorrendi; e di pagamento di ven. l. 1860, pari ad a. l. 1062: 85, in affrancazione di detto capitale, ed in confronto della due RR. CC. Civran dovete nel caso d' inadempimento dei sette primi dimettere li fondi sottodescritti, ed essere libero all' Attore di proseguire l' esecuzione fino all' effettivo suo pagamento; e cioè li beni contemplati nella mappa vecchia del censo provvisorio di Cimpello 679, 681, 684, 704.

Che venne prefisso per contraddittorio quest' A. V. del giorno 26 aprile p. v. ore 9 ant., ed in curatore di ambi essi assenti, ed a tutto loro pericolo e spese fu nominato l' avv. Dr. Pietro Zanussi acciò li rappresenti; e potranno muovere esso patrocinatore dei documenti, titoli e prove relative alla difesa, ovvero indicare a questo Pretura altro Procuratore di loro scelta.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone,

Li 29 gennaio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore  
MALFATTI.

N. 1434. 3.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Sopra istanza di Maria Simonetto fu Bernardo moglie a Giacomo Maceri di Visnà, oggi prodotta al numero suddetto, si avvisa ognuno aver ella revocato ogni qualunque mandato, dal presente in addietro rilasciato ad Antonio Urban detto Ninotti di Camino, onde il medesimo debba cessare da qualsiasi ingerenza negli affari di essa Simonetto.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,

Li 26 febbraio 1853.

FINALI, Pretore

Cavazzocca, Canc.





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; *bulletino provinciale delle leggi; indirizzi della Deputazione veneta, e risposta di Sua Altezza Imp. Reale l'Arciduca Francesco Carlo. Prima lettera pastorale di monsignor Arcivescovo Trevisano. Il portofoglio degli assassinii. Devozione a S. M. I. R. A. — Notizie dell'Impero; onori al sig. Ettenreich. Pietà di S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia. Importo della collette per la nuova chiesa. Doni patriottici. Onore al co. O'Donnell. Le Suore Grigie nell'ospedale di Padova. — S. Pont.; il Tevere. il sig. Veullot. Misura di sicurezza. — R. Sardo; il Senato e la Camera. — Imp. Ottomano: riforma del Tanzimat. — Inghilterra; rettore dell'Università d'Aberdeen. Nuovo partito irlandese. Segni precursori della rivolta di Milano. Camera dei comuni e dei lordi. — Spagna; si statuisce l'apertura delle Cortes. Deputati ministeriali. — Francia; le 28 coppie dotate dall'Imperatore. L'ammonezione della Presse. Lealtà della politica dell'Imperatore verso l'Austria. Sua popolarità, sua devozione. La questione della concessione di Solms. Moneggi dei rivoluzionari di Londra. Notizie d'Algeri. — Svizzera; — Germania; — America; varie notizie. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.*

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 10 marzo.

La Pontificia XXXI del *Bullettino delle leggi e degli atti del Governo* delle Provincie venete dell'anno 1852 dispacciata e spedita il giorno 24 febbraio contiene:

Sotto il N. 389, una Circolare della Prefettura delle finanze in data 26 ottobre anno scorso, sul quesito se alle vinacce risultanti dalla prima pigiatura dell'uva sia da applicarsi la esenzione daziaria, contemplata dalla voce 105 lett. e) della Tariffa daziaria 6 novembre 1851.

Sotto il N. 390, una Notificazione della Luogotenenza in data 2 novembre a. s., che fa conoscere la continuazione della Facoltà filosofica presso le Università di Padova e di Pavia ed il provvisorio ordinamento delle medesime in pendenza della nuova organizzazione di dette Università.

Sotto il N. 394, la Circolare 4 novembre a. s. della Luogotenenza sull'ammissibilità in Austria di Agenzie per l'emigrazione in America.

Sotto il N. 392, la Circolare 5 novembre a. s. della Prefettura delle finanze, portante una dilucidazione all'articolo d) dell'Ordinanza ministeriale 30 marzo 1852 N. 11213 sull'applicazione dell'equivalente d'imposta.

Sotto il N. 393, la Circolare 7 novembre a. s. della Luogotenenza, che dirama il Regolamento per la esec-

zione della Sovrana Patente sui privilegi, e fa conoscere una speciale Notificazione dell'I. R. Ministero del Commercio del 5 ottobre a. s. sulla validità della legge suddetta nel Principato di Liechtenstein.

Sotto il N. 394, la Circolare 9 novembre a. s. della Luogotenenza, portante alcune disposizioni per semplificare e promuovere gli acquisti e le vendite di Obbligazioni appartenenti a Fondi ed Istituti pubblici.

Sotto il N. 395, la Circolare 11 novembre a. s. della Luogotenenza, con cui si avverte che, in seguito a Sovrano Rescritto di Gabinetto del 23 ottobre a. s., la destinazione d'individui militari a posti di servizio civile di superiore categoria dipender deve dal supremo Comando dell'armata.

Sotto il N. 396, la Notificazione 15 novembre a. s. della Luogotenenza, con cui si rende nota l'aggiunta di dieci, e rispettivamente di otto lire, per ogni quintale metrico di sale bianco di mare, ai prezzi stabiliti nel Regno Lombardo-Veneto, colla decorrenza dalla data della Notificazione stessa.

Sotto il N. 397, la Notificazione 16 novembre a. s. della Luogotenenza, che fa conoscere gli Uffici nell'Istria, incaricati della esazione dell'imposta sul sale istriano, destinato al trasporto nelle venete Provincie.

Sotto il N. 398, la Circolare 16 novembre a. s. della Prefettura delle finanze, portante una rettifica alla traduzione italiana della Tariffa daziaria 6 novembre 1851 alla voce 88, lett. e).

Sotto il N. 399, la Circolare 20 novembre a. s. della Prefettura delle finanze, con cui viene sciolto un quesito sul trattamento d'imposta delle cauzioni ipotecarie, prestato al R. Erario ed a persone esenti da imposta.

Sotto il N. 400, altra Circolare 20 novembre a. s. della Prefettura delle finanze, portante la Sovrana Risoluzione 5 mese stesso, che esenta la Società centrale per la coltura del lino e della canapa dal bollo sui certificati dei parziali paganti in conto delle mense di un'azione.

Sotto il N. 401, la Circolare 26 novembre a. s. della Prefettura delle finanze, sulla procedura nelle questioni relative agli appalti dei lavori di esercizio.

Sotto il N. 402, la Circolare 27 novembre a. s. della Luogotenenza, sul trattamento dei coscritti che si mutilano volontariamente.

Sotto il N. 403, la Notificazione 30 novembre a. s. della Commissione internazionale della Lega doganale austro-germanica, portante alcune disposizioni per impedire l'illecito trasporto di generi di privativa dall'uno all'altro degli Stati collegati. (Sarà continuato.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 10 marzo.

Ieri, per non ritardare d'un solo momento ai nostri lettori il piacere di leggere l'indirizzo della deputazione collettiva delle Provincie venete a S. M. I. R. A., presentato col mezzo di S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo, e la risposta che il magnanimo Principe si compiacque di darle, riportammo sì l'uno, sì l'altra, nelle colonne delle ultime nostre notizie.

Oggi, ripubblicando e indirizzando nella prima facciata del foglio, dobbiamo aggiungere alcuni particolari, che saranno sentiti con giubilo dall'universalità dei lettori, consapevoli a sé, come la causa dell'ordine e del progresso di queste Provincie unicamente dipenda dalla lealtà e devozione alla sacra persona del loro Sovrano.

S. A. I. R. il Serenissimo Francesco Carlo, la mattina del 6 corr., ammise all'udienza gli infrascritti rappresentanti veneti, con quelle dimostrazioni di amorevole compiacenza, che riflettevano dal Genitore le intenzioni benevole, ond'è compreso verso di noi l'augusto suo Figlio e Signore.

Le condoglianze del regicida tentato, l'esultazione e la gratitudine al divino intervento, che ne spuntava il coltello dell'assassino, mossero in solido queste Provincie a inviare nella metropoli e residenza imperiale la collettiva loro deputazione.

S. E. il Podestà di Venezia, sig. conte Correr, recitò l'indirizzo.

Il serenissimo Principe, rispondendo, aggiunse la determinata espressione delle più lusinghiere parole a suggellare la vaga ma sì bene augurata eloquenza dell'affabile ricevimento.

E per più avvalorare i sensi dell'animo suo e dar nuovo pegno dell'aggradimento Sovrano alla deputazione collettiva di queste Provincie, si degnò di parlare con ciascheduno dei deputati ed a ciascuno individualmente ripetere le assicurazioni più confortevoli dell'alta fiducia, che la Maestà dell'Imperatore ripone nei popoli veneti.

La mattina del giorno innanzi i reverendissimi Vescovi di Treviso e di Ceneda, monsignor Farina e Bellati, rappresentanti l'Episcopato del Veneto, ebbero anch'essi l'onore di essere accolti in udienza dal serenissimo Arciduca Francesco Carlo.

Interpreti anch'essi della indignazione e del raccapriccio, che provarono i Vescovi all'attentato sacrilego del 18 febbraio, deposero nelle mani di S. A. I. R. un caldo indirizzo al trono del giovane Sire, esprimendovi la contentezza che ne sentirono per la preservazione miracolosa dei preziosissimi giorni del loro Monarca.

S. A. I. R. ripeteva anche ad essi nella maniera più esplicita la soddisfazione onde l'Imperatore accarebbe il riverente omaggio del veneto episcopato.

## Indirizzo della deputazione delle Provincie venete.

« Altezza Imperiale Reale!

« Le deputazioni riunite delle venete Provincie si recano ad onore di umiliare all'Altezza Vostra I. R. l'indirizzo delle loro felicitazioni per l'ottenuta incolumità dei preziosi giorni di S. M. I. R. A., congiunte alle proteste della loro fedeltà e devozione, pregando V. A. I. R. a voler degnarsi di presentarlo all'augusto Monarca, vostro figlio, ben sicure che, all'ombra del Vostro alto patrocinio, otterrà la desiderata accoglienza e le fedeli venete Provincie la continuazione dell'ambita grazia Sovrana. »

« Sacra Maestà!

« All'annuncio dell'esecrando attentato, commesso nella sacra persona della M. V., qual cuore non si commosse di fremito, quale spirito non fu d'orrore compreso? Stavano ad un punto per isvanire le speranze di tutti i buoni, che alla pace sospirano, e la letizia d'un'augusta famiglia, che conta coi secoli le glorie e le virtù, il fiore d'una vita, tanto necessaria all'Impero ed alla civiltà universale.

« Ma la Provvidenza di Dio, che nelle sue imperscrutabili disposizioni, mette talora a dure prove i governanti e gli Stati, che guida il tutto al nostro migliore, che pone a lato dell'afflizione il conforto, vegliava su Voi, o Sire, come sui nostri destini.

« Questo indicibile fatto valse oramai a raffermare, se non anzi ad accrescere di mille tanti, l'amore dei Vostri sudditi, fece in loro viepiù avvertito il pregio di possederVi, siccome l'alto merito d'un caro oggetto sempre meglio si comprende, se avviene l'inconvenienza di perderlo.

« Le popolazioni della Venezia, profondamente esse pure riscalde all'orrido misfatto, intonarono l'inno di grazia, in un a quello della preghiera per la perfetta Vostra salvezza; e noi, rappresentanti delle

Provincie, dei Municipii e del ceto commerciale, deponiamo ai piedi del trono l'omaggio più sincero dei loro cuori, il voto più solenne per la lunga conservazione dei Vostri giorni preziosi. »

### VENEZIA

S. E. il sig. co. Correr, Podestà  
Sig. co. Nani Morenigo, Dep. pr.  
Sig. dott. Angeli Gio. Batt., Dep. pr.  
Sig. co. Bembo, Ass. munic.  
Sig. cav. Treves, per la Camera  
Sig. Karrer, di commercio  
Sig. Rosada

### VERONA

Sig. Co. Miniscalchi, Dep. prov.  
Sig. Nob. Pellegrini, Dep. prov.  
Sig. Cav. Conati, Podestà di Verona

### VICENZA

Sig. Nob. Lelio Bonin, Dep. prov.  
Sig. Nob. Luigi Piovene, Podestà di Vicenza  
Sig. Nob. Alberto Parolini, Ass. mun. di Bassano

### PADOVA

Sig. Marchese Selvatico, Dep. pr.  
Sig. Gio. Battista Zaborra, Dep. pr.  
Sig. Cav. Achille Zigno, Podestà di Padova

### UDINE

Sig. Co. Rota, Dep. prov.  
Sig. Co. Della Torre, Pod. di Udine  
Sig. Carli Pietro, Pres. della Cam. di commercio

### TREVISO

Sig. Nob. Fr. Concini, Dep. prov.  
Sig. Nob. Avogaro, Dep. prov.  
Sig. Luigi Giacomelli, Pod. di Treviso  
Sig. Francesco Rossi, Pod. di Ceneda  
Sig. Dott. Trojer, Dep. com. di Serravalle

### ROVIGO

Sig. Co. Angeli  
Sig. Dott. Veronese, Dep. prov.  
Sig. Nob. Manfredin  
Sig. Nob. Campo, Ass. munic.  
Sig. Luigi Giolo, Ass. munic.  
Sig. Nob. dott. Cezza

Sig. Co. Giuseppe Agosti, Dep. prov.  
Sig. Cav. Jacopo Bertoldi, Dep. prov.  
Sig. Co. Mezzan, Dep. prov.  
Sig. Dott. Marezio Bazzole, Podestà di Belluno  
Sig. Co. Miari, Ass. munic.

### BELLUNO

*Risposta di S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo all'indirizzo della deputazione delle Provincie venete:*

« Veggo colla più sincera soddisfazione radunarsi qui i rappresentanti delle venete Provincie, per deporre in nome di esse a' piedi del trono le espressioni di condoglianza e di lealtà, da cui sono penetrati i vostri concittadini, e che vengono a rinnovare, nell'occasione d'un triste avvenimento, e di cui le conseguenze fatali, la protezione di Dio ha deviate dal capo sacro del nostro Sovrano. Mi farò con vero piacere il fedele interprete dell'indirizzo consegnatomi presso S. M.

« Le reiterate e franche prove d'un attaccamento leale e sincero, manifestate dalle popolazioni delle Provincie venete, a diverse occasioni, restano al cuore di S. M., di cui le intenzioni benevoli non tendono che a giovare e a proteggere la prosperità di questa bella parte del suo vasto Impero.

« Vi ripeto i miei ringraziamenti, e vi autorizzo ad assicurare i vostri committenti della grazia e del favore Sovrano. »

Riportiamo dal *Foglio Ufficiale di Verona* dell'8 corrente marzo, il seguente articolo:

In questi tempi calamitosi, in cui uomini, nemici di Dio e della società, si sforzano con diabolica malizia e furore di ricreare ad effetto i loro perversi disegni di rovesciare il trono e l'altare, ad appianarsi questi tristi la via, cercheranno prima con ogni maniera di sentiti guastare negli animi dei Cattolici quei santi principi di fedeltà e di obbedienza, che la Chiesa insegna dover gli uomini prestare alle legittime Autorità. Per opporsi a massime così rovine e contrarie alla dottrina della Chiesa, levarono alta la loro voce i Vescovi, stabiliti da Dio guide e maestri dei fedeli. Il novello Arcivescovo di Udine, monsign. Giuseppe Lig. Trevisano, nella sua prima lettera pastorale al clero ed al popolo della sua diocesi, non mancò d'incalzare loro l'obbedienza ed il rispetto al Governo, sotto del quale la divina Provvidenza ci ha posti. E noi abbiamo creduto pregare l'opera di recare, volute nella nostra lingua, le parole di quell'illustre prelado:

« Ma in ispezialità (colà egli dice in sul fine della sua lettera pastorale, data in Roma fuori di Porta Flaminia il dì 16 gennaio 1853), a voi mi raccomando, o amabilissimi magistrati, i quali, secondo i diversi vostri uffici, in nome di Dio e di Cesare reggete la fistula Provinciale. Io dunque vi prego caldissimamente a prestarvi il necessario aiuto per difendere i santi diritti della Chiesa. Imperciocchè a voi si appartiene l'adoperarvi con tutte le forze, affinché i precetti di Dio e della Sua Sposa sieno osservati, i giorni festivi guardati con somma riverenza, ai luoghi ed alle persone sacre reso il dovuto onore, tolti di mezzo i pubblici scandali, futili cagione del perversimento delle anime dei fedeli, puniti colla ben meritata pena coloro, che ardiscono colle bestemmie e cogli spergiuri oltraggiare la maestà di Dio, e così provocarlo a sdegno: una parola, a voi si appartiene d'avere in sommo pregio d'amore la religione cattolica, nella quale nascesti e foste dovati. Per la qual cosa, egli è necessario che, insieme a tutti, difendiate la religione dagli assalti e dalla insidia del co'ro, che la combattono; il che facendo, noi manterremo altresì salva ed incolume la società, che i peggiori

fra gli uomini si sforzano di rovinare sino alle fondamenta; e non potendo sussistere società alcuna senza della religione, che provvede al bene di questa, porge anche a quella il più gagliardo soccorso. Ed in fatti la Religione rafforza gli Imperi. Conciossiachè ella a tutti inculca quelle parole della Divina sapienza: « Per me regnano i regi, ed i legislatori ordinano quello ch'è giusto. » (1); e quindi insegna a tutti, da Dio venire la potestà ed a lui doverli obbedire « non solo per timore dell'ira, ma anche per riguardo alla coscienza » (2). Onde ne viene, che i Principi debbono favorire la religione e prenderne la difesa, se vogliono provvedere alla pace ed alla sicurezza dell'Impero.

« Conciossiachè non vi sarebbero mai rei di lesa maestà, se gli uomini fossero veramente religiosi (3). Della qual cosa voi ne chiamate testimoni, o uomini fortissimi, i quali versate generosi il sangue pel vostro Imperatore: e te, o invittissimo duce, degno di essere con tutti i lodi onorato, il quale, vinto e fugato per ogni parte con molte vittorie i nemici, hai giudicato non potere per miglior modo stabilire la pace se non con opere di clemenza e cristiana pietà, cioè con un summo amore e zelo della religione. Anzi potrei appellarmene allo stesso Imperatore e Re nostro, il quale, erede dell'avita pietà degli augustissimi suoi antenati, niente ha più a cuore, che di promuovere l'unione fra la Chiesa e l'Impero. Della qual unione chi mai potrebbe annoverare gli abbondevoli frutti? Poichè ella è e si certissima che chi nega l'obbedienza a Dio, in nessuna maniera obbedirà ai Principi. Oh! me intanto felice, che mi sarà dato di vedere a profitto della Provincia udinese un personaggio, insigne per la pietà, copioso per la religione, illustre per la prudenza, e tale che ritrae assai da presso in sé medesimo lo stesso nostro Sovrano. Dal patrocinio di tanto uomo, io certo mi poso

(1) Prov. c. VIII, v. 15.

(2) Rom. c. XIII, v. 5.

(3) A queste parole dell'illustre Arcivescovo vorrei porre mente coloro, i quali credono poter accoppiare insieme l'amor alla pietà ed alla religione, col disprezzo (se non con l'odio) dell'autorità civile. L'obbedienza, la soggiezione al potere civile è un precetto della cattolica religione, che dev'essere strettamente osservato.

(Nota del F. Uff. di Ver.)



promettere che ogni cosa mi sarà per riuscire lieta e felice.

« Anche voi io prego, ai quali è affidata la cura dell'ampissimo nostro Municipio; voi, che per nobiltà di linguaggio, o per ricchezza o per valore d'ingegno, entrate agli altri innanzi, voi io prego, che con opere egregie, con limosine e con sante parole ed ammaestramenti, accorciate in altrui soccorso, ed a tutti date esempio d'ogni maniera di virtù, volendo gli uomini tenere fermi i loro occhi in quelli, che reggono e al loro esempio informare i loro costumi.

« Voi tutti finalmente, o miei figliuoli di qualsivoglia età, sesso e condizione scongiuro, quanto so e posso, che « giustificati per mezzo della fede abbiate pace con Dio per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo » (4); conciosiacché « questa è la vittoria, che vince il mondo, la fede nostra » (5); e però guardatevi dalle insidie di coloro, che in questi miserabilissimi tempi si sforzano di ritrarvi dalla fede, avendo sempre d'innanzi agli occhi quel detto dell'Apostolo: « Se alcuno a voi predicasse fuori di quello, che avete appreso, sia anatema » (6). Del resto, o fratelli, (vi dirò io puro con Paolo), state allegri, siate perfetti, consolatevi, siate concordati, ed il Dio della pace e della carità sarà con voi » (7). Le quali cose tutte accio possiate ottenere, pregate costantemente, che « il Dio della speranza vi riempia d'ogni gaudio e pace nel credere, affinché abbondiate nella speranza e nella virtù dello Spirito Santo » (8). Pregate innanzi tutto per il Pontefice Massimo Pio IX, il quale ci concesso con indicibile benignità peculiari pegni dell'amore, che porta a noi ed alla nostra Diocesi.

« Pregate, affinché quel Dio, il quale, posto in sommo pericolo, con modo meraviglioso li trasse dalle mani di uomini perditissimi, e salvo li condusse, fra lo imperversare delle frementi procelle, con mano forte e con braccio onnipotente, lo renda felice, e gli dia forza a ben reggere quella navicella, contro della quale invano si scatenano furiosi i venti contrarii, e non lasci venire alle mani de' suoi nemici. Pregate per l'augustissimo Imperatore e Re nostro, Francesco Giuseppe I, il quale, nella sua ancora giovanile età, dà chiari argomenti di sua somma sapienza, e, a guadagnarsi gli animi dei sudditi, li ama, li beneficia, nell'altro meglio bramando che di regnare nei loro cuori. Pregate che Iddio Massimo lo difenda, e lo riempia di tutte le grazie, a maggior accrescimento della religione ed a difesa della società; e faccia sì che fra' sudditi ed il Monarca vi sia un sol cuore, una sola anima. Pregate anche per tutta l'augustissima Casa imperiale, la quale tanto risplende per l'avita sua pietà e per l'amore della religione cattolica, che, a guisa di sole fulgidissimo, ne splende dovunque luminosi raggi (9). Pregate altresì per quell'egregio capitano, il quale, ripieno di anni, non meno che di gloria, con tanta clemenza amministra questo Regno, che persino ai guadagni gli animi dei ribelli, i quali ammirano, non pure il suo valore nelle armi, ma e la sua bontà nel confortare i vinti. Pregate « per tutti quelli, che grandemente sono posti in istato sublime... che questo è ben fatto e gradito nel cospetto di Dio nostro Salvatore » (10). Pregate finalmente per me, accio il Dio del Signor nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, mi dia lo spirito di sapienza e di rivelazione pel conoscimento di lui (11); ed acciocché io possa annunziare la salute di Dio a quelli, che sono in peccato.

Il Lloyd di Vienna, in data del giorno 5 marzo corrente, pubblica il seguente articolo:

Le notizie che togliamo ai giornali inglesi, e quelle che ci giungono sulle manifestazioni del Ministero, sembrano nel loro essenziale abbastanza concordi. Che l'Inghilterra sia diventata un portofranco per tutti gli assassini, banditi dall'Europa, e che ivi vengano aguzzati i coltelli, ch'esseguirono la nefanda ed orrenda opera loro a Milano ed a Vienna, non viene quasi più negato. Tutto quello, che su ciò sanno dire, si è non esistere alcuna legge in Inghilterra, che impedisca che ivi vengano piantate tali officine di assassinio; e se lord Palmerston, come ci annunciano i giornali, dovesse effettivamente aver detto doversi attendere dal sentimento di onore degli assassini e dei loro capi, ivi assembrati, ch'essi giungano a miglior senso, havvi in ciò uno schermo, non troppo migliore della stessa cosa. Domandasi ora se il Continente debba contentarsi di tale appello al sentimento d'onore de' banditi; e se questo è tutto il soccorso, che l'Inghilterra gli garantisce, degnino essi, i popoli dell'Europa, attendere tranquillamente, che i nuovi progetti del Consiglio di sangue giungano a maturità, e che i pugnali dei regicidi comincino di nuovo ad operare a Vienna, Berlino, Pietroburgo o Parigi? La pubblicazione dei Mazzini, relativa al proclama del Kossuth, attesta la solidarietà ai dei progetti che dei capi. Le ultime inquisizioni non hanno lasciato il più piccolo dubbio sulla connessione delle cose. Le confessioni dei rei, giustiziati a Pest, hanno pienamente dimostrato che le istruzioni furono raccolte in Inghilterra, e che non è mai cessata la comunicazione diretta fra quei capi ed i loro istruttori. Se osservasi, inoltre, che le quasi giornaliere rapine ed assassinii in Ungheria essere dovrebbero una misura fondamentale e premeditata, onde preparare la guerra per guerriglia, la quale, se le cose a Milano ed a Vienna avessero avuto diversi risultati, a quest'ora sarebbe già condotta in grandi proporzioni; se, finalmente, si rifletta che, in questo momento i promotori se ne stanno tranquilli in Inghilterra, e che il Continente affannato, incessantemente minacciato e percorso da bande di assassini, provoca invano, con tutti i motivi della morale, della giustizia, del diritto delle genti, di antichi trattati e di amichevoli relazioni, l'onore dell'Inghilterra a por fine ad un tale stato di cose, e non ottiene altra risposta che l'annunciatrice risposta di lord Palmerston, o la fredda dichiarazione d'impotenza della stampa; dee sorgere in ogni uomo onesto il pensiero che, se prima era gloria e fortuna essere Inglese, adesso ha luogo perfettamente il contrario. Ci vien detto in Inghilterra: vi compiangiamo che siate derubati, saccheggiati e assassinati; è vero, gli autori vivono qui, sotto la protezione delle leggi inglesi, godono dell'ospitalità inglese, gli abbiamo a suo tempo accolti, gli abbiamo salutati col benvenuto, come non abbiamo mai salutato né accolto fra noi gli uomini più gloriosi della storia contemporanea; è vero ch'essi sono ribaldi: ma non abbiamo alcuna legge onde liberarci da essi.

(4) Rom. c. v, v. 1.  
(5) I. Joh. c. v, v. 4.  
(6) Gal. c. i, v. 9.  
(7) II. Cor. c. xii, v. 11.  
(8) R. c. xv, v. 13.

(9) Di questo amore alla religione diede un nuovo luminoso esempio l'augustissimo Figlio, colla progettata erezione di un tempio al Signore, in ringraziamento a Dio dell'avor salvato il Monarca dal ferro dell'assassino. (Nota del F. Uff. di Ver.)

(10) I. Tim. c. ii, v. 2 et seq.  
(11) Eph. c. i, v. 17.

o por freno a' loro delitti. Ebbene, create una: la vostra fabbrica di leggi non è ancora svaporata, e, se non potete o col volete, gli Stati del Continente sapranno trovar consiglio, onde opporsi al male; giacché nessuno ha tanto perduto il sentimento della morale, da non essere egualmente stomacato dal contegno dell'Inghilterra, prescindendo anche che ognuno è minacciato da pericolo eguale, e che non vive Monarca in Europa, alla vita del quale non sia teso agguato dalla mano prezzolata o fanatica degli assassini.

Un corrispondente dell'Indépendance belge fa le seguenti osservazioni sull'attentato alla vita di Sua Maestà:

Io non sono, e ben lo sapete, un adulatore, ma vi posso assicurare che è cosa assai rara una popolarità, così fondata e così meritata, come quella, che il giovine Monarca austriaco si è così in breve acquistato. Da tutti si riconosce in lui il personaggio, destinato dalla Provvidenza a conciliare le tradizioni del passato coi bisogni del presente e dell'avvenire. Non passa giorno, in cui non si abbiano le più interessanti notizie delle brillanti qualità del suo spirito e del suo carattere, le quali ci sono pegno sicuro di fiducia e di speranza. Voi conoscete il valore, con cui il Monarca consacrò i primi giorni del suo Governo, ottenendo, alla testa della sua brava cavalleria, con una distinzione piena di gloria, il battesimo del fuoco e la consacrazione della vittoria. Il suo contegno in Vienna alla testa del Governo, ha destato negli uomini, che lo avvicinarono, sorpresa e ammirazione ancora maggiore. Appena ritornato nella sua capitale, egli dedicò agli affari dello Stato con una rara energia e perspicacia, ed in pari tempo con una straordinaria modestia e ritenutezza. L'estensione del suo potere non isturbò né l'equilibrio del suo spirito, né la sicurezza del suo giudizio. Egli comprendeva tutta l'estensione dei suoi doveri. Fin dal primo giorno, ebbe l'Imperatore Francesco Giuseppe la presidenza nel Ministero; ma, per oltre due anni, si accontentò semplicemente di ascoltare e di domandare, lasciando la decisione ai suoi ministri. Alla scuola degli uomini così distinti che formavano il suo Consiglio, e che ogni giorno erano obbligati a tenerlo edotto di tutti gli affari, si istruì il Monarca, ed acquistò tali cognizioni ed una tale maturità di giudizio, che la storia, nella sua età, ha ben pochi esempi da contrapporvi.

(G. Uff. di Mil.)

Leggiamo nella G. Uff. di Vienna, in data di Milano 1.º corr.: « La sera del 23 p. p. accaddero, nel primo distretto di polizia della città, tre aggressioni, ad oggetto di rapina, che furono commesse da ribaldi, armati di lunghi pugnali, eguali a quelli, che avevano i noti eroi della libertà del 6 del suddetto mese. Bella eredità questa degli ispirati seguaci del Mazzini! esclama la Gazzetta Universale. Per tale ardimento e malvagità senza nome, saranno eseguiti il ferro dovere, e ad un tempo il più ardente desiderio della maggioranza migliore della popolazione, se i Giudizi militari procederanno rapidamente e con tutta severità contro una razza d'uomini, cui, per un poco di denaro, non è pericoloso alcun rischio, e le cui mani sono sempre pronte ad immergersi in ogni delitto. »

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 6 marzo.

Ieri a mezzogiorno fu consegnato solennemente nella nuova sala del Consiglio della città, la grande medaglia d'oro del Salvatore, per parte del podestà dott. cavaliere di Seiler, a questo cittadino signor Giuseppe Eutenreich, in presenza del riunito Consiglio comunale e del Magistrato.

Anche i rappresentanti de' Comuni de' sobborghi si erano riuniti in gran numero per tale occasione, e la massa del pubblico era sì grande, che non appena furono aperte le porte, tutta la sala e le tribune furono occupate. Il signor podestà disse analogo discorso, prima alla radunanza e poi al sig. Eutenreich; terminato il quale echeggiò per la sala un cordiale ed entusiastico Viva al nostro graziosissimo Signore ed Imperatore, Francesco Giuseppe I! Il sig. Eutenreich esprime poi, con voce commossa, i suoi sentimenti di gratitudine per la distinzione, con cui vollero onorarlo i suoi concittadini; dicendo inoltre di non considerare la sua azione quale un merito speciale, e lodò solo la divina Provvidenza, che gli offrì occasione di compiere quel sacro dovere, che avrebbe compiuto qualunque altro bravo cittadino di Vienna, se si fosse trovato in sua vece, quando la preziosa vita della sacra Maestà si trovava minacciata; e terminò colla preghiera a Dio perché mantenga lungo tempo in salute il nostro graziosissimo Imperatore per la prosperità della patria. Queste parole furono seguite da un triplice Viva all'amato Monarca.

Terminata questa solennità il Consiglio si riunì in sessione, in cui votò la somma di 50,000 fior., in nome del Comune di Vienna, a favore della chiesa, progettata da S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano. Quest'importo verrà esborso in 5 rate annuali di 10,000 fiorini.

Altra del 7.

S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia fece, non solo celebrare varie messe per l'assassino, che attentò ai giorni di suo figlio, ma vi unì pure le sue preghiere a Dio.

Secondo l'elenco, pubblicato il 6 dalla Gazzetta di Vienna, gli importi, contribuiti in Vienna presso l'eccezionale Ministero dell'interno, per la costruzione della chiesa, in memoria del felice salvamento di S. M. I. R. A., ascendono finora alla somma di 204,008 fiorini, 44 car., e 70 zecchini.

Sotto la cifra Schw. da Feldberg, furono inviati al Ministro dell'interno, con una poesia avente il titolo Viva l'Imperatore! in occasione del felice salvamento di S. M. I. R. A., fior. 25, m. di c., dei guerrieri feriti a Milano. Questa patriottica azione viene portata a pubblica notizia, esprimendosene le più calde grazie. (G. Uff. di V.)

I civici argentieri Mayerhofer e Klinkosch hanno presentato al Ministro dell'interno una dichiarazione, colla quale si obbligano di dedicare alla nuova chiesa, da costruirsi in Vienna in occasione del salvamento della vita di S. M., un calice d'argento dorato, riccamente lavorato nello stile di essa chiesa, del valore almeno di fior. 500, m. li c. Tale patriottica offerta viene portata a pubblica notizia, esprimendo per essa le più calde grazie. (Idem.)

Nella sessione del 1.º corrente, il Consiglio comunale della R. libera città di Pest ha nominati cittadini onorari di questa città il sig. aiutante d'ala di S. M. I. R. A., conte O'Donnell, ed il cittadino di Vienna, Giuseppe Eutenreich. (Idem.)

Il Capitolo della chiesa metropolitana di Erlau, in occasione del felice salvamento di S. M. l'Imperatore, donò allo Stato un edificio pel valore di 70,000 fiorini, affinché vi sia istituito un Ospizio per gli invalidi. (Corr. Ital.)

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Padova 1.º marzo.

Bell'esempio di devota solennità offerse quest'oggi il civico nostro Ospitale, per accogliere con segni di gioia e di gratitudine le vergini Suore del terz'Ordine di S. Francesco (le Suore Grigie ed Elisabettine di Germania e di Francia), invitate ad assumersi l'assistenza delle infermerie femminili, e a spargere i conforti della pietà sul campo del dolore e dell'amarezza. Alle ore 10 antimeridiane pertanto, nel tempio dello Stabilimento, gaudentemente vestito a festa, dove le Suore erano già dianzi congregate, il R. P. guardiano dei Cappuccini, addetti allo spirituale soccorso degli infermi, celebrò la messa, preceduta dall'invocazione allo Spirito santificante, e seguita dal canto dell'inno ambrosiano e dalla benedizione del Venerabile, presenti l'ill.º e rev.º monsig. Vescovo diocesano, il sig. barone Delegato, con alcuni degli impiegati superiori delegati e del provinciale Collegio, il Municipio, gli impiegati tutti dell'Istituto, e molti cittadini spontaneamente accorsi. — Ma, dopo le azioni di grazia, rese all'Assunto, bisognava esprimere in alcun modo la riconoscenza del povero e del malato a chi, inteso con tanto impegno e sollecitudine a migliorare l'infelice sua sorte, gli aveva procurato, colle cure dell'affetto, un compenso alle privazioni e un sollievo alle ambascie, cui dee sostenere. Perciò dalla chiesa, ascese le scale, mosse l'adunanza alle Divisioni femminili, per molte parti ridotte a maggior ordine e comodità, e, meglio assai che prima non fosse rispondenti ai rigori disciplinari e politici della circosanza richiesti; e da queste passò all'attigua abitazione, destinata alle Suore, e, nella sala all'uopo già predisposta, il direttore dello Stabilimento, dott. Giuseppe Orsolato, si fece quivi interprete dei comuni sentimenti con breve ed applaudita allocuzione, nella quale, discorrendo i meriti dell'Ordine ospitaliero, che il benefico sacerdote ab. Luigi Marzan, per singolare impulso di cuore ben fatto, da più anni raccolse nel soppresso Convento del B. Pellegrino, svelò chiaro il perché non poteva restar dubbio sulla scelta di questo, in confronto degli altri molti, diretti allo stesso scopo. Accennò poscia alle difficoltà, che si frapponessero, ed ai mezzi necessari al conseguimento del fine, quelle superate per l'autorità e la previdenza dell'I. R. Delegato e del provinciale Collegio, questi offerti dalla generosa largizione del Municipio, per modo che l'Ospitale di Padova, fondato da un illustre consorte del terz'Ordine, e posto fin da principio in custodia de' Minori Osservanti in S. Francesco, dopo oltre quattro secoli, poté ricongiungersi alla religiosa sua origine, mercé l'accettazione delle benemerite Suore. Dai quali auspici inferiva come quindi innanzi la cura degli infermi, i dettati dei medici, l'economia dell'Istituto, sarebbe con più diligenza guardata e con più fervore promossa, per cui affrettava col desiderio il momento di poter estendere pur anche alle infermerie maschili l'eguale beneficio, rivolgendo l'estreme parole alle novelle ospitaliere, chiamandole benefattrici dell'umanità, inviate dal cielo a riprodurre in questo Asilo gli atti più splendidi della cristiana beneficenza. — Fu generale l'approvazione ed il contento manifestato per la felice riuscita dell'opera già intrapresa, caparra quasi sicura che la carità cittadina, larga e volenterosa, sia per concorrere in breve a renderla affatto compiuta, onde assicurare al tapino le consolazioni dolcissime dall'amore nelle angustie dei patimenti, allo zelo ed all'operosità dei preposti il sospirato guiderdone del miglior aumento sanitario ed economico dello Stabilimento, e a questa patria, madre sempre seconda di benefiche fondazioni, la gloria, d'ogni altra più cara, di provvedere ognor meglio a' bisogni del misero e dell'infermo, coll'associazione de' suoi Istituti.

#### STATO PONTIFICIO

Roma 5 marzo.

Il Tevere, nella scorsa notte, rientrò fra le sue sponde. (G. di Roma.)

Secondo l'Univer, il sig. L. Veuillot ebbe il 16 corrente un'udienza particolare dal S. Padre.

Ancona 1.º marzo.

L'I. R. Comando della città e fortezza di Ancona notifica:

« Stante la quantità dei forestieri, che arrivano ogni giorno in questa città, o, non entrando le porte, prendono alloggio nei borghi Pio o Mastai, e rendono inefficaci le disposizioni politiche relativamente ai passaporti, i quali, invece di essere consegnati nel momento dell'arrivo al rispettivo incaricato di polizia, lo vengono frequenti volte varii giorni dopo, come pure avviene che ad individui, totalmente privi dei necessari ricapiti, si diede ricetto, senza denunciarsi alla rispettiva Autorità nello spazio di tempo prefisso con antecedenti notificazioni di questo I. R. Comando; ora, spinto da diversi casi, mi vedo costretto, onde evitare in avvenire simili inconvenienti, di notificare a tutti gli abitanti e locandieri nella città e nei borghi del circondario di Ancona, quanto segue: 1. Ogni padrone d'alloggio privato o locanda di questa città, e dei borghi annessi, è obbligato di avvisare l'impiegato della polizia presso la rispettiva porta Pia, se abitano nel borgo Pio, e tutti gli altri alla Direzione di polizia, l'arrivo di ciascuno individuo forestiere, che preso di lui s'alloggia, consegnando allo stesso impiegato, o Direzione di polizia il relativo passaporto, od accusando la mancanza di tale ricapito; 2. Tale denuncia dovrà effettuarsi dai ridetti padroni possibilmente subito dopo l'arrivo della persona forestiera nel loro appartamento, e mai potrà ritardarsi oltre un'ora; 3. Sotto il termine di forestiere s'intendono tutte le persone di non istabile domicilio, o nella città, o nei borghi di Ancona.

« Il contravventore a questa Notificazione sarà punito con corrispondente multa pecuniaria, crescente in ogni caso di recidività, ed inoltre ai locandieri irrimediabilmente si chiuderà, in caso di una seconda trasgressione, la locanda, riservandosi sempre di procedere anche giudizialmente in casi di speciale importanza.

« Questa Notificazione andrà in pieno vigore col giorno di domani 20 febbraio a. c., e frequentissime patuglie mi accerteranno dell'adempiimento di quanto qui si è ordinato.

« Ancona 19 febbraio 1853. (O. T.) « Il Comandante conte Hoyos, generale. »

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 marzo.

Il Senato, nell'adunanza d'ieri, udita la lettura della relazione del progetto di legge per l'autorizzazione alla Divisione amministrativa d'Ivrea, per contrarre un pre-

stito di L. 150,000, intraprese la discussione sulla legge per la soppressione dell'Amministrazione del Monte di riscatto e del debito pubblico in Sardegna, la quale venne approvata con voti favorevoli 45 contro 3. Segui la discussione ed approvazione immediata del progetto di legge sopra riferito, con voti favorevoli 44 contro 4.

La Camera dei deputati terminò ieri la discussione del bilancio passivo dell'Azienda delle strade ferrate, approvandone tutte le categorie. (G. P.)

#### IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel Journal de Constantinople: « Parecchi giornali d'Europa pretendono che il firmano imperiale, il quale estende contemporaneamente il potere e la responsabilità de' governatori delle Provincie, sbrogli la metà più importante del Tanzimat. Da ciò essi concludono che avendo i governatori maggior potestà, i Cristiani saranno nuovamente in balia dell'arbitrio ottomano. Se questi giornali si fossero data la briga di leggere il firmano in discorso, vi avrebbero veduto il contrario di ciò che dicono. Prima di tutto, accanto ad una maggior estensione di potere, si trova una responsabilità più rigorosa ed estesa. Poi, siccome il Tanzimat non ebbe altro scopo che quello di assicurare la giustizia a tutti, questo intento sarà conseguito ben più facilmente dalle disposizioni del firmano, poiché gli affari saranno disimpegnati più sollecitamente. Infine, la repressione de' disordini, nonché de' crimini e delitti contro le vite e le proprietà, sarà più sicura e più pronta. Dunque, contro l'asserzione de' periodici in discorso, noi pretendiamo che il bersagliato firmano, invece di menomare il Tanzimat, lo rende più completo nella sua applicazione, e che, qualora non si voglia prender le parti de' malfattori, si dee approvare altamente quell'atto. » (O. T.)

#### INGHILTERRA

Londra 3 marzo.

Si legge nell'Express del 2 corrente marzo: Il conte di Carlisle è stato eletto lord rettore dell'Università d'Aberdeen. Il sig. D'Israeli aveva ritirata la sua candidatura. Lord Carlisle fu eletto da 185 suffragi contro 45, dati a lord Montfield.

Fu organizzato un nuovo partito irlandese, con principi affatto diversi da quelli, che la rappresentanza d'Irlanda professava sinora. Si costituì un'Associazione intitolata Società centrale conservatrice d'Assand, che aveva vera e propria molti aderenti, fra cui i conti di Donoughmore, di Roden, di Eniskillen, di Mayo, lord Castlemaine, lord Naas, lord D. sarr, lord Clarina, e molti membri del Parlamento.

Quantunque il Times si mostri avverso all'espulsione dei profughi politici dall'Inghilterra, egli è ben lontano dal proteggere gli emigranti e le loro macchinazioni contro l'Austria e la Russia. Oggi esso si congratula col Gabinetto di Vienna, che riportò una vittoria diplomatica a Costantinopoli, e attribuisce le dicke e, sparse ancora sulla missione del co. di Leiningen, ai profughi polacchi e ungheresi. « Questi rinnegati (così il citato foglio) avevano congiurato d'innescare la Turchia in una guerra col Nord e d'indurre le Potenze occidentali d'Europa ad una stolida crociata per l'integrità della Porta. Ma le grandi Potenze intravidero il meschino reggioro. Lord Sir. Lord, che partirà domani per recarsi al suo posto, si fermerà a Parigi ed a Vienna, per intendersi con la Francia e l'Austria riguardo alla questione d'Oriente. » (O. T.)

Scrivesi da Londra alla N. P. Z.: « Poco prima della rivolta di Milano, ebbero luogo in questa capitale fatti tali da fermare l'attenzione di ogni ben pensante. C. si, per esempio, al primo giorno dell'anno, i Kossuthiani e i Mazziniani si radunarono in una taverna, dove, fra lo spumare dello Sciampagna e dell'Orto, propinarono al nuovo anno 1853, a tutti i beni ch'esso doveva portar seco, e al loro imminente ritorno in patria. Di maggiore importanza è però il fatto che, da lungo tempo, molti ufficiali ungheresi ed italiani, che qui soggiornavano, si fecero all'improvviso invisibili. Klappa e Thany partirono nel dicembre, senza informare i loro conoscenti; anche Pulszky si rese per alcuni giorni invisibile e i capi ribelli Pasacane e Sipi si allontanarono parimenti nell'anzidetto mese. Lo stesso Mazzini sparì nel mese di dicembre; e si dice che tutta la combriccola si sia recata, con falsi passaporti e per diverse vie, nel Canton Ticino, onde essere pronta, caso che l'infame attentato avesse avuto un buon esito. » (Corr. Ital.)

#### CAMERA DEI COMUNI — Sessione del 28 febbraio.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

La Camera essendosi formata in Comitato di sussidi, il sig. Monsell presentò il bilancio dell'artiglieria. Tutte le raccomandazioni dei Comitati del 1849 sono state fedelmente seguite.

L'artiglieria inglese non è stata mai in più buone condizioni che oggi: miglioramenti scientifici sono stati introdotti in questo ramo del servizio; Scuole apposite e Biblioteche furono fondate, tanto all'interno che nelle colonie. Durante molti anni, si spendevano per le fortificazioni 32,000 lire di sterl.; quest'anno, continua il signor Monsell, una tal somma fu notevolmente aumentata, soprattutto nell'interesse dei nostri grandi arsenali marittimi. La somma integrale, dimandata quest'anno, pel servizio effettivo, è di 2 milioni 882,352 lire di sterl.; pel servizio non effettivo di 171,215 lire di sterl. Totale, 3 milioni 53,567 lire di sterl. Sopravanzo delle spese sulla somma dell'anno ultimo, 523,746 lire di sterl.

Il Governo, aggiunge l'oratore, ha principalmente rivolta la sua attenzione a migliorare le fortificazioni dei nostri grandi arsenali marittimi, affinché si possa resistere con buon successo qualsiasi attacco improvviso. Il Governo destinerà 85,904 lire di sterl. alle opere di difesa degli arsenali, 60,000 lire di sterl. alla difesa dell'isola d'Alderney, 57,000 lire di sterl. a varie altre fortificazioni, e 33,400 lire di sterl. a lavori, che si riferiscono a queste fortificazioni; in tutto, per questo capitolo di spese, 236,304 lire di sterl.

Il presidente del Comitato mette ai voti la proposta di mantenere, durante l'anno, 17,598 uomini d'artiglieria.

Il sig. Hume e sir George Pechell combattono questa proposta.

Dopo alcune osservazioni, fatte dal colonnello North, dal maggior generale Anon, dal colonnello Blair e dal capitano Scobell, l'ammiraglio Walcott si maraviglia come si possa combattere la proposta d'un aumento nelle spese dell'artiglieria, quando è cosa conosciuta da tutti che a Malta ed a Gibilterra non v'è che un solo artigiere per cannone.



La legge  
nte di ri-  
le venne  
ui poscia  
rogetto di  
o 4.  
discussione  
rate, ap-  
P.)  
Parec-  
imperiale,  
la respon-  
metà più  
che aven-  
no nuc-  
giornali  
discorso,  
no. Prima  
potere, si  
Poi, sicco-  
di assi-  
conseguito  
poiché gli  
e, la re-  
contro le  
Dunque,  
estendiam-  
Tanziat,  
qualora  
ee appro-  
D. T.)  
marzo: il  
l'Universi-  
a sua can-  
gli contro  
con prin-  
d'Irlan-  
titolata  
essa non-  
oughmore,  
aine, lord  
del Par-  
espulsione  
n lontano  
zioni con-  
ratula col  
diplomazia  
anora sul-  
cchi e un-  
evano con-  
ol Nord e  
una stola  
di Potenze  
che par-  
a Parigi  
l'Austria  
D. T.)  
prima del-  
itale fatti  
C si, per  
e i Maz-  
lo spumar  
ovo anno  
e al loro  
enza è pr-  
unghersi  
improvviso  
re, senza  
rese per  
e Suppi  
o stesso  
la com-  
verse vie,  
infame at-  
Ital.)

La somma domandata dal Ministero è votata.  
Il sig. **Milnes Gibson**: Vorrei sapere perché il Go-  
verno pensi a consacrare 16,000 lire di sterli. (4 milioni  
di fr.) alla difesa d'Alderney, mentre chiede soli 5,000  
lire di sterli. per la difesa di Londra contro ogni attacco  
dalla parte del Tamigi.  
Il sig. **Monell**: Non posso entrare in dettagli tec-  
nici. Dirò solamente che Alderney, essendo un porto di  
rifugio, deve essere ben protetto in caso di guerra. Se  
mai una guerra avesse a scoppiare, in un tempo anche  
remotissimo, è assai a desiderarsi che quel porto di ri-  
fugio sia protetto e difeso. I più egregi ufficiali del genio  
sono d'avviso che l'isola d'Alderney potrebbe diventare  
una delle posizioni più utili a difendersi nella Manica. (A-  
scoltate!)  
Il sig. **M. Gibson**: La spiegazione non mi pare so-  
disfacente; la utilità pubblica non è stata consultata su que-  
sto punto.  
Il sig. **Hume**: O per lo meno sarebbero necessarie  
spiegazioni più categoriche.  
Sir **F. T. Baring**: Alderney è stato indicato come  
punto di difesa dagli ufficiali del genio; ma si capirà non  
essere conveniente che tutti i dettagli, contenuti nel rap-  
porto a questo proposito, siano fatti conoscere al mondo  
intero. Alcune proposizioni del rapporto sono state adot-  
tate; e tutti gli anni si comunica al Parlamento il risol-  
tato dell'andamento dei lavori.  
Sir **L. V. Shelley**: Poiché si domandano 5,000 lire  
di sterli. per difendere Londra contro i vascelli nemici, che  
rimontassero il Tamigi, desidererei sapere di qual nemico s'  
è voluto parlare.  
Il sig. **Monell**: Probabilmente d'ogni nemico, che  
tentasse di attaccare Londra d'I Tamigi. (Si ride!) Quan-  
to è alle fortificazioni, che si debbono costruire, quel  
che io sono in grado di dire è che esse saranno tali, da ri-  
spondere pienamente alla loro destinazione.  
In risposta ad una domanda d'un onorevole rappre-  
sentante, il quale vorrebbe conoscere se il porto di ri-  
fugio di Alderney risponderà effettivamente allo scopo, che il  
Governo si prefigga, si **James Graham** si contenta di  
dire che una scogliera molto estesa esiste già ad Alder-  
ney e che i proscioglimenti e altri bastimenti vi pos-  
sono trovare ricovero; ma non si è per ancora deciso se il  
porto attualmente esistente sarà allargato.  
Riguardo alla nomina del Comitato speciale, relativa-  
mente ai bill sui proprietari fondiari e fittaiuoli d'Irlan-  
da, il sig. **Drummond**, uno dei componenti del Comitato,  
desidera che il Governo faccia conoscere quale sia la sua  
intenzione a proposito di quei bill.  
Sir **J. Young** risponde che il Governo, come gliene  
corre il dovere, darà opera ad ottenere una soluzione  
amichevole della questione.  
Il sig. **Lucas** insiste, chiedendo se il principio dei  
bill debba essere riguardato come una cosa risolta, op-  
pure se l'intera questione debba essere nuovamente dis-  
cussa.  
Lord **Palmerston** dice che il Governo ha ora l'ob-  
bligo di nominare il Comitato, ma che ciascuno vi entrava  
pienamente libero.  
La discussione sopra alcuni altri bill è ripresa, e  
l'ordine del giorno essendo esaurito, la sessione è sciolta  
a mezzanotte e 1/4.  
**Sessione del 1.º marzo.**  
Dopo le interpellazioni di lord **Dudley Stuart** sulla  
questione de' rifuggiti e la risposta di lord **Palmerston**,  
da noi riferita già nella *Recentissima* di martedì, la Ca-  
mera si occupa d'altri argomenti.  
Il sig. **Williams** fa osservare alla Camera essere  
cosa affatto ingiusta di esentare la proprietà effettiva dai  
diritti di verificaione, che gravitano sui lasciti testamen-  
tari. Egli propone, per conseguenza, una risoluzione, giu-  
sta la quale la proprietà ora detta s'aggiacerà ai medesi-  
mi diritti, che gravitano sulla proprietà personale.  
La proposta **Williams** è appoggiata dal sig. **Hume**  
e combattuta dal cancelliere dello scacchiere.  
La Camera va ai voti; la proposta è respinta da  
124 voti contro 71.  
Il sig. **Muntz** propone un Comitato speciale per es-  
aminare la petizione del sig. Bonacich, relativamente alla  
cattura del naviglio il *Nello*.  
Il capitano **Seabell** appoggia la proposta.  
Lord **Palmerston** espone i fatti, che erano già stati  
oggetto d'una inchiesta, e sostiene che il sig. Bonacich  
non ha alcun diritto in giustizia; però egli combatte la  
proposta.  
Lord **Stanley** crede che sia già stata stabilita una

questione preliminare d'inchiesta.  
I sigg. **Gibson, French, Hume e Cayley** sostengono  
anziché essi la proposta.  
Lord **Palmerston** desiste dal combatterla, e la pro-  
posta è adottata.  
Il sig. **Collier** propone un Comitato speciale, incarica-  
to d'esaminare se non si potessero abolire le Corti  
ecclesiastiche, e trasportare ai tribunali locali la giurisdiz-  
zione della Corte d'ammiragliato.  
L'attorney general esorta il sig. Collier a non in-  
sistere perché la sua proposta sia messa ai voti. Tutti  
(die' egli) sono d'avviso che gli abusi delle Corti eccle-  
siastiche sono intollerabili, e che non potrebbero essere,  
per conseguenza, sopportati a lungo. La sola questione è  
di rimandarli; il che presenta gravissime difficoltà.  
I sigg. **Whitely e Bowyer** fanno alcune osser-  
vazioni in proposito, e il sig. Collier acconsente a ritirare  
la sua proposta.  
L'ordine del giorno essendo esaurito, la sessione è  
levata ad un'ora e mezzo.  
**Sessione del 2.º.**  
L'ordine del giorno, recando che sia ripresa la di-  
scussione, aggiornata, sulla Commissione d'inchiesta, concer-  
nente il Collegio di Maynooth, il sig. **Hadfield** appoggia la  
nomina d'una Commissione, non solamente perché egli è  
contrario alla dotazione di Maynooth, ma anche perché egli  
vuol protestare in siffatto modo contro il dono reale (*re-  
gium donum*) e contro ogni altra specie di dotazioni reli-  
giose.  
Il sig. **Scholefield** spiega le ragioni, dalle quali fu  
indotto a proporre un emendamento, per estendere l'in-  
chiesta della Commissione a tutte le dotazioni religiose.  
Dopo una discussione assai lunga, la Camera va ai  
voti sull'emendamento Scholefield alla proposta primitiva.  
Voti 68 sono in favore dell'emendamento; 262  
contro; maggioranza 194.  
Il resto della sessione fu privo al tutto d'importanza.  
**Sessione del 3.º.**  
Lord **Dudley Stuart** interpellò il Ministero sulle co-  
se del Montenegro e sulla condizione, in cui gli ultimi  
avvenimenti posero la Turchia. Lord **J. Russell** risponde  
alle interpellazioni di lord **Dudley Stuart**. Nulla fa cono-  
cere di nuovo, e solo dichiara che l'Inghilterra si opporreb-  
be energicamente allo smembramento ed alla spartizione  
della Turchia.  
Alla Camera dei lordi, sessione del 1.º marzo, il  
duca di **Newcastle**, rispondendo a lord **Campbell**, fece os-  
servare che sarebbe ora inopportuno di far conoscere le  
intenzioni del Governo della Regina relativamente all'abo-  
lizione della deportazione, come pena di secondo grado,  
imperocché il sistema di confinate pene dev'essere pro-  
fondamente modificato, come anche quello del regime delle  
carceri, prima che il Governo adotti una misura definitiva  
sopra cotesta questione.  
Lord **Campbell** disse sperar egli che la deportazione  
non sarà abolita; perocché, nella sua qualità di giudice,  
egli è d'avviso che, condannando un uomo a vita, non si  
ottiene il medesimo effetto che condannandolo alla depor-  
tazione perpetua.  
Lord **Monteagle**, prendendo poi la parola, aggiunse  
che, se la questione della deportazione debba essere di-  
scussa, egli spera che sarà sotto la forma d'un bill, e  
che la Camera discuterà, non solamente l'abolizione della  
deportazione, ma anche i mezzi di supplirla, affinché non  
si accresca il male sociale, al quale si vuol recare rimedio.  
Questo dibattito non ha avuto seguito.  
Al chiudersi della sessione, il conte di **Malmesbury**  
propose che siano presentati rapporti intorno ai disastri,  
che avvengono sulle strade ferrate.  
Il celebre viaggiatore, il dott. **Rea**, arrivò a Londra  
lunedì (28 febbraio) per fare i preparativi della sua spe-  
dizione transatlantica in cerca di sir John Franklin. Il dott.  
Rea partirà ne' primi di questo mese alla volta delle re-  
gioni settentrionali, per la via di Nuova York.  
**SPAGNA**  
**Madrid 26 febbraio.**  
Scrivono alla *Correspondance*: «I ministri si sono  
riuniti ieri sotto la presidenza della Regina, e fu definiti-  
vamente stabilito che non vi sarà sessione reale all'apertura  
delle Cortes.  
«I deputati ministeriali non si riuniranno se non dopo  
domani: nel dì susseguente (28) terranno una sessione

preparatoria. Il Senato si riunirà anch'esso dopo do-  
mani (28).  
«Tutti i valori si sono alzati alla Borsa. Si attri-  
buisce questo rialzo al ravvicinamento di alcuni capitali-  
sti, che, dopo essere stati nell'opposizione, si mostrano ora  
disposti a secondare nelle sue operazioni il sig. Llorente,  
ministro delle finanze.»  
**FRANCIA**  
**Parigi 4 marzo.**  
La festa d'ieri, mezza quaresima, cominciò col ma-  
trimonio civile delle 28 coppie, dotate in occasione del ma-  
trimonio dell'Imperatore. Poscia, alle 11, le 28 coppie  
sono giunte processionalmente alla cattedrale, ove monsi-  
gnor Arcivescovo di Parigi dovette presiedere al loro ma-  
trimonio religioso.  
L'ampia navata della chiesa, occupata dalla guardia  
nazionale, era piena d'una immensa folla. Il prefetto della  
Senna, il segretario generale, i podestà e aggiunti di Pa-  
rigi, e un gran numero di alti funzionarii e persone rag-  
guardevoli, assistettero egualmente alla cerimonia.  
A mezzogiorno, le 28 coppie uscirono dalla cattede-  
drale, e la folla, che aveva invaso l'atrio di Notre-Dame,  
le applaudi con entusiasmo, mandando le grida di *Viva l'Im-  
peratrice! Viva l'Imperatore!*  
Ecco il testo dell'ammonezione, data, come già fu an-  
nunciato, alla *Presse*:  
«Il ministro della polizia generale;  
«Visto il decreto organico sulla stampa del 17 feb-  
braio 1852;  
«Visti gli articoli, pubblicati dal giornale la *Presse*  
il 26 e 27 febbraio e 1.º marzo, sotto questo titolo:  
*Perché la Repubblica cessò di esistere*; articoli firmati  
*Girardin*;  
«Attesochè, in essi articoli, il giornale la *Presse* fa  
un appello indiretto a una forma di Governo differente da  
quella ch'è stata fondata dalla volontà nazionale; ordina:  
Una prima ammonezione è data, ec.»  
La *Gazette de France* annunzia che l'ammoni-  
zione, data alla *Mode*, è motivata sopra certi passi d'una  
lettera, firmata dal visconte d'Arincourt, passi segnalati  
come un oltraggio alla sovranità nazionale.  
Leggiamo in un carteggio di Parigi del **Lloyd di**  
**Vienna** quanto appresso:  
«Gli affari d'Oriente sono quelli appunto, che fortuna-  
tamente mettono in piena luce la lealtà della politica di Na-  
poleone III verso l'Austria. Da secoli, l'Austria e la Francia  
si dividono il protettorato dei Cattolici in Oriente, protet-  
torato, ch'è segretamente avversato, da un lato dagli in-  
trighi dei Greci scismatici, dall'altro dalla protestante Inghil-  
terra. Come nella questione dei Luoghi Santi in Palestina,  
la Porta cercò di porsi dietro alla Russia per opporsi alle  
pretensioni della Francia, così adesso il Divano lusingavasi,  
mediante l'influsso dell'Inghilterra d'indebolire la protezione,  
che l'Austria vuole accordare ai Cattolici della Bosnia e  
dell'Erzegovina. A tal fine, venne il Divano nel pensiero  
di tirar dentro, nelle negoziazioni recenti fra esso ed il conte  
Linsingen, lord Palmerston, il quale, sebbene non abbia  
il portafoglio degli affari esteri, pure siede nel Ministero  
inglese, e può così influire sulla diplomazia britannica in  
Oriente con tanta più facilità in quanto che il sig. Stratford  
Canning (ora lord Radcliffe) gli è del tutto devoto. Gli  
astuti Turchi pensavano che lord Palmerston non avrebbe  
omesso di pescare nel torbido.  
«L'Imperatore dei Francesi, che ha poca inclinazione  
per la politica imbrogliona alla *Talleyrand*, non poteva  
tirare in lungo gli affari d'Oriente, che tengono eccitati  
gli animi. Allorchè l'ambasciatore ottomano a Parigi, per  
ordine del Divano, lasciò trasparire l'intenzione di chie-  
dere la mediazione della Francia e dell'Inghilterra nella  
questione fra la Porta e l'Austria, poté convincersi che  
Napoleone III accoglierebbe tale proposta con freddezza  
ostensibile, giacchè, invece, consigliò l'ambasciatore turco  
ad indurre la Porta a terminare direttamente coll'Austria  
la sua controversia.  
«Lo scopo di Napoleone III mirò manifestamente  
ad impedire che, mediante l'intervento dell'Inghilterra,  
anzichè essere le cose presto composte nel bene inteso in-  
teresse del Continente, esse si avviciassero sempre più.  
«Mi trovai pochi giorni fa in un crocchio, ov'erano  
presenti persone, che occupano posti eminenti alla Corte  
delle Tuileries. Parlavasi molto degli armamenti dell'Inghil-  
terra. Sopra essi qualcuno ch'è molto vicino a Napoleone III,  
lasciossi scappare le seguenti espressioni: «Gli Inglesi

ponno armarsi quanto vogliono, onde eccitare nelle grandi  
Potenze del Continente sospetti contro la Francia. Ma, per  
quel che riguarda Napoleone III il suo acuto sguardo ha  
conosciuto da lungo tempo che la guerra, che più sicura-  
mente colpirebbe la potenza della Gran Bretagna, non è al-  
tro che la guerra della pace. » In queste parole, che in-  
dicano in modo eccellente la vera politica di Napoleone III,  
sta la chiave dei lodevoli ed onesti sforzi della Francia,  
di vedere al più presto composte le differenze tra il Di-  
vano ed il Gabinetto di Vienna.»  
Per giudicare lo stato delle cose di Parigi, è neces-  
sario gettare uno sguardo sulla classe degli operai, che si  
divide in tre categorie. La prima comprende i così detti  
*Limousins*, che presero il loro nome dalla città di Limo-  
ges, e sono per la maggior parte muratori. La maggio-  
ranza di essi è affezionatissima a L. Napoleone, il quale  
sino dai primordii del suo Governo, occupò in pubbliche  
costruzioni un'infinita quantità di operai. Quando l'Impe-  
ratore passa per la prolungata strada di Rivoli, dove in  
questo momento si stanno fabbricando centinaia di case, egli  
è oggetto delle più calde dimostrazioni d'affetto da parte  
dei *Limousins*. La seconda categoria si compone di ope-  
rai delle fabbriche, che in generale sono democratici, giac-  
chè la vita in comune delle officine facilita il politiche, e  
gli amici si esaltano scambievolmente. Ma ora anche que-  
sti operai sono affezionati al Governo dell'Imperatore, giac-  
chè non hanno penuria di lavoro, e quindi non possono  
desiderare un cambiamento. Soltanto l'arenamento degli  
affari e la diminuzione del lavoro potrebbe cambiare questi  
sentimenti. La terza categoria, finalmente, è composta di  
operai che lavorano nelle proprie botteghe, come, per e-  
sempio, sarti, calzolari, tipizzieri, ec. Su questi il Gover-  
no non ha alcuna influenza, ed essi sono i più pericolosi  
nemici di Napoleone. Il loro lavoro è irregolare, e molti  
di essi vivono nell'indigenza. Si comprenderà di leggieri  
come questa categoria si lasci facilmente sedurre dagli av-  
versarii del Governo. (G. Uff. di Mil.)  
Leggesi nel carteggio dell'*Indépendance belge*, in  
data di Parigi 1.º marzo corrente:  
«L'Imperatore, cui piacciono, come sapete, le in-  
venzioni curiose (è questa una qualità, che nessun può ne-  
garli) ha ordinato a signori Adriano Delambre e G.  
Young, per l'uso particolare della sua casa, due macchine  
da comporre. Per codeste macchine (ell'è cosa da far  
tremare tutt'i vostri compositori), tutti gli arrieri stam-  
patori sono soppressi. I caratteri, com'enti animati, vanno  
a collocarsi da sé stessi al lor posto; l'arte della tipog-  
rafia diviene semplicemente quella del pianoforte, ed il  
pionnier risponde istantaneamente alla chiamata del dito.  
«Ad un compositore meccanico, che lavora con una  
regolarità matematica, i signori Young e Delambre ag-  
giunsero un distributore d'una precisione ragguardevole.  
La macchina sostituisce l'uomo, ed un mio amico mi di-  
ceva non aver mai provato uno stupore, misto a timori,  
simile a quello, che gli fe' sentire a Lione una macchina,  
la quale, con l'aiuto di mani di ferro, piglia la lana in  
monte, la scardassa, la fila, la tesse, e, in uno spazio di  
dieci minuti, vi dà due metri di panno. Sembra che in  
Luigi Napoleone abbia fatto egual colpo l'ingegnosa in-  
venzione de' signori Delambre e Young.»  
Leggesi nel *Corriere Italiano*, in data di Parigi 28  
febbraio:  
«Si assicura che ieri, al finire della messa delle Tui-  
lerie, l'Imperatore dimostrò qualche sorpresa di non aver  
veduto nella Cappella nessun membro del Corpo legisla-  
tivo. Talora avendogli fatto osservare che forse i de-  
putati non erano stati prevenuti, S. M. ordinò che d'ora  
innanzi lo fossero, e si facesse sapere al Senato e al Cor-  
po legislativo che, non solo i senatori ed i deputati sareb-  
bero ricevuti alla domenica nella chiesa di Corte, ma an-  
che le loro mogli. Alla domenica, verso il mezzogiorno,  
l'Imperatore dà pure udienza. Le persone ammesse sono  
collocate a dieci o quindici per sala, le une nella galle-  
ria, le altre nella sala azzurra, o nella bianca. Successivamen-  
te ognuno è chiamato per nome, e condotto dinanzi a  
S. M. A misura che la sala s'attigua a quella ove si trova  
l'Imperatore, si vuota, vi si fanno entrare altre persone.  
«L'Imperatore si lagna che le ricche dotazioni, da lui  
accordate ai senatori, s'eno per essi piuttosto un pretesto  
di fare economie personali che d'impiegarle in vantaggio  
del commercio e dell'industria.»  
La questione di madama la contessa di Solms è ora

GAZZETTINO MERCANTILE.

**VENEZIA 10 MARZO 1853.** — Ieri, è arrivato in porto  
il brigant. inglese *Falcon*, capit. Romley, da Shields, con car-  
bone per Masiola. Oggi, stanno alle viste varii legni.  
Il mercato presentò sostegno negli olii di Corigliano, che  
furono pagati a d. 255, e di Corfù viaggianti a d. 258. Si è  
fatto qualche affare in seme di giorgiolina da L. 30 a 30.25,  
schiaia di dazio. Anche negli indachi di Bengal mezzani sui prez-  
zi da f. 3 1/4 a 3 3/4. — Ricerca continua nelle valute d'oro;  
le Banconote a 90 5/8; il Prestito lomb.-veneto a 92; le Metal-  
liche da 85; le Azioni Toscane di Siena a 55; le Leopoldine da 86;  
le centrali a 100, con qualche condizione.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

**Corso delle carte pubbliche in Vienna**  
**DEL 9 MARZO 1853.**  
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 84 7/8  
dette detto - 4 1/4 - 76 1/4  
dette detto - 4 - 76 1/4  
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 - 217 1/4  
dette - - - - - 1839, - 100 - 143 1/4  
dette - - - - - al 5 p. 100 - 1852, - 94 3/4  
Azioni della Banca; al pezzo - 1408  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2427 1/4  
dette - - - da Vienna a Gloggnitz 500 - 796 1/4  
dette - - - da Oedenb.-Wr.Neustadt. 200 - 121  
dette - - - Budw. a Linz e Gmünd. 250 - 306  
dette della navigaz. a vapore del Danubio 500 - 768  
dette del Lloyd austr. di Trieste - 500 -

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco - Rs. 162 a 2 mesi Lett.  
Amsterdam, per 100 talleri corr. - 152 a 2 mesi Lett.  
Augusta, per 100 fiorini correnti - Fior. 109 1/3 Uso  
Francoforte sul Meno, per fior. 120,  
valuta dell'Unione della Germania  
meridion., sul piede di fior. 24 1/2 - 108 7/8 a 3 mesi Lett.  
Livorno, per 300 lire toscane - 108 1/4 a 2 mesi Lett.  
Londra, per una lira sterlina - 10.48 br. term. Lett.  
Milano, per 300 lire aust. - 109 1/4 a 2 mesi Lett.  
Marsiglia, per 300 franchi - 129 1/4 a 2 mesi Lett.  
Parigi, per 300 franchi - 129 1/4 a 2 mesi  
Aggio degli zecchini imperiali - 14 3/4 p. 100.

CAMBI. — VENEZIA 9 MARZO 1853.

Amburgo -	Rf. 221 1/4	Londra -	Rf. 29.53 D.
Amsterdam -	248	Malta -	244 D.
Ancona -	620 D.	Marsiglia -	117 1/4 D.
Atene -	-	Messina -	15.35
Augusta -	298 1/2 D.	Milano -	99 1/4
Bologna -	622 D.	Napoli -	517 3/4
Corfù -	609 D.	Palermo -	15.35
Costantinopoli -	-	Parigi -	117 3/4 D.
Firenze -	98 1/3 D.	Roma -	624 1/4 D.
Genova -	117 1/3 D.	Trieste a vista -	270 1/4
Lione -	117 1/3 D.	Vienna a vista -	271
Lisbona -	-	Zante -	605 D.
Livorno -	98 1/3 D.		

MONETE. — VENEZIA 9 MARZO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane -	L. 41.48	Talleri di Maria Teresa L. 6:20	
Zecchini imperiali -	14.16	di Francesco I -	6:17
in sorte -	14.10	Crocioni -	6:69
Da 20 franchi -	23.71	Pezzi da 5 franchi -	5.89 1/4
Doppie di Spagna -	98.30	Francesconi -	6:45
di Genova -	94.23	Pezzi di Spagna -	6:50
di Roma -	20.30		
di Savoia -	33.40	EFFETTI PUBBLICI.	
di Parma -	24.80	Prestito lomb.-veneto,	
di America -	96:10	godim.º 1.º dicemb. 91 3/4	
Luigi nuovi -	27.70	Obbligazioni metalliche	
Zecchini veneti -	14.45	che al 5 p. 100 -	84 1/4
		Conversione, godim.º	
		1.º novembre -	90 1/4

MERCATO DI ESTE DEL 5 MARZO 1853.

GENERALI.		DA LIRE	A LIRE
		AUST.	AUST.
Fruenti fini -	64:-	65:57	
mercantili -	58:28	62:71	
Fruenti { pronti -	39:28	42:86	
aspetto -	-	-	
Avene { pronti -	24:86	25:14	
aspetto -	-	-	
Segale -	-	-	
Ravizzoni -	80:86	84:57	
Linose -	-	-	

MERCATO DI ROVIGO DELL'8 MARZO 1853.

GENERALI.		DA LIRE	A LIRE
		AUST.	AUST.
Fruenti fini -	17:25	17:50	
mercantili -	15:75	16:50	
Fruenti { pronti -	10:25	11:50	
aspetto -	-	-	
Avene { pronti -	6:75	6:85	
aspetto -	-	-	
Segale -	-	-	
Ravizzoni -	22:50	23:-	
Linose -	-	-	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 9 MARZO 1853.

**ARRIVATI.** — Da **Ferrara**: I signori: di Castelfidardo, mar-  
sciallo dei Reali eserciti, ministro plenipotenziario ed aiutante  
generale di S. M. il Re di Napoli. — Da **Modena**: S. E. march.  
Luigi di Buoi, consigl. di Stato di S. A. R. il Duca di Modena,  
e ministro estense. — S. E. conte Giuseppe Forni, I. R. ciambel-  
lano, ministro degli affari esteri di S. A. R. il Duca di Mo-  
dena. — Da **Bergamo**: Aigon Emilio Andrea, viagg. di comm.  
di Tolosa. — Mendini Giuseppe, possid. di Faido. — Da **Manto-  
va**: Tamassia Antonio, negoz. — Da **Trieste**: Taylor Carlo S.  
e Rawlinson S. Gugl., possid. inglesi.  
**PARTITI.** — Per **Trieste**: I signori: Bernau Augusto, neg.  
di Monaco. — Tatham Edoardo, capit. inglese. — Morgan Her-  
bert Enrico e Perceval Carlo Giorgio, ufficiali inglesi. — Kolu-  
pailoff Teodosia, possid. russa. — Borgeon Pietro Fed., negoz.  
di Neuchâtel. — Per **Ferrara**: Turbani Paolo, possid. — Fer-  
rari Giulio Cesare, avv. e possid. — Limonier Pietro Au-  
gusto, di Givry. — Per **Verona**: Leonardini Camillo, propr. di  
Genova. — Mazza Antonio, possid. di Ferrara. — Per **Milano**:  
Jessé Charleval march. Alfonso, possid. di Beziers. — Signoris  
cav. Cesare, ufficiale sardo. — Per **Firenze**: de Causans conte  
Ademaro, il conte de Balleroy ed il conte de Ludre, propr. di  
Parigi. — Per **Treviso**: Zinnani co. Tomm., possid. di Ravenna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 8 marzo... Arrivati... 653  
Partiti... 814

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il 9  
marzo 1853, uscirono i seguenti numeri:

**3, 73, 21, 17, 67.**

La ventura estrazione avrà luogo in Padova il 18 marzo 1853.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, in S. MARZIALE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21  
sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 9 MARZO 1853.

Ore	del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera
Barometro, pollici -	28 4 1	28 4 0	28 4 0
Termometro, gradi -	5 3	7 3	2 2
Igrometro, gradi -	80	80	71
Anemometro, direzione -	N. N. E. N. N. O.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera -	Nuvolo.	Nuvolo.	Semiseren.

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: N. L. ore 1.9 sera. | Pluviometro, linee: - 10/16

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 10 MARZO 1853.

**GRAN TEATRO LA FENICE.** — *La traviata*; ballo: *La lu-  
cerna maravigliosa*. — Alle ore 8.  
**TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.** — *Crispino e la Co-  
mare*. — Alle ore 8 e 1/2.  
**TEATRO APOLLO.** — *Il conte Hermann*. — Alle ore 8 e 1/2.  
**SALA TEATRALE A SANT'ANTONIO.** — *La figlia del reg-  
gimento*. — Il povero Giacomo. — *La pianella perduta nella  
neve*. (Replica.) — Benefiziato dell'artista G. Bosello. —  
Alle ore 7 e 1/2.  
**TEATRO MINERVA A S. GIACOMO DALL'ORIO.** — *I pirati  
ferraresi*. — Alle ore 7 e 1/2.  
**SALA TEATRALE A S. MOISÈ.** — *Marionette*. — *Il morto  
dal mantello rosso*. Con ballo. — Alle ore 7.



in diverso modo spiegata, in grazia d'una nota inserita nella Patrie. Cetto si è, che madama Wyse, madre di madama di Solme, da più di vent'anni passa a Parigi per figlia d'un fratello dell'Imperatore. La contessa di Solme è giovane carissima; la sua posizione però è piuttosto falsa, pel matrimonio dapprima, e per la separazione da suo marito dipoi. Sembra che, dopo una serata, ch'ella diede tre settimane or sono, ed a cui assistevano il Duca di Brunswick e gran numero di notabilità, la polizia le avesse inibiti i ricevimenti. Madama di Solme non fece caso dell'ingiunzione; e quattro o cinque giorni fa tutta Parigi letteraria ed artistica ricevette quest'invito: « La principessa Maria di Solme prega il sig. . . d'onorarla di sua presenza la sera del 2 marzo, mercoledì, metà-quarantesima, a nove ore. On sera costumé. » Per l'invio di tali biglietti le fu comunicato l'ordine d'espulsione, in base alla sua qualità di straniera. (E. della B.)

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Sembra che il poco effetto de' tentativi di sconvolgimento non scoraggi i rivoluzionari di Londra. Non va settimana, che non giungano a Parigi e ne' Dipartimenti lettere d'Inghilterra, contenenti manifesti più o meno sediziosi contro le nostre istituzioni, e contro il capo, che la Francia si è dato. »

« Domenica, durante il breve soggiorno, che il prefetto di Loir-et-Cher fece a Vendôme, gli fu consegnata una lettera di tal genere, giunta la mattina stessa, e indirizzata ad una persona onorevolissima della città. »

« L'Autorità giudiziaria fu immediatamente incaricata d'indagare sulla cosa. Due lettere simili, giunte a Blois, furono poste fra le mani dell'Autorità. »

« Abbiamo parlato ieri d'arresti, fatti ad Alais; se ne fecero altris a Nîmes, ad Anduz ed a Saint-Jean-du-Gard, i quali si riferiscono, dicesi, a mene demagogiche. »

Il sig. Buschek, direttore in Europa per l'Esposizione universale di Nuova-York, è stato ricevuto dall'Imperatore. S. M. lo accolse con ogni benevolenza, gli dimostrò quanto s'interessa a quella grande ed utile impresa, ed ha graziosamente assicurato il sig. Buschek che le manifestazioni imperiali vi saranno degnamente rappresentate.

Si annuncia che d'ora innanzi, le *Corrispondenze generali* illustrate saranno sottoposte, come i giornali, ad una cauzione di 50,000 fr.

#### NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Nella festa, data dal governatore generale, in occasione del matrimonio dell'Imperatore, dobbiamo rammentare, come una novità del più vivo interesse, la presenza di un gran numero di signore arabe. Esse però non rinunciarono al mistero, in cui sono avvolte da costumi musulmani; ed occupavano una galleria, dove erano disposti a sedile ricchi tappeti e sontuosi cuscini, e chiusa da lunghe cortine. Dietro a queste, erano le velate spettatrici, gettando furtivi sguardi sopra una festa, ch'era per loro come l'apparizione di un mondo, intraveduto nel loro sogno. Due cavalieri proteggevano quell'assemblea invisibile, alla quale l'ospitalità francese, seguendo le tradizioni arabe, fece ricchi donativi. A mezzanotte, si ritirarono le signore invitate, sfuggendo come ombre lungo i muri, e seco portando ricordi, che formeranno per molto tempo l'oggetto de' loro discorsi e la preoccupazione del loro spirito. Questa presenza di donne musulmane ad una festa francese, è un avvenimento di non poca importanza. Esso dee considerarsi come un notevole progresso nella via, in cui il Governo francese, con sicurezza e prudenza, conduce l'Algeria. Questa unione tra la razza europea e la razza indigena, considerata sì a lungo come una chimera, comincia ora ad essere un fatto, che, se non è ancora compiuto, comincia nondimeno, ad avere un posto determinato nell'avvenire, e che può formare lo scopo di una seria politica. (O. T.)

#### SVIZZERA

Alcuni rifugiati politici, compromessi nell'ultima sommossa di Milano, sono arrivati nella Svizzera; essi vengono immediatamente spediti a Londra, a spese federali. (G. T.)

La *Gazzetta di S. Gallo* trae occasione dalle attuali complicazioni politiche per esprimere il voto che la Svizzera mantenga un suo agente diplomatico a Londra.

Leggesi nel *Bund* del 6 marzo: « Giusta le notizie da Berlino, la questione di Neuchâtel è ripresa in considerazione. Il conte Portalis, di cui fu annunciata già la partenza per la Svizzera, ha, dicesi, ricevuto l'incarico d'indagare la situazione. Egli ha sollecitato il suo viaggio, in conseguenza della crisi avvenuta nel Consiglio di Stato di Neuchâtel. Si aspetta un intervento deciso da parte della Dieta germanica; e questo sarebbe il primo atto conseguente dall'unione politica, attuata mediante il trattato di commercio, tra l'Austria e la Prussia. »

« Il Consiglio federale ha ordinato che tre individui (ungheresi) stati arrestati nel Ticino, ed ai quali sonosi trovati proclami di Mazzini, sieno sottoposti alla stessa Corte d'Assise federale (Goira), la quale ha da pronunciare sentenza sui compromessi nel deposito d'armi a Poschiavo. Questa misura è fondata sulle circostanze che ammettono i fatti hanno fra loro relazione, e che il Ticino non ha ancora eletto i giurati federali. »

Dalle osservazioni meteorologiche, che si fanno sul S. Gottardo, risulta che, nella settimana dal 24 febbraio al 2 marzo, si trovò più d'una volta giungere il freddo ai gradi 15, e 15 1/2. Il primo marzo fu una giornata pericolosissima sulla montagna, la quale rimase impraticabile. L'indomani 2 marzo, ad un'ora p. m., vi si avevano 16 gradi di caldo. (G. T.)

#### FRIBURGO

Non è vero che il Consiglio di Stato abbia risolto di richiamare il Vescovo Marilley; una simile proposizione non fu nemmeno fatta nel suo seno. (F. la *Gazzetta d'ier l'altro*.) Le ultime notizie da Friburgo recano anzi che le trattative con la S. Sede hanno condotto al risultato che mons. Marilley, dietro sua domanda, sarebbe traslato ad altra sede, e si dovrebbe procedere alla sua sostituzione. I radicali però si dolgono che questo risultato siasi ottenuto a prezzo di troppo gravi sacrifici, e sperano che il Gran Consiglio, convocato nel 7 marzo, rigetterà il relativo Concordato. (G. P.)

#### GERMANIA

##### PRUSSIA

Berlino 3 marzo.

Il generale di Branchitz, già di ritorno da Vienna, ebbe udienza presso S. M. il Re. Il generale porta le più tranquilli notizie da Vienna. Ei fu accolto in quella capitale in modo molto cordiale.

#### GRANDUCATO DI OLDENBURGO

Scrivono da Oldemburgo al *Giornale di Dresda*, di una grave malattia della Granduchessa ereditaria, che cercasi ancora di tener nascosta al pubblico. La malattia dev'essere malattia di petto, congiunta a convulsioni. La Granduchessa ereditaria (ora Granduchessa) è, com'è noto, figlia del Duca Giuseppe di Sassonia Altenburgo. Il giovane Granduca Pietro è nato dal secondo matrimonio di suo padre, con una Principessa di Anhalt-Bernburg. La prima figlia del primo matrimonio è Amalia, Regina della Grecia, la quale è gravida, secondo una recente voce dei giornali inglesi, finora incredibile. Il defunto Granduca fu uno dei Principi più eccellenti del suo tempo, fedele alla sua parola, di opinione sinceramente costituzionale, sostenitor leale della causa della Germania e dello Schleswig-Holstein, in faccia alle pretese della Russia, dell'Inghilterra, della Danimarca e della Francia, pronto ad offrire la destra alla unione, anche nelle questioni mercantili, mite in tutto, tranquillo e ragionevole. La memoria di esso sarà benedetta, ed illuminerà e fortificherà il Governo del successore, ch'è rappresentato come erede de' suoi sentimenti. (G. U. d'Aug.)

#### GRANDUCATO DI BADEN

Manheim 26 febbraio.

Per ringraziare l'Altissimo per felice salvamento di S. M. l'Imperatore d'Austria si è riunita quest'oggi l'alta società di questa città, in seguito ad invito privato, ed assistette ad una messa bassa nella chiesa dei Gesuiti. Il militare fu rappresentato numerosamente. (Corr. Ital.)

#### CITTA' LIBERE

Francoforte 26 febbraio.

L'esecrando attentato, commesso contro la persona di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, ha dato motivo all'Assemblea federale di esprimere, nella sessione d'ieri, la sua condoglianza per l'attentato, e la sua congratulazione pel felice salvamento. L'I. R. inviato presidente bar. di Prokesch-Osten fu incaricato di dar parte al suo eccello Sovrano dell'anzidetta deliberazione. (Corr. Ital.)

#### AMERICA

L'*Atlantic* giunse a Liverpool, colla posta di Nuova York 19 febbraio. Il Presidente inviò al Senato un Messaggio, il quale annunzia che l'Inghilterra propose di ritirare il suo protettorato dall'isola di Mesquito e di dichiarare Grey-Town città libera. Il Messaggio informa altresì l'Assemblea d'una proposta, fatta per l'esecuzione di un canale attraverso l'istmo, per parte dei Governi d'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Il trattato internazionale riguardo alla proprietà letteraria fu già firmato e sottoposto alla ratifica del Senato. A Baltimore fu tenuto il 17 febbraio un gran meeting a favore dei coniugi Madial.

Il generale Pierce era arrivato a Nuova York. Ei fece il viaggio da Concord a Boston in sì stretto incognito, che i politici di quest'ultima città seppero soltanto qualche tempo dopo il suo arrivo che il Presidente trovavasi nelle loro mura.

Il naviglio calorico l'*Ericsson* partì il 17 per Norfolk e fece pressoché sei miglia all'ora. Il movimento della ruota del timone non lasciò nulla a desiderare.

Il celebre ingegnere Stephenson era in viaggio alla volta del Canada, per costruire un ponte sul fiume San Lorenzo, secondo il sistema del *Britannia*. (O. T.)

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 8 marzo.

L'ambasciatore di S. M. l'Imperatore delle Russie presso la nostra Corte, barone di Meyendorff, ritornando da Pietroburgo, partirà per Venezia, onde ristabilirsi pienamente in salute.

Il corriere di Gabetto russo, signor Archimandrides, passò ieri di qui, viaggiando pel Montenegro.

Il corriere di Gabetto inglese, sig. Blackwood, partì ieri di qui per Costantinopoli. (Corr. Ital.)

Impero Ottomano.

La *Triester Zeitung* ha da Gettigne, in data 3 corr., che il corpo d'esercito, comandato dal Principe Danilo, ebbe uno scontro cogli Ottomani, in cui furono tagliate 100 teste turchi e presi 10 prigionieri del Nizam. Tuttavia la guerra si considera finita. I Turchi sgombrarono le Borda e tutti i luoghi che avevano occupati. Il Principe Danilo era atteso pel 3 o 4 a Gettigne, ov' erano già arrivati il presidente del Senato e il senatore Navizza. (O. T.)

#### Dispacci telegrafici.

Parigi 7 marzo.

Ieri è stata firmata dall'ambasciatore turco la convenzione sanitaria internazionale, già consentita da altre Potenze.

Il conte Demoustier, già membro del Corpo legislativo, fu nominato ad ambasciatore imperiale in Prussia, in luogo del sig. di Varennes, che entra nel Senato.

Dicesi che a Brest e Tolone verranno formate due squadre.

Quattro e 1/2 per 0/0 104.70; Tre p. 0/0 80.85.

Madrid 2 marzo.

Ieri si è fatta la solenne apertura delle Cortes.

(G. P.)

Berlino 7 marzo.

Nella seconda Camera, fu rigettato il terzo articolo della legge d'imposti fondiaria, con 188 contro 130 voti. I ministri dichiararono, che con ciò era crollato il principio della legge, e resa inutile l'ulteriore discussione.

Francoforte 7 marzo.

Nel Wirttemberg, Baden ed Asia-Darmstadt, furono pubblicate Ordinanze conformi, sopra il diritto di vigilanza dello Stato sulla Chiesa cattolica.

-Metalliche austr., 5 per 0/0 85 3/4; 4 e 1/2 p. 0/0 77 1/2; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 109 3/8.

Amsterdam 7 marzo.

Metall. austr. 5 p. 0/0 81.13; 2 1/2 p. 0/0 42. — Nuove 92 3/4; Vienna, 32. —

#### NECROLOGIA.

Giovanna Lurher Binetti, nel giorno cinque di marzo, passava fra gli angeli, dopo aver sublimemente sofferto le ultime pene della vita, rese per lei tanto più acute, quanto più grande era il premio, che le era destinato. Ella è morta dopo nove giorni di male acutissimo, cui se ne aggiunsero sei della più affannosa agonia. Nacque a Trento,

e non aveva ancora vent'anni. Era sposa felicissima da circa diciannove mesi e tenera madre da soli nove.

Anima benedetta! Per te non suonano i nostri lamenti, poiché tu sei già felice: ma il tuo sposo, il tuo bimbo, la madre tua, chi li consolerà? Chi potrà purger loro un conforto, nella foga del dolore, che li strugge per la tua dipartita? Oh! consolati dunque tu, e sollevati dallo stato pietoso, in cui li lasciasti: ravvivati ogoora coll'immagine del tuo dolce sorriso, che loro in fioriva la vita, e non privarne mai, fino a che, consumato il periodo di questa vuota esistenza, ti si potranno inseparabilmente riunire nei tuoi baci e nel tuo amore.

Venezia, 6 marzo 1853.

G. R.

#### AVVISI PRIVATI.

##### ANNUNZI TIPOGRAFICI.

#### LETTERA PASTORALE

di Monsig. Illustr. e Reverendissimo

#### GIUSEPPE LUIGI TREVISANATO

ARCIVESCOVO DI UDINE

al clero e Popolo della Città e Diocesi,

vollata in italiano da un sacerdote veneziano.

Venezia 1853, in 4.º. Si trova vendibile dai librai Milesi al Ponte di S. Moisè, in Udine da G. B. Turchetto, in Verona da G. Tasso e dai principali librai.

N. 200.

#### LA PRESIDENZA

Della Società proprietaria del Gran Teatro

LA FENICE.

È aperto concorso a tutto marzo p. v. all'appalto di questo Teatro, peggli spettacoli delle stagioni di carnevale e Quaresima di tre, o anche di cinque anni, decorabili dalla stagione di Carnevale e Quaresima 1853-54.

Le condizioni d'appalto emergono dall'apposito Capitolato, ostensibile negli Uffici della Presidenza in Venezia, e presso i corrispondenti teatrali, Gio. Battista Bonola in Milano, Mauro Corticelli in Bologna, e fratelli Ronzi in Firenze.

Per la stagione di Carnevale e Quaresima 1853-54, dovranno gli aspiranti dichiarare di assumere per proprio conto la scrittura 8 aprile 1852, conclusa dalla Presidenza, ed approvata dalla Società, colla prima donna soprano assoluta, signora Augusta Albertini.

I nomi degli altri artisti principali, sì per le opere che per i balli, della stagione di Carnevale e Quaresima 1853-54, dovranno essere precisati nei progetti, nei quali ogni aspirante esprimerà la somma, che domanda a titolo di dotazione; avvertendo che, in conto della medesima, dovrà accettare come denaro l'uso di que' palchi, che dai proprietari fossero ceduti a tutto suo comodo ed incomodo per l'importo del canone, che verrà ai palchi stessi attribuito, tanto a titolo di dotazione, quanto per qualunque altro titolo d'amministrazione.

L'Impresa, che si facesse deliberataria, dovrà garantire l'esecuzione del contratto con un deposito in denaro, ed in Cartelle metalliche, Obbligazioni dello Stato, al prezzo di Borsa del giorno, in cui verranno depositate, di austr. L. 30000 (trentamila) esclusa qualunque altra fidejussione fondiaria, o bancaria.

Ogni aspirante dovrà presentare le proprie offerte al protocollo di questa Presidenza entro il mese di marzo, producendo a garanzia delle medesime un avallo bancario benivolo, dell'importo non minore di L. 3000, dichiarando di tenersi impegnato colle proprie proposte almeno a tutto 15 aprile successivo. Tale avallo sarà restituito a tutti gli aspiranti, meno che al deliberatario, nel giorno, in cui i progetti cesseranno d'essere obbligatori per i relativi preponenti. Al deliberatario verrà invece restituito solamente alla firma del contratto, che non potrà essere ritardata oltre dieci giorni dalla comunicata accettazione dell'offerta.

Venezia, 21 febbraio 1853.

Il Presidente anziano, CARLO DOTT. MARZARI.

Il Segretario, G. Brenna.

N. 92.

#### I. R. Ispettorato scolastico della Provincia di Treviso.

Giusta il nuovo Piano, approvato con Decreto 18 dicembre p. p. N. 26326 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, viene aperto concorso a tutto il giorno 5 aprile p. v. ai seguenti posti nella Scuola comunale maggiore maschile di Serravalle.

a) Direttore e Maestro di classe III, con l'annuo assegno di L. 900.

b) Maestro di classe II, con l'annuo assegno di L. 750.

c) Maestro di classe I, con l'annuo assegno di L. 700.

I concorrenti dovranno produrre alla D. putazione Comunale di Serravalle le proprie istanze, munite di documenti comprovanti: a) l'età, b) la sudditanza austriaca, c) la morale condotta, d) la sana costituzione fisica, e) gli studi percorsi e l'abilitazione al posto, cui aspirano, f) i servizi prestati, g) l'assenso vescovile per sacerdoti.

Verrà espressa la dichiarazione, se sono impiegati, di rinunziare all'attuale impiego.

I doveri e gli uffici relativi sono determinati nell'organico Regolamento 22 novembre 1818 N. 53512-3279 e nelle successive Normali.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Serravalle, salva la Superiore sanzione.

Treviso, 2 febbraio 1853.

L' Ispettore provinciale, L. SARTORIO.

#### I. R. Ispettorato scolastico della Provincia di Treviso

È aperto il concorso, a tutto il giorno 30 marzo p. v., nella Scuola comunale maggiore maschile di Conegliano, ai posti di Maestro di classe I. sezione superiore, con l'assegno di annue L. 575.00, e sezione inferiore, con l'assegno di L. 400.00.

I concorrenti dovranno produrre al Municipio di Conegliano le proprie istanze, munite di documenti comprovanti: a) l'età, b) la sudditanza austriaca, c) la morale condotta, d) la sana costituzione fisica, e) gli studi percorsi e l'abilitazione al posto, cui aspirano, f) i servizi prestati, g) l'assenso vescovile per sacerdoti.

Verrà espressa la dichiarazione, se sono impiegati, di rinunziare all'attuale impiego.

I doveri e gli uffici relativi sono determinati nell'organico Regolamento 22 novembre 1818 N. 53512-3279, e nelle successive Normali.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Conegliano, salva la Superiore sanzione.

Treviso 12 gennaio 1853.

L' Ispettore provinciale

L. SARTORIO.

N. 273.

#### La Camera di commercio ed industria della Provincia di Mantova

AVVISO.

A notizia e norma del commercio, rende noto quanto segue.

N. 285. AVVISO.

L' I. R. Prefettura delle finanze lombarda ha permesso che, in via di esperimento, venga attivata una Sezione doganale alla Stazione della strada ferrata di S. Antonio.

Lunedì, 21 andante, incomincerà ad essere attivata la Sezione doganale, alla quale il commercio dovrà rivolgersi prima di far seguire uno scarico per la Stazione della strada ferrata.

Ivi vi sono pure dei facchini ed occorrendone anche un numero maggiore, i quali g-dono degli stessi dritti, a cui fruiscono in questa Dogana, eccettiche presso la Sezione non esercitano che lo scarico e ricarico, senza ingerenza dell'ulteriore trasporto delle merci.

L'orario della Stazione è quello stesso determinato a norma delle stagioni della strada ferrata.

La scrivente Direzione si presterà di buon grado a più dettagliati schiarimenti.

Dall' I. R. Direzione della Dogana,

Mantova, 18 febbraio 1853.

L' I. R. Dirigente, LEICHT.

Mantova, 2 marzo 1853.

Dalla Presidenza d'Ufficio,

Il Presidente, G. BONORIS.

Il Segretario, D. C. SPERANZA.

#### Alle Camere d'Industria, Arti e Commercio.

Colla riserva della proprietà e privilegio, credo interessante di manifestare che sono riuscito nella costruzione d'una macchina, colla quale, all'atto di sgomitare i bozzoli, si ottiene la binatura e torcitura della seta, quanto alla binatura, si può combinare a due, a tre e a quattro fili, e circa alla torcitura, la si ottiene a quel grado, che si desidera, mediante un regolatore applicato a tale scopo.

Le prove finora fatte assicurano un esito felice, perchè la seta riesce come se fossero fatte le funzioni dell'inecannatoio, binatoio e filatoio.

Il metodo di lavoro è semplicissimo per la marcia, e si può applicare, tanto per le filande a mano, come per quelle a macchina.

Oltre a ciò, ho fatto studio su differenti sistemi per agevolare la spedierza del lavoro.

Mi riservo, per la prossima stagione dei bozzoli, mediante scure esperienze, di dare esatta relazione sul tornacento della lavorazione, e porgere alle Camere d'industria, arti e commercio il risultato delle mie fatiche.

Cavalano, Distretto di Sacile 28 febbraio 1853.

GIOVANNI PADERNELLO, filandiere da seta.

N. 338. — Rimasti vacanti i posti di Amministratore-cassiere e di Ragioniere presso questo civico Ospitale e Casa degli esposti, coll'annuo assegno di austr. lire duemila e cento (L. 2100) per quello di Amministratore-cassiere, e di lire mille ottocento (L. 1800) per quello di Ragioniere, non che coll'obbligo ad entrambi di prestare fidejussione per l'importo di un anno e mezzo di soldo; e dovendosi, in obbedienza al delegato Decreto 4 corrente N. 1835-152 III., procedere alla nomina in via provvisoria dei suddetti posti, si dichiara nel presente aperto a tutto il giorno 31 marzo p. v. il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questa Direzione, entro il termine stabilito, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Certificati di gli studi percorsi ed in specialità sulla conoscenza contabile, rendendosi poi necessaria per l'aspirante al posto di Ragioniere la prova di aver lodovamente sostenuto gli esami relativi presso l'I. R. Delegazione provinciale;

d) Documenti dei pubblici servizi sostenuti.

Quelli aspiranti, che non fossero addetti ad un pubblico Ufficio, ed avessero oltrepassato il quarantesimo anno, dovranno ottenere la dispensa dell'età, e comprovare, mediante certificato medico, la robusta loro fisica costituzione.

Ogni aspirante dichiarerà inoltre se, ed in qual grado si trovasse congiunto per parentela ed affinità a taluno degli impiegati del civico Ospitale e Casa degli esposti di Udine.

Sia riguardo alle istanze, sia riguardo ai loro allegati, osservar si dovranno esattamente le prescrizioni concernenti il bollo.

Le mansioni, e relative incumbenze, sono esposte nel Regolamento disciplinare economico a stampa per l'Ospitale civile di Santa Maria della Misericordia di Udine, a tutti ostensibile.

Dalla Direzione del civico Ospitale e della Casa degli esposti, Udine li 19 febbraio 1853.

Il Direttore dott. PARI.

Nel giorno 14 febbraio p. p., mancò a' viv PIETRO LOSCHI, fabbricatore di carta e negoziante in molti altri rami, di Follina, lasciando eredi i suoi figli, sotto la direzione del maggiore sottosegretario. Perciò esso annunzia, a nome anche dei fratelli, che uniti continueranno il loro commercio, come pel passato, e sotto la vecchia Ditta

#### PIETRO LOSCHI DI FOLLINA

e che esso solo ne sarà il firmatario; e ciò per tutti gli aventi interesse.

VINCENZO LOSCHI.

#### PIETRO POLLON

previene che il giorno 12 marzo corr. si troverà a Verona con un trasporto di

#### N. 48 CAVALLI

da carrozza, da sella, ed a doppio uso, delle migliori e più distinte razze del Meklemburgo, della Prussia, e veri *croisés* inglesi, avvertendo che, nei cavalli da carrozza del Meklemburgo, oltre al mantello baio, trovansi anche delle piglie di mantello grigio e moro.

Prof. MERINI, Compilatore.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6357, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto.  
tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Onorificenze. Sovrana risoluzione. Bollettino delle leggi delle Provincie venete. Offerte a beneficio de' soldati feriti. Notizie di S. M. I. R. A. Vantaggi del trattato di dogane tra l'Austria e la Prussia. Necessità per i conservatori d'unirsi a' Governi. La risposta di lord Palmerston a lord Dudley Stuart. Il rifugio di Londra. — Notizie dell'Impero; sublime esempio di cristiana virtù. Lettera del signor Feld-maresciallo co. Radetzky al Borgomastro di Vienna. Trattati con la Russia. Il blocco dell'Albania. Deputazioni di comuni, Istituti, ec. Discorso del Borgomastro di Vienna al sig. Ellenreich. Onori al colonnello O'Donnel. Attività della gendarmeria. Il privilegio del sig. Goldberger. — R. Sardo; Camera dei deputati. Imbarco del Mazzini. Ascensione aroslatica. Beneficenza. — R. delle D. S.; arrivi di mare. — Imp. Ottomano; insulto e riparazione al console austriaco di Serrajevo. Notizie del Montenegro. Crudeltà turche nell'Eregovina. — Inghilterra; La questione del sig. Bonacich a' comuni. — Francia; riforme amministrative. Il co. di Camera. Impressioni prodotte dall'attentato contro S. M. I. R. A. e dalle determinazioni contro la Svizzera. La chiesa di S. Genoveffa. Opuscolo politico. Monumento a Napoleone I. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienno 7 marzo.

S. M. I. R. A. si è compiaciuta graziosissimamente di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe al cittadino viennese Giuseppe Ettenreich, e ciò in grazioso riconoscimento dell'operoso aiuto, prestato da esso, in occasione dell'omicidio tentato il 18 p. p. sull'augusta persona di S. M., per la cattura del delinquente.

Venezia 11 marzo.

La Puntata XXXI del Bollettino delle leggi e degli atti del Governo delle Provincie venete, oltre agli atti, già accennati nella Gazzetta d'ieri, contiene pure i seguenti:

Sotto il N. 404, la Circolare 2 dicembre a. s. della Prefettura delle finanze, portante alcuni chiarimenti al quesito, cosa intendere debbasi per sapone comune e sapone profumato nel trattamento daziario, secondo la voce 101 lett. d) ed e) della Tariffa daziaria 6 novembre 1851.

Sotto il N. 405, la Circolare 3 dicembre a. s. della Luogotenenza, portante la Sovrana Risoluzione 21 ottobre a. s., che unisce, col 1.º gennaio 1853, l'antica Contabilità dei fondi politici e l'antica Contabilità transilvano-ungarica colla Contabilità generale camerale.

Sotto il N. 406, la Notificazione 6 dicembre a. s. della Luogotenenza, con cui si porta a pubblica conoscenza l'esclusione dal corso legale e la proibizione dell'uso, come mezzo di pagamento, delle monete fatte coniare dai Governi provvisori illegittimi di Venezia e di Milano.

Sotto il N. 407, la Circolare 7 dicembre a. s. della Luogotenenza, portante ulteriori disposizioni onde semplificare e sollecitare le pratiche per la vendita di Obbligazioni di fondi politici.

Sotto il N. 408, la Circolare 8 dicembre a. s. della Luogotenenza, onde sia ordinato ai medici civili di astenersi, nella cura di militari ammalati, di prescrivere medicamenti costosi, quando questi possano senza pregiudizio essere sostituiti da altri di mite prezzo.

Sotto il N. 409, la Circolare 9 dicembre a. s. della Luogotenenza, con cui è ridotto provvisoriamente ad un anno il corso biennale di architettura, che gli ingegneri laureati presso una delle II. RR. Università di Padova e Pavia doveano fin qui frequentare presso le II. RR. Accademie di Venezia e di Milano, e si danno alcune disposizioni all'oggetto di sistemare lo studio in parola.

Sotto il N. 410, la Circolare 12 dicembre a. s. della Luogotenenza, con cui si dichiara che gli individui della guardia di finanza, nella prossima leva militare 1853, godranno della esenzione dal servizio militare, al quale, se colpiti dalla sorte e giudicati abili, saranno da richiamarsi soltanto quando, prima di avere compiuta la prescritta capitolazione, si rendessero superflui al servizio della finanza o sortissero dal medesimo.

Sotto il N. 411, la Circolare 12 dicembre a. s. della Luogotenenza, sul modo di estendere i certificati per le stoffe ufficiali, spedite col mezzo della posta dalle pubbliche Autorità.

Sotto il N. 412, la Circolare 13 dicembre a. s. della Luogotenenza, concernente il trattamento esente da tassa della paga da foriere negli impieghi di forieri, durante l'epoca dal 13 ottobre 1845 fino al 7 agosto 1852.

Sotto il N. 413, la Notificazione 20 dicembre a. s. della Luogotenenza, con cui la determinazione, relativa all'imposta di un fiorino e 29 carantani, da pagarsi per ogni centinaio viennese di sale, che dall'Istria si trasporta nelle Provincie venete, viene estesa anche al sale bianco di mare, che si acquista presso l'I. R. Magazzino dei sali in Trieste, per essere introdotto in queste Provincie.

Sotto il N. 414, la Notificazione 21 a. s. della Luogotenenza, relativa al passaggio, col 1.º gennaio 1853, degli affari delle imposte dirette alle attribuzioni della Prefettura delle finanze.

Sotto il N. 415, la Circolare 21 dicembre a. s. della Luogotenenza, sulla istituzione di un Consolato imperiale in Mannheim.

Sotto il N. 416, altra Circolare 21 dicembre a. s. della Luogotenenza, con cui viene regolata l'illuminazione notturna dei locali esterni delle caserme di gendarmeria.

Sotto il N. 417, la Circolare 24 dicembre a. s. della Luogotenenza, concernente il trattamento degli interessi delle cauzioni di supplenza, decorsi anteriormente al giorno della diserzione di un supplente.

Sotto il N. 418, la Circolare 24 dicembre a. s. della Prefettura delle finanze, concernente il bollo delle carte da giuoco un po' cindrate e mezzo levigate, che si vendono sotto la denominazione di carte da giuoco non levigate.

Sotto il N. 419, altra Circolare 24 dicembre a. s. della Prefettura delle finanze, con cui si avverte che il paese di Bukarica sulla costa marittima della Croazia, sarà compreso col 1.º gennaio 1853, nel territorio doganale.

Sotto il N. 420, la Circolare 27 dicembre a. s. della Prefettura delle finanze, portante un'istruzione per procedere con uniformità nell'applicazione del suggello di finanza.

Sotto il N. 421, altra Circolare 27 dicembre a. s. della Prefettura delle finanze, concernente il trattamento delle merci, destinate a consumarsi nel Regno Lombardo-Veneto, e per legge soggette a dazio.

Sotto il N. 422, la Circolare 28 dicembre a. s. della Prefettura delle finanze, concernente lo scioglimento di alcuni dubbi sull'applicazione dell'annotazione 2 alla lettera e, della voce 51 della Tariffa daziaria 6 novembre 1851, relativamente al *Mock*.

Sotto il N. 423, la Circolare 29 dicembre a. s. della Luogotenenza, portante un'istruzione sulla cooperazione della gendarmeria, per prevenire i pericoli, che nei lavori delle miniere sogliono avvenire a danno delle persone o della proprietà.

Sotto il N. 424, altra Circolare 29 dicembre a. s. della Luogotenenza, con cui, derogandosi all'antecedente 17 dicembre 1850 N. 31934, si dichiara che la metà della multa, dal 2.º 30 della legge 29 gennaio 1841 assicurata al denunziante di una contravvenzione al bollo dei pesi e misure, possa sotto certe condizioni di volersi in sua mancanza all'inventore.

Sotto il N. 425, altra Circolare colla stessa data del-

la Luogotenenza, che ordina alle RR. Delegazioni di procedere sempre, prima di concedere la licenza relativa, d'intelligenza colle rispettive Autorità finanziarie, in tutti i casi di costruzioni, piantagioni ed accumuli di oggetti sopra o dappresso le mura delle città murate.

Sotto il N. 426, altra Circolare portante la stessa data della Luogotenenza, sul modo di pagamento della tassa per privilegi, in senso della Sovrana Patente 15 agosto 1852.

Sotto il N. 427, la Circolare 31 dicembre a. s. della Prefettura delle finanze, concernente l'abolizione del bollo speciale di controlleria sulle Gazzette estere esenti da bollo.

Sotto il N. 428, altra Circolare 31 dicembre a. s. della Prefettura delle finanze, relativa al trattamento rispetto al bollo dei confessi, comprovanti il pagamento della tassa di esenzione dal servizio militare.

Venona 8 marzo.

Il patriottico entusiasmo, ispirato dal felice salvamento del nostro augustissimo e graziosissimo Imperatore, continua a manifestarsi nelle generose offerte, che pervengono tuttoggiorno a S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, a beneficio dei militari, stati proditoriamente feriti il giorno 6 del p. p. febbraio nella città di Milano.

Così, dopo le ultime da noi riferite nel foglio d'ieri, giunsero alla preledata S. E. le seguenti:

- fior. 75. 30 car. dal villaggio di Heidenschaft, e
- 100 dal sig. conte Enrico Lanisch Moench, a mezzo della Presidenza del Circolo di Gorizia; non che
- 10 zecchini imperiali dallo stesso sig. Presidente barone di Bufla; inoltre
- fior. 42. 30 car. dal Comune di Enns nell'Austria Sup.
- 100 dal negoziante di oggetti d'arte e di musica C. A. Spica di Vienna, a mezzo di S. E. il signor Ministro dell'interno, dott. Bach; e finalmente
- 200 dai fornitori di foraggi per la Corte, Giuseppe Mordya e fratello Arnoldo, a mezzo dell'I. R. Ministero della guerra.

Il che viene per noi recato a pubblica notizia, coll'espressione de' sentimenti della più viva gratitudine.

(F. Uff. di Fer.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 11 marzo.

#### Dispaccio telegrafico

#### Il Ministro dell'interno

#### Al Luogotenente in Venezia

Ho la soddisfazione di partecipare la consolante notizia che domani, per la prima volta, S. M. I. R. A. uscirà in carrozza, e si recherà alla cattedrale di S. Stefano.

Vienno 11 marzo 1853.

Il trattato di dogane e di commercio, stipulato fra l'Austria e la Prussia, ha trovato nella pubblica opinione ed in tutta la stampa, per quanto finora le voci di questa furono conosciute, l'accogliimento più favorevole. Dissensioni anteriori sono tolte e dimenticate: ci rallegriamo di ciò che fu offerto, e che corrisponde in piena misura ai desiderii de' veri amici dell'Alemagna.

Mentre siffatto risultamento prova, prima di tutto, che l'Austria non ha mai pensato a recar danno alla Prussia e pregiudizio al *Zollverein* tedesco; mentre così brillano della più chiara luce la purezza e l'onestà delle sue intenzioni; questa benaugurata stipulazione dev'essere considerata anche come una guarentigia del consolidamento interno dell'Ale-

magna, e come un mezzo di accrescere dovunque la pubblica fiducia: e l'annuncio ne sarà disagiabile ai soli incorreggibili nemici della tranquillità e dell'ordine, perchè opponesi ai loro progetti.

Ove si consideri che il commercio dell'Impero austriaco col *Zollverein* tedesco, secondo i dati statistici, è senza confronto il più importante di quelli in tutte le altre direzioni delle comunicazioni dell'Austria, si verrà facilmente a concludere che questo atto, esteso, calcolato sulla maggiore fondamentale facilitazione del cambio delle merci esistenti fra due territorii mercantili, apre ad ambedue un'abbondanza di benefici ed una prospettiva incalcolabile di fiorente materiale sviluppo.

Questo trattato poi specialmente si distingue anche perchè, a differenza di altri ordinari trattati mercantili, riconosce la comunanza degli interessi commerciali della Germania e dell'Austria, la stabilisce e la garantisce per l'avvenire. In questo riguardo, è cosa decisiva, essere stato in esso espressamente accolto il principio dell'unione doganale. L'andamento vasto ed irresistibile dei vicendevoli interessi fa sì che quella disposizione non rimarrà semplicemente una formale teorica, ma ch'essa, forse prima che spiri lo stipulato periodo di dodici anni, acquisterà in pratica valore.

Oltre a ciò, quell'atto contiene un numero rilevante di disposizioni, la mira e lo scopo finale delle quali sembrano appunto diretti a conciliare per l'avvenire una vera compiuta unione degli interessi materiali della Germania. Così, il dazio intermedio è stato di preferenza conservato, come compenso, soltanto per le manifatture; è stato tolto per una significativa quantità di prodotti greggi; così i dazii di esportazione e di transito furono essenzialmente moderati. In riguardo al trattamento delle merci, sottoposte alla procedura delle bollette di scorta, cessano il togliimento degli involti, il porvi altri involti e lo sballare le merci, in quanto l'articolo relativo raccomanda la maggiore possibile speditezza nella relativa procedura. Dazii all'interno, imposti in uno dei due territorii alla produzione od al consumo di merci, non deggiono colpire prodotti degli Stati contraenti, sotto nessun pretesto, in misura più elevata od in modo più gravoso dei prodotti del proprio paese.

Importante assai è la disposizione dell'art. 10, per cui ambedue gli Stati espressamente si obbligano d'adoperare onde togliere il commercio di contrabbando, e d'emanare a questo scopo le leggi penali occorrenti.

Secondo l'art. 14, i navigli marittimi dell'altra parte vengono ammessi sotto le stesse condizioni, e verso il pagamento d'imposte del tutto eguali, come i proprii. Soltanto la navigazione alle coste, propriamente detta, è riservata ai navigli di ognuno dei territorii.

Anche per percorrere tutte le vie acquatiche, naturali od artificiali, deggiono essere ammessi conduttori di naviglio e navigli, che appartengano ad uno dei due territorii, senza differenza e con eguale favore. L'Austria quindi approfitterà dell'uso dell'Elba e del Reno, fin dove giunge il confine del *Zollverein* tedesco; e così il *Zollverein* approfitterà dell'uso del Danubio.

Secondo l'art. 16, in riguardo al trasporto sulle ferrovie, tanto di persone quanto di merci, in ambedue i territorii dee aver luogo la maggiore possibile uniformità di trattamento. Oltre a ciò, è stato specialmente stabilito che saranno attivate congiunzioni immediate di ferrovie, tanto ai confini di am-

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

#### CAPITOLO XXVIII.

##### Ricongiunzione.

Una settimana succedeva all'altra per la famiglia di Saint-Clair, e i flutti della vita parevano acquietarsi di sopra all'abisso, ove la fragile navicella era stata per sempre ingoiata. Oh! com'essa è fredda e prepotente quella dura realtà, che ci preme, e calpesta senza misericordia i nostri affetti più cari! Bisogna mangiare, bere, dormire, vegliare, compiere, vendere, far domande e rispondere alle domande altrui; continuare, a dir breve, le mille cose, nelle quali si cessò di porre importanza. La macchina abituale della vita rimane, poichè l'incanto della vita disparve.

(\*) V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 22, 30, 32, 34, 38, 39, 40, 41, 45, 47, 50, 51, 52, 54 e 56 del 1853.

LA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

La vita intera di Saint-Clair e tutte le sue speranze eransi concentrate nella sua figliuola: per Eva e pigliava cura dell'aver suo; in riguardo ad Eva aveva distribuito il suo tempo. Acquisti, mutamenti, abbellimenti, tutto aveva lei per iscopo; e il desiderio di appagare le voglie di lei era stata l'usuale occupazione del viver suo pel corso di tanti anni, che, lei partita, niente più gli sembrava degno delle sue cure.

Ha tuttavia una vita seconda: una vita, che, accolta nel cuore, dà a tutti i zeri, onde si compone la nostra esistenza terrena, un valor misterioso ed inesprimibile. Saint-Clair lo sapeva, e sovente, nelle sue ore di solitudine, udva una soave ed infantile voce chiamarlo da' cieli, vedeva una manina indicargliene la via; ma la tristezza, simile ad una profonda letargia, incatenava la sua volontà. Egli era una di quelle nature privilegiate, le quali percepiscono più chiaramente le cose della religione, e le comprendono per istinto, meglio di molte persone posate e praticate. Il dono di valutare e sentire le più delicate gradazioni della vita morale sembra spesso parte degli uomini più noncuranti d'ogni pietà: così Moore, Goethe, Byron, si lasciano frequentemente sfuggir parole, le quali descrivono tal sentimento religioso con maggior verità, che far non potessero le persone medesime, la vita intera delle quali è da quel sentimento governata. In così fatte anime, il disprezzo della religione è un tradimento più spaventevole, un più funesto peccato.

Saint-Clair non aveva mai avuto la pretesenza d'essere nel suo contegno diretto da nessun principio religioso. Una certa delicatezza di costituzione gli dava per istin-

to una sì chiara vista delle esigenze del Cristianesimo, ei si ben comprendeva quel che gli imporrebbe la sua coscienza, dato ch'ei l'abbracciasse, che dava addietro a questo solo pensiero; imperciocchè, tal è l'incoerenza dell'intelletto umano, massime nella sfera delle cose ideali, ch'ei preferisce non imprendere una cosa al non toccare in essa la perfezione, ch'ha immaginata.

Non pertanto, per molti rispetti, Saint-Clair era d'assai mutato: leggeva la Bibbia della sua Eva con gravità e sincerità; e idee più ragionevoli e pratiche, in ordine alle sue relazioni co' suoi schiavi, il rendevano malcontento del modo, onde con loro si diportava.

Poco tempo dopo il suo ritorno alla Nuova Orléans, ei fece le prime pratiche necessarie alla liberazione di Tom, il quale egli aveva in animo di sciogliere dalla schiavitù, non sì tosto le formalità indispensabili potessero esser compiute. Ogni giorno più s'affezionava a quel fedel servitore: nessun altro al mondo gli rammentava così vivamente la sua Eva; godeva averlo del continuo vicino, e mentre teneva celati ad ognuno gli affetti dell'anima sua, con Tom e dinanzi a lui s'aveva, per così dire, a voce alta, e gli lasciava leggere nelle più profonde latebre del cuore. E chi avrebbe potuto farne le meraviglie, vedendo con che tenerezza e devozione Tom seguiva da per tutto il suo giovin padrone!

Or bene, Tom, disse Saint-Clair, il giorno posteriore alle prime pratiche sop' accennate, vo' renderti libero; onde fa la tua valigia, ed apparecchia a partire pel Kentucky.

Il lampo di gioia, che balenò in viso a Tom, quando,

alzate le mani al cielo, gridò con enfasi: *Sia benedetto il Signore!* punse dolorosamente Saint-Clair; poichè gli gravava il vedere ch'ei fosse tanto lieto di abbandonarlo.

Non fosti in casa mia tanto infelice, da mostrare tal rapimento! ripres' egli secco secco.

No, no, padrone, m'intendete male. Essere un uomo libero, e non più schiavo! ecco quel che mi rallegra.

E non pensi, Tom, che sei stato più felice, per quanto ti concerne di persona, che se fossi stato libero?

No, certo, padrone Saint-Clair, esclamo Tom con subitanea energia; no, certo!

Ma, Tom, non avresti potuto guadagnare col tuo lavoro o gli abiti, nè il nudrimento, nè l'agiatezza, di cui godesti in mia casa.

Lo so e ne convengo; il padrone fu per me troppo buono: ma antepongo aver povere vesti, un povero turgurio, povere ciarpe, ma mie, all'averne di migliori, appartenenti ad altrui. Credo che questo sia secondo natura, padrone.

Il credo anch'io, Tom. E però, fra un mese o poco più, ti partirai, mi lascerai! ripigliò Saint-Clair, non senza qualche tristezza. Del rimanente, agguati' egli con far più gaio, chi potrebbe farti un rimprovero?

A queste parole, ei si alzò e prese ad andar per la stanza. Io non lascierò il padrone finchè egli sarà affitto, rispose Tom. Rimarrò col padrone finchè egli avrà bisogno di me, o potrò essergli di qualche utile.

Finchè sarò affitto, Tom! ripeté Saint-Clair, guardando tristemente fuori per la finestra; e quando mai avrà fine la mia afflizione?



bedue i territori, quanto in siti, nei quali concorrono molte strade ferrate.

In riguardo alla vicendevolesse legislazione industriale, è promessa l'accettazione di principi uniformi, in quanto il consentano le circostanze e le istituzioni, che sono in attività.

Secondo l'art. 19, si tratterà ancora, durante l'anno 1853, di una generale convenzione monetaria. Crimini e delitti, riguardanti le monete e la carta moneta, saranno assoggettati in ambedue i territori alle stesse pene.

Ognuna delle parti contraenti terrà obbligati, oltre a ciò, i suoi consoli all'esterno ad accordare protezione e soccorso agli appartenenti all'altra parte, in quanto quest'ultima, nella piazza relativa, non sia rappresentata da un console; e ciò pel medesimo modo, e verso pagamento di eguali competenze, come agli appartenenti al proprio paese. Attesa l'estesa rappresentanza consolare dell'Austria in Levante, una tale disposizione sarà certamente desiderabile, e positivamente utile, agli interessi commerciali del Zollverein tedesco.

Finalmente, ambe le parti, coll'art. 21 si accordano il diritto d'invitare nelle loro Dogane impiegate, per lo scopo di prendere notizia del trattamento degli affari, in riguardo alle dogane ed alla guardia dei confini; e si assicurano, nella base di relativo speciale accordo, tutt'i vicendevolesse occorrenze schiarimenti, in riguardo alla contabilità ed alla statistica, in ambedue i territori doganali.

La precisione e la grande importanza di queste disposizioni non lasciano alcun dubbio sulle benedue e del tutto concordi intenzioni di ambedue le Potenze; ed i destini della Germania entreranno così in una via, che pienamente corrisponde alle intenzioni dell'Austria, difese sempre con costanza e con onesto zelo, e tendenti alla prosperità di ambe le parti.

(Corr. austr. lit.)

La Gazzetta Ufficiale di Vienna toglie al Giornale di Dresda, in data del 28 febbraio prossimo scorso, il seguente articolo:

I nefandi attentati di Milano e di Vienna, che uno dopo l'altro rapidamente empiono l'Europa di timore e di raccapriccio, e per i quali la stessa democrazia non sa trovar parole di compianto e di scusa, deggiono dare occasione alle più serie considerazioni.

Essi ci hanno fatto gettare uno sguardo nell'oscuro precipizio della malvagità morale, cui condur possono, se non devono, i principi rivoluzionari, e sono accenti del tutto ad essere un serio grido di avvertimento per quelli i quali non poterono ancora convincersi che ogni scherzare colla rivoluzione è un favorirla. Che cosa mise in mano all'assassino ungherese il pugnale pel regicidio? Le lezioni della rivoluzione, che incitano i sensi, quali un tempo uscirono dalla bocca del capo dei ribelli ungheresi. Che cosa accozzò a Milano l'orda dei banditi mazziniani e che cosa li condusse alla pazzia impresa di rovesciare il Governo e di piantare la bandiera della rivolta? Le lezioni, annichilatrici di ogni morale, della rivoluzione, ed anche (il che dee specialmente tenersi a cuore) la supposizione che il resto della popolazione, e specialmente le classi benestanti di essa, si associerebbero alla sollevazione e le darebbero appoggio. A questa supposizione però la popolazione stessa di Milano aveva dato occasione, col tenersi bensì essa negli ultimi tempi, e specialmente le sue classi benestanti ed educate, lontane da sforzi rivoluzionari, ma col dimostrare in faccia al Governo un'indifferenza sorprendente e col tenersi interamente passiva. Qui ha vi anche per le cose nostre una seria ed importante lezione. Non ci venga opposto che, nei fatti di Milano, debbano specialmente porsi a calcolo circostanze di nazionalità; giacché la rivoluzione, per la malvagità della sua natura, per le condizioni della sua origine e del suo progredire, per le sgraziate conseguenze del suo scoppio, rimane sempre una e la stessa, sebbene proceda avvolta nel velo di tendenze di razionalità, ed innalzando lo standard d'ideali teorici. Il contegno delle classi benestanti ed intelligenti della società è nella nostra vita politica, di norma per la gran massa della popolazione. Quanto maggiore poi è l'importanza di quest'influsso sul contegno della popolazione, nel suo totale ed in grande, tanto maggiore è anche la responsabilità, pel caso in cui quest'influsso sia tale da dare alla rivoluzione qualche speranza o qualche aiuto. Havvi una classe numerosa d'individui, che si dicono conservatori, e che se l'avrebbero a male se loro far si volesse il rimprovero di favorire la rivoluzione. In egual modo (sia per poco virile timore della propaganda rivoluzionaria, segretamente strisciante, sia per quella smania di popolarità, che diviene ben sovente lo scoglio al quale fece naufragio la probità politica di qualche uomo, d'altra parte onorevole) questi così detti conservatori sono appunto quelli, che si tengono costantemente lontani e stranieri al Governo, mentre questo tende seriamente e zelantemente a trarre dai principi conservatori basi sicure per la prosperità dei cittadini. Essi appunto

trovano difficoltà di prender parte in non equivoco modo a dimostrazioni di leali sentimenti, quando non si lasciano invece strascinare, mediante i loro aderenti, all'alto delle elezioni per le Diete provinciali o per le deputazioni della città, o nelle controversie su argomenti di amministrazione comunale, a dimostrazioni negative contro il Governo.

Un'altra specie di così detti conservatori crede aver tutto fatto, mantenendosi in perfetta inattività, tanto in faccia al Governo, quanto in faccia alla rivoluzione. Rallegransi essi, a dir vero, di cuore per la sicurezza delle cose, ma non hanno né coraggio né voglia di appoggiare il Governo ne' suoi sforzi. A tale specie di conservatori, onde indicare la natura della loro condizione, non pueri applicare motto migliore di quello della Bibbia: *Chi non è con me è contro di me*. La rivoluzione, a dir vero, è esteriormente su tutti i punti battuta. Di più ancora: essa è anche, come lo provano i più recenti avvenimenti, del tutto moralmente decaduta, giacché mentre essa, nel 1848, appoggiava, con orgogliosa sicurezza di ottenere vittoria, all'onnipotenza unita alla sua idea, ora, onde effettuare i tenebrosi suoi piani, deve ricorrere al nefando regicidio, alla congiura ed al radunamento d'orde di banditi. Ma essa ha lasciato negli animi un germe malefico, che cresce di nascosto, e che, ond'essere del tutto distrutto, abbisognerà del più faticoso lavoro per molti anni. I Governi conoscono il loro dovere, e non hanno dubbio che sapranno adempierlo nella massima estensione. Ma non fa d'uopo, malgrado a ciò, far le meraviglie, se il seme dei denti del drago cresce, come a Milano, appunto in un momento in cui meno potersi prevederlo ed in cui volevamo cominciare ad esser lieti della benedizione della civile tranquillità, della felicità familiare, della pace e del ben essere. Giacché quella massa di così detti conservatori, che ondeggia fra la rivoluzione ed i principi conservatori, fra la democrazia e la Monarchia; quella cittadinanza liberale, che inclina da ambi i lati e che non sa trovare il centro di gravità né in sé né fuori di sé, rende vane le intenzioni migliori del Governo, perché desta sempre nella propaganda rivoluzionaria nuove speranze e le dà nuovo alimento. Il possesso, l'industria ed il commercio, i mestieri, l'arte e la scienza, tutti dovrebbero essere disposti ad opporsi a tutto potere, come un uomo solo, alla rivoluzione, dove, quando ed in qualunque forma potesse mostrarsi, giacché per essi la rivoluzione è un danno, se non una rovina. Se la rivoluzione è vinta, i possidenti, il commercio, l'industria, le arti, deggiono sopportarne le spese dirette, prescindendo anche dalle perdite indirette, che deggiono essere causate dall'inevitabile congiungersi ristagno dei guadagni e dallo scotimento del credito. E legge immutabile di morale che le cose politiche sono punte nei rei e negli innocenti. Ma la cosa riuscirebbe molto peggiore, se la rivoluzione ne avesse temporaneamente vittoria. Il danno allora si centuplicherebbe. Il torrente, scatenato una volta, distrugge tutto ciò, che un lavoro di molti anni ha costruito: la virtù, il merito, l'intelligenza e la prevalenza del possesso ceder deggiono a quell'elemento malefico, che la rivoluzione ha sollevato dal fondo della società umana. E codesti uomini di corta veduta scherzano colla rivoluzione e nutrono e fanno crescere nel loro seno il serpente! Romoreggiano sopra di essi le onde della distruzione e sono slanciati nell'aperto abisso. A fronte di tali osservazioni non può essere più dubbia la posizione della cittadinanza possidente ed industriale. La posizione sua è a fianco del Governo, e, dopo le fatte esperienze, non si dovrebbe più domandare se essa si pieghi ancora da ambe le parti. Il Governo protegge il possesso, il commercio, l'industria, le arti, le scienze. Il Governo promuove anche il vero progresso, il progresso in tutti i rami degli interessi materiali e morali del popolo; e soltanto dove il Governo trova il più franco appoggio nelle classi intelligenti e benestanti della popolazione, ivi aumentasi il numero dei possidenti, si schiudono le fonti del benessere, dell'educazione e dei godimenti della vita. Ed ivi soltanto può essere costruito nello stesso popolo un saldo argine contro ogni propaganda rivoluzionaria.

La Gazzetta di Graz, in data di Graz 8 marzo corrente pubblica il seguente articolo:

La risposta, data nel Parlamento da lord Palmerston alla domanda del noto amico e promotore della rivoluzione italiana, lord Dudley Stuart, non mancherà di destare, in tutta l'Europa, grande stupore e giusta indignazione. Possiamo fidarci lasciare, al senno ed all'energia delle Potenze del Continente, giudicare quali passi ritengano opportuni in tale questione. Non ci spetta prenderli in considerazione. Andremmo, ciò facendo, oltre alla nostra missione. Abbiamo ad occuparci soltanto del tenore della risposta, data da lord Palmerston.

Quando lord Palmerston ci fa potenze un formale e deciso rifiuto alla domanda delle Potenze straniere di allontanare e di espellere certi rifuggiti politici, che trovarono asilo in Inghilterra, e ciò perché nessun ministro, quando anche ne fosse inclinato, potrebbe chiedere alla Camera dei Comuni tale autorizzazione, con qualche prospettiva di risultato, egli opera perfidamente e

contro al diritto delle genti. Giacché, domandiamo prima di tutto se vi siano nella Camera dei Comuni in Inghilterra abbastanza uomini, i quali abbiano ancora conservato qualche sentimento per l'onore dell'Inghilterra e pel diritto, onde respingere da sé ogni comunanza con assassini e misfatti, e onde aderire, in conseguenza, ad una domanda, fatta dal Governo inglese per rinovamento dell'Alien bill. Almeno non possiamo persuaderci che nessun uomo, che par abbia qualche coscienza, possa proteggere le mene di un Mazzini e di un Kossuth, che nessun uomo che non abbia del tutto perduto la sana ragione, non debba far differenza tra rifuggiti tranquilli, che null'altro chieggono se non protezione, ed una ciurma tanto miserevole, che medita incessantemente di far commettere nuovi delitti.

Crediamo che, ove sorga nel Parlamento un uomo di Stato, che conosca il dover suo, e che stimi un poco la sua dignità e l'onore del suo ufficio, e che domandi in chiare e semplici parole una misura, comandata dalla morale, dalla politica e dal diritto delle genti, egli non avrà bisogno di adoperare grande eloquenza, e mezzi straordinari, onde ottenere che ad essa venga aderito. Oltre a ciò, è dovere d'ogni Governo d'impiegare ogni mezzo, onde indurre il Parlamento a ciò, che esigono imperiosamente l'onore, la coscienza, il diritto e la politica, e specialmentemente ad adempiere un dovere di natura così santa e così grave, che il trascurarlo è più che un delitto. Un lord Palmerston, a dir vero, non conosce tale dovere: all'opposto, ei sorge dinanzi al Parlamento, per dirgli in modo indiretto: *Aspettiamo da voi un contegno, che ci serva di scusa, se non adempiamo al dovere verso il nostro paese, e se non teniamo conto del diritto degli altri*. Gittare sul mal volere un mantello così logoro, è a dir vero, peccar troppo in vista del corto accorgimento degli altri.

Ma lord Palmerston va più oltre: ei non vergognasi di ricorrere alla più palese falsità. Non è vero che, durante il secolo presente, nessun bill sugli stranieri dia al Governo il diritto di espellere stranieri, per altri motivi fuorché di quelli della sicurezza interna del Regno, come, in un anteriore articolo su tale questione, abbiamo con esempi provato. Non è nemmeno vero che la sicurezza interna dell'Inghilterra non sia minacciata dal soggiorno di tali bande di congiurati, pronti sempre, in ogni momento, ad ogni misfatto. Nessuno lo sa, meglio di lord Palmerston. L'Alien bill, lo ripetiamo, permette, oltre a ciò, espressamente l'espulsione di stranieri, tosto che la condotta di essi sia propria a turbare le relazioni amichevoli dell'Inghilterra con altri Stati. O vorrebbe forse lord Palmerston far sapere al mondo, non essere questo il caso dei Mazzini, dei Kossuth e consorti? Anche ciò sarebbe possibile, giacché egli da nulla rifugge nella temerità delle sue affermazioni.

Ma, fosse anche vero che l'Inghilterra mai non fosse discesa ad aver cura della sicurezza di altri paesi, ha però accampato ripetutamente eguali pretese verso altre Potenze, come lo dimstra l'esempio del conflitto cogli Stati Uniti d'America. I dispiaceri, che il Lloyd promette di comunicare, proveranno quanto l'Inghilterra conosca bene i principi del diritto delle genti allorché trattasi dei suoi interessi, e voler essa ignorarli allora soltanto, quando essi non accomodano alle passioni dei suoi uomini di partito, che accidentalmente trovansi al timone dello Stato.

Quando poi lord Palmerston, chiudendo il suo discorso, dice sperare dall'onore dei rifuggiti, cui l'Inghilterra accorda protezione, che essi rispetteranno i diritti internazionali, questa è la più amara e acuta ironia, lo scherno più mordente, che sia mai uscito dalla bocca di un uomo. Parlar d'onore con gente, come Mazzini, Kossuth e compagni! chi mai l'avrebbe creduto possibile? Siamo convinti che tutte queste espressioni di lord Palmerston avranno la loro vendetta, che rimarranno nella storia come una eterna macchia degli uomini di Stato dell'Inghilterra, e che, se lord Palmerston se ne prende poco pensiero, dimentica egli una cosa, cioè che la storia del mondo e anche il giudizio del mondo.

Leggiamo nella Bilancia di Milano, sotto il titolo: *I rifuggiti politici in Inghilterra*, il seguente articolo:

La nazione inglese, degna per molte ragioni di stima e d'ammirazione, dà oggi un esempio, che oscura tutto lo splendore delle sue virtù. Essa, dando nell'eccesso d'una buona consuetudine, la muta in vizio, con pericolo altrui e con disonore di sé medesima. L'ospitalità agli stranieri è sempre stata avuta in conto d'un sacro dovere per ogni popolo, ma questo dovere ha anch'esso i suoi limiti, le sue eccezioni.

È legge di natura l'assumere la difesa dello straniero debole ed oppresso, quando cerca asilo e protezione lungi dalla sua patria; ma questa legge non è senza condizioni verso colui, che l'impetra.

Fra il protettore e il protetto, tra l'ospitante e l'ospitato, esiste una corrispondenza di doveri, alterandosi la quale, la legge non è più quella, o per quel dato caso cessa di esistere. E ciò tanto più, quando l'esercizio dell'

ospitalità, per l'abusato fattore, o per la perversa natura dell'ospitato, diventa un mezzo di pericolosa aggressione per un Governo amico. Questo appunto è il caso dell'ospitalità inglese verso i rifuggiti politici e specialmente verso Mazzini e verso Kossuth, capi e motori della rivoluzione nell'Italia e nell'Ungheria, entrambi nemici mortali dell'Impero d'Austria e de' gloriosi discendenti di Rodolfo d'Absburgo.

Chi rammenta gli immensi sacrifici di sangue, fatti dall'Austria per sostenere l'Inghilterra nella sua lunga e pericolosa lotta contro la Francia, né primi anni del secolo, non può a meno di provar meraviglia, pensando come l'Inghilterra possa avere con tanta prestezza dimenticato la generosa costanza di Francesco I Imperatore a suo pro'. Questa medesima Italia, che ora l'Inghilterra permette a Mazzini di sovvertire, per sottrarla al legittimo dominio dell'Austria, fu pure inondata del sangue austriaco per sottrarre l'Inghilterra ai terribili effetti del sistema continentale e alla vendicatrice spada di Napoleone. Dalla Sicilia ai Reno, anzi su tutti i campi d'Europa, l'Austria ebbe l'indomito coraggio di combattere per l'Inghilterra contro il più grand'uomo de' tempi moderni, e il merito della sua generosa amicizia, ora l'Inghilterra ospita i più fieri e, lo direm pure, i più abietti nemici dell'Austria.

Né basta a lei l'averli ospitati tanti anni, ché si protesta di volerli ancora accogliere nel suo seno, e difenderli, malgrado ch'essi abbiano proclamata la guerra a coltellata in Italia e in Ungheria, malgrado ch'essi minaccino ancora l'estermio della Casa d'Austria col pugnale avanzato a spargere il sangue innocente! Quando udiamo prestare lord Palmerston che il Governo inglese respingerà qualunque istanza tendente a frenare l'indegna azione de' cospiratori politici nelle sue isole, la fiamma dello sdegno e della vergogna ci salta al volto per quell'uomo di Stato, la cui canizie non ha l'aurora della giustizia e della virtù. Questo rendere schiavi i sentimenti più nobili, i doveri più giusti, alle speculazioni de' mercanti britannici, non sarà certamente fonte di gloria alla fama di Palmerston; e noi crediamo che non sarà riconosciuta neppure buona politica il tradire un'antica e generosa amicizia, già provata nelle sventure, già consacrata dal sangue, ad un'amicizia nuova, per ogni verso iniqua e vituperevole.

Questa politica palmerstoniana strascina nel fango la nobile corona del Regno Unito, e getta una luce sinistra sulla fama della bella e nobile sua Regina. Se non che, Mazzini e Kossuth, flagelli de' popoli e nemici dell'Austria, fatti ospiti dell'Inghilterra, rivolti e protetti da lord Palmerston, sono forse destinati dalla Provvidenza a vendicare l'Austria nella nazione inglese. Il veleno della democrazia socialista può essere inoculato anche in Inghilterra: la scuola, che pone il diritto del pugnale sopra ogni diritto naturale e storico, farà proseliti anche in Inghilterra; e allora lord Palmerston avrà, con Mazzini e Kossuth, ospitato e protetto nella sua patria i grandi e nuovi principi del socialismo e dell'assassino politico!! In tal modo lord Palmerston avrà provveduto alla futura prosperità del suo paese; e, quanto alla sua memoria, essa passerà eterna nei posteri, e sarà unita indissolubilmente con quella di Mazzini e di Kossuth!!

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 7 marzo.

Un sublime esempio di cristiana virtù diede ultimamente S. A. I. l'Arciduchessa Sofia, serenissima madre di S. M. l'augusto nostro Sovrano. Quando le fu annunziato il supplizio dell'assassino Libeny, ella disse con un sentimento di pietà, proprio soltanto dei veri Cristiani:

« In tutto questo vasto Impero, nessuno probabilmente penserà a suffragar l'anima di quell'infelice; voglio quindi assumere io questo dovere, imposto dalla nostra santa religione; voglio dimenticare ch'egli mi cagionò il più gran cordoglio, che possa toccare ad una madre, tenera de' figli suoi, e, come Cristiana, voglio provvedere affinché, per la salute dell'anima di quell'uomo, siano ogni anno, nel giorno del suo supplizio, celebrate delle sante messe. » (V. la Gazzetta d'ieri.)

Siamo lieti di poter comunicare la lettera, che S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radezky diresse al sig. Borgomastro, cav. dott. di Seiller, in occasione della sottoscrizione fra essi aperta a favore dei feriti di Milano dai membri di questo Consiglio comunale e della Borsa dei cereali. La lettera è del seguente tenore:

« La bontà di cuore degli abitanti di Vienna è nota a tutto il mondo; il loro spirito di beneficenza, a cui tutto spesso si ricorre, è veramente inesauribile! A tale sentimento, già per sé tanto nobile, accoppiassi anche l'amore fedele per l'augusto Monarca e la gioia cordiale pel felice suo salvamento, e manifestassi con molte generose oblazioni pei poveri soldati di Milano, che, dovendo egual sorte coll'adorato loro Imperatore, trovano conforto inesauribile nel sentimento dei loro concittadini e dei loro fratelli d'armi.

« V. S. illustr. riceva le più calde grazie del mio esercito per sì nobile interessamento, ed abbia la bontà di

— Quando il padrone Saint-Clair sa a cristiano.

— E vuoi proprio restare fino a quel tempo? disse Saint-Clair, volgendosi e sorridendo. Ah! Tom, egli aggiunse, ponendogli sulla spalla una mano, povero figliuolo, si candido e dabbene! Non voglio tenerti sino a quel dì; torna da tua moglie e da' tuoi figli, e salutali da parte mia.

— Ho fede che quel di verrà! rispose gravemente il povero Tom, ch'aveva pieni gli occhi di lacrime; il Signore tiene in serbo un'opera per padrone.

— Un'opera, hai detto? Via, Tom, spiegami un po' di che opera si tratti. Parla, l'ascolto.

— Poiché un povero ignorante, come son io, può lavorar per Signore, il padrone Saint-Clair, ch'è tanto sapiente, che ha tanti amici e tante ricchezze, quanto potrebbe egli far per Signore?

— Tom, per che tu creda che il Signore abbia bisogno che si faccia molto per lui, sorride Saint-Clair.

— Noi lavoriamo per Signore, quando facciamo il bene a pro' delle sue creature.

— Ecco una buona teologia, Tom: ella val meglio di quella, che predica il dottor B...; starei per giurarla. Qui il dialogo fu interrotto dall'arrivo d'alcune visite.

Maria Saint-Clair sentiva la perdita d'Eva quanto profondamente la natura sua comportava; e siccome ella aveva l'abilità di gravare gli altri del peso delle sue proprie pene, i figli, che solevano starle attorno, avevano doppia cagione di desiderare la lor padroncina, le affettuose parole e la dolce interposizione della quale avevano spesse volte resa lor meno acerba l'egoista tirannia di sua ma-

dre. La povera Mammè, in specie, piangeva amaramente quella cara creatura, divenuta l'unica sua consolazione, da quando l'avevano strappata a tutte le sue affezioni domestiche. Ella piangeva di notte; e, perdute, pel soverchio del cordoglio, la sua destrezza ordinaria e l'alacrità, di cui soleva dar prova nel suo servizio, la tirava sopra al suo capo, ormai senza difesa, un torrente di rimproveri e invettive.

Miss Ofelia era addolorata ancor essa; ma, nel suo cuore onesto e buono, il dolore porò frutti per la vita eterna. Più mite, più indulgente, poneva minor rigidità, sebbene assiduità eguale, nell'adempimento di tutt'i suoi doveri, come s'ella fosse discesa in fondo al cuor suo, e non ci fosse invano discesa. Attendeva con maggior sollecitudine all'educazione della Topsy, fondata sui precetti della Bibbia; non si discostava, all'accostarsi di essa, né più sentiva quel fastidio, per l'addietro sì male celato: essa la considerava allora attraverso il prisma della carità d'Eva, e non vedeva più nella moretta che un'anima immortale, da Dio affidata perché la guidasse alla virtù ed alla gloria celeste. La Topsy non divenne di balzo una santa, ma la vita e la morte d'Eva prodassero in lei un cambiamento notevole: alla sua estinta trascuratezza era sostituito qualche tenerezza, qualche speranza, buoni desiderii; ed i suoi sforzi per bene, quantunque irregolari, interrotti, sospesi anche, si rinnovavano del continuo.

Un dì che miss Ofelia aveva mandato a chiamar la Topsy, Rosa vide costei nascondersi di fretta in seno qualche cosa.

— Che fai là, tristaccia? Hai rubato, sicuro! disse

la petulante Rosina, afferrandola pel braccio.

— Lasciatemi stare, miss Rosa, disse la Topsy, sfuggendole di mano; non ve ne dee premere né punto né poco.

— A mente le ciarle! animo! t'ho visto nascondere qualcosa e conosco le tue gherminelle.

Così parlando, la Rosa tentò nuovamente di aver in mano la roba, che la Topsy si era insensata; questa si divincolava adirata, le contrastava, menava calci, e difendeva valorosamente il suo disconosciuto diritto: onde i lor clamori e lo strepito della contesa trassero nel sito Saint-Clair e miss Ofelia.

— Ell'ha rubato! disse la Rosa.

— Non è vero! gridò la Topsy, singhiozzando con veemenza.

— Dammi quel che nascondi, che che egli sia, intimo miss Ofelia con fermezza.

La Topsy esitava; ma, ripetuto l'ordine, si levò dal seno un viluppo, nascosto entro il pedale d'una frusta calzetta. Miss Ofelia il dissece, e trovò un libricciuolo, ch'Evangelina aveva donato alla Topsy e che conteneva un passo della Scrittura per ciascun giorno dell'anno; poi, entrò una carta, il riccio, avuto in quel sì memorabile dell'ultimo addio d'Eva agli schiavi assennibrati.

Saint-Clair fu sommamente commosso alla vista di quel libro, rinvioltato in una lunga striscia di velo nero.

— Perché hai ravvolto quel libro qua entro? domandò Saint-Clair, tenendo quel velo.

— Perché... perché egli era della padroncina. Oh! ve ne prego, non me lo togliete!

E, sedendo in terra, la Topsy si coperse col grembiule la testa, e ricominciò a dare in singulti. Tale spettacolo, quel logoro pedale di calza, quel frusto di velo, quel libricciuolo, quel riccio di capelli biondi, e la disperazione della Topsy, offerivano una singolare mescolanza di commovente e di comico. Saint-Clair sorride, ma aveva gli occhi le lacrime, allorché disse alla fanciulla:

— Animo, animo, non piangere; non ti sa a tutto niente.

E, raccogliendo in fretta ogni cosa, la posò sulle ginocchia della Topsy e trasse miss Ofelia in disparte.

— Credo in realtà che potrete estrar qual che frutto da quel, disse egli, accennando col gesto a Topsy, alla quale voltava il dorso. Il cuore capace di sentire un dolor vero, è suscettivo d'alcun che di buono. Tentate, procacciate di far qualcosa di esso.

— Quella fanciulla s'è già fatta d'assai migliore, rispose miss Ofelia, e ne spero bene. Ma, Agostino, vi l'aggiungo, ponendo sul braccio di Saint-Clair una mano, permetteteci che vi rivolga una domanda: a chi appartiene ella, a voi o a me?

— Ma, io ve l'ho donata, disse Agostino.

— Sì, ma non legalmente. Vorrei che la mi appartenesse legalmente.

— Poi! cugina, esclamò Agostino: che dirà la Società abolizionista? Ella sarà forzata d'istituire un giorno di digiuno per piangere la vostra diserzione, e diventate padrona di schiavi.

— Non preme; desidero che la mi appartenga in piena regola, a fin di poterla condurre negli Stati liberi.



comunicare a tutti i membri della Rappresentanza comunale e della Borsa dei grani e delle farine di Vienna.

Con tale assicurazione ho l'onore di confermare a V. S. illustr. l'esatto ricevimento dell'importo di fior. milioctocento venticinque (1825) in note di Banca, spedite il 22 febbraio a. c. al N. P. 164 per i soldati fuggiti a Milano; e rimando, ripetendo la mia sincera ed alta stima

Di V. S. illustrissima

(G. Uff. di P.) **Devotissimo RADEZKY m. p. Feld-maresciallo.**

Furono testé stipulati tra l'Austria e la Russia tre trattati, i quali vertono sulla somministrazione di sale, sulla navigazione del Danubio, e sulla navigabilità delle bocche di Salina.

Giusta una comunicazione, fatta testé dalla Porta mediante la sua Ambasciata, sarebbe levato il blocco del confine dell'Albania, tostochè sarà pareggiata la vertenza del Montenegro, il che seguirà tra breve.

Scrivesi dalla Bosnia che in tutte le chiese cristiane fu celebrato un solenne ufficio divino, allorchè si divulgò la nuova dell'attentato sulla sacra persona di S. M. l'Imperatore d'Austria, e del pericolo felicemente rimosso. Specialmente intonarono i raii precisi di ringraziamento per S. M., che in tutto il paese viene nominato protettore della fede cristiana.

La commozione, prodotta dal sacrilego attentato contro la persona di S. M. l'Imperatore, è tuttora viva. Continuano ad affluire dalle Provincie deputazioni di Comuni, Istituti ed altre Corporazioni, per rimettere nelle mani di S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo indirizzi di felicitazione. Ieri arrivarono altre dodici deputazioni. Tutti gli alberghi sono ripieni d'ogni genere di deputati, sì che è difficile trovarvi stanza.

Dal discorso, pronunciato dal sig. borgomastro di Vienna, cav. di Seiller, all'occasione che venne trasmessa la grande medaglia d'oro del SS. Salvatore al cittadino E. tenreich, riportiamo le seguenti parole, che senza dubbio troveranno eco nel cuore d'ogni buon suddito: «In nome (non solo di tutti i cittadini di Vienna, ma di tutti gli abitanti di questa metropoli), lasciate che io traduca a parole il sentimento di tutti, e pronuncii la promessa che noi sempre ci uniremo stretti e indissolubili al trono del nostro graziosissimo Monarca, che gareggeremo di devozione al Principe ed alla patria, e pregheremo l'Onnipotente, affinché esaudisca il nostro voto: Viva il nostro graziosissimo Imperatore Francesco Giuseppe I!»

La deputazione di Arad, testé qui giunta, ha trasmesso al sig. aiutante d'ala, colonnello O'Donnel il diploma di cittadino onorario della città di Arad. (Corr. Ital.)

L'attività della gendarmeria di Provincia, per la tutela della pubblica sicurezza, giusta il rapporto totale del primo semestre militare 1853, ha aumentato straordinariamente. Dal 1.º novembre 1852 a tutto gennaio 1853, furono prestate 372,026 pattuglie, 20,555 scorte di arrestati, 993 scorte di viaggiatori e corrieri, 172 scorte di pioscapi e 5014 assistenze presso dibattimenti giudiziali. Il numero degli arresti era il seguente: 445 per rapina, 199 per omicidio, 151 per furto con infrazione, 12,574 per furto e truffa, 191 per appiccato incendio, 27 per falsificazione di monete, 19 per falsificazione di carte di pubblico credito, 9437 per turbazione della pubblica quiete e per eccessi, 2388 per giuoco d'azzardo, 34,424 per mancanza di passaporti e legittimazione ulteriore, 1776 inquisiti, 198 delinquenti evasi dalle prigioni, 1006 possidenti di armi proibite, 29 mutilatori di sé stessi, 452 disertori, 228 persiguiti mediante requisitorie, 1 falso arrolatore e spia, 1047 refrattari, 2084 contravventori alle leggi di caccia e di pesca, 972 per opposizione alla gendarmeria, 21,810 contravventori alle disposizioni politiche, 223 per fermento premeditato, 5105 per contravvenzione alle prescrizioni di polizia, 37 per uso d'insegne proibite. Furono inoltre rinvenuti 269 cadaveri e 84 tra feriti e malati. La gendarmeria fu ancora impiegata in 10,586 perquisizioni domiciliari, 2466 citazioni quali testimoni in Giudizio, 533 udienze, 81 esecuzioni di sentenze. Finalmente 961 gendarmi cooperarono ad estinguere incendi, 25 a dar aiuto in inondazioni, e 419 ad assistere alle coscrizioni e leve militari. In seguito a violenta resistenza e tentativo di fuga, ebbero luogo 16 uccisioni per essersi dovuto far uso delle armi.

Il privilegio del sig. Goldberger, riguardo alle note catene galvanico-elettriche, fu dichiarato invalide, mediante decreto del Ministero del commercio del 5 corr., e la descrizione ne fu esposta nell'Archivio dei privilegi a comune ispezione. (Idem.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 marzo.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, votò ed approvò, dopo qualche discussione, il progetto di legge

per dare a lei pure la libertà, e perchè ciò, che tanto per essa, non vada perduto.

Oh! cugina, che orrida cosa far così il male, perchè non derivi il bene! Impossibile incoraggiare così fatta eresia.

Lasciamo gli scherzi, e parliamo in sul sodo, replicò miss Ofelia. È inutile spargere semi di pietà nel cuore di quella puttella, se non la sottraggo in pari tempo alle vicende ed a' rovesci, che trae seco la schiavitù. Se bramaste veramente ch'io la tenga, fatevene una donazione nelle debite forme, con un atto legale.

Bene, bene, il farò, disse Saint-Clair; e, sedendo, spiegò il suo giornale.

Ma desidero che il facciate senza frapportare indugio.

Che mai ve ne dà sì gran fretta?

L'ora presente è la sola, in cui possiamo aver sicurezza di fare le cose. A voi, ecco qua carta, penna ed inchiostro; ora, scrivete.

Saint-Clair, come la più degli uomini della sua tempera, detestava di tutto cuore il tempo presente del verbo fare; e però la persistenza di miss Ofelia l'annoia fuori di modo.

Che diamo avete? la mia parola non vi basta ella forse? Par che abbiate imparato da un Ebreo a molestare la gente.

Voglio assicurare i miei diritti. Se moriste e falliste, la Topsy potrebbe esser venduta all'incanto, ad onta delle mie proteste.

In verità, siete previdente! Or bene, poichè non

per riparto delle pene pecuniarie, con 107 suffragi contro 1.

(G. P.)

Una lettera da Torino, del 28 febbraio, indica, secondo il *Constitutionnel*, essere riuscito al Mazzini d'imbarcarsi a Genova sulla fregata inglese la *Retribution*, nel momento che questa partiva per Malta.

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivono da Torino al *Cattolico* di Genova: «Ieri (?) abbiamo assistito alla seconda ascensione dell'aeronauta Godard. Essa riuscì assai felicemente. Giunto ad una certa altezza, lasciò cadere un paracadute, cui era attaccato un sacco, con entro un coniglio, che andò a cadere in via San Domenico. Una scimmia doveva compiere questo pericoloso tragitto, ma non fu possibile trovarne una.

Insieme col sig. Godard, ascendero tre dilettanti, fra quali il sig. Garda, deputato del centro sinistro. L'aerostato; spinto dal vento di tramontana, venne a cadere a mezzogiorno della città, fra lo sbaraccamento delle strade di Pinerolo ed Orbassano. Una baruffa chiuse questo esperimento. Alcuni contadini, che avevano aiutato a rettere il globo, vollero essere pagati e pagati grassamente. Il sig. Garda, che volle arraggiare il popolo, fu ricevuto con urtoni e vociferazioni. Si tentò di tagliar le corde, che rettenevano l'ardito veicolo; ma fortunatamente non avvenne così. La vettura, che portava a Torino i viaggiatori, fu accompagnata a colpi di pietra; ma il maggior danno si fu l'orazione del sig. Garda, che andò perduta.

(Bilancia)

Casale 1.º marzo.

Ci è grato di registrare nel nostro giornale un nuovo genere di beneficenza ingegnosa e squisita verso il nostro Asilo infantile, ed è quello di due gentili signore, che, raccogliendo nelle sere invernali una eletta società di cittadini, vollero che l'onesto loro passatempo tornasse utile ai poveri, e riuscirono a versare nella cassa dell'Asilo lire 80. 50.

(G. P.)

#### REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 1.º marzo.

Ieri approdaron in questo porto le fregate inglesi l'*Aretusa*, proveniente da Malta, e la *Retribution*, proveniente da Livorno. (G. del R. delle D. S.)

#### IMPERO OTTOMANO

Leggesi nella corrispondenza della *Triester Zeitung*, in data di Serrajevo 24 febbraio: «In molti giornali austriaci parlova recentemente d'un caso, nel quale il maltrattamento d'un contadino austriaco per parte d'un agente della polizia turca (*Zabtie*) diede occasione a misure energiche da parte dell'Austria, che furono suseguite dalla dovuta soddisfazione. Siamo pur troppo al caso di raccontare un crudele misfatto, commesso qui a Serrajevo sulla persona del console generale imperiale austriaco, Atanasovic, pure da un *Zabtie*. Il s. g. di Atanasovic faceva, nel 20 del corrente alle 3 pomeridiane, accompagnato da un Cavasso, il suo consueto passeggio a cavallo sulla strada conducente a Travnik. Una mezz'ora fuori della città discese da cavallo, dirimpetto ad un'osteria turca, detta *Mustafa pascià Han*, e continuò il suo passeggio, avanzandosi, perchè nevicava, coll'ombrello in mano. La strada era coperta di neve più d'una spanna ed entravasi in un sentiero tanto stretto da potervi passare un uomo ed un cavallo soltanto. Gli veniva incontro a cavallo un *Zabtie* al servizio della Municipalità di Serrajevo, nominato Tabor di Ipek in Albania, e siccome non voleva dar luogo, andando invece col cavallo addosso al sig. Atanasovic e cacciandolo nella neve o nel fango, prodotto dal suo squagliamento, l'ultimo toccò leggermente coll'ombrello la testa del cavallo, che allora si ribellò da un lato. Il *Zabtie*, indignato di ciò, disse che la sua religione mottometta non gli permettesse di cedere il luogo ad un cane di cristiano (giaino) e scatenossi colle più grossolane villanie, correndo sempre col cavallo addosso al sig. Atanasovic ed impugnando la sua pistola. Questi gli rimproverò le sue espressioni villane, ed il *Zabtie* gli domandò chi finalmente egli fosse. Alla risposta essere egli il console austriaco, il *Zabtie* discese da cavallo, mise mano al bastone, batté il s. g. di Atanasovic, lo gettò a terra, e continuò a maltrattarlo, fino a che, sopraggiunto a cavallo un fabbricatore di corregge di Serrajevo, nominato S. I. H., questi salvò il console da quel furioso. Alle grida di soccorso del console generale, accorse anche il Cavasso, ed a gran fatica riuscì loro di scortare l'aggressore in città. Il governatore generale Churschid pascià, appena avuta notizia del fatto, ordinò l'arresto dello scellerato e dichiarossi pronto a dare ogni soddisfazione. Tanto Churschid quanto Kamil pascià inviarono la sera stessa i loro *ad latus* (Kihaj) al console generale, onde esternargli il loro dispiacere per l'accaduto.

Questo è il vero racconto del fatto. Vedrete da esso quali maltrattamenti e misfatti qui si permettano contro gli inermi raii, se osano di trattare in tal modo un rappresentante d'uno straniero Governo.

caduto fra le mani d'un Yankoe (?), non mi rimar altro che curvar la cervicé!

E Saint-Clair, spertissimo delle forme legali, scrisse rapidamente un atto di donazione, ch'ei muni della sua sottoscrizione in lettere maiuscole, circondate da una magnifica cifra.

Pigliate! Non vi par egli che questo sia porre il nero sul bianco, damigella Vermont? diss'egli, trasmettendole la carta.

Siete un caro giovine! Ma non occorre anche la sottoscrizione d'un testimone?

Ah! per Bacco! sì. Maria! chiamò egli, aprendo l'uscio della camera di sua moglie, la cugina desidera possedere un vostro autografo; ponete il vostro nome sotto questa carta.

Che è questo? disse Maria, percorrendola cogli occhi. Che strana idea! Credevo nostra cugina tanto pia, che non m'immaginavo ch'ella potesse fare sì orribili cose, aggiugn'ella, scrivendo sbadata il suo nome. Ma poich'ella è innamorata di quel bell'articolo, e l'abbia!

Così! eli è ora vostra in anima e in corpo, disse Saint-Clair, presentandole l'atto.

Non più che prima, replicò miss Ofelia. Dio solo avrebbe il diritto di donarmela; ma ormai potrò almeno assicurarle la mia protezione.

(1) Gli Americani della Nuova Inghilterra sono con tal nome chiamati dai loro compaesani del Mezzodì. L'idea d'accortezza ed energia si accompagna, nella mente de' meridionali, al nome di *Yankoe*.

Un altro corrispondente della Bosnia aggiunge: «Appena il visir intese il fatto, assicurò il sig. console generale della più rigorosa soddisfazione, e voleva anche far uccidere sul sito il malfattore. Il sig. console generale dichiarò di non volere e di non poter nulla decidere su questo punto; dopo di che sorse in Kiamil pascià il felice pensiero d'indagare se l'Arnaut avesse per avventura congiunti a Serrajevo, giacchè negli Arnauti è cosa consueta la vendetta del sangue. Si rinvenne un fratello di esso, che fu arrestato per essere pascià allontanato. Fu testo risoluto di vergheggiare lo scellerato sul sito, alla presenza di tutti gli impiegati del Consolato austriaco, poi d'inviarlo come schiavo a Costantinopoli, rendendo il tutto noto al pubblico, mediante i *Telais* (messi). Churschid e Kamil pascià manifestarono il vivo loro dispiacere per l'accaduto; e ciò che abbiamo detto garantisce la più ampia soddisfazione. L'Arnaut, dinanzi al Tribunale, dev'essersi richiamato al Corano, che non gli permetteva di cedere il passo ad un Cristiano. Questo pretesto gli varrà poi qualche cosa? È vero che, secondo il senso e lo spirito del Corano, un Turco non può fare nemmeno il più piccolo piacere ad un raii. A quel che udiamo, questo Arnaut ha già commesso molti assassinii, e specialmente ha ucciso un uomo a Novopazar ed uno ad Ipek (in questo ultimo luogo è nato). Il terzo l'ammazzò a Tol-Monastir. E dopo fatti tali, uomini simili divengono *Zabtie*, vale a dire soldati di polizia, guardiani dell'ordine e della sicurezza pubblica!»

(Tr. Zeit.)

L'*Osservatore Dalmato* ha, in data del Montenegro 24 febbraio:

Dopo l'ultima notizia, non ebbe luogo alcun fatto d'arme. Le truppe turche di Gernizza continuano a rimanere immobili nelle loro posizioni sul confine dell'Albania; così pure quelle della *Liesanska Nahja*, stanziate a Sitsizza dall'opposta parte del Zeta.

Il giovane Principe Danilo partì per l'altro da Cevo verso Zagorac per essere più vicino al nemico, occupando tutte le posizioni favorevoli. Sotto la sua bandiera militano tutti i guerrieri della *kutunsk Nahja*, e di *Belopavich*.

I Montenegrini di Zuzze vegliano alla custodia dei confini di Grahovo, alla cui testa stanno i due senatori Ivo Rakov R. donich e Z. roovich, onde respingere, nel caso d'un attacco, il corpo ottomano di Grahovo, che giace del pari inoperoso.

L'imperie della stagione non permise ai Montenegrini di dare alcuna battaglia. (V. le Recentissime d'ieri.)

Oggi, per espresso ordine del Principe Danilo, si celebrarono in tutte le parrocchie montenegrine solenni liturgie, col *Te Deum* in ringraziamento a Dio Signore per aver preservata la preziosa vita del magnanimo Monarca d'Austria dall'abbominabile assassinio. Anche nel piccolo Montenegro si destò un fremito d'indignazione contro l'orribile delitto, ed una gioia indescrivibile per la salvezza dell'augustissimo Imperatore d'Austria.

Le truppe montenegrine, raccolte nelle diverse *Nahij*, fecero, in segno di esultanza, una triplice salva di moschetteria, accompagnata da entusiastiche grida: *Zivio Cesar Austrianski* (Viva l'austriaco Imperatore). A Cetigne poi si inalberò la grande bandiera nazionale sulla torre del palazzo di S. A. il Principe, e tonò il cannone di grosso calibro vent'una volta, fra reiterate salve di fucili e fra il giubilo di tutta la popolazione.

Novella prova della crudeltà, che deggiono continuamente soffrire gli abitanti dell'Erzegovina è la presente situazione dei Comuni di Baniani e Drobnick. Condotti a sottomettersi da Davis pascià, sotto molte vane speranze e promesse, quei territori furono aggravati da tante conturbazioni, che gli abitanti ne sono adesso diventati mendicanti nel senso letterale della parola. Animali, grani, tutto fu loro rapito dai Turchi, e perfino le vesti vengono strapate dai dimagrati loro corpi; e siccome nulla più possiedono e nulla ponno più dare, vengono orribilmente maltrattati e battuti. Anche fanciulli e donne non sono risparmiati, e la barbarie va tant'oltre che vengono gettati a terra e vengono tenuti col viso nel fuoco, onde privare della vista quegli infelici. Queste scene orribili e ributtanti gridano vendetta a Dio!

Sul teatro della guerra nel Montenegro nulla finora accadde di nuovo. Nel 21 del mese passato i compagni del Voivoda di Grahovo tentarono di fuggire; ma furono arrestati e maltrattati in modo, che Jeco Vojatic e Jelfo Mitù ne morirono il giorno dopo. Anche Gruzza Todorow di Grahovo è morto in seguito ai sofferti maltrattamenti.

(Corr. austr. lit.)

#### INGHILTERRA

Nella sessione della Camera dei comuni del 1.º marzo, fu proposta dal sig. Muntz, e dopo breve discussione fra lord Palmerston ed alcuni membri dell'opposizione, fu nominata una Commissione speciale ond' esaminare le lagnanze di certo sig. Bonacich (?). Il Bonacich, suddito austriaco, venne nel 1805, col suo brick il *Novello* a Londra, dove gli fu

(\*) Vedi la Gazzetta d'ieri.

confiscato quel navigio, che l'Ammiragliato ritenne per un legno corsaro francese, e che, dopo scoperto l'errore fu venduto all'asta pubblica onde pagare le spese di calafataggio ed i diritti dell'Ammiragliato. Il Bonacich perdetto così tutto il suo, prescindendo anche dall'essere rimasto lungo tempo nelle prigioni inglesi; e chiese invano dal 1810 in poi risarcimento dal Governo inglese. Lord Stanley, il sig. Gibson, il sig. French ed il sig. Cayley si espressero con vivo sdegno sulla ingiustizia, fatta al Bonacich; e lord Palmerston desistette finalmente dalla sua opposizione contro la proposta, subbene abbia dichiarato che la cosa non veniva ora per la prima esaminata, e che la Commissione indubbiamente si convincerebbe essere infondate le lagnanze.

(T. Z.)

#### FRANCIA

Parigi 5 marzo.

Il *Moniteur* pubblica (come già fu accennato nel dispaccio telegrafico inserito nella Gazzetta, N. 56) una decisione del ministro dell'interno che nomina una commissione incaricata di ricercare, sotto la presidenza del ministro, i miglioramenti, che conviene introdurre nell'organizzazione dei Consigli di prefettura. Questa Commissione è composta dei sigg. Boudet, presidente della Sezione del contenzioso del Consiglio di Stato; Marchand, consigliere di Stato; Boulatignier, idem; conte Eugenio Caffarelli, ex-prefetto, membro del Corpo legislativo; Enrico Chevreau, consigliere di Stato, segretario generale del Ministero dell'interno.

Il *Moniteur* del 15 racconta come segue la morte del conte di Camerata, della quale abbiamo fatto cenno:

Iermattina, il conte di Camerata, figlio della Principessa Baciocchi, pose fine a' suoi giorni. Non si sa come spiegare tal funesta risoluzione, che sembra essere effetto d'una momentanea demenza. Il conte Camerata era referendario al Consiglio di Stato, e vi si era fatto distinguere per la sua assiduità e la sua intelligenza. Il più splendido avvenire si apriva dianzi a lui. Il sig. di Chassiron, suo collega e parente, come pure il prefetto di polizia, si recarono tutto sul luogo del tristo avvenimento, ove furono in breve seguiti dal ministro di Stato, dal ministro dell'interno e dal guardasigilli.

La signora principessa Baciocchi era, dal di innanzi, in campagna, ne' dintorni di Parigi. S. A. I. il Principe Girolamo Bonaparte andò ad annunziarle il doloroso avvenimento, che l'aveva percosso.

Il conte di Camerata era il nipote della Principessa Elisa Bonaparte, duchessa di Piombino, e zia di S. M. l'Imperatore Napoleone III.

Nella corrispondenza della *Bilancia*, in data di Parigi 3 marzo, leggiamo quanto appresso:

L'attentato, commesso contro l'Imperatore d'Austria, ha dato argomento a sentimenti e discorsi in questi ultimi tempi al popolo parigino. Esso ne fu tutto indignato. Il popolo dedito, a' suoi naturali interessi, non potrà mai comprendere che l'assassinio possa essere un mezzo politico. Solo i sofisti della rivoluzione possono pretendere che il massimo dei delitti diventi scusabile ed anzi lodabile, a cagione della stessa sua enormità. Nelle classi educate ed elevate l'orrore è stato generale e profondo. Si aspettavano con una vera ansietà i bullettini della salute dell'Imperatore.

Sono state con grandissimo favore accolte in Francia le notizie, che rappresentavano l'Austria determinata finalmente a voler soddisfazione dalla Svizzera, in proposito dei rifugiati politici. Anzi si crede che il concorso del nostro Governo non le verrà meno, ove diriga al Piemonte ed all'Inghilterra rimostranze, che tutti gli spiriti calmi ed amici dell'ordine reputano legittime. L'Inghilterra difenda pure il diritto d'asilo, ma non se ne valga, siccome di mezzo a turbolenze perpetue negli Stati del Continente.

Il Governo ha deciso che la chiesa di S. Genoveffa (Panteon) sia destinata ad accogliere le salme di coloro, che si distinsero nel servizio della patria. Quindi non si tratta più di allontanare le sepolture di Voltaire e di Giacobbe Rousseau, supposizione, la quale aveva destato tanta agitazione in una parte della stampa parigina. Anzi, per ordine dell'Arcivescovo di Parigi, verranno ogni giorno tenute preghiere nella chiesa dei defunti, che ivi riposano. A tal uopo sarà celebrato co' ogni anno un funebre ufficio divino il 4 marzo, e vi verranno riservati posti separati per congiunti e gli amici dei decessi. (O. T.)

Parlasi d'un opuscolo preparato, dal sig. di Larochette-jacquelin. Questo scritto, il quale uscirà in luce fra pochi giorni, espone dicesi dal punto di vista particolare dell'autore, la condizione dei vari partiti, e segnatamente quella del partito legitimista nell'Assemblea legislativa prima del 2 dicembre. Ignorasi tuttavia la conclusione del marchese di Larochette-jacquelin.

Un certo Veillerot presentò all'Imperatore de' Francesi il progetto di un grandioso monumento a Napoleone I, e S. M. lo accolse favorevolmente, invitandolo inoltre a

senza saperlo quella parola *morte*, che gli aveva percosso l'orecchio, e appoggiato alla balaustrata, guardava l'acqua della fontana zampillare e cadere; i fiori, gli alberi del cortile gli apparivano come a traverso d'un vapore vacillante; e quella parola, sì comune in tutte le bocche, ma sì terribile sempre: LA MORTE, gli si presentava continuo alla mente.

Cosa strana, diss'egli fra sé, che v'abbia una tal parola ed una tal cosa, e che noi possiamo dimenticarla; che un di siamo pieni di vita e di bellezza, pieni di speranze, di desiderii e di bisogni, e che il giorno dopo possiamo sparire interamente, e sparire per sempre!

HARRIET BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)

#### Varietà.

Bastoni elettrici.

I così detti bastoni elettrici destano attualmente in Inghilterra una generale sorpresa. Essi sono da raccomandarsi a quelli che intraprendono gite notturne. La loro forma è quella dei così detti *live-preservers* (preservatori della vita), contengono nell'estremità inferiore un apparato elettrico, e, percuotendo detta estremità contro il suolo o contro qualche corpo resistente, se ne sviluppa una luce elettrica così viva, da rischiare il luogo all'intorno, alla distanza di tre quarti di miglio. Questo splendore dura circa 10 minuti colla medesima intensità. Così il bastone elettrico serve e di canna e di face.



trasmetterlo al ministro dell'interno perchè ne dia relazione. Il monumento verrebbe rizzato alla Barriera du Trone; e si dice che il modello di esso prometta molto bene.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 9 marzo.

S. M. l'Imperatore lasciò domenica, per la prima volta, la sua stanza, per sorprendere con una visita i serenissimi suoi genitori nei loro appartamenti.

Le contribuzioni per la chiesa da fabbricarsi in seguito all'appello dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano, ammontano oggi a 315,057 fiorini, 14 carantoni, 97 zecchini in oro e tre pezzi da 20 franchi.

A tenore di lettere da Nuova-Yorck, l'incaricato d'affari austriaco, sig. di Hülsemann, ha riannodato le relazioni diplomatiche col Governo degli Stati Uniti.

Si sostiene con fermezza, che nel corso dell'estate, si recherà a Vienna il Duca di Nemours, all'uopo di visitare un eccelso parente, nelle vicinanze della residenza austriaca. (Corr. Ital.)

Londra 5 marzo.

Nella sessione del 4, alla Camera dei lordi, lord Lyndhurst diresse un'interpellanza al Governo, relativamente ai rifugiati politici, che trovansi in Inghilterra, e disse: «È cosa notoria che un certo numero di stranieri residenti nel nostro paese si condussero in modo scandaloso verso Governi nostri alleati, e si pretese benanco che non esistesse appo noi una legge, che possa punirli. Io non posso credere che la legge comune lasci impuniti siffatti delitti. Se coloro, che così agiscono, fossero Inglesi, sarebbero passibili delle pene, stabilite dalla legge inglese, dal momento che espongono il paese ad una guerra cogli Stati stranieri. Or bene! anche gli stranieri, sino a tanto che risiedono in un paese, sono soggetti alle leggi di quello. D'altra parte, questi delitti sono una violazione del diritto delle genti. Sarà senza dubbio difficile procurarsi prove contro gli autori di simili delitti; ma il Governo dee esercitare una rigorosa sorveglianza, ed occorrendo, prendere anche l'iniziativa delle opportune providenze. Lungi da me il supporre che il Governo abbia avuto la menoma connivenza con quei tentativi, oppure ch'egli vi sia indifferente.

Alla qual interpellanza, il conte d'Aberdeen rispose: «Pur troppo i Governi stranieri ed i loro popoli, pensano che i recenti sanguinosi fatti avessero origine da persone, residenti in questo paese. Gli è, d'altra parte, cosa importantissima che nulla venga a turbare le buone relazioni, che esistono fra il nostro paese e gli Stati esteri; ma il Governo, avendo pensato che le leggi del paese sono severe abbastanza per punire simili, delitti, non ha creduto di dover proporre al Parlamento nuovi provvedimenti. Il nobile lord, dopo avere energicamente riprovato il recente attentato alla vita dell'Imperatore d'Austria, terminò col dire che ove il Governo credesse che in Inghilterra si tramassero cospirazioni, procederebbe d'ufficio, senza aspettare le lagnanze dell'ambasciatore d'Austria. (F. I.)

Si legge nel *Morning-Post*: Il visconte Stratford di Radcliffe, ambasciatore presso la Porta ottomana, ha ricevuto l'ordine di partire senza indugio alla volta di Costantinopoli; e, a fine di secondare S. S. nelle attuali circostanze delle cose del Levante, il sotto-segretario sig. Layard accompagnerà il nobile visconte. Lord Stratford e il sig. Layard debbono lasciare Londra quest'oggi per Parigi e Vienna. (G. P.)

Berlino 4 marzo.

Il Re è ammalato leggermente. Il Ministero approvò la proposizione, fatta dalla destra della Camera dei deputati, giusta la quale d'or innanzi nessun militare sarà né elettore né eleggibile.

## Dispacel telegrafici.

Madrid 2 marzo.

Il Senato ha (diceasi) l'intenzione di fare una manifestazione contro i progetti di riforma costituzionale, che si attribuiscono al Governo.

Altra del 4.

Continuano le voci d'un imminente sospensione, e forse dello scioglimento, della Camera dei deputati.

Parigi 8 marzo.

La *Gazette de France* annunzia che l'Arcivescovo di Parigi deferì al Papa la circolare, pubblicata dal Vescovo di Moulins, relativa al giornale *l'Univers*.

Lord Stratford di Radcliffe, ambasciatore inglese presso la Porta ottomana, arrivò testé a Parigi. Si recherà per Vienna a Costantinopoli, trattenendosi prima alcuni giorni a Parigi.

Quattro e 1/2 per 0/0 105.—; Tre p. 0/0 81.—.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 MARZO 1853. — Ieri, sono entrati in porto vari trabaccoli e più legni maggiori, cioè: la galeazza anoverese *Landrost Lütken*, capit. Sandman, da Amsterdam, con zucchero a J. Levi e Fig.; il brigant inglese *Cleopatra*, capitano Contompan, da Shields, con carbone a M. Trevisanato; ed il brigant inglese *Robert Ingham*, con carbone all'ordine. Più legni stanno alle viste del porto.

Si è spiegata maggior attività d'affari in olii, che vennero pagati a d. 240 di Susa, in tina; di Bari a d. 245; di Brindisi a d. 250; di Corigliano a d. 255. Si è manifestata la vendita d'una piccola partita anche per Inghilterra. Vendite negli zuccheri pesti a f. 17. Ricerca nei caffè. — Le valute d'oro sempre molto richieste; le Banconote invariate; aumentarono le Azioni di Siena fino a 60; le Leopoldo ad 88, in pretesa di 90.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 10 MARZO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 0/0	
dette detto	84 1/2
dette detto	76
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	
dette detto	1839, - 100
dette detto	1852, - 100
Azioni della Banca; al pezzo	1410
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2417 1/2
dette detto	da Vienna a Gloggnitz 500
dette detto	da Oedenb.-Wr.Nemstadt. 200
dette detto	Budw. a Linz e Gmünd. 250
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500
dette del Lloyd austr. di Trieste	500
Carte di pegno galiziane al 4 p. 0/0	62 1/2

Berlino 8 marzo.  
Le conferenze, dove saranno rappresentati tutti gli Stati del Zollverein e dello Steuerverein, s'apriranno il 10 corr. Il ministro di finanza presentò alla seconda Camera una regia autorizzazione, giusta la quale la proposta del Governo, circa l'imposta fondiaria, verrebbe ritirata. Le *Hamburger Nachrichten* recano che il Ministero mecklemburgese ha proibito, sotto comminatoria di 10 talleri di multa, la spedizione di tutte le pubblicazioni, che già apparvero dall'anno nuovo, e appariranno ancora, presso Hoffmann e Campe.

Manheim 8 marzo.

Gervinus fu assolto dall'accusa d'eccezione all'alto tradimento; fu però condannato, per incitamento a turbare la quiete e l'ordine interno, all'arresto di forza ed alla distruzione degli esemplari del suo libro.

Londra 8 marzo.

Consolidato, 3 p. 0/0, 99 1/2 - 5/8 - Vienna 11.03. 11.05.

## AVVISI PRIVATI. COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

Avendo in massima determinato di continuare anche in quest'anno le Assicurazioni del ramo GRANDINE a premio fisso, con pagamento integrale de' danni e compartecipazione agli utili, la sottoscritta Direzione crede opportuno di prevenirne intanto, per loro norma, i numerosi ordinari di lei Ricorrenti, e tutti gli altri, che potessero decidersi ad accrescere il novero già grande di que' previdenti a quali la esperienza provò co' fatti la somma utilità, di questa provvida istituzione riparatrice.

Si riserva poi di pubblicarne in breve le norme relative.

Venezia, 11 marzo 1853.

LA DIREZIONE VENETA.

## COMMERCIO ED INDUSTRIA DI PARIGI. CASE PRINCIPALI.

A. SAX, RUE ST-GEORGES, 50. — Strumenti da fiato di rame ed ottone; — a Parigi, Medaglia d'oro e Croce 1849, Medaglia d'argento 1844; — Prussia, Medaglia d'oro 1846; — Olanda, Croce 1845; — Belgio, Medaglia 1841; — Londra, sola grande Medaglia.

CH. CHRISTOFFLE et COMP., 56, RUE DE BONDY. — Creatori dell'Oreficeria inargentata galvanicamente, a cui il pubblico dà a torto il nome d'Oreficeria Ruolz; — Medaglia d'oro 1844 e 1849; — Medaglia a Londra.

D. CHEVALIER, ingegnere, PONT-NEUF, 15. — Ottica, Fisica, Matematiche, ec. ec.

GAUTROT, ainé, 60, RUE ST-LOUIS. — Fabbricatore di strumenti musicali d'ogni genere.

G. VIOLARD, Fabbricatore di Merletti, 4, RUE DE CHOISEUL. — Bruxelles, 92, Montagne de la Cour. LAHOCHÉ, 162 e 163, GALERIE DE VALOIS (Palais-Royal). — Porcellane, Cristalli, Oggetti d'arte.

AU COIN DE RUE, 8, RUE MONTESQUIEU, e 18, RUE DES BONS-ENFANTS. — Novità, Seterie, Scialli, Lingerie.

RATTIER et COMP., 4, RUE DES-FOSSÉS-MONTMARTRE. — Mantelli impermeabili di Cauciu, ec. ec.

AUX VILLES DE FRANCE, 51, RUE VIVIERNE, RUE RICHELIEU, 104. — Seterie, Scialli e Confezionatura.

WAGNER Neveu, RUE NEUVE-DES-PETITS-CHAMPS, 47, in addietro rue Montmartre. — Fabbrica d'Orologii pubblici per casini, fucine, chiese, strade ferrate, ec., Metronomi. — A Parigi, Medaglie d'oro 1842, 1844 e 1849; — Londra, grande Medaglia e Croce.

ALEXANDRE ET FILS, inventori, 39, RUE MESLAY. — Organi Melodium ed organi a percussione, sistema Martin.

## APPIGIONASI.

Una Casa, posta in Parrocchia di S. Maria Formosa, Campiello degli Orbi, al civ. N. 5203, e in due piani; cioè, il 4.° composto d'una Sala con cinque stanze, in una delle quali una stufa di cotto, e tre Retrai; il 2.° composto di due Camere, Tinello, Cucina con fornelli, Spazzacucina, con uso promiscuo del pozzo e della riva, ed inoltre, una soffitta con un Camerino di tavole, e Magazzino a piedi del primo appartamento. — Rivolgarsi all'Ufficio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

## CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 161 1/4 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	152 a 2 mesi Dan.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 109 1/4 Uso Lett.
Francfort sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridionale, sul piede di fior. 24 1/2	108 5/8 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	108 a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	10.47 br. term. Lett.
Milano, per 300 lire aust.	109 1/4 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	129 1/4 a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	129 1/2 a 2 mesi
Aggio degli zecchini imperiali	p. 0/0

## MONETE. — VENEZIA 10 MARZO 1853.

ORO.	ARGENTO.
Sovrane	Talleri di Maria Teresa L. 6:20
Zecchini imperiali	di Francesco I - 6:17
in sorte	Crocioni - 6:69
Da 20 franchi	Pezzi da 5 franchi - 5:89 1/2
Doppie di Spagna	Francesconi - 6:45
di Genova	Pezzi di Spagna - 6:50
di Roma	
di Savoia	Prestito lomb.-veneto, godim. 1.° dicemb. 91 3/4
di Parma	Obbligazioni metalli-
di America	che al 5 p. 0/0 - 84 1/2 D.
Luigi nuovi	Conversione, godim. 1.° novembre - 90 1/4
Zecchini veneti	

## CAMBI. — VENEZIA 10 MARZO 1853.

Amburgo	Eff. 221 1/4	Londra	Eff. 29:50
Amsterdam	248	Malta	244 D.
Ancona	620 D.	Marsiglia	117 1/2 D.
Atene		Messina	15:35

# PROTESTA.

In un Avviso ai signori litografi, inserito e nella *Gazzetta di Milano* ai N. 34-42 di febbraio p. p., e in quella di Venezia, del giorno 5 andante, Pietro Prosperini, litografo di Padova, si bandiva scopritore delle pietre litografiche di Pove, Solagna e Romano, del Distretto di Bassano.

Ad onta delle date e documenti, dal sedicente scopritore accennati, ad onta delle pratiche, per quel litografo eseguite nella propria officina, in casa sua, indicando anche, in tal proposito, ragguardevole autorità; si viene a porgere col presente scritto la più solenne Protesta contro quell'Avviso, facendo noto pubblicamente, che le pietre litografiche del

Distretto di Bassano, sono d'incontradabile scoperta del sottoscritto ingegnere, Maineri Antonio; che perciò le pietre bassanesi, finora usate dal litografo padovano, sono tutte d'illegittima provenienza, perchè usurpate; e che anzi, contro i consociati usurpatori e contravventori, veniva aperto analogo processo, a termini di legge.

Ingegnere, A. MAINERI.

## PIETRO POLLON

previene che il giorno 12 marzo corr. si troverà a Verona con un trasporto di

## N. 48 CAVALLI

da carrozza, da sella, ed a doppio uso, delle migliori, più distinte razze del Mecklemburgo, della Prussia, veri *croisés* inglesi, avvertendo che, nei cavalli da carrozza del Mecklemburgo, oltre al mantello baio, trovano anche delle pariglie di mantello grigio e merello.

## IMP. REGIA PRIVILEGIATA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

ERETTA IN TRIESTE NELL'ANNO 1838.

Estratto dal decimoquarto Bilancio, comprendente le operazioni della Compagnia dal 1.° luglio 1851 al 30 giugno 1852, e pubblicato nel Congresso generale degli Azionisti del 24 febbraio 1853.

Capitali assicurati	austr. L.	1,145,635,427 50
Premii conseguiti da dette Assicurazioni	"	5,087,878 60
Danni pagati a 2497 Assicurati	"	2,666,695 40
Riassicurazioni, provvigioni, spese d'Amministrazione	"	1,787,363 50
Riserva dei premii	"	3,029,670 —
Fondo di riserva	"	725,610 75
Totale delle Riserve	"	3,755,280 75

Dalle premesse cifre, scorgesi evidentemente la ingente operosità della Compagnia, nonché la esuberante sicurezza che offrono al Pubblico i suoi mezzi pecuniarii ora ascendenti, tra capitale fondiario, riserve e premii annuali, ad oltre QUINDICI MILIONI di Lire austriache.

Altra morale, e non meno apprezzabile, garanzia risiede nel modo sollecito, equo e leale in cui vengono sempre liquidati e risarciti i danni, che colpiscono i da lei assicurati.

I danni rifusi dalla Compagnia, dalla sua istituzione fino al 30 giugno 1852, ammontano a più di VENTICINQUE MILIONI di Lire austriache; e da questa imponente somma sorge luminosa prova dell'utilità dell'assicurazione, la quale offre ad ognuno il mezzo di garantirsi, mediante tenue compenso, dalle disastrose conseguenze degli incendi e di altri fortuiti infortuni.

Laonde, la sottoscritta Agenzia generale si fa debito di richiamare la pubblica attenzione e sui benefici effetti di questa istituzione e sulla Società da essa rappresentata, la quale assicura:

## CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII.

qualsiasi oggetto mobile ed immobile, e

## CONTRO TUTTI I DANNI ELEMENTARI

le merci viaggianti per terra ed acqua.

I formularii per le domande d'assicurazione, le tariffe dei premii, ec., si hanno tanto nell'Ufficio dell'Agenzia generale, posto a SAN MARCO, giù del PONTE DEI DALI, N. 834 rosso, quanto presso gli agenti principali e distrettuali, esistenti in ogni Capoluogo di Provincia e Distretto.

Venezia, 1.° marzo 1853.

Per l'Agenzia generale,

I Rappresentanti JACOB LEVI e FIGLI.

R Segretario A. F. CORN.

## TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 marzo 1853. — Tassarò Gasparo, d'anni 64, villico. — Rosati-Pasini Teresa, di 25, modista. — Perosa Angelo, di 14, calzolaio. — Moro-Lin nob. Gaspare, di 50, possidente. — Totale N. 4.

Nel giorno 7 marzo. — Boscolo Gaetano, d'anni 16, industriale. — Chichisiola Antonio, di 52, scrittore. — Massaroli Cecilia, di 75, povera. — Trevisan Francesca detta Bojana, di 70, filatrice. — Gasparini Gio. Batt., di 33, baritonatore. — Panciera-Fanti Marianna, di 77, civile. — Totale N. 6.

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, in S. MARZIALE.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 10 MARZO 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 4 8	28 5 0	28 4 8
Termometro, gradi	5 0	8 3	7 0
Igrometro, gradi	74	72	71
Anemometro, direzione	N. N. E. E. S. E. E. S. E.	Seren.	Seren.
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Seren.	Seren.
e vento.			

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

## SPETTACOLI. — VENERDÌ 11 MARZO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.  
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.  
TEATRO APOLLO. — Corilla. — Benefiziata del primo attore Carlo Romagnoli. — Alle ore 8 e 1/4.

Prof. ARNINI, Computo.

## MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 9 marzo... { Arrivati 685  
Partiti 671





**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Notizie di S. M. I. R. A. Avviso della Congregazione municipale. Elenco delle contribuzioni per la nuova chiesa. Le condanne di Mantova. Le relazioni amichevoli fra l'Austria e la Turchia ristabilite. Trattato austro-prussiano. Avviso della Cancelleria patriarcale di Venezia. Largizione a poveri. — Notizie dell'Impero; esonerazione del suolo in Ungheria e altrove. — R. Sardo: Camera dei deputati. Avvertenza agli emigrati. Il co. Pea della Minerva. — Inghilterra; importazioni d'oro. Discorso di lord J. Russell sugli avvenimenti del Montenegro. Meeting in onore di madama Stowe. — Francia; il co. Jacob. Decreti. Diminuzione dei carichi dello Stato. Festino alle Tuileries. Il P. Lacordaire. Lettera del co. di Chambord. La contessa di Solms. Notizia navale. Il co. Camerata. — Svizzera; misura militare. Profughi internati. Arresti di agitatori. Soppressione del Patriato. Cose di Friburgo. — Germania; notizie d'Asia, di Baden, di Francoforte. — America; dichiarazione del Governo britannico agli Stati Uniti. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; notizie teatrali.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 10 marzo.

Per ordine Sovrano, la Corte vestirà il lutto per S. A. R. il defunto Granduca d'Oldemburgo, Paolo Federico Augusto, nonché per S. A. R. Maria Amalia, Principessa di Braganza; e ciò cominciando da oggi, giovedì 10 marzo, per dieci giorni consecutivi, senza divario, sino al 19 marzo inclusivamente.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 6 corrente, si è graziosissimamente compiaciuta di conferire al proprio aiutante d'ala, colonnello Massimiliano conte O'Donnell, la croce di commendatore dell'Ordine di S. Leopoldo, e ciò in graziosissimo riconoscimento dell'aiuto, prestatogli il 18 febbraio, nell'occasione dell'attentato proditorio sulla sacra sua persona.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana del 3 corrente, si è compiaciuta graziosissimamente di conferire la croce d'argento del Merito al capitano Bombini, indi ai gregari Vincenzo Ottelli, Carlo Manzoni, Francesco Bertoglio e Valentino Banari, addetti al corpo di guardia di polizia di Milano, i quali, nell'esercizio dei loro doveri d'ufficio, si distinsero il 6 p. p. con energico e coraggioso contegno.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 6 marzo a. c., compiacquesi graziosissimamente di nominare l'I. R. commissario superiore di polizia di Lubiana, Giuseppe Garup, a direttore di polizia di Zara.

### Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

**Furono promossi:** A colonnelli, i tenenti-colonnelli: Giovanni di Host e Leopoldo cav. di Lobzelter, del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, nominato contemporaneamente il primo a comandante di quel reggimento.

A tenenti-colonnelli, i maggiori: Pietro di Fischer, del reggimento fanti D. Miguel n. 39, nel reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, e Francesco Mudrevsics,

di quest'ultimo reggimento, nel reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53.

A maggiori, i capitani: Enrico Hauschka, del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53, nel reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52; Pietro Hassek, di quest'ultimo reggimento, ed Engelberto Knesic, del reggimento fanti Francesco conte Gyulai n. 33, ambidue nel reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53; e Teodoro di Giesel, del 7.º reggimento d'infanteria confinario broodiano, nel reggimento.

**Fu nominato:** Comandante di reggimento nell'11.º reggimento d'usseri Principe Alessandro di Wirtemberg, il tenente-colonnello Lodovico di Schiller.

**Fu assegnato:** Al reggimento 11.º d'usseri Principe Alessandro di Wirtemberg, il maggiore Guglielmo barone di Besseli, del 5.º reggimento corazzieri Imperatore Neob.

**Furono pensionati:** Il generale maggiore Valentino nobile di Siebeneicher, ispettore dell'artiglieria a Praga; ed i colonnelli: Ignazio nobile di Döpfners, direttore della Fabbrica delle armi da fuoco, col carattere e colla pensione di generale maggiore; Ferdinando Zwedinek, comandante il 4.º battaglione d'artiglieria di fortezza; Francesco di Warady, comandante il reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52; e Paolo Suni, comandante il reggimento d'usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11; Finalmente, il maggiore Giovanni Kliefeld, del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 12 marzo.

#### Dispaccio telegrafico

Il Ministro dell'interno  
Al Luogotenente in Venezia.

Successivamente all'odierno mio dispaccio, partecipo che la visita di S. M. I. R. A. al duomo di S. Stefano avrà luogo alle ore 3 pomeridiane.  
Vienna 11 marzo 1853.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia

#### AVVISO.

Il dispaccio telegrafico, pubblicato con la Gazzetta di questa sera, ci dà la consolante notizia che S. M. I. R. A., col giorno di domani, si recherà alla chiesa cattedrale di S. Stefano in Vienna.

I Veneziani, che si affrettarono onde render grazie a Iddio Signore, che aveva sventato il colpo del regicida, non possono trattenere la loro esultanza, ora che la ristabilita salute dell'Augusto Monarca rende pienamente compiuti i loro voti.

La municipale Rappresentanza, interprete dei sentimenti, da cui è compresa l'intera popolazione, ha disposto che, nella sera di sabato 12 corrente, oltre ad una straordinaria illuminazione nella piazza di S. Marco, sia pure sfarzosamente illuminato il Gran Teatro la Fenice, ove il solito spettacolo sarà preceduto dal canto dell'inno dell'Impero.

foglio, il passo censurato, mostrando che non v'era di simile né pur una nota: il che fece allungare più d'un naso arrogante. Ciò significa che nessun giudizio è infallibile, e si dee dubitare delle prime impressioni. Certo, io ammiro la sublimità dell'ingegno del sig. Paolo, del sig. Zuanne, i quali, senza disgiungere un fa da un re, senza aver mai preso in mano né anche l'amosa chitarra francese, vogliono insegnare la musica al Verdi; io gli ammiro, ma il sig. Zuanne e il sig. Paolo mi permetteranno di declinare la loro competenza di foro.

Quest'esordio un po' lunghetto ha le sue buone ragioni, poiché si trovarono persone discrete, alle quali parve che della *Traviata* d'essi troppo, per ciò che di due terzi non dissimulano. Imperciocché del prim'atto non accade discorrere: la sentenza non fa mia, fu quella del pubblico, la quale non so se in modo più significativo, universo e rumoroso potesse manifestarsi. E se la predan col pubblico, ch'ebbe il torto di lasciarsi rapire dalle più belle e vivaci melodie, che da tempo si udissero. Certi emulisti dilettanti, non avendo il coraggio di disconferare la semma bellezza di quel graziosissimo brindisi, ne vollero scemare il pregio, dando voce che a dirittura s'era rubato al Donizetti, nell'opera *I pazzi per progetto*. Ma, dopo il caso della *Beatrice Tenda*, sopra narrato, io diffido assai di queste musicali erudizioni e felicità di memoria.

L'atto secondo non differisce dal primo se non nel diverso tenore della musica. In questo, la vita si presenta sotto a più lieti e ridenti colori, trapassa in mezzo a' gaudii ed al riso, fra giuocanti balli e le cene, e a quelle immagini giulive risponde il festivo brio de' motivi. Nel secondo, muta la scena: a' tumulti del gran mondo, succede un quieto ritiro campestre, a' vaghi e facili amori sostituisce prima le dolcezze, indi i tormenti d'una vera e forte passione. La musica, ad essere in accordo col verso, a dipingere la situazione, doveva di necessità cambiare linguaggio, e informarsi al sentimento e all'affetto. Il Verdi appunto ciò fece; ei mirò alla drammatica espressione, e trovò i canti eminentemente adattati. Il duetto, in

Lo scopo, a cui tendono questi segni di pubblica esultanza, rende sicuro il Municipio che tutti i concittadini vorranno prenderne parte, e gareggiare, imitando l'esempio del Palazzo municipale, e di altri pubblici Stabilimenti, i quali nella sera stessa saranno pure illuminati.

Venezia, 11 marzo 1853.

Il Podestà, GIOVANNI CO. CORRER.

L'Assessore Pier Girolamo Nob. Venier.

Per il Segretario

Il primo Vice-segretario, A. Gajo.

Elenco delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME	ELARGIZIONE in	
	Lire austr.	Cent.
S. E. il cav. Giorgio Ottone di Toggenburg, I. R. Luogotenente	900	—
Gio. Batt. co. Marzani, I. R. consigl. ministeriale	50	—
Antonio nob. Muzzani	48	—
II. RR. Consiglieri Francesco Triflino	48	—
Luogotenenza Costantino nob. Alberti	48	—
Giuseppe Franceschini	48	—
Domenico dott. Tessari, I. R. Vicedelegato	25	—
Giuseppe nob. Zannetelli	20	—
Giovanni Battista Martelli	20	—
Diego nob. Guicciardi	20	—
Alvise nob. Cigogna	20	—
Giovanni dall'Oglio	20	—
Giulio dott. Draghi	12	—
Pietro Rota	9	—
II. RR. Vicesegretari Carlo co. Marzani	9	—
Carlo dott. Celsi	6	—
Giuseppe Nalin	9	—
Cav. Franc. nob. de Contin	12	—
Cav. Eman. nob. de Contin	9	—
Angelo nob. Revese	9	—
Seregio Allighieri co. Fil.	9	—
Giov. Prosdodimo Zabeo	6	—
Giov. Batt. cav. Ceschi	20	—
Girolamo nob. Olivieri, Direttore degli Uffici d'ordine della Luogotenenza	18	—
Giulio Fabrizi, 1.º Aggiunto degli Uffici d'ordine di Luogotenenza	8	—
2.º Aggiunti degli Uffici d'ordine di Luogotenenza	8	—
Antonio Civrani	8	—
Antonio Crisiz	8	—
Pietro Zonca	6	—
Vincenzo Cesare	6	—
Bartolommeo Faggiani	6	—
Registratori Antonio Palazzoli	6	—
di Luogotenenza Carlo nob. Veronese	6	—
Angelo Bonicelli	3	—
Angelo Mari	6	—
Antonio nob. Tagliareri	6	—
Gio. Batt. Kolbe	2	—
Vincenzo Cameroni	5	—
Giovanni nob. Badoer	3	—
Cancellisti Francesco Omacini	4	—
di Luogotenenza Gio. Batt. Tomasini	3	—
Matteo Luzzana	6	—
Francesco Brighella	2	—
Francesco Dall'Andrea	4	—
Luigi Lomboni	3	—

Accessisti	Gaetano Contin	2	—
di Luogotenenza	Bartolommeo Codemo	2	—
	Alessandro Giacomelli	4	—
	Giovanni Civin	2	—
	Carlo Schnell	3	—
Aliprando Tadini, diurnista di Luogotenenza		2	—
Oswaldo Bonin, usciere	idem	3	—
Angelo Zanini, idem	idem	3	—
	Carlo Locatelli	1	—
Cursori	Giovanni Politi	1	—
di Luogotenenza	Giuseppe Caser	1	50
	Giorgio Perucci	1	—
	Bellino Pavanello	1	—
Ditta G. G. Bonadei, di Venezia, una Nota di Banco di fiorini 100			
Meneguzzi avv. Giovanni, un pezzo da 20 fr.			
G. co. Sanfermo, ingegnere, direttore del Corpo dei pompieri, a nome anche dell'ispettore del Corpo stesso, S. E. il co. Correr, dei sig. ufficiali, sott'ufficiali e pompieri, un pezzo da 20 franchi; più		190	60

### Direzione veneta delle pubbliche costruzioni.

Giov. Alvise Pigazzi, aggiunto e f. f. di Dirett.	12	—
Giovanni Bisognini, aggiunto	12	—
Girolamo Lorenzoni, idem	12	—
Francesco Malacarne, ingegnere in capo	10	—
Tommaso Meduna, idem di I classe	8	—
Giovanni Malaspina, idem idem	8	—
Giuseppe Chiesura, idem idem	8	—
Gio. Batt. Festari, f. f. idem	8	—
Federico Zamperini, idem di riparto	6	—
Antonio Joppi, idem di II classe	3	—
Paolo Canevello, idem idem	3	—
Vittorio Beltrame, idem idem	3	—
Cleandro di Prata, protocollista	12	—
Ignazio Cargnelli, cancellista di II classe	2	—
Giovanni Teco, idem III idem	2	—
Pietro nob. Agapito, idem idem	2	—
Marco Besaglia, 1.º scrittore di I classe	1	—
Felice Folchi, 2.º idem	1	—
Luigi Tami, ingegnere	3	—
Oswaldo Paolotti, diurnista disegnatore di I cl.	3	—
Felice Catullo, inserviente	1	—
Domenico Ruggieri, idem	1	—
Giuseppe Cantalupi, idem	1	—
Antonio Pellanda, alunno disegnatore	2	—
Ab. Luigi Configliacchi, profess. presso l'I. R. Università di Padova, N. 10 pezzi da 20 franchi.		
Francesco Caffi, già presidente di Tribunale provinciale in pensione, ora in Padova	100	—
Somma	1935	10

Una Banconota di fior. 100.

Più, pezzi da 20 fr. N. 12.

E precisamente: Provincia di Venezia - L. 1835: 40  
e due pezzi da 20 franchi.  
Provincia di Padova - 100: —  
e dieci pezzi da 20 franchi.

## APPENDICE

### Notizie teatrali.

**BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE.** — *Gran Teatro la Fenice.* — La *Traviata*, libretto di F. M. Piave, musica del maestro Verdi. — Continuazione.

Io rispetto l'opinione di tutti, ci aderisco talora, ma tengo un tantino anche alla mia, la quale val, per lo meno, quanto quella d'ogni altro Cristiano, con questo solo che io ne assumo, di gran cuore, una più larga malleveria. Da ciò che un galantuomo ha il matto diletto di scrivere un giornale, non vien, di legittima conseguenza, ch'ei debba piegare come canna leggiera al vento di tutte le opinioni correnti; molto più che le opinioni correnti si mutano e rimutano, e spesso riformano da se stesse la propria sentenza. Io m'arricordo, p. e., poichè non ho più 25 anni e né men 29, che a' tempi della *Semiramide*, in un certo sito, dove allora, e intedasi bene ch'io dico allora, ch'io parlo dell'ieri, e non dell'oggi, né tampoco del domani; in quel tal sito adunque, dove non si proferivano, ma si trineciavano sentenze, tra un boscottino della signora Betta, e la tazza fumante di quell'uomo europeo, ch'era il sig. Bacolo, era stato deciso che il *Rossini* aveva fatto con quell'opera una grande pipponata, o, come in loro volgare dicevano, una immensa *cagnera*; un fiasco grande come una botte. Mi arricordo che la gente non voleva andare la seconda sera alla *Norma*, mentre all'*Apollo* da poi, di quella medesima *Norma*, si ripetè fino a tre volte, caso unico! un duetto. Mi arricordo che, alla prima rappresentazione, ed anche alla seconda, ed anche alla terza, la povera *Beatrice Tenda* da più d'un Filippo Maria fu condannata a morte, ed era stata fin sentenziata d'un furto madornale, fatto alla *Norma*; tanto che quell'anima angelica del Bellini, a persuadere il contrario, e a lavarla di quella macchia, fu costretto a pubblicare, in questo medesimo

cui il padre domanda alla Violetta il gran sacrificio, potrà più o meno, secondo i gusti, piacere; ma rimarrà sempre che il secondo tempo in specie, e la stretta, meglio non potevan rappresentare col suono la condizione di quelle anime. Chi non vede la bellezza di quell'*Un di quando le teneri*, che con quelle note basse e discendenti si filosoficamente esprime il concetto; chi non si sente toccare da quel *piangi*, non sonato, né cantato, ma parlato dall'orchestra; chi, nel resto dell'atto, non sente fremersi il cuore da quel, mi si perdoni la frase arida, da quel musicale sospiro, che più volte, nelle maggiori ambascie della povera Violetta, si ripete: *Pietà, gran Dio, di me*; chi a questi punti non si commuove, non ha diritto di parlare di musica, e vada a farsi cantare:

Vieni, la barca è pronta,

Lieve un'auetta spira;

o al più al più, glielo concediam, la *Biondina*. Piena di così fatta soave e toccante bellezza è l'aria del baritone, il *Varesi*, in cui il padre racconsola e conforta il figlio, dalla sua donna abbandonato; né si saprebbe esprimere a pieno tutta la frecea vaghezza, l'eloquenza, a così dire, di quel gruppetto de' più patetici strumenti, che dà come al canto l'ispirazione e il motivo. Peccato che una frasse della cabaletta, soverchiamente ripetuta, benchè in sé elegantissima, e ben modulata la prima sera, abbia un po' formalizzato la gente, e scemata così l'impressione di tutto il pezzo! Tolle le repliche, e meglio intese, ora non pur s'isostiene, ma cominciano, uscendo di teatro, le brigate a cantarlo: involontario onore, che non si accorda se non alle musiche, le quali piacciono e fanno colpo. Il finale di quest'atto è bello in specie per la ingegnosa varietà del soggetto, diversamente dalle prime parti proposto, secondo il diverso sentimento che le agita, e per l'intreccio delle frasi, e l'effettivo lavoro de' bassi.

Nel terz'atto non c'è da scegliere: egli è tutto un gioiello, incominciando da quel soave preludio di violini, che si pietosamente prepara l'animo alla dolorosa catastrofe, ed è in modo magistrale dall'orchestra eseguito. L'aria della

donna, quella frase in nota di lamento, quando la Violetta rimembra dapprima il passato, e che poi si allarga e si spiana in un'abbondante armonia di tutti gli strumenti, al pensiero consolatore del Dio, che perdona; il duetto che segue appresso, nel quale i due amanti si riveggono, e che comincia come il tumulto d'una gioia improvvisa, con quello strepitoso allegro a piena orchestra, che poi si muta in un affettuoso andante: *Parigi, o cara, noi lasceremo*; la fiabile melodia del quintetto, accompagnato da quei rintocchi de' timpani e delle trombe, che quasi la funebre campana, ti stringono il cuore; tutti i così fatti luoghi sono ricchi di tanta filosofia di concetto, la musica è sì drammatica, da star a petto di quelle del *Auber* e del *Meyerbeer*. Gli autori della *Biographie des contemporains*, i quali, parlando di Rossini, accusano gli Italiani di non m rare nelle lor opere in musica al fine, che si propone il poeta, e contentarsi d'accarezzar solo gli orecchi con semplici cabalette ed altre facili cantilene, qui ben avrebbero di che ricredersi e ritrattare.

Se non che, questa qualità di bellezza bisogna sentirle, averci l'anima educata e disposta; ed uno può essere il più perfetto galantuomo, adempiere a tutti i suoi doveri, pagar le decime secondo usanza, e ciò non pertanto non esser atto a comprenderle. Non è un delitto, né tampoco una sciagura; ma e' permetta, altresì, che chi sa gustarle le goda, le dica, e, all'occasione, lo stampi.

Il fatto è che, dopo le prime rappresentazioni, il favore dell'opera è cresciuto; tanto che mercedi il maestro fu domandato, non solo al prim'atto, ma e al termine del secondo e del terzo. Per verità, l'esecuzione non è delle più finite; e fuor che dal lato della *Salvini-Donatelli*, la quale rinnova ogni sera le stesse meraviglie con la sua portentosa agilità e sicurezza, ella, l'esecuzione, molto lascia desiderare. E tuttavia l'opera non pure resiste, ma monta; la minoranza si muove forse in maggioranza; né giurerei che non avesse a ripetersi il caso della *Semiramide*, in cui il primo giudizio ben fu un pregiudizio.



Il *Foglio Ufficiale di Verona* del 5 febbraio recò 27 condanne del Giudizio di guerra contro partecipi alla nota cospirazione di Mantova. Essi erano stati tutti, secondo il rigore delle leggi, condannati a morte, ma su tre soli fu effettivamente eseguita la pena capitale. Essi avevano nome: Carlo di Montanari, ingegnere e possidente di Verona, d'anni 42; Tito Speri, legale di Brescia, d'anni 26; e Bartolomeo Grazioli, arciprete di Revere, d'anni 47. Agli altri, meno aggravati, fu condonata la pena di morte, che fu commutata in quella del carcere di molti anni.

Dalla pubblica Notificazione, che accompagnò quella sentenza, e ch'è compilata con chiarezza e con abbastanza estensione, risulta dover contarsi la congiura di Mantova fra le più pericolose imprese di tal genere. Derivata dal punto centrale di tutti i segreti intrighi rivoluzionari, dalla sede della propaganda di Londra, siffatta affiliazione occupava, di preferenza, nel porre in giro biglietti del prestito mazziniano, nel procurare così alla rivoluzione gli occorrenti mezzi materiali di aiuto. Molti dei condannati sono espressamente qualificati, quali diffusori di quantità straordinarie di quei biglietti di prestito, come, p. e., il giustiziatore Grazioli, che abusò sommaramente della sua eminente posizione sociale, per tale pericolosa attività. I congiurati tendevano anche ad estendere sempre più le loro ramificazioni, ed a formare una quantità di Comitati sociali, minando così su tutti i punti il suolo del Regno Lombardo-Veneto. La temerità loro giunse a tanto, di servirsi perfino di torchi da stampa, onde dare la maggior possibile diffusione alle loro mire criminose, e tendenti a crollare tutte quante le relazioni legali dello Stato sussistenti. Tentarono, perfino, di far vacillare il sacrario d'ogni Stato ordinato, la fedeltà e la disciplina militare. A dir vero, il numero di coloro, che caddero vittime della seduzione, è estremamente piccolo; ed anche queste, come indica espressamente la Notificazione, mostrarono il più profondo pentimento e facilitarono parzialmente, anche con aperte confessioni alle Autorità, la fatica d'indagare a fondo l'ordito delitto. Ma, incontestabilmente, i seduttori provocarono lo speciale rigore della legge, appunto col solo tentativo di spargere il seme della disubbidienza e della sollevazione tra le file d'un esercito, coronato di gloria, e sempre distinto pel sentimento irremovibile del dovere, e per incrollabile fedeltà. Finalmente, spinsero il loro orribile proponimento tant'oltre, da macchinare molti piani d'assassinio, ascendenti fino alla sacra persona del Monarca, e da prendere a tale oggetto disposizioni e misure preliminari. Questa vitale scoperta prova di nuovo che il partito del sovvertimento viene, col massimo diritto, accusato di raccomandare e di adoperare la più atroce qualità dei delitti, come mezzi conducenti al fine. Fatti della più orribile natura lo provano chiaramente in non interrotta connessione; e dovremmo disperare della bontà originaria dell'umana natura, se non dovessimo abbandonarci alla confortante credenza che la franca esposizione di cotesti sataniche mene debba sicuramente destare l'indignazione e l'orrore più profondo di tutta l'Europa contro i promotori di tali infamie e di così immense sventure. Gli sforzi estremi di questo malvagio partito, desteranno, e destar deggiono da per tutto un rivolgimento nella pubblica opinione, che finalmente lo condurrà alla sua totale e da tanto tempo meritata rovina.

Com'è noto, il *Times*, da non molto, ha manifestato con iscrupolo affettato il dubbio, se tutto ciò, che vien posto a carico della propaganda e dei capi di essa, possa poi essere anche provato con giudiziale evidenza. Desidereremmo sapere se esso, anche dopo questa recentissima scoperta, avrà il coraggio di ripetere tal dubbio, che fin d'allora, a fronte dei fatti gridanti vendetta, era una visione. I maggiori giureconsulti dell'Inghilterra, e recentissimamente lord Lyndhurst, ammettono che i fatti, posti a carico dei rifuggiti, danno occasione all'interposizione delle Autorità giudiziarie inglesi. Prove e confessioni volontarie sopraggiungono ora da tutte le parti. L'argomento sarebbe inesauribile, se si dovesse compilare un atto d'accusa contro l'emigrazione di Londra. (Corr. austr. lit.)

Ora, che sono di nuovo ristabilite le antiche relazioni amichevoli fra l'Austria e la Turchia, ritorniamo, per verità con ripugnanza, sulle disagiategli circostanze, che precedettero questo lieto avvenimento; ma non è possibile, senza uno sguardo retrospettivo ai punti delle loro tolte lagnanze, apprezzare al giusto le corse negoziazioni, lo stipulato accordo, ed il contegno, tenuto dal Gabinetto austriaco.

Da una serie d'anni, era osservato dalle Autorità turche, in faccia a sudditi austriaci, un sistema, parte di scappatoie, parte di violazione diretta dei trattati pubblici, esistenti fra l'Austria e la Turchia. Per quanto stringenti e serie rappresentanze avesse fatto il Governo austriaco, richiamandosi alle relazioni amichevoli, sussistenti colla Porta, e non aveva potuto ottenere altro che risposte evasive, ed assicurazioni, che sempre si mostravano illusorie; e, mentre l'illeale contegno delle Autorità turche mutava pretesti e forme, mai non cessavano le oppressioni e le angherie, i richiesti indennizzi dei danneggiati erano sempre rifiutati, ed anche il contegno esteriore delle Autorità turche, verso i nostri agenti consolari, avevano preso una forma di arroganza e di mancanza di riguardi, che non sembrava conciliabile coi rapporti amichevoli di ambedue le Potenze e colla dignità del Governo imperiale austriaco.

A questa materia di lamenti e di querele, da più anni accumulata, si aggiunge l'umanità e la durezza, con cui furono trattati gli abitanti cristiani delle Provincie vicine, egualmente contro le disposizioni espresse dei trattati; crudeltà, che, specialmente negli ultimi tempi, giunse a tale alto grado, che il grido di soccorso dei maltrattati non poteva, anche per motivi di umanità, più lungamente non essere udito da uno Stato cristiano. Inoltre, vi si aggiunse la sorprendente protezione, accordata dal Governo della Porta a tutti i rei di Stato fuggiaschi, ed a tutti i male intenzionati, ch'esso impiegò negli uffici ed in tutti i posti di comandante nelle vicine Provincie; fatto questo, che in sé racchiude un'offesa pel Governo austriaco ed un pericolo per la sua interna sicurezza.

Mentre tutte quelle circostanze destare dovevano nel Governo austriaco il convincimento di dover mutare i rapporti colla Turchia, anche usando la forza, acciocché l'onesta mira dell'Austria di conservare la pace generale e di proteggere illesa l'esistenza dell'Impero turco non dovesse essere compromessa a prezzo di tutti i suoi mercantili interessi e del suo credito in Oriente, il Governo del Sultano cominciò, al confine della Dalmazia, operazioni militari, che, se eseguite, sarebbero state congiunte ad un cangiamento dello *status quo*, arbitrario, ed inconciliabile colla sicurezza del territorio del nostro Stato. Quelle operazioni, già cominciate ed unite a grande spargimento di sangue ed a vituperevoli eccessi contro donne e fanciulli, non permisero più ulteriori negoziazioni, ma obbligarono l'Austria ad insistere per un' immediata conclusione.

Questa fu l'occasione della missione, affidata da S. M. l'Imperatore al conte Leiningen, e che fu coronata dal più compiuto successo.

Possiamo dividere le pretensioni, intorno alle quali il Gabinetto imperiale accordossi col Governo della Porta, in tre categorie. Prendono la loro partenza, dal punto del diritto internazionale, o riguardano pretensioni private, o riguardano l'interesse della moralità generale dell'umanità. L'importanza degli argomenti, su cui trattavasi fra l'Austria e la Turchia, spiegasi per la natura di quelle pretensioni, e si mostrerà, lo speriamo, col mezzo dei fatti.

Nel Montenegro viene ristabilito lo *status quo ante bellum*, nel riguardo così territoriale che amministrativo, ed il paese è sgombrato dalle truppe ottomane.

I rifuggiti politici austriaci, che stanno al servizio militare dei Turchi, e che sono schierati nelle file di truppe, che occupano le Provincie confinanti coll'Austria, sono immediatamente internati.

In riguardo ai territori di Klek e di Sutorina, chiusi nella Dalmazia, avemmo anteriormente occasione di distruggere l'erronea opinione, che l'Austria mirasse ad un acquisto di territorio, e dobbiamo ora soltanto osservare che la Porta è discesa a dare soddisfacenti assicurazioni, e si è obbligata a non far nulla, in riguardo a quelle lingue di terra, che potesse produrre un conflitto fra essa ed il Governo imperiale, ed una turbazione delle amichevoli relazioni.

Ai raià nelle Provincie dell'Impero ottomano, confinanti coll'Impero austriaco, è assicurato, in guisa sufficiente e solenne, un trattamento umano e giusto.

Le pretensioni, finalmente, relative a materiali interessi, che accampar dovevano il conte Leiningen, furono soddisfatte nel modo seguente:

Cessano le aggiunte di dazio su articoli austriaci d'importazione e di esportazione, illegalmente riscosse dalle Autorità turche nella Bosnia e nell'Erzegovina, ed entra di nuovo in piena attività l'art. II. del *Sened* dell'anno 1784, pel quale dai sudditi austriaci dee pagarsi solamente il 5 per cento di dazio doganale, diretto od indiretto.

Eguale, l'Austria non riconosce l'imposta sulla coltivazione del tabacco, introdotta di nuovo dalla Porta, palesemente contraria al trattato del 1838; e sarà pagata soltanto la decima legale, quale è riscossa nell'Impero ottomano su tutti gli altri prodotti.

Al negoziante austriaco Douma viene immediatamente restituita la somma di piastre 178,640, tagli indebitamente dalle Autorità turche. Restano in vigore i contratti d'appalto, stipulati dai sigg. Kluky e Schönfeld col governatore anteriore dell'Erzegovina, ancor prima dei cambiamenti, ch'ebbero luogo nell'Amministrazione turca. I suddetti signori possono continuare i loro lavori senza ritardo, ed ottengono, pel danno da essi sofferto, un indennizzo approssimativo di fior. 200,000; mentre il Governo imperiale si riserva di accordarsi colla Porta per la finale e valida indennizzazione.

Il divieto di esportazione, cadente, nelle Provincie turche di confine, sul legname, cessa; e ciò estendesi anche a quel legname, che, sebbene tagliato in boschi dello Stato, pure fu venduto, e diventò così un articolo di commercio.

Vengono immediatamente indennizzati gli eredi del conte Zichy, per le gioie e per 2000 zecchini in contante, rubati dal diffamato Boljack.

Gli obblighi, incontrati col sig. Luigi Gruber, saranno pienamente e senza ritardo eseguiti.

Le piastre 40,000, dovute al negoziante austriaco Topp, vengono ad esso pagate; e ciò ha luogo anche per la somma di piastre 15,000, da restituirsi al suddito austriaco Flambauer. Per ciò che riguarda poi le pretensioni d'indennizzo, pendenti da una serie d'anni, dei sigg. Cachic, d. Schwarzenfeld, Giovanni Kiriak e Canella, ecc., come pure dei navigli mercantili *Ovidio* e *Giovanni* e del piroscalo *Sevi Pervaz*, naufragato in servizio della Porta, questa si è obbligata di farvi ragione, senza ulteriore ritardo e pretesti.

Mentre annunciamo in questo modo, e certo a soddisfazione di tutti quelli, che pensano egualmente, il risultamento della missione del sig. conte Leiningen, dobbiamo soltanto aggiungere che la Porta, a conto dei pagamenti da effettuarsi per i sudditi reclami, ha deposto subito nella Cassa della Internunziatura due milioni e mezzo di piastre. Immediatamente dopo la partenza del conte, l'Imperiale incaricato d'affari a Costantinopoli ha disposto perchè il Governo turco adempia prontamente alle assunte obbligazioni. E poichè, in cotale modo, saranno tolte tutte le occasioni di male intelligenze, possiamo con fiducia sperare che il commercio dell'Austria prenderà in avvenire non turbato la posizione, che ivi, secondo i trattati, gli spetta; che le relazioni colla Porta si atterranno di nuovo nell'amichevole modo di prima; e che la Porta non disconoscerà più a lungo e non si alienerà il suo più benevolo alleato.

Così pure è data alle altre Potenze la prova che l'integrità e l'indipendenza della Turchia non appariscono in alcun modo minacciate dalla giustizia e dalla moderazione del Governo austriaco.

(Corr. austr. lit.)

La *Corrispondenza austriaca litografata* torna col seguente articolo sul trattato di commercio au-

stro-prussiano, e ne fa ancora meglio spiccare l'utilità:

La utilità del nuovo trattato di commercio fra l'Austria e la Prussia rilevasi dapprima, esaminando la specifica, ad esso annessa, di quegli oggetti, che, nelle comunicazioni vicendevoli, o sono esenti da dazio d'introito, o deggiono essere ammessi verso moderato dazio intermedio.

In questo riguardo; dee ritenersi qual regola che una quantità di prodotti naturali, fra quali tutti quelli alquanto importanti, furono del tutto resi liberi, come p. e. le materie e prodotti sussidiarii chimici, i minerali di ogni specie, i frutti della terra, i metalli, il legname e gli oggetti di legno, i prodotti dei mulini, come farina, tritello (griso) ecc., la carta, gli oggetti letterarii ed artistici di ogni sorta, il bestiame, e finalmente le lane ed i cotoni.

La totale esenzione da dazio di questi oggetti importanti prova che ambedue i complessi commerciali e doganali, ben lontani dal porsi uno in faccia all'altro in situazione rivale, ebbero piuttosto fino da ora in vista il punto dell'eguaglianza maggiore possibile fra i due gruppi doganali e della fusione delle due industrie. Facilitano quindi a sé stessi il ritiro vicendevole di numerose materie ausiliarie e greggie, occorrenti all'esercizio di talune industrie; si soccorrono mediante lo scambio d'importanti oggetti di consumo, dei quali, o in modo passeggero o costantemente, la natura ha provveduto abbondantemente e di preferenza l'uno o l'altro territorio.

Gittiamo uno sguardo scrutatore sulla rubrica, che abbraccia i dazi intermedi diminuiti. Rileveremo, anche da ciò, che ambedue i Governi ebbero sinceramente a cuore di avvicinare nel maggior modo possibile, e finalmente di porre su piede pari, le loro generali tariffe; e che il dazio intermedio, in tutte le posizioni, corrisponde soltanto al bisogno di conservare l'equilibrio fra l'industria austriaca e quella del *Zollverein*. Doveva così essere ch'essa la fossa, che finora separò gli interessi industriali dei due complessi, ed essere promossa una benefica concorrenza fra essi.

Così, secondo questo trattato, per le merci di cotone, secondo il grado della loro finezza, esisteranno tre misure di dazio; quella per la importazione in Prussia, tutto eguale (30 talleri correnti prussiani per centinaio); quella per la esportazione dalla Prussia in Austria, al contrario, sono graduate in fior. 45, 100 e 200, m. di c. Le misure di dazio corrispondenti in Austria, e sussistenti ora per quegli articoli, sono di fior. 50, 75, 100, 150 e 250, m. di c.; quelle sussistenti in Prussia sono di talleri 30, 50, 75 e 150. Vedesi quindi che le posizioni onde facilitare le comunicazioni, e per più comodo riscontro per le comunicazioni intermedie furono, quanto fu possibile, unite insieme, e furono tenute tanto alte, quanto fu soltanto indispensabile onde proteggere ambedue le industrie. Anche in riguardo alle merci di lino la cosa procede così. La Prussia si è riservata per le merci, tanto comuni quanto fine e preziose di questa specie, la misura di dazio uniforme di talleri 30. Per l'Austria, furono stabilito misure di dazio di fior. 45, 75, 200, m. di c. Nel traffico generale, valgono però misure corrispondenti di dazio: fior. 75, 100 e 250, m. di c. per l'Austria, e talleri 30, 60, 150 per la Prussia.

Questi esempi bastano per ora a provare non essere dato agli industriali austriaci alcun motivo di lagnarsi di protezione difettosa ed insufficiente, mentre, d'altro lato, deve con piena fiducia sperarsi che l'eguaglianza delle due tariffe, unendosi all'eguaglianza degli interessi, fondata nella natura e nelle circostanze, renderà, in un non lontano avvenire, irresistibile e generale la tendenza alla Lega doganale. (Corr. austr. lit.)

La Cancelleria patriarcale pubblicò il seguente

Avviso

A comune intelligenza, e per sicura direzione dei fedeli, si notifica che, non potendo celebrare in questo anno la solennità dell'Annunciazione di Maria Santissima nel giorno 25 del mese di marzo, giacchè ricorre in esso il venerdì santo; resta in vece trasferita la solennità medesima al 4 aprile successivo, cioè al lunedì dopo l'Ottava di Pasqua, che perciò sarà festa di precetto: onde, non essendo tenuti i fedeli ad ascoltare la S. Messa ed astenersi dalle opere servili nel venerdì santo, vi saranno al contrario obbligati nel suddetto lunedì.

Dalla Cancelleria patriarcale, Venezia 11 febbraio 1853.

VINCENZO CANONICO MORO, Vicario generale.

Gio. Batt. Ghiga, Cancelliere patr.

Incasate austriache L. 126, per raccolte e tasse di feste di ballo venali, l'I. R. Direzione di polizia le rimetteva alla benemerita Commissione generale di beneficenza, perchè sieno devolute a beneficio dei poveri.

## NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 9 marzo.

Le Sovrane Patenti, concernenti l'esonero del suolo nell'Ungheria, Croazia, Slavonia e nel Voivodato di Serbia, che furono oggi pubblicate, portano già la firma di S. M. l'Imperatore, colla data 2 marzo. Questi sono i primi documenti importanti, che S. M. si compiacque esaminare e sottoscrivere dopo il suo ristabilimento in salute.

A quanto udiamo, la regolazione del sistema monetario, s'estenderà ora anche alle monete spicciole d'argento da 5 e da 3 carantani, e sarà condotta a compimento nella stessa guisa, come per pezzi da 20 e da 10 carantani. Furono anche già fatte per questo riguardo proposte.

Fra l'Austria e la Prussia furono incamminate pratiche, tendenti ad introdurre nell'esercizio delle strade ferrate d'ambi i paesi la massima uniformità. (Corr. Ital.)

## REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 marzo.

La Camera dei deputati approvò senza discussione il progetto di legge portante la spesa di 1,000 franchi, per sorveglianza sulla strada ferrata da Torino a Cuneo, e prese quindi a discutere il progetto di legge per imposta sulle vetture. (G. P.)

Alcuni giornali hanno parlato dell'espulsione ed arresto di emigrati, ordinati dal Governo in questi giorni.

Quanto è fermo proposito del Governo di tutelare la pacifica emigrazione, altrettanto si crede esso in debito di non permettere che nessun emigrato abusi dell'ospitalità, sia col prendere la posizione di nemico dichiarato dei principi costituzionali, sia col prender parte a concerti e tentativi, che compromettano il Governo nelle sue relazioni estere.

Gli emigrati buoni e di senso devono essere i primi a riconoscere che al Governo del Re spetta la missione ed il diritto di guidare le cose nostre, e possono esser persuasi che, rispettando questo principio, acquisteranno sempre nuovi titoli all'ospitalità che ricevono. (G. P. e G. Uff. di Mil.)

Stamattina è partito per Genova e Costantinopoli il sig. conte San Vittorino Pes della Minerva, segretario della Legazione di S. M. il Re di Sardegna in Turchia. (G. P.)

## INGHILTERRA

Londra 5 marzo.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: Quattro navigli, provenienti dall'Australia, sono entrati da ultimo nel Tamigi, aventi a bordo 1 milione 342,712 lire di sterlini (33 milioni 567,800 fr.), ossia 354,648 oncie d'oro. Ell'è la più grande quantità di questo metallo, che sia mai arrivata in una sola volta. Un numeroso corpo di polizia assisteva al trasporto, principiando dai docks, ove stavano i navigli, fino ai magazzini della Banca d'Inghilterra. Si stanno tutti i giorni attendendo altre navi, con a bordo carichi di eguale importanza.

Ecco il succinto della risposta, che fece lord John Russell nella Camera dei Comuni all'interpellazione di lord Dudley Stuart sugli avvenimenti del Montenegro, della quale abbiamo già fatto cenno:

Lord John Russell spera che il suo nobile amico non insisterà perchè vengano prodotti i richiesti atti, giacchè le negoziazioni non sono ancora terminate. In generale egli è d'accordo col proponente, che debbano essere mantenute l'indipendenza e la integrità della Porta, quali furono sanzionate nel 1840, mediante trattato delle grandi Potenze. Una disgrazia maggiore dello smembramento della Turchia, in questo momento, può appena per l'Europa immaginarsi. (Udite!) Secondo l'opinione sua, un tentativo di dividere colla violenza l'Impero ottomano, sarebbe un gran delitto, una macchia di fede verso la Turchia, una violazione di tutte le leggi, che uniscono l'una all'altra le nazioni. (Udite!) Ei spera che non vi abbia alcun inglese, il quale desiderasse di partecipare ad un atto della stessa specie di quello della divisione della Polonia. (Udite!) Ma, per isventura, la Turchia rovinasse per debolezza interiore, sorgerebbe una questione, allo scioglimento della quale ei non potrebbe pensare senza grave timore. (Qui il nobile lord quasi non si sente.) Ei può dare in breve la sua propria opinione sulle confusioni nel Montenegro. I Montenegrini sono un popolo valeroso di montanari, che professa la religione cristiana, ma che cristianamente non opera, giacchè la rapina ed il saccheggio sono diventati sua seconda natura. Nei trattati, e figurano come sudditi della Porta, ma da lungo tempo conservano una specie d'indipendenza, che la Russia ha riconosciuto. Fra le relazioni dell'Austria e della Russia col Montenegro, vi ha la differenza che l'Austria ha sempre riconosciuto la sudditanza del Montenegro verso la Turchia, mentre la Russia sebbene non voler riconoscere i diritti del Sultano su quel paese. Ora i Principi Vescovi o sieno i Vladica del Montenegro solevano sempre andare a Pietroburgo, onde ricevere e la investitura, sebbene il Patriarca di Costantinopoli abbia eguale, se non maggiore autorità. Allorchè il Principe Danilo, espose allo Czar quel desiderio del suo popolo, ch'ei divenisse Principe senza essere Vescovo, lo Czar acconsentì, e congedò (secondo le espressioni del Governo russo) il capo, divenuto temporale, con molte cortesie parole, ma dandogli ad un tempo il consiglio, di vivere in pace colla Turchia. Sembra però che il Principe Danilo non abbia fatto uso di tale buon consiglio; giacchè i Montenegrini cominciarono tosto la guerra con rapine ed assassinii, e forzarono la Porta ad inviare contro essi 50,000 uomini, sotto il comando di Omer pascià, uomo di molto ingegno. Ora i Governi inglese e francese, per motivi di finanza ed altri motivi, sembrò questo un imprudente cominciamento da parte della Porta. (Udite! Udite!) Rappresentanze amichevoli, in riguardo ad una spedizione di tanto grande estensione, furono fatte al Sultano da parte del Governo di lord Derby; rappresentanze ch'egli (Russell) non poteva che ripetere. Egli crede aver anche l'Imperatore de' Francesi dato al Sultano eguale consiglio. Ma la spedizione continuò. In riguardo alla missione del conte di Leiningen, esso ebbe in fatto l'istruzione di tenere un linguaggio assai perentorio (udite! udite!), cosicchè il Governo inglese trovasi spinto a comunicare al Governo austriaco la risoluzione dell'Inghilterra d'insistere nell'attuale politica sua opinione sull'importanza della conservazione, dell'integrità della Turchia. Oltre a ciò, il Gabinetto imperiale fu reso attento intorno al pericolo d'una minaccia contro la Turchia e d'una collisione dei rispettivi eserciti. Il Gabinetto di Vienna poi dichiaròsi animato dai medesimi sentimenti per l'indipendenza della Turchia (udite! udite!), e provò che le sue pretensioni in riguardo al Montenegro sulla contenzione di contrario ai trattati. Il Montenegro spettare da iure alla Turchia, ma una turbazione dell'indipendenza, da esso lungamente in fatto goduta, poter dare occasione a gravi turbolenze al confine austriaco. Le pretensioni dell'Austria, in riguardo a Klek ed a Sutorina, sono di natura complicata, e producono poi che il pretesso da parte dei Turchi di quei territori, per la geografica loro situazione sorgente d'inconvenienti per l'Austria. Quest'ultima accorda ai Turchi il paese, ma non può accordare che adoperino la costa di esso per scopi di commercio od altri scopi. E non può stabilire in quanto l'Austria abbia ragione in tutti questi punti: e ne fa cenno soltanto, onde porre in chiaro la missione del conte di Leiningen. Lagnasi inoltre l'Austria aver la Turchia dimenticato una premessa (verbiis, non iscritta) fatta all'atto del licenziamento dei rifuggiti ungheresi. Egli (Russell) non sentesi chiamato ad esprimere opinione sulla giustizia o sull'ingiustizia di codeste pretensioni, ma non crede che riguardar possano l'indipendenza del Sultano. Egli non è in istato di sviluppare in qual guisa sieno state appianate quelle differenze; basta dire che il Gabinetto austriaco, dietro comunicazione dell'inviato inglese di Vienna, si è dichiarato soddisfatto. Sgraziatamente, tutto non è composto, giacchè negoziazioni continuano su molte questioni vitali della Turchia. Secondo l'opinione sua, la Porta è in istato di progredire sulla via della riforma e della civiltà, e di dare ai suoi sudditi cristiani un Governo tanto buono, quanto quello delle Potenze confinanti. Se essa ascolta il consiglio di lord Stratford, troverà sempre nell'Inghilterra un amico fedele e costante. Colla Francia, hanno avuto luogo, in riguardo alla questione orientale, frequenti corrispondenze; e, ad eccezione delle differenze pel Santo Sepolcre, in cui l'Inghilterra non è direttamente interessata, il Governo francese va coll'inglese cordialmente d'accordo. (Applausi.) (G. Uff. di F.)







poso dei giusti, lasciando inconsolabile una giovane sposa, orfani cinque teneri figli, ed immersi nel dolore i di lui fratelli.

Questo poche e disadornate parole, espressione del dolore senza conforto, sono l'ultimo atto di stima e di affezione, che a lui tributa, compreso dal più vivo cordoglio, il personale sanitario ed amministrativo dello Spedale civile.

Venezia li 8 marzo 1853.

Giovanni Arqua, del fu Gaetano, nato in Venezia, sua patria, a' 22 luglio 1770, cessò di vivere a' 5 marzo 1853, avvalorando con nuovo esempio la sentenza che la morte dell'uomo onorato e pio è sempre consentanea alla condotta della vita. Esso, fino dalla prima età, in cui, con profitto pari all'applicazione, attese agli studi sotto privati precettori, com'era costume quasi generale di quei tempi, massimamente se gli studenti non fossero stati destinati a qualche Facoltà, diede non dubbie prove d'indole tranquilla, di condotta esemplare, e di un modo di pensare ed agire sensato e prudente, e al tutto conforme a' principi della probità e della religione.

A questi pregi accoppiava civiltà di tratto e uniformità di carattere, franco e leale, per cui meritamente godeva sempre la stima e l'affetto d'ogni classe di persone.

Fino al 1816, si applicò alla mercatura, nell'esercizio della quale fu ammirato per impuntabile onoratezza, e per imperturbabilità non comune, sì nel prospero, che nell'avverso andamento de' negozi.

Ritiratosi dal commercio, fu nominato membro della Commissione alle rendite capitalari della I. R. veneta Delegazione, e ne disimpegnò le attribuzioni con attività, intelligenza e delicatezza singolare. Nel 1821, fu onorato del carico di Deputato presso la Congregazione provinciale di Venezia, al quale fu aggiunta la custodia della Cassa della Provincia, e la sorveglianza alla scossa economica: mansioni, che richiedevano molta responsabilità, ed occupazione assidua, e che esso sostenne infaticabilmente con somma lode ed onore, come ne fanno fede le testimonianze di piena soddisfazione, rilasciategli dalla pubblica Rappresentanza.

Nel 1827, fu rieletto allo stesso posto per un altro sessennio.

Egli, in somma, finché le forze e l'età gliel'permisero, si prestò continuamente a vantaggio della patria, degli amici, de' congiunti, e di quanti a lui si rivolgevano o per consiglio o per opera. Si occupò principalmente a dirigere come dove, coll'amore e colle viste di vero padre, la propria famiglia, verso la quale non risparmiò mai né cure, né sollecitudini, prodigando i più sinceri e delicati riguardi alla consorte e alla prole, che tornarono sempre i primi e più cari oggetti della sua mente e del suo cuore. Coronò poi tutte le sue azioni con larghe beneficenze, animato, com'era, dallo spirito di cristiana carità, che non cessò di raccomandare caldamente a' suoi eredi, fino agli ultimi istanti della vita, malgrado dei travagli e delle angosce di lunga e dolorosissima gastro-epatica, che sopportò con pazienza esemplare, sostenuto dai conforti di quella santissima religione, che gli fu sempre di guida e di aiuto in tutto il lungo corso de' suoi giorni.

Treviso 11 marzo 1853.

M. Z.

#### Onori funebri.

*Si linguis hominum loquar, et Angelorum, charitatem autem non habeam, factus sum velut aes, aut cymbalum tinniens.*  
1. Cor. c. XIII, v. 1.

Oh carità! Uno dei cuori più belli, in cui ti annidavi, quello di Lucia Bidasio-Minotto, cessò di battere il giorno 9 corrente.

Lo accennare tal perdita, come irreparabile sciagura per i poveri di Conegliano, i dolori dei quali medicava tutta indefessa, tergendone pietosamente le lagrime, sia l'elogio più sublime, che tributare possiamo al sepolcro della donna del Vangelo; certi di non incorrere, ciò che accade sovente, in disonesta menzogna, e lieti in pari tempo di porgerle alla famiglia, con cui tanto concore e affettuosamente ella visse, il caro conforto di una fama, che rimarrà sempre benedetta e soave, che la ricchezza e la sapienza umana dare non sanno.

Di Venezia 11 marzo 1853.

GIO. GERLIN.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 10 marzo.

S. M. l'Imperatore, quasi perfettamente risanato dalla sua ferita, abbandonò già le sue stanze, e fece in questi giorni, col favore d'un bellissimo tempo da primavera, qualche passeggiata nel giardino della sua imperial Residenza.

Un atto di particolar provvidenza del Governo imperiale, in favore degli Italiani, merita esser reso di pubblica ragione. Affinché gli allievi, meglio capaci e distinti dell'I. R. Accademia di belle arti in Milano, non siano tolti dalla coscrizione militare alla loro carriera artistica, S. M. dispose per essi la somma di 4000 lire, onde poter pagare i rispettivi supplementi.

Nel corso degli ultimi giorni parecchi ambasciatori della Germania meridionale ebbero alcune conferenze col Ministro degli esteri, conte Buol di Schauenstein, e gli diedero l'assicurazione che il trattato doganale, stipulato fra l'Austria e la Prussia, riuscì soddisfacente in tutti gli Stati da loro rappresentati.

Le elargizioni per la chiesa votiva, in seguito all'appello di S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano, ammontano oggi a 329,961 fior. 38 car., 3 prezzi da venti franchi e 106 zecchini in oro.

C'è una relazione, qui pervenuta da buona fonte, la Porta non metterà in esecuzione il decreto, che vieta la navigazione estera alle coste del Bosforo. (Corr. Ital.)

Parigi 7 marzo.

Il Corpo legislativo si è radunato oggi nei suoi Uffici per nominare tre Commissioni di sette membri, incaricati di esaminare vari progetti di legge, fra quali il più importante è quello relativo alla chiamata di 80,000 uomini sulla classe del 1853. (G. P.)

#### Dispacci telegrafici.

Parigi 9 marzo.

Il *Moniteur* reca la nomina del generale Aupick, dell'ex pari Lebrun, e dell'ex deputato Thieullen, a senatori.

I ministri plenipotenziari di Sassonia e di Sardegna hanno

rimesso, in udienza particolare, la risposta dei loro Sovrani alle lettere di partecipazione del matrimonio imperiale.

Quattro e 1/2 per 0/0 105.90; Tre p. 0/0 81.15. Altra del 10.

Corre la voce che saranno eretti venti nuovi vescovati.

Madrid 4 marzo.

Il Senato ha dato un voto di fiducia al Ministero.

Berlino 10 marzo.

Per ordine di S. M. il Re, per solennizzare la salvezza e la guarigione di S. M. l'Imperatore d'Austria, si terrà la prossima domenica, in questa chiesa di guarigione un servizio divino di ringraziamento, cattolico ed evangelico, al quale interverranno, per mezzo di deputazioni le diverse truppe della guarnigione.

Londra 9 marzo.

Consolidato, 3 p. 0/0, 99 1/2 - 5/8 - Vienna —.

Liverpool 8 marzo.

Vendita di cotone, balle 3,500.

Amsterdam 9 marzo.

Metall. austr. 5 p. 0/0, 81 3/4; 2 1/2 p. 0/0. —. Nuove 93 —; Vienna, 42.01.

Francoforte 9 marzo.

Metall. austr. 5 p. 0/0, 85 5/8; 4 e 1/2 p. 0/0. 77 1/4; Prestito lomb-ven. —; Vienna, 109. 1/8.

## AVVISI PRIVATI.

### ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Coi tipi del sottoscritto editore, vide la luce il 7.° fascicolo del

### NUOVO CODICE PENALE GENERALE AUSTRIACO

illustrato con annotazioni teorico-pratiche, da Gio: Nepomuceno Gordan, già consigliere dell'I. R. Tribunale civile in Venezia. Questo fascicolo compie la Prima Parte, riguardante i crimini, e continua con un SUNTO dell'relative disposizioni, per servire di guida nella preparazione agli esami rigorosi di laurea, d'iscolante e di giudice. Venezia, 8 marzo 1853. PIETRO NARATOVICH.

### AVVISO PRELIMINARE.

In aprile p. v., uscirà, presso la Libreria Volke, in Vienna, la

### DECIMA EDIZIONE ORIGINALE DELLA GRAMMATICA TEDESCA

DI DOMENICO ANTONIO FILIPPI

già pubblico professore di lingua e letteratura tedesca nell'Università di Vienna;

aumentata e rifatta secondo le migliori grammatiche moderne tedesche, ad uso delle cattedre del Regno Lombardo-Veneto.

Il prezzo del volume, che comprenderà 15 a 17 fogli di stampa in 8.°, sarà di austr. L. 3 all'incirca.

Sarà vendibile alla Libreria Münster, Piazza S. Marco N. 74.

## VENDITA ED APPARECCHIO DI BIADÉ

AD USO ESCLUSIVO DI SEMINAGIONE

E VENDITA ED APPARECCHIO DI SEMENTI DI BACCHI DA SETA.

L'agricoltura, benchè delle arti la prima e per antichità e per importanza, e malgrado il profitto di tanti studi, al suo progresso rivolti, chiede un perfezionamento, al quale ancor non è giunta, neppure dov'essa gode un amore più intelligente e più industriale.

A questo perfezionamento può essa accostarsi, studiando bene la preparazione delle sementi, suggerita dagli stessi Romani antichi.

Considerata la saviezza di tal consiglio, Pietro Mora, non perdonando a spese, a tempo, a fatiche, sciolse il problema della preparazione delle sementi delle biade, per aumentarne il prodotto e difenderle dalle ordinarie loro malattie, con un processo suo proprio del tutto.

Rimeritato dalla Maestà di Ferdinando I, colla Patente di privilegio, esteso a tutti i suoi Stati, 4 giugno 1847 N. 20918-404, ed assistito dal rinomato agronomo Placido Fumagalli, di Bergamo, nel gennaio 1848 eresse uno Stabilimento all'uopo, nel Comune d'Urago d'Oglio (Distretto di Chiari, Provincia di Brescia.)

Per altro, servendo ad un'arte la quale non sa prosperare che nella pace, questo Stabilimento, nato appena, si trovò in lotta colle funeste conseguenze della rivoluzione, scoppiata indi a poco.

Nondimeno i provati ottimi effetti della preparazione offerta, lo fecero salire in fama, e l'anno scorso essi furono appieno riconosciuti anche nella Provincia di Verona.

Ma, ora che il Fumagalli cessò di vivere, Pietro Mora, onde meglio poter servire alle venete Provincie, dedite, più che non quelle oltre l'Adige, alla coltura dei cereali, fattosi regolarmente iscrivere il 12 del mese corrente nei matricolari registri di questa Camera di commercio ed industria a termini delle recenti ministeriali disposizioni, va ad aprire nel Distretto di Dolo a S. Bruson, nella contrada detta il Comunetto, al N. 1150, un Negozio di Vendita ed Apparecchio di Biade ad uso esclusivo di seminagione e di Vendita ed Apparecchio di Sementi di bacchi da seta, altro frutto degli studi di lui, istituendo in ogni città di questa parte del Regno Ricapiti di commissione, e conservando quelli ch'ei tiene già nelle Provincie lombarde; Ricapiti, che verranno simultaneamente, indicati con precisione nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, quando saranno tutti definitivamente stabiliti.

#### VANTAGGI

della preparazione alle sementi delle biade.

1. Il risparmio d'una quarta parte delle sementi stesse.

2. Il loro aumento in ragione dell'8 per 100, parlando di quelle del frumento, del riso, della segala, della vena.

3. La distruzione degli insetti che divorano i grani prima del loro sviluppo.

4. La precocità di questo loro sviluppo con maggior gagliardia e robustezza nella vegetazione.

5. L'anticipazione di qualche giorno nel raccolto.

6. L'ammortamento d'ogni semente nociva eterogenea nel frumento, e la sua preservazione dal carbonchio.

7. L'aumento almeno d'un quarto del prodotto, a paragone dell'ordinario raccolto.

8. L'acconciare, reso d'un bisogno non più indispensabile.

9. La durata della forza produttiva delle sementi un anno per l'altro senza bisogno d'alcuna servitù, quando siano ben disseccate, potendo allora esse anche viaggiare con sicurezza.

Tutti questi vantaggi, non temendo punto che la riuscita lo smentisca, vengono garantiti dal Mora, al cospetto di qualsiasi diffidente; anzi, ad ispirare maggior credenza (tanto è sicuro del fatto proprio) egli lascia in libertà i ricorrenti di pagare la tassa dell'apparecchio, solo quando dalla bontà e dalla quantità del raccolto ottenuto ne avranno riconosciuto gli effetti.

I possidenti e i locatari spargano nei loro campi da un lato sementi preparate, dall'altro sementi non preparate, e potrà no giudicare la differenza dei prodotti.

#### AVVERTENZE.

a) La seminagione deve farsi possibilmente quando il terreno è asciutto.

b) Le sementi devono gettarsi in quantità una quarta parte minore di quella, che suolsi impiegare quando non sono preparate.

c) Le preparate, se non sono ben secche, sino al momento della seminagione devono tenersi stese in luogo asciutto, ventilato e difeso dai raggi del sole, svolgendole almeno due volte al giorno per impedire la fermentazione.

d) Generalmente, sono da preferirsi le sementi nate nel medesimo suolo.

e) Dei grani preparati fa d'uopo non servirsi per alimento, essendo l'uso loro nocivo anche alle bestie.

#### IL PREZZO

che i ricorrenti avranno ad esborsare per la detta preparazione viene regolato in moneta austriaca sopra misure vene; cioè:

quanto al frumento . . . per ogni staio A. L. 5:—	
al riso . . . . .	5:—
al granturco . . . . .	3:40
alla segala . . . . .	4:—
alla vena . . . . .	3:40
al canape . . . . .	4:—
al lino . . . . .	6:—
all'erbe da prato ogni libb. grossa . . .	—:07

Quantunque il Negozio del Mora prometta sementi d'ottima qualità, ciò non ostante, essendo cosa provata, come si è fatto cenno più sopra nelle Avvertenze, ch'ogni terreno ama le proprie a preferenza, quanti vorranno far saggio dell'apparecchio proposto, vengono consigliati ad assoggettare ad esso sementi nate nei campi di loro ragione.

Quelle sementi, che il Negozio esibisce, dovranno esser chieste al più vicino dei Ricapiti del Negozio stesso, 20 giorni prima di quello, in cui sarà necessario ai ricorrenti l'averle.

Volendo essi far preparare le proprie, sono invitati a trasmetterle allo stesso Ricapito 10 giorni prima. Verrà loro rilasciato da questi un foglio di riscontro, che, scorso l'indicatedo periodo, presenteranno per ritirarle.

#### VANTAGGI

che pel corso di quattr'anni si sono finora ottenuti dalla preparazione alla semente dei bacchi da seta.

1. Preservazione dal così detto calcino.

2. Maggior gagliardia nello sviluppo dell'animaletto, per cui resiste meglio alla diversità ed alla mutabilità dell'atmosfera.

3. Aumento e miglioramento del suo prodotto in confronto dell'ordinario.

#### AVVERTENZE.

a) La semente si consegnerà al Negozio od ai luoghi di Ricapito, in vasi di terra o di latta, almeno 10 giorni prima di quello in cui vorrà essere ritirata.

b) Il Negozio non assume d'apparecchiare quantità minori d'un'oncia.

c) La nascita del filugello segue circa dieci ore più tardi del solito, perchè la preparazione ne rende più duro l'involucro.

#### PREZZO.

Il prezzo della preparazione d'un'oncia sino alle due, è fissato in ragione di austr. L. 6 per ciascuna, ed in ragione di 4:50 per ciascuna quello dell'apparecchio d'una quantità superiore qualunque.

Il Negozio s'incarica di fornire tanto sementi di Brianza, quanto sementi delle Provincie bergamasca e bresciana, dietro commissione anticipata di giorni 20.

Tutte le commissioni si ricevono franche di spese postali.

Sino a tanto che i Ricapiti non sono tutti determinati, posti in ordine e fatti conoscere, quanti bramassero istruzioni maggiori, si compiaciano di rivolgersi direttamente al locale primario a S. Bruson al N. 1150.

Venezia, 26 gennaio 1853.

PIETRO MORA.

N. 366.

#### LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Degl'Istituti Terese, Genati e Penitenti

#### Rende noto:

Che, in seguito all'autorizzazione ottenuta colla Delegatizia Ordinanza N. 2655-286, del 22 febbraio corrente, viene aperto il concorso al posto di Scrittore in pianta stabile presso questa Direzione, coll'annuo soldo di L. 600.

Le istanze dovranno essere insinuate al protocollo di questa Direzione, a tutto il giorno 31 del p. v. marzo 1853, e corredate:

- Dalla fede di battesimo;
- Del certificato degli studi percorsi;

c) Dei documenti comprovanti gl'impieghi sostenuti.

Ogni aspirante dovrà avere un carattere nitido e ben formato; del che anzi sarà tenuto ad offrire un saggio nell'Ufficio della Direzione, tanto della calligrafia corrente, quanto di quella nelle copie.

Venezia 28 febbraio 1853.

Il Direttore PIETRO MEMMO.

L'Amministratore Antonio Artelli.

## LA FARMACIA

### IN CAMPO S. LUCA

che da oltre VENTI ANNI è sempre doviziosamente fornita di TUTTI i medicinali esteri più accreditati, e di TUTTI gl'istrumenti chirurgici di maggior necessità, in Gomma Elastica sempl. e vulcan. ed in Gutta Perca, si trova ora anche provveduta dei più recenti di Parigi e di Londra, come il KOUSSO contro il verme solitario, lo SCIROPO LAROSE, le PILLOLE DEHAUT, les BOULES DE GOMME, il LOOCH SOLIDE GALLOT contro le tossi insistenti, come pure la PASTA PETTORALE BALSAMICA di LAMPRECHT, le PILLOLE di HOLLOWAY ed il PAPIER FAYARD, ec. ec. Si ritira pure genuino, inglese, l'Olio di Fegato di Merluzzo bianco e limpido, ed il VERO ROB LAFFECTEUR.

## AVVISO DI LOCAZIONE

DEI BAGNI TERMALI ALLA BATTAGLIA PRESSO PADOVA.

Questo grandioso Stabilimento, sito in salubre e amenissima posizione, va fornito di quanto può attirare numeroso concorso di bagnanti alle sue terme, troppo note per benefici effetti, perchè se ne abbia qui a ricordarli. Consiste nel signorile edificio, posto in pianura, contenente al pian terreno 16 vasche da bagno, con camerini per lavatura e doccia, la sala da pranzo, stanze per domestici ed altri locali, poi al primo piano 23 stanze coi relativi gabinetti, sala da caffè, bglardo e dispensa, e 39 stanze da letto e camerini per domestici al secondo piano; il tutto elegantemente ammobiliato, con ricco corredo di terraglia biancheria, fornimento da caffè, batteria di cucina e quanto altro occorre. Attigua vi è la scuderia per 40 cavalli e rimessa, il locale per la lavanderia, nonché altre 8 stanze, sala e cucina a pianterreno, e 13 stanze da letto, sala, gabinetti ed altri locali al primo piano, il tutto riccamente ammobiliato, e provvisto di biancheria, masserizia ed altro, come lo Stabilimento principale posto al piano, ed a cui va unito mediante due grandi ed ombrosi viali.

Questi uniti Stabilimenti offrono ora in locazione duratura non al di là di 3 anni, da incominciarsi coll'imminente stagione, invitandosi tutti coloro, che amerebbero riflettersi, a rivolgersi, sia allo Stabilimento stesso alla Battaglia, oppure a Trieste presso la Casa P. Revoltella, ove riceveranno le ulteriori e più ampie informazioni.

Li 3 marzo 1853.

## A LA VILLE DE PARIS

PIAZZA S. MARCO

IN VENEZIA

PIAZZA DELLA BORSA

A TRIESTE.

I proprietari del Deposito Vestiti di novità di Parigi intitolato a la *Ville de Paris* (da non confondersi con quello, intitolato: a la *Ville de Lyon*), si pregiano di fare avvertito il pubblico che, per l'imminente stagione di primavera, avranno un assortimento molto variato di vestiti d'ultimo gusto, nonché novità in cravatte, canicie, colletti, ec. ec., a prezzi modicissimi.

**Deposito di marmo statuario di prima qualità assoluta presso Edoardo Baldini scultore, in Contrada dell'Acquedotto a Trieste.**

## LA DITTA MONTICELLI E COMP.

DI MILANO

Contrada di Rugabella, N. 4214.

ha testè pubblicato il suo NONO SUPPLEMENTO. Campione di Fonderia, ed offre i suoi servizi in simile ramo di commercio, assicurando un servizio esatto, sollecito ed economico.

## PIETRO POLLON

previene che il giorno 12 marzo corr. si troverà a Verona con un trasporto di

### N. 48 CAVALLI

da carrozza, da sella, ed a doppio uso, delle migliori e più distinte razze del Mecklenburgo, della Prussia, veri *croisés* inglesi, avvertendo che, nei cavalli da carrozza del Mecklenburgo, oltre al mantello baio, trovansi anche delle pargie di mantello grigio e morello.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)



## GERMANIA

## GRANDUCATO DI OLDENBURGO

La patente, emanata dal Granduca Nicolò Federico Pietro d'Oldemburgo, successore del defunto Granduca Paolo Federico Augusto, suona come segue:

« Noi NICOLÒ FEDERICO PIETRO, per la grazia di Dio Granduca d'Oldemburgo, erede della Norvegia, Duca di Schleswig-Holstein, Storman, ecc. ecc. comunichiamo a tutti i nostri sudditi e fedeli sudditi, che a Dio onnipotente è piaciuto di chiamare da questa vita il nostro amatissimo, veneratissimo e indimenticabile padre e serenissimo Principe Sovrano Paolo Federico Augusto, Granduca d'Oldemburgo, erede della Norvegia, Duca di Schleswig-Holstein, Storman, Dithmar ed Oldemburgo, Principe di Lubeca e Birkenfeld, Signore di Jever e Kniphausen ecc. ecc.

« Profondamente commossi per questo avvenimento doloroso per noi, per la nostra Casa granducale e per tutti i nostri fedeli sudditi, nutriamo la ferma fiducia che tutti i nostri fedeli Oldemburghesi saranno compresi di dolore, parimenti come noi, per la perdita del padre dal paese.

« Noi siamo compresi dalla persuasione che l'attaccamento manifestato verso l'or defunto Principe empietà di profonda mestizia tutto il paese.

« Sento che, in forza del vigente ordine di successione, il Governo del Granducato è passato a noi, comunichiamo ai nostri sudditi il nostro avvenimento al trono, e prometiamo con giuramento di mantenere inalterato lo Statuto dello Stato, e di regnare in conformità alle disposizioni dello Statuto fondamentale ed alle leggi.

« Mentre confermiamo i membri del nostro Ministero e tutti i nostri impiegati nelle loro funzioni, confidiamo in loro, nonché in tutti i nostri sudditi, che essi ci presteranno la dovuta obbedienza, e ci manifesteranno l'amore, la fedeltà e l'attaccamento, che essi hanno dimostrato verso il nostro defunto genitore.

« Noi prometiamo all'incontro, da parte nostra, di darci, merco l'aiuto della divina Provvidenza ogni pena, onde corrispondere a tutti i nostri obblighi.

« La presente patente verrà consegnata all'archivio ecc.

« In fede di che apponiamo la nostra firma ed il suggello granducale.

« Data nel castello di Oldemburgo il 17 febbraio 1853.

(L. S.) « PIETRO

« di Roessing - Roemer - Krell - di Berg - di Grün. »

La suddetta patente verrà presentata quanto prima alla Dieta, la quale avrà a deporre il giuramento di fedeltà, com'è prescritto dalla legge fondamentale dello Stato. Il giuramento della milizia ebbe già luogo. (Corr. Ital.)

## VARIETÀ.

Nell'occasione di una delle estrazioni del lotto di Milano della seconda metà di febbraio, vennero consegnati dei numeri ad un ricevitore di lotto, conoscente del giocatore, crediamo, senza accompagnarli dell'importo della giocata. I numeri furono messi, e uscirono dall'urna, ma il viglietto, anziché esser stato rimesso alla persona che aveva dati i numeri, si disse venduto alla rinfusa con altri, ed infatti presentosi un popolano per riscuotere la somma, che però, fino ad ulteriore schiarimento, non venne pagata. Penso di quistione fra il primo giocatore e il fideiussore, se possa tenersi valido un mandato di gioco presso il ricevitore in un pubblico lotto, sulla fede del promesso pagamento, e senza consegna effettiva del corrispettivo del gioco. (E. della B.)

Woeckle ha scoperto, nella Biblioteca imperiale di Francia, la traduzione araba di un Commentario del decimo libro degli Elementi di Euclide, opera d'un autore greco, il cui originale fu ignoto, da quanto sembra, fino ad ora. La traduzione araba fu eseguita da Abu Othman il Damasceno. L'autore greco appellavasi Valente; visse dopo Tolommeo, e, a quanto pensa Woeckle, può tenersi probabilmente per l'astrologo conosciuto col nome di Ptolemaeus Valens. In detto Commentario si fa menzione dei lavori di Apollonio sulle quantità irrazionali, che furono dette irrazionali inordinati, per opposizione alle irrazionali di Euclide, che si nominavano razionali. Quelle trattate da Euclide possono essere riguardate in genere come binomiali e di secondo grado, mentre Apollonio si occupò dei polinomiali irrazionali, ed irrazionali di qualsiasi grado. Woeckle ha estratto dal Commentario diversi passi, che si riferiscono ad Apollonio, d'onde poi si è mosso a tentare una restituzione congetturale delle opere sulle quantità irrazionali a questo geometra. Ed eziandio ha raccolto dal Commentario diversi passi, in cui si racchiudono teoremi generali, che mancano nel decimo libro di Euclide, solo scritto greco sulle quantità irrazionali, conosciuto fino ad ora; passi, in cui si ravvisano i notevoli sviluppi, che la teoria dell'irrazionali aveva acquistato presso i Greci dopo di Euclide.

Leggesi nel *Moniteur*: « Ciascuno si rammenterà che nel primo rapporto sul complesso de' suoi lavori, ai quali l'Accademia delle iscrizioni e belle lettere fece una sì favorevole accoglienza, il sig. Place annunciava la scoperta, nelle rovine del palazzo assiro di Khorsabad, d'un duplice colonnato, e di vasti terrazzi lastricati di larghe pietre. Tosto che gli fu possibile di riprendere i suoi scavi, l'intelligente esploratore asperse una fossa all'indietro di quelle colonne, che lo condusse ben presto ad una scoperta curiosissima ed unica nel suo genere. Il sig. Place incontrò difatti un muro di 5 piedi d'altezza sopra 21 di larghezza, interamente intonacato di mattoni dipinti e smaltati, d'una bella conservazione, e rappresentanti uomini, animali ed alberi. Gli è il primo saggio compiuto, e rimasto a suo luogo, conosciuto fino ad oggi, della pittura assira. Egli dimostra qual fosse l'uso di quei mattoni smaltati, che s'incontrano ai numerosi negli scavi di Ninive, ma specialmente a Babilonia; giustifica l'esattezza delle descrizioni, che Ctesia e Diodoro avevano fatte delle residenze dei Re d'Assiria, e di quei palazzi, i cui muri erano rivestiti di pitture a smalto, rappresentanti scene di caccia.

« A questa prima scoperta il sig. Place ne aggiunse un'altra, forse anche più interessante, e che dee giutar nuova luce sull'arte assira. Ad una delle estremità di quel muro, coperto di mattoni smaltati, egli incontrò una statua, la sola statua assira, che fino ad oggi siasi trovata.

« Quella figura, mirabilmente conservata, e che rappresenta un personaggio tenente una bottiglia in mano, ha 4

pie di mezzo di altezza, ed è dello stesso marmo dei basorilievi già trovati. »

Un medico americano, il dottore Calwright della Nuova Orléans, pretende aver guarite varie persone, affette da tisi, mandandole in una fabbrica di zucchero. Il soggiorno di parecchie ore in simili Stabilimenti e l'aspirazione de' vapori del zucchero eserciterebbero istantaneamente una favorevole influenza sulla pericolosa malattia, che ha resistito sinora a tutti gli sforzi della medicina. (*Moniteur.*)

## ATTI UFFICIALI

N. 4601. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per foraggi forniti alle truppe francesi nel bimestre di novembre e dicembre 1853, la Francia, in seguito alla liquidazione delle Contabilità insinuate dai Comuni, ha assegnato nel 1821, la somma d'italiane L. 203,155, Cent. 25, emettendo a favore dei Comuni altrettante Cartelle di credito, che vennero poi estinte dall'I. R. Cassa centrale veneta, mediante giri di Cassa col Ricevitore provinciale, verificati negli anni 1821 e 1822, per l'importo d'italiane L. 205,504:43, compresi i frutti relativi.

L'anzidetta somma doveva fin d'allora essere pagata direttamente ai Comuni, verso imputazione delle Ricevute Contabili, state emesse dalla R. Prefettura dell'Adige, in relazione al prefetto Avviso 16 dicembre 1813 N. 34024; ma siccome la emissione delle Ricevute contabili fu estesa anche alla fornitura dei viveri, oltre i foraggi, e si trovò allora difficoltà nel farne la separazione, così fu preso nell'anno 1822 di assegnare ai creditori delle Ricevute Contabili il 63, 28 per cento, in acconto dei loro crediti, locchè risultò dal delegatizio Avviso 10 agosto 1822 N. 17950-1709 Xi.

Avendo, per altro, più tardi, riconosciuto, che occorreva rettificare gli effetti del suddetto riparto, fu impresso un lavoro di conguaglio, allo scopo di ripristinare le cose e di dare a tutti il suo, e fu Superiormente disposto di ricostituire, mediante altri giri di Cassa, il fondo delle italiane L. 205,504:43, pari ad austr. L. 236,211:99, assegnato dal Tesoro di Francia per foraggi forniti nel bimestre di novembre e dicembre 1813, affinché le Comuni abbiano conseguentemente da saldare i creditori per le forniture dei suddetti foraggi.

Avendo ora terminate le operazioni contabili, e stando la R. Delegazione provinciale per dare, a termini del luogotenenziale Dispaccio 12 gennaio 1850 N. 8481-S. C., le opportune disposizioni, affinché, mediante i prescritti giri di Cassa, sieno ricostituiti i fondi relativi,

Rende avvertiti i creditori, dipendentemente dalle contabilità dei suddetti foraggi:

1. Che la R. Delegazione va a rimettere ai Comuni i riassunti dell'operato conguaglio, colla distinta dei creditori, ai quali fu pagato il 63:28 per cento, e coll'indicazione di quanto resta ai medesimi da pagarsi a saldo delle Ricevute Contabili, state emesse a tenore dell'Avviso prefettizio N. 34024 del 1813.

2. Che conseguentemente i creditori devono rivolgersi ai Comuni, onde convenire, colle rispettive Deputazioni comunali, sul tempo e modo di pagamento dei residui loro crediti, qualora l'importo fosse per riuscire ad alcuni Comuni di troppo aggravio, pagandolo tutto nel corrente anno.

3. In conseguenza di alcune istanze, state di recente prodotte al protocollo Delegatizio, la R. Delegazione, per norma di chi ne avesse interesse, trova necessario di porre in avvertenza le Dittie, che, per foraggi del 1813, i Comuni non conseguono interessi, ma soltanto il pagamento dell'importo delle contabilità insinuate, e liquidate dalla Francia, e che per conseguenza neppure i fornitori dei foraggi possono accampare in confronto dei Comuni alcun diritto rispetto agli interessi, ma soltanto il pareggio dell'importo delle forniture, per le quali furono emesse le Ricevute Contabili, e ciò in conformità alle risultanze delle già operate liquidazioni. — Si avverte pure, che, il conguaglio di cui si tratta, non ha alcuna relazione colle altre forniture del 1813 e 1814, per le quali furono emesse a favore dei Comuni le Cartelle del Monte lomb-veneto, e che ora essi Comuni possiedono, e per le quali realizzano l'annua corrispondente rendita; per cui, ove qualche Ditta credesse di professare dei diritti in proposito, dovrà insinuarsi presso le singole Deputazioni comunali con separate domande, onde ventilare in separata sede, e poter far luogo sulle medesime a quelle deliberazioni, che saranno di giustizia a tenore delle vigenti disposizioni di legge.

Con tale occasione, non essendo ancora stati insinuati, a termini dell'Avviso delegatizio 20 aprile 1823 N. 8058:1036, alcuni Confessi di Cassa, rilasciati dal Ricevitore dipartimentale dell'Adige per tante Ricevute Contabili dallo stesso ritirate dai diversi Censiti ed Esattori a tutto il giorno 3 febbraio 1814, restano invitati i possessori a produrli alla R. Delegazione entro un mese, decorribile dal giorno 1.º marzo p. v., con avvertenza, che, decorso anche questo periodo senza effetto, l'importo dei predetti Confessi sarà erogato a favore dei Comuni medesimi. Dopo ciò, si riserva la R. Delegazione di disporre per pagamento anche di quanto spetta ai particolari che insinuano i Confessi del Ricevitore dipartimentale, ed ai quali, negli anni 1822 e 1823 furono corrisposti degli acconti.

Il presente Avviso sarà per tre volte inserito, tanto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, quanto nei Fogli Ufficiali di Verona e Milano, come pure letto dall'altare inter solemnia, a cura dei reverendi parrochi, a comune intelligenza e norma.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona, il 14 febbraio 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, JORDIS.

N. 3611. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende a pubblica notizia, che presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, situata a S. Biagio, ai Forni, conseguentemente ad Ordinanza dell'I. R. Comando superiore militare lombardo-veneto, 24 febbraio 1853 S. 1025, sarà proceduto, il giorno 21 marzo 1853, ad un esperimento d'asta per deliberare i prezzi di nolo per l'epoca da 1.º luglio 1853 a tutto giugno 1854, od anche per un'epoca più breve, la quale verrà indicata in seguito al deliberatizio per trasporti di diversi articoli di provianda militare, come sarebbero pane, farine, granaglie e legna da fuoco, da verificarsi per le seguenti piazze, cioè:

Per pane, farine e granaglie, da Venezia a Cervignano, Pordenone, Padova, Rovigo, Treviso, Vicenza, Legnago, Ponte Lagoscuro, Ferrara, Comacchio, Verona, Mantova, Casalmaggiore, Cremona, Pizzighetone, Lodi, Brescia, Pavia, Abbiategrasso, Milano e Piacenza.

Per pane, farine e granaglie, da Legnago a Verona e Mantova, da Mantova a Ferrara, da Cremona a Milano e Ferrara, e viceversa.

Per legna da fuoco, da Venezia a Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Cremona e Pavia.

La gara si aprirà alle ore 11 antimeridiane del suaccennato giorno, e la delibera resterà vincolata alla Superiore approvazione.

Le condizioni preliminari sono le seguenti:

1. Non sarà ammesso all'asta se non chi:

a) avrà depositata una cauzione di austr. L. 800 in contanti, ovvero in Carte dello Stato, Cartelle del Monte lomb-veneto, strumenti benevisti fideiussori ed ipotecari.

b) produrrà un certificato municipale di data recente, comprovante la solidità ed idoneità all'impresa del rispettivo contratto.

2. Il deposito verrà restituito a chi si ritira dalle trattative; all'incontro, trattenuto al deliberatizio verso quitanza, e servirà di cauzione per la stipulazione del contratto.

3. A piena garanzia dell'Erario, nei generi in viaggio affidati, d'un valore significante, l'imprenditore non dovrà solamente impegnare tutti i suoi beni mobili ed immobili, presenti e futuri, ovunque esistenti; ma dovrà eziandio prestare sicurtà

analogo all'importanza dell'impresa.

4. Avrà l'accordo convenuto, all'atto dell'asta, irremovibile forza e vigore per il deliberatizio dal giorno, in cui il protocollo relativo riporta la sua firma; per l'Erario, all'incontro, dal giorno della seguita Superiore approvazione. In caso che il deliberatizio ricusasse la sottoscrizione del contratto e l'adempimento degli impegni assunti, il deposito sarà confiscato a vantaggio dell'I. R. Erario.

5. Il pagamento dei noli si effettuerà in moneta sonante, ad eccezione però del caso imprevisto, in cui l'Amministrazione dello Stato si trovasse nella situazione di dover verificare con altre valute; nel qual caso, il contraente, col ricevimento d'un valore eguale, dovrà appagarsi anche di tali valute.

6. Chiuse le trattative in proposito, non si accetteranno migliorie.

7. Le rimanenti condizioni sono sempre ostensibili presso la locale I. R. Intendenza alle sussistenze militari, nelle ore di Ufficio.

8. Chi alle ore 12 meridiane non avrà verificato il deposito, non si ammetterà all'asta.

9. Non si può indicare veruna quantità da trasportarsi, e resta vincolato il deliberatizio al bisogno che potrà sorgere. Si avverte, però, che il deliberatizio non avrà nessun diritto d'indennizzo, quand'anche non si verificasse verun trasporto durante l'epoca del contratto.

10. Se, durante l'epoca del contratto da stipularsi, l'Erario volesse e potesse verificare gli occorrenti trasporti con proprie barche erariali, il deliberatizio non potrà farne veruna opposizione, né richiamare veruna pretesa d'indennizzo.

Venezia, 8 marzo 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 2307. AVVISO. (1.ª pubb.)

Col giorno 1.º marzo 1853, i viaggi dei piroscafi del Lloyd Austriaco in Trieste, furono regolati nel modo seguente:

1. I viaggi giornalieri fra Trieste e Venezia continueranno nell'attuale ordine.

2. Le corse settimanali fra Trieste e l'Istria hanno luogo come segue:

Partenza da Trieste: Mercoledì. Arrivo in Pola: Mercoledì.

Partenza da Pola: Giovedì. Arrivo in Trieste: Giovedì.

3. Il viaggio settimanale fra Trieste, l'Istria e la Croazia, venne esteso da Segna fino a Zara, col seguente orario:

Partenza da Trieste: Sabato. Arrivo in Zara: Martedì.

Partenza da Zara: Nell'estate, Mercoledì. Arrivo in Trieste: Nell'estate, Lunedì.

Nell'inverno, Venerdì. Nell'inverno, Sabato.

4. Le Corse fra Trieste e Cattaro hanno luogo due volte per settimana, nel seguente ordine:

I.ª CORSA.

Partenza da Trieste: Nell'estate, Martedì. Arrivo in Cattaro: Nell'estate, Sabato.

Nell'inverno, Martedì. Nell'inverno, Domenica.

Partenza da Cattaro: Nell'estate, Domenica. Arrivo in Trieste: Nell'estate, Giovedì.

Nell'inverno, Lunedì. Nell'inverno, Sabato.

II.ª CORSA.

Partenza da Trieste: Sabato. Arrivo in Cattaro: Mercoledì.

Partenza da Cattaro: Giovedì. Arrivo in Trieste: Lunedì.

5. I viaggi fra Trieste e la Grecia, toccando Ancona, Molletta e Brindisi, le Isole Ionie di Corfù, Cefalonia e Zante, poi i porti greci di Agios-Sosti (Missolonghi), Patrasso, Lepanto, Vostizza, Anissa (Salona), Lutrak, finalmente per la via dell'Istmo di Corinto, il Porto di Calamaki ed il Pireo (Atene), vengono ora eseguiti una volta per settimana, come segue:

Partenza da Trieste: Martedì. Arrivo in Atene: Martedì.

Partenza da Atene: Martedì. Arrivo in Trieste: Martedì.

6. Il viaggio fra Trieste e Costantinopoli, via di Corfù, Zante, Pireo (Atene), Sirra, Scio, Smirne, Metelino, Capo-Babatenedo, i Dardanelli e Gallipoli, sarà intrapreso anche in seguito una volta per settimana, però nel seguente ordine:

Partenza da Trieste: Venerdì. Arrivo a Costantinopoli: Domenica.

Partenza da Costantinopoli: Lunedì. Arrivo a Trieste: Martedì.

7. Le due Corse, che hanno luogo due volte al mese, fra Trieste ed Alessandria, toccando Corfù, rimangono invariate. Le competenze di porto, per le corrispondenze da inoltrarsi a mezzo delle suddette Corse dei piroscafi del Lloyd Austriaco, non furono punto alterate.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb-venete, Verona, il 4 marzo 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Occorrendo all'I. R. Flottiglia sul Lago di Garda, stazionata in Riva, pe' suoi piroscafi, gli articoli sottodescritti, da somministrarsi in via d'incanto, per un anno intero, cioè dal 1.º maggio 1853 a tutto aprile 1854, si deduce a pubblica notizia che, per la somministrazione di questi oggetti, si terrà l'asta il giorno 21 marzo p. v., alle ore 10 antimerid., nel locale del Comando della Flottiglia in Riva, dirimpetto all'osteria del Giardino.

Gli oggetti da somministrarsi sono i seguenti, cioè:

Num. 200 klafier cubici di legna da fuoco.

» 2000 libbre di carbon fossile.

» 1000 tonnell. di » fossile.

» 5000 libbre di olio di oliva.

» 300 » di » cotto.

» 6000 » di » sego.

» 150 mazzi di candele cerogene.

» 300 libbre di sapone ordinario.

» 2500 » di stoppa mezzo fina.

» 20 » di » spago fino.

» 30 » di » ordinario.

» 600 » di » sego fina catramata, secondo il campione.

» 400 » di » senza catrame.

» 20 » di smeriglio.

» 20 » di tripolo.

» 50 » di spirito di vino.

» 20 » di bambaglia filata.

» 200 » di minio.

» 100 » di » color nero.

» 30 » di » bianco.

» 20 » di » giallo.

» 20 » di » celeste.

» 50 » di calcina.

» 30 » di » di riso.

» 40 » di spugna ordinaria.

» 48 » di » di potassa.

» 20 » di » di pietra pomice.

» 1000 pezzi di » di seope.

» 50 » di pennelli da colori.

» 10 » di » di calcina.

» 60 » di » di torcie.

» 40 » di » di spazzole grosse da nettare la caldaia.

» 20 » di » per nettare il bastimento.

» 30 » di » di sesole per estrarre l'acqua dalle barche.

Le condizioni dell'asta e del contratto sono le medesime, come nell'anno scorso, ad eccezione che la somministrazione degli articoli può effettuarsi anche alla Stazione di Peschiera, sempre però a spese e rischio dell'imprenditore.

Le condizioni del contratto sono ostensibili a Riva, dal Comando della Flottiglia; a Peschiera, dallo Speditore signor Montagni; a Desenzano, dall'Amministrazione comunale.

Dall'I. R. Comando della Flottiglia sul Lago di Garda, Riva, 10 febbraio 1853.

N. 1220. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In relazione al disposto dal Decreto 21 gennaio p. p. N. 1526-233 dell'I. R. Prefettura delle finanze, essendo stata autorizzata quest'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni di tener un'asta, per deliberare al maggior offerente il lavoro di costruzione di due sbarre galleggianti a chiudimento delle imboccature nei bacini di mare e di terra dell'I. R. Dogana principale della Salute, si porta a comune notizia quanto segue:

1. Che l'asta avrà luogo nella residenza dell'I. R. Direzione suddetta, il giorno 17 corrente marzo, alle ore 2 pomer., e sarà aperta sul prezzo fiscale di lire austriache 5990.88, colla riserva degli effetti della revisione Superiore della perizia, in base del Capitolato, ostensibile presso la Stazione appaltante.

2. Che ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito in danaro sonante di lire 650 (seicento cinquanta), delle quali, lire 50 (cinquanta) s'intenderanno riferibili alle spese d'asta, contratto, ecc.; deposito che, meno al deliberatario, verrà restituito agli altri offerenti.

3. Che non saranno ammessi nel luogo, in cui si tiene l'asta, se non artieri conosciuti idonei alla Stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4. Che la delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorie, ma sotto riserva della Superiore approvazione.

5. Che se, all'atto dell'asta, la cessata gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico vantaggio, consigliassero che la presiede di protrarre ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando gli aspiranti.

6. Che i lavori, di cui si tratta, dovranno essere terminati nel periodo di giorni 35 lavorativi, da computarsi da quello dell'immissione in possesso.

7. Che, mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell'atto d'asta, alle condizioni del presente Avviso e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell'impresa, o col mezzo di nuova licitazione, o di contratto, ed ove piaccia alla Stazione appaltante, anche in via economica, a tutti danni e spese del difettivo deliberatario.

8. Che tanto l'asta, quanto la procedura successiva, avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1.º maggio 1807.

Dall'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni, Venezia, 3 marzo 1853.

Il f. f. di Direttore, FIGAZZI.

N. 2106-197. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

delle Realtà camerali, rimanenti nel Riparto di Treviso, di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicerale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccello Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di austr. L. 27,000 (ventisette mila), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di mercoledì 30 marzo p. v. 1853, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomeridiane.

Le dette realtà, poste in vendita, sono ripartite nei tre Lotti seguenti, e si riceveranno offerte, tanto complessive per tutti, quanto separate per ciascuno di essi.

Lotto marcato col N. II, composto:

di campi 2, 3, 182, con due case di affitto, nell'estimo provvisorio colla cifra di L. 224.4 e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 5, di vino secci 3, di polli N. 2, e di danaro austr. L. 304.92, sul dato di L. 6465.83.

Lotto simile, N. III, composto:

del piccolo fondo di campi 0:0:58, con sette casette di affitto, avente la cifra nell'estimo provvisorio di austr. L. 128.17, e di N. 13 annualità perpetue, danti la rendita di frumento st. 13 1/4, 2/4, di vino nero mastelli 3, di vino bianco mastelli 3, 3, e di danaro austr. L. 412.52, sul dato di L. 9438.51.

Lotto simile al N. V, composto:

di campi 3, 1, 221, ed un fabbricato nell'estimo provvisorio colla cifra di L. 199.4, e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 20, di vino nero mastelli 7, 3, di vino bianco mast. 7, 3, e di danaro L. 385.91, sul dato di A. L. 11045.66.

L'offerta segrete deggiono essere



N. 82-12. AVVISO. Dei sottototati articoli, impostati presso alcuni Uffici postali di questo Regno, giunti di ritorno nel corso dell'anno 1850, non si è potuto rintracciare all'ufficio del loro ricapito né il destinatario, né il mittente. Chiunque potesse far valere un diritto di proprietà, legittimandosi coll'originale ricevuta d'impostazione, potrà insinuarsi presso questa Direzione superiore, entro tre mesi, dal giorno d'oggi. Trascorso tal termine, si procederà a termini del § 31 del Regolamento sulle Diligenze. Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, il 3 gennaio 1853. L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

ELENCO degli articoli retrodati, pubblicati nel gennaio 1853. (Continuazione. — V. il Supplemento alla Gazzetta N. 48.)

Da	Per	QUALITÀ	INDIRIZZO	CONTENUTO	IMPORTO		ASSEGNI
					del valore	del peso	
del collo					L. C.	F. L.	L. C.
Iseo	Mant.	Gr.	Daldio Pietro	Arg.	4.	—	20
	Lub.*	Pacco	Baroni Ant.	Div.	9.	—	1.20
Mirano	Lonato	Gr.	Cursore Pret.	Div.	4.	—	80
	Gratz	Gr.	Chinotto	Arg.	14.	—	—
Este	Mestre	Gr.	Baum Franc.	—	10.50	—	—
	Venez.	Gr.	Ambrosi Gius.	Bn.	3.	—	70
Padova	Praga	Gr.	Borgato Luigi	Bn.	9.	—	—
	Valenza	Pacco	Corradini Mar.	Div.	—	6	10.95
	Brinn	Gr.	Carlassara P.	Arg.	12.	—	35
	Praga	Gr.	Frolesi G. B.	—	4.	—	55
	Linz	Pacco	Moro Gius.	—	3.	—	—
	Vienna	Pacco	Schmalz Gius.	Camp.	—	8	1.25
	Firenze	Gr.	Prohaska	—	—	8	50
	Praga	Gr.	Turraro Ang.	Arg.	4.	—	—
Sangu.	Zara	—	Trentini Ant.	—	5	—	1.90
	Logn.*	Brescia	Gunin Giac.	—	5.20	—	—
	—	—	Marzotto Ant.	—	5	—	20
	—	—	Guizzardo	—	5	—	—
	Zara	—	Stella G. B.	—	4	—	—
	Milano	—	Graziano	—	5	—	70
Verona	Mant.	—	Alberti	—	5.75	—	30
	Vienna	—	Hoberh	—	9	—	1.10
	Bolog.	—	Maggio	Oro	22.75	—	1.05
	Trev.	—	Vicentini	Arg.	7.	—	.05
	Ragusi	—	Barbu	—	3.	—	1.33
	Cattaro	—	Cima	—	4.	—	1.50
	Buda	—	Nasi	—	6.60	—	—
	Trev.	—	Ponzzatto	O. A.	35.	—	10
	Stenico	—	Leonardi	Bn.	30.	—	—
	Döröch	—	Weiss	Arg.	15.	—	—
	Belluno	—	Greggan	—	20.	—	40
	Trieste	—	Laikowits	Bn.	15.	—	—
	C. Ch.	Pacco	Tajetta	Arg.	9.75	—	—
	Praga	—	Tambosi	Div.	—	4.	3
	Brod	—	Businaro	Arg.	6.	—	—
	Brescia	—	Vicentini	—	6.	—	10
	Vestone	—	Rubiani	—	3.	—	30
	Tem.*	—	Bonkau	—	14.	—	60
	Ragusi	—	Zacatelli	Oro	22.	—	1.40
	Romano	—	Casagrande	Arg.	8.7	—	—
	Cattaro	—	Caprara	—	10.	—	50
	—	—	Peroni	—	6.	—	1.60
	Lovere	—	Mungardi	—	2.	—	—
	Salzb.	—	Heller	Bn.	15.	—	—
	Ragusi	—	Lindner	—	24.	—	1.10
	Praga	—	Daiensi	—	15.	—	60
	Melnik	—	Ambroggi	Oro	24.	—	—
	Milano	—	Schinek	—	15.	—	—
	—	—	Margiariatti	—	24.	—	70
	—	—	Rioli	Arg.	6.	—	—
	Udine	—	Carloti	—	12.	—	—
	Ottocad	—	Stankov	Bn.	30.	—	—
	Ryszcz.	—	Czelovska	—	60.	—	35
	Zara	Gr.	Agustineti	—	6.	—	2.90
	Buda	—	Carrara	Arg.	6.	—	—
	Casteln.	—	Zorzi	—	18.	—	1.65
	Trento	—	Tenkoo	—	5.	—	—
	Vienna	—	Manent	Bn.	60.	—	—
	Tem.*	—	Pizzieri	Arg.	9.	—	—
	Feldk.	—	Schef	Bo.A.	9.	—	85
	C. Zobl.	Pacco	Tomadosi	Div.	—	1.2	60
	Mant.	—	Fehlmyer	—	50.50	2.	60
	Bolog.	—	Bartolotti	—	—	4	55
	Milano	—	Martini	—	—	3.12	1.30
	—	—	Geitner	—	5.	17	70
	Trento	—	Camisani	—	—	11	2.10
	Venez.	Gr.	Faramilla	Arg.	8.90	—	75
	Milano	Pacco	Piatti	Div.	6.	3	70
	Buda	Gr.	Gardini	Arg.	12.	—	20
	Ragusi	—	Grigoli	Oro	43.	—	1.50
Monza	Trev.	—	Smerzi	Arg.	6.	—	—
	Claus.	—	Dina	—	14.	—	20
	Mant.	—	Ceredo	—	9.	—	20
	Berg.	—	Venga	—	3.	—	30
Milano	Padova	Pacco	Rampoldo	Oro	22.75	—	5.
	Verona	—	Pregs	Div.	—	1.	—
	Verona	—	De-Vecchi	—	—	6	—
	Novara	—	Manara Dom.	Camp.	—	2.	4.30
	Verona	—	Massa Gius.	—	—	6	3.10
	Brescia	—	Novak	Div.	60.	1.	70
	Ferrara	—	Palazzi Santo	Camp.	—	1.11	2.70
	Venez.	—	Bresciani Gio.	Libri	—	4.8	3.70
	Sondr.	—	Conti Antonio	Camp.	—	3	1.
	Lugano	—	Robustelli er.	Libri	—	1.16	80
	Torino	—	Airoldi Anton.	Div.	—	—	4.80
	Novara	—	Scorta Giorgio	Colt.	—	16	2.70
	Verona	—	Montellara S.	Div.	—	1.16	4.20
	Trento	—	Bignami Am.*	—	—	1.16	—
	Brescia	—	De Silvestri	—	—	11	2.10
	Vienna	Gr.	Casentini Mar.	—	—	5	—
	Mant.	Gr.	Gazzezza Milit.	Arg.	36.	—	—
	Brescia	—	Camin Giov.	—	5.50	—	35
	Verona	—	Bonomi Ant.	—	6.30	—	20
	Bludenz	—	Woidowic	Bn.	15.	—	43
	Gratz	—	Bonacina Carlo	Arg.	5.	—	—
	Como	—	Arienti	—	20.	—	60
Klagenf.	Mant.	—	Ferri Gaspare	—	4.	—	55
	Brescia	—	Höwlein Jac.	Bn.	15.	—	1.05
	Vienna	—	Fumagalli Gio.	Arg.	4.	—	10
	S. Donà	—	Conforti Giac.	Oro	20.	—	1.10
	Casalm.	—	Bonza Pietro	Arg.	8.	—	—
	Tem.*	—	Guerini Gius.	—	4.	—	1.35
	Brescia	Pacco	De-Rossi	—	3.	—	35
	Vienna	Gr.	Fignini	—	10.	—	—
	Crem.	—	Grescini Rosa	Camp.	—	3	05
	Zara	Gr.	Gazzezza Aust.	Arg.	10.25	—	—
	Ragusi	—	Sterer	—	5.51	—	90
	Brescia	—	Tosi Giacomo	—	6.35	—	35
	Bozz.	—	Buraschi Col.	—	12.	—	1.45
	Cassov.	—	Luca Pietro	—	7.	—	70
	Bludenz	—	Bonaima Stef.	V. T.*	10.	—	—
	Pesh	—	Ruggeri Gasp.	Arg.	6.	—	70
	Buda	—	Vacchini	—	4.	—	—
	Monza	—	Gazz. Spiegel	—	6.	—	1.30
	Vienna	—	Viganz Pietro	—	6.	—	30
	Bludenz	—	De-Ponti Aug.	Oro	140fr.	—	05
	Canobbio	—	Bobbi Pietro	Arg.	4.	—	—
	Brescia	—	Calzani Marco	—	16	—	—
	Biini	—	Alemanni B.*	—	12.	—	30
	Novara	—	Poggi Ang.	—	—	—	—
Brescia	—	—	Airaghi	—	12.	—	—
	—	—	Lombardi Gio.	—	5.	—	—
	—	—	Alaurich	—	14 fr.	—	1.55
	—	—	Alievi Gius.	—	7.	—	10

(Continua.)

N. 92. AVVISO. (3.° pubb.) In ordine ad autorizzazione, impartita mediante venerato Decreto 11 febbraio 1853 N. 1422 dell' eccello I. R. superiore Tribunale d' appello generale in Venezia, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, colla residenza nel Distretto di Asiago, Provincia di Vicenza. Ogni aspirante dovrà presentare, nel termine di quattro settimane, la propria istanza al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile, corredata dei documenti necessari a comprovare legalmente tutti i requisiti indicati dall' ossequiato Circolare appaltatoria 30 marzo 1837 N. 5183, nonché dalle altre disposizioni, relative al notariato, tuttora vigenti. Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Vicenza, 19 febbraio 1853. Pel Presidente, Il Membro anziano, GIACOMO BALLOCCO. Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 454. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.) Pel conferimento del posto di Bollatore Inserviente, resosi vacante presso l'I. R. Ufficio di Garanzia degli ori e degli argenti in Bergamo, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 300 e la classe XII delle diete, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 marzo anno corrente. Gli aspiranti dovranno far pervenire le regolari loro istanze, o per mezzo della Autorità ed Uffici, ai quali già si trovarono addetti, o direttamente, al protocollo di questa Direzione della Zecca, entro il suddetto termine, avvertendo che, oltre i documenti prescritti in generale per aspirare ai pubblici impieghi, dovranno comprovare l' idoneità al buon disimpegno delle mansioni annesse al posto suddetto, non senza indicare se, ed in qual grado di parentela si trovassero con taluno degli impiegati dipendenti dall'Amministrazione della Zecca e rami uniti. Dall'I. R. Direzione della Zecca, Milano, 1.° marzo 1853. L'I. R. Direttore, CANZANI.

N. 3946. AVVISO. (1.° pubb.) Nella circostanza che l'I. R. Dogana principale di S. Lucia in Venezia manca di magazzini e di spazi per la custodia delle merci, ed allo scopo di ovviare colla loro giacenza, nel ristretto circuito d'Ufficio, un ingombro pregiudizievole all'esattezza del servizio ed al sollecito disbrigo delle sorvegliate spedizioni, in esecuzione dell' ossequiato Dispaccio N. 20923-3011, 24 novembre 1852, dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, ed in relazione al § 227 del Regolamento sulle Dogane, si dispone:

1. Le merci, che verranno presentate all'I. R. Dogana a S. Lucia per la professione daziaria, e che non sono accompagnate da ricapito d' altro Ufficio, qualora entro il giorno successivo alla loro presentazione non siano prestati i dichiaranti all' adempimento delle legali condizioni per la loro consegna all' Ufficio della Strada ferrata all' uopo del trasporto al territorio doganale, saranno a cura della Dogana stessa rimosse dal proprio circuito, e respinte in franchigia, in via d' Ufficio, a spese ad a rischio e pericolo delle parti interessate. 2. Le merci, per le quali si fosse dalla predetta Dogana compiuta la manifestazione doganale, e le altre tutte, che fossero state presentate già manipolate da altri Uffici, e coperte dai relativi ricapiti per l'istradazione, o coi ricapiti stessi, o mediante la loro sostituzione, e non si fossero, entro il quarto giorno dalla presentazione, consegnate dalle parti interessate all' Ufficio di caricazione dell'I. R. Strada ferrata per loro trasporto nel territorio doganale, saranno pure a cura della ripetuta Dogana inviate, mediante ricapito d' avviso e scorta di guardie, all'I. R. Dogana della Salute per l'ulteriore custodia nei propri magazzini. 3. Tanto il respingimento in franchigia, quanto l'invio all'I. R. Dogana della Salute, seguirà senza bisogno di qualsiasi, previa diffida né di avviso veruno, ed a tutte spese, rischio e pericolo delle parti interessate. La Dogana della Salute curerà da esse parti, prima del rilascio delle merci, il pagamento delle spese sostenute da quella di S. Lucia, nonché di ogni altro eventuale diritto. Tanto si reca a pubblica cognizione per opportuna norma degli aventi interesse. Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 20 febbraio 1853. L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

N. 389. PROGRAMMA. (1.° pubb.) In corrispondenza all'annunzio 4 giugno 1852, riguardante il concorso di pittura per l'anno 1853, al premio triennale di cento zecchini, munificamente legato dal sig. consigliere Giuseppe Frank, l' ossequiato Commissione, che, giusta l' art. 32 del Regolamento 1.° ottobre 1845, venne delegata alla scelta del tema, propose a soggetto del medesimo il seguente:

Colombo col suo fanciullo alla porta del convento di S. Maria di Rabida in Spagna. — Vedasi l'ingred. Storia di Colombo, Tit. I, lib. 2 (1), e che il dipinto ad olio abbia ad essere della dimensione d' un metro e cent. 78 in larghezza, e d' un metro e cent. 38 in altezza.

La Congregazione municipale di Pavia, nel pubblicarlo, avverte che, secondo detto articolo, i concorrenti dovranno essere iscritti regolarmente come alunni alla Scuola suddetta, di conformità al titolo Ammissione; che, a termini dell' articolo medesimo, il lavoro premiato deve rimanere alla Scuola; e che l'iscrizione in quest'anno, a comodo pur di chi fra gli esteri intendesse aspirarvi, è protratta sino a tutto il mese di maggio. Dalla Scuola comunale di pittura in Pavia, Il 19 febbraio 1853.

La Congregazione municipale, FOLPERTI, Podestà. Maj. Assessore. Staurengi, Segretario.

(1) Le parole del testo sono le seguenti: « Uno straniero a piedi, in compagnia d' un giovinetto, fermossi un po' di giorno alla porta del convento, chiedendo al portinaio un po' di pane e dell' acqua pel suo fanciullo. « Nel mentre ch' egli chiedeva quel leggero soccorso, il priore del convento, Fra Juan Perez di Maura, di lì per ventura passando, restò sorpreso al portamento dello sconosciuto, e ravvisandolo all' aspetto ed alle parole per uno straniero, entrò in conversazione con lui, ed apprese ben tosto le particolarità della sua storia. »

N. 2188. AVVISO. (2.° pubb.) L'I. R. Direzione superiore delle Poste del Regno Lombardo-Veneto porta a pubblica conoscenza, aver, con Decreto N. 2188-436 Dip. III, in data d' oggi, emessa la licenza per l' attivazione d' una Corra d' Omnibus periodica, tre volte per settimana, fra Castelfranco e Padova, a favore del vetturale Giuseppe Mazion, di Castelfranco. Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 28 febbraio 1853. L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 2310. AVVISO. (2.° pubb.) L' eccello I. R. Ministero del commercio, con suo ossequiato Dispaccio 22 febbraio p. p. N. 2095-P., ha dichiarato che l' immediato indotto delle Corse fra Pordenone e San Vito, debba aver luogo per la via più diretta, vale a dire per Fiume e Bagnia, determinandone la relativa distanza postale in poste 1 1/4, in base alla rilevata effettiva distanza in miglia geografiche. Sulla stessa base ha fissato in mezza posta la distanza postale fra San Vito e Casarsa. Locchè viene portato a pubblica conoscenza. Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste nel Regno Lomb.-Ven., Verona, 2 marzo 1853. L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 337. AVVISO. (2.° pubb.) Per opportuna conoscenza e norma di chi può averne interesse, si rende noto che il libraio H. F. Münster, oltre il deposito di libri scolastici, prescritti e raccomandati dall' eccello I. R. Ministero della pubblica istruzione per uso dei Ginnasii, che tiene in Venezia ed in Verona, ha pure incaricati della vendita dei libri stessi per la città e Provincia di Padova il libraio Do-

menico Salmin, e per la città e Provincia di Udine l' altro libraio Antonio Nicola. Dall'I. R. Direzione generale dei Ginnasii, Venezia, 4 marzo 1853. QUERINI, Segretario.

N. 2157. AVVISO. (3.° pubb.) Pubblicatosi anche il VII fascicolo della II parte del *Lessico postale geografico* in idioma tedesco, si porta a comune notizia ch' esso pure trovasi vendibile al prezzo di austr. L. 1. 20, di parità ai fascicoli precedenti, essendo abilitati gli RR. Uffici postali a ricevere le relative commissioni. Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 23 gennaio 1853. L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 7637. CITAZIONE EDITTALE. (1.° pubb.) Giovanni Rittig, nativo di Praga, nella Boemia, nel 1849 studente in legge in quell' Università, col soprannome di Brutus; e Adolfo Straka, nativo di Kowanzetz, dell' anteriore Circolo di Bunzlau, nella Boemia, nel 1849 studente in teologia nell' Università di Lipsia.

Dietro giudiziale rilevazione del fatto, sono legalmente indiziati d' avere, quali promotori e complici in eminente grado, preso parte dei fatti in Boemia occorsi, nel 1849, di alto tradimento, allo scopo d' una rivoluzionaria sollevazione. Fu il primo particolarmente, che nella sua qualità di presidente del Comitato scolastico Marcomannia, nei segreti dibattimenti, tenuti allo scopo anzidetto, istigava colla parola e col fatto allo spirito di rivolta; non che per la formazione d' un Governo provvisorio, cui doveva seguire la proclamazione della Repubblica, e mediante lusinghe ed altri danari, arruolando numerosi complici all' oggetto dello scoppio della sommossa. Mentre lo Straka, quale agente del famigerato russo Bakunin, dirige la sommossa e del proletariato e dei contadini, provvedendo d' armi e di munizioni, e nulla intralasciando per l' adempimento del fatto.

In relazione alla prima Citazione edittale, approvata il 13 ottobre N. 11994 dalla Corte superiore militare criminale d' Appello, e pubblicata il 18 novembre 1850 a mezzo dei figli pubblici, vengono, mediante questo secondo ed ultimo Editto, citati i detti due fuggitivi, legalmente indiziati del delitto d' alto tradimento, a presentarsi, entro giorni 60, innanzi a questo Consiglio di guerra, trascorso inutilmente il qual termine, si terranno per confessi dell' imputato delitto. Dall'I. R. Giudizio militare sull' Hradschin, Praga, il 19 febbraio 1853.

N. 3913. ANNUNZIO. (1.° pubb.) Vennero alla luce presso l'I. R. Amministrazione per la vendita dei libri scolastici in Vienna, e possono acquistarsi in Venezia e in Verona presso il libraio Münster, ed in Padova e Udine dai di lui corrispondenti, Salmi e Nicola: « Gli elementi di fisica del dott. Baumgartner, fascicolo I, prezzo L. 1. 20; « I principii fondamentali di fisica del dott. Baumgartner, fascicolo I, prezzo L. 1. 40; « Gli elementi d' algebra del dott. Toffoli, fascicolo I, prezzo L. 1. 35.

NOTIFICAZIONE per la vendita in via d' offerta delle pelli d' orso, tinte in nero, e dei pezzi già tagliati delle stesse, ad uso di berrette alla granatiera.

Poste essendo fuori d' uso nell'I. R. armata le berrette alla granatiera, delle migliaia di pezzi tagliati trovansi depositate presso le Commissioni d' abbigliamento militari, e nominatamente N. 267 pelli intiere d' orso, col ricavo di N. 706 di siffatti pezzi, presso la Commissione principale in Stokerau, che per non essere più servibili all' uso militare, verranno perciò venduti ai privati, in via d' offerta.

I compratori, che intendessero ad acquistare siffatta merce, hanno da presentare le loro offerte d' acquisto in iscritto e sotto suggello, nelle quali offerte, con caratteri chiari sarà indicato il prezzo d' un pezzo già tagliato, o d' un pezzo da tagliarsi dalla pelle intiera, come pure il nome ed il domicilio dell' offerente, e ciò in carta portante il bollo di carantani 15, da presentarsi al prossimo vicino Comando militare della Provincia fino a tutto il 31 marzo, od al Ministero della guerra fino al 15 aprile.

La qualità della suddetta merce, in quanto concerne i pezzi già tagliati, può essere ispezionata presso ogni Commissione d' abbigliamento, quella poi delle pelli intiere presso la sola Commissione principale suddetta, osservandosi, a cognizione di coloro, i quali non potrebbero prendere siffatta ispezione, che le pelli d' orso di diversa grandezza e qualità, trovansi bene conservate, che sono della lunghezza di piedi 3 a 5, della larghezza di piedi 1 a 3, e che a norma della perfetta loro qualità, una pelle, 1 fino a 4, ed anche 4 1/2 pezzi completi per berrette alla granatiera.

#### AVVISI PRIVATI.

N. 92. I. R. Ispettorato scolastico della Provincia di Treviso.

Giusta il nuovo Piano, approvato con Decreto 18 dicembre p. p. N. 26326 dell' eccello I. R. Luogotenente, viene aperto concorso a tutto il giorno 5 aprile p. v. ai seguenti posti nella Scuola comunale maggiore maschile di Serravalle.

a) Direttore e Maestro di classe III, con l' annuo assegno di L. 900. b) Maestro di classe II, con l' annuo assegno di L. 750. c) Maestro di classe I, con l' annuo assegno di L. 700.

I concorrenti dovranno produrre alla Deputazione Comunale di Serravalle le proprie istanze, munite di documenti comprovanti: a) l' età, b) la sudditanza austriaca, c) la





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Nominazioni. Notizie di S. M. I. R. A. Feste di Venezia per la ricuperata salute di S. M. I. R. A. Contribuzioni per la nuova chiesa di Vienna. Questione del diritto d'Asilo inglese. Necessità di svolgere i buoni istinti delle moltitudini. Circolare della Camera di commercio Veneta. Sua offerta per la chiesa di Vienna. Ceremonia religiosa israelitica. — Notizie dell'Impero; S. A. I. l'Arciduca Giovanni. Questione turca. Condizione de' rifuggiti a Londra. La marina di guerra. — S. Pent. Concistoro segreto. — R. Sardo. Camera dei deputati. — Nostro carteggio: gli emigrati; polemica sul Ministero; un convertito; telegrafo; indisposizione di S. M. Illustri forestieri a Genova. — D. di Parma; pene per la repressione degli attentati. — Imp. Ottomano; questione de' Luoghi Santi. — Inghilterra; Collegio irlandese. — Portogallo; esempio di fedeltà. — Spagna; apertura delle Cortes. Disordini a Toro. Disegni de' carlisti. — Francia; il co. di Ornano. Commovente cerimonia il co. Camerata. La contesa di Solms. Guardia di sicurezza. — Svizzera; Germania; varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; economia pubblica.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 10 marzo.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 7 corr., compiacquesi graziosamente di conferire al tenente maresciallo Cristiano conte di Leiningen l'Ordine della Corona ferrea di prima classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 6 corr., compiacquesi graziosamente di conferire al caporale Pietro Christiani, del 14.° reggimento gendarmi, il quale, il 6 febbraio a. e., si distinse in Milano per la coraggiosa esecuzione de' propri doveri, la croce d'argento pel Merito, colla corona.

Con lettera, diretta al Ministro dell'interno, S. E. il sig. conte M. E. di Wickenburg si è obbligato di far dipingere a proprie spese un quadro, adattato per uno degli altari laterali della chiesa, da costruirsi in occasione del felice salvamento di S. M. I. R. A. Questa patriottica offerta viene recata a pubblica notizia, rendendosene la più calda grazie. (G. Uff. di R.)

Il pittore storico Giuseppe Neugebauer, mediante esibito scritto, si è offerto di dipingere gratuitamente un quadro d'altare per la chiesa, da costruirsi col monumento per la felice salvezza di S. M. I. R. A. L'offerta di un'opera artistica tanto importante viene accettata, rendendosene la più calda grazie, e viene arreata a pubblica notizia, qual prova del vivace personale interesse dell'artista onde il suddetto nobile scopo venga promosso. (Idem.)

### PARTE NON UFFICIALE

#### Dispaccio telegrafico

Il Ministro dell'interno a tutti i Luogotenenti. Vienna, 12 marzo 1853, ore 4 1/2 pom.

S. M. l'Imperatore, nostro graziosissimo Signore, oggi, alle 3, si recò dalla sua reggia al duomo di S. Stefano, donde, compiute le sue preghiere, e ri-

cevuta la benedizione del SS. Sacramento, si restituì al suo palazzo.

Nell'andata, come nel ritorno, S. M. fu, col massimo entusiasmo salutata dalla innumerevole popolazione, accorsa sulle vie, festosamente addobbate. S. M. si trova perfettamente bene.

Venezia 12 marzo.

L'annuncio telegrafico d'ieri, che S. M. I. R. A. uscirebbe quest'oggi, in carrozza, recandosi alla cattedrale di S. Stefano in Vienna, comprese di gioia ineffabile l'universale de' Veneziani. Interpreti de' lor sentimenti, questa Congregazione municipale emanò, la mattina per tempo, un avviso d'illuminare straordinariamente, nella sera di giorno sì fausto, la piazza di S. Marco, il Teatro della Fenice, il Palazzo civico ed altri edifici pubblici, persuasa che tutt' i particolari gareggerebbero seco a imitarne l'esempio.

La dimostrazione votiva del Municipio fu, si può dire, precorsa dalla spontanea del popolo. Infatti, la Piazza di San Marco e l'attigua Piazzetta de' Leoni, fin dalle prime ore del giorno, offerivano oggi l'aspetto di solennità straordinaria. Vestite a pompa di arazzi vi sfoggiavano le finestre ed i poggiuoli di tutte le case. L'alacre moto degli operai, non solo ivi intorno, ma per le vie anche meno frequenti della città, faceva presumere la qualità della festa notturna, che vi si apparecchiava.

Quattordici secoli del suo già tenuto e invadito Governo educarono l'indole di Venezia al sentimento della realtà. La sua devozione verso il potere ufficiale, il suo commercio, le nobili sue discipline e l'industria, che furono l'anima dell'antica, sono il retaggio inalienabile della moderna. La città dai quattordici secoli non vagheggiava utopie, non carezza illusioni, non sogna, ma pensa; e il suo pensiero si attempia alle ispirazioni della religiosa sua fede, ai consigli della sua secolare esperienza.

Maestra incomparabile del comando, perchè diede all'Europa l'esempio dell'obbedienza, nelle mutate sue sorti, e colle benefiche istituzioni, onde il Cesare austriaco in così breve tempo arricchiva, fiduciosa va incontro ad un'era di prosperità e di grandezza, che il magnanimo Sire le inaugura.

Le sue conquiste non saranno più quelle dei Dandoli e delle Crociate, ma i pacifici allori dell'intelligenza, gli onesti guadagni del lavoro, i sapienti costrutti dei capitali, gli inestimabili beni dell'industria e del traffico, che la patria comune, l'Impero, associati ai mercantili interessi dell'Europa di mezzo, assicurerà.

Quella stessa Venezia che si raccolse, di sono, devotamente nei templi, ringraziando all'Altissimo di aver con miracolo della sua onnipotenza preservato dal parricidio la emanazione della sua potestà nel Regnante, con eguale effusione d'affetto ne festeggiava stasera la ricovrata salute.

Magnifica luminaria rifletteva il contento ed il giubilo de' cittadini che nell'incolumità del Sovrano ripongono l'adempimento delle loro speranze. Venezia misura le contingenze del suo avvenire dalla conservazione dei giorni preziosi del suo Monarca. Il Monarca ricambia la lealtà di Venezia col più largo e spiegato favore della sovrana benevolenza.

Scintillante d'innumerabili faci, presentava la Piazza quel magico incanto, che troppo languida imagine, ancorchè rabelletta dai più vaghi artifici della parola, sarebbe il descrivere.

Una fuga di cristalline lumiere, sospese alle volte di entrambe le Procuratie, l'insuato splendor degli studi e botteghe de' mercatanti che le fiancheg-

giano, gli ardenti ceri sulle finestre e poggiuoli sovrapposti alla Piazza, gli sprazzi di luce, che perenni in quell'area vastissima sgorgavano dalle limpide fonti del gas infiammabile, simboleggiavano al contrasto l'antica e moderna Venezia, colla muta eloquenza d'un recente trionfo dell'arte, pareano additarle il progresso.

Riboccavano i cittadini d'ogni età e condizione, che recandosi ivi a diporto, col nobile orgoglio del più devoto lor giubilo, si compiacevano della civica loro Rappresentanza, interprete genuina dei lor sentimenti, manifestati in maniera sì efficace e sì degna alla causa del trono e dell'ordine.

Le contrade di Venezia, e i così detti Campi (che insigni piazze sarebbero in altri luoghi d'Italia e d'Europa, ma che, misurati al portento di quella di S. Marco, arrogandosi un simile appellativo, gli darebbero quasi apparenza d'ironica antifrasi) emulavano la solenne dimostrazione del cuore della città.

Gli stupendi palazzi del suo Canal grande, schiarati da copia infinita di torchi e doppiieri, disposti con simmetria di leggiadri disegni, specchiandosi nell'azzurro dell'acque, e raddoppiando così a riguardanti la loro comparsa, cresceano il decoro dell'antica maestà, consacrata da gloriose memorie, santificata oggidì col carattere dell'esultante riconoscenza dei Veneziani al risanato lor Cesare ed al cumulo di benedizioni, che se ne promettono.

Al palazzo del Municipio, sfiorante di lumi, rispondevano con generosa gara le marmoree facciate di tutti i palazzi, che sorgono a doppia spalliera lungo la grande arteria della città.

Anche le umili case dell'artigiano e del povero, ne più remoti quartieri, tributavano un memore segno di riverenza e d'ossequio in quella porzione al pio Monarca sì cara de' popoli suoi.

Un patrio cultore delle fisiche discipline volle contribuire le meraviglie di recente conquista, ed alle testimonianze solenni della pubblica gioia aggiungere, omaggio più lusinghiero, un trofeo della scienza. Il nobile Giovanni Querini Stampalia svelava la prima volta agli occhi de' suoi concittadini la più splendida delle luci artificiali. L'apparimento improvviso dell'elettrica fiamma, dall'alto del suo palazzo, fu salutato con vivissime acclamazioni da moltitudine immensa. Verace emblema del mito di Prometeo, la solare favilla raggiò per cinque ore l'inalterato spettacolo del suo magistero.

Illuminato a giorno, per cura del Municipio, fu, com'è detto, il Teatro della Fenice. Il fiore della veneziana eleganza eravi accolto.

Le LL. AA. RR. il Duca, la Duchessa di Modena e il serenissimo Arciduca Massimiliano d'Este, Gran mastro Teutonico, sedevano nella loggia imperiale. La sala e i palchetti, affollati di spettatori. Le acconciature, i vestiti, le gemme del gentil sesso sfoggiavano in competenza col fascino della nativa beltà pellegrina e nostrale, senza che l'opulenta raffinatezza dell'arte avanzasse il seducente prestigio della natura.

All'alzar del sipario, orchestra e cantanti intonarono l'inno dell'Impero. L'eletto uditorio levossi d'un tratto, e ascoltando la melodiosa preghiera, proruppe alla fine in unanimi applausi, ne chiese ed ottenne la replica. L'aristocrazia del danaro e del sangue, che in quell'ampio recinto si dava la posta, pagò questo nuovo tributo della sua devozione, suggerito, con quest'atto di profonda lealtà, i sensi che va superba di professare al diletto Monarca.

Indissolubile nodo di osservanza e d'amore strin-

ge Venezia alla sacra persona del Sire. Guai chi osasse turbare la calma delle sue previsioni! All'ombra del trono imperiale essa gode tranquilla il presente e padroneggia sicura le immanchevoli sorti avvenire.

Alcuni facoltosi di Venezia, profittando del giorno in cui festeggiavasi la ricuperata salute del loro Sovrano, trasmisero alla Eccellenza del nostro Luogotenente considerevoli offerte, da doverle applicare nell'eruzione del tempio, che le UNITE FORZE dei popoli dell'Impero fanno sorgere in Vienna, monumento perenne della lor gratitudine a Dio, il quale interpose il suo braccio, affinché, preservando il Monarca, imparino le nazioni cristiane a rispettare nella terrena la divina maestà.

Altra del 14.

ELENCO delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME	ELARGIZIONE in	
	Lire austr.	Cent.
Lodovico dott. Holzgethan, I. R. consigliere minister. e prefetto delle finanze in Venezia.	150	—
Cav. Giuseppe Reali, presidente della Camera di commercio in Venezia, fiorini 300 in carta monetata.	—	—
Giuseppe Mondolfo, vicepresidente della Camera di commercio di Venezia, fiorini 300 in carta monetata.	—	—
Taddeo cav. Wiel, di Venezia, e quale possidente nelle Provincie di Treviso e Belluno.	300	—
Gioachino Wiel, di Taddeo, negoziante di legnami in Venezia	100	—
Angelo Generini, accessista di Registratura presso l'I. R. Luogotenenza	3	—
Matteo Serena	1	—
Paolo Martina, cursori di Luogotenenza	1	—
Pietro Rodeschini	1	—
Monsig. Benedetto Kraglievich, Vescovo greco	50	—
Conte Andrea Valmarana, I. R. ciambellano	300	—
Somma	906	—
e 600 fiorini in carta.	—	—
Si aggiunga la somma riportata nella Gazzetta N. 59, di L.	1935	—
Totale delle offerte	2841	—
Più, 700 fior. in carta e 12 pezzi da 20 fr.	—	—

Parlasi molto nei giornali nazionali ed esterni d'una Nota, diretta dal Governo austriaco al Ministero inglese, per la espulsione di un numero di rifuggiti politici. Quei giornali parlano anche di passi collettivi, che si suppongono fatti a tal fine dall'Austria, dalla Russia e dalla Francia. Siffatte notizie sono fondate su conghietture erronee, senz'aver alcuna base di fatto.

Dopo i maltrattamenti, in modo ributtante sofferti dal generale austriaco Haynau sul suolo inglese, il Governo austriaco chiese soddisfazione, e chiese l'applicazione di misure contro le mene pericolose dei rifuggiti politici. Fra il Ministero austriaco e l'inglese vi fu allora, com'è noto, uno scambio di pubblici scritti, fra quali trovai anche un dispaccio circolare di lord Granville ai rappresentanti Inglesi

## APPENDICE

### Economia pubblica.

Qualità dinamica della vite nell'attuale suo malore.

A quale persona, per poco iniziata nelle scienze fisiche, non giunge la ben meritata fama dell'onorevole prof. Zantedeschi? e specialmente quella degli insigni suoi lavori sugli imponderabili? Laonde, non è mio divisamento qui misurarmi con quel prode per oggetto, in cui egli impresso si vaste orme, e sindacare quelle elegantissime sue espressioni sulle correnti elettriche della vite in istato dell'attuale sua malattia, e riportate nell'Appendice della Gazzetta Ufficiale di Venezia, venerdì 25, N. 46. Bensì intendo esporre alcune considerazioni alla proposta dell'egregio sig. Camillo Aguilon, addotta colà dal prof. Zantedeschi, cioè se il morbo della vite provenga da un eccesso di vigore? Al che io rispondo colla negativa, ed asserisco per l'opposto che procede, o, per dir meglio, è favoreggiato dal languore dell'individuo. E valga il vero, (ritenuto quanto dissi nel mio articolo di confutazione alla teoria dello Schleiden, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, 2 settembre 1852, cioè che il maie della vite sia epidemico, ed esistere potenza umana valevole a distruggerlo, ciò stare solo nella volontà di D. G., quando gli piacerà mutare le condizioni telluriche, che lo producono, come avviene del còlera), ove si chiedesse in qual modo puossi minorare il flagello, direi, al rovescio del sig. Aguilon, rafforzando la pianta.

Sanno tutti esservi grandissima analogia fra la pato-

logia animale e la vegetale; ora, ne insegna la prima che un'epidemia (non flagellata) coglie principalmente gli esseri deboli, cachectici, degradati, risparmiando i forti e robusti.

Molto più questo deve avvenire riguardo alla infermità costituita da esseri parassitici, siano essi animali o vegetali. Nell'uomo, ad esempio, accade la furia (volgarmente piodicchia) unicamente a quelli, che trovansi sfiancati, spossati, deteriorati per naturale costituzione, o per abusi; ed i vegetali epifiti o parassiti, come funghi in generale e muffe in particolare, non nascono sull'uomo che quando è in corruzione per grave malore o per morte. Trasportando quindi siffatte idee, per giustissima illazione, all'individuo vite, avremo tutta la probabilità che il maggior numero di esse siano ricetto a quella copia di oidii, appunto perchè fiacche, deboli, esaurite. Già, d'altronde, se pure nel fosse-ro fin da principio, il dover sostenere, alimentare, tanti esseri, le renderebbe successivamente atassiche.

E che la faccenda corra così, io ne ho prova dall'ingrassare che faccio continuamente un piccolo campo (misura padovana) di terra, ritraendone ogni anno 14 in 16 mastelli di vino, (oltre il mangiare uva in famiglia copiosamente e regalarne), buona quantità di frutti, di erbaggi, fagioli, da terra e da palo, fagioli di gelsi per bachi, e simili. L'anno scorso pure, sebbene flagellato codesto piccolo campo di terra dal morbo della vite, pari, se non maggiore, fu il raccolto del vino, da me ottenuto, per la ragione del concime, e per altri analoghi sussidii di eccitamento delle viti, che verrò accennando.

Ben lontano adunque dal credere io del sig. Guerin Meneville che la malattia sia una pletera, una ipertensione, cagionata dagli interni troppo miti (Gazzetta

Ufficiale di Venezia), ritengo che questa causa abbia valso ad infermare per debolezza siffatta pianta, giacchè l'estate, le temperature umide, moderate, adducono anche nell'uomo mali di languore, mentre l'inverno freddo, secco, vi apporta affezioni d'eccitamento ed infiammatorie.

Partendo sempre, il sig. Aguilon, dall'idea d'una flagosi, d'un eccesso di vitalità della vite, suggerisce di non polare parte di quelle viti, che furono a preferenza in quest'anno maltrattate dalla malattia, che presentarono l'usa a preferenza guasta e deperita, e che parte di queste viti, potate all'epoca, in cui la linfa è in pieno movimento e le gemme ingrossate (le quali perciò verrebbero a perdere gran copia dell'umore nutritivo), portino i loro giovani tralci fruttiferi ripiegati verso del suolo, raccomandandoli al tronco della pianta, che serve di sostegno alla vite.

Io, invece, che muovo da parere diametralmente opposto, do i seguenti consigli:

1.° La vite ama un suolo magro, sasso; costando però dalle mie sperienze anteriori alla presente sua eriguitudine, ed anche in attualità di questa, che il concime la torna profittevole, dovrassi quindi inferirne che la si trova ammalata per debolezza, e che, in via eccezionale, abbisogna ora d'ingrasso.

2.° Si potino le viti in autunno, appena vendemmiate la uva; così adoperando, si ferisce un individuo al declinare, direi quasi, di sua vita, non soffre esso molto per le lesioni, che gli si apportano, mentre ne patisce sommamente nella primavera, al suo ridestarsi dal sonno invernale; dall'eseguire tale manovra nella prima o nella seconda epoca,

passa lo stesso divario, come dal praticare un'operazione chirurgica ad un vecchio anemico, anestetico, o ad un giovanetto pieno di vita e di sensibilità.

3.° Potando in autunno, si mutila una pianta, che già compì per quell'anno la parabola di sua vegetazione, e sta per entrare nel sonno invernale; non evvi più in essa certa circolazione di sevo o linfa, non ne perde per le ferite, né soffre quindi detrimento in sua vigoria.

4.° Ricorvasi della potatura autunnale eziandio il vantaggio di giovare del fogliame, che dassi a mangiare agli animali.

5.° Conoscendosi da tutti il triviale proverbio, posto in bocca della vite: *fammi povera che ti farò ricco*, vorrei che fosse potata ampiamente e generosamente, cioè che le compartirebbe maggiore robustezza.

Siccome coltivo sempre con tali vedute l'anzidetto terreno, così ne ritraggo del continuo, come esposti, ubertosissima messe; e lo scorso autunno, pure in onta del morbo che lo tartassò, non mi fallì la solita copiosa derrata.

Tutti questi dati adunque mi fanno essere in totale contraddizione col parere del sig. Aguilon, esposto dal sig. prof. Zantedeschi. Siccome però essi ed io non siamo armati che dal supremo desiderio della ricerca del vero, e del vantaggio della società, così sarei dell'avviso che i sagaci e dotti agricoltori istituissero ben condotti esperimenti comparativi nelle due opposte direzioni, e s'ingegnassero così di mostrare da qual lato ritrovisi lo scopo, a cui si aspira.

Venezia, 2 marzo 1853.

M. G. dott. LEVI, medico pratico in Venezia.



a Vienna, Pietroburgo, Parigi e Francoforte, del 13 gennaio 1852. In quel dispaccio ho il seguente passo:

«Mentre però il Governo di S. M. non può risolversi a proporre, dietro ricerca di stranieri Gabinetti, un cambiamento nelle leggi dell'Inghilterra, deplorebbe non solo, ma condannerebbe anche altamente ogni tentativo di rifugi di far nascere una sollevazione contro il Governo dei loro rispettivi paesi. Il Governo di S. M. considererebbe tali mene come una violazione aperta dell'ospitalità, accordata a quegli individui.»

Dopo i fatti, veramente orribili, di Milano e di Vienna, tutti gli sguardi del mondo furono rivolti, pieni di aspettazione verso l'Inghilterra. Ivi, da un nascondiglio sicuro, furono, mediamente od immediatamente, da vili colpevoli macchinati i fatti, dei quali l'inorridito Continente fu testimone. Nella grandezza del pericolo, sorto per le basi della società, e quindi per tutti gli Stati d'Europa, potevasi attendere che il Governo inglese condannasse assolutamente ciò, che da per tutto fu, da tutti gli onesti, severamente ed assolutamente condannato. Anche l'Austria attendeva che il Ministero inglese vedesse, nell'accaduto, una violazione dell'ospitalità, che aveva per tanto tempo, e nel modo più insolito, accordata a certi rifugiati politici.

Ma l'aspettazione di tutti gli amici dell'ordine e del diritto è rimasta ingannata. La lite sembra già decisa a favore della cattiva causa.

L'uomo, che, per una serie d'anni, mostrò irresistibile inclinazione a minare colle rivoluzioni gli Stati del Continente, ha fatto di nuovo conoscere al mondo l'opprimente suo influsso. In faccia a rappresentanti del popolo inglese, egli ha altamente dichiarato che il Ministero inglese avrebbe rispinto ogni domanda di un Governo esterno per l'espulsione dei rifugiati politici.

Con tale dichiarazione, lord Palmerston ha annunciato al mondo che il suo influsso è divenuto dominante nel Ministero inglese. Con siffatta dichiarazione, ha cercato anche di guadagnare coloro, che sarebbero forse di opinione essere stata, dalle mene di certi rifugiati, violata l'ospitalità inglese.

Se il beneficio dell'ospitalità inglese non può essere offeso, né da monetari falsi, né da congiure, nelle quali occupano il primo luogo la rapina e l'assassinio, debb'essere ben permesso al mondo, stupito di tale mostruosità, domandare: qual grado di depravazione dell'umana natura sia necessario, per divenire indegni della protezione delle leggi inglesi?

Abbiamo, per ordinario, sul Continente anche l'opinione che la legislazione di uno Stato, come specchio del grado di cultura degli abitanti di esso, debba essere in armonia colle idee del diritto nelle varie epoche. Ora, se orribili fatti, come quelli accaduti negli ultimi tempi, possono essere impunemente preparati sul suolo di un paese, sorge, in ogni uomo di spregiudicate vedute il pensiero che, nella legislazione di quel paese, debba esservi qualche cosa di fradicio.

Lord Palmerston, e quelli che dividono la sua opinione, la pensano diversamente, e non trovano necessari cambiamenti nelle leggi, esistenti in Inghilterra, per gli stranieri. Nella protezione, ivi accordata ad un Kossuth, ad un Mazzini, ad un Ledru-Rollin e ad un Ruge, non veggono essi alcun pericolo per la quiete degli Stati stranieri, e nessun influsso dannoso alla propria loro patria. Fanno fondamento sul sentimento d'onore de' nobili loro protetti, e sul loro rispetto de' diritti internazionali!

Gli Stati del Continente difficilmente divideranno l'ingenuità e puerile fiducia, che il ministro inglese ripone nell'onore e nel sentimento del diritto d'individui, la vita de' quali è una protesta continua contro l'onore, il dovere ed il diritto.

In tali congiunture, amichevoli rappresentanze sarebbero del tutto inutili. Se l'Inghilterra insiste sopra un sistema, che si fa schermo di tutti i doveri internazionali, gli Stati al di qua del Canale deggiono pensare da sé a mezzi efficaci contro i pericoli loro nemici. Prenderanno misure opportune, onde rendere vani quei nefandi disegni, che vengono incessantemente macchinati, contro la loro quiete e la loro esistenza, all'ombra dell'ospitalità britannica.

(Corr. austr. lit.)

Dagli articoli, che, sotto il titolo di *Lettere diplomatiche*, il sig. Capefigue va inserendo nel giornale di Parigi, il *Pays*, togliamo il seguente:

I Governi politici dell'Europa resero, principalmente dal 1849 in qua, immensi servizi alla società civile, colla repressione del disordine e dell'anarchia, che minacciavano la famiglia e la proprietà. Ne sono lor tributate grazie! V'ha tempi, ne quali l'azione necessaria d'un potere protettore si fa specialmente sentire, e diventa la Provvidenza de' popoli. Risultamenti incontestabili furono ottenuti. È impossibile non riconoscere che il principio d'autorità crebbe nel rispetto di tutti.

Nondimeno, fervono ancora ne' bassi fondi della società passioni malvage, istinti colpevoli, che si manifestano ergli attentati e con la rivolta; l'Europa rivoluzionaria non è vinta; ella tenta combattimenti parziali sulla piazza pubblica; assale i Governi regolari a mano armata, con un'audacia ardente e selvaggia; e, anche dopo essere stata vinta e repressa, annunzia i suoi disegni futuri con un'imperturbabilità spaventevole per le immaginazioni paurose, come prova lo strano carteggio de' signori Mazzini e Kossuth.

Non esageriamo nulla però, poichè le forze dell'ordine sono potenti. Tutti i secoli non ebbero essi la loro agitazione pubblica? la Riforma, la Lega, la Fronda, la Rivoluzione francese? In tutte quelle epoche, rivolte, attentati, guerre civili, scoppiarono con sanguinosi cortei. Io non sono di quelli, che calunniano il loro tempo; non mi cospargo il capo di cenere per vaticinare disastri: ha nel buon senso pubblico tale una forza di resistenza, che il disordine non può mai essere se non un breve episodio nella splendida storia del nostro incivilimento, nella cronaca de' diritti e degli interessi. La politica pratica fa di rado uso della poesia, ed io non dirò che «balliamo sopra un vulcano».

Si dee egli concludere che non rimane a far nulla a' poteri pubblici, per distruggere questo disordine d'idee, che i rimedi non sono necessari perchè il male è inerente al bene, e che bisogna lasciar le nazioni dibattersi elleno stesse con tali peripezie passeggere, le quali sono

come avvisi, che Dio manda alle società umane? Così fatta non sarebbe colpevole. L'ufficio incessante de' poteri pubblici è d'invigilare per tutti, e per questo appunto le nazioni si affidano a capi; ad essi appartiene svolgere i buoni istinti e gli infiniti mezzi de' popoli. Il dovere de' Governi è il lavoro: l'umanità tutta quanta è condannata a sudori ed alla fatica, per camminare nelle grandi vie, che la Provvidenza le schiuse dinanzi.

Scorrendo i fogli pubblici dell'Europa, si scorge che, nelle regioni speculative o pratiche, i pensatori e gli uomini di Stato cercano con lodevole zelo di risolvere il problema, che domina ed agita le società moderne: Che si dee fare per occupare questa generazione attiva, ardente, la quale non trascende a rivoluzioni, se non perchè non è soddisfatta, o sufficientemente distratta dagli avvenimenti contemporanei? Marca evidentemente qualche cosa al nostro tempo, alla nostra maniera di governare; la ricerca dell'infinito non è una chimera del medio evo; ed è la malattia dell'età nostra: come Ruggero Boccione ed Alberto Magno, la generazione, circondata da lambicchi, da storte, da cssa e dalla polvere delle tombe, fruga ed indaga per giungere alla grand'opera.

Alcuni fra' giornali, di cui parlo, vogliono trovare nella necessità d'una guerra generale la distrazione, che manca a' popoli; credono che la gloria, la conquista, i bullettini sonori delle battaglie, potrebbero soli distogliere gli animi da codeste rischiose tendenze verso le rivoluzioni del mondo: per evitar la guerra civile, nulla trovano di più efficace che riaprire le vaste lizze delle battaglie fra le nazioni: tal è il sentimento d'una scuola; io lo riferisco con lealtà, senza nulla tacere né alterare del suo fermo linguaggio.

Aggiungerò che, dal lato storico, questa scuola potrebbe invocare i fatti del passato. Quasi tutti i tempi agitati furono seguiti da lunghe guerre. Enrico IV, circondato, incalzato dalle male passioni de' partiti dopo la Lega, non potè liberarsi dalle ardenti loro strette se non co' suoi vasti disegni di campagna, ch'ei stava per effettuare, quando il coltello di Ravaille lo colse nel cuore. Dopo la Fronda, vennero le conquiste di Luigi XIV, le guerre, che durarono quarant'anni d'un regno glorioso.

I nostri padri assistettero alle magnifiche distrazioni, che il genio di Napoleone dava alle idee ed alle passioni fucce della Rivoluzione francese, sui campi di battaglia d'Austerlitz, di Jena e di Wagram.

Or bene! a malgrado, o fors'anche a cagione di tali splendide memorie de' nostri annali, credo che la guerra non sarebbe più adesso neppure una distrazione, e prima di tutto perchè i nostri bullettini sarebbero assai miseri, a lato di quegli epici racconti, dettati da' bivaocchi del grand'esercito, dal 1805 al 1815.

La guerra non sarebbe altro che un'agitazione di più: il suolo, già sì ardente, crollerebbe sotto le leve d'uomini; gli interessi, impegnati nella pace da 33 anni, non sarebbero distratti dal loro sviluppo naturale se non per produrre la miseria e la disperazione; le tristi passioni, lungi dal correre alla gloria, apprirebbero dell'imbarazzo del potere per muovere alla rivolta. La non sarebbe una guerra regolare; ma una lotta piena di confusione, d'onde sorgerebbe forse un tentativo di comunismo alla maniera di Munster.

Saremmo noi giunti, d'altra parte, a tal segno di stanchezza e di noia, che non vi fossero altre distrazioni possibili per la generazione presente, fuor della carnicificia? Come in Roma spessa, sarebbe egli necessario darò al popolo, per divertirlo, lo spettacolo d'un circo, ove gli elidieri cristiani sopprime i combattimenti de' gladiatori; è parte del divin suo destino sembrare, spegnere a poco a poco l'orrida necessità di versare il sangue umano.

Alcuni intelletti inflessibili cercano pure in una forte repressione il rimedio infallibile all'agitazione degli animi. Io non ho vocazione per giudicare e criticare gli atti de' Governi regolari; gli uomini di Stato, che reggono l'Europa, conoscono meglio di noi la necessità della loro condizione; ma, in ogni ipotesi, l'inflessibilità de' provvedimenti non può essere un sistema continuo e durevole: ell'è una compressione momentanea, e non mai una guarigione terminativa.

Altri pubblicisti, di sentimenti onorevoli e generosi, sperano trovare la soluzione del problema, il tranquillamento definitivo degli animi, in concessioni liberali, e poichè conven dirlo, nella fondazione universale del sistema rappresentativo. «Date, dicono essi, un giusto sfogo alle opinioni, un'espressione legittima a tutti i sentimenti, a tutti gli interessi, alle passioni medesime; e non avrete più a sostenere quelle lotte armate, quelle inquietudini incessanti, quelle rivolte, che sorgono a turbare le case vostre.» Né solo a Parigi si trovano di questi spiriti, preoccupati d'idee liberali; ma si ancora a Vienna, a Berlino, a Milano, a Roma medesima.

Non ho menomamente intenzione di sostenere una tesi pubblica sui vantaggi e sull'inconveniente del sistema parlamentario: non si può né ammettere né respingere in un modo arbitrario una forma di Governo; la tesi sarebbe perfettamente inutile: ogni nazione serba per sé la libertà di scegliere il suo Governo; alcune preferirono il sistema parlamentario: quest'è il lor diritto, nessun può contristarli; ma non ammetto, in tesi generale, che non vi sia perfezione se non in quelle lotte de' partiti alle elezioni ed alla bigonia, la conseguenza delle quali è l'abbassamento dell'Autorità dinanzi le Assemblee; e soprattutto non posso pensare che quello strepito, quello splendore, possano mai comprimere lo spirito delle rivoluzioni.

Non abbiamo noi, d'altro canto, la nostra propria esperienza? Per chi sia libero dalle passioni storiche contro il passato, il miglior mezzo di rendere un solenne omaggio all'attuale Governo di Francia, non è forse quello di giudicare con calma, con imparzialità, i poteri, che il precedettero nella nobile amministrazione del paese? Non conven egli dire con Napoleone I: «Io mi reputo solidario di tutti i Governi, che si succedettero in Francia, da Carlomagno innanzi?»

Riconducetevi col pensiero a' vari stadii del sistema rappresentativo della nostra patria. Vedete s'ei produsse quell'effetto di tranquillare le passioni, che ne sperano oggi i suoi partigiani, con una lealtà, che mi compiacchio di riconoscere.

Tutta la sagacità del Re Luigi XVIII, quel suo intelletto, pacato e destro, impedirono forse le agitazioni, le trame, le lotte del suo regno, dal 1714 al 1747? le sommosse nelle strade, le petizioni fucce, le proteste, le cospirazioni? L'Autorità pubblica s'indebolì in un deplorabile ondeggiamento. L'antico liberalismo raggiunse i suoi fini, e la Carta divenne, in man de' faziosi, uno strumento di conflitti incessanti e di guerra implacabile.

Carlo X fu un Principe amabile, pieno di lealtà e di principi cavallereschi; ei non era una gran mente, ma un

nebil cuore. Ei rese la libertà alla stampa, e la più indipendente espressione alla bigonia: che rispose tuttavia alla Camera il Governo rappresentativo? L'indirizzo de' 224, deplorabile insulto, e poi le barricate di luglio 1830!

Ecco era l'idea inglese, che si personifica nel Re Luigi Filippo: si era così spesso scritto che il sistema rappresentativo non sarebbe completo e sincero, se non con una rivoluzione del 1688! Dopo luglio, si poté, si dovè sperare che quel sistema avesse finalmente a produr i suoi frutti, le sue conseguenze naturali. Certo, non durò l'alta perizia oratoria e l'intelligenza, di cui molti diedero prova dal 1830 al 1848. Il Governo rappresentativo operò liberamente in man loro; qual frutto ha esso dato? Le barricate di febbraio!

Cito i fatti, non tanto per criticare il sistema rappresentativo in maniera generale, quanto per mostrare non esser egli quel rimedio universale, che si cerca in virtù delle idee e de' teoremi di Deloime e di Montesquieu; non siamo or più alle trivialità del *Contratto sociale* di Rousseau. I Governi pratici cercano soluzioni ne' fatti, che li stringono da tutte le parti; e lo scopo loro debb'esser quello di condurre l'umano consorzio alla felicità pubblica col minor fruscio possibile.

Non guerra europea, poche compressioni violente o generalità teoriche e liberali; ma larghi ed ampi sfoghi, aperti alla parte morale ed alla parte materiale della società, ormai inseparabili nel pensiero e nell'opera degli uomini di Stato.

Se la generazione è ardente, ell'è piena altresì d'istinti generosi e di studi pratici, maturati dall'esperienza ed anche dalle sventure pubbliche. Quegli istinti sono guidati al bene da un'educazione feconda e religiosa; quegli studi pratici sono rivolti al lavoro, alla colonizzazione, alle scoperte dell'industria. Le rivoluzioni, in generale, non sono se non l'effetto d'un indirizzo falso, dato dalle anime: l'umanità non domanda se non d'essere condotta con rettitudine, senza esitazione, per giungere alla sua meta, ch'è segnata da Dio; un popolo non progredisce mai nell'anarchia; la moltitudine dee farsi unità perchè l'unità s'faccia, alla sua volta, moltitudine: egli è uno scambio di forza, di popolarità e di direzione, che il grande Pascal aveva già presentato come lo scopo eterno delle società.

Io non ho a dare consigli agli uomini di Stato, che presidono a' destini dell'Europa; ma sono convinto ch'ei pensano che la guerra europea, la conquista e la compressione, pur tenendo conto delle necessità passeggere, non possono definitivamente risolvere il problema difficile dell'incivilimento moderno.

N. 1782

#### CIRCOLARE

Nella fausta circostanza del prodigioso salvamento di S. M. I. R. A., essendo sorto il felice pensiero al Principe, pù al trono augusto vicino, di erigere in Vienna, col generale concorso dell'Impero, un religioso monumento che ne tramandi ai posteri la ricordanza; la Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, secondando gli inviti e dell'eccelsa I. R. Luogotenenza e dell'I. R. Delegazione provinciale, rivolge il suo appello a tutto il ceto da essa rappresentato, senza distinzione di classi.

E nell'atto di farlo, avverte che da oggi resta aperto presso il suo Ufficio di Cassa un Elenco per registrarvi il concorso delle obblazioni alla grand'opera ideata, e che quell'Elenco, non più tardi del giorno di sabato p. 19 andante, sarà trasmesso, colle somme relative incassate, all'Autorità superiore per le ulteriori disposizioni. Facendo calcolo sul sentimento dei proprii rappresentanti, la Camera si dispensa, in tale circostanza, di aggiungere parole, che resterebbero sempre inferiori all'altezza dell'affettuoso concetto.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria Venezia, 12 marzo 1853.

Il Presidente, G. REALI.

Il Segretario, L. ARNÒ.

La Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, affine di concorrere coi mezzi suoi propri per l'erezione di un tempio in Vienna che tramandi ai posteri la memoria del prodigioso salvamento di S. M. I. R. A., ha, nella sua seduta straordinaria di sabato, destinata a tale scopo la somma di 1500 fiorini.

L'altr'ieri, questa Comunità israelitica, con apposita religiosa cerimonia, ha soddisfatto il voto dei suoi componenti, innalzando ne' suoi oratori ioni di ringraziamento all'Ente Supremo per la concessa guarigione dell'augustissimo nostro Sovrano, ed invocando su lui le benedizioni del Dator d'ogni bene.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 10 marzo.

S. A. I. l'Arciduca Giovanni giunse qui ieri, proveniente dalla Siria.

(Corr. Ital.)

L'I. R. consigliere di Legazione ed incaricato d'affari a Costantinopoli, sig. Edoardo di Kietzel, ricevette da parte dell'I. R. Governo i pieni poteri, onde condurre ad adempimento, in via d'ulteriori negoziazioni, le domande dell'Austria, riconosciute dalla Turchia.

(Idem.)

Il *Wanderer* arreca una corrispondenza del 3 marzo, da Londra, nella quale vien fatto notare, avere l'articolo del *Times*, sulla questione de' rifugiati, importanza tanto maggiore, in quanto che quel giornale è col Ministero in relazione più diretta, che qualunque altro giornale ufficioso. Così non appare quasi nessun Numero del *Times*, nel quale non vi abbiano articoli del sig. Gladstone; né ci viene stampato alcun articolo di fondo, di qualunque importanza politica, che non abbia ottenuto l'imprimatur del cancelliere dello scacchiere. La questione de' rifugiati è, al presente, assai popolare. Non che doversero attribuirsi agli Inglesi simpatie per la causa e il partito de' rifugiati politici, ed interesse per loro infortuni; giacchè, tutto al contrario di ciò, i rifugiati in nessun luogo sicuramente si trovano in condizione più triste, come in Inghilterra. L'Inglese chiude la sua porta in faccia al barbaro straniero; si fa tre volte il segno della croce, in faccia ad ogni rifugiato, che incontra; caccia una mano nella ben custodita saccoccia, e fa cantare le ghinee, mentre porta l'altra mano al petto, circondato da aurea catena, ed esclama: Dio ti ringrazio, che non sono come un di costoro. Eppure la questione de' rifugiati è assai popolare. L'Inglese è superbo di essere il contrappeso del Continente. I rifugiati medesimi stanno in paese libero, e, fra molte altre libertà, hanno anche quella di soffrire in abbondanza la fame. L'Inglese è avvezzo alla

vista della miseria: quella de' rifugiati non gli fa alcuna impressione. Egli, almeno in questo primo momento di ardore, emincierebbe senza pensarci una guerra, e sacrificerebbe milioni, onde respingere il più piccolo attacco al suo diritto di asilo, ma ci penserebbe sopra assai, prima di dare ad un rifugiato affamato una piccola moneta, perchè andasse a pranzo. Il Ministero, osserva inoltre il corrispondente, ha voluto, nelle colonne del *Times*, tastare il polso alla pubblica opinione, onde sapere come si potesse usare possibilmente giustizia verso le Potenze, nella questione de' rifugiati. Esso si convinsse che nessun Gabinetto sopravvivrebbe al tentativo di far qualche cosa contro l'emigrazione, nemmeno nella via più legale del mondo; e decise quindi qual tuono debba essere preso. In riguardo alla già accennata Nota, che il *Times* sostiene esistere, mentre lord Palmerston, nella Camera dei comuni, ne negò l'esistenza, il corrispondente opina che ambedue abbiano ragione. La Nota vi sarà benissimo, senza che trovisi già ufficialmente in mano del Ministero, ed essa è almeno per via. Che fosse nell'interesse del Governo far discutere la questione, prima di essere obbligato a prenderne notizia ufficiale e darvi risposta ufficiale, è cosa chiara. Così si spiega e si toglie benissimo la contraddizione apparente fra' due organi del Ministero.

(Prese di V.)

La marina austriaca di guerra, secondo comunicazioni del *Giornale della marina austriaca*, possedeva, al finire dell'anno 1852, sei fregate: la *Schwarzenberg* (in costruzione) di 60 cannoni; una fregata (*Propeller Frigate*) (pure in costruzione) di 31 cannoni; la *Bellona* di 50 cannoni; la *Venere* di 32 cannoni; la *Novara* di 42 cannoni; la *Giunone* (caserma); cinque corvette: la *Carolina* di 24 cannoni; la *Diana* di 24 cannoni; la *Lipsia* di 20 cannoni; la *Minerva* di 14 cannoni; la *Tatiana* di 12 cannoni; sette brick, ognuno di 16 cannoni: l'*Ussero*, il *Pilade*, il *Montecuccoli*, il *Pola*, l'*Orme*, il *Trieste*, il *Tritone*; sei golette: la *Seida* (in costruzione) di 6 cannoni; l'*Elisabetta* di 12 cannoni; la *Fenice* di 12 cannoni; l'*Aretusa* di 8 cannoni, l'*Artemisia* di 10 cannoni; e la *Sfinge* di 10 cannoni; due pinnacche, ognuna di 10 cannoni: il *Mongibello* ed il *Fenicio*; una bombarda, la *Saetta*, di 40 cannoni; trentaquattro pinnacche, ognuna di 3 cannoni: l'*Agile*, l'*Andromaca*, l'*Anfitrite*, l'*Aquila*, l'*Aspide*, l'*Atuta*, il *Bacco*, la *Bocchese*, il *Brenta*, la *Cerere*, la *Diana*, l'*Elena*, l'*Ecate*, l'*Iride*, la *Lubiana*, la *Lampreda*, la *Leda*, la *Leggiera*, la *Lince*, la *Modesta*, la *Moriacca*, la *Naiade*, la *Pallade*, la *Rondine*, la *Salona*, il *Serpente*, la *Sibilla*, la *Sirena*, la *Tetide*, la *Folpe*, la *Zaira*, l'*A-mazone*, la *Furiosa*, la *Palma*; tre barche cannoniere di 5, e quindici di 3 cannoni: la *Tremenda*, la *Feruda*, la *Viennese*, la *Calliope*, la *Calipso*, la *Concordia*, la *Costanza*, la *Danaide*, la *Didone*, la *Fulminante*, la *Gelosa*, la *Galatea*, la *Medusa*, la *Merope*, la *Proserpina*, la *Pandora*, la *Stella*, la *Tartara*; un brick-scuna di 4, e quattro di 2 cannoni: il *Dromedario*, il *Delfino*, il *Fido*, il *Bravo*, il *Camaleonte*; quattro piroceti di 9, uno di 7, quattro di 4, ed uno di 2 cannoni: il *Folta*, la *Lucia*, il *Curtatone*, la *Custozza*, il *Taurus*, l'*Achille*, il *Fulcano*, l'*Hentzy*, l'*Anoch*, il *Seemöve*, il *Messaggiere*; finalmente, nove trabaccoli. La marina di guerra austriaca, dunque, al termine dell'anno passato, aveva in tutto 104 legni con 742 cannoni.

(Corr. austr. lit.)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 7 marzo.

La Santità di nostro Signore Papa Pio IX, felicemente regnante, questa mattina ha tenuto nel palazzo apostolico Vaticano il Conistoro segreto, ed in esso, dopo l'elezione, ha creato e pubblicato Cardinali della santa romana Chiesa:

#### DELL'ORDINE DEI PRETI.

Monsignor Michele Viale Prelà, Arcivescovo di Cirigagine e nunzio apostolico presso S. M. I. e R. A. l'Imperatore d'Austria, nato in Bastia di Corsica il 29 settembre 1799, riservato in petto nel Conistoro segreto del 15 marzo 1852.

Monsignor Giovanni Brucelli, Arcivescovo di Tessalonica, nunzio apostolico presso S. M. Cattolica la Regina di Spagna, nato in Roma il 23 giugno 1795, riservato in petto nel Conistoro segreto del 15 marzo 1852.

Monsignor Giovanni Seltzer, Arcivescovo di Strigonia, Primate nel Regno d'Ungheria, nato in Bela il 4 novembre 1785.

Monsignor Francesco Nicola Maddalena Morlot, Arcivescovo di Tours, nato in Langres il 28 novembre 1795.

Monsignor Giusio Recanati, dell'Ordine dei Minori cappuccini, Vescovo di Tripoli, nato in Camerino il 9 agosto 1789.

#### DELL'ORDINE DEI DIACONI.

Monsignor Domenico Savelli, vice camerlengo di santa romana Chiesa, ministro dell'interno, nato nel castello di Spoleto, diocesi di Asseco in Corsica, il 15 settembre 1792.

Monsignor Prospero Caterini, assessore della S. romana ed universale Inquisizione, nato in Orano, diocesi di Acquapendente, il 15 ottobre 1795.

Monsignor Vincenzo Santucci, segretario della S. Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, nato in Gorga, diocesi di Anagni, il 18 febbraio 1796.

Quindi S. S. ha proposta le seguenti Chiese: Chiesa arcivescovile di Spoleto, per monsig. G. Battista Arnaldi, trasato dalla chiesa vescovile di Atria nelle parti degli infedeli.

Chiesa arcivescovile di Metelin nelle parti degli infedeli, per R. D. Domenico Giuseppe, di Sousa Magalhães, sacerdote arcidiocesano di Brage, canonico della chiesa patriarcale di Lisbona, Vicario generale di essa città e patriarcato, dottore nel diritto canonico e deputato suffraganeo a quel Patriarcato.

Chiesa cattedrale di Forti, per R. P. D. Mariano Falcinelli Antonacci, sacerdote di Assisi, professore dell'Ordine benedettino-cassinese, abate ordinario di S. Paolo fuori le mura, consultore delle sacre Congregazioni de' Riti e dell'Indice, esaminatore de' Vescovi, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Aquila, nel Regno delle Due Sicilie, per R. P. Fr. Luigi Filippi d'Avigliano, sacerdote diocesano di Potenza, professore del serafico Ordine de' Minori riformati di S. Francesco, ex-ministro provinciale della monastica Provincia di Basilicata, esaminatore sinodale dell'arcidiocesi di Acerenza, e lettore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Coutances, in Francia, per R. D. Giacomo Lodovico Daniel, sacerdote diocesano di Coutances, e membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.



a Vienna, Pietroburgo, Parigi e Francoforte, del 13 gennaio 1852. In quel dispaccio ho il seguente passo:

«Mentre però il Governo di S. M. non può risolversi a proporre, dietro ricerca di stranieri Gabellini, un cambiamento nelle leggi dell'Inghilterra, deplorerebbe non solo, ma condannerebbe anche altamente ogni tentativo di rifugi di far nascere una sollevazione contro il Governo dei loro rispettivi paesi. Il Governo di S. M. considererebbe tali mene come una violazione aperta dell'ospitalità, accordata a quegli individui.»

Dopo i fatti, veramente orribili, di Milano e di Vienna, tutti gli sguardi del mondo furono rivolti, pieni di aspettazione verso l'Inghilterra. Ivi, da un nascondiglio sicuro, furono, mediamente od immediatamente, da villi colpevoli macchinati i fatti, dei quali l'Inghilterra fu testimonia. Nella grandezza del pericolo, sorto per le basi della società, e quindi per tutti gli Stati d'Europa, potevasi attendere che il Governo inglese condannasse ogniolutamente ciò, che da per tutto fu, da tutti gli onesti, severamente ed assolutamente condannato. Anche l'Austria attendeva che il Ministero inglese vedesse, nell'accaduto, una violazione dell'ospitalità, che aveva per tanto tempo, e nel modo più insolito, accordata a certi rifugi politici.

Ma l'aspettazione di tutti gli amici dell'ordine e del diritto è rimasta ingannata. La lite sembra già decisa a favore della cattiva causa.

L'uomo, che, per una serie d'anni, mostrò irresistibile inclinazione a minare colle rivoluzioni gli Stati del Continente, ha fatto di nuovo conoscere al mondo l'opprimente suo influsso. In faccia a' rappresentanti del popolo inglese, egli ha altamente dichiarato che il Ministero inglese avrebbe respinto ogni domanda di un Governo esterno per l'espulsione dei rifugi politici.

Con tale dichiarazione, lord Palmerston ha annunciato al mondo che il suo influsso è divenuto dominante nel Ministero inglese. Con siffatta dichiarazione, ha cercato anche di guadagnare coloro, che sarebbero forse di opinione essere stata, dalle mene di certi rifugi, violata l'ospitalità inglese.

Se il beneficio dell'ospitalità inglese non può essere offeso, né da monetari falsi, né da congiure, nelle quali occupano il primo luogo la rapina e l'assassinio, debb'essere ben permesso al mondo, stupito di tale mostruosità, domandare: qual grado di depravazione dell'umana natura sia necessario, per divenire indegni della protezione delle leggi inglesi?

Abbiamo, per ordinario, sul Continente anche l'opinione che la legislazione di uno Stato, come specchio del grado di cultura degli abitanti di esso, debba essere in armonia colle idee del diritto nelle varie epoche. Ora, se orribili fatti, come quelli accaduti negli ultimi tempi, possono essere impunemente preparati sul suolo di un paese, sorge, in ogni uomo di spregiudicate vedute il pensiero che, nella legislazione di quel paese, debba esservi qualche cosa di fradicio.

Lord Palmerston, e quelli che dividono la sua opinione, la pensano diversamente, e non trovano necessari cambiamenti nelle leggi, esistenti in Inghilterra per gli stranieri. Nella protezione, ivi accordata ad un Kosuth, ad un Mazzini, ad un Ledru-Rollin e ad un Ruge, non veggono essi alcun pericolo per la quiete degli Stati stranieri, e nessun influsso dannoso alla propria loro patria. Fanno fondamento sul sentimento d'onore de' nobili loro protetti, e sul loro rispetto de' diritti internazionali!

Gli Stati del Continente difficilmente divideranno l'ingenuità e puerile fiducia, che il ministro inglese ripone nell'onore e nel sentimento del diritto d'individui, la vita de' quali è una protesta continua contro l'onore, il dovere ed il diritto.

In tali congiunture, amichevoli rappresentanze sarebbero del tutto inutili. Se l'Inghilterra insiste sopra un sistema, che si fa schermo di tutti i doveri internazionali, gli Stati al di qua del Canale deggiono pensare da sé a mezzi efficaci contro i pericoli loro nemici. Prenderanno misure opportune, onde rendere vani que' nefandi disegni, che vengono incessantemente macchinati, contro la loro quiete e la loro esistenza, all'ombra dell'ospitalità britannica.

(Corr. austr. lit.)

Dagli articoli, che, sotto il titolo di *Lettere diplomatiche*, il sig. Capefigue va inserendo nel giornale di Parigi, il *Pays*, togliamo il seguente:

I Governi politici dell'Europa resero, principalmente dal 1849 in qua, immensi servizi alla società civile, colla repressione del disordine e dell'anarchia, che minacciava la famiglia e la proprietà. Se non ior tributate grazie! V'ha tempi, ne quali l'azione necessaria d'un potere protettore si fa specialmente sentire, e diventa la Provvidenza de' popoli. Risultamenti incontrastabili furono ottenuti. È impossibile non riconoscere che il principio d'autorità crebbe nel rispetto di tutti.

Nondimeno, fervono ancora ne' bassi fondi della società passioni malvage, istinti colpevoli, che si manifestano cegli attentati e con la rivolta; l'Europa rivoluzionaria non è vinta; ella tenta combattimenti parziali sulla piazza pubblica; assale i Governi regolari a mano armata, con un'audacia ardente e selvaggia; e, anche dopo essere stata vinta e repressa, annunzia i suoi disegni futuri con un'imperturbabilità spaventevole per le immaginazioni paurose, come prova lo strano carteggio de' signori Mazzini e Kosuth.

Non esageriamo nulla però, poiché le forze dell'ordine sono potenti. Tutti i secoli non ebbero essi la loro agitazione pubblica? la Riforma, la Lega, la Fronda, la Rivoluzione francese? In tutte quelle epoche, rivolte, attentati, guerre civili, scoppiarono con sanguinosi cortei. Io non sono di quelli, che caluniano il loro tempo; non mi cospargo il capo di cenere per vaticinare disastri: ha nel buon senso pubblico tale una forza di resistenza, che il disordine non può mai essere se non un breve episodio nella splendida storia del nostro incivilimento, nella cronaca de' diritti e degl'interessi. La politica pratica fa di rado uso della poesia, ed io non dirò che «balliamo sopra un vulcano».

Si dee egli concludere che non rimane a far nulla a' poteri pubblici, per distruggere questo disordine d'idee, che i rimedi non sono necessari perché il male è inerente al bene, e che bisogna lasciar le nazioni dibattersi elleno stesse con tali peripezie passeggere, le quali sono

come avvisi, che Dio manda alle società umane? Così fatta noncuranza sarebbe colpevole. L'ufficio incessante de' poteri pubblici è d'invigilare per tutti, e per questo appunto le nazioni si affidano a capi; ad essi appartiene svolgere i buoni istinti e gli infiniti mezzi de' popoli. Il dovere de' Governi è il lavoro: l'umanità tutta quanta è condannata a sudori ed alla fatica, per camminare nelle grandi vie, che la Provvidenza le schiuse dianzi.

Scorrendo i fogli pubblici dell'Europa, si scorge che, nelle regioni speculative o pratiche, i pensatori e gli uomini di Stato cercano con lodevole zelo di risolvere il problema, che domina ed agita le società moderne: Che si dee fare per occupare questa generazione attiva, ardente, la quale non trascura a rivoluzioni, se non perché non è soddisfatta, o sufficientemente distratta dagli avvenimenti contemporanei? Marca evidentemente qualche cosa al nostro tempo, alla nostra maniera di governare; la ricerca dell'infinito non è una chimera del medio evo; ed è la malattia dell'età nostra: come Ruggero Boscò ed Alberto Magno, la generazione, circondata da lambicchi, da storte, da ossa e dalla polvere delle tombe, fuga ed indaga per giungere alla grand'opera.

Alcuni fra' giornali, di cui parlo, vogliono trovare nella necessità d'una guerra generale la distrazione, che manca a' popoli; credono che la gloria, la conquista, i bullettini sonori delle battaglie, potrebbero soli distornare gli animi da codeste rischiose tendenze verso le rivoluzioni del mondo: per evitar la guerra civile, nulla trovano di più efficace che riaprire le vaste lizze delle battaglie fra le nazioni: tal è il sentimento d'una scuola; io lo riferisco con lealtà, senza nulla tacere né alterare del suo fermo linguaggio.

Aggiugnerò che, dal lato storico, questa scuola potrebbe invocare i fatti del passato. Quasi tutti i tempi agitati furono seguiti da lunghe guerre. Enrico IV, circondato, incalzato dalle male passioni de' partiti dopo la Lega, non poté liberarsi dalle ardenti loro strette se non co' suoi vasti disegni di campagna, ch'ei stava per effettuare, quando il coltello di Ravaillac lo colse nel cuore. Dopo la Fronda, vennero le conquiste di Luigi XIV, le guerre, che durarono quarant'anni d'un regno glorioso.

I nostri padri assistettero alle magnifiche distrazioni, che il genio di Napoleone dava alle idee ed alle passioni focose della Rivoluzione francese, i suoi campi di battaglia d'Austerlitz, di Jena e di Wagram.

Or bene! a malgrado, o forse anche a cagione di tali splendide memorie de' nostri anni, erdo che la guerra non sarebbe più adesso neppure una distrazione, e prima di tutto perché i nostri bullettini sarebbero assai miseri, a lato di quegli epici racconti, dettati da bivacchi del grand'esercito, dal 1805 al 1815.

La guerra non sarebbe altro che un'agitazione di più: il suo, già sì ardente, crollerebbe sotto le leve d'uomini; gli interessi, impegnati nella pace da 33 anni, non sarebbero distratti dal loro sviluppo naturale se non per produrre la miseria e la disperazione; le tristi passioni, lungi dal correre alla gloria, approfitterebbero degl'imbarazzi del potere per muovere alla rivolta. La non sarebbe una guerra regolare; ma una lotta piena di confusione, d'onde sorgerebbe forse un tentativo di comunismo alla maniera di Münster.

Saremmo noi giunti, d'altra parte, a tal segno di stanchezza e di noia, che non vi fossero altre distrazioni possibili per la generazione presente, fuor della carneficina? Come in Roma spessa, sarebbe egli necessario dare al popolo-re, per divertirlo, lo spettacolo d'un cireo, ove gladiatori versassero a rivi nell'arena il loro sangue? La civiltà cristiana sopprime i combattimenti de' gladiatori; è parte del divin suo destino scemare, spegnere a poco a poco l'orrida necessità di versare il sangue umano.

Alcuni intelletti inflessibili cercano pure in una forte repressione il rimedio infallibile all'agitazione degli animi. Io non ho vocazione per giudicare e criticare gli atti de' Governi regolari; gli uomini di Stato, che reggono l'Europa, conoscono meglio di noi la necessità della loro condizione; ma, in ogni ipotesi, l'inflessibilità de' provvedimenti non può essere un sistema continuo e durevole: ell'è una compressione momentanea, e non mai una guarigione terminativa.

Altri pubblicisti, di sentimenti onorevoli e generosi, sperano trovare la soluzione del problema, il tranquillamento definitivo degli animi, in concessioni liberali, e, poiché conven d'irlo, nella fondazione universale del sistema rappresentativo. «Date, dicono essi, un giusto sfogo alle opinioni, un'espressione legittima a tutti i sentimenti, a tutti gli interessi, alle passioni medesime; e non avrete più a sostenere quelle lotte armate, quelle inquietudini incessanti, quelle rivolte, che sorgono a turbare le case vostre.» Né solo a Parigi si trovano di questi spiriti, preoccupati d'idee liberali; ma si ancora a Vienna, a Berlino, a Milano, a Roma medesima.

Non ho menomamente intenzione di sostenere una tesi pubblica sui vantaggi e sugli inconvenienti del sistema parlamentario: non si può né ammettere né respingere in un modo arbitrario una forma di Governo; la tesi sarebbe perfettamente inutile: ogni nazione serba per sé la libertà di scegliere il suo Governo; alcune preferirono il sistema parlamentario: quest'è il loro diritto, nessuno può contrastarlo; ma non ammette, in tesi generale, che non vi sia perfezione se non in quelle lotte de' partiti alle elezioni ed alla bigoncia, la conseguenza delle quali è l'abbassamento dell'Autorità dinanzi le Assemblee; e soprattutto non posso pensare che quello strepito, quello splendore, possano mai comprimere lo spirito delle rivoluzioni.

Non abbiam noi, d'altro canto, la nostra propria esperienza? Per chi sia libero dalle passionelle storiche contro il passato, il miglior mezzo di rendere un solenne omaggio all'attuale Governo di Francia, non è forse quello di giudicare con calma, con imparzialità, i poteri, che il precedettero nella nobile amministrazione del paese? Non convien egli dire con Napoleone I: «Io mi reputo solidario di tutti i Governi, che si succedettero in Francia, da Carlomagno innanzi?»

Riconducetevi col pensiero a' vari stadii del sistema rappresentativo della nostra patria. Vedete s'ei produsse quell'effetto di tranquillar le passioni, che ne sperano oggi i suoi partigiani, con una lealtà, che mi compiacio di riconoscere.

Tutta la sagacità del Re Luigi XVIII, quel suo intelligenza, pacato e destro, impedirono forse le agitazioni, le trame, le lotte del suo regno, dal 1814 al 1824? Le sommosse nella strada, le petizioni focose, le proteste, le cospirazioni? L'Autorità pubblica s'indebilitò in un deplorabile ondeggiamento. L'antico liberalismo raggiunse i suoi fini, e la Carta divenne, in man de' faziosi, uno strumento di conflitti incessanti e di guerra implacabile.

Carlo X fu un Principe amabile, pieno di lealtà e di principi cavallereschi; ei non era una gran mente, ma un

nobil cuore. Ei rese la libertà alla stampa, e la più indipendente espressione alla bigoncia: che rispose tuttavia alla Corona il Governo rappresentativo? L'indirizzo de' 221, deplorabile insulto, e poi le barricate di luglio 1830!

Ecco era l'idea inglese, che si personifica nel Re Luigi Filippo: si era così spesso scritto che il sistema rappresentativo non sarebbe completo e sincero, se non con una rivoluzione del 1688! Dopo luglio, si poté, si con i suoi frutti, le sue conseguenze naturali. Certo, non durre i suoi frutti, l'accortezza a' capi del Governo d'allora, né l'alta perizia oratoria e l'intelligenza, di cui molti diedero prova dal 1830 al 1848. Il Governo rappresentativo operò liberamente in man loro; qual frutto ha esso dato? Le barricate di febbraio!

Cito i fatti, non tanto per criticare il sistema rappresentativo in maniera generale, quanto per mostrare non esser egli quel rimedio universale, che si cerca in virtù delle idee e de' teoremi di Delorme e di Montesquieu; delle idee e de' teoremi del *Contratto sociale* di Rousseau. I Governi pratici cercano soluzioni ne' fatti, che li stringono da tutte le parti; e lo scopo loro debb'esser quello di condurre l'umano consorzio alla felicità pubblica col minor fracasso possibile.

Non guerra europea, poche compressioni violente o generalità teoriche e liberali; ma larghi ed ampi sfoghi, aperti alla parte morale ed alla parte materiale della società, ormai inseparabili nel pensiero e nell'opera degli uomini di Stato.

Se la generazione è ardente, ell'è piena altresì d'istinti generosi e di studi pratici, maturati dall'esperienza ed anche dalle sventure pubbliche. Quegli istinti sono guidati al bene da un'educazione feconda e religiosa; quegli studi pratici sono rivolti al lavoro, alla colonizzazione, alle scoperte dell'industria. Le rivoluzioni, in generale, non sono se non l'effetto d'un indirizzo falso, dato dalle anime: l'umanità non domanda se non d'essere condotta con rettitudine, senza esitazione, per giungere alla sua meta, ch'è segnata da Dio; un popolo non progredisce mai nell'anarchia; la moltitudine dee farsi unità perché l'unità s'faccia, alla sua volta, moltitudine: egli è uno scambio di forza, di popolarità e di direzione, che il grande Pascal aveva già presentato come lo scopo eterno delle società.

Io non ho a dare consigli agli uomini di Stato, che presidono a' destini dell'Europa; ma sono convinto ch'ei pensano che la guerra europea, la conquista e la compressione, pur tenendo conto delle necessità passeggere, non possono definitivamente risolvere il problema difficile dell'incivilimento moderno.

N. 1782

#### CIRCOLARE

Nella fausta circostanza del prodigioso salvamento di S. M. I. R. A., essendo sorto il felice pensiero al Principe, più al trono augusto vicino, di erigere in Vienna, col generale concorso dell'Impero, un religioso monumento che ne tramandi ai posteri la ricordanza; la Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, secondando gl'inviti e dell'eccelsa I. R. Luogotenenza e dell'I. R. Delegazione provinciale, rivolge il suo appello a tutto il ceto da essa rappresentato, senza distinzioni di classi.

E nell'atto di farlo, avverte che da oggi resta aperto presso il suo Ufficio di Cassa un Elenco per registrarvi il concorso delle obbligazioni alla grand'opera ideata, e che quell'Elenco, non più tardi del giorno di sabato p. 19 andante, sarà trasmesso, colle somme relative incassate, all'Autorità superiore per le ulteriori disposizioni. Facendo calcolo sul sentimento dei propri rappresentanti, la Camera si dispensa, in tale circostanza, di aggiungere parole, che resterebbero sempre inferiori all'altezza dell'affettuoso concetto.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria Venezia, 12 marzo 1853.

Il Presidente, G. REALI.

Il Segretario, L. ARD.

La Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, affine di concorrere coi mezzi suoi propri per l'eruzione di un tempio in Vienna che tramandi ai posteri la memoria del prodigioso salvamento di S. M. I. R. A., ha, nella sua seduta straordinaria di sabato, destinata a tale scopo la somma di 1500 fiorini.

L'altr'ieri, questa Comunità israelitica, con apposita religiosa cerimonia, ha soddisfatto il voto dei suoi componenti, innalzando ne' suoi oratori inni di ringraziamento all'Ente Supremo per la conceduta guarigione dell'augustissimo nostro Sovrano, ed invocando su lui le benedizioni del Dator d'ogni bene.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 10 marzo.

S. A. I. l'Arciduca Giovanni giunse qui ieri, proveniente dalla Stiria.

(Corr. Ital.)

L'I. R. consigliere di Legazione ed incaricato d'affari a Costantinopoli, sig. Edoardo di Kietzel, ricevute da parte dell'I. R. Governo i pieni poteri, onde condurre ad adempimento, in via d'ulteriori negoziazioni, le domande dell'Austria, riconosciute dalla Turchia. (Idem.)

Il *Wanderer* arreca una corrispondenza del 3 marzo, da Londra, nella quale vien fatto notare, avere l'articolo del *Times*, sulla questione de' rifugi, importanza tanto maggiore, in quanto che quel giornale è col Ministero in relazione più diretta, che qualunque altro giornale ufficioso. Così non appare quasi nessun Numero del *Times*, nel quale non vi abbiano articoli del sig. Gladstone; né ci viene stampato alcun articolo di fondo, di qualunque importanza politica, che non abbia ottenuto l'imprimatur del cancelliere dello scacchiere. La questione de' rifugi è, al presente, assai popolare. Non che doversero attribuirsi agli Inglesi simpatie per la causa e il partito de' rifugi politici; ed interessamento pe' loro infortuni: giacché, tutto al contrario di ciò, i rifugi in nessun luogo sicuramente si trovano in condizione più triste, come in Inghilterra. L'Inglese chiude la sua porta in faccia al barbaro straniero; si fa tre volte il segno della croce, in faccia ad ogni rifugiato, che incontra; caccia una mano nella ben custodita sacca, e fa cantar le ghinee, mentre porta l'altra mano al petto, circondato da aurea catena, ed esclama: *Dio ti ringrazio, che non sono come un di costoro.* Eppure la questione dei rifugi è assai popolare. L'Inglese è superbo di essere il contrapposto del Continente. I rifugi medesimi stanno in paese libero, e, fra molte altre libertà, hanno anche quella di soffrire in abbondanza la fame. L'Inglese è avvezzo alla

vista della miseria: quella de' rifugi non gli fa alcuna impressione. Egli, almeno in questo primo momento di ardore, comincierebbe senza pensarci una guerra, e sacrificerebbe milioni, onde respingere il più piccolo attacco al suo diritto di asilo, ma ci penserebbe sopra assai, prima di dare ad un rifugiato affamato una piccola moneta, perché andasse a pranzo. Il Ministero, osserva inoltre il corrispondente, che il *Times* sostiene esistere, mentre lord Palmerston, nella Camera dei comuni, ne negò l'esistenza, il corrispondente opina che ambedue abbiano ragione. La Nota vi sarà benissimo, senza che trovisi già ufficialmente in mano del Ministero, ed essa è almeno per via. Che fosse nell'interesse del Governo far discutere la questione, prima di essere obbligato a prenderne notizia ufficiale e darvi risposta ufficiale, è cosa chiara. Così si spiega e si toglie benissimo la contraddizione apparente fra' due organi del Ministero. (Presse di V.)

La marina austriaca di guerra, secondo comunicazioni del *Giornale della marina austriaca*, possiede, al finire dell'anno 1852, sei fregate: lo *Schwarzenberg* (in costruzione) di 60 cannoni; una fregata (*Propeller*) di 50 cannoni; la *Fenere* di 32 cannoni; la *Novara* di 42 cannoni; la *Giunone* (caserna); cinque corvette: la *Carolina* di 24 cannoni; la *Diana* di 24 cannoni; la *Lipsia* di 20 cannoni; la *Minerva* di 14 cannoni; la *Zitania* di 12 cannoni; sette brick, ognuno di 16 cannoni: l'*Ussero*, il *Pilade*, il *Montecuccoli*, il *Pola*, l'*Orist*, il *Trieste*, il *Tritone*; sei golette: la *Seida* (in costruzione) di 6 cannoni; l'*Elisabetta* di 12 cannoni; la *Fenice* di 12 cannoni; l'*Aretusa* di 8 cannoni, l'*Artemide* di 10 cannoni; e la *Sfinge* di 10 cannoni; due prame, ognuna di 10 cannoni: il *Mongibello* ed il *Vesuvio*; una bombardiera, la *Saetta*, di 10 cannoni; trentaquattro picciche, ognuna di 3 cannoni: l'*Agile*, l'*Andromaca*, l'*Anfitrite*, l'*Aquila*, l'*Aspide*, l'*Astuta*, il *Bacco*, la *Bocchese*, il *Brenta*, la *Cerere*, la *Diana*, l'*Elena*, l'*Ecate*, l'*Iride*, la *Lubiana*, la *Lampreda*, la *Leda*, la *Leggiera*, la *Linca*, la *Modesta*, la *Moriacca*, la *Naiade*, la *Pallade*, la *Rondine*, la *Salona*, il *Serpente*, la *Sibilla*, la *Sirena*, la *Tetide*, la *Folpe*, la *Zaira*, l'*Amazzone*, la *Furiosa*, la *Palma*; tre barche cannoniere di 5, e quindici di 3 cannoni: la *Tremenda*, la *Veruda*, la *Viennese*, la *Calliope*, la *Calippo*, la *Concordia*, la *Costanza*, la *Danade*, la *Didone*, la *Fulminante*, la *Galathea*, la *Galatea*, la *Medusa*, la *Merope*, la *Proserpina*, la *Pandora*, la *Stella*, la *Tartara*; una brigata di 4, e quattro di 2 cannoni: il *Dromedario*, il *Delfino*, il *Fido*, il *Bravo*, il *Camaleonte*; quattro piroceti di 9, uno di 7, quattro di 4, ed uno di 2 cannoni: il *Volta*, la *Lucia*, il *Curatore*, la *Custozza*, il *Taurus*, l'*Achille*, il *Fulcano*, l'*Hentsy*, l'*Anoch*, il *Seemöve*, il *Messaggiere*; finalmente, nove trabaccoli. La marina di guerra austriaca, dunque, al termine dell'anno passato, aveva in tutto 104 legni con 742 cannoni.

(Corr. aut. lit.)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 7 marzo.

La Santità di nostro Signore Papa Pio IX, felicemente regnante, questa mattina ha tenuto nel palazzo apostolico Vaticano il Concistoro segreto, ed in esso, dopo l'elezione, ha creato e pubblicato Cardinali della santa romana Chiesa:

#### DELL'ORDINE DEI PRETI.

Monsignor Michele Viale Preti, Arcivescovo di Agrigine e nunzio apostolico presso S. M. I. e R. A. l'Imperatore d'Austria, nato in Bastia di Corsica il 29 settembre 1799, riservato in petto nel Concistoro segreto del 15 marzo 1852.

Monsignor Giovanni Brucelli, Arcivescovo di Tessalonica, nunzio apostolico presso S. M. Cattolica la Regina di Spagna, nato in Roma il 23 giugno 1795, riservato in petto nel Concistoro segreto del 15 marzo 1852.

Monsignor Giovanni Scitovsk, Arcivescovo di Strigonia, Primate nel Regno d'Ungheria, nato in Bela il 1 novembre 1785.

Monsignor Francesco Niccolò Maddalena Morlot, Arcivescovo di Tours, nato in Lingres il 28 novembre 1795.

Monsignor Giusto Recanat, dell'Ordine dei Minori cappuccini, Vescovo di Tripoli, nato in Camerino il 9 agosto 1789.

#### DELL'ORDINE DEI DIACONI.

Monsignor Domenico Savelli, vice camerlengo di santa romana Chiesa, ministro dell'interno, nato nel castello di Speloncato, diocesi di Alassio in Corsica, il 15 settembre 1792.

Monsignor Prospero Caterini, assessore della S. romana ed universale Inquisizione, nato in Orano, diocesi di Acquapendente, il 15 ottobre 1795.

Monsignor Vincenzo Santucci, segretario della S. Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, nato in Gorga, diocesi di Anagni, il 18 febbraio 1796.

Quindi S. S. ha proposte le seguenti Chiese: Chiesa arcivescovile di Spoleto, per monsig. G. Battista Arnaldi, trasato dalla chiesa vescovile di Atria nelle parti degl'infedeli.

Chiesa arcivescovile di Metelin nelle parti degl'infedeli, per R. D. Domenico Giuseppe, di Sousa Magalhães, sacerdote arcidiocesano di Braga, canonico della chiesa patriarcale di Lisbona, Vicario generale di essa città e patriarcato, dottore nel diritto canonico e deputato suffraganeo a quel Patriarcato.

Chiesa cattedrale di Forlì, per R. P. D. Merisio Falcinelli Antonacci, sacerdote di Assisi, professore dell'Ordine benedettino-cassinese, abate ordinario di S. Paolo fuori le mura, consultore delle sacre Congregazioni de' Riti e dell'Indice, esaminatore de' Vescovi, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Aquila, nel Regno delle Due Sicilie, per R. P. Fr. Luigi Filippi d'Avigliano, sacerdote diocesano di Potenza, professore del sacro Ordine de' Minori riformati di S. Francesco, ex-ministro provinciale della monastica Provincia di Basilicata, esaminatore sinodale dell'arcidiocesi di Acerenza, e lettore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Coutances, in Francia, per R. D. Giacomo Lodovico Daniel, sacerdote diocesano di Coutances, e membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.



**Chiesa cattedrale di Grenoble, in Francia,** pel R. D. Giuseppe Maria Achille Gineulhac, sacerdote di Montpellier, e vicario generale d'Aix.  
**Chiesa cattedrale di Truzillo, nell'America meridionale,** pel R. D. Agostino Guglielmo Charun, sacerdote di Lima, canonico cantore, terza dignità, in quella metropolitana, e dottore in sacra teologia.  
Finalmente, si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del S. pallio per le chiese arcivescovi di Spoleto, di Zagabria, recentemente eretta in metropolitana, a favore di monsig. Giorgio Hauke, e della metropolitana di Naxos nell'Arcipelago, per monsig. Francesco Cuculla.  
Dopo il Concistoro, partirono da Roma, in qualità di corrieri, per recare ai novelli em. e rev. signori Cardinali assenti la notizia della loro promozione e lo zucchetto rosso, quattro guardie nobili di S. Santità: Antanoro conte Francesco, per Vienna; Dandini de' conti Luigi, per Strigonia; De Cincque cav. Raniero, per Tours; Pianciani de' conti Alessandro, per Madrid. (G. di R.)

**REGNO DI SARDEGNA**

**Torino 9 marzo.**

La Camera de' deputati, nella sessione d'oggi, non essendosi trovata in numero alle ore 2 pom., l'adunanza fu sciolta, e ordinata la pubblicazione del nome degli assenti. (G. P.)

(Nostro carteggio privato)

**Torino 10 marzo.**

La nota inserita nel foglio ufficiale d'ieri, che avrebbe letto nella Gazzetta Piemontese (\*), ha calmato la straordinaria agitazione, che si era diffusa, in questi ultimi giorni, nell'emigrazione, in seguito a molte espulsioni ed arresti, eseguiti in conseguenza degli ultimi avvenimenti, che potevano compromettere la pacifica esistenza di questo Stato. Una forte polemica sorse, da qualche tempo, tra il giornale ministeriale, il *Parlamento*, e quello che rappresenta la pura destra (Balbo, Revel, Manabrea), e s'intitolò la *Patria*; quest'ultima va consigliando al Ministero prudenza e dignità, lo esorta a vedere la brutta situazione, che gli ha procurato il suo connubio col centro sinistro, e grida essere tempo di mettere in pratica quella giustizia e quel diritto, ch'egli reclama da altri. Il *Parlamento* va sulle furie, perchè la *Patria*, scorrendo in prospettiva un Ministero Revel, predica l'impossibilità dell'attuale Gabinetto; ed esso, dal canto suo, va ripetendo a' suoi padroni: *state costanti ed irremovibili nel vostro seggio*.

Egli è certo che il partito Revel non ha smesso le proprie speranze di poter presto salire al potere; e v'hanno alcuni, che pretendono essere suo divisamento di lasciar votare le leggi di finanza (che il solo Cavour, coll'attuale maggioranza, può condurre a buon termine), per quindi attaccare novellamente ed abbattere il Ministero Cavour e San Martino. Intanto, la Camera vota con esemplare obbedienza e rapidità i bilanci, ed alle osservazioni della debole sinistra fa le orecchie da mercante; per cui il Ministero non dura molta fatica a sostenere la propria causa, certo essendo sempre d'una generosa adesione di almeno tre quarti de' voti. Presentemente si discute il progetto di legge per una nuova imposta; quella sulle vetture pubbliche e private.

È stato nominato sindaco della città di Genova il sig. Domenico Elena, che fu già deputato al Parlamento, e sedette su' banchi dell'estrema sinistra. Ora anche il signor Elena appartiene alla classe de' convertiti, e si troverà perciò perfettamente d'accordo col sig. Buffa, ex-ministro democratico, ora maledetto dalla stampa democratica.

Fra pochi giorni, il telegrafo elettrico da Giamberi sarà unito con quel di Lione, per cui avremo direttamente i dispacci, colle notizie politiche e commerciali di Parigi e di Londra. Fra giorni, si discuterà in Parlamento il progetto pel telegrafo sottomarino fra la Spezia, la Corsica e l'isola di Sardegna. I lavori della via ferrata da Bussalla a Genova si spingono con attività, come pure quelli da Alessandria a Novara.

Il Re è stato leggermente malato, ma ora sta meglio. Si assicura che l'intendente generale della lista civile, sig. marchese di Pamparato sia stato licenziato dal Re, e che venga sostituito al medesimo l'ex ministro delle finanze, commendatore Nigra, banchiere.

(\*) V. la Gazzetta di sabato.

**GAZZETTINO MERCANTILE.**

**VENEZIA 14 MARZO 1853.** — L'ultimo arrivo, che si conosca, fu da Trieste: il brigant austriaco *Anadigi*, capitano Gersaglia, vuoto, per M. A. Cosulich; stavano alle viste un brigantino ed uno schooner, che si ritiene per l'inglese *Elen of Palmer*, da Yarmouth e Livorno, con ancore per Blumenthal; ed alcuni trabaccoli.

Si sono venduti olii di Zante a d. 243, viaggianti. — Le valute d'oro erano in minor ricerca; le Banconote da 90 5/8 a 1/2 ed a 91; il Prestito lomb-veneto a 92; le Metalliche ad 85 1/8, consegna da oggi sino alla fine del corrente; la conversione de' Viglietti del Tesoro a 90 3/4, obbligazione sino alla fine del corrente; ricerca delle Azioni toscane di Siena a 60; le Leopoldine a 90, queste in maggior pretesa.

Nella scorsa settimana, Trieste mostrò il maggior favore negli zuccheri, si greggi che pesti; nè manca la ricerca de' caffè, di cui un carico Laguarda, lavato, si vendette a f. 36. Domande anche nel pepe. Olii più fermi. Granaglie senz'affari. Nelle frutta, le mandorle dolci in qualche ribasso.

**LONDRA 12 MARZO.** — (Dispaccio telegrafico.) — Cotoni balle 41,000, 1/8 di ribasso. Caffè poco domandati i pronti. Zuccheri in domanda, si pronti che viaggianti. Un carico per Trieste a scellini 25.9. Grani in ribasso da 2 a 3 scellini. Granoon ribassati.

N.B. — Sabato, 12 marzo, la Borsa di Vienna restò chiusa.

**MONETE. — VENEZIA 12 MARZO 1853.**

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:40	Tallieri di Maria Teresa L. 6:20	
Zecchini imperiali	14:16	di Francesco I - 6:17	
in sorte	14:10	Crocioni - 6:69	
Da 20 franchi	23:70	Pezzi da 5 franchi - 6:58 1/2	
Doppie di Spagna	98:30	Francesconi - 6:45	
di Genova	94:23	Pezzi di Spagna - 6:50	
di Roma	20:30		
di Savoia	33:40		
di Parma	24:80		
di America	96:10		
Luigi nuovi	27:70		
Zecchini veneti	14:45		

**Genova 9 marzo.**

Si legge nella *Gazzetta di Genova*: Giunse col *Castore* monsig. di Lonsville, Vescovo americano, in compagnia del suo segretario, Bekkers Giovanni, diretti per Torino.

Si legge nel *Corriere Mercantile*: È giunto a Nizza il duca di Dalmazia, figlio del maresciallo Soult, antico ambasciatore a Torino e Berlino, sotto il Governo di Luigi Filippo. Egli fermerassi solo pochi giorni a Nizza, dovendo recarsi colla sua famiglia a Firenze. (G. P.)

**DUCATO DI PARMA**

La *Gazzetta di Parma* pubblica un decreto ducale, nel quale « al fine di secondare e viemmeglio promuovere giuste relazioni internazionali » vengono determinate alcune pene per la repressione degli attentati e delle cospirazioni contro i Governi esteri.

**IMPERO OTTOMANO**

La *Gazzetta Universale* crede sapere che la Porta abbia domandato al Re di Prussia di assumere l'arbitrato nelle quistioni del Santo Sepolcro tra la Francia e la Russia. (O. T.)

**INGHILTERRA**

**Londra 6 marzo.**

Il *Tipperary Free-Press*, foglio irlandese, crede sapere che un migliaio di persone si assoceranno e sottoscriveranno, per 400 lire di sterlini cadauna, per fondare un *Collegio irlandese* a Parigi. Probabilmente, verrebbero accordate a tal uopo alcune agevolanze dal Governo francese, onde permettere di attuare con questa somma un progetto tanto importante per i Cattolici. Il giornale aggiunge che, se i Cattolici d'Inghilterra, di Scozia, delle colonie e dell'America, potessero associarsi a questo progetto, la somma verrebbe facilmente triplicata. A questo piano andrebbe unita l'idea di rinunciare all'assegnamento, che lo Stato paga al Collegio cattolico di Maynooth. (O. T.)

**PORTOGALLO**

Giuseppe Antonio Neutel d'anni 57, nato a Lamego in Portogallo, era trilucente, quando entrò nella carriera militare. Laonde, nel 1810 fece tutta la campagna contro i Francesi; nel 1823 emigrò in Spagna con *Silveira*, e dal 1826 in poi fu al servizio di D. Miguel fino alla convenzione di Evora; in seguito, fece parte della famosa banda di *Remehido*, e finalmente si trovò nella rivoluzione di Oporto del 1846, nella quale i realisti speravano di rimettere in trono D. Miguel. Questo coraggioso veterano, allorché seppe che D. Miguel aveva preso moglie, fece voto alla Beatissima Vergine, che in Portogallo è venerata sotto il titolo *dos remedios*, di venire in pellegrinaggio a Roma, onde visitarvi le tombe dei Principi degli Apostoli, se il Signore avesse conceduto a D. Miguel una discendenza. E difatti, avuta novella che nata eragli una bambina, il Neutel partì di Lamego il 5 ottobre 1852, e, passando per Madrid, traversò la Spagna; lasciata a tergo Perpignano, entrò in Francia, e da Marsiglia recossi a Nizza in Italia, ed il primo dello scorso febbraio arrivava in Roma. Ora, non è a dirsi con quanta gioia e divozione abbia esercitato gli atti di nostra santissima religione nella chiesa di S. Pietro in Vaticano, ringraziando l'Idio per la successione accordata a D. Miguel. Al presente, il vecchio soldato, coperto d'illustri cicatrici, è veduto nella determinazione di andare in Germania, per offrire gli avanzi di sua logora vita, e le ultime prove della sua fedeltà e del suo amore, all'osule Principe della Casa di Braganza. (Bilancia.)

**SPAGNA**

**Madrid 2 marzo.**

Ieri furono aperte le Cortes. Il sig. Roncali, presidente del Consiglio de' ministri, lesse prima il discorso d'apertura. Dopo letta la lista dei deputati, il sig. Gonzalez Bravo chiese la parola per domandare che fosse aggiunto in quella lista il nome del sig. Mayans, eletto e proclamato deputato di Muta del Marques. Il sig. Benavides, ministro dell'interno, rispose che il sig. Mayans non poteva essere ammesso a far verificare i suoi poteri, perché, nella sua elezione, erasi violata formalmente la legge. A queste parole del ministro, tenne dietro un alterco gravissimo, una vera battaglia d'improprietà e di provocazioni.

**CAMBI. — VENEZIA 12 MARZO 1853.**

Amburgo	- Eff. 221 1/4 D.	Londra	- Eff. 29:46
Amsterdam	- 248	Malta	- 244
Ancona	- 620 D.	Marsiglia	- 117 1/2 D.
Atene	-	Messina	- 15:35 D.
Augusta	- 298 1/2 D.	Milano	- 99 1/2
Bologna	- 622 D.	Napoli	- 517 3/4
Corfu	- 609 D.	Palermo	- 15:35 D.
Costantinopoli	-	Parigi	- 117 3/4 D.
Firenze	- 98 5/8	Roma	- 624 1/2 D.
Genova	- 117 1/2 D.	Trieste a vista	- 270 1/2
Lione	- 117 3/4 D.	Vienna a vista	- 270
Lisbona	-	Zante	- 605 D.
Livorno	- 98 5/8 D.		

**MERCATO DI LEGNAGO DEL 12 MARZO 1853.**

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento . . . . . I. a	20:—	21:75	23:50
Frumentone . . . . .	15:—	15:75	16:50
Riso nostrano . . . . .	41:—	46:—	52:—
— bolognese . . . . .	40:—	40:50	41:—
— cinese . . . . .	37:—	38:—	39:—
Segala . . . . .	—	18:—	—
Avena . . . . .	—	8:75	—
Fagioli in genere . . . . .	—	—	—
Miglio . . . . .	—	—	—
Orzo . . . . .	—	—	—
Seme di lino . . . . .	—	—	—
Ricino . . . . .	—	—	—

**MERCATO DI ADRIA DEL 12 MARZO 1853.**

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti . . . . .	16:—	18:—
Frumentoni . . . . .	7:—	11:—
— Braila . . . . .	—	—
Risi nostrani . . . . .	37:—	43:—
— bolognesi . . . . .	33:—	38:—
— cinesi . . . . .	33:—	36:—
Risoni nostrani . . . . .	—	—
— bolognesi . . . . .	—	—
— cinesi . . . . .	—	—
Avene vecchie . . . . .	6:75	7:—
Detto in aspetto . . . . .	—	—
Fagioli in sorte . . . . .	13:—	16:—
Ravizzoni . . . . .	—	—

Dieci deputati in una volta chiedevano la parola; Gonzalez Bravo gridava, provocava ed era provocato. Pareva di trovarsi (dice il corrispondente dell'*Indipendence belge*) ad una caccia di tori. Dopo vani tentativi per ripristinare l'ordine, il presidente anziano ricusò la parola a dodici deputati, che la domandavano; e così ebbe fine l'incidente. Poi si passò a costituire l'Ufficio. Il sig. Martinez de la Rosa fu eletto presidente con imponente maggioranza, avendo ottenuto 152 voti su 170 votanti.

Nella città di Toro ebbero luogo gravi disordini, in occasione della ripartizione dell'imposta. Una torma di 200 uomini s'introdusse nella sala delle sessioni del Consiglio comunale, e discacciò i membri di questo, nonché i maggiori censiti della città, in numero di 50. Indi quella moltitudine andò per le vie della città, proclamò la Monarchia assoluta, e tolse tutte le iscrizioni, che si riferivano alla Costituzione. Un reggimento di cavalleria, mandato sollecitamente colà, ristabilì la quiete e arrestò molti uomini e donne.

A Tuerl, nell'Aragona, vengono concentrate presentemente molte truppe d'ogni arma. Sorprende specialmente il vedersi un gran numero di guardie civili. A quanto si dice, il Governo ebbe notizia che i carlisti hanno intenzione di provocare una sollevazione a Maestrazzo e Albezzin. Alcuni agenti di questo partito furono già posti in prigione. (Austria.)

**FRANCIA**

**Parigi 7 marzo.**

Il conte Rodolfo di Ornano è stato nominato ciambellano dell'Imperatore.

Ieri ebbe luogo una cerimonia commovente per ogni riguardo. L'anno scorso, dopo l'attentato contro la Regina Isabella, l'ambasciatore spagnolo aveva fatto cantare nella chiesa della Maddalena un solenne *Te Deum*, al quale invitò il Corpo diplomatico e il mondo ufficiale. L'Imperatore d'Austria non volle, dopo l'attentato diretto contro la sua persona, che i rappresentanti del suo Governo presso Corti esterne si occupassero di simili cerimonie, dicendo che i suoi giorni non erano stati tanto in pericolo perché se ne facesse un'occasione di dimostrazioni di simil fatti, e quindi li pregava di astenersene. Ma, nella strada Lafayette, si trova una cappella tedesca, fondata dall'infaticabile zelo dell'abate Chable. Questo degno sacerdote, volendo offrire ai molti operai tedeschi, che abitano la capitale della Francia, un luogo, ove potessero pregare l'Idio nel proprio idioma, aveva cominciato la costruzione di quella cappella; e poi, ottenuto il concorso dei Governi cattolici della Germania, e particolarmente del Governo austriaco, poté compiere questa santa impresa. L'abate Chable, sapendo che l'Ambasciata austriaca non poteva occuparsene, prese l'iniziativa d'un *Te Deum* per ringraziare la Provvidenza, che salvò i preziosi giorni dell'Imperatore. Appena ne fu fatta la proposta, molti operai lo pregarono di scegliere per tale cerimonia un giorno di festa. Senz'alcun carattere ufficiale, l'abate Chable spedì gli inviti; e difatti v'intervennero le Ambasciate di tutti gli Stati cattolici e delle Potenze amiche dell'Austria, senza distinzione di culto. Vi assisteva pure l'Ambasciata austriaca e il console generale, barone James di Rothschild, sebbene israelita. La chiesa era affollata. Il pubblico, composto principalmente di Tedeschi d'ogni condizione, diede a questa cerimonia il carattere d'una dimostrazione affatto eccezionale; tanto era l'entusiasmo e tanta la commozione, con cui ripeteva i cantici religiosi intonati dal nunzio apostolico. Queste fervide dimostrazioni di simpatia e di gioia per la salvezza dell'Imperatore d'Austria confermano la popolarità, di cui gode questo giovine e generoso Monarca. (Corr. Ital.)

L'*Indipendence* pubblica i seguenti ulteriori ragguagli sulla tragica morte del conte Camerata: « L'infelice conte Camerata doveva essere nominato reforendario di prima classe, nel momento in cui si uccise, ed egli lo sapeva; quindi la sua fatale risoluzione non fu cagionata da amor proprio offeso. La *Patrie* torse a parlare di questo sgraziato avvenimento, dicendo che il conte aveva posto le sue carte nel più perfetto ordine, prima di morire; il fatto è vero: egli aveva spinto la precauzione sino a far iscrivere alcune lettere, che, per convenienza, non voleva gli fossero trovate dopo la sua morte. Egli compì il suo fu-

nesto disegno, mentre il suo famiglia andava a restituire quelle lettere.

Il libraio Potier, entrando da lui la mattina per prender possesso della biblioteca, che il giovane conte gli aveva ceduto la sera innanzi, fu il primo che vide il conte Camerata (il quale si era fatto sbarbare e pettinare, come d'ordinario, ma non aveva voluto togliersi la veste da camera), disteso a terra, e già colpito mortalmente. Nondimeno, la respirazione era ancora regolare, e il sig. Potier, ch'è miope, non avendo veduto il sangue sgorgato dalla ferita, credette che il conte dormisse steso al suolo e andò ad avvertirne il servitore. Si trovò la tempra perforata da una palla, rimasta nel capo, la quale s'era aperta soltanto un piccolo pertugio. Essendo poi sparita la gonfiezza della tempra opposta, i lineamenti dello sventurato conte non erano punto sfigurati, e in questo stato presentava una grande somiglianza colla maschera dell'Imperatore. Il conte aveva scritto alcune linee, concepite press' a poco così: « Io mi uccido; ne domando perdono a Dio e agli uomini: le cagioni della risoluzione, da me presa, sono particolarmente nel mio testamento, trasmesso a mio cugino Napoleone. » Questo testamento dovette esser consegnato poi all'Imperatore.

Il cadavere del conte fu imbalsamato e deposto in un sotterraneo della chiesa della Maddalena, alla presenza di alcuni congiunti ed amici. Il 6 furono celebrate le esequie del conte Camerata. Per tutto il giorno, molti personaggi dell'alta società parigina si presentarono dalla Principessa Baciocchi, sua madre, all'*Hôtel de Hollande* per deporre il loro biglietto di visita, o per visitare la Principessa, la quale ricevette i più commoventi attestati di affetto e di simpatia.

Intorno alla persona della contessa di Solms, leggasi quanto segue in una corrispondenza dell'*Indipendence*: « La contessa Solms, che, dopo ristabilito l'Impero, portò il titolo di principessa Maria, è figlia del sig. Wise, inviato inglese ad Atene, e d'una figlia di Luciano Bonaparte (Letizia, nata a Milano il 6 dicembre 1804), congiunta pertanto all'Imperatore in grado abbastanza prossimo. Il sig. Wise e sua moglie vivono già da lungo tempo disuniti, non però per separazione legale. Questa circostanza ebbe influenza sciaguratissima sull'educazione e il destino della contessa Solms, la cui vita è ricca assai d'avventure, benché la non conti che 22 anni. A Corte non aveva accesso. Ella stava in relazioni intimissime con uno de' nostri più doviziosi legitimisti, il sig. di P....; e ch'ella non ne facesse un segreto, sembra essere stata la cagione della violenta sua espulsione. Siccome l'Imperatore esercitò così austeramente il proprio diritto di regolare la posizione dei membri di sua famiglia, avrà avuto buone ragioni di farlo. A parte questo, la contessa di Solms era dama di sommo brio, amabilissima, e nella sua conversazione scorgevasi persone ragguardevoli d'ogni partito. Essa poeteggia, compone, dipinge e possiede in ispecie non comuni talenti letterarii: alcuni anni or sono, in un suo viaggio per l'Italia, fu accolta assai cortesemente alle Corti napoletana e sarda. Il Re di Sardegna le aveva mandato, or non è molto, un vezzo di brillanti. Suo marito non si conosce: per quanto sappiamo noi, neppure in Germania s'è potuto venire a cognizione di nulla intorno al conte di Solms. La madre della contessa Solms da alcuni mesi vive in Viterbo di una rendita di 24,000 fr., che l'Imperatore le ha concesso. Questi cenni devono assumersi tutti con cautela; ne attendiamo d'ulteriori. »

Scrivono da Parigi, in data del 2, alla *Gazzetta Universale*: « Dopo il reo attentato contro il Monarca austriaco, il Consiglio dei ministri in Francia insistette, affinché fossero prese misure di precauzione per la sicurezza personale dell'Imperatore de' Francesi. Il prefetto di polizia, sig. Pietri, organizzò a tale scopo una guardia di sicurezza, composta di 50 Corsi, coraggiosi e risoluti, di cui la metà sta in servizio giorno e notte. Essi custodiscono tutti gli ingressi delle Tuileries, ed osservano attentamente tutti coloro, ch'entrano ed escono. Non appena l'Imperatore esce in carrozza, parecchi di questi Corsi a cavallo lo accompagnano a qualche distanza, e sparpagliatamente; però in modo, ch'essi tengono d'occhio chiunque voglia avvicinarsi all'Imperatore. Ei sono armati di pugnali e pistole cariche, per attardare immediatamente chiunque mostrasse di alzare la mano contro l'Imperatore. Quando l'Imperatore si reca ad un teatro, o a visitare qualche Stabilimento

**ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.**

Il 13, 14, 15, 16, 17, 19 e 19, in S. MARIA DEL ROSARIO, Vulgo *Gesuati*.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

**SABATO 12 MARZO 1853.**

	Ore . . .	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . . .	28 5 0	28 4 8	28 4 1	
Termometro, gradi . . . . .	5 4	9 0	7 9	
Igrometro, gradi . . . . .	74	74	80	
Anemometro, direzione . . . . .	N. E.	E.	S. E.	
Stato dell'atmosfera . . . . .	Quasi ser.	Sereno.	Sereno.	

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

**DOMENICA 13 MARZO 1853.**

	Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . . .	28 4 1	28 3 7	28 2 1	
Termometro, gradi . . . . .	4 8	8 2	7 9	
Igrometro, gradi . . . . .	81	75	80	
Anemometro, direzione . . . . .	S. E.	S. E.	S. E.	
Stato dell'atmosfera . . . . .	Nebb. densa	Quasi ser.	Semisereeno	

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro: linee 00.

**SPETTACOLI. — LUNEDÌ 14 MARZO 1853.**

**GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo.**  
**TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Roberto Devereux.** — (Benefiziato del primo tenore assoluto Vincenzo Sarti.) — Alle ore 8 e 1/2.  
**TEATRO APOLLO. — Una battaglia di donne. — Il poeta fanatico.** — Alle ore 8 e 1/2.  
**TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Troppo felice. — La puzza del sigaro. — Cori dei Pittori. — Alle ore 7 e 1/2.**



pubblico, i Corsi sono ivi appostati anticipatamente, in modo da rendere impossibile qualunque attentato. Questo servizio di sicurezza esisteva in parte ancor prima del colpo di Stato, quando la colleganza parlamentaria progettava d'impossessarsi della persona del Principe Presidente. Ora il signor Pietri lo riordinò con alcune maggiori severità. Così, a cagione d'esempio, i Corsi non debbono permettere che alcuno si avvicini all'Imperatore, per rimettere petizioni nelle sue mani. (O. T.)

Oggi la trasmissione dei dispacci elettrici da Parigi a Londra è stata aperta al pubblico. Un dispaccio di 40 parole, spedito da Parigi alle ore 9 antimeridiane, è giunto a Londra alle 9 meno 2 minuti, perchè v'è una piccola differenza nelle ore degli orologi di Londra e di Parigi.

Un dispaccio telegrafico annunzia che i generali di Gaste e di Montauban si erano imbarcati a Tolone per Civitavecchia, donde si recano a Roma. (G. P.)

#### SVIZZERA

Stando alla Gazzetta di Basilea, nel Granducato di Baden si avrebbero apprensioni circa a mene demagogiche: ignorasi se esse sieno state prodotte dai risultati dell'inchiesta di Milano; ma sembra certo che si guardi alla Svizzera con una certa diffidenza. A ciò si attribuiscono la traslocazione di truppe in Lörrach, e le forti pattuglie spedite ai confini di Saffusa e da Costanza. (G. T.)

#### TICINO

Lugano 11 marzo.

Il commissario federale nel Ticino ha annunciato al Dipartimento di giustizia e polizia l'allontanamento di 21 rifugiati, fra quali trovansi alcuni disertori ungheresi, che, sotto scorta di polizia, furono condotti a Lucerna. Sono essi rifugiati, che, senza permesso del Consiglio federale e dei precedenti commissari, ed in parte senza che ne fosse informato il Governo del Ticino, vi dimoravano. Non avendo essi avuto parte agli ultimi avvenimenti di Milano, vengono soltanto internati. Per la maggior parte, pensano recarsi in America; pochi chiederanno asilo ai Cantoni. Intorno ai pochi (circa 12), che rimangono nel Ticino, si forma un'inchiesta per conoscere se si possa, in via d'eccezione, concedere loro di dimorarvi ulteriormente. (G. T.)

Dietro suggerimenti del signor commissario federale il Consiglio di Stato ha ordinato la chiamata di una quarantina di militi per essere distribuiti nei posti di Cremona, Ponte Tresa, Chiasso e Stabio, a fine di prevenire che da parte di qualche imprudente, o malintenzionato, dicesi attivo di reclami, con insulti, od altrimenti, alle sentinelle austriache, poste agli estremi confini in contatto con quei paesi. (Idem.)

#### GRIGIONI

Dall'inchiesta, incamminata nel Cantone de' Grigioni contro i rifugiati Cazola e Clementi (riferisce il Bund) risulta che le armi, che furono trovate in Poschiavo, vi furono spedite dal Piemonte. Clementi venne da Londra nei Grigioni; Cazola da Torino. (G. T.)

#### GERMANIA

##### PRUSSIA

Berlino 5 marzo.

Corre voce che sia per essere fatta all'Assemblea federale una proposta, tendente ad ottenere una decisione federale, di far osservare militarmente i Cantoni svizzeri. Credesi così di rispondere, nel miglior modo, al contegno equivoco della Svizzera, sul punto de' rifugiati. (Austria.)

#### ASSIA ELETTORALE

Continua ad Hanau l'inquisizione contro i sottoscrittori degli eccitamenti, proclami, ecc., emanati nel 1849 onde attaccare la Costituzione dell'Impero. Il maestro Rötger, emigrato in Svizzera dopo chiusa la sua scuola, l'incisore Coch, il bottaio Schärner, il lavoratore in oro Engel, il compositore di tipografia Hermann, il negoziante Müsch ed il cappellaio Kammerer, tutti di Hanau, sono citati nelle Gazzette, sotto pena di essere perseguitati con lettere di arresto, a presentarsi entro tre settimane all'Ufficio di giustizia in Hanau.

#### CITTA' LIBERE

Francoforte 4 marzo.

La Gazzetta di Lipsia rileva da buona fonte che, nella sessione del 24 febbraio della Dieta federale, l'invito assiano presso la Confederazione presentò la proposta che l'Assemblea federale, d'accordo col Gabinetto austriaco, faccia i passi opportuni e rivolga energiche rimozioni al Governo di S. M. britannica, per ottenere un efficace riparo contro l'abuso del diritto d'asilo, di cui si rendono colpevoli i rifugiati politici nell'Inghilterra. La proposta fu, per il momento, sospesa di nuovo, dacchè lo stesso I. R. ambasciatore presidiava l'assemblea, sig. Prokesch-Osten, ne fece la domanda, aggiungendo che l'investigazione sui fatti di Milano e sulle macchinazioni della propaganda rivoluzionaria di Londra viene condotta colla massima attività, e che i risultati di essa serviranno di norma al contegno del Governo austriaco in quest'affare, che non interessa solamente l'Austria.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 12 marzo.

Vienna celebra in questo momento una festa incomparabilmente splendida e magnifica. S. M. l'Imperatore si reca, precisamente adesso, in carrozza scoperta, al fianco di S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo, suo padre, alla chiesa di S. Stefano, per ringraziare, in nome proprio ed in nome de' suoi popoli, l'Altissimo, per la manifesta protezione della divina Provvidenza. I cittadini di Vienna fanno spalliera; le contrade e le piazze, per cui passa la carrozza imperiale, sono adornate a festa e ripiene d'una folla sterminata di gente. Le acclamazioni di tante migliaia di persone, che fanno rimbombare l'aria, non sono veramente se non una debole testimonianza della profonda commozione, della devozione e del vero amore che penetra tutti i cuori, accende tutte le anime a stare fedelmente e saldamente attaccati al Monarca, alla sua Casa imperiale, al propugnacolo immovibile e santo di questo Impero, della sua grandezza e del suo benessere. (Corr. austr. lit.)

I fogli bavarici riferiscono essere progettato, per la primavera ventura, un Congresso di Principi in Vienna, a cui prenderebbero parte gli Imperatori di Russia e d'Austria, i Re di Prussia, Baviera, Sassonia, Württemberg, ed altri Principi regnanti. (Corr. Ital.)

Il reale Governo inglese ha ordinato al suo incaricato d'affari a Costantinopoli, colonnello Rose, di spedire in avvenire il corriere dell'Ambasciata, che finora andava a Londra per Marsiglia e la Francia, ogni 14 giorni, coi piroscafi del Lloyd a Trieste, e da quella città per terra, attraverso gli Stati austriaci. E tenne già questa nuova strada, per la prima volta, il 26 febbraio.

(Corr. austr. lit.)

Venezia 14 marzo.

Abbiamo da un privato dispaccio, in data di questa mattina da Vienna:

Il tenente-maresciallo Haynau, è morto repentinamente ad un'ora antimeridiana.

#### Impero Ottomano.

I Turchi hanno sgombrato il Montenegro. Omer pascià si è ritirato nell'Albania, Reis pascià a Nicksich, Dervis pascià da Grahovo a Kovic. I Grahoviani prigionieri, tra cui anche il Voivoda, furono strascinati seco loro; uno di essi, di nome Samarich, ch'era ammalato a morte e non poteva seguirli, fu ammazzato. I Montenegri, ciò saputo, decisero di vendicare la morte, e recarono una totale sconfitta a Dervis pascià; i Turchi furono affatto dispersi, ed i Montenegri fecero una preda pel valore di fiorini 6000.

(Corr. austr. lit.)

Londra 8 marzo.

Nella Camera dei lordi d'ieri, lord Malmesbury toccò il cenno, fatto da giornali francesi, che Mazzini sia stato preso a Genova, a bordo della fregata inglese la *Retribution* e condotto a Malta. Disse non doversi frantendere la sua interpellazione, imperocchè, tanto esso, come il suo nobile amico, che siede dietro di lui (lord Derby), si erano espressi nel Parlamento a favore del mantenimento del diritto d'asilo inglese, che nessun ministro inglese potrebbe avere la volontà o il potere di cangiare. Ma, dato che la coverta di un bastimento da guerra inglese è territorio britannico, egli crede che l'accettazione di quell'agitatore politico a bordo della *Retribution*, sia stato un atto mal calcolato di umanità da parte del capitano, in caso che Mazzini non si trovasse in pericolo personale. Essere egli convinto che in Piemonte, né Mazzini né alcun altro profugo politico, poteva essere in pericolo di vita. Probabilmente, lo si avrebbe bandito dal paese, ed allora gli era libero di giovarsi d'una delle occasioni pubbliche del porto di Genova. Le loro signorie dovrebbero comprendere gli inconvenienti, che potrebbero sorgere, quando le navi da guerra di S. M. fossero cangiate in picchebotti da forestieri per trasportare agitatori e congiurati scortati contro gli alleati dell'Inghilterra. Domandare egli se la notizia sia vera? Lord Palmerston non può dare le desiderate notizie perchè il Governo non ha ancora ricevuto alcun annunzio di qualsiasi specie sull'argomento. (G. Uff. di V.)

#### Dispacci telegrafici.

Parigi 10 marzo.

Il ministro della guerra Saint-Arnaud diede la sua dimissione, apparentemente per motivi di salute. Ducas farà intanto le sue veci; il generale Canrobert gli succederà, dicevi, nel Ministero.

Il marchese di Lavelette è giunto a Marsiglia, venendo da Costantinopoli.

Altra dell'11.

Il *Moniteur*, in un articolo illustrativo, chiama la situazione finanziaria dello stato eccellente, ed enumera i vantaggi del presente sistema, in confronto all'antecedente consuetudine di votazione dei bilanci. Il Consiglio di Stato ha diminuito di 30 milioni la somma delle spese, originariamente stabilita. In maggio 1855, sarà aperta a Parigi una Esposizione dell'industria; durerà 7 mesi.

(Corr. austr. lit.)

Altra della stessa data.

Il B. di Tunisi è aspettato a Parigi nel mese prossimo. La Banca fu informata ufficialmente che i crediti dei portatori del prestito turco saranno liquidati ben presto in modo soddisfacente.

(G. P.)

Altra del 12.

Si dice che l'incoronazione e la consecrazione, per parte del Papa seguiranno il 10 maggio. Saranno creati 86 ispettori dipartimentali delle librerie.

Quattro e 1/2 per 0/104.40; Tre p. 0/104.40.

Londra 10 marzo.

La flotta del Mediterraneo sarà aumentata; quella della Manica sarà ripartita in divisioni di servizio attivo. Al 1° aprile, la flotta dell'ammiraglio Dundas, che si è riposata, si rimetterà in movimento.

(G. P.)

Altra dell'11.

Consolidato, 3 p. 0/100 1/8 - Vienna 11.03.

Altra del 12.

La proposta di Russell per la seconda lettura del bill sugli Ebraici fu ammessa nella Camera dei comuni con una maggioranza di 51 voto.

Madrid 6 marzo.

La proposta dei senatori Penna Agucy, Sotomayor, Fuentes del Dero e Jose della Concha, per far giudicare il maresciallo Narvaez da' suoi pari, giusta la sua domanda, fu combattuta dal ministro e respinta dal Senato.

Altra del 7.

Nella sessione del Senato, il ministro della giustizia ha risposto a' rimproveri, indirizzati al Ministero dall'opposizione, relativamente alle disposizioni contro la stampa. La proposta dell'opposizione fu rigettata con 64 voti contro 52.

(G. P.)

Sartorius e Formera sarebbero incaricati della formazione di un nuovo Ministero: molti presumono che Narvaez ed il suo partito la spunteranno.

Berlino 10 marzo.

La seconda Camera adottò, con 241 contro 70 voti, la formazione della prima dietro sua proposta.

## ARTICOLI COMUNICATI.

### ISTITUTO ELEMOSINIERE DI BURANO.

Se tutte le cose, che hanno relazione amica col cuore e ricordano atti generosi d'anime perfette, sono care e commoventi, cara e commovente sarebbe riuscita a qualunque l'avesse veduta la funzione sacra del giorno 3 corrente nel tempio devoto e magnifico di Burano; isola bella e un tempo anche ridente e felice per fioridezza di commercio, e ricca e celebre tessitura di molli pregiatissimi, ma ora, per la tristezza dei tempi, squallida anzi che no e poveretta pescatrice e del tutto bisognosa dell'altrui carità. In quella chiesa, messa a tutto, si tributavano atti solenni della più tenera e sentita riconoscenza alla cara memoria di quei generosi, i quali in vita, tocchi di compassione per le tante miserie desolanti dei loro confratelli,

venivano nel generoso consiglio di doversi cercar pur modo di sollevarli; e, nel pietoso disegno, accomunate largizioni copiose, facevan quasi per incanto sorgere in quest'isola il pio Istituto elemosiniere. Nel mezzo di essa sorleva la bara funebre, circondata da ceri ardenti; e all'altare maggiore veniva pregata pace ai trapassati benefici, altare maggiore veniva pregata pace ai trapassati benefici, celebrandosi i divini misteri, tra i quali, dopo il canto del Vangelo, in mezzo a copiosa affluenza di popolo, saliva il pergamino del rev. D. Domenico Penso, cooperatore dei SS. Gervasio e Protasio, e vi recitava una eucubata, dotta e commovente orazione in lode dei trapassati e a forte eccitamento dei viventi benemeriti dell'Istituto. Si vedeva che le sue parole venivano da un cuore caldo e tocco fortemente della tenerezza dell'argomento, e tutte affatto gli uscivano dalle labbra rattenute al fuoco della carità vicendevole e fratellanza evangelica, sulla quale appunto basava il suo ben lodato, eloquente lavoro, e però attissimo a riacendere i petti degli attenti uditori, e disporli a generosi proponimenti di sovvenire il tapino e il poveretto fratello, delle cui sofferenze si sentivano fare dall'egregio un'assai toccante e patetica pittura. E il poveretto dovrà eterna gratitudine a quel suo valoroso patriottismo, per avere la propria causa, sentita tanto caldamente, raccomandata da lui ai ricchi; i quali, con tenera effusione di cuore, diceva: « Considerate Gesù Cristo, il fratello nostro primogenito ed il modello dell'evangelica fratellanza; così erate lui mendicante in ogni inferno, ignudo e derelitto in ogni tapino, il quale, con la bocca di tutti, « vi domanda elemosina »; e col Grisostomo lor dimostrava doversi il povero avere in quella medesima riverenza, che si hanno le chiese, ed anche nei poveri, come in altrettanti altari, potersi colle elemosine offerre a Dio accettabili sacrifici. « Che se poi, soggiungeva, di tali sacrifici fuzzi desiderate sapere cosa avvenga, collo stesso Grisostomo dirovi ch'essi, quasi rube d'incenso in odore di soavi e vi si alzano a terra, oltrepassano le nubi, ascendono i cieli, ed innanzi al divino cospetto si sciolgono in azioni di grazie, per quindi ritornare sul vostro capo, convertite in rugiade di benedizioni. Sì, le elemosine, che ascondete nella mano del povero, i suoi fianchi vestiti, il suo corpo satollo, e l'anima sua riposata nella pace, sono quei sacrifici, che nel modo più fecondo dal Cielo attirano le di « vine misericordie! E, per non lasciare stimolo alcuno inteso ad impegnare ognor più la carità loro a favore degli infelici, passava all'argomento della lode, ed encomiava quei grandi d'animo e generosi, quei benefatti cuori, che piangono coi piangenti e dell'altrui sofferenza si rattristano, come fossero proprie, e mettono mano e consiglio per vedere di poter rendere men tristi le situazioni dolorose degli indigenti fratelli; e però egli, in prima tributata lode ai defunti e viventi Buranesi, contribuenti alla pietosa opera, si slanciava d'un volo alla madre isola, Venezia, e, dopo avere levata a cielo l'antica e storica pietà di lei, soggiungeva parole di lode sincera e affettuosa a quei Veneziani, i quali, non disconoscendo la fratellanza d'origine cogli abitanti di questo Comune, di buon animo concorsero, in unione dell'animato zelo di questo nostro parroco veneziano, D. Jacopo Moderato, tanto benemerito e presidente vigilante e solerte di quest'Istituto, a piantarlo in prima, e poi incrementarlo di copiose offerte annuali; specialmente macchinando salve di vivo ringraziamento alla pia e celebrata dama Paolina Revedin, che ai poveri del paese lasciava in testamento sovvenzione generosa, e agli Angeli della veneta chiesa: Al porporato Monico, il quale, siccome ai poveri Buranesi si dimostrò vivendo sempre mai padre amorosissimo, così dell'Istituto fu il più caldo patrocinatore e il più generoso oblatore; e all'attuale eccellentissimo Patriarca, Aurelio Motti, successore a quel grande, come nella sapienza della mente, così nell'ampiezza maravigliosa del cuore e nell'aurea paternità di quei poveretti, i quali, grati naturalmente e avvezzi a baciare e benedire la mano, che loro porge il quattrino della elemosina, terranno sempre il cuore esposto per la più sentita riconoscenza ai loro pietosi sovventori e le mani levate al cielo, loro invocando da Dio ogni più desiderato compenso alla lor carità.

Dall'Istituto elemosiniere, Burano 7 marzo 1853.

Il Vicepresidente, FRANCESCO BARBARO

Il Controllore, Bressanello Antonio.

## ATTI UFFICIALI.

N. 7637. CITAZIONE EDITALE. (2.° pubb.) Giovanni Rittig, nativo di Praga, nella Boemia, nel 1849 studente in legge in quell'Università, col soprannome di Brutus; e Adolfo Straka, nativo di Kowanz, dell'antico Circolo di Bunzlau, nella Boemia, nel 1849 studente in teologia nell'Università di Lipsia.

Dietro giudiziale rilevazione del fatto, sono legalmente indiziati d'aver, quali promotori e complici in eminente grado, preso parte dei fatti in Boemia occorsi, nel 1849, di alto tradimento, allo scopo d'una rivoluzionaria sollevazione.

Fu il primo particolarmente, che nella sua qualità di presidente del Comitato scolastico Marcomannia, nei segreti dibattimenti, tenuti allo scopo anzidetto, istigava colla parola e col fatto allo spirito di rivolta; non che per la formazione d'un Governo provvisorio, cui doveva seguire la proclamazione della Repubblica, e mediante lusinghe ed altri danari, arruolando numerosi complici all'oggetto dello scoppio della sommossa. Mentre lo Straka, quale agente del famigerato russo Bakunin, dirigeva la sommossa e del proletariato e dei contadini, provvedendo d'armi e di munizioni, e nulla intralasciando per l'adempimento del fatto.

In relazione alla prima Citazione editale, approvata il 13 ottobre N. 11994 dalla Corte superiore militare criminale d'Appello, e pubblicata il 18 novembre 1850 a mezzo dei figli pubblici, vengono, mediante questo secondo ed ultimo Editto, citati i detti due fuggitivi, legalmente indiziati del delitto d'alto tradimento, a presentarsi, entro giorni 60, innanzi a questo Consiglio di guerra, trascorso inutilmente il qual termine, si terranno per confessi dell'imputato delitto.

Dall'I. R. Giudizio militare sull'Hradschin, Praga, il 19 febbraio 1853.

#### NOTIFICAZIONE

(2.° pubb.) per la vendita in via d'offerta delle pelli d'orso, tinte in nero, e dei pezzi già tagliati delle stesse, ad uso di berrette alla granatiera.

Poste essendo fuori d'uso nell'I. R. armata le berrette alla granatiera, delle migliaia di pezzi tagliati trovansi depositate presso le Commissioni d'abbigliamento militare, e nominatamente N. 267 pelli intiere d'orso, col ricavo di N. 706 di siffatti pezzi, presso la Commissione principale in Stokerau, che per non essere più servibili all'uso militare, verranno perciò venduti ai privati, in via d'offerta.

I compratori, che intendessero ad acquistare siffatta merce, hanno da presentare le loro offerte d'acquisto in iscritto e sotto suggello, nelle quali offerte, con caratteri chiari sarà indicato il prezzo d'un pezzo già tagliato, o d'un pezzo da tagliarsi dalla pelle intiera, come pure il nome ed il domicilio dell'oblatore, e ciò in carta portante il bollo di carantanti 15, da presentarsi al prossimo vicino Comando militare della Provincia fino a tutto il 31 marzo, od al Ministero della guerra fino al 15 aprile.

La qualità della suddetta merce, in quanto concerne i pezzi già tagliati, può essere ispezionata presso ogni Commissione d'abbigliamento, quella poi delle pelli intiere presso la sola Commissione principale suddetta, osservandosi, a cognizione di co-

loro, i quali non potrebbero prendere siffatta ispezione, che le pelli d'orso di diversa grandezza e qualità, trovansi bene conservate, che sono della lunghezza di piedi 3 a 5, della larghezza di piedi 1 a 3, e che a norma della perfetta loro qualità, una pelle, 1 fino a 4, ed anche 4 1/2 pezzi completi per berrette alla granatiera.

N. 36815. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi presso questa Intendenza il giorno 16 febbraio corrente, onde deliberare in affittanza il terzo appartamento di casa in parrocchia di S. Marco, al civico N. 964, si deduce a comune notizia che, nell'Ufficio dell'Intendenza medesima, il giorno 14 marzo p. v. avrà luogo al contemplato effetto un terzo esperimento, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore dell'annua pigione di L. 186, e coll'obbligo di depositare, a cauzione dell'asta, la somma di L. 20, nonchè sotto l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso 31 dicembre 1852 N. 36815, stato inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 12, 13 e 14 gennaio p. p. N. 9, 10 ed 11, e ricordato dal posteriore 26 gennaio suddetto allo stesso Numero.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 24 febbraio 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav. L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 1220. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

In relazione al disposto dal Decreto 24 gennaio p. p. N. 1526-233 dell'I. R. Prefettura delle finanze, essendo stata autorizzata quest'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni di tener un'asta, per deliberare al maggior offerente il lavoro di costruzione di due sbarre galleggianti a chiudimento delle imboccature nei bacini di mare e di terra dell'I. R. Dogana principale della Salute, si porta a comune notizia quanto segue:

1. Che l'asta avrà luogo nella residenza dell'I. R. Direzione suddetta, il giorno 17 corrente marzo, alle ore 2 pomeridiane, e sarà aperta sul prezzo fiscale di lire austriache 5990, 88, colla riserva degli effetti della revisione Superiore della perizia, in base del Capitolato, ostensibile presso la Stazione appaltante.

2. Che ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito in danaro sonante di lire 650 (seicento, cinquanta), delle quali, lire 50 (cinquanta) s'intenderanno riferibili alle spese d'asta, contratto, ecc.; depositato che, meno al deliberatario, verrà restituito agli altri offerenti.

3. Che non saranno ammessi nel luogo, in cui si tiene l'asta, se non artieri conosciuti idonei alla Stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4. Che la delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata, ma sotto riserva della Superiore approvazione.

5. Che se, all'atto dell'asta, la cessata gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico vantaggio, consigliassero che la preside di protrarne ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando gli aspiranti.

6. Che i lavori, di cui si tratta, dovranno essere terminati nel periodo di giorni 35 lavorativi, da computarsi da quello dell'immissione in possesso.

7. Che, mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell'atto d'asta, alle condizioni del presente Avviso e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell'impresa, o di mezzo di nuova licitazione, o di contratto, ed ove piaccia alla Stazione appaltante, anche in via economica, a tutti danni e spese del difettivo deliberatario.

8. Che tanto l'asta, quanto la procedura successiva, avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1.° maggio 1807.

Dall'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni, Venezia, 3 marzo 1853.

Il f. f. di Direttore, PIGAZZI.

N. 3615. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Non essendo riuscito soddisfacente il risultato dell'asta, tenutosi presso questa Intendenza, a termine dell'Avviso 25 gennaio 1853, sotto il N. 1543-II per la vendita delle Piante alliganti nella III Presa dei RR. Boschi di Rua in Torreglia, Distretto di Teolo, sul dato fiscale di L. 2344, 52,

Si avvisa:

che, nel giorno 17 marzo p. v., si procederà ad altro esperimento sul dato invece dell'ottenuta migliore offerta, cioè di L. 2390, nell'asta, di cui sopra, ferme del resto in tutto e per tutto le condizioni espresse nell'Avviso suindicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Padova, 25 febbraio 1853.

L'I. R. Intendente, PIACENTINI. Il R. Segretario, Pignolo.

N. 6216. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Caduto senza effetto anche l'ulteriore esperimento d'asta, tenutosi in seguito all'Avviso 29 gennaio p. p. N. 2779, pel novennale appalto dell'esercizio del Diritto di passo a Cavanella d'Adige, da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1861, si rende noto che, nel giorno 23 marzo corr., dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, procederà questa R. Intendenza ad un nuovo incanto sul prezzo fiscale di austr. L. 1400 (mille quattrocento), e ciò sotto le condizioni ed avvertenze, portate dall'antecedente Avviso N. 51, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 20, 21 e 25 gennaio p. p. N. 16, 17 e 20, e che si ritengono come se fossero già riportate.

I Capitoli normali d'appalto sono fin d'ora, a qualunque, ostensibili presso l'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 1.° marzo 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav. L'I. R. Segretario, M. Calvi.

N. 1652. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Essendo caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi presso questa Intendenza il giorno 22 febbraio p. p., onde deliberare in affittanza per un quinquennio, e salva approvazione Superiore, la casa in primo piano, posta in parrocchia di S. Marco, circondario di S. Giuliano, marcata al civico N. 581, si deduce a comune notizia che, nell'Ufficio dell'Intendenza medesima, avrà luogo un altro esperimento, il 21 marzo corrente, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

È ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 500, in luogo di L. 600, stabilito nell'Avviso in data 25 agosto 1852 N. 16661, stato inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 8, 14 e 18 settembre detto anno, N. 205, 209 e 213, e rimangono ferme, del resto, le condizioni tutte, espresse nell'Avviso medesimo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 2 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav. L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

## AVVISI PRIVATI.

### AGRICOLTURA

#### TREBBIAIO GUIONI

privilegiato dall'I. R. Governo.

L'inventore di questa nuova macchina crede opportuno di rammentare, a chi ne può avere interesse, ch'egli intende di valersi dei diritti, accordati dalla legge, verso i contraffattori del suo sistema a punte coniche, la cui proprietà gli è garantita da un I. R. privilegio.

Si pregia, in pari tempo, di prevenire i signori possidenti ed agricoltori, che simili macchine vennero già erette con felice risultato in alcune Provincie lombarde e venete, animate non solo da motore idraulico, ma ben anche da forza animale, colle quali si ebbe occasione di valutare l'utilità in ogni genere di cereali.

Chi bramasse dettagliate notizie, potrà dirigersi in Milano allo Stabilimento Vassalli, al Lantasio, ove si ricevono le commissioni.

Prof. MENNINI, Compilatore.



# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2382, 2684. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura Urbana in Padova notifica all'assente Innocente Librelloni, che Cipriano Bellati ha prodotto innanzi questa Pretura la petizione 16 feb. corr. n. 2382, e l'istanza per sequestro in data odierna n. 2684, contro Antonio, Sebastiano, Angelo Librelloni, ed Antonio vedova di Lodovico Librelloni ed esso Innocente Librelloni in punto di pagamento di austr. l. 1721:66, d'un capone, d'una gallina, quattro dindie ed immediato rilascio della Campagna loro locata, sulle quali petizioni ed istanza si è fissata comparsa al 27 aprile p. v., e che per non essere noto il luogo di sua dimora si deputò ad esso Innocente Librelloni in curatore l'avv. Cervini onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi esortato esso Librelloni Innocente a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti egli dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigge nei soliti luoghi di questa Città, e nella Comune di Dolo, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova,

Li 20 febbraio 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

ANGELINI.

N. 12379. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura di Portenone rende pubblicamente noto, che sulla istanza del nob. Girolamo Maria Balbi-Valier del fu Marco 1.<sup>o</sup> di Pieve di Soligo in confronto dell'esecutore Giovanni fu Antonio Dall'Ongaro di Tremeaque, avrà luogo nel locale di residenza del proprio Ufficio il triplice incanto alle seguenti condizioni nelli giorni 22 aprile, 13 e 27 maggio prossimi venturi sempre dalle ore dieci ant. alle dodici merid., per la vendita giudiziale delle sottodivise reali stabili, stimate complessivamente per l. 37795:64, come dal protocollo di stima, di cui sarà libera agli aspiranti la ispezione.

**Condizioni.**

I. La vendita degli immobili seguirà a corpo e non a misura, secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 27 settembre 1852 n. 9607, sub D, senza garanzia di sorte né per errori di fatto che emergessero, né per danni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. Questa vendita seguirà in quattordici lotti separati, ciascuno dei quali abbraccierà uno dei quattordici immobili in detta perizia con numeri progressivi descritti, e qui sotto come in quella riportata.

III. La delibera seguirà a favore del maggiore offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non minore di stima risultante dalla perizia medesima, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore.

IV. Nessuno, tranne l'esecutore, verrà ammesso ad offrire all'asta, senza il previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo della stima in denaro sonante d'oro, o d'argento di giusto peso del valore di tariffa, a cauzione dell'offerta.

V. Chiusa l'asta, verrà restituito il deposito ad ognuno fuorché al deliberatario, od agli deliberatarii.

VI. Il pagamento del prezzo o prezzi, imputato il deposito, dovrà essere eseguito con effettivo danaro sonante d'oro, o d'argento di giusto peso al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata, tutto seguita la delibera.

VII. Sono escluse le miglio-

rie fuori dell'asta.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo tutto seguita la delibera l'acquirente o gli acquirenti avranno perduto il deposito, e si riaprirà l'asta a tutti loro danni, spese e pericoli.

IX. L'acquirente, o gli acquirenti all'asta soltanto dopo verificato l'intero pagamento del prezzo potranno chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.

X. L'imposta relativa all'acquisto, od agli acquisti, ed ogni altra spesa posteriore alla delibera, staranno ad esclusivo peso degli acquirenti.

Descrizione dei beni situati in Rivarotta, Comune di Pasiano.

NB. Il valore è stabilito giusta la stima giudiziale 27 novembre 1852 n. 9607.

N. 1. Prato nominato Rivarotta o del Bottal, in mappa provvisoria al n. 568, di pert. cens. 11:73, stim. l. 1290:30.

N. 2. Ar. con gelsi nominato Sabionera, in mappa provvisoria al n. 581, di pert. cens. 9:00, stimato l. 1801:50.

N. 3. Ar. vit. con gelsi nominato Comugno, in mappa provvisoria ai n. 266, 267 e 268, di pert. cens. 24:88, stimato l. 2889:20.

N. 4. Prato nominato Vale, o Val Paludat, in mappa provvisoria al n. 196, di pert. cens. 4:38, stimato l. 525:60.

N. 5. Prato nominato Roverato, o Paludat, in mappa provvisoria al n. 200, di pert. cens. 10:65, stimato l. 1384:50.

N. 6. Prato nominato Paludato Regoletto, in mappa provvisoria al n. 204, di pert. cens. 21:22, stimato l. 2970:80.

N. 7. Ar. vit. con gelsi e pascolo nominato Lepre, in mappa provvisoria ai n. 87, 91, 92, di pert. cens. 19:02, stimato l. 1231:50.

N. 8. Prato nominato Val del Ponton, in mappa provvisoria ai n. 101:105, di pert. cens. 21:91, stimato l. 3285.

N. 9. Casa colonica, corte ed orto, in mappa provvisoria ai n. 51, 52, di pert. cens. 3:31, stimata l. 4762.

N. 10. Ar. vit. nominato Rivate o Vigna, in mappa provvisoria ai n. 59, 60, 61, di pert. cens. 95:19, stim. l. 5554:93.

N. 11. Ar. vit. con gelsi nominato Saccon, in mappa provvisoria ai n. 57 sub 1, 2, 3, di pert. cens. 92:77, stimato l. 9362:86.

N. 12. Boschina dolce con pioppi annessi, in mappa provvisoria ai n. 58, sub 1 e 2, di pert. cens. 22:43, stimato l. 1252:55.

N. 13. Prato nominato Prosaçon, in mappa provvisoria al n. 56, di pert. cens. 7:24, stimato l. 1086.

N. 14. Orto annesso al detto prato, in mappa provvisoria al n. 54, di pert. cens. 1:79, stimato l. 398:30.

Somma totale a. l. 37795:04.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio nei luoghi soliti di questo centro, al locale di Residenza della Deputazione Comunale di Pasiano, ed inserito per tre volte una per ciascuna di tre consecutive settimane nella Veneta Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura in Portenone,

Li 31 dicembre 1852.

L'I. R. Cons. Pretore

MALFATTI.

Moro, Scritt.

N. 722. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Per monomania religiosa venne interdetto da questa I. R. Pretura Stefano da Ros Perisin del fu Giuseppe villico di San Martino di Campagna e gli fu deputato in curatore il di lui cognato Antonio di Pietro Antonio Querin di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli,

Li 2 marzo 1853.

ANDREA DE MARTINI, Pret.

Scotti, Canc.

N. 479. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si rende pubblicamente noto per ogni effetto di legge, che con Decreto odierno pari numero fu levata l'interdizione a cui venne sottoposto Pietro Buffon Fontegher di Bigolino col Decreto 8 luglio 1852 n. 2432, e rimesso quindi lo stesso nel libero esercizio dei propri diritti.

Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene,

Li 19 febbraio 1853.

Il R. Cons. Pretore

SCARAMUZZA.

Cardin Fontana, Canc.

N. 777. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che con odierna deliberazione pari numero venne interdetta per mania melancolica dall'esercizio d'ogni diritto civile Luigia Sartori del vivente Bortolo di Vicenza, ed esserle stato deputato in curatore il proprio fratello Nicolò Dr Sartori ora domiciliato in Verona.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 25 febbraio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 707. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Quest'I. R. Pretura rende pubblicamente noto, che ad istanza dell'avv. Dr Pietro Puller di S. Vito contro Giacomo Cossi q. Vincenzo di Azzano, ora in Udine, sarà tenuto nei giorni 23 aprile, 14 e 25 maggio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 12 merid., nella Sala del locale di propria residenza da apposita Commissione l'incanto per la vendita delle sottodivise reali stabili alle seguenti

**Condizioni.**

I. Al primo e secondo incanto i beni non saranno venduti che a prezzo superiore o pari alla stima, al terzo anche a prezzo minore di stima, purché basti a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. I beni saranno venduti in tre separati lotti al valore di stima di ciascun lotto, e non riuscendo la vendita parziale saranno venduti complessivamente pel totale importo dei medesimi lotti.

III. Ogni oblatore, eccetto l'esecutore, dovrà depositare il 10 per 100 di ciascun lotto parziale, con monete d'oro o d'argento a corso di Sovrana tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato.

IV. Il deliberatario all'asta, dovrà entro tre giorni dalla seguita delibera verificare il totale pagamento del prezzo in moneta d'oro o d'argento, come sopra, versandolo in questi giudiziali depositi, imputando il fatto deposito, sotto comminatoria del reintanto a di lui spese.

V. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione dei beni se non dopo comprovato il totale versamento del prezzo di delibera.

VI. Restando deliberatario l'esecutore, sarà libero allo stesso di ottenere l'aggiudicazione dei beni, e potrà trattare in sue mani l'importo della delibera, il quale verrà poi da esso pagato ai singoli creditori a tenore della graduatoria per la distribuzione del prezzo.

VII. I beni si vendono a corpo e non a misura con tutti i pesi pubblici di imposte e canoni privati di servitù inerenti nello stato e grado in cui si trovano, senza responsabilità per parte dell'esecutore.

VIII. Tutte le spese inerenti alla delibera, compresa quella del trasferimento di pro-

prietà, e voltura staranno a carico del deliberatario.

**Descrizione dei beni.**

**Lotto I.**

N. 1. Casa colonica di muro coperta a coppo divisa in tre sezioni come stanno dettagliate nella stima medesima col relativo fondo di cortivo, orto e casale in mappa di Azzano, e località detta Cesena, tutto descritto all'i. 1320, della superficie di pert. 1.88, colla rendita censuaria di l. 449.

N. 1326, della superficie di pert. 1.45, colla rendita censuaria di l. 2772.

N. 1319, della superficie di pert. 4.98, colla rendita censuaria di l. 5.48.

Prezzo parziale l. 1656:35.

N. 2. Pezzo di terra detto Scrovat parte a. v., e pascolo boscato forte fra i confini a levante Ragogna e Zuzzi, mezzo di Chiesa di Azzano e Pellarini, ponente Ragogna e Burella, a monti fondo comunale e Boz, ai mappali n. 1332, della superficie di pert. 18.96, colla rendita censuaria di l. 20.86.

N. 1333, della superficie di pert. 2.03, colla rendita censuaria di l. —.47.

Somma di questo I lotto pert. 29:30, rendita l. 59.02.

Prezzo parziale l. 839.60.

Prezzo totale del lotto I l. 2495.95.

**Lotto II.**

N. 3. Pezzo di terra a. v. detto Cesena, tra li confini a levante Zucchet Santo, a mezzodi strada, a ponente Suzzi, a monti Vadori delineato in mappa al n. 1906, della superficie di pert. 10.45, colla rendita censuaria di l. 11.50.

Prezzo parziale l. 522.50.

N. 6. Pezzo di terra a. v. con gelsi denominato Colle fra i confini a levante Boz, mezzodi Cattaneo, ponente Cattaneo e Vadori, a monti strada, in mappa al n. 1704, della superficie di pert. 11.83, colla rendita censuaria di l. 38.92.

Prezzo parziale l. 887.25.

N. 7. Pezzo di terra a. v. detto Pravoruo fra i confini a levante Pascolo e Cattaneo, mezzodi Ragogna, ponente Cattaneo, monti Boz, in mappa al n. 1717, della superficie di pert. 4.76, colla rendita di l. 15.66.

Prezzo parziale l. 333.20.

Somma di questo II lotto pert. 27.04, rendita censuaria di l. 66.08.

Prezzo parziale l. 1742.95.

Prezzo totale l. 1742.95.

**Lotto III.**

N. 4. Pezzo di terra ar. vit. detto Rivata fra i confini a levante Vadori, a mezzodi Cattaneo, ponente Ospitale di S. Vito, a monti Travani e Porzia, in mappa al n. 1309, della superficie di pert. 4.78, colla rendita di l. 9.70.

Prezzo parziale l. 239.

N. 5. Pezzo di terra a. p. v. detto Mauro, fra i confini a levante Aprilis, mezzodi Travani, ponente Vadori, monte Finsile ed Aprilis, descritto in mappa al n. 1307, della superficie di pert. 1.4.62, colla rendita censuaria di l. 9.38.

Prezzo parziale l. 254.10.

N. 8. Pezzo di terra a. v. con mori detto Casali, fra i confini a levante stradella, mezzodi, ponente e monti Chiesa di Azzano, in mappa al n. 1687, della superficie di pert. 5.61, colla rendita censuaria di l. 11.39.

Prezzo parziale l. 448.80.

N. 9. Pezzo di terra a. v. con mori detto Casali, fra i confini a levante, e monti Chiesa di Azzano, mezzodi Cattaneo, ponente Azzano Felice, in mappa al n. 1676, della superficie di pert. 3.36, colla rendita di l. 6.82.

Prezzo parziale l. 252.

N. 10. Pezzo di terra a. v. detto Bosco della Padiesse, fra i confini a levante Chiesa di Azzano, mezzodi Padiesse, ponente Ragogna, a monti Chiesa di Azzano, in mappa al n. 1679, della superficie di pert. 1.56, colla rendita di l. 3.73.

N. 1680, della superficie di pert. —.14, colla rendita di

l. —.29.

Prezzo parziale l. 129.50.

Somma totale di questo III lotto pert. 20:07, rendita censuaria l. 41.31.

Prezzo parziale l. 1323.40.

Prezzo totale l. 1323.40.

Somma complessiva dei tre lotti l. 5562.30.

Il presente viene affisso nei luoghi consueti di questa Città, all'Albo Pretorio, e nel Comune di Azzano, ed inserito per tre volte nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Pretura in Portenone,

Li 24 gennaio 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

MALFATTI.

Moro, Scritt.

N. 6333. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Ad istanza di Domenico Bosmin quale rappresentante il Seminario Patriarcale si diffida a tutti i creditori verso l'eredità di Pasetti Giovanna-Maria fu Francesco morto nel 12 settembre 1852 ad insinuare e comprovare la loro pretesa per il giorno 21 maggio p. v. nella Camera III.<sup>a</sup> di questo Tribunale nei sensi e per gli effetti dei par. 813 ed 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale

Il Presidente

MANFRONI.

Malenza, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 3 marzo 1853.

Domeneghini.

al N. 4752. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si reca a comune notizia per ogni effetto di diritto che questo I. R. Tribunale in sede tutoria con odierna deliberazione a questo numero dichiarò prorogata a tempo indeterminato la tutela del minore Emilio-Pietro-Francesco-Ignazio Dembscher del fu Giuseppe, comunemente chiamato col nome di Oscar, nato in Venezia il 24 maggio 1829.

Ed il presente sia affisso nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito tanto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, quanto in quella della Città, e Residenza di Vienna.

Il Presidente

MANFRONI.

Piccoli, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 3 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 1402. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si rende noto essersi con odierno Decreto prosciolto dall'interdizione e rimesso nel godimento dei diritti civili l'interdetto per prodigalità Lodovico Battaglia fu Giacomo di Bibano.

Dall'I. R. Pretura in Cornigliano,

Li 1.<sup>o</sup> marzo 1853.

Il Cons. Pretore

MUNARI.

N. 1955. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Quest'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prolotto nel di 4 marzo corr. sotto il num. 1955, una istanza tendente a far giudicare la confisca di due pezzi di reti da caccia abbandonati da ignoto contravventore nel di 29 gennaio p. p. nel luogo di Fonte.

S'intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale per il giorno 28 aprile p. v. alle ore 9 ant., dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Ambrogio Dr Agostini in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non designi altro suo difensore, ed in tal caso utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 8 marzo 1853.

Il Presidente

Co. ECCELEI.

Morosini, I. R. Cons.

Anselmi, I. R. Cons.

questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 8 marzo 1853.

Il Presidente

Co. ECCELEI.

Morosini, I. R. Cons.

Anselmi, I. R. Cons.

al N. 2997. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova si diffida nei sensi, e peggiori effetti del par. 813, e seguenti del Codice Civile tutti i creditori verso l'eredità di Elisabetta Tessari vedova di Pietro Perzini morta in Tenarola nel giorno 5 febbraio pross. passato a comparire nel giorno 2 giugno p. v. dinanzi quest'I. R. Tribunale Provinciale onde insinuare e comprovare i loro diritti con avvertenza, che il protocollo per le insinuazioni sarà aperto alle ore 10 ant., e chiuso alle 2 pomeridiane.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

GREGORINA.

Lambertenghi, Cons.

Zadra, Giud. Suss.

Dall'I



viso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Ufficio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzino, a carico di esso deliberatario.

Venezia li 7 marzo 1853.

L. I. R. Direttore f. f.

Gius. WURMBRANDT.

L. I. R. Controllore

M. A. Castelli.

L. I. R.

Ricevitore Principale f. f.

G. De Winckens.

Oggetti da vendersi, loro qualità, quantità e stato cui vengono messi all'asta.

1. Una bottiglia vino cipro peso lordo libb. 1; una detta Malega peso lordo libb. 1; una detta rosolio peso lordo libb. 1; una detta rum peso lordo libb. 1.

Prezzo fiscale l. 1. 20. Deposito di cauzione l. — : 12.

NB. Depositato da Bastianich Gio. sino dal 6 luglio 1850.

2. Un pacco sapone medicinale peso lordo libb. 1.

Prezzo fiscale l. — : 30.

NB. Abbandonato dal Farmacista Nicoletti il 19 gennaio 1850.

3. Un libro stampato peso lordo libb. — oncie 7.

Prezzo fiscale l. — : 10.

NB. Abbandonato da Gaudin Cesare il 20 novembre d.

4. Terreglie in pezzi n. 36 a peso lordo libb. 23; otto pentole ferro ghisa a peso lordo libb. 21; un pezzo tela cerata a peso lordo libb. — oncie 3.

Prezzo fiscale l. 15. 20. Deposito di cauzione l. 1. 52.

NB. Abbandonato da Gorin Domenico il 5 novembre detto.

5. Tre vasetti, raffe e zuccheri a peso lordo libb. 1 oncie — Prezzo fiscale l. — : 30.

NB. Abbandonato da Gio. Bastianich 5 novembre detto.

N. 907. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Donà si rende noto, che nei giorni 1.<sup>o</sup>, 22, aprile p. v. e 13 maggio successivo, sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. nella residenza di essa Pretura saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli immobili infrascritti esecutati sopra istanza di Pietro Vescovi coll'avv. Dr. Francesco Calabi, contro Angela Storto ed altri, stati stimati giudizialmente a l. 11,166, nel 15 dicembre 1852, e sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte.

I. Gli stabili vengono esposti alla vendita in un solo lotto, e non saranno deliberati all'I.<sup>o</sup> e II.<sup>o</sup> incanto, se non ad un prezzo maggiore od eguale a quello della stima 15 dicembre 1852, dei periti Carnielli e Mantovani, e nel terzo incanto poi saranno deliberati anche ad un prezzo inferiore alla stima stessa.

H. Nessuno sarà ammesso all'asta come oblatore se non avrà previamente depositato il decimo dell'importo della stima.

III. Gli stabili descritti nella stima sovracitata, vengono alienati a corpo, e non a misura, nello stato ed essere in cui s'attrovano, non assumendo l'esecutante per nessun titolo alcuna responsabilità, né alcuna garanzia in caso di evizione.

IV. Entro venti giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi del I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, l'intero prezzo per il quale si sarà reso deliberatario, imputando nel prezzo la somma che avrà depositata al momento dell'offerta. Mancando il deliberatario ad un simile versamento, che entro lo stesso termine di giorni 20 dovrà da lui essere notiziato e comprovato al creditore esecutante, egli avrà perduto il diritto al deposito, che sarà devoluto per pagamento delle spese del nuovo incanto che si farà a tutto suo rischio, e pericolo, e che verrà deliberato anche al primo esperimento.

V. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà ogni passività inerente agli stabili subastati, e da quel giorno pure godrà i prodotti degli stessi, ma l'aggiudicazione gli verrà accordata solo quando abbia soddisfatto ad ogni obbligo a lui incumbente.

VI. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tassa pel passaggio di dominio e di vol-

tura, e di ogni altra dopo l'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutante, in deconto del prezzo, le spese esecutive cominciando coll'atto di pignoramento giudiziale dietro specifica dell'avvocato, da tassarsi giudizialmente.

VIII. I depositi ed i pagamenti saranno fatti in pezzi da 20 kni o lire austriache.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Immobili allibrati nel cata-

sto del Comune di Grisleria Di-

stretto di S. Dona Provincia di

Venezia al nome di Andrea

Storto fu Andrea del num. 37,

colla cifra di ital. l. 374 com-

plexiva, cioè campi 8, a. p. v.

al Tombolin colla cifra di ital.

l. 120, e campi 11: — : 150,

a. p. v. colla cifra di ital. l. 254,

formanti un solo corpo con so-

vrapposta tettoia e casone di

tavole, aventi i confini a mittina

e mezzodi Fossolo, a sera Fiume

Piave, a tramontana eredi

Pullini, e Manfrin.

Il presente Editto sia affisso

all'Albo Pretorio, e nei soliti

luoghi di questo Comune e dei

Comuni di Grisleria e Noventa,

nonchè inserito per tre volte di

settimana in settimana nella Ga-

zetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San

Donà,

Li 24 febbraio 1853.

L. I. R. Cons. Pretore

BARBARO.

Il R. Cancelliere

Neu-Mayr.

al N. 37360. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribu-

nale Civile in Venezia sopra ist-

stanza di Pietro Mangano ces-

sionario di Domenico Guimene,

si notifica col presente Editto a

chiunque aspirasse all'acquisto

dei sottodescritti immobili, stati

opponibili a carico di Regia del

vivente Giorgio Crescini erede

beneficaria di Michele Tizian,

la loro vendita che avrà luogo

all'Aula II.<sup>a</sup> Verbale del sud-

detto Tribunale nei giorni 20

aprile, 18 maggio, e 15 giugno

p. v. alle ore 12 meridiane, nei

quali si passerà rispettivamente

al primo esperimento d'asta, e

riuscendo questo infruttuoso al

secondo, e poscia al terzo, sotto

le seguenti condizioni che sa-

ranno a ora innanzi ostensibili

presso l'Ufficio di Spedizione

del detto Tribunale, unitamente

all'atto di stima, e certificati

ipotecari.

Condizioni.

GI' immobili non saranno

deliberati nel 1.<sup>o</sup> e 2.<sup>o</sup> incanto

a prezzo inferiore alla stima, e

nel terzo a qualunque purchè

basti a soddisfare li creditori

prenotati fino all'importo della

stima.

II. Qualunque offerente,

tranne l'esecutante dovrà de-

positare il decimo del prezzo della

stima in pezzi da 20 kni nelle

mani del Commissario delegato

all'asta.

III. Il deliberatario dovrà

sul momento pagare nelle mani

del Giudice delegato all'asta l'intero

prezzo della delibera sotto

le comminatorie di legge.

IV. Il deliberatario, assolti

gli obblighi del capitolato, potrà

chiedere tosto al Giudice l'ag-

giudicazione e la immissione in

possesso di ciascun stabile deli-

beratogli.

V. Il deliberatario avrà di

ritto di percepire le rendite dal

giorno della delibera in av-

vanti ed il dovere di sostenere

tutte le pubbliche gravanze nes-

suna eccettuata.

VI. L'esecutante non pro-

mette, nè assume alcuna respon-

sabilità relativamente agli stabili

esposti in vendita.

Descrizione degli immobili da

subastarsi siti in Venezia Par-

rocchia S. Cassiano, Circon-

dario S. Appolinare Ramo

Tamossi.

1. Metà di casa civ. num.

Metà di casa civ. n. 1947, catastrale 32750, cifra l. 107: 69, confina da un lato strada comunale, calle delle Ocche, dall'altro era lo stabile A'brizzi, nell'estimo provvisorio, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Croce al n. di mappa 626, metà di casa con porzione della corte n. 628, della superficie di pert. — : 16, colla rendita di l. 44, complessiva cifra, stimata giudizialmente come dalla relazione peritale 9 novembre 1849, a l. 449: 42.

Il presente Editto sarà pub-

blicato mediante affissione nei

moti e luoghi soliti in questa

R. Città, nonchè inserzione per

tre volte in separate settimane

nella Gazzetta Ufficiale di Ve-

nezia.

Il Presidente

MANFRONI.

Piccoli Cons.

Malenza, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 24 febbraio 1853.

Domeneghini.

al N. 1013. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

L. I. R. Pretura di S. Vito

reca a pubblica notizia, che nel

giorno 18 aprile p. v. alle ore 9

ant., si procederà nel locale di

sua residenza al quarto incanto

per la vendita al maggior offer-

rente degli immobili sottodescritti

esecutati ad istanza dei nobili

sigg. Lodovico e Giuseppe conti

Rota di Udine, contro li signori

Giuseppe ed Enrichetta coniugi

Solero, e Pietro Solero loro figlio

di Casabianca, stimati come nel

protocollo presentato li 23 gen-

naio 1847 sotto il n. 367, del

quale ne sarà libera ai ricorrenti

l'ispezione, come pure di trarne

copie in questa Cancelleria, e

ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si proclamerà

separatamente sopra ciascun lotto

e lo si delibererà senza alcuna

responsabilità degli esecutanti a

mano a mano pel maggior pre-

zzo che venisse offerto, sebbene

inferiore alla stima.

II. Ognuno prima di farsi

offerente dovrà depositare presso

la Commissione il dieci per cento

sul prezzo della stima a cauzione

della subasta, in moneta d'

oro, o d'argento, di giusto peso

a tariffa, esclusa carta monetata

od altro surrogato, ed entro giorni

14 dalla delibera il prezzo offerto

nella Cassa forte dell'I. R. Tribu-

nale di I. Istanza in Udine, e

egualmente in moneta d'oro, e

d'argento di giusto peso a tar-

riffa, esclusa carta monetata od

altro surrogato, ed in caso di

mancanza al detto deposito del

prezzo offerto perderà il 10 per

0/0 depositato sul valore della

stima, il quale sarà convertito in

pagamento di tutte le spese es-

ecutive, ed il resto a pareggio

dell'eventuale differenza tra il

prezzo offerto dal deliberatario

decaduto sul prezzo della deli-

bera, e quello ottenutosi dalla

nuova subasta, e si procederà ad

una nuova subasta a tutto suo

danno, e pericolo con un solo

incanto a qualunque prezzo dei

beni deliberatigli.

III. Se taluno dei creditori

iscritti si facesse offerente sarà

dispensato dal deposito del pre-

zzo che fosse per offrire, e del

decimo sul prezzo della stima

ove il prezzo offerto superasse a

l. 20,000, entro però il termine

di giorni 14 dopo che sarà pas-

sata in giudicato la graduatoria,

o li giudizi di priorità che in

esito alla stessa potessero venir

promossi, anche li creditori i-

scritti dovranno fare il deposito

sul prezzo offerto in valute d'

oro o d'argento di giusto peso

a tariffa esclusa carta monetata

od altro surrogato nella Cassa

forte del detto Tribunale di I.

Istanza in Udine, meno quella

somma che con preferenza agli

altri creditori iscritti avesse ti-

trattarsi, in base della gra-

duatoria o relativi giudizi di

priorità, ed allora potrà doman-

dare ed ottenere l'aggiudica-

zione dei beni statigli deliberati.

IV. Ogni peso infuso sui

beni da vendersi, ogni debito in

causa pubbliche imposte, ogni

spesa occorrente per correzione

di qualunque erronea intestazio-

ne, se la vi fosse, e così le spese

di aggiudicazione, di trasmissi-

sione di proprietà, bolli e voltu-

re censuarie dovranno stare a

carico del deliberatario.

Seguono li beni.

Lotto I.

N. di stima 72, nominato

Bonchi situato in S. Vito, di

qualità a. v. m. in mappa al

n. 1841, della quantità di pert.

49: 22, estimato l. 524: 69, sti-

matato l. 3051: 64.

Somma totale di questo V

lotto l. 3051: 64.

Lotto VI.

N. di stima 63, nominato

Piazale situato pure in S. Vito,

di qualità detto Casabianca, in

mappa al n. 1845, della quantità

di pert. cens. 1: 64, estimato l.

64: 75, stimato l. 2: 90.

N. di stima 53, nominato

Casabianca, situato pure in S.

Vito, qualità casa da massaro,

in mappa al n. 1848, della quan-

tà di pert. cens. 1: 34, estimato

l. 52: 90, stimato l. 6498: 72.

N. di stima 45, nominato

Cuzzat pure in S. Vito, di qua-

lità a. v. m., in mappa al n.

1876, della quantità di pert.

cens. 12: 35, estimato l. 424: 35,

stimato l. 1250: 45.

N. di stima 44, nominato





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; combiamenti nell'I. R. esercito. Sovvenzioni a' soldati feriti. Notificazione dell'I. R. Comando militare a Milano. Contribuzioni per la chiesa votiva da erigersi in Vienna. Questione del diritto d'asilo inglese. — Notizie dell'Impero; somma delle contribuzioni venesiane. Altri tratti generosi patriottici. Deputazione bresciana al Feld-maresciallo Radetzky. Il bar. di Bruck. Feste per la ricuperata salute di S. M. I. R. A. a Padova, Treviso e Udine. Deputazione milanese. Altre solennità a Milano e Mantova. Nisura d'ordine ad Hermannstadt. Il vescovo di Cattaro. — S. Pont; funzione religiosa a Roma per S. M. I. R. A. Il sig. Vuillot. Il P. Roothaan. Misure di precauzione militare. — R. Sardo; leva di marina. Camera dei deputati. Il cav. Bard. Emigrati espulsi. — R. delle D. S.; teatro di esercizi. L'Elma. — Toscana; trattato di navigazione con la Francia. Condanna politica. — Imp. Ottomano; ritiro de' Turchi dal Montenegro. Arrivo dell'inviato francese a Costantinopoli. — Portogallo; trattato mercantile con la Francia. — Spagna; rendite del Tesoro. Elezioni degli Uffici del Senato. — Francia; onorificenze. Lutto di Corte. Controversia religiosa. Lettera del Co. di Chambord. Miss Howard. Il Pr. Camerata. Lettera di Larochejacquelein. Traduzione di Dante. Esquie. Il sig. Lamartine. — Nostro carteggio: il sig. Bouhier de l'Ecluse; deportati; incostanza politica; polemica. — Svizzera; — Germania; — Danimarca; varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 12 marzo.

#### Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia fu nominato colonnello e proprietario del vacante 11.° reggimento d'infanteria di linea, che porterà quindi in avvenire l'ecceleso suo nome.

Furono promossi: S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Guglielmo, generale maggiore, a tenente maresciallo.

A generali maggiori e brigadiere, il colonnello Carlo Bauer, comandante l'11.° battaglione di cacciatori, e Rodolfo barone di Koudelka, comandante il reggimento fanti Principe di Prussia n. 34.

I tenenti colonnelli, Ludovico di Böheim, comandante il 6.°, ed Antonio Gössmann, comandante il 23.° battaglione di cacciatori, a colonnelli, lasciato loro il comando di quei battaglioni; e Giuseppe Berger, del reggimento fanti Principe di Prussia n. 34, a colonnello, comandante di quel reggimento.

I maggiori, Antonio di Zsoldos, comandante il 20.°, a tenente colonnello e comandante l'11.° e Gustavo nobile di Fragon, del reggimento fanti Principe di Prussia n. 34, a comandante di quel reggimento; finalmente

I capitani, Giovanni Schweiger, del 18.°, a maggiore e comandante il 20.° battaglione di cacciatori; ed Augusto barone di Herneegg, del reggimento fanti Principe di Prussia, a maggiore, nel reggimento.

Fu affidato: Al tenente maresciallo Lodovico di Planzelter, il comando della fortezza di Comorn.

Fu nominato: Comandante militare a Carlopago, il maggiore in pensione Antonio di Palitsek.

Furono pensionati: Il tenente maresciallo Baldassar barone di Smunich; i generali maggiori e brigadiere, Daniele cavaliere di Rassic, qual tenente maresciallo, e Michele Rheinbach; inoltre, i maggiori Giovanni Rassic, comandante militare a Carlopago, qual tenente colonnello; Francesco Rieser, del reggimento fanti barone Prohaska n. 7; finalmente, il capitano Giuseppe Schleiminger, del reggimento fanti Principe Wasi, qual maggiore.

Verona 12 marzo.

Il sig. conte Carlo Berchtold fece rimettere a S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, col mezzo dell'I. R. Ministero della guerra, un importo di fiorini cinquanta, da distribuirsi fra' soldati del reggimento fanti Arciduca Carlo, stati gravemente o leggermente feriti il giorno 6 del p. p. febbraio in Milano, e ciò nella proporzione del doppio ai primi, in confronto dei secondi.

Inoltre la Comunità israelitica di Smichow fece pervenire alla prelodata S. E., a mezzo dell'I. R. Comando militare provinciale in Praga, un importo di fiorini dieci, da distribuirsi fra dieci dei più bravi soldati della guarnigione di Milano.

Finalmente, col mezzo dell'I. R. Comando della terza armata in Buda, giunsero testé le offerte seguenti: fior. 200 per parte del negoziante all'ingrosso S. W. Schöberg e figlio, a beneficio degli II. RR. soldati, stati feriti in Milano e delle famiglie degli uccisi; fior. 50 per parte del negoziante all'ingrosso Elia Kuhn, a beneficio di detti feriti in genere; e fior. 17 per parte del capitano in pensione di Kothny e famiglia, da distribuirsi fra' detti suoi fratelli d'arme, stati, come sopra, feriti, dal sergente in giù.

A questi tratti di filantropia e di patriottismo, ispirati dall'entusiasmo pel felice salvamento di S. M. I. R. A. il nostro augustissimo e graziosissimo Imperatore, rendiamo un tributo di riconoscenza. (F. Uff. di Ver.)

Milano 11 marzo.

I. R. Comando militare della città di Milano.

### NOTIFICAZIONE.

D'ordine di S. E. il s.g. generale d'artiglieria, conte Gyulai, comandante del 5.° Corpo d'armata e Comandante militare della Lombardia, viene derogata la Notificazione 19 p. p. febbraio di questo Comando di città, ed ordinato quanto segue:

1.° L'illuminazione colle lanterne resta, col giorno d'oggi, sospesa.

In caso di qualunque perturbazione della pubblica quiete, ogni finestra al primo piano della contrada o piazza, ove succede, dovrà essere, alla sera ed alla notte, illuminata, sotto la più stretta responsabilità dei proprietari delle case, e, secondo le emergenze, anche dei rispettivi inquilini. Ove poi si sentissero dei colpi di cannone dal castello, allora tutte le contrade della città dovranno venire nei suindicati modi illuminate.

2.° Accadendo che venga turbata la pubblica quiete, i proprietari di ciascuna casa dovranno farne tosto chiudere le porte. Nessuno dee rimanere nelle contrade, mentre, in caso diverso, esporrebbe ad essere arrestato, siccome sospetto di partecipazione al disordine.

3.° Dalle ore sette della sera sino alle sette del mattino, nessuno, sia a piedi, sia in vettura o a cavallo, deve trovarsi sui bastioni, che circondano la città. Chiunque sarà colto sui medesimi sarà arrestato e severamente punito.

Milano, il 10 marzo 1853.

L'I. R. generale maggiore barone MARTINI. (G. Uff. di Mil.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 15 marzo.

ELENCO delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME	ELARGIZIONE in	
	Lire austr.	Cent.
S. E. il principe Andrea Giovanelli, I. R. consigliere intimo	2000	—
Cav. Antonio Zen, I. R. ciambellano, I. sovrano.	—	—
Cav. Francesco Paresi, I. R. segretario di Prefettura	50	—
Pietro Negri, vicedirettore dell'I. R. Contabilità di Stato	30	—

Dal Corpo dell'I. R. Accad. ven. di belle arti.

I SIGNORI:

Selvatich march. Pietro, professore di estetica, segretario e f.f. di presidente L. 100. — Giovanelli S. E. principe Andrea, consigliere straordinario, L. 100. — Papadopoli nob. Spiridione, L. 50. — Lazari Weovich cav. Francesco, profess. di architettura, 2 pezzi da 20 franchi ed austr. L. 12. — Ferrarini Luigi, profess. di scultura, L. 60. — Grigoletti Michelangelo, profess. di elementi di figura, 2 pezzi da 20 franchi ed austr. L. 2. — Piccio Giuseppe, economo cassiere, L. 20. — Zenoni Vincenzo, scrittore, 1 pezzo da 10 franchi ed austr. L. 2. — Trevisani dott. Bernardo, profess. di anatomia, L. 30. — Cecchini Gio. Batt., consigliere ordinario, L. 24. — Lorenzi Gallo Giuseppe, consigl. ordinario, L. 9. — Zandomeneghi Pietro, consigl. ordin. L. 12. — Schiavoni Natale, consigl. ordin. L. 30. — Bagnara Francesco, consigl. ordin. 1 pezzo da 20 franchi. — Santi Sebastiano, consigl. ordinario, 1 pezzo da 10 franchi. — Fabris, consigl. ordinario, L. 24. — Astori Francesco Carlo, aggiunto d'architettura, mezza sovranità ed austr. L. 9. — Molmenti Pompeo, aggiunto agli elementi, 1 pezzo da 20 franchi ed austr. L. 6. — Tagliapietra Andrea, custode delle gallerie, 1 pezzo da 20 franchi ed austr. L. 6. — Giacomazzi Gio. Batt., bidello, L. 3. — Giacomello Gio. Batt., bidello, L. 3. — Melche Luigi, bidello, L. 1. — Tombolon Giuseppe, sottobidello, L. 3. — Betto Antonio, sottobidello, L. 2. — Regazzini Gio. Batt., L. 1:50. — Verra Marco, guardaportone, L. 3. — Bonin Giacomo, facchino, L. 3. — Stefanini Andrea, facchino, L. 3. — Zanotti Calisto, professore di ornato, 1 sovranità ed austr. L. 8. — Lipparini Lodovico, profess. di pittura, 2 pezzi da 20 franchi ed austr. L. 12. — Corniani Bernardino, consigliere ordinario, 1 pezzo da 10 franchi.

In tutto il Corpo accademico, somma 538 50  
Più, pezzi da 20 franchi N. 9; pezzi da 10 franchi, N. 3; sovranità 1; ed una mezza.

Dal Corpo dell'I. R. Biblioteca Marciana.

I SIGNORI:  
Abate Gius. Valentini, bibliotecario, L. 26. — Giovanni profess. Veludo, vicebibliotecario, L. 20. — Abate Lodovico Simonetti, aggiunto, L. 10. — Gio. Batt. Lorenzi, I. distributore, L. 6. — Antonio Perozzi, distributore, L. 5. — Spiridione Stella, diurnista, L. 4. — Francesco Locarno, inserviente, L. 3.

In tutto il Corpo 74 —  
Dal Corpo dell'I. R. Ufficio centrale del Bollo.

I SIGNORI:  
Vendramin Antonio, dirigente, L. 8. — Cassetti nob. Pietro, f.f. d'ispettore, L. 4. — Bardese Giuseppe, f.f. di cassiere, L. 3. — Milesi Gius., f.f. di magazzino, L. 3. — Rigamonti Giuseppe, cancellista, L. 2. — Turolla Enrico, L. 2. — Lazzarini Serafino, pensionato, L. 2. — Bressan Giuseppe, in sussidio, L. 2. — Schiattelli Paolo, bollatore, L. 2. — Gambarotto Antonio, bollatore, L. 2. — Tazzoli Antonio, diurnista,

L. 2. — Gugerotti Fracastoro Domenico, diurnista, L. 2. — Lancini Luigi, diurnista, L. 2. — De Luca Bernardo, f.f. di bollatore, L. 1. — Andreoli Luigi, f.f. di bollatore, L. 1:50. — Cega Andrea, f.f. di bollatore, L. 1. — Davignola Giovanni, f.f. di bollatore, L. 1. — Orlandini Luigi, f.f. di bollatore, L. 1. — Pedrali Angelo, f.f. di bollatore, L. 1:50. — Fortuna Giuseppe, f.f. di bollatore, L. 2. — Bolzonari Giuseppe, f.f. di bollatore, L. 1. — Marchetti Carlo, f.f. di bollatore, L. 1. — Carnacini Antonio, f.f. di bollatore, L. 1. — Saponello Luigi, f.f. di bollatore, L. 1. — Dalla Toffola Luigi, f.f. di boll., L. 1. — Gerometta Antonio, f.f. di boll., L. 1. — Realdini Filippo, inserviente, 50 cent. — Brazzale Gio. Batt., f.f. d'inserviente, 50 cent. — Alzetta Leonardo, facchino, 50 centesimi.

In tutto il Corpo 55 50  
Dal Corpo della pia Casa di ricovero in Venezia.

I SIGNORI:

Conte Giacomo Benzon, direttore, L. 25. — Salvatore Fabris, amministratore cassiere, L. 12. — Antonio Sattini, segret., L. 8. — Andrea Bressan, computista e controllore, L. 6. — Bernardo Favretto, scrittore, L. 3. — Zulian Nicolò, scrittore, L. 3. — Canova Antonio, scrittore, L. 3. — Roncaglio Luigi, guardarobiere, L. 4. — Bolognini Francesco, medico dello Stabilimento, L. 6. — Gatto Lorenzo, chirurgo primario, L. 3. — Gio. Batt. Marta, secondo chirurgo, L. 3. — Dal Ponte Giovanni, capoinfermiere, L. 2. — Nordio Rosa, capoinfermiere, L. 2. — Giacomo Scaglia, portiere, L. 1. — Portinaio, e basso servizio, L. 21:18.

In tutto il Corpo 102 18  
Luigi Pastini, alunno di cancelleria presso l'I. R. Luogotenenza 2 —

Somma 2852 18

e pezzi da 20 franchi N. 9.

da 10 " 3.

Sovrane " 2.

1/2 idem " 1.

Si aggiunge la somma riportata nel N. 60 della Gazzetta

Totale 5693 18

Più, 700 fiorini in carta.

Pezzi da 20 franchi N. 21.

detti da 10 " 3.

Sovrane " 2.

1/2 idem " 1.

La questione se ed in quanto le leggi penali

inglesi sieno sufficienti a colpire con buon successo

e con energia le trame rivoluzionarie, ordite dai rifuggiti nelle isole britanniche, è stata di recente suscitata in più modi, sebbene finora non sia stata soddisfacentemente esaurita.

Quello, ch'è certo, si è che il richiamarsi all'insufficienza della legislazione, ivi attualmente in vigore, onde non soddisfare ai desiderii, fondati nel gius delle genti, degli Stati del Continente, non dovrebbe valere altro che come l'ultima ratio in questo argomento. Giacchè, se la cosa fosse effettivamente così, esisterebbe per l'Inghilterra, nell'interesse della sua propria dignità e pel rispetto verso gli Stati interessati, il dovere di adottare le occorrenti e tranquillanti misure.

Non vogliamo però questa volta entrare in una discussione più prossima dell'argomento; e ci limitiamo a citare un caso di storia contemporanea, che prova irresistibilmente come la pratica di Stato della stessa Inghilterra non riconosca i motivi, dedotti dall'insufficienza di una legislazione, per omettere un'azione od una soddisfazione, comandate dal diritto delle genti.

Durante l'ultima insurrezione del Canada, quelli, che simpatizzavano con essa negli Stati Uniti, avevano apparecchiato, con armi e con munizioni, un piroscalo, la Carolina, onde portarle agl'insorti (\*). Mentre il naviglio era ancora all'ancora, e precisamente nelle acque degli Stati Uniti, avvicinosi ad esso, nell'oscurità della notte, un legno, dall'opposta costa inglese. Il naviglio fu dagli Inglesi incendiato, ed andò a fondo col carico e con alcune vite umane. Un ufficiale inglese, di nome M'Leod, vantossi, durante il suo soggiorno alla Nuova York, di avere eseguito quel fatto, e fu tosto tradotto dinanzi ai Tribunali americani per violenza, per appiccato incendio, e per aver dato occasione ad assassini. Tosto il Governo inglese mosse i più urgenti reclami, e fece perfino della punizione di quell'uffiziale un casus belli, perchè, se aveva operato come abbiamo detto, lo aveva fatto per ordine dello stesso Governo inglese.

Ciò, che merita di essere specialmente osservato in quest'occasione, si è la circostanza che le relazioni internazionali fra l'Inghilterra e l'America settentrionale non erano interrotte, al tempo in cui la Carolina fu incendiata; e che, per tal modo, la distruzione di un piroscalo trovantesi in un porto

(\*) Questo medesimo fatto fu già ricordato dal Lloyd di Vienna, al quale ci suggerì le osservazioni, da noi già riferite nel N. 54.

americano, fu un atto di giustizia, fattasi da sé: per cui, a dir poco, rimase assai dubbioso se le Autorità inglesi non avessero appunto recato grave lesione a quel diritto delle genti, che incessantemente invocavano.

Sorse unò scambio vivo di Note fra' due Governi. Quello d'America cercò di far valere essergli del tutto impossibile, malgrado il miglior volere, per motivi esistenti nella Costituzione degli Stati liberi dell'America settentrionale, di dare la desiderata soddisfazione al Governo inglese. Il Governo centrale degli Stati Uniti d'America, in fatti, non ha altro che quelle facoltà, che gli furono accordate dai singoli Stati. Ogni Stato ha da per sé il diritto di supremazia negli affari criminali; e lo Stato di Nuova York insistette su ciò in quel caso, con tanta risoluzione, che avrebbe respinto, come violante i confini della propria autonomia, anche una decisione del Congresso, che fosse stata favorevole alle pretensioni inglesi.

Il Governo britannico rigettò tale eccezione come invalida e priva di fondamento. Persistette, con indomabile energia, nell'opinione non doversi, nè potersi dare caso ammissibile, nel quale qualche Stato fosse dispensato dall'adempiere agli obblighi internazionali. Malgrado che gli Americani accennassero che la giustizia, da sé fattasi dagli Inglesi, involveva una lesione del diritto, questi ultimi presentavano continuamente la questione di guerra; e la contesa avrebbe facilmente potuto prendere una piega pericolosa, se finalmente non ne fosse risultato che M'Leod, vano millantatore, non aveva preso parte all'incendio della Carolina, ed anzi allora erasi trovato in altro sito.

Le conseguenze e le utili applicazioni, che possono essere tratte da questo caso istruttivo, sono assai evidenti. (Corr. austr. lit.)

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 11 marzo.

Le contribuzioni, finora versate per la chiesa votiva, in seguito all'appello di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, ammontano a 347,805 fior. 55 car. 1/2, 108 zecchini in oro e 3 pezzi da venti franchi.

Altra del 12.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si sono degnati graziosissimamente di dedicare l'importo di 20,000 fiorini per la costruzione della chiesa, in memoria del salvamento di S. M. I. R. A. (O. T.)

Uno degli eminenti generali dell'I. R. armata ha emanato agli ufficiali dell'esercito un appello, in cui gli invita ad una colletta, che servirebbe ad acquistare due memorie per due salvatori di S. M. I. R. A. dalle mani dell'assassino. Al conte O'Donnell si divisa dedicare una ricca scabola ed al cittadino Ettenreich qualche altra cosa che abbia durevole valore per esso e pe' suoi posteri. (Corr. Ital.)

La prima Cassa di risparmio austriaca, commossa di gioia pel felice salvamento di S. M. l'Imperatore, dedicò la somma di 3000 fiorini da essere distribuita tra' soldati feriti a Milano. Il sig. curatore superiore, Antonio cav. di Schermerling, inviò l'anzidetta somma a S. E. il sig. Maresciallo Radetzky, accompagnandola col seguente scritto:

« A S. E. l'I. R. consigliere intimo e ciambellano, cavaliere del Moson d'oro, gran croce dell'Ordine di Maria Teresa, I. R. Maresciallo, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, comandante la seconda armata, ec. ec., sig. Giuseppe conte di Radetzky.

« Eccellenza!

« La Società della prima Cassa di risparmio austriaca, alla cui testa mi pregio di stare quale curatore superiore, per dare speciale espressione ai sensi di gioia e di gratitudine pel salvamento di S. M. il nostro amatissimo Imperatore, ha destinato l'importo di tremila fiorini per i soldati feriti in Milano. Permettendomi di rispettosamente trasmettere l'anzidetta somma all'E. V. qui unita, vi aggiungo la preghiera che l'E. V. si compiacia d'impiegare a suo beneplacito per i soldati feriti in Milano e per i superstiti degli uccisi.

« Mi resta ancora d'esprimere il desiderio che l'E. V. voglia riconoscere, nella deliberazione da noi presa, un tributo offerto alla fedeltà, al valore ed alla disciplina delle truppe, capitanate dall'E. V.; nonché mi sia permesso di rinnovare l'assicurazione d'illimitata venerazione, onde mi sento compreso per l'E. V.

« Vienna, 25 febbraio 1853.

« Dell'E. V., ecc.

« ANTONIO CAV. DI SCHERMLING, m. p. »

S. E. il Maresciallo Radetzky si compiacque rispondere colla seguente lettera:

« All'onorevolissimo signore, il signor curatore superiore della prima Cassa austriaca di risparmio, cav. di Schermerling, in Vienna.

« Ferona, 28 febbraio 1853.

« Acuso alla S. V. l'esatto ricevimento delle due cambiali per 9000 lire, trasmessimi colla data 23 corr. N.° 12 presit., la qual somma rilevante fu dalla Società della lodovola Cassa austriaca di risparmio devoluta a pro' dei militi feriti in Milano e dei superstiti dei soldati morti colà.



« Per dolorosa che sia la ferita, recatami dal nefando attentato contro la vita del nostro amatissimo Monarca e l'abbominabile assassinio proditorio nelle vie di Milano, pure essa trova balsamico lenimento nelle nobili effusioni di cuore dei fedeli sudditi del nostro graziosissimo Imperatore, i quali, dal felice salvamento della sua preziosa vita, traggono partito per esprimere i loro sensi di gioia e di gratitudine, col prender parte in favore di quei miseri soldati, che furono destinati a sopportare la stessa sorte col loro sublime Imperatore e supremo Capitano.

« Pregho la V. S. d'esprimere alla lodevole Società le mie più calde e sentite grazie per questo dono largito ai miei soldati, e di aggiungervi, in nome della seconda armata a me sottoposta, l'unanime assicurazione che il cuore di ogni soldato si sente infiammato di gratitudine nello scorgere, dirimpetto all'abbominabile e vile azione di alcuni scissurati, una indignazione così generale ed una partecipazione così nobile per le innocenti vittime del loro dovere.

« Ringraziando personalmente la S. V. per l'espressione di riconoscenza, che la lodevole Società tributa alle mie truppe, ho l'onore d'essere con ispeciale stima,

« Della S. V. ecc.

« Conte Radezky Maresciallo. »

(Corr. Ital.)

Secondo il *Corriere Italiano*, a Brescia, allorché vi pervenne la nuova delle recenti condanne di Mantova, avevano risoluto di chiedere alle superiori Autorità il permesso di formare una deputazione, che doveva presentare a S. E. il sig. Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radezky, una supplica di grazia per il Bresciano Speri, condannato a morte. Il permesso fu accordato, la deputazione formata, e la supplica, nella quale non cercavasi in alcun modo di mitigare la colpa, ma che faceva appello soltanto alla grazia di S. E., fu munita di 400 sottoscrizioni, fra le quali quelle di più ragguardevoli cittadini di Brescia. La deputazione fu accolta, in modo oltre ogni dire benevolo, dal tenente-maresciallo Benedek, che prese la supplica e recessi con essa immediatamente, benché fosse di buon mattino, da S. E. il sig. Feld-maresciallo. Dopo mezz'ora, si ritornò colla seguente risposta, che lesse alla deputazione:

« Signori! Il Feld-maresciallo Radezky vi ringrazia della fiducia, che avete in lui riposta, e sa apprezzare le vostre assicurazioni di leale devozione. M'impono, signori, di dirvi che, alla sua età, egli ad ogni momento può essere chiamato dinanzi al tribunale di Dio e che non vorrebbe certo comparirvi con mani macchiate di sangue, se questo sangue avesse potuto in qualche modo essere risparmiato. La grazia giunse a quanto poteva giungere. Compiangiamo le sventurate famiglie dei rei, e desideriamo che questo possa essere l'ultimo esempio di necessaria severità. »

Dopo che il sig. tenente-maresciallo letta ebbe tale risposta rivolse anche parole assai amichevoli alla deputazione, e si espresse specialmente, lodando il contegno della città di Brescia negli ultimi tempi.

Il suddetto giornale aggiunge anche che le varie deputazioni, che continuamente si recano a Vienna ed a Verona onde esprimere i loro sentimenti di lealtà, sono salutate dovunque in modo assai amichevole dalle popolazioni. (G. Uff. di V.)

S. E. il signor barone di Bruck giunse qui l'8 corrente da Berlino. Dice che S. E. partirà fra pochi giorni per Trieste e ritornerà poi a Vienna. (O. T.)

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Padova 15 marzo.

La mano di Dio, che, rendendo inane l'esecrando attentato del ferro regicida, empientemente vibrato sulla sacra persona dell'augusto Sire, rese salva miracolosamente una vita così preziosa, volle eziandio che la giurisdizione del graziosissimo nostro Signore e Padre fosse più celere di quanto forse permettesse di sperare la violenta scossa, ricevuta dal colpo iniquo.

Questi accumulati prodigi attestano evidentemente ai popoli che la divina Provvidenza veglia sulla salvezza dei Re, e di quelli specialmente, che sono vieppiù necessari alla pace del mondo, ed alla felicità dei popoli, soggetti al clemente loro scettro.

Non è a dirsi con qual fremito di gioia i fedeli sudditi di S. M. della città d'Antenore abbiano ieri ricevuto il lietissimo annuncio che l'amatissimo Monarca, già ristabilito in salute, entrava ieri stesso le sacre porte del tempio di S. Stefano in Vienna, onde rendere grazie all'Altissimo del segnalato ottenuto beneficio. Ma i loro cuori avevano bisogno eziandio di una esteriore dimostrazione di questi sentimenti di fedele sudditanza; e perciò il Municipio, interprete dei loro voti, dispose che ieri sera il Teatro dei Concori, in cui agisce la Compagnia comica romana, diretta dall'artista Luigi Domeniconi, fosse splendidamente illuminato, e la declamazione fosse preceduta dall'innno dell'Impero, cantato a molte voci, con accompagnamento di piena orchestra.

A questo patriottico trattenimento convennero tutti i funzionari militari e civili d'ogni ordine, tutti i signori ufficiali di guarnigione, ed i signori impiegati, vestiti nelle loro assise di gala, il fiore dei cittadini di Padova, e delle dame gentili, e frequentissima la scolaresca di questa I. R. Università.

Il teatro era straordinariamente affollato, ed il miglior ordine ed una manifesta esultanza rendevano ancora più bello e gradito lo spettacolo.

Così la popolazione di Padova, dopo avere innalzati a Dio i fervidi suoi rendimenti di grazie per il prodigioso salvamento dei preziosi giorni del cavalleresco nostro Monarca, volle pur dare esteriori segni della sua esultanza per un avvenimento, che segnerà una delle più memorande pagine della storia contemporanea.

Treviso 13 marzo.

Se il 18 febbraio 1853 segnò nel cuore di ogni onesto cittadino un'era, di cui la rimembranza è un terrore; se, da ogni angolo del vastissimo Impero, scoppò un grido di raccapriccio e di maledizione sul capo dell'assassino, che nella vita di un giovane Monarca, minacciò travolgere il Regno, e forse l'Europa, nella tempesta del disordine e della guerra, e rompere tante speranze, e mandar a vuoto tanti desideri, che in quella fresca ed energica vita riposano, ed avranno adempimento; le nuove frequenti ed aspettate che il pericolo andavasi dileguando rapidamente, e che la salute del nostro Re si rinfrancava in tutto il suo fiore, commossero gli animi a generale esultanza. E però il giorno d'ieri, in cui lo si seppe uscito dalle reali sue stanze, e genuflesso nel tempio ringraziare il Signore, che non soffrì vittima di un ferro, scagliato nell'ombra del tradimento, fu anche qui sinceramente e lietamente festeggiato, come una pubblica e domestica gioia.

E perchè è atto e privilegio dei gentili expandere l'interna compiacenza in opere di carità, primo a darne l'esempio fu il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, con una generosa largizione a favore degli Asili infantili e della Casa di ricovero, perchè dalla bocca dei fanciulli e dei vecchi venisse più degnamente magnificato il Signore. E il Municipio largiva anch'esso al pio Asilo una somma, quale gli consentivano le ragioni dei tempi, e la frequenza dei bisogni e delle domande.

La sera il teatro brillò riccamente illuminato a cura del Comune; e al comparire di S. A. I. il Principe Arciduca si cantò l'innno nazionale, applaudito da una folla di spettatori; ond'eran gremiti la platea, ed i palchetti.

Illuminati egualmente si videro i pubblici Stabilimenti, la Stazione della strada ferrata, che con bellissima prospettiva salutava nella luce la vicina città; illuminati i privati edifici, e persino molte delle umili case delle vie più remote. E in gradito spettacolo vedere il Principe Arciduca percorrere a piedi, attorniato da uno splendido stato maggiore, le principali contrade della città, frammischandosi confidentemente nel popolo, che le rendeva animate.

In mezzo a tante dimostrazioni, uno solo è il voto di tutti, che Iddio vegli sui giorni del giovane Monarca, così che, nei frutti della pace: e della comune concordia, maturi ai tanti suoi popoli un avvenire di durevole e soda prosperità!

Udine 12 marzo.

Non appena giunse qui, col telegrafo, la fausta novella che S. M. l'adorato nostro Sovrano si sarebbe oggi recato alla cattedrale di S. Stefano, che l'I. R. Delegato, datone prima in persona l'avviso all'I. R. sig. tenente maresciallo, Comandante della città, ottenne dal medesimo il beneplacito perchè festeggiato venisse il felicissimo avvenimento, nel modo, che il tempo ristretto meglio concedesse.

Mancando il Teatro, che si ristruttura, fu scelta a luogo della festa la Piazza della Gran Guardia. Già raccolte, alle 7 pom., al Palazzo municipale, elegantemente illuminato, le Autorità civili, all'arrivo di monsignor Arcivescovo, l'I. R. Delegato mosse con quello alla Piazza, dove li stava aspettando il prefato sig. Comandante, cogli I. R. ufficiali della guarnigione. Dato il segnale, l'immagine del Monarca augusto apparve, sfavillante di luce, agli occhi della moltitudine. Intonatosi l'innno dell'Impero dalla banda musicale del reggimento fanti Arciduca Ferdinando d'Este, vi tenne indi dietro la gran marcia Radezky; e la banda stessa, preceduta da quantità di torce ed accompagnata dalle Autorità tutte, e dagli impiegati, scorreva le vie principali, pur illuminate, della città.

La dimostrazione di giubilo fu universale; stantechè, con le Autorità ed il Municipio, facevano plauso i cittadini d'ogni ceto.

Milano 11 marzo.

Partirà a giorni alla volta di Vienna una deputazione collettiva delle Provincie e città, delle Camere di commercio e del clero, di Lombardia, per esprimere al cospetto di S. M. l'augusto Imperatore Francesco Giuseppe i sensi del profondo cordoglio, provato da questi leali sudditi di S. M. I. R. A. alla nuova dell'orribile attentato, commesso nella sua sacra persona. La deputazione esprimerà pure la gioia loro pel prodigioso salvamento dei preziosi giorni di S. M., che la divina Provvidenza serba certo a più alti destini per la prosperità dei suoi popoli e la verace gloria del suo Impero.

A suo tempo, faremo conoscere i nomi dei membri, componenti la deputazione collettiva, e il suo indirizzo a S. M. l'augusto Imperatore. (G. Uff. di Mil.)

Nella mattina del 10 marzo, un'insolita affluenza di devoti traeva al tempio dello Spedal maggiore di Milano. Tutti i Corpi morali, che vegliano sugli Istituti della milanese beneficenza, vi facevano celebrare una messa solenne per ringraziare Iddio del miracoloso salvamento dell'augusta persona di S. M. I. e R. A. Le modeste pareti del tempio contenevano a stento la schiera numerosissima di chi vive benedicendo. Le due Corporazioni religiose dei RR. Padri Cappuccini e delle RR. Suore di Carità, che spiritualmente assistono lo Spedal maggiore di Milano; il personale della Direzione, con tutti i medici chirurghi e farmacisti, non impediti dall'urgente servizio degli infermi; il più Istituto di Santa Corona; il personale addetto alla Direzione dei tre Ospizi degli esposti, delle partorienti e dei mentecatti; gli impiegati, che presiedono ed attendono all'amministrazione di questi cinque grandi Stabilimenti, coi membri del Collegio dei conservatori, che vi soprintendono; gli amministratori e direttori dei Luoghi pii elemosinieri, delle pie Case d'industria e di ricovero, dei due Orfanotrofi maschile e femminile, del pio Albergo Trivulzio, dell'Istituto dei ciechi, degli Asili di carità, e di vari altri Stabilimenti di beneficenza, assistevano tutti alla sacra funzione, in modo da rappresentare degnamente la carità del paese. Finita la messa col canto dell'innno ambrosiano e la benedizione del santissimo Sacramento, tutta quella schiera eletissima di benefattori si recò nelle sale del Collegio dei conservatori dello Spedal, e vi firmò un rispettosio indirizzo, da umiliarsi al trono di S. M. I. R., per deporvi i voti spontanei e concordati di felicitazione e di ossequio dei mille buoni, che in questa grande città si occupano della miglior sorte dei poveri. Il popolo, commosso e plaudente, si staccò dalla soglia del tempio, benedicendo al pio pensiero d'innalzare nuove preci al sommo Datore d'ogni bene, perchè conservi l'augusta vita di Chi lo sorregge e lo consola.

Mantova 12 marzo.

A Mantova gli allievi del Ginnasio liceale hanno dato un nobile esempio, che merita di essere rammentato. A loro spontanea istanza fu celebrato un solenne ufficio nella chiesa del Ginnasio, per rendere fervore grazie al sommo Iddio di avere salvata la preziosa vita di S. M. l'Imperatore e Re dall'infame attentato del parricidio. Questo atto, degno di vergini cuori, è prova di sentimenti religiosi e civili dei giovani alunni del Ginnasio di Mantova; e può servir di modello a tutti i giovani studiosi degli altri Stabilimenti di pubblica istruzione.

(G. Uff. di Mil.)

#### TRANSILVANIA

Hermannstadt 25 febbraio.

#### NOTIFICAZIONE.

I recentissimi fatti di Milano e l'abbominabile attentato contro la sacra persona del nostro graziosissimo Imperatore e Signore, che presto li seguirà, offrono il deplorabile convincimento che i capi del partito del sovvertimento, onde promuovere i nefandi loro piani, mettono sempre in movimento tutte le leve, e non ripugnano da nessun delitto perchè sia possibile riuscire in essi.

Mi sono trovato quindi indotto a far generalmente ripubblicare la seguente Notificazione, emanata in questo

senso nel 15 gennaio 1852. Essa viene recata a generale notizia.

#### Notificazione.

Essendo di recente succeduto che individui, spargendo false notizie e sospetti sulle misure di Governo, cercano di destare inquietudini e timori nella popolazione, mi trovo indotto di aggiungere a schiarimento, in riguardo alle leggi eccezionali già sussistenti in Transilvania per la durata dello stato d'assedio, e di ordinare quanto segue:

La procedura dei Giudizii di guerra ha luogo:

1.° Se taluno diffonde o cerca di diffondere, con mire rivoluzionarie proclamazioni, a stampa ed in iscritto od in sinuazioni di qualsivoglia specie:

2.° Se taluno, in qualunque modo, sia venuto in possesso di proclami o scritti rivoluzionarii, ed abbia ommesso di consegnarli tosto alla più vicina Autorità politica o militare;

3.° Se taluno ommetta di denunciare tosto alla più vicina Autorità politica o militare il possessore o diffusore, a lui noto di siffatti scritti rivoluzionarii;

4.° Se taluno venga trovato in possesso di stampati, sebbene non eccitanti immediatamente alla rivoluzione, pure ostili al Governo e compilati nell'interesse del partito del sovvertimento, e sia per ciò politicamente sospetto;

5.° Se taluno introduca di soppiatto lettere od articoli stampati o scritti di contenuto politico, o spedisca tali lettere o scritti, quando anche lo faccia soltanto per mira di guadagno, o ciò succeda in un'altra mira e modo, però non indicati nell'art. 1.°

6.° Se taluno alloggia nella sua casa o nella sua abitazione persone politicamente compromesse, o le alimenti, senza farne la prescritta denuncia alla Superiorità;

7.° Nello stesso modo è trattato quegli, che cambia con un altro, o presta ad un altro, libretti di viaggio o carte di passo o che servasi di simili documenti falsi o di altri; finalmente

8.° Se qualcuno introduce di soppiatto armi di qualunque specie.

Le trasgressioni al n. 1. sono punite colla morte, mediante il capestro; le altre, a misura delle rilevate circostanze, con pene pecuniarie o corporali, con arresto semplice o rigoroso fino ad un anno, con lavori ai forti, od arresto di forza fino a 10 anni, e quelle al n. 8 anche colla morte mediante il capestro; quando la introduzione di armi di soppiatto sia stata anche solamente tentata in rilevante quantità e per mire rivoluzionarie.

Hermannstadt il 15 gennaio 1853.

Il Governatore militare e civile, tenente maresciallo e comandante di corpo di esercito

Sott. CARLO Principe di SCHWARZENBERG.

(G. Uff. di V.)

#### DALMAZIA

Cattaro 28 febbraio.

Vi diamo la dolente nuova che, verso la scorsa mezzanotte, moriva l'illustrissimo monsignor Paulovic, Vescovo di questa diocesi.

(Oss. Dalm.)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 8 marzo.

L'esecrando attentato, commesso il giorno 18 del p. mese di febbraio contro la sacra persona di S. M. I. R. A., fu sentito con profondo orrore ed indignazione da quanti abitano la capitale del mondo cristiano: universale per altro fu il sentimento di gratitudine verso la Provvidenza divina, per avere sì prodigiosamente preservato i giorni dell'Imperatore Francesco Giuseppe I, contro il ferro parricida, con cui uno sfortunato suddito tentò privare l'Impero d'Austria dell'amoroso suo padre, la società di un così saldo appoggio, la religione del più forte de' suoi sostegni.

Impeditone da espresso comando dell'augusto suo Sovrano, l'I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la S. Sede non aveva potuto soddisfare al proprio vivissimo desiderio di rendere, anche pubblicamente, grazie al Datore d'ogni bene pel favore singolarissimo, che in quel tremendo istante degnossi concedere a S. M. l'Imperatore, all'Austria, all'Europa tutta.

La Congregazione degli I. RR. Stabilimenti nazionali austriaci, accogliendo premurosamente, perchè tanto conformi alle proprie, le brame di tutti i sudditi austriaci dimoranti in questa capitale, nonché d'innomerevoli personaggi, si romani che esteri, specialmente tedeschi di ogni nazionalità, di volere cioè offrire pubblicamente a Dio la espressione della sentita loro riconoscenza per un tanto beneficio, stabilì di celebrare nella I. R. chiesa di S. Maria dell'Anima un solenne rendimento di grazie all'Altissimo, per la prodigiosa conservazione di S. M. l'Imperatore.

Giusta quanto era stato precedentemente annunciato, sabato scorso, 5 del corrente mese, alle ore 10 antm., monsign. Pietro conte di Silvestri, pro-decano della sacra Rota romana, e reggente della stessa Congregazione, celebrò solenne messa ed espose l'augustissimo Sacramento, che rimase esposto tutto il giorno; numeroso ed incessante fu il concorso dei fedeli per adorarlo.

Alle ore 4 e mezza pom., l'em. e rev. sig. Cardinale Asquini, prefetto della S. Congregazione delle Indulgenze e S. Reliquie, intonò il *Te Deum*, che fu cantato con iscella musica, e quindi impartì la trina benedizione col Venerabile.

Una delle tribune laterali all'altare maggiore era occupata da molti em. e rev. signori Cardinali. Nell'altra tribuna, trovavasi S. A. R. la Infanta di Spagna, Principessa di Sassonia, e vari personaggi di alta distinzione austriaci.

L'ec. Corpo diplomatico, egualmente che il sacro militare Ordine gerosolimitano, vollero assistere in grande uniforme a quella imponente religiosa funzione; in uniforme parimenti intervennero i ministri di S. Santità, molti ragguardevoli personaggi stranieri, particolarmente russi, la ufficialità superiore pontificia, egualmente che quella del battaglione cacciatori pontifici.

L'alta nobiltà romana, molti rispettabili prelati, ed innumerevoli persone di distinzione, intervennero alla sacra funzione, che riuscì oltre ogni dire edificante.

Il vasto tempio era di troppo angusto per contenere il numerosissimo popolo, che voleva penetrarvi, e gran parte di esso ne fu impedito per assoluta mancanza di spazio.

La guardia svizzera e la truppa pontificia provvedevano al buon ordine.

Terminata la sacra funzione, furono distribuite ai poveri abbondanti elemosine, per ordine della Congregazione di S. Maria dell'Anima.

Possa l'Onnipotente avere accettato i sentimenti d'intima e profonda riconoscenza, umiliati all'augusto suo trono da quanti trovavansi radunati sabato scorso nella chiesa di S. Maria dell'Anima, e voglia, nella infinita sua misericordia e bontà, concedere pronto e completo ristabi-

limento, nonché lunghi e felici anni all'Imperatore Francesco Giuseppe II!

(G. di R.)

Leggiamo nell'*Univers*: « La nostra corrispondenza da Roma è in data del 24 febbraio. Il sig. Luigi Veuillot ebbe l'onore d'essere ricevuto in udienza privata dal Santo Padre quel medesimo giorno.

« La salute del R. P. Roothaan, generale dei Gesuiti, è sempre nel medesimo stato; ciò non pertanto alcune apparenze di miglioramento di quando in quando si manifestano, ma i nostri corrispondenti si dicono, coll'accento della massima inquietudine, che vi ha ben poca speranza.

« Il comandante supremo della divisione francese adottò alcune precauzioni, in conseguenza degli avvenimenti della Lombardia. Le truppe furono munite di cartucce e le sentinelle ebbero ordine di non lasciarsi avvicinare da nessuno. Del resto, ripetiamo ciò che abbiamo detto altre volte, che l'ordine non venne punto turbato negli Stati della Chiesa, e che le turbolenze dell'alta Italia non vi produssero il più piccolo contraccolpo. A Roma, la tranquillità è perfetta; e la notizia dell'attentato contro la persona dell'Imperatore d'Austria vi cagionò uno sdegno universale. »

(Bilancia.)

Il Santo Padre ha ordinato alla Commissione straordinaria, incaricata da tre anni dell'esame dei ricorsi contro la censura degli impiegati, di cessare, nel 15 marzo, da tutte le sue funzioni; ma di rendere tosto noto in tutto il paese, che, fino a quel termine, ogni impiegato deposto o sospeso per molti anni dalla censura, che avesse data speranza di giustificazione, possa presentare le relative sue suppliche. Non seggiace quasi a dubbio che S. S. in tale occasione, seguendo gli onorevoli e paterni suoi impulsi, sempre inclinati al perdono ed all'oblio, obbligherà molti dei travati a nuova gratitudine. (Austria.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 marzo.

Il Governo del Re è autorizzato a fare, nel corrente anno, una leva ordinaria, non eccedente il numero di duecento cinquanta iscritti marittimi, da destinarsi in servizio permanente al Corpo reale equipaggi, nei limiti della forza per esso stabiliti. (G. P.)

La Camera dei deputati terminò oggi la discussione del progetto di legge per imposta sulle vetture, e l'approvò con voti 83 contro 30. Votò quindi ed adottò parimente il progetto di legge per lo stabilimento d'un telegrafo elettrico sottomarino, dalla Spezia all'isola di Sardegna, con 100 suffragi contro 4. (G. P.)

È giunto in questa nostra capitale il cav. Giuseppe Bard, della Costa d'Oro, ispettore de' monumenti storici, così conosciuto fra noi e come archeologo e come amico dell'Italia. Egli è tuttora incaricato d'una missione scientifica, affidatagli dal ministro francese dell'istruzione pubblica e de' culti. (G. P.)

I due emigrati espulsi dal Piemonte, Mauro Macchi e Pescantini, hanno ricevuti i passaporti per la Francia. (Corr. dell'Arno e O. T.)

#### REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 5 marzo.

Il Governo del real Albergo dei poveri, intento a migliorare le condizioni di coloro, che sono alle sue cure affidati, ha stabilito in quel vasto edificio un teatro, da servire per lo studio della declamazione e per esercizio di musica vocale agli alunni di quelle scuole.

(G. del R. delle D. S.)

Palermo 19 febbraio.

Dal *Giornale Ufficiale di Sicilia* si rileva, che il 5 febbraio, cessò affatto l'eruzione dell'Etna, e fino al 16 non era sopraggiunto alcun nuovo fenomeno.

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 10 marzo.

Nel dì 9 corrente, essendo state, fra S. E. il ministro degli affari esteri e l'incaricato d'affari interno di Francia, visconte di Gabric, cambiate le ratifiche del trattato di navigazione, recentemente stipulato fra la Toscana e la Francia, S. A. I. R. il Granduca nostro Signore si è degnato conferire la gran croce dell'Ordine del Merito, sotto il titolo di S. Giuseppe, a S. E. il sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esteri di S. M. l'Imperatore dei Francesi, e quella di cavaliere dell'Ordine stesso al sig. Alfredo Gahanis di Courtois, addetto alla Legazione di Francia in Toscana. (Monit. Tosc.)

Sienna 7 marzo.

Si conosce finalmente l'esito della lunga procedura economica, compilata in seguito degli arresti, che ebbero luogo in questa città nell'agosto ultimo scorso.

Con decreto, in data del 5 corrente, questo Consiglio di Prefettura, ritenendo pienamente provata l'esistenza in Siena di un'Associazione politica diretta a rovesciare il Governo, approfittando delle circostanze che si fossero presentate opportune all'uopo, e che anima e capi di questa Associazione risultino, dagli atti compilati, il conte Girolamo Spannocchi, Francesco Bernardi, Enrico Pontanelli e l'avvocato Cerretani, per misura di precauzione, appoggiandosi al disposto del Sovrano decreto del 16 novembre 1852, ha sottoposto i primi tre, valutata, ma non compresa la detenzione sofferta, alla reclusione per diciotto mesi nella fortezza da Basso in Firenze, dove ora si trovano, ed il quarto alla stessa pena per mesi quindici, avuto riguardo ad alcune circostanze attenuanti, emesse dagli atti;

A mesi 15 di detenzione nella Casa correzionale Giuseppe e Giovanni Battista fratelli Zighi, il primo dei quali soprannominato l'*Acerbo*, conciatore di Fontebranda, e altri quattro di bassa condizione, di non buona fama e dedotti alle risse;

A mesi 18 di domicilio coatto altri sei, fra quali il dottor Carlo Carpellini, il dottore Carlo Landi ed Edoardo Lodoli, tutti appartenenti a buone e civili famiglie;

Alla stessa misura per mesi 15, altri nove, e per un anno altri otto, lasciando sospesa la procedura a carico di un Lodovico Bizzarri e di un Carlo Cocini, contumaci, e di Alessandro Bionardi, ora detenuto per conto del potere giudiziario, come inquisito del ferimento nella persona del già delegato di Governo, Lorenzo Mori.

Tutti gli altri imputati, ascendenti a 150 circa, sono stati rimessi alla Delegazione di Governo per quelle misure, che nelle sue competenze credesse conveniente di adottare a carico dei medesimi. (Parl. e G. di G.)



IMPERO OTTOMANO

L'Osservatore Dalmato ha, in data di Zara 7 corrente marzo, i seguenti particolari sul fatto, brevemente accennato ieri nelle Recentissime:

I nostri corrispondenti del Montenegro, dell'Albania e dell'Erzegovina, ci porgono notizie che il serraschiere Omer pascià, dati gli ordini a tutte le truppe, poste sotto il suo comando, di ritirarsi dal Montenegro, scendeva il 28 febbraio, col suo corpo, alla volta dell'Albania, e già si trovava a Spuz.

La milizia, capitanata da Reis pascià, abbandonò Ostrak, e ritirò a Niksic nell'Erzegovina.

Dervis pascià partì ancor egli, colla sua gente, da Grabovo verso Kovic, conducendosi addietro l'eroe Vajdich, e i prigionieri, di lui compagni. Ma Dervis pascià, che è ancor sibondo del sangue cristiano, volle segnalare la sua partenza con una nuova crudeltà. Uno dei prigionieri Graboviani, per nome Massala Samarich, estenuato per tanti patimenti, non aveva bastante lena per seguire la milizia ottomana nella ritirata. L'inumano pascià, che partiva colle imprecazioni di tutto quel popolo cristiano, si crudelmente dissanguato, non aveva un cavallo per adagiarsi un povero raia, già morente; ch'è anzi, per torsi di quell'impaccio, dava l'ordine ai suoi soldati di finire lo sventurato Samarich con colpi di fucile.

Però i Montenegrini, limitrofi all'Erzegovina, vollero festeggiare la partenza di Dervis pascià, e lasciargli un qualche pegno del loro sviscerato affetto, acciò non si dimenticasse così presto de' suoi cari Montenegrini. Quindi un centinaio di loro, con alla testa Ivo Rakov, Noviza Zerovic, e Stefano Perovic, gli piombarono addosso, e cacciando a galoppo la truppa comandata da Dervis al suono di archibugie, s'impadronirono d'un centinaio di padiglioni, d'un migliaio di sacchi, d'un migliaio di grosse coperte da cavallo, e di simili altre cose, bagattella del valore di 6000 fiorini all'incirca.

Si annunzia all'Austria dai Dardanelli, in data 27 febbraio: « Ieri, poco prima del tramonto del sole, giunse qui il piroscafo delle Messaggerie francesi. Navigava da Costantinopoli a Marsiglia, ed aveva a bordo l'invitato francese. Pochi minuti dopo tramontato il sole, voleva continuare il suo viaggio; ma i castelli dei Dardanelli lo salutarono con forti cannonate, e fu costretto a gittar l'ancora in questa rada, e ad attendere lo spuntare del giorno. L'invitato francese sembra assai adirato, per la mancanza di riguardi del comandante della fortezza. » (Corr. austr. lit.)

PORTOGALLO

Si legge nel Morning Herald: « Il trattato di commercio fra il Portogallo e la Francia, che l'ex ministro degli affari esteri, visconte Garete, aveva, sotto la sua responsabilità, senza l'approvazione e persino ad insaputa della Regina, cominciato a negoziare col signor Béchard, ex-ministro di Francia a Lisbona, e che per questo motivo era stato messo da parte dal Governo portoghese, è stato presentato di nuovo, e fu, o sarà presto ratificato da S. M. F. L'iniziativa della proposta di riprendere le negoziazioni è venuta dal Ministero portoghese. » (G. P.)

SPAGNA

Madrid 3 marzo.

Da un prospetto ufficiale risulta che le rendite del Tesoro, durante il mese di gennaio ultimo, sono inferiori di 2,569,450 reali a quelle del mese corrispondente del 1852, le quali ammontarono a 76,229,198 reali. (G. P.)

Scrivono alla Correspondance: « Nel Senato, le due opposizioni riunite hanno battuto il Ministero nella elezione dei quattro segretarii dell'Ufficio della Camera. I segretarii scrutatori eletti sono i sigg. Ruiz de la Vega, il generale Messina, il marchese di San Felices e Cantero. I primi tre appartengono all'opposizione moderata e l'ultimo all'opposizione progressista.

Il Ministero, è vero, si era imprudentemente esposto a questa cattiva riuscita. Un solo ministro senatore assisteva alla sessione, il ministro della marina. Il voto era a squittino segreto, e i quarantacinque senatori, ultimamente nominati, non potevano ancora né assistere alla sessione né prendere parte al voto. »

FRANCIA

Parigi 9 marzo.

Il duca di Bassano, gran ciambellano di S. M. l'Imperatore, e il conte di Morny, hanno ricevuto da S. M. il Re dei Belgi il gran cordone dell'Ordine di Leopoldo.

Il 7, l'Imperatore prese il lutto per 15 giorni, in occasione della morte di S. A. I. la Principessa Maria-Augusta-Augenia-Giuseppina del Brasile, figlia del defunto Imperatore Don Pedro I.

I giornali d'oggi pubblicano la lettera, con cui l'Arcivescovo di Parigi ha deferito al giudizio del Sommo Pontefice una lettera del Vescovo di Moulins, in proposito della condanna dell'Univers. La lettera di monsignor Sibour termina come segue:

« Finché io vivrò, la stampa religiosa di Parigi sarà sorvegliata, e, occorrendo, repressa colle armi, di cui dispongo, colle armi spirituali. Essa rimarrà nel suo dovere, oppure uscirà dalla diocesi, andrà a cercar altrove una giurisdizione più condiscendente per predicare il disprezzo della gerarchia, e far la guerra all'autorità, ch'io tengo dalla misericordia divina e dalla grazia della Santa Sede apostolica.

« Per conseguenza, o Santo Padre, io deferisco al tribunale di Vostra Santità la lettera circolare di monsignor di Moulins, e vi domando giustizia. Ve la domando, in nome degli interessi della mia diocesi, compromessi dalle discussioni irritanti e dalle usurpazioni di un certo giornalismo; in nome dei miei venerandi colleghi, solidariamente implicati nella causa, per la quale io combatto e ricevo oltraggi; in nome dei sacri canoni indegamente violati; in nome di Vostra Santità stessa e dei diritti, ch'ella mi conferì, istituendomi Arcivescovo di Parigi. »

Ecco la lettera (a cui alludeva il carteggio della Gazzetta Universale, pubblicato sabato), indirizzata dal Conte di Chambord al direttore della Rivista contemporanea di Parigi, il quale pubblicò alcuni articoli dei signori Guizot, Salvandy, Vitet, Nettement, Beauchef, ecc.

Venezia 6 febbraio.

« Leggo costantemente, o signore, la Rivista contemporanea, e mi piace il dirvi che mi è di gran conforto il vedere uomini eminenti, scrittori distinti, unirsi in quel giornale a difendere, colla doppia autorità della ragione e dell'ingegno, i grandi principii, su' quali interamente fondasi l'ordine sociale.

« Qual cosa più utile, in età di tristi disinganni qual è la nostra, in cui tutte le nozioni del vero e del falso, del giusto e dell'ingiusto, sono confuse, che ricordare al paese, il quale sembra averlo dimenticato, che la Monarchia è l'opera di secoli, e non d'un giorno d'anarchia e di rivolta; che niun Impero può sussistere senza la tradizione monarchica; che la Monarchia fa la Francia grande, forte, compatta, e che la Francia si è personificata sempre nel Re; che la politica del potere regio, ristabilito dopo le nostre sciagure, è stata sempre nobile, degna, rispettata; che le lettere hanno fiorito all'ombra del trono tradizionale, il quale successe al dispotismo imperiale; che con giustizia, infine, la storia abbatte i mostruosi eccessi dei tiranni rivoluzionarii, e rende doloroso e commovente omaggio alla santa memoria delle loro auguste ed innocenti vittime.

« Ora, son questi i gravi e salutarî ammaestramenti, che fecero udire nell'eccellente giornale, da voi diretto, gli autori de' considerevoli articoli, a' quali io volli alludere. Io li ringrazio di tutto cuore per mia parte; e a voi, signore, sono lieto di offrire l'espressione della mia viva gratitudine, e dell'intero mio affetto. » (O. T.)

Sott. ENRICO.

Leggiamo nella Cronaca di Parigi dell'Eco della Borsa, in data del 4 e 5 marzo:

« Vi abbiamo ripetutamente discusso la rinomata miss Howard, che nei passati anni godeva la speciale protezione del Presidente della Repubblica francese. Viene scritto al Morning Chronicle che miss Howard presentemente soggiorna a Civitanova, piccola città nelle vicinanze d'Ancona, dove occupa un piccolo potere dell'Imperatore, che trovasi amministrato dal sig. Gasbianca, fratello dell'ex ministro. La dama viene accompagnata da un certo conte Trotti, quale cavaliere d'onore.

« Le più tristi preoccupazioni di quest'oggi, furono ancora pel suicidio del giovane Principe Camerata-Baciocchi, cugino germano dell'Imperatore. Non si saprebbe a che attribuire il funesto accidente. Camerata era segretario al Consiglio di Stato; aveva 25 anni; era gaio, amabile, amato, ricco: possedeva tutto ciò, che può render cara la vita. I suoi amici ne son desolati profondamente: pare ch'ei soccombesse ad una momentanea esaltazione, ad un accesso al cervello. Persona, che noi conosciamo, aveva avuto tre giorni prima l'onore di pranzare con lui dalla Principessa Matilde, e l'aveva trovato mettendosi e cupe. Ieri l'altro sera raccomandò al proprio servitore di dormir nel suo appartamento, come accortosi d'esser sotto la preoccupazione d'un pensiero, a cui temeva di soccombere. Il servitore eseguì l'ordine, e non lasciò l'appartamento del suo

padrone se non verso le otto di mattina, mentr'esso riposava tranquillo. Due ore dopo, rientrato, lo trovò che rantolava. Aveva compiuto la funesta sua risoluzione. Il suo congiunto, sig. di Chassiron, genero del Principe Murat, e il Principe Girolamo Napoleone, figlio del maresciallo, ne furon tosto prevenuti, ed accorsero. Il Principe Murat mandò subito un contr'ordine pel concerto, che dovea dare la sera medesima. L'Imperatore metterà il lutto, consueto in simili circostanze. Sentiamo inoltre che il giovin conte lagnavasi da qualche tempo d'un principio di sordità: questa predisposizione contribuì un tal poco alla malinconia, che lo signoreggiava. »

Leggesi nel Moniteur du Loiret, del 7 marzo:

« Annunziando, alcuni giorni fa, che il sig. marchese di Larochejacquelein si occupava d'un lavoro sugli avvenimenti contemporanei, abbiamo aggiunto che, in quel lavoro, il sig. marchese si proponeva di giustificare il suo contegno politico in questi ultimi tempi; giustificazione, dicevamo noi, ch'ei non poteva intraprendere, senza criticare e condannare un altro contegno politico, da esso precedentemente tenuto. Il sig. di Larochejacquelein, in risposta a quelle riflessioni, s'indirizza la lettera seguente:

« Signore,

« Ricevo all'istante la comunicazione d'un articolo, nel quale vi occupate di me.

« E vero ch'io scrivo i miei giudizi sugli avvenimenti del nostro tempo; ma non so quando li pubblicherò. Quel che so benissimo è che non mi venne mai il pensiero d'esprimermi in termini irreverenti a riguardo del sig. Conte di Chambord, come vi annunzia il vostro corrispondente; e, se mi accade di valutare gli avvenimenti politici, in maniera diversa da quella dell'augusto Principe, che conserverà sempre il mio rispetto, non mi permetterò certo di criticare vivamente la sua politica.

« Vi prego, signore, d'inserire questa lettera nel vostro più prossimo Numero, e di ricevere l'espressione de' miei sentimenti distinti.

« Parigi 6 marzo 1863.

« Marchese di LAROCHEJACQUELEIN. »

Il sig. Ratisbonne pubblica una traduzione in versi di Dante. Nel giudicare favorevolmente vanno d'accordo, cosa che avviene di rado, i due antipodi del giornalismo, il Journal des Débats e l'Univers. Le leggi della poesia francese non hanno permesso che le terzine fossero perfettamente imitate; ma il traduttore ha almeno tentato di approssimarsi a quella specie di metro, come prova la traduzione del famoso: Lasciate ogni speranza, ecc.:

C'est par moi que l'on va dans la cité plaintive, Aux tourmens éternels c'est par moi qu'on arrive, C'est par moi qu'on arrive à l'exercé séjour.

La Justice divine a voulu ma naissance, L'être me fut donné par la toute-puissance, La suprême sagesse et le premier amour.

Se effettivamente Dante, mediante questo tentativo di traduzione, ottenesse un posto popolare nella letteratura francese, ciò sarebbe un piccolo guadagno per la propagazione di più profonde universali vedute cristiane. E già alcuni giornali hanno cominciato ad introdurre una rubrica apposita per fatti religiosi (G. U. d'Aug.)

Il 5 marzo ebbero luogo le esequie di Pons dell'Hérault; questo nome era la personificazione dei legami, che sussistono fra il partito napoleonico e il democratico, sebbene sia incontrastabile che le tendenze del Governo dei Bonaparte sieno poco conciliabili colla democrazia, o almeno colla Repubblica. L'unione delle diverse opinioni, rappresentate a questa solennità, può servir a spiegare come gli stessi Dipartimenti volino contemporaneamente in favore di Nadaud e Greppo, per la deputazione, e in favore di Luigi Napoleone Bonaparte, per la presidenza della Repubblica e per l'Impero. Seguivano il convoglio funereo: la carrozza del Principe Girolamo Napoleone e la Redazione del Siècle, Gormenin, Goudchaux, Marie, Arago, Montanelli, ecc. I lembi del drappo funebre erano tenuti da Crémieux, Boulay (della Meurthe) ed altri. (O. T.)

Il sig. di Lamartine è di nuovo ammalato: egli ha, dicono, poetiche ed invincibili aversioni per certe medicine, che nessuna istanza può indurlo a prender; e, fra le altre, pel solfato di chinino.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 marzo.

Il sig. Bouhier de l'Ecluse si presentò sabato scorso alla porta del Corpo legislativo; ed in forza del rifiuto formale, che gli fu fatto, di lasciarlo entrare, ei si ritirò, dopo avere con energia protestato.

Lettere di Tolone annunziano che partirà domani da quel porto un nuovo convoglio di forzati per la colonia penitenziaria di Caienna. Di quel convoglio debbono far parte, se non giungano prima costoradini da Parigi, un certo numero di persone, condannate da Consigli di guerra, in conseguenza del colpo di Stato di dicembre 1851, alcune alla deportazione semplice, altre alla deportazione in un recinto fortificato. Quelle persone erano ricorse per grazia, e la pena loro era stata commutata in quella di quindici anni di lavori forzati, da passare, a scelta, o nell'ergastolo di Tolone o nella colonia penitenziaria di Caienna. Esse avevano scelto Caienna, pensando d'essere classificate nella categoria dei deportati politici; ma, dopo la scelta, fu lor dichiarato che sarebbero parificate a forzati ordinarii. Scrissero quindi immediatamente a Parigi, a chi spetta, per ottenere, se fosse possibile, la revocazione della commutazione, stata loro concessa, preferendo esse una condanna a vita ad una condanna minore, ma più disonorante.

E così? abbiamo oggi qualche nuovo senatore? ecco la domanda, che le persone hanno invariabilmente sul labbro, s'incontrino in una sala, o per via. Quando Napoleone III gettò un manto senatorio sulle spalle del marchese di Larochejacquelein e del marchese di Pastoret, grande fu lo sbalordimento nel campo della fusione; i dissidenti di tutt'i colori uscirono in non so quanti punti d'esclamazione: ma alla perfine si dieder pace, sperando che il potere non avesse a far altre conquiste fra gli antichi partiti. Povera specie umana! ella s'aggira invariabilmente nel medesimo circolo, ma con una mancanza assoluta di memoria. Iddarao la storia presenta alla generazione attuale una gran quantità di specchi, ne quali si riflettono sempre i medesimi abusi, le medesime debolezze, i medesimi lacci e le cadute medesime; noi stogiam gli occhi, o piuttosto abbiamo gli occhi per non vedere. Ahimè! vi saranno sempre montoni di Panurgo, finché vi saran fossi da saltare. Come! anch'egli? diceva l'altro d'un dabben uomo, vedendo sulla lista de' nuovi senatori un personaggio, che andò debitore della sua fortuna politica alla monarchia di luglio. Ma sì, certo, anch'egli; e perché no? Da sessant'anni, ad ogni rivoluzione, s'ebbero clamorose apostasie, conversioni impreviste; il domani d'una rivoluzione c'è sempre ambizioso, disposti a trarne profitto e pronti ad adorare il sol che si leva: e, in effetto, quel che accade oggi, altro non è che la ripetizione di quel che accadde nel 1814, nel 1815, nel 1830, nel 1848.

Napoleone aveva tolto a' regii i nomi più splendidi della Monarchia; Luigi XVIII e Carlo X pretero all'Impero le sue più grandi celebrità, e si videro i duchi di Ragusa, di Reggio, di Belluno, e tant'altri, comandare le guardie del corpo, o seguire il Re, con una torcia in mano, alla processione di Notre-Dame. Si fanno oggi le meraviglie che Napoleone III abbia potuto far accettare la dignità di senatore al tal aiutante di campo del Principe reale, il tal cavaliere d'ouore della Duchessa d'Orléans. Si dimentica che, nel 1830, Luigi Filippo aveva arrolato al suo servizio i Bertrand, i Gourgand, i Mortier, gli Exelmans, i Gérard, i Sebastiani, i Soult, i Las-Casas, i Pejl, e un gran numero d'altri, che riconoscevan tutto dall'Imperatore, e ch'eran rimasti fedeli alla sua memoria, finché durò la Ristorazione. Si vuol egli dire che non vi siano più principii in Francia, e che la riconoscenza, la fedeltà, il rispetto di sé stesso, non vi rimangano più se non nello stato di pregiudizii? Credo che bisogna tener conto al nostro paese della condizione, in cui la rivoluzione dell'89 lo pose. In Germania, in Russia, in Inghilterra, sta in sospetto del potere un'aristocrazia, che le sue ricchezze rendono indipendente, e che poté restar fedele alle sue tradizioni. In Inghilterra, non solamente i grandi proprietari, gli eredi delle antiche famiglie, non hanno bisogno d'uno stipendio del Governo, per sostenere il lustro del loro nome, ma esercitano gratuitamente un gran numero d'uffici, che in Francia sono retribuiti, e che sono una forza inerente al poter centrale, in qualsivoglia mano quel poter sia. Dopo l'89, non c'è più in Francia aristocrazia, non ci sono più grandi proprietari, non c'è più preponderanza municipale, se non per eccezione; in cambio, ci sono 500,000 impiegati pubblici, che morrebbero di fame, se mancasse lor lo stipendio. L'amore dello stipendio quindi li domina; e poi e dicono a sé stessi che, servendo il Governo costituito, e servono, in fin del conto, il paese. In breve, l'uomo ha sempre qualche buona ragione per iscusare, a' suoi occhi, la propria sua debolezza, ed aggiungo che gli abusi, di cui si muove lamento, sono la conseguenza inevitabile della nostra organizzazione politica ed amministrativa, più ancora che della corruzione individuale, la quale, per altro, lascia poco a desiderare.

Il sig. Granier di Cassagnac ha già tratto una volta l'Assemblée Nationale ad una polemica, che le valse una prima ammonizione; il che non gli impedisce oggi di ricominciare i suoi vivi assalti contro il foglio orleano-legit-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 MARZO 1853. — Ieri, è arrivato il brigantino austriaco Valeroso Antonio, capitano Cosulich, da Scutari, con lane per G. Bianchi.

Sentiamo venduti staia 900 seme di lino di Puglia ad austr. L. 18. Vuolsi verificato ancora qualche affare in frumentoni di Danubio, per consegna da agosto al 15 settembre, ai soliti prezzi. Metà d'un carico caffè Rio viaggiante, che qui si aspetta, venne venduto a prezzo ignoto. Calma d'affari negli olii. — Le valute d'oro inviarie; le Banconote a 91; le Azioni toscane di Siena vennero pagate a 60.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna DEL 14 MARZO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	94 3/8
detto detto al 4 1/2 p. 100	85
detto detto al 4 p. 100	85
detto detto (del 1850 retribuib.) al 4 p. 100	92
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	218 1/2
detto, detto al 5 p. 100 - 1839, - 100	146
detto, detto al 5 p. 100 - 1852, - 94 3/8	
detto, lettera A, 5 100 - 1852, -	
detto, B, 5 100 - 1852, -	
detto lombardo-veneto -	
Azioni della Banca; al pezzo -	1418
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2415
detto - da Vienna a Glognitz 500	797 1/2
detto - Oedenb.-Wr.-Neustadt. 200	
detto - Budw. a Linz e Gmünd. 250	
detto della navigaz. a vapore del Danubio 500	771
detto del Lloyd austr. di Trieste - 500	
Carte di pegno galiziane al 4 p. 100 - per f. 100	92 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 161 3/4 a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr.	152 a 2 mesi Dan.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 109 1/2 Uso Lett.
Francforte sul Meno, per fior. 120,	
valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2	109 a 3 mesi Lett.
Livorno, per 300 lire toscane	108 1/2 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	10 48 br. term.
Milano, per 300 lire aust.	109 1/2 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	129 3/4 a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	129 1/2 a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	Parà 252 31 giorni vista.
Costantinopoli, per un fiorino	440 31 giorni vista.
Aggio degli zecchini imperiali	p. 0/0.

MONETE. — VENEZIA 14 MARZO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:42	Talleri di Maria Teresa L. 6:18	
Zecchini imperiali	14:14	di Francesco I - 6:15	
in sorte	14:08	Crociati - 6:69	
Da 20 franchi	23:68	Pezzi da 5 franchi - 5:89	
Doppie di Spagna	98:30	Francesconi - 6:45	
di Genova	94:10	Pezzi di Spagna - 6:50	
di Roma	20:25		
di Savoia	33:40	EFFETTI PUBBLICI.	
di Parma	24:80	Prestito lomb.-veneto,	
di America	96:10	godim. 1.° dicemb. 92	
		Obbligazioni metalliche al 5 p. 100 - 85 D.	
Luigi nuovi	27:60	Conversione, godim. 1.° novembre - 90 1/4 D.	
Zecchini veneti	14:45		

CAMBI. — VENEZIA 14 MARZO 1853.

Amburgo	Eff. 221 1/2 L.	Londra	Eff. 29:48
Amsterdam	248	Malta	244 D.
Ancona	620 D.	Marsiglia	117 1/4 D.
Atene		Messina	15:35

Augusta	Eff. 298 1/2 D.	Milano	Eff. 99 1/4
Bologna	622 D.	Napoli	517 3/4
Corfù	609 D.	Palermo	15:35
Costantinopoli	98 5/8 D.	Parigi	117 1/4 D.
Firenze	117 1/2 D.	Roma	624 1/2 D.
Genova	117 1/2 D.	Trieste a vista	271
Lione	117 1/2 D.	Vienna a vista	271 1/2
Lisbona		Zante	605 D.
Livorno	98 5/8 D.		

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 14 MARZO 1853.

ARRIVATI. — Da Casalmaggiore: I signori: Marchetti Carlo, ingegn. e possid. di Casalmaggiore. — Bonetti dott. Carlo, assessore municipale di Casalmaggiore. — Da Bergamo: Brentani nob. Giovanni, podestà della R. città di Bergamo. — Adelsio nob. Pietro, deputato provinciale di Bergamo. — Colleoni nob. Felice, assessore municipale di Bergamo. — Da Pavia: Beretta Della Torre nob. dott. Pio, I. R. scudiere e deputato provinciale di Pavia. — Folperti Carlo, podestà della R. città di Pavia. — Gallotti dott. Luigi, assessore municipale di Pavia. — Vistarini Bellingieri nob. cav. Carlo, I. R. ciambell. e deputato della Congregazione provinciale di Pavia. — Da Rovereto: de Fedrigotti co. Giuseppe, possid. di Rovereto. — Da Milano: Tscherniafsky, tenente colonn. russo. — Jones Wymberley G., possid. americano. — Da Bologna: Zunino Felice, negoz. di Torino. — Da Reggio: Nobili Carlo, possid. di Reggio. — Da Trieste: Haas Carlo Augusto, negoz. di Trauenstadt. — Da Varese: Sabbia dott. Giuseppe, consigl. comunale di Varese. — Pasetti Domenico, assessore municipale di Varese. — Da Bedonia: Aramini Domenico, propr. di Bedonia.

PARTITI. — Per Firenze: I signori: de Prittwitz Bernardo, tenente prussiano. — de Prittwitz Roberto, consigl. d'Reggenza prussiano. — de Bagge bar. Ermano e de Holtey Ernesto, nobili di Curlandia. — Per Modena: S. E. il march. Luigi de Buoi, consigl. di Stato di S. A. R. il Duca di Modena e ministro estense. — Per Trieste: de Sommaruga bar. Francesco, I. R. consigl. provinc. in Vienna. — St-Victor Gabriele, propr. di Lione. — Bertani nob. Giovanni, podestà della R. città di Bergamo. — Adelsio nob. Pietro, deputato provinciale di Bergamo. — Colleoni nob. Felice, assess. municip. di Bergamo. — Marchetti Carlo, ingegn. e possid. di Casalmaggiore. — Bonetti dott. Carlo, assessore municipale di Casalmaggiore. — Beretta

Della Torre nob. dott. Pio, I. R. scudiere e deputato provinciale di Pavia. — Folperti Carlo, podestà della R. città di Pavia. — Gallotti dott. Luigi, assessore municipale di Pavia. — Vistarini Bellingieri nob. cav. Carlo, I. R. ciambell. e deputato della Congregazione provinciale di Pavia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 13 marzo... Arrivati ..... 634  
Partiti ..... 612

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19, in S. MARIA DEL ROSARIO, Vulgo Gesuati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 14 MARZO 1853.				
Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.	
Barometro, pollici	28 1 8	28 1 2	28 1 0	
Termometro, gradi	6 4	9 8	8 9	
Igrometro, gradi	81	75	80	
Anemometro, direzione	S. E.	S. O.	S. O.	
Stato dell'atmosfera	Nelb. Suss.	Nuvoloso.	Ser. fusco.	

Età della luna: giorni 6.  
Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 00.

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 15 MARZO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La travolta. — Ballo: La lucerna meravigliosa. — Alle ore 8.  
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.  
TEATRO APOLLO. — Maria Stuarda, tragedia di Schiller. — Alle ore 8 e 1/2.  
TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Riposo.



timista. Il sig. Granier di Cassagnac pretende che i le-  
gittimisti siano ormai convertiti al Governo dell'Impero-  
re, e che, facendo il conto esatto delle loro dimissioni o de-  
lor rifiuti di giuramento, non se ne trovano se non novan-  
ta. Quanto agli orleanisti, e sono, secondo il sig. Granier  
di Cassagnac, convertiti in massa al Governo imperiale,  
di cui sono i sostenitori ed i consiglieri. Il sig. di Cassagnac  
ammette che ci siano ancora conservatori malcontenti; ma  
essi non altro hanno a fare, a parer suo, che rimanere in  
quel tranquillo e nobile contegno, che Cicerone chiamò:  
*Otium cum dignitate*.

Il sig. Solms, marito della signora Solms, testè es-  
pulsato di Francia, giunse il 7 corrente all'Havre, ove dee  
imbarcarsi per gli Stati Uniti.

#### SVIZZERA

Il numero dei Ticinesi espulsi può ritenersi di 6000;  
non fu possibile constatarlo ufficialmente al loro ingresso,  
ma si procederà alla loro numerazione ne Comuni.  
(G. T.)

#### VAUD

Il 7 marzo si conosceva il risultato di 11 elezioni  
su 17, che dee farne la città di Losanna; l'opposizione  
delle due gradazioni finora ebbe il sopravvento. I liberali  
conservatori fecero trionfare otto de' loro candidati, i radi-  
cali tre; i partigiani del Governo, che il *Novellista* chia-  
ma democratici, non ottennero la nomina di niuno dei  
loro: erano 2,470 i votanti.

Parlando del modo, con cui si procedette all'elezione,  
la *Gazette de Lausanne* dice: « Gli odii disparvero fra  
le varie classi dei cittadini; perciò non si vide mai votazione  
più pacifica: gli elettori non disertarono però il loro  
posto, ed essi erano numerosi e solleciti. Ognuno pren-  
deva una parte viva al risultato della votazione, ma nello  
stesso tempo si manifestava da tutte le parti una reci-  
proca benevolenza. »

Riguardo alle elezioni degli altri distretti, i risultati  
erano ancora incompiuti. (G. P.)

#### GERMANIA

##### PRUSSIA

Berlino 6 marzo.

Il direttore di polizia di qui, sig. Stieber, unitamente  
al direttore di polizia dell'Annover, sig. Wermuth, scrisse-  
ro un'opera interessante, intitolata: *Storia delle congiure  
comunistiche del secolo decimonono*. Il libro adduce le  
prove che quasi tutte le congiure degli ultimi tempi mos-  
sero da Comitati organizzati specialmente in Parigi, nella  
Svizzera ed a Londra; e contiene una raccolta d'importan-  
tissimi documenti originali. Quest'opera non sarà venduta,  
ma servirà di guida a tutte le Autorità della Confederazio-  
ne, come quella che offre i mezzi di scoprire più facilmente  
le tracce della propaganda rivoluzionaria. (O. T.)

Posen 3 marzo.

Che la propaganda democratica abbia cominciata a  
diffondere le nefande sue mene, non solo in Italia ed in  
Ungheria, ma anche nella nostra Provincia, lo prova una  
Notificazione, oggi qui pubblicata, diretta contro i distribu-  
tori delle azioni del prestito democratico polacco, che dev'  
essere spinto da Londra con zelo straordinario. I portatori  
e diffonditori di quelle azioni, che hanno per iscopo lo sta-  
bilimento della Repubblica polacca, vengono minacciati della  
pena del carcere fino a 5 anni. E detto nella Notificazione,  
esistere già prove che questa nuova criminosa agitazione è  
promossa nella nostra Provincia in vaste proporzioni. I Con-  
sigli provinciali e la polizia ebbero istruzioni di usare la più  
rigorosa vigilanza. (G. U. d'Aug.)

#### DANIMARCA

Copenaghen 2 marzo.

Per quel che udiamo da sorgente sicura, il Gabinetto  
inglese, quasi contemporaneamente al richiamo dell'invio  
in questa Corte, sig. Enrico Wyan, ha diretto al  
nostro Governo una Nota, con cui si sorprende che il Go-  
verno danese nulla abbia fatto onde dar esecuzione alla  
Sovrana pubblicazione del 28 gennaio 1852. Essa osserva  
specialmente che non è seguito ancora il trasporto sull'  
Elba della linea doganale, ed insiste perchè sia posto il più  
presto possibile in vigore il Messaggio sulla successione  
perchè fondato sul trattato di Londra. Dicesi essere stato  
designato a successore del conte Reventlow-Criminil, quale  
ministro dell'Holstein-Lauenburgo, il ministro per lo Schles-  
wig, conte Carlo Moltke. Il sig. Heltzen (di Apenrade)  
verrebbe nominato ministro per lo Schleswig. (Austria.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 13 marzo.

Appena S. M. l'Imperatore fu ritornato ieri nel pa-  
lazzo imperiale, S. E. il primo aiutante generale di S. M.,  
conte Grunne, vi chiamò il sig. Borgomastro, il quale ebbe  
l'onore d'essere ricevuto da S. M.

S. M. I. R. A. si espresse verso quel Capo del Mu-  
nicipio di Vienna colla più benevola parole, e osservò par-  
ticolamente d'essere altamente rallegrato per l'ordine esi-  
mio e per gli eccellenti sentimenti, che si mostrarono da  
per tutto. Con uguale commozione avere S. M. veduta la  
intima partecipazione, che (secondo i rapporti fattigli) si  
manifestò, durante la sua malattia, in tutte le classi della  
popolazione, ed essersi S. M. veramente compiaciuta di tornar  
a riconoscere in quelle espansioni la Vienna di prima.

S. M. I. R. A. incaricò poscia il sig. Borgomastro di  
esprimere la Sovrana sua compiacenza e gratitudine alla  
popolazione di Vienna per queste prove d'intimo attacca-  
mento e di sincera partecipazione. (G. Uff. di V.)

Le rilevazioni preliminari per la costruzione del tronco  
di strada ferrata da Udine a Palmanova, sono già termi-  
nate. Quella costruzione compirà la rete di ferrovie, pro-  
gettata pel Regno Lombardo-Veneto. (Lloyd di V.)

Napoli 7 marzo.

Ieri l'altro salparono da questo porto per Malta la  
fregata a vapore inglese la *Retribution*, ch'era qui arri-  
vata il 28 dello scorso, e per Livorno la corvetta da guerra  
russa l'*Ardama*. Ieri poi vi pervennero da Cartagena due  
legni spagnuoli, cioè la corvetta la *Ferrolana*, ed il bri-  
gantino da guerra il *Folador*. (G. del R. delle D. S.)

Impero Ottomano.

A tenore di nostre corrispondenze da Antivari, in  
data del 27 febbraio, era ivi giunto il 25 febbraio un  
ordine pressante del serraschiere Omer poscia al coman-  
dante di quella città, in forza del quale le truppe otto-  
mane, che operavano da quella parte contro il Montene-  
gro, dovessero immediatamente ritirarsi nel proprio terri-

torio; ed infatti, il 26 febbraio, tutta la truppa regolare  
ed irregolare, accampata prima a Caruce, Limjuni e Suz-  
ze, si era portata in Antivari. In seguito a questa preci-  
pitosa ritirata, i Turchi fremono di rabbia per non aver  
potuto saziare la propria vendetta contro i Montenegri;  
i raia, all'incontro, pieni di gioia, fanno voti per la con-  
servazione dell'augusta Casa imperiale d'Austria, che, coll'  
alta sua influenza, fece troncata questa sanguinosa guerra,  
liberandoli così per l'avvenire dalle insopportabili sopraf-  
fazioni. (O. T.)

#### Dispaesi telegrafici.

Berlino 13 marzo.

Alla cerimonia religiosa celebrata, oggi nella chiesa di  
guarnigione, il reggimento granatieri Imperatore Francesco  
intervenne per intero. Vi assistettero anche S. M. il Re.

Parigi 12 marzo.

Quattro e 1/2 per 0/0 104.20; Tre p. 0/0 81.40.

Francforte 9 marzo.

Metalliche austr., 5 per 0/0 86 —; 4 e 1/2 p. 0/0  
77 5/8; Prestito lomb-ven., — —; Vienna, — —.

#### AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di  
rinnovare le associazioni, che sono per iscade-  
re, e che devono pagarsi in effettive sonanti,  
affinchè egline non abbiano a soffrire ritardi  
nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di  
equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi  
di danaro, i quali devono essere affrancati,  
coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è  
di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei  
mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54  
per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre  
mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i  
signori Associati fuori della Monarchia sono  
pregati di rinnovare il loro abbonamento pros-  
so i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pel  
primo di aprile 1853, s'intenderà voler-  
ci rinunciare.

## AVVISI PRIVATI.

#### ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Dio protegge l'Imperatore  
FRANCESCO GIUSEPPE.

Libro di ricordo del 18 febbraio 1853

Editore Adolfo Bäuerle.

Il compilatore di quest'opera, essendo in possesso di  
tante preziose notizie, fondate sulla verità, relative al gior-  
no 18 febbraio 1853, giorno nel quale fu commesso in  
Vienna un attentato sulla Maestà dell'Imperatore, giorno,  
di cui non v'ha l'eguale nella storia dell'Austria, che ha  
riempito tutta Vienna d'orrore e di raccapriccio, e che  
ha fatto alzare un grido d'indignazione e di stupore in tut-  
ta la Monarchia e fuori; essendo altresì in possesso di pre-  
gevoli descrizioni delle impressioni, prodotte in tutte le Pro-  
vincie da questo attentato; ed avendo finalmente raccolto  
eccellenti composizioni poetiche, le quali non poteron  
a loro tempo essere inserite nelle sue gazette per mancanza  
di spazio, il compilatore pubblicherà un libro di ricordo  
di questo giorno, che strappò l'amato Imperatore dalle  
mani d'un empio assassino, e che, dopo la notizia del sal-  
vamento, fece comparire nella più bella luce gli abitanti di  
Vienna e quelli di tutti i Domini della Corona.

In questo libro sarà contenuta la più verace ed esatta  
descrizione, fatta da testimoni oculari, del commovente avve-  
nimento; la risoluta e coraggiosa difesa del Monarca, la  
lotta, coll'esecrabile assassino, l'arresto di quest'ultimo e  
le sue espressioni; finalmente, le sincere dimostrazioni di gioia,  
alla notizia che l'Imperatore non era ferito pericolosamente,  
il *Te Deum*, il giubilo di Vienna, allorchè la Sovrana  
famiglia imperiale recessi in carrozza alla chiesa, e la  
descrizione di ciò che avvenne dopo la guarigione, e la  
prima uscita di casa, indi tutte le solennità ecclesiastiche,  
e le altre, tutte le liete festività, colle offerte patriottiche,  
ov'erbero luogo. Quest'opera sarà tanto completa, che  
potrà servire in ogni tempo qual libro di ricordo, rappre-  
sentante il dolore ed il lutto per quest'inudita empietà, e  
la gioia ed il giubilo di milioni di fedeli sudditi pel felice  
salvamento dalle mani del bandito, operato dalla visibile in-  
fluenza dell'Onnipotente.

Siccome, per questo avvenimento, non la sola Vienna,  
ma tutte le Provincie furono da principio comprese di egual  
dolore, e poscia ripiene della medesima gioia, così anche  
le ulteriori contribuzioni saranno le assai benvenute. Ogni  
città, ogni borgo, ogni villaggio, era penetrato dai mede-  
simi sentimenti, quindi da ogni Comune, da ogni parrocchia,  
per quanto piccola essa sia, si domanda una contribuzione  
od una descrizione. Per questo sono pregati di far pervenire  
quanto prima le relative comunicazioni all'editore, fran-  
che di porto, poichè l'intento, che è dedicato ai soldati  
feriti in Milano ed alle vedove ed ai figli dei morti  
nell'ultima rivolta, non deve essere diminuito.

Il prezzo di prenotazione per un esemplare in car-  
ta ordinaria, e ben legato, è stabilito a due fior., m. di c.  
Sono d'aggiungervi altri 30 car. per la spedizione posta-  
le, franca di porto.

Si può anche prenumerarsi per un esemplare di  
lusso in bella carta, e legato con molta eleganza, con tre  
incisioni in rame, relative all'attentato, e rappresentanti i  
nobili e coraggiosi salvatori di S. M.; questi esemplari, in  
via di prenotazione, costano 5 fior., m. di c., e colla spe-  
dizione franca, 30 car. di più.

Chiusa la prenotazione, il prezzo sarà aumen-  
tato.

Si ricevono le prenotazioni nello studio della *Gaz-  
zetta teatrale*, e del *Messaggero popolare austriaco* in  
Vienna, Via Raubenstein, sull'angolo del Ballgä-schen N.  
926.

Ogni prenumerante favorirà d'indicare il numero de-  
gli esemplari, che richiede. Chi commette 6 esemplari, e  
ne manda l'importo in contanti, riceve un settimo esem-  
plare gratis.

I nomi di tutti i prenumeranti saranno stampati, non  
solo in testa all'opera, ma anche, appena ricevuta la com-  
missione, saranno pubblicati i loro nomi nella *Gazzetta  
Imperiale Austriaca di Vienna*, nella *Gazzetta teatral-  
le Viennese* e nel *Messaggero popolare austriaco*, in-  
sieme agli importi da loro spediti, ed al numero degli esem-  
plari domandati.

Gli esteri indicheranno precisamente il loro indiriz-  
zo, aggiungendovi il nome della Provincia, del Circolo o  
del Comitato, rimetteranno lettere e denari franchi di por-  
to, e siccome l'edizione dovrà farsi in breve, e non se ne  
stamperà che un piccolo numero di soprappiù, così pre-  
gasi che le commissioni si facciano quanto prima.

Si avverte inoltre che la nota celebre Stamperia dei

sigg. Keck e Pierer, in Vienna, stamperà quest'opera con  
caratteri affatto nuovi, rinunciando ad ogni guadagno.

ADOLFO BÄUERLE

Editore della *Gazzetta teatrale* e del *Messaggero popolare  
austriaco*, abitante in Vienna, città intern. Adlegasse, N. 648,  
in casa Müller, sullo scalone, secondo piano.

## NEL NEGOZIO DI BELLE ARTI

DI L. T. NEUMANN A VIENNA

TROVASI UN DEPOSITO DEI PIÙ RASSOMIGLIANTI E MODERNI

## RITRATTI, BUSTI E LITOGRAFIE

DI S. M. I. R. A. L'IMPERATORE

# FRANCESCO GIUSEPPE I.

I RITRATTI sono DIPINTI AD OLIO dai primi pennelli e di varie grandezze, cioè, da 2 ad 8 piedi  
di altezza e di relativa larghezza. Il loro prezzo varia da fiorini 45 fino a fiorini 600, a norma  
della grandezza e dell'esecuzione.

I BUSTI sono del sig. PROF. HALBIG, i cui modelli, dell'altezza d'un uomo, di gesso finissimo,  
costano fiorini 12.

LE LITOGRAFIE, eseguite dai principali artisti, così in nero come colorite, sono di varii formati ed  
a prezzi discretissimi.

Nel Veneto si ricevono le commissioni nei due Negozi di H. F. MÜNSTER; a Venezia, Piazza  
S. Marco; ed a Verona, Via Nuova N. 934.

## ATTI UFFICIALI.

N. 7637. CITAZIONE EDITTALE. (3.ª pubb.)

Giovanni Rittig, nativo di Praga, nella Boemia, nel 1849  
studente in legge in quell'Università, col soprannome di Brutus;  
e Adolfo Straka, nativo di Kowitz, dell'anteriore Circolo di  
Bunzlau, nella Boemia, nel 1849 studente in teologia nell'Uni-  
versità di Lipsia.

Dietro giudiziale rilevazione del fatto, sono legalmente in-  
diziati d'aver, quali promotori e complici in eminente grado,  
preso parte dei fatti in Boemia occorsi, nel 1849, di alto tra-  
dimento, allo scopo d'una rivoluzionaria sollevazione.

Fu il primo particolarmente, che nella sua qualità di pre-  
sidente del Comitato scolastico Marcomannia, nei segreti dibatti-  
menti, tenuti allo scopo anzidetto, istigava colla parola e col fatto  
allo spirito di rivolta; non che per la formazione d'un Governo  
provvisorio, cui doveva seguire la proclamazione della Repub-  
blica, e mediante lusinghe ed altrui danari, arruolando numerosi  
complici all'oggetto dello scoppio della sommossa. Mentre lo Straka,  
quale agente del famigerato russo Bakunin, dirigeva la sommossa  
e del proletariato e dei contadini, provvedendo d'armi e di mu-  
nizioni, e nulla intralasciando per l'adempimento del fatto.

In relazione alla prima Citazione editale, approvata il 13  
ottobre N. 11994 dalla Corte superiore militare criminale d'Ap-  
pello, e pubblicata il 18 novembre 1850 a mezzo dei figli pub-  
blici, vengono, mediante questo secondo ed ultimo Editto, citati  
i detti due fuggitivi, legalmente indiziati del delitto d'alto tra-  
dimento, a presentarsi, entro giorni 60, innanzi a questo Con-  
siglio di guerra, trascorso inutilmente il qual termine, si ter-  
ranno per confessi dell'imputato delitto.

Dall'I. R. Giudizio militare sull'Hradschin,  
Praga, il 19 febbraio 1853.

N. 3767-712. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i cen-  
siti, che, a termini del disposto dalla Notificazione di questa I. R.  
Luogotenenza 12 ottobre 1852 N. 2507, col giorno 31 dell'an-  
dante mese va a scadere la II rata prediale dell'anno camerale  
1853; che, in conseguenza, la scossa relativa si aprirà col gior-  
no 20 corrente, nelle misure indicate nella sottoposta Tabella A;  
e che, contemporaneamente, verranno esatte le sovraimposte a  
favore dei Comuni, di cui la sottoposta Tabella B.

Prevengono inoltre, che con questa rata, ha luogo il carica-  
mento di millesimi 4, 5 per ogni lira di rendita delle Comuni  
dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che, durante i passati  
sconvolgimenti, erano aggregati alla Provincia di Treviso, e ciò  
in continuazione al consimile carico, loro addossato nelle antece-  
denti dieci rate, in forza del Dispaicio Luogotenenziale 4 giu-  
gno 1850 N. 12821, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000  
di capitale ed interessi relativi, assunto a prestito dalla Congre-  
gazione provinciale di Treviso ad interinale sollievo dell'estimo  
territoriale.

Che, pure, con questa rata, a carico dell'estimo degli av-  
veriti tre Distretti, viene disposto il caricamento di cent. 1.25  
per primo quoto, necessario a formare il fondo occorrente per  
l'ammortizzazione dei Boni, emessi dalla Provincia di Treviso  
predetta fino alla data 1.º marzo 1852, in causa prestazioni mi-  
litari 1848, 1849, per complesso di L. 1,375,033.66.

Che resta egualmente disposto il caricamento, pegli avver-  
titi tre Distretti, di altri millesimi 1, 25 per primo quoto, ne-  
cessario a formare il fondo di L. 82,970 per pagamento del re-  
stante debito della Provincia di Treviso, in causa grani erariali  
somministrati per conto dei Comuni in via di anticipazione, nel-  
l'anno 1848, dagli I. R. RR. Magazzini militari per la sussistenza  
delle RR. truppe, e ciò dietro le determinazioni prese dalle Con-  
gregazioni provinciali di Treviso e Venezia, sancite dall'I. R.  
Luogotenenza con Dispaicio 28 luglio 1852 N. 15478.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effet-  
tuare, alla scadenza della succitata rata, i pagamenti delle sin-  
gole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali, ed ai  
conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli Esattori sottoindiciati,  
i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti, loro passate  
da esigere colla rata in parola, nella Cassa del Ricevitore pro-  
vinciale, gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal  
sig. Ercole Selvatico.

Venezia, 7 marzo 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto  
A, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale  
1853 nella Provincia di Venezia; le quote d'imposta prediale,  
si ordinaria che straordinaria; quelle addizionali del 33 1/3 per  
cento sulle imposte predette, nonché le quote della sovraimposta  
per le spese degli allievi del Genio in Vienna, a seconda del  
prescritto dal Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 dell'I. R. Luo-  
gotenenza, relativo alla Sovrana Patente 29 settembre 1852,  
coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita cen-  
suaria suddetta, e ciò distintamente, tanto per anno, che per ogni  
rata trimestrale.)

(Segue, pure in calce del pubblicato Avviso a stampa, il  
Prospetto B, per il conto delle sovraimposte comunali, che  
vengono attivate colla scadenza della II rata prediale 1853, e  
ciò per far fronte alle spese contemplate nei Bilanci preventivi  
delle Comuni, riferibilmente all'anno 1853.)

#### NOTIFICAZIONE. (3.ª pubb.)

per la vendita in via d'offerta delle pelli d'orso, tinte in nero,  
e dei pezzi già tagliati delle stesse, ad uso di berrette alla  
granatiera.

Poste essendo fuori d'uso nell'I. R. armata le berrette  
alla granatiera, delle migliaia di pezzi tagliati trovansi depositate  
N. 267 pelli intiere d'orso, col ricavo di N. 706 di siffatti pezzi,  
presso la Commissione principale in Stokerau, che per non es-  
sere più servibili all'uso militare, verranno perciò venduti ai  
privati, in via d'offerta.

I compratori, che intendessero ad acquistare siffatta merce,  
hanno da presentare le loro offerte d'acquisto in iscritto e sotto  
sugello, nelle quali offerte, con caratteri chiari sarà indicato il

prezzo d'un pezzo già tagliato, o d'un pezzo da tagliarsi dalla  
pelle intiera, come pure il nome ed il domicilio dell'offerente,  
cioi in carta portante il bollo di carantani 15, da presentarsi al  
prossimo vicino Comando militare della Provincia fino a tutto  
il 31 marzo, od al Ministero della guerra fino al 15 aprile.

La qualità della suddetta merce, in quanto concerne i pezzi  
già tagliati, può essere ispezionata presso ogni Commissione d'ab-  
bigliamento, quella poi delle pelli intiere presso la sola Com-  
missione principale suddetta, osservandosi, a cognizione di co-  
lore, i quali non potrebbero prendere siffatta ispezione, che le  
pelli d'orso di diversa grandezza e qualità, trovansi bene con-  
servate, che sono della lunghezza di piedi 3 a 5, della larghezza  
di piedi 1 a 3, e che a norma della perfetta loro qualità, una  
pelle, 1 fino a 4, ed anche 4 1/2 pezzi completi per berrette alla  
granatiera.

N. 3615. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Non essendo riuscito soddisfacente il risultato dell'asta,  
ieri tenutasi presso questa Intendenza, a termine dell'Avviso 25  
gennaio 1853, sotto il N. 1543-II per la vendita delle Piane  
alliganti nella III Presa dei RR. Boschi di Rua in Torreglia,  
Distretto di Teolo, sul dato fiscale di L. 2344:52,

Si avvisa:

che, nel giorno 17 marzo p. v., si procederà ad altro esperi-  
mento sul dato invece dell'ottenuta migliore offerta, cioè di L.  
2390, nell'asta, di cui sopra, ferme del resto in tutto e per  
tutto le condizioni espresse nell'Avviso suindicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Padova, 25 febbraio 1853.

L'I. R. Intendente, PIACENTINI.

Il R. Segretario, Pignolo.

N. 6216. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto senza effetto anche l'ulteriore esperimento d'asta,  
tenutosi in seguito all'Avviso 29 gennaio p. p. N. 2779, per  
novennale appalto dell'esercizio del Diritto di passo a Cavanello  
d'Adige, da 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1861, si rende  
noto che, nel giorno 23 marzo corr., dalle ore 10 antimer., alle 3  
pomerid., procederà questa R. Intendenza ad un nuovo incanto  
sul prezzo fiscale di austr. L. 1400 (mille quattrocento), e ciò  
sotto le condizioni ed avvertenze, portate dall'antieriore Avviso  
N. 51, inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 20,  
21 e 25 gennaio p. p. N. 16, 17 e 20, e che si ritengono  
come se fossero già riportate.

I Capitoli normali d'appalto sono fin d'ora, a qualunque,  
ostensibili presso l'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 1.º marzo 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

L'I. R. Segretario, M. Calvi.

N. 1652. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Essendo caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi presso  
questa Intendenza il giorno 22 febbraio p. p., onde deliberare  
in affiliazione per un quinquennio, e salva approvazione Superiore,  
la casa in primo piano, posta in parrocchia di S. Marco, cir-  
condario di S. Giuliano, marcata al civico N. 581, si deduce a  
comune notizia che, nell'Ufficio dell'Intendenza medesima, avrà  
luogo un altro esperimento, il 21 marzo corrente, dalle ore 10  
della mattina alle 3 pomeridiane.

È ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 500,  
in luogo di L. 600, stabilito nell'Avviso in data 25 agosto 1852  
N. 16661, stato inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei  
giorni 8, 14 e 18 settembre detto anno, N. 205, 209 e 213,  
e rimangono ferme, del resto, le condizioni tutte, espresse nel-  
l'Avviso medesimo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 2 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 3600-363. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA  
del locale, situato nella Comune di Maniago, Provincia di Udine,  
fu oratorio di S. Rocco, poscia ad uso di carceri distrettuali,  
ora inabitato, di ragione del R. Demanio.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e  
relativo Vicerale Dispaicio 20 maggio susseguente N. 4902, ri-  
chiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione  
per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per  
disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccello Ministero delle  
finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Pre-  
fettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R.  
Delegazione provinciale di Udine, il locale sopra descritto, sul dato  
fiscale di austr. L. 853:40 (ottocento cinquantatré, cent. 40),  
sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la  
vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, ed interve-  
nire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di gio-  
vedì 24 marzo p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pomeridiane.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la  
prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All'esterno  
vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del locale in Maniago,  
fu oratorio di S. Rocco. » - Nell'interno l'offerta sarà formu-  
lata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . .  
offre austr. L. . . per l'acquisto della Realtà ca-  
merale, consistente nel locale, era oratorio di S. Rocco, in Co-  
mune di Maniago, in corrispondenza dell'Avviso . . .  
e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la  
cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . »

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa, si leggono le ri-  
manenti condizioni, le quali sono le solite per simili vendite).  
Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,  
Venezia, 24 febbraio 1853.

Il Segretario, F. PARESI, Cav



## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 970.

1.<sup>a</sup> pubbl.

guenti

Condizioni.

A rettifica dell'Editto 27 gennaio p. p. n. 411, con cui dalla Pretura in Crespino venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza del commerciante di Polesella Biagio Noventa rendesi noto, che la comparsa degli aventi interesse agli scopi contemplati dal par. 87, 88 e 98 del Giud. Reg., cadrà nel giorno 28 aprile p. v., anziché nel giorno 31 marzo corr. erroneamente assegnato.

Il presente a notizia, ed opportuna norma sia affisso nei soliti luoghi di questo, e del Comune di Polesella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,

Li 10 marzo 1853.

L'I. R. Canc. Dirig.

DEDINI.

N. 969.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Avviso.

A rettifica dell'Editto 17 gennaio p. p. n. 244, con cui dalla Pretura in Crespino venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza di Luigi Merlini commerciante di qui, rendesi noto, che la comparsa degli aventi interesse agli scopi contemplati dal par. 87, 88 e 98 del Giud. Reg., cadrà nel giorno 28 aprile p. v., anziché nel giorno 10 marzo corrente, erroneamente assegnato.

Il presente a notizia, ed opportuna norma sia affisso nei soliti luoghi di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Crespino,

Li 6 marzo 1853.

L'I. R. Canc. Dirigente

DEDINI.

N. 971.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Avviso.

A rettifica dell'Editto 27 gennaio p. p. n. 412, con cui dalla Pretura in Crespino venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza di Maria Turazzi-Noventa commerciante di Polesella, rendesi noto, che la comparsa degli aventi interesse agli scopi contemplati dal par. 87, 88 e 98 del Giud. Reg., cadrà nel giorno 28 aprile p. v., anziché nel giorno 31 marzo corrente erroneamente assegnato.

Il presente a notizia, ed opportuna norma sia affisso nei soliti luoghi di questo, e del Comune di Polesella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Crespino,

Li 10 marzo 1853.

L'I. R. Canc. Dirigente

DEDINI.

N. 980.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Si fa noto al pubblico che con odierno Decreto fu interdetto per imbecillità congenita Osvaldo del fu Antonio De Luca detto Bos da Auronzo, e che gli fu deputato in curatore Lucio del fu Osvaldo-Antonio De Luca dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura in Auronzo,

Li 4 marzo 1853.

L'I. R. Dirigente

ANGELI.

Vecelio, Scritt.

N. 4394.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che sopra istanza della nob. sigg. Andrea, Francesco, e Luigia Campo, Elena Campo maritata Medin, ed Antonietta Campo maritata Fava rappresentati dall'avv. Piccinini, prodotta contro Francesco Menapace si fece luogo al terzo esperimento d'asta dello stabile sottodescritto, prefisso a tale effetto il giorno 9 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle Udienze del Tribunale medesimo.

L'asta seguirà sotto le se-

I. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà previamente depositare il decimo dell'importo della stima.

II. L'offerente che rimarrà deliberatario dovrà entro otto giorni decorribili dal di della delibera depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Padova il prezzo mediante il quale si sarà reso deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà oltre il prezzo suddetto sostenere a suo carico tutte le spese esecutive dal pignoramento in avanti da liquidarsi od amichevolmente, o dal Giudice.

IV. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione senza comprovare il pagamento del prezzo, e delle spese.

V. Le rendite, ed i pesi dello stabile compreso il canone dovuto, al sig. Silvestro Camerini staranno ad utile e danno del deliberatario dal di della delibera semprechè però abbia luogo l'aggiudicazione.

VI. Lo stabile sarà deliberato anche a prezzo minore di stima, purché basti a soddisfare i creditori iscritti.

VII. Ove il deliberatario non adempisse agli obblighi sopraindicati di pagamento del prezzo, e delle spese, seguirà a tutto suo carico la vendita mediante altro esperimento, e resterà responsabile di ogni conseguenza, e quindi non potrà essergli restituito il deposito fatto per essere ammesso ad offrire se prima non abbia pareggiata ogni conseguenza di danno.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova in contrada Porciglia al civ. n. 2760 vecchio, e n. 3140 nuovo, censita alla ditta Menapace Francesco di Antonio livellario a Camerini Silvestro marcata col numero di mappa 1657, colla superficie di pert. met. 0:53, e colla rendita di a. l. 354:90.

Locchè per tre volte consecutive di settimana in settimana s'inscriva nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigga all'Albo del Tribunale, e nei pubblici luoghi di questa Città.

Il Presidente

GRAZIANI, Cons.

Combi, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 8 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

N. 4469.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Inerendo all'appellatorio Decreto 1.<sup>o</sup> corr. n. 2965, l'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che per terzo esperimento d'asta degli immobili descritti nell'Editto 31 dicembre 1852 n. 15066, venne redestinato il giorno 20 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Sala delle pubbliche Udienze sotto le condizioni portate dall'Editto medesimo stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei fogli n. 7, 9, 13 anno corrente.

Si affigga l'Editto in questa Città, e nei soliti luoghi della Città, nell'Ufficio Comunale di S. Nicolò, nell'Ufficio Municipale di Bassanello, e per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

GRAZIANI, Cons.

Lambertenghi, Cons.

Zadra, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 8 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

N. 2382, 2684.

2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova notifica all'assente Innocente Librelloni che Cipriano Bellati ha prodotto innanzi questa Pretura la petizione 16 feb. corr. n. 2382, e l'istanza per sequestro in data odierna num. 2684, contro Antonio, Sebastiano, Angelo Librelloni, ed Antonia vedova di Lodovico Librelloni ed esso Innocente Librelloni

in punto di pagamento di austr. l. 1721:66, d'un capponne, d'una gallina, quattro dindiette ed immediato rilascio della Campagna loro locata, sulle quali petizioni ed istanza si è fissata comparsa al 27 aprile p. v., e che per non essere noto il luogo di sua dimora si deputò ad esso Innocente Librelloni in curatore l'avv. Cervini onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Librelloni Innocente a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti egli dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e nella Comune di Dolo, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova,

Li 20 febbraio 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

ANGELINI.

N. 722.

2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Per monomania religiosa venne interdetto da questa I. R. Pretura Stefano da Ros Perisin del fu Giuseppe villico di San Martino di Campagna e gli fu deputato in curatore il di lui cognato Antonio di Pietro Antonio Querin di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli,

Li 2 marzo 1853.

ANDREA DE MARTINI, Pret.

Scotti, Canc.

N. 479.

2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Si rende pubblicamente noto per ogni effetto di legge, che con Decreto odierno pari numero fu levata l'interdizione a cui venne sottoposto Pietro Buffon Fontegher di Bigolino col Decreto 8 luglio 1852 n. 2432, e rimesso quindi lo stesso nel libero esercizio dei propri diritti.

Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene,

Li 19 febbraio 1853.

Il R. Cons. Pretore

SCARAMUZZA.

Gardin Fontana, Canc.

N. 777.

2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto che con odierna deliberazione pari numero venne interdetta per mania melanconica dall'esercizio d'ogni diritto civile Luigia Sartori del vivente Bartolo di Vicenza, ed esserle stato deputato in curatore il proprio fratello Nicolò D. Sartori ora domiciliato in Verona.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TURNIER.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 25 febbraio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 707.

2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Quest'I. R. Pretura rende pubblicamente noto, che ad istanza dell'avv. D. Pietro Puller di S. Vito contro Giacomo Cossi q. Vincenzo di Azzano, ora in Udine, sarà tenuto nei giorni 23 aprile, 14 e 25 maggio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 12 merid., nella Sala del locale di propria residenza da apposita Commissione l'incanto per la vendita delle sottodicate realità stabili alle soggiunte

Condizioni.

I. Al primo e secondo in-

canto i beni non saranno venduti che a prezzo superiore o pari alla stima, al terzo anche a prezzo minore di stima, purché basti a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. I beni saranno venduti in tre separati lotti al valore di stima di ciascun lotto, e non riuscendo la vendita parziale saranno venduti complessivamente pel totale importo dei medesimi lotti.

III. Ogni oblatore, eccetto l'esecutante, dovrà depositare il 10 per 100 di ciascun lotto parziale, con monete d'oro o d'argento a corso di Sovrana tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato.

IV. Il deliberatario all'asta, dovrà entro tre giorni dalla seguita delibera verificare il totale pagamento del prezzo in moneta d'oro o d'argento, come sopra, versandolo in questi giudiziali depositi, imputando il fatto depositato, sotto comminatoria del reintanto a di lui spese.

V. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione dei beni se non dopo comprovato il totale versamento del prezzo di delibera.

VI. Restando deliberatario l'esecutante, sarà libero allo stesso di ottenere l'aggiudicazione dei beni, e potrà trattenerne in sue mani l'importo della delibera, il quale verrà poi da esso pagato ai singoli creditori a tenore della graduatoria per la distribuzione del prezzo.

VII. I beni si vendono a corpo e non a misura con tutti i pesi pubblici di imposte e carichi privati di servitù inerenti nello stato e grado in cui si trovano, senza responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Tutte le spese inerenti alla delibera, compresa quella del trasferimento di proprietà, e voltura staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

N. 1. Casa colonica di muro coperta a coppo divisa in tre sezioni come stanno dettagliate nella stima medesima col relativo fondo di cortivo, orto e casale in mappa di Azzano, e località detta Cesena, tutto descritto agli n. 1320, della superficie di pert. 1.88, colla rendita censuaria di l. 449.

N. 1326, della superficie di pert. 1.45, colla rendita censuaria di l. 2772.

N. 1319, della superficie di pert. 4.98, colla rendita censuaria di l. 5.48.

Prezzo parziale l. 1656.35.

N. 2. Pezzo di terra detto Scrovat parte a. v., e pascolo boscato forte fra i confini a levante Ragogna e Zuzzi, mezzodi di Chiesa di Azzano e Pellarini, ponente Ragogna e Burella, a monti fondo comunale e Boz, ai mappali n. 1332, della superficie di pert. 18.96, colla rendita censuaria di l. 20.86.

N. 1333, della superficie di pert. 2.03, colla rendita censuaria di l. 47.

Somma di questo I lotto pert. 29:30, rendita l. 59.02.

Prezzo parziale l. 839.60.

Prezzo totale del lotto I l. 2495.95.

Lotto II.

3. Pezzo di terra a. v. detto Cesena, tra li confini a levante Zucchet Santo, a mezzodi strada, a ponente Suzzi, a monti Vadori delineato in mappa al n. 1906, della superficie di pert. 10.45, colla rendita censuaria di l. 11.50.

Prezzo parziale l. 522.50.

6. Pezzo di terra a. v. con gelsi denominato Colle fra i confini a levante Boz, mezzodi Cattaneo, ponente Cattaneo e Vadori, a monti strada, in mappa al n. 1704, della superficie di pert. 11.83, colla rendita censuaria di l. 38.92.

Prezzo parziale l. 887.25.

7. Pezzo di terra a. v. detto Pravoruo fra i confini a levante Pascolo e Cattaneo, mezzodi Ragogna, ponente Cattaneo, monti Boz, in mappa al n. 1717, della superficie di pert. 4.76, colla

rendita di l. 15.66.

Prezzo parziale l. 333.20.

Somma di questo II lotto p. rt. 27:04, rendita censuaria di l. 66.08.

Prezzo parziale l. 1742.95.

Prezzo totale l. 1742.95.

Lotto III.

4. Pezzo di terra ar. vit. detto Rivata fra i confini a levante Vadori, a mezzodi Cattaneo, ponente Ospitale di S. Vito, a monti Travani e Porzia, in mappa al n. 1309, della superficie di pert. 4.78, colla rendita di l. 9.70.

Prezzo parziale l. 239.

5. Pezzo di terra a. v. p. v. detto Mauro, fra i confini a levante Aprilis, mezzodi Travani, ponente Vadori, monte Finsile ed Aprilis, descritto in mappa al n. 1307, della superficie di pert. l. 4.62, colla rendita censuaria di l. 9.38.

Prezzo parziale l. 254.10.

8. Pezzo di terra a. v. con mori detto Casali, fra i confini a levante stradella, mezzodi, ponente e monti Chiesa di Azzano, in mappa al n. 1687, della superficie di pert. 5.61, colla rendita censuaria di l. 11.39.

Prezzo parziale l. 448.80.

9. Pezzo di terra a. v. con mori detto Casali, fra i confini a levante, e monti Chiesa di Azzano, mezzodi Cattaneo, ponente Azzano Felice, in mappa al n. 1676, della superficie di pert. 3.36, colla rendita di l. 6.82.

Prezzo parziale l. 252.

10. Pezzo di terra a. v. detto Bosco della Pudiesia, fra i confini a levante Chiesa di Azzano, mezzodi Pudiesia, ponente Ragogna, a monti Chiesa di Azzano, in mappa ai n. 1679, della superficie di pert. 1.56, colla rendita di l. 3.73.

N. 1680, della superficie di pert. —.14, colla rendita di l. —.29.

Prezzo parziale l. 129.50.

Somma totale di questo III lotto pert. 20:07, rendita censuaria l. 41.31.

Prezzo parziale l. 1323.40.

Prezzo totale l. 1323.40.

Somma complessiva dei tre lotti l. 5562.30.

Il presente viene affisso nei luoghi consueti di questa Città, all'Albo Pretorio, e nel Comune di Azzano, ed inserito per tre volte nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone,

Li 24 gennaio 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

MAFFATTI.

Moro, Scritt.

N. 6333.

2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Ad istanza di Domenico Bosmin quale rappresentante il Seminario Patriarcale si diffida no tutti i creditori verso l'eredità di Pasetti Giovanna-Maria fu Francesco morto nel 12 settembre 1852 ad insinuare e comprovare la loro pretesa per il giorno 21 maggio p. v. nella Camera III.<sup>a</sup> di questo Tribunale nei sensi e per gli effetti dei par. 813 ed 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale

Il Presidente

MANFRONI.

Malenza, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 3 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 1402.

2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Si rende noto essersi con odierno Decreto prosciolto dall'interdizione e rimesso nel godimento dei diritti civili l'interdetto per prodigalità Lodovico Battaglia fu Giacomo di Bibano.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano,

Li 1.<sup>o</sup> marzo 1853.

Il Cons. Pretore

MUNARI.

al N. 4752.

2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Si reca a comune notizia

per ogni effetto di diritto che questo I. R. Tribunale in sede tutoria con odierna deliberazione a questo numero dichiarato prorogata a tempo indeterminato la tutela del minore Emilio-Pietro-Francesco-Ignazio Dembscher del fu Giuseppe, comunemente chiamato col nome di Oscar, nato in Venezia il 24 maggio 1829.

Ed il presente sia affisso nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito tanto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, quanto in quella della Città, e Residenza di Vienna.

Il Presidente

MANFRONI.

Piccoli, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 3 marzo 1853.

Domeneghini.

per ogni effetto di diritto che questo I. R. Tribunale in sede tutoria con odierna deliberazione a questo numero dichiarato prorogata a tempo indeterminato la tutela del minore Emilio-Pietro-Francesco-Ignazio Dembscher del fu Giuseppe, comunemente chiamato col nome di Oscar, nato in Venezia il 24 maggio 1829.

Ed il presente sia affisso nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito tanto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, quanto in quella della Città, e Residenza di Vienna.

Il Presidente

MANFRONI.

Piccoli, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 3 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 1955.

2.<sup>a</sup> pubbl.

Editto.

Quest'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel di 4 marzo corr. sotto il num. 1955, una istanza tendente a far giudicare la confisca di due pezzi di reti da caccia abbandonati da ignoto contravventore nel di 29 gennaio p. p. nel luogo di Fonte.

S'intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 28 aprile p. v. alle ore 9 ant., dinanzi l'Aula di questo Tribunale



dere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglior successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattaglie delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimato decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Ufficio gli oggetti de liberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzino, a carico di esso deliberatario.

Venezia li 7 marzo 1853.

L'I. R. Direttore f. f.

GIUS. WURNBRANDT.

L'I. R. Controllore

M. A. Castelli.

L'I. R.

Ricevitore Principale f. f.

G. De Winckens.

Oggetti da vendersi, loro qualità, quantità e stato cui vengono messi all'asta.

1. Una bottiglia vino cipro peso lordo libb. 1; una detta Malega peso lordo libb. 1; una detta rosolio peso lordo libb. 1; una detta rum peso lordo libb. 1.

Prezzo fiscale l. 1. 20. Deposito di cauzione l. — : 12.

NB. Depositata da Bastianich Gio. sino dal 6 luglio 1850.

2. Un pacco sapone medicinale peso lordo libb. 1.

Prezzo fiscale l. — : 30.

NB. Abbandonato dal Farmacista Nicoletti il 19 gennaio 1850.

3. Un libro stampato peso lordo libb. — oncie 7.

Prezzo fiscale l. — : 10.

NB. Abbandonato da Gardelin Cesare il 20 novembre d.

4. Terraglie in pezzi n. 36 a peso lordo libb. 23; otto pentole ferro ghisa a peso lordo libb. 21; un pezzo tela cerata a peso lordo libb. — oncie 3.

Prezzo fiscale l. 15. 20. Deposito di cauzione l. 1. 52.

NB. Abbandonato da Gorin Domenico il 5 novembre detto.

5. Tre vassetti, caffè e zucchero a peso lordo libb. 1 oncie —. Prezzo fiscale l. — : 30.

NB. Abbandonato da Gio. Bastianich 5 novembre detto.

al N. 1013. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Vito reca a pubblica notizia, che nel giorno 18 aprile p. v. alle ore 9 ant., si procederà nel locale di sua residenza al quarto incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati ad istanza dei nobili sigg. Lodovico e Giuseppe conti Rota di Udine, contro i signori Giuseppe ed Enrichetta coniugi Solero, e Pietro Solero loro figlio di Casabianca, stimati come nel protocollo presentato li 23 gennaio 1847 sotto il n. 367, del quale ne sarà libera ai ricorrenti l'ispezione, come pure di trarne copia in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si proclamerà separatamente sopra ciascun lotto e lo si delibererà senza alcuna responsabilità degli esecutori a mano a mano pel maggior prezzo che venisse offerto, sebbene inferiore alla stima.

II. Ognuno prima di farsi offerente dovrà depositare presso la Commissione il dieci per cento sul prezzo della stima a cauzione della subasta, in monete d'oro, o d'argento, di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato, ed entro giorni 14 dalla delibera il prezzo offerto nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di I. Istanza in Udine, egualmente in monete d'oro, e d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato, ed in caso di mancanza al detto deposito del prezzo offerto perderà il 10 per 100 depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell'eventuale differenza tra il prezzo offerto dal deliberatario

decaduto sul prezzo della delibera, e quello ottenutosi dalla nuova subasta, e si procederà ad una nuova subasta a tutto suo danno, e pericolo con un solo incanto a qualunque prezzo dei beni deliberatigli.

III. Se taluno dei creditori iscritti si facesse offerente sarà dispensato dal deposito del prezzo che fosse per offrire, e del decimo sul prezzo della stima ove il prezzo offerto superasse a. l. 20,000, entro però il termine di giorni 14 dopo che sarà passata in giudicato la graduatoria, o li giudizi di priorità che in esito alla stessa potessero venir promossi, anche li creditori iscritti dovranno fare il deposito sul prezzo offerto in valute d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa esclusa carta monetata od altro surrogato nella Cassa forte del detto Tribunale di I. Istanza in Udine, meno quella somma che con preferenza agli altri creditori iscritti avesse titolo a trattenerli, in base della graduatoria o relativi giudizi di priorità, ed allora potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione dei beni stategli deiberati.

IV. Ogni peso infisso sui beni da vendersi, ogni debito in causa pubbliche imposte, ogni spesa occorrente per correzione di qualunque erronea intestazione, se la vi fosse, e così le spese di aggiudicazione, di trasmissione di proprietà, bolli e volture censuarie dovranno stare a carico del deliberatario.

Seguono li beni.

Lotto I.

N. di stima 72, nominato Rouchi situato in S. Vito, di qualità a. v. m. in mappa al n. 1841, della quantità di pert. cens. 5 : 27, estimo l. 148 : 19, stimato l. 317 : 50.

N. di stima 75, nominato Comugna situato pure in S. Vito, di qualità pascolo, in mappa al n. 1842 porz., della quantità di pert. cens. 59 : 00, estimo l. 225 : 38, stimato l. 2124.

N. di stima 73, nominato Comugna situato pure in S. Vito, di qualità ar. nudo, in mappa al n. 1844, della quantità di pert. cens. 3 : 77, estimo l. 14 : 40, stimato l. 292 : 72.

N. di stima 63, nominato Piazzale situato pure in S. Vito, di qualità detto Casabianca, in mappa al n. 1845, della quantità di pert. cens. 1 : 64, estimo l. 64 : 75, stimato l. 2 : 90.

N. di stima 53, nominato Casabianca, situato pure in S. Vito, qualità casa da massaro, in mappa al n. 1848, della quantità di pert. cens. 1 : 34, estimo l. 52 : 90, stimato l. 6298 : 72.

N. di stima 45, nominato Cozzat pure in S. Vito, di qualità a. v. m., in mappa al n. 1876, della quantità di pert. cens. 12 : 35, estimo l. 424 : 35, stimato l. 1250 : 45.

N. di stima 44, nominato Glerie, pure in S. Vito, di qualità a. v. m., in mappa al n. 1879, della quantità di pert. cens. 18 : 05, estimo l. 507 : 57, stimato l. 1143.

N. di stima 43, nominato Sant'Urban situato pure in S. Vito, di qualità a. v. a., in mappa al n. 1880, della quantità di pert. cens. 7 : 43, estimo l. 255 : 29, stimato l. 454 : 80.

Somma totale di questo I.<sup>o</sup> lotto l. 12171 : 19.

Lotto II.

N. di stima 1, nominato Grave situato in Rosa, di qualità prativo, in mappa al n. 1325, della quantità di pert. cens. 19 : 82, estimo l. 151 : 42, stimato l. 1982.

N. di stima 3, nominato Grave, situato pure in Rosa, di qualità prativo, in mappa al n. 1323, della quantità di pert. cens. 52 : 31, estimo l. 376 : 73, stimato l. 2615 : 50.

N. di stima 2, nominato Grave situato pure in Rosa, di qualità prativo, in mappa al n. 1324, della quantità di pert. cens. 16 : 93, estimo l. 215 : 01, stimato l. 914 : 22.

N. di stima 7, nominato Grave situato pure in Rosa, di qualità prativo, al n. di mappa 1303 porz., della quantità di pert. cens. 194 : 76, estimo l. 1487 : 96, stimato l. 16105 : 08.

N. di stima 4, 5, 6, nominato Grave situato pure in Rosa, di qualità prativo, ai n. di mappa 1302, 1, 2, 3, della quantità di pert. cens. 125 : 16, estimo l. 1322 : 31, stim. l. 11264 : 40.

Somma totale di questo II.<sup>o</sup> lotto l. 32941 : 20.

Lotto III.

N. di stima 80, 81, nominato e situato in San Vito, con casa d'affitto e scuderia, in

mapa ai num. 144, 145, della quantità di pert. cens. — : 94, estimo l. 937 : 11, stimato l. 15731 : 40.

N. di stima 9, nominato Marchese situato in Proclolone, di qualità prativo, in mappa al n. 2505, della quantità di pert. cens. 14 : 05, estimo l. 127 : 05, stimato l. 758 : 70.

Somma totale di questo III.<sup>o</sup> lotto l. 16490 : 10.

Lotto IV.

N. di stima 71, nominato Pilata situato in S. Vito, di qualità a. v. m., ai n. di mappa 1843, 1, 2, della quantità di pert. cens. 202 : 00, estimo l. 5857 : 77, stimato l. 17046 : 50.

N. di stima 55, nominato Casabianca situato pure in S. Vito, con casa da massaro, in mappa al num. 1846, della quantità di pert. cens. 1 : 73, estimo l. 68 : 30, stimato l. 5934 : 26.

N. di stima 77, nominato della Viola, situato pure in S. Vito, di qualità prativo, in mappa al n. 2936, della quantità di pert. cens. 25 : 07, estimo l. 382 : 82, stimato l. 2256 : 30.

N. di stima 78, nominato Sabbuondo situato pure in S. Vito, di qualità prativo, in mappa al n. 3011, della quantità di pert. cens. 27 : 49, estimo l. 419 : 77, stimato l. 879 : 68.

Somma totale di questo IV.<sup>o</sup> lotto l. 26116 : 74.

Lotto V.

N. di stima 82, nominato Portutis situato in Savorgnano, di qualità prativo, in mappa al n. 3133, della quantità di pert. cens. 49 : 22, estimo l. 524 : 69, stimato l. 3051 : 64.

Somma totale di questo V.<sup>o</sup> lotto l. 3051 : 64.

Lotto VI.

N. di stima 41, nominato Persutta situato in S. Giovanni, di qualità prativo, in mappa al n. 922, della quantità di pert. cens. 64 : 03, estimo l. 13 : 99, stimato l. 624 : 29.

N. di stima 42, nominato Persutta, situato pure in S. Giovanni, di qualità ar. nudo, in mappa al n. 945, di pert. cens. 255 : 60, estimo l. 4610 : 16, stimato l. 1185 : 95.

Somma totale di questo VI.<sup>o</sup> lotto l. 5796 : 11.

Lotto VII.

N. di stima 87, nominato Campuzzo situato a S. Martino, di qualità prativo, in mappa al n. 764, della quantità di p. cens. 5 : 50, estimo l. 53 : 19, stimato l. 264.

N. di stima 83, nominato Gambolina situato pure a S. Martino, di qualità a. v., in mappa al n. 1948 porz., della quantità di pert. cens. 8 : 73, estimo l. 266 : 70, stim. l. 611 : 10.

N. di stima 84, nominato Campat situato pure a S. Martino, di qualità a. v., in mappa al n. 1952 porz., della quantità di pert. cens. 6 : 90, estimo l. 153 : 25, stimato l. 517 : 50.

Somma totale di questo VII.<sup>o</sup> lotto l. 1392 : 60.

Lotto VIII.

N. di stima 66, nominato Casabianca situato in S. Vito, di qualità a. v. m., in mappa al n. 1860, della quantità di pert. cens. 41 : 04, estimo l. 1154 : 04, stimato l. 4049 : 36.

N. di stima 67, nominato Gabianca, di qualità a. v. m., in mappa al n. 1861, della quantità di pert. cens. 5 : 91, estimo l. 90 : 25, stimato l. 690.

N. di stima 68, 69, nominato Casabianca situato pure in S. Vito, di qualità a. v. m., in mappa al n. 1864, della quantità di pert. cens. 28 : 72, estimo l. 807 : 61, stimato l. 2283 : 90.

N. di stima 46, nominato Casabianca situato pure in S. Vito, di qualità a. v. m., in mappa al n. 1866, della quantità di pert. cens. 87 : 02, estimo l. 2447 : 00, stimato l. 8071 : 11.

N. di stima 49, nominato Casabianca situato pure in S. Vito, con uccellanda, in mappa al num. 1869, della quantità di pert. cens. 2 : 87, estimo l. 43 : 82, stimato l. 1143 : 50.

N. di stima 70, nominato Casabianca situato pure in S. Vito, di qualità stradone, in mappa al n. 1858, della quantità di pert. cens. 4 : 39, estimo l. 16 : 77, stimato l. 820 : 84.

N. di stima 74, nominato Casabianca situato pure in S. Vito, di qualità a. m., in mappa al n. 1668 porz., della quantità di pert. cens. 29 : 19, estimo l. 111 : 15, stimato l. 2100 : 92.

N. di stima 60, nominato Ortale situato pure in S. Vito, con mori, in mappa al n. 1857, della quantità di pert. cens. 1 : 15, estimo l. 45 : 50, stimato l. 350 : 00.

Somma totale di questo VIII.<sup>o</sup> lotto l. 18509 : 63.

Dall'I. R. Pretura in San Vito,

Li 2 marzo 1853.

G. BENVENUTI.

N. 804. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Si reca a comune notizia col presente Editto, che nella Sala maggiore di questo Tribunale Prov. negli giorni 16 aprile, 18 maggio, e 18 giugno v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposta Commissione giudiziale, il triplice esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa, stata oppignorata ad istanza della sig. Lucia Barbetti di Udine coll' avv. D. R. Marchi, in pregiudizio del sig. Francesco fu Ferdinando D. R. Forzi pur di Udine, ritenuto che la vendita stessa avrà luogo alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento lo stabile non verrà deliberato a prezzo minore della stima di a. l. 985, in moneta sonante al corso legale risultante dal relativo protocollo 8 gennaio 1852 n. 11463-52, e nel terzo esperimento poi la delibera seguirà anche a prezzo inferiore della stima stessa.

II. Ognuno che vorrà aspirare all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito del decimo di detto prezzo di stima in moneta a corso legale da effettuarsi nelle mani della Commissione giudiziale ed il solo deposito del deliberatario sarà ritenuto.

III. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra, in moneta a corso legale, e questo versamento sarà effettuato nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Prov.

IV. Lo stabile viene venduto senza garanzia dell'esecutante e colle servitù, attive e passive che fossero inerenti.

V. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trascrizione, di dominio ed imposte di qualunque indole, ed in ordine al Decreto di aggiudicazione seguirà la voltura in sua ditta sui registri censuari e potrà conseguire coi metodi prescritti dalla legge il possesso di fatto.

VI. Mancando il deliberat. al deposito del prezzo entro il fissato termine come sopra si procederà a tutte sue spese e danni al reintanto dello stabile medesimo, facendo fronte previamente col deposito verificato nel giorno dell'asta e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa sita in questa Città Borgo S. Lazzaro descritta col civ. n. 1174, lett. L, ed in mappa al n. 800, porz. dell'estimo provvisorio, e nel censo stabile al n. 112, di pert. 0 : 04, colla rendita cens. di n. l. 18 : 14, fra i confini a levante Teresa Cornelio maritata Vicario, mezzodì cortile promiscuo fra diversi particolari, ponente Tommaso q. Angelo Cornelio ed a tramontana Cantoni fratelli q. Valentino, salvis.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi in questa R. Città, nonché mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia,

Il Presidente DE MARCHI.

Ederle, Cons.

Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

Li 25 gennaio 1853.

Gennari.

N. 1404. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove a chiunque avverte che in via esecutiva ad istanza di Maria Luigia Emo Francesconi di Venezia coll' avv. D. R. Montagna di Padova, contro Maddalena Milesi Tessier e Carlo, Giuseppe ed Angela Tessier pure di Venezia, nella propria residenza a mezzo di apposita sua Commissione nel giorno 9 nove p. v. aprile e di nuovo occorrendo nel giorno 7 sette p. v. maggio a ore 9 ant., aprirà subasta per la vendita al maggiore offerente della metà dei sottodescritti immobili pro indiviso spettante un tempo a Milesi Gio. Batt. fu Vincenzo e mediante contratto 8 febbraio 1841 a rogiti del notaio Vito Pisani di

Venezia passata con solido fidejussione dei predetti Carlo, Giuseppe, ed Angela fratelli Tessier di Francesco, egualmente pro indiviso, in Maddalena Milesi Tessier sunnominata, alle seguenti

Condizioni.

I. Divisi i beni in due lotti, ne sarà la subasta aperta nell'ordine sotto segnato sul dato della stima corrispondente a cadaun lotto, e non ne sarà fatta delibera tanto al 1.<sup>o</sup> che al 2.<sup>o</sup> incanto se non che a prezzo uguale o superiore alla stima stessa.

II. Ogni offerente dovrà premettere a mani della giudiziale Commissione il deposito in effettivi pezzi da 20 k.ni del decimo della stima.

III. Apparendo dai registri censuari che il lotto 2.<sup>o</sup> sia aggravato da due annui canoni, l'uno di l. 3 : 54, verso la Fabbrica della Chiesa di S. Martino di Piove, e l'altro di staia 2 : 17 1/2 di frumento verso gli eredi del nob. Girolamo Contarini ed affermandosi dalla parte esecutata che il primo di tali due annui canoni, non radicato in alcun titolo scritto, sia estinto, però che volgono ormai 10 anni circa dacchè non viene pagato e nemmeno domandato, e che il 2.<sup>o</sup> sia insussistente perchè affittivo altri fondi, come può evincersi da documenti 21 ottobre 1815 e 27 ottobre 1819 qui esibiti, così ciò avvertito per norma agli applicanti ed offerendosi loro ostensione a richiesta in questa Cancelleria dei preavvisati documenti, come altresì di ogni altro documento ed atto concernente questa esecuzione, resterà con ciò stesso la parte vendente esonerata verso chiunque da ogni relativa responsabilità.

IV. Fra giorni otto dalla delibera dovrà essere versato da ogni deliberatario nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera stessa in effettivi pezzi da 20 k.ni, meno soltanto l'importo da lui depositato come dianzi all'art. 2.<sup>o</sup>.

V. A carico pro rata del deliberatario del lotto 1.<sup>o</sup> e del 2.<sup>o</sup> saranno le spese esecutive dal pignoramento in poi giusta specifica, la quale in caso di contestazione dovrà essere liquidata dal Giudice.

VI. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario tutti i pesi privati e pubblici inerenti ai beni formanti il lotto a lui venduto, e a di lui favore saranno le rendite; conteggiate le ratine di tempo.

VII. Non sarà accordata aggiudicazione e possesso dei beni venduti al deliberatario se egli non avrà provato l'adempimento delle premesse condizioni, ed anzi da lui mancandovisi anche in parte, scorso un mese dalla delibera, il lotto o lotti a lui deliberati saranno a sua spesa e pericolo nuovamente subastati e salvo il prescritto dal par. 422 del Giudiziario Regolamento, e fermo a cauzione il deposito come sopra da lui fatto giusta l'articolo 2.<sup>o</sup> saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Beni da subastarsi.

Lotto I. Situato in Distretto di Piove, Comune censuario di Arzergrande. Metà indivisa di c. 77 : 2 : 01 in più corpi a. p. v. con varie fabbriche in mappa ai num. 279, 385, 386, 448, 1057, 379, 377, 431, 434, 376, 432, 982, 372, 373, 266, 366, porz. del 247, 248, 1009, 240, porz. del 247, 227, 228, 44, 35, 166, 261, 264, 967, 968, 598, 545, 162, della superficie censuaria di pert. 288 : 12, colla rendita di l. 1341 : 32, stimata a. l. 13157 : 65.

Lotto II. Situato in Distretto e Comune censuario di Piove. Metà indivisa di c. 60 : 3 : 115 in più corpi a. p. v. in parte, e in parte prativi, in mappa ai n. 2597, 2633, 3179, 2443, 2444, 2364, 1060, 1061, 1062, 1157, 1158, 1185, 1319, 1320, 3676, 3678, 3679, 3680, 1338, 3704, della superficie cens. di p. 217 : 23, colla rendita di l. 533 : 88, stimata a. l. 4537 : 25.

Dall'I. R. Pretura in Piove, Li 19 febbraio 1853.

Il Dirigente LUCCHINI.

Dr Poma.

N. 18890. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Sopra istanza di Giuseppe Da Zara coll' avv. Della Giusta, il Tribunale in Padova ha fissati li 7 e 28 aprile p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., per i due

primi esperimenti d'asta da eseguirsi dai Commissari delegati G. S. Combi, ed Ascoltante D'Antona, nell'Aula di questo Tribunale per la vendita dello stabile sottodescritto di ragione degli esecutori Domenico, Giovanni, Amalia, Pietro ed Emilia fratelli e sorelle Colombana, i due ultimi minori rappresentati dal loro tutore Pietro D. R. Laganolo, stimata giudizialmente a l. 44427 : 34, come dal relativo protocollo del quale potranno gli aspiranti aver ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni:

I. La delibera non potrà seguire nei due primi incanti che a prezzo non inferiore alla stima di a. l. 44427 : 34.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante) sarà tenuto di garantire l'asta col deposito del decimo del valore di stima, come pure di depositare entro 15 giorni dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da venti carantani, esclusa la carta monetata ed altre monete ad outa di qualsiasi legge in contrario.

III. Il deliberatario dovrà comprovare prima di ottenere l'aggiudicazione, e come condizione per ottenerla, di avere soddisfatte le spese di procedura esecutiva cominciando dall'atto di pignoramento fino alla delibera.

IV. Posteriormente alla delibera tutti i pesi pubblici e privati, gravanti il fondo da subastarsi, staranno a tutto carico del deliberatario, meno gli ipotecari che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

V. I frutti del fondo deliberato saranno divisi diem fra il debitore spogliato ed il deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario anche ad una delle suaccennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reintanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

VII. Che lo stabile si vende nello stato in cui trovasi e qual sarà nel di della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti o peggioramenti che fossero per avventura avvenuti posteriormente alla stima giudiziale degli ingegneri Massari e Businari.

VIII. Che rimanendo deliberatario l'esecutante Da Zara non sarà tenuto al deposito in Giudizio del prezzo offerto, coll'obbligo però di corrispondere sullo stesso l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno dal di della delibera, e col godimento a suo favore a partire da quel giorno delle rendite dello stabile, sospesa la immissione, in possesso e voltura sino all'effettivo esborso del prezzo dietro la Sentenza graduatoria.

IX. Che a carico del deliberatario star debbano, oltre quelle della procedura esecutiva, tutte le spese dell'asta posteriori compresa la tassa di commisurazione, che il deliberatario dovrà giustificare di aver pagata coll'istanza per la immissione in possesso.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa posta al Ponte di Legno al civ. n. 1774, tra li confini a levante pubblica strada, a ponente quartiere di cavalleria, a mezzodì Pezzini, ed a tramontana gli eredi Idrach, distinta in mappa coi n. 4037, 4038, colla rendita di l. 364 : 84, colla superficie di pert. 1 : 96.

Si pubblici.

Il Presidente

GREGORINA.

Lambertenghi, Cons.

Graziati, Cons.

Combi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

Li 23 febbraio 1853.

Agazzi, Prot.

ad N. 72. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

In seguito ad assunta investigazione questa I. R. Pretura qual Giudizio Pupillare ha trovato di prorogare per gravi motivi ed a tempo indeterminato, la tutela del minore Domenico Casorzi fu Luigi di Mansueto, dandogli a curatore il sig. Bernardino Arrighoni di detto luogo.

Si pubblici, e s'inscriva nella Gazzetta Ufficiale di Venezia,

Dall'I. R. Pretura in Oderzo,

Li 5 marzo 1853.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 13 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 corr., si è degnata di graziosamente conferire al commissario superiore di polizia in Milano, Luigi Bolza, in riconoscimento dei suoi lunghi ed utili servizi e mentre ei passa allo stato di riposo il titolo e il carattere d'I. R. consigliere di polizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo a. c., si è graziosamente degnata di nominare i consiglieri di Sezione, Giovanni Pchler e Giovanni Venceslao Ragner cav. di Beleben, a consiglieri ministeriali; il segretario ministeriale, Francesco cav. di Schwarzhuber, ed il consigliere della creata Direzione generale delle comunicazioni, Francesco Karl, a consiglieri di Sezione; e i consiglieri della suddetta Direzione, Giovanni di Froschauer e Giovanni Nekola, a segretari ministeriali nell'I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col distintivo di *nobile*, col predicato di *Esslingen*, l'I. R. capitano e comandante la nona compagnia d'artiglieria a Petraradno, Iacopo Esslinger.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Rheindorf*, l'I. R. maggiore del primo reggimento d'artiglieria di campagna, Carlo Schweek.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 7 marzo a. c., si è degnata di nominare Giovanni di Lazar, consigliere di Corte di giustizia sopranumerario, in Transilvania.

La Camera di commercio e d'industria di Mantova ha eletto, nel 1853, Gaetano Bonoris a suo presidente, ed Andrea Capra a suo vicepresidente. Queste elezioni furono approvate dall'I. R. Ministero del commercio.

Verona 12 marzo.

Pubblichiamo i seguenti indirizzi, presentati a S. E. il sig. Feld-Maresciallo, Governatore generale, dall'Università di Padova, dal Municipio di Este, e dai professori del culto israelitico nel Regno Lombardo-Veneto, col mezzo di apposite deputazioni:

Sacra Imperiale Maestà, Augustissimo Imperatore e Re nostro!

Grazie siano rese all'Eterno, che ci consente di accostarci al trono della M. V. I. R. A. coll'animo rassicurato, e, dopo crudele angoscia, colmo della più soave compiacenza. Le malvagie passioni, o Sire, hanno messo alla Vostra potenza, e persino alla sacra Vostra persona, una guerra disale e feroce. Ma c'è dove rendervi giustamente orgoglioso, che non avrebbero sì fieramente combattuto, se non sapessero di quali principi Voi siete custode e inviolato difensore. Questi principi, che esse vorrebbero svelti dal mondo, di cui sono la salvezza; Voi già li suggellaste col Vostrò sangue. Voi seguirete a proteggerli, o Sire, e quel Dio, che svò il ferro del sicario, benedirà all'opera Vostra.

Noi abbiamo un compito più modesto, ma pur sacro,

e sapremo fedelmente adempirlo; quello di alimentare nella gioventù, che la Vostra clemenza ci affida, i sentimenti di rispetto all'Autorità ed alla legge, di fedeltà e di affezione al suo Principe, e di ossequio alla religione, fondamento d'ogni virtù e ordine sociale.

Iddo confida i consigli degli empi, e conservi al bene d'Europa l'augustissima Vostra persona.

Padova, dall'I. R. Università, li 10 marzo 1853.

Di Vostra Maestà Imperiale Reale Apostolica,

Umilissimi e fedelissimi sudditi,

GIUSEPPE C. DE MENGHIN, Rettore.

Ab. Francesco Panella, direttore.

Ab. Angelo Valbusa, decano.

Ab. Girolamo Pioletti.

Ab. Domenico Colauzzi.

Ab. Giuseppe Borlini.

Ab. Lino Risotto.

R. Racchetti, f. f. direttore.

A. Rinaldini, decano.

Giovanni Cicogna.

Francesco Nardi.

Gio. Paolo Tolomei.

B. V. Zambelli.

Ant. Toniz.

Gius. Ant. Dallschack.

Lamprecht, direttore.

Francesco Zasio, decano.

Prof. Giuseppe Cornelian.

D. Brugnolo.

Prof. Vincenzo Fabeni.

F. Ragazzini.

Roberto De Visiani.

Raffaele Molin.

G. Antonio dott. Galvani, cancell.

Eccellenza!

Gli orridi fatti di Milano, e sopra tutto il tentato parricidio, furono da tutta Europa giudicati a dovere, onde la nostra voce poco potrebbe aggiungere all'universale esecrazione. Ma, al cospetto di quei grandi delitti, che minacciò non l'intera società ma i suoi più cari beni, al cospetto di quella nefanda azione, che addotto avrebbe sull'Impero la più spaventevole calamità, se ad allontanarla non interveniva la mano di Dio, ogni uomo onesto, e ogni buon suddito, prova il bisogno di attestare solennemente l'orrore, onde è compreso.

Noi vi supplichiamo, Eccellenza, d'essere il nostro interprete presso il trono. L'augusto ed ottimo nostro Signore accolga benignamente dalla mano del più illustre dei suoi capitani la leale dichiarazione dell'intera Università di Padova, che sente e professa unanime il più vivo abbominio ai principi, onde procedono quei misfatti, un illimitato amore al suo Principe, una profonda riconoscenza verso l'Altissimo, che lo salvò e vorrà benedirne lungamente i giorni preziosi.

Padova, dall'I. R. Università, li 10 marzo 1853.

(Seguono le firme come sopra.)

Eccellenza!

Este, compresa dalla più profonda costernazione sensitiva, al pari delle altre città, all'annuncio fatale dell'esecrando attentato alla preziosa vita dell'augusto suo Imperatore e Re Francesco Giuseppe I.

Quell'intenso cordoglio, alleggiato alquanto dalle non vane speranze riposte nella Provvidenza divina, cui fervide preci private e pubbliche Este pure innalzava per la conservazione e salute del suo amatissimo Padre e Signore, ben presto cedeva alla generale esultanza, figlia delle tanto sospirate notizie, che assicuravano svanito il pericolo, certa la guarigione.

Simili manifestazioni di verace affetto, di leale sudditanza, non debbono rimanere occulte all'augusto Sovrano, onde è che il devotissimo Municipio di Este, a nome anche dei suoi concittadini, deve impetrare dall'E. V., conte Governatore, che sano al trono innalzato, in un ai più fervidi

voti per la lunga e felice conservazione di sì giusto e clemente Monarca.

Dalla Congregazione municipale, Este li 6 marzo 1853.

Il Podestà,

ALESSANDRO REGAZZOLA.

Gli assessori,

M. A. Zago.

Giacomo Grandi.

Il segretario,

Antonio Scolari.

Eccellenza!

I fedelissimi sudditi lombardo-veneti di S. M. I. R. A., professanti il culto israelitico, compresi d'orrore per l'esecrabile attentato, commesso contro la sacra persona di S. M. l'augustissimo nostro Sovrano, e partecipi ai vivissimi sensi di generale esultanza per la portentosa salvezza di sì preziosa esistenza, accorsero ai loro templi, onde ringraziarne l'Ottime Massimo Iddo, e porgere le più fervide preci per la salute ed incolumità del nostro adorato Monarca.

I Rabbini del Regno Lombardo-Veneto, che dividono l'attaccamento inconcusso dei propri correligionari verso il graziosissimo nostro Imperatore e Re, elevano continui voti all'Ente Supremo per la di lui conservazione e perenne felicità, e si volgono riverenti alla sperimentata bontà di V. E. perché, in tale solenne circostanza, si degni innalzare al trono di S. Maestà i sentimenti di profondo ossequio, e d'inalterabile devozione, di cui sono eminentemente penetrati.

Verona, 7 marzo 1853.

Umilissimi e devotissimi servitori,

Abraham Lattes, rabbino maggiore della Comunione israelitica di Venezia.

Marco Mortara, rabbino maggiore degli Israeliti di Mantova.

Salomon Nissim, rabbino conduttore della Comunione suddetta.

David Samuele Pardo, rabbino maggiore della Comunione israelitica di Verona.

Isacco Pardo, rabbino conduttore della Comunione suddetta.

David Graziadio Viterbi, rabbino maggiore della Comunione israelitica di Padova.

Leon Osimo, rabbino conduttore della Comunione suddetta.

Abramo Maister, rabbino maggiore della Comunione israelitica di Novigo.

Giuseppe C. Basevi, rabbino della Comunione israelitica di Sabbioneta.

Consiglio Sacerdoti, rabbino della Comunione israelitica di Bozzolo.

Altra del 13.

Pubblichiamo i seguenti indirizzi, presentati a S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale, dal clero della Provincia di Bergamo e dalla Congregazione municipale di Varese, col mezzo di apposite deputazioni:

Eccellenza!

Benché privo del suo capo, che non ha guari mancava ai vivi, il Capitolo dei canonici della chiesa di Bergamo, in questo supremo momento di generale commozione di tutto l'Impero, per l'empio e nefando attentato alla sacra persona dell'augustissimo nostro Imperatore, non può mancare al debito, che gli corre, di umiliare ai piedi di S. M., più vivi sensi del suo profondo ossequio e inalterabile devozione.

Nè crediam necessario di dover dichiarare la nostra indignazione per la mano parricida, che osava spingersi a tanto delitto; chè la perfidia del tentato assassinio troppo palesemente ripugna alla mitezza del sacro carattere, di cui siamo rivestiti, e alla santità dei principi della religione, di cui ci vediamo ministri.

Il clementissimo Iddo, nelle cui mani sono le sorti dei popoli e dei Re, sventando il colpo, ha voluto salva la vita al giovine Monarca del vasto Impero, che ha sì valida potenza e tanta parte nei destini d'Europa.

Però il dovere di religione e di fedele sudditanza già ci traeva al tempio ad innalzare, coi magistrati e col popolo, iari di ringraziamento per la conservazione della

vita dell'augusto Sovrano, e a rinnovare i nostri voti, perchè, fiorente di gioventù e di senna, potesse di nuovo accingersi alla sublime missione di pacificare e di reggere, onde con sapienza e con forza preparare le vie alla temporale ed eterna prosperità dei suoi popoli.

Intanto un altro dovere ci stringeva di supplicare alla E. V., perchè si degni di accogliere e di umiliare al trono di S. M. I. R. l'augustissimo nostro Imperatore il riverente omaggio della sommissa nostra sudditanza e devozione.

Bergamo li 6 marzo 1853.

Ossequiosissimi servi,

Can. Pietro Rusca, arcipr. e vic. capit.

P. Gio. Fiupi, can. teolog.

P. Pietro Luigi Speranza, can. pen.

Can. Arrigai Luigi.

Picini Francesco, can.

Antonio Manzoni, can.

Angelo Testa, can. primic.

Giuseppe can. Cavagnis, stud. cap.

Lodovico Nullo, can. segr. capit. e rettore del Seminario.

Francesco Scola, can. fabbricere.

Bartolommeo Lanfranchi, can. fabbricere.

Pietro Pagandizi, can. prof.

Eccellenza!

La città di Varese impreca alla abominata setta, che, per sommergere, nel vortice dell'anarchia queste Provincie, già rifiorite all'ombra della pace, scorreva la fiamma di Milano, massacrando quei valorosi, che stanno alla difesa del trono e della società, quando fu trattenuta da un nuncio ancor più orrendo, quello che una mano parricida si era alzata, armata del coltello dell'assassino, contro la sacra persona di S. M. I. R. A.

La Provvidenza rese vano il nefando attentato, e salvò l'augusto Monarca ai voti ed alle speranze dei fedeli suoi sudditi.

E quindi un bisogno, anche per i cittadini di Varese, di esprimere all'amato Sovrano il giubilo, provato per la di lui recuperata salute, e ripetergli nel tempo stesso le proteste della leale ed illimitata loro fedeltà e devozione.

I sottoscritti, che ne ebbero espresso mandato, pregano pertanto l'E. V., insigne Maresciallo, a volersi degnare di deporre ai piedi del cavalleresco Imperatore questi umili e sinceri sentimenti dei loro concittadini.

Varese 9 marzo 1853.

La Commissione eletta dalla Rappresentanza comunale.

Dott. Domenico Pasetti, assessore municipale.

Dott. Isacco Sabbia Giuseppe, consigl. comunale.

Ingegn. Paolo Ponti, consigl. comunale, deputato.

Altra della stessa data.

S. E. il sig. Ministro dell'interno rimise di questi giorni a S. E. il sig. Feld-maresciallo, com. Radetzky, un importo di fior. venticinque, ed esso pervenuto da Felsberg sotto la cifra *Schw*: — assieme ad una poesia, coll'epigrafe *Salute all'Imperatore*, ispirata dall'entusiasmo pel felice salvamento di S. M. I. R. A. il nostro augustissimo e graziosissimo Sovrano, colla preghiera di disporre a beneficio degli I. R. soldati, stati feriti il giorno 6 del p. p. febbraio nella città di Milano.

La milizia del Corpo dell'I. R. guardia militare di polizia nel Veneto, desiderosa di manifestare essa pure col fatto la sua viva compartecipazione alla sorte di quei prodi, che sparsero il nobile loro sangue per mano di sicarii, fece ai medesimi, con voto spontaneo ed unanime, intera cessione dei premi, ad essa devoluti in causa di arresti e di altre straordinarie sue competenze in danno per prestati servizi, ammontanti, insieme ad un'aggiunta fattavi dal corpo degli ufficiali, alla somma di austriache lire cento.

A questi generosi tratti di patriottismo rendiamo un tributo di pubblica riconoscenza. (F. Uff. di Ver.)

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DEI NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

#### CAPITOLO XXVIII.

##### Ricongiunzione.

(Continuazione.)

La sera era calda e splendente; e, giunto all'altro capo della veranda, Saint-Clair vi trovò Tom, il quale, assorto nella lettura della sua Bibbia, segnava col dito le parole, che mormorava a voce bassa con solenne gravità.

— Vuoi che ti faccia la lettura, Tom? chiese egli, sedendogli allato con la sua shadataggine consueta.

— Magari Dio! rispose Tom, come chi si sente preso da gratitudine. Quando il padrone legge, capisco sì bene!

Saint-Clair pigliò il libro, e, gettando un'occhiata sulle pagine aperte, incominciò a leggere un de' frammenti, che gli additava la grossa mano di Tom:

(\*) V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 22, 30, 32, 34, 38, 39, 40, 41, 45, 47, 50, 51, 52, 54, 56 e 58 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

« Or quando verrà il Figliuolo dell'uomo nella sua maestà, e con lui tutti gli Angeli, allora sederà sopra il trono della sua maestà; e si raduneranno dinanzi a lui tutte le nazioni, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capretti. »

Saint-Clair lesse con gran calore, finché giunse a questi versetti:

« Il Re dirà anche a coloro, che saranno alla sua sinistra: Via da me, maledetti, al fuoco eterno, che fu preparato per diavolo e per i suoi angeli. Imperocchè ebbi fame, e non mi deste da mangiare; ebbi sete, e non mi deste da bere; era pellegrino, e non mi ricistaste; ignudo, e non mi rivestiste; ammalato e carcerato, e non mi visitaste. Allora gli risponderanno anche questi: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato, o sitibondo, o pellegrino, o ignudo, o ammalato, e non ti abbiamo assistito? Allora risponderà ad essi con dire: In verità vi dico, ogni volta che non avete fatto per uno di questi piccoli, non lo avete fatto nemmeno a me. »

Saint-Clair parve forte impressionato da quest'ultimo passo, poichè il rilese due volte, ed alla seconda il fe' con lentezza, quasi che n'avesse pisato ciascuna parola.

— Tom, ei disse, costoro, che il Signore tratta con tanta severità, paiono aver fatto a puntino quel che feci io. Vissero una vita dolce, agiata ed onorevole, senza indagare se i lor fratelli patissero la fame o la sete, fossero ammalati o carcerati.

Tom rimase in silenzio, e Saint-Clair, alzatosi come chi sta in pensieri, camminò pel lungo e pel largo la veranda, immerso nelle sue riflessioni; le quali il tenevano fuor di sé per tal modo, che Tom fu obbligato d'avvertirlo due volte che la campana aveva già sonato pel tè.

Saint-Clair fu astratto e pensoso finché durò il pa-

sto; ed uscendo di tavola, Maria, miss Ofelia ed egli si adagiarono, senza profferir accento, in salotto. Maria, sdraiandosi in un sofà, cinto da una zanzariera di seta, non tardò a dormire della grossa, e miss Ofelia lavorava zitta zitta nella sua caza; mentre Saint-Clair, sedutosi al pianoforte, ne traeva una dolce e maninconiosa melodia. E sembrava rapito in profonda meditazione, ed avesse detto che la musica traducesse l'interior suo monologo; finchè, poco appresso, aperse una cassetta, ne cavò un vecchio quaderno, ingiallito dal tempo, e diess a sfogliarlo.

— Vedete, diss'egli a miss Ofelia, egli è un quaderno di mia madre, ed ecco la sua scrittura. Guardate; ella copò e ridusse questo dalla mezza di requie del Mozart.

Miss Ofelia si avviò...

— Ella cantava questo componimento assai spesso; mi par ancora d'udirlo.

E, ricercato lo strumento con alcuni gravi accordi, si mise a cantare l'antico inno latino, il *Dies irae*.

Tom, che ascoltava, seduto nella veranda, fu tratto verso l'uscio da quella soave armonia; egli era tutto in orecchi, e, benchè le parole fossero per lui inintelligibili, la musica, che Saint-Clair sapeva rendere con forza ed affetto, massime ne' luoghi patetici, pareva che profondamente lo commoovesse. Quanto sarebbe egli stato più ancora commosso, se avesse compreso il senso di quelle belle parole:

Recordare, Jesu pie,

Quod sum causa tuæ viæ;

Ne me perdas illa die.

Quærrens me sedisti lassus,

Redemisti crucem passus,

Tantus labor non sit cassus.

Saint-Clair profferì queste parole con profonda e toccante espressione, poichè l'ombra, che velava gli anni trascorsi, pareva sperduta, ed egli credeva udire il canto di sua madre guidare il suo. La voce e lo strumento s'accordavano pienamente, ed esalavano con unisono ardore quelle melodie, che l'anima etera di Mozart concepì nelle supreme sue ore, come ad accompagnare i proprii suoi funerali.

Poichè Saint-Clair ebbe finito di cantare, e rimase per alcuni momenti con la testa appoggiata alla mano; poi sorse a passeggiare con larghi passi la stanza.

— Che sublime concetto, quello d'un giudizio finale! esclamò. La riparazione de' torti di tutte le età, la soluzione di tutti i problemi morali, data da una sapienza infinita! Che meraviglioso ed eccelsso spettacolo!

— Egli è uno spettacolo spaventoso per enti come noi, rispose miss Ofelia.

— Per me, e dovrebbe certo esser tale, repliò Saint-Clair, arrestandosi sopra sé. Questa sera, lessi a Tom il capitolo di San Matteo, ove se ne parla, e me ne sentii rimescolar tutto. Si crederebbe di vedere gli uomini esclusi dal cielo per aver commesso misfatti enormi; ma no! e sono condannati per non aver fatto il bene positivo, come se una tal negligenza supponesse tutto il male possibile.

— Forse, disse miss Ofelia, è impossibile non far il male, quando non s'intende a fare il bene.

— Oh! allora, disse Saint-Clair, come se avesse parlato a sé medesimo, ma nel tenor dell'uomo accorto, che si dirà a colui, che il cuore, l'educazione, i bisogni della società avranno stimolato invano a qualche nobile us-



## PARTE NON UFFICIALE

Venezia 16 marzo.

**ELENCO delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.**

NOME E COGNOME	ELARGIZIONE in	
	Lire austr.	Cent.
S. E. il sig. bar. Francesco Galvagna, I. R. consigliere intimo	500	—
<i>Dal personale dell'I. R. Direzione dell'Archivio generale.</i>		
<b>I SIGNORI:</b>		
Mutinielli nob. Fabio, direttore, L. 30. — Agnelli nob. Solari Marco, L. 18. — Bortoluzzi Alessandro, L. 18. — Riccardi nob. Toderini nob. Teodoro, L. 8. — Zambelli Gaetano, L. 4. — Volebele Giov., L. 3. — Foucard Cesare, L. 4. — Vincenti nob. Giovanni, protocollista, spedite ed archivist, L. 4. — Scrittori: Pisani Giuseppe, L. 3. — Gregolin Antonio, L. 3. — Bortoluzzi Antonio, custode, L. 1. — Inservienti: Severi Lorenzo, L. 1. — Negri Domenico, L. 1. — Danieli Francesco, inserviente sussidiario, L. 1.	99	—
<i>Conte Antonio Revedin, I. R. consigliere di Prefettura</i>		
<i>Dal personale dell'I. R. Cassa centrale.</i>		
<b>I SIGNORI:</b>		
Biringer Michele, tesoriere, L. 10. — Turroni Domenico, controllore, L. 9. — Boivin Marco, liquidatore, L. 9. — Fradellini Francesco, cassiere, L. 8. — Partitura Angelo, aggiunto, L. 7. — Ufficiali: Casoretti Girolamo, L. 6. — Zorzi Gio. Batt. L. 6. — Zera Francesco, L. 6. — Korompay Giov., L. 6. — Battaglia Antonio, L. 6. — Astolfoni Girolamo, L. 6. — Accesi: Venier nob. Camillo, L. 4. — Adami Benedetto, L. 4. — De Medici Camillo, L. 1. — Coletti Domenico, L. 2. — Scarpa Antonio, L. 2. — Bonin Pietro, usciere, L. 5. — Kobau Paolo, inserviente, L. 1. — Juris Antonio, facchino, L. 1.	99	—
Cristofoli Pietro, offeliere in Venezia	3	—
Perugia Michele, negoziante di Venezia	15	—
Bartolini Luigi, impiegato all'I. R. Tribunale civile in Venezia	3	—
Concato Valentino, impiegato all'I. R. Tribunale civile in Venezia	3	—
Marcocchia Giuseppe, studente in Venezia	3	—
Fels Gio. Eliseo, negozi. in Venezia, L. 150 in Note di Banco.		
<i>Dagl' impiegati dell'I. R. Agenzia dei Sali.</i>		
<b>I SIGNORI:</b>		
Solveni Pietro, agente, L. 24. — Piazzalunga Bartolomeo, controllore, L. 9. — Assistenti: Sanzogni Antonio, L. 8. — Balotta Stefano, L. 6. — Bianchi Giovanni, L. 6. — Reghini Bartolomeo, L. 3. — Ferri Francesco, L. 3. — Tazzoli Luigi, L. 3. — Maddalena Luigi, alunno, L. 3. — Penatori: Zago Giacomo, L. 2. — Tischer Edoardo, L. 6. — Tironi Antonio Nicolò, L. 3. — Buzzi Giovanni Andrea, L. 2. — Macri Pietro, L. 6. — Portinari: Gavagnin Giov. Batt., L. 1. — Pomo Giacomo, L. 1. — Cortantini Antonio, L. 1. — Bollatori: Gorin Gaspare, L. 1. — Milioli Giuseppe, L. 1. — Venezia Gaetano, inserviente, L. 1.	90	—
<i>Dal sorvegliatore dei facchini e vassaggi addetti all'Agenzia suddetta.</i>		
<b>I SIGNORI:</b>		
Nalesso Andrea, sorvegliatore, L. 3. — Bastagi: Caprian Sante, L. 1. — Chiaranda Angelo, L. 1. — Giacomello Gio. Battista, L. 1. — Zanna Luigi, L. 1. — Paresan Pietro, L. 1. — Varuto Giov., L. 1. — Zambon Luigi, L. 1. — Fracassi Pietro, L. 1. — Caprian Giacomo, L. 1. — Mezzaroba Pietro, L. 1. — Zanchetto Matteo, L. 1. — De Pol Luigi, L. 1. — Crozzoli Santo, L. 1. — Fracaro Stefano, L. 1. — Micheli Andrea, L. 1. — Crozzoli Domenico, L. 1. — De Pol Valentino, L. 1. — Bonanome Luigi, L. 1. — Cavioli Francesco, L. 1. — Garzoni Giuseppe, L. 1. — Bergamin Giovanni, L. 1. — Verinato Giacomo, L. 1. — Pollo Francesco, L. 1. — Bonanome Antonio, L. 1.	27	—

Dal Corpo degli Stabilimenti Terese, Gesuiti e Penitenti.

I SIGNORI:

Memmo nob. Pietro, I. R. ciambellano, direttore, L. 6. — Artelli Antonio, amministratore, L. 4. — Rota Angelo, computista, L. 3. — Scrittori: Bazzano Gio. Antonio, L. 2. — Lanza Luigi, L. 2. — Acerboni Girolamo, alunno, L. 1. — Viviani Gaetano, portiere, Cent. 50. — Gaspari P. Luigi, rettore dell'Orfanotrofio Gesuiti, L. 3. — Paroner G. Carlo, vicerettore, L. 3. — Bozzi Francesco, guardarobiere, L. 1:50. — I N.° 100 orfanelli, ricoverati nell'Orfanotrofio Gesuiti, L. 6. — Don Andrea Battaglia, rettore dell'Orfanotrofio Terese, L. 4. — Gelich Adelaide, priora nel suddetto, L. 2. — Vicepriora e N.° 14 ispezionate nel detto Orfanotrofio, L. 7. — Le N.° 224 orfanelli, ricoverate nel suddetto Orfanotrofio Terese, L. 40. — Sorbola Regina, priora, L. 2. — Meneguzzi Don Giuseppe, rettore della Casa Penitenti, L. 6. — Jarrige Don Firmio, cappellano, L. 4. — Le N.° 54 ricoverate nella detta pia Casa, L. 50.

In tutto

147

Alunni dell'I. R. Luogotenenza.

Vincenzo Paulucci, L. 1:50. — Giuseppe Soavi, L. 1:50. — Giov. Ciprico, L. 1:50.

In tutto

4

50

Somma

1053

50

Si aggiunge la somma, riportata nel N.° 61 della Gazzetta, di

5693

18

Totale

6746

68

Più, 750 fiorini in carta.

Pezzi da 20 franchi N. 21.

» 10 » 3.

Sovrane » 2.

1/2 idem » 1.

Ecco l'indirizzo, che i due Vescovi di Treviso e di Ceneda, delegati dall'Episcopato veneto, ebbero l'onore di presentare il 3 corrente, in udienza pubblica, a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo, nel palazzo della residenza imperiale in Vienna:

« Sacra M. I. R. A.:

« La divina Provvidenza, con manifesto prodigio, ha conservati i giorni preziosi di V. M. alla fedeltà dei suoi sudditi. Il veneto Episcopato, cui abbiamo l'onore di rappresentare, sentì in tutta sua forza la più profonda emozione; e, dopo aver innalzato vivissimi ringraziamenti a Dio Signore, ch'è il custode supremo della vita dei Re, non può non esprimere solennemente anche all'augusta Vostra presenza l'orrore, da cui fu preso, per l'esecrando attentato, e la gioia ineffabile, onde arse perché fosse preservato miracolosamente da tanto pericolo.

« Sacra Maestà! Nel fiore della più brillante giovinezza, con rigorosa acrità e con maturo consiglio, Voi provvedete al vero bene dei popoli, e riputate gloria prima il proteggere la Chiesa, serbandole la sua libertà, i suoi diritti. Ah! dunque la mano dell'infame assassino, violentemente distesa sulla sacra Vostra persona, volea d'un tratto disperdere le nostre più belle speranze, il contento e l'allegrezza della società e della religione, d'improvviso annublarle? Essa, avventata sul Vostro capo augusto feriva il cuore di tutti i sudditi, che hanno riposto i propri destini nel Vostro senno e nel Vostro amore.

« Permettete che, in nome del Corpo episcopale e del clero della Venezia, vi uniamo i nostri devotissimi sentimenti. Duole vivamente al venerando nostro metropolitano di non potere in persona, per la sua tarda età, fornire egli stesso un così sentito bisogno, e un così soave dovere. Ma accettatelo per la viva voce dei sottoscritti, ed ancor per mandato del novello Arcivescovo di Udine, che pure ce ne diede specialissimo incarico.

« Uno solo è il voto di tutti, una sola la preghiera. Vivete lunghissimi anni sempre grande e sempre felice. Vivete nella gloria e nelle benedizioni della religione, nell'affetto perenne e rispettoso dei sudditi, nella tranquillità e nella floridezza della pace.

« MANFREDO, Vescovo di Ceneda.

« GIOVANNI ANTONIO, Vescovo di Treviso. »

Questo indirizzo venne rassegnato a S. A. I. R. colle espressioni di questo tenore:

« Altezza Imperiale Reale!

« L'indirizzo, che, a mezzo dei due Vescovi qui presenti, l'Episcopato ed il clero delle Provincie venete ha l'onore di far giungere al trono di S. M. I. R. A., non poteva meglio essere raccomandato che alle mani dell'A. I. R. il serenissimo Arciduca, genitore dell'augusto Imperatore e Re nostro. Sì, A. I. R., Voi, che tanto state vicino al cuore di S. M., utilizzate per conto nostro i sentimenti della più profonda devozione, e siate interprete del dolore, che abbiamo provato, e della gioia, che ci sosterrà. Dite al Sovrano quanto tutti patirono al pensiero del più nero

degli attentati; ma dite ancora quanto tutti esultarono alla verità del prodigioso suo salvamento. I sudditi fedeli delle diocesi venete pregano intensamente per una lunghissima vita, e per una continua prosperità ai preziosi giorni di Lui. »

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca ha risposto nei sensi, che seguono:

« Monsignori! Le vostre dimostrazioni mi commuovono veramente. Apprezzo assai i sentimenti, che voi mi avete esposti, anche per commissione di tutto l'Episcopato ed il clero veneto, e vi ringrazio a nome dell'Imperatore. Porterò al trono di Lui la ingenua manifestazione vostra, e con essa gli affetti di tutti i diocesani veneti, che furono esempio di fedeltà e di attaccamento a S. M. La misera prova di un tristo ha ridestato nei buoni tale un vigore di devozione, che da un gran male ne ridondò per sicuro un grandissimo bene.

« Del resto, tutti dobbiamo prostrarci dinanzi a Dio, e da Lui solo riconoscere il prodigio di questo gran beneficio. Farò presente a S. M. il vostro atto sì tenero, e sì significativo, e mi raccomando anche in seguito alla forza delle vostre preghiere, ed a quelle di tutti i reverendissimi vostri confratelli, che riguardo con tutta la debita, e più confidente venerazione. »

Le Deputazioni comunali di Dolo e Gambarare innalzarono a S. E. il Feldmaresciallo, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto il seguente indirizzo:

Eccellenza!

Non ultimi certamente nella più fedele sudditanza e sincero attaccamento a S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I. ed all'Imperiale famiglia, gli abitanti di Dolo e Gambarare non poterono non essere profondamente da dolore e raccapriccio commossi, all'udire l'infame assassinio fra gli avvenimenti del fatale assassinio della M. S. I. R. per mano d'infame sicario.

Se però furono, e ben a ragione, afflitti, all'annuncio funesto, ebbero d'altro canto che alleviare in parte il loro cordoglio dalla consolante notizia che la divina Provvidenza, vegliando sulla prelodata M. S., seppe rendere vano il crudele attentato, e preservare una vita cotanto preziosa.

Esultanti di ciò, mentre riverenti si prostrano a piè degli altari, onde da un canto innalzare voti di ringraziamento a Dio per felice preservamento, e di preghiera insieme per una lunga conservazione del più benigno ed indulgente fra i Monarchi, non possono ristarsi col mezzo delle sotto firmate Rappresentanze comunali, dal porgere all'augusto Monarca le più positive assicurazioni di suddita fedeltà, e di esecrazione contro l'infame assassino, che, o infernalmente ispirato, o demente, attentò di strappare col ferro una vita, in cui è riposta la sorte e la felicità di quei popoli, che null'altro conoscono oltre la gioia di possedere, nel loro amato Sovrano, un padre piottoso, alle cui sollecite cure affidatisi, non possono non isperare che un bene duraturo, incorruto.

Alla E. V. pertanto piaccia, nella singolare bontà che le è propria, unire i premissi sensi ai venerati piedi di S. M. I. R. A., e di assicurare nello stesso tempo la prelodata M. S. che neanche nella popolazione del Distretto di Dolo giammai sarà per iscemare la devozione, che le professò, professerà e professerà sempre, unitamente all'augusta Casa regnante.

La Deputazione Comunale di Dolo

C. Rodomonte

Gio. Battista Salmasi

Girolamo dott. Bordon

Antonio Biscaccia Carrara.

La Deputazione Comunale di Gambarare

Sante Venerando

Luigi Sottopietra

Angelo Baldan

Domenico Sanavio.

I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Nelle ordinarie adunanze, che l'I. R. Istituto tenne nei giorni 13 e 14 marzo, il M. E. dott. G. Namias lesse una Memoria: *Intorno al penfigo ed alle sue attinenze colla sifilide*, ed il M. E. prof. Bellavitis presentò le *Soluzioni di alcune questioni proposte nel giornale intitolato: Nouvelles Annales de mathematiques par Terquem e Geron, non ancora risolte*. Inoltre il prof. R. Molin fu ammesso a comunicare verbalmente alcune sue osservazioni: *Sul tubo intestinale dell'Accipiter ruthenus e sulla glandula delle appendici maschili dei Plagiostomi*. Dopo le quali letture e comunicazioni, l'I. R. Istituto, in entrambi i giorni, si ridusse a trattare dei propri affari interni.

Ateneo veneto.

Nella prossima ventura adunanza del 17 marzo corrente, il dott. Pietro Bijo leggerà la fine della sua Memoria *Sulla condizione forestale delle Provincie venete*.

Il Vicepresidente, CALUCCI.

Vienna 13 marzo.

Ieri, alle 3 pomeridiane, S. M. I. R. A. lasciò, partendo da Bell'aria, il palazzo imperiale, ed andò in cocchio, accompagnato dal serenissimo suo genitore, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo, alla cattedrale di S. Stefano, onde offrire a Dio le sue grazie pel suo felice ristabilimento e ricevere la santa benedizione. Mentre raccoglievansi nelle stanze imperiali gli I. R. RR. consiglieri intimi, ciambellani ec., e le dame dell'alta nobiltà, aspettavano la M. S., dianzi a Bell'aria, i serenissimi Principi della Casa imperiale e tutti gli I. R. RR. signori generali. Più avanti in giù, erasi schierato il corpo degli ufficiali della guarnigione, che non erano di servizio, onde ossequiare l'Imperiale Signore colle più entusiastiche acclamazioni. Un piccolo tratto avanti cavalcava, circondato da una piccola scorta di gendarmeria di Corte, S. E. il primo aiutante generale, tenente-maresciallo conte di Grùne.

All'ingresso della Burghor interna, erasi collocato il sig. borgomastro, cavaliere dott. di Solier, col Consiglio comunale e col Magistrato in pieno numero, onde accompagnare, dietro ottenute graziosissime Sovrane permesse, S. M. I. R. A. nella gita per la città.

Era stato disposto che una parte della civica Rappresentanza andasse avanti, e l'altra parte dietro il cocchio di S. M., mentre il sig. borgomastro, col sig. viceborgomastro ed i due signori vicepresidenti, procedevano ad ambo i lati del cocchio.

Dall'uscita del palazzo fino alla chiesa di S. Stefano, facevano spalliera chiusa i rappresentanti dei Comuni dei sobborghi, e i gremii e le Corporazioni, onde tener aperte le strade per la folla delle masse, il che perfettamente riuscì, atteso l'eccellente spirito e la volenterosità generalmente dimostrata dal pubblico di tutti gli ordini, ancora.

Alla porta grande della chiesa di S. Stefano, aspettavano S. M., il reverendissimo sig. Vescovo suffraganeo di Vienna, circondato dal Capitolo della cattedrale e da tutto il clero. Dal coro fu intonato l'inno ambrosiano; durante il quale, la M. S. fu condotta dal suddetto sig. Vescovo ai gradini dell'altar maggiore. Qui S. M. fece una breve preghiera, e ricevette la benedizione col Santissimo. In questo momento, la milizia, schierata sulla piazza di S. Stefano, e le numerose schiere dei fedeli avevano piegato, pregando, il ginocchio.

S. M. I. R. A., dal momento del suo primo apparire, trovò accoglimento veramente entusiastico, che manifestò, nell'andata e nel ritorno, colle più commoventi e calde grida di giubilo e co' segni più leali di devozione, nelle contrade e da tutte le finestre, ricamente ornate di ghirlande di fiori, di bandiere, di tappeti, ec. ec.

In duomo, trovaronsi i serenissimi membri della Casa Imperiale, i signori Ministri e consiglieri di Stato, il Corpo diplomatico e d'uno, gli impiegati di tutte le Autorità superiori ed inferiori, ec. ec.

Dopo la cerimonia religiosa, S. M. percorse i tre battaglioni, schierati sulla piazza, qual guardia d'onore, e fece poscia, in cocchio, la strada di ritorno.

Appena sorto il crepuscolo, città e sobborghi cambrarono in un mare di luce. Un'immensa massa di popolo movevasi per le strade, dando a conoscere, con grida altissime di Viva, i suoi leali sentimenti e l'entusiastico suo attaccamento dianzi ad ognuna delle numerose immagini di S. M. l'Imperatore, ch'erano splendidamente illuminate. In molti siti, ove le immagini di S. M. brillavano in mezzo a splendida luce, erano appostate musiche bande, che sonavano l'inno popolare, ed i patriottici concetti furono sempre salutati con entusiasmo dalla commossa moltitudine.

Nelle tarde ore della sera, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico percorse, in un semplice cocchio di Corte, le contrade illuminate, e fu da per tutto accolto con alte grida di giubilo.

Fino a tarda notte, la lieta moltitudine percorse le strade, senza che avesse a deplorarsi nessuna disgrazia o nessun disordine. (G. Uff. di V.)

La deputazione della nobiltà e del clero della Galizia e della città di Lemberg, composta dei seguenti individui, cioè: S. E. il reverendissimo sig. Luk s. car. di Baranicki, Arcivescovo di Lemberg; i reverendissimi signori Giovanni Bohenski, Vescovo greco-cattolico, Andrea Ostrowski, preposito infatuto, canonico Adamo cav. di Jasinski, canonici greco-cattolici Necta Isak ed Andrea Dutkiewicz, S. E. il sig. principe Jablonski, S. E. il sig. Carlo conte Lanckoronski I. R. gran ciambellano, S. E. il sig. Gaetano conte Lewicki, i signori Enrico conte Fredro, Carlo conte Krasicki, Teodoro conte Karnicki, Gasimiro conte Lanckoronski, Felice conte Mer, Vladimiro conte Russkoi membro della Commissione degli Stati provinciali, Gasimiro conte Harzonski, Vito conte Zelenski, Gustavo barone di Hagen, Leopoldo cav. di Gislecki, Erasmo cav. di Korytowski, Feliciano cav. di Laskowski direttore dell'Istituto di credito degli Stati della Galizia, Pietro cav. di Romaszyn, Ladislao cav. di Skrzyński, Taddeo cav. di Turkull, Michele cav. di Tustanowski, Giuseppe cav. di Zwadzki; per la città di Lemberg, i signori Francesco Adam-

delle sue forze, e che, travolto dalla corrente dell'abitudine, sarà rimasto spettatore indolente delle lotte, delle angosce, delle ingiustizie de' suoi simili, quando avrebbe potuto adoperarsi a pro' loro?

— Io gli direi di pentirsi, e di mettersi all'opera sull'istante, rispose miss Ofelia.

— Voi andate sempre disteso alla meta! esclamò Saint-Clair, che non poté raffrenare un sorriso. Non mi lasciate mai un istante per le riflessioni generali, cugina; sempre mi fermate di botto innanzi al momento presente, e il vostro spirito è armato d'un adesso perpetuo.

— Adesso, è il solo momento, col quale io abbia a fare. — Cara Eva mia! povera piccola! La sua candida animetta aveva sognato per me una buona opera da compiere!

Dacché Eva era morta, e non aveva mai parlato di lei così apertamente; e profferì queste poche parole con una commozione evidente, ma contenuta.

— La mia maniera di comprendere il Cristianesimo è tale, egli aggiunse, che mi è impossibile immaginare che un uomo sia cristiano, se non sorge con forza contro il mostruoso sistema d'ingiustizie, ch'è il fondamento della nostra società americana, quand'anche dovesse perir nel conflitto. Per parte mia, non potrei essere se non se a questo patto, benché abbia conosciuto molte persone dotissime e piissime, che non erano del mio parere. Vi confesserò anzi che la noncuranza di certi cristiani su quest'argomento, la cecità loro in riguardo a quelle ingiustizie, che m'empion d'orrore, contribuirono più che ogni altra cosa a rendermi scettico.

— Poiché sapevate queste cose, chiese miss Ofelia, perché non le facevate?

— Ahimè! perché non avevo se non quella specie di beneficenza, che consiste nello sdraiarsi sopra un sofà per biasimare gli altri di non essere confessori e martiri. È facile, ben sapete, riconoscere che il dovere impone agli altri il martirio!

— Or bene, spero che or cangerete stile.

— Dio solo sa l'avvenire, rispose Saint-Clair. Ho più coraggio adesso, che per lo passato, perché perdi tutto; e chi non ha niente da perdere può esporsi a ogni rischio.

— E che farete?

— Il mio dovere, mi giova sperarlo, verso i poveri ed i piccoli, non si tosto l'avrò chiaramente veduto. M'occuperò, prima di tutto, de' miei proprii famigli, che trascurai fino ad ora. Chi sa se non mi sarà dato in progresso di far qualche cosa ancora per un'intera classe di uomini? fors'anche contribuirò a levare il mio paese dalla mala condizione, in cui si trova a petto delle nazioni indivilite!

— Stimete voi possibile che una nazione emancipi i suoi schiavi di suo proprio moto?

— Non so, disse Saint-Clair. Il nostro secolo fa grandi cose, e si veggono talora al mondo esempi d'eroismo e generosità; forse non mancheranno neppure fra noi alcuni animi generosi, che sapranno sacrificare il lor utile all'onore ed alla giustizia.

— Stento a crederlo, disse miss Ofelia.

— Ma, supponendo, proseguì Saint-Clair, ch'è fossero emancipati domani, chi mi alleverebbe que' milioni di creature, ed insegnerebbe loro a ben usare la lor libertà?

Nessuno fra noi non farebbe gran cosa per essi. È un fatto che siamo noi stessi tanto infingardi ed imprevidenti, da non potere comunicar loro quelle abitudini laboriose e quell'energia, che sole son abili a farli veri uomini: e sarebbero obbligati d'andare a educarsi nel Settentrione, ove il lavoro è di moda e d'usanza universale. Ora, vel chieggo, c'è egli bastante filantropia cristiana fra voi, per incaricarvi di tal educazione? Voi mandate migliaia di dollari alle Missioni straniere; ma soffrirete voi di veder i nostri pagani giungere nelle vostre città e nelle vostre ville? Vorreste dedicare il tempo, le forze, il danaro vostro, per metterli a pari della civiltà cristiana? Ecco quel che vorrei sapere. Aconsentireste voi d'informarli ad una vita nuova, se gli emancipassimo? Quante famiglie si troverebbero nel vostro villaggio, le quali volessero ricettare un negro od una negra, per ammaestrarli e tentare di farne cristiani? Credete voi che fossero per essere molti i negozianti od i fabbricanti, i quali volessero incaricarsi d'Adolfo, s'io intendessi di fare di lui un commesso, un agente? e se bramassi di collocar la Giovanna o la Rosa in una scuola, quante ne ha negli Stati del Settentrione, che si pigliassero ad ammetterle? In quante famiglie sarebbero disposti a dar loro il vitto e l'alloggio? E si ch'esse son bianche quanto la maggior parte delle Americane! Vedete, cugina, mi piacerebbe che ci rendessero pure giustizia: la nostra condizione è difficile; noi siamo gli oppressori manifesti del negro, ma i pregiudizii antieristiani del Settentrione costituiscono un altro genere d'oppressione, del pari crudele.

— Sì, quest'è vero, cugino, disse miss Ofelia. Ave-

vo, il confesso, gli stessi colpevoli pregiudizii ancor io, prima d'aver compreso che il dovere m'imponesse di vincermi; ma or credo d'esserne venuta a capo, e so che ha nel Settentrione un gran numero di valenti persone, cui basterebbe mostrare che così vuole il dovere, perchè facessero il medesimo. Sarebbe certo maggior devozione ospitar i pagani fra noi, che mandar loro missionarii; di più non dimando che ne saremmo capaci.

— Voi, Ofelia, voi il sareste, ne son sicuro. Che non fareste voi per amor del dovere?

— Oh! non ho tanta virtù, disse miss Ofelia; altri adopererebbe egualmente, se vedesse le cose, come le vedo io. Quando tornerò nella Nuova Inghilterra, mi propongo di tenere con me la Topsy: le nostre buone genti ne stupiranno in sulle prime, ma poi converranno nella mia opinione. Del rimanente, molti nel Settentrione operano, come voi desiderate che si operasse.

— Il loro numero è scarso, e se mai cominciasimo ad emancipare i nostri schiavi, non tarderemmo ad averne la prova.

Miss Ofelia non rispose, e seguì un istante di silenzio; il volto di Saint-Clair era oscurato da non so che espressione trista e malabonda.

— Non so che cosa mi faccia pensar così a mia madre stasera, egli disse. Quel che provo è strano: mi par di sentirla vicino a me; le cose, ch'ella mi diceva, si offeriscono involontariamente al mio intelletto. Che mai può ricondurci talora così vivamente al passato?

Dopo aver passeggiato alcuni minuti per la camera, Saint-Clair aggiunse:



ski, Federico Hausner, Rachmide Mises, Giovanni di To-  
warski; ebbe il 6 l'onore di presentare ossequiosissima-  
mente a S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Fran-  
cesco Carlo il seguente indirizzo di devozione a S. M.:

« Sacra I. R. A. M.

« La prova della Provvidenza, che ci governa, esistente  
nel miracoloso salvamento della sacra persona di V. M. I.  
R. A., ci riempie di venerazione e di gratitudine, tanto  
più intensa verso l'Onnipotente, quanto più dolorosamente  
i nostri cuori furono commossi, alla notizia dell'orribile mis-  
fatto, inudito nella storia dell'Austria. Proteggendo la cara  
vita della M. V. I. R. A., la mano onnipotente di Dio  
ha protetto l'intera Monarchia, ed ha distornato da essa  
ogni pericolo di scotimento dell'unione sociale, minacciata  
nelle sue fondamenta da abominevoli dottrine e da stra-  
nelle idee: unione, la conservazione della quale, nei tempi  
presenti, richiede più che mai le virtù e la forza attiva,  
che il mondo ammira congiunte nella persona di V. M.  
I. R. A.

« Si degni V. M. I. R. A. di accogliere graziosissima-  
mente questo sfogo d'interessamento sincero, e che deri-  
va dal più intimo di cuori fedeli; sfogo, che deponiamo ai  
piedi della M. V. I. R. A., che, memore del tempo beato e sempre  
indimenticabile, nel quale, durante la presenza Sovrana in  
Gallizia, le fu concesso schierarsi intorno alla persona a-  
matissima del suo Monarca, ora di avvicinarsi anche in que-  
sto momento al trono augusto di V. M. I. R. A.

« Si degni V. M. I. R. A. di graziosissimamente per-  
mettere di poter associare a questi sentimenti anche la più  
solenne promessa che noi, penetrati d'indignazione pel ne-  
fando attentato, non cesseremo mai d'alzare le nostre servi-  
lissime preghiere all'Onnipotente, perchè protegga sempre  
la cara vita di V. M. I. R. A. da qualunque pericolo, o-  
vunque minacci, e le conservi quella potenza e quella forza,  
la qual sola può assicurare ferma sussistenza all'ordine le-  
gale ed alla protezione efficace di tanti popoli, soggetti a  
V. M. I. R. A.

« Lemberg li 28 febbraio 1853. »

(Seguono molte sottoscrizioni.)

S. A. I. R. degnossi di ricevere graziosamente la  
deputazione, e di rispondere colle seguenti parole:

« Vi ringrazio signori, per l'omaggio che recate, in no-  
me del clero, della nobiltà della Gallizia e della città di Lem-  
berg, alla M. I. R. A. dell'Imperatore. S. M., che con-  
servò sempre rimembranza amica del lieto accoglimento e  
della manifestazione di fedele devozione, trovata in tutte le  
classi della popolazione, visitando il vostro paese, ravviserà  
in ciò una prova novella che voi pure conservate sempre  
i sentimenti qui manifestati, e sarete in tutte le circostan-  
ze fermamente fedeli all'augusto trono imperiale. Assog-  
getterò tosto il vostro indirizzo a S. M., che certo lo ac-  
coglierà col consueto favore e grazia. » (G. Uff. di V.)

Continua sempre all'imperiale residenza l'affluenza di  
deputazioni da tutte le Provincie dell'Impero, per deporre  
ai piedi del trono i più sinceri documenti di fedeltà, di  
attaccamento e d'affetto per la sacra persona dell'Impe-  
ratore.

Scrivono alla G. U. d'Aug. in data di Berlino 10:  
« Da Vienna vengono riferiti sempre nuovi tratti di  
bontà di S. M. l'Imperatore, in occasione dell'atten-  
tato. Fra i più importanti tratti di tale specie, hanno quello  
che l'Imperatore assegnò una pensione pe' vecchi suoi gior-  
ni alla madre di Libenzy, ridotta pel crimine di suo figlio  
alla mendicizia. Si capisce bene che il giorno, nel quale l'  
Imperatore dee uscire per la prima volta onde ringraziar  
Dio nel duomo di S. Stefano, sia atteso dalla popolazione  
come un giorno di letizia. »

#### Dispaccio telegrafico.

Il Luogotenente della Moravia  
a S. E. il sig. Ministro dell'interno.

Brünn 12 marzo.

La guarigione di S. M. fu oggi celebrata con Te-  
Deum, con festa al teatro, e con illuminazione della città.  
In questa occasione, palzaronsi di nuovo la lealtà e la  
più sincera devozione della popolazione per l'amatissimo  
Imperatore. (G. Uff. di Vienna)

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Malamocco 14 marzo.

La mattina del giorno 25 febbraio decorso, i sacri  
bronzi della chiesa di Malamocco sonavano a festa, il paese  
era imbandierato, le botteghe tutte chiuse, i vignaiuoli ab-  
bandonavano la coltivazione dei loro orti: tutti, insomma,  
con un misto di gioia e cristiano raccoglimento, accorrevan-  
o al tempio.

Il solenne oggetto di tale straordinario concorso era  
indicato al cuore di ogni buon suddito dallo stemma Im-  
periale, con eleganza adornato, posto sopra la porta mag-  
giore della chiesa: esso era quello di rendere grazie a  
Dio pel prodigioso salvamento della preziosa vita dell'au-

gustissimo Imperatore Francesco Giuseppe dall'empio ferro  
dell'assassino.

L'addobbo del tempio, la quantità dei cerei accesi,  
la musica di oltre 22 professori, l'ordine nella disposizione  
dei posti, occupati da trenta impiegati fra militari, civili e  
comunal, mettevano stupore, riflettendo alla piccola par-  
rocchia di appena seicento abitanti, che, senza tema d'es-  
sagerare, può dirsi che rendeva in quel giorno l'aspetto d'  
un capoluogo di Distretto.

Ma ciò, che più merita encomio, si è che quella, ve-  
ramente pomposa, funzione fu sostenuta con le offerte sponta-  
nee di ogni classe di persone, dal Comune, da tutti i  
RR. impiegati; dal distacco dell'I. R. gendarmeria,  
dalle R. guardie di finanza, ch'hanno sede nella parrocchiale  
periferia, ed infine dall'impresa della gran Diga e suoi  
dipendenti.

L'idea è dovuta all'ottimo pastore, monsign. D. An-  
gelo Spanio, ed essa venne da tutti indistintamente, con ve-  
ro entusiasmo, abbracciata, per dare all'amato Monarca un  
debole attestato di devozione ed amore.

#### BOEMIA.

##### NOTIFICAZIONE

Onde evitare a voci esagerate, trovasi la Direzione  
sottoscritta indotta a recare a pubblica notizia ciò che segue:  
Oggi, nelle ore antimeridiane, sul tronco di ferrovia  
tra Buhowitz e Praga, vicino a Key, per la rottura di  
uno scambio durante la corsa, il treno numero 2 delle per-  
sone di Vienna-Praga ha urtato in una condotta di pietre,  
che stava sulla rotta vicina.

In seguito a ciò, furono assai danneggiate due mac-  
chine e quattro carri.

Felicitemente però non hassi a deplorare alcuna vita  
umana. Pel giudizio dei medici presenti, due viaggiatori e  
tre individui del personale di accompagnamento del treno,  
furono leggermente offesi.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio della strada fer-  
rata del Nord, Praga il 10 marzo 1853.

(G. Uff. di V.)

#### CROAZIA

Zagabria 10 marzo.

Il Consiglio comunale di Carlstadt ha deciso l'altro  
ieri di consegnare il diploma di cittadinanza al colonnello  
O'Donnel ed al sig. Ettenreich.

#### STATO PONTIFICIO

Roma 10 marzo.

La Santità di Nostro Signore, analogamente a quanto  
si enuncia nel fine del 2. l. dell'editto del 10 settembre  
1850, ha stimato espediente di riunire al Ministero dell'  
interno quello di grazia e giustizia. (G. di R.)

Secondo una lettera di Torino, del 26 febbraio, si  
parla molto in Roma della proposta formazione d'un reg-  
gimento d'Irlandesi al servizio del Papa. Certo signor O'  
Brien avrebbe sottomesso il piano al Governo pontificio. Il  
reggimento svizzero è presso che completo. Il generale  
Kalbermatten ultimamente raccolse 300 uomini nella Sviz-  
zera, e li spedì a Roma. (Chronicle)

Nelle città di Perugia e di Bologna, in questi gior-  
ni ebbero luogo degli arresti, che hanno corrispondenza  
cogli ultimi attentati di Lombardia. (G. U. d'Aug.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nella Patrie: « Scrivono da Torino che il  
tenente sardo Rapolo, che si battè non ha guari in duello  
con un capitano austriaco, soggiacque alle sue ferite, e  
che nel suo testamento egli prega che siano presentati al  
suo avversario i suoi saluti e l'assicurazione della sua  
stima. »

#### IMPERO OTTOMANO

Si riferisce dal Montenegro che Omer pascià man-  
tiene nel paese alcuni emissarii, coll'incarico di stuzzicare  
i partiti ostili al Principe, e provocare una rivolta nell'  
interno, la quale, secondo i calcoli di Omer pascià, fini-  
rebbe colla caduta di Danillo e darebbe occasione ad un  
intervento. (Corr. Ital.)

#### INGHILTERRA

Londra 9 marzo.

La Rappresentanza irlandese tenne in questi giorni al-  
cune adunanze segrete, che paiono essere state importanti.  
Nulla si conosce di positivo intorno alla decisione presa in  
tal circostanza; ma, dai giornali di Dublino e di Galway,  
risulta con certezza che la brigata irlandese trovavasi  
in piena dissoluzione, e che dei 60 membri, che la componevano,  
54 prestarono adesione al Ministero, e non sarebbero pun-  
to contrarii ad assumere una carica nel Gabinetto.

Nella sessione della Camera dei comuni dell'8 mar-  
zo, il sig. James Wilson propose la nomina d'un  
Comitato speciale, concernente la Società d'assicurazione.  
In prova della prodigiosa attività delle operazioni di quella  
Società, si citò l'esempio della Scozia: in quel paese solo,

l'attivo di quindici Amministrazioni ascende a 51 milione  
di lire di sterlini; il loro passivo saldato, a 6 milioni; e  
la loro rendita annua, a 1 milione e 1/2. Se si mettono  
insieme l'Inghilterra e la Scozia, il capitale accumulato è  
di 150 milioni di lire di sterlini e la rendita annua di 5  
milioni; somma, ch'è quasi eguale alla totalità dell'income-  
tax! La proposizione fu approvata. Lord John Russell  
annunziò quindi che venerdì, 18 corrente, proporrà l'ag-  
giornamento della Camera a lunedì, 4 aprile, in occasione  
delle feste di Pasqua.

Nella sessione della Camera dei comuni del 9, il  
sig. Enrico Herbert annunziò che, per ordine del Comi-  
tato elettorale di Southampton, Roberto Edmondo Bower  
fu posto nella prigione del mazziere della Camera, per  
aver ricusato di prestare il giuramento.

#### SPAGNA

Madrid 4 marzo.

Un giornale annunzia che i redattori de' periodici *El  
Clamor Publico, Las Novedades, La Epoca, La  
Nacion, El Diario Espanol*, firmarono un memoriale sulla  
condizione della stampa periodica, il quale dev'essere pre-  
sentato al Senato ed alla Camera dei deputati.

#### FRANCIA

Parigi 11 marzo.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il ministro della guerra  
(maresciallo di Saint-Arnaud) è partito iersera per Hyè-  
res. Lo stato di salute del maresciallo esigè un riposo mo-  
mentaneo. L'assenza del ministro della guerra sarà di breve  
durata; durante essa, farà le sue veci il ministro della  
marina. »

Il decreto, relativo all'Esposizione universale, annun-  
ziato già dal telegrafo, è del seguente tenore:

« Art. 1.° Un'Esposizione universale de' prodotti agri-  
coli ed industriali si aprirà a Parigi, nel palazzo dell'in-  
dustria, al Carré Marigny, il 1.° maggio 1855, e sarà  
chiusa il 30 settembre seguente. I prodotti di tutte le na-  
zioni saranno ammessi a tal Esposizione. »

« Art. 2.° L'Esposizione quinquennale, che, a ter-  
mini dell'art. 5.° dell'ordinanza del 4 settembre 1833,  
doveva aprirsi il 1.° maggio 1854, sarà unita all'Espo-  
sizione universale. »

« Art. 3.° Un ulteriore decreto determinerà le condi-  
zioni, nelle quali si farà l'Esposizione universale, la regola,  
secondo cui saranno collocate le mercanzie esposte, e i di-  
versi generi di prodotti, suscettivi d'esservi ammessi. »

La contessa Solms ha inviato alla Patrie una ri-  
sposta alla nota intorno alla sua espulsione. Ella asserisce  
di non aver usurpato il nome di Bonaparte, giacchè una  
delle condizioni del matrimonio fra sua madre, figlia di Lu-  
ciano Bonaparte, e il sig. Wyse, fu quella che i figli do-  
vessero portare il nome del padre e della madre.

La spoglia del conte Camerata è stata deposta in  
uno dei sotterranei della chiesa della Maddalena. Si assi-  
cura che essa sarà trasportata in una possessione, situata  
nei dintorni di Trieste, e appartenente alla sua famiglia,  
ove verrà sepolta. (Patrie.)

#### GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 8 marzo.

Le conferenze, che avranno gli incominciamenti dopo  
domani, saranno presedute dal direttore delle imposte, sig.  
de Pommer-Esche. Da parte del nostro Governo, furono  
mandati inviti di concorrenza soltanto a quegli Stati, i qua-  
li presero parte alla ricostituzione del Zollverein. Fra  
questi vanno notoriamente annoverati gli Stati turingi, il  
Brunswick e l'Annover. Alle altre Corti, cost almeno si  
sostiene da coloro, che sono in grado di sapere le cose più  
da vicino, fu notificato il cominciamento delle conferenze,  
mediante i rispettivi ambasciatori prussiani, colla dichiara-  
zione che a loro resta libero il prendere parte. E però  
certissimo che anche questi concorreranno, avendo essi di  
già aderito al trattato commerciale e doganale, concluso  
fra l'Austria e la Prussia. (Corr. Ital.)

### NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 14 marzo.

S. M. l'Imperatore onorò ieri di sua presenza il  
Teatro drammatico di Corte. Allorchè il Monarca, in mezzo  
a sua madre ed a suoi fratelli, apparve nella loggia im-  
periale, tutto il pubblico si alzò d'un tratto, e colle vive  
ed entusiastiche sue acclamazioni, e collo sventolare de' faz-  
zoletti, attestò al Sovrano l'intimo suo attaccamento.  
(Corr. Ital.)

Questa mane, alle cinque, soggiaceva a paralisi pol-  
monare S. E. monsign. principe Arcivescovo di Vienna,  
Vincenzo Eduardo Milde. Questo degno apostolo del Si-  
gnore si sentiva da vari giorni indisposto, e spirò da giusto  
nelle braccia di Dio, portandosi seco il compianto di nu-  
merosi fedeli.

Nella scorsa notte, la morte colpì eziandio improv-  
visamente uno degli eminenti generali dell'esercito austriaco,  
il generale d'artiglieria, barone di Haynau. Il celebre ca-  
pitano era, sabato scorso, ancora in piena salute, e ve-  
stito dell'assisa militare, trovavasi nel novero dei generali,  
che alla Bell'Aria mossero incontro all'Imperatore alla  
prima sua sortita.

E qui giunto, proveniente da Pest, S. A. I. R. l'Ar-  
ciduca Alberto. E pure arrivato in questa capitale, prove-  
niente da Praga, S. A. I. R. l'Arciduca Giuseppe. (Idem.)

Bologna 12 marzo.

Dopo le concepite speranze di miglioramento, aggra-  
vatasì d'improvviso, a questi ultimi giorni, la malattia di  
S. A. R. il sig. Principe Carlo di Hohenzollern-Sigmaring-  
en, mancava egli ai venticinque prima del mezzodì di  
ieri, munito dei religiosi conforti. (Monit. Tosc.)

Regno di Sardegna.

Ci vien riferito da persona, che abbiamo tutti i mo-  
tivi di credere ben informata, che il sig. Buffa, venuto in  
disaccordo col Ministero, ha dato la sua dimissione da in-  
tendente generale di Genova. (Patria.)

La Voce della Libertà reca che il 7 fu arrestato  
in Genova il sig. Lemmi, g' segretario di Kossuth, a mal-  
grado ch'egli fosse munito d'un passaporto americano re-  
golare, e già da un anno dimorante in Genova. (Monit. Tosc.)

Se non siamo stati male informati, l'11 corr. verran-  
no imbarcati per Nuova York ottanta emigrati, ai quali il  
Governo somministrerà, dicesi, lire 1.25 al giorno duran-  
te il viaggio. (Monit. Tosc.)

Impero Russo.

Secondo una corrispondenza della Gazzetta Uni-  
versale, si suppone che l'abdicazione del Principe Ghika  
della Moldavia, potrebbe dar motivo alla Russia di passare  
il Pruth. Tutti i generali del terzo corpo d'armata ri-  
cevettero ordini. (O. T.)

Impero Ottomano.

L'Osservatore Triestino, ha dai confini dell'Albania  
il 28 febbraio: « Un corriere tartaro, proveniente da Costan-  
tinopoli, giunto in cinque giorni a Scutari d'Albania, portò  
ad Omer il firmano gransignorile che gli ordina di sos-  
pendere sull'istante le ostilità col Montenegro, e ritirarsi  
immediatamente con tutta l'armata. Questo corriere corse  
si rapidamente, che sfidò sette cavalli nel viaggio sì celere,  
senza esempio. Omer prosegue già la ritirata. »

Bruxelles 9 marzo.

Si dice che un gran numero di fuorusciti, che fino-  
ra vivevano in Piemonte, ed a cui fu intimato di partire,  
si siano rivolti al nostro Governo pel permesso di poter  
venire nel Belgio. La domanda avrebbe avuto una rispo-  
sta piena di riguardi, ma negativa. (D. A. Z.)

Berlino 11 marzo.

Le conferenze doganali non furono aperte quest'og-  
gi; dicesi che verranno aperte domani: del resto, nessuno può  
assicurarci. La nomina dei plenipotenziarii fu annunziata a  
questo Governo per via telegrafica. Le conferenze si oc-  
cuperanno esclusivamente del rinnovamento del Zollverein,  
dell'incorporazione dello Steuerverein e del trattato com-  
merciale e doganale austro-prussiano. (Corr. Ital.)

Nei nostri circoli superiori, circola la voce che S. M.  
l'Imperatore e Francesca sia nell'intenzione di far visita,  
unitamente alla sua augusta consorte, a parecchie Corti  
della Germania meridionale. (Idem.)

#### Dispacci telegrafici.

Parigi 13 marzo.

Il celebre professore Orfila è morto, in seguito ad  
una pneumonia. (G. P.)

Magonza 12 marzo.

Il deputato Müller Melchior fu condannato a due  
mesi d'arresto, per avere stampato il suo discorso sovversivo  
tenuto nella Camera. (Corr. austr. lit.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Sovrane risoluzioni e  
diplomi. Indirizzi dell'Università di Padova; del Municipio di  
Este; de' rabbini; del clero della Provincia di Bergamo; della  
Congregazione municipale di Varese. Offerta pe' soldati feriti.  
Contribuzioni per la chiesa votiva di Vienna. Indirizzo de' Ve-  
scovi del Veneto. I. R. Istituto veneto. Ateneo. — Notizie dell'  
Impero: visita di S. M. I. R. A. alla cattedrale di Vienna. De-  
putazione galliziana. Suo indirizzo. Altre deputazioni. Tratto  
di bontà sovrana. Guarigione di S. M. celebrata a Brünn. Fe-  
sta religiosa a Malamocco. Un sinistro sulla strada ferrata in  
Boemia Onorificenze. — S. Pont.: riforme. Soldati irlandesi.  
Arresti. — R. Sardo: il tenente Rapolo. — Imp. Ottomano:  
trame d'Omer pascià. — Inghilterra: rappresentanza irlande-  
se. Sessioni de' comuni. — Spagna: memoriale de' giornali. —  
Francia: il ministro della guerra. Esposizione universale. La  
contessa Solms. Il Pr. Camerata. — Germania: Conferenze do-  
ganali. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino  
mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom.

— Or vo a far un giro per la città a saper le no-  
tizie della sera; e, pigliando il cappello, uscì della sala.

Tom il segul fino nell'uscio del cortile, e gli domandò  
se dovesse accompagnarlo:

— No, amico, Saint-Clair rispose, sarò di ritorno  
fra un'ora.

Faceva un bel chiaro di luna, e Tom, seduto sulla  
veranda, contemplava lo sprazzo d'acqua, che ricadeva in  
goccioline scintillanti, e porgeva l'orecchio al lene suo mor-  
morio. I suoi pensieri li portavano in mezzo a' suoi; e, lieto  
d'aver ad essere in breve libero e padron di raggiungerli,  
si rallegrava all'idea di poter omai lavorare pel riscatto  
di sua moglie e de' suoi figliuoli. Tastava, non senza una  
certa gioia, le sue membra robuste, considerando che fra  
non molto le sarebbero sue, e computava tutti i servizi,  
ch'ell'erano ancora in istato di rendergli per la libera-  
zione della sua famiglia. Poesia il pensiero suo si volgeva  
al suo nobile e giovine padrone, e, come sempre, per lui  
pregava; indi ad Eva, ch'è si rappresentava frammista al  
coro degli angeli, sino a che gli parve scorgere il dolce  
suo viso e la sua chioma dorata ondeggiar fra l'umide  
perle del getto d'acqua. Assorto in quella contemplazione,  
egli s'addorim, e sognò di vederla venirgli incontro, sal-  
tellando come una volta, rubiconda le gote, cogli occhi splen-  
denti per lo piacere; ma, poco dopo, ella gli apparve  
come uscente di terra, pallida in viso, ma sfavillante lo  
sguardo d'un fulgor celestiale e cinta d'un aureolo la te-  
sta: finché, a un tratto, la visione si dileguò, e Tom fu  
avegliato in sussulto da bussi, picchiati a doppio al portone,  
ed accompagnati da strepito di voci in istrada.

Ei si affrettò d'andar ad aprire. Parecchi uomini,

con grave passo, con voce repressa, portavano sopr'una  
barella un corpo, ravvolto in un mantello: il chiarore del  
lume, che seco avevano, dava proprio nel viso a quel cor-  
po, e Tom mandò un alto grido di spavento e disperazione,  
che rimbombò per tutta la casa, mentre gli uomini, cari-  
chi del lor peso, procedevano in silenzio verso la porta  
sochiusa della sala, dove miss Ofelia stava ancor lavora-  
ndo di calze.

Saint-Clair era entrato in una bottega di caffè per  
leggervi un giornale della sera; durante la sua lettura,  
s'era appiccata rissa fra due uomini mezzo briachi, e  
Saint-Clair, con un altro, tentavano d'appiaciarli, quand'ei  
ricevette nel fianco un fatal colpo del coltello da caccia,  
ch'egli si argomentava di togliere ad uno de' contendenti.

In breve, tutto fu grida e gemiti nella casa; gli schia-  
vi strappavansi, per disperati, i capelli, si rotolavano in  
terra, e correvano fuor di sé da tutte le parti, lamentan-  
dosi ad alta voce: Tom e miss Ofelia soli parevano aver  
conservato qualche lucidità di mente, poichè Maria era in  
preda alle convulsioni. Miss Ofelia fe' disporre in fretta un  
de' sofà della sala, ove si adagiò il corpo sanguinante di  
Saint-Clair, caduto, trā per la perdita del sangue e il do-  
lore, in profondo tramortimento. Risenatesi per le cure  
della cugina, egli riaperse gli occhi, girò il moribondo  
sguardo suo colorito, che il circondavano, indi l'arrestò sul  
ritratto di sua madre.

Il medico giunse, tastò la piaga, e lasciò pur troppo  
legger chiaro nel volto suo che ogni speranza era vana.  
Non pertanto, aiutato da miss Ofelia e da Tom, imprese  
la fasciatura, in mezzo alle grida, a' singhiozzi, alle lamen-  
tazioni degli schiavi, radunati nella veranda.

— Ora, disse il medico, si allontani quella gente,  
poichè ogni agitazione ucciderebbe l'ammalato.

Saint-Clair aperse di nuovo gli occhi, e li fermò fissi  
sulle creature desolate, che il dottore e miss Ofelia s'in-  
dustriavano d'allontanare.

— Povera gente! mormorò egli; ed un profondo  
cordoglio gli si dipinse sul viso.

Adolfo si ostinava a rimanere: il terrore gli aveva  
ottennebrato affatto la mente; e si era gettato sul pavimen-  
to, e niente poteva indurlo a rialzarsi. Gli altri ce-  
dettero alle stringenti istanze di miss Ofelia, quand'ella  
disse loro che la vita del loro padrone dipendeva dalla loro  
tranquillità, dalla loro obbedienza.

Saint-Clair poteva appena profferire parola; sebbene  
i suoi occhi fossero chiusi, pur si vedeva che amari pen-  
sieri gli assediavano l'anima. In capo ad un certo tempo,  
ei pose la sua mano su quella di Tom, ch'era inginocchiato  
vicino al suo letto.

— Tom, egli disse, povero amico mio!

— Che volete, padrone? rispose Tom affannoso.

— Muoio, disse Saint-Clair, stringendogli la mano.  
Prega... prega!

E Tom pregò; pregò con tutto il cuor suo, con  
tutte le sue forze, per quell'anima, presso a involarsi, per  
quell'anima, che pareva il guardasse così fisamente, così  
tristemente, in quegli ampi occhi azzurri e malinconici:  
la fu una preghiera, offerta, a rigor di parola, con alte  
grida e con lacrime (1).

Come Tom ebbe cessato di pregare, Saint-Clair gli

(1) Epistola agli Ebrei, cap. 5.

prese la mano, e fermò gli occhi su lui, ma senza dir  
verbo; poi calò le palpebre, tenendo sempre quella man  
nella sua, giacchè, alla porta dell'eternità, la mano bianca  
e la mano nera si stringevano con egual amore. A quando  
quando, ei mormorava dolcemente fra sé:

Recordare, Jesu pie,

Ne me perdas illa die.

Quaerens me sedisti lassus...

Era chiaro che le parole, da lui cantate quella me-  
desima sera, risonavano nell'anima sua, parole di suppli-  
cazione, indirizzate all'infinita misericordia; egli moveva a  
fatica le labbra, e ne mandava a rari intervalli un accento.

— Il suo spirito si smarrisce, disse il dottore.

— No, ei torna in me, finalmente, disse Saint-Clair

con energia, finalmente! finalmente! finalmente!

Quello sforzo lo sconsigliò: il pallor della morte gli  
si distese sul volto, ma con esso una mirabile espressione  
di pace, come se qualche spirito misericordioso l'avesse ri-  
coverato sotto le sue ale; e somigliava ad un fanciullo,  
che si addormenta per istanchezza.

E rimase così alcuni istanti; una mano onnipotente  
posava su lui. Ma nel momento, in cui l'anima stava per  
prendere il volo, e dischiuse gli occhi, che furono a un  
tratto illuminati da una luce di gioia, come s'egli raffigu-  
rasse un ente amato, e sussurrò sommessamente:

— Madre mia!...

L'anima sua era già altrove!

HARRIET BEECHER STOWE.

(Quanto prima la continuazione.)







# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5015. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**Editto.**

Da parte di quest' I. R. Tribunale Civile e sopra istanza di Marco Zanetti amministratore della massa concorsuale dei creditori di Ballarin Andrea q. G. M., si rende noto che dinanzi l'Aula II.<sup>a</sup> Verbale e nei giorni 27 aprile p. v., e 25 maggio successivo, alle ore 12 meridiane, si terranno li due primi esperimenti d'asta per la vendita delle qui sottodescritti immobili a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, ed alle seguenti

**Condizioni.**

I. La vendita verrà fatta in tre lotti distinti.

II. Le offerte dovranno essere superiori od almeno eguali al prezzo di stima.

III. Ogni oblatore non eccettuati li creditori iscritti dovrà cautare l'offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima di ciascun lotto in tanti pezzi da 20 kni, od altre valute d'oro, o d'argento a tariffa, deposito, che chiusa l'asta, verrà restituito a tutti quelli, che non fossero rimasti deliberatarii.

IV. La vendita viene fatta a tutto rischio, e pericolo, dell'acquirente, non assumendo a qualsiasi titolo la massa dei creditori alcuna garanzia, né responsabilità.

Saranno però ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione di quest' I. R. Tribunale la stima degli immobili ed i relativi certificati ipotecari, nonché presso l'amministratore i documenti di proprietà posseduti dalla massa.

V. Dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera versare nella Cassa di quest' I. R. Tribunale il prezzo offerto in pezzi da 20 kni, od altre valute d'oro, o d'argento a tariffa computando a disfalco il verificato deposito.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine prefinito, si procederà al reincauto anche a prezzo minore della stima, a tutto rischio, e pericolo del deliberatario stesso, il quale sarà tenuto al risarcimento dei danni e delle spese col deposito cauzionale di cui l'art. 3.<sup>o</sup>, salvo ogni ulteriore diritto della massa venditrice.

VII. Staranno a carico dell'acquirente il pagamento delle pubbliche imposte, cominciando dalla scadenza 31 marzo 1853, le spese d'asta e tutte le successive, compresa la tassa Regia per trasferimento di proprietà.

**Immobili da subastarsi**

**Città di Venezia**

Comune Cens. di Cannaregio

Parrocchia di S. Marziale

Lotto I.

Fra le calli Abbarengo e Zodio.

Tettoia coperta a coppi ed eretta parte sull'area descritta al n. 549 di mappa, di ragione della massa venditrice ed in parte sull'area descritta al n. 548 di mappa, intestata alla ditta Comune di Venezia.

Fondo si num. di mappa 549, 553, 554, colla superficie di p. m. 10, e la rendita censuaria di l. 31 : 50.

Caratti sei del fondo al n. di mappa 552, colla superficie di p. m. — : 01, e rendita censuaria di l. 9.

Fondo al n. di mappa 550, colla superficie di p. m. — : 02, e la rendita di l. 7 : 50, sembra tutto di ragione della massa venditrice, quantunque intestato in censo come comproprietà colla ditta Barsizza fu Vincenzo q. Alessandro eredità gigante amministrata da Barsizza Antonio.

Prezzo di stima a. l. 190.

**Lotto II.**

Calle della Malvasia.

Casa in costruzione e corticelle agli anagrafici num. 2793, 2795, si num. di mappa 521 e 522, colla superficie di p. m. — : 19, e la rendita censuaria di a. l. 57 : 60.

Prezzo di stima a. l. 1100.

Comune Cens. di S. Polo

Parrocchia di S. Silvestro

al ponte Storto

**Lotto III.**

Caratti tre di casa, all'ana-

grafico n. 1281, al n. 1178 di

mappa, colla superficie di p. m. — : 05, e colla rendita censuaria di a. l. 47 : 30.

Prezzo di stima a. l. 196 : 90.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, nonché inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale.

**Il Presidente**

**MANFRONI.**

**Triffoni, Cons.**

**Grubissich, G. S.**

**Dall' I. R. Tribunale Civile**

**in Venezia.**

**Li 3 marzo 1853.**

**Domenechini.**

**ad N. 585.**

**1.<sup>a</sup> pubbl.**

**Regno Lombardo Veneto**

**I. R. Dogana Principale**

**Fondaco Tedeschi in Venezia**

**AVVISO D'ASTA.**

**D'ordine dell' I. R. Inten-**

**denza Provinciale delle Finanze**

**dovendosi procedere alla vendita**

**delle sottoindicate merci in base**

**del par. 162 della Legge Penale**

**di Finanza, si deduce a pubbli-**

**ca notizia:**

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivalto asta pubblica nel giorno 23 marzo 1853 dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dal par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

**Specifiche delle merci**

**da vendersi.**

**Osservazioni.** La quantità delle merci è a peso lordo metrico, e la partita starci esiste in Dogana Santa Lucia, ove potrà esser ispezionata pria dell'asta.

**Balle n. 51, una delle quali**

**presso questa Dogana del peso**

**lordo metrico di libbre 1943.**

**Caffè, zucchero raffinato, e**

**farina di zucchero, pepe nero e**

**simili generi coloniali.**

**Cambrich bianco, e stampa**

**to, cotone greggio, fazzoletti di**

**cotone, e simili tessuti.**

**Olio d'uliva, uva secca e**

**simili generi diversi.**

**Dalla Dogana Principale**

**Fondaco Tedeschi in Venezia,**

**Li 15 marzo 1853.**

**Il R. Direttore f. f.**

**S. SORIANO.**

**Il R. Controllore**

**F. Leiss.**

**Il R. Magazziniere**

**D. Scolari.**

**N. 970.**

**1.<sup>a</sup> pubbl.**

**AVVISO.**

A rettifica dell' Editto 27

gennaio p. p. n. 411, con cui

dalla Pretura in Crespinio venne

aperto il concorso generale dei

creditori sulla sostanza del com-

mercante di Polesella Biagio

Noventa rendesi noto, che la

comparsa degli aventi interesse

pegli scopi contemplati dal par.

87, 88 e 98 del Giud. Reg., ca-

dra nel giorno 28 aprile p. v.,

anzichè nel giorno 31 marzo

corr. erroneamente assegnato.

Il presente a notizia, ed op-

portuna norma sia affisso nei

soliti luoghi di questo, e del Co-

mune di Polesella, ed inserito

per tre volte nella Gazzetta U-

fficiale di Venezia.

**Dall' I. R. Pretura di Cre-**

**spino,**

**Li 10 marzo 1853.**

**L' I. R. Canc. Dirig.**

**DEGINI.**

N. 969. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**AVVISO.**

A rettifica dell' Editto 17

gennaio p. p. n. 244, con cui

dalla Pretura in Crespinio venne

aperto il concorso generale dei

creditori sulla sostanza di Luigi

Merlino commerciante di qui,

rendesi noto, che la comparsa

degli aventi interesse pegli scopi

contemplati dal par. 87, 88 e

98 del Giud. Reg., cadrà nel

giorno 28 aprile p. v., anzichè

nel giorno 10 marzo corrente,

erroneamente assegnato.

Il presente a notizia, ed op-

portuna norma sia affisso nei

soliti luoghi di questo Comune,

ed inserito per tre volte nella

Gazzetta Ufficiale di Venezia.

**Dall' I. R. Pretura in Cre-**

**spino,**

**Li 6 marzo 1853.**

**L' I. R. Canc. Dirigente**

**DEGINI.**

**N. 971.**

**2.<sup>a</sup> pubbl.**

**AVVISO.**

A rettifica dell' Editto 27

gennaio p. p. n. 412, con cui

dalla Pretura in Crespinio venne

aperto il concorso generale dei

creditori sulla sostanza di Maria

Turazza Noventa commerciante di

Polesella, rendesi noto, che la

comparsa degli aventi interesse

pegli scopi contemplati dal par.

87, 88 e 98 del Giud. Reg., ca-

dra nel giorno 28 aprile p. v.,

anzichè nel giorno 31 marzo

corrente erroneamente assegnato.

Il presente a notizia, ed op-

portuna norma sia affisso nei

soliti luoghi di questo, e del Co-

mune di Polesella, ed inserito

per tre volte nella Gazzetta U-

fficiale di Venezia.

**Dall' I. R. Pretura in Cre-**

**spino,**

**Li 10 marzo 1853.**

**L' I. R. Canc. Dirigente**

**DEGINI.**

**N. 980.**

**2.<sup>a</sup> pubbl.**

**EDITTO.**

Si fa noto al pubblico che

con odierno Decreto fu interdetti

per imbecillità congenita Os-

svaldo del fu Antonio De Luca

detto Ros da Aurouzo, e che

gli fu deputato in curatore Lucio

del fu Osvaldo Antonio De Luca

dello stesso luogo.

**Dall' I. R. Pretura in Au-**

**ronzo,**

**Li 4 marzo 1853.**

**L' I. R. Dirigente**

**ANGELI.**

**Vecelio, Scritt.**

**N. 117. Sez.**

**3.<sup>a</sup> pubbl.**

**I. R. Ufficio Superiore**

**della Dogana Principale**

**della Salute**

**AVVISO D'ASTA**

Dovendosi procedere in sen-

so dei par. 247 e successivi alla

vendita degli oggetti in calce de-

scritti, questa regia Dogana Prin-

cipale della Salute

**Rende noto:**

Che nel giorno 18 del me-

se di marzo, dell' anno 1853,

dalle ore 10 antimeridiane alle

ore 2 pomeridiane, sarà presso

la Sez. II di essa regia Dogana

Principale tenuto esperimento d'

asta ai patti e condizioni seguen-

la quale, ferma l'offerta dell' ul-

timo miglior offerente, e come

sopra, potrà pur anco, o proce-

dere ad altro esperimento, o di-

fferire la continuazione del

terzo ed ultimo ad altro giorno,

che in tal caso sarebbe notificato

con altro avviso.

**VI. Pronunciata la delibera**

**non verrà accolta offerta veruna**

**di miglior successiva.**

**VII. Partecipata poi la de-**

**libera, dovrà il deliberatario**

**versare nella regia Cassa della**

**Sezione suddetta l'importo della**

**fattagli delibera, in termine di**

**tre giorni, successivi a quello**

**dell' intimatogli decreto, sotto**

**comminatoria di nuova asta, a**

**qualsivoglia prezzo fiscale, e**

**tutto suo rischio e pericolo, e**

**colla perdita immediata del de-**

**posito, che, senza ulteriore av-**

**viso, verrebbe definitivamente**

**versato in Cassa.**

**VIII. Egualmente, subito**

**dopo versato il prezzo della de-**

**libera, dovrà egli ritirare dal**

**circuito d' Ufficio gli oggetti de-**

**liberatigli, sotto l' osservanza**

**delle prescrizioni daziarie relati-**

**ve al caso. Dove ciò non avve-**

**nisse, l' oggetto resterebbe sog-**

**getto, come merce, alle regie e**

**tasse di magazzino, a carico**

**di esso deliberatario.**

**Venezia li 7 marzo 1853.**

**L' I. R. Direttore f. f.**

**GIUS. WURMBRANDT.**

**L' I. R. Controllore**

**M. A. Castelli.**

**L' I. R.**

**Ricevitore Principale f. f.**

**G.**



**Descrizione dell'immobile**

da subastarsi.  
posti in Salara.

1. Il fondo Avanza con fabbriche, confina a levante con Monesi Anselmo, oltre uno stradone, a metà fosso col fondo detto Laghetto descritto al n. 3, con Ghiraldini Paolo oltre lo stradone suddetto a metà fosso, a ponente con Negri Chiara ed Amadio con Boschini Giorgio e Franchi Giuseppe tutti a fosso divisorio, a mezzodi colla fetta chiamata Longhine descritta al n. 2, con Mantovani Giuseppe, e Pellegati Pietro a metà fosso, a tramontana con Negri Amadio a metà fosso, e con Monzini Paolo, Garbellini eredi del fu Carlo, Coradina Frasoni e Monesi Anselmo a metà fosso. Detto fondo è aratorio, arborato, vitato, ed in parte pascolivo di pert. cens. 115:50, che unita l'area occupata dalle fabbriche di pert. cens. 0:80, ascende a pert. cens. 116:44, e di un valore depurato di a. l. 7931:65, a cui aggiunto il valore depurato delle fabbriche di a. l. 8695:85 si ha un valore

totale di . . . . . l. 16627:50

2. Fondo detto Longhine confina a levante con Ghiraldini Paolo a metà fosso, a ponente con Pellegati Pietro a metà fosso, a mezzodi coll'Argine vecchio abbandonato, a tramontana col fondo Avanza superiormente descritto al n. 1. Detto fondo è aratorio, arborato, e vitato di pert. cens. 13:43, del valore depurato di a. l. 784:58.

3. Fondo appellato Laghetto confina a levante con Guazzi Luigia, a linea ed a metà fosso, e ponente coll'Avanza suddetto a metà fosso, a mezzodi colla Scabia Giuseppe e Ghiraldini Paolo a metà fosso, a tramontana con Monesi Anselmo pure a metà fosso. Detto fondo è aratorio, arborato e vitato di pert. cens. 26:44, dell'importo depurato di a. l. 2940:66.

Il complessivo valore dei suddetti latifondi è di a. l. 20352:74 da cui detratto l'annuo livello di l. 486, capitale austr. . . . . 9720:—

Risulta un

capitale austr. di . . . . . l. 10632:74

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Pretorio, e negli altri luoghi di questo Comune, e di quello di Salara, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese della parte istante.

Massa, li 17 febbraio 1852.

L'I. R. Cons. Pretore

PRINTZ

N. 707. 3.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Quest'I. R. Pretura rende pubblicamente noto, che ad istanza dell'avv. D. Pietro Puller di S. Vito contro Giacomo Cossi q. Vincenzo di Azzano, ora in Udine, sarà tenuto nei giorni 23 aprile, 14 e 25 maggio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 12 merid., nella Sala del locale di propria residenza da apposita Commissione l'incanto per la vendita delle sottodichiate realtà stabili alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto i beni non saranno venduti che a prezzo superiore o pari alla stima, al terzo anche a prezzo minore di stima, purché basti a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. I beni saranno venduti in tre separati lotti al valore di stima di ciascun lotto, e non riuscendo la vendita parziale saranno venduti complessivamente pel totale importo dei medesimi lotti.

III. Ogni oblatore, eccetto l'esecutante, dovrà depositare il 10 per 100 di ciascun lotto parziale, con monete d'oro o d'argento a corso di Sovrana tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato.

IV. Il deliberatario all'asta, dovrà entro tre giorni della seguita delibera verificare il totale pagamento del prezzo in moneta d'oro o d'argento, come sopra, versandolo in questi giudiziali depositi, imputando il fatto deposito, sotto comminatoria del reintanto a di lui spese.

V. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione dei beni se non dopo comprovato il totale versamento del prezzo di delibera.

VI. Restando deliberatario l'esecutante, sarà libero allo stesso di ottenere l'aggiudicazione dei beni, e potrà tratte-

nere in sue mani l'importo della delibera, il quale verrà poi da esso pagato ai singoli creditori a tenore della graduatoria per la distribuzione del prezzo.

VII. I beni si vendono a corpo e non a misura con tutti i pesi pubblici di imposte e carichi privati di servitù inerenti nello stato e grado in cui si trovano, senza responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Tutte le spese inerenti alla delibera, compresa quella del trasferimento di proprietà, e voltura staranno a carico del deliberatario.

**Descrizione dei beni.**

**Lotto I.**

N. 1. Casa colonica di muro coperta a coppo divisa in tre sezioni come stanno dettagliate nella stima medesima col relativo fondo di cortivo, orto e casale in mappa di Azzano, e località detta Cesena, tutto descritto ali n. 1320, della superficie di pert. 1.88, colla rendita censuaria di l. 449.

N. 1326, della superficie di pert. 1.45, colla rendita censuaria di l. 2772.

N. 1319, della superficie di pert. 4.98, colla rendita censuaria di l. 5.48.

Prezzo parziale l. 1656:35.

N. 2. Pezzo di terra detto Scrovat parte a. v., e pascolo boscato forte fra i confini a levante Ragogna e Zuzzi, mezzodi Chiesa di Azzano e Pellarini, ponente Ragogna e Burella, a monti fondo comunale e Boz, ai mappali n. 1332, della superficie di pert. 18.96, colla rendita censuaria di l. 20.86.

N. 1333, della superficie di pert. 2.03, colla rendita censuaria di l. 47.

Somma di questo 1 lotto pert. 29:30, rendita l. 59:02.

Prezzo parziale l. 839:60.

Prezzo totale del lotto I l. 2495:95.

**Lotto II.**

3. Pezzo di terra a. v. detto Gesena, tra li confini a levante Zucchet Santo, a mezzodi strada, a ponente Suzzi, a monti Vadori delineato in mappa al n. 1906, della superficie di pert. 10.45, colla rendita censuaria di l. 11.50.

Prezzo parziale l. 522:50.

6. Pezzo di terra a. v. con gelsi denominato Colle fra i confini a levante Boz, mezzodi Cattaneo, ponente Cattaneo e Vadori, a monti strada, in mappa al n. 1704, della superficie di pert. 11.83, colla rendita censuaria di l. 38.92.

Prezzo parziale l. 887:25.

7. Pezzo di terra a. v. detto Pravoruo fra i confini a levante Pascolo e Cattaneo, mezzodi Ragogna, ponente Cattaneo, monti Boz, in mappa al n. 1717, della superficie di pert. 4.76, colla rendita di l. 15.66.

Prezzo parziale l. 333:20.

Somma di questo II lotto pert. 27:04, rendita censuaria di l. 66:08.

Prezzo parziale l. 1742:95.

Prezzo totale l. 1742:95.

**Lotto III.**

4. Pezzo di terra ar. vit. detto Rivata fra i confini a levante Vadori, a mezzodi Cattaneo, ponente Ospitale di S. Vito, a monti Travani e Porzia, in mappa al n. 1309, della superficie di pert. 4.78, colla rendita di l. 9.70.

Prezzo parziale l. 239.

5. Pezzo di terra a. p. v. detto Mauro, fra i confini a levante Aprilis, mezzodi Travani, ponente Vadori, monte Finsie ed Aprilis, descritto in mappa al n. 1307, della superficie di pert. l. 4.62, colla rendita censuaria di l. 9.38.

Prezzo parziale l. 254:10.

8. Pezzo di terra a. v. con mori detto Casali, fra i confini a levante stradella, mezzodi, ponente e monti Chiesa di Azzano, in mappa al n. 1687, della superficie di pert. 5.61, colla rendita censuaria di l. 11.39.

Prezzo parziale l. 448:80.

9. Pezzo di terra a. v. con mori detto Casali, fra i confini a levante, e monti Chiesa di Azzano, mezzodi Cattaneo, ponente Azzano Felice, in mappa al n. 1676, della superficie di pert. 3.36, colla rendita di l. 6.82.

Prezzo parziale l. 252.

10. Pezzo di terra a. v. detto Bosco della Pudisa, fra i confini a levante Chiesa di Azzano, mezzodi Pudisa, ponente Ragogna, a monti Chiesa di Azzano, in mappa al n. 1679, della superficie di pert. 1.56, colla rendita di l. 3.73.

N. 1680, della superficie di pert. —.14, colla rendita di

l. —.29.

Prezzo parziale l. 129:50.

Somma totale di questo III lotto pert. 20:07, rendita censuaria l. 41:31.

Prezzo parziale l. 1323:40.

Prezzo totale l. 1323:40.

Somma complessiva dei tre lotti l. 5562:30.

Il presente viene affisso nei luoghi consueti di questa Città, all'Albo Pretorio, e nel Comune di Azzano, ed inserito per tre volte nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone.

Li 24 gennaio 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

MALFATTI.

Moro, Scritt.

N. 15685. 3.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si rende a comune notizia, che sopra istanza di Agostino Manfrin Provvedi domiciliato in Biadene e qui rappresentato dall'avv. Volebe in confronto della nob. co. Maria Trissino del fu co. Panensacco avrà effetto dianzi apposta giudiciale Commissione nel locale presso questo Tribunale, e nei giorni 12 maggio e 2 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente dell'infradescritto pignorato immobile sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Viene venduto lo stabile sottodescritto in un solo lotto che al primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo maggiore della stima giudiziale ascendente ad a. l. 11130.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima ossia a. l. 1113. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario, il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a difetto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi qualora qualche creditore non potesse essere soddisfatto, o non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. La casa ed adiacenze viene venduta nello stato ed essere in cui si trova e come è descritta nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive, che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso collo stesso giorno della delibera autorizzata a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed anteatti, salvo conguaglio colla parte esecutata per i frutti.

VI. Dal giorno della delibera in poi starà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravante lo stabile deliberatogli non ostante che non possa aver effetto la voltura nei registri censuari.

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100 dovendosi procedere alla graduazione e il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dacché la Sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi perciò l'incontestabile diritto di priorità ed agli altri entro giorni trenta dacché il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A difetto del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera all'avv. dell'esecutante le spese processuali anticipate previa giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a difetto del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente e le pubbliche imposte che si troveranno insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro, e d'argento comprese nella Sovrana tariffa ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La proprietà s'intende trasferita nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei

modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

**Descrizione dell'immobile**

da subastarsi.

Un corpo di caseggiato posto in questa R. Città di Vicenza in contrà Fontana Coperta composto di casa nobile di abitazione con adiacenze corte ed orto e fabbrica nuova adiacente mbricato col civ. n. 1378, e censito ai num. 392, 393, sub I, della mappa provvisoria ed ai n. 559 e 560 della mappa stabile, confinante a mattina con case Parmesan, a mezzodi con orto e case Ceoloni, a ponente con beni Marzari, Canton, Confortini Fabris e Perazzolo, ed a tramontana con Fabris suddetto, e colla via pubblica denominata Fontana Coperta.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Pradelli, Cons.

Bosio, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 1.<sup>o</sup> febbraio 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 3154. 3.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che con odierno Decreto sotto pari num. prot. venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione delle due minorenni Diamante e Regina fu Gaetano Viggio domiciliati a Sarmego e cedentari beni per mezzo della istante loro rappresentanza nelle persone della madre tutrice Paola Fanton, e dell'aggiuntale tutore Pietro Ponso.

Si eccita quindi qualunque credesse o potesse avere qualche ragione od azione contro di essi operati ad insinuare al Tribunale medesimo fino a tutto il venturo mese di aprile inclusivo in confronto dell'avv. Vincenzo Fontana destinato curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Giovanni Battista Tommasi, osservando la forma di regolare libello e dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto scorso il sopraffissato termine nessun sarà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno, o compensazione, per modo che in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati di comparire all'Udienza nel giorno 11 maggio successivo alle ore 9 di mattina per tentare un amichevole componimento, ed in caso contrario, per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro non che per stabilire la delegazione dei creditori, con avvertimento che nel secondo caso i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comprendendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno dal Tribunale nominati a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Grumolo delle Abbadesse, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 2 marzo 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 2581. 3.<sup>a</sup> pubbl.

**Avviso.**

D'ordine dell'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo-Veneto.

Si fa pubblicamente noto:

I tre esperimenti d'asta del corpo di Piroscalo e pezzi di rovere squadrati, che in ordine al Decreto di questo Tribunale 4 febbraio corr. n. 1475, dovevano aver luogo sopra istanza di Giuseppe Baldo contro Giuseppe De Ber nei giorni 21 e 28 febbraio e 7 marzo, di cui nel precedente Avviso pari data e numero, avranno luogo invece nei giorni 7, 14 e 21 aprile p. v. alle ore 11 ant., colle avvertenze ed alle condizioni già enunciate.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa Città, alla Borsa ed al molo, nonché ai luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta.

Il Presidente

SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Merc.

Camb. Maritt. in Venezia.

Li 5 febbraio 1853.

Locatelli.

N. 752. 3.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

D'ordine dell'I. R. Pretura di Crespino sopra domanda odierna degli eredi legittimi, e testamentari di Paolo Scattolini fu Francesco, già Mastro di Posta, Comesso, Messaggere, ed Imprenditore per trasporti militari, e detenuti civili, si notifica a tutti quelli, i quali credessero di poter far valere un qualche diritto come creditori o per qualunque altro titolo legale sulla eredità del predetto Scattolini morto in Polesella il giorno 17 corrente, che dovranno comparire dianzi questa Pretura nel giorno 14 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. personalmente, o per mezzo di legittimo procuratore onde insinuare le loro pretese verso la detta eredità, mentre in caso diverso, e non comparendo in detta giornata si passerà alla liquidazione, e ventilazione della eredità tra quelli che saranno comparsi a termini e peggiori effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Crespino, 22 febbraio 1853.

L'I. R. Canc. Dirig.

DEBINI.

A. Tisi, Scritt.

N. 814. 3.<sup>a</sup> pubbl.

**AVVISO D'INCANTO.**

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 5 aprile p. v. alle ore 9 e successive di mattina nella cancelleria di questo Capitano sarà tenuto nuovamente un incanto per la vendita di n. 1855 piante di larice, n. 6150 piante di pino, nonché di passi 2,000 circa di legna da fuoco utilizzabili sulla montagna di Castelfondo di spetanza del Comune di Castelfondo. Tali piante vengono vendute in ragione di pezzi ridotti a misura e contamento, e giusta il calcolo approssimativo ragionato assunto dall'auto.

Il totale valore delle piante e del legname ad uso di fuoco ascende a l. 48,497 car. 55 abusi.

Si avverte, che il Comune di Castelfondo assume il pagamento dei danni cagionati per il trasporto ed abbassamento del legname per la Valle di Uiten che saranno rilevati mediante perizia.

Le altre condizioni d'asta sono ostensibili presso questo Capitano nelle solite ore d'Ufficio.

Cles, li 10 febbraio 1853.

ANTONIOZZI, Capitano.

N. 876. 3.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto, che dietro petizione di cessione dei beni ha decretato l'aprimiento del concorso generale sopra le sostanze tutte mobili ed immobili ovunque esistenti in queste Venete Provincie di ragione di Maria Barpi Corà di S. Stefano.

Si eccita quindi chiunque credesse far valere qualche azione o ragione contro la suddetta obbera, a farne l'insinuazione a tutto il giorno 12 aprile p. v. a questa Pretura, in confronto dell'avv. Dr. Antonio Cortà di Costa deputato curatore della massa

concorsuale giustificando non solamente la sussistenza della pretesa, ma altresì il diritto di essere graduato piuttosto nell'una che nell'altra classe, sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita da creditori insinuati, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà e di pegno.

Si avverte parimenti essersi prefissa l'Udienza del giorno 22 aprile p. v. alle ore 9 ant., per trattare sul merito della cessione, e tentare di definire possibilmente in via amichevole il concorso, ed in caso negativo passare alla elezione dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinale, ed alla nomina della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che gli assenti insinuati si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Ufficio.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretoriale, nei soliti luoghi di questo Comune, ed in quello di S. Stefano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Auronzo,

Li 28 febbraio 1853.

L'I. R. Dirigente

ANGELI.

Torquato Larice Al.

N. 1587. 3.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica col presente, essersi prodotta da Rosa Melato di Treviso nel 22 febbraio corrente sotto il n. 1587 una petizione, onde venga deciso; essere Luigi Avolari detto Solfaro di Treviso morto nel giorno 8 aprile 1848 nel combattimento ch'ebbe luogo nel Monte di Sorio presso Vicenza in causa di una riportata ferita.

Si eccitano quindi tutti coloro che avessero qualche notizia della vita o delle circostanze della morte di esso Luigi Avolari detto Solfaro di farne le relative indicazioni o a questo Tribunale od all'avv. Luigi D. Perazzolo deputato in di lui curatore entro il termine di sei mesi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

Co. ECCELLI.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Treviso,

Li 25 febbraio 1853.

Munari, D. di Sped.

N. 1230. 3.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Con istanza 21 febbraio corrente n. 1230, Domenico Banata Costantini domiciliata in questa Città, chiese la dichiarazione di morte del di lei marito Matteo Ban fu Francesco nato in Piugente ai 27 novembre 1781 maraio, assente fino dall'anno 1812, in cui erasi imbarcato a Lissa sul sciambecco e i due fratelli « capitano Francesco Gandolfo.

Si eccita quindi il predetto Matteo Ban a comparire od altrimenti insinuarsi presso quest'I. R. Corte di Giustizia entro un anno decorribile dalla prima inserzione di questo Editto nel foglio dell'Osservatore Triestino, perchè in difetto si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Viene inoltre avvertito, che a sensi del par. 113 Cod. Civ. Austriaco, gli venne nominato in curatore l'avv. S. Tancredi Dr. Raichich domiciliato in questa Città.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nel foglio Ufficiale dell'Osservatore Triestino ed in quei dell'I. R. Gazzetta Ufficiale di Venezia e nell'Osservatore Dalmato.

Dall'I. R. Corte di Giustizia in Trieste,

Li 23 febbraio 1853.

Il Presidente di Senato

ZIMA.

N. 853. 3.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si fa noto, che attesa l'assenza d'ignota dimora di Margherita Stanghelein ved. Baggio di Godego, le fu destinato in curatore questo signor Giovanni Batt. Rainati.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 12 febbraio 1853.

DE MAURIZIO.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto. Le pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; *Bullettino generale delle leggi. Risultamenti della missione del sig. Leiningen. Questione del diritto d'asilo.* — Notizie dell'Impero; oblazione del Collegio de' notai di Vienna a' soldati feriti. *Onorificenza.* Solennità all'Università di Vienna. *Riforme.* Oblazione d'un anonimo. *Festa per S. M. a Verona.* Deputazione lombarda a S. M. *Incendio.* Altro infortunio. — S. Pont.; Concistoro pubblico, e segreto. *Proposizioni di varie chiese.* Disposizioni di pubblica sicurezza. — R. Sardo; Senato e Camera. *Ascensione areostatica.* Nuova ferrata. — Imp. Ottomano; componimento delle cose del Montenegro. *Ultimi fatti.* — Nostro carteggio: arrivo del sig. Menzickoff; mutazioni ministeriali; festa religiosa cattolica; Rifant pascià. — Inghilterra; Consiglio privato della Regina. *Sessione de' comuni.* Associazione per la propagazione delle dottrine cristiane. *M. d'Azeglio.* — Spagna; sessioni della Camera e del Senato. — Francia; lord S. Radcliff. *Commissioni del Corpo legislativo.* Il sig. di Saint-Arnaud. *Ispettori generali di polizia.* Il sig. Lumley. *Il pr. della Moskova.* Il maresc. Narvaev. — Nostro carteggio: cavalleria imperiale; i senatori; il preventivo. — Svizzera; tipografia di Capolago; timori del Ticino. — Germania; aumento di soldati in Prussia; inviato di Sassonia alle Conferenze. *Emisarij politici.* — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. *Gazzettino mercantile.* Appendice; *La Capanna del zio Tom.*

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 14 marzo.

Il 12 corrente, fu pubblicata e diramata dall'I. R. tipografia di Corte e di Stato la *Puntata XV del Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa reca:

Sotto il N. 43, il Decreto del Ministero delle finanze del 4 corrente, con cui si rende noto il prezzo di reulazione per le monete di rame, state ritirate.

Sotto il N. 44, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 5 corr., con cui, d'accordo col Ministero dell'interno e del supremo Dicastero di polizia, viene pubblicata nuovamente, per quei Domini della Corona, ove entrò in attività il Regolamento sulla procedura penale del 17 gennaio 1850, la prescrizione, emanata con R. Decreto del 30 novembre 1821 (num. 1818 della Raccolta delle leggi giudiziarie), concernente la compilazione delle tabelle d'informazione dei Giudizj penali con vari cambiamenti.

Sotto il N. 45, il Decreto dei Ministri delle finanze e del commercio del 6 corr., con cui viene stabilita una tara del 4 per cento pei telai (cornici) di alcune merci.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 17 marzo.

Scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, da Vienna, in data del 4 marzo corrente:

I soddisfacentissimi risultamenti della missione del tenente-maresciallo conte Leiningen, sono oggetto di ben maggiore importanza, di quello che, a primo aspetto, si potesse credere. Offrono la prova di fatto della politica dell'Austria novella, che, indipendentemente da ogni riguardo secondario, fa valere il suo buon diritto, ovunque venga attaccato, sia poi l'oggetto di maggiore o di subordinata importanza, e non rifugge neppur dagli estremi, onde ottenere che le sue giuste pretensioni sieno soddisfatte. Ma, se non soffre di essere lesa ne' suoi diritti, non allontanasi nemmeno una linea dallo stretto diritto, e nemmeno dall'equità. I giornali inglesi, nessuno eccettuato, ed alcuni giornali francesi, hanno, in quest'occasione, come tante altre volte, provato di non conoscere e di non voler conoscere l'Austria. Quale tempesta d'inutili parole non contengono essi sulle mire dell'Austria, e quante invenzioni non isparcino essi? Dove è provata la supposta intenzione, di voler d'istruggere il

fracido Impero ottomano? Forse, perchè non si vollero tollerare soprusi? L'Austria non ha chiesto consigli a nessuno, ha declinato risolutamente ogni straniero intervento. Il suo negoziatore, in cinque giorni, ottenne soddisfazione per tutte le sue pretensioni, e, in dieci giorni, i corpi avanzati di truppe erano già in ritirata. Il plenipotenziario austriaco non ha aspettato nemmeno l'arrivo dell'ammiraglio russo; ed accordate le sue domande, è immediatamente partito. Se i Turchi adempiranno gli assunti obblighi, o se il consiglio de' supposti loro buoni amici li condurrà, in seguito, a ricorrere alle loro consuete scappatoie, non possiamo dirlo con sicurezza: in ogni caso, il faranno a loro rischio e pericolo. Qui speriamo, con tutta fiducia, che lo stesso fermo e giusto procedere contro i Turchi in Svizzera, otterrà il suo scopo compiuto. Sebbene, nella Svizzera, vi abbiano individui abbastanza, che, per ardite negazioni, per sutterfugj, per artifici e per insaturamento de' fatti, possano facilmente essere paragonati a Turchi, Fanariotti o Perotti più astuti, il nostro Governo non si lascerà trattenere né da cabale, né da quistioni, né da qualsivoglia straniero immischiamento; terrà chiusi i confini, fino a che que' del Ticino abbiano dato soddisfacenti dichiarazioni e guarentigie, di non voler più abusare della longanimità, troppo lungamente usata dai loro vicini. Del resto, potete con sicurezza nutrire il convincimento che dobbiamo attendere molti servizi dall'Inghilterra soltanto e non dalla Francia. L'Imperatore de' Francesi, sembraci l'uomo adattatissimo, onde apprezzare l'onorata, equa e ferma politica dell'Austria, e del giovane dominatore di essa. E' sa che, se questi tiene continuamente la mano sulla spada, pure la snuda per propria difesa soltanto. Così vanno le cose fra noi, nell'attuale Austria novella; sappiamo molto bene, dover essere noi pronti, ad ogni momento, a difendere colle armi il nostro diritto. Ma, se dobbiam farlo, gettiamo longe da noi la guaina, e lo facciamo lieti, e pieni di fiducia del certo trionfo della buona causa. C'è notano appunto anche i nostri nemici; quindi non dovremmo essere spinti tanto facilmente a tale estrema. Le relazioni amichevoli tengono di nuovo, anche fra noi, il primo posto; e sebbene il 1853 sia sorto forse non meno pericoloso del 1848, esso però dovrebbe far maturare di nuovo, in mezzo alle tempeste, messi abbondanti. (G. U. d'Aug.)

Le parole finali del discorso, col quale lord Palmerston rispose, nella Camera de' comuni, all'interpellazione, manifestamente concertata, di lord Dudley Stuart, relativa ai rifuggi i politici, dà motivo alle seguenti osservazioni dell'*Union*:

Non possiamo ben capire l'utilità e l'importanza dell'avvertimento, col quale lord Palmerston chiuse il suo discorso. Se, né l'Inghilterra né il suo Parlamento, prescindendo da' motivi di sicurezza interna, non hanno il potere di espellere stranieri; se essi, per servirsi dell'espressione di poca stima, adoperata dallo stesso nobile lord, non vogliono soccorrere Potenze amiche od alleate, nella cura della loro sicurezza, domandiamo che cosa giovi dare a rifuggiti avvertimenti, che ponno disprezzare, convinti come sono pienamente, d'andare impuniti?

Quello, ch'è certo, si è che il Governo inglese è fermamente risoluto a non dar ascolto a rappresentanze, che potessero essergli fatte. Fa d'uopo notar bene, non trattarsi qui del diritto d'asilo in principio, e nella sua giusta, regolare e legittima applicazione: tale diritto non è contrastato in nessun paese e da nessuno; è stato sempre, ed è anche attualmente, esercitato, e non possiamo permettere che l'Inghilterra si glori d'un privilegio, che può esserle conteso da ogni nazione, e specialmente dalla Francia.

Trattasi qui unicamente dell'asilo, accordato a tali rifuggiti, che, non solo sono nemici del loro paese, ma che il sono anche della società intera, che, non solo congiurano, ma che organizzano la guerra (e qual guerra? quella

fatta col coltello), contro ogni Potenza, ogni Autorità, ogni ordine legittimo o legale. Costoro sono gli uomini, che lord Palmerston dichiara di non volere e non potere, nemmeno colla cooperazione del Parlamento, espellere dal territorio inglese! Costoro sono gli uomini, pe' quali e' rifiuta ogni soddisfazione all'interesse pubblico dell'Europa, alla giusta indignazione di tutti gli onesti!

Fra tutti i giornali di Londra, un solo, il *Globe*, osa sostenere che manifesti e proclami, come quelli del Mazzini e del Kossuth, che fossero accompagnati da pugnalate contro i soldati nelle guarnigioni, contro Sovrani nelle loro capitali, darebbero alle straniere Potenze motivi di rappresentanza. Aggiunge che scritti, che provocano una guerra d'assassino, una strage senza risparmio, non sarebbero scalfiti in nessun luogo, e meno in Inghilterra, dalla pubblica opinione.

Il *Times* tiene all'incirca lo stesso linguaggio di lord Palmerston: vuole l'invulnerabilità de' congiunti; raccomanda soltanto ad essi, di non ascendere sulle torri della chiesa, ove trovarono asilo, di non munirne i merli d'artiglierie, di non cangiarle in fortezze, in una parola di non attirare sopra' esse il fuoco nemico. Va bene: ma se, malgrado a ciò, il faranno, qual consiglio darà allora il *Times* al Governo inglese? Di quali poteri, di quali leggi lo armerà esso?

Per ciò che riguarda il *Morning Advertiser*, esso, in un vero accesso di delirio, esclama ch'ei cerca l'ostilità, l'odio de' Governi assoluti d'Europa, ch'ei non può averne mai abbastanza, e che ne domanderebbe ancora, quando la misura ne fosse ricolma. Che cosa rimane a dirsi dopo tali parole? Non basta solamente accennarle?

L'Inghilterra va superba della sua Costituzione; lo comprendiamo: gloriasi con orgoglio della sua posizione insulare; non vogliamo contrastarlo. Ci permetta però di osservare, essere l'odio un sentimento, che né gli individui, né le nazioni non si tirano impunemente addosso, e che allora soltanto un popolo è generalmente odiato, quando, mediante una egoistica politica, colloca al di fuori delle grandi condizioni fondamentali dell'umanità. (G. U. di V.)

Leggiamo quanto appresso nella corrispondenza di Parigi del *Lloyd di Vienna*, in data del 7 marzo corrente:

È fatto inegabile che il Governo francese, quando conobbe l'intenzione dell'Austria di fare alla Corte di Saint-James urgenti rappresentanze per l'allontanamento dall'Inghilterra dei rifuggiti politici più pericolosi, non solo aderì ad esse, ma dichiarossi pronto ad appoggiarle dal canto proprio. Mentre, come vi annunciava alcuni giorni fa, le quattro Potenze continentali fra esse consultavano onde compilare una Nota collettiva comune, il Gabinetto britannico rappresentar fece all'Imperatore de' Francesi che una Nota collettiva di tale natura, raggiungerebbe meno il suo scopo, che se lasciar si volesse all'iniziativa del Governo inglese d'opporne argine efficace alle trame dei rifuggiti politici, severamente applicando le leggi sussistenti. L'ambasciatore inglese, lord Cowley, ritornato di recente al suo posto da Londra, assicurò d'essersi per iscienza propria convinto che, attesa la divisione dei partiti nella Camera dei comuni, non riuscirebbe ad alcun Ministero di ottenere, nel Parlamento attuale, la maggioranza occorrente onde mutare le leggi vigenti. In siffatte circostanze, il Gabinetto inglese si offerse a fare, a' limiti della possibilità, tutto ciò, che persuader potesse le altre grandi Potenze, non solo basimar esso altamente le mene della propaganda rivoluzionaria, ma essere anche risoluto di opporvisi. Lord Cowley aggiunse, avere i rappresentanti inglesi, presso le grandi Potenze del Nord, avuto formale istruzione di far di tutto, onde muovere a desistere dall'idea d'una Nota collettiva, perchè il Governo inglese tanto più facilmente potrebbe aderire, ai loro desiderj, quanto più, agli occhi del proprio paese, conser-

vasse l'apparenza di operare per proprio impulso. In breve, l'ambasciatore inglese eccitò l'Imperatore de' Francesi a riportare fiducia piena nella lealtà del Gabinetto britannico; e ciò tanto più, in quanto che sarebbe sempre libero in seguito al Governo francese di far tutt'i passi, che credesse opportuni, quando tale fiducia non dovesse trovarsi giustificata. E siccome, in seguito ai suddetti sforzi della diplomazia inglese presso le Corti del Nord, è divenuto problematico che la progettata Nota collettiva raggiunga il suo scopo, l'Imperatore de' Francesi, riservandosi libertà piena di operare per l'avvenire, contentossi di mettere a prova la sincerità delle promesse dell'Inghilterra, ed affaticasi ora a persuadere le grandi Potenze del Nord ad imitare il suo esempio. Questa è la chiave della nota, apparsa alcuni giorni fa nel *Moniteur* sull'argomento, colla quale il Governo francese dichiarò di fidarsi nella lealtà del Governo inglese. Del rimanente, le discussioni d'ier l'altro alla Camera dei lordi, provarono abbastanza che lord Aberdeen, anima del presente Ministero inglese, non può compromettere la gran fama della sua probità per la ciurmaglia rivoluzionaria, rifuggitasi in Inghilterra da tutti i paesi dell'Europa, e che, sotto il suo Governo, non può essere più a lungo sofferto che dall'Inghilterra la propaganda rivoluzionaria inquieti continuamente tutta l'Europa.

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 marzo.

S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky diresse la seguente lettera all'I. R. notaro e preside della Camera notarile dell'Austria inferiore, sig. dott. Giovanni Battista Zugschwerdt:

Verona 5 marzo 1853.

« Confermando alla S. V. il ricevimento dell'assegno di lire austr. tremila (3000) consegnatomi nel 26 febbraio anno corr., mi trovo assai gradevolmente indotto ad esprimere al pregiato Collegio, in nome dell'esercito, le mie più calde grazie pel nobile motivo, che spinse l'incito Collegio de' notari a quella oblazione, e per la maniera delicata, colla quale ella intende di recare colla oblazione stessa pronto soccorso ai soldati feriti ed ai congiunti degli uccisi.

« Possa il prezioso salvamento del nostro augusto Monarca ed Imperatore essere per tutti i suoi sudditi un vincolo indissolubile di amore e di fedeltà! Possano tutti unirsi all'esercito nella venerazione dell'Imperatore, nel rispetto della legge, pel bene dell'Austria!

Sott. RADEZKY.

(G. U. di V.)

Corre voce che l'archiatro di S. M. l'Imperatore e consigliere aulico, sig. Seeburger, sarà insignito dell'Ordine di S. Leopoldo.

L'alt'ieri ebbe luogo, nella sala concistoriale dell'Università, la solenne scoperta del ritratto di S. M. l'Imperatore, in grandezza naturale, alla presenza di tutti i capi dell'Università. Sua Magnificenza il sig. rettore, dott. Rokitsky, pronunciò un discorso analogo alla solenne circostanza. Indi ebbe luogo l'usuale disputazione, sotto la protezione di S. M. l'Imperatore, la quale questa volta fu sostenuta dal dottore in ambe le leggi, signor Domenico Kolbe. S. E. il signor Ministro dell'istruzione trasmise indi al signor candidato, in nome di S. M., un anello in brillanti, colla cifra del Sovrano.

Le Amministrazioni di tutti i luoghi di punizione nella Monarchia furono diffidati di presentare al Luogotenente della Provincia, in cui trovavasi l'ergastolo, el principio d'ogni trimestre, una distinta alfabetica di tutti i detenuti, licenziati colla fine del trimestre stesso. Contemporaneamente, fu ingiunto alle Autorità politiche e di polizia, di esercitare

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

#### CAPITOLO XXIX.

Gli abbandonati.

Udiamo parlare spesso del dolore degli schiavi, che perdono un buon padrone; e quest'è appien naturale, poichè non ha in terra creatura, la qual sia più deserta e misera dello schiavo, in simiglianti occasioni.

Il fanciullo, che ha perduto suo padre, ha ancora la protezione de' suoi amici e quella della legge; è qualche cosa, può qualche cosa; ha uno stato legale e diritti riconosciuti: lo schiavo non ne ha. La legge lo considera, in tutto e per tutto, tanto destituito di diritti, quanto una balla di mercanzie. Se si ammettono nello schiavo, in una misura qualunque, i bisogni e i desiderj naturali ad una creatura umana ed immortale, egli è per sommetterli alla volontà

(V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58 e 62 del 1853.)

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

sovrana ed assoluta del suo padrone; e, quando quel padrone manca, nulla rimane allo schiavo.

Piccolo è il numero degli uomini, i quali, possedendo su' lor servi un potere assoluto, siano capaci d'usarne con umanità e generosità. Ognuno il sa, e lo schiavo, che il sa meglio d'ogni altro, comprende aver egli dieci probabilità contr' una di cader sotto la signoria d'un tiranno: e quindi non senza motivo la perdita d'un padron buono è per lui argomento d'una lunga e clamorosa lamentazione.

Quando Saint-Clair rese l'ultimo fiato, il terrore e la costernazione si appresero a tutt'i suoi famigliari. Egli era stato rapito sì repentinamente, nel fiore e nel vigor della gioventù, che tutta la casa risentì di sguilti e di grida disperate.

Maria, il cui sistema nervoso era stato guasto dalle cure continue, ond'ella opprimeva sé stessa, non aveva più nessuna forza per reggere a quel colpo tremendo. Nel mentre che suo marito spirava, ella passava di deliquio in deliquio; di maniera che colui, al quale ell'era stata congiunta co' vincoli sacri del matrimonio, da lei si disgiungeva per sempre, senza poter dirle neppur addio.

Miss Ofelia, con la forza d'animo e l'imperturbabilità, che la caratterizzavano, era rimasta sino alla fine appresso il cugino, attenta, sollecita, diligente, facendo per lui il poco, che far si poteva, ed unendosi con tutto il fervore alle calde preghiere, che il povero schiavo innalzava per l'anima del suo padron moribondo.

Nel rendere, che si rendevano, gli ultimi uffici alla sua spoglia mortale, gli si trovò sul petto un astuccino, serrato a sùsta; esso conteneva, da un lato una pittura rappre-

sentante una nobile e bella testa muliebrea, dal lato opposto una ciocchetta di capelli neri: ed e' gli fu sull'esanime petto ricollocato. Polvere su polvere; povere, tristi reliquie di que' sogni giovanili, che avevano un tempo fatto battere sì forte quel cuore, ormai freddo!

L'anima di Tom era tutta piena di pensieri d'eternità; e mentr'egli adempiva gli estremi doveri verso quell'argila senza vita, il pensiero che quel subitaneo caso il lasciava in una schiavitù senza speranza, non gli si destò in cuore pur una volta. E' si sentiva tranquillo, in pace, a riguardo del suo padrone, poichè, durante quell'ora solenne, in cui aveva versato la sua preghiera nel seno del suo Padre celeste, aveva ricevuto in fondo all'anima sua una risposta appunto di tranquillamento e di pace. La profondità de' sentimenti della sua natura affettuosa, il rendeva facile a comprendere alcun che della pienezza dell'amore divino; poichè un antico oracolo ci disse: « Colui che dimora nell'amore, dimora in Dio, e Dio in lui. » Tom sperava, confidava ed era in pace.

Se non che, i funerali ebber termine, col loro corteo di gramaglie, di preci e d'afflitti sembianti: le onde fredde e melmose del fiume della vita ripresero il consueto lor corso; e poi tornò l'eterna ed inesorabil domanda:

— Che fare, adesso?

Ella sorse nell'animo di Maria, quando, in negletta abbigliatura da mattina e circondata dagli schiavi inquieti, se ne stava seduta in una gran poltrona, esaminando mostre di veli e sete da lutto; sorse nell'animo di miss Ofelia, la quale incominciò a rivolgere i suoi pensieri verso la sua patria del Settentrione; sorse in muti terrori nel-

l'animo degli schiavi, i quali conoscevano la dura e tirannica indole di colei, che aveva ormai ogni potere sopra' essi. E sapevan benissimo che l'indulgenza, usata a lor riguardo, veniva dal padrone, non dalla padrona; ed ora ch'egli aveva cessato di vivere, nessuno aveva più facoltà di preservarli dai crudeli trattamenti, cui potesse assoggettarli quella donna, vieppiù dal cordoglio inasprita.

Quindici giorni circa dopo i funerali, miss Ofelia, occupata nella sua camera, udì picchiare l'uscio pian piano; ella aperse, e vide la Rosa, la leggiadra mulazzina, che già conosceamo, coi capelli scarmigliati e gonfia gli occhi di lacrime:

— O miss Fels, fidati ella, buttandosi ginocchioni, e pigliandole il lembo dell'abito; andate, oh! andate, ve ne prego, a parlare per me alla padrona; intercedete per me! Ella mi manda fuori a ricevere la frustata; guardate!

E, in così dire, porse a miss Ofelia una carta, la qual conteneva un ordine, scritto della delicata scrittura di Maria, al padrone d'una Casa di correzione, per dare quindici colpi di frusta al lato del biglietto.

— Che mai avete fatto? chiese miss Ofelia.

— Sapete, miss Fels; ho un sì cattivo temperamento, che spesso trascorro. Provavo a miss Maria il suo vestito nuovo; ella mi diè una ceffata, ed io, senza riflettere, alzai la voce e fui impertinente. Allora, la mi disse che saprebbe farmi star a dovere ed insegnarmi una volta per sempre a non rizzarle la cresta: scrisse questo biglietto, e mi ordinò di portarlo. Oh! vorrei piuttosto ch'ella mi uccidesse alla bella prima.

Miss Ofelia rimase in piè ponderando, con io mano la carta.



la sorveglianza di polizia sui delinquenti licenziati, e ciò a norma delle leggi vigenti.

L'I. R. Zecca di Vienna continua a coniare pezzi da 10 carantani in argento, che quanto prima saranno messi in corso. Essi hanno la grandezza degli anteriori pezzi da 5 carantani. Così pure si coniano pezzi da venti carantani, da uno e da due fiorini, giusta il nuovo piede monetario.

In una delle ultime conferenze de' maestri, tenute in questa capitale, fu deliberato di abolire affatto nelle scuole le pene corporali, e di servirsi in generale dei mezzi straordinari, soltanto quando gli ordinari non hanno più effetto.

Una voce, che corre, vuol sapere che sia progettata l'istituzione di tre nuovi Vescovati nella Monarchia austriaca. (Corr. Ital.)

Un anonimo spedi da Ginevra al podestà di Vienna 400 franchi per i feriti di Milano, accompagnati con uno scritto, in cui è detto essere il donatore un Tedesco, ed Austriaco, non di nascita ma di cuore. Lo scritto termina colle parole: « Dio protegga e mantenga il sostegno delle nostre speranze, l'onore ed amato Imperatore, e gli doni presto la gioia della sincera devozione anche dei suoi sudditi non tedeschi. »

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 13 marzo.

Al fausto annunzio, che S. M. I. R. A. l'augustissimo nostro Sovrano, perfettamente ristabilito in salute, dopo l'infamia attentato diretto contro la sua sacra persona nel nefasto giorno 18 febbraio, usciva per la prima volta il dodici corrente dall'Imperiale sua residenza, e si trasferiva a piedi dell'altare nella chiesa di S. Stefano, cattedrale nella metropoli, un sentimento ineffabile di gioia comprese questo fedele e devoto popolo, il quale manifestò la propria esultanza con una generale illuminazione, che, quantunque, per così dire, improvvisata, riuscì elegante e vaghissima, specialmente nei principali punti della città.

In mezzo quindi allo splendore di migliaia di faci, di torcie e di riverberi, un folto popolo si aggirava tutto lieto e tranquillo, nella sera di sabato, per le piazze e le strade della nostra città, benedicendo la divina Provvidenza, che aveva conservato all'affetto ed alle speranze dei sudditi il venerato Monarca.

Due musiche bande, con ricco accompagnamento di cerei, e con numeroso seguito di popolo giubilante, percorrevano le vie principali, diffondendo per l'aere armoniosi concenti.

Una di esse, fermatasi dinanzi al palazzo di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, in mezzo a fitta calca di popolo, vi eseguì scelti pezzi di musica, alternati dalle più vive acclamazioni e dagli altissimi viva, che la moltitudine mandava con cuor sincero e commosso, allorché mostrossi ai suoi sguardi il canuto eroe.

L'E. S., compiacendosi di prender parte alla letizia di questi abitanti, uscì dal suo palazzo in carrozza, verso le ore 9, in compagnia d'un solo aiutante, e percorse, nel mezzo ai festosi cittadini, vari quartieri dei più frequentati della città.

La pura e tranquilla gioia, che dal cuore si effondeva su tutti i volti, fece lerser un'altra volta palese che questo popolo ama veramente il suo Signore e Sovrano, e che riconosce, essere in lui solo riposta ogni speranza per la conservazione della pace e dell'ordine, fonti perenni della generale prosperità. (F. Uff. di Ver.)

Milano 14 marzo.

La deputazione collettiva delle Provincie lombarde, che si reca a Vienna, per unire a S. M. l'augusto Imperatore Francesco Giuseppe I, in nome delle stesse Provincie, dei Municipi e del ceto commerciale di Lombardia, l'indirizzo di felicitazione per la miracolosa salvezza dei preziosi giorni di S. M. I. R. A., e per perfetto suo ristabilimento, non che le più sincere proteste della loro fedeltà e devozione, è composta de' seguenti personaggi:

Per Milano.

S. E. monsignor Arcivescovo

Conte Paolo Taverna, deputato provinciale.

Marinoni nobile Girolamo, deputato provinciale.

Dei Capitani d'Arzago nobile Giuseppe, deputato provinciale.

Giani nobile Francesco, vicesegretario municipale.

Per Pavia.

Monsignor Vescovo

Vistarini Bellingeri nobile Carlo, deputato provinciale.

Beretta della Torre nobile Pio, deputato provinciale.

Folperti nobile Carlo, podestà di Pavia.

Galletti dott. Luigi, assessore municipale.

Per Como.

Mons. Vescovo Carlo Romand, commendatore dell'I. R. Ordine di Leopoldo.

Canonico Giovanni Crotti, penitenziere.

Dottor Paolo Stampa, deputato provinciale.

Tinelli nobile Carlo, deputato provinciale.

— Vedete, miss Felia, non m'importerebbe più che tanto ricevere la frustata, se me la deste voi, o miss Maria; ma non posso reggere alla vergogna d'essere mandata da un uomo, e da un uomo sì orribile, miss Felia!

Miss Ofelia sapeva appieno che era universal costume mandare le donne e le fanciulle alla Calabouse, ponendole in mano al più vile degli uomini, vile tanto da esercitare un così fatto mestiere; e che ivi, spogliate delle lor vesti, esse venivano sottoposte ad un'ignominiosa correzione: ella il sapeva da gran tempo, ma ciò non era mai stato per lei una realtà, sino al momento, in cui fu testimonia dello spavento e della disperazione della Rosa.

La sua natura d'onesta donna se ne rivoltò tutta; il suo sangue di donna della libera Nuova Inghilterra si arrossì il suo viso e batter vivamente il suo cuore indignato; ma, con la sua prudenza abituale, e in virtù dell'impero che aveva sopra sé stessa, ella si raffrenò, e sciapando la carta, che aveva tuttavia in mano:

— Aspettatemi qua, fanciulla, disse alla Rosa, mentre vado a parlare con la vostra padrona. Che ignominia! che mostruosità! andava ella ripetendo fra sé, nel traversare la sala.

Ella trovò Maria seduta nel suo seggiolone; Mammè la pettinava, e Giovanna, accoccolata dinanzi a lei, le scaldava i piedi.

— Come state oggi? le chiese miss Ofelia.

Maria mandò un profondo sospiro, e chiuse languidamente le ciglia: questa fu, per un momento, l'unica sua risposta; ma, alla fine, si degnò dire:

— Oh! non so, cugina; credo di star tanto bene,

Amadeo ingegnere Antonio, assessore municipale.  
Perlasca Giuseppe, assessore municipale.  
Rezzonico Gio. Batt., vicepresidente della Camera di commercio.

Braghenti Giovanni, consigliere della Camera di commercio.

Per Lodi con Crema.

Barni conte Antonio, deputato provinciale.

Terzaghi dott. Carlo, podestà.

Perletti Giuseppe, assessore municipale di Crema.

Per Cremona.

Piovani nobile Pietro, deputato provinciale.

Cavalcabò nobile Agostino, idem.

Mina dott. Giuseppe, podestà.

Bresciani Giuseppe, assessore municipale.

Marchetti ingegnere Carlo, podestà di Casalmaggiore.

Bonetti dottor Carlo, assessore municipale di Casalmaggiore.

Per Mantova.

Dei marchesi Sordi nobile Ferdinando, deputato provinciale.

Gherardini nobile Livio, deputato provinciale.

Dei marchesi Cavriani nobile Annibale, podestà.

Marchese Galeazzo di Bagno, assessore municipale.

Per Bergamo.

Adelasio nobile Pietro, deputato provinciale.

Brentani nobile Giovanni, podestà.

Colleoni nobile Felice, assessore municipale.

Per Brescia.

Rotam, deputato provinciale.

Bettoni conte, assessore municipale.

Per Sondrio.

Quadrio nobile Giuseppe, deputato provinciale.

Caglia Alessandro, assessore municipale.

Per disposizione spontanea del ledevole Municipio di questa città, nei giorni 14, 15 e 16 del mese corrente, sarà celebrato, nella chiesa di Santa Maria Segreta, con esposizione della statua dell'Angelo Custode, un solenne triduo di ringraziamento all'altissimo Iddie, per la ricuperata salute di S. M. l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe I. (G. Uff. di Mil.)

#### TIROLO

Rovereto 11 marzo.

Ad un quarto d'ora circa da questa città, nella contrada di Noriglio, detta la Sega, non molto lunge dallo Stabilimento di carta a telai della ditta Jacob e C., le fiamme eransi appiccate al tetto di un magazzino, in cui servavasi un ammasso di legne da fuoco, del valore di fior. 500; aderente eravi altro deposito di fascine, e confinanti alcune abitazioni.

Al primo sentore del disastro, il sig. capocomune di Noriglio, insieme ad uno dei proprietari dello Stabilimento suddetto, accorrevano, alla testa di buon numero di quegli operai, muniti di secchie; e questo sollecito aiuto, se non valeva a soffocare l'incendio, bastava però ad impedire che maggiormente si dilatasse, finché giungessero più numerose braccia. Né queste si fecero desiderare a lungo.

In brev'ora, arrivavano sul luogo i bravi nostri pompieri, colle loro macchine idrauliche, accompagnati dalle Autorità, seguite dall'I. R. gendarmeria, da un forte drappello della compagnia del reggimento Arciduca Rainieri, qui di presidio, e da un frequente numero di cittadini.

In questa occasione i nostri coraggiosi pompieri spiegavano la solita loro valentia.

E tanta fu l'adoprata bravura, tanto il sangue freddo, che un disastro, a cui non mancavano certo gli elementi per divenire spaventoso, si ridusse ad un insensibile danno. Dell'accatastata legna non andò perduta che una decima parte, e le fiamme non poterono avanzarsi oltre il punto, in cui eransi allumate. (Mess. Tir.)

#### BOEMIA.

Sull'infornuto, accaduto sulla ferrovia vicino a Praga, e già da noi ieri accennato, la *Bohemia* dice:

« La notizia dell'infornuto fu subito annunciata a Praga, e furono prese tosto, e dalla Direzione della ferrovia e dalla I. R. Direzione di polizia, le più pronte misure, onde prestare i più solleciti soccorsi pel caso temuto che l'infornuto avesse colpito anche persone. Furono tosto inviati con corsa speciale, colla quale partirono pel sito della disgrazia, anche un commissario e molte guardie di polizia, molti chirurghi a Key, ed alla stazione furono approntate barelle per feriti, ec. Dopo le 11, quel treno ritornò, e portò tutti gli impiegati e passeggeri del treno di persone, cui toccò l'infornuto. Il numero dei feriti è di 5; le ferite sono tutte, più o meno, leggere, come risultò dalla circostanza che nessuno dei feriti si fe condurre all'ospedale, ma tutti, secondo i loro desideri, furono portati nelle loro case od in quelle dei loro congiunti. I rottami del vaggone furono ieri a mezzodì portati alla stazione di Praga.

« In poche ore, la ferrovia fu ristabilita per modo che il treno di persone, che parte dopo il mezzodì da Praga a Vienna, lasciò la stazione di Praga soltanto mezz'ora più tardi del solito. » (G. Uff. di V.)

quanto possa sperar mai di stare.

E si asciugò gli occhi con un fazzoletto di batista, orlato d'una lunga striscia nera.

— Vengo, riprese miss Ofelia, con quella tosse, colla mezzo della quale s'intavola, per consueto, un argomento difficile; vengo a parlarvi di quella povera Rosa.

Gli occhi di Maria allora si spalancarono, le smorte sue guance s'imporporarono, ed ella rispose con molta vivacità:

— Or bene, che c'è?

— Ell'è pentita del suo fallo.

— Ah! è pentita? da senno? Il sarà ancor più da qui a poco. Ho sopportato già troppo a lungo l'impudenza di quella pettegola; or voglio cavarle i fumi del capo, voglio cacciarla nella polvere.

— Ma non potreste punirla diversamente ed in maniera meno umiliante?

— Umiliarla è appunto quel che voglio. Ell'ha sempre confidato nella sua poca forza, nel suo bel visetto e nel suo far da signora, e così dimenticò chi è; voglio darle una lezione, che gliel ricorderà, se non isbaglio.

— Ma, cugina, considerate che, se distruggete la delicatezza ed il pudore in una fanciulla, non tarderete a degradarla.

— La delicatezza! disse Maria con riso sprezzante; la è una bella parola, usata per riguardo ad una tal figliuola! Le mostrerò che, con tutta la sua superbia, la non val meglio della peggior pezzente, che corra le strade. Vi prometto che la non farà più la pazza con me.

— Renderete ragione a Dio di tanta crudeltà!

#### STATO PONTIFICIO

Roma 10 marzo.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, felicemente regnante, questa mattina si è recata dai suoi appartamenti alla sala concistoriale, in cui ha tenuto pubblico Concistoro, per dare il cappello cardinalizio agli em. signori Cardinali Recanati, Savelli, Caterini e Santucci, creati e pubblicati nel Concistoro segreto del dì 7 corrente.

Per tale oggetto, i suddetti porporati si sono condotti prima alla Cappella Sistina, ove hanno prestato il giuramento prescritto dalle Costituzioni apostoliche.

Hanno assistito a tale atto gli em. e rev. signori Cardinali capi d'Ordine, e gli altri personaggi soliti ad intervenire.

Prestata dagli em. signori Cardinali l'obbedienza, i novelli porporati sono stati introdotti nella sala concistoriale da due em. signori Cardinali diaconi.

Giunti al trono pontificio, colle solite cerimonie, hanno baciato prima il piede e poscia la mano al Santo Padre, il quale ha dato ad essi l'amplesso; ed abbracciati altresì dai loro colleghi, si sono portati ad occupare il luogo ad essi conveniente; quindi sono ritornati al soglio, donde Sua Santità ha imposto loro il cappello cardinalizio.

In tale circostanza, fu perorata per la seconda volta, da monsig. Orfei, avvocato concistoriale, la causa della veneranda D. Germina Cousin, Francesca, della Diocesi di Tolosa.

Appresso ciò, gli em. signori Cardinali sonosi recati in Cappella per assistere al canto dell'Inno Ambrosiano; dopo il quale, recitatisi dall'em. sig. Cardinale Micchi, decano, l'orazione *Super Electos*, hanno dato essi un altro amplesso di gratulazione ai novelli em. porporati.

Terminato il Concistoro pubblico, ed il canto del suddetto inno, Sua Santità ha tenuto Concistoro segreto, nel quale, giusta il costume, ha chiusa la bocca agli em. sigg. Cardinali Recanati, Savelli, Caterini e Santucci.

Quindi Sua Beatitudine ha proposto le seguenti Chiese: Chiesa cattedrale di Cinque Chiese in Ungheria, per monsig. Giorgio Girk, traslato dalla Chiesa vescovile di Adraso nelle parti degli infedeli.

Chiesa cattedrale di Leiria in Portogallo, per monsig. Gioacchino Pereira Ferraz, traslato dalla Chiesa cattedrale di Braganza.

Chiesa cattedrale di Serena nell'America meridionale, per monsignor Giusto Donoso, traslato dalla Chiesa cattedrale di S. Carlo di Ancud.

Chiesa cattedrale di S. Salvatore nell'America centrale, per monsignor Tommaso Micese Pineda-y-Zaldana, traslato dalla Chiesa vescovile di Antigua nelle parti degli infedeli.

Chiesa cattedrale di Sabaria in Ungheria, per R. D. Francesco Szency, sacerdote di Sabaria, e canonico in quella cattedrale.

Chiesa cattedrale di Linz nell'Austria, per R. D. Francesco Giuseppe Rudiger, sacerdote diocesano di Bressanone, e canonico nella stessa cattedrale.

Chiesa cattedrale di Urgel in Catalogna, per R. D. Giuseppe Gaixal-y-Estradé, sacerdote arcidiocesano di Tarragona, canonico in essa metropolitana, e dettore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di S. Carlo di Ancud nell'America meridionale, per R. D. Vincenzo Gabriele Tormal, sacerdote di S. Giacomo del Chili, difensore delle cause matrimoniali, e delle professioni religiose, esaminatore del clero, pro-vicario generale di detta città ed arcidiocesi, non che dettore in sacra teologia.

Chiesa vescovile di Pompei nelle parti degli infedeli, per R. D. Giuseppe Maria Rofrio, sacerdote di Quito, decano in essa metropolitana, vicario generale della stessa città ed arcidiocesi, dottore in sacra teologia, e deputato ausiliare all'attuale Arcivescovo di Quito.

Poi, secondo il costume, Sua Santità ha aperto la bocca ai suddetti em. signori Cardinali Recanati, Savelli, Caterini e Santucci.

In seguito, si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del sacro Pallio per la Chiesa metropolitana di Armagh, a favore di monsignor Giuseppe Dixon Primate d'Irlanda, e cattedrale di Cinque Chiese, decorata di tal privilegio dalla santa memoria di Papa Benedetto XIV.

Finalmente, ha imposto ai nuovi Cardinali l'anello cardinalizio, ed ha assegnato i titoli *Presbiterale* de' SS. XII Apostoli all'em. signor Cardinale Recanati; *Diaconali* di S. Maria in Aquiro all'em. signor Cardinale Savelli, di S. Maria della Scala all'em. signor Cardinale Caterini, dei SS. Vito e Modesto all'em. signor Cardinale Santucci.

Sua Santità, terminato il Concistoro segreto, ha ricevuto privatamente i suddetti eminentissimi nuovi Cardinali. (G. di R.)

Altra del 12.

Il *Giornale di Roma* pubblica l'allocuzione del S. Padre, fatta nel Concistoro segreto del 7 marzo, e relativa ai nuovi Cardinali. In essa si parla estesamente della gerarchia, cattolica che sarà istituita in Olanda.

— Crudeltà! Vorrei sapere che cosa sia la crudeltà. Ho dato l'ordine per quindici colpi soltanto, con raccomandazione di risparmiarla; né mi par certo che questa sia crudeltà.

— Non è crudeltà! disse miss Ofelia; per parte mia, credo che tanto varrebbe uccidere una schiava, quanto trattarla così.

— Può esser benissimo, per chi ha i vostri sentimenti; ma quelle creature vi si assuefanno, ed egli è l'unico mezzo di sotmetterle. Quando si comincia una volta ad aver riguardi per la loro delicatezza, e pel rimanente, le non si curano più di voi, come sempre fecero le mie serve. Ho preso il partito di domarle; e, ne le ho già avvertite, le manderò tutte, quante sono, a pigliar la frustata, se non badano al loro contegno.

Così parlando, Maria guardava a sé intorno con risoluta sembianza; e Giovanna, udendola, abbassava il capo, giacché ben capiva che que' detti a lei particolarmente si rivolgevano. Miss Ofelia sedette un istante, in aspetto di chi avesse ingollato un'infusione di materie accensibili; e l'era presso ad aprirsi, ma, rammentando l'invulgarità assoluta d'ogni discussione con una persona di tal tempra, si rassegnò senz'altro al silenzio, e, facendo un estremo sforzo, uscì della camera.

Era doloroso ufficio per miss Ofelia dover dire alla Rosa che non aveva potuto ottenere niente in favor suo; poco appresso, uno degli schiavi si recò ad annunziarle che la padrona gli aveva ordinato di condurre la giovane alla Calabouse, e, ad onta delle sue preghiere e delle sue suppliche, la vi fu a forza condotta.

Ancona 5 marzo.

I. R. Comando della città e fortezza di Ancona.

Ad onta delle Notificazioni, emanate in vario tempo, vietanti ogni adunanza di più persone, sia in pubblica strada, sia altrove, fu reiterata volte osservato che, specialmente nelle ore di sera, numero considerevole di persone radunate si trattengono in diversi punti della città; perlochè si notifica a tutti che tali adunanze di più di cinque persone, per qualsiasi scopo, dopo il tiro del cannone significante il tramontar del sole, restano interdetti, e sarà la colpa propria di ognuno, chi, caduto in tale contravvenzione, ne sarà fatto responsabile.

Le pattuglie e gli organi dell'ordine pubblico sono incaricati dell'esecuzione puntuale di questa Notificazione.

Ancona, 2 marzo 1853.

Il Comandante conte Hoyos generale.

Un'altra Notificazione dello stesso Comando militare prescrive che non possa ritardarsi la denuncia de' forestieri oltre un'ora dal loro arrivo. A tal effetto il commissario straordinario ha disposto che l'Ufficio di polizia rimanga costantemente aperto dalla levata del sole fino a mezzanotte. (Gazz. di Ferr.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 marzo.

Nella sessione del Senato d'ieri, ebbe luogo la relazione sui seguenti progetti di legge: 1. Degli effetti delle lettere di cambio e dei biglietti all'ordine, riguardo ai non commercianti; 2. Autorizzazione alla Divisione amministrativa di Novara per eccedere il limite normale dell'imposta, per gli anni 1853, 1854 e 1855; 3. Autorizzazione alla Divisione amministrativa di Savona, per contrattare un prestito. Quindi seguitò la relazione e discussione sul progetto di legge per riordinamento della Camera di commercio. Chiusasi la discussione generale, si presentarono due progetti, l'uno relativo al riparto delle pene pecuniarie, e l'altro portante l'autorizzazione di una spesa di L. 1000, per la sorveglianza della strada ferrata da Torino a Cuneo.

La Camera dei deputati, nella sessione d'ieri, si occupò di relazione di petizioni, ed indi della discussione generale del progetto di legge, per avanzamento nell'esercizio.

In seguito di una mozione, fatta in principio della sessione dal deputato di Vercelli, la Camera approvò, dopo qualche discussione, un ordine del giorno, accettato dal guardasigilli, con cui il Ministero è invitato alla riforma della legislazione sulla pena di morte.

Il deputato Cadorna presentò la relazione sul bilancio passivo del Dicastero dell'istruzione pubblica. (G. P.)

Oggi il pallone e l'Europa, guidato dall'esperto sig. Godard, fece la sua quarta ascensione a Torino, la quale riuscì a meraviglia, come le altre. Intrepido compagno di viaggio del celebre aeronauta fu il sig. cav. Della Rocchetta. La signora Godard, che doveva accompagnare il marito, in una navicella appesa a quella, che conteneva i signori Godard e Della Rocchetta, onde discendere poscia da una certa altezza col paracadute, non poté partire, a cagione del tempo piovigginoso, ed anche per la tema che la seconda navicella, vista la ristrettezza del recinto ove innalzavasi il pallone, andasse ad urtare contro i vicini fabbricati. (G. P.)

Altra del 14.

Ieri venne fatta l'inaugurazione della via ferrata da Torino a Savigliano. La cerimonia fu onorata dalla presenza di S. M.

Alle ore 10 e mezzo precise, S. M. il Re giungeva alla stazione della via ferrata in Porta Nuova, accompagnato dalle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca di Genova ed il Principe di Carignano.

Alle ore 12 meno qualche minuto, il convoglio giungeva nella stazione di Savigliano, avendo così percorso 52 chilometri in meno di un'ora e mezzo, ed essendosi fermato due o tre minuti a Carmagnola.

Il reggimento di Savoia-cavalleria, stanziato a Savigliano, e la milizia nazionale sotto le armi facevano bella mostra: gran folla di popolo assisteva alla cerimonia. Terminato il sacro rito, S. M. e le LL. AA. RR. si sono ritirate, ed all'una e mezzo pomeridiana sono ripartite per Torino, salutate, come all'arrivo, da vivissimi applausi della popolazione. (G. P.)

#### IMPERO OTTOMANO

I due commissari, il tenente colonello sig. Zaitchek, da parte dell'Austria, ed il colonnello sig. Kowalewski, da parte della Russia, erano già giunti in febbraio al campo di Omer pascià a Podgorizza, ed avevano avuto da questo l'assicurazione che il Montenegro era stato già in gran parte sgombrato dalle truppe turche. Fu inoltre stabilito fra il Muscir ed i due commissari che tutti gli ostaggi e prigionieri di guerra, e i Montenegrini condotti a Costantinopoli, dovessero ritornare sicuri e liberi alla loro patria.

Io capo a non molti giorni, Tom se ne stava tutto pensoso sul poggio, allorché fu raggiunto da Adolfo, il quale, da che il suo padrone era trapassato, era rimasto affatto scorato ed inconsolabile. Adolfo sapeva già che Maria l'aveva avuto sempre in avversione, e, finché visse il suo padrone, se n'era dato poco pensiero; ma, dacché questo non era più, ei passava le giornate in un timore ed un tremore continuo, ignaro di quel che potesse accadergli. Maria aveva già avuto parecchie conferenze col suo avvocato, e richiese consiglio al fratello di Saint-Clair, fu deliberato che ell'avesse a vendere la casa e tutti gli schiavi, fuor quelli soltanto, che direttamente le appartenevano; i quali ella voleva condurre con sé, ritornando alla piantagione del padre suo.

— Sapete, Tom, che siamo per essere tutti venduti? disse Adolfo.

— Chi ve l'ha detto?

— Ero nascosto dietro le tende, mentre la signora parlava coll'avvocato. Fra pochi giorni, sarei messi tutti all'incanto, Tom.

— Sia fatta la volontà del Signore! disse Tom, inserendo sul petto le braccia, e traendo un profondo sospiro.

— Non troveremo mai un padrone simile, disse Adolfo, timoroso in atto; ma preferisco non pertanto d'esser venduto, anziché restar in potere della padrona.

Tom se ne andò via, coll'ambascia nel cuore. La speranza della libertà, il pensiero della moglie e de' figliuoli lontani sorsero dinanzi l'anima sua paziente, come pel mariniera, naufragato all'ingresso del porto, sorge, di là dal fatale maroso, il campanile ed i tetti amati del villaggio.



Al contrario, i Montenegrini restituir dovevano alla Porta i cannoni, presi ai Turchi a Zabliak e presso Godine. La preghiera di Omer pascià che i due eccelsi Governi operassero perché i Montenegrini non dovessero turbare nei loro lavori campestri gli abitanti di Spuz e dei paesi vicini, fu riconosciuta degna di riguardo; e sarà disposto ciò che, nel senso di essa, sarà necessario. Finalmente, gli abitanti della Nijica di Piperi verranno indotti a restituire ai proprietari il bestiame, predato nel 27 gennaio. Tale convenzione è stata sottoscritta da Omer pascià e dai due sigg. commissarii. Nel 6 corr., gli ultimi erano già ritornati da Podgorizza a Cattaro. In questo momento, le truppe turche si sono già tutte ritirate. Omer pascià vuol lasciare per ora occupati Spuz e Podgorizza, e piantare il suo quartiere generale a Scutari. In ogni caso, è ora desiderabile che, da parte dei Montenegrini, venga ommesso ogni attacco ostile; e questo desiderio è stato già senza dubbio reso noto in modo opportuno al Principe Danilo.

(Corr. austr. lit.)

Col piroscalo della Dalmazia, arrivato il 15 marzo a Trieste, si ricevette l' *Observatore Dalmato* dell' 11. Ne togliamo le seguenti corrispondenze:

**Dalla Narenta 29 febbraio.** Un nuovo ordine del Governo di Mostar viene nuovamente a colpire gli amati abitanti di quel Distretto; essi debbono somministrare 100 mila cocche di fieno. Varii villaggi del Distretto di Mostar, che vengono obbligati a questa somministrazione, sono distanti 10 ore dalla capitale, e non hanno più cavalli a propria disposizione. Si vedgono per conseguenza costretti a portarsi sulle spalle il fieno commesso, senza speranza di essere pagati; ad affrettarsi, come tanti giumenti, a Mostar. È veramente lagrimevole la condizione di quella povera gente spogliata, maltrattata, e costretta ai più vili servizi.

**Dal Montenegro 4 marzo.** La seguito alla ritirata delle truppe ottomane, giunse ieri l'altro a Cetigne il presidente del Senato, Pero Petrovic, ieri il kniaz Giorgio Petrovic, e dopo domani si attende il Principe Danilo, che da oltre un mese trovasi ad Orja Luka.

**Dai confini dell'Erzegovina 28 febbraio.** Quest'oggi ne pervenne la notizia della morte del sesto ostaggio dei villaggi di Bagani. Trovandosi in una stanza di 7 k'af. più di sessanta detenuti, quasi tutti estenuati per le batture, o per ferri pesantissimi, onde sono avvinati, mantenuti a pane ed acqua, senza poter respirare un po' d'aria aperta e muoversi, e senza fuoco per riscaldarsi in questa rigida stagione, quegli sventurati soccomberanno tutti senza fallo a sì crudele destino.

(O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 7 marzo.

Nuove complicazioni si presentano adesso fra la Porta e la Russia.

L'ultimo febbraio è arrivato a Buyuk-dera l'ammiraglio principe Menzikoff, ministro della marina russa, sulla fregata a vapore il *Foudroyant*, con seguito di aiutanti di campo dell'Imperatore, di contrammiragli, di generali, del figlio del sig. di Nesselrode, e di molti altri aiutanti.

L'arrivo di questo personaggio era stato preceduto dal colonnello Gueinin, di tre giorni.

Andò ad incontrarlo a Buyuk-dera l'incaricato d'affari sig. Ozeroff, col vapore di stazione il *Gromey*.

Tutti i sudditi e protetti russi, non che i Greci, non appena s'appresero che doveva a questa residenza venire il predetto principe, si portarono a Tophana onde vederlo scendere a terra, ed accompagnarlo fino in Pera.

Il giorno appresso Kiamil-bey, introduttore degli ambasciatori, gli presentò i complimenti soliti del Governo.

Molte e varie sono le opinioni dei circoli diplomatici, e particolari. Vuolsi che principale oggetto della missione sieno i Luoghi Santi, in riguardo ai quali è certo che la Sublime Porta diede due diversi firmani, l'uno alla Francia, e l'altro alla Russia.

Inoltre, pretendesi che trattare si deggia del Principato di Moldavia, particolarmente in causa della pazzia del Principe Ghika.

E, finalmente, che vogliasi conoscere quale contegno terrebbe la Porta, al caso di una guerra.

Mercelelli scorso si poté conoscere che non havvi intimità di rapporti tra la Russia e la Porta, da ciò che, essendosi recato il principe a visitare il granvisir, accompagnato dal primo dragomanno sig. Argypoulos in semplice abito borghese, ommise di fare la solita visita a Fuad effendi, ministro degli affari esteri; dietro di che diede questo subito la sua dimissione. Oggi attendesi la sostituzione, sulla quale corrono molte voci; e fra queste, dicesi anche che avrà luogo un totale cambiamento di Ministero. Al caso, non mancherà di darvene contezza, se ciò sarà possibile, prima della partenza del vapore.

Di già Kiamil-pascià fu levato dal Ministero del commercio, e nominato membro del Consiglio di Stato; solito dolce, che si dà, per minorare l'amore ai ministri destituiti.

Ahmed Fethi pascià fu sostituito a ministro del com-

mercio. Vuolsi che sia del partito riformatore, ma in fatto appartiene al partito antico conservatore, e fu perciò che, nel 1839, venne rimesso dall'eguale carica, che copriva.

Altre nomine, promozioni e destituzioni ebbero luogo. Ma queste poco influiscono; quali la nomina di Nahlil bey a direttore della Stamperia imperiale, destituito da membro del Consiglio di Stato; la promozione di Mustafà Izzet effendi, primo limosiniere di S. M., eletto a membro del Consiglio di Stato; la promozione di Afondil-Zadé effendi, nominato a limosiniere.

Finalmente, si diede un posto molto inferiore al grado, ad Abdullatif pascià, nominandolo caimacan di Kars.

Anche la Francia manderà di momento in momento qualche ministro straordinario, a chiedere soddisfazione alla Porta, poichè, giunto il marchese di Lavalette sui Dardanelli, di notte, per una mala intelligenza, ricevette un colpo di cannone a palla dal forte, che fece danno al vapore, che lo conduceva a Marsiglia. Lo stesso Lavalette fece già immediatamente una rappresentanza per questo incidente, che il cessato ambasciatore chiama *offesa alla bandiera francese*.

I sudditi austriaci ricevono effettivamente le loro indennizzazioni dalla Porta, ch'è esborso pressochè tutto il danaro, che doveva. Ecco uno dei felici risultati dell'energia, con cui seppe agire il Governo imperiale austriaco. Adesso gli Austriaci sono più rispettati che mai, e lo saranno sempre, certo essendo che la Sublime Porta ha un sommo interesse di conservare le buone relazioni con l'Austria, più che con ogni altra nazione.

È sperabile che, se l'ambasciatore straordinario russo, può far valere una preponderanza a seconda delle viste delle Potenze del Nord, potrà togliersi una gran parte di que' tanti difetti, che formano la progressiva rovina di questo Stato.

Certo egli è che, dopo la venuta del principe Menzikoff, abbiamo un ribasso notabile sul valore della moneta, ed un aumento significativo sulla carta monetata, Kaimé, e siamo, quanto a fatti commerciali, nello stato di prima, cioè senza Banca.

Preceda dunque questo beneficio dalla fiducia dei negozianti su ciò che potrà fare ed ottenere il principe russo, o da qualche altra aspettativa vantaggiosa pel commercio, è sempre un bene quello, di cui si gode; e la coincidenza è almeno di buon augurio.

L'attentato contro la vita di S. M. I. R. A., fu sentito con generale indignazione dai sudditi di tutte le Potenze. Speriamo che ciò serva a far emettere disposizioni, atte a sopprimere dalla sorgente le mene dei rivoluzionari assassini, vitupero di tutti i partiti; e speriamo che anche questo Governo ottomano allontanerà i molti scioperati, che sono ad ogni vile ed infame opera pronti, ed ai quali, diede fin qui una troppo cieca ed indulgente ospitalità. La funzione, ch'ebbe luogo in S. Maria, ordinata da questo signor incaricato d'affari d'Austria, cav. di Kletzel, fu iovero commovente sotto ogni rispetto. La chiesa non poté contenere la gente accorsa.

PS. — Rist pascià è sostituito a Fuad effendi, come ministro degli affari esteri. Questa nomina è buona per noi, e toglie molto all'influenza inglese. Maggiori particolari col prossimo settimanale vapore, mentre questo d'oggi s'è sta per partire.

#### INGHILTERRA

Il *Globe* annunzia che S. M. la Regina avrebbe tenuto venerdì 11 un Consiglio privato al palazzo di Buckingham.

Lo *Standard* pubblica la seguente lettera al signor W. H. Mullers:

Foreign-Office il 7 marzo 1853.

Il conte di Clarendon m'incarica di annunziarvi che, dopo il suo abboccamento coi detentori dell'imprestito turco, egli ha avuto comunicazioni con l'ambasciatore ottomano, il quale ha di nuovo espressa a S. S. la sua ferma fiducia che il Governo turco adempierà, di qui a un mese, a tutti i suoi impegni verso i suoi creditori.

Alla sessione della Camera dei comuni del 9 marzo, il sig. T. Duncombe propose la seconda lettura del bill relativo agli atti di crudeltà, commessi sugli animali; bill avente per scopo di riparare al difetto della legge esistente, la quale divieta l'appello nelle condanne, che non superano 40 scellini (50 fr.).

La proposta Duncombe, combattuta dal sig. Fitzroy, da sir G. Grey, da sir J. Lacy Evans e dall'attorney general fu respinta dalla Camera ad una maggioranza di 91 voti contro 17.

Il resto della sessione non ebbe alcuna importanza.

Si legge nel *Daily-News*: « Nella riunione di marzo dell'Associazione per la propagazione delle dottrine cristiane, fu letta una lettera del Vescovo di Melbourne (Australia), nella quale si dice che la popolazione del Distretto, da dieci mesi in poi, si è quasi triplicata. Non vi è altra chiesa se non due o tre piccole tende o edifici di legno. Il Comitato ha annunziato che, nella vicina riunione,

Ella trovò Maria distesa sopra un sofà, col gomitolo affondato ne' guanciali, mentre Giovanna, allor allora tornata da una corsa per le botteghe, le sciorinava dinanzi diverse mstre di stoffe nere.

— Questa andrà bene! disse Maria, scegliendone una; però, non sono sicura che la sia proprio conveniente pel bruno.

— Quanto a questo, signora, disse con calor la Giovanna, una d'eguale ne portava appunto la signora Derbenon, dopo la morte del generale suo marito, la scorsa state; e la faceva un ottimo effetto.

— Che ne pare a voi? chiese Maria a miss Ofelia.

— Si tratta di mode, rispose questa; voi siete miglior giudice di me in così fatta materia.

— Il fatto è, riprese Maria, che non ho neppur un vestito, che possa mettere; e siccome cesso dal tener casa, e me ne parto la settimana ventura, bisogna ch'io pigli un partito su questo particolare.

— Vi partite voi così presto?

— Sì; il fratello di Saint-Clair scrisse, ed egli e l'avvocato tengono che la miglior cosa da fare sia porre gli schiavi e le mobili all'incanto, e lasciar la casa in mano d'esso l'avvocato.

— Desideravo parlarvi d'una cosa, disse miss Ofelia. Agostino aveva promesso a Tom la sua libertà, ed aveva già incominciato le pratiche occorrenti per istendere l'atto. Spero che vorrete dar l'ordine di terminarle.

— In verità no, disse risentitamente Maria. Tom è uno degli schiavi, che più valgono qui, e non posso fare tal sacrificio. E poi, che bisogno ha egli della sua libertà? Sta molto meglio com'è.

— Ma lei la desidera ardentissimamente, ed il suo

domanderà un credito di 4,300 lire di sterl. per l'invio d'una chiesa di ferro e d'un presbiterio nelle località, nelle quali si cerca l'oro.

Massimo d'Azeglio è stato invitato a pranzo a Corte, ove S. M. la Regina e il Principe Alberto si degnarono d'intrattenersi con lui lungamente.

#### SPAGNA

Madrid 4 marzo.

Scrivono alla *Correspondance*: « Oggi, nella sessione della Camera dei deputati, una leggiera discussione è seguita tra' sigg. Hurtado e Madoz, sopra l'elezione del primo.

« Le relazioni delle due Commissioni, permanente e ausiliaria, sono state approvate. La Camera comincerà domani (5) la verificaione dei poteri.

« Al Senato vi fu ieri una sessione animatissima. Il conte di Lucina avea deposta sul tavolo del presidente la rimostranza, con la quale il generale Narvaez chiede di essere giudicato dal Senato, riguardo all'esilio inflittogli dal Governo e all'impedimento, che il Governo stesso gli fa, di sedere nella Camera alta.

« Il generale Roncali, presidente del Consiglio, domandava una dilazione di ventiquattr'ore, per la lettura dell'ora detta rimostranza; ma, le due opposizioni riunite avendo combattuta la proposta del presidente del Consiglio, la lettura ebbe luogo.

« Il sig. Pena Aguayo, senatore, compilò una mozione, ch'egli sottoscrisse insieme col duca di Setemayor, del marchese di Fuentes del Duero, del marchese di S. Felices e del sig. José della Concha.

« Questa mozione ha per scopo di ottenere che, vista l'importanza del documento, firmato dal generale Narvaez, sia, a termini dell'articolo 45, istituita una Commissione speciale.

Altra del 5.

Ieri, nella sessione del Senato, il ministro della giustizia rispose a tutti i rimproveri, che il sig. Saturnino Calderon, Collantes e altri senatori, appartenenti all'opposizione moderata, indirizzarono al Governo, relativamente alle ultime disposizioni adottate ufficialmente contro la stampa periodica.

La proposta dell'opposizione fu respinta da una maggioranza di 64 voti contro 52.

Quando si considera che ben presto 45 nuovi senatori, sederanno in questa Camera, si ha ragione di credere che la maggioranza ministeriale sarà di 50 voti.

Si legge nei giornali di Parigi dell' 11: « La corrispondenza telegrafica, avendo commesso ieri un errore, c'indirizza la rettificazione seguente:

« Il voto favorevole al Ministero (emesso nella sessione del Senato, e che noi annunziamo per dispaccio telegrafico da Madrid del 5), si riferiva ad una proposta dell'opposizione moderata sui provvedimenti adottati dal Ministero contro la stampa, e non già alla proposta del sig. Pena Aguayo ed altri senatori, relativamente alla domanda del maresciallo Narvaez.

« La seconda lettura di questa proposta dev'essere stata fatta in Senato nella sessione del 5. » (V. sopra.)

Nella sessione della Camera dei deputati d'oggi (5), il sig. Nagrete biasimò energicamente le pretese illegalità di alcune elezioni. Il ministro dell'interno ha risposto vittoriosamente.

La Camera, fino al partir del corriere, non si occupò d'altro se non della verificaione de' poteri di molti deputati. Cento deputati presso a poco sono già ammessi: è assai probabile che giovedì (10) la Camera si costituirà definitivamente.

#### FRANCIA

Parigi 11 marzo.

Lord Stratford Radcliff, ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, ha avuto l'onore d'essere ricevuto il 9 dall'Imperatore e dall'Imperatrice.

Parecchie commissioni del Corpo legislativo si sono riunite il 10. Il sig. Lequien è stato nominato relatore della Commissione dei conti dell'anno 1850.

Il ministro di polizia ha proibito la vendita girovaga di narrazioni criminali, di uccisioni e di rapine. Nel decreto relativo si legge: « La lettura di tali storie è senza vantaggio per la morale, e può esercitare pernicioso influenza sull'educazione pubblica. » (O. T.)

Un'ordinanza del prefetto di polizia, operativa in tutto il Dipartimento della Senna, rimette in vigore quella del 17 maggio 1726, che proibisce ai genitori di lasciar correre e circolare abbandonati i loro figliuoli nelle strade. I padri, madri, tutori e padroni sono inoltre fatti responsabili de' fatti ed insulti de' loro figli, pupilli o apprendisti, e assoggettati alle misure portate dall'art. 471 del Codice e dall'art. 1384 del Codice Napoleone. Le consi-

padrone gliel'aveva promessa, disse miss Ofelia.

— Ch'ei la desidera, non dubito, disse Maria; vorrebbero averla tutti: la è una razza malcontenta, che desidera sempre quel che non ha. L'emancipazione, d'altra parte, è contraria alle mie massime. Lasciate un negro sotto la cure d'un padrone, ed egli andrà bene abbastanza; emancipatelo, e diverrà pigro, accidioso, beone, in somma il più ignobile fra tutti gli enti: ne ho veduto fare la sperimenta le centinaia di volte. Emanciparli non è far loro un favore.

— Ma Tom è sì sobrio, laborioso, pio!

— Lasciate stare, lasciate stare; ne ho veduto cento pari suoi. Egli farà ottima riuscita finchè starà soggetto a un padrone; ma basta!

— Ma pensate almeno, insistè miss Ofelia, pensate al pericolo, ch'egli corre, di trovar un cattivo padrone, se lo ponete in vendita.

— Baie, baie, replicò Maria; non accade una volta in cento che un buono schiavo trovi un padrone cattivo; la maggior parte de' padroni son buoni, lasciate pur dire. Vissi nel Mezzodi, ci fui allevata, nè conobbi mai verun padrone, che non trattasse bene la sua gente; bene almeno, quant'ella merita. Son tranquillissima per questo rispetto.

— Or bene! disse con energia miss Ofelia, so ch'era un degli ultimi desideri di vostro marito che Tom ricevesse la sua libertà. Ei l'aveva promesso alla cara Eva, sul suo letto di morte; e non avrei mai pensato che poteste credervi in arbitrio di non farne alcun caso.

A quest'apoteofe, Maria, copertosi il viso con la pezuola, pigliò a singhiozzare e da far un immoderato uso della sua boccettina di spirito.

derazioni di quest'ordinanza fanno osservare che la negligenza de' genitori è senza scusa, giacchè essi hanno gratuitamente a loro disposizione gli Asili d'infanzia e le Scuole municipali per occupare utilmente i loro figliuoli.

Leggiamo nel carteggio dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 10 marzo:

« La malattia del generale Saint-Arnaud è molto più grave, che i giornali non dicano. Lo mandano ad Hyères in disperazione di causa. La sua famiglia è nelle più vive angustie.

« Sapete che gli ispettori generali del Ministero della polizia furono surrogati da commissarii dipartimentali, i quali risiederanno nel capoluogo d'ogni Dipartimento e dipenderanno da' prefetti. Egli è un miglioramento, ma pare che non sia stato abbracciato senza difficoltà. Uno de' ministri domandava, in luogo de' commissarii dipartimentali, l'istituzione di commissarii di circondario, i quali avessero sotto i lor ordini i commissarii cantonali, corrispondessero con essi, e rendessero conto al prefetto solo. Il vantaggio di tal provvedimento sarebbe stato d'evitare gli errori, in cui un commissario dipartimentale non devoto, se ne ha, può indurre un prefetto. Tal modificazione non falli se non per pochissimi voti.

« Il sig. di Maupas ha egualmente sottoposta al Consiglio di Stato, e fu iscritta nel preventivo del 1854, la creazione d'86 ispettori della libreria (uno per Dipartimento), che saranno incaricati d'invigilare sul commercio ambulante de' libri, sulla stampa, e sulla distribuzione degli scritti pericolosi, ec. ec. Il loro stipendio sarà di 2000 a 3000 franchi, senza contare le spese di viaggio. Il Consiglio de' ministri accettò tal istituzione, che approvata fu pure dal Consiglio di Stato. Sarà effettuata subito dopo l'approvazione del Corpo legislativo. »

Il Tribunale di commercio di Lione ha fallito il sig. Lumley, ex direttore del Teatro italiano.

Altra del 12.

Il principe della Moskowa dee partire fra poco per l'Algeria, a fine di trovarsi alla testa del suo reggimento nelle prossime operazioni militari di maggio.

Il maresciallo Narvaez, caduto infermo a Bordeaux, non poté ancora proseguire il viaggio alla volta di Parigi.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 12 marzo.

Si tratta di ripristinare a Versaglia, sotto il nome di Cavalleria imperiale, una grande Scuola d'equitazione, qual sussisteva in antico nella stessa città.

Il giornale *Le Pays* aveva fatto, alcuni giorni fa, un calcolo, giusta il quale, contando le tre ultime nominazioni di senatori, il numero attuale de' senatori sarebbe di 147; d'onde pareva risultare che l'Imperatore non avesse più la facoltà di nominare se non 3 senatori, per compiere il numero de' 150. Ma il *Pays* aveva compreso nel suo computo i senatori di diritto, quali i Principi della famiglia imperiale, i Cardinali, i marescialli e gli ammiragli. Rettificando quest'errore, ne viene che i senatori, nominati dall'Imperatore, sono 134; e che, per conseguenza, gli resta da nominarne altri 16.

Il *Moniteur* pubblica un lungo articolo sull'argomento del preventivo. Lo scopo di tal polemica ufficiale è di giustificare il Governo de' cambiamenti, introdotti nel modo di proporre e stanziare il preventivo. È noto che, sotto il primo Impero, i preventivi erano regolati in corso d'esercizio, e formati di grandi divisioni. L'Impero aveva allora il doppio d'estensione; e solo dopo il 1822 la Camera chiese il voto per capitoli, ed il preventivo incominciò ad aumentarsi. Le spese, proposte col preventivo del 1854, furono diminue di 34 milioni; ed è dubbioso che, col l'antico modo di disutare il preventivo, si avesse potuto conseguire una simile riduzione. Il passato non ce ne offre esempio. . . . Proposto (lascio parlare il *Moniteur*) al principio d'ogni tornata, il preventivo veniva trasmesso ad una Commissione, la quale s'aveva tre o quattro mesi nell'esaminarne minutamente tutt'i particolari; ma, nel momento di dare il voto, la Commissione si trovava a fronte dell'influenza de' ministri, i quali difendevano l'opera loro, e spesso vincevan la prova. Quando la Commissione perseverava nel suo disaccordo col Ministero, la Camera n'era giudice. Trattavasi, per avventura, d'una diminuzione nell'effettivo dell'esercito o della marina, d'una questione di lavori pubblici, o d'altra qualunque? la discussione pigliava un carattere politico, e in essa i ministri facevano frequentemente intervenire il nome e la volontà del Re. Così appiccata, la discussione riusciva necessariamente ad un colpo di maggioranza, ed il preventivo andava crescendo. Il capo dello Stato sapeva appena quel che accadeva nella Camera. I ministri gli dicevano: L'opposizione voleva balzarci di seggio, intaccare il vostro potere, e noi l'abbiamo sconfitta. L'esito della discussione era così trasformato in un trionfo per l'autorità regia, e non altro si vedeva più oltre. L'Imperatore non poteva ricominciare tal trista esperienza: ei volle che una grave discussione si aprisse dinanzi a lui;

— Tutti sono contro di me, ell'esclamò; si hanno così pochi riguardi! Non me la sarei mai aspettata da voi. Venir a ridestarmi la memoria delle mie pene! Che mancanza di delicatezza! Ma chi se ne affanna? Sono soggetta a prove sì straordinarie! E per me si dura non aver avuto se non una sola figliuola, ed averla perduta! E quel marito, che mi conveniva così appunto, quando stento pur tanto a trovar qualcuno, che mi convenga! Doveva essermi rapito egli pure! . . . E voi mostrate di compatir sì poco a' miei mali, che venite a ricordarmi così rudemente, quando sapete a qual segno ne sono oppressa! Mi giova credere che le vostre intenzioni sian buone; ma quest'è avere molto pochi riguardi, oh! molto pochi!

E Mira singhiozzava, affogava, la chiamava la Mamma perchè sprigiasse la finestra, e perchè le portasse l'ampolletta della canfora, e perchè le bagnasse la fronte, e perchè le sfibiasse l'abito; e, nel generale trambusto che ne seguì, miss Ofelia svignò e si ricondusse nella sua camera. Ella comprese ch'era inutile aggiunger parola, poichè Maria aveva una capacità illimitata per le convulsioni; e dopo quel caso, ogni qual volta era fatta allusione alle intenzioni di suo marito od al desiderio d'Eva, in ordine agli schiavi, ell'era pronta sempre a ricominciare. Miss Ofelia fece dunque per Tom la migliore e la sola cosa, che far potesse: scrisse alla signora Shelby, per metterla a parte dello stato di lui, e stringerla a muovere in suo soccorso.

Il giorno seguente, Tom ed Adolfo, e una mezza dozzina d'altri, furono condotti in un magazzino da schiavi, per essere a disposizione del mercante, che ne preparava un carico per l'incanto.

HARRIET BEECHER STOWE.

(Domani la continuazione.)



ndi, valutò egli stesso gli argomenti pro e contro: qui non si aveva a combattere né per la vanità, né per portafoglio; tutto si fece sotto l'impero d'un pensiero solo, quello del ben pubblico. Qui l'interesse generale del paese si compone di due interessi: la necessità dell'economia e le esigenze dei servizi pubblici. Il preventivo, ch'è stato presentato al Corpo legislativo, tutela questi due interessi: il nostro sistema di grandi lavori sarà continuato; e le condizioni d'ordine e di sicurezza saranno mantenute; e le entrate previste pareggeranno le spese. Quest'equilibrio, oggetto da sì lungo tempo de' voti del paese, non sarà turbato, se la Provvidenza ci preserva da quelle calamità, che distruggono le previsioni umane, poichè la volontà formale dell'imperatore è che il preventivo sia una verità.

Avremo finalmente un'Esposizione universale nel mese di maggio 1855; ed l'annuncio il *Moniteur*. L'Esposizione avrebbe dovuto farsi il 1.º maggio prossimo, poichè l'Esposizione de' prodotti agricoli ed industriali ricorrono ogni cinque anni; ma, siccome la futura Esposizione universale dee seguire nel palazzo del Carré-Marigny, a' Campi Elisi, si avrà voluto lasciare agli intraprenditori il tempo di condurre a termine l'erezione di quel monumento. Non si può se non congratularsi col Governo d'essere entrato in gara con le magnificenze del palazzo di cristallo a Hyde-Park. Forse toccava alla Francia, le cui Esposizioni nazionali destarono negli Inglesi il pensiero d'un'Esposizione universale, pigliar l'inizio in tale argomento, e tutti si dolsero che così non sia stato; ma quel ch'è fatto è fatto, e non ci rimane più se non eguagliare od anche vincere l'Esposizione di Londra. Conosco troppo il buon gusto e lo spirito progressivo de' nostri industriali e de' nostri artisti in ogni genere, per temere ch'ei non escano con onore e profitto dalla lotta, che si apparecchia. Comunque ciò sia, con tal posta, data a' prodotti dell'industria dell'universo, si apre una novella via all'incivilimento ed alla prosperità generale dell'Europa. L'imperatore, ordinando col suo gran suggello imperiale il celebre discorso di Bordeaux. Si; quando gli Inglesi, i Tedeschi, i Russi, gli Spagnuoli, gli Americani, i Cinesi, gli Africani giungeranno coloro prodotti al palazzo dell'industria de' Campi Elisi, in quel medesimo luogo ove nel 1815 campeggiavano i Cosacchi del Don, allora veramente si potrà esclamare, con giustizia insieme ed opportunità: *L'impero è la pace!* Codeste battaglie pacifiche, le quali insegnano a' popoli a vedersi da presso, a stimarsi, ad amarsi, sono elette a chiudere l'età di quelle battaglie a colpi di fucile, le quali, ben sono gloriose, ma si pagano a caro prezzo di sangue e di pianto.

La signora Raspail, che dimorava a Doullens, ove suo marito è carcerato nella cittadella, è morta dopo lunga malattia. Il sig. Raspail ottenne la permissione di lasciar il carcere per assistere agli ultimi momenti di sua moglie. Una lettera di Londra annunzia che la Duchessa d'Orléans è attesa da Devonshire a Claremont, ove dee passare il rimanente della quaresima e le feste di Pasqua con la sua augusta famiglia.

#### SVIZZERA

Leggesi nel *Bund* che il proprietario della tipografia di Capolago si è risolto volontariamente a trasportarla da Capolago nel Piemonte.

#### BERNA

Berna 12 marzo.

Nulla di nuovo dal Ticino, fuorchè il commissario non ritiene necessaria una leva di truppe, alla quale è autorizzato. Per quanto i confini siano fortemente occupati, è da aspettarsi che gli Austriaci non incominceranno le ostilità senza prima denunciarle, premesso che la Svizzera non ne darà loro alcun giusto motivo. (G. T.)

Il principe Alessandro di Prussia, che trovasi a Vevy, ha inviato al Governo di Berna fr. 400 in soccorso dei poveri dell'Oberland. (Idem.)

#### GERMANIA PRUSSIA

Berlino 9 marzo.

Dicesi che il Ministero della guerra intenda d'aumentare l'armata stabile di 12 battaglioni, perchè l'orga-

nizzazione militare attuale risale al tempo, in cui la Prussia contava soltanto una popolazione di 12 milioni, mentre adesso s'è aumentata a 16 milioni. (Corr. Ital.)

#### Altra del 10.

Annunciarsi l'arrivo del commissario di Sassonia alle conferenze doganali, sig. di Schimpf. È annunciata pure per telegrafo la nomina di altri plenipotenziarii. Sono nominati: per l'Assia elettorale, il sig. Dasying; per il Granducato di Assia, il sig. di Biegeleben; per il Württemberg, il sig. Sigel; per Francoforte sul Meno, il senatore Köster. Si ranno, a quel che odesi, plenipotenziarii per la Prussia i signori di Pommer-Esche, Delbrück e Philippsborn. Gli Stati della Turingia saranno, come primi, rappresentati dal consigliere di Stato Thon. Oggi non ha avuto ancor luogo sessione dei plenipotenziarii. (G. Uff. di V.)

### NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 15 marzo.

S. M. I. R. A. divisava d'intervenire ieri sera all'opera. In riguardo però della perdita, che S. M. deplorava nell'improvvisa morte del tenente-maresciallo barone di Haynau, si meritò verso la Monarchia, coincidente con quella pur lagrimevole di monsignor Arcivescovo di Vienna, S. M. aggiornò quel progetto. Per lo stesso motivo, fu disdetta una grande produzione musicale di sei bande militari sulla piazza del castello, durante il cambiamento della guardia, stabilita per ieri. (G. Uff. di V.)

S. S. il Papa Pio IX ha conferito l'Ordine del Cristo all'aiutante d'ala di S. M. I. R. A., colonnello conte O'Donnell, in segno di riconoscimento pel merito, acquistato nella salvezza di S. M., e S. E. il nunzio pontificio, Cardinale monsignor Viale Prelà, onorò ieri il conte d'una visita, per consegnargli in persona la decorazione. (G. Uff. di V.)

In uno scontro, avvenuto questa mattina, sulla strada ferrata tra Presburgo e Weinern, tra otto carri vuoti della *Nordbahn* con un convoglio postale, la prima macchina di questo precipitò dal terrapieno. Il macchinista e lo scaldatore rimasero morti; 5 piccole carrozze furono frantumate; del resto, nessun altro fu offeso. (Corr. austr. lit.)

La somma delle contribuzioni per la chiesa votiva in Vienna, ammonta oggi a 415,435 fiorini 19 e cor. 21 142 zecchini in oro e 5 pezzi da 20 franchi. (Corr. Ital.)

È qui arrivato monsignor Romili, Arcivescovo di Milano, unitamente ad un segretario e due canonici di quella cattedrale. (Idem.)

#### Impero Ottomano.

Secondo una corrispondenza di Costantinopoli della *Triester Zeitung*, le principali domande della Russia verso la Porta si riferirebbero all'indennizzo per l'occupazione della Valachia e alla questione de' Luoghi Santi. Lo Czar vorrebbe assolutamente che quest'ultima vertenza fosse sciolta in modo favorevole ai Greci.

Scrivono allo stesso giornale che il marchese di Lavalette inviò una protesta, in seguito ai colpi di fuoco, tirati ai Dardanelli contro il naviglio, in cui egli si trovava (V. sopra). Per questo motivo, il governatore dei Dardanelli sarebbe stato già destituito. Lo stesso sig. marchese di Lavalette, passando per Smirne (giusta un carteggio del 9 della *Triester Zeitung*), si recò dal console austriaco, sig. Werthecker, per feticitarlo del salvamento di S. M. I. R. A. dal recente proditorio attentato. (O. T.)

#### Madrid 6 marzo.

Il termine della sessione d'ieri fu favorevole al generale Narvaez. Il Ministero credette prudente di cedere all'opposizione; e la Camera decise che il suo reclamo (V. sopra) sia rimesso ad una Commissione speciale, composta di O'Donnell, conte di Lucena, Arrazola, Pezuela e il duca di Rivas. Dall'importanza politica, che l'opposizione attribuisce a tutte le questioni, è facile giudicare della sua impotenza per impedire un cambiamento nella forma di Governo. (Corr. Ital.)

#### Parigi 12 marzo.

Il marchese di Lavalette, ex-ambasciatore di Francia a Costantinopoli, è giunto a Parigi.

Un corrispondente di Parigi della *G. Universale* le scrive: «Uso de' miei conoscenti parlò ultimamente con uno de' ministri; il loro colloquio si può compendiar così: Per la questione orientale, noi non intraprenderemo una guerra, purchè le cose non siano spinte troppo oltre, giacchè, se la pace ci sta a cuore, la dignità della Francia ci preme più ancora. I nostri rapporti coll'Inghilterra sono buoni. Una sola circostanza potrebbe turbarli, cioè il caso che l'Inghilterra ricusasse di allontanare que' profughi, che s'immischiano nella politica. Noi non vogliamo che l'Inghilterra divenga il ricettacolo dei turbolenti, che sognano soltanto sollevazione e regicidio. Su questo punto noi saremo inflessibili.»

#### Berlino 10 marzo.

La voce d'un Congresso di Principi va guadagnando giornalmente in consistenza. Esso avrebbe cominciamento a Berlino il 31 di marzo corr. Da principio, si tratterà di questioni principali fra' Monarchi d'Austria, di Prussia e Russia; nel corso del mese d'aprile vi concorreranno tutti i Principi tedeschi, il Re dei Paesi Bassi e del Belgio e parecchi Principi italiani. (Corr. Ital.)

#### Dispacci telegrafici.

Lisbona 10 marzo.

Lettere di Lisbona annunciano come prossima la dissoluzione del Gabinetto Saldanha.

#### Parigi 13 marzo.

Il sig. Lacour, nuovo ambasciatore francese a Costantinopoli, ha dovuto partire quest'oggi, per recarsi al suo posto. (G. P.)

Quattro e 1/2 per 100 103.70; Tre per 100 80.80.

#### Frankfort 14 marzo.

Metalliche austr., 5 per 100 86 1/2; 4 e 1/2 per 100 78 —; Prestito lomb-ven., —; Vienna, 109. 1/4.

#### Amsterdam 14 marzo.

Metall. austr. 5 p. 100, 82 1/2; 2 1/2 p. 100, 41. 3/8. Nuove 93 15; Vienna, 32. —

CORREZIONE. — Nell'Elenco delle elargizioni per l'erezione della chiesa monumentale in Vienna, inserito nel nostro N. 61, fu stampato, per errore, cav. Antonio Zen, in luogo di conte Antonio Zen.

### ATTI UFFICIALI.

AVVISO D'ASTA. (1.º pubb.)

Essendo caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi il giorno 10 corrente, per l'esecuzione di diversi ristoranti, occorrenti nel fabbricato erariale dell'I. R. Magazzino dei letti militari alla Misericordia, si fa noto che, nel giorno 22 corrente, avrà luogo, per la medesima impresa, un nuovo esperimento d'asta, alle ore 11 antimeridiane, nei locali dell'Uffizio, sito in parrocchia di S. Felice, calle della Cà d'oro, al civico N. 3934.

Ogni concorrente, per essere ammesso alla gara, dovrà constatare la sua idoneità a simili imprese di fabbriche, pubbliche costruzioni ed appalti, e di poi prestare un deposito di L. 300, che verrà restituito a chi si ritirerà, e trattenuto al deliberatario, a garanzia dell'Erario, per gli obblighi assunti.

La descrizione dei lavori da eseguirsi, le misure, dimensioni e gli ulteriori Capitolati d'appalto, sono ostensibili nell'Uffizio suddetto.

Si accettano anche offerte suggellate, munite di un certificato di questa Camera di commercio, dimostrante l'idoneità alle imprese di fabbriche e d'appalti, e del deposito di L. 300, in effettive lire austriache, od in Obbligazioni dello Stato, o del Monte lombardo-veneto. Tali offerte, da presentarsi all'Uffizio suddetto, fino al momento dell'asta, munite del bollo prescritto, verranno spedite, unitamente al protocollo d'asta, all'I. R. Comando militare a Verona per la decisione, e devono contenere, oltre al prezzo offerto, anche l'espressa dichiarazione di voler imprendere l'esecuzione di tutti i lavori esposti partitamente nella relativa descrizione, vidimata dall'offerente stesso, ed alle condizioni tutte, espresse nel protocollo d'asta, in data di Venezia 10 marzo, parimente vidimata dall'offerente. Ed è perciò che ogni aspirante, prima di fare la sua offerta, deve recarsi all'Uffizio suddetto, per esaminare attentamente la descrizione dei lavori ed il relativo disegno, nonché il Capitolato del protocollo d'asta.

A quegli obblatori, le di cui offerte non saranno accettate, verranno ritornate le loro offerte stesse, col certificato e deposito prestato. Il vadio di quell'oblatore, a cui venisse accordata questa impresa, resterà depositato a titolo di cauzione.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari, Venezia, 11 marzo 1853.

L'I. R. Maggiore e Controllore, L'I. R. Aggiunto alle sussistenze GUSICH. militari, NITARSKI.

#### MERCATO DI ESTE DEL 12 MARZO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	
	AUST.	AUST.
Fumenti fini . . . . .	64. —	65.14
— mercantili . . . . .	58.28	62.57
Frumentoni . . . . .	38.57	42.72
— aspetto . . . . .	—	—
Avene . . . . .	24.86	25.14
Segale . . . . .	—	—
Ravizzoni . . . . .	80.86	84.57
Linose . . . . .	—	—

#### MERCATO DI ROVIGO DEL 15 MARZO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	
	AUST.	AUST.
Fumenti fini . . . . .	17. —	17.50
— mercantili . . . . .	15.50	16.75
Frumentoni . . . . .	10.25	11.25
— aspetto . . . . .	—	—
Avene . . . . .	6.75	—
Segale . . . . .	—	—
Ravizzoni . . . . .	22. —	23. —
Linose . . . . .	—	—

#### ARRIVI E PARTENZE. — NEL 16 MARZO 1853.

ARRIVATI. — Da *Ardesse*: I signori: Bertolotti dott. Saverio, possid. — Da *Bergamo*: de' Licini Ginami Lorenzo e Giudici Antonio, possid. — Da *Bologna*: Rusconi march. Michele, possid. — Bézault Giuseppe Federico, viaggiat. di commercio di Viviers. — Da *Mantova*: Wilson G. Giacomo e Johnson Castman, Americani. — Da *Trieste*: Marshall Guglielmo e Wise Alfredo, gentili. Inglesi. — Nightingale Giac. Edoardo, Inglese. — Evans Riccardo J., Americano.

PARTITI. — Per *Milano*: I signori: S. D. Dannant Guglielmo, Americano. — Per *Verona*: Haas Carlo Aug., negoz. di Franderstad. — de' Hartlieb Massimiliano, negoz. di Memmingen. — Per *Reggio*: Advocati Luigi, possid. — Per *Trieste*: Névile Enrico, Inglese. — Woodward Tommaso, possid. Inglese. — Jones Wynberley G., possid. americano. — Tscherniafski, tenente colonnello russo.

#### MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 marzo . . . . . Arrivati . . . . . 865  
Partiti . . . . . 802

N. 360. AVVISO D'ASTA. (1.º pubb.)  
Essendo caduto deserto il secondo esperimento d'asta, tenutosi presso quest'Intendenza il 24 febbraio p. p., onde deliberare in affittanza, per un quinquennio, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che, nell'Uffizio dell'Intendenza medesima, avrà luogo un terzo esperimento il 22 marzo corrente, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenute ferme le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 7 gennaio ultimo scorso N. 360, stato anche inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 22, 25 e 27 mese stesso N.º 18, 20 e 22.  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Venezia, 3 marzo 1853.  
L'I. R. Segretario, G. ODONI, Cav.  
L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

#### Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civico N. 123, una Bottega, annua pigione L. 100, somma da depositarsi L. 10.  
Nello stesso Sestiere di S. Polo, e nella medesima parrocchia di S. Silvestro, al civico N. 119, una Bottega, annua pigione L. 120, somma da depositarsi L. 12.  
N.B. — Le affittanze avranno principio il 1.º aprile 1853.

### AVVISI PRIVATI.

Società anonima per la Strada ferrata dell'Italia centrale, con garanzia del cinque per cento d'interesse, per parte dei Governi pontificio, austriaco, estense, parmense e toscano.

#### IL COMITATO DI COSTRUZIONE E AMMINISTRAZIONE

Veduta la sua deliberazione del 17 dicembre ultimo scorso, pubblicata nei giornali, colla quale richiamava gli Azionisti al pagamento, a tutto il giorno 31 marzo corrente, del Secondo Ventesimo sull'importare delle Azioni, e in coerenza alla dichiarazione ivi contenuta,

#### Delibera:

Gli Azionisti potranno eseguire in Firenze il versamento del Secondo Ventesimo di Ital. L. 50, che, compensati gli interessi, riducesi ad It. L. 48.75 per ogni Certificato interinale, in mano dei Cassieri della Società, signori Cesare Lampronti e Comp., senza alcun aggravio di spese, al ragguaglio di Ital. L. 84 per ogni 100 Lire toscane.

Gli Azionisti potranno egualmente eseguire detto versamento nelle Piazze e presso gli Agenti già indicati, cioè:

In Vienna presso i sigg. Arnstein ed Eskeles  
Milano Balabio Besana e C.  
Frankfort s/M. Frères Bethmann  
Berlino Mendelshon e C.  
Parigi I. Homberg e C.

#### Ed inoltre:

In Trieste Pasquale Revoltella  
Venezia Laudadio Gentiluomo  
Londra (un successivo avviso indicherà la persona)

Gli Azionisti, che vorranno approfittare di tale facilità, dovranno concordarne cogli Agenti le condizioni, secondo il cambio, col quale potranno far pervenire alla Società le somme incassate.

Trascorso il termine di rigore dei quindici giorni di comporta, che viene protratto sino alle ore 12 meridiane del 16 aprile prossimo, i Cassieri e gli Agenti della Società dovranno chiudere i Registri, constatanti il numero dei Certificati interinali presentatisi al pagamento.

I Certificati interinali, non comparsi al pagamento sopra citato, resteranno perenti e di non valore, secondo il disposto dell'articolo 12 degli Statuti sociali.

Firenze, 11 marzo 1853.

Il Gerente PIETRO CINI.

Il Presidente V.º AMICI. Il Seg. D.º ROB. DE FILIPPI.

#### TRAPASSATI IN VENEZIA:

Nel giorno 12 marzo 1853. — Masaro Giovanni, d'anni 52, accenditore. — Pangali Coriolano, di 31, industriale. — Finor Forestieri Elena, di 56, civile. — Carcano-Boa Rosa, di 26, sarta. — Zatto-Lanza Margherita, di 59, cucitrice. — Bellato Ruviatto Angela, di 65, villica. — Donadelli Paolo, di 14 e 1/2, merciaio. — Stefani detta Sarti-Monica, di 25, villica. — Perogotto Elisabetta, di 1 e 1/2. — Rossetti Anna, di 1 anno e 4 mesi. — Totale N. 10.

#### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19, in S. MARIA DEL ROSARIO, Vulgo *Gesuati*.

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

#### MERCOLEDÌ 16 MARZO 1853.

Ore . . .	L. del Sole	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . . . .	27 9 8	27 9 0	27 6 0
Termometro, gradi . . . . .	7 5	8 3	7 6
Igrometro, gradi . . . . .	81	81	80
Anemometro, direzione . . . .	N. O.	E.	S.
Stato dell'atmosfera . . . . .	Pioggia.	Pioggia e vento.	Burrascoso, vento forte.

Età della luna: giorni 8.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 4 10/14.

#### SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 17 MARZO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *La traviata*. — Ballo: *La lucerna meravigliosa*. — (Penultima recita.) — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo*.

TEATRO APOLLO. — *Le gelosie di Lindoro*. Con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — *Margherita Farnesio*. — (Benefiziata del primo attore Ant. Brambilla.) — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — *Riposo*.

Prof. MERVINI, Compilatore.

### GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 MARZO 1853. — Ieri, è arrivato da Lisbona l'hiato portoghese *Buen Jesus* e *Almas*, capitano Jose M. Andradra, con caffè, cacao, ec., per Santa Callegari; e due legni ancora, che sembrano un austriaco ed un inglese, ma non sono conosciuti.

Gli olii, in seguito alle lettere di Napoli e di Corfù, vengono un poco meglio tenuti; vennero pagati, di Vasto, a d. 245. Continua il sostegno in coloniali. — Le valute inviarie: le Banconote da 91 3/8 a 1/4; il Prestito lomb-veneto da 92 1/4 a 92 1/2; la conversione de' Viglietti del Tesoro a 91; le Metalliche da 86 1/4 a 1/2; le Azioni centrali toscane a 99 1/2, per consegna a tutto giugno, con qualche condizione di premio; le Leopoldine a 91.

CONEGLIANO 16 MARZO. — L'ultimo nostro mercato presentava un imponente spettacolo: tutta la città era, da mane a sera, gremita di gente; e, in qualsiasi genere, succedevano moltissimi affari.

Quindi trovarono spaccio le grandi e belle partite di seta greggia, che stavano ancora in mano dei produttori; e queste ai prezzi di austr. L. 20.50 ed anche 21. I merciai, ed altri venditori al minuto, si lodarono molto di loro contrattazioni. Il frumento trovò ricerche da austr. L. 20; solo il frumentone era, all'invece, inutilmente offerto anche ad austr. L. 11. Sopra ogni cosa poi eccitavano maraviglia gli animali domestici: il mercato de' buoi era stipato in modo da renderne difficile il movimento. In una parola: il nostro mercato settimanale presenta ora l'aspetto d'un'attissima fiera. (Cultivatore.)

CORFÙ 11 MARZO. — Sono arrivati i capitani Mondaini, Vianello e Gavagnin, che caricheranno olii per la vostra piazza; il prezzo di questi regge da tal. 13 3/4 a 14, con sostegno. Il cambio Venezia L. 6.22 a 21; Londra, 51 3/4; Trieste, 44.

#### DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 16 MARZO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 . . . . .	94 13/16
— detto — — — — — 4 1/2 p. 100 . . . . .	86
— detto — — — — — 76 3/8 . . . . .	76 3/8
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 . . . . .	100
— detto — — — — — 1839, — — — — — 100 . . . . .	148 5/8
— detto — — — — — al 5 p. 100 — 1852, — — — — — 94 3/4	94 3/4
— detto lombardo-veneto . . . . .	—

Azioni della Banca; al pezzo . . . . .	1428
— dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . . .	2437 1/2
— dette — — — — — da Vienna a Gloggnitz 500 . . . . .	820
— dette della navigaz. a vapore del Danubio 500 . . . . .	730
— dette del Lloyd austr. di Trieste . . . . .	637 1/2

#### CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . . .	Rs. 160 3/4 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr. . . . .	152 a 2 mesi Dan.
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . . .	Fior. 109 1/4 Uso Lett.
Frankfort sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 . . . . .	108 1/2 a 3 mesi Lett.
Livorno, per 300 lire toscane . . . . .	108 1/2 a 2 mesi Dan.
Londra, per una lira sterlina . . . . .	10.45 br. term.
Milano, per 300 lire aust. . . . .	109 3/4 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . . .	129 1/4 a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi . . . . .	129 3/4 a 2 mesi
Aggio degli zecchini imperiali . . . . .	13 3/4 p. 100.

#### MONETE. — VENEZIA 16 MARZO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane . . . . .	L. 41.40	Talleri di Maria Teresa L. 6:19	
Zecchini imperiali . . . . .	14.14	di Francesco I. — 6:16	
— in sorte . . . . .	14.08	Crocioni . . . . .	6:69
Da 20 franchi . . . . .	23.68	Pezzi da 5 franchi . . . . .	5:89
Doppie di Spagna . . . . .	98.30	Francesconi . . . . .	6:45
— di Genova . . . . .	94.05	Pezzi di Spagna . . . . .	6:50
— di Roma . . . . .	20.25		
— di Savoia . . . . .	33.40		
— di Parma . . . . .	24.80		
— di America . . . . .	96.10		
Luigi nuovi . . . . .	27.60		
Zecchini veneti . . . . .	14.45		

#### CAMBI. — VENEZIA 16 MARZO 1853.

Amburgo . . . . .	Eff. 221 1/4 L.	Londra . . . . .	Eff. 29.46
Amsterdam . . . . .	248	Malta . . . . .	244 D.
Ancona . . . . .	620 D.	Marsiglia . . . . .	117 1/2 D.
Ateoa . . . . .	—	Messina . . . . .	15.35
Augusta . . . . .	298 1/2 D.	Milano . . . . .	99 5/8
Bologna . . . . .	622 D.	Napoli . . . . .	517 3/





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Carta monetata dello Stato. Nominazione. Nuove offerte a soldati feriti. Discussioni del Parlamento inglese. Disgusto contro Kossuth. — Notizie del Impero; studi sul cretinismo. Il sig. di Leiningen. Compendio delle cose del Montenegro. Feste per S. M. a Rovigo. Deputazione milanese a S. M. — S. Pont. benefiche largizioni. Onorificenze. — R. Sardo. Senato e Camera. — Nostro carteggio: fatto orribile; discussione della Camera sulla pena di morte; fuga di due prigionieri; la nuova strada di ferro; gli emigrati banditi; il march. di Pamparato. — R. delle D. S. la salma del Meli. — Toscana; l'inglese espulso. — Imp. Ottomano; feste per S. M. I. R. A. a Costantinopoli. Inasulto d'un emiro a S. M. Britannica. — Inghilterra; petizione per l'emancipazione degli israeliti. Cose dell'India. Notizie navali. Consiglio di Gabinetto. Parlamento. Disastri. — Francia; nominazioni. Inquisizione. Indirizzo dei negozianti inglesi alla nazione. Suicidio. Partenza per l'Italia del Pr. Girolamo. Causa presunta del rialzo de' fondi — Svizzera; Concordato di Friburgo con Roma. — Germania; la 1.ª Camera di Prussia. Circolare sul nuovo trattato tra Austria e Prussia. Plenipotenziario della Baviera alle Conferenze. Proclami rivoluzionari. Riabilitamento della pena di morte nel Württemberg. — Danimarca; apertura della Dieta. — Asia; guerra birmana. Ribellione cinese. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; La Capanna del zio Tom.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 15 marzo.

Carta monetata dello Stato in circolazione alla fine di febbraio 1853.

Importo massimo, che, giusta la Patente Imperiale 15 maggio 1852, non può essere sorpassato dalla carta monetata dello Stato in circolazione . . . f. 175,000,000  
In seguito al prestito dello Stato del 4 settembre 1852, furono annettati, giusta la Notificazione del 14 febbraio 1853 . . . f. 9,000,000  
Al 18 febbraio 1853 . . . f. 2,500,000  
Totale . . . f. 11,500,000

Importo massimo, che tutta la carta monetata dello Stato in circolazione non deve ora oltrepassare . . . f. 163,500,000  
Importo effettivo della carta monetata dello Stato in circolazione, e di quella trovantesi nelle Casse steurali e camerali, nonché in tutte le Casse dello Stato:

	a tutto febbraio 1853.	geniaio 1853
In Assegni di Cassa al 3 1/2 % . . .	f. 34,040	35,705
In Buoni del Tesoro dell'Impero al 3 1/2 % . . .	7,932,700	8,349,000
In Buoni del Tesoro dell'Impero senza interesse . . .	125,341,935	125,795,555
In Assegni sulle rendite dell'Ungheria . . .	7,903,157	8,663,863
Carta monetata spicciola, soggetta ad estrazione a sorte . . .	2,260,104	2,421,907
Carta monetata spicciola, non soggetta ad estrazione a sorte . . .	7,797,176	7,899,024
Totale . . .	f. 151,239,112	153,165,054

Comparando i risultati di ambedue i mesi, risulta una diminuzione:

Degli Assegni di Cassa, fruttanti il 3 per cento, in f. . .	1,665
Dei Buoni del Tesoro, fruttanti il 3 per cento, in f. . .	416,300
Dei Buoni del Tesoro, senza interesse, in f. . .	483,620
Della carta monetata spicciola, non soggetta ad estrazione a sorte, in f. . .	101,848
Degli Assegni sulle rendite dell'Ungheria, in f. . .	760,706
Della carta monetata spicciola, soggetta ad estrazione a sorte, in f. . .	161,803

In tutto quindi una diminuzione di . . . f. 1,925,942  
Dei Buoni del Tesoro lombardo-veneto erano, colla fine di febbraio 1853, ancora in circolazione 1,140,710 lire.

Dall'I. R. Ministero delle finanze, Vienna 12 marzo 1853.

## APPENDICE

### LA CAPANNA DEL ZIO TOM

O

VITA DE' NEGRI AL MEZZODI' DEGLI STATI UNITI. (C)

#### CAPITOLO XXX.

##### Il magazzino da schiavi.

Un magazzino da schiavi! Forse questo nome solo evocò orride visioni nell'animo d'alcuni fra' miei lettori. E si figurano al pensiero qualche anatro immondo, oscuro, qualche orribile Tartaro, informis, ingens, cui lumen a-demphum; ma disingannatevi, innocenti amici! A' d' nostri, gli uomini scopersero l'arte di peccare accortamente, decenamente, in maniera da non rivoltare una società rispettabile. La merce umana è tassata ad alto prezzo al mercato; e quindi è ben nudrita, ben mondata, ben curata, sì che possa essere a vantaggiosi patii venduta.

Un magazzino da schiavi è, alla Nuova Orleães, una

(\*) V. le Appendici de' N. 264-271, 280-289, 290-299 del 1852, ed i N. 1-18, 20-22, 30-39, 40-47, 50-58, 62 e 63 del 1853.

La GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Venezia 18 marzo.

L'eccezionale I. R. Ministero della giustizia, con riverito Dispaccio 19 gennaio p. s. N. 127, ha nominato notaro, con residenza in Colliato, nella giurisdizione della R. Pretura in Tarcento, Provincia di Udine, il dott. Vincenzo Anzi, del fu Gian-Domenico, il quale fu installato nel giorno 7 corr. nell'esercizio della professione notarile in Colliato; ciò che si porta a pubblica notizia.

Verona 16 marzo.

Coll' animo penetrato della più viva riconoscenza, pubbliciamo una lista di nuove offerte, che, in segno di esultanza pel felice salvamento di S. M. I. R. A. il nostro augustissimo e graziosissimo Imperatore, vennero fatte rimettere a S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radezky, a beneficio degl' II. RR. soldati, stati feriti il giorno 6 febbraio p. p. in Milano:

a) Venticinque zecchini imperiali da parte del negoziante di Vienna Adolfo Veit; b) Trentacinque fiorini da parte della Comunità religiosa israelitica di Postelberg in Boemia; c) Sedici fiorini e 40 car. da parte della Comunità religiosa israelitica di D. bruschka in Boemia; d) Dodici fiorini da parte dell' I. R. dispensiere di tabacchi a Leitansichel, pure in Boemia, sig. Faltis, colla particolare destinazione, riguardo a quest'ultima offerta, per la vedova più povera d'altro degl' II. RR. soldati, rimasti uccisi nella suddetta giornata fatale di Milano.

(F. Uff. di Ver.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 18 marzo.

NB. Per la festa di S. GIUSEPPE, domani non si pubblica Gazzetta.

Il Lloyd di Vienna fa le ulteriori osservazioni, che seguono, intorno alle recenti discussioni del Parlamento inglese:

Confrontando le discussioni parlamentarie degli ultimi giorni sulla questione dei rifugiati, e specialmente quelle che ebbero luogo nella Camera dei comuni, con quelle che avvennero negli anteriori tempi della gloria inglese, quale differenza non vi scorgiamo! Dove sono le gemme della vecchia Inghilterra, quegli uomini sommi, quei caratteri rispettabili, che appartengono ora soltanto alla storia! E si avrebbero orgogliosamente rifiutati perfino i più grandi vantaggi pel loro paese, ove avessero dovuto acquistarsi rinnegando la loro dignità morale. Quale di quegli uomini storici dell'Inghilterra, di cui va superba, non l'Inghilterra sola, ma l'umanità, avrebbe osato lanciare a fronte aperta nel mondo le interpellazioni di lord Dudley Stuart, piene di supposizioni inventate, o le risposte di lord Palmerston, distruggenti ogni sentimento di moralità e doppiamente vergognose pel sito, ove furono emesse? Vi ebbero, a dir vero, in ogni tempo chiacchieroni, poveri di spirito, come lord Dudley; ma nessuno v'ebbe, che, com'esso, avesse riposto sua gloria nel farsi menare pel naso da demagoghi intriganti. V'ebbero anche uomini come l'amico sentimentale di Don Pacifico, Don Palmerston: ma l'Inghilterra mai li vide dare il tuono nelle sue adunanze, mai li fece ministri, né applaudì mai alle loro illegali opinioni.

Tale spettacolo era riservato a' giorni della sua decadenza morale! Nessuno ha mai contrastato all'Inghilterra il suo diritto di asilo: se e quando fu esercitato verso uomini onesti, nessuno fece domanda che fossero espulsi o consegnati. Neppur adesso, quando si tratta di veri assassini e ladroni, i cui misfatti essere non possono negati, non ha avuto luogo tale domanda. Onde traviare il senno della nazione, i giornali e gli uomini di Stato inglesi non arrossirono, e suscitava con essa i fragorosi applausi, che Tom aveva uditi in entrando.

Come si può immaginare, Tom non aveva punto voglia di pigliar parte a que' trastulli; collocò quindi il suo baule quanto più poté lontano dalla frotta schiamazzatrice, e vi sedette sopra, col viso appoggiato al muro.

Coloro, che si dedicano al commercio dell' articolo umano, s'industriano con iscrupolo, e per sistema, a mantenere ne' lor magazzini una rumorosa giocondità, come il mezzo migliore d'affogare la riflessione, e torre agli schiavi la memoria della condizione loro. Dal momento, in cui il nero è venduto sul mercato del Settentrione, fino a quello, in cui giugne nel Mezzodi, il suo possessore volge le sue cure ad avvezzarlo: si fa ogni sforzo per indurarlo e abbrutirlo. Il mercante di schiavi aggrega la sua mandra nella Virginia o nel Kentucky, e la conduce in qualche sito sano ed ameno, spesso vicino alle acque termali, per ingrassarla: collà, e' ricevono ogni dì un'abbondante nodritura; e siccome ne ha sempre alcuni, che il mal del paese fa intristire, si suona il violino ogni dì per ché danzino; e chi rifiuta d'esser allegro, chi non può sbandire dall'anima la rimembranza della moglie, de' figli, della famiglia, quegli è notato come d'indole arcaica e pericolosa, ed è segno a tutti i maltrattamenti, cui un uomo indurato, e senz'altra legge che la sua volontà, può sottoporlo. La vivacità, la giocondità, l'ilarità, massime in presenza de' visitatori, son loro sempre raccomandate; e vi sono stimolati, or dalla speranza d'ottenere un buon padrone, or dal timore de' gastighi, che gli aspettano, se rimangono invenduti.

Oh! oh! che facciamo qua? disse Sambo, appressandosi a Tom, poichè messere Skeggs ebbe lasciata la camera.

Si sono, contro la verità, di ciò sostenere. I discorsi di lord Palmerston, e di coloro, che come lui la pensano, sono una vera ironia contro la politica ed il diritto delle genti; e se codesti uomini fanno un cattivo giuoco coi nostri più sacri interessi, ciò non dee aver luogo senza che noi altamente e pubblicamente li condanniamo. Se poi taluno, nella coscienza della sua propria sicurezza, inattaccabile nel suo nascondiglio, permette, nella sua arroganza, simili oltraggi al diritto, quell'arroganza è una viltà, e non la vediamo senza arrossire adoperata per la prima volta nella storia inglese da quegli uomini di Stato. Come adesso conoscano in Inghilterra i fatti storici, e quanto sia quindi fondata sulla verità la maggior parte delle asserzioni, ch'è si permettono nel Parlamento inglese, lord Dudley Stuart ne offre di nuovo memorabile prova. Lord Dudley chiama il defunto duca di Wellington e Scobiesky i due uomini, a' quali l'Austria deve in gran parte la sua indipendenza. Siamo ben lungi dall'apprezzar poco il soccorso, dato, in seguito ai trattati, dai Polacchi, al tempo dell'assedio di Vienna, in una guerra, che l'Austria, a dir vero, fece per tutto il Continente europeo: nutriamo inoltre pal duca di Wellington la massima ammirazione, e stimiamo giustamente le sue grandi azioni; ma, dopo aver vissuto un certo numero d'anni, e non aver sognato, come sembra aver fatto il povero lord Dudley, ognuno accorderà, in Europa, essere la cosa appunto al rovescio. Il duca di Wellington deve assolutamente all'aiuto dell'Austria, se gli fu possibile di vincere. Non facciamo pretensione alla gloria di quelle vittorie, e, nelle molte e mutevoli fasi delle nostre guerre, ne abbiamo abbastanza di proprie; chiediamo soltanto se, senza la dichiarazione di guerra dell'Austria del 1809, lord Wellington avrebbe potuto stare più lungamente sulla difesa. Come avrebbe potuto pensare a prendere l'offensiva, se l'Austria, nel momento decisivo, non avesse forzato il nerbo delle truppe francesi, per numero e qualità, a volare dalla Spagna al Danubio? Nessuno, anche istruito a mezzo, sosterrà che lord Wellington avesse potuto più a lungo rimanere in Spagna, dopo l'imbarco forzato del generale Moore, se Napoleone gli si fosse opposto con tutte le truppe, che condusse colla massima fretta, nel 1809, in campagna contro l'Austria. L'esercito inglese del Portogallo avrebbe dovuto imbarcarsi, come quello del generale Moore, e, né la scienza militare del duca, né il valore delle sue truppe, sarebbero state in condizione di sfuggire a quella necessità. L'Austria rese possibile all'Inghilterra di continuare la guerra nella penisola iberica; l'Austria, che allora stava sola contro tutto il Continente. Il fine deplorabile della spedizione di Valcheren, non ha, al contrario, migliorata la condizione dell'Austria. La campagna del 1809 fu finalmente il primo germe della scissura tra Napoleone ed Alessandro. Da quel tempo in poi, la guerra spagnuola fu per Napoleone cosa secondaria; e da quel tempo in poi furono di nuovo possibili le vittorie del duca di Wellington. È necessario opporre questi fatti alle sciocche asserzioni di lord Dudley, e richiamarle anche a memoria degli Inglesi; giacchè, ripetute ancora ad essi quelle asserzioni, le considererebbero come cose di fatto, nello stesso modo come in questo momento vien negato in Inghilterra ogni merito decisivo, perfino al soccorso dei Prussiani, che decise del risultato della battaglia di Waterloo. Questa è la storia dei servizi, prestati dall'Austria all'Inghilterra. L'Inghilterra l'è rimasta debitrice di gratitudine per quei servizi; e l'Austria può farne senza. Ma se oggi, in Inghilterra, in tutte le cospirazioni contro la nostra esistenza, si parteggia, nel Parlamento e fuori di esso, contro l'Austria, questa è prova d'ingratitudine tale, da far arrossire, date circostanze eguali, ogni uomo onesto, che non sia inglese. È stato versato più nobile sangue austriaco per utile tutto proprio dell'Inghilterra, di quel che valga tutto il calico di tutti i suoi telai e di tutti i suoi tessitori; e verrà forse un tempo, nel quale l'Inghilterra sarà obbligata

a rammentarsi di nuovo del più antico de' suoi alleati. Chi ha cuore austriaco, sa da qual parte allora dovrà collocarsi.

Viene scritto da Londra, il 6 marzo, alla Gazzetta crociata di Berlino, quanto appresso:

Per l'ultima corrispondenza caratteristica fra Kossuth e Mazzini intorno al proclama del primo, portata dai pubblici fogli, cominciano a vacillare anche gli amici, finora entusiastici, del gran magiaro (!); e le miserie di questo eroe da romanzo apriranno, sperasi, gli occhi a tutti. Anche la maggior parte dell'emigrazione è stomacata di quel già capo della rivoluzione magiara, e pensa che siffatte mene ad altro non servono che a rendere spregevole a tutti il nome ungherese. La protesta fatta da Szmere, è sufficiente prova del giudizio, che una parte, anzi, possiamo dire, la più gran parte dell'emigrazione, pronuncia sul Kossuth. Dalla lettera del Mazzini al Kossuth, vediamo, fra altre cose, che Mazzini, allorchè Kossuth trovavasi ancora a Kutahia, ebbe con esso una conferenza personale nella lontana Asia. Questi viaggi dell'agitatore italiano non dovrebbero farci meraviglia, sapendosi con quale facilità qui si ottengano passaporti, specialmente inglesi. Il maneggio si è all'incirca il seguente: Un amico sentimentale inglese, che dee avere una certa somiglianza col viaggiante apostolo della libertà, prende un passaporto, e ne fa dono al suo buon amico, che con esso si mette in viaggio come englishman e che può, al caso, contare anche sulla protezione degl' inviati e consoli inglesi, mentre questi, d'ordinario, ove ci possa esser dubbio sulla nazionalità del portatore del passaporto, possono difficilmente risolversi a rischiare quel dubbio.

(G. U. d'Aug.)

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 15 marzo.

Il Ministero ha ordinato che gli siano avanzate proposte sul modo, con cui diminuire il cretinismo nella Siria, dove è tanto frequente.

Il tenente-maresciallo conte di Leiningen è partito ieri da Vienna, pel suo posto di Cracovia. Le voci d'un'altra missione a Costantinopoli si smentiscono quindi da sé.

A tenore di lettere da Costantinopoli la Sublime Porta divisa di regolare gli affari del Montenegro in guisa che siano srtati e l'indipendenza del Montenegro e i diritti della Porta.

(Corr. Ital.)

### REGNO LOMBARDO-VENETO

Rovigo 14 marzo.

La notizia, qui giunta, che S. M. I. R. A., col giorno 12 andante si recava alla chiesa di S. Stefano in Vienna ha riempito questa popolazione della maggiore esultanza. La città di Rovigo, non mai ad altra seconda per sentimenti di fedele sudditanza e leale devozione, rende grazie nuovamente all'A. S. M. I. R. A., che volle paghi i suoi voti colla preservazione dei preziosi giorni dell'augusto Monarca, minacciati dal ferro regicida. E spontanei questi cittadini presero parte alla generale illuminazione delle piazze, dei pubblici Stabilimenti, dei RR. Uffici delle Autorità si militari che regie, e comunali, coll'estenderla alle private loro abitazioni. Il teatro, straordinariamente illuminato a cura di questo benemerito Municipio, raccoglieva ogni ceto di popolazione, e tale si fu la concorrenza, da non ricordarne una eguale nei tempi passati, per qualsiasi straordinaria ricorrenza. Lo spettacolo venne preceduto dall'inno dell'Impero, a cui susseguirono fragorosi, e ripetuti viva alla salute dell'amatissimo Sovrano. Le pubbliche vie, tanto prima che dopo lo spettacolo, ridondavano ovunque di cittadini, che, colle esterne loro manifestazioni, rendeano palese la gioia, da cui erano animati per il fausto avvenimento.

Sambo era del più bel nero, d'alta statura, d'un brio clamoroso, e faceva gesti e scorci di bocca continui.

— Che fai là, diss' egli a Tom, facendogli, a mo' di scherzo, il solletico. Maditi, neh?

— Debbo esser venduto domani all'incanto, rispose Tom tranquillamente.

— Venduto all'incanto! Oh! oh! Ehi! voi, colaggiù, udite qua la bella commedia! Vorrei che la toccasse a me! come li farei rider tutti! Ma, ditemi, tutta questa frotta, ch'è qui, se ne va ella forse domani? domandò Sambo, ponendo senza cerimonia una mano sulla spalla d'Adolfo.

— Lasciatemi stare, vi prego, disse Adolfo con isdegno, e rizzandosi in sulla persona, come infastidito.

— Cospetto! A voi, eccovi un negro banco, un di que' negri del colore della crema; sapete? e che sentono d'acqua di Colonia, ei disse, raccostandosi ad Adolfo e annasandolo. Dio! che prezioso acquisto farebbe in lui un mercante di tabacco! ei profumerebbe tutta la bottega, e gli avventori ci fioccherebbero, ne fo sicurtà io!

— Vi dico di lasciarmi stare, capite? esclamò Adolfo, furioso.

— Signor Iddio! come siamo permalosi, noi, negri bianchi. Guardate un po'!

E Sambo imitava burlescamente le maniere d'Adolfo.

— Se non m'inganno, ei diceva, questa si chiama nobiltà e bel garbo! Siamo stati in una buona famiglia, scommetto?



Milano 15 marzo.

Pubblichiamo completata la lista dei deputati di Milano, che fanno parte della deputazione collettiva, che recasi a Vienna, a deporre a piedi del trono l'indirizzo di felicitazione per la miracolosa salvezza dei preziosi giorni di S. M. I. R. A., e per perfetto suo ristabilimento, nonché le più sincere proteste della loro fedeltà e devozione: S. E. R. monsign. Arcivescovo. Conte Paolo Taverna, presidente provinciale. Marinoni nobile Girolamo, idem. Lurani nobile Giambattista, idem. De-Capitani d'Arsago Giuseppe, assessore municipale.

Sessa Luigi, presidente della Camera provinciale di commercio e d'industria. (G. Uff. di Mil.)

## STATO PONTIFICIO

Bologna 13 marzo.

S. A. R. la Principessa Caterina di Hohenzollern parti ieri alla volta di Sigmaringen, dove il 22 del corrente verranno celebrate le esequie di S. A. R. il Principe Carlo, di lei sposo, che, come già annunziammo, mancò testè ai vivi in Bologna, nel palazzo della figlia, Principessa Federiga, e del genero, marchese Gioachino Napoleone Pedolli. Prima di abbandonare Bologna, dove tanto acerba sventura la colse, essa, oltre un munifico presente al R. parroco di S. Bartolommeo, e venticinque napoleoni d'oro, distribuiti a quei medesimi poveri del parrocchiale circondario, ai quali il defunto Principe fece largire egual somma, durante la sua malattia, volle recare a S. E. reverendissima il sig. Cardinale Arcivescovo nostro, anche a nome del figlio, S. A. R. il Principe Carlo Antonio, seicento napoleoni d'argento, per essere divisi a quei pietosi Istituti, fra noi eretti a beneficio dei poveri fanciulli e fanciulle, desiderosa di provare in tal guisa ai nostri concittadini la gratitudine dell'intera famiglia per l'interessamento, che essi hanno costantemente mostrato al R. defunto, durante la lunga sua malattia. (G. di B.)

Ferrara 13 marzo.

Rappresentata da S. E. il meritosissimo nostro delegato, conte commend. Filippo Folicaldi, al superiore Governo, la coraggiosa azione del molto reverendo sig. canonico D. Francesco Lucoli di Massaficaglia, che salvò la vita, nella notte del 5 dicembre p. p., a cinque persone, immerse nelle acque del Po di Volano, per l'affondarsi della barchetta, su cui si trovavano: la Santità di Nostro Signore, sopra relazione di S. E. rev. monsign. Domenico Savelli, ministro dell'interno, ora meritamente elevato alla sacra porpora, amando di remunerare l'animoso sacerdote, che non si peritò di esporre la propria per la vita altrui, si è degnata accordargli una medaglia d'oro, coll'epigrafe benemerenti.

Dopo l'annuncio, che recammo in altro Numero, della bella azione del sig. canonico Lucoli, ci è grato di notificare il premio riportatone, a prova novella di quanto il munifico nostro Sovrano apprezzi e sappia rimunerare le magnanime azioni dei suoi amatissimi sudditi. (G. di Bol.)

## REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 marzo.

Il Senato, nella sessione d'oggi, proseguì la discussione sul progetto di legge per il riordinamento delle Camere di commercio, il quale però venne, nella votazione per iscritto segreto, rigettato. Si approvò poscia il progetto di legge relativo agli effetti delle lettere di cambio e dei biglietti a ordine, riguardo ai non commercianti, con voti favorevoli 46 contro 5. Si intraprese quindi la discussione sulla legge per l'autorizzazione alla Divisione amministrativa di Savona di contrarre un mutuo, e venivano approvati i due articoli, di cui è la medesima composta. Si presentò in ultimo dal ministro dei lavori pubblici un progetto di legge per lo stabilimento di un telegrafo elettrico sottomarino dalla Spezia all'isola di Sardegna.

La Camera dei deputati proseguì, nella sessione d'oggi, nella discussione del progetto di legge per l'avanzamento nell'esercito, e ne approvò l'articolo 16. (G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 14 marzo.

Tutto il mondo torinese fu l'altro giorno in scompiglio per un caso assai orribile e strano. Alla mattina del 12, un Sismondi Antonio, di 25 anni, reo d'omicidio con premeditazione, veniva giustiziato con la forca. Il solito corteggio di curiosi (e specialmente di curiose) era accorso al doloroso spettacolo. Tutto era compiuto. Il cadavere del Sismondi veniva collocato, pochi momenti dopo, nella bara, e trasportato, come al solito, al Camposanto di S. Pietro de' Cavoli. Mentre i becchini si accingono a seppellirlo, odono rumore entro la cassa e un affannoso respiro. Chiamati i fratelli della Misericordia, schiudono la cassa, ed ecco il Sismondi che respira di nuovo e muove gambe e

braccia. Trasportato in una camera del cappellano del cimitero, mentre si corre in traccia di chirurghi, gli si somministra un poco di caffè, che li tranquillizza senza grande stento, e rigettò poco dopo con alcune bocciate di sangue. Accorsero medici e chirurghi in buon numero; gli furono prodigate ogni sorta di cure, salassi, senapismi, ceppette, ecc.: il sangue fluì abbondante; il giustiziato fece qualche movimento: ma, dopo tre ore e mezza di patimenti (alle ore 11) spirava.

Non vi posso dire quanto un tal fatto commovesse gli animi di tutti: né ultima a commuoversi fu la Camera dei deputati, usa a commuoversi per cose di minor conto!

Il consigliere d'appello di Viry, prese primo la parola: togliendo occasione dal caso di quel giorno, mise in evidenza la necessità di una riforma, facendo riflettere come lo stesso deplorabile accidente possa essere avvenuto anche altre volte e in altri siti; credere adunque che il modo dell'esecuzione abbia ad essere cambiato: il modo più acconio (disse, in qualità di deputato savoiardo) essere senza dubbio la ghigliottina. Qui sorse alcuno a dimostrare, con l'appoggio di molti fisiologi, come sia ritenuta crudelissima la pena di morte per mezzo del troncamento del capo, tanto nella sua esecuzione, come nelle sue conseguenze. Cabanis, fra gli altri, portò opinione che il capo umano, dopo l'amputazione, e prima che succeda l'emorragia, viva ancora ed abbia per qualche istante la coscienza del proprio stato: si è rifiutato che, migrato l'esempio della vicina Francia, pure persiste l'Inghilterra nell'antica sua consuetudine di uccidere i condannati, non col ferro, ma colla corda.

La seconda questione versò sul barbaro lusso della pena capitale, sfuggita nel Codice sardo: e qui sorse l'avvocato Brofferio, in nome della civiltà, della giustizia e della misericordia, a chiedere di cancellare una volta così fiere disposizioni della legislazione, consigliando una riforma sola: quella, cioè, dell'abolizione della pena di morte (!?)

Dopo le parole dell'avvocato Brofferio, che destarono molta compassione negli animi dei deputati, venne proposto il seguente ordine del giorno, che venne accolto all'unanimità: La Camera, invitando il Ministero a presentare una legge, che corregga le attuali disposizioni del Codice penale intorno alla pena di morte, passa all'ordine del giorno.

Il Ministero votò colla Camera. Si assicura che il sig. di Viry presenterà, in questi giorni, un progetto di legge per restringere la pena di morte al solo reato di omicidio con premeditazione, e per ordinarne l'esecuzione nell'interno delle prigioni, alla sola presenza dei carcerati.

L'organo semiufficiale del Governo, il *Parlamento*, ha pubblicato il giudizio dei medici, stati richiesti per praticare l'autopsia del giustiziato Sismondi, all'oggetto di riconoscere la causa della non compiuta esecuzione capitale e della successiva morte.

Essi dichiararono: 1.° Che la morte fu cagionata dall'asfissia e dall'appressia, avvenuta in seguito all'impedito corso dell'aria e del sangue, per l'azione del laccio. 2.° Che la morte non fu istantanea perchè non vi fu compressione del midollo spinale, non essendosi effettuata né lussazione, né frattura di alcuna delle vertebre cervicali. 3.° Che l'esecuzione capitale fu incompiuta perchè non si produsse l'accennata compressione del midollo spinale e perchè lo stato di strangolamento e di sospensione non fu sufficientemente protratto.

Aggiunsero che la grossezza, la brevità del collo del giustiziato, l'eccessivo sviluppo dei muscoli in tale parte, concorsero ad impedire la lussazione e la frattura delle vertebre.

Altra del 15.

La cronaca giudiziaria mi presta in questi giorni materie a più frequenti notizie, e viene a sopprimerle alla mancanza, quasi assoluta, di fatti politici di qualche rilievo. Vi ricorderete come, un anno fa, venisse arrestato a queste parti il famoso Mottino, detto il Bersagliere, che infestava da più anni le campagne del Piemonte, reo di sette od otto omicidii e di non so quante grassazioni. Il Mottino è una celebrità nella cronaca dei delitti; né la sua vita va esente da un certo prestigio di ardimento, e di una tale quale generosità, spiegata in certe circostanze, in confronto di taluna delle sue vittime, ed anche verso altre persone. Si assicura che esso fosse il capo d'una banda di malfattori, assai numerosa ed estesa, nella quale avessero parte persone di qualche cultura e condizione. Arrestato dieci mesi fa, il suo processo non era che su primordii: la giustizia trovava ogni giorno qualche filo, che guidava le nuove scoperte; quand'ecce, la notte del 13 al 14 corrente, il famigerato Mottino evadde dalle carceri senatorie, insieme ad un certo Piana, condannato a 20 anni di lavori forzati. Gli uscì si trovarono tutti chiusi al di dentro, ad eccezione del cancello di ferro, che mette direttamente nelle segrete. La giustizia procede: vennero già incarcerati i custodi, ai quali era affidata la guardia notturna. Pattuglie numerose furono spedite sulle orme dei fuggiaschi: ma io credo difficile il loro rinvenimento. Si dice che il piano della fuga fosse ordito da molto tempo, e vi rimanessero

estranei taluni dei carcerieri, e molti dei consoci della banda, i quali vi avrebbero molto efficacemente cooperato con vistose somme di denaro.

Ieri s'inaugurò con pompa solenne la via ferrata da Torino a Savigliano per Cuneo e Nizza, per la lunghezza di cinquanta e più chilometri. Vi presero parte il Re, il Parlamento, gli azionisti principali, vari rappresentanti del giornalismo torinese, e molti cospicui personaggi dello Stato. Il vescovo di Casale benedisse la nuova ferrovia, lodando il progresso in genere e il vapore in specie; dopo di che, vi fu un sontuoso banchetto, in cui tutti gli invitati (non esclusi i rappresentanti della nazione) fecero il dover loro, mangiando le succulente vivande con grande appetito e bevendo a iosa vini forestieri. Il pranzo era servito per 600 posate.

Era corsa voce che il sig. Buffa avesse dato la sua dimissione dal recente posto d'intendente generale a Genovese; ma la voce non ebbe conferma. Si assicura però che il medesimo l'abbia minacciata al Ministero, per essersi posto in libertà l'emigrato Lemmi, segretario di Mazzini, da lui arrestato in Genova. Così la *Voce della libertà*.

Non vi dirò del linguaggio, adoperato dai giornali mazziniani in questi ultimi giorni verso il nostro Governo ed a proposito delle misure, adottate in confronto dell'emigrazione. L'Italia e popolo, la *Voce della libertà*, l'Eco delle provincie in particolare, gareggiano d'insulti di nuovo conio verso San Martino e Cavour. Oggi un convoglio di otto o dieci emigrati è partito per Genova, ove s'imbarcheranno, dicesi, per Malta.

Si è confermata ufficialmente la destituzione del marchese di Pamparato dalla carica lucrosa, luminosa, e influentissima, d'intendente generale della lista civile. Molte sono le voci, che corsero a questo riguardo. Si disse che volesse essere il despota nell'amministrazione del patrimonio reale.

L'attuale Ministero (che non è certamente democratico) fa la guerra a vecchi privilegi, e a certi avanzamenti di un potere, che ha ancora profonde radici nel palazzo di S. Giovanni. Ei vorrebbe creare d'intorno al Re una nuova corte composta della giovane nobiltà e delle notabilità della Banca. La nomina del banchiere Nigra al posto del vecchio marchese di Pamparato è un primo passo. Il sig. conte di Cavour è uomo da volere e poter riuscire nel suo intento.

Ieri, il Senato del Regno, con 25 voti contro 24, respinse la legge, proposta dal Ministero, intorno al riordinamento, delle Camere di commercio.

## REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 22 febbraio.

Il corpo dell'illustre poeta Giovanni Meli è stato rinvenuto intero nella chiesa di S. Francesco, da dove venne trasportato nella parrocchia dei Tiriari. La dispersione di quel cadavere era argomento a dolorose preoccupazioni per quanti son teneri delle patrie glorie, una delle quali, e certo fra le più sfiorate, è il siciliano Anacreonte, che sollevò a grande dignità il dolcissimo nostro dialetto, e vestì con esso le più care immagini ed i più sublimi estri. Quando, dopo l'alluvione del 1851, fu, per ragione di salute pubblica, prescritto di nettarsi i sepolcri, il corpo di Giuseppe Meli si credè fosse andato confuso con quelli di tanti altri, che vissero oscuri. Oggi però esso è restituito al rispetto dei suoi ammiratori e dei suoi concittadini, ed a quel sepolcro verranno ad ispirarsi i poeti; né si dirà che questa terra dimentica i suoi grandi uomini e non gli onora. La sollecitudine, che in questo pose il real Governo, alle cui incessanti cure è dovuto il rinvenimento del cadavere del più gran poeta siciliano, mostra come nulla sfugga al suo occhio vigile sempre, e quanto sia tenero di tutto che interessa il decoro del paese. (G. Uff. di Sic.)

## GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggiamo nel *Parlamento* di Torino nominarsi Giorgio Crawford quell'ufficiale inglese, che venne espulso dalla Toscana, sotto imputazione di essere venuto in Firenze per organizzare un Comitato rivoluzionario. Si afferma che l'ambasciatore inglese è intervenuto, e che il ministro toscano degli affari esteri gli disse siccome il console toscano a Corfù avesse informato il Governo del fatto. Quantunque il sig. Crawford insistesse a negar l'accusa, l'ordine della sua espulsione fu mantenuto. (E. della B.)

## IMPERO OTTOMANO

Il *Journal de Constantinople* del 4 pubblica un articolo intorno all'orribile attentato contro la persona di S. M. I. R. A. l'Imperatore d'Austria. Esso riprova altamente quel misfatto, narra quale profonda impressione esso destasse in tutte le anime oneste, si a Vienna che altrove, lodando insieme le qualità intellettuali e morali del Monarca; e, rallegratosi che l'atroce delitto non sia riuscito, conclude col biasimare vivamente i rivoluzionari e i mezzi, che pongono in opera.

Il 4.° marzo ebbe luogo a Costantinopoli, nella chiesa

di Santa Maria (') un solenne ufficio divino di ringraziamento per la salvezza di S. M. l'Imperatore d'Austria dall'orrendo attentato. Vi intervennero l'I. R. incaricato d'affari, cav. di Kletzl, accompagnato da tutti gli impiegati dell'Internunziatura austriaca, il console generale austriaco, cav. di Mihanovich, con tutti gli impiegati dell'I. R. Consolato generale, gli ufficiali dell'I. R. corvetta, i sudditi e protetti austriaci e toscani, e così pure i rappresentanti delle varie Potenze presso la Sublime Porta, con vari loro impiegati. Ritornato il cav. di Kletzl al palazzo dell'I. R. Internunziatura, pronunciò un analogo discorso; finito il quale, tutti gli astanti fecero echeggiare ripetuti *Viva l'Imperatore!* (O. T.)

Damasco 24 febbraio.

Da qualche settimana, l'attenzione pubblica è occupata da un fatto di qualche gravità, che tuttavia pende. L'emiro Saad-din, governatore di Hasbeya, in un'allocuzione tenuta ad uno di quei neo-protestanti, si esprime con frasi oltraggiosse ed indecenti verso la Regina d'Inghilterra. Il sig. Wood, console inglese, credette suo dovere di darne parte a' suoi superiori: quindi ebbe ultimamente dall'Ambasciata britannica in Costantinopoli un ordine gravissimo affinché l'emiro fosse chiamato in Damasco, destituito dal suo posto, e mandato in esilio. Il pascià eseguì l'ordine, in quanto al trasferimento dell'accusato in questa città ed al suo arresto; però non si decise ancora ad infliggergli la pena, volendo prima fare un formale esame dell'affare nel Consiglio municipale. A ciò il sig. Wood si oppone, prima perchè crede l'accusa abbastanza provata dalle raccolte testimonianze, poi perchè la pubblicità di sì scandaloso incidente non è compatibile col decoro del suo Governo. Cosicché, tanto il pascià che il mentovato signor console scrissero a Costantinopoli; però non si dubia che al fine il Governo ottomano farà dare una soddisfazione corrispondente all'enormità dell'offesa; ed è anche probabile che lo stesso pascià, ponderando bene la cosa, agisca conformemente, senz'aspettare ulteriori ordini dalla capitale. (O. T.)

## INGHILTERRA

Londra 10 marzo.

Le Autorità della City indirizzarono il 10 unanimemente una petizione al Parlamento, in favore dell'emancipazione totale degli Israeliti. In quest'atto, si dichiara che la religione d'un individuo non può essere motivo sufficiente a privarlo dei suoi diritti politici; che questo principio dev'essere applicato anche ai concittadini ebrei, i quali sono fedeli sudditi al pari degli altri Inglesi, sostengono gli stessi aggravii e adempiono gli stessi doveri; che l'escludere gli Israeliti inglesi dal Parlamento è un atto d'ingiustizia, non solo verso di essi, ma verso tutti gli elettori, ai quali col viene circoscritta la libertà di votare; e che parecchi ragguardevoli membri della Magistratura e delle Camere opinano, gli Statuti, sui quali è fondata questa restrizione, non essere applicabili agli Israeliti.

Si legge nel *Globe*: Mercoledì, 9, fu tenuta a Saint-Albans-hall una riunione, alla quale intervennero molti rappresentanti e altre persone interessate nelle cose delle Indie. Fu risolto che si dovrà evitare ogni decisione precipitata relativamente al Governo futuro delle Indie. Un'altra riunione sarà tenuta sabato prossimo, 12. Sarà formata un'Associazione, che avrà per scopo di ottenere e pubblicare informazioni e schiarimenti compiuti sull'amministrazione delle Indie e sugli scambievoli interessi fra quel paese e l'Inghilterra.

Si legge nel *Liverpool Mail*: Il piroscafo da guerra l'Encounter arrivò da Portsmouth nel Mersey. Sentiamo che è stato spedito a Liverpool in seguito a ordini del Governo. L'Encounter si fermerà nel Mersey in vista della batteria all'estremità nord, come guardia di stazione marittima pel porto. Fra alcune settimane (dicesi) un altro bastimento della medesima forza debb'essere mandato da Portsmouth.

Il *Forerunner*, comandato dal capitano Atkins, annunzia che il 22 febbraio una squadra francese partì da Gorea per le isole Bisagoe, poste fra Sierra-Leone e la Gambia, onde vendicare sugli abitanti di quelle isole il massacro di parecchi uomini degli equipaggi francesi. La spedizione componevasi di parecchi piroscafi.

Altra dell'11.

Si legge nel *Globe*: Un Consiglio privato è stato tenuto ieri (10) a tre ore al palazzo di Buckingham. Oggi a due ore, dee essere tenuto un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esteri.

Alla Camera dei lordi, sessione del 10 marzo, il conte d'Aberdeen annunziò che egli avrebbe, nella sessione di venerdì, 18, domandato l'aggiornamento della Camera fino a lunedì 4 aprile.

Alla Camera dei comuni, sessione egualmente del 10

(') V. il nostro carteggio privato d'ieri.

— Si, disse Adolfo. Avevo un padrone, che avrebbe potuto comperarvi tutti, senza volger la mano sossopra.

— Capperi! Siam roba fina!

— Appartenni alla famiglia Saint-Clair, aggiunse Adolfo, con orgoglio.

— Da senno? Vo' che m'appiechino, s'è non si chiamano contenti di disfarsi di te! Suppongo che t'abbiano a vendere con un monte di stoviglie fesse ed altre belle masserizie, disse Sambo, con uno sberleffo irritante.

Adolfo, inviperito per questo scherzo, s'avventò smaniando sul suo avversario, imprecaando e dando giù colpi a furia; e gli altri ridere ed applaudire, finché lo schiamazzo ricondusse alla porta il guardiano.

— Oe, oe, figliuoli, silenzio! silenzio! diss'egli, facendo rotare in aria la sua gran frusta.

Allor tutti fuggirono, chi per una, chi per altra parte, ad eccezione di Sambo, il quale, prevalendosi del favore onde godeva appresso il guardiano, qual buffone di mestiere, teneva duro, e gli scappava con una matta smorfia, ogni qual volta egli accennava di volerli assestare una frustata.

— Signor Iddio! non siam mica noi, padrone: siamo quiestissimi, noi; sono i nuovi inquilini. E' sono veramente insopportabili; par sempre che la vogliano attaccare.

Ciò udendo, il guardiano si voltò verso Tom ed Adolfo, e dispensò loro senza cerimonie un certo numero di schiaffi e di calci; poi, ingiunto a tutti d'essere buoni ragazzi e dormire, se ne partì.

Mentre queste cose accadevano nel dormitorio degli uomini, non increverà forse al lettore sapere quel che accadeva nella sala vicina, riservata alle donne. Colà, ei può

scorgere, stese ed addormentate sul pavimento, in attitudini varie, un ragguardevol numero di donne, d'ogni tinta, dal nero più carico sino al bianco, e d'ogni età, dall'infanzia alla vecchiezza. Qui è una bella fanciulla, di forse dieci anni, la cui madre fu venduta il dì innanzi, e che questa sera, mentre nessun la guardava, si addorimò a forza di piangere. Più lungi, è una vecchia negra sposata, le cui scarnie braccia e le mani callose attestano il duro lavoro della sua vita: domani, la sarà venduta, come una merce di rifiuto, pel prezzo, che l'averà la gentilezza di darne. Da quaranta in cinquanta altre di quelle povere creature, col capo avvolto in una celtre od in qualsiasi altra veste, le sono cacciate d'intorno; e in un angolo a parte, son due donne, d'aspetto in particolar modo interessante.

Una di esse è una mulazza, decentemente vestita, di quaranta in cinquant'anni, di dolce ed avvenente fisionomia: ella porta un turbante alto, fatto d'un bel fazzoletto di lana di colori vivaci; le sue vesti sono ben fatte, di buona stoffa, e mostrano esser ella stata trattata con bontà e sollecitudine. A lato di quella donna, e stringendosi a lei, è una giovinetta di quindici anni, sua figlia, una meticcina, come facilmente si scorge alla sua tinta chiara, benchè la somiglianza con la madre rimanga spiccata: ell'ha gli stessi occhi neri e dolci, con ciglia più lunghe, ed i suoi capelli innacellati sono d'un bronzo dorato; ella pure è vestita accuratamente, e le bianche e delicate sue mani palesano ignorare ella le fatiche d'una schiava.

Ambedue debbono essere vendute il domani, nello stesso carico che gli schiavi di Saint-Clair; ed il signore, cui esse appartengono, ed al quale sarà trasmesso il prez-

zo della loro vendita, è membro d'una chiesa cristiana di Nuova York. Egli incasserà quel danaro, poi andrà adempiere a' suoi doveri di religione, e non ci penserà più!

Quelle due donne, che chiameremo Susanna ed Emmelina, furono addette al servizio personale d'una gentile e pia signora della Nuova Orleans: vennero educate ed allevate piamente da essa; impararono a leggere ed a scrivere; lor s'insegnarono le verità della religione; e la sorte loro fu tanto felice, quanto la sorte d'un schiavo può essere. Ma il figliuolo unico della loro padrona aveva il maneggio della facoltà domestica; con le sue negligenze e le sue follie, contrasse gravi debiti, e alla fine dovè darsi fallito. Uno de' maggiori crediti apparteneva alla rispettabile Casa B... e C. di Nuova York; B... e C. scrissero al loro agente alla Nuova Orleans, il quale fe' pignorare i beni mobili del deolto; la maggior parte de' quali beni era costituita dalle due donne e da uno stuolo d'altri schiavi da piantagione.

Il sig. B... era, come dicemmo, cristiano ed abitante d'uno Stato libero. Come ne ricevette la nuova, si trovò in un certo imbarazzo: non gli garbava, per verità, trafficare di schiavi e d'anime umane; ma trentamila dollari, implicati nella faccenda, erano una somma tanto considerevole, da non poterla sacrificare a un principio: e però, chiesto l'avviso di persone, che ei sapeva disposte a consigliarlo a piacer suo, B... riscrisse al suo agente, conferendogli la piena potestà di aggiustar la cosa, come gli paresse più conveniente.

Il giorno, in cui la lettera giunse alla Nuova Orleans, Susanna ed Emmelina furono prese e spedite nel magaz-

zino, ad aspettarvi la vendita, pel dì appresso assegnata. Or mentre vagamente le scorgiamo, al chiarore de' raggi lunari, ch'entrano per la finestra inferriata, ascoltiamo il loro discorso; esse piangono, ma in silenzio, a non accrescere il dolore l'una dell'altra:

— Mamma, posa la testa sulle mie ginocchia, e fa di dormire un poco, disse la fanciulla, sforzandosi di parere tranquilla.

— Non ho voglia di dormire, Em; è impossibile! È questa forse l'ultima notte, che passiamo insieme.

— O mamma, non parlare così; forse saremo vendute insieme, chi sa?

— Se si trattasse di qual'unque altra, direi come dici tu, Em; ma ho così gran paura di perderti, che non veggo se non pericolo.

— Coraggio, mamma! quell'uomo disse che aveva-

mo buon'aria ambedue, e che saremmo facilmente vendute.

Susanna si rammentò lo sguardo e le parole dell'uomo, cui la figliuola alludeva; ed ella si senti stringer il cuore dolorosamente, rimembrando d'averlo visto guardare le mani dell'Emmelina, sollevare i lunghi ricci della sua chioma e dichiararla un capo di prima qualità. Susanna aveva ricevuta un'educazione cristiana; aveva a leggere la Bibbia ogni giorno, ella provava, al pensiero di veder sua figlia venduta all'infamia, lo stesso fremio, che proverebbe, nell'egual congiuntura, ogni madre cristiana; ma ell'era senza speranza, senza protezione.

— Mamma, che fortuna sarebbe la nostra, se potessimo essere collocate nella stessa famiglia, tu come cuoca, io come cameriera o cuccitrice! Spero che così avverrà. Mo-



marzo, non furono trattate se non questioni d'interesse locale.

Nella sessione dell'11, la proposta di lord John Russell, intesa ad ottenere la seconda lettura del bill, che ha per scopo di abolire le incapacità politiche degli israeliti, fu adottata dalla Camera (come fu già annunciato per dispaccio telegrafico) alla maggioranza di 51 voto.

I giornali di Londra del 9 corrente marzo raccontano un grave disastro, avvenuto la mattina dell'8 a Long-sight, presso Manchester, in seguito allo scoppio d'una caldaia, che stava quivi riparandosi, e ch'era stata riempita di carbone per iscaldarla. Quattro uomini furono uccisi e dieci o dodici pericolosamente feriti.

Nella stessa mattina dell'8, sulla ferrovia di Bristol a Birmingham, vicino alla stazione di Mangotsfield, il convoglio urtò contro una locomotiva, la quale, avendo condotto la notte un carico di mercanzie, ritornava a Bristol in mezzo alla nebbia. Due persone restarono morte e quattro o cinque altre più o meno gravemente ferite.

Si legge nel Times: Una delle nuove macchine recentemente costruite per la ferrovia di Lond and North-Western percorse il 9 in tre ore la distanza da Birmingham a Londra (160 chilometri), traendosi dietro 35 vagoni, carichi di cinque tonnellate ciascuno. Questo viaggio è il più straordinario, che abbia mai fatto una semplice locomotiva. In alcuni luoghi la velocità era stata notevolmente diminuita dal cattivo stato della strada. Non si dubita mai che, allorché la strada sarà in buono stato, il viaggio con quindici vagoni si potrà fare in due ore.

## FRANCIA

Parigi 13 marzo.

Il *Moniteur* contiene varie nomine, concernenti l'amministrazione centrale in Algeria, e un decreto imperiale, che determina le fogge e le insegne dei canonici del Capitolo di S. Dionigi.

Leggesi nella *Presse*: « Un giornale annunzia che l'inquisizione, diretta contro le persone incolpite di corrispondenze coi giornali stranieri, è terminata. I principali capi d'accusa son questi: macchinazioni contro la sicurezza dello Stato; corrispondenza illecita con giornali stranieri; spaccio di stampa nelle vie; Società segreta. Il Tribunale pronuncerà la sua sentenza fra una decina di giorni.

Ci mandano da Londra, dice il *Moniteur*, la dichiarazione seguente:

« Noi sottoscritti, negozianti, banchieri, commercianti, ed altri della città di Londra, crediamo nostro dovere, in questo momento, di manifestare pubblicamente l'inquietudine, che proviamo, udendo da diverse parti che la nazione francese sarebbe disposta ad attribuire alla nazione inglese sentimenti d'inimicizia a suo riguardo.

« Crediamo dover dichiarare solennemente che, nell'opinione nostra, nessun sentimento di tal genere è nel popolo inglese rispetto al popolo francese. Crediamo che la felicità dei due popoli sia intimamente congiunta all'ampiezza delle relazioni mercantili, vantaggiose per ambedue, ed alla partecipazione comune dei due popoli a tutti i miglioramenti nelle arti e nelle scienze.

« Lieti in pensare che trascorsero quarant'anni circa dopo la cessazione delle ostilità tra la Francia e l'Inghilterra, è nostro convincimento che le guerre europee non dovrebbero rammentarsi, se non per deplorarle, a cagione dei sacrifici d'uomini e di danaro, che costarono, a cagione degli ostacoli, che suscitano nella via del progresso e delle imprese, a cagione dei sentimenti d'animosità, poco cristiani, che ingenerarono, ed a cagione dei gravi carichi finanziari, che ne derivarono. Queste considerazioni debbono essere, per ogni persona, appartenente alla grande società europea, un motivo d'evitare, e di combattere con tutti i mezzi, in poter suo, tutto ciò, che tendesse a far rivivere mali si grandi.

« Desideriamo, in pari tempo, far osservare che, se, nell'espressione della sua opinione intorno a questioni politiche, delle quali la stampa di questo paese è assuefatta ad occuparsi, le accade talora di parlare, del Governo e delle istituzioni degli altri paesi in termini, in apparenza vivissimi, non si dee ascrivere tal linguaggio ad uno spirito d'odio nazionale, al desiderio d'offendere quei paesi. Sappiamo che non appartiene al popolo britannico immischiarsi nella politica interna, o nella forma di Governo, che un'altra nazione stima opportuno di darsi, e ch'ei non vuol averci altra parte che quella di desiderare con tutto il cuore che quelle istituzioni siano la fonte della tranquillità e della prosperità di tutti.

« Terminiamo questa dichiarazione, proclamando altamente che il nostro desiderio sincero è di veder continuare la cordialità ed il buon volere tra Francesi e gli Inglesi; che la nostra determinazione è di fare tutto ciò, ch'è in poter nostro, per conservare tali sentimenti, e che la nostra più viva speranza è che, in avvenire, gli abitanti dei due paesi non abbiano altra rivalità, fuor quella di col-

tivare le arti della pace, e d'aumentar le fonti dei miglioramenti sociali, pel loro vantaggio comune. »

Scrivono all'*Indépendance belge* da Parigi, in data dell'11 marzo: « La memoria della morte del conte Camerata fu dolorosamente ridestata oggi dalla notizia del suicidio d'una persona, alla quale si attribuivano relazioni con lo avventuriero conte: madamigella Marthe, attrice del Vaudeville, si assisiò, nella notte di mercoledì a giovedì. La sera innanzi, all'aveva congedato un amico, annunziandogli che recavasi in Inghilterra. Il domani, quell'amico trovò l'uscio asserragliato e la stanza vuota; ma un odor di carbone il condusse verso un gabinetto scuro, ove la povera donna era stesa già morta. Ella lasciò due lettere per amici e per un'altra persona. Senza che si possa o si debba determinare le cause di tal tristo avvenimento, si crede ch'ei si colleghi alla disgrazia, che tanto commosse Parigi alcuni di fa. Comunque ciò sia, l'impressione generale fu delle più dolorose. »

Si assicurava questa mattina, nel mondo politico che il Principe Girolamo Napoleone doveva partire la settimana prossima per l'Italia. Le persone, che tirano da tutte le conseguenze, pretendevano che questo viaggio tendesse ad affrettare le trattative per la venuta del Papa in Francia per l'incoronazione delle LL. MM.; ed altre invece affermavano trattarsi soltanto di eseguire le ultime volontà del conte Camerata, che lo nominò suo esecutore testamentario. (Ind. Belg.)

Alla Borsa si attribuiva generalmente il recente rialzo a due ragioni: la certezza della venuta del Papa, e la maniera, con cui si presenta il preventivo del 1854. Nonostante la sicurezza, con cui molti danno la notizia del viaggio di Pio IX a Parigi, e la credenza, che generalmente vi si presta, uomini di polso dubitano forte ancora. Quanto al preventivo è un'altra cosa. Qui abbiamo del positivo. (E. della B.)

La *Presse* di Parigi stampa una protesta del signor Giuseppe Ricciardi, napoletano, il quale si mostra avverso a qualunque immistione degli esuli nelle cose interne d'Italia, e ciò a proposito dei casi di Milano, ch'egli deplorea. (Monit. Tosc.)

A Marsiglia è giunto il noto dott. Melier, per organizzarvi il servizio sanitario, secondo i principii adottati dal Congresso sanitario di Parigi.

## SVIZZERA

Friburgo

La *Gazzetta* pubblica vari documenti, relativi alle trattative tra Friburgo e Roma. Risulta da essi che il Concordato provvisorio sancirebbe che:

1. Alle parrocchie vacanti si provveda in via provvisoria; l'Autorità ecclesiastica nominerebbe questi amministratori provvisori, e gli indicherebbe all'Autorità secolare; il Capitolo di S. Nicolao sarebbe escluso da questa intelligenza.

2. Il Consiglio di Stato concede la riapertura del Seminario, e pone a disposizione dell'Autorità spirituale gli edifici ed i mobili, ma si riserva l'amministrazione delle sue sostanze: l'Autorità ecclesiastica prescrive l'organizzazione e la direzione del Seminario.

Ora il Governo, d'accordo cogli altri Cantoni diocesani, sta trattando colla S. Sede un Concordato definitivo, e l'Autorità ecclesiastica diocesana ha offerto in ciò la sua cooperazione.

I fogli di Tolone annunciano che mons. Marilley è giunto il 6 in quella città, col nunzio pontificio Spacapietra. (G. T.)

## GERMANIA

Prussia

Berlino 11 marzo.

La seconda Camera discute, quest'oggi, sul progetto di legge, riguardante la nuova formazione della prima Camera, accettato di già da quest'ultima. Il sig. di Gerlach ed il sig. di Wincke, gli antipodi politici, si pronunciarono contro il progetto di legge, quest'ultimo in un elequente discorso pieno di cenni satirici; i sigg. di Bethmann-Hollweg e Reichensperger erano favorevoli alla legge. Il ministro presidente prese la parola contro il deputato Wincke, e manifestò in modo sorprendente, « che i ministri possono essere allontanati mediante un cenno del Re, e ch'egli bacia quella mano, la quale fa ciò. » Il progetto di legge, secondo il quale la formazione della prima Camera ha luogo, mediante ordinanza del Re, fu adottato con 241 contro 70 voti. (O. T.)

Ecco il tenore letterale della circolare, inviata alle R. Legazioni prussiane intorno alla stipulazione del trattato di commercio e di dogane fra l'Austria e la Prussia, ed alla riassunzione delle conferenze doganali di Berlino:

« Ho la soddisfazione di render noto a V. S. che le negoziazioni, corse fra i Gabinetti di Vienna e di Berlino,

condussero ad accordarsi su un trattato di commercio e di dogane. Il trattato è stato qui oggi sottoscritto. Ve ne spedisco copia autentica, unitamente agli articoli separati ed al processo verbale finale, coi relativi allegati I a IV, e vi cerco di comunicare il tutto a codesto Governo, riferendovi all'art. 26 del trattato.

« Così è stato fatto un passo importante, onde sciogliere la grande questione, che occupa tutta la Germania. Così abbiamo data prova della nostra sincera tendenza di ordinare, in modo esteso e soddisfacente per tutti, i rapporti commerciali coll'Impero austriaco.

« Mentre speriamo di trovare mire eguali nei nostri collegati doganali, facciamo calcolo che verrà anche riconosciuto conforme agli interessi di codesto Governo, di prendere con ogni sollecitudine l'oggetto in considerazione, apprezandone giustamente le circostanze e di rendere in tal modo possibile che vengano riassunte le negoziazioni per rinnovamento e pel dilattamento del Zollverein, e che venga esaurita la riserva, contenuta nell'art. 26 dell'odierno trattato. Ogni sollecitudine, comunque fattibile, richiesta anche urgentemente dalla tensione, ch'è esercita influsso dannoso sui rapporti industriali degli Stati interessati, accorderassi coi nostri desiderii.

« Del rimanente, non ho difficoltà di osservare, fin d'ora, che noi, onde affrettare un accordo generale, ed attendendo che dai rimanenti membri del Zollverein, prima della stipulazione dei trattati sul rinnovamento e sul dilattamento di esso, non vengano messe in discussione le proposte degli ultimi, e non vengano ulteriormente mossi i dubbi anteriormente sollevati contro l'accettazione del trattato del 7 settembre 1854, vogliamo, dal lato nostro, riservarci per una consultazione, da incominciarsi appena dopo stipulati quei trattati, tutti i punti, che non si riferiscono all'accettazione ed esecuzione di questo trattato.

« Berlino li 19 febbraio 1853.

« Sott. MANTEUFFEL.

« Al regio inviato signor . . . . » (G. U. d'Aug.)

Uno dei principali emissarii della propaganda rivoluzionaria tedesca di Londra, il sig. di Schimmelpennig, partirà, in seguito al discredito in cui caddero i rifugiati in Inghilterra per gli ultimi avvenimenti, alla volta dell'America. La sua presuntiva moglie, Sofia di G., fu di questi giorni a Coblenza, onde prendere congedo da suo suocero. (Corr. Ital.)

Entro la prossima settimana, sarà celebrato il matrimonio del Principe Federico d'Assia con la Principessa Anna di Prussia.

## BAVIERA

Monaco 8 marzo.

Il consigliere ministeriale, signor di Moxner, plenipotenziario della Baviera all'Ufficio centrale del Zollverein, trovandosi da ieri in questa capitale, onde ricevere personalmente le sue istruzioni, per agire in qualità di plenipotenziario della Baviera alle conferenze doganali di Berlino. Esso partirà dopo domani per Berlino, dovendosi in quel giorno aprire l'anzidetta conferenza. Sebbene, mercé la stipulazione del trattato commerciale e doganale fra l'Austria e la Prussia, fossero tolte le difficoltà principali, restano però da evadersi alla conferenza di Berlino parecchie questioni interne del Zollverein, che sono di grande importanza; del resto, si spera che, nello spazio di due mesi, sarà regolata definitivamente l'intera questione del Zollverein. (Corr. Ital.)

Altra del 10.

Leggesi nel *Correspondente di Norimberga* che anche in Monaco si adottarono alcuni provvedimenti straordinarii di polizia, come già si fece in altre città di Baviera.

L'ambasciatore inglese mosse querela al Tribunale della città contro il *Falksbote*, per offesa contro l'onore suo.

Il dottore Ringler, compilatore dell'ora soppresso giornale *Leuchtkugel*, venne espulso da Monaco.

## REGNO DI SASSONIA

Dresda 8 marzo.

Al *Giornale di Dresda* viene scritto dal Meno, il 7 marzo: « Si è in possesso di proclami rivoluzionarii litografati, la cui diffusione fra il militare era stata tentata in una città della Baviera. Tutto indica che la propaganda rivoluzionaria non rimase inattiva neppure per l'Alemagna. Le misure militari di precauzione, ch'erano state prese da parte dei Governi in varie città, provano che non manca la necessaria vigilanza. » (G. Uff. di V.)

## REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 7 marzo.

È noto che la Camera dei deputati, dietro proposta del Ministero, ha nuovamente messa in vigore la pena di morte. Il quesito se le esecuzioni capitali dovessero aver luogo all'aperta o in un recinto, dove il pubblico verrebbe ammesso, diede motivo a lunghi e interessanti dibattimenti.

La Camera accolse, con 47 voti contro 30, la proposta del Governo nei seguenti termini: l'esecuzione si farà colla decollazione, in un luogo chiuso. (E. della B.)

## GRANDUCATO DI BADEN

Heidelberg 15 marzo.

Tutte le riunioni ed associazioni della nostra città furono invitate dall'Autorità a comunicare, nel termine di otto giorni, i loro Statuti, non meno che le liste dei loro presidenti e membri.

## DANIMARCA

Copenaghen 7 marzo.

Oggi a mezzodi fu aperto dal primo ministro, signor Bluhme, il *Folkething*, leggendo un reseritto reale, che lo autorizza ad annunciarci al *Folkething* il permesso di cominciare gli affari della Dieta del Regno. Non fu tenuto discorso di apertura. Il *Landsting* ripiglierà domani i suoi lavori, interrotti per lo scioglimento del *Folkething*. Sono noti a quest'ora i nomi di 89 eletti pel *Folkething*. Anche i giornali *eider-danesi*, calcolano una maggioranza a favore del Ministero, che sarà però solo di 3 o 4 voti. (Austria.)

## ASIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 15 marzo corrente:

« Il piroscafo l'Egitto, giunto iersera in 152 ore da Alessandria, ci recò date di Bombay 12 febbraio, di Calcutta 5 febbraio, di Hong-Kong 28 gennaio. La palizzata, che rendeva impenetrabile il passo di Aeng, fu sorpresa e conquistata il 6 febbraio dal capitano Nuthall, senza la perdita di neppur un soldato. Il generale Steel si recò verso Mortaban il 14 p., in traccia de' Birmani, e li trovò appostati appiè d'un monte, ove avevano eretto forti palizzate. I Birmani si diedero alla fuga, appena udirono i cannoni britannici, e quando gli Inglesi entrarono in quel sito, trovarono le opere di fortificazione del nemico affatto abbandonate. Il generale Steel, sta facendo ora un'ampia scorreria ne' dintorni del Pegù, ove, a quanto dicesi, i Birmani sono stanziati con forze considerevoli. Due spedizioni di piccoli navigli furono inviate nel seno di mare fra Donabib e Henzada, in traccia d'un masnadiero, che saccheggiava il paese con numeroso stuolo di seguaci. Però questa spedizione, partita il 22 gennaio, non riuscì nel suo intento, anzi fu costretta a ritornare a Rangun, il 24 dello stesso mese, dopo che le fu ucciso un soldato di marina e feriti 11 marinai; per cui, il 27 gennaio, si fece partire un'altra spedizione, composta di 3 navigli, con 300 soldati e 100 marinai, la quale si crede riuscirà nell'impresa.

« I giornali indiani confermano la notizia d'una rivoluzione, scoppiata ad Ava, la quale tenderebbe a conchiudere la pace cogli Inglesi; però non s'accordano intorno a particolari di essa. Il *Bombay-Times*, ordinariamente bene informato, narra la cosa come segue: « Una rivoluzione è seguita ad Ava; il Re venne detronizzato da suo fratello, sostenuto da un partito, desideroso di salvare gli ultimi frammenti della Monarchia, pacificandosi cogli Inglesi. » Il *Telegraph and Courier*, all'incontro, narra che il Re di Birma è morto; ma non sa precisamente chi abbia assunto il regno, giacché alcuni nominano suo fratello, mentre altri indicano come suo successore il fratello di latte del defunto Sovrano; né mancò chi asserisse che il primo ministro Ming-de-Meng, uomo molto influente, abbia usurpato il trono, dopo aver sostenuto vittoriosamente una fiera lotta col fratello del Re e imprigionato quest'ultimo. L'*Oberland Star*, di Calcutta, reca una versione consimile a quella del *Telegraph*; ma dalla sua relazione apparisce che la contesa fra il ministro usurpatore e il fratello del Re continua ancora. Il citato foglio di Calcutta crede sapere che le truppe birmane (?) furono richiamate dal Pegù, nella capitale, appunto per questi dissidii intestini. Noi non siamo in grado di giudicare quale di queste versioni sia esatta. Un solo fatto sembra probabile, cioè che le Autorità birmane abbiano offerta la pace agli Inglesi. Infatti, leggiamo ne' giornali di Bombay che un'ambasceria britannica, con alla testa il colonnello Handscombe, parti da Rangun per Ava, allo scopo di negoziare un trattato di pace colle Autorità birmane. Il generale Godwin, a bordo del naviglio il *Nerbudda*, e il capitano Phayre, con 700 soldati, accompagnarono l'ambasceria, sino ad un certo punto, per avvalorare le pratiche degli Inglesi.

« Si crede che lord Dalhousie rimarrà al Governo delle Indie, ancora un anno.

« L'11 p. fu tenuto a Bombay un gran meeting, presieduto dal governatore, visconte Falkland, nel quale venne deciso di aprire una sottoscrizione, a fin di erigere a Bombay un monumento al duca di Wellington; al quale oggetto si nominò un Comitato speciale.

« Assicurasi che Jung Bahadur, reggente del Nepal, abbia intenzione di abbandonare per sempre i suoi Stati e di rifugiarsi ne' domini britannici, a quali si sarebbe già avvicinato. Dicesi inoltre che il Re d'Aul abbia chiesto al Governo inglese di essere sollevato dalla sua sovranità di nome. Egli lascierebbe che gli Inglesi assumessero tutta l'amministrazione, purché gli accordassero una somma, per mantenere decorosamente sé e la famiglia reale di Lucknow.

canto; e qui vediamo gli schiavi di Saint-Clair, Tom, Adolfo e gli altri: qui pure la Susanna e l'Emmelina, mille e turbate in sembianze, aspettano la loro volta.

Un gran numero di spettatori, disposti o no a compere, secondo che lor cada in taglio, si radunano intorno allo stuolo degli schiavi; e palpano, esaminano, discorrono de' lor meriti rispettivi, con la stessa disinvoltura, con cui una frotta di cavallerizzi discorre su' meriti d'un cavallo.

« Oh! ch! Alf, che vi mena qui? disse un zerbino, picchiando la spalla ad un altro giovine, con eleganza vestito, il quale, con l'occhialino all'occhio, squadrava Adolfo.

« Ho bisogno d'un cameriere, e mi fu detto che gli schiavi di Saint-Clair avevano ad essere messi in vendita. Venni un po' a vedere. . .

« Per me, non mi coglieranno certo a compere un de' servi di Saint-Clair! rispose il zerbino: e' son negri viziosi, tutti quanti sono; sfacciat come il diavolo.

« Non temete, non, replicò l'altro; se mi capitano in mano, n'avranno in breve fiate le corna. Non tarderanno ad accorgersi d'aver che fare con altro padrone che Saint-Clair. Sull'onor mio, ho voglia di compere quel giovine; il suo aspetto mi quadra.

« V'assicuro che tutto il vostro avere non basterà a mantenerlo; egli è un dissipatore matricolato.

« Sì; ma il bel sero s'avvedrà in breve che non c'è verso di dissipare con me. Il farò soggiornare un pochino alla Calabouse; e ve l'avvezzeranno a dovere, vel so dir io. Vedrete se ciò gli ispirerà una contrizione edificante: io lo riformerò da capo a piedi. Lo compero, è deciso!

HARRIET BEECHER STOWE.

(Quanto prima la continuazione.)

stiamoci quanto più allegre e graziose possiamo; diciamo tutto quel che sappiamo fare, e forse ne verremo a capo, disse l'Emmelina.

« Desidero che tu ti raccolga domani tutt' i capelli dietro la testa, disse Susanna.

« E perchè, mamma? Ne comparisco la metà meno.

« Forse; ma sarai meglio venduta così.

« Non capisco perchè, riprese la fanciulla.

« Nelle fameliche rispettabili, preferiranno compere una fanciulla d'un esteriore semplice e modesto, che una, la qual cerchi di piacere alla gente. M'intendo di queste cose meglio di te, io.

« Bene, mamma, il farò.

« Ascoltami, ancora, Emmelina. Se domani dobbiamo essere separate per sempre, s'io sono venduta per qualche piantagione, e tu condotta in un'altra, non dimenticare mai quel che imparasti, quel che t'insegnò la nostra padrona. Prendi con te la tua Bibbia ed il tuo libro de' cantici; e, se tu sarai fedele al Signore, il Signore si mostrerà fedele verso di te.

La povera donna così parlava col cuore affranto dallo scioramento; poichè la sapeva che il domani la sua cara figliuola poteva appartenere, in corpo ed in anima, ad un uomo qualunque, per vile, brutale, impuro e crudele, ch'ei fosse, purché avesse danaro da comperarla; ed allora come la poveretta potrebb'esser fedele? Ella pensò a tutto questo, stringendosi fra le braccia la figliuola, e bramando ch'ella fosse men bella e vezzosa. La memoria stessa della purità e della pietà, nelle quali la fanciulla venne allevata, aumentò il dolor suo; ma la non ha altro spediente che la preghiera: e prega. Ah! quante preghiere simili salirono verso Dio da quelle prigioni di schiavi, così ben te-

nute, così decenti! E Dio non le ha obbliate, come proverà il di, che si appressa, poich'è scritto: « Chi farà cadere un di questi piccoli, sarebbe meglio per lui, che gli fosse posta al collo una macina da mulino, e ch'ei fosse scagliato in mare. »

Gravi, sereni, muti, i raggi della luna si fanno strada in quella prigione, disegnando sulle povere creature dormienti l'ombra delle spranghe delle finestre. La madre e la figlia cantano insieme una melodia strana e lamentosa, l'inno dei funerali fra gli schiavi:

Maria la poveretta, oh! dov'andò?

Maria la poveretta, oh! dov'andò?

De' beati il paese ella toccò.

È morto, e in ciel volò;

È morto, e in ciel volò;

De' beati il paese ella toccò.

Queste parole, cantate da voci d'una dolcezza penetrativa e melanconica, secondo un'aria che sembrava essere l'aspirazione della disperazione di quaggiù verso la speranza di lassù, s'alzavano fra le scure muraglie del carcere, armoniose e patetiche, mentre, strofa dietro strofa, le donne continuavano:

Pagolo il poveretto, oh! dov'andò?

Pagolo il poveretto, oh! dov'andò?

De' beati il paese egli toccò.

È morto, e in ciel volò;

È morto, e in ciel volò;

De' beati il paese egli toccò.

Cantate, povere donne! la notte è breve, e domani sarete separate per sempre! Ma ecco la mattina: tutti sono in piedi, ed il deggio sig. Skeggs è in particolar modo affaccendato e di bel u-

more, poichè convien apparecchiare per l'incanto un carico di mercanzie. Ei getta un rapido sguardo sulle abbigliature, giunge a ciascuno d'essere garbato, ilare e lieto; ed ora, e son tutti schierati in cerchio per sottostare all'ultimo esame, prima d'essere condotti alla Borsa.

Il sig. Skeggs, col suo cappello di foglie di palma in testa, ed il sigaro in bocca, fa la rassegna delle sue merci, per dar l'ultima mano alla lor buona apparenza.

« Che è questo? esclama egli, fermandosi innanzi a Susanna ed Emmelina; ove sono i tuoi ricci, ragazza?

La giovanetta guarda timidamente sua madre, la quale, con l'ingenua scaltrezza comune fra' negri, risponde:

« Le dissi iersera di portar i capelli lisci e di non lasciarti più sparpagliarsi in anella; ell'ha così una vista più rispettabile.

« Sciocchezze, sciocchezze! disse l'uomo in tuono ristico; e, voltosi alla fanciulla: Va subito a pettinarti in bei riccioli, mi capisci? egli aggiunse, trinciando l'aria con una canna, che aveva in mano; e ritorna presto. E tu, va ad aiutarla, ei disse alla madre; que' ricci possono produrre una differenza di cento dollari nella vendita.

Sotto una splendida cupola, erano accolti uomini d'ogni nazione, passeggiando per lungo e per largo sul pavimento di marmo. Da ogni parte di quel circolare recinto, si vedevano piccole tribune o logge, ad uso de' commissarii stimatori e de' lor gridatori. Due di quelle tribune, l'una rimpetto all'altra, erano occupate da valenti personaggi, gli illustri del mestiere, i quali facevano riacarare con entusiasmo, in francese ed in inglese, le offerte degli intendenti sulle diverse lor mercanzie.

Una terza, dal lato opposto, ancor vuota, era circondata da una turba, che attendeva il momento dell'in-



« Secondo ragguagli di Hong-Kong, del 28 gennaio, gli insorti cinesi avrebbero fatto notevoli progressi. Dopo essere stati respinti a T'ang-sia-fu, capitale di Hsü-nan, essi si sarebbero spinti verso la città di Yoh-cian-fu, posta al nord-est di quella Provincia, l'avrebbero occupata il 18 dicembre, e saccheggiata. Il bottino fatto si fa ascendere da alcuni a 20,000 tael, da altri persino a 100,000. Indi, passato il fiume, e si sarebbero impossessati anche della città di King-cian-fu, non cessarono, che comandava quel luogo, si sarebbe ucciso, in seguito a questa sciagura. »

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 16 marzo.

S. M. I. R. A. rallegrò ieri la sua presenza l'I. R. Teatro dell'Opera, per la prima volta dopo il suo ristabilimento in salute. All'apparire della M. S. nella loggia imperiale, il pubblico, che, avuto sentore della fausta visita, era abbigliato a festa, s'alzò in piedi, e proruppe in illimitato giubilo. La rappresentazione fu interrotta; e i viva che venivano fatti all'amato Sire, non cessarono, finché l'orchestra non intonò l'inno popolare, che fu cantato dal pubblico. Dopo ogni strofa, risuonarono i viva; insomma la era una festa veramente cordiale. (Corr. Ital.)

Venezia 18 marzo.

Ieri, 17 marzo corrente, cessò di vivere in questa città, nell'età d'anni 49, l'illustre scienziato, dottore Cristiano Doppler, professore di fisica nell'I. R. Università di Vienna, membro effettivo di quell'I. R. Accademia delle scienze, emerito I. R. consigliere montanistico, ec. ec. Oggi, alle 2 pomeridiane, non furono fatte l'esequie nella chiesa di S. Giovanni Battista in Bragora. Il dottore Lett, professore di filosofia nella detta I. R. Università, collega del defunto, e il cavaliere Emmanuele Cicogna, rappresentavano l'I. R. Università stessa e l'I. R. Accademia delle scienze. Intervenero anche alcuni individui appartenenti all'I. R. Istituto vanto di scienze, lettere ed arti, all'I. R. Biblioteca, all'Ateneo, e ad altri Stabilimenti di pubblica istruzione.

Ferrara 16 marzo.

Oggi fu qui pubblicata una sentenza contro 12 persone, 11 rei confessi, e la 12.<sup>a</sup> convinta, d'aver fatto parte d'una Società rivoluzionaria, tendente al violento rovescio del legittimo Governo della Santa Sede.

Tradotti quindi innanzi al Consiglio di guerra, radunatosi in Ferrara il 17 febbraio 1853, vennero i suddetti inquisiti, ad eccezione d'un solo, dichiarati rei del delitto d'alto tradimento, ed a tenore del Proclama dell'I. R. Governo civile e militare, in data 5 giugno 1849, dell'articolo 5.<sup>o</sup> di guerra, e dell'articolo 61 del Codice penale militare, condannati, dieci alla pena di morte da eseguirsi col fucile, e l'undecimo a lavori forzati per anni quindici. Il dodicesimo poi fu condannato a due anni di carcere, come reo della diffusione di stampa rivoluzionaria.

Rassegnata tale sentenza a S. E. il signor Feldmaresciallo e comandante supremo dell'I. R. seconda armata in Italia, conte Radetzky, fece a sette fra' condannati grazia della vita, mutandone la pena in quella di diversi anni di lavori forzati, secondo il diverso grado di reità, lasciando ch'ell'avesse la piena sua esecuzione nella persona degli altri tre: Succi Giacomo, nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 48, cattolico, ammogliato, senza prole, possidente; Malagutti Domenico, nato a Saletta presso a Ferrara, d'anni 26, cattolico, nubile, dottore in medicina e chirurgia; Parmeggiani Luigi, nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 46, cattolico, ammogliato, padre di due figlie, oste; i quali furono oggi passati per le armi, in mancanza di carnefici.

(Pubblicheremo nel primo Numero il testo della sentenza; il che la ristrettezza del tempo non ci permette oggi di fare.)

Nizza 6 marzo.

Da fonte indubitata si ha avuto notizia che, fra il 20 ed il 25 di questo mese, giungerà a Villafranca una buona parte della flotta inglese, che ora trovasi a Malta: il rimanente, a quanto dice, si recherà alla Spezia. L'ammiraglio ha già chiesto informazioni al Consolato inglese, qui residente, intorno alle acque, ai cibi ed ai prezzi degli oggetti più necessari. Riguardo al tempo di fermata, non si sa ora precisarlo; certo non sarà tanto breve. (G. Uff. di Mil.)

Impero Russo.

Secondo un ukase del 21 febbraio, parecchi militari di alto grado, e persino aiutanti generali, incorsero in pene. Nell'esercito, furono degradati i generali d'infanteria Uschakoff e Arbusoff, ed il tenente generale di cavalleria Grabbe. Secondo lo stesso ukase verranno sottoposti ad un giudizio di guerra per poca attività e negligenza al servizio, e per essere motivo di grandi perdite allo Stato, il preside del Comitato, istituito il 16 agosto 1814, generale Uschakoff, con tutti i membri del Comitato, l'ammiraglio Korschhoff, e i generali Manderstern, Arbusoff, Grabbe e Sass. Il Giudizio di guerra sarà presieduto dal feldmaresciallo principe Paskiewitch, ed i giudici sono nominati dal mezzo degli stessi generali, aiutanti e membri dell'Auditorato generale. Fu ordinato l'arresto dei generali Uschakoff, Arbusoff, Grabbe e Sass e dell'ammiraglio Korschhoff, il quale fu già eseguito; solo il generale Manderstern, comandante della fortezza di Pietroburgo, fu lasciato a piede libero, non avendo potuto prender tanta parte ai lavori del Comitato, come gli altri membri. Ognuno può immaginarsi la sensazione, che produssero queste condanne nei posti più alti dei generali ed aiutanti dell'Imperatore. Per otto giorni nessuno osava parlare. (Lloyd di V. e O. T.)

Impero Ottomano.

Una corrispondenza dell'O. T. da Scutari d'Albania, che porta la data del 4 corrente, si reca: Una Commissione austro-russa, giunta qui, si diresse il 26 febbraio p. p. verso Podgorizza, presso il serraschiere Omer pascià, ove arrivò il giorno seguente. Dopo partita, erano giunte qui da Cattaro due staffette del sig. Governatore della Dalmazia, con dispacci all'I. R. viceconsole, in cui si avvertiva che il sig. conte di Leiningen era arrivato il 24 febbraio in Cattaro, portando la soluzione della sua missione in Costantinopoli. Ad onta degli orridi tempi, l'I. R. viceconsole fece pervenire il dispaccio alla Commissione pria che si presentasse al serraschiere Omer pascià. Questi cominciò tosto a ritirarsi, ed il Montenegro è ormai libero di truppe ottomane. La Commissione stessa condusse a termine vari punti importanti; così p. e. fece restituire i prigionieri, e si fecero vendevoli promesse d'influire presso i rispettivi Governi, onde d'ora in poi i villici confinanti possano tranquillamente dedicarsi ai lavori agricoli, senza ulteriori disturbi. La Commissione stessa ritornò il giorno 4 marzo a Cattaro. La flotta ottomana non tolse ancora il blocco dall'

Albania, ma, cessate le ostilità, essa dovrà pure ritirarsi in breve. »

Rileviamo dalla *Triester Zeitung* che la somma chiesta dal Governo russo alla Porta, per indennizzarlo dell'occupazione de' Principati danubiani nel 1850, ascende a 40 milioni di piastre.

Berlino 13 marzo.

La Conferenza doganale fu aperta ieri mattina, nel palazzo del Ministero delle finanze. V'intervenivano il presidente de' ministri, bar. di Manteuffel, il ministro del commercio v. d. Heydt, il ministro delle finanze di Bodelschwingh, i plenipotenziarii prussiani e stranieri, ad eccezione del bavarese, il quale però dicesi sia arrivato iersera. Non avvennero discussioni, ma incominceranno domani. (Austria.)

## Dispacci telegrafici.

Parigi 15 marzo.

Il *Moniteur* pubblica la lista di 38 nuovi graziosi. L'ambasciatore di Spagna presentò all'Imperatore le insegne dell'Ordine di Maria Luigia, conferitogli dalla Regina Isabella II.

Quattro e 1/2 per 0/0 104.25; Tre p. 0/0 80.75.

Bruxelles 13 marzo.

Il sig. di Butenval consegnò al Re le lettere, che lo accreditano come inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia.

Madrid 9 marzo.

Si tenne sessione al Senato per discutere due progetti di legge, emanati dall'opposizione progressista; l'uno concernente le ferrovie, l'altro relativo alla libertà della stampa.

Londra 15 marzo.

Consolidato, 3 p. 0/0 100 1/8 1/4 - Vienna 11.01, 11.03.

Liverpool 14 marzo.

Vendita di cotone, balle 5,500.

Francoforte 15 marzo.

Metalliche austr., 5 per 0/0 86 1/4; 4 e 1/2 p. 0/0 78 1/4; Prestito lomb-ven., —; Vienna, 109. 1/4.

Amsterdam 15 marzo.

Metall. austr. 5 p. 0/0 82 3/4; 2 1/2 p. 0/0 42 1/4. Nuove 93 3/4; Vienna, —.

Correzione. — Nell'Elenco delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, inserito nel nostro N. 62, fu stampato, per errore, *Perugia Michele*, negoziante di Venezia, in luogo di *Perugia Michele di G. R., di Ancona*.

## ARTICOLI COMUNICATI.

E pur mi giova  
La ricordanza . . .

LEOPARDI.

Tristi noi. Il dolore è fratello agli umani, una corona di negre viole gli circonda la fronte, ogni cosa rivela il dolore. Le labbra della donna amata, passa un giorno e son fredde; il tepido bacio di solinga fanciulla, che danza sullo smalto dei fiori, finisce nella vertigine della febbre; il velluto d'un giglio, la freschezza di un rigo d'acqua, passa un giorno, e non sono. — Tristi noi veder avvizzire le vite speranze di persone a noi amate, cui lega o sentimento di amicizia, o affetto di famiglia.

Volgeva l'alba del nuovo anno, che la sorella mia, non per anco quadrilustre, cui la primavera degli anni tinge in azzurro l'arco dell'avvenire, era allo stremo di vita per una infiammazione, che, dirompendo improvvisa, dall'epigastrio alla laringe, e al midollo spinale radiava, impedendo la parola, il conoscimento, l'azione. In poco d'ora se ne aveva disperanza e morte vicina. — Il dottore Antonio Patelli, che allo ingegno unisce, rara dote, la politesse dei modi, e il sentire profondo, che nella scienza del medicare procede con accorgimento tranquillo, addimandato di sue cure, vi si diede con religione di affetto, e spacciato il male dai misteri, che lo involgavano, con forza intelligente lo vinse.

All'uomo che coi patiti pativa, e ridava a me una sorella caramente diletta, io sento dovere di rendere di questo pubblico segno, una testimonianza di affetto. — Parmi il meglio, se pure al suo ingegno, modesto e peritoso, talenti il silenzio e la tacita riconoscenza: solo a'men buoni, che s'avvicinano attenti a sapienti, torna a grado il rumore, il fremito, lo strepito delle mani, e se l'abbiamo: — ma ad essi muore col giorno ogni memoria, mentre il merito, non inverniciato di riverberi falsi, vince la vicenda del tempo.

Forse le mie parole passeranno col minuto, che segna il palpito della vita; ma ad ogni modo io di mia parte, di parte i parenti miei, ho creduto avermi debito di solenne riconoscenza, la quale, da altri messa in non cale, in noi vive perenne. VINCENZO MIKELLI.

## AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

LETTERA PASTORALE

di Monsig. Illustr. e Reverendissimo

GIUSEPPE LUIGI TREVISANATO

ARCIVESCOVO DI UDINE

al clero e Popolo della Città e Diocesi,

voltata in italiano da un sacerdote veneziano.

Venezia 1853, in 4.<sup>o</sup> Si trova vendibile dai librai Milesi al

Ponte di S. Moisè, in Udine da G. B. Turchetto, in Verona da

G. Tasso e nelle altre Città dai principali librai.

## OLIO DI MACASSAR.

Quest'olio è composto d'ingredienti tolti ai vegetali che crescono nell'isola di cui porta il nome, ed è riputato della maggior importanza, perchè fortifica, rinnova ed abbellisce la capigliatura, donandole la eleganza e naturale bellezza. Se ne raccomanda particolarmente l'uso alle signore, che per malattie perdettero i capelli, o la loro forza, ed alle madri perchè morda a' bambini la testa da que' tenaci umori di cui sono sovente affetti, con pregiudizio al crescer de' capelli. I capelli che crescono e produconsi in forza di quest'olio, hanno una vigoria tale, che s'arricciano e mantengono in onta a' più violenti esercizi. Di tutto ciò attestano il vero molti distinti pratici. Prezzo austr. L. 5 la bottiglia, in effettive.

ROWLANDS' ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione, possono assicurare i proprie-

tarii essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa interamente composta di materie vegetabili. Prezzo, austr. L. 6 il fiaschetto, in effettive.

ROWLANDS' MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale anstr. L. 7:50 ogni due boccette, colla relativa istruzione pel modo semplice di usarla.

ROWLANDS' ODONTO

ossia POLVERE per li DENTI.

la quale si raccomanda dai più eminenti professori di medicina, come il più blando, e nel medesimo tempo, come il più efficace specifico, mai scoperto, composto d'ingredienti più puri e rari. È un rimedio immaneabile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, sarrica ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando le gengive, e fissando i denti fermamente; agisce come un antiscorbuto, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola in effettive.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. Giuseppe Tschurtschenthaler, negoziante commissionario in calle Larga S. Marco, calle del Ponte dell'Angelo N. 386 rosso, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia de' compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l'esterno degli involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio di guanti del sig. CARLO TESSAROTTO, in Merceria dell'Orologio, N.° 261 rosso.

A. ROWLAND & SON  
N. 20, Hatton-Garden, London.

## PROTESTA.

In un Avviso ai signori litografi, inserito e nella *Gazzetta di Milano* ai N.° 34-42 di febbraio p. p., e in quella di Venezia, del giorno 5 andante, Pietro Prosperini, litografo di Padova, si bandiva scopritore delle pietre litografiche di Pove, Solagna e Romano, del Distretto di Bassano.

Ad onta delle date e documenti, dal sedicente scopritore accennati, ad onta delle pratiche, per quel litografo eseguite nella propria officina, in casa sua, indicando anche, in tal proposito, ragguardevole autorità; si viene a porgere col presente scritto la più solenne Protesta contro quell'Avviso, facendo noto pubblicamente, che le pietre litografiche del Distretto di Bassano, sono d'incontrastabile scoperta del sottoscritto ingegnere, Maimeri Antonio; che perciò le pietre bassanesi, finora usate dal litografo padovano, sono tutte d'illegittima provenienza, perchè usurate; e che anzi, contro i conosciuti usurpatori e contravventori, veniva aperto analogo processo, a termini di legge.

Ingegnere, A. MAIMERI

L'Offelleria Pietriboni in Frezzeria, alla Regina d'Inghilterra, N. 1723-24, sarà fornita anche in quest'anno delle solite distinte FOCACCE PASQUALI, nonchè di molti oggetti di galanteria, si di zucchero, che in «Cartonage»; come pure cassette di sostanze alimentari, frutti ec. Prugne d'innesto scelto di Bordeaux, con deposito Champagne «d'Ay-sur-Marne, Le Grand Vin impérial», ed altri scelti Vini.

## A LA VILLE DE PARIS

PIAZZA S. MARCO

IN VENEZIA

PIAZZA DELLA BORSA

A TRIESTE.

I proprietari del Deposito Vestiti di novità di Parigi intitolato *à la Ville de Paris* (da non confondersi con quello, intitolato: *à la Ville de Lyon*), si pregiano di fare avvertito il pubblico che per l'imminente stagione di primavera, avranno un assortimento molto variato di vestiti d'ultimo gusto, nonchè novità in cravatte, camicie, colletti, ec. ec., a prezzi modicissimi.

Nel giorno 14 febbraio p. p., mancò a' vivi PIETRO LOSCHI, fabbricatore di carta e negoziante in molti altri rami, di Follina, lasciando eredi i suoi figli, sotto la direzione del maggiore sottosegnato. Perciò esso annunzia, a nome anco dei fratelli, che uniti continueranno il loro commercio, come pel passato, e sotto la vecchia Ditta

PIETRO LOSCHI DI FOLLINA  
e che esso solo ne sarà il firmatario; e ciò per tutti gli aventi interesse.

VINCENZO LOSCHI.

## IL PANORAMA DEI FRATELLI ROSSI

situato al Ponte della Cà di Dio

rimane aperto fino a sabato, 19 corrente, ultimo preciso giorno.

## APPIGIONASI.

Una Casa, posta in Parrocchia di S. Maria Formosa, Campiello degli Orbi, al civ. N. 5203 C, e in due piani; cioè, il 4.<sup>o</sup> composto d'una Sala con cinque Stanze, in una delle quali una stufa di cotto, e tre Retrai; il 2.<sup>o</sup> composto di due Camere, Tinello, Cucina con fornelli, Spazzacuccia, con uso promiscuo del pozzo e della riva, ed inoltre, una soffitta con un Camerino di tavole, e Magazzino a piedi del pozzo, e Magazzino a piedi del pozzo. — Rilevato l'Ufficio di Venezia.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 MARZO 1853. — Ieri, sono arrivati quattro legni inglesi: da Liverpool lo schooner *British Queen*, con maniffature per F. Zuccheri; il bark *Nautilus*, capit. Graham da Shields, con carbone per fratelli Malcom; ed il brigant. *Barabas*, per gli stessi; il quarto non si conosce ancora. Varie vendite ebbero luogo in olii, di Vasto a d. 245; di Zante a 243; di Corfu a 260; di Bari a 250. Aumenti vistosi nei caffè. Una vendita in lane grosse lavate di Barberia. Le valute d'oro invariate; le Banconote da 91 1/2 a 1/4; nulla di nuovo in pubbliche carte.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 17 MARZO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 0/0		
dette detto	4 1/8	85 1/2
dette detto	4	76 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		
detto, — al 5 p. 100	1839, —	100
detto, — al 5 p. 100	1852, —	147 1/2
detto, lettera A, 5 100	1852, —	94 1/2
detto, — B, 5 100	1852, —	94 1/2
detto lombardo-veneto	—	100
Esone del suolo al 5 p. 100	—	93 1/2
Azioni della Banca; al pezzo	—	1433
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	—	2430
dette — — da Vienna a Glognitz	500	890
dette — — Oedenbr.-Wr. Neustadt	200	126 1/2
dette della navigaz. a vapore del Danubio	500	—
dette del Lloyd austr. di Trieste	500	—

CORSO DEI CAMBI.		
Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 161	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	152	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 109 1/4	Usa Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2	108 1/4	a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	108 1/4	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	10.46	br. term.
Milano, per 300 lire aust.	109 1/4	a 2 mesi Dan.
Marsiglia, per 300 franchi	—	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	129 1/2	a 2 mesi Lett.
Aggio degli zecchini imperiali	—	p. 0/0.

CAMB. — VENEZIA 17 MARZO 1853.

Amburgo	Rs. 221 1/4 L.	Londra	Rs. 29.46
Amsterdam	248	Malta	244
Ancona	620	Marsiglia	117 1/2 D.
Atene	—	Messina	15.35
Augusta	298 1/2 D.	Milano	99 5/8
Bologna	622 D.	Napoli	517 1/4
Corfu	609 D.	Palermo	15.35
Costantinopoli	—	Parigi	117 1/2 D.
Firenze	98 5/8 D.	Roma	624 3/4 D.
Genova	117 1/2	Trieste a vista	272 3/4
Lione	117 1/2 D.	Vienna a vista	273 1/4
Lisbona	—	Zante	605 D.
Livorno	98 5/8 D.		

Corso delle Monete, eguale a quello d'ieri.

## ARRIVI E PARTENZE. — NEL 17 MARZO 1853.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Kemper Giuseppe, I. R. consigl. d'Appello in Milano. — Da Redania: Paganini Ambrogio, negoz. — Da Trieste: Landrè A. E., viaggiat. di comm. di Hannu. — Müller Riccardo, negoz. di Pyrmont. — Robson Smylie, eccles. inglese. — S. E. il sig. generale maggiore Giuseppe Sproni, cav. di più Ordini, aiutante generale e ciambellano di S. A. I. R. il Granduca di Toscana. — Mancini nob. Pietro, capit. e ciambell. di S. A. I. R. il Granduca di Toscana. — Fyler ed Allen, maggiori ingl. — Crocker Giorgio A. e Underwood A. B., Americani. — Da Firenze: de Hoyos G. Giov., I. R. ciambell. e consigl. presso il Governo di Graz. — Deutsch Gugl. Ant. Vesprim, dott. in medic. — Bieber Francesco ed Heymann Gustavo Cristiano, particolari di Amburgo. — Da Modena: Soli Luigi, possid. e negoz. — Da Padova: Williams Gugl. Oliviero, inglese.

PARTITI. — Per Vicenza: I signori: Bonacossi co. Pinamonte, possid. di Ferrara. — Per Klagenfurt: Breitschmid Enrico, negoz. di Mittelbrunn. — Per Trieste: Goetz Gustavo, dott. in medicina di Neustrehlitz.

## MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 marzo	Arrivati	Partiti
	494	775

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19, in S. MARIA DEL ROSARIO, Vulgo Gesuati.  
Il 20, 21, 22 e 23, a Ss. ERMAGORA E FORTUNATO, vulgo S. Marcuola;  
in S. M. DEL GIGLIO, vulgo Zobenigo; e in S. PIETRO MARTIRE DI MURANO.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 17 MARZO 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 ser.
Barometro, pollici	27 7 3	27 8 0	27 9 0
Termometro, gradi	6 2	7 7	7 0
Igrometro, gradi	80	79	80
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	O. S. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo e vento.	Quasi ser.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 9.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 1 1/4.

## SPETTACOLI. — VENERDÌ 18 MARZO 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Riposo. — Domani, ultima recita.  
TEATRO APOLLO. — Papà Goriot. — La camera da letto. — Gli avventurieri galanti. — (Benefiziata dell'attore Gaetano Vestri.) — Alle ore 8 e 1/2.

DOMANI, SABATO, 19 MARZO.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Margherita Pusterla. — (Benefiziata del primo attore Ant. Brambilla.) — Alle ore 7 e 1/2.

Prof. MEVINI, Computatore.

(Segue il Supplemento.)



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

NUMERO 64.

ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.	Elargizione in	
	Lire austr.	C.

Dagl' impiegati dell' I. R. Delegazione e Ragioneria provinciale, e dai Deputati della Congregazione provinciale in Venezia.

I SIGNORI:

Conte Francesco di Altan, I. R. Delegato provinciale, L. 100; nob. Benedetto Bar-  
baro, I. R. Vicedelegato provinciale, 30. —  
Commissarii delegatissimi: Dott. Grolamo  
Nottola, L. 20; nob. Bartolommeo de Rinal-  
di, 20; cav. Luigi Ceschi, 30; dott. Carlo  
Nervi, I. R. medico provinciale e direttore  
dell' I. R. Istituto estetico, un pezzo da 20  
franchi; dott. Pietro Ziliotto, I. R. chirurgo  
provinciale, L. 6; Raimondo Peschke, ag-  
giunto di concetto, 6; Angelo conte Mari,  
aggiunto di concetto, 6; nob. Francesco Ver-  
gerio, aggiunto di concetto, 6; dott. Eugenio  
Ancona, alunno medico, 4; Gio. Antonio nob.  
Trois, protocollista, 6; Domenico Lomboni,  
speditore, 8; Giuseppe Crovato, registrante, 6;  
Gaspere Martinelli, assistente di registrat. 3;  
Paolo Pescatori, cancellista, 3. — Accessi-  
sti: Giorgio Zandri, L. 2; Coriolano Bus-  
solini, 3; Rutilio Bassi, 3; Onorato Zanelli, 2. —  
Alunni di cancelleria: Antonio Massari, L.  
2; Francesco Kunerth, 3; Pietro Raineri,  
custode, 1. — Corsari: Angelo de Gobbia,  
L. 1; Giovanni Peruzzi, 1; Antonio de Vil-  
la, 1; Carlo Baldi, ragioniere provinciale, 12;  
Andrea Bessanin, ragioniere coadiutore, 3. —  
Computisti: Antonio Pelli, L. 4; Luigi Ge-  
nerini, 2; Diodato Mazzuolo, 2. — Scrittori  
contabili: Tommaso Martin, L. 2; Antonio  
Fossati, 2. — Diurnisti contabili: Carlo  
Palvis, L. 2; Giuseppe Querini, 2; Fausto  
Zinolo, 2.

Deputati della Congregazione provinc.

I SIGNORI:

Conte Antonio Da Mula, 1 sovrana; nob.  
dott. Giovanni Battista Angeli, 1 sovrana;  
conte Marc' Antonio Grimani, 1 sovrana; cav.  
Taddeo Scarella, 1 sovrana; dott. Domenico  
Angeloni, ispettore scolastico, 1 sovrana; nob.  
Venceslao Martinego, 1 sovrana; dott. Gi-  
rolamo Venanzio, L. 20; dott. Filippo conte  
Nani Mocenigo, 1 sovrana; Domenico Cu-  
pilli, relatore provinciale, L. 15.

In tutto

Caterina Colludovich, di Venezia, 1 sovrana.  
Gerardo Monticelli, negoziante di Venezia.  
Pietro Macor, agente di Venezia.  
Michele Tomei, di Venezia.  
Giovanni cav. Papadopoli, di Venezia.  
Giacomo Prescher, I. R. consigliere di  
Venezia.  
Francesco Tombelli, I. R. magazzino in  
pensione.  
Francesco e Giuseppe fratelli Castagna, pes-  
sidenti di Venezia.  
Franchini-Boldrin Angelica, possidente.  
Santini Francesco, pensionato.  
Albrizzi conte Gio. Battista, possidente.  
Conti Gio. possidente, L. 300 in banconote.  
De Benvenuti nob. dott. Pietro, possiden-  
te, 1 pezzo da 10 franchi.  
Garzadori nob. G. O. Battista, dirigente l' I.  
R. Ufficio del bollo.  
Danielon Nco d' I. commesso dell' Ufficio bollo.  
Zonar Stefano II, commesso dell' Ufficio bollo.  
Renier nob. Giorgio Labia, possidente, 1  
pezzo da 20 franchi.  
Degli Orefici baronessa Angelica, nata nob.  
Marcello, possidente.  
Moschini Carlo, negoziante in Venezia.  
Nobili cav. Giacomo ed Isacco fratelli Treves  
dei Bonfili.  
Nob. Treves cav. Giacomo, consigliere straor-  
dinario dell' I. R. Accademia di belle arti.  
Moja Federico, professore di prospettiva della  
suddetta Accademia, 2 pezzi da 20 franchi ed  
austr. L.  
Costa Antonio, professore d' incisione del-  
l' Accademia suddetta.  
Rota Giovanni Pietro, aggiunto agli orna-  
menti della stessa Accademia, 1 pezzo da 20  
franchi ed austr. L.

NOME E COGNOME.	Elargizione in	
	Lire austr.	C.

Gadorio Lodevico, aggiunto prov. agli  
ornamenti, come sopra.  
Dagl' impiegati dell' I. R. Procura camerale.

I SIGNORI:

Tosi dott. Bartolommeo, procuratore, L. 50;  
Dalla Savia Matteo, aggiunto, 24; Acqua dott.  
Gaetano, aggiunto, 24. — Alunni di con-  
cetto: Isom dott. Antonio, L. 4; Pasini  
dott. Giovanni, 4; Poletti dott. Giuseppe, 4;  
B. si dott. Jacopo, 4; Rossi dott. Vincenzo, 4;  
Fossati dott. Luigi, 4; Fossati dott. Carlo, 4;  
Mangiarotti dott. Quantio, 4; B. gaglia dott.  
Antonio, 4; Allegri dott. Girol., 4; Gigogua  
dott. Gio., 4; Occhini Bonafons dott. Amato, 4;  
Stefanelli dott. Corrado, 4. — Aggiunti di  
Ordine: Banno nob. Gio. Carlo, L. 6; Ravesi  
Gus., 6. — Cancellisti: Angeli Luigi, L. 5;  
Manfredi Ambrogio, 3; Wulken Francesco  
Luciano, 2; Ceriani Cesare, 2. — Alunni  
di Cancelleria: Zuanelli Pietro, L. 1; Lit-  
scher Arnaldo, 2. — Diurnisti: Gardani Fi-  
lippo, L. 150; Rossi Giovanni, 150; Ama-  
dio Andrea, 150; Bonato Giovanni, inser-  
viente, 1; Fumato Bartolommeo, cursore 1;  
Tremonti Giuseppe facchini, 1.

In tutto

Dagl' impiegati dell' I. R. Direzione  
del Lotto.

I SIGNORI:

Trevisan Felice, direttore, L. 30; Bian-  
chini Paolo, segretario, 9; Malgrani Camillo,  
cassiere, 6; Metzler Giovanni Jacopo, archi-  
vista, 6. — Ufficiali superiori: Ferrato  
Antonio, L. 5; Scarpa Sime, 4; Viridi Pie-  
tre, 4. — Ufficiali: Paganelli Gio. Bat-  
tista, L. 4; Gobatto Luigi Francesco, 6;  
Casotti Giovanni, 4; Novello G. O. Battista, 4;  
Ferrari Michele, 4; Francesconi Giovanni  
Battista, 3; Armani Marco, 4; Pellicoli Lu-  
igi, 3; Venuto Antonio, 3. — Assistenti:  
Seratini Giuseppe, L. 3; Carnisich Luigi, 2;  
Sale Luigi, 2; Tomma Antonio, 3; Pegorini  
Antonio, 3; Moroni Antonio, 2; Pellegrini  
Gio. Pietro, 6; Negri Vincenzo, 3; Mora  
Andrea, alunno, 2; Martinelli Angelo, inser-  
viente, 1; Pedrocchi Antonio, cursore, 1; Ge-  
vencich Andrea, facchino, 1.

In tutto

Dagl' impiegati dell' I. R. Direzione prov.  
delle pubbliche costruzioni.

I SIGNORI:

Coronini Tommaso, ingegn. in capo, L. 12;  
Dalla Vedova Gio. Batt., aggiunto, 9. —  
Ingegneri di riparto: Modulo Pietro, L. 8;  
Concorreggio nob. Giorgio, 3; Fattori En-  
rico, ingegnere, 3. — Ingegneri prati-  
canti: Cozza Cesare Alfredo, L. 3; Peliz-  
zari Carlo, 3; Brusoni Carlo, 3; De Co-  
una nob. Antonio, 6; De Franceschini Mi-  
chele, 3; Branchini Antonio, 3; Minio An-  
gelo, ingegnere revisore, 8; Mauser Giusep-  
pe, ingegnere revisore, 8; Fioletto  
Gio. Batt., scrittore, L. 2; Besaglia Stefano  
Carlo, custode idraulico, 2. — Alunni di  
Cancelleria: Gorgasale Eugenio, L. 150;  
Foco Franc., 2; Alotta Federico, cent. 50;  
Battagioni Francesco, vigilante, 2; Soave Lu-  
igi, peristruttore, 1; Torresini Giovanni, vi-  
gilante, 1; Varutti Luigi, vigilante, 1. —  
Sorveglianti: Milonopoli Giovanni, L. 2;  
Martorello Giuseppe, 2; Besaglia Gus., 2;  
Badoer Antonio, vigilante, cent. 50; Cartol  
Matteo, sotto macchinista, 1.

In tutto

Dagl' impiegati dell' I. R. Prefettura  
delle finanze.

I SIGNORI:

Consiglieri: Steiner dottor Sebastiano,  
L. 100; Colludovich Gio. Batt., 100; Del  
Senno Antonio, 40; Benetti Giulio, 40; —  
Segretarii: Questaux, cav. Augusto, 20;  
Tombolani Feder., 20; Grassi Franc., 24;  
Redemagni dott. Giuseppe, aggiunto del Can-  
so, 20. — Vicesegretarii: Michielini Ant.,  
L. 10; Vedova Ant., 8; Dabai Marco, 8;  
Barbaro nob. Carlo, 8. — Alunni di con-  
cetto: Serafini dott. Gus., L. 6; Calvi dott.  
Giac., 6; Verone dott. Gus., 6; Federici A-  
dolfo, 6; Corner dott. Vinc., 6; Foscolo nob.

NOME E COGNOME.	Elargizione in	
	Lire austr.	C.

Daulo, 6; Nicoli Odoardo, 6; Ughi Gus., 6;  
Revedin nob. Cesare, 6; Nobile de Menghin  
Luigi, capo redigente, 12. — Ufficiali con-  
tabili: Basadonea Giorgio, L. 6; Baroggi  
Gelio, 4; Donaggio Giovanni, 4; Venerandi  
Luigi, 4. — Assistenti contabili: Fran-  
ceschi nob. Alvise, L. 3; Asiofoni Carlo, 4;  
Bembo nob. Alvise, 3; Avogadro nob. Clau-  
dio, 3; Facchini Giovanni, direttore degli Uf-  
fici d' Ordine, 15. — Aggiunti: Fossati  
Luigi, L. 8; Varè Luigi, 6; Dall' Acqua Al-  
vise, 6. — Ufficiali di cancelleria: Sera-  
fini Luigi, L. 6; Ferrighi Andrea, 3; Can-  
nal nob. Girolamo, 6; Sacconi Girolamo, 3;  
Retti Pietro, 2; Famagalli Andrea, 3; Zan  
Giorgio, 3. — Assistenti di cancelleria:  
Marin nob. Luigi, L. 6; Livadiotti Giovan-  
ni, 3; Garizzo Domenico, 4. — Alunni di  
cancelleria: Balbi nob. Giuseppe, L. 1; An-  
geli Bernardo, 2; Rizzardi Gabriele, 2;  
Calzavara Francesco, 1; Pizzamano Nicolò, 1;  
Della Rovere nob. Federico, 1; Albuzio En-  
rico, 1. — Inserienti: Alacchio Girolamo,  
L. 2; Chiappola Gio. Batt., 2; Tessarin  
Cristoforo, 1. — Corsari: Rizzati Vincen-  
zo, L. 1; Dasieli Giovanni, 1. — Spazzi-  
ni: Battain Mariano, L. 1; Domenico Gio-  
vanni, 2; Ferrario Angelo, 1; Grego Gio.  
Maria, 1. — Lavoranti all' officina lito-  
grafica: Basilio Bernardino, L. 150; Al-  
bani Giovanni, 1; Sbrindoli Luigi, 1; Rizzi  
Giacomo, 1; Bastianon Giuseppe, 1; Palladin  
Gio. Batt., 1; Minello Ferdinando, 1; An-  
nissich Carlo, 1; Mazzon Angelo, 1; Scarpa  
Giacomo, cent. 50.

In tutto

Dagl' impiegati dell' I. R. Contabilità  
veneta di Stato.

I SIGNORI:

Catticich cav. Matteo, direttore, L. 50. —  
Vicedirettori: Ceterig Francesco, L. 25;  
Coletti Carlo, 25; Lanza Luigi, 25. — Ca-  
pi di Dipartimento: Pasquini Melchiorre,  
L. 15; De Mattei Fausto, 15; Michielini  
Luigi, 15; Dabai Francesco, 15; Vitalba  
Leonardo, 12; Prandi Pietro, 12; Bon nob.  
Marino, 18; Brocco Giacomo Antonio, 12;  
Dal Banco Ottavio, 12; Scaramella Gio-  
lamo, 12; Foresto nob. de Yony Andrea, 12;  
Visintini Michele, 12; Zampiceni Andrea,  
12; Luaidi Adriano, 12; Parma Marco, 12;  
Toffanin Pietro, 12; Generini Giacomo, 12. —  
Ufficiali: Zampierotti Pietro, L. 8; Giano-  
vich Marco Eugenio, 3; Massari Pietro, 4;  
Calogera Gio. Batt., 6; Melli Gio. Carlo, 6;  
Zanutti Francesco, 8; Rogo Gio. Batt., 2;  
Franchi Lanza, 4; Gasperotto Pietro, 4;  
Chelotti Nicola, 6; Codrigi Aut., 10; Sacchi  
Andrea, 6; Vanin Vinc., 6; Galovich Dom.,  
6; Ghazza Antonio, 6; Tubiolo Domenico,  
6; Calvi Luigi, 6; Dietrich Francesco, 3;  
Litscher Valentino, 2; Lironcurti Pietro, 6;  
Canal nob. Giacomo, 3; Dotallevi Giuseppe,  
6; Calzavara Giovanni, 3; Dabovich Bernar-  
do, 3; Bombo nob. Pietro, 6; Sterchele Lo-  
renzo, 8; Salmini Jacopo, 4; Zorzi Ferdi-  
nando, 6; Negri Carlo, 3; Menegatti Marc'  
Antonio, 6; Ciprico Cesare, 6; Ciobelli Gio-  
vanni, 6; Dall' Asia Luigi, 6; Paticchi  
Marco, 8; Caroncin Rocco, 6; Busetto Vin-  
cenzo, 8; Zigo Andrea, 6; Nicoli Angelo,  
3; Tonina Cristoforo, 8; Favretti Luigi, 6;  
Angeli Paolo, 6; Ferrari Giuseppe, 6; U-  
berti Giovanni, 6; Delanges Francesco, 3;  
Bottazzo Giovanni, 6; Petracco Domenico,  
6; Piccoli Pietro, 6; Gianasso Pietro, 4;  
Barbaro nob. Giorgio, 9; Miovilovich Gaspa-  
re, 4; Grubas Agostino, 4; Atajan Nicolò,  
6; Renier nob. Paolo, 6; Fabriotti Giusep-  
pe, 3; Zorzi nob. Gaetano, 3; Colle Luigi,  
3; De Medici Severo, 5; Cettineo-Longo  
Stefano, 6; Zuccato nob. Odoardo, 3; Man-  
dich Pietro, 4; Parlasca Nicolò, 4; Vollo  
Giovanni, 6; Partisch Francesco, 3; Mazzo-  
ni Pietro, 6; Zanelli Marco, 2; Armani  
Carlo, 3; Foco Domenico, 3; Toscani Mi-  
chele, 2; Scotti Antonio, 6; Sola Giovanni  
Maria, 6; De Nipoti Marco, 2; Kera Mar-  
tino, 6; Zanardini Federico, 3; Gambaro A-  
gostino, 6; Pettenà Antonio, 4; Ongania Er-  
cole, 8; Balliello Antonio, 6; Galuppi Giu-  
stino, 6; Eisner Antonio, 2; Bucchetti Gio.

NOME E COGNOME.	Elargizione in	
	Lire austr.	C.

Battista, 6; Negrioli Beniamino, 3; Scandalli  
Stefano, 8; Padovin Giacomo, 6; Suzzara  
Gaetano, 4; Rizzardi Angelo, 4; Molinari  
Giuseppe, 3; Gugubauer Paolo, 6; Vianelli  
Francesco, 5; Monticolo Eugenio, 6; Keller  
Giovanni, 6; Visentini Giovanni, 6; Castelli  
Francesco, 3; De Paulis Antonio, 6; Cec-  
chetti Pietro, 3; Cian Guido, 6; Zernash  
Andrea, 6; Combatti Gio. Battista, 5; Ca-  
buriotto Giovanni, 3; Dall' Ocra Paolo, 6;  
Bachmann Luigi, 6; Ciar di Giuseppe, 3;  
Battaglia Marco, 4; Caristo Giovanni, 6;  
Sbicego Francesco, 3; Palazzi Giuseppe, 3;  
Marini Daniele, 6; Rigatti Pasquale, 3; Gar-  
lato Antonio, 6; Calvi Gio. Jacopo, 6; Il-  
cher Luigi, 6; Gruber Giovanni, 6; Spaziani  
Alessandro, 6; Trevisan Pietro, 5. — Com-  
putisti: Arvatini Gregorio, L. 3; Ferro An-  
tonio, 4; Silverio Agostino, 3; Maffioletti  
Federico, 2; Linetti Federico, 4; Coccon  
Antonio, 3; Meneghetti Giovanni, 3; Antonini  
Vincenzo, 4; Cornoldi Gio. Battista, 3; Gar-  
zadori nob. Giuseppe, 6; Scarpa Ferdinando,  
2; Imberti Pietro, 3; Rebellin Apollonio, 4;  
Pellegrini Gio. Battista, 4; Quaglia Jacopo,  
3; Mansutti Demetrio, 4; Avanzini Marco, 4;  
Tozzio Gio. Michele, 3; Massoni Enrico, 6;  
De Toni Luigi, 6; De Fecondo Augusto, 3;  
Maggiotto Angelo, 4; Martinelli Carlo, 3;  
Locatelli Antonio, 4; Vignola Francesco, 3;  
Zanovello Pietro, 4; Palmieri Pietro, 4;  
Centenari Giovanni, 4; Analerio Michele, 3;  
Novello Luigi, 3; Rossi Giuseppe, 6; Pantoli  
Luigi, 8; Reversari Paolo, 1; Corà Luigi, 3;  
Mentuzzi Carlo, 4; Targhetta Domenico, 2;  
Tessier Andrea, 2; Olivetti Giuseppe, 3;  
Pisani Vinc., 3; Sambo Luigi, 4; Motti Pro-  
spiero, 4; Forlico Bart., 3; Greguol Marco, 3;  
De Mark Giuseppe, 4; Sclatelli Giuseppe, 4;  
Moro Luigi, 2; Della Negra Giovanni, 3;  
Giurato Giuseppe, 3; Brancalion Agostino, 3;  
Morosini Marco, 2; Mascarin Giovanni, 4;  
Zwiteovich Francesco, 3; Dal Piero Gio.  
Batt., 4; Vitalba Antonio, 3; Paroni Fran-  
cesco, 3; Lomboni Francesco Augusto, 4;  
Picello Luigi, 3; Norvak Edoardo, 3; Co-  
melo nob. Giacomo, 2; Panciera Gaetano, 3;  
Ponga detto Anello Giovanni, 3; Depieri  
Lorenzo 3; Moro-Lin nob. Tommaso Lui-  
gi, 3; Coletti Lorenzo, 4; Thiel Vincenzo, 4;  
Zuliani Francesco, 6; Bora Luigi, 3; Ma-  
rella Domenico, 3; Albanese Giacomo, 3;  
Angeli Domenico, 4; Spadon Giovanni, 2;  
Zerbetti Gaetano, 3; D' Angelo Antonio, 2;  
Biasutti Lorenzo, 3; Businello Gustavo, 3;  
Callegari Antonio, 3; Avoscan Ang., 3. —  
Computisti in pensione: Filaretto Vincen-  
zo, L. 1. — Assistenti: Vio Luigi, L. 2;  
Cicogna nob. Angelo, 2; Picello Augusto, 3;  
Foffano Antonio, 3; Sasso Francesco, 3;  
Varuti Pietro, 2; Scaramella Giovanni, 3;  
Zanetti Domenico, 3; Vlandi Francesco, 3;  
Gialine Pietro, 3; Fontana nob. Aless., 3;  
De Timpido Agostino, 3; Willitschitsch Lo-  
renzo, 2; Marini Stefano, 2; Cettineo-Longo  
Giorgio, 3; Morelli Francesco, 3; Coletti  
Alberto, 3; Coccon Giovanni, 3; Leandro  
Antonio, 2; Vio Pietro, 2; Scandalli An-  
gelo, 2; Cappelletti Aut., 2; Scoffo Pietro, 3;  
Fanton Marco, 3; Tippetti Antonio, 2; Cor-  
rà Girolamo, 3; Paroni Antonio, 3; Gia-  
drossich Luigi, 3; Zanghellini Marco, 3;  
Morandi Giovanni, 6; Boscaro Giacomo, 2;  
Schiavon Federico, 3; Biasutti Giovanni, 2;  
Martinelli Alessandro, 2; Albani Paolo, 3;  
Negrioli Enrico, 2; Bonafede Salvatore, 3;  
Della Negra Giuseppe, 3; Dal Gallo Dome-  
nico, 2. — Alunni: Generini Andrea, L. 3;  
Croato Gio. Ant., 3; Occhini Gio. Batt., 3;  
Bettini Gus., 3; Bernardi Carlo, 3; Gar-  
zadori nob. Girol., 3; Pilati Franc. Luigi, 1;  
Pondini Gus., 3; Godeas Aless., 3; Dal  
Fabbro Luigi, 1; Sutti Aless., 3; Zoppetti Lui-  
gi, 3; Bianchi Costantino, 4; De Strobel  
Giuseppe, 3; Zuccoli Luigi, 3; Pilati Gio-  
vanni, 1; Baroni Angelo, 1; Marchetti Gio-  
vanni, 1; Villa Tommaso, 3; Bon Fortu-  
nato, 1; Romanello Vincenzo, 1. — Diur-  
nist: Cettineo-Longo Marco, L. 2; Liron  
Nicolò, 3. — Inserienti: Bellemo Ange-  
lo, 1; Suchan Teobaldo, 2; Lorandini Vin-  
cenzo, 1; Repitich Tommaso, 1; Tognana  
Ferdinando, 1; Fanatzech Venceslao, 1;



NOME E COGNOME		LIRE		NOME E COGNOME		LIRE		NOME E COGNOME		LIRE	
		antr.	C.			antr.	C.			antr.	C.
<b>Dagli impiegati dell'I. R. Tribunale d'Appello penale.</b>				<b>Dagli impiegati dell'I. R. Direzione di polizia.</b>				<b>la Commissione di beneficenza, pezzi da 20 franchi N. 12.</b>			
<b>I NOMINI:</b>				<b>I NOMINI:</b>				<b>Somma</b>			
S. E. bar. Schrott dott. Vincenzo, presidente, L. 300; avv. Traversi Carlo Cesare, vicepresidente, 200. — <b>Consiglieri:</b> Pellesina dott. Vincenzo, 60; Varola dott. Nicola, 48; Neumann Rizi Ignazio, 50; Damis Giuseppe, 42; Saccenti Felice, 60; Zanella Giuseppe, 42; De Biondelli Emilio, 3 pezzi da 20 franchi; conte Brezzi Ettore, 60; Serri Luigi, 42; avv. Mutinelli Giuseppe, 50; Velpato Francesco, 50; Rayer Adolfo, 3 pezzi da 20 franchi; avv. Villa Luigi, 40; Badone Antonio, 1 sovrano; barone degli Orselli Giuseppe, 150; Rosignoli Francesco, 50; avv. Carcano Antonio, 50; avv. de Arcani Gio. Batt., 60; Cattaneo Pietro, 50; Monti Antonio, 2 pezzi da 20 franchi; avv. Wieser Lodovico, 60; Zadra Francesco, 60; Boldrin Pietro, 42; Toffoli Giovanni, 50; — <b>Segretari:</b> Giacomini Giuseppe, 30; Zorzi Ottaviano Maria, 20; Frollo Luigi, protocollista di Consiglio, 20; Perotti Luigi, protocollista di Consiglio, 20. — <b>Aggiunti protocollisti di Consiglio:</b> Facci Gradonigo Pietro, L. 17; Rossetti Angelo, 6; Bertolme Vinc., segret. ussidi, 1 pezzo da 20 franchi; Trevisan nob. Gio. Orazio, direttore di spedizione, 30; Ferretti Gaetano, direttore di registrazione, 20. — <b>Aggiunti:</b> Minotto Tommaso, L. 9; Simonetti dott. Antonio, 9. — <b>Registratori:</b> Cattaneo nob. Gio-				Schrott nob. di Rohrburg, I. R. tenente-colonnello, direttore, L. 30. — <b>Consiglieri:</b> Müller Giovanni Nepomuceno, L. 12; Ramponi dott. Francesco, 12; Menini professore Gio. Battista, dirigente l'I. R. Ufficio di revisione, libri e stampe, 10. — <b>Commissarii superiori:</b> Marcon Andrea, L. 6; Pin Marzio Pietro, 6; Pin Marzio Pietro, per incompiuta persona, 500; Bonini nob. Giovanni, 4; Bevanuti nob. Alessandro, 4; Marcobruni nob. Giuseppe, 6; Dörj nob. Antonio, 6; Meichner nob. di Meichner Carlo, 6; Gattinoni G. Antonio, L. 6; Allegri Gio. Batt., 6; Scrinzi Pietro, 6. — <b>Cancellisti:</b> Stipan Candide, L. 3; Palmieri Ant. Ercolano, 6; Del Fabbro Giovanni, 6; Carpinella Sante, 6; De Motta nob. Francesco, 6; Bacci Giuseppe, 6; Zotti Francesco, 6; Mucio Luigi, 6; Müller Nicola, 6; Grassa Carlo, 4; Regio Michele, 6; Grassi Giuseppe, 6; Suvanello Gaetano, 3; Sestini Antonio, 3; Sartorelli Carlo, 3; Brioni Giuseppe, 3; Angelica Pietro, 3; Stefano Leopoldo, scrittore, 4. — <b>Uscieri:</b> Giannini Giuseppe, 3; Poli Sebastiano, 3. — <b>Carceri:</b> Libanero Ant., L. 3; Pasqualin Bartolommeo, 3; Bianini Giuseppe, 3; Zanini Jacopo, 3; Gambera Bertolo, 3. — <b>Spasisti:</b> Varga Angelo, L. 1; Bonello Tommaso, 1; Fanna Angelo, custode, 1. — <b>Emeriti impiegati d'Appello:</b> Penolazzi Carlo, consig., L. 50; Peracchini Gio. Batt., 20; Emanuele Cigogna, segretario, 20.				e L. 312 in Note di Banco. Pezzi da 20 franchi N. 26. " 10 " 1. Sovrane " 9.			
In tutto				In tutto				Si aggiunge la somma riportata nel N. 62 della Gazzetta, in L.			
1360				1976				Avvertendo che, nel Foglio N. 64, venne erroneamente riportata l'elargizione del sig. segretario avv. Parisi, con L. 50, invece di 20.			
								<b>Totale</b>			
								Pd. 854 fiorini in carta.			
								Pezzi da 20 franchi N. 47.			
								" 10 " 4.			
								Sovrane " 11.			
								1/2 idem " 1.			
								808			
								600			
								17945/18			
								6716/66			
								24661/86			

la Commissione di beneficenza, pezzi da 20 franchi N. 12.

S. E. co. Bartolommeo Stürmer, I. R. consigliere intimo

Conte Gio. Batt. Scartman, vicepresidente della Commissione di beneficenza, pezzi da 20 franchi N. 12.

Somma

e L. 312 in Note di Banco. Pezzi da 20 franchi N. 26. " 10 " 1. Sovrane " 9.

Si aggiunge la somma riportata nel N. 62 della Gazzetta, in L.

Avvertendo che, nel Foglio N. 64, venne erroneamente riportata l'elargizione del sig. segretario avv. Parisi, con L. 50, invece di 20.

Totale

Pd. 854 fiorini in carta.

Pezzi da 20 franchi N. 47. " 10 " 4. Sovrane " 11. 1/2 idem " 1.



## REGNO DI SARDEGNA

Ciamberi 6 marzo.

Da ogni parte del Faucigny, ci si annunzia la sovrabbondanza della caduta neve. Nelle montagne essa raggiunge un'altezza favolosa; e ciò, che raramente succede, si vide grande quantità di camosci nei dintorni di Samoëns. Anche i lupi hanno anch'essi abbandonato la loro solitudine; furono veduti ieri a sera, nelle vicinanze della nostra città, due di questi carnivori.

Altra del 7.

Noi sentiamo con vera soddisfazione, che l'intendente generale ha dato gli ordini opportuni, perché vengano regolarmente portati soccorsi nelle isolate abitazioni delle nostre campagne, alle quali la sovrabbondanza della caduta neve ha interrotto ogni sorta di comunicazione coi villaggi e città circconvicini. Pare che la stessa città non sia al sicuro dalle notturne visite dei lupi affamati, che discendono dalle montagne. Per due sere successive, ne fu veduto uno nel quartiere di Verney. (G. di G.)

L'Indépendant du Faucigny, pubblica un lungo articolo, pieno di sinistre previsioni per il caso, in cui la montagna di Chêde, posta nell'alto Faucigny, venisse a crollare. Noi ne riproduciamo qualche brano.

La montagna di Chêde crollerà certamente, e forse prossimamente, se non si studia il modo più sicuro di preservarsi da quest'orribile accidente, ed almeno di attenuarne i tristi effetti.

Supponiamo che la caduta della montagna abbia luogo d'un tratto; in tal caso, che cosa avverrà? nessuno il può dire.

L'Arve, senza uscita, rifluirebbe verso Servoz; ben tosto le acque, accumulate fra le rocce, senza pendio, né potendo filtrare, formerebbero, fra un anno o due, un lago, che bagnerebbe da capo a fondo la valle di Servoz, cioè sino al ponte Pellissier.

Ad una data epoca, che non potremmo fissare, ma non molto lontana, la fiumana, in uno dei suoi momenti terribili, si aprirebbe la via fra tutti gli ostacoli, traendo seco un enorme mucchio di pietre, di legni, di terra, e devasterebbe il Faucigny da Passy ad Étrabrières.

Le nostre ubertose valli non presenterebbero allora che uno spettacolo di morte e di desolazione.

## INGHILTERRA

Un atto di simonia, ben caratterizzato, è raccontato in questi termini dal Morning Advertiser: «La Direzione spirituale (o cura d'anime) della popolazione di Spetsburg-Charlton-Marshall, presso Blandford, nella contea di Dorset, fu venduta all'incanto da signor Smith e figlio. E questa una di quelle speculazioni, che fanno vergogna alla Chiesa anglicana. I commissari stimatori dichiararono che il titolare, dell'età di 81 anni, e cagionevole di salute, desiderava deporre il suo ufficio. Il valore del beneficio è di 624 lire, 4 scellini, 6 denari l'anno. La prima grida fu di 5000 lire di sterlini; e la Direzione spirituale venne finalmente aggiudicata per 5550 lire.»

## POSSESSIMENTI INGLESI

Scrivono da Gibilterra: «Nello scorso mese di ottobre, il sig. di Maisonneuve, comandante della corvetta a vapore il Newton, in missione sulle coste della Penisola, aveva chiesto al Governo di Gibilterra il permesso perché il sig. Vincendon-Dumoulin, ingegnere idrografo della marina, incaricato di disegnare la carta dello Stretto, potesse stabilire sul medesimo scoglio la base dei suoi rilievi trigonometrici. Sir Roberto Gardiner non si credette autorizzato d'accordare un simile permesso, che i regolamenti della piazza interdicano espressamente; ma, dietro sua domanda, l'ordine venne spedito immediatamente da Londra perché tutti le possibili facilitazioni fossero accordate al sig. Dumoulin; e quindi, al ritorno della corvetta, egli poté visitare tutti i punti dello scoglio, che aveva disegnati, e dedicarsi agli studi necessari pel compimento della sua missione. Sir Roberto Gardiner, coll'attuale sua cortesia, assegnò all'ingegnere francese due ufficiali del genio, perché gli agevolassero l'accesso in tutti quei luoghi, che reputasse opportuno di visitare.» (G. Uff. di Mil.)

## BELGIO

Il 5 corrente morì a Mons, nell'età di 76 anni, il tenente generale barone Luigi Duivier. L'esercito belgio perde in lui un glorioso veterano, il paese una delle sue illustrazioni militari. (Ind. Belge.)

Le nevi caddero in tanta copia, che varie persone sarebbero perite in esse, ove non fossero state prontamente soccorse. Così fortunati non furono però un gendarme ed una povera vecchia, i cui cadaveri furono ritrovati, domenica scorsa, il primo presso il castello di Barcenal, l'altro ad una lega circa da Namur.

## FRANCIA

Togliamo da una corrispondenza dell'Indépendance belge i seguenti ragguagli sui senatori ed alcuni altri funzionari pubblici, recentemente nominati dall'Imperatore:

«Il sig. marchese di Boissy, il primo sulla lista, è pure il più conosciuto. Egli, alla Camera dei pari, faceva un'opposizione severa. Si distinse principalmente per la sua instancabile attività, per le sue lotte personali contro il sig. Pasquier, presidente della Camera. Ma ciò che non si sapeva, si è che il sig. di Boissy fu di sessione era in benissimo relazione col sig. Pasquier, con cui, d'altra parte, è unito con vincoli di parentado. Il signor di Boissy, che aveva introdotto nella Camera dei pari il bollare ed il linguaggio di un tribuno, non è nelle sale che un uomo di spirito, un uomo d'una perfezionissima garbattezza.

«Il signor Dariste era all'Assemblea legislativa molto napoleonista. Egli vi parlò qualche volta, ma non vi aveva né posizione, né influenza. Io credo che, prima del 1848, non abbia disimpegnato alcuna pubblica funzione: l'Almanach National non lo designava sulla lista dei membri dell'Assemblea costituente, che in qualità di proprietario. Il suo zelo per la causa napoleonista ha potuto solo operare alla sua nomina di consigliere di Stato dopo il 2 dicembre, ed oggi a quella di senatore.

«Il sig. Duca, che per vent'anni occupò un posto fra deputati indipendenti, capace e conoscitore degli affari, resse, dopo il 2 dicembre, il Ministero della marina con molta attività ed intelligenza. Egli vi introdusse utili riforme ed eccellenti miglioramenti.

Fra nove membri del Gabinetto non v'ha più che il sig. Fortoul, dell'istruzione pubblica, ed il sig. Maupas, della polizia generale, i quali non facciano parte del Senato.

«Non ho alcuna particolare sui servizi marittimi del

sig. Doré, capitano di vascello. Si è per la prima volta pubblicato nel Monitor il nome del marchese d'Eschoules. Ch'io sappia, questo nome non ha mai ricevuto la più piccola pubblicità per funzioni od atti qualunque.

«Il sig. Gabrion è un antico ministro plenipotenziario, che i suoi servizi diplomatici avevano chiamato alla Camera dei pari. Egli era, fino al febbraio del 1848, molto devoto al Governo di Luigi Filippo, e particolarmente al Ministero diretto da Guizot.

«Il signor Larabit, al contrario, era allora deputato dell'estrema sinistra, antico ufficiale d'artiglieria, dopo essere brillantemente uscito dalla Scuola politecnica; egli aveva lasciato l'esercito fin dal 1831, per adempiere il suo mandato di deputato, che il Dipartimento dell'Yonne gli conferiva, e continuò a conferirgli in tutte le Assemblee. Con uno spirito liberale e patriottico, il signor Larabit aveva sempre avuto una tendenza molto pronunciata per la famiglia Bonaparte.

«Il generale di Larion d'Audenaude era stato molto in favore sotto il regno di Luigi Filippo.

«Il duca di Treviso è figlio del maresciallo Mortier, il quale fu per qualche tempo presidente del Consiglio dei ministri nel 1834, dopo il duca di Broglie, e che venne ucciso il 28 luglio 1835 dalla macchina infernale di Fieschi. Alcuni anni dopo, il duca di Treviso era stato nominato pari di Francia. Il Re Luigi Filippo l'aveva chiamato ad un posto d'onore e di confidenza presso la Duchessa d'Orléans.

«Il signor di Varennes era stato pure ben trattato dal Governo antecedente, che gli aveva fatto percorrere una carriera molto rapida nel Corpo diplomatico, e l'aveva chiamato alla Camera dei pari.

«Fra le nomine dei consiglieri di Stato, bisogna osservare particolarmente quella del signor Cornudet. Questo è un atto di riparazione, nel quale la dignità del Governo non ha che a guadagnare. Il signor Cornudet era stato destituito dalle sue funzioni di consigliere di Stato, per l'indipendenza del suo rapporto sul conflitto sorto nella circoscrizione dell'applicazione dei decreti del 22 gennaio relativamente ai beni della famiglia d'Orléans. Il suo ritorno al Consiglio di Stato, spontaneamente e nobilmente deciso dal Governo, sarà veduto di buon occhio dal Consiglio stesso, e dal pubblico, che ne onora giustamente il fermo e leale carattere.

«Le ragioni di molte nomine, come quelle del signor Amedeo Thierry, del sig. Dubossey e del sig. Montant, sono ignote, e dipendono da misteri d'amministrazione interna o da favori di Corte.

## DANIMARCA

La Notizie d'Amburgo contengono l'atto di cessione del Duca Cristiano Augusto d'Augustenborg, fatto a Francoforte nel 30 novembre 1852, col quale cede tutti i suoi possedimenti di A'sen e dello Schleswig al Re di Danimarca, si obbliga a soggiornare colla sua famiglia fuori dei regni e paesi di S. M., e promette sulla parola e sull'onore di Principe di non opporsi al futuro ordinamento della successione in tutti i paesi, sottoposti allo scettro di S. M. o all'ordinamento eventuale della Monarchia. Il Re di Danimarca promette, al contrario, di dare una corrispondenza in denaro d'un milione e mezzo di specie (9 1/4 per marco di Colonia), assumi i debiti di 418,569 risdallari, aggravanti i beni, ed ordina la consegna del soprappiù delle rendite dei beni, ammontante, dall'epoca del sequestro, a 224,161 risdallari. (G. U. d'Aug.)

## AMERICA

## STATI UNITI

Nuova York 24 febbraio.

Il Senato adottò un progetto, inteso a tutelare i passeggeri dei piroscafi dalla negligenza o pazzia sudicia dei capitani ed ufficiali. In quest'occasione, si rileva che agli Stati Uniti esistono 1205 piroscafi sui laghi e fiumi; 853 di essi viaggiano con macchine di alta pressione.

Scrivono dall'Avana, in data 18 corrente, che il vicepresidente nord-americano King, il quale andò a Cuba per cercarvi ristoro alla sua debilitata salute, non fu trattato troppo bene dal capitano generale spagnolo. Il sig. Canedo gli diede appuntamento e poi si fece aspettare molte ore.

Dicesi che un brick da guerra spagnolo abbia fatto fuoco, senza motivo, contro il piroscafo americano il Black Warrior. Si crede che collisioni simili avverranno spesso, finché dominerà a Cuba il generale Canedo, od altri uomo della sua tempra. Uno degli amici intimi del generale ha ricevuto testé un nuovo carico di schiavi negri importati. (O. T.)

La Corte di giustizia del Kentucky, uno degli Stati che posseggono schiavi in America, ha, non ha guari, emanata una decisione, in virtù di quanto dispone in proposito il diritto delle genti, il quale dichiara che ogni schiavo, che mette il piede sopra uno Stato libero, è al medesimo istante affrancato dalla schiavitù.

Alcuni anni fa, la signora Triggs permise ad una delle sue parenti, la signora Alexandre, di farsi accompagnare a Filadelfia da una delle sue schiave, chiamata Clarissa, e autorizzò questa di non ritornare al Kentucky se non dopo sei mesi. La signora Triggs sapeva benissimo che, secondo le leggi pensilvanesi, la sua schiava sarebbe libera, non appena toccato il territorio di quello Stato; ma ella era così sicura dell'affezione di Clarissa, che ella non dubitò punto di darle un tale attestato della sua fiducia. Clarissa ritornò in fatti dopo sei mesi.

Ma la condizione di fortuna della signora Triggs cambiò; ed ella, trovandosi in ristrettezza pecuniaria, tolse in prestito danaro dalla sua nuora, e, a garanzia del prestito, le rimise un contratto di vendita di Clarissa. Questa transazione fu tenuta ascosa alla nuora; e, a termini d'un articolo del contratto, la nuora della signora Triggs aveva consentito a non far valere i suoi diritti sopra Clarissa, se non nel caso, in cui ella non fosse rimborsata del suo credito.

In questo frattempo la signora Triggs venne a morte. Una disposizione del suo testamento ordinava che tutti i suoi schiavi fossero emancipati; ma la nuora di lei pretese che Clarissa non poteva approfittare del beneficio di questa disposizione. Clarissa ricorse tosto ai tribunali per ottenere la libertà, fondandosi sul fatto che ella aveva passato sei mesi sul territorio d'uno Stato libero.

I giudici decisero che il beneficio delle leggi dello Stato di Pensilvania doveva seguirle nello Stato del Kentucky; e, per conseguenza, ordinarono alla sua nuova padrona di metterla in libertà.

## VARIETA'

Il processo, non sappiamo bene di quale specie, che s'ava per aprirsi a Milano, a proposito d'un viglietto dell'I. R. Lotto, il quale era caduto entro mani diverse da quelle del vero giocatore (\*) è andato in fumo, essendosi avverato che il pro-conduttore del Lotto, per semplice mancanza di memoria, aveva consegnato, a fiasco con altri, il viglietto vincitore a persona, che non aveva la coscienza d'aver giocato i numeri iscritti. La posta vinta venne immediatamente pagata. Questa felice conclusione non è stata sgradita ai conduttori delle lotterie in generale, ai quali prima di non iscemare menomamente la fiducia dei giocatori, avendo interesse di stimolare i giochi con tutte quelle facilità, che la cauzione da essi prestata permette loro di usare ai clienti delle proprie botteghe. (E. della B.)

Leggesi nel Courier de Nantes: «Mentre Ericson adopera l'aria calda col miglior successo agli Stati Uniti d'America, la Francia procede per un'altra via; da per tutto essa diminuisce la spesa del combustibile.

«In questo momento, il sig. Corbin, l'autore della Pyrotechnie des Ateliers, fa, in alcuni dei nostri Stabilimenti, grandi riforme. Egli tende niente meno che a produrre 10 chilogrammi di vapore con un chilogrammo di carbone; e parla anzi di produrne 12.

«L'applicazione delle sue idee sopprimerebbe i fornelli alla Wilkinson, e i nostri alti fornelli sarebbero singolarmente abbassati e modificati.

«L'idea-madre del suo sistema è di far giungere in un focolare incandescente, in proporzione adeguata, l'aria ed il carbone, vale a dire, in linguaggio chimico, gli equivalenti di carbone e di ossigeno.»

Negli ultimi giorni si fecero a Londra, in vari punti della città, esperimenti assai importanti sull'uso della luce elettrica per l'illuminazione. Il processo del dott. Watson è tuttavia un mistero. Egli pretende di potere, mediante le batterie galvaniche ed altri apparati d'induzione, ottenere una luce elettrica, la cui intensità può accrescersi a piacere, senza spendere un centesimo. Il segreto sta in questo che la materia, adoperata a quest'uopo, si cangia in ottima materia colorante, cosicché la spesa viene ad essere compensata. Una tale scoperta avrebbe dunque conseguenze importantissime per l'industria; e potrebbe far sì che tutte le città fossero bene illuminate. (Ann. Friul.)

(\*) V. nel SUPPLEMENTO al N. 59 la rubrica VARIETA'.

## ATTI UFFICIALI

Venezia 18 marzo.

N. 2321. AVVISO. (1.° pubb.)  
È stato Superiormente accordato che in via di facilitazione pel trasporto del carbon fossile di qualunque natura e provenienza sulla strada ferrata fra Venezia e Verona, tanto ascendendo, quanto discendendo, abbia a pagarsi la sola tassa, portata dalla tariffa qui annessa, invece di quella portata dalla Tariffa generale pel trasporto delle merci, con che però le spese di carico e scarico siano per intero sostenute dalle parti.  
Una tale facilitazione è applicabile a tutte le spedizioni effettuate dal giorno 16 febbraio p. p. in poi, essendo quella la data del Ministeriale Dispaccio che l'ha concessa.

## TARIFFA

pel trasporto del carbon fossile sulla I. R. Strada ferrata fra Venezia e Verona.

STAZIONI.	Tassa per ogni quintale metrico. Centesimi.
da Venezia a Mestre . . . . .	10
» Marano . . . . .	16
» Padova . . . . .	32
» Poiana . . . . .	44
» Vicenza . . . . .	56
» Lonigo . . . . .	70
» S. Bonifacio . . . . .	74
» Verona (Porta Vescovo) . . . . .	92
da Mestre a Marano . . . . .	10
» Padova . . . . .	26
» Poiana . . . . .	38
» Vicenza . . . . .	50
» Lonigo . . . . .	64
» S. Bonifacio . . . . .	68
» Verona . . . . .	86
da Marano a Padova . . . . .	20
» Poiana . . . . .	32
» Vicenza . . . . .	44
» Lonigo . . . . .	58
» S. Bonifacio . . . . .	62
» Verona . . . . .	80
da Padova a Poiana . . . . .	16
» Vicenza . . . . .	28
» Lonigo . . . . .	44
» S. Bonifacio . . . . .	46
» Verona . . . . .	64
da Poiana a Vicenza . . . . .	16
» Lonigo . . . . .	32
» S. Bonifacio . . . . .	34
» Verona . . . . .	52
da Vicenza a Lonigo . . . . .	20
» S. Bonifacio . . . . .	22
» Verona . . . . .	40
da Tavernelle a Venezia . . . . .	62
» Verona . . . . .	34
da Lonigo a S. Bonifacio . . . . .	8
» Verona . . . . .	26
da S. Bonifacio a Verona . . . . .	22

Dall'I. R. Direzione per l'esercizio delle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto.

Verona, 10 marzo 1853.

## BOECKING.

N. 6804. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)  
Tornati senza effetto gli esperimenti d'asta, tenutisi in seguito all'Avviso 6 febbraio p. p. N. 2943, per l'appalto dei camerali Diritti, di cui la sottoposta Tabella, e ciò per un novennio, da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1861;

## Si rende noto:

che, nei giorni della stessa Tabella indicati, e sui dati fiscali, pure accennati, procederà questa R. Intendenza ad un nuovo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dal succitato Avviso N. 2943, inserito anche nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 24, 25 e 28 febbraio p. p. N. 45, 46 e 48, e che si ritengono come se fossero qui riportate.

Il Capitolo è sin d'ora ostensibile a qualunque presso l'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 2 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

Il R. Segretario, M. Calvi.

## Tabella dei Diritti d'appaltarsi.

Il giorno 30 marzo si terrà l'asta del Diritto di palafitta, situato a Fusina, Comune di Gambiarre, Distretto di Dolo; prezzo fiscale L. 610; i mezzi di esercizio a carico dell'avvocato fiscale. — Il Diritto di milizia da mar, o dazio barche caricanti acqua alla Seriola, posto a Fusina, Comune e Distretto suddetti; prezzo fiscale L. 810; i mezzi di esercizio, come sopra. — Il Diritto di palafitta, situato sul Canal Novissimo, Comune e Distretto suddetti; prezzo fiscale L. 90; il manufatto è di ragione erariale.

Il giorno 31 detto, il Diritto di attraglio, situato sul Canal suddetto, dalla Mira a Lova; prezzo fiscale L. 110; i mezzi di esercizio a carico dell'avvocato. — Il Diritto di passo a doppia barca per ruotabili e burchiella per pedoni, situato sul Naviglio Brenta alla Malcontenta, Comune di Gambiarre, Distretto di Dolo; prezzo fiscale L. 360; le barche costituenti le scorte sono di ragione erariale. — Il Diritto di passo anidetto, situato sul Canal Novissimo, nella località cosiddetta al Menai, in Comune e Distretto suddetti; prezzo fiscale L. 190; le barche di ragione come sopra. — Il Diritto di passo per pedoni, posto sul Naviglio Brenta alla Mira Vecchia, Distretto di Dolo; prezzo fiscale L. 180; le barche sono di ragione come sopra.

N. 3600-363. (3.° pubb.)

## AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

del locale, situato nella Comune di Maniago, Provincia di Udine, fu oratorio di S. Rocco, poscia ad uso di carceri distrettuali, ora inabitato, di ragione del R. Demanio.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccello Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Udine, il locale sopra descritto, sul dato fiscale di austr. L. 853:40 (ottocento cinquantatré, cent. 40), sotto le seguenti condizioni notevoli, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di giovedì 24 marzo p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

Le offerte segrete debbono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. — All'esterno vi sarà scritto: «Offerta per l'acquisto del locale in Maniago, fu oratorio di S. Rocco.» — Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: «Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre austr. L. . . per l'acquisto della Realtà camerale, consistente nel locale, ora oratorio di S. Rocco, in Comune di Maniago, in corrispondenza dell'Avviso . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . .»

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa, si leggono le rimanenti condizioni, le quali sono le solite per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 24 febbraio 1853.

Il Segretario, F. PARESÌ, Cav.

N. 454. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

Pel conferimento del posto di Bollatore Inserviente, reossi vacante presso l'I. R. Ufficio di Garanzia degli ori e degli argenti in Bergamo, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 300 e la classe XII delle diete, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 marzo anno corrente.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le regolari loro istanze, o per mezzo delle Autorità ed Uffizi, ai quali già si trovarono addetti, o direttamente, al protocollo di questa Direzione della Zecca, entro il suindicato termine, avvertendo che, oltre i documenti prescritti in generale per aspirare ai pubblici impieghi, dovranno comprovare l'idoneità al buon disimpegno delle mansioni annesse al posto suddetto, non senza indicare se, ed in qual grado di parentela si trovassero con taluno degli impiegati dipendenti dall'Amministrazione della Zecca e rami uniti.

Dall'I. R. Direzione della Zecca, Milano, 1.° marzo 1853.

L'I. R. Direttore, CANZANI.

N. 2607. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi presso questa Intendenza il giorno 28 febbraio p. p., onde deliberare in affittanza, per un quinquennio, i due Magazzini, posti nella parrocchia di S. Felice, mercati col civico N. 3765, 1, 3,

Si deduce a comune notizia: che, nel giorno 30 marzo corrente, avrà luogo, nell'Ufficio dell'Intendenza medesima, un secondo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 300, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 5 febbraio p. p. N. 2607, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 18, 22 e 23 febbraio suddetto N. 40, 43 e 44, ed ostensibili fin d'ora a qualunque presso l'Intendenza delle finanze.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 7 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 3946. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Nella circostanza che l'I. R. Dogana principale di S. Lucia in Venezia manca di magazzini e di spazi per la custodia delle merci, ed allo scopo di ovviare colla loro giacenza, nel ristretto circuito d'Ufficio, un ingombro pregiudizievole all'esattezza del servizio ed al sollecito disbrigo delle sorvenienti spedizioni, in esecuzione dell'ossequiato Dispaccio N. 20929-3011, 24 novembre 1852, dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, ed in relazione al § 227 del Regolamento sulle Dogane, si dispone:

1. Le merci, che verranno presentate all'I. R. Dogana a S. Lucia per la professione daziaria, e che non sono accompagnate da ricapito d'altro Ufficio, qualora entro il giorno successivo alla loro presentazione non siano prestati i dichiaranti all'adempimento delle legali condizioni per la loro consegna all'Ufficio della Strada ferrata all'uopo del trasporto al territorio doganale, saranno a cura della Dogana stessa rimosse dal proprio circuito, e respinte in franchigia, in via d'Ufficio, a spese ed a rischio e pericolo delle parti interessate.

2. Le merci, per le quali si fosse dalla predetta Dogana compiuta la manifestazione doganale, e le altre tutte, che fossero state presentate già manipolate da altri Uffizi, e coperte dai relativi ricapiti per l'istradazione, o coi ricapiti stessi, o mediante la loro sostituzione, e non si fossero, entro il quarto giorno dalla presentazione, consegnate dalle parti interessate all'Ufficio di caricazione dell'I. R. Strada ferrata pel loro trasporto nel territorio doganale, saranno pure a cura della ripetuta Dogana inviate, mediante ricapito d'avviso e scorta di guardie, all'I. R. Dogana della Salute per l'ulteriore custodia nei propri magazzini.

3. Tanto il respingimento in franchigia, quanto l'invio all'I. R. Dogana della Salute, seguirà senza bisogno di qualsiasi, previa diffida né di avviso veruno, ed a tutte spese, rischio e pericolo delle parti interessate.

La Dogana della Salute curerà da esse parti, prima del rilascio delle merci, il pagamento delle spese sostenute da quella di S. Lucia, nonché di ogni altro eventuale diritto.

Tanto si reca a pubblica cognizione per opportuna norma degli aventi interesse.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 20 febbraio 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

N. 6216. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

Caduto senza effetto anche l'ulteriore esperimento d'asta, tenutosi in seguito all'Avviso 29 gennaio p. p. N. 2779, pel



novennale appalto dell'esercizio del Diritto di passo a Cavenale d'Adige, da 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1861, si rende noto che, nel giorno 23 marzo corr., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomerid., procederà questa R. Intendenza ad un nuovo incanto sul prezzo fiscale di austr. L. 1400 (mille quattrocento), e ciò sotto le condizioni ed avvertenze, portate dall'antecedente Avviso N. 51, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 20, 21 e 25 gennaio p. p. N. 16, 17 e 20, e che si ritengono come se fossero già riportate.

I Capitoli normali d'appalto sono fin d'ora, a qualunque, ostensibili presso l'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 1.° marzo 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

L'I. R. Segretario, M. Calvi.

N. 2802. AVVISO.

I tre esperimenti d'asta per l'appalto dei trasporti militari e per la traduzione dei detenuti civili, disposti cogli Avvisi 6 ottobre 1852 N. 11474, 29 detto N. 12871, e 12 novembre N. 13630, andarono deserti. Potendo essere avvenuto che il non concorso degli aspiranti sia derivato da cause e circostanze che or, forse, più sussistono, trova la R. Delegazione di divenire ad un nuovo esperimento; ed in conseguenza di ciò, determina:

1. L'esperimento d'asta per la fornitura provinciale dei trasporti militari, e per la traduzione dei detenuti, sarà aperto in questa residenza delegatizia alle ore 12 meridiane del giorno 22 marzo corrente. Sarà obbligatorio per l'Impresa il contratto d'appalto dal giorno della sua stipulazione (due settimane dopo che l'I. R. Luogotenenza avrà approvata la delibera) fino a tutto il giorno 31 ottobre 1853; ma resterà il diritto alla Stazione appaltante di rescindervi in ogni tempo, dietro preavviso di tre mesi.

2. Sulle Stazioni, che or devono essere provvedute di cavalli e ruotabili, sul numero dei cavalli di obbligo in ogni Stazione, sull'importo della peggiora e sui modi di costituirle, regge il disposto dal primo Avviso d'asta 6 ottobre 1852 N. 11474.

3. L'Impresa dovrà denunciare i locali, da essa prescelti in ogni Stazione per collocarvi espressamente i cavalli e ruotabili ad uso della fornitura, e non potrà servirsi di questi mezzi che in oggetti concernenti la fornitura stessa. Non potrà combinare nello stesso locale altri mezzi di fornitura, destinati ad una speculazione diversa da quella, che or deve appaltarsi, senza il Superiore permesso.

4. Nei luoghi di Stazione, l'Impresa deve provvedere pel servizio coi propri mezzi fino al loro esaurimento. Soltanto, dopo avere esauriti i suoi mezzi, ed ove non potesse combinare le residue occorrenze mediante contrattazioni private, potrà ricorrere alla requisizione; ma le Autorità locali, prima di requisire, avranno il diritto di visitare le stalle e di esigere che l'appaltatore giustificasse l'impiego in servizio dei cavalli di obbligo. In ogni Stazione l'appaltatore si farà rappresentare da un incaricato, e dovrà mantenerlo costantemente provveduto di quanto occorre per regolare andamento del servizio.

5. Nell'occasione di passaggi militari per paesi sprovvisti di Stazione, potrà l'Impresa assumere di volta in volta, se o crede, il servizio straordinario; ed in questi casi sarà operativo il precedente § 4. — Diversamente, provvederanno i Comuni, ma sempre per conto e nome dell'Impresa, che avrà da introdurre le partite nelle sue contabilità periodiche.

6. Le requisizioni nei luoghi di Stazione dovranno essere compensate direttamente dall'Impresa ai requisiti, prima della loro partenza dal luogo di Stazione per luoghi, cui sono diretti i convogli. Negli altri paesi, saranno pagate dall'Impresa, dietro le contabilità speciali, che riceverà dai rispettivi Comuni, sempreché siano in regola, e questo pagamento dovrà essere fatto direttamente ai Comuni, entro dieci giorni, decorribili da quello, in cui avrà essa ricevuto le contabilità speciali.

7. L'Impresa corrisponderà ai requisiti gli stessi appunti, che vengono ad essa pagati, secondo i prezzi unitari del suo contratto (il corrispettivo militare ed il quoto a carico del R. Erario civile), compreso l'aumento del 10 per cento, o quello minore, che fosse per dipendere dai risultati dell'asta; e le Rappresentanze locali sorvegliarono e provvederanno perché i requisiti abbiano da essere indenizzati nelle forme soppresse.

Mancando all'obbligo di tacitare le requisizioni, avrà diritto la R. Delegazione di trattenere l'equivalente sugli assegni erariali, pagabili all'Impresa dalla R. Cassa delle finanze.

8. La traduzione dei detenuti seguirà ad opera esclusiva dell'appaltatore nei luoghi di Stazione, e col mezzo delle requisizioni negli altri luoghi, conforme al praticato nello scorso sessennio. Dovrà farsi con carri coperti, giusta il Decreto dell'I. R. Luogotenenza 10 dicembre 1850 N. 31210. La documentazione delle partite sarà regolata, secondo il prescritto dall'altro Decreto 13 agosto 1852 N. 17736, diramato colla Circolare delegatizia 6 settembre N. 10310.

9. Tutte le condizioni del contratto sessennale 1847 a 1852, e tutte le condizioni ricordate dai recenti Avvisi d'asta del 1852, in quanto non fossero derogate o modificate dal § 1 usque 8 del presente Avviso, resteranno in pieno vigore pel nuovo appalto, e pel conseguente contratto 1853 usque 1858.

10. Le spese per la confezione del contratto resteranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 8 marzo 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI REGANATI.

N. 3611. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende a pubblica notizia, che presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, situata a S. Biagio, ai Forni, conseguentemente ad Ordinanza dell'I. R. Comando superiore militare lombardo-veneto, 24 febbraio 1853 N. 1025, sarà proceduto, il giorno 21 marzo 1853, ad un esperimento d'asta per deliberare i prezzi di nolo per l'epoca da 1.° luglio 1853 a tutto giugno 1854, od anche per un'epoca più breve, la quale verrà indicata in seguito al deliberatario per trasporti di diversi articoli di provianda militare, come sarebbero pane, farine, granaglie e legna da fuoco, da verificarsi per le seguenti piazze, cioè:

Per pane, farine e granaglie, da Venezia a Cervignano, Pordenone, Padova, Rovigo, Treviso, Vicenza, Legnago, Ponte Lagoscuro, Ferrara, Comacchio, Verona, Mantova, Casalmaggiore, Cremona, Pizzighetton, Lodi, Brescia, Pavia, Abbiategrasso, Milano e Piacenza.

Per pane, farine e granaglie, da Legnago a Verona e Mantova, da Mantova a Ferrara, da Cremona a Milano e Ferrara, e viceversa.

Per legna da fuoco, da Venezia a Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Cremona e Pavia.

La gara si aprirà alle ore 11 antimeridiane del suaccennato giorno, e la delibera resterà vincolata alla Superiore approvazione.

Le condizioni preliminari sono le seguenti:

1. Non sarà ammesso all'asta se non chi:

a) avrà depositata una cauzione di austr. L. 800 in contanti, ovvero in Carte dello Stato, Cartelle del Monte lomb-veneto, strumenti benevoli fidejussori ed ipotecari.

b) produrrà un certificato municipale di data recente, comprovante la solidità ed idoneità all'impresa del rispettivo contratto.

2. Il deposito verrà restituito a chi si ritira dalle trattative; all'incontro, trattenuto al deliberatario verso quitanza, e servirà di cauzione per la stipulazione del contratto.

3. A piena garanzia dell'Erario, per generi in viaggio affidatigli, d'un valore significante, l'imprenditore non dovrà solamente impegnare tutti i suoi beni mobili ed immobili, presenti e futuri, ovunque esistenti; ma dovrà eziandio prestare sicurezza analoga all'importanza dell'impresa.

4. Avrà l'accordo convenuto, all'atto dell'asta, irremovibile forza e vigore per il deliberatario dal giorno, in cui il protocollo relativo riporta la sua firma; per l'Erario, all'incontro, dal giorno della seguita Superiore approvazione. In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto e l'adempimento degli impegni assunti, il deposito sarà confiscato a vantaggio dell'I. R. Erario.

5. Il pagamento dei noli si effettuerà in moneta sonante, ad eccezione però del caso impreveduto, in cui l'Amministrazione

dello Stato si trovasse nella situazione di dover verificarlo con altre valute; nel qual caso, il contratto, col ricevimento d'un valore eguale, dovrà appagarsi anche di tali valute.

6. Chiuse le trattative in proposito, non si accetteranno migliorie.

7. Le rimanenti condizioni sono sempre ostensibili presso la locale I. R. Intendenza alle sussistenze militari, nelle ore di Ufficio.

8. Chi alle ore 12 meridiane non avrà verificato il deposito, non si ammetterà all'asta.

9. Non si può indicare veruna quantità da trasportarsi, e questa vincolata il deliberatario al bisogno che potrà sorgere. Si avverte, però, che il deliberatario non avrà nessun diritto d'indennizzo, quando anche non si verificasse verun trasporto durante l'epoca del contratto.

10. Se, durante l'epoca del contratto da stipularsi, l'Erario volesse e potesse verificare gli occorrenti trasporti con proprie barche erariali, il deliberatario non potrà farne veruna opposizione, né richiamare veruna pretesa d'indennizzo.

Venezia, 8 marzo 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 3767-712. AVVISO. (3.° pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i censiti, che, a termini del disposto dalla Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 12 ottobre 1852 N. 9507, col giorno 31 dell'andante mese va a scadere la rata prediale dell'anno camerale 1853; che, in conseguenza, la scossa relativa si aprirà col giorno 20 corrente, nelle misure indicate nella sottoposta Tabella A; e che, contemporaneamente, verranno esatte le sovraimposte a favore dei Comuni, di cui la sottoposta Tabella B.

Previene inoltre, che, con questa rata, ha luogo il caricamento di millesimi 4, 5 per ogni lira di rendita delle Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che, durante i passati sconvolgimenti, erano aggregati alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consimile carico, loro addossato nelle antecedenti dieci rate, in forza del Dispaccio Luogotenenziale 4 giugno 1850 N. 12821, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capitale ed interessi relativi, assunto a prestito dalla Congregazione provinciale di Treviso ad interinale sollievo dell'estimo territoriale.

Che, pure, con questa rata, a carico dell'estimo degli avvertiti tre Distretti, viene disposto il caricamento di cent. 1.25 per primo quoto, necessario a formare il fondo occorrente per l'ammortizzazione dei Boni, emessi dalla Provincia di Treviso prodotta fino alla data 1.° marzo 1852, in causa prestazioni militari 1848, 1849, del complesso di L. 1,375,033:66.

Che resta egualmente disposto il caricamento, peggiorati tre Distretti, di altri millesimi 1, 25 per primo quoto, necessario a formare il fondo di L. 82,970 per pagamento del restante debito della Provincia di Treviso, in causa grani erariali somministrati per conto dei Comuni in via di anticipazione, nell'anno 1848, dagli I. R. Magazzini militari per la sussistenza delle RR. truppe, e ciò dietro le determinazioni prese dalle Congregazioni provinciali di Treviso e Venezia, sancite dall'I. R. Luogotenenza con Dispaccio 28 luglio 1852 N. 15478.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare, alla scadenza della succitata rata, i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali, ed ai conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli Esattori sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti, loro passate da esigere colla rata in parola, nella Cassa del Ricevitore provinciale, gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Salvato.

Venezia, 7 marzo 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto A, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1853 nella Provincia di Venezia; le quote d'imposta prediale, si ordinaria che straordinaria; quelle addizionali del 33 1/3 per cento sulle imposte predette, nonché le quote della sovraimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 dell'I. R. Luogotenenza, relativo alla Sovrana Patente 29 settembre 1852, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente, tanto per anno, che per ogni rata trimestrale.)

(Segue, pure in calce del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto B, per il conto delle sovraimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza dell'I. R. rata prediale 1853, e ciò per far fronte alle spese contemplate nei Bilanci preventivi delle Comuni, riferibilmente all'anno 1853.)

N. 360. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Essendo caduto deserto il secondo esperimento d'asta, tenutosi presso quest'Intendenza il 24 febbraio p. p., onde deliberare in affittanza, per un quinquennio, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che, nell'Ufficio dell'Intendenza medesima, avrà luogo un terzo esperimento il 22 marzo corrente, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenute ferme le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 7 gennaio ultimo scorso N. 360, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 22, 25 e 27 mese stesso N. 18, 20 e 22.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 3 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civico N. 123, una Bottega, annua pigione L. 100, somma da depositarsi L. 10.

Nello stesso Sestiere di S. Polo, e nella medesima parrocchia di S. Silvestro, al civico N. 119, una Bottega, annua pigione L. 120, somma da depositarsi L. 12.

N. B. — Le affittanze avranno principio il 1.° aprile 1853.

AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Essendo caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi il giorno 10 corrente, per l'esecuzione di diversi restauri, occorrenti nel fabbricato erariale dell'I. R. Magazzino dei letti militari alla Misericordia, si fa nota che, nel giorno 22 corrente, avrà luogo, per la medesima impresa, un nuovo esperimento d'asta, alle ore 11 antimeridiane, nei locali dell'Ufficio, sito in parrocchia di S. Felice, calle della Cà d'oro, al civico N. 3931.

Ogni concorrente, per essere ammesso alla gara, dovrà constatare la sua idoneità a simili imprese di fabbriche, pubbliche costruzioni ed appalti, e di poi prestare un deposito di L. 300, che verrà restituito a chi si ritirerà, e trattenuto al deliberatario, a garanzia dell'Erario, per gli obblighi assunti.

La descrizione dei lavori da eseguirsi, le misure, dimensioni e gli ulteriori Capitoli d'appalto, sono ostensibili nell'Ufficio suddetto.

Si accettano anche offerte suggellate, munite di un certificato di questa Camera di commercio, dimostrante l'idoneità alle imprese di fabbriche e d'appalti, e del deposito di L. 300, in effettive lire austriache, od in Obbligazioni dello Stato, o del Monte lombardo-veneto. Tali offerte, da presentarsi all'Ufficio suddetto, fino al momento dell'asta, munite del bollo prescritto, verranno spedite, unitamente al protocollo d'asta, all'I. R. Comando militare a Verona per la decisione, e devono contenere, oltre al prezzo offerto, anche l'espressa dichiarazione: di voler imprendere l'esecuzione di tutti i lavori esposti paritemente nella relativa descrizione, vidimata dall'offerente stesso, ed alle condizioni tutte, espresse nel protocollo d'asta, in data di Venezia 10 marzo, parimente vidimato dall'offerente. Ed è perciò che ogni aspirante, prima di fare la sua offerta, deve recarsi all'Ufficio suddetto, per esaminare attentamente la descrizione dei lavori ed il relativo disegno, nonché il Capitolato del protocollo d'asta.

A quegli obblighi, le di cui offerte non saranno accettate, verranno ritornate le loro offerte stesse, col certificato e deposito prestato. Il vado di quell'obbligatore, a cui venisse accordata questa impresa, resterà depositato a titolo di cauzione.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari,

Venezia, 11 marzo 1853.

L'I. R. Maggiore e Controllore, I. ET. R. Aggiunto alle sussistenze militari, NITANSKI.

GUSICH.

## AVVISI PRIVATI.

N. 273. La Camera di commercio ed industria della Provincia di Mantova AVVISO.

A notizia e norma del commercio, rende noto quanto segue:

N. 285. AVVISO.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombarda ha permesso che, in via di esperimento, venga attivata una Sezione doganale alla Stazione della strada ferrata di S. Antonio.

Lunedì, 21 andante, incomincerà ad essere attivata la Sezione doganale, alla quale il commercio dovrà rivolgersi prima di far seguire uno scarico per la Stazione della strada ferrata.

Ivi vi sono pure dei facchini ed occorrendone anche un numero maggiore, i quali godono degli stessi diritti, di cui fruiscono in questa Dogana, eccettchè presso la Sezione non esercitano che lo scarico e ricarico, senza ingerirsi dell'ulteriore trasporto delle merci.

L'orario della Stazione è quello stesso determinato a norma delle stagioni della strada ferrata.

La scrivente Direzione si presterà di buon grado a più dettagliati chiarimenti.

Dall'I. R. Direzione della Dogana,

Mantova, 18 febbraio 1853.

L'I. R. Dirigente, LEICHT.

Mantova, 2 marzo 1853.

Dalla Presidenza d'Ufficio,

Il Presidente, G. BONORIS.

Il Segretario, D. C. Speranza.

Essendo rimasta vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Grisoler, per rinuncia del sig. Cesare dott. Berti, si apre il concorso relativo a tutto il mese di marzo, onde rimpiazzarlo, per un triennio, col solo annuo di lire 1200; e chi vi aspirasse dovrà presentare a quest'Ufficio commissariale i consueti documenti. Il circondario della Condotta è di miglia quadrate N. 6, con istrade antiche da ripetersi, ed ha la popolazione di N. 1416 abitanti, dei quali N. 175 poveri, godenti del servizio gratuito del medico, che sarà eletto dal Convocato comunale degli estimati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,

S. Donà, 1.° marzo 1853.

Il R. Commissario Distrettuale, BRESSAN.

N. 1518. L'I. R. Commissariato Distrettuale di Bassano.

A tutto il corrente mese di marzo, è aperto il concorso per la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cismon, coll'annuo assegno di L. 1500.

La situazione della Condotta e nella massima parte montuosa; l'estensione è di miglia dodici in lunghezza e quattro in larghezza; gli abitanti N. 1815, de' quali 1700 hanno diritto a gratuita assistenza.

Bassano il 1.° marzo 1853.

Pel R. Commissariato Distrettuale.

A. GARDONI R. Aggiunto.

N. 960. L'I. R. Commissariato Distrettuale di S. Vito.

In ordine al riverito Dispaccio 12 febbraio corrente N. 2865 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, è aperto il concorso, a tutto marzo 1853, per l'attuazione di una nuova Farmacia, nel Comune di Casarsa, posto sulla strada postale fra Pordenone e Codroipo.

Giusta le norme, tracciate dalla Notificazione governativa 10 ottobre 1853 N. 34904, le istanze saranno corredate della fede di nascita, del certificato di sudditanza austriaca, del diploma rilasciato da una Facoltà medica dell'Impero, o da tutti i documenti necessari a provare l'idoneità ed i servizi prestati dal concorrente.

S. Vito il 24 febbraio 1853.

Il R. Commissario ALBERTINI.

N. 92. I. R. Ispettorato scolastico della Provincia di Treviso.

Giusta il nuovo Piano, approvato con Decreto 18 dicembre p. p. N. 26326 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, viene aperto concorso a tutto il giorno 5 aprile p. v. ai seguenti posti nella Scuola comunale maggiore maschile di Serravalle.

a) Direttore e Maestro di classe III, con l'annuo assegno di L. 900.

b) Maestro di classe II, con l'annuo assegno di L. 750.

c) Maestro di classe I, con l'annuo assegno di L. 700.

I concorrenti dovranno produrre alla Deputazione Comunale di Serravalle le proprie istanze, munite di documenti comprovanti: a) l'età, b) la sudditanza austriaca, c) la morale condotta, d) la sana costituzione fisica, e) gli studi percorsi e l'abilitazione al posto, cui aspirano, f) i servizi prestati, g) l'assenso vescovile per i sacerdoti.

Verrà espressa la dichiarazione, se sono impiegati, di rinunziare all'attuale impiego.

I doveri e gli uffici relativi sono determinati nell'organico Regolamento 22 novembre 1818 N. 53512-3279 e nelle successive Normali.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Serravalle, salva la Superiore sanzione.

Treviso, 2 febbraio 1853.

L'Ispettore provinciale, L. SARTORIO.

N. 184. — L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa noto al pubblico che il dott. Vincenzo Anzil, del fa Gio. Domenico, avendo compito a quanto il vigente Regolamento sul notariato, e le successive Sovrane ed autliche Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile; avendo pure ottenuto dall'eccelsa I. R. Ministero della giustizia, con rispettato Dispaccio 19 gennaio 1853 N. 127, la nomina in Notajo, con residenza in Collalto, giurisdizione della Pretura di Tarcento, in questa Provincia; ed avendo inoltre a cauzione del suo esercizio, per la prescritta somma di austr. L. 1149:43, depositata nel 25 febbraio p. p., presso l'I. R. Tribunale provinciale in Udine, nella Cassa dei depositi giudiziali sub N. 2959, l'Obbligazione di Stato o Cartella 4 settembre 1852 N. 3444, del val'or nominale di fiorini 500, coll'interesse del 5 per cento; e per ultimo avendo soddisfatto ad ogni ulteriore incriminazione,

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, con residenza in Collalto, in questa Provincia.

Udine il 7 marzo 1853.

Il Presidente A. TOROSI.

Il Cancelliere Luigi Giannotti.

N. 1663. L'I. R. Commissariato Distrettuale di Bassano.

A tutto il giorno 31 marzo corr., è aperto il concorso alle Condotte ostetriche, qui appiedi indicate. Le relative istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio commissariale. Gli obblighi inerenti all'Ufficio, cui si riferisce il presente Avviso, risultano da appositi Capitoli ostensibili presso il predetto Ufficio.

Bassano, il 2 marzo 1853.

Il R. Commissariato Distrettuale SALSILLI.

TABELLA.

Anno		200	250	150	250
Luogo di residenza		Cartignano	Cassola	Mussolente	Terze
Numero approssimativo delle partorienti povere		270	285	320	340
Popolazione		1490	1636	2314	2752
Estensione del circondario della Condotta	in miglia comuni	3 1/4	2 1/2	2	1 1/2
	in miglia romane	3	5 1/2	6	4 1/2
Qualità delle strade		Buone	idem	idem	idem
Situazione del circondario della Condotta		In piano	idem	idem	idem
COMUNI		Cartignano	Cassola	Mussolente	Terze

N. 307. A tutto il corrente mese di marzo, è aperto il concorso ad una seconda Condotta medico-chirurgico-ostetrica pel solo circondario delle Frazioni di Latisana e Latisanetta, ed anche occorrendo nel caso di assoluto bisogno per le altre Frazioni del Comune, coll'annuo soldo di L. 1500, avvertendosi che il medico dell'altra Condotta deve prestare a vicenda il suo servizio, nel caso d'impedimento od impedimento del nuovo eletto.

La popolazione è di N. 3400 anime, delle quali N. 2200 poveri, e con istrade in manutenzione a ghiaia. La Condotta si estende sopra il territorio in piano della lunghezza e larghezza di circa un miglio.

Il contratto avrà la durata d'un intero triennio, decorribile dal giorno della stipulazione del medesimo.

Dalla Deputazione comunale di Latisana, 1.° marzo 1853.

Donati

I Deputati VALENTINIS

PARUSSATI

A. Morcisi, Segretario.

N. 321. Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Essere aperto, a tutto il giorno 20 marzo p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Talmassons, avente un'estensione di miglia quattro, tanto in lunghezza che in larghezza, con una popolazione di circa 2730 abitanti, fra cui circa 1700 poveri, con buone strade tutte in piano. L'onorario annesso alla Condotta è fissato in L. 1300.

Codroipo 15 febbraio 1853.

Il R. Commissario, A. BOLOGNINI.

N. 662. L'I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero

AVVISA

Essere aperto per la terza volta, a tutto il giorno 31 marzo 1853, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, in calce indicata, e duratura per anni tre. Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo la fede di nascita, il certificato medico d'un fisico sano, il diploma medico-chirurgico-ostetrico, riportato in un'Università dello Stato, l'attestato di abilitazione alla vaccinazione, ed ogni altro documento favorevole.

Camposampiero, 5 marzo, 1853.

Il R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Il Comune di Massanzago, è posto in piano, con buone strade. Ha una popolazione di n. 1523 anime, con poveri n. 384. Il salario annuo della Condotta è di lire 1000.

N. 691. L'I. R. Commissariato distrettuale di Massa nel Polesine

AVVISA

Che, in derivazione all'ossequiato delegatizio Decreto 16 andante N. 1930-203, è aperto il concorso, a tutto il 30 p. v. marzo, alla Condotta triennale medico-chirurgico-ostetrica, nel Comune di Melara. L'assegno annuo è di austr. L. 1000, e la popolazione è di anime 2476, delle quali circa 1200 aventi diritto al servizio gratuito. Le istrade sono tutte buone ed in piano.

Ogni aspirante dovrà corredate la propria istanza a termini di legge e di consuetudine, avvertendosi che il capitolato, contenente le condizioni che regolano il servizio, è ostensibile a chiunque, presso lo scrivente R. Commissario.

Massa 20 febbraio 1853.

Il R. Commissario distrettuale, RODOLFI.

N. 42. La Presidenza del Consorzio Brenta



## GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

NUMERO 64.

## IMPERO D'AUSTRIA

## PARTE UFFICIALE

## SENTENZA

1. Frattini Pietro, nativo di Legnago e domiciliato in Mantova, d'anni 30, cattolico, nubile, scrittore d'avvocato, d'assai pregiudicata condotta politica;

2. Rossetti Francesco, nato alla Cascina Muzza di Milano, e domiciliato in Lodi, d'anni 35, cattolico, nubile, dott. in medicina, di cattiva condotta politica; e

3. Tartarotti Francesco, nato e domiciliato in Verona, d'anni 36, cattolico, ammogliato con un figlio, conduttore addetto alla Società dei mastri di posta, di dubbia fama politica; furono, previa legale constatazione dei fatti, convinti:

Il Frattini Pietro, per la propria confessione, di essere stato in cognizione dell'esistenza di un Comitato rivoluzionario, e di una tale Società segreta in Mantova, le di cui tendenze erano di ottenere, mediante sommossa popolare, la violenta separazione del Regno Lombardo-Veneto dall'Austria; di essersi lasciato affigliare alla congiura; di avere, per ordine del Comitato, preso a pigione in Mantova una casa, per la quale ne pagava l'affitto il Comitato stesso, destinata a dar ricovero clandestino ai cospiratori; di aver tenuto nascosto in detta abitazione, per qualche tempo, il torchio; di avere, nel carnevale 1852, in propria casa ricoverati i due scari, condotti dal Tito Speri per l'esecuzione dell'assassinio dell'I. R. Commissario di polizia Filippo Rossi, i quali avevano seco i pugnali e le pistole, destinate alla perpetrazione del delitto; che nella propria abitazione vennero fatti i preparativi per l'effettuazione dell'assassinio, e che, dopo la partenza dei sicari, tenne nascoste nel proprio domicilio le armi micidiali;

Rossetti Francesco, convinto in parte per la propria confessione, ed in parte per concorso di circostanze, d'aver posseduto un programma mazziniano in iscritto sull'organizzazione militare del partito rivoluzionario; di essere stato in relazione con uno dei capi del Comitato rivoluzionario mantovano; di aver saputo che in Mantova esisteva una Società segreta rivoluzionaria, la quale, mediante compere e smercio di cartelle dell'imprestito mazziniano, cooperava al violento rovescio dell'I. R. Governo austriaco; di essere stato esso pure membro d'una simile Società rivoluzionaria esistente in Lodi, e di aver omesso deliberatamente di darne la debita denuncia alla competente Autorità; finalmente

Tartarotti Francesco, convinto per concorso di circostanze di aver ripetutamente, e dietro compenso in danaro, trasportati da Milano a Verona una quantità di pacchi di libri e stampe sovversive, che dovevano servire per uso dei membri della Società segreta di Verona.

Tradotti i suddetti inquisiti innanzi al Consiglio di guerra, furono a voti unanimi dichiarati colpevoli, il Frattini di alto tradimento, aggravato di correnti nell'attentato assassinio per mandato e di occultamento d'armi; Francesco Rossetti di alto tradimento, e Francesco Tartarotti di complicità nel delitto di alto tradimento, e come tali, a tenore dell'articolo V di guerra, degli articoli 61 e 94 del Codice penale militare, in relazione ai Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il signor Feld-maresciallo conte Radetzky, vennero condannati Pietro Frattini e Francesco Rossetti alla pena di morte, da eseguirsi colla forza, e Tartarotti Francesco a quattro anni di arresto in fortezza in ferri, nonché al rimborso solidario del danno, arrecato allo Stato colle loro mene rivoluzionarie.

Rassegnata tale sentenza a S. E. il signor Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, trovò di confermarla pienamente in via di diritto, ordinandone l'esecuzione colla forza nella persona di Frattini Pietro, e coll'arresto inflitto al Tartarotti Francesco, e condannando in via di grazia la pena di morte a Francesco Rossetti, si degnò di commutarla in 15 anni di carcere in ferri, da eseguirsi in una fortezza.

Tale sentenza fu pubblicata il giorno 16 marzo corrente, ed eseguita oggi stesso la pena capitale, mediante la forza, nella persona di Frattini Pietro.

Mantova, il 19 marzo 1853.

L'I. R. Tenente-maresciallo Comandante la fortezza CARLO BARONE CULOZ.

## PROCLAMA

Le inquisizioni, ch'ebbero luogo in Mantova per delitto di alto tradimento, hanno nuovamente comprovato che il partito del sovvertimento all'estero non si stanca d'impedire la consolidazione dell'ordine pubblico in questo Regno, mediante arruolamento d'individui, che servono d'istromento alle sue mire, mediante formazione di complotti, tendenti a rovesciare lo Stato, e con altre delittuose mene, e di provocare con ciò la decretazione di severe misure.

Cò nullameno, S. M. I. R. A., considerato che gli individui, maggiormente compromessi in questo processo d'alto tradimento, come capi, hanno già subita la meritata pena;

Considerato inoltre, che gli altri individui, implicati in questo mene rivoluzionarie, come complici, e che si trovano sotto inquisizione, hanno in maggior parte confessato

con pentimento la loro colpa ed implorato grazia per sé e per le loro famiglie; e

Considerato finalmente, che una ulteriore prosecuzione di questo processo minaccia di precipitare in gravi disgrazie ancora molte famiglie, a motivo del gran numero di coloro che furono sedotti dalla delittuosa attività dei più compromessi;

Si trovò indotta nella SOVRANA SUA CLEMENZA, a sopprimere questo processo d'alto tradimento, ed a condonare interamente a quegli individui, che in qualsiasi modo sono o furono complici nei fatti costituenti la base del processo, che ora si agita in Mantova, la pena da essi meritata ed ogni altra responsabilità, senza distinzione se i medesimi si trovino o meno già presentemente sotto procedura ed in istato d'arresto inquisitoriale, eccettuati soltanto i profughi e requisiti in contumacia.

Verona, 19 marzo 1853.

L'I. R. Governatore generale e civile del Regno L. F. Feld-maresciallo, Conte RADEZKY.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 corr., si è degnata di condonare all'avvocato Giulio Facciolli, di Verona, involto nel processo d'alto tradimento in Mantova, e già graziato, in commutazione della pena di morte, a 12 anni di carcere, da eseguirsi in una fortezza, la metà della pena; — e di graziare interamente nella Sovrana sua clemenza il dott. Giuseppe Quintavalle ed il parroco Giuseppe Ottomelli da Mantova, ai quali veniva di già diminuita la pena, e ciò al primo ad 8, ed al secondo a 5 anni di carcere.

Inoltre, con Sovrana Risoluzione 11 corrente, venne egualmente condonata, al libraio Domenico Cesconi, la metà della pena di 12 anni di carcere, da eseguirsi in una fortezza, di cui veniva graziato in commutazione della pena di morte.

## NOTIFICAZIONE.

Giusta gli ordini impartiti da S. E. il sig. Governatore civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo conte Radetzky, si rende a pubblica notizia i nomi di quegli individui fuggiaschi ed implicati nel processo per alto tradimento, ora soppresso per la Grazia Sovrana, i quali sono stati esclusi dalla medesima, e parte de' quali or sono citati con Editto, e saranno giudicati in contumacia, cioè:

1. Acerbi dott. Giovanni . . . di Mantova
2. Chassi Giovanni . . . Castelgrimaldo
3. Cavalli Gaetano . . . Pubega
4. Melegari dott. Giuseppe . . . Medole
5. Vivanti Anselmo . . . Mantova
6. Trabucchi Alessandro . . . Ostiglia
7. Grioli Giuseppe . . . Mantova
8. Fabbri dott. Enrico . . . S. Benedetto
9. Borella Giuseppe . . . Mantova
10. Caroli dott. Benedetto . . . Pavia
11. Cazaor Ettore . . . Treviso
12. Fontebasso Fausto . . . Treviso
13. Mora dott. Giuseppe . . . Milano
14. De Luigi dott. Attilio . . . Milano
15. Gerli Alberico . . . Milano
16. Porta Innocenzo . . . Milano
17. Giudici Giovanni . . . Milano
18. Sacchi Gaetano . . . Pavia
19. Beretta dott. Luigi . . . Pavia
20. Martinazzi Giuseppe . . . Pavia
21. Rogna dott. Giuseppe . . . Brescia
22. Squantani Giuseppe . . . Brescia
23. Bisco Camillo . . . Brescia
24. Ferrari Aristide . . . Mantova
25. Sliprandi Francesco . . . Mantova
26. Navolari Giuseppe . . . Garzadole
27. Angelini Battista . . . Villimpenta
28. Sacchi Achille . . . Mantova
29. Busato Giovanni . . . Venezia
30. Pegolini Giovanni . . . Adria
31. Binda Luigi . . . Cremona
32. Borchetta Giuseppe . . . Mantova
33. Giacometti dott. Vincenzo . . . Mantova

Mantova, il 19 marzo 1853.

L'I. R. Tenente-maresciallo, Comandante la città e fortezza, CARLO BARONE CULOZ.

Milano 17 marzo.

## SENTENZA.

Nel corso del processo della sommossa popolare del 6 febbraio prossimo passato, risultarono, fra gli imputati, anche i seguenti individui:

- Galmiberti Angelo di Giuseppe, d'anni 33, milanese, calzolaio, celibe;
- Bissi Angelo di Angelo, detto Babao, di anni 32, milanese, facchino, celibe;
- Golla Pietro di Giuseppe, detto Diavolina, d'anni 25, milanese, facchino, celibe.

Contro dei medesimi si ottenne la prova testimoniale della loro colpa, e specialmente che il Galmiberti aveva uno stilo, e che gli altri due erano associati ad una banda armata di seduzioni, la quale maltrattò diversi soldati lungo il Naviglio di Porta Tosa.

In base a ciò, vennero essi ieri tradotti dinanzi al Giudizio statario militare, il quale, a termini del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, li condannò alla forza.

E nel medesimo giorno di ieri, confermata superiormente una tale sentenza, furono coloro giustiziati.

Milano, dall'I. R. Comando militare della Lombardia, 17 marzo 1853.

(G. Uff. di Mil.)

## PARTE NON UFFICIALE

Venezia 20 marzo.

In segno di esultanza pel fortunato salvamento e sollecita guarigione di S. M. I. R. A., la Ditta fratelli Coen di Benedetto, rappresentata dai sigg. Abram, Marco Coen e Samuele Scandiani ha trasmesso a questa I. R. Luogotenenza la somma di fior. 100, m. di c., in favore dell'I. R. Istituto degli Invalidi in Vienna.

Eguale somma, ed allo stesso scopo, venne rimessa a questa I. R. Luogotenenza dai sigg. fratelli Abram Benedetto, Davide, e Giacomo Errera, di Venezia.

Ai quali tratti di filantropia e patriottismo rendesi, a nome del predetto Stabilimento, il pubblico tributo di riconoscenza.

## ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.	Elargizione in	
	Lire austr.	C.

## Dagl' impiegati addetti alla Cassa provinciale delle finanze di Venezia.

## I SIGNORI:

Giovanni Leopoldo Volpi, cassiere, L. 24; Mari Antonio, controllore, 12; Francesco Vidoni, liquidatore, 10; — Cancellati: conte Giuseppe Cesare Sanfermo, L. 9; Rossi Luigi, 6; Aviano Antonio, 6; Eugenio Colombina, ufficiale di Prefettura in sussidio della Cassa, 9; Nova Giulio, alunno, 4; Alzetta Gio. Battista, inserviente, 2.

In tutto . . . . .

Vezzi Francesco Benvenuto, I. R. impiegato giudiziario in Venezia . . . 3  
Papadopoli nob. Spiridione, poss. di Venezia. Martinelli Carlo, avvocato di Venezia . . . 30  
Calucci dott. Giuseppe, avvocato di Venezia . . . 50  
Monsignor Valentino Gischetti, cappellano dell'I. R. Palazzo in Venezia, cameriere d'onore di S. S., e primo sacrista della patriarcale metropolitana di S. Marco . . . 24  
Famiglia de' nobili conti Falier, di Venezia, 1 sovrana . . . 300  
Zen conte Pietro . . . 100  
Persico conte Matteo . . . 100  
Monsignor Gio. Battista Ghega, notaio apostolico, cameriere d'onore di S. S. e cancelliere patriarcale . . . 24  
Botte cav. Federico, I. R. direttore delle Poste in pensione . . . 30

Dagl' impiegati addetti all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

## I SIGNORI:

Oloni cav. Giuseppe, intendente, L. 50; Duodo nob. Filippo, aggiunto, 30; — Segretari: Pasiali Domenico, 24; Orio Giuseppe, 24; Calvi Marco, 24; Castellini dott. Paolo, 24; Paulucci marchese Claudio, 24; Crespi Pietro, ragioniere, 24; — Ufficiali: Filippi Giovanni, 6; Tirelli Lodovico, 6; Lovisoni Giuseppe, 1 pezzo da 20 franchi; Bonajutti Gio. Battista, 12; Dari Simone, 12; Bosio Domenico, 6; Bisco Luigi, 6; Armellini Michel' Angelo, 6; Bombo nob. Ottaviano, 6; Bombo nob. Francesco, 6; Amadeo Giovanni, 2; Spinelli Cristiano, 6; — Alunni di concetto: Bonatelli Antonio, 4; Da Borsso Francesco, 3; Del Senno Apollonio, 6; Cancellati: Dall'Acqua Carlo, L. 6; Giacometti Maffio, 4; Malvolti Giacomo, 6; Riedl cav. Odoardo, 12; Piva Angelo, 4; Trento Gio. Batt., 2; Bertacchi Pietro, 5; Tessier Giuseppe, 2; Beria Felice, 3; Gorgazzi G. B., 8; Peruzzi Giacomo, 3; Gorgo nob. Pietro, 3; Bonomo Giuseppe, 6; Biasini Eugenio, 2; Martini Natale, 3; Bennati Luigi, 6; Bonvecchiato Andrea, 2; Wiaadi Andrea, alunno d'Ufficio, 2; — Candidati d'Ufficio: Marchi Domenico, 3; Gregoretto Andrea, 3;

NOME E COGNOME.	Elargizione in	
	Lire austr.	C.

Jehan Aristide, 2; Rosada Gio. Battista, 1; Rabasso Giovanni, alunno d'Ufficio 2; Biagini Francesco inserviente, 1:50; Chetuzzi Natale, spazzino, 1:50. — Diurnisti: Armani Alessandro, 2; Burovich nob. Nicolò, 3; Berengo Nicolò, 3; Ferri Vinc., 2; Gasparini Fran., 3; Ferro Carlo, 1; Gera Giovanni, 3; Calvi Pietro Giovanni, 3.

In tutto . . . . .

Dagl' Impiegati addetti alla Direzione dell'I. R. Zecca.

## I SIGNORI:

Barchet dott. Leopoldo, f. f. di direttore, L. 24; De Lottio Tiziano, cassiere, 15; Tron Giuseppe, controllore, 6; Fantina Giuseppe, ufficiale, 6; Tironi Giuseppe, assaggiatore in capo, 12; Zilio nob. Zorzi, assaggiatore, 6; Buzzi Luigi, partitore in capo, 6; Sesler Antonio, controllore di partizione, 6; Sture Francesco, incisore, 6; Acqua Marino, maestro delle officine, 6; Monticolo Gio. Battista, assaggiatore di garanzia, 6; Barizza Antonio, ufficiale di cassa, 6; Costantini Antonio, ufficiale di garanzia, 6; Rissai Giuseppe, controllore all'Economato, 3; Lotti Alessandro, I.° bollatore di garanzia, 3. — Inservienti: Garlato Giuseppe, L. 1; Dall'Acqua Natale, 1; Vedese Antonio, 1; Brutesco Lorenzo, 1; Carpanese Antonio, 1. — Capi delle officine: Pedrali Melchiorre, L. 1; Belli Baldassare, 1; Fior Domenico, 1; Panfido Francesco, 1; Possidacia Antonio, 1.

In tutto . . . . .

Dal Capitolo della metropolitana di S. Marco.

## I MONSIGNORI REVERENDISSIMI:

Giuseppe Paolo Molinari, arcidiacono, L. 12; Rizzardo Il Roberto nob. Babbi, arcip., 12; Luigi can. Montan, 12; Antonio canonico Guisti, 12; Giovanni can. Zaro, 12; Francescotto dott. co. Falier, can. penitenziere, 12; Domenico can. Frezzotto, 12; Vincenzo can. Moro, prot. apostolico ec., 12; Giovanni can. Bellomo, 12; Antonio can. Visentini, 12; Antonio can. Pasquali, 12.

In tutto . . . . .

Vincenzo nob. cav. Peregalli, I. R. aggiunto fiscale in pensione . . . 24  
Carliotti march. Girolamo, I. R. ciambellano . . . 50  
Ivanich Antonio Luigi, negoziante in Venezia . . . 300  
Bigaglia Pietro q. Lorenza, fabbricatore di conterie . . . 300

Dei Bei Giuseppe, pensionato cancell. dell'I. R. Tribunale mercantile in Venezia . . . 3  
Zecchia Giuseppe fu Lorenzo, fabbricatore di conterie . . . 150  
Gallo D. Lorenzo, ispettore degli Asili infantili di Venezia . . . 24  
Tareghetta Giuseppe, negoziante di Venezia . . . 12  
Bisacco dott. Giulio, notaio in Venezia 1 pezzo da 20 fr.

Corporazione religiosa delle Suore di carità, preposte alla direzione interna della pia Casa Penitenti . . . 12

Ditta Ravenna e Giappara, fabbricatori di paste in Venezia . . . 12

Gjo Angelo, I. R. impiegato al Tribunale civile di Venezia . . . 3

Zanetti Giovanni, pensionato, direttore di spedizione del Tribunale di Padova . . . 15

Dagl' impiegati addetti all'I. R. Dogana provinciale della Salute.

## I SIGNORI:

Wurmbrand Giuseppe, f. f. di direttore, L. 30; De Winckels Giovanni, f. f. di direttore, 12. — Controllori: Castelli Marc' Ant., L. 12; Tagliapietra Gir., 12; Gallegari Ignazio, 12; Due Felice Fortunato, cassiere, 9. — Ufficiali superiori: Bressan Giacomo, L. 9; Schebeck Giovanni, 9; Visalco Luciano, 9. — Ufficiali: Alborghetti Antonio, 6; Wejns Adolfo, 3; Corner Tommaso, 3; Marocco Florindo, 6; Ceggia Vincenzo, 3; Per sinotti Bionni Carlo, 6; Scania Giovanni, 4; Chiavacci Vittorio, 5; Patuzzi Cesare, 3; De Antoni Eugenio, 6. — Assistenti: Coletti Gio. Batt., L. 4; Fontanini Pietro, 3; Bartotto Domenico, 6; Sella









ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calla Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto.  
tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Onorificenze. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Obblazione a' militi feriti di Milano. Incaricati politici alla stazione ed alle porte di Padova. Largizioni per la nuova chiesa di Vienna. Giro della carta monetata. Doveri internazionali. Il carteggio di Mazzini e Kossuth. Il sequestro su beni de' fuorusciti. Bugie de' giornali anarchici piemontesi. — Notizie dell'Impero; doni di S. A. I. l'Arciduchessa Sofia. Visita di S. M. I. R. A. al teatro dell'Opera. Il pr. di Castelcicala. Il pr. Arcivescovo di Vienna e il bar. di Haynau. Notizie interne. Feste religiose e civiche per S. M. a Verona, Chioggia nella Provincia di Treviso a Bassano. Giudizio staturio. Feste nell'Illirio. Notificazione di grazia. — S. Pont.; ordinazione ecclesiastica. Largizione sovrana. Sentenza. — R. Sardo; Senato e Camera. Profughi francesi. — R. delle D. S.; arresti in Sicilia. — Imp. Ottomano; il vapore l'Eregli. Morte di truppe. Prigionieri montenegrini. — Inghilterra; migrazione. Festa religiosa per S. M. I. R. A. Camera de' lordi, sessione dell'11. — Francia; un presente della Regina di Spagna alla Imperatrice. Decreto per Algeri. Banchetto al sig. Hübnér. Una rettificazione. — Germania; apertura delle conferenze doganali a Berlino. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 17 marzo.

S. M. I. R. A. si compiacque graziosissimamente di conferire al suo primo aiutante generale, T. M. Ca lo conte Grünau, la gran croce del Sovrano suo Ordine di S. Leopoldo, con esenzione dalle tasse, e ciò in ricognizione de' suoi prestantissimi servizi.

### Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

**Furono promossi:** A tenenti-colonnelli, Giuseppe Ricas, nobile di Maierdorf, comandante il distretto amministrativo d'artiglieria di Vienna, a colonnello nel suo impiego; e Francesco Hölcher, del 1.° reggimento d'artiglieria, a colonnello e comandante il 4.° battaglione d'artiglieria di fortezza.

**I maggiori:** Emanuele Walluschek di Wahlfeld, del 2.°, a tenente-colonnello nel 4.° reggimento d'artiglieria; ed Eduardo Müller di Sturmthal, del 1.° reggimento d'artiglieria, a tenente-colonnello e comandante il corpo dei razzieri.

**I capitani:** Giuseppe Hutschenreiter di Glazendorf, del 1.°, a maggiore nel 5.° reggimento d'artiglieria; Giuseppe Kretzer d'Immerthau, del 1.°, e Francesco Krippl, del 2.° reggimento d'artiglieria, a maggiori nei loro reggimenti.

**Furono nominati:** Il colonnello Giovanni di Brueg, comandante il corpo dei razzieri, ispettore d'artiglieria in Boemia, Moravia, Slesia e Gallizia; ed il tenente-colonnello Francesco Büchli, del 4.° reggimento d'artiglieria, nella suddetta qualità, direttore della Fabbrica di armi da fuoco.

**Il capitano di cavalleria Pietro Lämmer, del 13.°, fu incaricato delle funzioni di capitano di stato maggiore nel 2.° reggimento di gendarmeria.**

**Fu conferito:** Al maggiore in pensione, Giovanni Klipfeld, il carattere e la passione di tenente-colonnello.

**Furono pensionati:** Il tenente-colonnello Gustavo barone Wezlar, di Plankenstein, del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8; il maggiore Ladislao Singer, del reggimento fanti Duca di Parma n. 24, come tenente-colonnello; ed il primo capitano di cavalleria Carlo Krepper, del reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, col carattere di maggiore ad honores.

Venezia 21 marzo.

L'eccello I. R. Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, con Dispaccio 24 febbraio scorso N. 2537, dichiarò, dietro pretegi di questo, che non competendo ad alcun privato una corrispondenza così diretta, come la concede il telegrafo, con S. M. l'Imperatore, non possono accettarsi dispacci telegrafici di persone private, diretti a S. M. I. R. A.

Verona 17 marzo.

Parecchi cittadini di Trübau di Moravia, volendo rendere più splendida, mediante un atto di beneficenza, le festività, che quivi si tenevano il giorno 20 del p. p. febbraio in segno di esultanza per la miracolosa conservazione dei preziosi giorni di S. M. I. R. A. il nostro rugentissimo ed amatissimo Imperatore, concertarono fra essi una colletta a favore degli I. R. soldati, stati feriti il dì 6 del detto mese nella città di Milano, il cui ricavo, testè pervenuto a S. E. il signor Feld-maresciallo conte Radetzky, col mezzo del signor Luogotenente in Brünn, importò la somma di 118 fiorini.

Questo tratto di patriottismo e di filantropia merita, del pari che i tanti altri consimili, da noi riferiti per lo addietro, un tributo di pubblica riconoscenza.

(F. Uff. di Ver.)

Altra del 19.

Col' animo sempre più commosso dalle opere di fraterna carità, in cui tutto giorno continua a manifestarsi la pubblica esultanza pel felice salvamento della s. ora persona di S. M. I. R. A. il nostro augustissimo ed amatissimo Imperatore, pubblichiamo un nuovo elenco di generose offerte, pervenute a S. E. il s. g. Feld maresciallo conte Radetzky, a beneficio degli I. R. soldati, stati feriti il dì 6 febbraio p. p. nella città di Milano, e già a quest'ora rimesse alla loro destinazione:

I. A mezzo del sig. borgomastro di Vienna: 50 fio-

ri per parte del cittadino I. Kadisch; 40 fiorini per parte del espomastro monetiere Giovanni Hassenbauer; 100 lire austr. per parte del fabbricatore di stoffe di Milano A. Ziller, e 100 franchi svizzeri per parte d'un anonimo benefattore di Ginevra.

II. A mezzo dell'I. R. Comando del secondo reggimento de' corazzieri Re Massimiliano di Baviera a Odenburgo: 150 fiorini per parte del corpo degli ufficiali e della milizia del detto reggimento.

III. A mezzo dell'I. R. Comando della terza armata a Buda: 200 fiorini per parte del Collegio de' professori di medicina dell'I. R. Università di Pest; 6 fiorini per parte del ricevitore del lotto Neumayer e del notaio Leipniker, entrambi di Buda Vecchia; 40 fiorini e 18 carantani per parte del dott. Gaspary, quale metà del ricavo netto d'una rappresentazione fisico-artistica da esso data.

IV. A mezzo dell'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore: 40 fiorini per parte del Comune d'Isper; 15 fiorini e 20 car. per quello di Weisskirchen; fior. 43 per quello di Palkau; fiorini 30 per quello di Leonhard; fiorini 26 per quello di Mark; fiorini 22 e 40 carantani per quello di Munkendorf; fiorini 20 e 20 carantani per quello di Oberwaltersdorf.

V. A mezzo dell'I. R. Comando militare di piazza e città in Gorizia: 30 fiorini per parte dell'I. R. primo tenente nell'armata, conte Cristiano Atteny.

(F. Uff. di Ver.)

Padova 19 marzo.

### I. R. Comando militare di città.

#### AVVISO

Dietro rispettato ordine dell'eccello I. R. Superiorità militare, e di concerto colle II. RR. Autorità politiche e di finanza, sono, alla Stazione della strada ferrata, nonché alle porte primarie di questa città, cioè, alle porte dette di Bassano, Legnago, Venezia e Vicenza, istituiti degli appositi incaricati politici, ad oggetto principale di ritirare o di controllare i ricapi, dei quali deve essere munito ogni forestiere e viaggiatore, nonché qualunque altro individuo, che non sia riconosciuto come domiciliato in questa città e suoi dintorni.

Quest'I. R. Comando militare di città, nel rendere nota tale Superiore disposizione per norma ed esatta osservanza, a scanso di conseguenze e misure di rigore, previene pure che le altre porte di S. Giovanni, Ponte Corvo, Saracinesca e delle Contarine, restano assolutamente interdette al passaggio di qualsiasi persona non appartenente alle città di Padova e suo circondario esterno.

Ogni viaggiatore poi, che intenda di partire dalla città di Padova col mezzo della strada ferrata, dovrà trovarsi alla Stazione almeno 10 minuti prima della partenza d'ogni singola Corsa, onde possano essere esaurite a suo confronto le pratiche sulla regolarità dei ricapi di viaggio.

Padova 15 marzo 1853.

L'I. R. Tenentecolonello, comandante milit. di città, Cav. di TERZAGHI.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 21 marzo.

#### ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
PROVINCIA DEL FRIULI.		
R. Delegazione e Congregazione provinc. di Udine.		
Antonio Venier P. V., cav. dell'I. R. Ordine della Corona ferrea di III classe, I. R. Delegato provinciale, L. 300; Francesco nob. dott. Pasini, I. R. Vicedelegato, 50; Antonio co. Beretta cavaliere, deputato della Congregazione provinc., 24; Giuseppe co. Rota, idem, 24; Francesco co. di Toppi, ciambellano di S. M. I. R. A., e deputato come sopra, 24; Federico nob. Trento, idem, 24; Lorenzo dott. Franceschini, idem, 24; Enea di Spilimbergo, idem, 24; Giovanni Quaglio, I. R. commissario delegatizio di I classe, 20; Sebastiano Vittor del Colle de Bontempi, idem di II classe, 20; Giambattista Rodolfi, idem di II classe, 20; Giuseppe Ricci, I. R. commissario superiore, addetto all'I. R. Delegazione, 20; Luigi dott. Vanzetti, I. R. medico provinciale, 40; Carlo co. di Maniago, I. R. aggiunto di concetto, 20; Antonio nobile Braschi, idem, 15; Giovanni Guillermini, idem, 9; Don Pietro Fabris, I. R. ispettore scolastico provinc., 6; Giuseppe Basaldella, I. R. protocollista delegatizio, 6; Tommaso Stainero, I. R. registrante delegatizio, 6; Domenico Farra, I. R. capo spedite delegatizio, 6; Giuseppe Tonini, I. R. assistente di registratura, 4; Luigi Torsi, I. R. cancellista di II classe, 2; Biagio Marangoni, I. R. accessista di I classe, 4; Francesco Gattolini, idem, 3; Giacomo Antonio Zannini, idem di II classe, 2; Giacomo nob. Della Pace, idem, 3; Giuseppe Passalenti, alunno di cancelleria, 1; Giacomo Rombolotto, diurnista, 1; Angelo Corazzoni, idem, 1; Rodolfo Venuti, idem, 1; Nicolò Modolo, idem, 1; Pietro Salvadori, cursore delegatizio, 2; Luigi Modenesi, idem, 2; Giambattista Cattarossi, idem, 2.		

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
I. R. Commissariato di polizia.		
Gio. Batt. Sicher, I. R. Commiss. super. di polizia, dirigit., L. 30; Carlo Dellaus, I. R. commissario di polizia, 12; Cesare Beretta, I. R. ispettore di sicurezza, 16; Francesco co. Ciurletti, I. R. diurnista di polizia, 6; Carlo Bergamini, idem, 3.		
I. R. Ragioneria provinciale.		
Giuseppe Biego, ragioniere provinciale, L. 12; Giuseppe Zimello, coadiutore, 6; Domenico Flumiani, primo computista, 5; Giuseppe Brazzoni, computista, 5; Guglielmo Corazzoni, idem, 5; Luigi Pezzoli, primo scrittore, 4; Carlo Brun, diurnista contabile, 4; Luigi Gabrici, idem, 2; Giuseppe Vidoni, diurnista, 1; Giuseppe Donghi, diurnista portiere, 2.		
In tutto . . . . .	824	
S. E. il sig. bar. Gio. Batt. Malgrani, I. R. consigliere intimo		
Giacomo Frigo, I. R. commissario distrettuale in Asolo . . . . .	500	
	30	
Dagli impiegati addetti all'I. R. Conservazione delle ipoteche in Padova.		
I SIGNORI :		
Bortolazzi nob. Andrea, conservatore, 1 pezzo da 10 franchi; Piazza Marc'Antonio, aggiunto, 1 pezzo da 5 franchi; Pradelli Florio Everardo, commesso, L. 2. — Scrittori: Marchi Annibale, L. 1; Munari Francesco, 1. — Diurnisti: Corner nob. Giuseppe, L. 1; Nalin Antonio, 1; Zangrandi Giuseppe, 1; Mazzucco Antonio, 1; Bombarda Giuseppe, 1; Ordan Giacomo, 1; De Zan Luigi, 1; Milanetto Antonio, portiere, centesimi 50.		
In tutto . . . . .	11 50	
Somma . . . . .	1365 50	
e, pezzi da 10 franchi, N. 1.		
"    "    5    "    1.		
Si aggiunge la somma riportata nel 3. <sup>o</sup> Supplemento straordinario della Gazzetta N. 64 . . . . .	29574 36	
Totale . . . . .	30939 86	
Più, in Note di Banco, fiorini 854.		
Pezzi da 20 franchi N. 50.		
"    "    10    "    5.		
"    "    5    "    1.		
Sovrane . . . . .	12.	
1/3 idem . . . . .	1.	
E precisamente: PROVINCIA DI UDINE . . . . .	824	
Idem DI BELLUNO . . . . .	121	
Idem DI TREVISO . . . . .	30	
Idem DI PADOVA . . . . .	111 50	
e, pezzi da 20 franchi, N. 10.		
"    "    10    "    1.		
"    "    5    "    1.		
PROVINCIA DI VENEZIA . . . . .	29853 36	
e, in Note di Banco, fiorini 854.		
Pezzi da 20 franchi N. 40.		
"    "    10    "    4.		
"    "    5    "    1.		
Sovrane . . . . .	12.	
1/3 idem . . . . .	1.	

Il prospetto, testè pubblicato, del giro della carta-moneta dello Stato al finir di febbraio, ed il prospetto della situazione della Banca nazionale al 1.° marzo, danno occasione ad alcune osservazioni, che non saranno trovate prive d'interesse.

La diminuzione della carta-moneta dello Stato continua. Siamo giunti in totale a 151 milioni; siccome però i bisogni del commercio, dell'industria e della circolazione generale, operarono in febbraio qualche aumento delle note di banca di 2 milioni circa, così il giro totale della carta-moneta, qual era al principio di febbraio, stava fra 349 e 350 milioni.

In riguardo alla Banca, è degno di nota, che in Vienna nelle filiali ammontavano:

	il portafoglio le antiche delle camb. a fior.	piazioni a fior.	in somma a fior.
il 30 giug 1852	31,099,137	13,877,700	44,976,837
• 3 agos. •	31,770,761	13,981,000	45,751,761
• 31 agos. •	31,368,974	14,400,000	45,768,974
• 28 sett. •	33,550,271	15,180,300	48,730,571
• 2 nov. •	35,592,465	16,536,000	52,128,465
• 30 nov. •	35,625,705	17,344,000	52,969,705
• 31 dic. •	35,537,635	17,771,000	53,308,635
• 1.° genn 1853 •	34,675,498	18,317,100	52,992,598
• 1.° mar. •	36,175,642	19,316,800	55,492,442

dimodochè dal 1.° giugno 1852, ebbe luogo un aumento da 45 a 55 milioni e mezzo, in quegli importi, che la Banca ha impiegato a facilitare e ravvivare la circolazione. Ciò non è stato effettuato, mediante aumento del giro delle note di Banca, che nel 30 giugno 1852 importò fior. 199,627,527, ed il primo di questo mese, malgrado l'aumento di febbraio, soltanto fior. 198,394,399, ma mediante i pagamenti in via di restituzione, fatti nell'importo di 12 milioni e mezzo, dallo Stato, il debito del quale, dal 30 giugno, è stato diminuito da fior. 142,578,351 a fior.

129,922,884. La Banca stessa gode il vantaggio di godere attualmente l'interesse del 4 per cento su 10 milioni e mezzo, che prima altro non le davano che il 2 per cento.

La semplificazione nel giro della carta monetata fu essenzialmente promossa; gli Assegni di cassa al 3 per cento, sono ridotti al piccolo importo di fior. 34,000; gli Assegni sulle rendite d'Ungheria sono discesi sotto gli 8 milioni; e la carta-moneta spicciola, estraibile a sorte, a 2 milioni ed un quarto.

Dopo che avrà luogo l'estinzione di 2 milioni di carta-moneta dello Stato, annunciata pel 15 del corrente, l'importo massimo, che il giro non deve oltrepassare, sarà di milioni 164 e 1/2.

Dei Biglietti del Tesoro lombardo-veneti, ne rimangono per meno di fior. 400,000.

(Corr. austr. lit.)

Non solo l'elevato punto di vista morale, dal qual dovesi considerare e giudicare ogni azione di politica internazionale, ma anche il comune interesse, ingiunge ai Governi, che stanno in relazioni amichevoli, di prendere vicendevolmente le opportune disposizioni, affinché reati, commessi contro la sicurezza d'uno stato amico, siano colpiti da sufficienti leggi penali dell'altro. Tali determinazioni di legislazione penale corrispondono allo spirito della giustizia, della moralità, e del progrediente incivilimento, il quale avvicini le relazioni fra tutti gli Stati più strettamente, che non fosse per lo innanzi. Ad ogni modo, presso le nazioni, che presero tali determinazioni nei loro Codici penali, l'idea e lo spirito del diritto delle genti trovarono maggior riconoscimento, che presso quelle, che si escludono da tale reciprocità.

Il riveduto Codice penale austriaco (pubblicato con Sovrana Patente del 27 maggio 1852) stabilisce espressamente, al §. 66, che il crimine di turbamento della pubblica tranquillità si può perpetrare, eccitando il disprezzo o l'odio contro il capo Sovrano o la Costituzione del paese, stimolando alla disobbedienza o alla ribellione contro le leggi, o ad altre azioni appartenenti a questa categoria, anche verso uno Stato estero o il suo capo, in quanto che dalle sue leggi o da particolari trattati sia garantita la reciprocità, e legalmente notificata in Austria. La pena d'un tal crimine è il carcere duro da 1 a 5 anni. La stessa commisurazione di pena è stabilita per questo crimine anche quando è diretto contro l'Austria. Queste determinazioni sono affatto esaurienti, e costituiscono per gli Stati esteri, in quanto che riconoscano il principio della reciprocità, una garanzia pienamente sufficiente.

Così agisce un Governo leale, consapevole dei suoi obblighi internazionali, e negli occhi del quale hanno più valore le relazioni amichevoli con altri Stati, che tutte quelle generali assicurazioni di buon accordo, che sogliono adoperare come insignificanti aggiunte per illustrare i soliti discorsi della Corona, in quel paese, ove pur troppo le verità, ora enunciate, sono ancor sempre sconosciute e vilipesse.

Abbiamo veduto con soddisfazione che, ultimamente, anche il Governo ducale di Parma, indotto dal bisogno, chiaramente manifestatosi, s'affrettò a perfezionare le sue istituzioni di legislazione penale, e di prendere le più efficaci misure, onde prevenire, ed occorrendo severamente punire, sul suo territorio, il turbamento della tranquillità e dell'ordine interno di Stati esteri, riconoscenti il principio della reciprocità.

Possa questo leale procedere non rimanere senza imitazione, onde agire contro ai comuni pericoli con una comune direzione della legislazione penale.

(Corr. austr. lit.)

La Gazzetta Ufficiale di Vienna riproduce il seguente articolo della Gazzetta Universale d'Austria:

Kossuth, così dice la G. U., ha naturalmente fatto seguire un'altra risposta alla dichiarazione di Mazzini sullo scambio particolare, che i due capi della rivoluzione fanno fra loro del reciproco loro credito. Ove una volta le parole abbiano preso il loro corso, non cessano tanto presto; specialmente ove sia alquanto, tempo che essi si sieno imposti contro voglia il silenzio. Ambedue i demagoghi fanno del loro meglio, onde, quando sia più possibile, però con viso amichevole e con parole artificiosamente sonore, vituperarsi. Nel più bel mazzetto di fiori di lusinghiere parole, Mazzini, asconde la spina acuta dell'amaro rimprovero. Essere stato Kossuth quello, che gittò la prima pietra contro il caduto amico. Dal lato suo, l'aggitatore magiaro assicura essere Mazzini suo amico, esser esso tanto vicino al suo cuore, quanto i cuori dell'Italia e dell'Ungheria; dover però egli, per amore della verità, confessare che il progetto di proclama, da lui (Kossuth) invia o a Mazzini da Kuth-his, somiglia tanto al proclama, che Mazzini fece stampare e diffondere in Italia, quanto una cambiale, per la quale un suo amico gli è debitore di 1000 lire d'sterlini, somiglia ad una cambiale, per la quale il debitore fissa mutato in creditore. Alle corte, Mazzini esclama a







cente degnato della sua protezione il progetto di monumento al Tasso, invenzione e scultura del sig. commendatore De-Febria, che ha già condotto nel marmo la maggior parte dell'opera. La S. S. ha consegnato a S. E. il sig. principe Borghese, membro della deputazione, una cospicua somma del suo particolare peculio. (G. di R.)

Il Journal des Débats annunzia che a Tolone, ove si era rifugiato, è morto il generale Belluzzi, il quale nel 1848 comandò a Roma le truppe pontificie. (Monit. Tosc.)

#### Ferrara 16 marzo. SENTENZA

1. Succi Giacomo, nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 48, cattolico, ammogliato, senza prole, possidente;
2. Franchi Bononi Andrea, nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 40, cattolico, ammogliato, senza prole, possidente e droghiere;
3. Malagutti Domenico, nato a Saletta presso Ferrara, d'anni 26, cattolico, nubile, dottore in medicina e chirurgia;
4. Parmeggiani Luigi, nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 46, cattolico, ammogliato, padre di due figlie, oste;
5. De Luca Aristide, nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 27, cattolico, padre d'un figlio, sensale;
6. Pareschi Giovanni, nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 30, cattolico, ammogliato, padre d'un figlio, sollecitore;
7. Gandini Francesco, nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 32, cattolico, nubile, scrivano;
8. Ungarelli Gaetano, nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 22, cattolico, nubile, studente in legge;
9. Mazza Camillo, nato a Bologna, domiciliante a Ferrara, d'anni 22, cattolico, ammogliato, senza prole, libraio;
10. Barlaam Vincenzo, nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 44, cattolico, ammogliato, padre di cinque figli, stampatore;
11. De Giulio Gaetano, nato e domiciliato a Ferrara, d'anni 49, cattolico, nubile, agente privato;
12. Battara Stefano, nato a Francolino, domiciliato a Ferrara, d'anni 32, cattolico, nubile, sensale.

Istruiti a loro carico la relativa procedura, i primi succennati undici detenuti, si resero confessi, e rimasero indi legalmente convinti; come pure Battara Stefano rimase, per concorso di circostanze, legalmente convinto dei seguenti fatti, constatati in genere, come qui appresso:

Succi Giacomo di aver ricevuto nella propria casa, tanto nell'anno 1851 quanto nel 1852, degli emissari, muniti d'istruzioni per l'organizzazione d'una Società rivoluzionaria, tendente al violento rovescio del legittimo Governo della Santa Sede; di essere inoltre l'istitutore del Comitato rivoluzionario a Ferrara, e di aver indi dirette le operazioni; di essersi messo in tale qualità in relazione cogli altri Comitati sovversivi; di aver diffuso gran numero dei proclami mazziniani, ed altri scritti rivoluzionari; di aver affittato diverse persone alla setta; e di aver finalmente presieduto ed assistito alle riunioni dei membri della cospirazione, come pure di avere spiegata anche in altra guisa gran attività per la causa rivoluzionaria;

Franchi Bononi Andrea di essere stato uno dei capi del Comitato rivoluzionario a Ferrara; di aver preso concerti con Succi intorno al modo di effettuare la violenta mutazione del Governo attuale, e di aver posseduto dei proclami rivoluzionari;

Malagutti Domenico di aver accettato la missione di organizzare la scolaria dell'Università di Ferrara per l'intento rivoluzionario; di essere entrato a tale uopo in relazione collo studente Ungarelli Gaetano; di essere stato altro dei capi del Comitato rivoluzionario a Ferrara; di aver assistito alle adunanze del detto Comitato, d'aversi assunto l'incarico d'organizzare per la mira rivoluzionaria il quartiere di S. Benedetto in Ferrara; di aver diffuso, dietro l'ordine d'un Comitato superiore, i proclami mazziniani ed altri scritti incendiari, statigli a tale uopo inviati; e finalmente di avere spiegata somma attività nel procurare i mezzi pel violento rovescio del legittimo Governo;

Parmeggiani Luigi di essersi unito a Giacomo Succi in sul principiare dei loro politici raggi, e poscia come altro dei capi al Comitato rivoluzionario, formato dal detto Succi a Ferrara; di aversei assunta ed anche esercitata l'incumbenza di ricevere e di diramare i proclami mazziniani, scritti e stampe incendiari, statigli spedite a Ferrara; di aver ceduto la propria casa per l'adunanza del Comitato rivoluzionario; di aversei inoltre assunto d'organizzare il quartiere di S. Paolo a Ferrara per lo scopo rivoluzionario; e di aver finalmente cooperato in modo essenziale ai preparativi pel violento cangiamento del legittimo Governo, non solo nei tempi recenti, ma bensì anche nel passato in qualunque a lui propria circostanza;

De Luca Aristide e Pareschi Giovanni di aver appartenuto al Comitato rivoluzionario formato dal suddetto Giacomo Succi, ed in qualità di capi, di aver assistito a varie adunanze dei membri del sopradetto Comitato; di aversei assunto l'incarico di affiliare gli individui per la setta rivoluzionaria, e di organizzare, il primo il quartiere di S. Giovanni, ed il secondo quello di S. Giorgio in Ferrara; finalmente, di aver cooperato per la causa rivoluzionaria, tanto mediante la diffusione di scritti incendiari, come pure in altre guise;

Gandini Francesco e Battara Stefano di essere stati membri del Comitato istituito dal summentovato Succi, e specialmente di aver accettato l'incarico dell'organizzazione militare dei settarii; di aver assistito ad una sessione dei principali cospiratori nell'abitazione di Francesco Gandini; e di aver finalmente diffuso degli scritti rivoluzionari;

Ungarelli Gaetano, di essere entrato in relazione col capo Domenico Malagutti per l'organizzazione rivoluzionaria degli studenti dell'Università di Ferrara; di avere affittato varie persone per la setta; di avere raccolto per ultimo dei sussidi consistenti in danaro; di aver diffuso degli scritti incendiari; e di aver finalmente cooperato a pro' della rivoluzione con altri e corrispondenti mezzi;

Mazza Camillo e Barlaam Vincenzo di aver appartenuto alla Società clandestina; di essersi resi dipendenti dal Gaetano Ungarelli; di aver affittato dei membri per la setta, di aver raccolto dei sussidi, consistenti in danaro; di aver diramato scritti e stampe incendiari; e di aver cooperato cogli altri modi per vantaggioso la meta rivoluzionaria.

De Giulio Gaetano di aver fatto recapitare al Parmeggiani dei pacchi, contenenti degli scritti rivoluzionari, e di essersi prestato in tale modo utile alla Società colla diffusione dei medesimi.

Tradotti quindi innanzi al Consiglio di guerra, radunatosi in Ferrara il 17 febbraio 1853, vennero i suddetti inquisiti, ad eccezione del De Giulio, dichiarati rei del delitto di alto tradimento, ed a tenore del Proclama dell'I. R. Governo civile e militare, in data 5 giugno 1849, dell'art. 5 di guerra, e dell'art. 61 del Codice penale militare, vennero a voti unanimi condannati:

Succi Giacomo, Franchi Bononi Andrea, Malagutti Domenico, Parmeggiani Luigi, De Luca Aristide, Pareschi Giovanni, Gandini Francesco, Ungarelli Gaetano, Mazza Camillo e Barlaam Vincenzo, alla pena di morte, da eseguirsi colla forza.

Fu inoltre l'inquisito Battara Stefano, a tenore della succitata Notificazione del 5 giugno 1849, del 5 art. di guerra, e del 34 e 51 articolo del Codice penale militare, condannato a quindici anni di lavori forzati in ferri pesanti: finalmente, l'inquisito De Giulio Gaetano venne condannato, qual reo della diffusione di stampe rivoluzionarie, a due anni di carcere.

Rassegnata tale sentenza a S. E. il signor Feldmaresciallo e Comandante supremo dell'I. R. seconda armata in Italia, conte Radetzky, trovò di confermarla pienamente in via di diritto, in quanto ai suddetti inquisiti rei del delitto di alto tradimento, ordinando l'esecuzione della pena capitale nelle persone di Succi Giacomo, Malagutti Domenico e Parmeggiani Luigi; confermò la pena di quindici anni di lavori forzati da eseguirsi in galera, inflitta a Battara Stefano, e condannando in via di grazia la pena di

morte degli altri inquisiti, si degnò di commutarla come segue:

A Franchi Bononi Andrea, per essere stato sedotto, e per aver dimostrato minore attività, in quella di anni otto; a Pareschi Giovanni, per essersi astenuto negli ultimi tempi dalle ulteriori cooperazioni, a Mazza Camillo e a Barlaam Vincenzo, similmente per somma grazia, in quella di anni dieci; a De Luca Aristide, per essersi lasciato sedurre per motivo della stringente sua miseria, e finalmente a Gandini Francesco, ed a Ungarelli Gaetano, perchè sedotti, in quella di anni dodici di lavori forzati in ferri pesanti, da eseguirsi in galera.

Relativamente a De Giulio Gaetano, fu confermata in via di diritto la pronunciata condanna di due anni di carcere dal competente I. R. Governo civile e militare in Bologna; in via di grazia però, e valutata la di lui detenzione finora sofferta, ed il dimostrato pentimento, essa venne mitigata ad un anno di carcere.

Tale sentenza fu pubblicata il giorno 15 del mese corrente, ed eseguita la pena di morte oggi, alle ore 7 antimerdiane, in mancanza di carnefice, mediante la fucilazione, nella persona di Succi Giacomo, Malagutti Domenico e Parmeggiani Luigi.

Ferrara il 16 marzo 1853.  
L'I. R. general maggiore Comandante la città e fortezza Nobile DI ROHN.

Bologna 16 marzo.

Alle ore 8 antimerdiane del 15, fu eseguito mediante fucilazione, nei campi Caprara fuori di Porta San Felice di Bologna, la sentenza, nel giorno antecedente pronunciata dal Consiglio di guerra, a carico di Giuseppe Vespiagnani e Paolo Mazzucchelli, colpevoli di rapine e ferimento a danno di Luigi Galletti. (G. di B.)

#### REGNO DI SARDEGNA Torino 15 marzo.

Il Senato, nell'adunanza d'oggi, approvò, dopo breve discussione, il progetto di legge per l'autorizzazione alla Divisione amministrativa di Novara di eccedere il limite dell'imposta degli anni 1853-54-55, con voti favorevoli 36 contro 16. Uff. poscia la relazione sul progetto di legge per lo stabilimento d'un telegrafo elettrico sotto-marino dalla Spezia all'Isola di Sardegna, e passò all'immediata discussione del medesimo, e ne lo approvò con voti favorevoli 48 contro 3. Vennero in ultimo depositati sul banco della presidenza i rapporti sui seguenti progetti di legge: 1. per l'autorizzazione di una spesa di L. 4,000 per la sorveglianza della strada ferrata da Torino a Cuneo; 2.º per gli assegni suppletivi al clero di Sardegna.

La Camera dei deputati terminò, oggi, la discussione del progetto di legge per l'avanzamento militare, approvandolo con voti 76 contro 45. Il deputato Pallier presentò la relazione del bilancio dello spese generali. (G. P.)

Altra del 16.  
La Camera dei deputati si occupò, nella sessione d'oggi del bilancio passivo dell'azienda dell'interno, e ne approvò la categoria nona. Il deputato Reuel presentò la relazione sul bilancio passivo dell'azienda delle finanze.

Annunziamo con piacere che fino da ieri il nostro telegrafo elettrico corrisponde con Parigi, Londra, il Belgio e la Germania. Il cav. Bonelli, direttore dei telegrafi elettrici dello Stato, è giunto, ieri, a Torino da Parigi. (G. P.)

Nizza 13 marzo.  
Le espulsioni della Francia continuano, e direi anzi che aumentano: questa mattina furono condotti altri venti individui all'Ufficio di pubblica sicurezza di questa città. (Parl. e G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE  
Secondo il Corriere Mercantile, molti arresti sono stati fatti a Palermo e in altri luoghi della Sicilia. (Monit. Tosc.)

#### IMPERO OTTOMANO Durazzo 4 marzo.

Il vapore ottomano l'Eregli, proveniente da Vivari ed avente a bordo il vice ammiraglio Ahmet pascià, ha gettato l'ancora in questo porto il 28 p. p. e parli la stessa notte, dopo aver preso varie casse di medicinali, qui rimaste fin dallo scorso dicembre, e destinate per lo Spedale militare di Scutari. Ahmet pascià non è sceso a terra e l'Eregli l'ha portato alla foga della Biana. Continuano a passare per Tirana convogli di cavalli, con munizioni. Anche oggi, giunsero qui da Monastir 20 cavalli con munizioni ed 8 carichi di danaro, che saranno imbarcati sull'Eregli, che qui s'attende di ritorno. A Valona trovansi sempre tre navigli da guerra turchi, dicesi per tener in soggezione quegli abitanti. (O. T.)

La Triester Zeitung annunzia dal Montenegro: « Il Voivoda Jacopo Vujitch, che si è tanto distinto nell'eroica difesa di Grahovo, dev'essere soggiaciuto a' suoi patimenti, e dev'esser morto nella fortezza turca di Klobuk. Molti altri de' suoi compagni, che non poterono soffrire gli incomodi della via da Grahovo per la Turchia, andarono in deliquio e furono tosto trafitti dalle baionette turche. Un Turco amico, che voleva aiutare la fuga della moglie della figlia e della cognata del Vujitch, fuga che però fu scoperta per le grida d'un bambino da latte, sofferse la bastonatura. Le donne furono condotte via come prigioniere. Contavansi sulla pianura di Grahovo 1913 cavalli abbandonati pel cattivo tempo. (Austria.)

#### INGHILTERRA Londra 14 marzo.

Rapporti parlamentari (dice il Morning-Herald) recentemente pubblicati ci fanno conoscere che il numero totale degli emigrati è stato, l'anno scorso, di 221,086 per la Gran Bretagna e l'Irlanda.

Scrisse da Londra: « Domenica, 28 febbraio u. s., nella chiesa di S. Alessio, terminata che fu la messa solenne, si cantò un Te Deum, in rendimento di grazie per la preservazione dei giorni di S. M. l'Imperatore d'Austria. S. Alessio è una nuova fondazione cattolica, la cui giurisdizione estendesi su Kentish-Town, gran sobborgo di Londra, da lungo tempo celebre per la salubrità della sua situazione. Questa fondazione va debitrice della sua esistenza al proprio curato abate Ivers, e desidero grandissimo interesse in Inghilterra e sul Continente, a motivo dei maravigliosi progressi, che il Cattolicesimo fece ne' suoi dintorni. Questo curato è stato sottoprecettore di due Principi di sangue reale, alleati alla più parte delle dinastie regnanti. Laonde quelle auguste famiglie si compiaciono di dare a questa interessante fondazione prove di loro benevolenza. S. Alessio annovera così fra i principali suoi benefattori i membri della famiglia Imperiale d'Austria, le cui virtù eminenti aggiungono splendore a quella corona. È facile perciò immaginarsi con qual zelo i parrochiani di S. Alessio, associandosi alle intenzioni del loro pastore, abbiano attestato al cielo la sentita loro riconoscenza per la visibile protezione che Dio volle impartire alla persona di un Monarca egualmente caro alla Chiesa ed a' suoi popoli. » (G. de France.)

Alla Camera dei lordi, sessione dell'11, continuando la discussione sulle riforme, progettata nell'Amministrazione governativa delle Indie, il conte di Derby manifestò il desiderio che il Governo della Regina si limitasse per ora ad alcuni provvedimenti temporanei, e frattanto desse attivamente opera ad una piena riorganizzazione di quella importante parte dell'Impero britannico.

Il conte d'Aberdeen combattè la mozione, e disse essere intenzione del Governo di procedere immediatamente ad una riforma.

Una eguale dichiarazione fu fatta da lord John Russell alla Camera de' comuni, sessione pure dell'11, in risposta ad una interpellanza del signor Bright.

Sull'ordine del giorno, relativo al bill delle incapaci.

#### GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 MARZO 1853. — Gli ultimi arrivi che si conoscono sono del brigantino inglese Ellen, capitano Coning, da Shields, con carbone per la Direzione del gas; il brigant. austr. S. Spiridione, capit. Gorini, da Corfù, con olii, diretto a Giannotti; il capit. Mondaini, da Trieste, con merci a se stesso; un trabacc. napoli., da Rodi, con olii e frutta per G. M. Gandini, ed altri legni minori; poscia da Trapani il brigant. austr. Mio Moro, capit. Scarpa, con sale a se stesso, e due carichi di baccalà, l'uno diretto ad A. Palazzi, l'altro a Blout; finora non si conoscono i nomi. Il tempo si è calmato, nè si sentono di grazie di mare.

Il mercato non presenta cambiamenti; massima ricerca degli zuccheri, che furono pagati da f. 18 1/4 a 1/8, i primi; olii di Brindisi a d. 250. — Le valute d'oro erano in ricerca; le Banconote da 91 1/2 a 1/8; il Prestito lomb.-veneto a 92 1/4; le Metalliche ad 86 1/4; dopo il telegrafo del 19 corr. non si citano affari.

Trieste, nel mercato settimanale, presentò somma ricerca dei caffè, con avanzo di circa f. 2, e con tendenza a rialzo dopo gli aumenti a Rio; così pure negli zuccheri. Calma nei cotoni, arrivi in settimana circa balle 4000. Olii di oliva sostenuti; calma in que' di sesamo; in sostegno di ravizzone. Granaglie in calma; così degli acciai e bande stagnate; bronzi e rami ben tenuti; il ferro e lo zinco, fermi.

LONDRA 19 MARZO. — Cotoni balle 58,000, 1/8 d'aumento. Caffè rincariti, Ceylan da 48 a 48 1/4. Zuccheri molto ricercati. Grani in calma. Frumentoni carichi viaggianti domandati, Braila 29, Galatz 31 1/2, grano Polonia 39. (Disp. tel.)

#### DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna DEL 18 MARZO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100	94 5/8
detto detto	85 3/4
detto detto	48 1/2
detto detto	146 1/8
detto detto	94 1/16
detto detto	100
detto detto	1425
detto detto	2417 1/2
detto detto	812 1/2
detto detto	200
detto detto	500
detto detto	769
detto detto	500

#### CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 161 1/2 a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr.	— a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 109 1/4 Uso Lett.
Frankfort sul Meno, per 100	120
valuta dell'Unione della Germania meridionale, sul piede di fior. 24 1/2	108 1/4 a 3 mesi Dan.
Genova, per 300 lire nuove piem.	129 1/2 a 2 mesi Lett.
Livorno, per 300 lire toscane	108 1/4 a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	1047 1/2 br. term.
Milano, per 300 lire aust.	109 1/4 a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	— a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	129 1/4 a 2 mesi Lett.
Aggio degli zecchini imperiali	p. 1/10

#### CAMBI. — VENEZIA 18 MARZO 1853.

Amburgo	Eff. 221 1/4 L.	Londra	Eff. 2946
Amsterdam	248	Malta	244 D.
Ancona	620 D.	Marsiglia	117 1/2 D.
Atene	—	Messina	1535
Augusta	238 1/4 D.	Milano	99 5/8
Bologna	622 D.	Napoli	517 3/4
Corfù	603 D.	Palermo	1535
Costantinopoli	—	Parigi	117 1/2 D.
Firenze	98 3/4 D.	Roma	624 1/2 D.
Genova	117 1/4 D.	Trieste a vista	272 3/4
Lione	117 1/2 D.	Vienna a vista	273 1/4
Lisbona	—	Zante	605 D.
Livorno	98 3/4 D.	—	—

#### MONETE. — VENEZIA 18 MARZO 1853.

ORO.	ARGENTO.
Sovrane	L. 4140
Zecchini imperiali	L. 1414
in sorte	1408
Da 20 franchi	2368
Doppie di Spagna	9830
di Genova	9405
di Roma	2025
di Savoia	3340
di Parma	2480
di America	9610
Luigi nuovi	2760
Zecchini veneti	1445

#### ARRIVI E PARTENZE. — NEL 18 MARZO 1853.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Trubetzkoi principe Aless., colonn. russo. — Da Innsbruck: Romberg Massimil., neg. di Offenbach. — Per Firenze: Plonskowski Feliciano, segret. colleg. russo. — Plonskowski Romualdo, dott. in medic. russo. — Per Livorno: Genesini Ant., poss. di Reggio.

PARTITI. — Per Firenze: I signori: S. E. il gener. magg. Giuseppe Sponi, cav. di più Ordini, aiutante gener. e ciambell. di S. A. I. R. il Granduca di Toscana. — Mancini nob. Pietro, capit. e ciambell. di S. A. I. R. il Granduca di Toscana. — de St-Marie march. Tebaldo Renato, propr. di Parigi. — Per Padova: Williams Oliviero Gugl., ing. — Per Rovereto: de Fedrigotti co. Gius., possid. — Per Ferrara: Zamorani dott. Tobia, negoz. — Per Verona: Jenny Corrado, neg. di Ennenda. — Combe Giac., ingegn. ingl. — Per Milano: Pò co. Luigi, aggiunto presso l'I. R. Pret. urbana in Milano. — Per Trieste: Boerend Filippo, propr. di Beeren. — Carpanetti Giac., vicecons. di S. M. Sarda ad Ibraia. — Johnson Castman e Wilson G. Giac., Americani. — de Fauigny principe di Cystria Carlo, propr. di Parigi.

NEL 19 MARZO.  
ARRIVATI. — Da Vienna: I signori: Kalnoki co. Dionisio, poss. di Köröspalatz. — Genesini Ant., poss. di Reggio. — Malaguzzi co. Aless., ciambell. di S. A. R. il Duca di Modena. — Da Trento: Kelbe Franc. Gugl., neg. di Lipsia. — Da Milano: Paravia cav. Pier Aless., cons. e prof. di eloquenza presso l'Università di Torino. — Da Treviso: Zinnani co. Tomm., poss. di Ravenna. — Da Trieste: Braghetti Giov., cons. della Camera di comm. di Como. — Perlasca Gius. ed Amadeo Ant., assessori municip. di Como. — Harris Giorgio, console generale inglese in Venezia. — Muraire Giac., propr. di Grasse.

PARTITI. — Per Milano: I signori: Kemperle Gius., I. R. cons. d'Appello in Milano. — Per Firenze: de Hardenberg Reventlow, contessa di Anover. — Landò A. E., viagg. di comm. di Hanau. — Per Verona: Wise Alfredo e Marshall Giacomo, gentiluomini inglesi.

NEL 20 MARZO.  
ARRIVATI. — Da Trieste: I signori: Cavalieri Elia, neg. di Ferrara. — Famea dott. Ant. I. R. vicesegret. di finanza in Treviso. — Kachel Mayer, neg. di Lunéville. — Da Mantova: Rossi Gius., neg. di Modena. — Da Verona: d'Arnold de Berry conte Giulio, di Parigi. — Da Ferrara: Jordan Giov. Batt., dott. in medicina di Bruxelles.

PARTITI. — Per Ferrara: I signori: Bentivoglio d'Aragona march. Nicolò, poss. — Per Innsbruck: Romberg Massimil., neg. di Offenbach. — Per Firenze: Plonskowski Feliciano, segret. colleg. russo. — Plonskowski Romualdo, dott. in medic. russo. — Per Livorno: Genesini Ant., poss. di Reggio.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 marzo ...	{	Arrivati . . . . .
	{	Partiti . . . . .
Nel giorno 18 detto ...	{	Arrivati . . . . .
	{	Partiti . . . . .
Nel giorno 19 detto ...	{	Arrivi . . . . .
	{	Partenze . . . . .

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Padova, seguita il 18 marzo 1853, uscirono i seguenti numeri:

82, 59, 58, 21, 68.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia il 31 marzo 1853.

#### TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 marzo 1853. — Zanchi Marianna, d'anni 80; povera. — Garbin Celo Giacomo, di 26, villico. — Rossi Maria, di 1 anno e 2 mesi. — Romanello Eugenio, di 6. — Totale N. 4.

Nel giorno 14 marzo. — Rossi Francesco, d'anni 82; possidente. — Seno-Ganagolo Maria, di 50, povera. — Bertocco-Andreotto Anna, di 26, povera. — Trevisan Francesco, di 1 anno e 3 mesi. — Totale N. 4.

#### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22 e 23, a' SS. ERNAGORA E FORTUNATO, vulgo S. Marcuola; in S. M.ª DEL GIGLIO, vulgo Zobenigo; e in S. PIETRO MARTIRE DI MURANO.

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

#### VENERDI 18 MARZO 1853.

Ore	del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 11 0	27 9 8	27 11 2
Termometro, gradi	6 5	7 3	7 2
Igrometro, gradi	81	77	78
Anemometro, direzione	N. O.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Quasi ser.	Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: P. 0.0. ore 3.18 matt. | Pluviometro, linee: 1 1/16.

#### SABATO 19 MARZO 1853.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 11 0	27 9 8	27 11 2
Termometro, gradi	5 0	3 7	1 4
Igrometro, gradi	78	81	85
Anemometro, direzione	N. N. E.	E. N. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo e vento forte.	Burrascoso con pioggia e vento forte.	Burrascoso con pioggia e vento forte.

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 6 1/16.

#### SPETTACOLI. — LUNEDÌ 21 MARZO 1853.

RIPOSO.



Parigi 17 marzo.

Il *Moniteur de l'Armée* pubblica una nuova circolare, firmata dal maresciallo Saint-Arnaud, che si riferisce alla diminuzione dell'esercito.

Un giornale della Loira inferiore fa cenno d'un viaggio possibile dell'Imperatore nell'Ovest.

La città di Parigi offrirà una gran festa all'Imperatore, il 2 aprile.

Quattro e 1/2 per 0/0 104.10; Tre p. 0/0 81.

Altra del 18.

Venne dato ordine alla fregata a vapore il *Mogador* di ricevere a bordo il B-1 di Tunisi e suo seguito, che si recano in Francia. Il *Mogador* partirà da Tolone il 2 aprile prossimo.

Lord Stratford Radcliff, ambasciatore inglese a Costantinopoli, ebbe un'udienza dall'Imperatore.

Il marchese Turgot fu nominato ambasciatore a Madrid, in sostituzione al generale Aupick.

Il Governo domandò all'Arcivescovo di Parigi spiegazioni sopra un discorso del P. Lacordaire, ostile al potere. L'Arcivescovo rispose di non aver egli notato nel discorso stesso se non qualche citazione inopportuna, trasformata in epigramma dalla malignità; che, del resto, egli non tollererebbe mai la licenza nell'uso della santa parola.

(G. P.)

Bruxelles 16 marzo.

La Camera dei rappresentanti votò, ieri, ad unanimità, meno un voto, il progetto di legge, che assegna al Principe reale, divenuto maggiore, una rendita di 200,000 franchi e il godimento del palazzo destinato.

Madrid 10 marzo.

La mozione Lopez, concernente la libertà della stampa, fu respinta dal Senato ad una maggioranza di 70 voti contro 32.

Altra dell'11.

Il Senato si è occupato della rimozione Narvaez; e pare che si limiterà a dichiarare che il maresciallo Narvaez, in virtù del proprio diritto, può venire a sedersi in Senato, quante volte il Governo non vi metta ostacolo; tale almeno è il parere formulato dalla Commissione.

Nuova York 4 marzo.

Nel Messaggio del nuovo Presidente Pierce è mostrata la probabilità d'un accrescimento di territorio; essere questo inevitabile: ma seguirà soltanto in modo legale e leale. Agli imbarazzi europei, gli Stati Uniti non prenderanno parte; nutriranno però simpatia per la causa della libertà ragionevole e del progresso. Il mantenimento del compromesso sugli schiavi essere necessario alla sussistenza dell'Unione.

(Austria.)

Londra 16 marzo.

Consolidato, 3 p. 0/0, 100 1/8 1/4 - Vienna —.

Francoforte 17 marzo.

Metalliche austr., 5 p. 0/0, 86 3/4; 4 e 1/2 p. 0/0, 78 5/8; Prestito lomb-ven., —; Vienna, 109. 3/4.

Amsterdam 17 marzo.

Mettall. austr. 5 p. 0/0, 82 1/2; 2 1/2 p. 0/0, 42. 3/8

Nuove 93 1/2; Vienna, 32.

## NECROLOGIE.

Giovanni Ricordi non è più!! Non è la mancanza dell'uomo di genio, che spinse le scienze e le lettere a voli intentati; è la mancanza dell'uomo di cuore, da cui furono protetti tanti ingegni, difesi tanti deboli, animati tanti timidi, soccorsi tanti poveri. Muore un dotto, e si oscura un lume che avrebbe potuto diradare qualche tenebre; manca un filantropo, e si spegne una face, del cui irradante calore si alimentavano tante vite. E la mancanza del Ricordi è appunto lo spegnersi di una benefica face, da cui ricevevano alimento i primi artisti d'Europa. Che faranno adesso tanti infelici, che si pascevano, direm così, del suo buon cuore? non potranno che piangere, come facciamo noi, la perdita di un padre caritatevole, che oggi non può soccorrerli che dal Cielo, dove certo non trascurerà di pregare per i suoi orfani, giacché quel pietoso aveva tanti figli, quanti sono i poveri, che in questa valle di triboli mangiano il pane, bagnato dal sudore della propria fronte.

Onore dunque e gratitudine al nome benefico del Ricordi, che con antica liberalità protesse le arti e gli ingegni, e fondò in Milano il più grandioso Stabilimento musicale d'Europa! Altri scriverà la biografia di questo celebre Mecenate, che, in mezzo al gretto egoismo di questa misera età, rinnovò gli esempi della splendida magnificenza dei buoni tempi: questo non è che un lamento, ma un lamento strappato dal cuore, per la perdita del più amato dei padri.

Veneto, 20 marzo 1853.

ANTONIO GALLO.

Il giorno 14 marzo fu per gli abitanti di Polesella, giorno di lutto e di dolore, in causa dell'imatura morte del giovane Francesco Selmi, che toccava appena il ventesimo ottavo anno di sua età. A chi non ha conosciuto il nobil cuore, che in lui si racchiudeva, parrà forse esagerato l'elogio delle virtù che lo distinsero; ma chi pienamente lo conobbe troverà insufficiente la miglior penna a tale ardua impresa. Noi, che abbiamo il vanto di essergli stati amici fin dalla sua adolescenza, non possiamo a meno, a sollievo anche del duolo che ci opprime per tanto amara perdita, di vergar, lacrimando, queste poche e semplici linee, onde onorare la sua memoria.

Figlio di onesta e doviziosa famiglia, egli era fornito di tutte le più belle doti del cuore e della mente; amante del bello e dell'onesto, studiava il modo di rendersi caro a' suoi concittadini. Caritatevole, pio, e pio, egli era umile a segno di compiacersi della compagnia del povero, ma onesto paesano. Affezionato agli amici, si reputava felice ogni qual volta poteva loro render servizio. Amante della musica, egli si adoprò con eccessivo zelo al suo incremento; dimodoché ad unanime voto venne eletto primo presidente della Società armonica del suo paese, la quale va a lui solo debitrice della sua esistenza.

Benché giovane, sapeva frenare gli edii, ravvicinare gli animi, e persuadere. Contuttociò, egli si considerava semplice individuo nella società, ed egli animava, e rendeva superiore a sé stesso, indirizzandola col proprio esempio a sublimi pensieri ed a generose azioni.

E che ciò non è esagerato, lo dimostra il lutto, preso volontario da tutto il paese, che l'accompagnò piangente al cimitero, e vegliò sulla sua spoglia fino al punto, in cui fu riposto nella tomba.

Francesco! Se il crudo morbo migliore ti fece conoscere, tu ben vivrai eternamente nella memoria di chi ebbe la sorte di conoscere e pregiare il tuo generoso cuore.

Siti tibi terra levis.

GLI INCONSOLABILI AMICI.

## ATTI UFFICIALI.

N. 360. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

Essendo caduto deserto il secondo esperimento d'asta, tenuto presso quest'Intendenza il 24 febbraio p. p., onde deliberare in affittanza, per un quinquennio, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, si deduce a comune notizia che, nell'Ufficio dell'Intendenza medesima, avrà luogo un terzo esperimento d'asta, marzo corrente, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenute ferme le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 7 gennaio ultimo scorso N. 360, stato anche inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 22, 25 e 27 mese stesso N. 18, 20 e 22.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 3 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

L'I. R. Segretario, D. PSALIDI.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, al civico N. 123, una Bottega, annua pigione L. 100, somma da depositarsi L. 10.

Nello stesso Sestiere di S. Polo, e nella medesima parrocchia di S. Silvestro, al civico N. 119, una Bottega, annua pigione L. 120, somma da depositarsi L. 12.

N. B. — Le affittanze avranno principio il 1.º aprile 1853.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

Essendo caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto il giorno 10 corrente, per l'esecuzione di diversi restauri, occorrenti nel fabbricato erariale dell'I. R. Magazzino dei letti militari alla Misericordia, si fa noto che, nel giorno 22 corrente, avrà luogo, per la medesima impresa, un nuovo esperimento d'asta, alle ore 11 antimeridiane, nei locali dell'Ufficio, sito in parrocchia di S. Felice, calle della Cà d'oro, al civico N. 3931.

Ogni concorrente, per essere ammesso alla gara, dovrà constatare la sua idoneità a simili imprese di fabbriche, pubbliche costruzioni ed appalti, e di poi prestare un deposito di L. 300, che verrà restituito a chi si ritirerà, e trattenuto al deliberatario, a garanzia dell'Erario, per gli obblighi assunti.

La descrizione dei lavori da eseguirsi, le misure, dimensioni e gli ulteriori Capitolati d'appalto, sono ostensibili nell'Ufficio suddetto.

Si accettano anche offerte suggellate, munite di un certificato di questa Camera di commercio, dimostrante l'idoneità alle imprese di fabbriche e d'appalti, e del deposito di L. 300, in effettive lire austriache, od in obbligazioni dello Stato, o del Monte lombardo-veneto. Tali offerte, da presentarsi all'Ufficio suddetto, fino al momento dell'asta, munite del bollo prescritto, verranno spedite, unitamente al protocollo d'asta, all'I. R. Comando militare a Verona per la decisione, e devono contenere, oltre all'offerta, anche l'espressa dichiarazione: di voler imprendere l'esecuzione di tutti i lavori esposti partitamente nella relazione, redatta dall'offerente stesso, ed alle condizioni tutte, espresse nel protocollo d'asta, in data di Venezia 10 marzo, parimente vidimato dall'offerente. Ed è perciò che ogni aspirante, prima di fare la sua offerta, deve recarsi all'Ufficio suddetto, per esaminare attentamente la descrizione dei lavori ed il relativo disegno, nonché il Capitolato del protocollo d'asta.

A quegli obblatori, le di cui offerte non saranno accettate, verranno ritornate le loro offerte stesse, col certificato e deposito prestato. Il vadio di quell'oblatore, a cui venisse accordata questa impresa, resterà depositato a titolo di cauzione.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari,

Venezia, 11 marzo 1853.

L'I. R. Maggiore e Controllore, L'I. R. Aggiunto alle sussistenze militari, NITARSKI, GUSICH.

## AVVISI PRIVATI.

N. 3. STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile di Venezia, nello scopo di affrettare le pratiche preparatorie per l'attivazione, in pendenza della Superiore conferma, della Società, trova di aprire il concorso, che resterà aperto a tutto 31 marzo corrente.

Al posto di Ragioniere, al quale viene annesso per ora l'obbligo di disimpegnare, oltre le mansioni contabili, anche le funzioni di segretario;

Ed al posto di Cassiere, cui va congiunto l'obbligo di prestare la garanzia, contemplata dal § 33 degli Statuti.

L'assegno annuo, fissato pel Ragioniere, è di fiorini ottocento, pari a L. 2400;

E quello pel Cassiere di annui fiorini settecento, pari a L. 2100.

Le domande dei concorrenti dovranno essere corredate, oltreché di tutti quei documenti, che valgano a comprovare l'attitudine al posto, cui aspirano, anche della fede di nascita, e della precisa indicazione del domicilio rispettivo. Esse verranno indirizzate allo Stabilimento mercantile di Venezia, a mezzo del Segretario di questa Camera di commercio ed industria, incaricato di raccogliere, e rilasciarle atto ai produttori.

Venezia, 20 marzo 1853.

ANDREA GIOVANELLI.

GIOVANNI KARRER

ABRAM ERKERA.

ANGELO LEVI.

LUIGI IVANCHICH.

La Direzione

La sera del 17 corrente, alle ore 9 circa, per un accidente, di cui non si sanno spiegare le ragioni, prese internamente fuoco, lo studio del chirurgo signor Giovanni Rossi, e n'arse, per ingente somma, l'intero deposito di strumenti chirurgici, ed altri di somigliante natura, onde il detto sig. Rossi si rese benemerito della scienza e della umanità sofferente. I nostri bravi pompieri civici non arrivarono in tempo, se non per impedire danni maggiori, ed arrestare l'incendio; ma quel tesoro della meccanica chirurgia non poté esser salvato.

Per questo rispetto, la sventura, che incolse l'ingegnoso professore, non si debba dir tanto sua, quanto di tutti coloro, che patiscono e han d'opo de' suoi magisteri; se non che il Rossi, non pur pensa, ma adopera già a riparare la sofferta sua perdita: vi ripará anzi in parte, e chi usa ricorrere a lui, troverà ancora, nella sua fabbrica, gli ordinari soccorsi. L'accaduto sinistro non avrà avuto altro effetto, che porre in luce novella, l'operosità e il zelo, per l'arte sua, del distinto maestro.

## APPIGIONASI

Una casa nella Corte di San Giovanni di Malta, al Numero 2355, avente riva, porta e scala proprie. Si parli col Proprietario al Numero 3275 nella stessa Corte.

Prof. MENINI, Compilatore.

età politiche degli Israeliti, sir F. Theisger, proponendo l'aggiornamento della seconda lettura a sei mesi, dice che la questione è stata già ampiamente trattata, e come lord John Russell non ha prodotto nessun nuovo argomento in appoggio del bill, cessi i suoi avversari non possono combatterli se non con le medesime armi. Io sostengo (continua sir F. Theisger) che gli è un far abuso delle parole il dar nome di persecuzione religiosa all'esclusione degli Israeliti dal Parlamento. Nostro unico scopo è quello di provvedere alla propria difesa. Ove questa barriera sia tolta, di necessità dovranno essere poi ammesse persone di tutte le religioni, o che non ne avranno nessuna.

Il sig. S. Herbert: Si tratta di sapere se debba essere mantenuta l'unica restrizione, che gravita ancora sulla libertà religiosa. Si ammette, oggi, che l'esclusione degli Israeliti è accidentale, come nel caso dei quaccheri. Quanto è a questi ultimi, la barriera fu tolta: perché la si dovrebbe conservare a danno dei primi? Gli è (dicono) a motivo della nazionalità dell'Israelita e perché egli non è inglese. Ma se l'Israelita non è inglese, a qual nazione appartiene egli adunque? Non esiste una nazione israelitica. Gli Israeliti sono ammessi agli impieghi civili, ma si asserisce che non hanno diritti politici, quando invece, secondo lord Bacon, i sudditi di nascita hanno diritto a tutti i privilegi politici. Io non sono nel numero di coloro, i quali opinano che la religione niente abbia di comune con la politica; ma io dico e sostengo che lo spirito di setta nente ha di comune con quella. In un paese libero, com'è questo, ove la società religiosa è divisa in sette e denominazioni innumerevoli, questa Camera deve accogliere queste varie diversità: ella non potrebbe (giusta la teoria, la quale pretende che la legislatura perdesse il suo carattere di cristiana) escludere un suddito inglese da un diritto politico a motivo della sua fede religiosa. M'è avviso che questo provvedimento non sia in alcun modo pregiudizievole agli interessi del Cristianesimo; esso proverà invece a tutte le nazioni del mondo che noi crediamo che la religione e la libertà sono unite da legami indissolubili.

Lord John Russell, ribatendo gli argomenti, che si allegano contro il bill, dichiara ch'egli, presentandolo, non fu mosso che dalla sua simpatia per coloro, che sono vittime di restrizioni ingiuste; il nobile lord protesta contro qualunque altro motivo. La questione (dice egli) non consiste nell'abbattere una barriera, appositamente innalzata a fine di escludere gli Israeliti dal Parlamento: è cosa oggi conosciuta da tutti che gli Israeliti non sono esclusi che accidentalmente, e che per questa esclusione non esiste alcun motivo politico.

La questione si riduce dunque a questi termini; che vi ha, cioè, una differenza d'opinione religiosa, e che l'esclusione dee essere mantenuta a cagione d'un errore religioso degli Israeliti. Non è più oggi il tempo, in cui si possano discutere cose così. Io sono convinto che il principio, che colpisce d'incapacità uomini per motivo di differenza in materia di religione, è precisamente quello stesso principio, col quale furono giustificate tutte le persecuzioni.

Il sig. F. Scully, in suo nome e in nome della grande Società cattolica romana, dà al bill la sua piena adesione.

La Camera va ai voti. La seconda lettura del bill è votata da 263 voti contro 212; maggioranza in favore del bill, 51.

La Camera si aggiorna a lunedì, 14.

## FRANCIA

Parigi 16 marzo.

Il marchese di Valdegamas, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina di Spagna, ha avuto, l'onore di presentare ieri all'Imperatore, in udienza particolare, le insegne dell'Ordine reale delle dame nobili di Maria Luigia, che S. M. C. ha conferito a S. M. l'Imperatrice.

Un decreto imperiale dispone quanto segue: « L'art. 9 dell'ordinanza del 9 dicembre 1848, portante organizzazione dell'Amministrazione generale in Algeria, è abrogato. In caso di assenza o d'impedimento del governatore generale, il Consiglio del Governo sarà presieduto dal generale comandante la divisione di Algeri, e, in difetto, da quello dei membri del Consiglio, che il Governo avrà designato a questo fine. »

(G. P.)

Il ministro d'Austria, sig. Hübner, diede il 13 un gran banchetto, per celebrare il fausto ristabilimento dell'Imperatore Francesco Giuseppe. C'erano circa 60 invitati, appartenenti in gran parte al mondo diplomatico; il sig. barone di Rothschild, console generale d'Austria, era nel numero dei convitati. Parecchi brindisi furono fatti ed accolti con simpatia. Negli intervalli, l'orchestra di Wald-euffel suonò diversi pezzi di musica, fra cui l'inno nazionale dell'Austria, ed un valz, composto dal sig. Metternich, figlio.

(Patrie.)

Leggiamo nel *Lloyd di Vienna* il seguente carteggio di Parigi, in data dell'11 marzo:

« Nell'*Indépendance belge* d'ieri, leggesi un articolo di corrispondenza da Parigi, in data 9 corrente, nel quale viene rilevata la circostanza, non essere stato il Governo francese rappresentato al *Te Deum*, cantato nella passata domenica in questa cappella tedesca, per la felice guarigione dell'Imperatore d'Austria; il che, per detto di quel corrispondente parigino, avrebbe fatto a Parigi una certa impressione, sebbene esso osservi doversi essere stato nella cosa equivoco. Poche parole basteranno a provare infondato quell'annuncio e le conseguenze, che ne furono tratte. »

« Vi ho detto, nella mia lettera del 6 corrente, che quel *Te Deum* fu cantato per libero impulso della Comunità cattolica tedesca, e non per disposizione della Legazione austriaca a Parigi. Così la cerimonia ebbe un carattere affatto privato; tanto più che gli inviti a comparirvi furono esclusivamente fatti dall'abate Chable, parroco della suddetta Comunità cattolica. Nondimeno, il Governo francese fu rappresentato a quel *Te Deum* dal sig. di Bourqueney, di recente nominato inviato a Vienna, anche senza che, come sento, ne fosse stato formalmente invitato, verisimilmente perché l'abate Chable non si credette in diritto di dirigere inviti al Ministero francese degli affari esteri, mentre quegli inviti avrebbero potuto facilmente dare alla sacra funzione un carattere ufficiale. Ciò doveva essere particolarmente evitato, perché alle Legazioni austriache all'esterno, fu espressamente significato da Vienna di non fare funzioni per il salvamento dell'Imperatore. »

« Volontariamente, come il barone di Bourqueney, apparve al *Te Deum*, senza esser stato specialmente invitato, anche l'ambasciatore d'Inghilterra, lord Cowley, mentre, come nel 6 corrente vi scrissi, l'abate Chable aveva invitato i soli inviati delle Potenze cattoliche o di quelle Corti, che sono congiunte in parentela colla Corte austriaca. »

« Volendo credere ai giornali inglesi, il Governo sardo avrebbe diretto al Gabinetto di Vienna una Nota, che protesta contro il recente sequestro dei beni di quei rifugiati lombardo-veneti, che furono naturalizzati in Piemonte. Si aggiunge essersi il Gabinetto di Torino rivolto alla Francia ed all'Inghilterra, onde assicurare alla propria protesta l'appoggio dei Governi francese ed inglese. »

« Lascio da un lato se veramente il Gabinetto di Torino abbia diretto una tal Nota al Governo austriaco. Pure, ho motivo di dubitare. Il Governo sardo non può aver obliato che, durante le trattative di pace di Milano, il Governo austriaco respinse perentoriamente le sue premure a favore dei rifugiati lombardo-veneti, in argomento di amministrazione interna dell'Impero, e che la Francia e l'Inghilterra lo consigliarono allora di desistere. »

« Per quel che riguarda il Governo francese, è parimenti noto che quando Luigi Napoleone, con decreto 22 gennaio 1852, non solo sequestrò, ma anche confiscò una porzione dei beni famigliari della Casa d'Orléans, respinse assolutamente ogni intervento diplomatico delle Corti, congiunte in parentela con quella Casa, perché dichiarò la confisca di quei beni come una misura di amministrazione interiore del suo Governo, nella quale a nessuna Potenza straniera spettava il diritto d'intervenire, direttamente od indirettamente. »

« E venendo all'Inghilterra, ad ognuno è abbastanza noto quanto poca difficoltà abbia il Governo inglese di confiscare, sotto il più piccolo pretesto, i beni dei Nabab indiani. È impossibile, che alle sponde del Po, sia ingiusto ciò che, alle rive del Gange, si appella giusto e prudente in politica. »

Il *Journal des Débats* riporta due lettere, pubblicate dal *Times*, del sig. Teodoro Duces, ministro della marina, al sig. Ewart, membro della Camera dei comuni. Il ministro francese vi esprime il pensiero che una rottura tra l'Inghilterra e la Francia sarebbe una grande sventura.

## GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 15 marzo.

L'apertura delle conferenze doganali sabato scorso ebbe luogo alle una pomeridiane, ed anche questa volta come prima al Ministero delle finanze. Non vi ebbero le formalità osservate la prima volta, ed il presidente direttore generale di Pommer-Esche salutò i plenipotenziari, esprimendo semplicemente le speranze, colle quali il Congresso si adunava. Tutti i plenipotenziari non erano ancora presenti; i pochi mancanti erano però presto aspettati. Dopo tali saluti fu prodotta, da parte della Prussia, soltanto la proposizione sull'andamento delle negoziazioni, ed il Congresso ne tenne discorso. In seguito sarà oggetto delle trattazioni; prima di tutto il trattato del 19 febbraio fra l'Austria e la Prussia, e l'accessione ad esso degli Stati tedeschi. Dopo esauriti questi punti, tratterassi degli affari proprii del Zollverein; ma è riservato ancora alla decisione del Congresso l'ordine, in cui verranno assunte le materie, e generalmente la trattazione dell'argomento.

(G. Uff. di P.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

## PARTE UFFICIALE

Vienna 18 marzo.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 12 corr., compiacquesi graziosissimamente di nominare il direttore delle poste e provvisorio capo della Direzione superiore delle poste del Regno Lombardo-Veneto, Luigi Zanoni, a direttore superiore delle poste in Verona, col titolo e carattere di consigliere di Sezione e colle competenze sistematizzate.

Venezia 21 marzo.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, Feld-maresciallo conte Radetzky, con ossequiato Dispaccio 20 corr., si è degnato di nominare il Commissario distrettuale di Agordo, Domenico Scaglia, a provvisorio relatore della Congregazione provinciale di Udine.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, conte Radetzky, si è degnato di conferire, con ossequiato Dispaccio 20 corr. N. 566 R., i tre vacanti posti di Commissario di Delegazione di III classe, a Gonzati Guido, Commissario distrettuale in S. Pietro Incaricario; Dal Fratello Antonio, Commissario distrettuale in Valdobbiadene; Lanfranchini Giacomo, Aggiunto distrettuale in Verona.

## PARTE NON UFFICIALE

Vienna 18 marzo.

Il *Lloyd* vuol sapere che a S. E. il sig. barone di Bruck sia stato offerto il posto d'I. R. internunzio a Costantinopoli. L'attuale internunzio, sig. conte Rechberg, ha espresso già tempo fa il desiderio di esserne esonerato, essendo che la sistemazione di alcuni importanti affari di famiglia richieggono la sua presenza in Germania.

(Corr. Ital.)

È giunto qui l'altra ieri il regio tenente generale prussiano conte di Rochow.

(Idem.)

Londra 15 marzo.

Leggesi nel *Galignani's Messenger*, che lo trae dal *Times*, il seguente articolo:

« Un rapporto circostanziato venne pubblicato, d'un immaginario abboccamento (interview) seguito sabato scorso, fra una immaginaria deputazione di rifugiati stranieri, e lord Clarendon, all'Ufficio degli affari esteri. Nulla potrebbe essere più gradevole del sentimento, che codesti immaginari gentiluomini, Francesi, Italiani, Ungheri e Polacchi, vien detto avere espressi. Noi dubitiamo fin'anco se una reale deputazione fosse stata sì felice nella scelta delle sue frasi. Sfortunatamente, per la fama dei rifugiati, ogni cosa narrata, complimenti, abboccamento, deputazione, e tutt'altro, esistevano soltanto nella immaginazione del narratore. Lord Clarendon non ebbe comunicazione coi rifugiati né per indirizzo, né per deputazione, né per lettera, o a viva voce, e soltanto udì dell'abboccamento che si suppone essere seguito sabato scorso, allorché la sua attenzione fu rivolta, al paragrafo che pretendeva descriverlo, ieri a sera tardi. »

Berlino 15 marzo.

Circa alla sessione d'ieri del Consiglio federale, leggesi nell'*Intelligenzblatt* il seguente dispaccio telegrafico: « Il Consiglio federale è in quieto nel silenzio dell'Austria. Oggi egli ha deliberato intorno a vari atti, ma non venne ad alcuna risoluzione. »

(G. T.)



# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 3804. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si notifica a Terenzio Ortolani assente d'ignota dimora, che la ditta Gianantonio De Manzoni coll' avv. D. R. Cremona produsse in di lui confronto l'istanza 15 corr. n. 3804, per sequestro del Trabacolo Pontificio denominato Filomeno di proprietà di esso Ortolani, a cauzione del credito di a. l. 2809: 79, dipendente da legnami somministrati come dal conto 22 dicembre 1852 da esso riconosciuto, e che il Tribunale con odierno Decreto, ha indetta comparso al 16 corrente ore 10 ant. per le prove deduzioni e ordinò l'intimazione pers. all' avv. di questo Foro D. R. Scotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente o sceglierà altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 15 marzo 1853.

Il Presidente

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 2275. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si rende noto, che nei giorni 22 aprile, 18 e 31 maggio pp. vv. dalle ore 10 alle 12 del mattino, avranno luogo nella Cancelleria di questa Pretura gli esperimenti per la vendita delle case sottodescritte state ascutate ad istanza di Matteo Catena di Treviso a pregiudizio di Sebastiano Scremin fu Antonio di Bassano alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno ad eccezione del creditore esecutante, sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del dieci per cento sul prezzo di stima rilevato di aust. l. 5717.

II. Il deliberatario tratterà presso di sè il prezzo della delibera fino al passaggio in giudicato del riparto, e corrisponderà frattanto l'interesse del 5 per 100 da depositarsi semestralmente nei competenti depositi giudiziari. Sarà al medesimo frattanto accordata l'amministrazione e godimento degli immobili deliberati salvo di ottenere l'aggiudicazione quando verrà da lui eseguito il pagamento del prezzo d'asta.

III. Al primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo uguale o maggiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a cautelare i creditori fino alla stima prenotata salvo il disposto dal par. 140 del Giud. Reg.

IV. L'asta seguirà in un solo lotto.

V. Dietro la prova del pieno versamento del prezzo di delibera e pel caso che il maggiore offerente sia il creditore esecutante dietro la dimostrata erogazione del prezzo stesso in seguito alla graduatoria verranno aggiudicati in proprietà gli immobili venduti.

VI. Mancando il deliberatario alle suddette condizioni si procederà sopra istanza degli interessati a nuovo reincauto a tutte sue spese e pericolo, che garantirà in parte il fatto depositato da trattarsi.

VII. Il pagamento dovrà farsi in monete d'oro, o d'argento al corso della vegliante tariffa.

Immobili da subastarsi. Casa ora ad uso di Osteria e di Prestinaio posta nella R. Città di Bassano nel Piazzolo del Borgo Leon marcata al civ. n. 698, 714, e composta come segue:

Piano terreno, cucina ad uso di Osteria, bottega di Prestinaio, andito con scala di pietra e scaglioni ciottolati, che mette in una cantina a volte, altra scala di legno che mette al primo piano, forno, fornelle, altro camerino e due altre scale.

Primo piano, cucina, andito, cesso, e scala di legno, due stanze ad uso di stufa, altro andito e scale e due camere.

Secondo piano, quattro camere, andito concesso e granato. Detta casa è marcata al censo stabile sotto i n. 899, per la superficie di pert. 0:05, colla rendita di a. l. 63,900, per la superficie di pert. cens. 0:05, colla rendita di a. l. 55:44; e 902, per la superficie di pert. cens. 0:05, colla rendita di a. l. 85:68, ed è confinata a mattina e mezzogiorno in parte strada e in parte Guasto, a ponente strada, a monte in parte Tattara ed in parte Scolari rilevata del valore di a. l. 5717.

Il presente da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Nobis, Pretore

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 12 marzo 1853.

Ceriali, Canc.

al N. 7000. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

A senso e per gli effetti dei par. 813 e 814 del Cod. Civ. Gen. vengono convocati tutti i creditori verso l'eredità dell'avvocato di questo Foro D. R. Giuseppe Grandi morto nel giorno 10 febbraio p. p., ad insinuare e provare i loro diritti, comparando all' uopo alla Camera di Dirigenza del Trib. nel giorno 20 aprile p. v. alle ore 10 ant.

Si pubblichi nel foglio Ufficiale di qui per tre volte.

Il Presidente

MANFRONI.

Benatelli, Cons.

Neuner, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 7 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 366. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Nel 24 agosto 1850 decesse in Conco Caterina Predebon fu Gio. Batt. con atto codicillare nuncupativo raccolto giudizialmente. Non essendo noto a questo Giudizio tutte quelle persone che avrebbero diritto a succedere, vengono perciò diffidati coloro che credessero promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dover insinuare nel termine d'un anno il loro giustificato diritto alla successione poichè in caso contrario l'eredità verrà aggiudicata agli insinuati.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,

Li 6 marzo 1853.

L. I. R. Aggiunto Dirigente

COLBERTALDO.

Costa, Scritt.

N. 3805. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si notifica a Terenzio Ortolani assente d'ignota dimora che la ditta Bortolo Lazzaris coll' avv. D. R. Cremona produsse in di lui confronto l'istanza 15 corr. n. 3805, per sequestro del Trabacolo Pontificio denominato Filomeno di proprietà di esso Ortolani, a cauzione del credito di a. l. 1885:46, dipendente da legname somministrati come dal conto corr. 27 dicembre 1852 da esso riconosciuto, e che il Tribunale con odierno Dec. ha indetta comparso al 16 corr. ore 10 ant. per le prove deduzioni, e ne ordinò l'intimazione pers. all'avvocato di questo Foro D. R. Scotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente o sceglierà altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 15 marzo 1853.

Locatelli, Registrante.

N. 2898. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si notifica a Gio. Battista

ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 15 marzo 1853.

Il Presidente

Scolari.

Lazzaroni, Cons.

Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 1573. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

L' I. R. Pretura in Spilimbergo notifica col presente Editto all' assente Avon Osvaldo fu Leonardo di Solimbergo che Avon Leonardo e Luigi q. Leonardo di detto luogo rappresentati dall' avv. proc. D. R. Ongaro, hanno prodotto a questa Pretura li 10 novembre 1852 la petizione n. 10297, contro di esso Osvaldo Avon, in punto di scioglimento, di comunione dei beni tra essi sussistenti; formazione d'asse attivo e passivo mediante periti; divisione in tre parti con assegno a sorte di una per ciascuno ad essi medesimi; di possesso e consegna del proprio terzo con voltura al censo, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli veniva deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D. R. Belgrado Francesco onde la causa possa progredirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, coll'avvertenza che pel contraddittorio si destinava l' Aula Verbale del giorno 2 giugno p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Osvaldo Avon a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro difensore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conflacenti al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all' Albo Pretorio in questo e nella Comune di Segual, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 24 febbraio 1853.

Il R. Cons. Pretore

CORTINI.

Gio. Barbaro, Scritt.

N. 2838. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Aderendosi alla domanda 26 febbraio p. p. n. 2838, di D. R. Domenico Scopinich quel tutore dei minori figli del fu Pier Antonio Olivo coll' avv. Montemeri in concorso di Girolamo nob. Pizzamano amministratore della massa concorsuale di Vincenzo Vissa, si diffida il detentore del Vaglia sottodescritto a presentarlo entro 45 giorni a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell' art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione del Vaglia Venezia 1.<sup>o</sup> luglio 1835 trentacinque.

Vaglia il presente per aust. lire mille novecento, che pagherà io sottoscritto all' ordine S. P. del sig. Pier-Antonio Olivo a tutto novembre p. v. e queste per valuta avuta.

Per procura di Vincenzo Vissa come da mandato 20 giugno p. p. Giuseppe Figlio.

Ed il presente si affigga all' Albo del Tribunale, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente

Scolari.

Lazzaroni, Cons.

Bennati, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Merc.

Camb. Maritt. in Venezia,

Li 1.<sup>o</sup> marzo 1853.

Locatelli, Registrante.

N. 2898. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si notifica a Gio. Battista

Bratti assente d'ignota dimora che Francesco e Marianna Gidoni, e Teresa Galvani vedova Gidoni qual madre e tutrice dei minori Luigi, Bonaventura Elisabetta ed Amalia, Gidoni, del fu Domenico coll' avv. D' Angelo produssero in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 27 febbraio 1853 n. 2898, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2975:50 ed accessori, in dipendenza a Cambiale 7 settembre 1847, e che con odierno Decreto vennero chiamate le parti all' A. V. del giorno 6 aprile p. v. alle ore 9 ant., pel contraddittorio da tenersi colle norme della procura cambiaria, e sotto le avvertenze dell' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850 ordinandone l'intimazione all' avv. di questo Foro D. R. Mastraca che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni credito mezzo di difesa o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale medesimo, mentre in difetto dovrà scrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente

Scolari.

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 1.<sup>o</sup> marzo 1853.

Locatelli.

ad N. 31703. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si rende noto, che sopra istanza di Lucia Lucchesi Ocioni Bonafons coll' avv. Valvasori, ed a carico di Andrianna Zuliani vedova Cao madre e tutrice dei minori suoi figli Luigi, Federico, Gio. Batt. Probo, Angelo e Grazia Cao, e dinanzi l' Aula II.<sup>a</sup> Verbale nei giorni 25 maggio, 1.<sup>o</sup> e 22 giugno p. v. alle ore 12 meridi, si terranno i tre primi esperimenti d'asta, per la vendita dello stabile qui sottodescritto oppignorato a di essi carico, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta, seguirà la delibera solo a prezzo maggiore od eguale di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire li creditori in scritti.

II. Ogni oblatore dovrà cautelare l'offerta sua, col previo deposito di a. l. 1351:47, cioè col decimo del valore di stima, in monete d'oro, o d'argento, a giusto peso ed a tariffa.

III. La delibera seguirà al maggior offerente ed alle condizioni del presente capitolato.

IV. Trattenuto dalla Commissione delegata all'asta il deposito del deliberatario, saranno tutti gli altri restituiti ai rispettivi offerenti.

V. Dovrà il deliberatario entro giorni 14 continui da quello della delibera, versare in Cassa dei depositi di quest' I. R. Tribunale l'intero prezzo di delibera in monete d'oro, o d'argento di giusto peso ed a tariffa, meno l'importare del deposito da esso fatto, giusta l' articolo 2.<sup>o</sup>.

VI. Mancando il deliberatario di versare entro giorni 14 come all' articolo precedente il prezzo di delibera nella Cassa dei depositi di quest' I. R. Tribunale, si procederà al reincauto dello stabile a tutto di lui pericolo, danno e spese. Se nel reincauto si ottenesse un prezzo maggiore a quello della prima delibera, all'importo dei danni e delle spese, la eccedenza sarà devoluta ai creditori iscritti, ed agli esecutari, in quanto i creditori venissero tacitati.

VII. La sola esecutante, facendosi offerente o deliberatario anche a mezzo di procuratore

legittimato da regolare mandato, sarà dispensata dal depositare le a. l. 1351:47, dell' art. 2.<sup>o</sup> nonchè dal versare il prezzo di delibera in Cassa depositi di quest' I. R. Tribunale. Seguita però la graduatoria fra' creditori iscritti, e passata in cosa giudicata, la esecutante che si fosse resa deliberataria, dovrà versare in Cassa dei depositi di quest' I. R. Tribunale quella parte del prezzo soltanto che sarà stato definitivamente giudicato agli altri creditori iscritti, od agli esecutari se vi fosse eccedenza e versarla unitamente agli interessi del 5 per 100, su quella parte del prezzo da computarsi dal giorno che sarà stata immessa nel materiale possesso di fatto dello stabile.

VIII. Adempiti gli obblighi imposti da questo capitolato, il deliberatario potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile. Rendendosi deliberataria l'esecutante, potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione e possesso immediatamente dopo la delibera.

IX. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si troverà al momento della delibera e della immissione in possesso senza garanzia di sorta alcuna da parte della esecutante, nè per fatti anteriori o posteriori alla delibera, nè per qualsiasi altro caso.

X. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi insiti allo stabile e le pubbliche gravanze che scaderanno dopo la delibera.

XI. Tutte le spese posteriori alla delibera, di versamento del prezzo d'immissione in possesso, di aggiudicazione, di allibrazione al censo, ed altre relative al possesso dello stabile, staranno a carico del deliberatario. Descrizione dello stabile da subastarsi nella R. Città di Venezia Parrocchia Santa Maria Formosa, circoscriz. di S. Leone.

Casa al civico num. 6082 nero M, in corte Perina allibrita in estimo provvisorio al catastrale num. 5985, colla cifra di l. 571:034, e nell'estimo stabile nel Comune amministrativo di Venezia e censuario di Castello al num. di mappa 875, per casa che si estende anche sopra il n. 876, e sopra parte dei n. 877, 879, 880, e sopra la strada pubblica colla superficie di pert. cens. 0:03, colla rendita censuaria di a. l. 347:72, suamata giudizialmente a. l. 13514:60.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.

Malenza, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 7 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 1173. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Da parte di questa R. Pretura si rende noto, che nei giorni 6, 20 aprile venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verso eff. t. t.ivi contanti, ed a prezzo non inferiore della stima, avrà luogo la subasta dei sottoidicati fondi ad istanza di Antonio fu Domenico Pitton di qui, contro Antonio fu Andrea Pitton di Ronchis alle seguenti

Condizioni.

I. Niuno sarà ammesso ad offrire senza che eseguisca il previo deposito a mani della sessione appaltante della decima parte del prezzo della stima giudiziale.

II. Chiusa l'asta, verrà restituito sul momento il deposito a quegli offerenti, che non risultassero deliberatari. Invece il deposito eseguito dal deliberatario rimarrà presso la sessione appaltante per soddisfare con esso le spese d'asta, ed erogare il rimanente, se vi fosse, in ac-

conto del prezzo di delibera.

III. Oltre il prezzo di offerta per l'acquisto delle censuarie pert. 2:01 del terreno descritto alla sotto accennata lettera b, il deliberatario dovrà assumere l'annuo perpetuo canone di aust. l. 2:40, dovuto alla direttaria Comune di Ronchis, ed importante il capitale di l. 60.

IV. Il deliberatario dovrà entro quindici giorni successivi, a quello della delibera, pagare nella Cassa forte della R. Pretura l'intero importo della delibera in effettiva sonante moneta a tariffa; e mancando, verrà rinnovato l'incanto a tutto suo rischio, pericolo e perdita, escluso sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta.

V. Ottenuta l'approvazione dell'asta, e verificato il pagamento del prezzo, il deliberatario riporterà l'aggiudicazione dell'immobile deliberatogli, l'immissione in possesso, e la facoltà di volutarlo al suo nome; sempre però colla condizione di livellario alla Comune di Ronchis, per quanto riguarda il terreno descritto alla lettera b.

VI. Le spese d'asta, a partire dal primo incanto e tutte le successive sono a carico del deliberatario.

VII. Ove l'esecutante risultasse deliberatario di uno o di tutti e due gli immobili esecutati, non sarà obbligato al deposito del prezzo se non ha verificato riparto tra creditori del prezzo stesso, ed anche allora solo perciò che superasse l'importo del proprio credito.

Beni da subastarsi.

A.) Casa d'abitazione posta in Ronchis al villico num. 87, detta stradella dei Silvestri, in mappa vecchia sotto il n. 324, ed in mappa del censimento stabile sotto il n. 325, avente l'area di censuarie cent. 8, e la rendita di l. 6:72, tra li confini a levante Pascuto Domenico e fratelli; ponente stradella consortiva, mezzogiorno Braida Marco e fratelli e tramontana Concina Giovanni, stimata l. 495:72.

B.) Terreno parte aratorio con gelsi e rasoli di vite d'un anno d'impianto e parte a prato, costituito dalla porzione di fondo comunale descritto al peritale n. 1462, ed in mappa di Ronchis del censimento stabile fa parte del num. 2321, per la quantità di cens. pert. 2:01, con la rendita imponibile di l. 3:69, posta tra i confini a levante, e tramontana Tavani Gio. Batt., mezzodi minori figli di Antonio Pitton, ponente Simeon Giovanni, stimato detratto l'annuo canone enfiteutico dovuto alla direttaria Comune di Ronchis, a. l. 87:75.

Il R. Cons. Pretore

CALDONAZZO.

Dall' I. R. Pretura di Latissana,

Li 9 marzo 1853.

S. Colletti, Scritt.

N. 1883. 1.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Per mentecattaggine viene interdetto a Rossetto Andrea detto Foffo fu Matteo di Legnaro la ulteriore gestione dei propri interessi e gli viene deputato in curatore Giacomo Maniero detto Guolo dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Piove,

Li 10 marzo 1853.

Il Dirigente

LUCCHINI.

N. 5015. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Da parte di quest' I. R. Tribunale Civile e sopra istanza di Marco Zanetti amministratore della massa concorsuale dei creditori di Ballarin Andrea q. G. M., si rende noto che dinanzi l' Aula II.<sup>a</sup> Verbale e nei giorni 27 aprile p. v., e 25 maggio successivo, alle ore 12 meridiane, si terranno li due primi esperimenti d'asta per la vendita della qui sottodescritti immobili a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, ed alle seguenti



### Condizioni.

I. La vendita verrà fatta in tre lotti distinti.

II. Le offerte dovranno essere superiori od almeno eguali al prezzo di stima.

III. Ogni oblatore non eccettuati i creditori iscritti dovrà cautare l'offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima di ciascun lotto in tanti pezzi da 20 kni, od altre valute d'oro, o d'argento a tariffa, deposito, che chiusa l'asta, verrà restituito a tutti quelli, che non fossero rimasti deliberatari.

IV. La vendita viene fatta a tutto rischio, e pericolo, dell'acquirente, non assumendo a qualsiasi titolo la massa dei creditori alcuna garanzia, nè responsabilità.

Saranno però ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione di quest' I. R. Tribunale la stima degli immobili ed i relativi certificati ipotecari, nonché presso l'amministratore i documenti di proprietà posseduti dalla massa.

V. Dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera versare nella Cassa di quest' I. R. Tribunale il prezzo offerto in pezzi da 20 kni, od altre valute d'oro, o d'argento a tariffa computando a dispetto il verificato deposito.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine prefinito, si procederà al reincanto anche a prezzo minore della stima, a tutto rischio, e pericolo del deliberatario stesso, il quale sarà tenuto al risarcimento dei danni e delle spese col deposito cauzionale di cui l'art. 3.º, salvo ogni ulteriore diritto della massa venditrice.

VII. Staranno a carico dell'acquirente il pagamento delle pubbliche imposte, cominciando dalla scadenza 31 marzo 1853, le spese d'asta e tutte le successive, compresa la tassa Regia per trasferimento di proprietà.

Immobili da subastarsi  
Città di Venezia  
Comune Cens. di Cannaregio  
Parrocchia di S. Marziale

### Lotto I.

Fra le calli Abbarengo e Zodio. Tettoia coperta a coppi ed eretta parte sull'area descritta al n. 549 di mappa, di ragione della massa venditrice ed in parte sull'area descritta al n. 548 di mappa, intestata alla ditta Comune di Venezia.

Fondo ai num. di mappa 549, 553, 554, colla superficie di p. m. 10, e la rendita censuaria di l. 31 : 50.

Caratti sei del fondo al n. di mappa 552, colla superficie di p. m. — 01, e rendita censuaria di l. 9.

Fondo al n. di mappa 550, colla superficie di p. m. — 02, e la rendita di l. 7 : 50, sembra tutto di ragione della massa venditrice, quantunque intestato in censo come comproprietà colla ditta Barzizza fu Vincenzo q. Alessandro eredità giacente amministrata da Barzizza Antonio.

Prezzo di stima a. l. 190.

### Lotto II.

Calle della Malvasia. Casa in costruzione e corticelle agli anagrafici num. 2793, 2795, al num. di mappa 521 e 522, colla superficie di p. m. — 19, e la rendita censuaria di a. l. 57 : 60.

Prezzo di stima a. l. 1100.

Comune Cens. di S. Polo  
Parrocchia di S. Silvestro  
al ponte Storto

### Lotto III.

Caratti tre di casa, all'anagrafico n. 1281, al n. 1178 di mappa, colla superficie di p. m. — 05, e colla rendita censuaria di a. l. 47 : 30.

Prezzo di stima a. l. 196 : 90.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente  
MANFRONI.  
Trifoni, Cons.  
Grabisch, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 3 marzo 1853.

Domeneghini.

ad N. 585. 2.ª pubbl.º  
Regno Lombardo Veneto  
I. R. Dogana Principale  
Fondaco Tedeschi in Venezia

### Avviso d'Asta.

D'ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà

presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 23 marzo 1853 dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dal par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna migliorata, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifiche delle merci da vendersi.

Osservazioni. La quantità delle merci è a peso lordo metrico, e la partita stracci esiste in Dogana Santa Lucia, ove potrà esser ispezionata pria dell'asta.

Balle n. 51, una delle quali presso questa Dogana del peso lordo metrico di libbre 1943.

Caffè, zucchero raffinato, e farina di zucchero, pepe nero e simili generi coloniali.

Cambrich bianco, e stampato, cottonine greggie, fazzoletti di cotone, e simili tessuti.

Olio d'uliva, uva secca e simili generi diversi.

Dalla Dogana Principele Fondaco Tedeschi in Venezia,  
Li 15 marzo 1853.

Il R. Direttore f. f.  
S. Soranzo.

Il R. Controllore  
F. Leiss.

Il R. Magazziniere  
D. Scolari.

N. 12379. 2.ª pubbl.º

### Editto.

L' I. R. Pretura di Pordenone rende pubblicamente noto, che sulla istanza del nob. Girolamo Maria Balbi-Valier del fu Marco I.º di Pieve di Soligo in confronto dell'esecutato Giovanni fu Antonio Dall'Ongaro di Tremeaque, avrà luogo nel locale di residenza del proprio Ufficio il triplice incanto alle seguenti condizioni negli giorni 22 aprile, 13 e 27 maggio prossimi venturi sempre dalle ore dieci antim. alle dodici merid., per la vendita giudiziale delle sottoindicate realtà stabili, stimate complessivamente per l. 37795 : 64, come dal protocollo di stima, di cui sarà libera agli aspiranti la ispezione.

Condizioni.

I. La vendita degli immobili seguirà a corpo e non a misura, secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 27 settembre 1852 n. 9607, sub D, senza garanzia di sorte nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. Questa vendita seguirà in quattordici lotti separati, ciascuno dei quali abbraccierà uno dei quattordici immobili in detta perizia con numeri progressivi descritti, e qui sotto come in quella riportata.

III. La delibera seguirà a favore del maggiore offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non minore di stima risultante dalla perizia medesima, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore.

IV. Nessuno, tranne l'esecutante, verrà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo della stima in denaro sonante d'oro, o d'argento di giusto peso del valore di tariffa, a cauzione dell'offerta.

V. Chiusa l'asta, verrà restituito il deposito ad ognuno fuorchè al deliberatario, od alli deliberatari.

VI. Il pagamento del prezzo o prezzi, imputato il deposito, dovrà essere eseguito con effettivo danaro sonante d'oro, o d'argento di giusto peso al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata, tosto seguita la delibera.

VII. Sono escluse le migliori fuori dell'asta.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo tosto seguita la delibera l'acquirente o gli acquirenti avranno perduto il deposito, e si riaprirà l'asta a tutti loro danni, spese e pericoli.

IX. L'acquirente, o gli ac-

quirenti all'asta soltanto dopo verificato l'intero pagamento del prezzo potranno chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.

X. L'imposta relativa all'acquisto, od agli acquisti, ed ogni altra spesa posteriore alla delibera, staranno ad esclusivo peso degli acquirenti.

Descrizione dei beni situati in Rivoalto, Comune di Pasiano.

NB. Il valore è stabilito giusta la stima giudiziale 27 novembre 1852 n. 9607.

N. 1. Prato nominato Rivoalto o del Bottal, in mappa provvisoria al n. 568, di pert. cens. 11 : 73, stim. l. 1290 : 30.

N. 2. Ar. con gelsi nominato Sabionera, in mappa provvisoria al n. 581, di pert. cens. 9 : 00, stimato l. 1801 : 50.

N. 3. Ar. vit. con gelsi nominato Comogne, in mappa provvisoria al n. 266, 267 e 268, di pert. cens. 24 : 88, stimato l. 2889 : 20.

N. 4. Prato nominato Vale, o Val Paludat, in mappa provvisoria al n. 196, di pert. cens. 4 : 38, stimato l. 525 : 60.

N. 5. Prato nominato Rovato, o Paludat, in mappa provvisoria al n. 200, di pert. cens. 10 : 65, stimato l. 1384 : 50.

N. 6. Prato nominato Paludato Regoletto, in mappa provvisoria al n. 204, di pert. cens. 21 : 22, stimato l. 2970 : 80.

N. 7. Ar. vit. con gelsi e pascolo nominato Lepre, in mappa provvisoria al n. 87, 91, 92, di pert. cens. 19 : 02, stimato l. 1231 : 50.

N. 8. Prato nominato Val del Ponton, in mappa provvisoria al n. 101 : 105, di pert. cens. 21 : 91, stimato l. 3285.

N. 9. Casa colonica, corte ed orto, in mappa provvisoria al n. 51, 52, di pert. cens. 3 : 31, stimato l. 4762.

N. 10. Ar. vit. nominato Rivate o Vigna, in mappa provvisoria al n. 59, 60, 61, di pert. cens. 95 : 19, stim. l. 5554 : 93.

N. 11. Ar. vit. con gelsi nominato Saccon, in mappa provvisoria al n. 57 sub 1, 2, 3, di pert. cens. 92 : 77, stimato l. 9362 : 86.

N. 12. Boschina dolce con pioppi annessi, in mappa provvisoria al n. 58, sub 1 e 2, di pert. cens. 22 : 43, stimato l. 1252 : 55.

N. 13. Prato nominato Prosacon, in mappa provvisoria al n. 56, di pert. cens. 7 : 24, stimato l. 1086.

N. 14. Orto annesso al detto prato, in mappa provvisoria al n. 54, di pert. cens. 1 : 79, stimato l. 398 : 30.

Somma totale a. l. 37795 : 04.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio nei luoghi soliti di questo centro, al locale di Residenza della Deputazione Comunale di Pasiano, ed inserito per tre volte una per ciascuna di tre consecutive settimane nella Veneta Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone,  
Li 31 dicembre 1852.

L' I. R. Cons. Pretore  
MALFATTI.

Moro, Scritt.

ad N. 2997. 2.ª pubbl.º

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova si diffidano nei sensi, e negli effetti del par. 813, e seguenti del Codice Civile tutti i creditori verso l'eredità di Elisabetta Tessari vedova di Pietro Perzini morta in Tencarola nel giorno 5 febbraio pross. passato a comparire nel giorno 2 giugno p. v. dinanzi quest' I. R. Tribunale Provinciale onde insinuare e comprovare i loro diritti con avvertenza, che il protocollo per le insinuazioni sarà aperto alle ore 10 ant., e chiuso alle 2 pomeridiane.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
GREGORINA.

Lambertenghi, Cons.  
Zadra, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 8 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

N. 4394. 2.ª pubbl.º

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che sopra istanza della nob. sigg. Andrea, Francesco, e Luigia Campo, Elena Campo maritata Medin, ed

Antonietta Campo maritata Fava rappresentati dall'avv. Piccinini, prodotta contro Francesco Menapace si fece luogo al terzo esperimento d'asta dello stabile sottoindicato, prefisso a tale effetto il giorno 9 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle Udienze del Tribunale medesimo.

L'asta seguirà sotto le seguenti

### Condizioni.

I. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà previamente depositare il decimo dell'importo della stima.

II. L'offerente che rimarrà deliberatario dovrà entro otto giorni decorribili dal dì della delibera depositare in Cassa forte dell' I. R. Tribunale di Padova il prezzo mediante il quale si sarà reso deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà oltre il prezzo suddetto sostenere a suo carico tutte le spese esecutive dal pignoramento in avanti da liquidarsi od amichevolmente, o dal Giudice.

IV. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione senza comprovare il pagamento del prezzo, e delle spese.

V. Le rendite, ed i pesi dello stabile compreso il canone dovuto, al sig. Silvestro Camerini staranno ad utile e danno del deliberatario dal dì della delibera semprechè però abbia luogo l'aggiudicazione.

VI. Lo stabile sarà deliberato anche a prezzo minore di stima, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti.

VII. Ore il deliberatario non adempisce agli obblighi sopraindicati di pagamento del prezzo, e delle spese, seguirà a tutto suo carico la vendita mediante altro esperimento, e resterà responsabile di ogni conseguenza, e quindi non potrà essergli restituito il deposito fatto per essere ammesso ad offrire se prima non abbia pareggiata ogni conseguenza di danno.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova in contrada Porciglia al civ. n. 2760 vecchio, e n. 3140 nuovo, censita alla ditta Menapace Francesco di Antonio livellario a Camerini Silvestro marcata col numero di mappa 1657, colla superficie di pert. met. 0 : 53, e colla rendita di a. l. 354 : 90.

Locchè per tre volte consecutive di settimana in settimana s'inscriva nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigga all'Albo del Tribunale, e nei pubblici luoghi di questa Città.

Il Presidente  
GREGORINA.

Graziani, Cons.  
Combi, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 8 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

N. 4469. 2.ª pubbl.º

Editto.

Inerendo all'appellatorio Decreto l.º corr. n. 2965, l' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che per terzo esperimento d'asta degli immobili descritti nell'Editto 31 dicembre 1852 n. 15066, venne redestinato il giorno 20 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Sala delle pubbliche Udienze sotto le condizioni portate dall'Editto medesimo stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei fogli n. 7, 9, 13 anno corrente.

Si affigga l'Editto in quest'Albo, e nei soliti luoghi della Città, nell'Ufficio Comunale di S. Nicolò, nell'Ufficio Municipale di Bassanello, e per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
GREGORINA.

Lambertenghi, Cons.  
Zadra, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 8 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

N. 907. 3.ª pubbl.º

Editto.

Da parte dell' I. R. Pretura in S. Donà si rende noto, che nei giorni 1.º, 22, aprile p. v. e 13 maggio successivo, sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. nella residenza di essa Pretura saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli immobili intrascritti esecutati sopra istanza di Pietro Vescovi coll'avv. D. Francesco Calbi, contro Angela Storto ed altri, stati stimati giudizialmente

a. l. 11,166, nel 15 dicembre 1852, e sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte.

I. Gli stabili vengono esposti alla vendita in un solo lotto, e non saranno deliberati al l.º e II.º incanto, se non ad un prezzo maggiore od eguale a quello della stima 15 dicembre 1852, dei periti Carnielli e Mantovani, e nel terzo incanto poi saranno deliberati anche ad un prezzo inferiore alla stima stessa.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta come oblatore se non avrà previamente depositato il decimo dell'importo della stima.

III. Gli stabili descritti nella stima sovracitata vengono alienati a corpo, e non a misura, nello stato ed essere in cui s'altrovano, non assumendo l'esecutante per nessun titolo alcuna responsabilità, nè alcuna garanzia in caso di evizione.

IV. Entro venti giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, l'intero prezzo pel quale si sarà reso deliberatario, imputando nel prezzo la somma che avrà depositata al momento dell'offerta. Mancando il deliberatario ad un simile versamento, che entro lo stesso termine di giorni 20 dovrà da lui essere notiziato e comprovato al creditore esecutante, egli avrà perduto il diritto al deposito, che sarà devoluto per pagamento delle spese pel nuovo incanto che si farà a tutto suo rischio, e pericolo, e che verrà deliberato anche al primo esperimento.

V. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà ogni passività inerente agli stabili subastati, e da quel giorno pure godrà i prodotti degli stessi, ma l'aggiudicazione gli verrà accordata solo quando abbia soddisfatto ad ogni obbligo a lui inumebente.

VI. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tassa pel passaggio di dominio e di voltura, e di ogni altra dopo l'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutante, in deconto del prezzo, le spese esecutive cominciando coll'atto di pignoramento giudiziale dietro specifica dell'avvocato, da tassarsi giudizialmente.

VIII. I depositi ed i pagamenti saranno fatti in pezzi da 20 kni o lire austriache.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Immobili allibrati nel catasto del Comune di Grisleria Distretto di S. Donà Provincia di Venezia al nome di Andrea Storto fu Andrea del num. 37, colla cifra di ital. l. 374 complessiva, cioè campi 8, a. p. v. al Tombolin colla cifra di ital. l. 120, e campi 11 : — 150, a. p. v. colla cifra di ital. l. 254, formanti un solo corpo con sovrapposta tettoia e casone di tavole, aventi i confini a mattina e mezzodì Fossolo, a sera Fiume Piave, a tramontana eredi Pullini, e Manfrin.

Il presente Editto sia affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune e dei Comuni di Grisleria e Noventa, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Donà,  
Li 24 febbraio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore  
BARBARO.

Il R. Cancelliere  
Neu-Mayr.

ad N. 37360. 3.ª pubbl.º

Editto.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia sopra istanza di Pietro Manganotto cesionario di Domenico Guimene, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto dei sottoindicati immobili, stati oppignorati a carico di Regina del vivente Giorgio Crescini erede beneficiaria di Michele Tizian, la loro vendita che avrà luogo all'Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 20 aprile, 18 maggio, e 15 giugno p. v. alle ore 12 meridiane, nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo, sotto le seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione del detto Tribunale, unitamente all'atto di stima, e certificati ipotecari.

Condizioni.

GI' immobili non saranno deliberati nel 1.º e 2.º incanto a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo basti a soddisfare li creditori prenotati fino all'importo della stima.

II. qualunque offerente, tranne l'esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo della stima in pezzi da 20 kni nelle mani del Commissario delegato all'asta.

III. Il deliberatario dovrà sul momento pagare nelle mani del Giudice delegato all'asta l'intero prezzo della delibera sotto le comminatorie di legge.

IV. Il deliberatario, assoltogli obblighi del capitolato, potrà chiedere tosto al Giudice l'aggiudicazione e la immissione in possesso di ciascun stabile deliberato.

V. Il deliberatario avrà diritto di percepire le rendite dal giorno della delibera in avanti ed il dovere di sostenere tutte le pubbliche gravanze nessuna eccettuata.

VI. L'esecutante non promette, nè assume alcuna responsabilità relativamente agli stabili esposti in vendita.

Descrizione degli immobili da subastarsi siti in Venezia Parrocchia S. Cassiano, Circondario S. Appolinare Ramo Tamossi.

1. Metà di casa civ. num. 1305, catastale 32749, cifra l. 153 : 59, confina da un lato col n. 1304, ed altro Campiello Albizzi, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del n. 203, della superficie di p. — 09, colla rendita di l. 76 : 94. Complessiva cifra stimata giudizialmente come dalla relazione peritale 9 novembre 1849, l. 618 : 88.

Lotto II.

In Venezia S. Giacomo Dall'Orio, Circondario S. Ubaldo, calle delle Ocche.

Metà di casa civ. n. 1947, catastale 32750, cifra l. 107 : 69, confina da un lato strada comunale, calle delle Ocche, dall'altro era lo stabile Albizzi, nell'estimo provvisorio, e nell'estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Croce al n. di mappa 626, metà di casa con porzione della corte n. 628, della superficie di pert. — 16, colla rendita di l. 44, complessiva cifra, stimata giudizialmente come dalla relazione peritale 9 novembre 1849, a. l. 449 : 42.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione nei molti e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserzione per tre volte in separate settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
MANFRONI.

Piccoli Cons.  
Malenica, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 24 febbraio 1853.

Domeneghini.

N. 1580. 3.ª pubbl.º

Editto.

Quest' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 22 feb. 1853 sotto il n. 1580, una petizione tendente a far giudicare la confisca di una rete da Lepri abbandonata da ignoto contravventore nel dì 10 gennaio decorso nel luogo di Ciano.

S'intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 14 aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvia inoltre che in curatore della ignota parte imputata fu destinato l'avv. di questo Foro sig. avv. Bonifacio in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,  
Li 25 febbraio 1853.

Il Presidente  
Co. ECCELLI.

Bareggia, I. R. Cons.  
Celotti, I. R. Cons.





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di redamo aperte non si affrancano.

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Onorificenze. Iniqua teoria del Times. L'Esposizione universale di Parigi. Oblazione a' militi feriti di Milano. — Notizie dell'Impero; Il Pr. di Sassonia. Funerali dell'Arcivescovo di Vienna e del bar. di Haynau. Entusiasmo della metropoli. Deputazione svizzera. Numero degli indirizzi di felicitazione. — S. Pont.; Festa religiosa per S. M. I. R. A. Gerarchia episcopale ne' P. Bassi. Cambiamenti ministeriali. Sostituto del P. Rothemann. Il P. Bresciano. Il sig. di Rothschild. — R. Sardo; Camera de' deputati. Processo a un giornale. Il Bombyx Cinthia. Arresto. Sequestro d'un giornale. Emigrati. Valanga. — Toscana; il co. di Montetessy. Condanna. — Imp. Russo; prevaricazioni nel Fondo degli invalidi. — Imp. Ottomano; missione del sig. di Menzies. — R. di Grecia; strano contegno del sig. Wyse. — Inghilterra; milizia d'East-Essex. Società R. d'umanità. Banco d'Inghilterra. — Spagna; discussione del Senato e della Camera. Capitanato generale dell'Aragona. — Francia; progetti di legge. Il preventivo dell'anno corr. Disposizione doganale. Spedizione navale. Circolare dell'Arcivescovo di Parigi. Lettera del sig. Veuillot. Dimostrazione politica Valanghe ruinosi. Convenzione col Wirttemberg. Il signor Stratford Redcliff. Le lettere del signor Ducos. Viaggio di Mazzini. Lettera del Co. di Chambord. — Nostro corteggio; largizione sovrana; la questione religiosa; boschi colorati. — Svizzera; transito delle sele. Convocazione dell'Assemblea federale. — Germania; Conferenza doganale. La voce del Congresso smentita. Instigazione ristabilita nel Wirttemberg. Brentano. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 18 marzo.

S. M. I. R. A., mediante Autografo del 15 corrente, compiacquesi graziosissimamente di conferire al suo archiatro, consigliere aulico e protomedico di Corte, dott. Giovanni Seeburger, la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione del 12 marzo a. c., per Sovrana grazia speciale, ed in ricognizione dei lunghi e fedeli servizi, ed in particolare di quelli, testé ad essa prestati, con speciale cura, di suo chirurgo, consigliere di Governo, Giuseppe cav. di Wattmann, si compiacque permettere che il nome e il grado di barone della famiglia della sua consorte, dei baroni di Maelcamp, alias Maelcamp-Beaulieu, passino allo stesso, ed ai legittimi suoi successori.

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 21 marzo.

Il Times, con grave scandalo del Continente e della vecchia Inghilterra, per appoggiare nelle sue colonne l'inviolabilità del diritto d'asilo, riceve le ispirazioni dalla politica di lord Palmerston. Quali siano e di che rettitudine impresse, ampiamente il dimostra la collusiva risposta del nobile lord all'interpellazione di Dudley Stuart.

Scenica mascherata, sul palco del *selfgovernment*; monotona ripetizione della risposta di Sua Signoria ai mandatarii d'Islington; stereotipa copia della parte d'Yago, che John Bull si propone in questi ultimi anni a modello nel campo della politica.

La sagacia del Times, giornale primario del Regno Unito, avvisò insostenibile la questione, e come destro caudico, il quale, patrocinando un processo fallito, si ravvolge in un dedalo di cavilli per confondervi i giudici, ed espugnarne l'assenso, dettò, sullo stesso argomento, una serie d'articoli, dove l'ipocrisia, l'ironia, l'assurdità, la calunnia si danno la posta, e si contendono a gara un titolo di poco invidiabile preminenza.

Gittiamo uno sguardo sul primo di quegli articoli.

Il Times, fin dalle mosse, travolge i termini della questione. Presupposto con lui, che l'Austria, la Prussia e la Francia domandino all'Inghilterra lo sfratto dei fuorusciti, i quali, abusando dell'ospitalità britannica, fomentano la rivoluzione sul Continente, con qual logica si fa egli a dedurre da una domanda speciale e concreta la conclusione generica e astratta, nella quale, con uno stile tra l'epico e il tragico, esclama: « Tutti i popoli incivili sanno che l'Inghilterra è l'asilo delle nazioni, e ch'essa difenderà questo diritto fino al suo ultimo obolo, fino all'ultima goccia del suo sangue? » La voce del Continente, della quale sarebbero interpreti l'Austria, la Prussia, la Francia, non chiede l'abrogazione del diritto d'asilo al Governo britannico, ma esige lo sfratto dei flagelli del Continente, specificandoli a nome; ma invoca un atto di riparazione conforme al diritto delle genti, che lo stesso Governo britannico invocava e otteneva nel 1798 da Amburgo contro il generale Wolf Tone, e che, da circa un anno, chiestolo invano al Governo degli Stati Uniti, contro quel Kaine, reo d'assassinio politico perseguito in Irlanda, seppur rivendicarlo dalla legge del taglione. L'assassino fu trucidato per mano inglese entro i domini e in un legno, sopra cui sventolava l'insegna della Repubblica settentrionale d'America. Il clamoroso affare di Don Pacifico ci dispensa da ogni commento.

Alla presenza di questi fatti, che sono già storici, assumono altra importanza le parole soggiunte dal Times, dove, con allusione implicita di

crudele ironia contro i Governi del Continente, magnifica le istituzioni politiche dell'Inghilterra, in virtù delle quali non si può dire trovarsi all'esterno fuorusciti britannici, i quali cospirino contro il loro paese. I fatti condannano l'evidente menzogna delle parole. La politica inglese o si fa consegnare i fuorusciti britannici congiurati a' suoi danni, e, a somiglianza del profugo Tone, gli impicca, o, non potendoli aver nelle mani, come fu il caso di Kaine, con occulti maneggi li scanna, o fa valer le sue leggi negli altri Stati a violenza col'ultima ratio delle galleggianti sue artiglierie.

Al lume di questi fatti è anche spiegabile l'asserzione del Times, che, uscita spontanea di bocca a un Inglese, acquista un'impronta più autentica di verità. Noi siamo (egli asseriva) una nazione di rifuggiti. Mazzini, Kossuth e simile risma diventano adunque, per complicità di sorti, nel suolo britannico, *pares cum paribus*.

Il periodico Mentore dell'opinione nazionale l'ha detto; rispettiamo l'oracolo.

Se l'Austria, la Francia, la Prussia (prosegue) vogliono disarmare i fuorusciti, ristabiliscano la fiducia nell'interno del paese.

Se l'Austria, la Francia, la Prussia informassero la loro morale alla politica dell'Inghilterra, i Kossuth, i Ledru-Rollin, i Ronge, i Kinkel, ecc., avrebbero già da gran tempo rinnovato l'esempio di Kaine. Circa poi il ricomporsi la fiducia fra i popoli e le Corone di quegli Stati, rimandiamo il consiglio al maestro, il quale, notando nell'altrui casa il fucello, fa mostra di non veder nella propria la trave. Non vogliamo appellarcene alla fiducia, che le flotte ed il boia mantengono fra le immense colonie della madrepatria: senza uscire dalle isole del Regno Unito, ce ne richiamiamo all'Irlanda, dove la semplice velleità d'un esterno intervento basterebbe a provar la fiducia, che un popolo oppresso, spropriato, calpesto, disperato, emigrante serba al primato della magnanimità Albionica.

Nei bandi di Kossuth e Mazzini, che predicano virtù l'assassino, eroismo il coltello, l'infedeltà dei soldati giustizia, meritoria la spogliazione, legittima la rapina ed il furto, santità il tradimento ed il regicidio, il pubblicista anglicano non sa ravvisarvi che carta perduto, né si dovrebbe (soggiunge) occuparsene, se quei proclami non contenessero qualche punta di amara verità sui Governi, contro cui son diretti. Un Governo veramente tuono potrebbe non darsene cura (!?)

Suggerimento più assurdo, più ipocrita indifferenza, ironia più infernale non si avventarono mai al pensiero di pubblicista, che tuttavia non discese a capitolare colla sua dignità, a rinnegar la sinderesi della propria coscienza.

La sola politica dell'interesse, la quale non si prefigge altra regola di condotta, né segue altro impulso che la ragione dell'abbaco, non osserva altra legge, né professa altro culto che la scuola dell'utile; questa sola politica, travasata nel Times, lo rende ausiliario ai carnefici del Continente, gli dissimula o attenua la forza espansiva del loro spirito anarchico, gli fa passare per giuste le loro recriminazioni, ed, orpello diabolico, gli somministra l'appellativo di buoni da conferirsi ai Governi di terraferma, i quali si addormentassero sopra un ardente vulcano, il cui fomite è Londra.

Il Continente assegnò l'adeguato valore a questi consigli di fede punica, e quando, più generoso, non volesse emulare la bontà del Governo britannico nel castigare i ribelli, finché durino in Londra tenerezze e complicità ad assassini politici, egli andrà sempre cauto di sospettare un fautore di Mazzini e Kossuth in ogni più onesto suddito dell'Inghilterra.

Il Times sfida l'Europa continentale a provargli, che il Governo britannico lasciasse arrolare milizie, vendere armi, od armare navigli per accendere negli altri Stati la guerra civile. Risparmiandogli questa volta l'imputazione di bugiardo, e attribuendone la menzogna a infedeltà di memoria, gli ricordiamo le armi, le munizioni, gli applausi che, sull'acque del Faro nel 1848, i legni inglesi distribuivano alla ribellata Sicilia. L'Inghilterra è, pur troppo! dovunque essa inalbera il suo vessillo: non è il solo ambito delle sue isole, né i sanguinari ricetti della sua propaganda; l'Inghilterra è dovunque lo stemma del suo Leopardo protegge, all'ombra d'un tradimento pseudonimo, un Lemi, un Klapka, un Mazzini, che sulle terre Lombarde levano insegna di ribellione, svenano un'ecatombe d'inermi soldati, immolano tante vittime dell'umana giustizia, minacciano di sovvertire le basi del civile consorzio, la danno per mezzo ad ogni ribalderia, inebriati nel loro furore dalla sicurtà dell'asilo britannico.

L'Inghilterra verifica il mito dell'Ate pagana, e, finché prevarranno i principii politici, inaugurati da Palmerston, essa libra il suo genio malefico sul Continente, lo ciruisce e travaglia con ogni abominio di prevaricazioni. Ma i popoli e i troni del Continente, ne vegliano alla custodia.

Gli apologeti ed i mecenati degli assassini cadranno. Il provvido senno della vecchia Inghilterra ripigliera il sopravvento, e la Nemesis storica, regi-

strandò il tramonto dell'infesta meteora di Palmerston, consegnerà, vendicata, quel nome alla memoria de' posteri indiviso dai nomi di Mazzini e Kossuth.

Il decreto del Governo francese, con cui è stabilita un'Esposizione generale dell'industria a Parigi pel 1855, suggerisce alla *Corrispondenza austriaca litografata* le seguenti considerazioni:

Il pensiero, lungamente accarezzato dal Sovrano della Francia, di promuovere un'Esposizione generale dell'industria a Parigi, ha, come accenna il *Moniteur*, fatto un passo importante verso la sua effettuazione. Il Governo francese ha già manifestato su ciò le sue intenzioni, ed ha fissato in antecedenza il momento dell'apertura e la durata dell'Esposizione.

Già all'occasione dell'Esposizione di Londra è stato sì ben dimostrato l'utile distinto, ideale e pratico, che deriva da tali imprese all'industria, che vi concorre; se ne è tanto parlato, che in questo riguardo nulla aggiungere potremmo di nuovo.

Sembra però, in ogni caso, importante che siffatte Esposizioni si ripetano a periodi adattati, p. e. di 5 in 5 anni, onde gli esponenti aver possano occasione di seguire con occhio scrutatore il graduato incremento dei viri rami d'industria. In questo modo, le Esposizioni assumeranno il carattere di scuole d'istruzione, e non possono negare che la metropoli della Francia apparisca propria, in ogni riguardo, a seguire l'esempio di Londra del 1851.

E siccome la non turbata continuazione della pace è, in generale, una guarentigia per fiorire e per lo svilupparsi dell'industria, del commercio, della navigazione e di tutti gli elementi del ben essere materiale, in tutti i paesi, così anche nel suddetto proponimento del Governo francese di schiudere una magnifica arena al zelo pacifico e benefico delle industrie molteplici dell'Europa, è indubbiamente concesso il desiderio e la fiducia che riuscirà anche fino al termine stabilito di conservare al mondo non turbati i vantaggi inestimabili dell'ordine e della pace.

Gli ufficiali e soldati facienti parte della Sezione veneta dell'I. R. Corpo militare di polizia destinarono la somma di austr. L. 400, a sollievo dei militi rimasti feriti nell'ignominioso avvenimento di Milano, il 6 febbraio decorso. Il qual atto di filantropia e di fraterno interesse viene a giusta lode del detto Corpo portato a pubblica conoscenza.

### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 18 marzo.

S. A. I. R. il Principe Alberto di Sassonia è ripartito ieri mattina alla volta di Dresda.

Ieri, alle due pomeridiane, ebbero luogo i funerali di S. E. monsignor principe Arcivescovo di Vienna. Il convoglio funereo si dipartì dal palazzo di residenza arcivescovile, e, dopo aver girato all'intorno del duomo, vi entrò per la porta dei giganti. Il feretro era portato da sei sacerdoti, e vi precedeva il rev. clero di Vienna, con alla testa S. E. il Cardinale Viale Prelà, nunzio apostolico a questa Corte. Il duomo era nell'intero coperto di drappi neri, nel mezzo ergevasi un catafalco adornato degli stemmi e delle insegne del decesso, ed illuminato da una grande quantità di ceri. L'altar maggiore era pure velato di nero. Finite le preci funebri la salma fu calata nel sepolcro dei Vescovi, a destra dell'altar maggiore.

Ieri pure, alle 3 e mezzo pomeridiane, ebbero luogo i solenni funerali militari di S. E. l'I. R. generale d'artiglieria Giulio barone di Haynau, gran croce dell'Ordine di Maria Teresa e dell'Ordine ungherese di S. Stefano, cav. di prima classe dell'Ordine austriaco della Corona furrea, commendatore dell'I. R. Ordine austriaco di S. Leopoldo, possessore della croce per Merito militare, cav. degli Ordini russi di S. Andrea, S. Alessandro Nevski, dell'Aquila bianca di S. Anna e di S. Giorgio, cav. dell'Ordine militare bavarese Massimiliano Giuseppe, gran croce dell'Ordine annesso dei Guelfi, cav. dell'Ordine siciliano di S. Gennaro, gran croce dell'Ordine sassone d' Enrico, dell'Ordine del Leone dell'Assia elettorale, nonché cav. dell'Eimo di ferro e dell'Ordine del Merito militare, pure dell'Assia elettorale, e gran croce dell'Ordine granducato assiano di Filippo il magnanimo, consigliere intimo, I. R. ciambellano, cittadino onorario delle città di Vienna, Graz, Pest, Presburgo, Odenburgo ed Arad, proprietario del reggimento fanti n. 57. Al convoglio funereo, s'associarono pure le LL. AA. II. RR. gli Arciduchi Carlo Lodovico, Guglielmo e Rainieri, le LL. AA. i principi Windischgrätz, Carlo e Francesco Liechtenstein, i signori aiutanti generali d'ala ed altri aiutanti di S. M. l'Imperatore, S. E. il Comandante superiore della marina, e Luogotenente del litorale, tenente-maresciallo conte Wimpffen, S. E. il tenente-maresciallo conte Wratislaw, nonché altri ufficiali, indi le LL. EE. i signori ministri Bach e Thun.

Nell'eredità del testé decesso generale d'artiglieria barone Haynau, eredi pure una storia della campagna d'Ungheria, la quale fu compilata due anni fa da un letterato viennese, per ordine del generale, e giusta le sue memorie autografe. Dicesi che sarà fatta di pubblica ragione. (Corr. Ital.)

Scrivono alla G. U. d'Aug., in data di Vienna 13 marzo: « Venna ha celebrato ieri, non una semplice solennità, ma una festa, festa di famiglia, grande, generale, di 100 mila individui di tutte le classi, tanto intima, tanto senti-

mentale, tanto cordialmente giuliva, quanto può esserlo quella, celebrata per un lieto avvenimento nell'interno di una famiglia. Leggerete nei nostri giornali e nelle lettere la descrizione di quella festa. Lo spirito, che l'ha animata, nessuno può, come merit, descriverlo. Fu una vera preta festa popolare. Come brillavano in tutti gli sguardi la commozione più interna, la parte che ognuno ne prendeva. Come derivava dal fondo del cuore la gioia, alla vista del giovane Monarca salvato dalla mano di Dio, ridonato al suo popolo da Dio! Come piangevano di gioia vecchi del popolo e signori sui poggioli e sulle ornate finestre, vedendo di bel nuovo il loro Imperatore, che, sebbene un po' pallido, pure risanato, usciva la prima volta onde andare al tempio di Dio! Come le fisionomie di migliaia e migliaia rasserenaronsi, e come giubilavano, come battevano le mani, di nuovo all'aspetto del loro Principe! Essa era di nuovo la Vienna antica, buona, fedele, nella quale l'amore e la devozione, intensamente cordiali, di centomila cancellarono dalla storia dell'Austria la macchia obbrobriosa. Era forse una città in istato di assedio quella, nella quale, dagli interni cortili dell'imperiale palazzo fino al portone di S. Stefano, facevano d'ambo i lati spalliera soltanto cittadini, in semplice vestito borghese da festa, portanti all'occhiello nessun altro segno che nastri rossi e bianchi, ed i membri delle civiche Corporazioni; spalliera, in mezzo alla quale l'Imperatore procedeva lentamente in cocchio scoperto, circondato dalle Autorità civiche della capitale dell'Impero? Nessuna milizia, all'infuori d'un paio di compagnie dinanzi alla cattedrale, onde rendere gli onori militari; nessun gendarme, nessun soldato di polizia, e più d'un quarto di milione di uomini, che affollavano onde vedere il loro Imperatore e Signore! Questa fu una risposta al viva rivoluzionario dell'assassino imperiale dopo il misfatto. La sera, allorché la città nuotava in un mare di fiamme, centomila di nuovo si affollarono per le strade, senza che succedesse il più piccolo disordine. Nessuna traccia, almeno visibilmente, di polizia; trionfo massimo di una buona amministrazione di polizia, che ricondusse tale sentimento d'ordine, dopo i cinque anni, che ieri abbiamo compiuti. »

Leggiamo nella *Gazz. Uff. di Vienna*, sotto la data di Verona: « Una deputazione del Cantone svizzero dei Grigioni ha da qualche tempo presentato una memoria a S. E. il sig. Feld-maresciallo, conte Radetzky, nella quale erano espressi vari desiderii, che tendevano a promuovere le relazioni commerciali di quel Cantone colla Lombardia. Vi era contenuta anche la preghiera del trasporto dell'I. R. Ufficio doganale di Spluga, esistente nella regione delle nevi, a Chiavenna, o piuttosto della unione dell'Ufficio doganale di Spluga con quello di Chiavenna. Dalle rivelazioni, fatte su ciò dall'I. R. Ministero delle finanze, l'accedere a quella preghiera è però del tutto inconciliabile colle misure prese, onde impedire il contrabbando delle merci, per lo che l'Amministrazione dello Stato non può avervi riguardo. »

« Siccome però il trasporto a Chiavenna dell'Ufficio doganale di Spluga fu domandato principalmente perché la dimora nella regione delle nevi alla Spluga è incomoda alle parti, che assoggettar dovonsi alla Dogana, furono prese le opportune misure perché vengano prontamente licenziati i trasporti per transito, e perché, durante le operazioni d'Ufficio, le merci vengano temporaneamente portate ed i viaggiatori vengano raccolti all'Ufficio doganale di Spluga. »

Il numero degli indirizzi di felicitazioni all'Imperatore, somma, dice il *Lloyd*, a 10,000. Dall'Ungheria principalmente, pervennero deputazioni numerosissime.

### STATO PONTIFICIO

Roma 17 marzo.

Com'erasi annunciato, martedì 8 del corrente mese ebbe luogo nella ven. chiesa dell'Arciconfraternita de' SS. Bartolomeo ed Alessandro, detta della Madonna Santissima della Pietà, in piazza Colonna, la sacra funzione di ringraziamento al Signore Iddio per avere preservato da mano assassina S. M. I. e R. A. l'Imperatore Francesco Giuseppe.

Non poteva l'atroce attentato non produrre una profonda impressione negli animi dei componenti quel più solido, che fu istituito per la nazione bergamasca, sudita ora dell'augusta Casa imperiale. Desiderosi egli di adempiere a questo sacro ufficio, si unirono con quanti mai nell'I. RR. Domini sentirono il dovere di porgere a Dio Ottimo Massimo le più fervide azioni di grazie per favore compartito, salvando una vita così preziosa e che forma la speranza di 37 milioni di sudditi. A tale fine, anche per implorare dall'Altissimo un perfetto ristabilimento in salute dell'eccelsa Monarca, ed una felice e lunga conservazione si cantò nella mattina una messa solenne, e durante il giorno si tenne esposto alla venerazione dei fedeli l'Augustissimo Sacramento; nella sera poi, dopo il canto delle Litanie lauretane, e dell'inno ambrosiano, ebbe la sacra funzione compimento con la trina benedizione, compartita dall'em. e rev. Cardinale Fabio M. Asquini, zelantissimo protettore della stessa Arciconfraternita.

Tanto la mattina, e molto più la sera, il popolo concorse a porgere le sue preci a Sua Divina Maestà, e la sera si distinsero principalmente S. E. il signor conte Esterhazy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. presso la S. Sede, non che altri ragguardevoli soggetti, attinenti all'imperiale Casa d'Austria. Il Signore degni esaudire i voti, che ovunque s'innalzano per la prosperità dell'augusto Sovrano! (G. di R.)

Si legge nella corrispondenza di Roma del *Messaggero di Modena*, in data del 9 marzo: «



« Sua Beatitudine partecipava al sacro Collegio una felicissima risoluzione, quella di ripristinare nel Regno dei Paesi Bassi la gerarchia episcopale, sopprimendo per conseguenza i quattro Vicari apostolici di Breda, Bois-Le-Duc, Limburgo e Lucemburgo, nei quali si trova spartito il territorio neerlandese, in ordine al reggimento ecclesiastico. Un Arcivescovo e quattro Vescovi saranno stabiliti quanto prima a vantaggio e splendore della Chiesa, che neverà nei Paesi Bassi un milione e dugentomila seguaci, quasi la metà della popolazione: in Utrecht, l'Arcivescovo; in Ruremonda, Breda, Bois-Le-Duc e Haarlem, i Vescovi. Sembra eziandio che il rappresentante pontificio presso la R. Corte neerlandese più non avrà la semplice qualificazione d'incaricato di affari ecclesiastici e Superiore delle Missioni, ma bensì sarà insignito del carattere episcopale, e assumerà nome e prerogative di delegato o nunzio apostolico.

« Più non dico, per ora, di questo nobilissimo provvedimento del Sovrano Pontefice, perché, allorché i relativi documenti ufficiali saranno divulgati per le stampe, ho stabilito di compilare e trasmettere a codesto pregiato *Messaggero* una speciale informazione sull'importanza e ragione del provvedimento stesso; al che m'induco tanto più volentieri, in quanto non sono generalmente conosciute fra noi le condizioni amministrative e giuridiche della romana Chiesa nel Reame dei Paesi Bassi. »

Una corrispondenza della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Roma 6 marzo, parla d'una prossima composizione, con qualche cambiamento di attribuzioni, del Gabinetto romano in questa forma: L'eminentissimo Antonelli, segretario di Stato e presidente del Consiglio dei ministri; monsignor Mertel, ministro dell'interno e di grazia e giustizia; monsignor Matteucci, direttore generale di polizia; commendatore Angelo Galt, pro-ministro delle finanze; commendatore Camillo Jacobini, ministro del commercio e dei lavori pubblici; commendatore Farina, pro-ministro delle armi; commendatore Angelo Giansanti, ministro senza portafoglio. Tre sono appartenenti alla classe di Chiesa o di Curia papale, e quattro alla classe laicale. Due ebbero i natali nella Provincia di Marittima e Campagna, l'eminentissimo Antonelli e il Giansanti; uno nella Provincia di Fermo, il Matteucci; uno nella Provincia di Civitavecchia, il Mertel; uno nella Comarca o Provincia di Roma, il Jacobini; due nella stessa capitale, il Galt e il Farina.

Scrivono da Roma, in data 2 marzo, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Il generale de' Gesuiti, padre Roothaan, ha già nominato il suo sostituto provvisorio nella persona del padre Pierling, Tedesco d'origine; la quale dimostrazione di fiducia potrebbe bastare al suo innalzamento definitivo a quel posto, qualora il padre Roothaan venisse a morire, come seriamente si teme. »

La *Gazzetta di Ferrara* fa sapere che il R. P. Antonio Bresciani, della Compagnia di Gesù e dimorante nel Collegio ferrarese, per la vita del quale si è temuto, trovandosi in piena convalescenza; e che l'illustre scrittore, anche nella malattia, si è adoperato a correggere varie sue opere.

Venerdì, 11 del corr., nelle ore pom., la Santità di Nostro Signore si degnò di visitare la scuola istituita da S. E. la signora principessa Adele Borghese per l'istruzione delle giovanette povere, sotto la direzione delle Suore della Provvidenza. (G. di R.)

Il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo in quella capitale del sig. Gustavo Rothschild.

## REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 marzo.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, convalidò l'elezione, fatta dal collegio di La Motte Servollex, e, dopo qualche discussione, convalidò pure quella del terzo collegio di Cagliari.

S'intrattene in seguito di una proposta del deputato Cadorna per la comunicazione di alcuni documenti relativi al progetto di legge per la strada ferrata da Novara al Lago Maggiore.

Il ministro di grazia e giustizia presentò un progetto di legge sugli effetti delle lettere di cambio rispetto ai non commercianti. (G. P.)

Altra del 18.

La Camera dei deputati terminò oggi la discussione del bilancio passivo dell'interno, approvandone l'intera somma. (G. P.)

Nel foglio del giornale *Italia e Popolo* del 16 corr., N. 75, la Direzione di esso giornale, col mezzo di un indirizzo a' suoi corrispondenti ed amici, afferma che di quattro corrispondenze di Torino non ne ha essa ricevuto che una, e che altre lettere le pervennero evidentemente disuguali. La Direzione generale delle poste, mentre crederrebbe di mancare a se stessa se si facesse a smentire, con protesta, una tale asserzione, dispone perché la Direzione del giornale sia convenuta in giudizio per diffamazione. (G. P.)

Due doveri annunziare, a' cultori dell'industria serica, che la semenza del *Bombyx Cinthia*, raccolta sulla *Palma Christi* (ricino comune), il 25 dello scorso ottobre, a Bogourak nel Bengala (lat. nord 25° 9', long. 88° 58', la cui temperatura media è di circa 20 centigradi) e spedita sollecitamente, per la via dell'Egitto e di Malta, a Torino, dove giunse il 29 dell'ora scorsa febbraio, venne trovata tutta schiusa e morta.

Probabilmente, queste uova si schiusero per via, nel lunghissimo cammino, attraverso le calde regioni dell'India, o per mare, o in Egitto. Se la scatola, ricevuta da S. E. il sig. Reid, governatore di Malta, contiene questa semenza nello stato di vita, speriamo di ottenerne ancora in tempo un pizzico da quel cortese e doto agronomo; altrimenti converrà aspettare il nuovo esperimento d'un altro anno al Gran Cairo, la cui temperatura media è quasi eguale a quella del Bengala.

Il tragitto dal Cairo a Genova, essendo facile e breve, mercé i piroscafi, possiamo ancora lusingarci di dotare la nostra patria prediletta di questo nuovo prezioso filugello, giacché sappiamo che le uova del *Bombyx Cinthia* giunsero vive in Francia, pochi anni sono, per la via lunghissima del Capo di Buona Speranza. (G. P.)

Si annunzia l'arresto di due emigrati in Arona, Ottavio Nazari e Carlo Valensani, i quali furono chiusi nelle carceri per essere condotti a Villafranca.

(Armonia e G. Uff. di Mil.)

Genova 17 marzo.

Questa mattina è stata sequestrata la *Maga* all'Ufficio, alla Posta e ne' luoghi di vendita. Il mandato di sequestro è stato rilasciato in forza degli articoli 19, 22 e 25 della legge sulla stampa. L'ultimo di questi riguarda le offese, fatte a' Principi e capi de' Governi esteri. (G. di G.)

Nella sera del 12 marzo, verso le otto, giunsero in Genova, in una vettura celere, sette od otto emigrati, che, discesi sulla piazza di S. Domenico, sono stati condotti dai carabinieri nelle carceri di S. Andrea. (G. Uff. di Mil.)

Ciamberi 17 marzo.

Una enorme valanga, spiccata dalla montagna di Chavenay, ha strascinato seco tre case di campagna nella parte di Brison. Un'altra valanga, nel Comune di Bellevaux, ha schiacciato quattro case e sepolto sotto la neve tre persone, le quali vi perdettero miseramente la vita. (Courr. des Alpes.)

## GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 18 marzo.

Questa notte è tornato a Firenze, dopo alcuni mesi di congedo, S. E. il conte di Montessuy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore de' Francesi presso la I. e. R. Corte di Toscana. (Monit. Tosc.)

Livorno 15 marzo.

Dal Comando militare della città e porto di Livorno, vennero ieri condannati: Omero Mengozzi, scritturale, d'anni 26; Ferdinando Magagnoli, ebanista, d'anni 45, e Francesco Parri, legnaiuolo, d'anni 46, tutti di questa città, per possesso di opuscoli stampati e manoscritti d'indole sovversiva, ed il primo anche per corrispondenze all'estero con emigrati politici: il Mengozzi a sei settimane d'arresto in ferri, il Magagnoli a quattro settimane, e il Parri a due settimane della stessa pena; sempre che il Magagnoli stesso, il quale trovavasi a lavorare del suo mestiere fuori di Livorno, non possa giustificarsi sul possesso delle carte rinvenute in sua casa. (G. di G.)

## IMPERO RUSSO

La *Nuova Gazzetta prussiana* scrive: « La notizia essere state commesse a Pietroburgo grandi frodi da ufficiali di grado elevato deve considerarsi come sfuggente lo stato vero delle cose. Il Fondo degli invalidi di militari è amministrato da una Commissione, composta di generali, mentre il vero responsabile n'è un impiegato civile. Questi morì da qualche tempo, e dopo la sua morte scoppiò un deficit, ch'egli aveva artificiosamente occultato, presentando sempre ai generali, incaricati della revisione, i documenti senza i coupons. Scome godeva la maggiore fiducia di tutti, così i revisori non concepirono in questo riguardo alcun sospetto, e furono perciò fatti responsabili di trascuranza. I generali, chiamati a responsabilità, sono soldati distinti, onorevolmente incanuti al servizio dell'Imperatore; ed avuto riguardo a ciò, e perché può esser posto a carico di essi bensì uno sbaglio, ma non un disonesto procedere, sperasi che tale circostanza sarà presa in considerazione dai giudici. » (G. U. d'Aug.)

## IMPERO OTTOMANO

Un carteggio della *Triester Zeitung*, in data di Costantinopoli 7 marzo, reca quanto appresso:

« Sul vero scopo dell'ambasciata straordinaria russa giunta al principato della passata settimana, nulla si sa finora, di sicuro e le opinioni sono assai divise (1). Credo abbastanza concordemente che la questione dei Luoghi Santi vi avrà il primo posto, sebbene alcuni Francesi di qui, che sono in giornaliero contatto colla loro Legazione, vogliano sicuramente sapere essere quell'affare, in quanto al principio, stato terminato a Pietroburgo.

« Intanto, per distogliere da ciò l'opinione del pubblico, i signori russi diedero un'intermezzo, che non dovrebbe avere esempio negli annali di Pera, dal tempo in cui le Potenze straniere cominciarono a farsi rappresentare presso la Porta.

« Mercordì l'Ambasciata russa aver doveva la sua prima, quindi solenne, udienza alla Porta dal gran visir. Quel primo dignitario, e tutti i membri del Divano, stavano per ciò radunati in piena gala nelle sale del palazzo della Porta, e le truppe erano schierate in parata. Annunziavasi l'arrivo dell'ambasciatore e del suo seguito. I chiasui, ed i chiodari fanno spalliera nei passaggi, conducenti alla sala d'udienza: suonano nel cortile i tamburi e la musica. Oh bella! Il principe Menzikoff comparisce in vestito usuale, con cappello tondo, nemmeno del tutto nuovo, in testa ed il bastone in mano, il signor di Ozeroff in frac nero, il conte Nesselrode in paletot, e così avanti. Tutto il Ministero dev'essere rimasto come colpito dal fulmine, come impietrito, come inchiodato al terreno. Questa ludificazione dee però aver avuto luogo in causa di antecedente questione di etichetta.

« Allorché, dopo la visita, l'introduttore degli ambasciatori voleva condurre i signori russi alle stalle del ministro degli affari esteri (giacché e qui ed in Persia è uso immutabile che l'ambasciatore presentatosi passi dal gran visir a quello) il principe Menzikoff gli osservò freddamente di non aver intenzione di far visita al ministro degli affari esteri.

« Nel medesimo giorno, Fuad effendi aveva dato la sua dimissione, che il Sultano accettò ieri appena, mentre nominò contemporaneamente Rifat pascià a successore del primo. Se ciò non fosse nato, e se Fuad effendi fosse rimasto al suo posto, ciò avrebbe potuto produrre un nuovo imbarazzo, sembrando indubitato che il principe Menzikoff avesse l'istruzione di chiedere, prima di tutto, la destituzione di Fuad effendi, che si era attirato addosso il malcontento della Russia.

« L'ambasciatore dee aver portato grandi somme in denaro contante, e la Corte di Russia gli ha assegnato 50,000 franchi al mese per le spese del suo soggiorno qui, che dovrebbe avere qualche durata. Il palazzo di Russia a Pera è ora occupato da lui, e dal suo seguito; ed il sig. di Ozeroff vi sta ancora, ma nella semplice sua anteriore qualità di primo segretario di Legazione.

(\*) Alla partenza dell'ambasciata straordinaria da Odessa, si associarono i vari voci di guerra, che premono sempre più consistenza. Un cacciatore di campo dee aver portato gli ordini perché si raccogliessero le divisioni. Il 4.° corpo di esercito, sotto il comando del generale Dannenberg, forte di 70,000 uomini, deve passare il Pruth. Vi si uniranno la 15.ª divisione del 4.º corpo di Luder, e 7 reggimenti di cavalleria. La 13.ª e 14.ª divisione del corpo di Luder s'imbarcheranno, dicesi, ad Odessa e Sebastopoli; al più lungo, pel 20 marzo, degl'incursioni in movimento tutte le truppe. L'antica cittadella turca, presso Odessa (Chadgi Bel), vien posta in istato di difesa. (Triester Zeitung.)

« Del rimanente, tale venuta farà gran senso, specialmente negli individui di religione greca, migliaia de' quali erano presenti allo sbarco del Principe, migliaia de' quali si unirono alla visita, fatta da lui ieri, alla nota grotta e chiesa di Balukli, e stanno tutto il giorno in gran numero dinanzi ai cancelli del palazzo di Russia. Queste dimostrazioni sono abbastanza indicative.

« Un altro avvenimento diplomatico, egualmente sorprendente nel suo genere (si può dire anzi uno scandalo diplomatico), fu l'assenza della Legazione sarda dal *Te Deum*, cantato per la felice conservazione della vita di S. M. l'Imperatore d'Austria; solennità, alla quale, eccezionalmente, non comparve nemmeno un membro di quella Legazione. Chiedesi ora se i colleghi del rappresentante sardo possano convenientemente star con esso in rapporti diplomatici. »

## REGNO DI GRECIA

Scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data d'Atene 22 febbraio prossimo scorso:

« Siccome il contegno dell'inviato inglese sig. Tommaso Wyse verso la nostra Corte, è divenuto da qualche tempo oggetto dell'attenzione e del biasimo generale, e siccome la stampa inglese (il *Morning Chronicle* ed altri fogli) narra la storia colla consueta storica fedeltà, è permesso anche a me, uscire dal silenzio, che mi sono volontariamente imposto su rapporti personali di tanto delicata natura, e narrar fatti, che in Inghilterra, paese dei più caldi ed entusiastici omaggi per la sua Regina, dovrebbero essere al giusto apprezzati. Premetto il fatto che l'inviato inglese, non solo non comparve ai tre balli di Corte, finora dati, ai quali la Legazione era stata invitata nella forma consueta, ma anche ch'egli ed il personale della Legazione non si videro nemmeno in altre pubbliche festività, alle quali il Corpo diplomatico, del quale egli è il seniore, suole comparire in tutta gala, come al baciamento del primo di dell'anno ed alle due feste dell'arrivo del Re e della Regina. La causa di essere impedito per indisposizione dall'adempiere al suo dovere ufficioso e sociale, fu indebolita e smentita dal sig. Wyse coll'aver, prima e dopo dei suddetti balli e delle altre feste, fatto visite da per tutto, e specialmente al Corpo diplomatico; coll'aver visitato le chiese; e col girare tutto il giorno per le contrade di Atene. Onde conoscere però bene il carattere del sig. Tommaso Wyse, per altra parte assai timorato di Dio, fa d'uopo tornar indietro almeno d'un anno. Al finire del 1851, credette egli di dover laggiù presso la gran maggiordoma di S. M. la Regina, la signora di Plüskow, perché non venivano accettati inviti a pranzo a casa sua, mentre cotali inviti erano accettati, se fatti dagli inviati di Baviera e di Francia. Sta nella qualità della posizione della prima dama di Sua Maestà la Regina, che inviti di tal fatta, giungano ad essa in speciali occasioni soltanto, e che, anche in questi casi, non si possa sempre avervi riguardo. Quando dunque la signora di Plüskow significò al sig. Wyse che corrisponderebbe ad un invito dell'inviato inglese tanto volentieri, quanto a quelli degli altri inviati, stette in lui scoprire un giusto rimprovero in tale risposta. Poco tempo dopo, cioè dopo il primo di dell'anno 1852, la signora Plüskow ebbe di nuovo dall'inviato inglese invito a pranzo. Ma la gran maggiordoma della Regina della Grecia dovette trovare assai poco delicato di essere invitata a pranzo a casa l'Ambasciata inglese appunto in uno di quei giorni, nei quali due anni fa aveva cominciato il blocco da parte degli Inglesi. Essa, rammentando quei giorni fatali, non trovò consoni ai suoi sentimenti di farsi banchettare in quel giorno di lutto alla Legazione inglese. Adducendone il motivo, la signora di Plüskow declinò dunque l'invito. Quell'invito fu ripetuto poco tempo dopo, ed accettato. Questo secondo frettoloso invito spiegossi per la circostanza che il sig. Wyse voleva provare al suo Governo che le sue relazioni colla Corte d'Atene erano di quella natura amichevole, che desiderar poteva il Governo di S. M. britannica.

« Fino a quel pranzo, la cosa passò quindi semplicissima tra la gran maggiordoma della Regina ed il sig. Wyse. Da quel punto vi entrarono altre persone, e la cosa avviluppò. In casa dell'inviato inglese vivono due dame una cognata ed una nipote del sig. Wyse, che stavano con quelle della Corte, e specialmente colla gran maggiordoma, in quelle relazioni sociali, che sogliono essere annodate e mantenute con cura da forestieri distinti. Le dame erano sempre state invitate e trattate con distinzione a tutte le feste della Corte. Ora avvenne che la signora di Plüskow, un paio di settimane prima del pranzo, fece una visita alle dame inglesi, ch'esse non restituirono. Malgrado a ciò, pretesero che la signora di Plüskow, subito dopo quel pranzo, loro facesse la così detta visita di ringraziamento, mentre le dame inglesi avrebbero dovuto prima sdebitarsi dell'antico loro obbligo. Le dame non adempirono al semplice dovere di cortesia, anzi abbandonarono per alcuni mesi Atene, e ritornarono, senza fare quel passo, che ogni forestiere di distinzione non omette mai verso la Corte. Queste dame, dirette dal sig. Wyse, trasportarono quindi una questione di etichetta da una dama della Regina Amalia, alla posizione di essa in faccia alla Corte, e trovarono pretesto di mostrarsi tanto incivili, quanto era possibile, non restituendo nemmeno più il saluto, che la signora di Plüskow non mancava di fare ad esse, incontrandole accidentalmente per istrada. Il risultato finale di tal singolare contegno si fu che la Corte non rammentossi di quelle due dame, e che non le fece invitare ai balli al cominciare della stagione. Da ciò l'inviato sig. Wyse prese occasione di sconoscere la sua posizione ufficiale in faccia alla Corte, e di dimenticare i suoi doveri. Egli sforzavasi però (la mira se ne ravvisa facilmente) di dare alle due dame un carattere ufficiale, giacché, ne' suoi biglietti di visita, leggevasi in modo strano l'inviato d'Inghilterra e miss Wyse. Da vario tempo hanno su questo oggetto scambio confidenziale di Note fra il sig. Wyse ed il ministro degli affari esteri, sig. Paikos, che finora però non ha condotto ad alcun risulamento. »

## INGHILTERRA

Londra 15 marzo.

Il quartier generale della milizia d'East-Essex sarà Colchester, da dove le truppe potranno essere agevolmente trasportate sulla riva in caso di bisogno.

La Società reale d'umanità tenne giovedì scorso una sessione in Londra, sotto la presidenza del conte di Powis. Il presidente rammentò che il fine principale della Società era di riunire e propagare i mezzi più efficaci per richiamare alla vita le persone, morte od affogate in apparenza, e distribuire ricompense a coloro, che contribuivano a così felici risultamenti. L'anno scorso la Società ha soccorso

190 persone, ch'erano state sommerse, e ne ha salvate 180. (G. Uff. di Mil.)

Dal prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra per la settimana scaduta il 5 corrente, risulta un aumento di 703,507 lire di sterlini sull'incasso metallico, che ammontava a 18,894,312 lire di sterlini, ed un aumento di 285,820 lire di sterlini nella circolazione di biglietti, che aveva raggiunta la somma di 22,275,870 lire di sterlini.

## SPAGNA

Madrid 10 marzo.

Scrivono alla *Correspondance*: « La discussione nella sessione d'ieri del Senato è stata animata; ma l'opposizione è rimasta in minoranza.

« Si trattava della mozione del sig. Lopez e altri senatori, appartenenti alla opposizione progressista, relativamente alla libertà della stampa. Dopo avere udito, prima, il discorso del sig. Lopez, e poi quello del ministro delle finanze, il Senato respinse la mozione Lopez alla maggioranza di 70 voti contro 32. (V. le *Recentissime* d'ieri.)

« Una debole parte della opposizione moderata si riunì in questa circostanza all'opposizione progressista. »

Scrivono pure alla *Correspondance*: « All'aprirsi della sessione della Camera dei deputati di quest'oggi, il marchese di Pidal ha denunziato e biasimato acutamente un certo numero d'abusi, ch'egli pretende siano stati commessi all'epoca delle ultime elezioni dagli agenti del Governo. Il ministro dell'interno si è incaricato di rispondere al sig. Pidal, e vari rapporti della Commissione di verificazione dei poteri sono stati approvati. La Camera dei deputati non si costituirà probabilmente che giovedì, 14. »

Si legge nell'*Heraldo*: « Il Capitanato generale dell'Aragona essendo stato dichiarato di prima classe, pare che sarà occupato dal generale Rivera, che comanda in questo momento a Vagladolid; al quale sostituirà il generale Boigues, attuale capitanato generale dell'Aragona. »

## FRANCIA

Parigi 16 marzo.

Il Governo si occupa in questo momento di vari progetti di legge, fra' quali si notano i seguenti: progetto di legge sul giuri; progetto di legge concernente le forme di procedere dei giuri; progetto di avvi sulla questione: se gli agenti di cambio e i sensali sieno o no commercianti. (G. P.)

L'articolo del *Moniteur* intorno al bilancio (1) formò a' ci scorsi il soggetto di tutti i discorsi. A quanto si rileva, malgrado tutte le riduzioni operate dal Consiglio di Stato, esiste nel preventivo di quest'anno un disavanzo di quasi 25 milioni, ai quali si dovrà supplire mediante l'alleanza di foreste dello Stato per la stessa somma.

Il *J. des Débats* si rallegra col Governo imperiale, per una sua disposizione doganale, che permette l'importazione dei *crêpes della Cina* dai possedimenti inglesi in Europa. L'Inghilterra, mercé il richiamo del suo atto di navigazione, ha già esonerato i bastimenti esteri, che arrivano con prodotti coloniali nei suoi porti, dall'obbligo di riesportarli, siccome è prescritto nell'antico trattato dell'anno 1826. Questa deroga alla tariffa francese è presentemente speciale ai soli *crêpes della Cina*, ma è di buon augurio ed incammina la Francia per una via di liberare permuta coll'Inghilterra, sua più considerevole alleata, dal lato commerciale. (E. della B.)

Una spedizione importante si esegui, son poche settimane, per ordine del ministro della marina e delle colonie, contro gli abitanti d'una delle isole dell'*Arcipelago dei Bisagor*, situata fra il Capo Verde e Sierra-Leona, sulla costa occidentale dell'Africa.

Questa spedizione, intrapresa per vendicare il massacro dell'equipaggio d'una nave del commercio francese, era comandata dal capitano di vascello Protet, governatore del Senegal, e si componeva della fregata a vapore l'*Eldorado*, dei legni-corrieri a vapore il *Galibi* e l'*Aletto*, da 80 cavalli, il *Liamone* da 60, il *Gran-Bassan* e il *Marabutto* da 40, il *Basilisco* da 30, e il *Guet N' Dar* da 20, e d'un corpo da spedizione di 500 uomini.

La vendetta, che si voleva fare sui pirati dei Bisagor, fu compiuta e produsse l'effetto più salutare sopra tutta la costa, e principalmente a Sierra-Leona e negli altri possedimenti inglesi, il cui commercio aveva sempre da soffrire dalle abitudini crudeli di quelle popolazioni insospite. La spedizione francese recò vantaggio in tal modo al commercio di tutte le nazioni.

L'Arcivescovo di Parigi ha indirizzato ai compilatori dei giornali religiosi la seguente circolare:

« Signore.

« Nel memento istesso, in cui mandavamo fuori la nostra ordinanza contro l'*Univers*, noi cominciavamo una visita pastorale, solennemente annunziata già prima. I lavori di questa visita ci impedirono fino ad oggi d'indirizzarvi la regola di condotta, che la prudenza cristiana vi impone, e che noi sentiamo il bisogno di tornarvi a memoria per disimpegnare la nostra responsabilità, in mezzo a tutte quelle controversie, che turbano la pace della Chiesa, e di cui la nostra diocesi è il principale teatro.

« La demagogia, comparsa nella società civile, ha fatto invasione nel seno della Chiesa, col mezzo d'una parte della stampa, che si dice cattolica. La demagogia nella Chiesa è il presbiterianismo ed il laicismo, che si vogliono sostituire all'Episcopato per l'insegnamento e il governo delle anime. Essa tende adunque, o lo sappia o l'ignori, e quali pur sieno le intenzioni e la buona fede di alcuni suoi organi, al rovesciamento della divina costituzione della Chiesa. Sotto la maschera di una maggior devozione alla Santa Sede, essa attacca dapprima l'autorità episcopale, attendendo l'ora di rivoltarsi contro l'autorità della Santa Sede.

« È necessario strappare questa maschera, e non soffrire ch'essa la riprenda. E ciò appunto noi vogliamo fare, pronunciando contro il giornale l'*Univers* una condanna

(\*) V. il carteggio di Parigi nel N. 63



pubblica, e vietando ai giornali ed alle riviste cattoliche della nostra diocesi di rimandarsi, a modo d'ingiuria, i termini di gallicani e d'ultramontani. Ma questo divieto, al quale noi crediamo di dover venire per prudenza, rimpette all'Univers, non va tant'oltre quanto il nostro desiderio: nello stato presente della Chiesa di Francia, e dopo gli scompigli, che vi si recarono con intemperie di discussioni e un'irritante polemica, noi dobbiamo voler qualche cosa di più.

Tutte quelle contese teologiche, per via delle quali un piccolo numero di preti e di laici sono pervenuti a seminare la dissensione nelle file del clero, ad esercitare una pressione ignorante e passionata sul Governo ecclesiastico, tutte quelle contese erano assopite, pochi anni fa, e la Chiesa di Francia andava da per sé stessa, sotto la direzione dell'Episcopato, incontro ai voti ed alle speranze del Vicario di Gesù Cristo. Ma questo procedere tranquillo e cattolico non conveniva a tutti. Si è quindi tentato, benché invano, di scindere l'Episcopato francese in due parti; ma non si riuscì che a fargli una condizione strana e violenta; e la nostra diocesi è al presente, per la forza delle cose, il fomite più attivo di quel disordine, che minaccia di estendersi e di peggiorare. Questo è ciò, che non possiamo permettere. Noi dobbiamo vegliare affinché il bene si faccia per vie regolari, e per altro impulso che quello, dato da un laicismo religioso, unito ad un presbiterianismo travisato.

Gli è perciò che vi invitiamo a non aprire nelle colonne del vostro giornale quelle lotte teologiche, in cui gli animi si urtano e s'irritano, senza che le questioni sieno dilucidate o risolte. Le questioni alte e difficili, che toccano i diritti rispettivi delle società civili e della società religiosa, le riforme da introdursi nell'insegnamento e nella disciplina delle varie diocesi, e, per dir tutto, le questioni complesse, la cui totalità forma i sistemi chiamati ultramontano e gallicano, non possono essere trattate in un modo conveniente ed utile che in libri ed in presenza d'un lettore quieto e raccolto. Bisogna oltre a ciò, secondo le prescrizioni più forti dei Concilii e dei Sommi Pontefici, che gli scritti, concernenti tali materie ed altre analoghe, sieno prima soggetti all'autorità dell'Ordinario; il che non può succedere nelle condizioni, in mezzo alle quali si pubblica un giornale quotidiano, ed è per esso una ragione decisiva di non entrare in tali argomenti, perché legittimamente non lo potrebbe.

Vi invitiamo ed esortiamo a finire tutte queste contese e queste dispute deplorabili, e si poco cristiane, e a non dar loro, per quanto vi è possibile, occasione. Astenetevi da ogni dibattito inopportuno e disgustoso, che non riuscirebbe se non alla divisione ed allo scandalo; non adoperate mai le qualificazioni passioniste, che i partiti si lanciano come ingiurie, e che finiscono con essere il loro supremo e bentosto il loro unico argomento. Lasciate i preti uniti ai loro Vescovi, ed i Vescovi uniti al Sommo Pontefice, compiere nella loro sfera propria, e come la gerarchia ve li obbliga e ve li spinge, quelle funzioni così ben regolate, il cui risultato naturale è la salvezza delle anime ed il trionfo della Chiesa; solo scopo, che voi potrete in somma aver la pretesione di conseguire colle vostre discussioni teologiche.

Rimanete estraneo, sig. compilatore, a quei conflitti ed a quelle contese, di cui si diede troppo a lungo il vergognoso spettacolo, e al bene, che potete fare, non mesce-te un male, che potete evitare. Non è forse abbastanza per gli scrittori di giornali l'aver da combattere i nemici della religione? E saran mai troppi il tempo, la diligenza, il sapere e l'ingegno, ch'essi debbono mettere in queste lotte? La loro missione (ed è pur bella) consiste nel difendere la verità religiosa, appoggiandosi sulle basi storiche della religione e sui punti definiti della dottrina; consiste nel porre sotto gli occhi del pubblico il desiderio dei grandi combattimenti della Chiesa, de' suoi patimenti, de' suoi trionfi e de' suoi benefici, e non già di discendere e di trovarsi nella polemica delle opinioni, negli attacchi personali, che la carità riprova, nelle passioni, di cui il mondo romoreggia.

Non durerete fatica a comprendere, sig. compilatore che, dandovi questi consigli, dettati dalla nostra sollecitudine pastorale, noi secondiamo il desiderio di vedere ristabilirsi la pace, si sventatamente turbata nella Chiesa di Francia, il desiderio di veder tutti i nostri diocesani particolarmente obbedire a quello spirito di mitezza, che è lo

spirito del Vangelo e che deve animare tutti i figli della Chiesa cattolica.

Gradite ecc.

M. D. AUGUSTO, Arcivescovo di Parigi.

L'Univers pubblica una lettera del signor Veullot, in data del 4, da Roma. Dopo aver raccontato che aveva assistito il 26 febbraio alla messa privata del Papa, e ricevuto la santa Comunione dalle mani di S. Santità, egli annunzia nei seguenti termini che si è appellato dalla condanna pronunciata contro di lui dall'Arcivescovo di Parigi:

Io m'appello al Papa dalla sentenza di monsignor Arcivescovo di Parigi. Me ne appello pel nostro onore e per la nostra libertà, troppo disconosciuti. Supplivo nello stesso tempo il sommo Pontefice a degnarsi di sospendere, secondo il diritto, l'esecuzione della sentenza episcopale, fino a che egli l'abbia riprovata o confermata. Finisco di dettare il mio appello, che sarà depositato domani; ed io avrò l'onore in pari tempo di spedirne il testo a monsignor Arcivescovo di Parigi.

Scrivono da Roma al Journal des Débats, in data del 14 marzo: « La pastorale di monsignor l'Arcivescovo di Parigi, a proposito dell'affare dell'Univers, faceva a Roma il soggetto de' discorsi di tutti coloro, e son molti in Roma, che seguono con attenzione l'andamento delle cose religiose; quella pastorale mette la Corte di Roma in una condizione delle più delicate. La lettera di monsignor il Vescovo di Viviers aggravò ancor più tale condizione, massime se qualche altro Vescovo aderisce, come si prevede, a que' due documenti. Quindi, bisogna udire le singolari benedizioni, che si danno in certe anticamere alla nostra furia francese. Del rimanente, per ogni spettatore disinteressato, quest'affare è increscioso per tutti, e pregiudica più che non giovi la causa della religione. »

Le esequie di madama Raspail ebbero luogo il 10. Il corteo fece, nel maggior silenzio, il giro della Colonna di luglio. Da quindici a ventimila persone assistevano a quella funebre cerimonia. Nella folla distinguevasi gran numero di donne. La testa del convoglio era già arrivata alla tomba, poco distante dal monumento di Casimiro Périer, quando le ultime file erano ancora alla porta del cimitero. Un commissario di polizia, fasciato della sua sciappa, era presente all'immolazione. Nel momento, in cui gli astanti si ritiravano, due distaccamenti di guardie di Parigi, a piedi ed a cavallo, giungevano alla porta del Père-Lachaise, ove, del resto, non fu punto turbato il massimo ordine.

Scrivono da Barèges (Alti Pirenei), il 9 marzo: « La nostra valle è in trambusto da otto giorni: abbiamo valanghe rovinose a Barèges, a Saligos, a Scia, ed infine, al Pas-de-l'Echelle, la caduta d'un'immensa rupe, che si dice avere una superficie di 60 metri quadrati. » Leggiamo inoltre nell'Echo de la Creuse del 12: « La neve, ammonticchiata sin dal 9 febbraio, fece vittime in parecchi siti della Francia. Abbiamo avuto a deplorare alcune disgrazie anche nella Creuse. »

Nelle vie Richelieu e dei Boulevard a Parigi vedesi ora in dagherrotipo un ritratto di donna, in grandezza naturale, il primo che si facesse in tale dimensione. Tutto il giorno centinaia di persone non fanno che ammirare questo miracolo dell'arte.

Alchim. Friul.

Il Moniteur contiene un decreto, che promulga la convenzione, conclusa tra la Francia ed il Wirttemberg, per la consegna reciproca de' malfattori.

S. E. lord Stratford-Reddell, ambasciatore di S. M. la Regina della Gran Bretagna a Costantinopoli, ebbe l'onore d'essere ricevuto dall'Imperatore in udienza di congedo.

Ecco le due lettere, che noi accennammo nel Numero antecedente della Gazzetta, indirizzate dal signor Ducos, ministro della marina, al sig. Ewart, membro della Camera de' comuni, e pubblicate dal Times, e quindi dal Journal des Débats:

Parigi 25 febbraio 1853.

Signore! Le domande, che voi mi faceste l'onore di indirizzarmi nella vostra lettera del 19 febbraio, potre-

bero certamente parermi bene straordinarie, se io avessi realmente le idee strane, che alcune persone in Inghilterra si compiaciono di attribuirmi. Ma anziché riguardare queste domande come indiscrete o inopportune, io me ne rallegro, perché vi trovo l'occasione di darvi l'assicurazione compiuta de' miei pacifici sentimenti. Sarebbe, a parer mio, la più grande sventura che un grave disaccordo insorgesse tra le due nazioni; e io desidero dal profondo del cuore ch'ella proseguano ad essere unite dall'intelligenza più perfetta. I vostri giornali fanno grande scalpore di ciò, che essi chiamano i nostri preparativi di guerra. A me basta il dichiararvi che io non ho armato una sola cannoniera, che un sol cannone non si è smesso, e che io non feci la leva di alcun soldato. Io rimango tranquillo spettatore delle enormi spese, che voi fate, per allontanare un pericolo immaginario, ed ammiro la facilità, colla quale, senz'alcuna vera necessità, voi aumentate il vostro bilancio.

Se i membri del vostro Parlamento, che si preoccupano tanto dei nostri progetti d'invasione, volessero prendersi la briga di farci una piccola visita, si maraviglierebbero forse più di me dell'estrema avidità, colla quale è stata accolta fra voi la voce quasi ridicola dei nostri pretesi apparecchi di guerra.

Vi prego di gradire, ecc.

TEODORO DUCOS.

Parigi, 6 marzo 1853.

Signore! Io sono ben grato ai sentimenti di fiducia e di simpatia, che mi esprime nella precedente vostra. Io desidero assai vivamente che questi sentimenti si propaghino fra le due nazioni, a fine di risparmiare loro quelle agitazioni violente, che ruotano gli Stati, ritardano ogni progresso e paralizzano i grandi sviluppi della civiltà. I sentimenti, che io vi espressi, sono troppo sinceri perché la pubblicità di essi mi sia sgradevole. Lascio a voi la cura di apprezzarne la convenienza e l'opportunità.

Gradite, ecc.

TEODORO DUCOS.

Il Moniteur Toscano prende dalla corrispondenza di Parigi del Journal de Genève, in data del 7 marzo, le seguenti notizie sul viaggio di Mazzini:

Pare che ora si conosca tutto l'itinerario di Mazzini, e certamente, a giudicare dai dettagli, che ne dava ieri ad alcuni dei suoi amici un ambasciatore straniero, il Constitutionnel ha ragione di dire che, se Mazzini fosse romanziere, egli avrebbe abbracciato il genere di Anna Radcliffe. Ecco alcuni fatti, la cui pubblicità non può offrire alcun inconveniente.

Mazzini si recò direttamente da Londra a Parigi, ove ha soggiornato ed alloggiato, diceci, all'Hotel Meurice, ove non vi sono che Inglesi. Egli era infatti travestito da Inglese, e aveva due passaporti totalmente differenti, ma assai regolari, e ciò ha fatto perdere le sue tracce. Con uno di questi passaporti, giunse un signore biondo, di salute cagionevole, e gli occhi muniti d'occhiali. Poi, dopo aver preso a Parigi le misure necessarie, ha abbandonato l'Hotel Meurice, e si è messo in istrada pacificamente per Strasburgo. In quel momento la polizia, diceci, ebbe alcuni sospetti, e lo s'inseguì per sorvegliarlo. Ma gli agenti furono ben presto tratti in inganno. Avevano l'ordine di vegliare sui passi d'un Inglese, come quello che ho ora descritto, e incontravano in sua vece fra gli Inglesi un altro signore di statura media, bruno, cogli occhi vivaci, senza occhiali, d'un aspetto certamente non sofferente, e sempre munito d'un passaporto britannico, in perfetta regola. Evidentemente, eravi errore; perciò gli agenti hanno lasciato il signore bruno incamminarsi pacificamente verso Strasburgo, e si diressero sulla via di Lione in cerca del signore biondo, che doveva essere Mazzini.

Abbiamo riprodotta una lettera del Conte di Chambord, diretta al redattore della Revue Contemporaine; ora si parla di due altri scritti dell'illustre esiliato, e diretti l'uno al duca di Rovigo e l'altro ad un personaggio che non si nomina. Il Conte di Chambord, in questi diversi documenti, conserverebbe l'attitudine presa nel Manifesto, che fece tanto parlare di sé, e in uno di essi farebbe all'usanza alla fusione dei due rami della Casa di Borbone.

Alle Tuileries non sono molto inquieti sulle mene degli emigrati, che si trovano in Inghilterra. Il partito francese, da cui la Francia avrebbe più a temere, è sorvegliato da molti agenti del Governo e se questi non bastassero, la polizia inglese potrebbe, in seguito a segreto

trattato, aiutarli a tenerlo in freno. L'alleanza dei kosuthiani coi bonapartisti ha ancor più isolato il seguito di Ledru-Rollin e i seguaci di Luigi Blanc. Si dice che il manoscritto del bollettino rivoluzionario N. 10 fosse stato alla polizia di Parigi alcuni giorni prima che venisse stampato. Fra tutti gli emigrati, quelli di nazione francese sono i meno pericolosi, perché più imprudenti e creduli; credetelo pure, ad onta di tutte le voci di complotti e di singole deportazioni, ad onta del rumore, che vien fatto sulla risurrezione del carbonarismo, e ad onta finalmente della guardia di Corsi, istituita dal sig. Pietri.

Si pretende che, fra le carte lasciate dal co. Camerata, si sia rinvenuta una corrispondenza con Mazzini.

Un dispaccio telegrafico annunzia che il maresciallo di Saint-Arnaud giunse la mattina del 14 a Marsiglia; il suo stato erasi d'assai migliorato, ed ei si proponeva d'imbarcarsi il di appresso, 15, per le isole d'Hyères.

Parigi 17 marzo.

L'Imperatore e l'Imperatrice presero 100 biglietti della festa di ballo di carità, che debb'essere data il 31 marzo nel Jardin d'Hiver a beneficio degli Inglesi necessitosi, che dimorano a Parigi.

Monsignor l'Arcivescovo di Parigi non s'immaginava probabilmente con che terribile avversario egli appocasse conflitto, interdicendo a' preti della sua diocesi la lettura dell'Univers. Il sig. Luigi Veullot ebbe appena avviso della interdizione di monsignor Sibour, ch'ei si affrettò d'usare del suo influsso appo la Corte di Roma, per forzare l'Arcivescovo a rievocare la sua sentenza; e già si scorge dal linguaggio dell'Univers, e dai documenti, ch'ei ricevette da Roma, ch'egli ha quasi guadagnata la causa innanzi al Santo Padre. L'Univers pubblica questa manecchie carte, speditegli da Roma dal sig. Luigi Veullot, e che tutte tendono a dar diffinitivamente torto all'Arcivescovo di Parigi. Il sig. Veullot chiese a monsignor Fioramonti, segretario delle lettere latine di Sua Santità, di voler fargli conoscere il pensiero del Sommo Pontefice sull'argomento. Egli, il sig. Veullot, dice, nella sua lettera al prelati romano, « essersi mostrato tanto rigore contro l'Univers, ed essersi pubblicati contro di lui così amari rimproveri, che gli parrebbe impossibile continuar l'opera in simiglianti condizioni, s'ei non fosse sostenuto dalla speranza d'ottenere l'approvazione del Santo Padre. » Il sig. Veullot promette d'assoggettarsi pienamente alla parola del Sommo Pontefice: « se questa gli è favorevole, ei continuerà, dice, l'opera sua, ad onta di tutti gli ostacoli, come la sospenderà senza mormorare, nel caso contrario. » Monsignor Fioramonti rispose con una lettera in latino, nella quale dà i maggiori elogi al sig. Luigi Veullot, di cui vorrebbe riconfermare e confermar il coraggio con la parola del supremo Gerarca; deplora gli assalti, di cui l'Univers fu segno da parte d'altri giornali religiosi: « sarebbe però bene, dice il prelati, che, pur proponendo la causa della verità ed assumendo la difesa degli statuti e decreti della Santa Sede apostolica, esaminaste con gran cura ogni cosa; e massime nelle questioni, in cui è lecito sostenere l'una o l'altra opinione, evitate costantemente di recare la minima offesa al nome degli uomini ragguardevoli. » Sembra dunque risultare dalle parole, indirizzate al signor Luigi Veullot, in nome del Santo Padre, che sia pienamente approvato il suo zelo, solo invitandolo ad andar in avvenire più riservato nella sua polemica. Se ne dee concludere che il Santo Padre indirizzerà in pari tempo una lettera a monsignor l'Arcivescovo di Parigi, a fine d'indurlo a levar egli stesso la proibizione, che scagliò contro l'Univers, in guisa da terminare tal lotta, senza che sia necessario aver ricorso ad un breve pontificio. Vedremo come la finirà.

Tutti conoscono la proprietà, che posseggono certe materie coloranti, quando sono mescolate cogli alimenti, d'entrare nel sistema animale e colorare le ossa. Molte esperienze dimostrarono che i porci, i quali mangiano robbia, hanno presto le ossa tinte nel color della porpora. Si riferiscono parecchi esempi d'animali, su' quali altre sostanze produssero il medesimo effetto. Nessun tuttavia aveva tentato ancora d'utilizzare una sì feconda scoperta, quando, ultimamente, un certo sig. Roulin, allevatore di

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 MARZO 1853. — Il nome dei due legni, ieri indicati, giunti con bacca, sono: il brick schooner oldemburgese Uranus, capit. Heins, da Tromsøe, ad A. Palazzi; ed il brigant, norvegico Ocean, capitano Wolt, da Hammerfest, per Bloot. Stanno alle viste varii trabaccoli, e qualche legno maggiore scorgesi più lontano.

Ieri, il mercato non presentò varietà; calma d'affari nelle merci, in generale. Partita vino di Molletta a L. 43.50 il bicchiere, compreso il bottame. — Le valute d'oro erano in ricerca; le Banconote da 91 1/4 a 91; molte vendite nelle Metalliche da 86 ad 85, per consegna in aprile; il Prestito lomb-veneto a 92 1/4; dopo il telegrafo di Vienna le Banconote si offrivano a 90; le Metalliche si sono vendute ad 85, pronte; ed a 85, egualmente, per consegna a tutto maggio.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 21 MARZO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 93 7/8  
detto - - - - - 4 1/2 - 84 1/4  
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 - - -  
detto, - - - - - 1839, - 100 - 142 1/2  
detto, - - - - - al 5 p. 100 - 1852, - 93  
detto lombardo-veneto - - - - - 100  
Azioni della Banca; al pezzo - - - - - 1388  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2290  
dette - - - - - da Vienna a Gloggnitz 500 - 785  
dette - - - - - Oedenb.-Wr.Neustadt. 200 - 785  
dette della navigaz. a vapore del Danubio 500 - 750  
dette del Lloyd austr. di Trieste - 500 - 620

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco - Rs. 163 1/2 a 2 mesi Lett.  
Amsterdam, per 100 talleri corr. - - - a 2 mesi  
Augusta, per 100 fiorini correnti - Fior. 110 3/4 Uso Lett.  
Francforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 - 110 1/4 a 3 mesi Lett.  
Livorno, per 300 lire toscane - 109 3/4 a 2 mesi  
Londra, per una lira sterlina - 10.57 br. term.  
Milano, per 300 lire aust. - 110 1/4 a 2 mesi Lett.  
Marsiglia, per 300 franchi - - - a 2 mesi  
Parigi, per 300 franchi - 131 1/2 a 2 mesi  
Aggio degli zecchini imperiali - - - p. 0/0.

CAMBI. — VENEZIA 21 MARZO 1853.			
Amburgo	Eff. 221 1/4 L.	Londra	Eff. 29.46
Amsterdam	248	Malta	244 D.
Ancona	620 D.	Marsiglia	117 1/4 D.
Atene	-	Messina	15.35
Augusta	298 1/2 D.	Milano	99 5/8
Bologna	622 D.	Napoli	518
Corfu	609 D.	Palermo	15.35
Costantinopoli	-	Parigi	117 1/2 D.
Firenze	98 3/4 D.	Roma	624 1/2 D.
Genova	117 1/2 D.	Trieste a vista	270
Lione	117 3/4 D.	Vienna a vista	270
Lisbona	-	Zante	605 D.
Livorno	98 3/4 D.		

MONETE. — VENEZIA 21 MARZO 1853.			
ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41.42	Talleri di Maria Teresa	L. 6.19
Zecchini imperiali	14.14	di Francesco I.	6.16
in sorte	14.08	Crociotti	6.69
Da 20 franchi	23.70	Pezzi da 5 franchi	5.89
Doppie di Spagna	98.30	Francesconi	6.45
di Genova	94.10	Pezzi di Spagna	6.50
di Roma	20.25		
di Savoia	33.40	EFFETTI PUBBLICI.	
di Parma	24.80	Prestito lomb.-veneto,	godim. 1.° decemb. 92
di America	96.10	Obbligazioni metalli-	che al 5 p. 100 - 85 1/2
Luigi nuovi	27.60	Conversione, godim. 1.° novembre - 90 1/4	
Zecchini veneti	14.45		

MERCATO DI ADRIA DEL 18 MARZO 1853.			
GENERE.		DA LIRE	A LIRE
Fruenti	16:-	17.50	
Fruentoni	7:-	11.25	
- - - - -	-	-	-
Risi nostrani	36:-	42:-	
- - - - -	33:-	37:-	
- - - - -	32:-	35:-	
Risoni nostrani	-	-	
- - - - -	-	-	
- - - - -	6.75	7:-	
Avene vecchie	-	-	
Dette in aspetto	-	-	
Fagnuoli in sorte	12:-	15:-	
Ravizzoni	-	-	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 21 MARZO 1853.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: de la Ferronnays Ferdinando, propr. di Londra. — Per Cognò: Negrihon Valentino, legale. — Per Rust: Zehetner Andrea, poss. — Per Villafranca: Sembenelli Domenico, legale.

PARTITI. — Per Ferrara: I signori: Montanari Calderoni Carlo, poss. di Ferrara. — Zamaroni Gismondo, neg. di Ferrara. — Per Firenze: Underwood Adin B., Americ. — Per Trieste: Paravia cav. Pier Aless., consigl. e prof. di eloquenza presso l'Università di Torino. — Rubson Smylie, ecclesiastico inglese. — Stever Hans, possid. di Rostock. — Pokorny Ermanno, I. R. presid. del Circolo di Olmütz. — de Herberstein co. Enrico, I. R. ciambell. — Per Monaco: Mortier Maurizio, neg. di Dessau. — Per Padova: Crocker Giorgio A. e Williams Asa M., Americani. — Per Gratz: de Hoyos co. Giovanni, I. R. ciambellano e consigl. presso il Governo di Gratz. — Detschy Gugl. Ant., dott. in medicina di Vespirm.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 marzo ... { Arrivati ..... 631  
Partiti ..... 440

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 marzo 1853. — Gavagnin Teresa, d'anni 50, povera. — Lipari Giovanni, di 78, civile. — Valburga Rehsch, di 32, possidente. — Paulatti Giovanni, di 53, calzolaio. — Moro Girolama, di 75, filatrice. — Marinato Andrea, di 35, boaro. — Battistin Giuseppina, di 15, cucitrice. — Cezelin Carlo, di 1 anno e 4 mesi. — Biasin Antonio, di 2 e 1/4. — Fiori Floriano, di 11 anni. — Totale N. 10.

Nel giorno 16 marzo. — Barzerajop-Attuario Anna, d'anni 64, pensionata militare. — Passarin Luigia, di 20, civile. — Epis Giovanni, di 20, guardia di finanza? — Fantinato Antonio, di 6 anni. — Rasa Giovanni, di 42, oste. — Cattaneo Luigi, di 1 anno e 9 mesi. — Rugofior Andrea, di 22, biadaiuolo. — Calatto Bartolommeo, di 2 e 1/4. — Andreghetti Giovanni, di anni 7 e mesi 4. — Morelli Lucrezia, di 74, povera. — Salvadego Giuseppe, di 76, ricoverato. — Nale Carlotta, d'anni 2. — Miani Federico, di 1 anno e 10 mesi. — Gumiero Maria, di 52, ricoverata. — Orrian Giov. Antonio, di 1 anno e 3 mesi. — Totale N. 15.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.			
Il 20, 21, 22 e 23, a' Ss. ERMAGORA e FORTUNATO, vulgo S. Marculia;			
in S. M. DEL GIGLIO, vulgo Zobenigo; e in S. PIETRO MARTIRE DI MURANO.			

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE			
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.			
DOMENICA 20 MARZO 1853.			
Ore - - -	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - -	27 6 2	27 6 0	27 7 0
Termometro, gradi - - - -	3 5	3 9	3 4
Igrometro, gradi - - - -	83	83	81
Anemometro, direzione - -	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera - - -	Burrascoso con pioggia e vento forte.	Pioggia e vento forte.	Pioggia e vento.
Età della luna: giorni 12.			
Punti lunari: 00.   Pluviometro, linee: 5 1/4.			

LUNEDÌ 21 MARZO 1853.			
Ore - - -	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici - - - -	27 8 4	27 9 0	27 9 0
Termometro, gradi - - - -	3 3	5 6	4 6
Igrometro, gradi - - - -	81	78	79
Anemometro, direzione - -	N. N. O.	S. S.	S.
Stato dell'atmosfera - - -	Nuvolo.	Quasi ser.	Nuvolo.
Età della luna: giorni 13.			
Punti lunari: Quartale.   Pluviometro, linee: 1 3/4.			

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 22 MARZO 1853.

RIPOSO.



bacchi da seta, ebbe l'ingegnosa idea di dar loro un nutrimento colorato, proprio nel momento, in cui stavano per fare i loro bozzoli. Ei mescolò a tal uopo una piccola quantità d'indaco alla foglia del gelso, di cui si cibano, e conseguì per primo risultato bozzoli d'un assai bel turchino. Cerò poi una sostanza rossa, che gli insetti potessero mangiar senza danno, e, dopo alcuni esperimenti infelici, giunse a trovarla nella *bignonia-chica*; mescolò piccole parti di tal pianta alle foglie del gelso, e n'ebbe belle sete rosse. Ei continua le sue esperienze, e spera ottenere seta di parecchi altri colori.

Il sig. Salamanca, ch'era stato incaricato dal Governo spagnolo di recarsi a Londra per negoziare un nuovo prestito, è, dicono, riuscito nella sua missione. Le negoziazioni debbono essere terminate da parecchi capitalisti di Londra, ed il sig. Salamanca lasciò Londra per tornare a Madrid.

#### SVIZZERA

##### BERNA

Berna 15 marzo.

Il Bund confermando che, dietro le istanze del commercio milanese, il quale in questa parte era più danneggiato del ticinese, fu consentito il transito dei colli di seta, soggiunge che dei 13 rifugiati italiani, che rimangono nel Ticino, la maggior parte maestri, due sonosi allontanati volontariamente.

(G. T.)

Leggesi nella *G. U. d'Augusta*, in data di Berna 8 corr.: «E' voce comune che la straordinaria convocazione dell'Assemblea federale sia in rapporto colle pendenze ticinesi. Ma in circoli ben informati accertasi che il Consiglio federale non ha peranco introdotto in seria deliberazione l'oggetto della convocazione. Nove Lombardi fuggiaschi sono giunti qui. Dopo le rivolte di Milano, son fuggiti nel Ticino, da dove furono internati sotto scorta. Intraprenderanno indolatamente il viaggio per Inghilterra ed America. Prima che incominciasse l'ordine del giorno nell'odierna sessione del Gran Consiglio, il radicale Weingart interpellò il presidente del Governo riguardo ai Ticinesi espulsi, se ha fatto o farà qualche cosa. Il Böschi rispose che finora di quest'oggetto non s'è trattato nel Consiglio governativo, e che ignora se nemmeno se ne tratterà. Disse, essere fino allora il Governo rimasto pienamente all'oscuro sulle dissidenze, insorte tra l'Austria ed il Ticino, mentre su questo rapporto la Magistratura federale nulla gli aveva comunicato: non sapere, se lo stesso fosse il caso rispetto ai Governi degli altri Cantoni, nè volere su ciò pronunziar censure. Poter tessere che il Consiglio federale operi saggiamente, mantenendo anche i Governi degli altri Cantoni all'oscuro su queste vertenze: ma poter eziandio esser meglio ponnelli in chiaro. Quanto poi spetta alla concessione di un sussidio dello Stato ai Ticinesi espulsi, dover esso far notare che Berna stessa ha tante spese militari, e si limitate finanze, che il Governo fu costretto a cercar negli altri Cantoni sussidio pecuniario per le armi bernesi.»

(E. della B.)

#### GERMANIA

##### PRUSSIA

Berlino 15 marzo.

Ieri la Conferenza doganale tenne una sessione, che durò tre ore, ed all'quale prese parte anche il commissario bavarese, sig. Meixner. Qui si crede generalmente che l'approvazione del trattato commerciale e la prolungazione della Lega doganale, non saranno per incontrare alcun ostacolo, quantunque ai Governi reali non piacciono i grossi dazi per le merci tessute di cotone e di lana, prodotte negli Stati della Lega, da pagarsi alla loro entrata nel territorio austriaco. Tuttavia nulla sarà innovato nelle determinazioni del trattato commerciale sino al convegno dei commissari.

#### BAVIERA

Una lettera da Monaco, del 15 marzo, porta quanto segue: «Da diversi giornali è stato ultimamente e replicatamente annunziato, che in Berlino possa aver luogo un Congresso di Principi, e questo dover essere aperto per la fine di questo mese. Noi invece abbiamo tutta la ragione per dubitare assolutamente della veracità di questa notizia.»

(Mess. Tir.)

#### REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 9 marzo.

La Camera dei deputati ristabilì la fustigazione pel Regno di Wirtemberg; 50 deputati votarono pro e 32 contro il relativo progetto.

(Corr. Ital.)

#### GRANDUCATO DI BADEN

Nella Germania occidentale, fu inasprita la sorveglianza degli stranieri. Di questi giorni, fu arrestata a Heidelberg un'Americana, che, giunta direttamente per mare in Europa, fu arrestata allorchè sbarcava dal treno proveniente da Francoforte, e tradotta nelle carceri criminali. Il telegrafo aveva dato avviso all'Autorità, e difatti si trovarono presso di lei, in una cassetta, scritti rivoluzionari.

Fu arrestata pure in questi giorni a Heidelberg un'altra signorina, per essersi espressa in modo biasimevole sull'attentato commesso contro la persona di S. M. l'Imperatore. La medesima prese parte nel 1849 alla insurrezione del Baden, reccosi di poi in America, e fu costretta ora di ritornare in patria per affari di famiglia.

(Corr. Ital.)

Un celebre democratico tedesco, il sig. Brentano, che fu nel 1849 dittatore a Baden, è testè morto in un suo podere nello Stato del Michigan (America settentrionale).

(N. Gazz. di Prussia.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 19 marzo.

Nelle ore meridiane d'ieri fu tenuta, per ordine di S. M. l'Imperatore, la parata di guardia, disdetta lunedì a cagione della morte del generale Haynau, e vi cooperarono sei bande musicali, le quali, durante il cambio dei diversi posti di guardia, eseguirono vari pezzi di musica. S. M. l'Imperatore si mostrò al pubblico, commosso di gioia, da una finestra del primo piano, in semplice mantello da soldato, e mentre le bande sonavano la marcia sua favorita fu salutato rispettosamente.

Lettere da Jassy annunciano l'irrevocabile ritiro dell'attuale Principe regnante Ghika. Per quanto si può prevedere con qualche fondamento di ragione, a nuovo reggente verrebbe eletto il sig. Luscar Pascano, uomo molto ricco, e sposato ad una principessa Vogorides. Si crede che né la Russia, né la Porta, vi opporranno ostacoli.

Il Lloyd vuol sapere che S. E. il barone di Bruck abbia ottenuto la gran croce dell'Ordine di S. Leopoldo.

(Corr. Ital.)

L'Adlerzeitung prussiana d'oggi, annuncia da Trieste aver l'incaricato d'affari inglese a Costantinopoli eccitato l'ammiraglio della flotta del Mediterraneo a veleggiare verso l'Arcipelago ond'essere più vicino. Questa voce, che aspetta però ancora conferma, era già ieri diffusa per Parigi e vi cagionò un ribasso delle rendite a 103. 60 ed 80. 35.

(Corr. austr. lit.)

Secondo il 15.º prospetto, furono finora introitati per la costruzione della chiesa pel salvamento di S. M. I. R. A. fior. 443.845, car. 13 1/2, 158 zecchini ed 11 prezzi da 20 franchi.

(Austria.)

Milano 20 marzo.

La pubblicazione del Proclama, in data di Verona 19 marzo corr. (\*), ha prodotto un sentimento d'inesprimibile giubilo nella città di Mantova. La sera dello stesso giorno tutta la città fu spontaneamente illuminata, e un gran concorso di popolo si sparse per le contrade sino ad ora tarda, dando segni di vera esultanza per questo atto di Sovrana clemenza del magnanimo Imperatore Francesco Giuseppe I.

Il Municipio di Milano ha chiesto ed ottenuto di poter illuminare a giorno, in segno di esultanza per la surriferita clemenza Sovrana, il grande Teatro alla Scala.

(G. Uff. di Mil.)

Firenze 16 marzo.

I coniugi Madiai sono stati imbarcati per Marsiglia.

(W. Zeit.)

Impero Ottomano.

Abbiamo da Scutari d'Albania, in data dell'8 corrente, che il serraschiere Omer pascià non era peranco giunto a Scutari. Egli seguita a stanziare colle truppe regolari nei distretti ottomani, confinanti alla Moraccia; parte delle truppe trovansi nel distretto di Antivari; solo uno squadrone di cavalleria era giunto a Scutari. Il blocco delle coste d'Albania non fu ancora levato. Quando la Commissione austro-russa si era portata presso Omer pascià, questi aveva già ricevuto con apposite staffette la notizia del felice effetto, predetto dalla missione del sig. conte di Leiningen. Le truppe ottomane, nel ritirarsi, incendiarono alcune case di Bijelopah. Il serraschiere vuole che i danneggiati ottomani espongano i loro gravami, allo scopo di risarcirli.

(O. T.)

Londra 15 marzo.

Ieri, alla Camera de' comuni, il sig. D'Israeli domandò al Governo che volesse comunicare i documenti, riguardo all'ultimatum dell'Austria alla Turchia, il quale parevagli lesdese l'indipendenza della Porta, in quanto esigeva (a detta d'un giornale ben informato) l'evacuazione del territorio del Montenegro e la chiusura dei porti turchi dell'Adriatico, aperti sinora al commercio inglese.

Russell rispose che il Governo ricevette l'annunzio ufficiale della conclusione di un accordo fra l'Austria e la Turchia, e che due delle condizioni dell'ultimatum sono concepite nel senso indicato dal sig. D'Israeli. Aggiunse però che l'incaricato d'affari britannico a Costantinopoli fu informato che l'ultima condizione non sarà eseguita, o almeno, che non si farà alcun cambiamento nei porti dell'Adriatico aperti ai navigli inglesi, prima di consultare il Governo di S. M. Britannica. In fine, il ministro dichiarò non essere conveniente di presentare i documenti in proposito prima che la vertenza non sia definita appieno.

Alla Camera de' lordi, lord Brougham si dolse degli atti continui di corruzione elettorale, che avvengono nel paese; lord Aberdeen rispose che il Governo pensa a ciò, e che lord J. Russell presenterà un progetto sul proposito all'altra Camera.

La maggior parte de' giornali odierni (meno il Times) veggono nella risposta, data da lord J. Russell al sig. D'Israeli, riguardo alla questione della Turchia, una prova che la politica inglese ha avuto una forte sconfitta in Oriente, e che l'Austria, mediante il suo procedere, vi acquistò straordinaria influenza.

(O. T.)

#### Dispacci telegrafici.

Parigi 18 marzo.

A tenore d'un annunzio telegrafico da Marsiglia, un piroscalo inglese ha recato colà la nuova che la Porta abbia respinto l'ultimatum della Russia, recato dal principe Menzikoff, e voglia intercedere l'aiuto della Francia e dell'Inghilterra. (Comunicando questo dispaccio, non dobbiamo omettere di notare l'incertezza delle notizie, recate da bastimenti marsigliesi, come pure che il viaggio da Costantinopoli a Marsiglia occupa più giorni, che quello da Costantinopoli a Trieste, e che notizie da Trieste del 15 non facevano alcuna menzione di ciò.)

(Austria.)

Madrid 15 marzo.

Dicesi che il Governo abbia concluso un prestito di 900 milioni di reali con la casa Baring di Londra; 200 milioni sono destinati all'ammortizzazione dell'antico debito pubblico. (F. sopra il nostro carteggio di Parigi.)

(G. P.)

Detmold 15 marzo.

L'attuale Costituzione di Lippe-Detmold è stata abolita, ed è stata ripristinata l'antecedente legge costituzionale del 6 luglio 1836.

(Corr. austr. lit.)

#### AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarsi in effettive SOMME, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pel primo di aprile 1853, s'intenderà volentieri rinunciare.

(\*) V. il 3.º Supplemento alla Gazzetta N. 64.

## ARTICOLI COMUNICATI.

È cosa grata e doverosa rendere pubbliche le meritate lodi a chi se n'ha procacciato il diritto. E tale diritto infatti se l'ha procacciato l'egregio medico GIOVANNI DOTT. FORTUNATO, che con somma valentia e premura ha saputo strappare dalle mani di morte Giulia Veronese, colpita da grave febbre miliare.

Egli nulla ha ommesso per ottenere tal felice risultato.

Ha dunque diritto alla riconoscenza dei

PARENTI.

## ATTI UFFICIALI.

(2. pubb.)

### I. R. Comando militare di città.

#### AVVISO

Dietro rispettato ordine dell'eccelsa I. R. Superiorità militare, e di concerto colle II. RR. Autorità politiche e di finanza, sono, alla Stazione della strada ferrata, nonchè alle porte primarie di questa città, cioè, alle porte dette di Bissano, Legnago, Venezia e Vicenza, istituiti degli appositi Incaricati politici, ad oggetto principale di ritirare o di controllare i ricapiti, dei quali deve essere munito ogni forestiere e viaggiatore, nonchè qualunque altro individuo, che non sia riconosciuto come domiciliato in questa città e suoi dintorni.

Quest'I. R. Comando militare di città, nel rendere nota tale Superiore disposizione per norma ed esatta osservanza, a scanso di conseguenze e misure di rigore, prescrive pure che le altre porte di S. Giovanni, Ponte Corvo, Saracinesca e delle Contarine, restano assolutamente interdette al passaggio di qualsiasi persona non appartenente alle città di Padova e suo circondario esterno.

Ogni viaggiatore poi, che intenda di partire dalla città di Padova col mezzo della strada ferrata, dovrà trovarsi alla Stazione almeno 10 minuti prima della partenza d'ogni singola Corsa, onde possano essere esaurite a suo confronto le pratiche sulla regolarità dei ricapiti di viaggio.

Padova 15 marzo 1853.

L'I. R. Tenentecolonnello, comandante milit. di città, Cav. di TERZAGHI.

### N. 3913. ANNUNZIO. (2.ª pubb.)

Vennero alla luce presso l'I. R. Amministrazione per la vendita dei libri scolastici in Vienna, e possono acquistarsi in Venezia e in Verona presso il libraio Münster, ed in Padova e Udine dai di lui corrispondenti, Salmi e Nicola:

«Gli elementi di fisica del dott. Baumgartner, fascicolo I, prezzo L. 1:20;

«I principii fondamentali di fisica del dott. Baumgartner, fascicolo I, prezzo L. 1:40;

«Gli elementi d'algebra del dott. Toffoli, fascicolo I, prezzo L. 1:35.

### N. 2500. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito ad esequiato Dispaccio 3 corrente N. 1084-E dell'eccelsa I. R. Ministero del commercio, dell'industria e pubbliche costruzioni, si reca a pubblica notizia che i formaggi, che vengono trasportati sulle II. RR. Strade ferrate lomb.-venete, a datare dal 1.º aprile p. v., saranno tassati in classe 1.ª, anzichè nella 3.ª della vigente Tariffa.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio per le Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto, Verona, 12 marzo 1853.

BOECKING.

### N. 2711. AVVISO. (1.ª pubb.)

A comune notizia si notifica che gl'II. RR. Uffici postali sono abilitati a ricevere le commissioni anche per l'ottavo fascicolo della seconda parte del *Lessico topografico*, edito in idioma tedesco, ed a parità dei precedenti fascicoli, al prezzo di L. 1:20 cadauno.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 14 marzo 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

### N. 3646. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta, tenuto per la quinquennale affittanza, decorribile dal 1.º maggio p. v., dello Stabile erariale, posto nella parrocchia di S. Marco, corte S. Giorgio, marcata col civico N. 976, si deduce a comune notizia che, nel giorno 31 marzo corrente, avrà luogo, presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza, un secondo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sotto riserva della Superiore approvazione, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 720 (settecentoventi), e ferma l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 7 febbraio p. p. N. 3646, stato anche inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 24 e 28 febbraio suddetto, e 1.º marzo corrente, N. 45, 48 e 49, ostensibile a chiunque presso l'Intendenza medesima, ed in particolare di quelle contemplate dall'art. 4. Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 9 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

## AVVISI PRIVATI.

### LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Degl'Istituti Terese, Genovali e Penitenti

Rende noto:

Che, in seguito all'autorizzazione ottenuta colla Delegazione Ordinanza N. 2655-286, del 22 febbraio corrente, viene aperto il concorso al posto di Scrittore in pianta stabile presso questa Direzione, coll'annuo soldo di L. 600. Le istanze dovranno essere insinuate al protocollo di questa Direzione, a tutto il giorno 31 del p. v. marzo 1853, e corredate:

- Dalla fede di battesimo;
- Del certificato degli studi percorsi;
- Dei documenti comprovanti gl'impieghi sostenuti.

Ogni aspirante dovrà avere un carattere nitido e ben formato; del che anzi sarà tenuto ad offrire un saggio nell'Ufficio della Direzione, tanto della calligrafia corrente, quanto di quella nelle copie.

Venezia 28 febbraio 1853.

Il Direttore PIETRO MEMMO.

L'Amministratore Antonio Artelli.

### STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile di Venezia, nello scopo di affrettare le pratiche preparatorie per l'attivazione, in pendenza della Superiore conferma, della Società, trova di aprire il concorso, che resterà aperto a tutto 31 marzo corrente:

Al posto di Ragioniere, al quale viene annesso per ora l'obbligo di disimpegnare, oltre le mansioni contabili, anche le funzioni di segretario;

Ed al posto di Cassiere, cui va congiunto l'obbligo di prestare la garanzia, contemplata dal § 33 degli Statuti.

L'assegno annuo, fissato pel Ragioniere, è di fiorini ottocento, pari a L. 2400;

E quelle del Cassiere di annui fiorini settecento, pari a L. 2100.

Le domande dei concorrenti dovranno essere corredate, oltrechè di tutti quei documenti, che valgono a comprovare l'attitudine al posto, cui aspirano, anche della fede di nascita, e della precisa indicazione del domicilio rispettivo. Esse verranno indirizzate allo Stabilimento mercantile di Venezia, a mezzo del Segretario di questa Camera di commercio ed industria, incaricato di raccogliere, e rilasciarne atto ai producenti.

Venezia, 20 marzo 1853.

ANDREA GIOVANELLI.

GIOVANNI KARRER

ABRAHAM ERRERA.

ANGELO LEVI.

LUIGI IVANCICH.

La Direzione

# PROTESTA.

In un Avviso ai signori litografi, inserito e nella *Gazzetta di Milano* ai N. 34-42 di febbraio p. p., e in quella di Venezia, del giorno 5 andante, Pietro Prosperini, litografo di Padova, si bandiva scopritore delle pietre litografiche di Pove, Solagna e Romano, del Distretto di Bassano.

Ad onta delle date e documenti, dal sedicente scopritore accennati, ad onta delle pratiche, per quel litografo eseguite nella propria officina, in casa sua, indicando anche, in tal proposito, ragguardevole autorità; si viene a porgere col presente scritto la più solenne Protesta contro quell'Avviso, facendo noto pubblicamente, che le pietre litografiche del Distretto di Bassano, sono d'incontrastabile scoperta del sottoscritto ingegnere, Maineri Antonio; che perciò le pietre bassanesi, finora usate dal litografo padovano, sono tutte d'illegittima provenienza, perchè usurate; e che anzi, contro i consueti usurpatori e contravventori, veniva aperto analogo processo, a termini di legge.

Ingegnere, A. MAINERI.

### AVVISO AI SIGNORI PITTORI.

Venuto in cognizione che taluno si è permesso di vendere certe sue polveri, spacciandole ai creduli compratori come ceneri così dette d'oltremare, provenute dalla mia fabbricazione, mi affretto di notificare ai signori pittori, affinché non sia ulteriormente preso giuoco della loro buona fede, nonchè onde preservare il decoro della mia fabbricazione, che l'unico ricapito per l'acquisto di ceneri d'oltremare, veramente da me lavorate, cioè tratte con indicibile pazienza dal lapis-lazzei, è tuttora, come lo teni sempre, nel mio domicilio a S. Lie, Ponte S. Antonio, N. 5614 rosso; laonde qualsiasi smercio, che altrove avvenisse, di tali ceneri sotto il mio nome, debbe aversi come contraffazione.

Venezia 21 marzo 1853.

GIO. ANT. GIURIATO.

L'ottico Carlo Ponti, sulla Riva degli Schiavoni, si fa un dovere di annunciare ch'egli è ormai in grado di fornire Collezioni intere di fotografie di Venezia, rappresentanti tutti i principali monumenti; e punti di vista della città, in numero di circa 60, le più grandi, della dimensione di metri 0,30 x 0,36, al prezzo di austriache lire 6, l'una; le minori, di lire 3: tanto le prime che le seconde eseguite con la maggior perfezione, che finora si sia potuto raggiungere dall'arte.

Se qualche proprietario delle venete Provincie desiderasse d'istituire, o di sistemare la propria Azienda, potrebbe rivolgersi al sig. Giuseppe Ronchi, in contrada di S. Salvatore, Calle Bembo, N. 4779, il quale indicherebbe persona idonea, ed immune da censure, che se ne occuperebbe in prova; purchè, essa compiuta, le parti rimanessero in libertà, non convenendo per l'emolumento. A voce ogni ulteriore dettaglio e prova.

**L'Offelleria Pietriboni in Frezzeria, alla Regina d'Inghilterra, N. 1725-24, sarà fornita anche in quest'anno delle solite distinte FOCACCE PASQUALI, nonchè di molti oggetti di galanteria, si di zucchero, che in «Cartonage»; come pure cassette di sostanze alimentari, frutti ec. Prugne d'innesto scelto di Bordeaux, con deposito Champagne «d'Ay-sur-Marne, Le Grand Vin impèrial», ed altri scelti Vini.**

Il sottoscritto si fa un dovere anche in quest'anno di prevenire il Pubblico che nel solito Negozio, sito in Spadaria S. Giuliano, al civico Numero 698, vi sarà la solita pregiata dose di FOCACCE ad uso di Vicenza. Spera quindi d'essere onorato da numeroso concorso.

GIO. PIETRIBONI.

## LA DITTA MONTICELLI E COMP.

DI MILANO

Contrada di Rugabella, N. 4214,

ha testè pubblicato il suo NONO SUPPLEMENTO, Campione di Fonderia, ed offre i suoi servizi in simile ramo di commercio, assicurando un servizio esatto, sollecito ed economico.

Prof. REVINI, Computatore.



## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 1491.

1.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

La R. Pretura in Palma rende noto, che sopra istanza degli eredi di Barbara Pedutti e di Pietro Morandini curatore dell'assente Antonio Pedutti si procederà nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi apposta Commissione nei giorni 18 aprile e 6 maggio p. v. al duplice esperimento d'asta volontaria degli immobili sottodescritti lasciati dal defunto Francesco Pedutti, ed appartenenti parte agli eredi della fu Barbara Pedutti, e parte all'assente Antonio Pedutti, e alle seguenti Condizioni d'asta.

I. Gli immobili divisi in 9 lotti verranno venduti tanto parzialmente quanto complessivamente.

II. La delibera sarà fatta ai maggiori offerenti, semprechè le loro offerte siano superiori alle stime attribuite ai singoli lotti.

III. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte previo deposito in valuta sonante di un 10 per 100 sull'ammontare del prezzo di stima.

IV. Entro otto giorni dalla seguita delibera gli acquirenti dovranno versare nella Cancelleria della R. Pretura di Palma il prezzo della seguita delibera in tante monete d'oro, o d'argento al valore delle vigenti tariffe. La mancanza a questo patto farà loro perdere il deposito, ed inoltre tenuti al risarcimento dei danni, e spese, che potessero derivare in conseguenza di ulteriori esperimenti.

V. Le spese tutte d'asta compresi gli avvisi, bolli, registro, volturazione, copie, ed ogni altra relativa e nessuna eccettuata saranno a tutto carico degli acquirenti.

VI. Gli immobili saranno venduti, e consegnati liberi da qualunque aggravio, o peso privato, tranne le pubbliche imposte, che a cominciare della III.<sup>a</sup> rata scadibile in maggio p. v., star dovranno a tutto carico degli acquirenti.

VII. I deliberatari ai quali saranno consegnati i beni fondi nello stato, e grado, in cui si trovassero, percepiranno dai rispettivi conduttori ed affittuari la seconda rata d'affitto decorribile dal giorno 11 maggio p. v. esclusa tale condizione pegli acquirenti del lotto n. VIII, riferibile alla casa n. 273, la quale per essere rimasta inaffittata per mesi tre, non avranno diritto che al conseguimento della metà d'affitto ritraibile in quest'anno dall'attuale conduttore.

VIII. Quegli aspiranti che rimasero deliberatari del lotto n. III, riferibile alla casa del civ. n. 259, condotta in affitto da Orsola del Mestre detta Pettea, saranno tenuti a rispettare la locazione convenuta a tutto il giorno 11 novembre del venturo anno 1854 verso i patti e l'affitto convenuto colla giudiziale transazione 12 settembre 1849 n. 4674, ostensibile presso la Cancelleria di questa R. Pretura di Palma.

IX. I deliberatari dovranno inoltre rispettare tutte le altre affittanze convenute pel corrente anno.

X. Finalmente gli acquirenti dei lotti IV, VI e IX, dovranno intendersi cogli attuali conduttori per miglioramenti di semplice coltura e legnami secchi di sostegno alle viti esistenti, pagando loro il dovuto risarcimento.

XI. Del resto i terreni astati s'intenderanno venduti a corpo, e non a misura, dimodochè per qualunque avvenibile riscontro, i deliberatari non avranno diritto a risarcimento, o pretesa, di sorta alcuna verso i venditori.

Descrizione degli immobili da vendersi.

**Lotto I.**  
Casa con corte ed orto, situata sulla piazza di S. Francesco al civ. n. 59, in mappa censuaria al n. 580, 581, di cens. pert. 1:27, colla attribuita rendita censuaria di a. l. 40:74, confina a levante piazzale, mez-

zodi Zanfagnini e Vecchiutti, ponente e tramontana Contrada del valore di a. l. 1396:87, condotta in affitto per verbale locazione scadibile nel giorno 11 novembre 1853 da Benet Giacomo, valor di stima a. l. 1396:87.

**Lotto II.**  
Casa con corte ed orto al civ. n. 258, condotta in affitto per annua verbale locazione da Peressotti Maria scadibile nel giorno 11 novembre 1853.

**Lotto III.**  
Casa con corte ed orto al civ. n. 259, condotta in affitto per novennale locazione da Orsola del Mestre detta Pettea scadibile nel giorno 11 novembre 1854.

I lotti II e III sono in mappa censuaria al n. 414, colla rendita censibile di a. l. 156, confina a levante e mezzodi Passon Antonio ponente contrada, tramontana Caterina Cescutti. Ed il loro valore è di aust. l. 1139:21.

**Lotto IV.**  
Terreno arat. ar. po.to in Bagnaria detto Braidata in mappa al n. 331, porzione della quantità di campi 3 3/4 tav. 5 o cens. pert. 13:56, rendita censibile a. l. 16, confina a levante Francesco Padovani, mezzodi Dancluzzi, ponente Pedutti sorelle condotto in affitto per maggior quantità di ragione per locazione scadibile nel giorno 11 novembre 1853 affittata a Plusig Antonio, valor di stima austr. l. 1198:75.

**Lotto V.**  
Casetta nella contrada del Genio al civ. n. 384, in mappa al 310 sub 2, di pert. 0:00, composta di due luoghi in primo piano colla rendita censuaria di a. l. 7:80, confina a levante Minori Trevisan, mezzodi orto di questa ragione a ponente contrada; tramontana Antonio Pez affittata per annua verbale locazione scadibile 11 novembre 1853 agli eredi del fu Antonio Trevisan, valor di stima austr. l. 283:60.

**Lotto VI.**  
Orto annesso alla detta casetta in mappa al n. 318, di c. p. 0:74, colla rendita cens. di a. l. 5:91, confina a levante del Negro, mezzodi Pretelli, ponente contrada, tramontana Minori Trevisan affittata come sopra ai Minori Trevisan, Valor di stima a. l. 609:67.

**Lotto VII.**  
Casa al civ. n. 272, con corte affittata a Cescutti.

**Lotto VIII.**  
Casa al civ. n. 273, affittata a Giulia Mainardis. I lotti VII e VIII sono in mappa al n. 5, rendita a. l. 58:50, confina a levante Michielli Nicolò, mezzodi Michielli Illario, ponente e tramontana contrada. Ed il loro valore è di aust. l. 1580:94.

**Lotto IX.**  
Terreno posto nelle pertinenze di Bagnaria a. v. detto Cesar in mappa al n. 1191, della quantità di cens. pert. 7:25, della rilevata quantità di campi 2 2/4, tav. 16, rendita a. l. 13:78, confina a levante Ospitale di Udine, mezzodi Chiesa di Bagnaria, ponente Pravisan Giuseppe, e tramontana Leonardo Lertani, affittato per annua verbale locazione scadibile nel giorno 11 novembre 1853 a Pravisan Giuseppe di Bagnaria, valor di stima a. l. 1056:49.

Valor complessivo di stima a. l. 7265:53. Ed il presente verrà affisso all'Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa Comune e nel Comune di Bagnaria, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma, Li 20 febbraio 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
Vadova.  
G. Lovadina.

1.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l'Aula di

questo Tribunale e negli giorni 28 aprile 12 maggio e 2 giugno venturo alle ore 10 di mattina avrà luogo dinanzi apposta giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente degli infrascritti beni immobili pignorati in pregiudizio di Andrea Marchetto fu Vincenzo di Grossa ad istanza di Gio. Batt. Girardi fu Pietro di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti Condizioni.

I. Viene venduto lo stabile sottodescritto che al primo e secondo esperimento non sarà liberato che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale ascendente ad a. l. 6468:60, e nel terzo anche a prezzo inferiore pur che basti a pagare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima ossia a. l. 646:86. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario: il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a difetto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova, e come è descritto nella giudiziale perizia, e colle servitù attive, e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutore.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera autorizzato a farvisi immettere occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera ed anteatti relativi salvo conguaglio per le rendite e frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, erariali, provinciali e comunali. Al quale effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge, alla propria ditta lo stabile deliberatogli.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'anno 5 per 100. Non essendovi bisogno di procedere alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni trenta della delibera per quanto si estendono i crediti iscritti agli aventi diritto, e l'eventuale civano sarà dal deliberatario trattante per essere pagato alla parte esecutata.

Dovendosi far luop alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni trentadue del riparto sarà passato a cosa giudicata.

VIII. A difetto del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalladelibera le spese processuali anticipate dell'esecutore in ordine a giudiziale liquidazione.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a difetto del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si rovasero insolite; sotto di cui responsabilità.

X. Il deposito ed pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti malliche d'oro, e d'argento comprese nella Sovrana tariffa ed corso legale esclusa ogni altra rma di pagamento ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica qualunque ne sia denominazione.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che attualmente eseguite le cauzioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offe nei modi e termini suesposti ed

ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno, e spese.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

1. Pert. cens. met. 2 cent. 63, equivalenti a Vicentini campi nulla quarti due, ottavi uno, tavole quarantasei parte ad ortaglia con gelsi e frutti e poche piante vitate lungo i lati di ponente di mezzogiorno e tramontana, e parte occupato dalla corte transiti a suolo della casa; che si trova dettagliatamente descritta per locali nella perizia giudiziale. Questo corpo di terreno con fabbriche è posto nel Comune censuario di Grossa ed uniti in contrada Chiesa e descritto nei registri del censo provvisorio al n. 260 di mappa, coi subalterni I e II, ed in quelli del censo stabile ai num. 634, 635, 636 di mappa, colla rendita censuaria di l. 55:23, confina a levante e tramontana con beni di Angelo Balice, a mezzogiorno e ponente con strade comuni ed è stimato del depurato valor capitale di l. 2581:80.

2. Pert. met. 1 cent. 96 equivalenti a Vicentini campi nulla, quarti due tavole sette di terreno aratorio con gelsi gravato dell'onere della decima posto nella suddetta comune e contrada è descritto nel censo provvisorio sotto porzione del n. 304, ed in quella stabile al n. 580 di mappa, colla rendita di l. 7:98, confina a levante in parte con beni di questa proprietà con beni al n. 583 di mappa stabile, ed in parte con strada comune, a mezzogiorno con beni di questa proprietà a ponente con beni di Bartolamei Andrea ed a tramontana colla strada comune ed è stimato del capitale depurato di a. l. 256:40.

3. Pert. cens. met. 28 e cent. 68, equivalenti a Vicentini campi 7, quarti uno, ottavi uno, tavole quarantadue di terreno aratorio arb. vit. e poca parte prativo vitato gravato dal carico della decima in quanto ai grani ed uva posto nella suddetta comune e contrada descritto nel censo provvisorio sotto la restante porzione del n. 304, ed in quello stabile ai n. 579, 582, 584 di mappa, colla rendita di l. 87:67, confina a levante in parte con beni Boarotto Andrea ed in parte con beni di Caregnato, a mezzogiorno con beni Boarotto e Caregnato suddetti, a ponente in parte con beni Boarotto, ed in parte con beni Bartolamei Andrea, ed a tramontana in parte con beni di questa proprietà, ed in parte con istrada comune ed è stimaio il depurato valore capitale di a. l. 3610:40.

Valor capitale complessivo a. l. 6468:60.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale nei soliti luoghi di questa R. Città e nel Comune di Gazzo, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
TOURNIER.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 1.<sup>o</sup> marzo 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 3804.

2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica a Terenzio Ortolani assente d'ignota dimora, che la ditta Gianantonio De Manzoni coll'avv. Dr. Cremona produsse in di lui confronto l'istanza 15 corr. n. 3804, per sequestro del Trabacolo Pontificio denominato Filomeno di proprietà di esso Ortolani, a cauzione del credito di a. l. 2809:79, dipendente da legnami somministrati come dal conto 22 dicembre 1852 da esso riconosciuto, e che il Tribunale con odierno Decreto, ha indetta comparsa al 16 corrente ore 10

aut. per le previe deduzioni e ne ordinò l'intimazione pers. all'avv. di questo Foro Dr. Scotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,  
Li 15 marzo 1853.

Il Presidente

SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 2275.

2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si rende noto, che nei giorni 22 aprile, 18 e 31 maggio pp. vv. dalle ore 10 alle 12 del mattino, avranno luogo nella Cancelleria di questa Pretura gli esperimenti per la vendita delle case sottodescritte state esecutate ad istanza di Matteo Catena di Treviso a pregiudizio di Sebastiano Scremin fu Antonio di Bassano alle seguenti Condizioni.

I. Nessuno ad eccezione del creditore esecutante, sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del dieci per cento sul prezzo di stima rilevato di aust. l. 5717.

II. Il deliberatario tratterà presso di se il prezzo della delibera fino al passaggio in giudicato del riparto, e corrisponderà frattanto l'interesse del 5 per 100 da depositarsi semestralmente nei competenti depositi giudiziali. Sarà al medesimo frattanto accordata l'amministrazione e godimento degli immobili deliberati salvo di ottenere l'aggiudicazione quando verrà da lui eseguito il pagamento del prezzo d'asta.

III. Al primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo uguale o maggiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a cautare i creditori fino alla stima prenotati salvo il disposto dal par. 140 del Giud. Reg.

IV. L'asta seguirà in un solo lotto.

V. Dietro la prova del pieno versamento del prezzo di delibera e pel caso che il maggiore offerente sia il creditore esecutante dietro la dimostrata erogazione del prezzo stesso in seguito alla graduatoria verranno aggiudicati in proprietà gli immobili venduti.

VI. Mancando il deliberatario alle suddette condizioni si procederà sopra istanza degli interessati a nuovo incanto a tutte sue spese e pericolo, che garantirà in parte il fatto depositato da trattenersi.

VII. Il pagamento dovrà farsi in monete d'oro, o d'argento al corso della vegliante tariffa.

Immobili da subastarsi.  
Casa ora ad uso di Osteria e di Prestinaio posta nella R. Città di Bassano nel Piazzolo del Borgo Leon marcata al civ. n. 698, 714, e composta come segue:

Piano terreno, cucina ad uso di Osteria, bottega di Prestinaio, audito con scala di pietra e scaglioni ciottolati, che mette in una cantina a volto, altra scala di legno che mette al primo piano, forno, fornello, altro camerino e due altre scale.

Primo piano, cucina, audito, cesso, e scala di legno, due stanze ad uso di stufa, altro audito e scale e due camere.

Secondo piano, quattro camere, audito concesso e granaio. Detta casa è marcata al censo stabile sotto i n. 899, per la superficie di pert. 0:05, colla rendita di a. l. 63,900, per la

superficie di pert. cens. 0:05, colla rendita di a. l. 55:44; e 902, per la superficie di pert. cens. 0:05, colla rendita di a. l. 85:68, ed è confinata a mattina e mezzogiorno in parte strada e in parte Guato, a ponente strada, a monte in parte Tattara ed in parte Scolari rilevata del valore di a. l. 5717.

Il presente da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Nobis, Pretore

Dall'I. R. Pretura di Bas-

sano,

Li 12 marzo 1853.

Ceriali, Canc.

al N. 7000.

2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

A senso e per gli effetti dei par. 813 e 814 del Cod. Civ. Gen., vengono convocati tutti i creditori verso l'eredità dell'avvocato di questo Foro Dr. Giuseppe Grandi morto nel giorno 10 febbraio p. p., ad insinuare e provare i loro diritti, comparendo all'uso alla Camera di Dirigenza del Trib. nel giorno 20 aprile p. v. alle ore 10 ant.

Si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca nel foglio Ufficiale di qui per tre volte.

Il Presidente

MANFRONI.

Benatelli, Cons.

Neuner, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 7 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 366.

2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Nel 24 agosto 1850 decesse in Conco Caterina Predebon fu Gio. Batt. con atto codicillare nuncupativo raccolto giudizialmente. Non essendo noto a questo Giudizio tutte quelle persone che avrebbero diritto a succedere, vengono perciò diffidati coloro che credessero promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dover insinuare nel termine d'un anno il loro giustificato diritto alla successione poichè in caso contrario l'eredità verrà aggiudicata agli insinuanti.

Dall'I. R. Pretura di A-

siego,

Li 6 marzo 1853.

L'I. R. Aggiunto Dirigente

COLBERTALDO.

Costa, Scritt.

N. 3805.

2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica a Terenzio Ortolani assente d'ignota dimora che la ditta Bartolo Lazzaris coll'avv. Dr. Cremona produsse in di lui confronto l'istanza 15 corr. n. 3805, per sequestro del Trabacolo Pontificio denominato Filomeno di proprietà di esso Ortolani, a cauzione del credito di a. l. 1885:46, dipendente da legname somministrati come dal conto corr. 27 decemb. 1852 da esso riconosciuto, e che il Tribunale con odierno Dec., ha indetta comparsa pel 16 corr. ore 10 ant. per le previe deduzioni, e ne ordinò l'intimazione pers. all'avvocato di questo Foro Dr. Scotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,  
Li 15 marzo 1853.

Il Presidente

SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.

Barbaro, Cons.

Locatelli.

N. 2838.

2.<sup>a</sup> pubbl.

EDIZIONE.

Aderendosi alla domanda 26 febbraio p. p. n. 2838, di D.n



Domenico Scopinich qual tutore dei minori figli del fu Pier-Antonio Olivo coll' avv. Montemerli in concorso di Girolamo nob. Pizzamano amministratore della massa concorsuale di Vincenzo Vissà, si diffida il detentore del Vaglia sottodescritto a presentarlo entro 45 giorni a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione del Vaglia  
Venezia 1.º luglio 1835 trentacine.

Vaglia il presente per aust. lire mille novecento, che pagherò io sottoscritto all'ordine S. P. del sig. Pier-Antonio Olivo a tutto novembre p. v. e queste per valuta avuta.

Per procura di Vincenzo Vissà come da mandato 20 giugno p. p. Giuseppe Figlio.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente  
SCOLARI.  
Lazzaroni, Cons.  
Bennetti, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,  
Li 1.º marzo 1853.  
Locatelli, Registrante.

N. 2898. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Gio. Battista Bratti assente d'ignota dimora che Francesco e Marianna Gidoni, e Teresa Galvani vedova Gidoni qual madre e tutrice dei minori Luigi, Bonaventura Elisabetta ed Amalia, Gidoni, del fu Domenico coll'avv. D'Angelo produssero in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 27 febbraio 1853 n. 2898, per prelievo di pagamento entro tre giorni di a. l. 2975 : 50 ed accessori, in dipendenza a Cambiale 7 settembre 1847, e che con odierno Decreto vennero chiamate le parti all'A. V. del giorno 6 aprile p. v. alle ore 9 ant., pel contraddittorio da tenersi colle norme della procura cambiaria, e sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850 ordinandone l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Mastracchia che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni credito mezzo di difesa o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale medesimo, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente  
SCOLARI.  
Lazzaroni, Cons.  
Nob. Barbaro, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,  
Li 1.º marzo 1853.  
Locatelli.

N. 1173. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto, che nei giorni 6, 20 aprile venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verso effettivi contenti, ed a prezzo non inferiore della stima, avrà luogo la subasta dei sottoindicati fondi ad istanza di Antonio fu Domenico Pitton di qui, contro Antonio fu Andrea Pitton di Ronchis alle seguenti

Condizioni.  
I. Niuno sarà ammesso ad offrire senza che eseguisca il previo deposito a mani della sessione appaltante della decima parte del prezzo della stima giudiziale.

II. Chiusa l'asta, verrà restituito sul momento il deposito a quegli offerenti, che non risultassero deliberatari. Invece il deposito eseguito dal deliberatario rimarrà presso la sessione appaltante per soddisfare con esso le spese d'asta, ed erogare il rimanente, se vi fosse, in acconto del prezzo di delibera.

III. Oltre il prezzo di offerta per l'acquisto delle censuarie pert. 2 : 01 del terreno descritto alla sotto accennata lettera b, il deliberatario dovrà assumere l'annuo perpetuo canone di aust. l. 2 : 40, dovuto alla direttoria Comune di Ronchis, ed imputante il capitale di l. 60.

IV. Il deliberatario dovrà entro quindici giorni successivi,

a quello della delibera, pagare nella Cassa forte della R. Pretura l'intero importo della delibera in effettiva sonante moneta a tariffa; e mancando, verrà rinnovato l'incanto a tutto suo rischio, pericolo e perdita, escluso sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta.

V. Ottenuta l'approvazione dell'asta, e verificato il pagamento del prezzo, il deliberatario riporterà l'aggiudicazione dell'immobile deliberatogli, l'immissione in possesso, e la facoltà di volutarlo al suo nome; sempre però colla condizione di livellarlo alla Comune di Ronchis, per quanto riguarda il terreno descritto alla lettera b.

VI. Le spese d'asta, a partire dal primo incanto e tutte le successive sono a carico del deliberatario.

VII. Ove l'esecutante risultasse deliberatario di uno o di tutti e due gli immobili esecutati, non sarà obbligato al deposito del prezzo se non ha verificato riparto tra creditori del prezzo stesso, ed anche allora solo perciò che superasse l'importo del proprio credito.

Beni da subastarsi.

A.) Casa d'abitazione posta in Ronchis al villico num. 87, detta stradella dei Silvestri, in mappa vecchia sotto il n. 324, ed in mappa del censimento stabile sotto il n. 325, avente l'area di censuari cent. 8, e la rendita di l. 6 : 72, tra li confini a levante Pascuto Domenico e fratelli; ponente stradella consortiva, mezzogiorno Braida Marco e fratelli e tramontana Concina Giovanni, stimata l. 495 : 72.

B.) Terreno parte aratorio con gelsi e rasoli di vite d'un anno d'impianto e parte a prato, costituito dalla porzione di fondo comunale descritto al peritale n. 1462, ed in mappa di Ronchis del censimento stabile fa parte del num. 2321, per la quantità di cens. pert. 2 : 01, con la rendita imponibile di l. 3 : 69, posta tra i confini a levante, e tramontana Tavani Gio. Batt., mezzodi minori figli di Antonio Pitton, ponente Simeon Giovanni, stimato detratto l'annuo canone enfiteutico dovuto alla direttoria Comune di Ronchis, a l. 87 : 75.

Il R. Cons. Pretore  
Dall'I. R. Pretura di Latissana,  
Li 9 marzo 1853.

S. Colletti, Scritt.

N. 1883. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per mentecattaggine viene interdetto a Rossetto Andrea detto Foffo fu Matteo di Legnaro la ulteriore gestione dei propri interessi e gli viene deputato in curatore Giacomo Maniero detto Guolo dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Piove,  
Li 10 marzo 1853.  
Il Dirigente  
LUCCHINI.

N. 1402. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto essersi con odierno Decreto prosciolto dall'interdizione e rimesso nel godimento dei diritti civili l'interdetto per prodigalità Lodovico Battaglia fu Giacomo di Bibano.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano,  
Li 1.º marzo 1853.  
Il Cons. Pretore  
MUNARI.

N. 426. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierno Decreto pari numero fu interdetto per mania Valentino Toppazzini detto Roch di S. Daniele, e fu destinato a suo curatore Domenico Toppazzini.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,  
Li 20 gennaio 1853.  
Il R. Canc. Dirigente  
VITTORELLI.

Treviso, Scritt.

N. 126. Crim. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Esistono in questo deposito criminale a l. 8 : 45, ricavate come sopraprezzo, dalla vendita di un tabarro usato di panno color misto oscuro, con fodera di tela verde, collare lungo, pistagna di lana nera, e pieghetta pure nera, vendita verificatasi nell'anno 1844 dal S. Monte di Pietà in Padova, dietro requisitoria di questo Tribunale, siccome oggetto ritenuto di furiva derivazione.

Ignoto essendo il proprietario di quel tabarro, e quindi ignoto a chi appartengano le suddette a l. 8 : 45, si diffida col presente chiunque credesse aver diritto ad insinuarsi a questo Tribunale, con avvertenza che ove niuno si presenti e provi il suo diritto, dopo scorso il termine legale della prescrizione, esse saranno erogate a vantaggio dell'I. R. Fisco, a senso del par. 519 della procedura criminale in vigore.

Il Cons. Aut. Presidente  
TOURNIER.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,  
Li 1.º febbraio 1853.  
Rosenfeld, Sped.

N. 1034. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura di S. Vito del Tagliamento, si porta a pubblica notizia, che Elisabetta del fu Angelo Della Donna domiciliata in Arzene, ha domandato che sia citato a comparire il di lei zio Francesco del fu Giuseppe Della Donna di Valvason assente già da 42 anni, e che non comparendo si passi alla di lui dichiarazione di morte.

Si cita quindi a comparire avanti questa Pretura entro il termine d'un anno il detto Francesco del fu Giuseppe Della Donna mentre in caso diverso sarà pronunciata la dichiarazione di morte per ogni conseguenza effetto di diritto, avvertendosi che gli fu destinato in curatore l'avv. Pietro Dr. Puller.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,  
Li 2 marzo 1853.  
G. BENVENUTI.

N. 1955. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Quest' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel di 4 marzo corr. sotto il num. 1955, una istanza tendente a far giudicare la confisca di due pezzi di reti da caccia abbandonati da ignoto contravventore nel di 29 gennaio p. p. nel luogo di Fonte.

S'intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 28 aprile p. v. alle ore 9 ant., dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Ambrogio Dr. Agostini in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,  
Li 8 marzo 1853.  
Il Presidente  
Co. ECCARELLI.

Morosini, I. R. Cons.  
Anselmi, I. R. Cons.

N. 2382, 2684. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova notifica all'assente Innocente Librelloni che Cipriano Bellati ha prodotti innanzi questa Pretura la petizione 16 febb. corr. n. 2382, e l'istanza per sequestro in data odierna num. 2684, contro Antonio, Sebastiano, Angelo Librelloni, ed Antonia vedova di Lodovico Librelloni in punto di pagamento di austr. l. 1721 : 66, d'un cappono, d'una gallina, quattro diindiette ed immediato rilascio della Campagna loro locata, sulle quali petizioni ed istanza si è fissata comparsa al 27 aprile p. v., e che per non essere noto il luogo di sua dimora si deputò ad esso Innocente Librelloni in curatore l'avv. Cervini onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Librelloni Innocente a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti egli dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e nella Comune di Dolo, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova,  
Li 20 febbraio 1853.  
L' I. R. Cons. Pretore  
ANGELINI.

ad N. 585. 3.ª pubbl.ª  
Regno Lombardo Veneto  
I. R. Dogana Principale  
Fondaco Tedeschi in Venezia  
Avviso d'Asta.

D'ordine dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivalto asta pubblica nel giorno 23 marzo 1853 dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dai par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifiche delle merci da vendersi.

Osservazioni. La quantità delle merci è a peso lordo metrico, e la partita stracci esiste in Dogana Santa Lucia, ove potrà esser ispezionata pria dell'asta.

Balle n. 51, una delle quali presso questa Dogana del peso lordo metrico di libbre 1943.

Caffè, zucchero raffinato, e farina di zucchero, pepe nero e simili generi coloniali.

Cambich bianco, e stampato, cotone greggio, fazzoletti di cotone, e simili tessuti.

Olio d'uliva, uva secca e simili generi diversi.

Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia,  
Li 15 marzo 1853.  
Il R. Direttore f. f.  
S. SORANZO.

Il R. Controllore  
F. LEISS.

Il R. Magazziniere  
D. SCOLARI.

N. 5015. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Civile e sopra istanza di Marco Zanetti amministratore della massa concorsuale dei creditori di Ballarin Andrea q. G. M., si rende noto che dinanzi l'Aula II.ª Verbale e nei giorni 27 aprile p. v., e 25 maggio successivo, alle ore 12 meridiane, si terranno li due primi esperimenti d'asta per la vendita delle qui sottodescritti immobili a prezzo superiore, od almeno uguale a quello di stima, ed alle seguenti

Condizioni.  
I. La vendita verrà fatta in tre lotti distinti.

II. Le offerte dovranno essere superiori od almeno eguali al prezzo di stima.

III. Ogni oblatore non eccettuati li creditori iscritti dovrà cautelare l'offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima di ciascun lotto in tanti pezzi da 20 lui, od altre valute d'oro, o d'argento a tariffa, deposito, che chiusa l'asta, verrà restituito a tutti quelli, che non fossero rimasti deliberatari.

IV. La vendita viene fatta a tutto rischio, e pericolo, dell'acquirente, non assumendo a qualsiasi titolo la massa dei creditori alcuna garanzia, nè responsabilità.

Saranno però ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione di quest' I. R. Tribunale la stima degli immobili ed i relativi certificati ipotecari, nonchè presso l'amministratore i documenti di proprietà posseduti dalla massa.

V. Dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera versare nella Cassa di quest' I. R. Tribunale il prezzo offerto in pezzi da 20 lui, od altre valute d'oro, o d'argento a tariffa computando a dispetto il verificato deposito.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine prefinito, si procederà al reincauto anche a prezzo minore della stima, a tutto rischio, e pericolo del deliberatario stesso, il quale sarà tenuto al risarcimento.

ad N. 585. 3.ª pubbl.ª  
Regno Lombardo Veneto  
I. R. Dogana Principale  
Fondaco Tedeschi in Venezia  
Avviso d'Asta.

D'ordine dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivalto asta pubblica nel giorno 23 marzo 1853 dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dai par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifiche delle merci da vendersi.

Osservazioni. La quantità delle merci è a peso lordo metrico, e la partita stracci esiste in Dogana Santa Lucia, ove potrà esser ispezionata pria dell'asta.

Balle n. 51, una delle quali presso questa Dogana del peso lordo metrico di libbre 1943.

Caffè, zucchero raffinato, e farina di zucchero, pepe nero e simili generi coloniali.

Cambich bianco, e stampato, cotone greggio, fazzoletti di cotone, e simili tessuti.

Olio d'uliva, uva secca e simili generi diversi.

Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia,  
Li 15 marzo 1853.  
Il R. Direttore f. f.  
S. SORANZO.

Il R. Controllore  
F. LEISS.

Il R. Magazziniere  
D. SCOLARI.

N. 2703. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica agli eventuali i guoti interessati sul prezzo ricavato dalla vendita all'asta del Burchio nominato S. Nicola da Tolentino con relativa Burchella ed attrezzi iscritti nelli registri dell'I. R. Capitano del Porto in questa Città in ditta Scarpa Antonio detto Gion fu Sante proprietario, e Menetto Antonio fu Giuliano comproprietario matricolato al n. 504, che lo stesso Antonio Menetto coll'avv. Grapputto produsse l'istanza 23 corrente n. 2703, al confronto di Antonio Scarpa fu Sante e di un curatore agli eventuali interessati sul prezzo di cui sopra in punto di assegno ed estradizione di a. l. 4100, qual ricavato dell'asta eseguita sull'istanza del Menetto, e che con odierno Dec. venne intimata all'avv. di questo Foro Dr. Bellato che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa per le previe deduzioni nel giorno 23 marzo p. v. alle ore 9 ant. all'A. V. sotto le avvertenze di legge.

Incomberà pertanto agli eventuali interessati di far giungere al deputatogli cursi, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Trib. altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a se medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente  
SCOLARI.  
Nob. Barbaro, Cons.

Fucci Gradenigo, G. S.  
Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,  
Li 25 febbraio 1853.  
Locatelli.

col deposito cauzionale di cui l'art. 3.º, salvo ogni ulteriore diritto della massa venditrice.

VII. Staranno a carico dell'acquirente il pagamento delle pubbliche imposte, cominciando dalla scadenza 31 marzo 1853, le spese d'asta e tutte le successive, compresa la tassa Regia per trasferimento di proprietà immobili da subastarsi.

Città di Venezia  
Comune Cens. di Cannaregio  
Parrocchia di S. Marziale  
Lotto I.

Fra le calli Abbarengo e Zodi Tettaia coperta a coppi eretta parte sull'area descritta n. 549 di mappa, di ragione della massa venditrice ed in parte sull'area descritta al n. 548 di mappa, intestata alla ditta Comune di Venezia.

Fondo ai num. di mappa 549, 553, 554, colla superficie di p. m. 10, e la rendita censuaria di l. 31 : 50.

Caratti sei del fondo al n. di mappa 552, colla superficie di p. m. — : 01, e rendita censuaria di l. 9.

Fondo al n. di mappa 550, colla superficie di p. m. — : 02, e la rendita di l. 7 : 50, sembra tutto di ragione della massa venditrice, quantunque intestato in censo come comproprietà colla ditta Barzizza fu Vincenzo q. Alessandro eredita giacente amministrata da Barzizza Antonio.

Prezzo di stima a l. 190.  
Lotto II.  
Calle della Malvasia.

Casa in costruzione e cortelle agli anagrafici num. 2793, 2795, ai num. di mappa 521 e 522, colla superficie di p. m. — : 19, e la rendita censuaria di a. l. 57 : 60.

Prezzo di stima a l. 1100.  
Comune Cens. di S. Polo  
Parrocchia di S. Silvestro  
al ponte Storto  
Lotto III.

Caratti tre di casa, all'anagrafico n. 1281, al n. 1178 di mappa, colla superficie di p. m. — : 05, e colla rendita censuaria di a. l. 47 : 30.

Prezzo di stima a l. 196 : 90.  
Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente  
MANFRONI.  
Triffoni, Cons.

Grubissich, G. S.  
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 3 marzo 1853.  
Domeneghini.

N. 2703. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica agli eventuali i guoti interessati sul prezzo ricavato dalla vendita all'asta del Burchio nominato S. Nicola da Tolentino con relativa Burchella ed attrezzi iscritti nelli registri dell'I. R. Capitano del Porto in questa Città in ditta Scarpa Antonio detto Gion fu Sante proprietario, e Menetto Antonio fu Giuliano comproprietario matricolato al n. 504, che lo stesso Antonio Menetto coll'avv. Grapputto produsse l'istanza 23 corrente n. 2703, al confronto di Antonio Scarpa fu Sante e di un curatore agli eventuali interessati sul prezzo di cui sopra in punto di assegno ed estradizione di a. l. 4100, qual ricavato dell'asta eseguita sull'istanza del Menetto, e che con odierno Dec. venne intimata all'avv. di questo Foro Dr. Bellato che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa per le previe deduzioni nel giorno 23 marzo p. v. alle ore 9 ant. all'A. V. sotto le avvertenze di legge.

Incomberà pertanto agli eventuali interessati di far giungere al deputatogli cursi, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Trib. altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a se medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente  
SCOLARI.  
Nob. Barbaro, Cons.

Fucci Gradenigo, G. S.  
Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,  
Li 25 febbraio 1853.  
Locatelli.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto. tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Nominazioni. Contribuzioni per la nuova chiesa di Vienna. Il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti. Avvenute accuse del Times contro il contegno dell'Austria in Italia. Il sequestro. — Notizie dell'Impero; udienza Sovrana. Conferenza de' Vescovi. I Gesuiti. — R. Sardo. — Nostro carteggio: sequestri di giornali; questione religiosa francese; il matrimonio civile; il Senato; la Camera; il bersagliere Mottino; il sig. G. Briano; gli emigrati. — Imp. Ottomano; ritirata delle truppe ottomane dal Montenegro. — Francia; questione dell'Univers. Battello di zinco. Notizie d'Algeri. — Svizzera; legge sulla stampa. I profughi lombardi. Pubblici orologi in Ginevra. — Germania; banchetto militare a Berlino. Il canonico Förster. Seconda Camera prussiana. Funzione religiosa a Dresda. — America; Messaggio del Presidente degli Stati Uniti. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; belle arti, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Verona 21 marzo.

S. E. il sig. Governatore generale ha trovato di nominare il vicesegretario del Governo generale, ora in missione presso l'ottavo Corpo d'armata in Bologna, Bernardo nob. C. boga, a commissario delegato di I. classe in Lombardia, conservandolo però nell'attuale sua destinazione. In pari tempo, venne nominato il commissario distrettuale, Giulio bar. di Saurdeau, a vicesegretario presso il Governo generale lombardo-veneto. (F. Uff. di Ver.)

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 23 marzo.

L'I. R. Commissario distrettuale di Asolo, Giacomo Frigo, ha trasmesso a questa Luogotenenza, fiorini 40 a sollievo dei soldati stati proditoriamente feriti in Milano nel giorno 6 del p. p. febbraio, al quale atto patriottico viene tributata pubblica riconoscenza.

### ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.	Elargizione in	
	Lire austr.	C.
S. E. Monsign. Aurelio Mutti, Patriarca di Venezia	300	—
Sacerdote D. Pietro Dorighi, segretario di S. E. Monsign. Patriarca	15	—
Sacerdote D. Giovanni Ebenkoffler, maestro di Camera di S. E. Monsign. Patriarca	15	—
Domenico, Antonio, Elena, Virginia, fratelli e sorelle co. Giustinian Recanati, 4 pezzi da 20 fr. Scala Antonio, assistente presso l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni	3	—
Bianchi Giacomo, consigliere giubilato dell'I. R. Tribunale criminale di Venezia	30	—
Businello nob. Marc'Antonio, fu Gio. Francesco, possidente di Venezia	50	—
Guiccioli Ignazio, possidente di Venezia	200	—
Alessandri dott. Innocente, I. R. consigliere pretore in quiescenza, di Venezia	6	—

NOME E COGNOME.	Elargizione in	
	Lire austr.	C.
Morgante Giovanni, negoziante di Venezia	6	—
Pozzobon Gio. Batt., offeliere di Venezia	6	—
Dolcetti Francesco, impiegato di finanza in pensione	12	—
Vincenzo e Giuseppe fratelli Boldrin, possidenti di Venezia	24	—
Barozzi nob. Bernardo, I. R. commissario distrettuale in pensione	15	—
Barozzi nob. dott. Nicolò, possidente di Venezia	15	—
Bonomo D. Andrea, presbitero residenziale della cattedrale di S. Marco	6	—
Pontini Lucio, I. R. commissario di polizia in pensione a Venezia	6	—
Greguol Pietro, possidente di Venezia	30	—
Mazzari Domenico, possidente di Venezia, 1 pezzo da 20 franchi.	6	—
Zimolo Lorenzo, registrante pensionato	50	—
Zuccato nob. Tiberio, possidente di Venezia	3	—
Ruggeri Gio. Bernardo, amministratore giudiziario	6	—
Vareton Pietro, fu Giacomo, imprenditore di Venezia	6	—

Personale addetto all'Ufficio della Gazzetta ufficiale di Venezia.

#### I SIGNORI:

Tommaso dott. Locatelli, proprietario, L. 50; — Impiegati della Stamperia, L. 30:75. In tutto . . . . . 80 75

Pesaro Maurogonato Isacco, possidente di Venezia, in Banconote, L. 150.

Pedraza dott. Filippo, I. R. vicepresidente d'Appello in pensione, pezzi da 20 franchi N. 6.

Di Ghetaldi barone Biagio, I. R. consigliere antico in pensione a Venezia 30 | — |

De Widmann Rezonico cont. Elisa, ved. Cornaro . . . . . 150

De Widmann Rezonico cont. Andriana . . . . . 12

Nobile Pisani co. Vettore, N. 14 sovrane ed 1 pezzo da 10 franchi.

Lunghi cav. Luigi, I. R. consigliere in pensione, N. 2 pezzi da 20 franchi.

S. E. la signora Adele di Toggenburg . . . . . 300

Albrizzi conte Carlo . . . . . 300

Sartorelli Alessandro, agente . . . . . 12

Unterbacher Don Giuseppe, cappellano di Corte e predatore tedesco in Venezia, in Note di Banco, L. 30.

Dagli impiegati addetti alla Dirigenza dei lavori nella Stazione di Venezia.

#### I SIGNORI:

Ferrari Vincenzo, ingegn. dirigente, L. 9; Vecchiotti Andrea, sorvegliante contabile, 3; Vianini Andrea, sorvegliante tecnico, 3. In tutto . . . . . 15

Dai Membri della Comunità evangelica in Venezia.

#### I SIGNORI:

Beker H. E., in Note di Banco, L. 6; De Daverio Adelaide e Amicare, pezzi da 20 franchi N. 7 e L. 12; Folz Leonardo, L. 15; Haberstumpf Carlo, 12; de Heintzelmann Giovanna, 6; de Heintzelmann Edvige, 6; de Koepf C. F., 9; Karrer Giacomo, in Note di Banco, L. 30; Karrer Giorgio Enrico, in Note di Banco, L. 15; Karrer Giovanni, in Note di Banco, L. 15; Karrer Cesare Federico, in Note di Banco, L. 15; Martens Corrado, L. 6; Münster Herm. F., 15; Nerly F., 3; Norsi Enrichetta, 6; Oexle Federico, in Note di Banco, L. 30; Padrun Sebastiano, L. 6; Riesch Feder., 15; Riesch Emilia Francesconi, 6; de Reck bar. Sebastiano, 120; Schelin Gio. Giac., 30; Schweicker Odoardo, 9; Schulze Guglielmo, 3; de Trubetzkoi principessa Maria, 1 pezzo da 20 de Woisins Maria cont. Gilbert, 1 fr. e L. 6;

NOME E COGNOME.	Elargizione in	
	Lire austr.	C.
Wittchen Teodoro, parroco, L. 6; Wittchen Alfredo, 3; Wagner Federico, 12; Thiele Giulio, 6. In tutto . . . . . 306		

Dai Membri della Congregazione municipale della R. città di Venezia.

#### I SIGNORI:

S. E. co. cav. Correr Giovanni, Podestà, 12 pezzi da 20 franchi. — Assessori: Nob. cav. Venier Pier Girolamo, 1 sovrana; nob. co. cav. Bembo Salomon Pier Luigi, 1 sovrana; nob. Campana Bartolommeo, 1 sovrana; Gaspari Marc'Antonio, 1 sovrana; Sailer Pietro, 1 sovrana. — Gajo Antonio, 1.° vicesegretario, L. 12; Musitelli Antonio, vicesegretario, 9; Sudarovich Michiele, idem, 9. — Cancellisti di I classe: Quirini nob. Pietro, L. 3; Scalatelli Giuseppe, 3; Dementri Marco, economo, 4. — Zen Giovanni Francesco, cancellista di II classe, 3. — Alunni di concetto: Costantini Giuseppe, 2; Malamocco Giuseppe, 2; Arici Giovanni, 2; Salmi Vittorio, 2. — Danieli Pietro, ragioniere, L. 12; Muzan Eugenio, aggiunto ragioniere, 6; Vighy Filippo, 1.° computista, 3; Turrini Lupiano, 2.° idem, 3; Angeri Pietro, 3.° idem, 2; Dall'Asta Vettore, 1.° scrittore contabile, 2; Canal nob. Antonio, 2.° idem, 2; Mazzocolin Alvise, 3.° idem, 2; Alibranti Gio., alunno contabile gratificato, 3; Zese Giuseppe, alunno idem, 2; Salvatori Giuseppe, ingegnere direttore, 12; De Vecchi Gaetano, ingegnere aggiunto, 6; Dalla Libera Giuseppe, ingegnere assistente, 2; Ferrari Ottavio, scrittore disegnatore, 6; Combati Gaetano, idem, 1; Terrazzani Ferdinando, ingegnere stradale, 6; Manetti Girolamo, ingegnere assistente, 3; Padrin Girolamo, capo mastro, 3; Dal Fabbro Francesco, idem, 2; Duodo dott. Gio. Antonio, medico comunale, 3; Fabris Giuseppe Nicolò, veterinario, 1; Pasinetti Gio. Francesco, spediente, 6; Zen Zenone, registrante ed archivist, 3; Volpe Antonio, prototipi, 6; Donadelli Vincenzo, accessista, 3. — Alunni gratificati: Petrina Enrico, L. 1; Betto Gio., 1; Cavallini Raffaele, 1; Bolognesi Gio. Batt., 2; Fontana Giovanni, 1. — Massari Antonio, alunno gratuito, 1; Moretti Ettore, idem, 1. — Luzzi nob. Nuzio, direttore dell'Ufficio anagrafi, L. 12; Quirini nob. Sebastiano, assistente, 3; Bassi Girolamo, 1.° scrittore, 1; Baroni Antonio, 2.° idem, 1. — Inservienti: Prepiani Vettore, L. 1; Rossini Marco, 2; Simoni Nicolò, 2; Calegari Angelo, centesimi 50; Sandei Domenico, L. 1; Manfredi Giacomo, 1. — Corsori: Monticelli Pietro, L. 1; Soluti Giovanni, 1; Corner Angelo, 2; Giupponi Luigi, 2. — Soratroi Vincenzo, usciere, L. 2; Zemello Francesco, idem, 3; Bertozzi Valentino, spazzino, centesimi 50. — Corsori d'esattoria: Gianati Carlo, L. 1; Casari Antonio, 1; Zonta Alvise, 1. — Sorvegliatori municipali ai lavori stradali: Millich Ant., L. 1; Seguso Angelo, 3; Zucconi Giuseppe, 3; Marini Annibale, 3; Favretti Giovanni, 1. — Dabala Gio. Batt., diurnista all'anagrafi, 2; Vighy Carlo, idem, 2; Menegatti Napoleone, diurnista in ragioneria, 2; Salvini Gius., diurnista all'Ufficio arti e comm., 2; Caratti Antonio, custode del macello, 3. — Inservienti: Rizzoli Antonio, L. 1; De Martina Leonardo, 1; Belgrado Luigi, 1. — Battellieri del cimitero: Rossi Domenico, L. 1; Carminiani Angelo, 2; Battagliarin Antonio, 1; Guerra Antonio, 1. — Seppellitori: Tonon Giovanni, L. 1; De Cecco Giovanni, 1; Agnelutto Matteo, 1. In tutto . . . . . 226

Più, pezzi da 20 franchi, N. 12.

Sovrane . . . . . 5.

NOME E COGNOME.	Elargizione in	
	Lire austr.	C.
Dal personale dell'I. R. Convitto in S. Caterina in Venezia.		

#### I SIGNORI:

D. Luigi Dalla Vecchia, provveditore, L. 20; D. Antonio Ruzzini, censore, 12; D. Giulio Panteo, economo, 6. — Prefetti: D. Antonio Valle, L. 4; D. Rodolfo Pichler, 4; D. Giovanni Voiggrig, 4; D. Giulio Lorenzoni, 4; D. Marco Petovich, 4. — D. Giacomo Rota, assistente, L. 4; Francesco dott. Castagna, medico, 4; Giacomo Costantini, chirurgo, 4. — Gli alunni convittori, offrono, in complesso, L. 80. — Zanon Giovanni, cuoco, L. 4; Giuseppe Bonsembiante, sottocuoco, 1; Zampieri Domenico, refettoriere, 2; Andrioli Carlo, quattero, 2; Leonardo Viamin, portinaio, 1; Giovanni Prosdocimo, sottoportinaio, 1; Bartolommeo Petronio, sacista, 1; Antonio Prosdocimo, sottosacista, 1; Giovanni Tessari, guardaroba, 1. — Camerieri: Luigi Zara, 1; Luigi di Brun, centesimi 50; Pietro di Brun, cent. 50; Giovanni Zara, cent. 50; Stefano Breber, cent. 50; Sebastiano Dalla Santa, cent. 50. — Luigi Mozzetto, infermiere, cent. 50. In tutto . . . . . 168

I. R. Ispettorato generale scolastico elementare in Venezia.

#### I SIGNORI:

Giovanni Codemo, dirett. scolast. e f. f. d'I. R. ispettore generale, L. 24; Giacomo Sesler, cancellista presso l'I. R. Ispettorato gener. suddetto, 6; Carlo Vianello, diurnista, 3; Lorenzo Callura, inserviente, 1.

II. RR. Scuole elementari maggiori, normale e femminile di Venezia.

#### I SIGNORI:

Gio. Batt. Signoretto, maestro calligrafo e f. f. di dirett. nella R. Scuola normale, L. 6; D. Luigi Caligo, catechista, 6; Luigi Zudenigo, maestro di classe III, camera I, 3; Domenico Franchi, maestro di classe III, camera II, 3; Francesco Scorsini, maestro di classe II, 3; Paolo Cobau, maestro di classe I, sez. super., 3; Taboga Domenico, maestro di classe I, sez. infer., 3; Domenico De Lorenzi, bidello, 1; D. Giovanni Angeli, direttore e catechista della R. Scuola maggiore femminile, L. 12, quale R. ispettore distrettuale ed urbano; Baggio Ferrari Teresa, maestra di III, 2; Armando Giuseppina, maestra di II, 2; Nodari Chiara, maestra di classe I, sez. super., 2; Dierkes Maria, maestra di classe I, sez. infer., 2; Tabro Clelia, assistente della classe II, 1:50; Anna Passazzi, inserviente, 1. In tutto . . . . . 72 50

Somma . . . . . 2464 25

e, in Note di Banco, fiorini 99.

Pezzi da 20 franchi N. 33. . . . . 10

Sovrane . . . . . 19.

Si aggiunge la somma riportata nella Gazzetta N. 65 . . . . . 30939 86

Totale . . . . . 33404 11

Più, in Note di Banco, fiorini 953.

Pezzi da 20 franchi N. 83. . . . . 10

Sovrane . . . . . 5

Sovrane . . . . . 31.

1/4 idem . . . . . 1.

Correzione. — Nell'Elenco, stampato nel 2.° Supplemento al N. 64, fra gli impiegati dell'I. R. Contabilità veneta di Stato, leggesi Foresta nob. de Youy Andrea, in cambio di Foresto nob. de Youy. E in quello, pubblicato nel 3.° Supplemento, fra gli impiegati addetti all'I. R. Direzione della Zecca, in luogo di Tironi Giuseppe, leggesi Tironi Giovanni.

## APPENDICE

### Belle arti.

#### Il Panteon veneto del Palazzo ducale.

La pubblicazione del secondo fascicolo del *Panteon veneto*, dovuto all'ispirato pensiero e al conosciuto bulino del signor Giuseppe Dale, esige che parliamo d'un'opera la quale, avanzata che sia, darà luminosa testimonianza di quanto possa l'ingegno, accompagnato dal buon volere e dalla diligenza. Nel che l'invito si fa più pressante, quanto i rapidi progressi della litografia e della fotografia invadono, agli occhi de' men veggenti, il sacrario della calligrafia, a modo, da minacciarne l'estrema ruina. Ma in un paese, ove l'amore dell'arte, irradiato da celebrata Accademia, si fa scudo di mille petti e muove gigante contro a sforzi supremi d'impotente nemico, non è certo a temere che l'incisione qua professata con tanto lustro da quattro secoli, perda della propria onoranza, che anzi uno de' suoi più nobili interpreti sarà, lo speriamo, fervidamente appoggiato, e animato con sosterzioni alla continuazione dell'ardua impresa.

È noto come, sin dal 1847, si formasse l'ottimo divisamento, e in piccola parte lo si compiesse pur anco, di esporre nel Palazzo ducale i busti de' Veneti illustri, per appellarne a' dotti, che qui convennero a discorrere le ragioni della scienza, più festoso l'accoglimento. Né difatti luogo più acconio potea presentarsi, siccome quello, che

racchiude in compendio la rappresentanza della veneta grandezza, siccome quello da cui, a' tempi andati, tanta copia s'era diffusa nell'universo di splendore e di vita. Attraversato, per ingiuria de' tempi, il proseguimento di quell'impresa, il sig. Giuseppe Dale nodriva in mente il felice concetto di pubblicare coll'incisione i busti già collocati e le appostive epigrafi, come pur quelli che « si suppone ragionevolmente, dovranno in seguito aggiungersi. » (\*) Convinto che un incisore, consacrato interamente al culto dell'arte sua, non può in egual tempo essere edotto in quegli studi, che alla storia e alle lettere amene si riferiscono, ricorreva alla penna di giovane e colto ingegno, acciò le dettagliate notizie biografiche, con cui accompagnava i ritratti, rispondessero degnamente alla gravità dell' assunto.

A dir vero, le due d'ispece, finora pubblicate, contenenti due insigni nomi *Enrico Dandolo* e *Lazzaro Bembo*, appaiono splendidamente con quanto interessamento egli intenda condurre l'intero lavoro. La ricchezza della composizione, la purezza del taglio, l'armonia delle tinte, la somma diligenza anche nel trattare i minuti accessori, gli assicurano quella fama, ch'egli si è acquistata coi colossali lavori dei *Santi Marco* e *Marcellino*, del *Genio in gloria*, dello *Sposalizio di santa Caterina*, tratti dai dipinti di Paolo. Né è da omettersi che, a differenza degli editori di opere simili, i quali s'accontentano di ritrarre a contorni, o dare a mezza tinta le sole teste, egli compie a tutt'ombra il busto, e

(\*) Programma d'associazione.

la stessa inquadratura. Anco gli studi della parte biografica furono opportunamente trattati. Astretto lo scrittore a contenersi fra brevi confini d'un foglio, mostrò quanto al frondoso apparecchio delle parole stia innanzi il più nodrito della sostanza, racchiudendo, a così dire, *Iliade in nucce*. Esattezza di date, rilevato carattere della persona, anatomia di fatti, questioni leggermente toccate, erudizione peregrina, fonti allegate, porgono argomento ai lettori d'approfondare le loro ricerche.

L'onorevole impresa, sorretta dal voto e dalle sottoscrizioni di molti, sarà novello monumento eretto alla gloria di chi tanto meritò, fra noi, delle lettere, delle scienze, delle arti, d'ogni utile istituzione; e aggiunta favilla al desiderio che sia continuato il *Panteon veneto* del Palazzo ducale.

*Una Madonna col Bimbo. — Un vecchio leggente. — Due dipinti di Fortunato Bello, esposti sotto le Procuratie al Negozio Milani.*

La Madonna col divin Putto è soggetto dalla maggior parte de' pittori antichi e moderni trattato, ma, a mio credere, dal solo Raffaello sviluppato a quella sentita passione, cui pochi o nessuno s'avvicinò.

Madonne se ne vedono ad ogni volger di ciglio, ma son tipi volgari e spesso lascivi, cui senza il manto azzurro e la veste rossa, si vorrebbe scritto sotto *Mater Christi*, per riconoscere nel dipinto la Vergine, madre del Salvatore.

Bella, santa, devota, è la Madonna di Fortunato Bello. Lodevole il Bimbo come tipo, e per l'espressione cele-

stiale; lodevolissimo poi l'insieme del quadro, il quale, quantunque di piccola dimensione, è largamente dipinto, notandovisi conservata con sicurezza la massa della luce, ed una non comune intelligenza de' piani, oltre a lucentezza, forza e verità di colori, sì che il dipinto è vestito d'una grandiosità, che ti parrebbe a prima giunta oltrepassare il vero, ciò che in fatto non è: vantaggio questo dovuto alla larghezza del dipingere, ed alla fermezza del chiaroscuro.

Il sig. Z., nelle riviste artistiche dello scorso anno, pronosticava a questo giovane, che salirebbe alto nell'arte. Noi lo vedemmo prima abbandonarsi alla foga d'affetti che gli traboccavano dall'anima, e dipingere pel cuore; ne spiaceva poscia che si desse a tutt'uomo all'andazzo del far ritratti, ma avemmo poi a congratularci con lui, quando lo si vide sollevarsi dalla turba de' ritrattisti, e godere il giusto compenso di trovarsi affollatissimo di commissioni, sì nel proprio paese, che altrove. Né possiamo perdonarla al sig. Z., siccome quello, che aveva promesso tener dietro a' progressi di questo coraggioso giovane, e se ne sta in silenzio, ora che l'artista esce fuori inaspettatamente a dipingere di quel modo.

La critica forse lo potrebbe tacciare di plagiarla imitazione dell'Ubinato, sia nelle vesti della Madonna, che nell'insieme della composizione; ma quella sarebbe critica non sana, e a coloro, che soffiano veleno misto al fumo de' sigari, scioperando la vita su pe' banchi de' caffè, diremo di studiare un poco, a Roma particolarmente, e a Firenze, le Madonne di Raffaello, e poi confessare che, se il nostro pittore imitò, lo fece giustamente e senza esagerare: di-







Il sig. Giorgio Briano, redattore della *Patria*, giornale dell'estrema destra, sistematico oppositore dell'attuale Gabinetto, coprendo anche il posto di estensore dei verbali della Camera alta, ebbe l'ingiunzione dalla presidenza del Senato di astenersi dallo scrivere nel giornale la *Patria*, o di dare le sue dimissioni. Sembra che il fiero paragonatore d'un ministero Revel-Menabrea abbia prescelto di lasciare la *Patria* (giornale) e di attenersi all'impiego.

Gli emigrati, allontanati da Genova per causa politica, sono nove; gli arrestati per altre ragioni sono dodici. Il numero preciso degli espulsi in tutto lo Stato non si sa; ma è certo che appena un quarto di essi appartiene a compromessi politici. A Genova sono tosto imbarcati sul S. Giovanni, ove sono trattati benissimo. L'interessante Buffa si è recato a visitarli nella prigione di S. Andrea, e diede ordini severi perchè nulla loro mancasse, in modo che fu vivamente ringraziato dai detenuti.

Non crediate alle infamie, alle esagerazioni dell'Italia e Popolo, e dei suoi confratelli di Torino, i quali vorrebbero far credere il Governo sardo un Governo di canibali. Sia pure benedetto il rigore, che adopera adesso; e così lo avesse fatto prima d'ora, che sarebbe stato meglio per il paese, per l'emigrazione, per tutti! L'altra sera, la Questura fece un'irruzione nel Caffè nazionale, per cercarvi una combriccola di giuocatori; e si pretende che ne arrestasse trentacinque, quasi tutti della classe degli oziosi e de' vagabondi. La *Voce della Libertà* ha voluto dare a questo fatto un colore politico, che non ha.

#### IMPERO OTTOMANO

La *Gazzetta di Zagabria* reca alcuni ragguagli dai confini del Montenegro, in data del 2 corr. Per ordine della Sublime Porta, Omar pascià comandò alle sue truppe di ritirarsi in silenzio dai confini del Montenegro; egli sciolse la milizia irregolare, e lasciò presidii formati dai Nizam solo nelle fortezze fuori del Montenegro. Selim beg abbandonò il suo campo presso Socca e Karughe nelle notti del 27 e 28 febbraio, e si portò con tanta fretta in Anivari, che lasciò indietro 9 tende e molti oggetti di guerra. Dicesi che gli abitanti di Zurze e di Bielic abbiano battuto Dervis pascià (secondo altri Arad pascià) a Gracovo, uccidendo 150 uomini, di cui furono portate 35 teste a Cetigne.

Quando s'udì nel Montenegro che la Porta ottomana aveva accettata la mediazione dell'Austria, il Governo ordinò che si cantasse l'inno ambrosiano in tutte le chiese del Montenegro, per la salute, la pace e la vita del graziosissimo Imperatore Francesco Giuseppe I. A questa festa assistettero tutte le truppe del Montenegro, e senza interruzione si fecero spari di fucile, di cannone e di mortai.

Il 28 febbraio, il voivoda Giorgio emanò la seguente notificazione: 1. Tutte le truppe saranno sciolte e non vi saranno corpi di guardia che in otto punti soltanto; 2. Si farà un calcolo del danno, sofferto in Limonjani, Montinje e Pieve, ed ai danneggiati si accorderanno le possibili facilitazioni; 3. Si compirà un elenco dei militi, caduti nella difesa della patria, onde poter dare aiuto agli orfani derelitti; 4. Sarà intrapresa un'inquisizione contro il comandante delle truppe, Pero di Bielic, non essendosi comportato come doveva nel giorno della battaglia presso Limonjani; 5. Anche contro altri impiegati verrà incamminata un'inquisizione, pretendendosi che essi abbiano avuto intenzione di tradire la patria.

Vuolsi che Omar pascià abbia imposto una multa di 10,000 talleri a Osman pascià, per aver questi assicurata la Porta di essere in grado di prendere il Montenegro con 10,000 uomini. Osman pascià è uomo ricco, e si è persuasi che pagherà la somma. Egli è nativo della Bosnia, ha il soprannome di Pasic, e possiede, oltre al suo emolumento di pascià, molti beni nella sua patria. (O. T.)

#### FRANCIA

Il nostro corrispondente di Parigi ci dà già parte (*V. la Gazzetta d'ieri*) de' documenti, che il sig. Luigi Veullot spedì da Roma al giornale *l'Univers*, relativi alla controversia insorta fra quel giornale e monsignor l'Arcivescovo di Parigi. Il *Journal des Débats*, nel riprodurre quei documenti, li fa precedere dalle seguenti considerazioni:

« L'Univers pubblica tre documenti, che sono come i preliminari della lite, accesa fra quel giornale e monsignor l'Arcivescovo di Parigi dinanzi la Santa Sede. I primi sono due lettere del sig. Luigi Veullot, dalle quali risulta che egli s'indirizzò a monsignor Fioramonti, segretario del Papa, per ottenere dal Santo Padre una specie d'autorizzazione provvisoria di continuare a pubblicare il giornale *l'Univers*. La terza è la risposta di monsignor Fioramonti. Si noterà, leggendola, che monsignor Fioramonti parla in suo nome, e per conseguenza non soddisfa al desiderio, che

aveva manifestato il sig. Veullot, d'aver una parola del Papa medesimo.

« Quanto alla sostanza delle cose, ci pare che, sotto forme pulite e lusinghiere per il sig. Luigi Veullot, monsignor Fioramonti non si discosti molto, da' consigli di moderazione, che gli dà, da rimproveri contenuti nella sentenza di monsignor l'Arcivescovo di Parigi e nelle lettere pastorali di parecchi fra' Vescovi della Francia. La questione resta dunque, per lo meno, qual era prima di tale carteggio.

Ecco ora la traduzione della risposta, fatta in latino da monsignor Fioramonti alla lettera del sig. Veullot:

Al sig. Luigi Veullot, compilatore del giornale religioso intitolato *l'Univers*.

Illme. Dne. Dne. Collme.

« La vostra lettera, in data del 5 delle none di questo mese di marzo, mi cagionò non poca preoccupazione e pena, e sapendo come da lungo tempo vi adoperiate con tutte le vostre forze e con tutto l'ardor vostro per la causa della Chiesa, vorrei in quest'occasione rilevare e rafforzare il vostro coraggio con la parola del Sommo Pontefice. Spin- to, d'altra parte, dalla riputazione, che s'acquistarono il vostro ragguardevole ingegno e la sincera vostra devozione verso la Sede apostolica, ho risoluto di rispondere alla vostra lettera, e di farvi conoscere apertamente il mio giudizio, qualunque ei possa essere, sul vostro giornale. E prima, tutti qui il confessano e il riconoscono, è una risoluzione ispirata dalla pietà quella, che voi prendeste, di dedicarvi a scrivere un giornale religioso, a fine di sostenere e difendere coraggiosamente la verità cattolica e la Sede apostolica. Ma ciò, che merita certamente una lode particolare, è che in quel giornale religioso, che voi compilaste già da più anni, non avete mai posto nulla al di sopra della dottrina cattolica, attendendo in pari tempo a dare sulle altre la preminenza alle istituzioni ed agli statuti della Chiesa romana, a difenderle ed a sostenerle con tutta l'anima e con risolutezza. Di qua viene che il vostro giornale, a cagione delle materie, che sono l'oggetto dei suoi studi, è stimato, d'altra parte, com'è, pel vostro ingegno di scrittore, desta qui, come in Francia e negli altri paesi stranieri, un grand'interesse, e ch'egli è riguardato come al tissimo a trattare le cose, che debbon essere trattate ne tempo presente. Tuttavia, alcune persone, che fortemente hanno a cuore certi principi, certi usi, certi costumi, non danno tutt'affatto sul vostro giornale il giudizio medesimo. Siccome non possono rigettare apertamente le sue dottrine, cercano da gran tempo ciò che potessero rimproverare al compilatore e se ci avessero altro a riprendere che la vivacità del suo linguaggio e la sua maniera d'esprimersi. I compilatori degli altri fogli, benché siano religiosi, mostrano dei pari pronti ed ardenti ad attaccare il vostro giornale, secondo l'occasione e con violenza. Ne risulta che fanno penetrare a poco a poco la diffidenza nelle anime, che sono, massime in questo tempo, accettate dall'amore della pura dottrina, e ch'ei ritardano così in deplorabile modo il movimento, che le spinge, con un impulso ognora più forte, verso l'obbedienza e l'amore della Sede apostolica. Tali effetti sono specialmente dolorosi in una nazione, che si è fatta sempre mirabilmente distinguere pel zelo e l'amore della santissima religione, e che oggi manifestamente dimostra il vivo desiderio di vedersi unita coi più stretti vincoli alla madre e maestra di tutte le Chiese. E perciò sarebbe bene, non solamente per voi medesimo, ma ancora per l'utilità della Chiesa, che, pur propagando liberamente la causa della verità ed assumendo la difesa degli statuti e dei decreti della Sede apostolica, esaminaste prima con gran cura ogni cosa, e che, massime nelle questioni, ov'è lecito sostenere l'una o l'altra opinione, evitate costantemente di recare la più lieve offesa al nome degli uomini ragguardevoli. E, in effetto, ogni giornale religioso, come quello che s'impone l'obbligo di difendere la causa di Dio e della Chiesa, ed il sommo potere della Sede apostolica, debb'essere fatto in maniera che nulla di contrario alla moderazione, nulla di contrario alla dolcezza vi ferisca il lettore. Egli è questo il vero mezzo di conciliarsi la sua benevolenza e di persuadergli più facilmente quanto tal causa sia superiore a tutte le altre, e qual sia l'eccellenza della Sede apostolica. Ma, sebbene i risentimenti e i dissidii, che si fecero manifesti, sembrino aver toccato un certo grado di gravità, e siano adesso un ostacolo al vostro giornale religioso, non giungerò mai a persuadermi che ciò esser possa durevole; per lo contrario, porti fiducia che coloro, i quali pel momento vi sono contrarii, non tarderanno ad essere unanimi nel lodare il talento ed il zelo, con cui non cessate di sostenere la religione e la Sede apostolica.

« Tali sono, lo so, i giudizi d'un gran numero d'uomini eminenti, che hanno non iscarsa stima per la parte religiosa del vostro giornale; quanto alla sua parte politica, lascio a parlarlo a disegno. Ricevete i miei voti per voi, e soprattutto pel bene della Chiesa.

« Sono, ec.

« DOMENICO FIORAMONTI  
« Segretario del nostro Santo Padre il Papa  
per le lettere latine. »

« Dato a Roma, il 9 marzo 1853. »

Sembra che in Francia ritorneranno alla moda i combattimenti de' tori. I toradors verranno dalla Spagna e il teatro della pugna sarà l'ippodromo. Del resto, oggi la Spagna è alia moda e Parigi formicola di Castigliani. Sotto Caterina dei Medici, la Francia era piena zappa d'italiani; l'assunzione di Napoleone alla presidenza della Repubblica produsse una vera immigrazione di Corsi: non deve quindi punto sorprendere che oggi piombi su Parigi una valanga di Spagnuoli. (Corr. Ital.)

Nantes 3 marzo.

Fu poc'anzi lanciato in mare il primo battello di zinco, che si sia costruito in Europa. Ha forme eleganti, gran solidità di costruzione; ha i suoi angoli di ferro, nell'interstizio dei quali sta una lamina di zinco dello spessore medio di 8 millimetri e mezzo, con una doppia rivestitura in lamina di ferro. Il ponte di questo naviglio è di legao. Poteasi temere che l'alterazione del ferro per mezzo dello zinco riuscisse all'insieme della nuova costruzione; ma nell'esecuzione si manifestò che, a misura che si collocavano le coperture di ferro, esse si galvanizzavano pel contatto collo zinco. (E. della B.)

#### NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Il *Moniteur Algérien*, del 5 marzo, dà le notizie seguenti del Sahara algerino:

« Le ultime notizie di Laghuat continuano a farci conoscere i progressi della nostra dominazione nella parte remota del sud dell'Algeria, che serve ancora di teatro agli intrighi dello scerif d'Uargha e del picciol numero de' suoi partigiani, che non domandarono ancora l'aman. Gli ultimi residui dell'insurrezione, che aveva sì fortemente scosse tutte le tribù del Sahara, erano stati costretti, dopo la presa di Laghuat, di gittarsi molto al sud-est dell'Ued Gueddi, in una regione, che la mancanza d'acqua faceva riputare inaccessibile. Quivi appunto una parte considerevole degli Ued-Sassi, degli Ued-Yahia-ben-Saleh e degli Ued-sid-Ayyssa, appartenenti alla confederazione degli Ued-Nail, fu raggiunta da Si-scier-ben-Arsee, basci agà degli Ued Nail. Questo capo, che, in altri tempi difficili, aveva dato prove della sua bravura ed intelligenza alla guerra, venne il 14 a Ksar-el-Aïran con 400 cavalli, e vi ricevette le ultime istruzioni del comandante di Laghuat, ch'erasi recato su quel punto con una parte della sua guarnigione. Si-scier, partito il giorno seguente, nella direzione di Atar-Sceguia, sorprende, a più di 20 leghe al sud-est di Ksar-el-Aïran, le tende degli Ued-Nail, disidenti, e toglieva loro senza forte resistenza un centinaio di cammelli e 5000 montoni. » (G. P.)

#### SVIZZERA

##### BERNA

Berna 15 marzo.

Il Consiglio federale ha approvato la legge bernese sulla stampa, meno l'art. 27, perché esso viola un principio costituzionale. Gli abusi di stampa non sono di competenza de' giurati, ma è libero all'accusatore di citar l'accusato innanzi al Tribunale civile. Ochsenhein ha difeso vivamente la legge, e Druey non meno vivamente ha attaccato altre disposizioni di essa. (G. Uff. di Mil.)

La *Gazzetta di Lipsia* scrive: « Molti Lombardi, che presero parte alla infamia del 6 febbraio a Milano, e che fuggirono poscia nel Piemonte in Svizzera, vennero a Berna. Il commissario federale nel Cantone Ticino, Bourgeois, dee aver inviato quei soggetti, sotto scorta di polizia, per farli passare al più presto in Inghilterra od in America. Essi in nessun luogo trovarono simpatia. In generale, le disposizioni verso il Ticino, in molti luoghi si fanno più fredde, e ciò tanto più, in quanto ch'ei si rammentano di molti fatti equivoci dei Ticinesi, che sempre furono più italiani che svizzeri. I Cantoni, che parlano il francese, mantengono viva l'agitazione col gridare selvaggio, col mordente giornalismo e coll'insulare perfidamente gli elementi tedeschi. Ciò vale specialmente per Ginevra e per alcuni distretti del Cantone di Vaud, ove ora le elezioni, che cadono in parte sui rossi, accompagnate dalle indispensabili trincate, riscaldano gli animi. Il Consiglio federale non si lascia traviare dalla stampa ultra-radical, che grida guerra, espulsione di tutti gli Austriaci dalla Svizzera, ec.; e procede con senno. Quindi dee sperarsi che verranno so-

disfatte le giuste pretensioni dell'Austria, e che la contesa sarà presto appianata. Basilea compagna ed il Ticino sembrano essere gli avamposti della propaganda rossa. » (G. Uff. di V.)

#### TICINO

Lugano 18 marzo.

È giunto in questo Cantone il giudice istruttore federale sig. Duba, per procedere all'inchiesta contro i distributori del proclama Mazzini. Lo accompagna, come interprete, il consigliere de' Grigioni, sig. Ambrosi. (G. T.)

#### GINEVRA

A Ginevra s'introdusse ora un interessante ed utilissimo sistema d'orologi. In tutti i fanali del gas vennero applicati quadranti, le cui sfere sono poste in moto da un filo elettrico. Tutta la rete dei fili corrisponde con un regolatore, sotto la direzione dell'orologiaio civico. (Alchim. Friul.)

#### GERMANIA

##### PRUSSIA

Berlino 16 marzo.

La *Gazzetta prussiana* annuncia: « Il corpo degli ufficiali del reggimento granatieri Imperatore Francesco si è raccolto il passato lunedì nella caserma ad un banchetto, nel quale trovò espressione solenne la gioia per la conservazione e la guarigione di S. M. l'Imperatore d'Austria, capo del reggimento. Il comandante di questo, colonnello di Schlege, notò nel suo brindisi tre circostanze, che sono cagione della gioia del reggimento. La prima generale, vale a dire la conservazione dell'Imperatore come Monarca in età giovanile: la seconda militare, cioè la conservazione di S. M. come capo supremo dell'esercito di un paese tedesco nostro alleato: la terza riguardante soltanto il reggimento, cioè la conservazione dell'augusto imperiale suo capo, che, poco tempo prima, nel sito stesso ove ora è raccolto il corpo degli ufficiali, gli diede le prove più manifeste de' suoi più benevoli sentimenti. » (G. Uff. di V.)

Ella è cosa ormai quasi indubbia che il canonico Förster occuperà la sede vacante di principe Vescovo di Breslavia. Il sig. Förster è uno dei più doti e più amati membri del Capitolo di Breslavia. Del resto, esso è vantaggiosamente conosciuto per la sua attività manifestata in tempi anteriori. Apparteneva ai più distinti ecclesiastici, che hanno sostenuto la causa cattolica in quella città; il suo esimio talento come predicatore e la clemenza e la tolleranza, con cui esercitava la sua missione di sacerdote, gli cattivarono l'amore d'ambae le Confessioni. Per quello che si può attingere a buona fonte, il Governo, sarebbe propenso ad approvare la sua elezione. (Corr. Ital.)

La seconda Camera si occupò il 15 nella seconda votazione del progetto di legge sul periodo di legislatura della seconda Camera. Come si sa, lo scopo della legge è questo: « Il periodo legislativo della seconda Camera viene fissato a 6 anni, a decorrere dalle prossime elezioni generali. » Nella votazione nominale, le legge fu ammessa di nuovo con 164 voti contro 137. (Austria.)

#### REGNO DI SASSONIA

Dresda 13 marzo.

Il *Giornale di Dresda* reca: « Oggi mattina ebbe luogo, nella chiesa di questa capitale, un solenne ufficio divino, in rendimento di grazie per il felice salvamento e ristabilimento in salute di S. M. l'Imperatore d'Austria. Nella chiesa cattolica di Corte, intervennero le LL. MM., nonché tutti i membri della Casa reale, trovantisi a Dresda. V'assistevano il Corpo diplomatico in grande uniforme, la parte cattolica degl'impiegati dello Stato, nonché il corpo degli ufficiali.

« Dopo un discorso, relativo alla festività, in cui il capellano di Corte, P. Ballermann, in modo toccante espone la gravità del pericolo, del quale fu salvato dalla divina Provvidenza l'illustre parente della Casa regnante di Sassonia, seguitò un solenne *Te Deum*, a cui intervennero i ministri dello Stato in grande tenuta. Il Vescovo Dietrich recitò, in lingua tedesca, una preghiera di ringraziamento per il felice salvamento del giovane Regnante, e supplicò dal Padre celeste l'ulteriore tutela di tutti i Principi, e nominalmente del nostro amatissimo Monarca.

« Il rev. monsignor Vescovo celebrò un ufficio divino, e chiuse colla benedizione l'edificante festività. Alla funzione, tenuta nella chiesa evangelica di Corte, intervennero tutti i ministri dello Stato, gl'impiegati evangelici, il corpo degli ufficiali, ec. La città era rappresentata da tutti i membri del Consiglio municipale e dalla Direzione dei deputati della città. » (Corr. Ital.)

drea, di 3 anni. — Torcellan Francesco, di 57, vetairo. — Baggio Bianca, di 80, pensionata. — Zanon Perina, di 30, povera. — Zilli Angela, di 48, povera. — Zenere Pasqua, di 7 anni. — Gobbo Anna, detta Beato, di 1 anno e 4 mesi. — Totale N. 10.

Nel giorno 18 marzo. — Minotto Paola, d'anni 64, civile. — Piotto Giuseppe, di 43, infermiere. — Dal Maschio Elisabetta, di 59, domestica. — Zanghellini Elena, di 12, civile. — Sitta-Rossetto Maria, di 55, indigente. — Gatti Angelo, di 2 anni e 2 mesi. — Pizzoli Matteo, di 49, R. impiegato. — Totale N. 7.

#### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25 e 26, Vacat.

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 22 MARZO 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 10 0	27 10 0	27 9 0
Termometro, gradi	3 3	4 7	4 4
Igrometro, gradi	79	67	74
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo e vento.	Nuvoloso e vento.	Burresco con vento forte.

Età della luna: giorni 14.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 2 1/4.

#### SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 23 MARZO 1853.

RIPOSO.

#### GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 MARZO 1853. — Ieri, sono entrati in porto, oltre a vari trabaccoli, il brigantino austriaco *Fabio Severo*, capitano G. Ghezze con sale, da Trapani; da Tromsøe il brigant. schooner norvegico *Tromsøe*, capit. Jacobsen, con bacalà per Bloot; da Bari il napol. *Raffaele*, capit. D. Sforza, con seme di lino e vino per Fanelli; da Rodi, altro napoletano con agrumi per M. Rondina.

Alcuna vendita d'importanza d'oli di Zante a d. 240, e di Corfù a d. 260, si pronti che viaggianti. Altre ancora in jane calcolate a f. 31 1/2; in seme di lino di Puglia a L. 18. — Le valute d'oro invariate; le Banconote da 90 1/4 a 1/2; il Prestito lomb.-veneto a 92 1/2; le Metalliche in miglior vista, dopo il telegrafo.

#### DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 22 MARZO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 %	85
detto detto - - - - - 4 1/2	85
Prestito con estrazione a sorte dal 1834, per f. 100	217 1/2
detto detto - - - - - 1839, - 100	143 1/2
detto detto - - - - - al 5 p. 100 - 1852, -	93 1/2
detto detto - - - - - al 5 p. 100 - 1852, -	99 1/2
Azioni della Banca, al pezzo	1399
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	2300
detto detto - - - - - Vienna a Glognitz 500	793 3/4
detto detto - - - - - Odenb.-Wr.Neustadt 200	-
detto della navigaz. a vapore del Danubio 500	758
detto del Lloyd austr. di Trieste - - - - - 500	-

#### CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 162 1/2 a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 talleri corr.	152 1/2 a 2 mesi

Augusta, per 100 fiorini correnti	- Fior. 110 1/2	Uso Lett.
Francfort sul Meno, per fior. 120,	-	valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2
Livorno, per 300 lire toscane	-	109 5/8 a 3 mesi
Londra, per una lira sterlina	-	109 a 2 mesi Lett.
Milano, per 300 lire aust.	-	105.54 br. term. Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	-	110 1/4 a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	-	- a 2 mesi
Argio degli zecchini imperiali	-	130 1/2 a 2 mesi Lett.
	-	p. 0/0.

#### CAMBI. — VENEZIA 22 MARZO 1853.

Amburgo - Rff. 224	Londra - Rff. 29.45
Amsterdam - 248	Malta - - - - - 244 D.
Ancona - 620 D.	Marsiglia - - - - - 117 1/4 D.
Atene - - - - -	Messina - - - - - 15.35
Augusta - 298 1/2 D.	Milano - - - - - 99 5/8
Bologna - 622 D.	Napoli - - - - - 518
Corfù - 609 D.	Palermo - - - - - 15.35
Costantinopoli - - - - -	Parigi - - - - - 117 3/4 D.
Firenze - 98 3/4 D.	Roma - - - - - 624 1/2 D.
Genova - 117 1/2 D.	Trieste a vista - 270
Lione - 117 3/4 D.	Vienna a vista - 270
Lisbona - - - - -	Zante - - - - - 605 D.
Livorno - 98 3/4 D.	

#### MONETE. — VENEZIA 22 MARZO 1853.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane - L. 41.45	Talleri di Maria Teresa L. 6.19		
Zecchini imperiali - 14.14	di Francesco I - 6.16		
in sorte - 14.08	Crocioni - - - - - 6.69		
Da 20 franchi - 23.71	Pezzi da 5 franchi - 5.89		
Doppie di Spagna - 98.30	Francesconi - - - - - 6.45		
di Genova - 94.15	Pezzi di Spagna - 6.50		
di Roma - 20.28			
di Savoia - 33.40			
di Parma - 24.80			
di America - 96.10			
Luigi nuovi - 27.60			
Zecchini veneti - 14.45			

MERCATO DI LONIGO DEL 21 MARZO 1853.			
CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEIO	MASSIMO
Frumento . . . . . l. a.	18:-	19:-	20:-
Frumentone . . . . .	12.50	13:-	14:-
Riso nostrano . . . . .	36:-	46:-	48:-
- cinese . . . . .	32:-	34:-	38:-
Avena . . . . .	-	8:-	-

#### ARRIVI E PARTENZE. — NEL 22 MARZO 1853.

ARRIVATI. — Da Ferrara: I signori: Malagò Simeone possid. di Ferrara. — Da Milano: de Vogué visconte Giuseppe Maria, propr. di Parigi. — Da Viadana: Giani Aless., ingegn. di Viadana. — Da Trieste: Wheller Carlo H., Americano. — Marcus Maurizio, negoz. di Amburgo. — de Harrier Adolfo, di Darmstadt. — de Heister Giuseppe Eugenio, propr. di Düsseldorf. — Bilton Ugo, negoz. di Lione. — Bethlen co. Ladislao, I. R. ciambellano.

PARTITI. — Per Verona: I signori: Muraire Giacomo, propr. di Grasse. — Per Firenze: de Commenges de Guitaut co. Carlo Antonio, propr. di Chatillon. — de Maltzahn barone Ottone, propr. prussiano. — Per Ravenna: Zinnani co. Tommaso, possid. di Ravenna. — Per Trieste: Heymann Gustavo Cristiano, particolare di Amburgo. — Friedlander Kersch, commerciante di Ferrara. — Per Bergamo: Suardo nob. co. Giacomo, possid.

N. B. — Nella lista degli arrivi, d'ieri, facciasi la seguente correzione: « de la Ferronnays Ferdinando, proprietario a Parigi. »

#### MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 marzo . . .	Arrivati . . . . . 661
	Partiti . . . . . 714

#### TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 marzo 1853. — Vio Sante, d'anni 42, babilere. — Gasparinetti Domenico, di 30, facchino. — Doppler Cristiano, di 49, profess. di fisica in Vienna. — Dal Prà An-



## AMERICA

Leggesi nel *Journal des Débats*, in data del 17 marzo corrente:

« Il piroscafo postale americano l' *Arctic*, giunto ieri mattina a Liverpool, recò in Europa le corrispondenze ordinarie di Nuova York sino alla data del 5 marzo.

« Il dispaccio elettrico, che annunzia quest'arrivo, ci fa sapere che la cerimonia dell'insediamento del nuovo Presidente della Repubblica degli Stati Uniti seguì il 4 a Washington senz'incidente notevole, e in mezzo ad un'immensa folla di popolo, accorso da tutti gli Stati vicini.

« Con lo stesso mezzo, riceviamo comunicazione d'un passo dell'indirizzo, letto al Congresso dal nuovo Presidente. Esso n'è il più importante senza dubbio, e sarà letto con grande interesse; esso proverà al mondo che, col ritorno del partito democratico al potere, le idee di conquista e d'ingrandimento, contenute, con una perseveranza, che gli fu tanto onore, dal sig. Fillmore, sono presso a risvegliarsi con tanto vigore, quanto al tempo del sig. Polk. Ecco quel passo:

« Il regolare andamento delle nostre istituzioni ha ridotto al niente i timori, che avevano da prima turbato più d'un cuor forte, più d'un intelletto profondo. Le apprensioni, che si erano derivate, dall'estensione del nostro territorio, dalla molteplicità del numero de' nostri Stati, dall'aumento delle nostre ricchezze, dall'aumento della nostra popolazione, si trovavano senza fondamento. Illuminata da un'esperienza sì positiva e sì incoraggiante, la mia Amministrazione non sarà arrestata nel suo cammino da timide previsioni de' pericoli, che potessero per noi risultare da una nuova espansione. Di fatti, non bisogna nascondersi che la nostra attitudine come nazione, che la nostra condizione nel mondo, ci rendono l'acquisto di certe possessioni, che non dipendono oggi da noi, eminentemente utile alla difesa de' nostri interessi, se non essenziale nell'avvenire per la protezione del nostro commercio e la conservazione della pace del mondo.

« Se quelle possessioni sono ottenute, noi saranno per uno spirito d'invasione, ma per uno scopo d'interesse nazionale evidente, di sicurezza generale manifestata, ed in un modo strettamente conforme alla lealtà nazionale. La nostra storia o la nostra condizione, non offrono nulla, che ci inviti a farci aggressori; tutto ci consiglia, per lo contrario, a coltivare relazioni di pace e d'amicizia con tutte le nazioni. Intenzioni e mire, ad un tempo giuste e pacifiche, caratterizzeranno espressamente la direzione de' nostri affari esteriori. Voglio che la mia Amministrazione non lasci nessuna macchia su' nostri gloriosi annali; e credo potere, in tutta sicurezza di coscienza, dar l'assicurazione che, nel limite legittimo della mia autorità costituzionale, non sarà tollerato, da parte di nessuna classe de' nostri concittadini, niun atto, che non possa esser giustificato dinanzi al tribunale del mondo incivile.

« Val meglio ottenere, per via della pace, le grandi cose, che, come popoli, noi speriamo. Non abbiamo avuto, fino al presente, a patire de' sistemi complicati d'Europa, quanto alla costituzione politica; siamo stati quasi sempre esenti dalle loro rivoluzioni, dalle loro guerre, dalle loro ansietà. Quando que' sistemi si limitano alle nazioni, presso le quali son nati, e rimangono ne' confini della loro giurisdizione legittima, e non possono toccarci se non per un appello alle nostre simpatie nella causa della libertà umana e del progresso universale. Ma gli interessi del commercio sono comuni a tutto il genere umano, ed i vantaggi del commercio e le relazioni internazionali debbono presentar sempre un nobile campo all'influsso morale d'un gran popolo. Con mire così ferme, così oneste, noi abbiamo diritto d'attendere, e chiederemo sempre, una reciproca immediatezza. Le osservazioni, di cui voi debbete alla mia breve esperienza come soldato, mi confermarono in quest'opinione, divisa e praticata da altri, dopo la formazione del nostro Governo, che il mantenimento de' grandi eserciti nel nostro paese sarebbe, non solamente pericoloso, ma inutile.

« Nell'amministrazione degli affari interni, fate assegnamento sopra un'integrità, tutto devota al servizio pubblico, e sopra un'economia rigorosa in tutti i Dipartimenti; economia abbastanza grave per non essere mai rinvocata in dubbio. Quanto a me, senza impegni anteriori da ratificare, senza ricompense da conferire, senza rancori, di cui abbia a conservare memoria, libero da ogni secondo fine personale nella scelta de' magistrati ufficiali, adempirò il mio mandato, difficile e delicato, respingendo come indegno del mio carattere o della mia condizione ogni motivo, che non avesse per oggetto l'osservanza del mio dovere ed i più cari interessi del paese. Sostengo che le leggi del 1850, comunemente chiamate misure di compromesso, sono rigorosamente costituzionali, e ch'esse debbono essere senza esitazione eseguite. Credo che le Autorità costituite di questa Repubblica siano tenute a riguardare i diritti del Mezzogiorno, sotto questo rispetto, come riguarderebbero ogni altro diritto legale e costituzionale.

« Se ingrandimenti (continua il Messaggio), che vuol senza dubbio parlar qui di Cuba e del Messico), se ingrandimenti debbono essere ottenuti, li saranno per vie legali, ed in maniera compatibile col più rigoroso rispetto della legge nazionale.

« I diritti dei cittadini americani debbono essere ora tenuti d'occhio, tanto all'interno che all'esterno; sarebbe superfluo insistere sopra un principio, che debb'essere ormai considerato come fondamentale, cioè, che i diritti, la sicurezza ed il riposo della Confederazione rispondo l'idea dell'intervento o della colonizzazione da questo lato dell'Oceano, per parte d'una Potenza straniera, al di là della giurisdizione attuale, come affatto fuor di proposito.

« La legge degli schiavi fuggitivi e le misure di compromesso occupano il resto del Messaggio. Il generale Pierce le considera come desiderabili e necessarie per la conservazione dell'unione, che debb'essere mantenuta a ogni costo. Manifesta la speranza che la questione sia definitivamente risolta, e che nessun incitamento di partito, d'ambizione o di fanatismo non possa minacciare la stabilità delle istituzioni federali, né offuscar lo splendore della loro prosperità. La conclusione del Messaggio è una preghiera indirizzata alla benigna Provvidenza, la quale « dopo aver sorriso a' patriotti lor padri, si degni permettere a' figli di conservare il prezioso deposito delle benedizioni, ch'è ereditarono. »

Leggesi nello *Standard*: « L'indirizzo del generale Pierce, nell'incontro della sua inaugurazione qual Presidente degli Stati Uniti, suscitò un grande interesse, massime nella parte, che indica la politica del Governo a riguardo del Messico e di Cuba. A malgrado delle proteste del Presidente che « se mai que' possedimenti sono acquistati, li saranno con mezzi legali », non si vede l'avvenire se non con inquietudine, massime quando si pensa al tentativo, che la Francia e l'Inghilterra fecero di recente, d'intavolare negoziazioni per arrestar lo spirito d'aggressione americana ne' suoi disegni verso que' paesi. »

Secondo il *New-York-Herald*, le lettere e i plichi, provenienti dagli Stati Uniti, vengono sempre aperti ed esaminati all'Avana, volendo il Governo spagnuolo sorvegliare la corrispondenza de' Creoli di Cuba cogli Americani. Diceci che il censole americano Sharkey abbia protestato energicamente contro tale misura; ma finora non gli sarebbe pervenuta veruna risposta.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Milano 21 marzo.

Ieri fu per la città di Milano giorno di vera esultanza. Il proclama, datato da Verona e sottoscritto da S. E. il Fe'd-maresciallo, Governatore generale, conte Radetzky, con cui S. M. l'augusto nostro Imperatore Francesco Giuseppe I ordì il cesso i processi politici, iniziati in Mantova dalla Commissione inquisitoria, ha dato una sì evidente prova della magnanimità clemente dell'eccello Monarca, che tutta la popolazione ne fu commossa. Il lodevole Municipio, per dare un segno dell'esultanza e gratitudine pubblica, sollecitò ed ottenne l'annunzio d'illuminare a giorno ieri sera l'I. R. Teatro alla Scala.

Migliaia di ceri aggiunsero la loro luce a quella più fulgida del gas, e crebbero la magnificenza dell'ampio teatro, letteralmente gremito di spettatori.

L'inno popolare, *Dio salvi l'Imperatore*, fu cantato dai primarii artisti del nostro teatro e dai cori, con accompagnamento di piena orchestra.

Quel canto trovò un eco in tutti i cuori, e appena fu compiuto, irruppe spontaneo da tutte le parti dell'affollato teatro un plauso sì concitato, e ne fu chiesta con così insistente unanimità la replica, che fu ripetuto con giubilo universale. Mentre l'inno dell'Impero fu cantato la prima e la seconda volta, tutti gli spettatori militari e civili, ne palchi e nella platea, non che le signore in elegante abbigliamento, stettero in piedi, finché durò la sacra e religiosa armonia, fatta più solenne e più efficace dall'atto della clemenza Sovrana, e dalla popolare riconoscenza.

Onorarono il teatro della loro presenza S. E. il generale d'artiglieria e Comandante militare, Francesco conte Gyulai, e S. E. l'I. R. Luogotenente, Michele conte Strasoldo, e tutte le primarie Autorità.

Lo spettacolo non poteva essere più magnifico, né più degno del fine, per cui era stato istituito, quello d'associare un atto di clemenza del magnanimo Imperatore con un atto di devoto ossequio e di profonda riconoscenza di questa città, e di suggellare poi questa nobile associazione con un'opera di vera filantropia, dedicando il provento del teatro di quella sera in favore de' più illustri filarmonici e teatrali.

Impero Ottomano.

Togliamo dalla *Triester Zeitung* il passo seguente di una lettera da Costantinopoli, del 7 marzo, relativo alla missione straordinaria del principe Menzikoff: « Le pretese del Governo russo consistono: 1.° nell'abbuono di 40 milioni di piastre, per spese di guerra durante, l'occupazione dei Principati del Danubio nel 1850; 2.° ritiro del firmamento, da poco emanato a favore della Francia per i Luoghi Santi, e rispettivamente appianamento delle differenze finora pendenti, e ciò a favore della Chiesa greca. A quel che sembra, la Russia opera d'accordo colla Francia, giacché la Russia dee aver fatto concessioni segrete in riguardo ai Luoghi Santi. Partendo da questo punto di vista viene anche considerato il viaggio di permesso del sig. di Lavalette, che abbandonò Costantinopoli appunto un giorno prima dell'arrivo del principe Menzikoff. Non hanno nella politica nessun mezzo di ripiego migliore dei permessi di viaggio, perciò il sig. di Lavalette partì tanto improvvisamente; e fu tolto così in faccia alla Porta dalla sua falsa posizione. Rifiat pascià, il nuovo ministro degli affari esteriori, crepe per la seconda volta quel posto. Nel 1848, fu nominato ministro delle finanze, in luogo di Sarim pascià; alla fine di aprile dello stesso anno, ministro degli affari esteriori; nel 30 settembre dell'anno medesimo, dimesso dal suo posto e nominato presidente del Consiglio di Stato, il quale impiego sostiene fino al principio di gennaio 1852, dopo il qual tempo dovette cederlo al rimosso granvisir Rescid pascià. Da quell'epoca fu ministro senza portafoglio. Si aspettano ancora numerosi cambiamenti. »

(Corr. austr. lit.)

Inghilterra.

La risposta di lord John Russell all'interpellazione del sig. D'Israeli relativa a' rapporti dell'Austria colla Turchia, è considerata dalla maggior parte della stampa come assai poco soddisfacente; e specialmente il *Morning-Herald*, organo dei tory, rimprovera al Ministero debolezza verso l'Austria, apostasia dall'antica politica tradizionale dell'Inghilterra, in riguardo della Turchia, e trascuranza degli interessi mercantili inglesi nel mare Adriatico.

(G. U. d'Aug.)

Leggesi nel *Journal des Débats* del 19, in data di Parigi del 18 corrente:

« Il *Morning-Post*, in una seconda edizione del suo Numero d'ieri, pubblica la notizia seguente, (da noi già annunziata nelle *Recentissime* d'ieri, giusta la *Corrispondenza austriaca litografata*):

« Sulla domanda del granvisir, l'incaricato d'affari d'Inghilterra a Costantinopoli spedì un corriere straordinario all'ammiraglio Dundas, comandante la flotta inglese del Mediterraneo, la quale trovavasi in questo momento a Malta, per invitarlo a recarsi in tutta fretta nell'Arcipelago e ad ancorarvi coi suoi vascelli. »

« Questa notizia, ripetuta dal *Globe*, e dagli altri giornali della sera, è d'accordo colle voci, che corsero oggi in Parigi, e spiega le agitazioni della Borsa. »

Parigi 17 marzo.

Leggesi nel *Pays*: « L'abate Bisset, della diocesi d'Angouême, ha comunicato al ministro de' lavori pubblici un meccanismo di sua invenzione, che deve aver per effetto di operare la separazione del *tender* dalla locomotiva, nell'istante del deviamiento di questa dalle rotaie, e per mezzo del deviamiento stesso. »

(G. P.)

Bernà 19 marzo.

Secondo la *Suisse*, il Consiglio federale avrebbe ricevuto la risposta dell'Austria alle due Note del 22 febbraio e 2 marzo. Pare che in questa risposta, concepita in termini assai energici, il Governo austriaco esiga che i Cappuccini lombardi espulsi siano riammessi a vivere liberamente nel Cantone Ticino, come sudditi austriaci; che i rifuggiti politici siano tutti senza eccezione allontanati dal Cantone; e che gli si porgano guarente per l'avvenire.

(G. U. di Mil.)

Secondo il *Vaterland*, la risposta dell'Austria avrebbe la forma di una requisitoria, indirizzata contro il Cantone Ticino. Essa comprenderebbe l'enumerazione di tutti i fatti, che l'Austria rimprovera a quel Cantone; e spe-

cialmente la parte attiva, che avrebbe presa nei movimenti di Lombardia nel 1848 e 1849.

## Dispaccio telegrafico.

Parigi 20 marzo.

Michel (di Bourges) è mancato a' vivi a Montpellier.

Secondo alcune recentissime notizie di Parigi, la flotta francese avrebbe ricevuto ordine di far vela per l'Arcipelago.

A motivo del tempo burrascoso i giornali di Vienna sono in ritardo di due giorni.

## ARTICOLI COMUNICATI.

Solenni dimostrazioni di estimazione e di riconoscenza si debbono a coloro, che consacrano la vita a vantaggio della umanità sofferente: e tale vuoi avere il sig. Pietro Fontebasso, chirurgo condotto della città di Serravalle.

Per consiglio dell'egregio dottore io mi ricorrevi nel civico Ospitale, travagliato dal mal di pietra. Dopo convenienti refrigerii e studiose ricerche, egli m'incoraggiò finalmente ad espormi all'operazione. A ciò ricompersi con altri medici il giorno 10 novembre, e, benché fosse quella la prima volta che si perigliasse in una così difficile prova, tuttavia la sua mano assai perita nell'arte chirurgica, che ridonò a molti la vita, mi nutria la lusinga d'un esito felice; né mi fallì la speranza. La litotomia durò brevissimo tempo, e con pochi dolori. In seguito, ei non lasciava giammai di visitarmi per rendere perfetta l'opera sua cogli opportuni rimedii. Eppure non era certo la briosità di una larga mercede, che tanto lui sollecitasse a ricondirmi in salute; ché ben sapeva com'io mi fossi impotente a retribuirla delle incessanti cure, che volle usarmi fino al giorno, che mi ebbe ritornato nel seno della gioconda famiglia.

Sia lode pertanto al merito distinto, e al generoso animo del valente operatore, e si compiaccia d'accogliere di buon grado questo pubblico testimonio di viva gratitudine, che gli saprò serbare, finché mi regga la vita.

Serravalle 19 febbraio 1853.

CARLO DE MORI.

## ATTI UFFICIALI.

N. 3913. ANNUNZIO. (3.° pubb.)

Vennero alla luce presso l'I. R. Amministrazione per la vendita dei libri scolastici in Vienna, e possono acquistarsi in Venezia e in Verona presso il libraio Münster, ed in Padova e Udine dai di lui corrispondenti, Salmini e Nicola:

« Gli elementi di fisica del dott. Baumgartner, fascicolo I prezzo L. 1:20;

« I principii fondamentali di fisica del dott. Baumgartner, fascicolo I, prezzo L. 1:40;

« Gli elementi d'algebra del dott. Toffoli, fascicolo I, prezzo L. 1:35.

N. 3600-363. (3.° pubb.)

## AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

del locale, situato nella Comune di Maniago, Provincia di Udine, fu oratorio di S. Rocco, posta ad uso di carceri distrettuali, ora inabitato, di ragione del R. Demanio.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicerale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccello Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Udine, il locale sopra descritto, sul dato fiscale di austr. L. 853:40 (ottocento cinquantatré, cent. 40), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di giovedì 24 marzo p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del locale in Maniago, fu oratorio di S. Rocco. » - Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre austr. L. . . per l'acquisto della Realtà camerale, consistente nel locale, era oratorio di S. Rocco, in Comune di Maniago, in corrispondenza dell'Avviso . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . »

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa, si leggono le rimanenti condizioni, le quali sono le solite per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 24 febbraio 1853.

Il Segretario, F. PARESÌ, Cav.

N. 7032. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Nel giorno 31 (trentuno) marzo 1853, sarà tenuto, presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un secondo esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto Vino, Acquavite e Liquori*, esercibili, a senso del Decreto italiano 11 agosto 1810, nel circondario di Burano ed isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonché Cavallino e Treponti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell'azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche offerte segrete, sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L'asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa alle ore 3 pomeridiane del giorno suddetto, e sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, nonché sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L., dell'I. R. Commissione imperiale plenipotenziaria.

Il Capitolato normale, e le succitate disposizioni speciali, saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II dell'I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatori, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui peggior, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 11,000 (undicimila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno, vi sarà scritto: *Offerta per l'appalto del dazio consumo forese del Comune di Burano e località vicine.* - Nell'interno, l'offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo forese di Burano, ed altri luoghi, giusta l'Avviso d'asta . . . pel canone annuo di L. . . . .* (da esporsi in lettere con importo preciso), avendo prestata la cauzione per l'asta, mediante . . . come dall'inserito documento, cioè . . . . .

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garanzia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell'Intendenza, non

più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, né nendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od a iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l'offerta avutasi nella gara pubblica, o non essendo una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla stessa designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora la garanzia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla decima parte del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischeda segreta, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull'esito dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

12. Sono, e s'intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, il 5 marzo 1853.

L' I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

Il R. Segretario, G. OVI.

## AVVISI PRIVATI.

## L'AMMINISTRAZIONE

Dell'Istituto degli Esposti di Venezia

rende noto:

Che nel giorno 18 aprile p. v., alle ore 11 di mattina, nell'Ufficio di residenza dell'I. R. Commissario distrettuale di Cittadella, avrà luogo esperimento di pubblica asta per la delibera al miglior offerente dell'affittanza per anni quindici di Campi 164 circa padovani, con case coloniche, di ragione dell'Istituto suddetto, posti in Cittadella e Gellera, ritenuto per base dell'asta stessa l'anno canone di L. 6662:49, e ferme nel resto le condzoni tutte dell'analogo Capitolato d'appalto, ed Avviso relativo, in data odierna.

Venezia, 1.° marzo 1853.

Per l'Amministratore, D. NARDO.

N. 1310. — È mente d'introdurre in questa città l'illuminazione notturna delle contrade a gas.

All'opo viene aperta a tutto il mese di aprile una concorrenza alle insinuazioni per chi aspirasse ad assumere l'impresa.

Dal Magistrato civico, Trento 16 marzo 1853.

L' I. R. Commissario distrettuale, f. f. di Podestà

## CATENE GALVANO-ELETTRICHE

DI

J. T. GOLDBERGER

patentate da Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, approvate dai RR. Governi di Prussia, Sassonia, Danimarca, Belgio e Baviera, esaminate e raccomandate dall'Accademia di medicina di Vienna: da un gran numero di medici, che godono una riputazione europea, ufficiali di sanità, e dai chimici i più distinti di tutti i paesi.

Queste catene galvano-elettiche, costrutte pure secondo i principii chimici e fisici, si sono provate come un rimedio infallibile contro tutte le malattie, che nascono da una soppressione delle funzioni o dai disordini di alcuni snervamenti, siano i prodotti d'una accumulazione eccessiva del fluido nervoso o dallo appesimento. Soprattutto L'INFLUENZA SALUTARE di queste catene si manifesta per una MANIERA COSTANTE e per una maniera veramente meravigliosa, contro tutti i mali reumatici nervosi e di gotta, cioè:

Dolori di viso, torticolis, mali di denti, gotta della testa, della mano, del ginocchio, dei piedi, e, spessissimo d'udito, buccinamento d'orecchi, dolori di petto, di dorso e dei lombi, reumatismi dei membri, paralisi, battimento del cuore, mancanza di sonno, spasmo, infiammazione delle ciglia ed altre malattie di questo genere.

È l'azione dolce, ma continua, delle correnti elettriche, che si sente svolgersi dalla catena, quando vien portata sul corpo, alla quale sono da attribuirsi gli effetti straordinari delle catene di *Goldberger*, che il primo che fa entrare nel trattamento elettrico il principio di questa influenza dolce e continua. Nient'altro l'esperienza ha provato che niuna delle contraffazioni di queste catene ha potuto far testa ai prodotti originali di *Goldberger* in quanto all'effetto di guarire.

L'immensabile quantità delle guarigioni sopracceunato, prodotte dall'invenzione recente delle

## CATENE DI GOLDBERGER,

è la più bella prova della loro utilità, e per ciò con diritto meritano la fiducia acquistata per tante cure celebri. E così l'attesta il TERZO RAPPORTO ANNUO sull'efficacia e la virtù medicale delle catene di *Goldberger* ed i supplementi, che ad esso appartengono e si possono trovare in tutti i Depositi; da quelli e da questi rilevasi 2318:

Due mila trecento diciotto guarigioni,

PRODOTTE PELL'USO DI QUESTE CATENE, constatate, comunicate per iscritto al sig. *Goldberger*, dai medici degli Ospedali, dai medici pratici più distinti, da persone private, appartenenti all'aristocrazia, al clero, alla magistratura, allo stato militare, ec.; e questi casi, comunicati per la massima parte accidentalmente, rappresentano probabilmente, appena la ventesima parte delle guarigioni ottenute con questo rimedio così semplice che sicuro.

✓ Ai prezzi fissati dalla Fabbrica, nel Deposito del sig. *BETTANINI LUIGI*, chimico-farmacista in Vicenza.

Deposito di marmo statuuario di prima qualità assoluta presso Edoardo Baldini scultore, in Contrada dell'Acquedotto a Trieste.

Prof. MEYNI, Compilatore.





**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**INSERZIONI.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto.  
tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Notificazione. Nuove obbligazioni per i militi feriti di Milano. — Notizie dall'Impero; Il duomo di S. Stefano. Il vescovo di Como. Condanne in Ungheria ed a Praga. Il Pr. Danillo a Cattaro. — R. Sardo: Camera de' deputati. — R. delle D. S.; caso singolare d'ostetricia. — Toscana; furto sacilego. Il cav. G. Bard. — D. di Modena; misure di pubblica sicurezza. — Imp. Ottomano; abusi delle Autorità subalterne della Bosnia. Ordini a Grahoviani. Il Voivoda. — Leva militare in Egitto. — Inghilterra; Camera de' comuni. Klopka. Diminuzione de' dazii su' tè. La D. d'Orléans. — Spagna; lettera di S. M. la Regina a S. M. I. R. A. Commissione sulle rimozioni del maresc. Narvaez. Rinforzi a Cuba. Il D. e la D. di Montpensier. Prestito pubblico. Spedizione navale a Civitavecchia. — Francia; A. Musset. Visita dell'Imperatore. Onorificenze. Lettera di Montalembert. Panico alla Borsa. Notizie d'Algeri. — Svizzera; rappresentante americano. — America; N. Gabinetto dell'Unione. Sistema Ericson. Asedio di Buenos-Ayres. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; critica.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Venezia 24 marzo.

**I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.**

### NOTIFICAZIONE.

A termini dell'ossequiato Decreto 7 febbraio p. p. N. 44643, dell'I. R. Ministero delle finanze, comunicato con riverito Dispaccio 25 detto N. 503, dell'I. R. Governo generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, si dichiara doversi ritenere fermo il principio che, colla Sovrana Risoluzione 13 agosto 1839, si è unicamente contemplata la durata dei contratti d'appalto, di cui tratta il § 1.º della Sovrana Patente 18 aprile 1846, e non già la durata del privilegio fiscale per l'esazione delle pubbliche imposte, il quale resta inalterato per un triennio, avvertendosi che, per ognuno dei due periodi triennali, in cui viene diviso il sessennio dei contratti d'appalto, si deve applicare separatamente quanto vien disposto dal § 80 della suddetta Patente 18 aprile 1846.

Venezia 7 marzo 1853.

**L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.**

Verona 22 marzo.

Col cuore penetrato di viva gratitudine per i generosi oblatori, pubblichiamo una nota delle ultime elargizioni, che in segno di esultanza pel felice salvamento della sacra persona di S. M. I. R. A. il nostro augustissimo e graziosissimo Imperatore, vennero fatte pervenire a S. E. il sig. Feldmaresciallo, conte Radetzky, a beneficio degli II.

RR. soldati, stati feriti il giorno 6 del p. p. febbraio, nella città di Milano:

1. A mezzo dell'I. R. Comando militare della Boemia: 200 fior., per parte del negoziante all'ingrosso, Sigismundo Cristiano Seidler, di Praga.

2. A mezzo dell'I. R. Reggenza del Circolo di Gorizia: una doppia di Genova, per parte di un anonimo benefattore.

3. A mezzo dell'I. R. Reggenza della Voivodia serbiana e del Banato di Temes: 430 fior. e 12 car., qual ricavo d'una rappresentazione teatrale, che venne data in Temesvar.

4. A mezzo dell'I. R. Ministero della guerra: 10 fiorini, stati rimessi, sotto il nome di Arminius, alla Redazione del giornale, intitolato: *Il Soldatenfreund*.

5. A mezzo dell'I. R. Ministero dell'interno: 4 fiorini, per parte del mercante di selvaggiume, Ferdinando Exinger.

6. A mezzo dell'I. R. Comando prov. della Moravia e Slesia: 10 fior., per parte della signora Anna, vedova del generalmaggiore Innerhofer, nob. di Inhof; 60 fior., per parte del maggiore in pensione, Taddeo di Tonelli; 2 fior., per parte d'un anonimo benefattore; e 15 fior., per parte della Comunità israelitica di Eibenschitz. (F. Uff. di Ver.)

### PARTE NON UFFICIALE

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 19 marzo.

La Direzione della Sezione artistico-letteraria del Lloyd austriaco in Trieste prepara, a quel che udiamo, l'edizione d'una Monografia sulla nostra veneranda cattedrale di S. Stefano. Essa, contenente, in forma assai bella, una storia, ben concisa, ma compiuta, della costruzione delle vicende del rinomato Duomo, con una veduta totale incisa in acciaio, e coi monumenti più importanti ed i dettagli architettonici, incisi in legno. Attesa la totale mancanza di un manuale di tal fatta, la comparsa di questa opera sarà tanto più gradita ai numerosi ammiratori del venerando Duomo, in quanto che appunto adesso l'attenzione generale se n'è ridestata, pel compimento del comignolo.

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 21 marzo.

Il 19, è giunto in Milano, da Vienna, monsignor Roman, Vescovo di Como, dove erasi recato, quale altro dei componenti la deputazione lombarda, diretta alla capitale per fare omaggio al Sovrano. (E. della B.)

#### UNGHERIA

Per contravvenzione alle leggi eccezionali furono dall'I. R. Giudizio di guerra di Pest, dopo l'ultima Notificazione del 1.º corrente, ed oltre ad 11 casi penali minori, condannati: per lesa maestà in 2.º grado, 10; per possesso non autorizzato d'armi, oggetti d'armi e munizioni, 11; per compilazione di corrispondenze eccitanti e possesso di stampati rivoluzionari, 1; per discorsi eccitanti, aggravati in parte da possesso non autorizzato di oggetti d'armi, munizioni e stampati rivoluzionari, 4; per opposizione e contegno insultante contro la gendarmeria, 9; e per ascondimento di segni monetari illegali, 2 individui. (Lloyd di V.)

#### BOEMIA.

Praga 28 marzo.

A motivo di criminosa dimostrazione a favore del traditore Kossuth, vennero condannati dall'I. R. Giudizio di guerra del Hradschin, i tecnici Venceslao Slawiezek, Francesco Peták ed Adalberto Tometz, il primo a 60, gli ultimi ciascuno a 30 colpi di verghe; la quale condanna fu tosto eseguita.

#### DALMAZIA

Cattaro 10 marzo.

Oggi giunse qui il Principe Danillo del Montenegro, coi suoi zii Pero e Giorgio Petrovic, per complimentare il general-maggiore ed aiutante di S. M., di Kellner, e il sig. Luogotenente generale maggiore barone, di Mamula. (Il sig. general-maggiore di Kellner giunse il 20 corr. a Trieste.) (O. T.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 marzo.

La Camera de' deputati, nella sua sessione d'ieri, discussa, ed approvò il progetto di legge pel proscioglimento dello stagno di S. Gavino in Sardegna, con 99 voti contro 6. Discusse in seguito il progetto di legge pel riordinamento dell'Amministrazione centrale dello Stato, e ne approvò tutti gli articoli, secondo gli emendamenti introdotti dal Senato. (G. P.)

#### REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 15 marzo.

Un caso non o' diario negli annali della ostetricia verificavasi in Androcco, ne' primi giorni di questo mese. Ad una tal Maria Paola Ilarioni tornava vano ogni sforzo per isgravarsi naturalmente, onde fu necessità ricorrere all'aiuto dell'arte ostetrica. All'uopo fu chiamato il chirurgo D. Vincenzo Fiamma, il quale da imminente pericolo di vita sottraeva la infelice donna con una bella operazione, eseguita in men di un quarto d'ora, estraendo due gemelli maschi, che uniti petto a petto costituivano un solo torace con quattro braccia, altrettanti piedi e due teste. Comeché

le membra fossero ben conformate, cotesto mostruoso gemino parto, della lunghezza di circa 20 pollici, usciva privo di vita. La puerpera, dopo l'operazione, ritornava allo stato normale. Era questo l'undecimo parto di quella donna, che non conta oltre i 40 anni di età. (G. del R. delle D. S.)

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 21 marzo.

Un fatto, che ha destato profondo senso di dolore nell'universale, è avvenuto ieri in questa città; e certo ogni animo pio lo deplorerà insieme con noi.

Dalle 12 alle 3 pomeridiane, nel tempo che la cattedrale era chiusa, è stato per la seconda volta commesso un sacrilego furto alla SS. Vergine, sotto il titolo della Concezione: il valente degli oggetti rubati ascende a 7000 lire circa.

E da credere che le indagini della polizia sapranno fra breve scoprire gli autori dell'orribile delitto; e i buoni cittadini coglieranno l'occasione di manifestare la loro incossa pietà. (Monit. Tosc.)

Ieri sera giunse fra noi il chiarissimo sig. cavaliere Giuseppe Bard (della Costa d'oro), ispettore de' monumenti storici di Lione, il cui nome suona tanto onorato nell'Italia nostra; poichè egli, archeologo, poeta, storico rinomatissimo, ha sempre illustrato le arti e le cose italiane. Il sig. cavaliere Giuseppe Bard, socio della pontificia Accademia romana di archeologia e di molte altre rinomate italiane e francesi, viaggia tuttora nella nostra penisola, per ispeziale missione scientifica, affidatagli dal ministro francese della istruzione pubblica e de' culti. Egli forse si compiacerà parteciparci qualche ragguaglio intorno all'ordinamento del servizio archeologico in Francia, il quale dipendente dal Ministero della istruzione pubblica, ha giovato e giova moltissimo all'incremento ed al lustro della scienza. (Idem.)

#### DUCATO DI MODENA

Modena 21 marzo.

NOI FRANCESCO V, per la grazia di Dio Duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, Carrara, Guastalla, ec. ec. ec.

In presenza dei ripetuti orribili attentati delle sette segrete contra i legittimi Sovrani, e contra l'ordine pubblico e sociale; ed a prevenire le insidie, che si tentassero contra le forze destinate a mantenerlo, troviamo necessario di prendere le seguenti misure:

1.º I rei di lesa maestà saranno sottoposti alle Commissioni militari, istituite con nostro decreto 15 settembre 1849, e giudicati, in pendenza del nuovo Codice criminale da introdursi, a norma della tuttora vigente legislazione in materia penale, e colle forme osservate dalle Commissioni medesime.

## APPENDICE

### Critica.

**Sulle dottrine d'Alessandro Manzoni intorno al romanzo storico.**

Più volte mi passò per la mente, è già qualche tempo, di accingermi a risolvere un problema proposto da Alessandro Manzoni nelle quattro righe premesse all'ultimo suo scritto sul romanzo storico: mostrare, cioè, come le dottrine in esso esposte, circa il modo d'annestare il finto col vero ne' componimenti misti di storia e d'invenzione, vacan d'accordo, o, a meglio dire, non siano in contraddizione con quell'altre della sua lettera a M. R. Chauvet sull'unità di tempo e di luogo nella tragedia storica. Un problema, che non mi par già diritto a proporre, come da qualcuno potrebbe forse supporre, un semplice sforzo d'ingegno, una specie di paradosso onde conciliare idee dichiarate in precedenza contraddittorie dal loro autore medesimo. Chi ha studiato sopra gli scritti di quest'uomo con amore, ha ravvisata la naturale tendenza dell'alto suo ingegno a non sbracciare dottrine, se non dopo averne discusso i fondamenti razionali, risalendo a più universali principii, con una potenza di logica, non superata se non dalla potenza del dire; non crederà così di leggieri che, in un tempo qualsiasi della sua vita, egli abbia potuto sostenere come teoriche vere quelle, che in un altro tempo successive gli siano apparse interamente false.

Con questo sentimento, a lunque, nell'animo, io pensava poter essere di qualche utilità il chiarire che, se il nostro autore ha mutato opinione, com'egli asserisce, non fu per distruggere l'opera sua precedente; invano la sua modestia vorrebbe lasciarlo supporre; e nemmeno per tornare indietro. Ha ragione dicendo così. Fu un vero progresso nella verità, usando ancor la sua frase. Costo intendimento può condurre a riassumere in uno le sue dottrine, sparse in due scritti, e in qualch'altro di lui; ad esporle brevemente; cioè, pur troppo, slegate e prive di quell'efficacia, direi giovanile, del pensiero e dell'espressione, ch'è una delle tante meraviglie, con le quali colpisce quest'uomo meraviglioso: e ad invogliare così di leggerle, o rileggerle, negli originali; poichè, in verità, son talmente gravide di profondi pensamenti da trovarvi novità anche alle seconde e terze letture. Si tratta d'un argomento certamente non frivolo, se tende a trovare il fine, cui debbono dirigersi gli sforzi degli ingegni, non così

rari, forse, come potrebbe parere, i quali avrebbero capacità di sostenere il decoro delle arti e delle lettere italiane; ma pur troppo vediam perire, vaneggiando travati da false direzioni. Si tratta di scoprire la strada, per cui essendo avviati, possano render vero quel vanto della non ispena fecondità degli intellettuali italiani, il quale, se spesso apparve ridicolo in certe bocche, o valse a pretesto dell'ignoranza, per riporsi sulle glorie passate, non cessa però d'essere ancora una verità.

Eppure il pensiero di questo lavoro, io l'aveva abbandonato; forse per pigrizia, forse per la prevalenza d'altre occupazioni; o, meglio ancora, perchè non mi sentiva forze sufficienti a dir bene cose tanto sottili, comechè nella mia mente mi appaiono chiare e sicure. Né probabilmente sarei tornato su d'esse, se non mi ci avesse richiamato la lettura d'un scritto inedito del Foscolo, pubblicato recentemente nell'edizione dell'opere sue, data da Lemonnier di Firenze; e senza l'avvertenza dell'editore, signor Orlandini, che il Manzoni, nell'ultimo scritto, abbia ripudiato le sue opinioni d'una volta, consuevando col Foscolo. Dolorosissime, per verità, mi fu il vedere quel Foscolo, il quale avea per primo riconosciuto e annunziato il genio poetico del Manzoni, come quello degli altri due illustri poeti viventi, il Pellico e il Nicolini, lasciarsi trascinare a deprimere, e quasi direi vituperare, uno dei più nobili prodotti dell'odierna poesia italiana, qual'è il Carmagnola. E perchè? per un mal inteso spirito di parte in letteratura; per la difesa del classicismo contro il romanticismo.

Coteste due parole, oggi possono dirsi quasi al tutto scomparse dal linguaggio della critica letteraria in Italia: non per altro, davvero, se non perchè la controversia è definitivamente risolta, in fatto come in diritto, diciamo nel Foro. Non è però che non abbiano lasciato un qualche ricordo; il ricordo della lotta che ha dovuto sostenere lo spirito moderno, che alla fin dei conti non è né può essere se non il cristiano, per vincere lo spirito d'imitazione dell'antichità pagana. Per quanto si sia tenero e amico del Foscolo, non si può però non riconoscere, come l'ammirazione dell'arte greca divenisse per lui una specie di pregiudizio, che l'accecava per modo, da disconoscere i pregi della moderna. Ed ecco poi donde scendeva in me, così tenero e amico del Manzoni, il coraggio di riprendere il tema già abbandonato.

La tesi, che il nostro Manzoni si propone, nell'ultimo suo scritto, si può riassumere in queste brevi parole. I difetti capitali del romanzo storico sono due: confondere il vero storico con le finzioni poetiche, in guisa che chi

legge non possa acquistare una nozione interamente vera dell'avvenimento storico; distinguere il vero positivo dall'invenzione, in modo da distruggere l'unità dell'impressione, ch'è condizione vitale d'ogni lavoro dell'arte. E non si creda che cotesti due difetti, partendo da due opposti elementi, si elidano a vicenda, comechè, dove s'incontra il vizio della confusione del vero col finto, debba mancare quello della loro distinzione. L'autore dimostra molto bene che non solo possono trovarsi uniti in un romanzo storico, ma che anzi lo debbono in tutti. Imperocchè, dall'un canto, quando, per rappresentare la fisionomia storica d'un'epoca, e d'un paese qualsiasi, il romanziere inventa una serie di fatti privati, che suppone avvenuti in quel luogo, e in quel tempo, è naturale ch'egli debba cercare d'annestare in modo le verità storiche col fatto inventato, da formare un complesso unico, quale avrebbe potuto parer verisimile anche alle genti di quel tempo. Deve quindi di necessità impedire che il lettore possa arrivare a distinguere a puntello, quanta parte v'è di dentro di storia, quanta d'invenzione poetica. Ed hen ragione quei che si lagnano di ritrarne un concetto falso della verità storica. D'altra parte, il lettore, sapendo appunto che là dentro ci son cose avvenute, e cose inventate, non può ritrarne un'impressione unica, omogenea: ne riceverà sempre di due fatte; e non faranno l'effetto d'indurre una sola più profonda: non s'aiuteranno, ma si sminuiranno a vicenda. La materia dell'istoria è il vero positivo; quella dell'arte il verisimile, cioè un vero anch'esso, ma ben diverso dal reale. L'A. spiega ciò molto bene. Ogni lavoro dell'arte tende a produrre un effetto, a ingenerare un'impressione, a ottenere un assentimento. « Assentire, assentir rapidamente (sono parole sue), facilmente, pienamente, è il desiderio d'ogni lettore, meno chi legge per criticare. E si assente con piacere, tanto al puro verisimile, quanto al vero positivo... ma con assentimenti diversi, anzi opposti, e con una condizione uguale in tutti e due i casi, cioè che la mente riconosca nell'oggetto, che contempla, o l'uno o l'altra essenza, per poter prestare o l'uno o l'altro assentimento. »

Ma cotesta perpetua distrazione del lettore, attirato ora dall'interesse, che desta l'istoria vera, ora da quello, che l'artista produce con le sue invenzioni, e quindi non mai trascinato da quell'unità d'impressione, che sola può vincerlo definitivamente, non si può certamente evitare, se il romanzo è storico. A meno che non si volesse con esso dar ad intendere, a chi legge, che quel racconto è tutta invenzione dell'autore. Ma allora si verrebbe a dire che la frode in lui, e l'ignoranza del lettore, son le due condizioni necessarie perchè un'opera d'arte possa d'venir ef-

ficace, e meritar lode! Ingiusto dunque sarebbe il lagnò, che si movesse contro cotesta duplicità d'impressioni, ingiusta la pretesa d'ottenere una sola ed omogenea, quando si vuol pure che il romanziere ponga in opera materiali tra loro eterogenei, come sono il vero e l'inventato. E parimenti ingiusto sarebbe il lagnarsi s'egli s'adopra in modo, che il vero, o la parte storica, non si faccia conoscere limpidamente da sé, con l'aspetto di verità, ma sia mascherata, e immedesimata con la favola inventata dall'autore; ingiusto il pretendere da lui che la realtà storica sia rappresentata come tale, poichè il suo ufficio essendo di comporre un solo racconto, che abbia la maggiore possibile unità ed omogeneità, deve di necessità amalgamare due elementi eterogenei, datigli da porre in opera, ricorrendo le suture con un intonaco d'apparente omogeneità, a un dipresso come fanno i muratori.

Ecco perchè l'autore, con quel suo modo così efficace di adombrare bene spesso la verità più elevata sotto la forma d'un paradosso o d'una contraddizione, onde ne riesce più perdurante l'impressione, conclude: aver ragione, tanto quelli, i quali rimproverano al romanzo storico di rendere falsa la nozione storica, confondendola e avvolgendola nelle finzioni, quanto gli altri, che lo tacciano di non produrre assentimenti omogenei, distinguendo la storia dalla favola; e ciò sebbene i due rimproveri s'ao in perfetta opposizione tra di loro. Per cui poi ci regala, a tal proposito, quel bell'apologhetto del giudice di pace, il quale avea dato successivamente ragione a due litiganti, dopochè ciascuno gli avea esposte le sue, e la dava per terzo a un suo bimbo, che avea osservato non potere aver ragione tutti e due. E perchè ciascuno ha ragione per una parte, e torto per un'altra: perchè, nel caso, anbedue i difetti sono inevitabili nel romanzo storico: perchè è lui, che alla fin dei conti ha torto per ogni verso: perchè (son sue parole) « è un componimento nel quale riesce impossibile ciò ch'è necessario; nel quale non si possono conciliare due condizioni essenziali, e non si può nemmeno adempirne una, essendo inevitabile in esso, e una confusione repugnante alla materia, e una distinzione repugnante alla forma; un componimento, nel quale deve entrare e la storia e la favola, senza che si possa né stabilire né indicare in qual proporzione, in quali relazioni ci devano entrare; un componimento insomma, che non c'è il verso giusto di farlo, perchè il suo assunto è intrinsecamente contraddittorio. »

Questo, s'io l'ho ben appreso, è il concetto fondamentale del libro. Gli ornamenti, coi quali viene svolto, le belle applicazioni, le argute osservazioni, le fine induzioni, i lampi di più ampi e profondi insegnamenti, che una frase



SPAGNA

Madrid 11 marzo.

Il 22 p. giunse qui la notizia dell'attentato, commesso contro S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, e andato a vuoto mercé l'aiuto divino. Il giorno seguente, S. M. la Regina indirizzò una lettera autografa di felicitazione a S. M. I. R. A., alla quale venne risposto in seguito nello stesso modo.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il ministro della guerra ha assistito ieri alle deliberazioni della Commissione incaricata di fare un rapporto sulla rimozione del maresciallo Narvaez, duca di Valenza.

« Le tre opinioni, che si erano accreditate da prima in seno alla Commissione, pare si siano ora riunite in una sola. Quella, emessa da due membri della Commissione stessa, che il maresciallo dovesse essere giudicato da' suoi pari, è stata respinta, come anche l'altra, in virtù della quale il Senato avrebbe dichiarato non esservi luogo a deliberare.

« Resta per conseguenza la terza opinione, l'iniziativa della quale era stata presa dal sig. Arrazola e dal generale Cordova, che il Senato, cioè, non abbia a intromettersi nel giudizio del maresciallo Narvaez, ma che questi, in forza del suo diritto, può venire a sedersi in Senato, quante volte il Governo non vi si opponga. Quest'opinione sarà probabilmente quella, alla quale si attenderà la maggioranza della Commissione. » (V. dispacci del N. 65.)

Si legge nell'*Heraldo*: « La virtù d'un regio decreto, in data del 28 febbraio, si sta preparando l'imbarco di 1000 uomini in destinazione per l'isola di Cuba.

« Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Montpensier arrivarono il 6 corrente a Siviglia, di ritorno dal loro viaggio a San-Lucar. »

Altra del 13.

Il ministro delle finanze, sig. Llorente, ha concluso un'importante negoziazione colla Casa Baring, di Londra; si tratta d'un prestito di oltre a 500 milioni di reali (più di 125 milioni di franchi), di cui il celebre banchiere inglese si è definitivamente incaricato. Questa somma è destinata al rimborso del debito ondeggiante, a cui sarebbe surrogato un debito perpetuo. Le condizioni di questo prestito sono favorevolissime alla Spagna, che sino al presente non potè mai ottenere danaro se non sotto l'obbligo d'un interesse di 10, di 12 ed anche di 15 per 100 all'anno. L'imprestito Baring è stato negoziato al prezzo d'un interesse del 7 per 100. Il contratto sarà quanto prima sottoposto all'approvazione delle Cortes.

La squadra spagnuola del Mediterraneo ha avuto ordine di veleggiare incontinente per Civitavecchia e di attendere ivi ordini ulteriori dall'invio spagnuolo. La cosa fu fatta tanto in fretta, che alcuni navigli di quella squadra, che per sofferse avarie erano stati raddobbati a Maone, non poterono prender parte alla spedizione. A quel che odesi, lo scopo dell'invio nel porto di Civitavecchia altro non è che quello di salutare il Santo Padre, nel suo imminente viaggio per la Francia, e di servirgli contemporaneamente di scorta d'onore; il che ha luogo per desiderio espresso dell'Imperatore dei Francesi.

FRANCIA

Parigi 18 marzo.

Il signor Alfredo di Musset, membro dell'Accademia francese, è stato nominato bibliotecario del ministro dell'istruzione pubblica.

L'Imperatore è andato a visitare ieri al palazzo delle poste, ove dimora, il duca di Padova, governatore degli Invalidi, ch'è gravemente malato.

Il *Moniteur* contiene un decreto imperiale, che innalza il viceammiraglio Baudin alla dignità di gran croce della Legion d'Onore. Il viceammiraglio Baudin aveva rifiutato quest'alta onorificenza, ch'era stata conferita con un decreto del 18 dicembre 1848, perchè, giusta l'opinione e-

spressa dall'onorevole ammiraglio, era a lui ripugnante il portare una decorazione, che gli avrebbe rammentato dolorosamente i tempi di disordine e di calamità, che poco prima erano trascorsi. Dipoi, avendo egli dichiarato che si terrebbe oggidì onorato di ricevere dall'Imperatore una distinzione, che onorevoli scrupoli non gli avevano permesso in altra epoca di accettare, S. M. ha rievocato il decreto del 18 dicembre 1848, ed ha innalzato, sul rapporto del ministro della marina, l'ammiraglio Baudin alla dignità di gran croce.

Il *Journal des Débats* riproduce una lettera, indirizzata dal sig. di Montalembert all'estensore in capo del giornale l'*Univers*, nella qual lettera il celebre oratore risponde vivamente agli attacchi, che l'ultimo suo scritto suscitò, ed a cui furono aperte le colonne di quel giornale religioso. Ei si lagna d'una falsificazione materiale del suo testo, e fa toccare con mano che gli si sono imputate opinioni, contrarie a quelle, ch'ei professava, specialmente in favore del sistema costituzionale.

Si legge nel *Bollettino finanziario della Presse*, intorno al timore panico, che si era sparso alla Borsa di Parigi del 19, in seguito alle gravi notizie, giunte intorno agli affari d'Oriente: « secondo le versioni meno esagerate, il ministro d'Inghilterra avrebbe dato ordine alla flotta inglese di unirsi nell'Arcipelago per esser pronta ad ogni evenienza. »

L'attrice Marthe, prima di uccidersi, ha fatto restituire alla famiglia del conte Camerata la somma di 100,000 fr., che questi le aveva donato. Si vuole che il conte Camerata le avesse lasciato nel suo testamento 10,000 fr. di rendita.

L'Imperatrice fa nuovamente le sue passeggiate a cavallo, le quali erano state sospese per consiglio del medico, nella previsione di un avvenimento, che pare non si sia verificato.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Si hanno notizie di Costantina del 5. Si cominciava a preparare la grande spedizione, che si deve effettuare verso il 15 aprile. Già il quarto squadrone del terzo di cacciatori d'Africa si era avviato a Batna, donde la colonna deve esser diretta verso Biskara, per ivi aspettare il momento opportuno. Questa spedizione avrà un'importanza decisiva. Si crede che il corpo d'esercito potrà mettersi in marcia dal 15 al 16 aprile, sotto il comando del generale Herbillon.

SVIZZERA

Gli Stati Uniti dell'America del Nord si faranno per l'avvenire rappresentare presso la Svizzera da un loro incaricato d'affari.

AMERICA

Nuova York 5 marzo.

Ecco la formazione del nuovo Gabinetto americano: Sigg. W. L. Marcy, segretario di Stato; James Guthrie, segretario delle finanze; James C. Dobbin, marina; Jefferson Davis, guerra; Robert M. Clelland, interno; James Campbell, poste; Caleb Cushing, procuratore generale.

I giornali americani, in data del 1.º corrente marzo, annunziano che il sig. Fillmore, ex Presidente, ed il signor Pierce, nuovo Presidente degli Stati Uniti, andarono a visitare il naviglio-calorico l'*Ericsson*, ch'è di stazione ad Alessandria, a poca distanza da Washington.

Da un'altra parte, il sig. Kennedy, segretario della marina, indirizzò al Comitato navale della Camera de' rappresentanti una lettera, raccomandando al Congresso di adottare una risoluzione, che autorizzi il Governo a concludere un contratto per la costruzione d'una fregata della capacità di 2000 tonnellate per lo meno, e la quale sarebbe munita di macchine caloriche d'una forza sufficiente.

Il segretario domanda una somma di 5000 dollari per dar principio ai lavori. Egli è convinto che quest'e-

2.º Saranno del pari sottoposti al giudizio delle sopradette Commissioni, nelle forme indicate, e giusta la precitata legislazione, coloro, i quali offenderanno in qualsivoglia maniera i pubblici funzionari, fra' quali si dovranno intendere compresi anche i militari di qualunque grado.

3.º Venendo colto infrangenti chi portasse coecarde od altri distintivi rivoluzionari, prorompesse in canti o grida sediziose, proferisse minacce contro l'ordine di cose esistente, ed il legittimo Governo e i suoi agenti, o spargesse notizie false ed allarmanti, sarà giudicato sommariamente, e quindi punito con pene corporali disciplinari, secondo le istruzioni, che a tale effetto darà il Ministero di Buon Governo.

In questi casi verrà steso il relativo processo verbale dal locale comandante la forza politica, ed a stabilire la prova del delitto basterà anche la deposizione giurata e conteste degli agenti della pubblica forza, dai quali fu eseguito l'arresto del reo, ove essi non patiscano eccezioni, considerati come testimoni.

Il processo verbale sarà indilatamente rimesso col detenuto al rispettivo comandante di compagnia dei RR. dragoni.

Il comandante suddetto, riconosciuta la regolarità dell'operato, decreterà e farà applicare le pene di cui sopra, rendendone poscia conto alla propria Superiorità, che ne riferirà al Ministero di Buon Governo, il quale, a seconda dei casi, potrà applicare al reo anche una pena di carcere entro i limiti delle sue facoltà.

4.º Coloro, i quali si rendessero responsabili dei delitti contemplati negli articoli 1.º e 2.º verso uno Stato estero ed amico, saranno egualmente giudicati dalle mentovate Commissioni militari.

Il reo verrà punito con un solo grado di pena inferiore a quella, rispettivamente comminata dalle vigenti leggi, se ci sarà garantita una conveniente reciprocità dal predetto Stato estero.

Se tale reciprocità non ci sarà dal medesimo garantita, ci riserbiamo di decretare all'evenienza del caso se la pena debba giungere o no a detto grado.

Ove però si trattasse di cospirazione o di attentato contro la persona del Sovrano estero, non avrà luogo tale mitigazione di pena.

5.º Chiunque desse eccitamento o cooperasse alla diserzione di un soldato delle truppe nostre o di Potenza amica, ove da questa ne sia garantita la reciprocità, verrà giudicato da un Consiglio di guerra, e gli sarà inflitta una pena di un grado minore di quella, comminata dal § 142 del Codice militare estense per gli illegittimi arruolatori.

6.º Chiunque prestasse aiuto per favorire la fuga di un disertore delle nostre truppe o di quelle di Potenza amica, nel caso superiormente avvertito, o per facilitare la sua sottrazione alla giustizia con qualsiasi mezzo, che importi più di semplice verbale e momentanea indicazione, sarà parimenti giudicato come sopra, e punito con una pena di due gradi inferiore a quella dell'illegittimo arruolatore, non mai però minore di sei mesi a due anni di carcere.

7.º Se poi si trattasse di tempo di guerra, potrà anche applicarsi a coloro, che si comprendono sotto il § 5.º, la pena di morte, ed a quelli sotto il § 6.º la detenzione in galera dai dieci ai venti anni.

Il Ministero di Buon Governo, ed il Comando generale militare, sono rispettivamente incaricati dell'esecuzione del presente editto.

Dato in Modena dal nostro Palazzo ducale, questo giorno 17 marzo 1853.

FRANCESCO.  
(Mess. di Modena.)

IMPERO OTTOMANO

Viene scritto dalla Bosnia alla *Gazzetta d'Agram*, in data 12 marzo: « Se avevamo riposto qualche speranza nella missione del commissario straordinario della Porta, Kiamil pascià, anch'essa, come tante altre, rimase illusoria. Gli abusi di potere degli impiegati subalterni, le concussioni e le infedeltà, restano all'ordine del giorno. Primo di tutti distinguesi il caimacan di Traunik, Hadschi Ali pascià per l'odio suo furibondo contro i Cristiani e per le

sue angherie, a tal segno, che da parte degli stessi Turchi hanvi molte lagnanze contro di lui. Il bene intenzionato governatore generale Churschid pascià voleva sollevare dal servizio quel furioso, ma il suddetto commissario della Porta ne lo impedì. Come Hadschi Ali pascià, anche il caimacan di Zusla, Sahim pascià, distinguersi pel suo violento ed illegale modo di procedere, ed ei si sostiene al suo posto, malgrado molte accuse portate contro la sua amministrazione. Intorno al caimacan di Banjuka, Galib Effendi, uomo dedito all'ubriacchezza ed altri stravizzi, basterà narrare il caso seguente, avvenuto gli scorsi giorni. Gittati gli occhi su una fanciulla turca di 14 anni e d'assai buona famiglia, fece, essendo morto il padre di essa, venire a sé il fratello di suo padre, e gli significò che voleva possedere la fanciulla. Quest'ultimo rispose di volerne prima interrogare la madre, e portò quindi la risposta che la madre, per la tenera età di sua figlia, voleva in nessun caso acconsentirvi. Sdegnato di ciò, ne fece mettere in arresto il messaggero, ed inviò il suo Zabitie onde prendere la fanciulla per forza. La madre, che lo temeva, fece nascondere la figlia in un'altra casa, il che accrebbe sempre più il furore di Galib Effendi. Egli infatti non si acquietò fino a che non iscopersse il nascondiglio e non giunse colla violenza al possesso della fanciulla. »

(Corr. austr. lit.)

Udiamo da Cettigne aver il Principe Danilo eccitato gli abitanti di Grabovo di estendersi da ogni attacco contro i Turchi, giacchè punirebbe severamente ogni violenza. Soffrendo però essi qualche ingiustizia da parte dei Turchi, dovranno avvertire il Senato, che assumerà le loro difese.

(T. Z.)

Nel giorno 4 marzo, moriva a Klobuk, nell'Erzegovina, l'illustre Voivoda di Grabovo, Jahov Vujicich. Si ritiene per certo ch'egli sia morto avvelenato. (O. T.)

EGITTO

L'*Impartial* ha un carteggio di Alessandria, del 23 p., il quale annunzia che Abbas pascià ordinò una leva di truppe in tutte le parti dell'Egitto, tranne Alessandria, il Cairo, Damietta e Rosetta. Ignorasi se questa misura tenda a rinforzare l'effettivo dell'esercito, ovvero a surrogare i militari licenziati.

(G. di G.)

INGHILTERRA

Londra 17 marzo.

Il principio della sessione del 16 marzo della Camera de' comuni fu senz'importanza. Al partir del corriere, la Camera si era formata in Comitato sul bill delle contribuzioni e spese delle contee.

Klapka e giunto qui in questi giorni in tutto silenzio: Esso, dopo fallito l'attentato di Milano, recossi in fretta dal Cantone Ticino, per Uri, a Zurigo, ove si tratteneva alcuni giorni presso un certo Ladislao Szalay, che figurò a suo tempo al Parlamento di Francoforte, come plenipotenziario ungherese, e proseguì poscia, con un passaporto inglese, il suo viaggio a Londra, per Basilea, Strasburgo e Parigi. Chi assicura della cosa accerta che Klapka si riconosce appena, giacchè si è rasa la barba e si è tagliati corti i capelli.

(T. Z.)

Alcuni personaggi influenti della City fanno ogni sforzo onde ottenere dal Governo una diminuzione de' diritti sul tè. Ieri mattina, 15, fu tenuta, alla Taverna di Londra, una riunione numerosa. Furono adottate alcune risoluzioni in proposito, le quali dovranno essere presentate al cancelliere dello scacchiere, con l'assenso delle principali Case, che esercitano quel commercio.

Il *Morning Herald* annunzia che S. A. R. la Duchessa d'Orléans e la sua famiglia arrivarono martedì, 15, a Claremont, provenienti da Kitley-house, vicino a Plymouth.

(G. P.)

sola rivela, son pregi inenarrabili di questa, come di tutte le altre opere di quel genio singolare; in cui cogli anni, anzichè scemare, s'augmenta la potenza e la sicurezza della ragione, non meno che l'efficacia e l'originalità dello stile. Per ben apprendere tutto questo, non bisogna ricorrere a un povero compilatore; bisogna prendere il libro in mano, leggerlo e rileggerlo, com'ho detto un'altra volta. Bisogna leggere e rileggere, p. e., quel brano così magnifico di ragione e di espressione, dove dimostra come quei due pregi, che si vorrebbero ottenere col romanzo storico, ma che in esso invece producono effetti contraddittorii, la rappresentazione, cioè, dei fatti reali, in modo che sia al tempo stesso riconoscibile e inducente un assentimento omogeneo, si ottengono invece pienamente dall'uno dei due generi di lavoro, che il romanzo storico contraffà e confonde, voglio dire la storia. Bisogna udire ribattere l'obiezione, che prevede, circa il non potersi paragonare due cose così opposte, come sono la storia e il romanzo; che hanno due intenti, in parte simili bensì, ma in parte affatto diversi: e chiarire che, s'è vero che l'uno si prende una parte della materia dell'altro, il paragone riesce inevitabile: com'è inevitabile che se ne valga meno bene, appunto perchè prende la roba altrui. E la conseguenza del non avere (il romanzo storico) un intento proprio, e ottenibile, cioè, logico: ma di contraffarne due, come di già si è accennato. Il suo intento può dirsi consistere nel rappresentare, per mezzo d'un'azione inventata, lo stato dell'umanità, in un'epoca passata e storica. Proposizione, in cui, secondo avverte l'autore, c'è un'unità verbale e apparente. Ma tosto che si è dimostrato quel mezzo, ossia un'azione inventata, anzichè poter riuscire a ottenere il fine della rappresentazione storica dello stato dell'umanità, lo rende anzi assolutamente inconseguibile, forza è concludere che l'unità razionale manca assolutamente al concetto del romanzo storico. « Che il positivo non è, riguardo alla mente, se non « in quanto è conosciuto; e non si conosce, se non in « quanto si può distinguere da ciò che non è lui; e quindi « l'ingrandirlo con del verisimile, non è altro, in quanto « all'effetto di rappresentarlo, che un ridurlo a meno, facendolo in parte sparire. »

Ma, oltre il concetto fondamentale, che fin qui ha cercato d'esprire, nel libro ce n'è un altro, non meno, e forse più, importante, non meno, e forse più, inaspettato e nuovo. Dopo l'accusa, c'è la difesa del romanzo storico, contro quelli, che l'hanno chiamato un genere falso, un genere spurio. « Questa sentenza inchiude una supposizione, al

parere nostro, affatto erronea, cioè che la maniera di congegnar bene insieme la storia e l'invenzione, fosse trovata e praticata, e che il romanzo storico sia venuto a guastare. Non è un genere falso, ma bensì una specie d'un genere falso, quale è quello che comprende tutti i componimenti misti di storia e d'invenzione, qualunque sia la loro forma. E aggiungiamo che, come è la più recente di questa specie, così ci pare la più raffinata, il ritrovato più ingegnoso per vincere la difficoltà, se fosse vincibile. »

La ragione precipua di tal differenza e preferenza, sta nella diversità della forma speciale del romanzo storico. E l'autore la dice più innanzi, confrontandolo con l'epopea e la tragedia storica, comprese evidentemente nella generale condanna, da lui proferita. Esso non prende il soggetto principale dalla storia, per trasformarlo con un intento poetico, come fanno quell'altre due: ma l'inventa: è tutto dell'autore; tutto poetico; e meramente verisimile. « Non c'è il contrasto diretto tra il vero e il verisimile; c'è senza dubbio un gran vantaggio; ma c'è egualmente e la confusione dell'uno con l'altro, e la distinzione tra di essi. Anzi c'è, in proporzioni variabilissime, ma inevitabilmente, e confusione e distinzione. » Né certo vorremo maravigliarci, se tutte coteste forme dell'arte, che pur sono invenzioni dell'uomo, riescono imperfette come lui.

Dissi, che nella sentenza dell'autore c'è la condanna dell'epopea e della tragedia storica, dichiarata più imperfetta ancora del romanzo storico. L'autore fa il processo ad ambedue nella seconda parte del suo scritto: un processo lungo, severo, che le attira in modo, da non potere sperare di risorgere mai più. Finchè si tratta dell'epopea primitiva, od omerica, non c'è processo a fare, perchè quella era la storia, nell'opinione degli uomini. Il poeta, colle sue invenzioni, non si poneva in contraddizione con la storia, perchè storia non c'era. Questa dottrina s'applica anche all'*Eneide*, sebbene un po' meno completamente, poichè il racconto della fondazione di Roma era considerato come fattura poetica anche al tempo di Tito Livio, e quindi, impadronendosi Virgilio, il suo poema, ancorchè adornasse di altre sue invenzioni la tradizione favolosa, poteva benissimo fare le veci della storia; sempre per quella buona ragione che storia non c'era. E lo fece tanto, che divenne, nelle sue mani, il più grandiosamente e intimamente nazionale per popolo, nella cui lingua era scritto. . . . Nell'*Eneide*. . . Roma è veduta da lontano, ma tutta; e lasciate fare al poeta ad atturar là il

vostro sguardo ogni momento, e sempre a proposito, sempre mirabilmente. Lasciate fare a lui a rappresentarvene anche direttamente la storia futura; ora in qualche particolare, con de' cenni rapidi e maestri, ora più distesamente, con l'artificio di bellissime invenzioni poetiche, come la predizione d'Anchise, e l'armi fabbricate da Vulcano. Invenzioni nuove o vecchie, poco importa, quando sono passate per le mani di Virgilio. »

Non vi può essere alcuno, a cui faccia meraviglia, se Manzoni abbia salvato Virgilio dalla condanna generale, da lui proferita contro l'epopea letteraria e artificiale, ch'egli dimostra falsa nel concetto a priori, e nata dall'imitazione della primitiva e spontanea. Bruto condannò i figli, ma nessuno, ch'io ricordi, il padre. Quando' io ascolto il Manzoni a lodare lo stile di Virgilio, ed esporne, in modo così limpido e nuovo, i pregi e i misteriosi artifizii, mi par uno, il quale sveli i segreti del suo operare. E in vero, chi non direbbe ch'egli fa il proprio ritratto, quando dipinge Virgilio, che « portato dalla contemplazione dell'animo, e dall'intenta contemplazione delle cose, all'orlo, dirò così, d'un concetto, per arrivare il quale il linguaggio comune non gli somministrava una formula, ne trova una, con cui affermarlo, e renderlo presente, in una forma propria e distinta, alla sua mente (chè agli altri può aver pensato prima, e pensarci dopo, ma non ci pensa, certo, in quel momento). E questo non lo fa, e lo fa ben di rado, e ancor più di rado felicemente, con l'inventar vocaboli nuovi, come fanno, e devono fare, i trovatori di verità scientifiche; ma con accozzi inusitati di vocaboli usati; appunto perchè il proprio dell'arte sua è, non tanto d'insegnar cose nuove, quanto di rivelare aspetti nuovi di cose note; e il mezzo più naturale a ciò è di mettere in relazioni nuove i vocaboli significativi cose note. »

Lucano, che si può dire il fondatore dell'epopea storica de' tempi letterarii, Silio Italico, Stazio, Valerio Flacco, tra' Latini, l'*Italia liberata* del Trissino, la *Lusiade* del Camoens e la *Gerusalemme* del Tasso, tra' moderni, somministrano gli elementi al processo di tal sorta di poema per concluderne, che ha gli stessi vizi del romanzo storico, e per la stessa ragione dell'aver impresso a raccontare avvenimenti di tempi, in cui c'era una storia. Non si badava alla differenza, che ne derivava. « Si riguardava l'epopea storica, non solo come una continuazione (era l'opinione comune), ma come un progresso dell'epopea primitiva, essenzialmente mitica. Come se quella, che voleva esser la storia, e ch'era infatti presa per storia, e quella che, senza ottenere né chieder fede, contraffà una storia, fossero

la stessa arte, perchè la seconda ha imitate delle forme estrinseche della prima. Sarebbe un'arte di nuovo genere quella che, cominciata senza principi, li trovasse poi col cambiar l'intento e l'effetto, conservando delle forme estrinseche. E non sempre ciò che vien dopo è progresso. L'epopea cavalleresca era altra cosa: era frutto d'un concetto favoloso, diffuso e accettato da un pezzo, e divenuto materia usuale di poemi: son sempre parole del nostro autore. « Quindi l'Ariosto non ebbe ad affrontare la storia: non faceva altro che continuare una favola, la quale non poteva reggere ancora per molto tempo, ma regnava ancora abbastanza per potere aver da lui il suo primo ed ultimo capolavoro. »

Cotesti analisi così severe, conduce l'autore a una sentenza, che sembrerà un po' dura a partigiani del poema epico: ed è che, dopo la *Gerusalemme*, rimane proibito di farne più; una proibizione indiretta, risultante, in gran parte, dall'eminente concetto, che il pubblico letterario s'è formato di siffatti poemi. E poichè si potrebbe allegare in contrario la comparsa posteriore dell'*Enriade* l'autore si stende lungamente a dimostrare, come anzi, al tempo in cui comparve, per le difficoltà e l'esigence de' lettori, in punto a storia, non solo dovette occupar un maggior posto nell'epopea, ma s'accampò anche di fuori, dice l'autore: e la si vide accompagnata da una prosa, contenente « relazioni di cose antecedenti e concomitanti, che non potevano entrar nel poema, ma ch'erano necessarie per intenderlo bene: citazioni di storie, di memorie, di lettere, per avvertire il lettore che il tale e il tal altro fatto, cantato nel poema, è un fatto davvero; discussioni in forma, quando i fatti sono controversi; vite compendiose di questo e di quel personaggio, per dimostrare che ciò che gli si fa dire o fare nel poema, s'accorda col suo carattere, e con le sue azioni reali, e cose simili. »

La questione del meraviglioso soprannaturale, per sapere, se debba o no introdursi nel poema epico; questione discussa dal Voltaire, e più volte risolta pel sì e pel no; porge all'autore un nuovo argomento contro la commissione del vero col finto, perchè diede motivo a quei due lagni medesimi che or si fanno contro il romanzo storico. Si disse, da una parte, i falsi prodigi essere elementi eterogenei, in mezzo a fatti noti o conoscibili. Si disse, in contrario, esserne l'invenzione necessaria, ad impedire che il poema sia, o una storia verificata, o una storia alterata senza ragione; in cui, cioè, alle cause vere e naturali d'un avvenimento, se ne sostituiscono, non si sa il perchè, altre, ugualmente naturali, ma false.



esperienza contribuirà a far introdurre la macchina calorica nella marineria dello Stato.

Buenos-Ayres 4 febbraio.

Assediata dal generale Lagos, luogotenente d'Urquiza, questa città si trova in una triste condizione. Una capitolazione pareva imminente. Il sig. Gore, incaricato d'affari d'Inghilterra per la Confederazione argentina, accusato dal Governo di simpatizzare col generale Lagos, dovette lasciare la città.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 20 marzo.

Lo scorso giovedì, 17 corrente, S. E. monsignor Arcivescovo di Milano conte Bartolommeo Romilli, e monsignori i Vescovi di Pavia e Como, ebbero l'onore d'essere ammessi alla presenza di S. A. I. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo, padre del nostro augustissimo Sovrano, e di deporre a' suoi piedi, nel nome dell'Episcopato e del clero lombardo, i sentimenti del più sincero attaccamento e di tutta devozione alla sacra persona dell'augustissimo Monarca, prodigiosamente salvato dalla mano dell'Altissimo. L'A. S. degnossi accogliere con tutta benignità quelle espressioni di lealtà e d'affetto, e promise recarle a' piedi dell'augustissimo suo figlio.

Il sabato susseguente, monsignor Arcivescovo ebbe nuovamente l'onore d'essere ammesso alla presenza di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, e di presentargli la deputazione collettiva delle Province lombarde, venuta qui espressamente per umiliare a' piedi del trono un atto di suddito omaggio delle popolazioni lombarde, comprese d'orrore nel nefando attentato, commesso contro la sacra persona del Monarca, e d'esultanza per la sua miracolosa salvezza. S. E. monsignor Arcivescovo, presentando uno ad uno i signori componenti la deputazione, pronunciò calde parole di devozione e d'affetto, le quali dall'A. S. vennero accolte con manifesti segni di compiacenza. La deputazione si componeva dei signori: (Seguono i nomi, da noi già riferiti nei nostri NN. 63 e 64.)

Il sig. co. Taverna capo della deputazione, lesse quindi il seguente indirizzo a S. A. I. R., pregandola di voler recare a' piedi del trono le espressioni della più leale e suntuosa delle popolazioni lombarde, e di accordar loro graziosamente il suo alto patrocinio:

« Altezza Imperiale Reale!

« Le deputazioni lombarde, raccoltesi nella città capitale dell'austriaca Monarchia, onde attestare a S. M. I. R. A. l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe I, il dolore delle popolazioni, che rappresentano, per l'abbominabile attentato, commesso contro la sua persona, e di insieme la loro esultanza dell'esserne fallito l'atroce scopo, le cui conseguenze destano al sol pensarle un fremito di raccapriccio, depongono nelle mani paterne dell'I. R. A. V. l'indirizzo, che questi sensi contiene, accompagnati dalle proteste così di leale affezione all'Imperiale famiglia, da cui fasti non poche gloriose pagine si connettono colla storia della prosperità del loro stesso paese, come di ossequioso e fedele attaccamento al trono, da cui i destini di tante svariate genti dipendono.

« Degnisi l'A. V. I. R. presentarlo all'augustissimo suo figlio, nostro Sovrano, ed onorare del proprio patrocinio quest'atto di sincero omaggio della Lombardia; sicché, la riconoscenza della popolazione per la grazia Sovrana a riguardo suo prenda radice nella dolcezza dei sacri vincoli di vostra augusta famiglia. »

L'indirizzo a S. M. è del seguente tenore:

« Sacra Maestà!

« All'indignazione ed all'orrore, suscitatisi nelle contrade lombarde, appena volò in esse la notizia del nefando attentato, commesso sulla persona della M. V., vi fu pari in ogni cuore il conforto, spondendo ben ancor sviato lo scellerato intento, e contemporaneamente accese le grazie al supremo Signore Iddio, la cui Provvidenza non permetteva che, tronchi nel più bel fiore i giorni preziosi

dell'augustissimo nostro Imperatore e Re, deluse d'un tratto cadessero le speranze di alacre compimento degli incomminati progressi, riposte in quelli dai popoli, al suo selettro soggetto.

« Noi, rappresentanti delle Province, delle città e del commercio d'Insurbria, uno bensì dei Dominii più distinti dalla residenza Sovrana, ma dove perenni durano le ricordanze e i monumenti dei benefici impartiti per lungo ordine d'anni dagli Avi Vostri, siamo vivamente grati dell'onore di poter rinnovare ai piedi del trono l'espressione di cosiffatti sentimenti leali delle lombarde popolazioni, già deposta innanzi agli autorevoli personaggi, che moderano quella parte del vasto Impero, e specialmente innanzi all'illustre Feldmaresciallo, che in nome Vostro presiede a tutto il Regno Lombardo-Veneto.

« Di tali lor sentimenti, sono fondamento non dubbio la devozione, onde van penetrate verso l'Imperiale Famiglia e il desiderio di ognor più avvicinarsi al trono, che è in essa ereditario; devozione e desiderio, dalla cui diretta assicurazione alla M. V. non possiamo nella presente occasione trattenerci. Che se la M. V. I. R. A. si degnasse di permetterci di annunciarvi ai nostri mittenti il Sovrano Suo aggradimento dei sensi loro, e dei conseguenti lor voti di piena prosperità Sua e dell'augusta Sua Casa, i quali abbiamo l'onore di umiliarle, sarebbe coronato l'esito della nostra missione colla certezza di sempre maggior Vostra grazia verso il bramato e sincero nostro paese.

« Vienna, il giorno 17 marzo 1853. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

S. A. I. R. si degnò rispondere ne' termini seguenti:

« Mi è grato di vedere qui giunti anche i rappresentanti delle Province lombarde, onde deporre a' piedi del trono l'espressione dei sentimenti di devozione e di lealtà. Tal atto di omaggio servirà di pegno solenne a Sua Imperiale Regia Maestà che le popolazioni lombarde, riconoscendo i benefici loro impartiti da secoli dall'augusta Casa d'Austria e quelli derivanti dalle paterne cure di Sua Maestà stessa, abbiano la ferma volontà d'abbracciare le benedizioni mire del graziosissimo loro Sovrano, e di mostrarsi sudditi fedeli e leali. La miglior prova ne sarà la loro franca ed attiva cooperazione per il consolidamento di quell'ordine regolare e durabile, così necessario per il vero interesse del paese stesso e vivissimamente desiderato dall'augustissimo nostro Sovrano. Persuasione della sincerità delle assicurazioni, espresse nell'indirizzo presentatomi, Me ne farò volentieri il fedele interprete presso di Sua Maestà, e non dubito che sarà graziosamente accolto. »

Rivoltesi poscia ad ogni singolo membro della deputazione, l'A. S. diresse ad ognuno benigne parole, e promise farsi interprete fedele dei sentimenti della Lombardia appo S. M. l'augustissimo Imperatore.

Ancora nel cingersi, S. E. monsignor Arcivescovo, secondando l'impulso del proprio cuore, traboccante d'affetto, e seguendo la missione del suo sacro carattere, si rivolse un'altra volta a S. A. I., e pronunciò parole di speranza nella clemenza, nel perdono Sovrano! S. A. visibilmente commossa, mostrò accogliere quelle espressioni con viva simpatia. »

Nell'ora stessa, s'aprirono le carceri degli inquisiti per reati politici a Mantova!.. (Corr. Ital.)

A tenore degli elenchi, pubblicati oggi dalla Gazzetta di Vienna, gli importi, introitati presso l'I. R. Ministero dell'interno, a favore della chiesa da costruirsi in memoria del felice salvamento di S. M. I. R. A., ascen-

dono a fior. 449,077: 3 1/2, più 160 zecchini, 17 pezzi da 20 franchi e 2 talleri prussiani, e 5 talleri correnti.

Venezia 24 marzo.

L'imprenditore sig. Abramo Silva del fu Leon, di Venezia, in segno di esultanza per il fortunato salvamento e sollecita guarigione di S. M. I. R. A., ha rimesso a questa I. R. Luogotenenza la somma di austr. L. 100 effettive, in favore degli invalidi in Vienna.

In nome del predetto Stabilimento, tributasi la pubblica riconoscenza a questo tratto di patriottismo e filantropia.

Verona 23 marzo.

S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione del 15 dicembre 1852, si compiacque di approvare il progetto di esecuzione di una nuova Diga al sud del porto di Malamocco. La sua lunghezza è di metri 865, e dovrà essere compiuta entro due anni dal giorno della consegna del lavoro. L'effetto, che se ne attende, è quello che, restando ristretta fra essa e la diga già costruita al nord del porto suddetto, l'acqua, che scorre per quello, si formerà ivi una corrente più rapida, che avrà forza di viemaggiamente scavare quel canale; cosicché vi sarà colà più fondo per bastimenti.

L'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni ha già stipulato questi giorni il contratto d'appalto con la Impresa sociale Braid e Talacchini, ed ha ordinato che si operi tosto la consegna. Per tal modo, prima della metà dell'anno 1853, sarà compiuto, a beneficio del commercio veneto, anche questo grandioso lavoro, la cui spesa fu calcolata in L. 2,200,000, non compresa l'opera murata sopra comune, di cui fosse per palesarsi in seguito il bisogno. (F. Uff. di Ver.)

Grazz 22 marzo.

A quanto reca un annuncio telegrafico, qui giunto, le corse sul tratto di strada da Vienna a Gloggnitz dovettero essere affatto sospese, fino ad ulteriore avviso, in seguito alla copiosa neve, portata dal vento. I treni dell'I. R. strada ferrata del Sud ripartono regolarmente da iersera in poi, essendosi tolta la neve dai luoghi, che n'erano ingombri, con tutti i mezzi, di cui si poteva disporre. In parecchi siti la neve era accumulata in massa sorprendente. Anche la strada da Vienna a Gloggnitz sarà probabilmente restituita alla comunicazione generale, alla più lunga, fra un giorno. (Grazz Zeitg.)

Francia.

Leggesi nella Patrie, in data del 19: « Ieri, corse voce alla Borsa che la squadra inglese avesse sforzato i Dardanelli. Concedendo, il che ancora non si sa con certezza, che quella squadra abbia lasciato Malta, sarebbe materialmente impossibile d'aver ricevuto a Parigi notizie delle sue mosse ulteriori; per altra parte, a quest'ora, ella non potrebbe essere ancora giunta a Dardanelli. »

Marsiglia 19 marzo.

Dicesi che una parte della flotta russa del mar Nero, che faceva, da qualche tempo, preparativi considerevoli per una prossima spedizione, sia entrata nel Bosforo.

(Courr. de Marseille.)

Lugano 18 marzo.

Sinora non si conferma che, da parte dell'Austria, sia stata permessa l'uscita per Ponte Chiasso della seta di transito per questo Cantone. (G. T.)

Dispacci telegrafici.

Londra 21 marzo.

Un incendio ha distrutto una piccola parte del castello di Windsor. Non vi perì alcuna persona. La Regina ha dimostrato grande calma, e sta bene.

Consolidato, 3 p. 0/0, 99 3/8 1/2 - Vienna —.

Parigi 20 marzo.

Lord Redcliff è partito per Costantinopoli colla massima sollecitudine e servendosi di tutti i mezzi necessari.

Parigi 21 marzo.

Il Moniteur annunzia che la squadra di Tolone ha ricevuto ordine di rendersi nelle acque dell'Arcipelago.

Quattro e 1/2 per 0/0 101.75; Tre per 0/0 78.30.

Alla Triester Zeitung è pervenuto il seguente dispaccio telegrafico:

Parigi 22.

Il Moniteur ritiene che la questione turca verrà sciolta senza che nascano conflitti fra le Potenze europee. Rendita d'ieri 101.75.

Tolone 21 marzo.

La flotta ha già ricevuto l'ordine di partire; essa partirà domani, tostoché sarà cessato il temporale di nord-ovest.

Parma 21 marzo.

Dicesi che il Ducato di Parma accederà al trattato di commercio austro-prussiano.

Brema 19 marzo.

Ieri, ebbero luogo arresti per essere state tenute segrete combriccole politiche.

Francoforte 21 marzo.

Metalliche austr., 5 per 0/0, 84 1/2; 4 e 1/2 p. 0/0, 76 5/8; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, 108 1/4.

Amsterdam 21 marzo.

Mett. austr. 5 p. 0/0, 80.09; 2 1/2 p. 0/0, 41 3/8. Nuove 92 1/4; Vienna, 32.—

Neerologia.

Il conte Antonio Sarcinelli, nominato il Duca di Conegliano, non è più. — Lasciamo ad altre penne più esperte il tessere le sue esime qualità. — Solo una lagrima noi verseremo sulla tomba dell'amico leale. — Benefico ed affabile col povero, dignitoso col grande, stimato e riverito da tutti per le sue doti d'animo non comuni, lascia inconsolabili i congiunti e gli amici, pei quali si dedicò sempre con amore; e la sua patria deplorerà certamente la perdita del benemerito cittadino, che, come salvator del paese, il nome si rimeritava di Duca.

di Venezia 24 marzo 1853.

B. C.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 MARZO 1853. — Ieri, malgrado al pessimo tempo è partito il vapore per Trieste, ed è qui giunto l'altro, regolarmente. Sono entrate pure in porto alcune barche; ma due piccoli legni si scopersero questa mattina naufragati sulla spiaggia di S. Pietro in Volta, altro non si conosce finora.

Affari non ci si manifestano; si dissero venduti olii di Sicilia viaggianti a d. 243. — Il nuovo miglioramento nel telegrafo di Vienna mette lusinga di aumenti successivi; prima che si conoscesse l'aumento, eransi vendute le Metalliche ad 85 1/4; le Banconote a 90 3/4.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 23 MARZO 1853.			
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 0/0	-	94 1/4	
detto detto - - - - - 4 1/2 p. 0/0	-	85	
detto detto - - - - - 4 p. 0/0	-	76	
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	-	218 1/4	
detto, - - - - - 1839, - 100	-	147	
detto, - - - - - al 5 p. 100 - 1852, -	-	94	
detto lombardo-veneto - - - - -	-	99 1/4	
Azioni della Banca; al pezzo - - - - -	-	1421	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	-	2375	
detto - - - - - da Vienna a Gloggnitz 500	-	797 1/2	
detto - - - - - Oedenb.-Wr. Neustadt 200	-	-	
detto della navigaz. a vapore del Danubio 500	-	766	

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	-	Rs. 161 1/4 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	-	152 a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	-	Fior. 109 5/8 Uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120,	-	
valuta dell'Unione della Germania	-	
meridion., sul piede di fior. 24 1/2	-	108 7/8 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	-	409 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	-	10.50 br. term.
Milano, per 300 lire aust.	-	109 5/8 a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	-	- a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	-	130 a 2 mesi Lett.
Aggio degli zecchini imperiali	-	15 1/8 p. 0/0.

E gli stessi inconvenienti, ma in una maniera affatto opposta, offrono l'epopea tratta dalla storia sacra, ove l'invenzione del poeta viene ad introdursi nel soprannaturale, che qui rappresenta l'istoria; e attribuitogli cause proporzionate alla mente umana, che le inventa, rimpicciolisce il soggetto; né il talento di Milton, o di Klopstock, bastano a ricomprire il difetto, che nasce dalla perpetua interpolazione d'elementi troppo eterogenei al soggetto medesimo.

Scendendo a parlare della tragedia storica, l'autore avverte dapprima ch'essa troverebbe, nella forma drammatica, un mezzo a render meno sensibili quegli inconvenienti, di cui finora parliamo, originati dall'intento di rifare la storia, e che sono assai più inevitabili nell'epopea, poichè essa adopera l'istrumento medesimo, di cui si vale la storia, cioè il racconto. Poscia, anche qui, egli ne fa chiaro come la tragedia greca, prendendo i suoi argomenti dalla favola, lasciava campo ad invenzioni, che non potevano essere in contraddizione con la storia, per l'identica ragione già detta, parlando dell'epopea primitiva; che di quell'epiche storia non c'era. Ma, ai tempi moderni, la faccenda ha dovuto camminare ben altrimenti. Dapprima un mal inteso ossequio per l'antichità pagana, e una più mal intesa interpretazione delle così dette regole d'Aristotele, aveva indotta l'opinione che la vera, la buona tragedia, quella che potesse soddisfare il buon gusto, ed essere ammessa dal buon senso, era la tragedia, nella quale fossero mantenute le così dette unità di tempo e di luogo. »

È stato notato molte volte, a giorni nostri, da più accreditati critici, che Aristotele non aveva mai dato tali precetti. Ma nessuno aveva ancora mostrato chi fosse stato il pedante, che primo gli aveva inventati, storpiando Aristotele. Una lunga nota del Manzoni ne reca il nome (ch'è quello del Castelvetro), e i miserabili discorsi; buoni a destar compassione per un'epoca, in cui un tal uomo tenevasi per re de' critici, e faceva autorità e paura a chi l'aveva per avversario.

A cominciare dal Corneille, de' cui discorsi si vale spesso il Manzoni, anche ora, come già nella lettera a Chauvet, per dimostrare gl'imbarazzi, che a' poveri autori di tragedia arrecano là le pastoie delle così dette unità, qua la difficoltà di conciliare la storia coll'invenzione, la tendenza verso la verità storica vennero introducendosi, e a poco a poco accrescendosi nella tragedia. Era lo studio delle letterature straniere, che reagiva, e aumentava l'esigete stesse del tempo. L'ammirazione per Shakespeare, ch'era come una scoperta in terre incognite, divenne un'arma per una specie di propaganda, a cui il Goethe ebbe sì gran parte, e che in poco tempo giunse ad abbattere in-

teramente il baluardo delle pretese unità aristoteliche. Allora l'irruzione della storia sulla tragedia divenne completa. E come una volta si cercavano argomenti, di cui la storia fosse oscura, perchè lasciasse più campo all'invenzione, ora i poeti stessi frugano e rifrugano ne' documenti d'ogni sorta, perchè le tragedie riescano interamente storiche.

È in base di questi fatti, che l'autore chiude i suoi ragionamenti sulla tragedia storica con alcune domande, dirette al lettore: « C'è egli qualcheuno, il quale creda che la tragedia possa tornare a mettersi negli antichi confini, e far di nuovo a confidenza con la storia, come ha fatto per tanto tempo? O crede qualcheuno altro che, con l'allargare i confini, si sia trovata, finalmente la giusta misura della parte, che la storia deva avere nella tragedia, e la vera maniera di comporla con l'invenzione? E se ciò non si erede, c'è qualche ragione di credere che questa misura e questa maniera si possano trovare in avvenire? » E la risposta negativa risulta evidentemente da tutto il contesto del libro.

Ora, dunque, è facile l'intendere perchè egli accenni il dubbio, che questo non sia d'accordo con le dottrine della sua lettera a Mr Chauvet, le quali avevano per scopo di difendere la tragedia storica, come la sola forma di tragedia, che potesse riconoscersi ammissibile al suo tempo. Ma, a me pare ugualmente facile l'intendere, e ragionevole il ripetere, che tali dottrine non sono in assoluta opposizione con le sue d'oggi.

Gl'insegnamenti di quella lettera, che apparve così nuova, stringente, magnifica, e tanto fu applaudita al suo comparire, hanno una verità, dirò così contingente; poste, cioè, l'idea e l'esigenza del tempo, in cui comparve; e data l'esistenza del genere, e la volontà d'aver tragedie storiche. Si può credere col nostro autore, ch'esse, come ogni altro componimento misto di storia e d'invenzione, siano un genere naturalmente imperfetto, ed anche ch'abbia compiuto il suo corso di vita. Ma converrà concederci parimenti che, quando s'abbiano a fare, non si possono pretermettere quegli insegnamenti, che allora dettava egli stesso. Più ancora; converrà confessare che, quando la prepotenza delle idee dominatrici del tempo aveva una volta introdotta la storia nella tragedia, questa doveva far da sovrana assoluta, e rendere impossibile il far più altre tragedie, se non del genere storico, e trattate al tutto storicamente. Ora queste sole, né più né meno, erano le cose, ch'egli predicava nella sua lettera francese, e che perciò appunto conservano un'importanza e una verità, anche a' nostri giorni, sebbene uno spazio di pochi anni abbia fatto camminar tanto le idee nostre, in questa, come

in più altre materie.

Ricordiamo che i due scogli inevitabili del genere di componimenti, intorno a cui l'andiam discorrendo, e quindi anche della tragedia storica, sono: dall'un canto, il non poter far a meno di fornire della realtà storica una rappresentazione mal sicura, dovendo lasciar sempre incerto dove cominci la finzione e finisca la verità, e viceversa; dall'altro, il non potere, in ragione appunto di questa incertezza, nascente da tal commistione, produrre quell'impressione unica, che induca un assentimento omogeneo, dovendo sempre produrne due, che si sminuiscan di forza a vicenda. Quando, dunque, si vogliano pur fare tragedie storiche, non potendosi que' due scogli, assolutamente e in tutto, evitare, converrà star contenti a trovar la via per iscemarne gl'inconvenienti quanto più si possa. E tale via non potrà essere se non quella, che additava la lettera allo Chauvet, e che consisterebbe nell'attenersi, il più possibile, alla verità storica, e nell'annestarla a sì strettamente e ingegnosamente con le invenzioni poetiche, da comporre un tutto, se non pienamente omogeneo, tale almeno, che più lo sembri, e più possa parer verisimile.

Distinguendo il fine dello storico, ch'è puramente di far conoscere una storia d'avvenimenti, da quello del poeta tragico, quella lettera ci fa sentire, come anche questo si proponga di rappresentare un gruppo d'avvenimenti; ma tali, che siano interessanti e drammatici, e possono stare da sé: — e qui soient illes si fortemente l'un à l'autre, et si faiblement avec ce qui les a précédés et suivis, que l'esprit, vivement frappé du rapport qu'ils ont entre eux, se complait à s'en former un spectacle unique et s'applique avidement à saisir toute l'étendue, toute la profondeur de ce rapport qui les unit, à démêler aussi nettement que possible ces lois de cause et d'effet qui les gouvernent. — E tutta la lettera è rivolta a dimostrare i vantaggi, che, a conseguire tale scopo, presenta il sistema storico sopra tutti i precedenti; poichè gli avvenimenti derivano da quelle cause, che naturalmente li produssero, e circondati di tutte le circostanze, che davvero gli accompagnano, anzichè inventar cause e circostanze fittizie. Le cause storiche d'un'azione son sempre le più drammatiche, e le più interessanti. E una tesi, che ritorna a ogni pagina, svolta sotto mille forme, accompagnata da mille applicazioni diverse, e confermata da analisi de' più insigni capolavori. Tra le più luminose, non si può non ricordare quella, che conduce a porre in evidenza come, dall'invenzione di avvenimenti falsi, sia derivata necessariamente una serie di falsi sentimenti, componenti, dice lui, un codice di morale teatrale, così spesso contrario al buon senso ed alla vera morale.

Mi si permetta di trascriver un brano, dove l'autore ci dà in qualche modo la formula di quel che deve contenere la tragedia storica, e come ha da esser condotta. Così si potrà avere sott'occhio tutto intero il suo concetto, non meno, né falso. E si dovrà convincersi della sua ragionevolezza, anche di fronte alle nuove dottrine intorno alla intrinseca imperfezione del genere. — « Ainsi donc,

« trouver dans une série de faits ce qui les constitue proprement une action, saisir les caractères des acteurs, « donner à cette action et à ces caractères un développement harmonique, compléter l'histoire, en restituer, « pour ainsi dire, la partie perdue, imaginer même des faits là où l'histoire ne donne que des indications, inventer au besoin des personnages pour représenter les « moeurs connues d'une époque donnée, prendre enfin tout ce qui existe et ajouter ce qui manque, mais de manière que l'invention s'accorde avec la réalité, ne soit qu'un moyen de plus de la faire ressortir, voilà ce que « l'on peut raisonnablement dire créer; mais substituer des faits imaginaires à des faits constatés, conserver des « résultats historiques et en rejeter les causes, parce qu'elles ne cadrent pas avec une poétique convenue; en « supposer d'autres par la raison qu'elles peuvent mieux « s'y adapter; c'est évidemment ôter à l'art les bases de la « nature. Veut-on que ce soit là une création? à la bonne heure; mais ce sera du moins une création à peu près « semblable à celle d'un peintre qui, voulant absolument « faire entrer dans un paysage plus d'arbres que l'espace « figuré sur la toile ne peut en contenir, les presserait « les uns contre les autres, et leur donnerait à tous une « forme et un port, que n'ont pas les arbres de la nature. »

Debbò dire, che a riportar questo brano, io ebbi un altro motivo. E fu di far vedere come anche lui, il Manzoni, altre volte adoperava le parole creare, e creazione, a proposito de' lavori de' poeti e degli artisti, quando non aveva ancora composto quel suo magnifico dialogo dell'invenzione, in cui s'è proposto dimostrare che il poeta e l'artista non creano (solo Iddio può farlo), ma inventano; cioè trovano le idee, che trasfondono nelle opere loro, e che già prima erano create ed esistenti in mente Dei. Ora, se parlava impropriamente lui, poteva ben farlo anche altri, ch'è tanto di meno. E una maniera di parlare, che correva e corre senza contrasto. L'ha detto anche lui; aggiungendo, ed è vero, che, se uno la prende a rigor di termine, non c'è il verso di sostenerla.

(Sarà continuato.)

CAMILLO LADERCHI.



## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarsi in effettive monete, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione per primo di aprile 1853, s'intenderà volentieri rinunciare.

## ATTI UFFICIALI.

N. 4601. AVVISO. (3.ª pubb.)  
Per foraggi forniti alle truppe francesi nel bimestre di novembre e dicembre 1813, la Francia, in seguito alla liquidazione delle Contabilità insinuate dai Comuni, ha assegnato nel 1821, la somma d'italiane L. 203,155, Cent. 25, emettendo a favore dei Comuni altrettante Cartelle di credito, che vennero poi estinte dall'I. R. Cassa centrale veneta, mediante giri di Cassa col Ricevitore provinciale, verificati negli anni 1821 e 1822, per l'importo d'italiane L. 205,504.43, compresi i frutti relativi.

L'anzidetta somma doveva fin d'allora essere pagata direttamente ai Comuni, verso imputazione delle Ricevute Contabili, state emesse dalla R. Prefettura dell'Adige, in relazione al prefetizio Avviso 16 dicembre 1813 N. 34024; ma siccome la emissione delle Ricevute contabili fu estesa anche alla fornitura dei viveri, oltre i foraggi, e si trovò allora difficoltà nel farne la separazione, così fu preso nell'anno 1822 di assegnare ai creditori delle Ricevute Contabili il 63, 28 per cento, in acconto dei loro crediti, locchè risultò dal delegatizio Avviso 10 agosto 1822 N. 17950-1709 XI.

Avendo, per altro, più tardi, riconosciuto, che occorreva rettificare gli effetti del suddetto riparto, fu impresso un lavoro di conguaglio, allo scopo di ripristinare le cose e di dare a tutti il suo, e fu Superiormente disposto di ricostituire, mediante altri giri di Cassa, il fondo delle italiane L. 205,504.43, pari ad austr. L. 236,211.99, assegnato dal Tesoro di Francia per foraggi forniti nel bimestre di novembre e dicembre 1813, affinché le Comuni abbiano conseguentemente da saldare i creditori per le forniture dei suddetti foraggi.

Avendo ora terminate le operazioni contabili, e stando la R. Delegazione provinciale per dare, a termini del luogotenenziale Dispaccio 12 gennaio 1850 N. 8481-S. C., le opportune disposizioni, affinché, mediante i prescritti giri di Cassa, sieno ricostituiti i fondi relativi,

Rende avvertiti i creditori, dipendentemente dalle contabilità dei suddetti foraggi:

1. Che la R. Delegazione va a rimettere ai Comuni i riassunti dell'operato conguaglio, colla distinta dei creditori, ai quali fu pagato il 63.28 per cento, e coll'indicazione di quanto resta ai medesimi da pagarsi a saldo delle Ricevute Contabili, state emesse a tenore dell'Avviso prefetizio N. 34024 del 1813.

2. Che conseguentemente i creditori devono rivolgersi ai Comuni, onde convenire, colle rispettive Deputazioni comunali, sul tempo e modo di pagamento dei residui loro crediti, qualora l'importo fosse per riuscire ad alcuni Comuni di troppo aggravio, pagandolo tutto nel corrente anno.

3. In conseguenza di alcune istanze, state di recente prodotte al protocollo Delegatizio, la R. Delegazione, per norma di chi ne avesse interesse, trova necessario di porre in avvertenza le Ditte, che, per foraggi del 1813, i Comuni non conseguirono interessi, ma soltanto il pagamento dell'importo delle contabilità insinuate, e liquidate dalla Francia, e che per conseguenza neppure i fornitori dei foraggi possono accampare in confronto dei Comuni alcun diritto rispetto agli interessi, ma soltanto il pareggio dell'importo delle forniture, per le quali furono emesse le Ricevute Contabili, e ciò in conformità alle risultanze delle già operate liquidazioni. — Si avverte pure, che, il conguaglio di cui si tratta, non ha alcuna relazione colle altre forniture del 1813 e 1814, per le quali furono emesse a favore dei Comuni le Cartelle del Monte lomb.-veneto, e che ora essi Comuni possiedono, e per le quali realizzano l'annua corrispondente rendita; per cui, ove qualche Ditta credesse di professare dei diritti in proposito, dovrà insinuarsi presso le singole Deputazioni comunali con separate domande, onde ventilare in separata sede, e poter far luogo sulle medesime a quelle deliberazioni, che saranno di giustizia a tenore delle vigilanti disposizioni di legge.

Con tale occasione, non essendo ancora stati insinuati, a termini dell'Avviso delegatizio 20 aprile 1823 N. 8058-1036, alcuni Confessi di Cassa, rilasciati dal Ricevitore dipartimentale dell'Adige per tante Ricevute Contabili dallo stesso ritirate dai diversi Comuni ed Esattori a tutto il giorno 3 febbraio 1814, restano invitati i possessori a produrli alla R. Delegazione entro un mese, decorribile dal giorno 1.º marzo p. v., con avvertenza, che, decorso anche questo periodo senza effetto, l'importo dei predetti Confessi sarà erogato a favore dei Comuni medesimi. Dopo ciò, si riserva la R. Delegazione di disporre per pagamento anche di quanto spetta ai particolari che insinuarono i Confessi del Ricevitore dipartimentale, ed ai quali, negli anni 1822 e 1823 furono corrisposti degli acconti.

Il presente Avviso sarà per tre volte inserito, tanto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, quanto nei Fogli Ufficiali di Verona e Milano, come pure letto dall'altare inter solemnia, a cura dei reverendi parrochi, a comune intelligenza e norma.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,  
Verona, il 14 febbraio 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, JORDIS.

## N. 389. PROGRAMMA. (3.ª pubb.)

In corrispondenza all'annunzio 4 giugno 1852, riguardante il concorso di pittura per l'anno 1853, al premio triennale di cento zecchini, pubblicamente legato dal sig. consigliere Giuseppe Frank, l'apposita Commissione, che, giusta l'art. 32 del Regolamento 1.º ottobre 1845, venne delegata alla scelta del tema, propose a soggetto del medesimo il seguente:

Colombo col suo fanciullo alla porta del convento di S. Maria di Rabida in Spagna. — Vedasi l'Iding, Storia di Colombo, Tit. I, lib. 2 (1), e che il dipinto ad olio abbia ad essere della dimensione d'un metro e cent. 78 in larghezza, e d'un metro e cent. 38 in altezza.

La Congregazione municipale di Pavia, nel pubblicarlo, avverte che, secondo detto articolo, i concorrenti dovranno essere iscritti regolarmente come alunni alla Scuola suddetta, di conformità al titolo Ammissione; che, a termini dell'articolo medesimo, il lavoro premiato deve rimanere alla Scuola; e che l'iscrizione in quest'anno, a comodo pur di chi fra gli esteri intendesse aspirarvi, è protratta sino a tutto il mese di maggio.

Dalla Scuola comunale di pittura in Pavia,  
Il 19 febbraio 1853.

La Congregazione municipale,  
FOLPERTI, Podestà,  
Maj, Assessore.

Starenghi, Segretario.

(1) Le parole del testo sono le seguenti:  
« Uno straniero a piedi, in compagnia d'un giovinetto, fermossi un giorno alla porta del convento, chiedendo al portinaio un po' di pane e dell'acqua pel suo fanciullo.

« Nel mentre ch'egli chiedeva quel leggero soccorso, il priore del convento, Fra Juan Perez di Maura, di lì per ventura passando, restò sorpreso al portamento dello sconosciuto, e

## N. 784-P. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo vacante, presso l'I. R. Ufficio fiscale in Milano, il posto di Attuario, dotato dell'annuo stipendio di fiorini 800, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di aprile, entro il qual termine dovranno, gli aspiranti, insinuare, o far pervenire allo stesso Ufficio fiscale, nelle vie di metodo, le documentate loro istanze, comprovando i necessari requisiti, ed in particolare quello di aver sostenuti con buon successo gli esami di abilitazione a coprire un posto di Aggiunto fiscale, e dimostrando i servizi finora prestati, non senza dichiarare se, ed in quale relazione di parentela o di affinità si trovassero con impiegati dell'Ufficio suddetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze,  
Milano, 9 marzo 1853.

## N. 4059. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione a rispettato Dispaccio 7 corrente marzo Num. 2773-692 dell'I. R. Prefettura delle finanze delle venete Provincie, nel giorno 2 aprile venturo, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, si procederà ad un esperimento d'asta per l'impresa del taglio e vendita di numero 1487 piante e pianticelle di espurgo e di diradamento, già enumerate utilizzabili nel corso dell'anno 1852-1853 nel R. Bosco denominato Rae-Bastia, in Portobuffolà, soggetto al riparto forestale di Conegliano.

L'asta sarà aperta sui dati fiscali seguenti:

1. Pel taglio curazione marina in L. 0,12366 (lire nulla, e dodicimila trecento sessantasei centomillesimi) per ogni M. 3; e quello del legname austr. L. 1722 per ogni M. 3; e quello delle fascine austr. L. 2:34 per ogni centinaio.

2. Del taglio marina in austr. L. 0,12321 per ogni M. 3; il valore del legname da lavoro in austr. L. 19:02 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4:89 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2:34 per ogni centinaio.

3. Il valore netto del legname da lavoro è di L. 16:58 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 4:79 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2:29 al centinaio, e finalmente il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3:23 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 2:34 per centinaio.

L'asta non è soggetta alla Superiore approvazione, e quindi potrà essere, se così parerà e piacerà, deliberata anche al primo esperimento.

A cauzione dell'asta sarà effettuato in contanti il deposito di L. 300, che resterà a favore della R. Finanza, ove il deliberatario non si prestasse alla stipulazione del contratto nel giorno che verrà stabilito anche a voce, al momento, in cui verrà deliberata l'impresa.

Se la gara dei concorrenti inducessero la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima offerta migliore, sarà in facoltà della Stazione medesima di destinare altra giornata, o pubblicando nuovo Avviso, o avvertendo a voce i concorrenti.

Chiusa l'asta, non saranno ammesse migliorie, a tenore delle vigenti disposizioni.

Saranno, del resto, da osservarsi le condizioni esposte nel Capitolato normale d'appalto, che formerà parte integrante del contratto.

Le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, saranno a carico del deliberatario.

Il Capitolato normale sarà ostensibile presso la Sezione I.ª della R. Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Treviso, 12 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

Il R. Segretario, Gio. Batt. Dallacqua.

## N. 2321. AVVISO. (2.ª pubb.)

È stato Superiormente accordato che in via di facilitazione per il trasporto del carbon fossile di qualunque natura e provenienza sulla strada ferrata fra Venezia e Verona, tanto ascendendo, quanto discendendo, abbia a pagarsi la sola tassa, portata dalla tariffa qui annessa, invece di quella portata dalla Tariffa generale per trasporto delle merci, con che però le spese di carico e scarico siano per intero sostenute dalle parti.

Una tale facilitazione è applicabile a tutte le spedizioni effettuate dal giorno 16 febbraio p. p. in poi, essendo quella la data del Ministeriale Dispaccio che l'ha concessa.

## TARIFFA

pel trasporto del carbon fossile sulla I. R. Strada ferrata fra Venezia e Verona.

STAZIONI.	Tassa per ogni quintale metrico. Centesimi.
da Venezia a Mestre . . . . .	10
» Marano . . . . .	16
» Padova . . . . .	32
» Poiana . . . . .	44
» Vicenza . . . . .	56
» Lonigo . . . . .	70
» S. Bonifacio . . . . .	74
» Verona (Porta Vescovo) . . . . .	92
da Mestre . . . . .	10
» Marano . . . . .	26
» Padova . . . . .	38
» Poiana . . . . .	50
» Vicenza . . . . .	64
» Lonigo . . . . .	68
» S. Bonifacio . . . . .	86
» Verona . . . . .	20
da Marano . . . . .	32
» Padova . . . . .	44
» Poiana . . . . .	58
» Vicenza . . . . .	62
» Lonigo . . . . .	80
» S. Bonifacio . . . . .	16
» Verona . . . . .	28
da Padova . . . . .	44
» Poiana . . . . .	46
» Vicenza . . . . .	64
» Lonigo . . . . .	32
» S. Bonifacio . . . . .	34
» Verona . . . . .	52
da Vicenza . . . . .	20
» S. Bonifacio . . . . .	22
» Verona . . . . .	40
da Tavernelle . . . . .	62
» Verona . . . . .	34
da Lonigo . . . . .	8
» S. Bonifacio . . . . .	26
» Verona . . . . .	22
da S. Bonifacio . . . . .	

Dall'I. R. Direzione per l'esercizio delle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto,  
Verona, 10 marzo 1853.

BOECKING.

## N. 2307. AVVISO. (3.ª pubb.)

Col giorno 1.º marzo 1853, i viaggi dei piroscafi del Lloyd Austriaco in Trieste, furono regolati nel modo seguente:

1. I viaggi giornalieri fra Trieste e Venezia continueranno nell'attuale ordine.

2. Le corse settimanali fra Trieste e l'Istria hanno luogo come segue:

Partenza da Trieste: Mercoledì. Arrivo in Pola: Mercoledì.

Partenza da Pola: Giovedì. Arrivo in Trieste: Giovedì.

3. Il viaggio settimanale fra Trieste, l'Istria e la Croazia, venne esteso da Segna fino a Zara, col seguente orario:

Partenza da Trieste: Sabato. Arrivo in Zara: Martedì.

« ravvisando all'aspetto ed alle parole per uno straniero, entrò « in conversazione con lui, ed apprese ben tosto le particolarità « della sua storia. »

Partenza da Zara: Nell'estate, Mercoledì. Nell'inverno, Venerdì.  
Arrivo in Trieste: Nell'estate, Lunedì. Nell'inverno, Martedì.

4. Le Corse fra Trieste e Cattaro hanno luogo due volte per settimana, nel seguente ordine:

I.ª CORSA.

Partenza da Trieste: Nell'estate, Martedì. Nell'inverno, Giovedì.

Partenza da Cattaro: Nell'estate, Domenica. Nell'inverno, Lunedì.

II.ª CORSA.

Partenza da Trieste: Sabato.

Partenza da Cattaro: Giovedì.

Arrivo in Cattaro: Mercoledì.

Arrivo in Trieste: Lunedì.

5. I viaggi fra Trieste e la Grecia, toccando Ancona, Mol-fetta e Brindisi, le Isole Ionie di Corfù, Cefalonia e Zante, poi i porti greci di Agios-Sosti (Missolongi), Patrasso, Lepanto, Vostizza, Anissa (Salona), Lutraki, finalmente per la via dell'Istmo di Corinto, il Porto di Calamata ed il Pireo (Atene), vengono ora eseguiti una volta per settimana, come segue:

Partenza da Trieste: Martedì. Arrivo in Atene: Martedì.

Partenza da Atene: Martedì. Arrivo in Trieste: Martedì.

6. Il viaggio fra Trieste e Costantinopoli, via di Corfù, Zante, Pireo (Atene), Sira, Scio, Smirne, Metelino, Capo-Baba, Tenedo, i Dardanelli e Gallipoli, sarà intrapreso anche in seguito una volta per settimana, però nel seguente ordine:

Partenza da Trieste: Venerdì. Arrivo a Costantinopoli: Domenica.

Partenza da Costantinopoli: Lunedì. Arrivo a Trieste: Martedì.

7. Le due Corse, che hanno luogo due volte al mese, fra Trieste ed Alessandria, toccando Corfù, rimangono invariate.

Le competenze di porto, per le corrispondenze da inoltrarsi a mezzo delle suddette Corse dei piroscafi del Lloyd Austriaco, non furono punto alterate.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, il 4 marzo 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

## N. 3125. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'ingegnere Antonio dott. Maimeri, addetto all'I. R. Direzione del Censo in Venezia, avendo scoperta una cava di pietra litografica nei Comuni di Pove e Romano, Distretto di Bassano, con istanza 31 dicembre a. d. N. 27229 ha chiesto, nei sensi dell'art. 17 del vigente italico Decreto 9 agosto 1808, la relativa investitura.

La Delegazione, facendosi carico del disposto dal susseguente art. 18 del predetto Decreto, reca a pubblica notizia tale domanda, acciò tutti quelli, che potessero avere interesse, abbiano ad insinuare le loro opposizioni, a norma di quanto è prescritto dal successivo art. 19, e ciò nel perentorio termine di mesi 3 (tre), passato il quale, non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi pretesa o titolo di anteriorità di diritto, restando libero a chiunque d'ispezione, presso questa R. Delegazione, il tipo del circondario, cui vorrebbe estesa la facilità di escavazione.

Il presente viene diramato e pubblicato in questo Capoluogo di Provincia ed in tutti i Comuni della medesima, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, come pure reso noto nei Distretti limitrofi, restando incaricati i RR.

Commissariati distrettuali di ritirare dalle Deputazioni comunali, e di rimettere le prove autentiche della seguita pubblicazione, che verranno pure rassegnate dalle Congregazioni municipali di Bassano e Vicenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, il 24 febr. 1853.

L'I. R. Consigliere municipale, R. Delegato provinciale, PIOMBAZZI.

## N. 3946. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nella circostanza che l'I. R. Dogana principale di S. Lucia in Venezia manca di magazzini e di spazi per la custodia delle merci, ed allo scopo di ovviare colla loro mancanza, nel ristretto circuito d'Ufficio, un ingombro pregiudizievole all'esattezza del servizio ed al sollecito disbrigo delle sorvenienti spedizioni, in esecuzione dell'ossequiato Dispaccio N. 20929-3011, 24 novembre 1852, dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, ed in relazione al § 227 del Regolamento sulle Dogane si dispone:

1. Le merci, che verranno presentate all'I. R. Dogana di S. Lucia per la professione daziaria, e che non sono accompagnate da ricapito d'altro Ufficio, qualora entro il giorno successivo alla loro presentazione non siansi prestati i dichiaranti all'adempimento delle legali condizioni per la loro consegna all'Ufficio della Strada ferrata all'uopo del trasporto al territorio doganale, saranno a cura della Dogana stessa rimosse dal proprio circuito, e respinte in franchigia, in via d'Ufficio, a spese ed a rischio e pericolo delle parti interessate.

2. Le merci, per le quali si fosse dalla predetta Dogana compiuta la manifestazione doganale, e le altre tutte, che fossero state presentate già manipolate da altri Uffici, e coperte dai relativi ricapiti per l'istradazione, o coi ricapiti stessi, o mediante la loro sostituzione, e non si fossero, entro il quarto giorno dalla presentazione, consegnate dalle parti interessate all'Ufficio di escavazione dell'I. R. Strada ferrata pel loro trasporto nel territorio doganale, saranno pure a cura della ripetuta Dogana inviate, mediante ricapito d'avviso e scorta di guardie, all'I. R. Dogana della Salute per l'ulteriore custodia nei propri magazzini.

3. Tanto il respingimento in franchigia, quanto l'arrivo all'I. R. Dogana della Salute, seguirà senza bisogno di qualsiasi, previa diffida nè di avviso veruno, ed a tutte spese, rischio e pericolo delle parti interessate.

La Dogana della Salute curerà da esse parti, prima del rilascio delle merci, il pagamento delle spese sostenute da quella di S. Lucia, nonchè di ogni altro eventuale diritto.

Tanto si reca a pubblica cognizione per opportuna norma degli aventi interesse.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 20 febbraio 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

## AVVISI PRIVATI.

## ANNUNZI TIPOGRAFICI.

## LETTERA PASTORALE

di Monsig. Illustr.º e Reverendissimo

GIUSEPPE LUIGI TREVISANATO

ARCIVESCOVO DI UDINE

al clero e Popolo della Città e Diocesi,

voltata in italiano da un sacerdote veneziano.

Venezia 1853, in 4.º. Si trova vendibile dai librai Milesi e Ponte di S. Moisè, in Udine da G. B. Turchetto, in Verona da G. Tasso e nelle altre Città dai principali librai.

## NEL NEGOZIO DI BELLE ARTI

## DI L. T. NEUMANN A VIENNA

TROVASI UN DEPOSITO DEI PIÙ RASSOMIGLIANTI E MODERNI

## RITRATTI, BUSTI E LITOGRAFIE

DI S. M. I. R. A. L'IMPERATORE

## FRANCESCO GIUSEPPE I.

I RITRATTI sono DIPINTI AD OLIO dai primi pennelli e di varie grandezze, cioè, da 2 ad 8 piedi di altezza e di relativa larghezza. Il loro prezzo varia da fiorini 45 fino a fiorini 600, a norma della grandezza e dell'esecuzione.

I BUSTI sono del sig. PROF. HALBIG, i cui modelli, dell'altezza d'un uomo, di gesso finissimo, costano fiorini 12.

LE LITOGRAFIE, eseguite dai principali artisti, così in nero come colorite, sono di varii formati ed a prezzi discretissimi.

Nel Veneto si ricevono le commissioni nei due Negozi di H. F. MÜNSTER; a Venezia, Piazza S. Marco; ed a Verona, Via Nuova N. 934.

## STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile di Venezia, nello scopo di affrettare le pratiche preparatorie per l'attivazione, in pendenza della Superiore conferma, della Società, trova di aprire il concorso, che resterà aperto a tutto 31 marzo corrente:

Al posto di Ragioniere, al quale viene annesso per ora l'obbligo di disimpegnare, oltre le mansioni contabili, anche le funzioni di segretario;

Ed al posto di Cassiere, cui va congiunto l'obbligo di prestare la garanzia, contemplata dal § 33 degli Statuti.

L'assegno annuo, fissato pel Ragioniere, è di fiorini ottocento, pari a L. 2400;

E quello pel Cassiere di annui fiorini settecento, pari a L. 2100.

Le domande dei concorrenti dovranno essere corredate, oltrechè di tutti quei documenti, che valgano a comprovare l'attitudine al posto, cui aspirano, anche della fede di nascita, e della precisa indicazione del domicilio rispettivo. Esse verranno indirizzate allo Stabilimento mercantile di Venezia, a mezzo del Segretario di questa Camera di commercio ed industria, incaricato di raccogliere, e rilasciarle atto ai producenti.

Venezia, 20 marzo 1853.

ANDREA GIOVANELLI.

GIOVANNI KARRER

ABRAM ERRERA.

ANGELO LEVI.

LUIGI IVANCHICH.

## N. 495. Provincia di Vicenza

I. R. Commissariato distrettuale di Marostica.

In seguito ad ossequiata Ordinanza 31 gennaio p. p. N.º 1883-767 dell'I. R. Delegazione provinciale, si dichiara aperto, a tutto il 30 aprile p. v., il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-estetiche di questo Capo distretto denominativo, consorzio col finitimo Comune di Pianezze, parte in colle e parte in pianura.

L'emolumento fisso è di L. 1000, al per. l'una che per l'altra delle due Condotte, oltre ad una gratificazione per l'assistenza all'Ospitale in Marostica.

La nomina si fa collegialmente dalle due Deputazio-

ni comunali interessate a scrutinio segreto, presente l'I. R. Commissario distrettuale, ed è riservata alla Superiore approvazione.

Le istanze debitamente documentate dovranno insinuarsi al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, presso il quale si trovano ostensibili i Capitolati annessi alle due Condotte, ed un Avviso più dettagliato del presente, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

Marostica, 10 marzo 1853.

Il R. Commissario Distrettuale

Gio. ANT. dott. TECCHIO.

Per toglier di mezzo qualunque dubbio potesse aver cagionato ai signori concorrenti alla universale Esposizione di Nuova-York la pubblicazione d'una Circolare della Casa Leonino di Genova, senza previa autorizzazione e previa comunicazione alla Commissione promotrice di Torino, o all'Agenzia generale a Londra, il sottoscritto si reca a dovere di renderli intesi che:

L'Associazione americana pagherà, come fu già ripetutamente pubblicato, le spese di porto, e di assicurazione da Genova a Nuova-York, le spese d'assicurazione contro l'incendio in Nuova-York, e tutte le spese di trasporto e d'assicurazione da Nuova-York a Genova, per gli oggetti, che rimanessero invenduti alla fine dell'Esposizione, la quale non durerà oltre sei mesi;



## FRANCIA

Il sig. Orfila, testé dalla morte rapito al corpo medico, di cui era uno degli ornamenti più illustri, merita, per l'alta posizione, che occupò nella scienza, e soprattutto nella scienza ufficiale, una particolare menzione della sua vita e dei suoi lavori.

Matteo Giuseppe Orfila era nato il 27 aprile 1783 a Maone, nell'isola Minorca, d'una famiglia di agiati negozianti, che fin dal 1802 lo collocò nella marina e lo imbarcò, in qualità di secondo pilota, sopra una piccola nave mercantile, che percorreva le coste del Mediterraneo. Nel 1805, il giovane Orfila, che si sentiva portato con sommo ardore verso gli studi medici, si staccò all'improvviso dalla carriera navale, andò a Valenza, studiò la medicina, e un anno dopo ottenne il primo premio di fisica e di chimica.

Dotato d'una rara perseveranza, e di sì fece conoscere in modo tanto notevole, che dietro un rapporto de' suoi progressi, la Giunta di Barcellona rispose ch'egli sarebbe stato inviato a Parigi per istruirsi nelle scienze naturali: mille cinquecento franchi gli furono assegnati a questo fine, ed egli giunse a Parigi il 9 luglio 1807. Vi era da dieci mesi appena, quando la Francia dichiarò la guerra alla Spagna, che, in mezzo a iubarazzi d'un ordine più importante, dimenticò ben presto lo studente minorchino, e cessò dal mandargli la sua pensione. Fortunatamente, uno zio, stabilito in Marsiglia, venne a somministrare in buon punto al sig. Orfila i mezzi, di cui la guerra lo privava, a condizione però che, ottenuto il diploma di dottore, cesserebbe ogni assegnamento.

Il giovane ottenne questo diploma dopo molto onerosi esami: e tosto aprì un corso di chimica, che gli fornì modo di vivere discretamente, e gli procurò una reputazione tanto più facile, in quanto che egli contava fra i suoi alunni i signori Berard, Gioi, Cloquet ed Edwards, i quali dopo giunsero anch'essi alla celebrità. Il giovane chimico si avanzò a passi di gigante nella via dei propri successi, degli onori e dei vantaggi. Nel 1816, epoca delle sue ultime relazioni colla Spagna, egli era nominato medico per quartiere da Luigi XVIII. Nel 1819 fu naturalizzato francese, poi, la mercè della protezione del sig. Dubois, fu chiamato ad una cattedra nella Facoltà di medicina legale, e professò fino al 1823, nel quale anno passò alla cattedra di chimica. Nel 1820, egli era stato nominato membro dell'Accademia di medicina.

La rivoluzione del 1830 aprì al sig. Orfila una nuova era di dignità. Fu nominato successivamente decano della Facoltà, membro del Consiglio generale degli Spedali e Ospizi civili, poi del Consiglio generale del Dipartimento; ricevette le sue grandi lettere di naturalizzazione; subentrò, nel Consiglio reale della pubblica istruzione, al posto del sig. Guéroux di Mussy; e fu nominato ufficiale e poi commendatore della Legione d'Onore.

Ognun sa di quale autorità godesse il sig. Orfila presso la Corte delle asse, ch'egli era incaricato di rischiare nei casi di medicina legale, e massime nei casi d'avvelenamento. Ognuno dee ricordarsi qual parte considerabile ei sostenne ne' processi Lafarge e Peytel. La tossicologia era la sua specialità. Un Trattato dei veleni, o tossicologia generale, fin dal 1812 cominciò la sua reputazione scientifica. Le altre opere, ch'egli pubblicò, sono tutte relative, o alla tossicologia, o alla chimica medica, o alla medicina legale. Noi citeremo le seguenti: *Elementi di medicina legale*, in tre volumi, pubblicata nel 1816, e sei volte pocca ristampata; *Lezioni di medicina legale*, 1820, tre volumi; ei vi tratta di quanto ha relazione allo stupro, alla vitalità del feto, alle affezioni per sommissione, sospensione, alla storia delle ferite, delle macchie di sangue, dell'avvelenamento, ecc. Si hanno pure di questo scienziato due volumi sulle *Emusioni giuridiche*, composti col sig. Lesueur; e finalmente una gran quantità di Memorie e di lavori molteplici, inseriti in giornali o Raccolte di medicina.

Durante tutto il regno di Luigi Filippo, il sig. Orfila rimase alla testa della Facoltà di medicina; fu rievocato dalle sue funzioni per parte del Governo provvisorio, in seguito alla rivoluzione di febbraio. Sotto l'Amministrazione di lui, fu eretto il bello Spedale clinico, che sta di contro alla Scuola di medicina, e s'istituì il Museo Dupuytren.

## DANIMARCA

La Patente reale, con cui le possessioni degli Augustenburg vengono incorporate ai prossimi Circoli, contiene contemporaneamente il documento di cessione dei detti beni. Oltre alla cessione dei beni e dei loro diritti al Re di Danimarca ed ai suoi successori, l'atto contiene le seguenti disposizioni di significanza politica:

« Ci obblighiamo inoltre con ciò, per Noi e la Nostra famiglia, di non istituirci, per l'avvenire, nel Regno e nei paesi di S. M., e di non acquistare per Noi e Nostra eredi alcuna possessione fondiaria non solo, ma promettiamo eziandio per Noi e la Nostra famiglia, colla Nostra parola principesca, di non mai intraprendere cosa alcuna, che potesse turbare o minacciare la tranquillità nel Regno e nei paesi di S. M., e di non opporci in verun modo alle disposizioni, prese o da prendersi, riguardo al regolamento della successione per i paesi rinvenuti sotto lo scettro di S. M., oppure circa l'organizzazione eventuale della Monarchia. »

(Corr. Ital.)

Da una corrispondenza dell' *Indépendance belge*, in data di Kiel 7 marzo, togliamo quanto segue:

La Danimarca è ora travagliata da una crisi, che determinerà per lungo tempo l'avvenire della sua sorte. Il Re e la parte ragionevole della popolazione, avevano riconosciuto ed accettato la necessità di una nuova unione fra i Ducati ed il Regno.

La dichiarazione reale del 28 gennaio 1852 doveva essere il legame, la legge fondamentale di quest'unione. Secondo quella dichiarazione, ciascuna parte della Monarchia doveva avere una rappresentanza particolare; ma il Re si riservava tutto quanto riguardasse gli affari commerciali, le finanze, la guerra e le relazioni all'estero: queste ultime questioni rimanevano subordinate al Consiglio intimo, composto dei ministri delle tre parti della Monarchia; così che ognuna di esse, presa isolatamente, godeva del sistema costituzionale; ma il tutto, l'unione, era sottoposta al regime burocratico. E i Ducati accettarono il nuovo regime.

Ma non così quietamente passarono le cose nella Danimarca, propriamente detta. A Copenaghen soprattutto, il partito scandinavo mostrò assai malcontento per la nuova organizzazione.

In seguito della guerra, che desolò i Ducati nel 1848, e negli anni seguenti, quest'ultimo partito aveva sperato che lo Schleswig verrebbe incorporato nella Danimarca, e che verrebbe operata una separazione intera ed assoluta dell'Holstein dal Regno.

Tuttavia, poiché il Governo e la parte ragionevole della popolazione si trovavano d'accordo per effettuare le condizioni dell'unione, ed applicarne il principio, il partito scandinavo rispose di ricorrere all'agitazione, e riuscì ad organizzare, in seno delle Camere, una piccola maggioranza contro il Governo.

Per regolare definitivamente l'ordine degli affari interni, il primo provvedimento, che bisognava prendere, era quello di sopprimere la linea doganale, che, istituita sull'Eider, costituiva una linea di demarcazione fra lo Schleswig e l'Holstein. Col trasferirla sull'Elba, si effettuava l'unità dei rapporti e della legge commerciale fra le varie parti della Monarchia, che allora non avrebbero più formato, a questo riguardo, che un solo tutto.

Dovevasi, in secondo luogo, regolare l'ordine di successione al trono; quest'ordine di successione era stato concertato a Varsavia, fra le grandi Potenze: ma bisognava ottenere il consenso delle Camere danesi.

Il partito scandinavo tanto si agitò, che riuscì a fare rigettare dal Folkething (Camera dei deputati) il progetto di legge relativo alla traslazione della linea doganale sull'Elba. Allora il Re, prevedendo ugual sorte al progetto di legge per l'ordine di successione, sciolse la Camera.

Le elezioni per la nuova Assemblea furono fissate pel 26 febbraio: il partito scandinavo, che domina in Copenaghen, novellamente si agitò; andava alleandosi non convegnere che la Danimarca diventasse un annesso ad un altro Stato (così esso chiamava l'Unione); diceva perfino, che il Re personalmente non amava il suo Ministero, impostogli, così pretendeva, dalle Potenze estere; della questione poco omai più ne intendeva il popolo danese, il cui odio contro i Tedeschi fece però sì, che la maggior parte di esso diede il sopravvento all'opposizione, che si presentava come il palladio della nazionalità danese minacciata.

Tale era lo stato delle cose, intanto che si doveva procedere alle elezioni.

Secondo i primi risultati, il Ministero avrebbe la maggioranza nel Folkething, ed il partito scandinavo nelle isole. A Copenaghen, su 7 deputati l'opposizione ne ottenne 5; nel distretto della capitale, su altri 7, il Ministero ne ottenne un solo.

Ma non bisogna giudicare del complesso da questi risultati parziali. A Copenaghen soprattutto, come già dicemmo, domina il partito scandinavo: e dal totale delle elezioni, finora note, la vittoria sembra ancora indecisa.

Il 7 marzo si radunano le Camere a Copenaghen (\*). E chiaro che, se l'opposizione si troverà in maggioranza, il Re non potrà eseguire gli obblighi, che derivano dalle convenzioni concluse colle Potenze estere, e dalla sua propria dichiarazione del 28 febbraio 1852.

## VARIETA'

Il naviglio l'Ericsson fece da ultimo un viaggio di 73 ore, con pessimo tempo, non consumando che 15 tonnellate di carbone, e non avendo bisogno che di un solo fochista. Le ruote facevano uniformemente ogni minuto sei giri e mezzo. Insomma, i risultati furono così soddisfacenti, che il capitano della marina degli Stati Uniti, sig. Sands, dichiarò che non avrebbe alcuna difficoltà a fare coll'Ericsson un viaggio fino all'Australia.

Molti pensano che i nuovi navigli all'Ericsson varranno a sostituire i Clipper, ossia i bastimenti fini velieri, nei lunghi viaggi a servizio del commercio. Gli Americani non tarderanno certo a dare la massima estensione a questi nuovi veicoli; poichè essi sogliono fare le cose in grande. Presentemente, i Clipper si fabbricano nei cantieri di Nuova York in gran numero, poichè danno enormi guadagni. P. e., con uno di tali bastimenti, che costa 90,000 dollari, se ne guadagnano 80,000 in un viaggio alla California ed alla Cina. Calcolate le spese a 40,000 dollari, ne rimangono altrettanti, cioè quasi la metà del valore del bastimento, senza calcolare un nolo di ritorno.

(Annot. Frail.)

Fu fatta testé una scoperta, che quanto prima occuperà l'interesse di tutti gli economisti, e sarà in generale di massima utilità. Il sig. Stefano di Marzell, dopo esperienze di vari anni, riuscì a preparare delle canne e del torso del sorgo turco una materia farinosa, la quale, in seguito all'analisi fatta dal professore di chimica a questo Istituto politecnico, offre le più belle speranze per l'avvenire. Questa farina contiene 56 p. o/o di amido, 9 p. o/o di albumi, e 35 p. o/o di sostanza lignea, quindi soltanto 10 p. o/o di meno materia nutritiva che la farina ricavata dal sorgo turco stesso. Già nell'anno 1817, si fecero di simili esperimenti, e dalla farina fu fatto del pane, il quale cagionò malattie e financo la morte, essendochè allora non si sapeva separare le parti lignee dalle canne del sorgo turco. Del pari infelici furono gli Americani, i quali macinarono torso e grano insieme senza farne la debita separazione. Tanto maggiore dev'essere quindi la riconoscenza nostra pel sig. Stefano di Marzell, il quale, con indefessa attività seppe assoggettare a chimica analisi gli accennati vegetabili, e pensare ai mezzi onde scernere con poca spesa le parti indigeste. Questa invenzione trovò già nel 1847 plauso in tutti i più rispettabili giornali. Ora le prove addotte persuadono anche gli increduli che questa farina non solo è buona quale foraggio, ma che il pane fatto con essa è molto saporito e nutritivo. Così pure dalla stessa farina è possibile ricavare spirito di 36 gradi con 15 e 20 p. o/o di guadagno. Il sig. Marzell impiegò le foglie del sorgo turco per farne carta da pacchi, la quale è bella e buona e meno costosa ancora di quella di paglia. Non possiamo che desiderare, nell'interesse della progrediente umanità, che il preludato sig. Marzell trovi da per tutto vigorosa assistenza e le sue invenzioni siano esercitate generalmente.

(Corr. Ital.)

Leggansi nell'ultimo Numero della *Corrispondenza scientifica* di Roma, intorno all'estrazione del gas illuminante dalla pece greca, i seguenti dati:

(\*) V. la Gazzetta N. 64.

« Il processo per ottenere un gas molto adattato alla illuminazione, dalla distillazione distruttiva della pece greca, recentemente migliorato e cominciato ad applicarsi ad uso molto esteso negli Stati Uniti d'America, è semplicissimo. Consiste questo in assoggettare al calore rosso il vapore, nato dalla ebullizione violenta della pece greca in istorte di ferro, nelle quali quasi tutta la parte decomponibile si scompone in idrocarburi di diverse proporzioni, che, uniti a del vapore solubile di pece nera, passano in diversi refrigeratori, ove il residuo si riduce a stato liquido, mentre il gas passa oltre a sciogliersi sotto la campana.

« La rapidità dell'evoluzione del gas può raccogliersi di questo che, facendo agire due sistemi ad un tempo, in cinque ore dopo cominciato a colare la pece, (cioè che non si fa se non dopo che le storte sono roventi), si riempie un tamburo di 18 piedi inglesi d'altezza e 16 di diametro, un volume cioè di circa 2600 piedi cubici, ciò che dà a un dipresso 9 piedi cubici al minuto. La quantità della pece che s'impiega per produrre la detta misura di gas, è da un barile e mezzo a due di quei che si usano là in commercio, e di cui ciascuno può contenere poco più di 200 libbre di pece greca. La spesa del combustibile si calcola a un quarto di quella della pece usata. Una maggior quantità di gas potrebbe ottenersi dallo stesso peso di pece greca, se il gas, dopo passato pel cilindro primo arroverato, si facesse passare per un nuovo sistema di cilindri roventi, prima d'introdursi nel refrigeratore.

« I vantaggi di questo metodo sono molti: la piccola dimensione delle storte e delle fornaci, la nessuna necessità di usar calce o altre materie nell'acqua, per cui passa il gas prima di raccogliersi nel gasometro, il nessun odore disagiata nella produzione del gas, e l'economia, dove la pece greca si trova in abbondanza. La luce non è bianchissima, ma tende alquanto al giallo, ciò che la rende più pregevole negli appartamenti, mentre non è inferiore ad altra per l'illuminazione delle strade. La Commissione, a cui la Corporazione della città di Washington riferì il progetto per estendere l'uso del gas in detta metropoli, ha adottato il metodo di cui parliamo, come il più conveniente per tutti i rispetti. »

(Monit. Tosc.)

Nell'adunanza, tenuta dalla classe fisico-matematica della R. Accademia delle scienze di Torino il 13 del mese di febbraio, una Giunta accademica ha fatto relazione sul merito di una domanda, sporta al R. Governo dal sig. Arnoux, di Parigi, all'oggetto di ottenere un privilegio per un nuovo sistema di treni articolati, da applicarsi ai convogli delle strade ferrate, onde renderli atti a percorrere curve di qualsiasi raggio.

Questo ingegnoso sistema essenzialmente non differisce da quello, per cui lo stesso sig. Arnoux nel 1839 già riportava il premio Monthyon, ed il quale è stato con buon successo applicato nel 1846 alla strada ferrata di Soesux, presso Parigi; la modificazione più importante, introdottavi ora dall'autore, consiste nell'aver egli sostituito alle catene un parallelogramma articolato.

Un'altra Giunta ha quindi riferito sulla domanda eziandio di privilegio dei sigg. Pawilowski e Aurigon, di Marsiglia, per un meccanismo destinato all'estrazione dell'olio dalle olive e simili frutti a semi oleiferi.

Consta cotesto meccanismo di due parti, l'una simile ad un mulino a caffè, inserviente a convertire le olive in pasta, l'altra rappresentata da un torchio per comprimere la suddetta pasta, ed esprimere l'olio contenuto. Tuttorchè mulino o torchio sieno congegni noti, dall'accennata combinazione, che seppero farne i sigg. Pawilowski e Aurigon, ne risultò un meccanismo, che, pel suo piccolo volume e modesto prezzo, può tornar utile, quando non occorrono operazioni veramente in grande, e conseguentemente a tutti i piccoli proprietari, che bramano procedere essi stessi all'estrazione dell'olio dalle olive dei loro poderi.

Una terza Commissione accademica ha poscia comunicato il suo parere su altra domanda pure di privilegio dei sigg. Serafino Nicolini e Giuseppe Drevet, per la fabbricazione e l'uso di una sega circolare, mossa da macchina a vapore locomobile.

Anche questa macchina consta di congegni già conosciuti, essendo a tutti noto che, fin dal 1820, Brunel inventava le seghe circolari, e che da vari anni sono in uso le macchine a vapore locomobili. Ad ogni modo, la combinazione di una di queste seghe circolari con una macchina a vapore locomobile, per la quale combinazione l'intero meccanismo può essere trasportato presso chiunque ne abbisogni, parte da un'idea, che sembra nuova, e che i legnaiuoli sapranno certamente mettere a profitto.

Finalmente, in questa stessa adunanza, il segretario aggiunto, prof. Eugenio Sismonda, ha continuato la lettura della notizia storica dei lavori fatti dalla classe nel corso degli anni 1851 e 1852.

Il Segretario aggiunto, EUGENIO SISMONDA.

(G. P.)

## ATTI UFFICIALI

(3. pubb.) Venezia 24 marzo.

I. R. Comando militare di città.

## AVVISO

Dietro rispetto ordine dell'eccelsa I. R. Superiorità militare, e di concerto colle II. RR. Autorità politiche e di finanza, sono, alla Stazione della strada ferrata, nonché alle porte primarie di questa città, cioè, alle porte dette di Bassano, Legnago, Venezia e Vicenza, istituiti degli appositi Incaricati politici, ad oggetto principale di ritirare o di controllare i ricapiti, dei quali deve essere munito ogni forestiere e viaggiatore, nonché qualunque altro individuo, che non sia riconosciuto come domiciliato in questa città e suoi dintorni.

Quest'I. R. Comando militare di città, nel rendere nota tale Superiorità disposizione per norma ed esatta osservanza, a scanso di conseguenze e misure di rigore, previene pure che le altre porte di S. Giovanni, Ponte Corvo, Saracinesca e delle Contarine, restano assolutamente interdette al passaggio di qualsiasi persona non appartenente alle città di Padova e suo circondario esterno.

Ogni viaggiatore poi, che intenda di partire dalla città di Padova col mezzo della strada ferrata, dovrà trovarsi alla Stazione almeno 10 minuti prima della partenza d'ogni singola Corsa, onde possano essere esaurite a suo confronto le pratiche sulla regolarità dei ricapiti di viaggio.

Padova 15 marzo 1853.

L'I. R. Tenente colonnello, comandante milit. di città, Cav. DI TERZAGHI.

## AVVISO.

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 111 in Ficarolo, cui è annesso il godimento della provvigione del dieci per cento fino all'introito di austr. L. 400, e del cinque per cento sul di più, e l'obbligo d'una scorta di austr. L. 1000 (mille).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 10 aprile p. v., all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servizi, per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili, tanto presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso le II. RR. Intendenze di finanza delle venete Province, nonché presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Orchiobello.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Province venete, Venezia, 7 marzo 1853.

## AVVISO DI CONCORSO.

Pel conferimento del posto di Bollatore Inserviente, resosi vacante presso l'I. R. Ufficio di Garanzia degli ori e degli argenti in Bergamo, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 300 e la classe XII delle diete, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 marzo anno corrente.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le regolari loro istanze, o per mezzo delle Autorità ed Uffici, ai quali già si trovarono addetti, o direttamente, al protocollo di questa Direzione della Zecca, entro il suddetto termine, avvertendo che, oltre i documenti prescritti in generale per aspirare ai pubblici impieghi, dovranno comprovare l'idoneità al buon disimpegno delle mansioni annesse al posto suddetto, non senza indicare se, ed in qual grado di parentela si trovassero con taluno degli impiegati dipendenti dall'Amministrazione della Zecca e rami uniti.

Dall'I. R. Direzione della Zecca, Milano, 1.º marzo 1853.

L'I. R. Direttore, CANZANI.

## AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi presso questa Intendenza il giorno 28 febbraio p. p., onde deliberare in affittanza, per un quinquennio, i due Magazzini, posti nella parrocchia di S. Felice, marcati col civico N. 3765, 1, 3,

Si deduce a comune notizia:

che, nel giorno 30 marzo corrente, avrà luogo, nell'Ufficio dell'Intendenza medesima, un secondo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 300, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 5 febbraio p. p. N. 2607, stato anche inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 18, 22 e 23 febbraio suddetto N. 40, 43 e 44, ed ostensibili fin d'ora a qualunque presso l'Intendenza delle finanze.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 7 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

## AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta, tenuto per la quinquennale affittanza, decorribile dal 1.º maggio p. v., dello Stabile erariale, posto nella parrocchia di S. Marco, corte S. Giorgio, marcata col civico N. 976, si deduce a comune notizia che, nel giorno 31 marzo corrente, avrà luogo, presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza, un secondo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sotto riserva della Superiore approvazione, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 720 (settecentoventi), e ferma l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 7 febbraio p. p. N. 3646, stato anche inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 24 e 28 febbraio suddetto, e 1.º marzo corrente, N. 45, 48 e 49, ostensibile a chiunque presso l'Intendenza medesima, ed in particolare di quelle contemplate dall'art. 4.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 9 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

## AVVISO D'ASTA.

Tornati senza effetto gli esperimenti d'asta, tenutisi in seguito all'Avviso 6 febbraio p. p. N. 2943, per l'appalto dei camerali Diritti, di cui la sottoposta Tabella, e ciò per un novennio, da 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1861;

Si rende noto: che, nei giorni della stessa Tabella indicati, e sui dati fiscali, pure accennati, procederà questa R. Intendenza ad un nuovo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dal suddetto Avviso N. 2943, inserito anche nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 24, 25 e 28 febbraio p. p. N. 45, 46 e 48, e che si ritengono come se fossero qui riportate.

Il Capitolato è sin d'ora ostensibile a qualunque presso l'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 2 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

Il R. Segretario, M. Calvi.

## Tabella dei Diritti d'appalti.

Il giorno 30 marzo si terrà l'asta del Diritto di palafitta, situato a Fusina, Comune di Gambiarre, Distretto di Dolo; prezzo fiscale L. 610; i mezzi di esercizio a carico dell'abbonatore. — Il Diritto di milizia da mar, o dazio barche caricanti acqua alla Seriola, posto a Fusina, Comune e Distretto suddetti; prezzo fiscale L. 810; i mezzi di esercizio, come sopra. — Il Diritto di palafitta, situato sul Canal Novissimo, Comune e Distretto suddetti; prezzo fiscale L. 90; il manufatto è di ragione erariale.

Il giorno 31 detto, il Diritto di attraglio, situato sul Canal suddetto, dalla Mira a Lova; prezzo fiscale L. 410; i mezzi di esercizio a carico dell'abbonatore. — Il Diritto di passo a doppia barca per ruotabili e burchielli per pedoni, situato sul Naviglio Brenta alla Malcontenta, Comune di Gambiarre, Distretto di Dolo; prezzo fiscale L. 360; le barche costituenti le scorte sono di ragione erariale. — Il Diritto di passo anzidetto, situato sul Canal Novissimo, nella località cosiddetta al Menai, in Comune e Distretto suddetti; prezzo fiscale L. 190; le barche di ragione come sopra. — Il Diritto di passo per pedoni, posto sul Naviglio Brenta alla Mira Vecchia, Distretto di Dolo; prezzo fiscale L. 180; le barche sono di ragione come sopra.

## AVVISO.

In seguito ad ossequiato Dispaccio 3 corrente N. 1084-E dell'eccelsa I. R. Ministero del commercio, dell'industria e pubbliche costruzioni, si reca a pubblica notizia che i formaggi, che vengono trasportati sulle II. RR. Strade ferrate lomb.-venete, a datore dal 1.º aprile p. v., saranno tassati in classe 1.ª, anziché nella 3.ª della vigente Tariffa.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio per le Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto, Verona, 12 marzo 1853.

BOECKING.

## AVVISO.

A comune notizia si notifica che gl'II. RR. Uffici postali sono abilitati a ricevere le commissioni anche per l'ottavo fascicolo della seconda parte del *Lessico topografico*, edito in idio-



ma tedesco, ed a parità dei precedenti fascicoli, al prezzo di L. 1.20 caduno.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 14 marzo 1853.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

**N. 6280. AVVISO. (1.° pub.)**  
Inesimamente ad ordine dell'I. R. Comando militare lombardo-veneto dell'8 marzo corrente, N. 1285, dovendosi procedere alle pratiche d'appalto per la somministrazione di legna forte klafter 300 di Vienna, da farsi direttamente all'I. R. Magazzino delle sussistenze militari in Palma, sarà tenuta una nuova pubblica asta nel giorno 30 del corrente, presso l'I. R. Commissario distrettuale in Palma, coll'intervento delle Autorità civili e militari, alle condizioni qui sotto indicate, salva sempre la Superiore approvazione per la delibera.

**Condizioni d'appalto.**

1. Le oblazioni in iscritto e sotto suggello potranno essere presentate anche precedentemente al giorno come sopra stabilito per la pubblica trattativa, ma non dopo le ore 12 meridiane, mentre all'ora suddetta la Commissione passerà alla propria trattativa, e registrerà nel medesimo tempo anche le offerte verbali, ritenute che tanto queste, quanto quelle, dovranno essere garantite col deposito di 300 fiorini in danaro sonante, od in Cartelle dello Stato, e sempre sotto l'osservanza del Capitolato d'appalto, che sarà ostensibile a chiunque presso l'Ufficio delle sussistenze militari in Palmanova.

2. Nessuno potrà entrare nella gara dell'asta, senza prima rilasciare nelle mani della Commissione appaltante, un vaglia di fiorini 300, come sopra detto, e non saranno ammessi alla gara individui di dubbia fama, ma soltanto persone munite del consueto certificato di solidità, di data recente; ed il vaglia verrà restituito ad ognuno che non resterà deliberatario.

3. Le offerte contrarie alle condizioni stipulate dall'Erario, non saranno accettate dalla Commissione locale, così pure non verranno ammesse alla trattativa arbitrarie condizioni, che sotto qualsiasi pretesto venissero fatte dagli aspiranti.

4. Chiuso il protocollo di licitazione, non si ammetteranno ulteriori offerte, se anche migliori.

5. Il contratto, il quale viene concertato e stipulato per le trattative comincianti, è obbligatorio per il maggior offerente dal momento della sua firma al protocollo delle trattative; per l'Erario, però, dal giorno della seguita ratifica.

6. La sola persona, alla quale verrà deliberato il contratto, sarà riconosciuta per appaltatore, così non potrà che col solo deliberatario esser concluso il relativo contratto.

7. Gli agenti e commessi di possidenti e di ditte, oltre il deposito prescritto, dovranno presentare alla Commissione il relativo mandato di abilitazione speciale per questa impresa, fatto in forma legale ed autenticato delle rispettive Autorità locali, avvertendosi che, senza un tale mandato, nessun agente o commesso sarà ammesso alle trattative per l'appalto, di cui si tratta.

8. Nel caso che l'abbonatore venisse a mancare di vita, o cessasse di esser in qualsivoglia guisa, passa l'obbligazione stabilita ai suoi eredi e successori per l'adempimento.

9. Qualunque fosse la questione contenziosa, che da questo contratto d'appalto potesse emergere, la causa dovrà trattarsi innanzi al foro giudiziario militare, alla cui decisione si sottoporrà il contraente.

10. Nel caso, che un'offerta venisse rassegnata in iscritto, e che questa fosse minore di quella che si ottenesse colla gara verbale, e che l'offerente non fosse presente personalmente, in allora verrà data la preferenza a quest'offerta, l'asta verbale non verrà continuata, ma chiuso il contratto coll'oblato sulla base della sua offerta. Le condizioni per quest'offerta sono le seguenti:

a) Ogni offerta in iscritto dovrà essere debitamente caudata col deposito di austr. L. 900, le quali dovranno essere depositate prima del termine dell'asta verbale.

b) Le offerte dovranno essere sigillate, e verranno aperte prima dell'esporsi della gara verbale.

c) Sull'offerta ritenuta la migliore, verrà continuata la gara in concorso degli altri aspiranti, anche nel caso non si trovasse presente l'offerente.

11. Gli offerenti, che all'asta rappresentano il vantaggio d'un altro, non potranno entrare in società alla chiusa dell'asta col minor offerente.

12. La legna da fuoco per il versamento dev'essere in ischene sane, non frammischiate di radici o bastoni, della grossezza di pollici quattro almeno il klafter normale di Vienna, alto piedi sei, largo piedi sei, e le schene lunghe pollici trenta col l'intestatura in croce, corrispondente alla lunghezza delle schene di pollici trenta; le punte sorgenti in fuori non saranno considerate. A norma di questa misura, il klafter di Vienna di legna forte è calcolato avere porzioni 1200; e deve pesare centinaia diecisette almeno.

13. In caso, che non sia possibile di trovare la sopradetta qualità di legna, può anche essere versato legna forte usuale del paese, e il klafter di quella qualità ha porzioni 900, ed il peso di centinaia dodici e funti settantacinque, e senza intestatura di croce.

14. In mancanza di legna della lunghezza di trenta pollici, potrà venir consegnata invece anche della legna di minor lunghezza, in guisa per altro, che il difetto della lunghezza del legno, senza comprenderne la punta, venga proporzionalmente compensato nell'aumento del klafter, p. e. per cinque klafter di legna della lunghezza di trenta pollici, devono consegnarsi invece sei  $\frac{1}{2}$  klafter della lunghezza di ventiquattro pollici, perché un klafter di Vienna, debitamente impastato con croce di legna di due  $\frac{1}{4}$  piedi, o di legna della lunghezza di trenta pollici viene accettata, e scaricata come tale nei conti per la frazione di  $\frac{1}{18}$ , mentre, invece, un klafter di Vienna, parimenti così passato, ma di legname della lunghezza di 2 piedi o 24 pollici, non viene considerato che per  $\frac{1}{18}$ . Le schene corte, cattedate e destinate all'uso militare, non debbono però misurare meno di 24 pollici di lunghezza, e anche non più che 42 pollici viennesi.

15. Tutte le spese relative alla presente fornitura, si riguardano al dazio di consumo che alla condotta e facchinaggio per caricare e scaricare, siccome anche per stivamento, e così pure l'importo del bollo per un esemplare del contratto e per la quietanza del pagamento, sono a carico esclusivo del fornitore, in modo che l'Erario non deve prestare ad alcun ulteriore pagamento, oltre quello del prezzo stabilito.

16. Il termine della consegna è fissato di mesi tre, dopo ottenuta l'approvazione, e questa consegna dovrà essere fatta infallantemente all'Ufficio dell'I. R. Magazzino principale militare di provianda in Palmanova.

Le ulteriori condizioni d'asta sono ostensibili presso l'I. R. Ufficio del capo magazzino delle sussistenze militari in Palmanova suddetta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine, il 17 marzo 1853.

L'I. R. Delegato, VENIER.

**N. 7092. AVVISO D'ASTA. (2.° pub.)**  
Nel giorno 31 (trentauno) marzo 1853, sarà tenuto, presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un secondo esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziari di Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto Vino, Acquavite e Liquori, esercibili, a senso del Decreto italiano 11 agosto 1810, nel circondario di Burano ed isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonché Cavallino e Treporti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell'azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche offerte segrete, sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L'asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa alle ore 3 pomeridiane del giorno suddetto, e sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, nonché sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L., dell'I. R. Commissione imperiale plenipotenziaria.

Il Capitolato normale, e le succitate disposizioni speciali,

saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II dell'I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatori, tanto per il deliberatario, quanto per il più peggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 11,000 (undicimila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno, vi sarà scritto: *Offerta per l'appalto del dazio consumo forese del Comune di Burano e località vicine.* Nell'interno, l'offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo forese di Burano, ed altri luoghi, giusta l'Avviso d'asta . . . per il canone annuo di L. . . . .* (da esporsi in lettere con importo preciso), avendo prestata la cauzione per l'asta, mediante . . . . . come dall'inserito documento, cioè . . . . .

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garanzia, non saranno prese in considerazione. Esse dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza, non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l'offerta avuta nella gara pubblica, o non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garanzia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla decima parte del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischena segreta, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull'esito dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliori fuori d'asta.

12. Sono, e s'intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, il 5 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.

Il R. Segretario, G. OVIO.

**N. 337. AVVISO. (3.° pub.)**

Per opportuna conoscenza e norma di chi può averne interesse, si rende noto che il libraio H. F. Münster, oltre il deposito di libri scolastici, prescritti e raccomandati dall'eccello I. R. Ministero della pubblica istruzione, per uso dei Ginnasii, che tiene in Venezia ed in Verona, ha pure incaricati della vendita dei libri stessi per la città e Provincia di Padova il libraio Domenico Salmin, e per la città e Provincia di Udine l'altro libraio Antonio Nicola.

Dall'I. R. Direzione generale dei Ginnasii, Venezia, 4 marzo 1853.

QUERINI, Segretario.

**AVVISI PRIVATI.**

**L'AMMINISTRAZIONE**

**Dell'Istituto degli Esposti di Venezia**

rende noto:

Che nel giorno 18 aprile p. v., alle ore 11 di mattina, nell'Ufficio di residenza dell'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella, avrà luogo esperimento di pubblica asta per la delibera al miglior offerente dell'affittanza per anni quindici di Campi 164 circa padovani, con case coloniche, di ragione dell'Istituto suddetto, posti in Cittadella e Galliera, ritenuto per base dell'asta stessa l'annuo canone di L. 6662:49, e ferme nel resto le condizioni tutto dell'analogo Capitolato d'appalto, ed Avviso relativo, in data odierna.

Venezia, 1.° marzo 1853.

Per l'Amministratore, D. NARDO.

**N. 38**

**LA PRESIDENZA**

**Del Consorzio Fossa Monselesana**

Per impedire gl'inconvenienti, che derivano dalla mancanza delle *Vulture d'estimo* nei Catasti di questo Consorzio, per effetto dell'ossequiata Ordinanza delegatizia 15 febbraio prossimo passato N. 3973-230, si ricorda ai sigg. possidenti l'obbligo, che hanno, di farle eseguire a tempo debito, mentre, in caso di difetto, non potrebbe esimersi la Presidenza dall'applicare ai contravventori le multe, stabilite dalla legge vigente (Decreto italiano 17 ottobre 1811).

Il presente viene pubblicato in tutte le Comuni di questo Consorzio, e letto dagli altari in giorno festivo, nonché inserito nella *veneta Gazzetta*, affinché nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall'Ufficio presidenziale di Fossa Monselesana, Padova il 15 marzo 1853.

T. ZACCO.

Is. TREVES.

A. ZARA.

G. BATTISTA SCAPIN.

D. GARBIN.

Il Segr. A. Trivellato.

**N. 409.**

**Provincia di Treviso — Distretto e Comune di Asolo.**

**La Deputazione amministrativa della città di Asolo.**

L'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, col suo Decreto 15 corrente N. 3929-1445, trovò di annullare la seduta consigliare del giorno 7 pure corrente, relativa alla scelta del medico del secondo Riparto di questo Comune e chirurgo-scientifico-ostetrico del Comune intero, ed ordinò (ritenuto che le attuali istanze potranno servire al nuovo Consiglio, quando infrattanto gli aspiranti non dichiarassero di ritirarsi) che sia esposto un nuovo concorso; dietro di che si apre il concorso alla complessiva Condotta, medica per il secondo Riparto, e chirurgo-scientifico-ostetrica per il Comune intero, coll'annuo onorario di L. 1500.

Gli aspiranti dovranno documentare le proprie istanze:

1. Fede di nascita.

2. Certificato di suditanza austriaca, qualora l'aspirante non fosse nato nelle Province venete.

3. Diploma accademico in originale ed in avvertata copia.

4. Autorizzazione del libero esercizio, tanto in medicina quanto in alta chirurgia, ed ostetricia, ed alla pratica dell'innesto vaccino.

5. Dichiarazione di non esser vincolato a nessun'altra Condotta, o cessar questa all'epoca dell'attivazione della presente.

Gli obblighi delle Condotte suddette sono quelli dei vigenti Regolamenti, e quelli pur anco precisati dal Capitolato dalla scrivente composto, che dal dì d'oggi è ostensibile presso questa Segreteria.

Il concorso resta aperto a tutto aprile a. e. Il circondario della Condotta medica per il secondo Riparto è di miglia comuni tre con abitanti 1934. Poveri 526. Il territorio è per la maggior parte in piano.

Il circondario della Condotta chirurgico-ostetrica è di miglia comuni maggiori sette, minore 5, con abitanti 4502. Poveri 1301.

Il chirurgo ha obbligo di gratuita opera pel civico Ospitale.

Il luogo di residenza è fissato nell'interno di questa città.

Asolo il 19 marzo 1853.

Li Deputati { ALBERTINI.

BOLZON.

Antonelli, Segretario.

**N.° 691.**

**L'I. R. Commissariato distrett. di Massa nel Polesine**

**AVVISA**

Che, in derivazione all'ossequiato delegatizio Decreto 16 andante N. 1930-203, è aperto il concorso, a tutto il 30 p. v. marzo, alla Condotta triennale medico-chirurgico-ostetrica, nel Comune di Melara. L'assegno annuo è di austr. L. 1000, e la popolazione è di anime 2476, delle quali circa 1200 aventi diritto al servizio gratuito. Le strade sono tutte buone ed in piano.

Ogni aspirante dovrà presentare la propria istanza a termini di legge e di consuetudine, avvertendosi che il Capitolato, contenente le condizioni che regolano il servizio, è ostensibile a chiunque, presso lo scrivente R. Commissariato. Massa 20 febbraio 1853.

Il R. Commissario distrettuale, RODOLFI.

**N. 42.**

**La Presidenza del Consorzio Brenta superiore**

**alla destra.**

Per impedire gl'inconvenienti, che derivano dalla mancanza delle *vulture d'estimo* nei Catasti di questo Consorzio, sistemati coi metodi del nuovo Censimento, per effetto dell'ossequiata Ordinanza delegatizia 15 corrente N. 3973-230, si ricorda ai possidenti l'obbligo, che hanno, di farle eseguire a tempo debito, mentre, in caso di difetto, non potrebbe esimersi la Presidenza dall'applicare ai contravventori le multe, stabilite dalle leggi vigenti.

Il presente viene pubblicato e diffuso colla stampa, ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, affinché nessuno possa allegarne ignoranza.

Padova il 25 febbraio 1853.

GAB. TRIESTE

Li Presidenti { GASPARE DOTT. PACCHIEROTTI

Il Segretario L. Giacomelli.

**N. 1518.**

**L'I. R. Commissariato Distrettuale di Bassano.**

A tutto il corrente mese è aperto il concorso per la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Ciamon, coll'annuo assegno di L. 1500.

La situazione della Condotta e nella massima parte montuosa; l'estensione è di miglia dodici in lunghezza e quattro in larghezza; gli abitanti N. 1815, de' quali 1700 hanno diritto a gratuita assistenza.

Bassano il 1.° marzo 1853.

Il R. Commissariato Distrettuale.

A. GAIDONI R. Aggiunto.

**N. 960.**

**L'I. R. Commissariato Distrettuale di S. Fito.**

In ordine al riverito Dispaccio 12 febbraio corrente N. 2865 dell'eccello I. R. Luogotenente veneto, è aperto il concorso, a tutto marzo 1853, per l'attuazione di una nuova Farmacia, nel Comune di Casarsa, posto sulla strada postale fra Pordenone e Codroipo.

Giusta le norme, tracciate dalla Notificazione governativa 10 ottobre 1853 N. 34904, le istanze saranno corredate della fede di nascita, del certificato di suditanza austriaca, del diploma rilasciato da una Facoltà medica dell'Impero, e da tutti i documenti necessari a provare l'idoneità ed i servizi prestati dal concorrente.

S. Vito il 24 febbraio 1853.

Il R. Commissario ALBERTINI.

**N. 184. — L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine,** fa noto al pubblico che il dott. Vincenzo Anzil, del fu Gio. Domenico, avendo compiuto a quanto il vigente Regolamento sul notarato, e le successive Sovrane ed autliche Risoluzioni esgono da chi aspira ad esercitare la professione notarile; avendo pure ottenuto dall'eccello I. R. Ministero della giustizia, con rispettato Dispaccio 19 gennaio 1853 N. 127, la nomina in Notaio, con residenza in Colliato, giurisdizione della Pretura di Tarcento, in questa Provincia; ed avendo inoltre a cauzione del suo esercizio, per la prescritta somma di austr. L. 1149:43, depositata nel dì 25 febbraio p. p., presso l'I. R. Tribunale provinciale in Udine, nella Cassa dei depositi giudiziari sub N. 2959, l'Obbligazione di Stato o Cartella 4 settembre 1852 N. 3444, del valor nominale di fiorini 500, coll'interesse del 5 per cento; e per ultimo avendo soddisfatto ad ogni ulteriore incombenza,

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, con residenza in Colliato, in questa Provincia.

Udine il 7 marzo 1853.

Il Presidente A. TOROSI.

Il Cancelliere Luigi Giannati.

**N. 662.**

**L'I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero**

**AVVISA**

Essere aperto per la terza volta, a tutto il giorno 31 marzo 1853, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, in calce indicata, e durata per anni tre. Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo la fede di nascita, il certificato medico d'un fisico sano, il diploma medico-chirurgico-ostetrico, riportato in un'Università dello Stato, l'attestato di abilitazione alla vaccinazione, ed ogni altro documento favorevole.

Camposampiero, 5 marzo, 1853.

Il R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Il Comune di Massanzago è posto in piano, con buone strade. Ha una popolazione di n. 1523 anime, con poveri n. 384. Il salario annuo della Condotta è di lire 1000.

Essendo rimasta vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Grisolia, per rinunzia del sig. Cesare dott. Berti, si apre il concorso relativo a tutto il mese di marzo, onde rimpiazzarlo, per un triennio, col soldo annuo di lire 1200; e chi vi aspirasse dovrà presentare a quest'Ufficio commissariale i consueti documenti. Il circondario della Condotta è di miglia quadrate N. 6, con istrade antiche da ripararsi, ed ha la popolazione

ne di N. 1416 abitanti, dei quali N. 175 poveri, goduti del servizio gratuito del medico, che sarà eletto dal Convitato comunale degli estimati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,

S. Donà, 1.° marzo 1853.

Il R. Commissario Distrettuale, BRESSAN.

A tutto il 30 agosto p. v., è aperto il concorso alla Condotta triennale medico-chirurgica del Comune di Cene, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1500.

Il territorio comunale è in piano, con istrade in parte costruite di nuovo ed in parte di facile accesso. La popolazione è di anime N. 1960, delle quali N. 1000, col diritto della cura gratuita. Tanto presso questo Ufficio che presso la Deputazione di Cene è ostensibile il Capitolato, che regola la Condotta. Le istanze di aspiro devono produrre a questo protocollo.

Chioggia il 17 marzo 1853.

Il R. Commissario distrett. P. BASSI.

**N. 307.**

A tutto il corrente mese di marzo, è aperto il concorso ad una seconda Condotta medico-chirurgico-ostetrica, pel solo circondario delle Frazioni di Latisana e Latisana netta, ed anche occorrendo nel caso di assoluto bisogno per le altre Frazioni del Comune, coll'annuo soldo di L. 1500, avvertendosi che il medico dell'altra Condotta deve prestare a vicenda il suo servizio, nel caso d'impedimento del nuovo eletto.

La popolazione è di N. 3400 anime, delle quali N. 2200 poveri, e con istrade in manutenzione a granaia.

La Condotta si estende sopra il territorio in piano della lunghezza e larghezza di circa un miglio.

Il contratto avrà la durata d'un intero triennio, decorribile dal giorno della stipulazione del medesimo.

Dalla Deputazione comunale di Latisana, 1.° marzo 1853.

I Deputati { DONATI

VALENTINIS

PARUSSATTI

A. Morossi, Segretario.

**N. 1216.**

**AVVISO.**

A tutto il 20 aprile 1853, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica della Comune di Villorba, e ciò in forza del riverito Decreto delegatizio 12 febbraio p. d. N. 2247-861.

La popolazione è di 3128, i poveri 1716, e l'onorario annuo ammonta ad austr. L. 300.

Le condizioni della Condotta sono ostensibili a questo R. Commissariato, a cui saranno prodotte le istanze di concorso, corredate dai soliti documenti:

a) Diploma di libero esercizio;

b) Certificato di fisica robustezza;

c) Fede di nascita;

d) Dichiarazione di non esser vincolato ad altra Comune, e, se lo fosse, permesso di quella Deputazione; e tutti gli altri documenti di servizio, e benemeranza, che avesse acquistati in via pubblica e privata.

La Condotta sarà obbligatoria per tre anni; la nomina è di competenza dei Comizii, salvo la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,

Treviso, il 3 marzo 1853.

Il R. Commissario, MENIN.

**N. 966.**

**Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.**

**L'I. R. Commissariato distrettuale.**

A tutto il giorno 20 aprile 1853 resta aperto il concorso alla triennale Condotta veterinaria consorziale dei Comuni di Pieve di Soligo, Refrontolo, Farra e Serraglio, rimasta vacante per la promozione alla Condotta veterinaria in Venezia del sig. Giuseppe Fabria.

L'annuo assegno è stabilito in L. 6000.

L'aspirante dovrà produrre la propria istanza all'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diploma di zoologia e veterinaria;

c) Dichiarazione di libertà da altre Condotte;

d) Certificato medico sull'attitudine fisica.

I capitoli normali, a cui è tenuto il veterinario, che avrà la residenza in Pieve di Soligo, sono ostensibili, sia presso questo I. R. Ufficio, che presso la Deputazione Comunale di Pieve di Soligo.

La nomina sarà fatta dalle Rappresentanze dei Comuni suddetti, raccolti in seduta presso l'Ufficio comunale di Pieve di Soligo, sotto la presidenza dell'I. R. Commissario od Aggiunto distrettuale, salva la Superiore approvazione.

Ceneda, 11 marzo 1853.

Il R. Commissario, DOTT. SPEROTTO.

**N. 1663.**

**L'I. R. Commissariato Distrettuale di Bassano**





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.  
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinali, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Contribuzioni per la chiesa votiva di Vienna. Il trattato stipulato fra l'Austria e la Prussia. — Notizie dell'impero: prossimo viaggio del Re Ottone. Ufficiali militari a Milano. Mazzini jugé par lui-même. Il nuovo Codice penale. Lord Westmoreland e lord Aberdeen. Letizia pubblica a Milano. Il gen. maggiore di Kellner. La salma del bar. di Haynau. — S. Pont. Notificazione. — R. Senato. Camera dei deputati. — Nostro carteggio: gli emigrati; il Pr. di Monaco; misure in favore di Nizza; il co. Gelli; il bilancio; un corso singolare di storia; buona impressione d'una notizia. — Toscana; il trattato con la Francia. Un pentimento. — Imp. Ottomano; complicazioni con la Russia. Cose del Montenegro. — Inghilterra; Camera dei comuni. La squadra dell'ammiraglio Dundas. — Portogallo; bill d'indennità al Ministero. Il duca di Saldanha. — Belgio; dotazione del Principe reale. — Francia; il bilancio. L'Arcivescovo d'Avignone contro quello di Parigi. Disposizioni del sig. Orfila. Concerto alle Tuileries. Udiste sovrane. — Nostro carteggio: la co. di Montijo; tomba di Napoleone I.; un mirabile finanziere; pregiudizii smentiti; due illustri malati. — Svizzera; arruolamenti esteri sospesi. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; critica.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 25 marzo.

#### ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
S. A. il Principe Pietro d'Arenberg.	1200	—
Pietro Dal Bianco, f. f. di portiere all'Ufficio di polizia presso la Stazione della Strada ferrata in Venezia.	2	—
Francesco Conti, direttore di spedizione del Tribunale civile di Venezia.	18	—
Carlo cav. de Gerstenbrandt, vicesegret. della Prefettura delle finanze in Venezia.	9	—
Congregazione religiosa dei Fate Bene Fratelli in S. Servolo di Venezia.	36	—
Commissione di pubblica beneficenza in Venezia.	—	—
Candiani Gio. Michele, L. 9; Cortinovis Girolamo, 9; Prina Marco, 6; Cagnolin Carlo, 2; Barberini Domenico, 1; Boni Francesco, 2; Pivan Giovanni, cent. 50; Combi Giorgio, 2; Ferro Giuseppe, 1.50; Battocchi Carlo, 1.50; Moro Lin nob. Francesco, 2; Zucchiella Antonio, 1.50; Vecchiotti Giuseppe, 2; Balbi nob. Domenico, 4; Bianchieri Francesco, 2; Bragadin Pietro, cent. 50. In tutto	46	50
Impiegati della Congregazione municipale per meno versate all'art. 131 d'ieri.	1	—
Zorretti Luigi, cursore dell'Ufficio di commisurazione in Venezia.	1	—
Carlo Franceschi, cassiere dell'Ufficio di commisurazione in Venezia.	10	—
Giuseppe Selvatici, controllore dell'Ufficio suddetto.	6	—
Luigi Molena, ufficiale contabile in pensione in Venezia.	6	—
Co. Pietro Mocenigo, cav. del S. M. O. Gerosolitano in Venezia.	150	—
Alvise Zen, diurnista scrittore presso il Tribunale civile.	2	—
Filippo dott. Scolaris, cav. pontificio di S. Gregorio Magno, direttore d'Ufficio superiore di Dogana principale in Venezia, un pezzo da 20 franchi.	3	—
Angelo Terrazzoni, impiegato all'Ufficio di commisurazione in Venezia.	4	—
Giuseppe Zennoni, idem.	3	—
Gio. Battista Rossi, idem.	3	—
Frattelli co. Venier, e loro madre co. Maria Giovannelli di Venezia.	260	—
Giorgio Ilesis, alunno dell'Ufficio di commisurazione in Venezia.	6	—
Luigi Rinaldi, ufficiale presso il sudd. Ufficio.	6	—
S. Vita Sacerdoti, possidente di Venezia.	300	—
Famiglia Sernajotto-Cerato Mora, poss. di Venezia.	300	—
Individui addetti alla Corte basso patriarcale.	—	—
Giacomo Guissson, cameriere, L. 3; Faccini Donato, 1.° staffiere, 3; Antonio Lai, 2.° staffiere, 3; Antonio Fassan padre, 1.° barcaiolo, 3; Antonio Fassan figlio, 2.° barcaiolo, 3; Maria Mayr, cuoca, 3; Giuseppina Andreis, seconda cuoca, 3. In tutto	21	—
Personale addetto alla pub. istruzione elementare nelle Scuole urbane di Venezia.	—	—
Angeli ab. Gio. I. R. ispettore urb. e distrett. L. 12. — Scuola in S. Pietro: Battistoni Gio. Ant., 3; Spaziani Bernardo, 1.50; Mengotti Carlo, 1; Carestato Vincenzo, 3; Manganotto Giovanni, 1; Canta Angela, supplente, 1; Fabro Ballo Marina, 1; Volpetaner Rossi Anna, 1. — In S. Francesco: Cadenella Marco, 3; Turchetto Giacomo, supplente, 2; Macorigh Vecchina Bernardina, 3; Coccon Rizzo Maria, 2. — In S. M. del Giglio: Tigre Querini Laura, 1; Miani Agnese, 1.50. — In S. Stefano: Franco nob. Tiberio, 3; Spaziani Francesco, 1.50; Mozzoni Pietro, 1. — In S. Simeone: Franceschini Marc'Antonio, 3; Monfardini Giovanni, 2; Zanetti Giovanni, 1; Giudici Angela, 2; Miani Giovanna, 1.50. — In S. Silvestro: Paoletti Giovanni, 3; Piazza Pompeo, 2;	—	—

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
Zanetti Giuseppe, 1. — In S. M. G. dei Frari: Tranquillo Maria, 1; Collauto Luigia, 2. — In S. Cassiano: Calvi Ferro Maria, cent. 50; Mander Anna, supplente, 1. — In S. Raffaele: Toppan Vincenzo, 3; Collesoni Francesco, 2; Moro Maria, supplente, 1; Thumner Maria, 1. — In S. Eufemia: Zavagno Antonio, 3; Sonzogni Gabriele, 2; Zandiri Teresa, 1; Manganotto Elisa, 1. — In S. S. Erm. e Fortunato: Merli Francesco, 2; Romanello Giuseppe, 2; Michielini Gio. Antonio, 3; Bertaglia Angela, 1; Tallamini Caterina, 1. — In S. Geremia: Testa Gio. Batt., 2; Malvezzi Pietro, 2; De Cassan Angelo, 2. — In S. Canzian: Garzetti Carlotta, 1; Guerra Caldena Paolina, 1. In tutto	93	50
Giovanni Domen. Bonetti, amministrat. giudiziario di Venezia.	6	—
Onorio Sordi, possidente di Venezia.	150	—
Fratelli Dalmedico di Giacomo, fabbricatori di conterie in Venezia.	150	—
Luigi Paulucci Dario, notario in Venezia.	12	—
Dott. Daniele Gaspari, notario in Venezia.	12	—
Individui addetti alla Direzione ed amministrazione degli Stabilimenti Zittelle, Catecumeni e Cà di Dio.	—	—
Nani conte Filippo Mocenigo, ciambell. di S. M. I. R. A. e deputato provinc. dirett. provv. L. 12; Zuccoli Antonio, amministratore, 9; Montini Luigi, comput. controllore, 3; Camoli Gio. Antonio, scrittore contabile, 2; Guardini suor Maria Rachele, superiora Zittelle, 8; Pigazzi suor Maria, maestra idem, 8; Matteucci suor Saveria, idem, 8; Frari dott. Michele, medico idem, 2; Tolomei dott. Francesco, chirurgo idem, 3; D. Mauro Savuto, P. abate del convento S. Maria di Praglia, cappellano idem, 8; De Grandis Agostino, sped. idem, 1.50; Benetti Giuseppe, inserviente idem, cent. 50; Dabala suor Maria Rosa, superiora Catecumeni, L. 6; Nob. Don Jacopo Stanislao, priore idem, 6; Gradara Fortunata, priora Cà di Dio, 2; Moro Don Bernardo, cappellano idem, 6; Pietro dott. Pestori, medico idem, 6. In tutto	91	—
Giuseppe Lazzari, fabbric. di conterie in Venezia.	100	—
Dalla Camera di commercio ed industria della provincia di Venezia.	—	—
Camera di commercio ed industria fiorini 1500 in Banconote.	—	—
Impiegati della Camera.	—	—
Arnò Luigi, segretario, L. 20; Canali Giuseppe, conceptista e dirett. gli Uff. d'ord., 10; Borghi Gio. Batt., rag. e statista, 10; Fossati Gio. Batt., reg. e ass. di Cassa, 12; Riva Antonio, scritt., 4; Canella Costantino, scritt., 3; Clemencig Leone, diur. scritt., 3; Dal Piccolo Angelo, diur. scritt., 3; Fiorio Gaetano, capo Sezione alle spedizioni marittime, in pensione, 3; Venezia Marco, curs., 1.50. In tutto	69	50
Commercianti ed industriali.	—	—
Favai Gennaro fu Giovanni, L. 20; Dotto Giorgio, 4; Visinoni Leonardo, 2; Kier Giuseppe, 6; Perini Antonio, 3; Galvani Dom. e figlio, un pezzo da 20 fr.; Azzolini Candido, L. 8; Ferraboschi Domenico, 4; Giacomuzzi Antonio fu Angelo, ditta, fior. 100 in coupons; Bettio Maria Giacomuzzi per la sua ditta Ang. Bettio, fior. 30 in Banconote e coupons; Casara Francesco, L. 4; Longo Antonio, 3; Rizzi Cristoforo, 6; Busetto Antonio detto Petich, fu Domenico, fior. 20 in Banconote; Sartori Francesco fu Vincenzo, fior. 10 in Banconote; Guerra dott. Andrea, 1/4 di Genova; Balzer, fratelli, L. 3; Tschurtschenthaler Giuseppe, 12; De Martino Girolamo, 50; Levi Jacob e figli, 400; Palazzi, fratelli, fu Angelo per la loro ditta Angelo Palazzi, 500; Mattiazio Domenico, 6; Comina Giovanni, 6; Malatesta Raffaele, 20; Bernardin Caterina, 3; Marconi Gio. Batt., 6; Amadio fratelli, 2; Panciera Adolfo, 30; Margarita Pietro, 2; Sicchiero Pietro, 3; Lupi Giuseppe fu Giovanni, 12; Cipollato, fratelli, 6; Centenario Giulio fu Gio. Batt., 25; Giupponi Angelo Maria, 100; Benfatto Domenico, fu Francesco, un pezzo da 10 franchi; Francesconi Antonio fu Giovanni, 12; Missaglia Antonio, in Banconote fior. 100; Guidini Gio. Battista, 1 sovranà d'oro; Donà Francesco, ditta fu Gio. L. 12; Bonetti Giovanni, 3; Mazzaroli Antonio, 60; Bianchini Gio. Maria q. Gio. Batt., 18; Suttill Antonio, 9; Franzoja Girolamo, 6; Gaochi Giosuè, 4; Bonafede Gio. Batt. fu Salvador, 6; Cecchini Angelo fu Antonio per la sua ditta e per la ditta Antonio de Perini q. Pio, 100; Albanese Marco, 12; Franchini Zambelli Giuseppina, 3; Rigo, fratelli, q. Carlo, 50; Vianello Giuseppe fu Francesco, detto Tocchi, di Chioggia, 1 pezzo da 20 franchi; Agente e famigli del suddetto, L. 10; Volpi Alessandro, 12; Alverà Bortolo, 6; Cogo Alvise, 100; Ostani Antonio, 12; Tironi Pietro Antonio, 12; Barach Matteo, fior. 10 in Banconote; Cagnini Giacomo, 3; Morchio Giuseppe, 12; De Bedin Simeone, fior. 5 in Banconote; Beltrame Giuseppe fu Francesco, L. 6; Zoppetti Giuseppe, 15; Dal Turco Pietro, fior. 8 in Banconote; Vagliano Francesco, L. 30; Diena A., 12; Pigazzi fratelli fu Pietro Antonio, 300; Agugiano fratelli, 30; Pezzi: Agostino, in Banconote fior. 100; Hanau Beniamino, 30; Zanetti Gio. Batt. 3; Della Vida Samuele, fior. 100 in Banconote; Novello Antonio, L. 9; Callegari Santo q. Pietro, 300; Gaspari Vincenzo e nipoti, 12; Facchina Francesco, 3; Gamba Andrea, 12; Brocchini Giuseppe, 8; Zizzo Giorgio e fratelli Castori, 30; Del Negro Gioachino, 3; Bertolini Antonio Maria, 12; Benzon D. Angelo, 6; Marcolina D. Marco, 3; Trauner Antonio, 12; Lon-	—	—

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
ghi Giuseppe, 2; Capriati Vincenzo, 50; Marcon Gio., 4; Lambranzi Tomas Elisabetta, 12; Beaufré e Faudo, 6; Guadagnini Pietro fu Bortolo, 30; Dall' Ava Alessandrini Anna, 3; Moro Costante, 15; Cipollato Gio. fu Michiel Ditta, fior. 25 in Banconote, Rossetti De Rocco, 2 pezzi da 20 franchi e L. 2; Martinelli Francesco, 6; Busato Felice, 6; Rotta Antonio, 1 pezzo da 20 franchi; Soletti Fommaso, 2; Bressanello, qual proc. Sanguirico, fior. 10 in Banconote; Liassidi Antonachi, L. 50; Colles Costanzo, 18; Armani Agostino, 6; Scarpa Antonio, 6; Marzari Angelo, 6; Tosi Giacomo, 30; Olivieri Pompeo, 3; Verocai Giuseppe, 1.50; Cuniali Bort. Maria, fior. 50 in Banconote; Zaccaria P., L. 30; Teza Gir., 6; Biondetti Carlo, 3; Antonini And., 100; Brolo Angelo, fiorini 4 in Banconote; Piamonte Nicolò, L. 75; Thomas Pietro, 12; Marietti, vetteria, cessionari, 30; Pirzio Angelo, 10; Colli Antonio, 10; Bon Antonio, 30; Negri Antonio, 6; Cadel Sebastiano, 5; Dotto Tommaso, 2; Fabris Luigi fu Gio. Batt., 6; Pazienti Pietro, 15; Vaeni Carlo, 6; Binetti F., A., L., fratelli, 12; Lombardo Angelo e Comp., 3; Scarpa Francesco, 3; Vianello Giuseppe, 3; Buranello Antonio, 3; Vianello Franc fu Tommaso, 6; Antonelli cav. Giuseppe, 150; Filippi Antonio di Tommaso, 6; Danielli Giuseppe, Ditta, 60; Spiera Giacomo, 4; Chiarabba Gugl., 3; Mayrarguez nep. d'A. e C., 24; Marchesi Alessandro, 12; Marchesi e Bruti, 12; Secretan fratelli e Comp., 12; Ongarato Filippo e Comp., 20; Candiani Girolamo, Ditta, 1 pezzo da 10 fr.; Galvani, sorelle, L. 24; Franceschelli e Cozzarini, 6; Boschi Antonio, 3; Weber David e Amadeo, per la loro Ditta Weber erede Svayer, 50; Testolini Eugenio, 3; Caviola Antonio, 30; Wainfner Luigi, 12; Saviane Osvaldo, 2; Pellini Gio. Antonio fu Nicolò, 24; Cardin Vincenzo, 3; Finco, fratelli, 3; Squarcina Pietro, 3; Nicollini, fratelli, 3; Fortunato e Comp., 1 pezzo da 20 fr.; Chiappa Eugenio, 3; Podreider, fratelli, 12; Ziliotto Giacomo, 3; Canavesse Luigi, 3; Pignatelli e Meunier, 12; Rosada Giov. e figli, fior. 100 in Banconote; Chiggiato Giovanni e Domenico, fratelli, L. 9; Argenton Giovanni, 3; Meneghini e Giudica, fior. 10 in Banconote; Dalla Zorza Luigi, L. 3; Garza Giacomo, 3; Zuppati Carlo, 9; Gallo Antonio, 1 pezzo da 5 fr.; Gnignati Giacomo, L. 6; Foresti Gio. di Gaetano, 3; Pesaro Leone e Giuseppe, fratelli, 10; Suppei B. e V., di Giuseppe, 100; Gasparini Giorgio, agente gener. della prima Soc. d'assicuraz. in Vienna, 50; Dal Savio Agostino, 3; Coletti Agostino, fu Isidoro, 100; Leon Arnoldo, 12; Manenti, fratelli, fu Francesco, 75; Carpi Giuseppe, 6; Monti Francesco, 2; Bonato Gio. Maria, 2; Nado Pompeo, 12; Dallanese Chiazuzzi Maria, 6; Vianello Natale Agostino, 1 pezzo da 10 fr.; Pachiesi Gio. Batt., L. 3; De Prussis e Triantafillo, 1 pezzo da 20 fr.; Boz Domenico, L. 6; Lazzaris Bortolo, possid. di Venezia, Treviso e Belluno, 300; Battaglia Antonio, fior. 25 in Banconote; Fannio Antonio L. 6; Zago Angelo, 6; Uziel Giacomo, 6; Tosoni Giac., 12; Sullam Florio e frat. Gius., in Banconote fior. 20; Noris Giacomo Francesco, L. 15; Serravalle Raffaele 1/2, doppia di Genova; Costantini Costantino, 1 pezzo da 20 fr.; Manzoni Gio. Antonio, 1 pezzo da 20 fr.; Lombardo Caterina, L. 3; Vida Nicolò, 1 pezzo da 20 fr.; Moro Giuseppe, fior. 15 in Banconote; Francesconi Antonio fu Valent., L. 12; Gei Francesco, 1 pezzo da 20 fr.; Barozzi Francesco, L. 6; Morbiato Carlo, 2; Coletti Massimo fu Isidoro, 1 pezzo da 20 fr.; Alessandri Francesco L. 9; Bonizio Fortunato, 3; Burri Leone, 2; Cucchetti Giovanni, 3; Dellino Nicola, 4; Fabris Pietro M., 9; Frollo Giuseppe, 2; Gandio Giovanni, 6; Garbura Luigi, 3; Gariboldi Marco, 12; Introna Michele, 1; Lazzaroni Paolo, 3; Longhi Bartolomeo, 2; Luzzato David, 2; Malabotchi Biagio, 2; Scattaglia Ant., 4; Zacheilo Gius., 4; Bassi D. Alvise, 6; Gaggio Giorgio, 6; Coen Ang. e Marco, frat., 25; Visentini Marco, 30; Pugnaleto C. Dom., 50; Formentello Pietro, 6; Maffei, coniugi, 3; Bertolla Padenghe Francesco, 6; Bratti Francesco, 3; Canciani Maria, 12; Modena Gio. Maria, 6; Giacomuzzi Francesco, 6; Valassa Giuseppe, ditta, 3; Ripamonti Carpano Paolo, 9; Prinotti G. A. e figlio, 40; Miloscevic Giuseppe di Elia, 25; Bachmann A. e Bach, 25; Blumenthal S. A. e Comp., 25; Grivi Giovanni fu Giacomo, fior. 7 in Banconote; Levi Abramo 1/2, sovranà; Girardini Luigi, fior. 8 in Banconote; Cosma Vincenzo, L. 3; Ferrarese Giovanni, 2; Spinetta Paolo, 6; Sambo Domenico, 3; Scornparin Giuseppe, 2; Cian N. N., 3; Griss Antonio, 18; Stefani dott. Alessandro, 12; Fanna Antonio, 12; Plona Domenico, 6; Pietroboni Pietro e Mario, fratelli, 24; Scagnellato Francesco, 6; Del Prà Vincenzo fu Gio. Maria, 1.50; Pruckmayer Cristoforo, fior. 5 in Banconote; Rubelli Francesco q. Cesare, fior. 40 in Banconote; Giurati Gio. Antonio, e Comp., Ditta, L. 50; Sciepevich Pietro, 1 pezzo da 20 fr.; Romiti M. e C., fratelli, L. 12; Garbura Angelo e Comp., 12.58; Collato Francesco, 50; Vignola Girolamo, 6; Capon Gabriele e figlio, 60; Gervasoni Giorgio, 8; Centenin Gio. Maria, 4; Paolini Benedetto, 3; Cereser Gius., 4; Nicoletti Giovanni, 12; Traine Giuseppe, 6; Grespin Benedetto, 2; Comirato Antonio, 3; Fava Giovanni, 2; N. N., 30; Andreola Gio. Batt., 6; Fanelli Giuseppe, 1 pezzo da 20 fr.; Fantini Giovanni Battista, L. 12; Bortolotti Antonio, 6; Waldstein Bernardo, 4; Roseribhal Lodovico, 3; Battisti Giacomo, 12; Cini erede Tarma, 30; Marovich Giuseppe, per la sua Ditta, Vincenzo Ivanovich, 12; Benotti Giuseppe, 6; Locatelli Gio. Antonio di Luigi, 18; De Piccoli Federico, 100; Pas-	—	—

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
salacqua Francesco, 3; Miloscevic Elia, 30; Cicconi Gio. Domenico, 20; Colbertaldo Pietro, 10; Padovin Giovanni, 12; Gamba Luigi, 3; Boghen Guglielmo, 3; Cristofori Carlo, 12; Dalla Grazia Domenico, 12; Branchini Francesco q. Angelo, 1 pezzo da 20 fr.; Cucchetti Francesco, 1 pezzo da 20 fr.; Filippi Francesco, L. 6; Geraldon Bortolo, 12; Tosoni Giuseppe, 6; Calduna Giorgio, rappresentante Angelo Valer, 50; Cosulich Matteo Aniceto, 6; Baicussi Demetrio, 6; Stella Giovanni, 6; Busetto Luigi detto Fisola, 6; Doria Andrea, 3; Acerboni Bernardo fu Giuseppe, 3; Panciera Luigi per la sua Ditta G. B., 12; Marin Pietro, 3; Piazza Giovanni 3; Cicogna Eugenio, fior. 10 in Banconote; Geraldon Gio. Batt. detto Bosio, L. 6; Gamba Salvatore, per Anna Benvenuti Gamba, 3. Totale, effettive	5786	37
Somma totale. — Corso a tariffa.	—	—
Effettive, compreso 1 pezzo da 5 fr., L. 5792.11	—	—
Pezzi da 20 fr. N. 17 1/2	398.12	—
Genove	22.43	—
Detta	44.87	—
Sovrane	60	—
Banconote fior. 2312	6936	—
Totale L. 13253.53	—	—
Direzione generale de' Ginnasii in Venezia.	—	—
Baldassare Poli, professore direttore, L. 24; Nuzio cav. Querini, segretario, 18; Francesco Nado, cancellista, 2. In tutto	44	—
I. R. Ginnasio liceale di Venezia.	—	—
Ab. Natale Concina, P. O. e direttore, L. 15; Bernardino Zambra, P. O. e vice-direttore, 12; Pietro dott. Magrini, P. O., 10; ab. Pietro dott. Canal, P. O., 10; ab. Francesco Filippi, P. O., 12; Adolfo Unger, prof. supplente, 10; ab. Adriano Merlo, P. O., 8; Giuseppe dott. Emo, P. O., 8; ab. Lodovico Manini, prof. supplente, 6; ab. Ferdinando Herter, prof. supplente, 4; ab. Ormisda Donagio, prof. supplente, 4; ab. Gaetano Galante, prof. supplente, 4; Lodovico Pizzo, prof. supplente, 4; Giuseppe Maria Ruchinger, giardiniera, 3; Giacomo Longhi, macchinista, 2; Luigi Tramontin, sottogiardiniera, 1; Antonio De Col, bidello, 1; Giuseppe Rossetto, bidello, 1. In tutto	115	—
Cesareo Regio Ginnasio di S. Procolo.	—	—
Gerardi Nicola, sac. prefetto, L. 15; Lazzari dott. Leopoldo, sac. prof. di relig., 10; Pesavento Domenico, sac. prof., 8; Tonolli Gaetano, sac. prof., 8; Bosa Bortolomeo, sac. prof., 8; Matscheg Antonio, sac. supplente, 4; Maggi Francesco, supplente, 4; Rossi Mancantonio, supplente, 4. In tutto	61	—
I. R. Casa di correzione e di pena in Venezia.	—	—
Dagl' impiegati addetti alla Direzione ed all'Impresa della suddetta R. Casa.	—	—
De Munari Gio. Batt., direttore, L. 12; Calari Fantinelli Domenico, aggiunto, 6; Morosini nob. Luigi, contabile, 6; Zanardini dott. Giovanni, medico, 6; Giampiccoli dott. Antonio, chirurgo, 6; Ceroni Francesco, capo infermiere, 2; Giuseppe Pastori, rappresentante l'impresa carceraria, 6; Vincenzo Freddi, agente dell'impresa suddetta, 3. In tutto	47	—
Dagl' individui componenti la Squadra di custodia presso la suddetta R. Casa.	—	—
Rossetto Antonio, capo custode, 6; — Vice capi: Mozzi Domenico, 2; Rigotti Francesco, 1; Siesser Cristoforo, 3; Gaborin Giuseppe, 1; Bellotto Cesare, 2. — Guardie: Biasiolo Lazzaro, 1; Mandricardo Angelo, 1; De Pol Antonio, 1; Balbi Giovanni, 1; De Nobile Giuseppe, 1; Boscardin Francesco, 1; Sansoni Giuseppe, 1; Gianeselli Clemente, 1. — Galantini Francesco, f. f. di vice capo, L. 2. — Guardie: Bianchi Lorenzo, 1; Fanesco Antonio, 1; Gemo Luigi, 1; Valassina Ambrogio Luigi, 1; Braga Giovanni, 1; Mariani Camillo, 1; Dalle Crode Giovanni, 1; Chiozzotto Antonio, 1; Angonese Giovanni, 1; Borghonin Francesco, 1; Zucchetta Giovanni, 1; Colombo Giuseppe, 1.50; Brasi Gio. Batt., 1; Pauluzzi Domenico, 1; Molina Giovanni, 1; Rossi Carlo, 1; Marconi Pietro, 1; Lena Lodovico, 1; Grebbia Domenico, 1; Testolin Giovanni, 1; Bergamasco Angelo, 1; Schiavon Pietro, 1; Basan Gaetano, 1; Ferriguto Nicolò, 1; Trapolin Giovanni, 1; Serotti Giuseppe, 1; Coi Pietro, 1; Spelanzon Luigi, 1; Dal Chin Andrea, 1; Marcato Angelo, 1; Padoan Pietro, 1; Piologo Riccardo, 1; Valoppi Luigi, 1. — Guardiane: Rossetto Elisabetta, 3; Siessere Faustina, 2; Gaborin Margherita, 1. In tutto	64	50
Somma	9192	37
Più, in Note di Banco, fiorini 2187.	—	—
Coupons	125.	—
Pezzi da 20 franchi, N. 18.	—	—
10	1.	—
5	1.	—
Genova 1/2	1.	—
1/2	1.	—
Sovrane	1.	—
1/2	1.	—
Si aggiunge la somma riportata nella Gazzetta N. 67.	33404	41
Totale	42596	48
Più, in Note di Banco, fiorini 3140.	—	—
Coupons	125.	—
Pezzi da 20 franchi N. 101.	—	—
10	7.	—
5	2.	—
Genova 1/2	1.	—
1/2	1.	—
Sovrane	32.	—
1/2	2.	—



Il trattato di commercio, stipulato fra l'Austria e la Prussia, si distingue palesemente anche per la tendenza; non disconoscibile, di tutte le disposizioni di esso ad introdurre la maggiore possibile parità nei vicendevoli interessi industriali e commerciali. Non fu piccola difficoltà quella di conservare, accanto a questa via battuta in modo maestro e con ferma coerenza, anche l'autonomia delle due legislazioni doganali; e le disposizioni relative, prese con alta previdenza e con senno distinto, meritano i maggiori elogi.

E' andarono d'accordo che, nell'uno e nell'altro distretto doganale, dovesse essere libero alla relativa legislazione d'introdurre accrescimenti nella generale tariffa doganale. Avendosi però in mira qualche diminuzione, dev'esserne data notizia all'altro Governo tre mesi prima dell'attuazione del provvedimento, e può quindi ivi essere introdotto un aumento adattato nella misura del dazio doganale intermedio dell'Austria e del Zollverein. Siffatta disposizione era necessaria onde non far nascere il timore che, ove una delle due legislazioni doganali dovesse inclinare troppo verso i principi del libero scambio, potesse essere possibilmente abusato della linea intermedia doganale, a gran danno dell'industria abissognante di protezione dell'altro paese, come un mezzo legalmente permesso di trarvi dentro una quantità immensa dei relativi prodotti.

Dall'altro lato, non è nè consigliabile nè possibile obbligare ambedue i territori doganali a fissare in modo immutabile le loro Tariffe doganali. In faccia al vero ed immenso sviluppo, al quale vanno incontro l'industria ed i rapporti mercantili nei 12 anni, per i quali dee durare il trattato di commercio in discorso, era cosa impossibile legarsi le mani, ed il Governo austriaco doveva tanto più cercare di conservarsi la corrispondente libertà di movimento, in quanto ch'esso, da lungo tempo, è guidato dal serio e ben ponderato proponimento d'introdurre taluna modificazione essenziale nel sistema generale doganale austriaco in vigore.

Vogliamo, in questo riguardo, citare un esempio. Il dazio generale d'importazione per le merci di seta, in Austria, secondo i gradi di finezza, di fior. 600 e 250, in Prussia di talleri 100 e 55. Per le comunicazioni doganali intermedie, sono fissati per tal genere fior. 120 e 75, e talleri 80 e 50.

Siccome però il Governo imperiale austriaco, come risulta dalle notizie, offerte dall'opera pubblicata dalla Stamperia imperiale di Stato nel 1852, ed intitolata: *Le Conferenze doganali di Vienna*, ha in mira di ridurre le misure generali del dazio d'importazione per le merci di seta, da fior. 600 a 250, e da fior. 250 a 155, così verrà palesemente e pienamente stabilito l'equilibrio fra le misure generali del futuro dazio austriaco e dell'attuale prussiano per le merci di seta.

Dobbiamo però con ogni fondamento attenderci che il reale Governo prussiano, o rispettivamente il Zollverein, non possa trovarsi indotto ad aumentare la misura dei dazii intermedi sulle merci di seta, allorché le attuali posizioni della tariffa generale in Austria, che equivalgono ad un totale divieto, otterranno quel cambiamento.

Onde però stabilire una norma di vicendevole soddisfazione in generale, nei pareggi, che diverranno necessari, fra le due generali tariffe doganali e quella del dazio intermedio, è stato fissato:

1.° In riguardo, tanto di quelle merci, il trattamento favorito delle quali è fatto dipendente nel traffico intermedio, in via di eccezione, dalla dimostrazione di essere originarie di uno degli Stati contraenti, quanto di quelle merci, che nel traffico intermedio sono esenti da dazio, ad eccezione dei cereali, legumi, anici, comino (*kümmel*) e degli oggetti accennati in A al NN. 17, 18, 19 e 23, nessuna delle parti contraenti potrà introdurre cambiamenti nel trattamento, ora concordato, delle merci, che passano nel traffico intermedio, nemmeno quando l'altra parte dovesse togliere o diminuire i suoi dazii generali per quelle merci.

2.° Quando, da una delle parti, venga abolito il dazio generale per una merce, non compresa al N. 1 e favorita nel traffico intermedio, sia in generale, sia per certi tratti di confine od Uffici doganali,

l'altra parte può esigere per questa merce, come dazio intermedio, il dazio stabilito nella sua tariffa temporanea doganale generale (esistente al tempo del cambiamento), non però oltre all'ora esistente suo importo; ove però il dazio della tariffa generale venga diminuito, l'altra parte può esigere invece per questa merce, come dazio intermedio, la differenza tra il dazio stabilito nella sua temporanea o nella sua attuale tariffa doganale, (secondo che la prima o l'ultima è più alta) ed il dazio diminuito.

Questi patti sono pienamente bastanti a togliere ogni incertezza ed oscillazione nel vicendevole trattamento doganale dei relativi prodotti, ed offrono una bella prova di più del fatto che i contraenti si occuparono della solidarietà delle loro industrie e dei loro interessi mercantili; intendimento questo, che certo sarà accompagnato dai più fruttuosi risultati, mentre anche qui riflettesi indubbiamente il pensiero fondamentale della preta e comune politica tedesca, quello, cioè, d'introdurre la maggiore possibile unità ed uniformità in tutti gli importanti ed eminenti interessi, congiunti alla indimita autonomia di tutti gli Stati separati della Germania. (Corr. austr. lit.)

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 22 marzo.

Nel corso di questa stata verrà di nuovo a Vienna S. M. il Re Ottone di Grecia, e si recherà di poi a Carlsbad, onde proseguire la cura ordinatagli dai medici, e far uso di quelle acque minerali.

A questi di, furono mandati a Milano alcuni dei più distinti auditori dell'armata austriaca, in sussidio della Commissione militare, che procede contro gli amministratori del 6 p. p. A quanto si può trapelare, i congiurati fanno le più estese deposizioni, e la prova che Kossuth e Mazzini furono i primi istigatori del vile attentato potrà essere stabilita con vari documenti.

Nel commercio librario parigino vide la luce un libro del sig. Giulio di Bréval, che interessa anche l'Austria, giacché esso descrive la vita avventuriera del famigerato Mazzini. Questo libro porta per titolo: *«Mazzini jugé par lui-même et par les siens»*. L'autore adduce testimonianze di molti scrittori liberali, i quali affermano che Mazzini è la disgrazia e il più grande nemico d'Italia. Vi si legge pure un'eguale asserzione da parte di Garibaldi. Lo storico Guastier scrisse di Mazzini ch'egli voleva personificare in sé la rivoluzione dell'Italia e si faceva il punto centrale di tutte le pazzie idee di rovina, che agitano lo spirito di popoli sofferenti o di uomini corrotti. Nella suddetta opera, viene riprodotta anche la testimonianza di Massimo d'Azeglio, che, parlando di Mazzini, dice: «Sia maledetto questo seduttore ed agitatore del popolo, sia egli scomunicato dal popolo e dall'Italia, che trae seco nella rovina, scomunicato dall'indipendenza, ch'egli tradisce, dalla libertà, ch'egli prostituisce. Mazzini, contro cui declamano tante autorevoli voci del partito liberale, è quindi odiato, non solo dai conservativi, ma eziandio dai liberali, e da una parte del partito rivoluzionario.»

Il nuovo Codice penale austriaco statuisce che il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità può essere commesso eziandio contro un altro Stato, in quanto però le leggi di questo, o trattati speciali, garantiscano la reciprocità. A quanto udiamo, parecchi Stati del Continente avrebbero già incamminate vicendevoli pratiche dirette a riconoscere generalmente la massima della reciprocità. (Corr. Ital.)

Leggesi nel *Journal de Francfort*, sotto la data di Vienna 13 marzo:

«Si notò ieri che, in occasione dell'illuminazione generale della città e dei sobborghi, il palazzo dell'Ambasciata britannica era splendente di luce, mentre quello dell'Ambasciata ottomana non presentava alla vista se non poveri lumi. Lord Westmoreland è un antico amico dell'Austria. Ei militò, durante le campagne del 1813, nell'esercito austriaco, e ricevette la croce dell'Ordine di Maria Teresa, che non è concesso se non a servizi militari eminenti. Ecco perché egli è stimato ed amato; e si sa che, se dipendesse da lui, farebbe ogni sforzo in poter

suo per ristabilire la buona intelligenza fra l'Inghilterra e l'Austria.

Il principe di Metternich considera il conte d'Aberdeen come uno dei suoi migliori amici. Assicurasi ch'egli scrisse alcun tempo, in via confidenziale, sull'affare degli ebrei. Il conte d'Aberdeen gli rispose con una lettera rifuggita. Il conte d'Aberdeen gli rispose con una lettera rifuggita, ma piuttosto evasiva. Non si dubita che il Governo pigli provvedimenti severi in riguardo a' passaporti di tutti i sudditi inglesi, viaggianti in Austria, e che li sottoponga a severa vigilanza.»

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 22 marzo.

La sera del giorno 19 tutta la popolazione di Mantova era colma di giubilo e d'entusiasmo. La indispensabile severità della legge aveva ceduto luogo alla clemenza dell'augusto Monarca, e tutta la città fu splendidamente illuminata. I palazzi e le umili case avevano lumi a tutte le finestre, e, se il vento li spegneva, mani solerti li riacceudevano.

Malgrado la dirotta pioggia, la popolazione volle manifestare la sua gioia e la sua profonda riconoscenza al suo elemento Sovrano e Signore. Cittadini d'ogni ordine e d'ogni sesso percorrevano in calce le contrade e le piazze, e si affollavano intorno alla banda militare, ed alla banda de' blasonici della città, e le seguirono, misti ai militari, che associavano il loro contento al giubilo generale.

I lumi delle case, le fiacole, che precedevano le due bande, quelle che illuminavano gli stemmi del Comune con sopra l'aquila imperiale, e quelle, che in gran numero erano recate dai cittadini, rischiavano dovunque la fidanzata e la letizia di tutti.

Ad ogni tratto, la folla prorompeva in applausi e in evviva a S. M. ed a S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, e gli applausi e gli evviva si facevano più fragorosi innanzi alle abitazioni di S. E. il Comandante la fortezza, di monsig. Vescovo, del sig. Delegato provinciale e del Podestà. Quando poi le bande sonarono l'inno nazionale, l'entusiasmo e gli applausi crebbero a segno incredibile, e mille acclamazioni ed evviva salutarono le Autorità militari, ecclesiastiche e civili, e soprattutto il clementissimo Imperatore.

Raccolti innanzi al palazzo di monsig. Vescovo, il venerato Pastore, presenti il Delegato e due rappresentanti del Municipio, compendiosi, parlando al popolo, i sentimenti d'i voti universali per l'amato Sovrano e Signore, e impartì a tutti la pastorale benedizione.

Le parole del venerabil Prelato furono ascoltate da tutto il popolo a capo scoperto, malgrado l'imperversità del vento e della pioggia, e alla sua benedizione tutti, come un uom solo, risposero con un fragoroso e prolungato così sia. Questa gioia popolare non fu turbata dal menomo inconveniente.

La mattina dello stesso giorno 19, furono graziosi 43 individui, i quali, essendo subito lasciati liberi, si recarono ad esternare alle superiori Autorità i sentimenti della più sincera gratitudine, e le proteste della più incondita fedeltà all'Augusto Imperatore, che gli ha restituiti alle loro famiglie. Mantova non ha mai veduto tanta esultanza, né tanto entusiasmo. (G. Off. di Mil.)

#### DALMAZIA

Zara 16 marzo.

Stamane giungeva in questa capitale, sul piroscalo da guerra il Custode, l'egregio sig. generale maggiore ed aiutante di S. M., di Kellner, coi due suoi aiutanti, i signori maggiore Kalik, e il primo tenente Scherfenecker. Dopo un soggiorno di ben due mesi nel Circolo di Cattaro, visitò egli vari altri luoghi della Provincia, e conseguì per ogni dove la stima e l'attaccamento delle classi primarie, come la simpatia, l'ammirazione ed il rispetto di tutta la popolazione, tanto per la sua saggezza, cultura e nobiltà d'animo, quanto per la singolare cortesia e piacevolezza delle sue maniere. Il desiderio, che ci lascia di sé, lo seguirà ovunque, e la sua memoria starà nel cuore de' Dalmati, finché vi sarà tra' medesimi chi abbia in pregio il valore, la nobiltà e la gentilezza. Con questi sentimenti accompagnano i Dalmati questo cospicuo personaggio, e i distinti suoi aiutanti; e, mentre vanno lieti di augurarli dall'intimo del cuore un'avventuroso viaggio, ed ogni prosperità, lo pregano di non dimenticarsi di questa terra, povera sì, ma ricca de' più nobili e generosi sentimenti. (Oss. Dalm.)

#### STIRIA

Venerdì mattina, giunse a Gratz la salma di S. R. il generale d'artiglieria, barone di Hynau, e fu sepolta nel cimitero di S. Leonardo, allato alla sua casa. Il convoglio era condotto dal generale d'artiglieria, barone di Appel. Il carro funebre era seguito da splendido e numeroso corteo, e vi si scorgeva eziandio S. A. I. R. l'Arciduca Giovanni, il signor Luogotenente, il signor Comandante militare della Provincia, tutti i generali, che colà soggiornano, e i funzionari civili, nonché vari membri dell'alto clero. (Corr. Ital.)

#### STATO PONTIFICIO

Bologna 21 marzo.

Il pro-legato di Bologna pubblicò la seguente Notificazione:

«Dovendo la Società anonima, concessionaria per la ferrovia dell'Italia centrale, dar compimento alle operazioni di presentare alla Commissione internazionale cogli studi geodetici ed altimetrici nel tratto pontificio dal Panaro a Pistoia, sono interessato a dedurre a pubblica notizia che tutto è già predisposto perchè, fra non molto, gli ingegneri si rechino sulla traccia della linea per operare dettagliati rilievi.

«All'appoggio quindi della convenzione 1.° maggio 1854, stipulata in Roma dai cinque plenipotenziarii del Governo pontificio, austriaco, parmenese, estense e toscano, nel cui articolo 5.° è accordato alla Società concessionaria — protezione ed assistenza efficace per eseguire tutti gli studi e successivamente tutti i lavori necessari per condurre l'impresa — non esito di richiamare l'attenzione delle Autorità governative e municipali a proteggere di guisa, che gli ingegneri suddetti possano senza impedimento compiere i loro lavori, salva la competente indennità ai possidenti; al quale effetto esorto ad un tempo i proprietari di terre e gli abitanti di questa Provincia, per quanto rispettivamente possa loro spettare, di rendere agevole l'eseguimento delle relative pratiche con tutto quel cortese favore, che certo merita grandemente la raccomandata impresa.

«Bologna 18 marzo 1853.

«G. GRASSELLINI.»

(G. di B.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 marzo.

Nella sessione d'oggi del Senato, si presentò un progetto di legge per un'imposta sulle vetture pubbliche e private. Si adottarono in seguito due progetti di legge, il primo concernente l'autorizzazione della spesa di lire mille per la sorveglianza della strada ferrata da Torino a Cuneo, con voti favorevoli 49 contro 2, ed il secondo relativo agli assegni al clero di Sardegna, con voti favorevoli 47 contro 2.

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, votò il progetto di legge sull'amministrazione centrale dello Stato, approvandolo con voti 104 contro 5. Approvò pure senza discussione quel o sul conferimento dei titoli, secondo gli impieghi, coll'appoggio di 106 voti contro 2. Prese indi a discutere il bilancio passivo dell'istruzione pubblica. In principio della sessione, il deputato Cavour Gustavo, presentò la relazione sul progetto di legge per il riordinamento della tassa sulle arti, sull'industria e sul commercio. (G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 22 marzo.

Dalla parte del Varo, continuano a venire continuamente individui, espulsi dalla Francia. Il numero degli emigrati, rinchiusi a Villafranca, va diminuendo per la partenza di nove individui, che hanno ottenuto il passaporto per la Svizzera e l'Inghilterra.

Il Principe Florestano di Monaco sta per muovere guerra al Piemonte, guerra di commercio e d'idee. Il Parlamento ci assicura che sarà autorizzata una Compagnia francese a stabilire un *Entrepôt* di mercanzia nel porto-franco di Monaco, le quali saranno poi introdotte nel nostro Stato, quando il porto-franco di Nizza sarà soppresso. Più, aprirà in Monaco un Collegio, che sarà diretto dai reverendi Padri della Compagnia di Gesù.

Il Governo, col mezzo del suo organo semiufficiale, ha fatto sapere che il Ministero proporrebbe alla Camera, a favore della Provincia di Nizza, un ragguardevole sussidio, in compenso della soppressione del porto-franco. Le strade,

## APPENDICE

### Critica.

Sulle dottrine d'Alessandro Manzoni intorno al romanzo storico.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

E ora mi si lasci tornare un poco sulle circostanze, che diedero occasione, e accompagnarono la pubblicazione di quella lettera. Era il tempo, in cui gli uomini del *Conciliatore*, Silvio Pellico, Lodovico di Breme, Ermes Visconti, Giambattista de Cristoforo, Borsieri, Pecchio, Berchet ecc. combattevano per la causa del romanticismo contro il convenzionale letterario, e lo spirito di servile imitazione dell'antichità, cui davasi nome di classicismo. Quali fossero precisamente le opinioni loro, le tendenze, e le riforme, cui miravano, può vedersi in quel *Conciliatore*; e meglio fors'anche in una lettera del Manzoni, scritta posteriormente a quel tempo, conosciuta e annunciata dal Tommaseo, ma che non fu stampata se non nel 1846 dall'*Ausonio*, giornale italiano, che pubblicavasi in Parigi: e fu bensì riprodotta in Italia, ma è pochissimo conosciuta. E sarebbe utile che la studiassero tutti coloro, i quali pronunciano ancora cotesta parola *romanticismo* con disprezzo; ignorando, per avventura, quel che significò in Italia; non confondibile assolutamente col senso, ch'ottenne altrove, e massime in Francia.

Il lettore non abbia paura. Io non voglio star qui ora ad anatomizzare quest'altra lettera, come ho dovuto fare dell'opuscolo sul romanzo storico. Prenderò solo da essa il ricordo degli assunti principali, che difendevano i romanticisti d'allora. Primieramente, la parte negativa delle loro dottrine tendeva principalmente ad escludere «la mitologia, l'imitazione dei classici, propriamente detta; le regole fondate sui fatti speciali e non su principi generali, sull'autorità dei retori e non sul ragionamento, e specialmente quella delle due unità drammatiche.»

La parte positiva fu meno discussa. Secondo l'au-

tore, il principio generale, verso cui si sarebbe dovuto camminare, avrebbe dovuto esser questo: «che la poesia e la letteratura in genere debba proporsi l'utile per iscopo, il vero per soggetto, e l'interessante per mezzo. Debba, per conseguenza scegliere gli argomenti, per i quali la massa dei lettori ha o avrà, a misura che diverrà più colta, una disposizione di curiosità e di affezione, nata da rapporti reali, a preferenza degli argomenti, per i quali una classe sola di lettori ha un'affezione, nata da abitudini scolastiche, e la moltitudine una riverenza, non sentita né ragionata, ma ricevuta ciecamente. E che in ogni argomento debba cercare di scoprire e di esprimere il vero storico e il vero morale, non solo come fine, ma come più ampio e perpetua sorgente del bello, giacché, e nell'uno e nell'altro ordine di cose, il falso può bensì dilettere, ma questo diletto, questo interesse, è distrutto dalla cognizione del vero, e quindi temporario e accidentale.»

Gli effetti poi, che da siffatte dottrine l'A. ripromettevasi, erano di rendere spirituale tutta la letteratura, cioè cristiana per essenza; abbattendo ogni reliquia dell'elemento materialista o pagano, che pur troppo la dominò per tanto tempo; informata, com'era allora unicamente, dallo spirito d'imitazione pedantesca de' classici antichi.

Ma, prima di scrivere codesta lettera, il Manzoni aveva fatto per il romanticismo assai più. Aveva pubblicata una tragedia storica: *Il co. di Carmagnola*; accompagnandola da un discorso su quelle benedette unità di tempo e di luogo, ch'egli non aveva creduto di dover seguire. Un discorso, ch'appaire mirabile per nuove vedute, anche dopo che l'argomento si riteneva esaurito dallo Schlegel. Fu allora che il sig. Chauvet, avendone voluto render conto nel giornale francese intitolato *Le Lycée français*, scrisse l'articolo, che diede luogo alla risposta del Manzoni: poichè, alle lodi della poesia, aggiunse la critica del sistema tragico, adottato dal poeta, sostenendo la necessità delle due combattute unità, per ragioni ingegnose, e in parte nuove, come, cioè, necessarie a conseguire l'unità d'azione, e la fissità de' caratteri. Il Manzoni era a Parigi, presso l'amico suo Faurel. E a questo si deve la pubblicazione di quella risposta, che divenne un vero trattato d'estetica sul punto contro-

verso, e un modello d'urbanità nelle discussioni letterarie: ma che l'autore aveva deposto nelle sue mani, pensando non dovesse più veder la luce per avervi occupato troppo tempo nel compilarla.

Ma par d'udire il lettore a dedurre da questo racconto che, dunque, il Manzoni scrisse allora sotto l'impulso delle idee del tempo, al cui predominio non c'è scrittore, che sfugga. È vero, perchè tutti le respirano con l'aria: grandi e piccini. Ma c'è questa differenza: che i piccini le ripetono balbettando, quando già sono dominanti; mentre i grandi le traveggono, quando sono ancora in embrione, e il tempo non vien maturando lo scoppio; le credono tante volte essi stessi un parto della loro mente; se ne impadroniscono: le rendono complete, le metton fuori come cosa loro; e il mondo li proclama innovatori, quando non sono se non i trombettieri, che precedono a promulgare la legge, che lui medesimo ha fatta senz'accorgersene. Inventori, se vuoi, ma nel senso che ho detto di sopra; d'aver trovato, non creato l'idea, di cui assicurano l'impero, quando il tempo n'è maturo.

Ed ecco in qual modo tutto ciò, che dice lui stesso, sulla grande irruzione delle idee storiche nella tragedia, dovrà parere solamente una buona scusa di quel che scrisse per sostenerla e mostrarne i vantaggi, che l'arte drammatica poteva ritrarne, a tutti coloro, i quali lo credano in opposizione cogli insegnamenti, che oggi ci viene a dare; in quella guisa medesima che gli perdoneranno d'aver fatti i *Promessi sposi*, sebbene oggi condannati i romanzi storici in genere. Ma noi, che persistiamo nel ritenere quella lettera (lasciamo stare per ora i *Promessi sposi*) non solo bella, ma vera; dato che uno voglia fare tragedie storiche, e il gusto del tempo le richiede; noi vediamo nell'ultimo suo scritto non solo un progresso nella verità, che va benissimo d'accordo con la lettera stessa (per usare le sue frasi): ma un altro esempio di quella facoltà, che hanno i grandi intellettuali, di precorrere e preannunziare i cambiamenti d'idee, che il tempo vien preparando.

Credendo dunque, con lui, che il romanzo storico e la tragedia storica, non meno che l'epopea, e tutti i componimenti d'invenzione, che vogliano prendere a base l'isto-

ria, abbiano finito il loro tempo; e debban cedere il posto alla pura storia. Crederò a quella proibizione, ch'è prossima, di far più poemi epici dopo la *Gerusalemme*: anzi la riterrò estesa, se vuoi, a proibire di far più romanzi storici, dopo quelli di Walter-Scott, e i *Promessi sposi*; e tragedie storiche dopo il *Carmagnola* e l'*Adelchi*. Ma a condizione che mi si permetta di credere ancora come solitissimo in tutti gli articoli di quest'atto di fede, che la *Gerusalemme* non solo, ma i romanzi dello Scozzese, e le produzioni del nostro autore, con qualunque altro lavoro degli stessi generi, ne' quali risplenda ingegno e poesia, resisteranno come pereenni monumenti d'una gloria non peritura.

La ragione l'ha data lui medesimo in quest'ultimo scritto: «L'ingegno in prima una forma durevole anche alle cose, che non avrebbero per sé la ragion di durare. Fabbricati (parla sempre di quegli splendidi prodotti delle arti poetiche) fabbricati, non solo da mani maestre, ma in parte con strumenti, che hanno persa la loro attitudine, par che dicano a chi più e meglio li guarda: ammirami, e fa altrimenti.» E qui pure c'è la conferma di quanto testè io diceva sulla lettera delle unità, non abbattuta dalle nuove dottrine, che che da lui se ne dica per farlo dubitare. Basta applicarsi quel che dice di Walter Scott, e della ragione, per cui la forma da lui introdotta, ebbe tanto favore.

Non c'è da meravigliarsi che, durante la permanenza (parole notabili) che la storia e l'invenzione potessero star bene insieme, sia venuto a un uom di bellissimo ingegno il pensiero di comporli in una forma nuova e più spiccosa, e che dava luogo a una molta maggiore abbondanza e varietà di materiali storici. E c'è ancora meno da meravigliarsi che, messa in atto da quell'ingegno così immaginoso e così osservatore, così secondo e così penetrante, la cosa abbia prodotto nel pubblico di tutti i paesi colti quell'effetto straordinario, che ognuno sa. Mi si perdoni se ho trascritto anche queste parole. Ma c'entrò per qualche cosa la brama di far sentire, in bocca del nostro grande Italiano, le lodi del grande Scozzese: e lodi sobrie sì nell'espressione, ma d'altissimo valore; massime in uno scritto, destinato a combattere il genere, da lui introdotto.



che saranno compite nel corso di un decennio, potranno il capoluogo in comunicazione coi paesi, che si trovano nelle quattro valli del Varo, dello Sterone, della Tinea e della Vesubio; per le quali verranno destinati quattro milioni due dallo Stato e due dalla Provincia.

Il conte Galli, che era aiutante di campo di S. M., ricevette l'altra ieri le sue dimissioni, ed ha cessato di formare parte della Casa militare del Re. Si dice che siasi espresso un po' acerbamente a proposito della misura dell'allontanamento del conte di Pamparato dal posto d'intendente generale della lista civile: e che il Re lo abbia dispensato dal servizio per questo motivo. Il conte Galli chiese un'udienza dal ministro della guerra, ed essendo trascorso in irriverenti parole, fu mandato agli arresti.

La Campana, a proposito del bilancio passivo dell'Azienda generale dell'interno, reca un confronto dell'amministrazione antica colla moderna, e conclude che il bilancio del 1853 ha un aumento, per rispetto a quella, del 1847, di L. 1.740.847.28.

Il sig. D'Hallouin ha lasciato la città di Torino, dopo averci dato un saggio delle sue così dette *Armonie storiche*. In due dozzine d'ore, il professore francese insegnò (a chi volle impararla) la storia antica cinese, meda, persia, fenicia, egizia, greca e romana, quella del medio evo, e finalmente la moderna; non omettendo le cose più importanti intorno alle scienze, al commercio, alle scoperte, alle industrie, ecc. Un giornale spiritoso di Torino, alludendo a tanta erudizione concentrata, ha notato che, nella sua prolusione, il sig. D'Hallouin si era fortemente scagliato contro quelli, che trovano i Francesi leggeri e superficiali!

P.S. Destò qui assai buona impressione la notizia della liberazione de' carcerati di Mantova e la definizione di quel processo. Tutti gli sguardi son ora rivolti alla questione d'Oriente.

## GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 22 marzo.

In seguito di ulteriori concerti fra le alte Parti contraenti, e per dar comodamente luogo alle necessarie partecipazioni, la esecuzione del trattato di navigazione, posto in essere fra la Toscana e la Francia, è protratta al di dieci aprile 1853 prossimo avvenire. (*Monit. Tosc.*)

Certo il pentimento del reo misfatto, onde parliamo ieri, toccò il cuore dei colpevoli, poichè la massima parte degli oggetti, derubati alla SS. Vergine della Concezione nella cattedrale, fu ritrovata ieri nel confessionale primo a sinistra, entrando dalla porta di via dello Studio. (*Monit. Tosc.*)

## IMPERO OTTOMANO

Togliamo dal *Journal des Débats* alcuni particolari sulle complicazioni degli affari d'Oriente.

Il generale Menzikoff, dopo aver fatto a Olessa una pomposa rivista della flotta russa del mar Nero, venne con gran seguito a Costantinopoli, sul piroscalo da guerra russo il *Fulminante*. Tutti gli impiegati della Legazione russa in Costantinopoli gli erano andati incontro, e quando egli mise piede a terra, vi trovò ordinato, per cura di essi, un corteggio di quasi 8000 uomini, sudditi russi, protetti della Russia, o correligionari greci, che lo condussero in gran pompa fino al palazzo della Legazione.

Il 2 marzo, egli si recò alla Porta, per far visita al gran visir, ma, contro tutti gli usi, non portava la divisa del suo grado; ed era in semplice abito borghese. Solamente si sa di quel colloquio, che, quando il gran visir lo invitò a far una visita, conforme alle tradizioni della diplomazia in Costantinopoli, al ministro degli affari esteri Fuad-effendi, che lo aspettava, il generale Menzikoff rispose ad alta voce e con modo sdegnoso: che non voleva vedere quel ministro, a cui il suo Governo, e specialmente il sig. d'Ozeroff, il rappresentante accreditato dalla Russia a Costantinopoli, avevano da rimproverare vari mancamenti di fede.

Queste parole, pronunciate innanzi a parecchi testimoni, ebbero per primo risultato la destituzione di Fuad-effendi; inoltre il generale Menzikoff, dicendosi, domandava, in nome del suo Governo, che l'Imperatore di Russia fosse da ora innanzi ufficialmente riconosciuto come protettore dei Cristiani greci, sudditi della Turchia, del pari che la Francia è protettrice da secoli dei Cattolici del Levante; che l'elezione del Patriarca di Costantinopoli fosse fatta dai fedeli, e confermata dall'Imperatore di Russia, ed esclusione del Sultano, a cui la nomina e l'investitura appartengono ancora oggi, ecc., ecc.

Ho accennato che la storia quindicianni, proseguendo nel suo sistema d'invasione, par destinata a predominare in tutti gli studi dei nostri tempi. Ma già sento domandarmi: Come? La storia ucciderà dunque la poesia, per mettersi al suo posto? No, no, spero bene di no. La poesia non ha volontà di morire. Lo diceva anche il Manzoni altre volte. E la sua proposizione resterà vera, se bene la emettesse per sostenere il romanzo storico, contro le obiezioni del Fauriel, riferite dal Sainte-Beuve, nel brano relativo al Manzoni, di cui io pubblicava qualche anno addietro una povera traduzione: quelle obiezioni, che dovevano divenire il seme delle dottrine, oggi svolte dal Manzoni medesimo nell'ultimo opuscolo. La storia farà da storia, e la poesia da poesia. La storia adempirà l'ufficio di raccontare i fatti reali, e per mezzo di essi rappresentare lo stato dell'umanità, in un certo tempo e in un certo luogo. E la poesia? La poesia inventerà, cioè troverà idee nuove, nel campo e dentro i limiti del verisimile. Il nostro Manzoni ha spiegato il come, a proposito d'un pittore, che inventi una nuova forma di fiore, in quel suo dialogo, di cui parlava poc' anzi. E perchè si veggia ben sempre che le sue idee d'oggi, se sono in progresso nella verità, non sono però in contraddizione con le sue d'una volta, si abbia la bontà d'aprire di nuovo la lettera a M. F. Chauvet; e si veda quel che diceva, quando, combattendo il sistema che riponeva l'essenza della poesia nell'invenzione di cause e circostanze dei fatti rappresentati, anziché valersi di quelle somministrate dalla storia, soggiungeva non esservi cosa più facile, più volgare, né ch'essa meno ingegno, quanto l'invenzione dei fatti. E poi, domandando cosa resterebbe al poeta, togliti questa invenzione, rispondeva così: « Ce qui lui reste? la poésie; oui, la poésie. Car enfin, que nous donne l'histoire? des événements qui ne sont, pour ainsi dire, connus que par leurs dehors; ce que les hommes ont exécuté; mais ce qu'ils ont pensé, les sentiments qui ont accompagné leurs délibérations et leurs projets, leurs succès et leurs infortunes; les discours par lesquels ils ont fait ou essayé de faire prévaloir leurs passions et leurs volontés sur d'autres passions et sur d'autres volontés, par lesquels ils ont expri-

« Nel domani, dopo questa conferenza, a Fuad-effendi fu surrogato, come già è noto, Rifat pascià, ambasciatore nominato a Vienna, e ch'è reputato comunemente uno dei capi del partito, che si chiama in Costantinopoli il partito austriaco. I ministri teneano consiglio lo stesso giorno; e il 4 marzo, vediamo intervenire il colonnello Rose, incaricato d'affari inglese, che propone di spedire un piroscalo all'ammiraglio Dundas, nelle acque di Malta, per invitarlo a ravvicinarsi ai Dardanelli colla sua squadra. La proposta, accettata dapprima, pareva messa da banda il 6; ma sarebbe stata ripresa definitivamente l'8, giorno nel quale la nave di stazione inglese, il *Wasp*, fu spedita a Malta, portatrice d'una lettera del colonnello Rose per l'ammiraglio Dundas, e di dispetti da trasmettere a Londra per la via di Marsiglia. »

La *Triester Zeitung* ha dal Montenegro, alla metà di marzo:

« Fra poche settimane forse seguiranno stabili risoluzioni per riguardo a questo piccolo paese. Otesi generalmente, essere destinato a consolare russo nel Montenegro il sig. Kowlewsky. Anche l'Austria non potrà essere da meno, avendo da proteggere qui ed in Albania interessi importanti. Prima di tutto, dev'essere insediata una gendarmeria, dietro il modello dell'austriaca, sotto la direzione di un elevato ufficiale di stato maggiore austriaco. Sono già stati arruolati molti gendarmi. I Perjanizi (portatori di pennacchi), che per le loro funzioni equivalevano finora ai primi comparranno in avvenire soltanto la guardia del corpo del Principe. Il sig. di Stratimirovich è stato di recente col Principe a Cattaro. Per la suddetta, e per altre istituzioni, il Principe dee aver preso consiglio da lui. Lo Stratimirovich è un Persiano: ha occhio addestrato negli affari, e gode in Serbia, dopo l'ultima campagna serbo-ungherese, gran popolarità nel mezzodì. »

« Tutto l'esercito turco ha già abbandonato i nostri confini. La gioia del popolo palestinese nelle *pieme* nazionali, cantate nei monti, ed il ritornello di una di essa suona presso a poco in italiano così: « Il sig. Omer pascià è giurò pel pendaglio d'oro della sua spada, di non voler tentare più di penetrare nella verde valle della Moracca. » « Si è lasciato fare a Turchi e si è anche veduto quel che avrebbero fatto coi Montenegrini. È stata posta in certo modo a dura prova la vitalità dei Turchi, ed essa non ha dato buona prova di sé. »

« Malgrado a ciò, circolano nella valle della Moracca alcune rodomontate dei serraschieri, in forma di proclami al popolo ed all'esercito. Il sig. Omer pascià attribuisce prudentemente ogni sventura al tempo cattivo, ed al modo di guerra da ladroni dei Montenegrini; ed assicura, tutto al contrario delle *pieme* nazionali dei Montenegrini, di voler ritornare, quando ne avrà ordine ed occasione, per iscacciare ed annientare quei *ribelli* senza legge. »

« All'ufficio del Ministero della guerra a Costantinopoli, dovrebbero però aver perduto la voglia di una seconda spedizione, considerando il prospetto delle perdite dei Turchi, che, secondo i dati ufficiali che si ebbero, avrebbero ad essere presso a poco le seguenti: »

« Perduti, 1 colonnello, 3 bimbaschi, 1 agà, 2 cannoni, 8 bandiere, 900 prigionieri, 4500 morti, 4000 tra feriti e malati; e ciò che in questo momento è più disagevole, 35 milioni di piastre per spese di guerra. »

« Considerando ciò ch'è stato guadagnato, il solo Montenegro guadagnò; ed all'infuori dei siti devastati nel lago di Scutari; di 80 in 100.000 fior. di spese di guerra, per le quali saprà indennizzarsi; e di alcune centinaia di morti e feriti, nulla perdette. »

## INGHILTERRA

Londra 17 marzo.

Nella sessione d'oggi della Camera de' comuni, un deputato chiese al Ministero se fosse vero che il Governo avesse teatralmente ricevuto un dispaccio dal Messico, da cui risulterebbe che il Governo messicano abbia fatti provvedimenti economici favorevoli alla libertà di commercio. Lord John Russell rispose di non poter dire in proposito nessuno schiarimento, finché non avesse ben esaminato il dispaccio di cui è menzione. (*G. P.*)

Altra del 18.

Al principio della sessione della Camera dei comuni, lord John Russell ha fatto la proposta di aggiornare i lavori parlamentari al 4 aprile p.v. La proposta è stata approvata. Indi lord John Russell ha chiesto che, dopo le vacanze pasquali, la Camera dovesse accordare nelle discussioni

« mé leur colère, épanché leur tristesse, par lesquels, en un mot, ils ont révélé leur individualité: tout cela, à peu de chose près, est passé sous silence par l'histoire; et tout cela, est le domaine de la poésie. Eh! qu'il serait vain de craindre qu'elle y manque jamais d'occasions de créer dans le sens le plus sérieux, et peut-être le seul sérieux de ce mot! Tout secret de l'âme humaine se dévoile, tout ce qui fait les grands événements, tout ce qui caractérise les grandes destinées, se découvre aux imaginations douées d'une force de sympathie suffisante. Tout ce que la volonté humaine a de fort ou de mystérieux, le malheur de religieux et de profond le poète peut le devenir: ou, pour mieux dire, l'apercevoir, le saisir et le rendre. » Singolare coincidenza! Quest'erano a un dipresso anche le idee dell'Alfieri: espresse però con più orgoglio e meno elevatezza, ne suoi pareri sull'arte tragica. « La gloria e il potere dell'arte mia consiste nel fare miei proprii quei soggetti, che sono di comune proprietà nella poesia, e di cui altri si sono già impadroniti. Né credo che l'invenzione consista tanto a trovare cose nuove, ma a fare le vecchie nuove, e belle le vecchie mediorie, e bellissime le belle, e nel trovare il sublime, ove gli altri non l'hanno veduto. » E sapete d'ond'io trassi questa citazione? Da quell'articolo del Foscolo, di cui, fin da principio, ho promesso d'occuparmi: e ormai n'è venuto il momento.

Fu scritto, per quel che ne dice l'editore, in Inghilterra, quando il povero uomo si guadagnava la vita stentatamente, dando appunto articoli ai giornali. E come n'avesse il cuore ulcerato, lo dicono le memorie, che ne porge l'editore medesimo, portando, tra l'altro, una lettera, ove deplora questa sua condizione, come una vergogna; dicendo di sentire profondamente l'umiliazione d'una donna, che faccia traffico di sé. La sua vita sempre travagliata, lo teneva assai spesso in simile stato d'irritazione; e forse contribuì non poco a quella eccentricità d'opinioni e d'espressioni, con cui un impulso troppo manifestato di passioni irrose, lo induce tanto sovente a macchiare scritti, d'altronde mirabili per singolare acume d'ingegno.

Quand'io lessi la prima volta, son circa quattro mesi,

la priorità agli ordini del giorno sulle proposte. Questa proposta, contrastata dal sig. D'Irauli e dal sig. Williams, è approvata da 174 voto contro 139: maggioranza ministeriale, 32. Alla partenza del corriere la sessione continuava.

Altra del 19.

(Per via telegrafica.)

Lord J. Russell, interpellato nella Camera de' comuni intorno alla partenza della flotta inglese, disse: « Noi siamo stati informati, per via del telegrafo, che la domanda di recarsi nell'Arcipelago era stata fatta all'ammiraglio Dundas, ma non abbiamo ancora ricevuto intorno a ciò alcun dispaccio del colonnello Rose, incaricato d'affari, né dell'ammiraglio, che comanda la squadra del Mediterraneo. » (*G. P.*)

La squadra dell'ammiraglio Dundas si compone di sei vascelli di linea e d'un dodici tra fregate, legni a vapore, bastimenti leggeri, ecc.

## PORTOGALLO

Lisbona 12 marzo.

La Commissione della Camera dei deputati propone l'approvazione del bill d'indennità, chiesto dal Ministero per decreti dittatoriali, da esso emanati dopo il 1851. Il Governo ha nominato venti nuovi senatori, ad oggetto di assicurare anche nell'alta Camera l'approvazione del detto bill d'indennità.

Il presidente del Consiglio, duca di Saldanha, è in via di guarigione; ultimamente, gli è stata fatta una seconda operazione chirurgica, dalla quale ha ricavato molto sollievo.

## BELGIO

Bruxelles 17 marzo.

La Camera dei senatori ha approvato, nella sua sessione d'oggi, all'unanimità e senza discussione, la proposta di legge, già approvata dall'altra Camera, intorno alla dotazione di S. A. R. il Duca di Brabante, erede presuntivo del trono. Dopo aver annunziato questo fatto, l'*Indépendance belge* soggiunge le seguenti parole: « Non vi poteva essere dubbio intorno al risultato finale di questo voto. Il Senato è compreso dai medesimi sensi di patriottismo e di devozione alle nostre civili istituzioni ed al trono, da cui è compresa la Camera dei rappresentanti, e quindi non poteva non dare alla sua volta unanime adesione ad una proposta di legge, che rassa da sempre più la dinastia e le libere istituzioni del paese. »

## FRANCIA

Parigi 19 marzo.

Il progetto di bilancio è stato presentato ieri al Corpo legislativo. Questo progetto valuta le spese in 1,519,250,942 fr., e le entrate in 1,520,639,572 fr.; dal che risulta un sopravanzo di 1,388,630 fr.

L'*Univers* pubblica la nota seguente, a lui indirizzata da monsignor l'Arcivescovo d'Avignone:

« Colla sua circolare del 2 marzo al suo clero, in proposito del giornale l'*Univers*, l'Arcivescovo di Avignone adempiva un dovere, senza uscire dal limite severo del suo diritto. Ei non può dunque accettare la censura, che di quell'atto f., nella sua lettera del 9 marzo, monsignor l'Arcivescovo di Parigi.

« L'Arcivescovo d'Avignone, come l'Arcivescovo di Parigi, non dipende dal Papa, in ciò che concerne la direzione ch'egli dà a' suoi preti. E perciò dal Papa soltanto ei riceverà la lode o il biasimo, che potè meritarsi in questo affare.

« J.-M. MATTIA Arcivescovo d'Avignone. »

Il defunto Orfila ordinò, nel suo testamento, che il suo corpo debba essere soggetto all'autopsia, e non imbalsamato. Fra la classe povera di Parigi, è radicato il pregiudizio che soltanto i loro cadaveri debbano servire a questo scopo.

Vi fu il 16 a sera, alle Tuileries, un concerto. Nell'intermezzo fra le due parti del concerto, Bosco fece sperimenti di fisica piacevole e di prestigio. Le LL. MM. diedero più d'una volta il segnale degli applausi.

La signora di Lieven, che non era andata se non una sola volta dal Presidente della Repubblica, si è fatta presentare domenica scorsa alle Tuileries. (*G. Uff. di Mil.*)

Altra del 20.

L'Imperatore ha ricevuto oggi in udienza particolare da mons. Garibaldi, nunzio pontificio, la risposta di S. S. alla lettera di notificazione del matrimonio di S. M. e dal sig. Hubner, ministro austriaco, la risposta alla medesima lettera e quella alla lettera particolare, scritta da S. M. Napoleone III a S. M. l'Imperatore d'Austria, in occasione dell'attentato di Libeny.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 20 marzo.

La signora contessa di Montijo, madre dell'Imperatrice de' Francesi, è partita iersera per tornare a Madrid. Assicurasi essere stato dato al sig. Visconti, architetto, l'ordine di fare immediatamente nella cupola degli Invalidi i preparativi necessari per l'inaugurazione della tomba dell'Imperatore, che seguirebbe, a quanto si dice, il 5 di maggio p.v.

Già da qualche tempo si sapeva che il Governo ed il Consiglio di Stato si adoperavano a porre in equilibrio il preventivo del 1854. Il *Moniteur* stesso, in un lungo articolo sulle nostre finanze (*V. il carteggio del N. 63*), annunziava, alcuni di sono, che si erano diminuiti di 34 milioni gli assegnamenti, chiesti nel primo progetto del preventivo; or si annunzia che questo presenterebbe difficilmente un sopravanzo di rendita (*V. qui sopra*). Le persone, le quali vogliono ad ogni costo che le nostre finanze siano imbarazzate, ostentano di dire che le somme annunciate saranno modificate di necessità, al momento della liquidazione finale del preventivo, in forza degli assegnamenti straordinari e supplementari. Certo, non si possono prevedere le spese impensate, che potessero rendersi necessarie nel corso del prossimo anno; ma perchè cercar di mettere in risalto gli aumenti possibili di spese, senza notare in pari tempo la probabilità, ed anzi quasi la certezza, d'un forte accrescimento delle rendite pubbliche? Se si dovessero calcolare i prodotti probabili delle dogane e delle imposte dirette, sulla norma degli ultimi mesi del 1852 e de' due primi del 1853, si avrebbe la sicurezza, per l'anno prossimo, d'un ragguardevole sopravanzo sulle entrate del preventivo, qual fu preparato; e tal sopravanzo basterebbe largamente a compensare gli assegnamenti supplementari, che potessero essere concessi, e di cui il Governo è, d'altra parte, risolutissimo a non valersi se non nel caso d'assoluta necessità. La presente condizione delle nostre finanze toglie quindi ogni timore che si debba trovarsi nella necessità di negoziar nuovi prestiti; ed alcuni anni di tranquillità pubblica e di prosperità mercantile basteranno perchè lo Stato possa ricominciare ad estinguere il debito co' sopravanzi annui delle rendite pubbliche.

E però, ben posso esclamare: Qual tempo fu in prodigii più secondo? Sotto i precedenti Governi, un preventivo in equilibrio era una di quelle meraviglie, riputate impossibili, che gli uomini politici riguardavano come il riscontro della quadratura del cerchio o della vietra filosofale. I più grandi Re non poterono effettuare. Nell'antica Monarchia, Enrico IV è forse quegli, che più si accostò alla meta, e forse perchè faceva capitale della perizia e della prebità di Sully, egli aveva sognato quella *pollastra in pignatta*, che il re se si popolare; ma i conti seri, ma la verità in materia di finanze, il preventivo, in somma, non incomincia se non dall'89, da Necker, credo. Non è dunque sorprendente che, prima di quel tempo, le finanze del paese non sieno state se non un impenetrabil mistero; se non che, l'aver trovato una regola sicura per guidarsi in quell'immenso labirinto delle rendite, non era una ragione per scoprire pur anco il mezzo di bilanciare con esse le spese. Sotto la Restaurazione, sotto Luigi Filippo, sotto la Repubblica, il disavanzo potè bensì variare dal più al meno, ma v'ebbe sempre un eccesso di spese in confronto delle entrate; ed era riserbato al Governo attuale di conseguire finalmente ciò che mai conseguir non poterono i precedenti Governi. Non v'è già con questo accusarli d'inefficienza o di mala amministrazione: la Restaurazione ed il Governo di luglio ebbero per ministri i Villèle, i Roy, i Louis, gli Humann, i Lacave-Laplagne, i Dumont (del Lot), i quali sapevano il loro mestiere; e, sotto l'amministrazione loro, il credito della Francia aveva fatto progressi notevoli: ma, infine, quel preventivo in equilibrio, inattuabile oasi, fu per essi la terra promessa, che ben poterono scorgere da lontano, ma nella quale mai non poterono il piede. Onore al sig. Bineau! Quella dura impresa, in cui fallirono i più illustri finanzieri del tempo scorso, ei la compì, dopo quindici mesi d'un'amministrazione finanziaria, che trascorse in mezzo agli avvenimenti più difficili: e il più curioso in questo si è che, sotto l'am-

nazione non v'è nulla di grande propriamente derivante da scuole vecchie o nuove; ma ciascuna produzione grande è un oggetto individuale, che ha meriti diversi e caratteri distinti dalle altre. E quindi, fra mille studi vani in letteratura, l'affacciarsi ad anatomizzare i grandi lavori, a fondarvi teorie o soggettarli a sistemi, è studio velleitissimo e noiosissimo. E prosegue, svolgendola, e ripigliandola in mille modi, a vituperare come pernicioso ogni studio critico sull'arte, o la poesia, e sui capolavori, che produssero; fingendo che la nuova scuola tendesse a imporre nuove pastoie, quando invece i suoi insegnamenti eran, più ch'altro, negativi: diretti a scuoter il giogo delle regole arbitrarie, non aventi una ragione nella natura della mente umana: e solo accennava i grandi vantaggi, che gli scrittori di tragedie potevan cogliere, attenendosi al più possibile all'istoria, quando d'argomenti storici s'occupassero.

Mi par dunque inesatto il dire che lo scritto del Foscolo trova conferma nelle nuove dottrine ultimamente espresse dal Manzoni. Nella parte sostanziale, direi anzi che sono in pieno antagonismo, poichè l'uno disprezza quegli studi critici, che all'altro furon oggetto di tante e sì nobili e utili fatiche. Se, in mezzo alle divagazioni del Foscolo, s'incontra un memento con alcune delle idee, che l'altro ha ora svolte, è più casualità, che accordo di principii: è quel che avviene spesso agli ingegni elevati, di vedersi talora lampeggiare agli occhi un qualche vero, senza curarsi di coordinarlo col resto delle loro dottrine, e palesandolo anzi con cenni, che ne manifestano il disaccordo.

Così, quand'egli deride il Manzoni per avere accom-

pagnate le sue tragedie con illustrazioni storiche, sembra trovarsi d'accordo con lui, quanto ai due difetti capitali de' componimenti poetici a base istorica; l'impossibilità di non alterare la verità, incorporandola alle finzioni poetiche; e la distorsione del velo magico di quella illusione (storica) dalla quale dipendono tutti gli effetti del poema tragico. Ma vede forse tutte le conseguenze, onde son fecondi cotesti principii, per l'avvenire dell'arte, e la direzione nuova, che possono dare agli scrittori futuri? Non si crede. È un lampo di ragione, buono solo ad acuire un

così, quand'egli deride il Manzoni per avere accom-



ministero del sig. Bineau, immensi lavori furono eseguiti dallo Stato; gli stipendi di tutti gli impiegati furono considerevolmente aumentati; l'esercito, ad onta d'alcune riduzioni, è più numeroso che sotto le due ultime Monarchie; le spese della marina sono tutt'altro che accorate; la lista civile è di venticinque milioni; grosse somme furono impiegate nel restauro delle Tuileries e del Palais-Royal: il Pattolo, le ganghe della California e dell'Australia, farebbero assai trista figura innanzi a' tesori d'ogni fatta, che si spendettero da diciotto mesi; e tuttavia siamo in equilibrio, che dico? abbiamo un sopravanzo! Egli è uno sforzo d'ingegno, per cui è impossibile non complimentare il sig. Bineau, ed io son d'avviso ch'ei debba essere soprannominato il taumaturgo. Del rimanente, egli aveva verso se stesso l'obbligo di giungere a tanto. Il sig. Bineau, relatore del preventivo sotto la Costituzione, erasi mostrato inesorabile per le spese inutili: gli si rimproverava quasi d'essere, in materia d'economia, d'un'asprezza selvaggia; e non si può quindi non lodarlo d'aver attuato, essendo ministro, il bello ideale finanziario, che vagheggiava e propugnava, mentre era deputato dell'opposizione. Son tanti quelli, che, giunti al potere, dimenticano le lor belle promesse anteriori, che non si potrebbe abbastanza esaltare colui, che le attiene!

Ma non è questo il solo prodigio, che il 2 dicembre abbia avverato. La generazione attuale era imbevuta d'una quantità di pregiudizii, nel numero de' quali citerò questi: *Non si può governare senza la stampa, sarà spazzato da essa.* Ora, il 2 dicembre ha sottoposto la stampa al governo dell'ammonezione e della sospensione. Si diceva pur anco: *L'Impero è impossibile; non si può ristabilirlo se non riprendendo Bruxelles, la frontiera del Reno, la Savoia, ec.* A questo pregiudizio, Napoleone III rispose col discorso di Bordeaux, non fece nessun tentativo contro Bruxelles o sul Reno; mantenne e rispettò i trattati del 1815; non ha neppur fatto una calata in Inghilterra, ad onta degli incitamenti delle *Lettres franques*. Non finirei più, se volessi noverare tutte le idee preconcette, tutte le previsioni, che i fatti smentirono. Ho quindi il diritto di ripetere: *Qual tempo fu in prodigii più fecondo?*

Il maresciallo Narvaez, la cui salute è sempre grandemente alterata, è presentemente a Poitiers, ove fu obbligato di fermarsi, prima di continuare il suo viaggio verso Parigi.

Lettere di Tolone annunziano l'arrivo del maresciallo di Saint-Arnaud alle isole d'Hyères. La sua salute erasi notevolmente migliorata.

#### SVIZZERA

Secondo una lettera da Feldkirch, il Consiglio federale della Svizzera avrebbe determinato di sospendere gli arruolamenti di truppa per Roma e Napoli, rifiutando il diritto di nazionalità a tutti quelli, che vi prendono parte. Alcuni ufficiali ed agenti per l'arruolamento, a cui fu nota tale determinazione, sono già ritornati in patria. (Corr. Ital.)

## NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 25 marzo.

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata*: «La gioia, che in questo istante inonda da un capo all'altro il Regno Lombardo-Veneto, è la migliore risposta, che data esser possa alle ingiuste ed appassionate accuse dei nemici dell'Austria, pel supposto crudele e duro trattamento delle Provincie italiane.

«Allorché vengono commessi gravi crimini contro la sicurezza, l'ordine e la quiete pubblica, è dovere indispensabile del Governo di proceder tosto con energia irremovibile contro il male, e di assoggettare specialmente alla responsabilità più severa coloro, che si manifestano autori e promotori di esso.

«Che però il Governo austriaco signoreggiar lasci volentieri lo spirito di clemenza, quando ciò possa aver luogo senza pericolo della sicurezza dello Stato; che si adoperi a restringere la misura del rigore tra' confini della inevitabile necessità; che perdoni volentieri a pentiti, che, compresi d'orrore, fuggono dai seduttori ed implorano la grazia inesauribile dell'imperiale loro Signore; che sia sollecito specialmente di mitigare e di togliere, con amorevole

sentimento, il lutto e le sventure, che simili sgraziate avvenimenti versano sempre sopra numerose famiglie, l'atto recentissimo di grazia in Italia ne offre di nuovo una splendida prova.

«La catastrofe di Milano dovette già aprire pienamente gli occhi a tutti gli individui, un poco assennati, sulla profondità dell'abisso, verso il quale fu condotta la popolazione di quelle belle Provincie per le agitazioni degli uomini del sovvertimento. Tutti i possidenti, tutti quelli, che hanno onestà e coscienza, inorridiscono a ragione sulla orribile gravità dei disegni, che, se potessero mai essere eseguiti, seppellirebbero sotto la generale rovina la proprietà, la religione, la moralità. Questo modo di vedere ha già fatto numerosi proseliti. L'infinita malvagità e l'incapacità intellettuale degli uomini del sovvertimento non hanno mancato di fare la più profonda impressione, anche fra coloro i quali finora erano ciechi e pieni di pregiudizii. Il più sicuro punto di appoggio per tutti questi individui, rientrati in senno, si è quello di unirsi intimamente al Governo austriaco, che desidera con tutta l'anima il bene, la floridezza e la contentezza de' suoi sudditi italiani.

«Possa il recentissimo Sovrano atto di grazia servir a promuovere tale unione nel modo più ampio! Possa finalmente divenire convincimento generale, vivo e fruttuoso, la grande ed innegabile verità che l'Italia settentrionale può trovare, soltanto fedelmente unita all'Austria, le guarantee d'una durevole prosperità! Colla vittoria contro illusioni insostenibili otterrassi anche vittoria contro i nemici dell'ordine.»

La *Corrispondenza austriaca litografata* pubblica pure un lungo articolo, che daremo domani, nel quale si assicura non esservi motivo di allarmarsi, come si allarmarono le Borse di Parigi e di Vienna, per la questione turco-russa; non tendendo le domande della Russia ad intaccare minimamente l'indipendenza della Turchia, non essendovi la Francia se non indirettamente interessata, e mostrando l'articolo del *Moniteur* qual parte essa intenda di assumere.

#### Impero Ottomano.

Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data di Trieste 24 corr.: «Delle notizie giunteci a mezzogiorno colla posta del Levante, da Costantinopoli fino al 14 marzo, notiamo soltanto la parte più importante; cioè, che la Porta sembra fare di tutto per comporre pacificamente la differenza colla Russia. Gli armamenti in Odessa, del resto, continuano; vi giungono sempre staffette da Pietroburgo, e tre corpi d'esercito, sotto il comando in capo del generale Luderz, si raccoglievano nella Russia meridionale per poter passare ad ogni momento i confini.»

#### (Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 14 marzo.

Poche notizie importanti possiamo dare, relativamente agli affari politico-economici di questo Stato. La maggiore, e che portò un' immediata influenza, fu la sicurezza della prossima istituzione di una Banca, formata col fondo primordiale di 400 milioni di piastre, disposti da capitalisti inglesi. Il sig. Troué-Chauvel è l'incaricato e direttore.

Venne assicurata l'ammortizzazione della carta *Kaimé*, entro lo spazio di anni 15, ed il ritiro pure di tutti i *beslich* e piastre vecchie, cioè di rame misto, con assai poco argento.

Il fondo capitale sarebbe in seguito aumentato, ed è libero a qualunque d'interessarsi, mediante azioni.

Dicesi che il Sultano prenderà un interesse su questa Banca di 20 milioni, e la Validé di 10.

Dovrebbe lo Stato pagare alla Banca l'interesse della carta *Kaimé*, che venisse disimpegnata durante gli anni 15, e lo sconto, mediante cui sarebbe la detta carta *Kaimé* ammortizzata o ritirata dai particolari, starebbe nella proporzione del 3 per cento, una volta tanto. Le monete sarebbero portate al primitivo valore.

Sabato gli Armeni cattolici hanno fatta una dimostrazione offensiva contro questo Patriarca, rompendogli le finestre del palazzo; e, se presto non si ritirava, correva grave rischio egli stesso.

Regna assoluto mistero sulle deliberazioni, che prenderà la Sublime Porta, circa le domande dell'ambasciatore

straordinario russo. La visita, fatta da questo al Sultano, ebbe solo per oggetto di presentare le lettere, che lo accreditano in detta sua qualità, quale rappresentante dell'Imperatore delle Russie.

I punti controversi, e per cui fu qui inviato, si trattano direttamente col granvisir.

Sembra che la nomina di Rifaat paschà abbia soddisfatto alla Russia, come ai rappresentanti delle altre Potenze, poichè il principe Menzokoff andò a fargli visita.

Questo Governo fa scrivere ai giornali esteri le più ridicole menzogne. A leggere il *Portafoglio Maltese*, l'Austria non avrebbe nulla ottenuto, mentre ottenne quanto ha richiesto; converrebbe non avere altro a fare per provare che, nè il *Journal de Constantinople*, nè il *Portafoglio*, presentano in nessun caso le cose nella loro verità; ma questo si fa, credendo di mantenere in una moralità d'opinione la Sublime Porta, e rispetto ai proprii sudditi e rispetto all'estero. Tempo perduto, poichè tutti ormai conoscono i mali di questo Stato.

Il richiamo di Omer paschà è un fatto positivo.

Parigi 20 marzo.

Leggesi nella *Patrie*: «Lord Stratford Redcliff, ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, è già in viaggio per recarsi al suo posto.

«I sigg. di Bourqueau e di Lacour, nominati recentemente ambasciatori di Francia a Vienna ed a Costantinopoli, lasciano Parigi oggi stesso.»

Il Governo francese ha rinunziato all'idea di far passare per Roma il nuovo ambasciatore presso la Porta. Il sig. di Lacour si recerà direttamente a Costantinopoli.

Francia 19 marzo.

Questa mattina passò sulla strada ferrata Main-Weiser lord Stratford di Redcliff, ambasciatore inglese a Costantinopoli, proveniente da Parigi, e diretto per Dresda e Praga alla volta di Vienna. (G. U. d'Aug.)

#### Dispacci telegrafici.

Parigi 21 marzo.

L'ordine di partenza della flotta ha cagionato un timor panico alla Borsa di domenica (\*). La rendita 3 per cento retrocesse al 76.85. Lo stato di St. Arnaud è dichiarato disperato. La venuta del Papa per l'incoronazione è data come certa.

(\*) Notiamo che, a tenore d'un dispaccio di Parigi del 22, già da noi pubblicato, il *Moniteur* di quel giorno rassicurò il pubblico intorno a questi timori.

#### GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 25 marzo 1853. — Calmato il tempo?

non si ha finora positiva notizia d'alcuna disgrazia di mare. Ieri, sono entrati in porto soltanto due trabaccoli, con legna da fuoco.

Il mercato degli olii continua a presentare sostegno; si son venduti di Corfù viaggianti a d. 260, di Bocche con certif. a f. 35. Un carico baccalà a prezzo ignoto. Alcu' altra vendita ancora da l. 21.50 a l. 22.22. Vendite negli zuccheri da f. 17.1/2 a f. 18. Le valute d'oro invariate; le banconote da 90 3/4 a 91. Nelle pubbliche carte, prezzi sostenuti, ma con pochissime transazioni.

#### DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 24 MARZO 1853.		
Obbligazioni dello Stato (metalliche) al 5 p. 100	—	85 1/2
detto detto — — — — — 4 1/2	—	—
detto detto — — — — — 4	—	—
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500	—	—
detto, — — — — — 1839, — — — — — 250	—	148
detto, — — — — — al 5 p. 100 — 1852, — — — — —	—	—
detto lombardo-veneto — — — — —	—	—
Azioni della Banca, al pezzo — — — — —	—	1425
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	—	2375
detto — — — — — da Vienna a Gloggnitz 500	—	795
detto — — — — — Oedenb.-Wr. Neustadt. 200	—	298
detto della navigaz. a vapore del Danubio 500	—	766

#### Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 161 1/2	l. a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri corr.	—	152 1/2 l. a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 109 3/4	l. a 2 mesi

Francia sul Reno, per fior. 120,		
valuta dell'Unione della Germania		
meridion., sul piede di fior. 24 1/2	—	108 3/4 a 3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	—	— 109 — a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	—	104 1/2 a 3 br. term.
Milano, per 300 lire aust.	—	109 1/2 a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	—	129 1/2 a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	—	130 l. a 2 mesi Lett.
Aggio degli zecchini imperiali	—	15 1/4 p. 100

#### CAMBI. — VENEZIA 24 MARZO 1853.

Amburgo	Rf. 221	Londra	Rf. 29.43
Amsterdam	248	Malta	244
Ancona	620 D.	Marsiglia	117 1/2 D.
Atene	—	Messina	15.35
Augusta	298 3/4 D.	Nilano	—
Bologna	622 D.	Napoli	99 3/4
Corfù	609 D.	Palermo	15.35
Costantinopoli	—	Parigi	117 1/2 D.
Firenze	98 3/4 D.	Roma	624 1/2 D.
Genova	117 1/2 D.	Trieste a vista	272
Lione	117 1/2 D.	Vienna a vista	272 1/2
Lisbona	—	Zante	605
Livorno	98 3/4 D.	—	—

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1853.

Ore	L. del Sole	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 7 0	27 6 5	27 6 0
Termometro, gradi	3 0	0 6	0 7
Igrometro, gradi	73	83	82
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Neve e vento forte.	Neve e vento forte.	Neve e vento forte.

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: 00. Pioggia gelata, linee: 2 1/2.

## AVVISI PRIVATI.

### ANNUNZII TIPOGRAFICI.

#### LA LUCE

#### CARME DI ONORATO OCIONI.

Si vende nella libreria di Simone Occhi.

al prezzo di austr. lire una.

## COMPAGNIA

## DI ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA.

Avendo in massima determinato di continuare anche in quest'anno le Assicurazioni del ramo **GRANDINE a premio fisso, con pagamento integrale de' danni e compartecipazione agli utili**, la sottosegnata Direzione crede opportuno di prevenirne intanto, per loro norma, i numerosi ordinari di lei Ricorrenze, e tutti gli altri, che potessero decidersi ad accrescere il novero già grande di que' previdenti a' quali la esperienza provò co' fatti la somma utilità di questa provvida istituzione riparatrice.

Si riserva poi di pubblicarne in breve le norme relative.

Venezia, 11 marzo 1853.

LA DIREZIONE VENETA.

**Il sottoscritto non si chiama mallevadore pei debiti, che suo figlio Angelo possa avere incontrati, o potesse incontrare, senza il consenso del padre.**

Treviso 23 marzo 1853.

DOMENICO VIANELLO fu Angelo.

sarcasmo contro il poeta, ch'è voleva deprimere. Chiede anzi scusa al lettore d'essersi fermato troppo su questa parte accessoria del suo soggetto. Né altri consigli ne trae da dare allo scrittore, se non di tacere il vero dell'istoria, che ha preso a porre in azione, onde gli spettatori e i lettori possano rimanerne illusi: quel consiglio, di cui il Manzoni ci ha così bene mostrata l'inutilità e la bruttezza. E quando vuol innalzarsi a formulare un precetto generale, non trova altro a dire, fuorché ripetere quello, ch'era il tema continuo della lettera del Manzoni, contro cui tanto si dibatteva. «Il segreto, in qualunque lavoro della immaginazione, sta tutto nell'incorporare e identificare la realtà e la finzione, in guisa che l'una non predomini sovra l'altra, e che non possano mai dividersi, né analizzarsi, né facilmente distinguersi l'una dall'altra.» S'egli avesse abbracciata tutta l'estensione del concetto, che gli era balenato alla mente, non avrebbe veduto il punto culminante dell'arte nell'inganno, come sembra insegnare; e nemmeno ben inteso annestamento della realtà con la finzione. Avrebbe inteso, non poterne uscire, se non cessa imperfetta, com'ora ci ha chiarito il Manzoni. E per lo meno si sarebbe contentato di dare il precetto, come un meno male, pel caso, in cui si vogliano far tragedie storiche: secondo quel ch'io diceva poc' anzi.

Ma, pur troppo, egli non s'era altro proposto, se non di sflegger un po' di bile, e pungero lo scrittore, la di cui fama sorgente veniva a infastidirlo. Mi si permetta d'espone le prove.

Fin dalle prime pagine, deride l'unione de' caratteri di poeta storico, antiquario e critico letterario, che si ravvisano negli scritti del nostro autore. Qualità inconciliabili, dice lui, che s'elidono a vicenda; ed in genere, è vero. Ma pure, prima di ridere, sarebbe stato bene leggere e ponderare i lavori poetici, critici e storici, che aveva sotto l'occhio, e se non fosse stato un cieco volontario, avrebbe dovuto confessare che questa volta, per una singolare eccezione, lo scrittore, a cui voleva far l'uomo addosso, riuniva le tre qualità, in grado così eminente, da divenire per ciò stesso un titolo di più all'ammirazione de' contemporanei.

Tutto ciò, ch'egli dice dopoi de' poeti, che vogliono far da critici sulle opere loro, sembra voler insinuare che tale fosse l'intenzione del Manzoni; mentre, invece, è palese a chiunque conosca un poco la sua vita letteraria, ch'egli non disse mai una parola a giustificazione delle

sue tragedie. E quando difese il sistema da lui seguito, con la lettera a Mr. Chateaub, trasse sempre da altre fonti gli esempi, di cui si valse a sostegno de' suoi ragionamenti. Per cui mi par proprio applicabile a lui, quel che contro di lui dice il Foscolo, de' tre tragici greci, che, assaliti anch'essi da' critici, i quali non mancavano neppure in quell'età «si stavano a parte in dignità silenziosa, e in ciò almeno erano di certo superiori a' moderni, senza giustificarsi, né analizzare, né teorizzare, fidando nell'immortalità, che è ricompensa inseparabile dalle fatiche e dalle doti del genio.

E a proposito di tutti, fuorché di lui, poteva mettersi fuori la paura che, accettando elogi immeritevoli, potesse finire col farsi ridicolo!

Ma fin la delicatezza, ch'ebbe il Manzoni, di non parlar mai delle tragedie dell'Alfieri nella lettera, con cui combatteva le unità da lui seguite, onde non s'avesse a suporglisi lo spirito di detrarre a un emulo, diven motivo di rimprovero amaro in bocca del Foscolo.

L'acrimonia delle censure s'accresce, quando viene a parlare del *Carmagnola*, ch'egli giudica una *meschinissima produzione*. Non mi fermerò sulle disquisizioni storiche, a cui s'abbandona, seguendo precipitamento il Daru, per far credere falso il concetto, che il Manzoni si è formato intorno alle cause e alle circostanze di quella catastrofe, studiandola sulle fonti contemporanee. Imperocché all'assunto tragico può bastare il ritenere dubbioso il punto storico, e solamente probabile l'opinione seguita dall'autore del dramma. Anche a quelli, a quali non piace il sistema del probabilismo, in morale, cioè della maggiore libertà possibile di coscienza, spero parrà ottimo in letteratura, come il mezzo più facile al più ampio svolgimento delle concezioni poetiche.

L'autore della tragedia tiene che l'uccisione del *Carmagnola* fosse un'ingiustizia. L'autore dell'articolo tiene che il tragico abbia calunniato il Governo di Venezia con questo giudizio. Ma il curioso è che io li credo più concordi tra loro di quel che non pare, in ciò che riguarda il fatto: sicché la discrepanza ripongasi unicamente su quel ch'abbia a intendere per giustizia. Al lettore parrà, come a me, che ciò non dovrebbe essere possibile, trattandosi d'uomini di tanto ingegno. Mr. o io m'inganno, o pur troppo è così. Secondo il Foscolo, e il Daru, la severità del Governo veneziano era tale, che un comandante delle sue forze, in terra e in mare, il quale fosse rimasto soccom-

bente, doveva essere condannato, anche se non aveva colpa: solo perché servisse d'esempio e sprone a far ogni sforzo in pro' della Repubblica. E così, dicono, avvenisse a quel Pisani, cui era affidata una città, fortificata sul Po, che fu assalita al tempo delle guerre del Carmagnola; e dovette cedere, perché questi mancò d'aiutarlo. Ciò fa esclamare al Foscolo: «Se il sig. Manzoni non avesse assolutamente soppressi i caratteri de' patrizii veneziani, parrebbero tragici, non foss'altro per la fisonomia dignitosa, rigorosissima, inesorabile, caratterizzata dalla riverenza, che sentiamo all'idea della giustizia imparziale, che sacrifica tutto alle sue leggi fatali. «Giustizia la pena senza la colpa! L'ingiustizia sistematica, che sacrifica l'uomo ingenuo alla paura di vederlo divenir troppo potente, come fu il caso del Carmagnola, ha tentato giustificare troppe volte i suoi atti con questa parola, perché s'avesse a meravigliarne! Ma volere che la poesia aduli la forza, che opprime, anche dopo tanti secoli, quest'è troppo per tutti: e più per un Foscolo. Tanto sono possenti le ire letterarie?

Non la finirei più (e l'ora di finire mi par sonata da un pezzo) se tutte volessi riferire le acerbe parole, con le quali il Foscolo ferisce o punge l'autore del *Carmagnola*. Que' versi, per esempio, che questi pone in bocca al protagonista, quando libera i prigionieri; così belli e spiranti tanta delicatezza; ebbene, fan dire al Foscolo: *l'eroe qui parla da stolto!* E già d'essere stolto, soggiunge altrove, lo confessa anche lui, riferendo a quegli altri bei versi, che pronuncia dinanzi a' suoi giudici:

Io traditor! Comincio

A comprendervi alfin: pur troppo altrui

Ceder non volli. — Io traditor! Ma questo

Titolo infame infino a me non giunge;

Ei non è mio; chi l'ha meritato li tenga.

Ditemi stolto, il soffrirò; ch'è il merto.

Tale è il mio posto qui; ma con null'altro

Il cangerei, ch'egli è il più degno ancora.

C'è da sentir compassione per la bile degli uomini di lettere, quando s'ode un Foscolo dileggiare così nobili sentimenti con quest'ignobili sarcasmi: «Se questo è modo efficace a conferire sublimità ideale alla stoltizia, — il tenta-

(\*) Noi lasciamo all'ingegnoso scrittore tutto la malleveria della sua opinione; rimandiamo anzi l'impartiale lettore alla bella difesa del Senato, fatta dall'illustre Carrer nell'*Anello di sette gemme*, 1.<sup>a</sup> Gemma, pag. 92-96.

(Nota dell'Edit.)

tivo è arduo e merita lode tanto più, quanto è un'idea originalissima, — ove trovi imitatori, la stoltizia anch'essa parlerà con dignità tragica, e desterà meraviglia e pietà.

Il Goethe loda l'invenzione del carattere del Carmagnola, in cui si trova quel misto di qualità contrarie, ch'è proprio dell'umana natura; ed avendo enumerate alcune di coteste qualità, come una volontà assoluta, congiunta alla rozzezza militare, e all'incapacità di scegliere le vie atte a conseguire un fine politico, se pur l'aveva; ciò porge occasione al Foscolo di tentarne la parodia, e dire che l'eroe riducesi a un individuo maniaco, furbo e furbo ad un tempo!

E, finalmente, per convincere il Manzoni del non aver salvata la verità storica, moltiplica i più frivoli rimproveri: ha nominato il *tribunale segreto*, e, a suo dire, non ce n'era alcuno a quel tempo: il *Carmagnola* chiama le sue guardie, che non aveva seco a Venezia, e il Doge i soldati, sebbene in palazzo ducale non entrassero armati altri che gli sgherri: si dà il titolo di *serenissimo* al Doge, e non l'ebbe se non un secolo dopo: si chiama *padri* e senatori i membri dell'Assemblea deliberante di Venezia, che si dicevan *pregadi*, e non ebber titolo di senatori se non in epoca posteriore: si fan gridare, a' voti, come se si fosse al Parlamento d'Inghilterra, o a Parigi, in quell'arena di gladiatori a parole, che chiamano *Camera de' deputati*, ec. ec.

Queste sono miserie: ma non potendo sconoscere la pietà, che spirava l'ultima scena del dramma, come vorremo nominare quell'atto, che lo conduce a parlare in questo modo de' generosi sentimenti, posti in bocca al momento? «Egli si mostra preparato alla morte da cristiano, il che s'adatta esattamente ai suoi tempi (e a' nostri no?) e a tutti gli uomini guerrieri e ladroni, che fanno gli ultimi passi della loro vita verso il patibolo.»

Eppure, se un alto ingegno, un profondo sentire, un lungo studio de' più eccelsi capolavori poetici bastano per dar diritto di giudicare d'una poesia; chi ebbe mai riunite meglio in sé stesso così belle qualità! La passione solamente potè acceccargli la mente. Siamo indulgenti per la sua cecità: ma ricordiamoci che gli errori degli uomini insigui vogliono esser rilevati più di quelli de' puerili, pel male che possono fare con l'autorità del lor nome.

CANTILLO LADERCHI.

Prof. MENNINI, Compilatore.



## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 3706.

1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pasquale Guracucci rapp. la ditta Michele Guracucci assente d'ignota dimora che la ditta fratelli Pigazzi coll' avv. D. Mion produsse in di lui confronto la petizione 13 marzo corr. n. 3706, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 5.000 in dipendenza a cambiale Trieste 28 feb. 1853 ed accessori, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D. Pasquale che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 14 marzo 1853.

Il Presidente

SCOLARI.

Bennati, G. S.

Gradenigo, G. S.

Locatelli.

N. 1214.

1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Ad istanza di Osvaldo q. Giovanni Lanfrat di Spilimbergo, a pregiudizio di Antonio q. Carlo Bionani di Arba l' I. R. Pretura in Spilimbergo col Decreto 22 settembre 1852 n. 8717, tenuto fermo con decisione appellatoria 10 dicembre n. 15403, accordata l'asta giudiziale di 5/8 (cinque ottave) parti dei beni seguenti, siti in Arba, alle condizioni successivamente riportate.

1. Fabbrica dominicale in Borgo Cisterna al civ. n. 37, ed in mappa al censo provvisorio al n. 421 con cortile, avente di confine a levante eredi Bionani fu Michele, mezzodi orto, ponente stagno di acqua comunale, tramontana strada pubblica stimato in complesso a. l. 6071, importano 5/8 a. l. 3794: 83.

2. Orto in detto luogo in detta mappa al n. 422, confina a levante eredi fu Michele Bionani, mezzodi il fondo arativo, ponente Consorti Mandicardi, tramontana cortile e fabbriche suddette stimato in complesso a. l. 909: 57, importano 5/8 aust. l. 568: 48.

3. Prato attiguo in mappa suddetta al n. 423, arat. prat. vit., confina a levante eredi Michele Bionani, e particolari, mezzodi Pietro Agolati e Consorti, ponente eredi Mandicardi, tramontana orto suddetto, stimato in complesso aust. l. 3951: 92, importano 5/8 a. l. 2469: 95.

4. Un pezzo di fondo ortale in mappa suddetta al n. 307, confina a levante, e ponente Francesco di Valentino, e parte Bionani Osvaldo, mezzodi eredi Zecchin, tramontana Bearzatto Francesco, stimato in complesso a. l. 138: 44, importano 5/8 a. l. 86: 52.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili non potranno essere venduti nel primo e secondo incanto, se non se in un sol lotto, a prezzo superiore od almeno eguale alla stima risultante dal protocollo giudiziale 21 marzo 1854, ed al terzo anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a pagare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

II. Verranno deliberati a prezzo inferiore a quello della stima al quarto esperimento d'asta che sarà decretato dopo eseguite le pratiche prescritte dal par. 422, 140 del Giud. Reg., qualora i beni rimanessero invenduti in altro dei tre primi esperimenti.

III. Ogni aspirante all'asta, dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata un decimo

del valore di stima dei beni per quali vorrà farsi oblatore, deposito che sarà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario e del quale deposito sarà esonerato l'esecutante se si facesse aspirante all'asta.

IV. Oltre il prezzo della delibera, dovrà il deliberatario entro giorni 10 della medesima pagare all'avv. D. Ongaro procuratore dell'istante le spese tutte della procedura esecutiva, dietro specifica che gli sarà resa ostensibile anche all'atto dell'asta, da essere in caso di differenza dal Giudice liquidata, ritenendo altresì a suo carico le spese del protocollo di delibera, e successive di voltura, registro, ec.

V. Nel termine di giorni 15 dal giorno della delibera dovrà l'acquirente versare a sue spese il prezzo per cui divenne deliberatario nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale di Udine, e dietro ciò verrà restituito il deposito fatto al momento dell'asta.

VI. Col prezzo ricavato verranno soddisfatti i creditori che saranno utilmente graduati.

VII. Dall'obbligo di cui parla l'art. 5.<sup>o</sup> sarà esonerato l'esecutante, se deliberatario, e sarà suo dovere solo di esborsare i pagamenti ai creditori iscritti in ordine a Sentenza graduatoria passata in giudicato, come di regola.

VIII. I beni verranno aggiudicati nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza verun riguardo ai danni, o guasti inferiti dopo la stima, e resteranno a carico del deliberatario tutte le servitù, oneri, e pesi di cui fossero affetti, oltre le suesposte prediali, e così pure a suo carico le spese occorrenti per le cancellazioni delle ipoteche gravanti i fondi venduti, e dovrà pure il deliberatario ritenere i debiti ipotecari gravanti li fondi, quando i creditori iscritti non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

IX. Non potrà perciò il deliberatario pretendere in verun caso diminuzione del prezzo.

X. Mancando il deliberatario all'esatta osservanza degli art. 4.<sup>o</sup> e 5.<sup>o</sup>, saranno reincantati li fondi a tutte di lui spese e pericolo, per essere venduti a qualunque prezzo in un sol esperimento, ed il ricavato verrà erogato in conto della dovuta indennizzazione, ritenuta la di lui responsabilità per quanto vi mancasse a pareggio.

XI. A prezzo interamente soddisfatto otterrà il deliberatario l'aggiudicazione della cosa acquistata.

XII. Qualora per avventura venisse promossa qualche questione giudiziale, o per invalidità, o per insussistenza del pegno all'attore accordato relativamente a tutto od a parte dei beni oppignorati, ciò non pertanto, seguirà egualmente l'asta, e la delibera condizionata però all'esito dei giudizi che saranno per ammettersi dai Tribunali, e frattanto il deliberatario dovrà eseguire tutte condizioni sopra espresse.

Inerentemente alla Nota 16 febbraio decorso n. 1285 dell'I. R. Pretura in Spilimbergo per primo, secondo e terzo esperimento come sopra da tenersi nell'Atto di questa Pretura si destinano i giorni 9, 30 maggio e 27 giugno prossimi venturi alle ore 11 ant.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,

Li 11 marzo 1853.

L' I. R. Cons. Pretore

CONCINA.

Nascimbene, Scritt.

N. 1344.

1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si diffida l'assente e d'ignota dimora Vendramin Giacomo fu Alessio originario di Canale di Agordo partito da questo Distretto nell'anno 1808 o 1809, nel servizio militare, e dovere, nel termine d'un anno, comparire, coll'avvertenza, che non

comparendo, o non facendo conoscere in altro modo la sua esistenza entro il detto termine, sarà pronunciata la legale sua dichiarazione di morte, nonchè coll'ulteriore avvertenza che gli venne deputato in curatore Paolo Antonio fu Gio. Battista di Canale.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Canc. Dirigente

Vida.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,

Li 13 marzo 1853.

Per l' I. R. Ascolt. in Suss.

Pinon, Alunno

N. 1207.

1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Palma, avvisa il pubblico, che nel giorno 28 maggio a. c. alle ore 9 ant. si procederà avanti alla medesima alla convocazione dei creditori verso l'eredità testata del fu Luigi Rizzi del fu Sebastiano di Sottosella, per gli effetti, e sotto le avvertenze dei par. 813 e 814 del Codice Civile Generale Austriaco.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in Palma e Sottosella ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed intimato a Giacomo Spangaro amministratore interinale di questo Ospitale dei Poveri.

Dall' I. R. Pretura di Palma,

Li 24 febbraio 1853.

Il R. Cons. Pretore

VEDOVA.

N. 821.

1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Con odierno Decreto parti numero fu interdetto per imbecillità Angelo fu Antonio-Maria Gilioli di Bergantino, datogli in curatore il fratello Giuseppe.

Dall' I. R. Pretura di Massa,

Li 15 febbraio 1853.

PAINZ.

N. 3962.

1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Terenzio Ortolani assente d'ignota dimora che Francesco Andrea Collalto coll' avv. D. R. Alessandri produsse in di lui confronto la petizione 17 marzo anno corrente n. 3962, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1271: 65, in dipendenza a cambiale 15 febbraio 1852 ed accessori, e che sulla stessa il Tribunale con odierno Decreto ha fissata comparsa nel giorno 20 aprile p. v. alle ore 9 ant., sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, ordinandone l'intimazione all'avvocato di questo Foro D. R. Scotti che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 18 marzo 1853.

Il Presidente

SCOLARI.

Lazzaroni, Cons.

Bennati, G. S.

Locatelli.

N. 3469.

1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che in seguito ad odierna deliberazione resta aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile e stabile appartenente all'obrata eredità del fu Antonio Ziggotti fu Francesco morto alla Motta di Costabissara li 9 ottobre 1850 esistente nelle Provincie soggette all' Eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, per cui vengono eccitati tutti coloro che

vantassero dei diritti al confronto di detta eredità ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il mese di maggio p. v., in confronto dell'avv. Gaetano Flaminio D. R. Tomj che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Tommasi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarà tenuto di pagare il proprio debito verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore interinale, venne fissato il giorno 12 corrente, e per la nomina poi dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, venne prefisso il giorno 1.<sup>o</sup> giugno p. f., con avvertenza che li non compaenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'ufficio alla nomina tanto dell'amministratore interinale che di quello stabile, e della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 8 marzo 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 3963.

1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si notifica al Padron Terenzio Ortolani assente d'ignota dimora che Francesco Andrea Collalto coll' avv. D. R. Alessandri produsse in di lui confronto la petizione 17 marzo 1853 num. 3963, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1254 effettive in dipendenza a cambiale 22 gennaio 1852 ed accessori, e che sulla stessa il Tribunale con odierno Decreto ha fissata comparsa nel giorno 20 aprile p. v. alle ore 9 ant., sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, ordinandone l'intimazione all'avvocato di questo Foro D. R. Scotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Il Presidente

SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Camb. Maritt. in Venezia,

Li 18 marzo 1853.

Lazzaroni, Cons.

Bennati, G. S.

Locatelli.

N. 7470.

1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Paolo Verona del fu Giovanni essere stata presentata a questo Tribunale da Eugenio Salvi una petizione esecutiva nel giorno 6 corr. al n. 7470, contro di esso Paolo Verona nonchè di Caterina, Antonia, Carlotta, D. R. Pietro e Gaetano fratelli e sorelle Verona in punto di pagamento di a. l. 6.000, dipendentemente dal contratto di mutuo 29 gennaio 1845 atti

Gualandra.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Paolo Verona è stato nominato ad esso l'avvocato D. R. Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte ignota domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, difidato che, sulla detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 19 aprile p. v. alle ore 10 ant., e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente

MANFRONI.

Piccoli, Consig.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile

di Prima Istanza in Venezia,

Li 10 marzo 1853.

Domeneghini.

ad N. 4968.

1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto all'assente d'ignota dimora Pietro Acquaroli, che nell'11 corrente venne prodotta sotto il n. 4968, petizione cambiaria dalla ditta Francesco Martini commerciante di Gallio rappresentato dall'avvocato Berti in confronto di esso Pietro Acquaroli e di suo fratello Antonio in punto sieno precettati di pagamento solidario per la stessa loro ditta nel termine di tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di a. l. 4034, in estinzione della cambiale 2 febbraio 1853, coll'interessi del 6 da 10 marzo 1853 in poi, e con a. l. 6: 07, per spese del protesto oltre le giudiziali per la somma da liquidarsi; e che con odierno Decreto n. 4968, gli venne nominato in curatore l'avv. di questo Foro Pietro D. R. Calvi, e che per le deduzioni sulla petizione sopraindicata venne fissata l'Aula Verbale di questo Tribunale del giorno 21 aprile p. v. ore 10 antimeridiane.

Lo si diffida quindi nei sensi del par. 498 del G. R., a voler munire il predetto curatore dei documenti, titoli, e prove, che potesse avere a sua difesa, oppure destinare ed indicare prima della comparsa al Giudice un altro procuratore.

Locchè si affigga in quest'Albo, e nei luoghi soliti della Città, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

GREGORINA.

Tentori, Cons.

Zadra, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Padova,

Li 18 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

al N. 41007.

1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Civile e sopra istanza 19 dicembre 1852 num. 41007, di Pietro Antonio Camarito coll' avv. Meneguzzi contro Giuseppe D. R. Pugnaleto coll' avv. Mainardi si rende noto, che dianzi l'Aula Verbale II.<sup>a</sup> nei giorni 18 p. v. maggio, e 22 giugno successivo alle ore 12 meridiane, si terranno li due primi esperimenti d'asta per la vendita dello stabile già oppignorato e stimato qui sottodescritto ed a prezzo non minore od eguale alla stima ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul valore di a. l. 5440, partito dalla

relazione di stima 18 agosto 1851, dell'ing. periti ingegneri Casani e De Mattia.

II. Nessuno potrà concorrere come oblatore senza prima depositare in lire austr. effettive con pezzi da 20 kni il decimo dell'importo di stima.

III. Quello a cui favore seguirà la delibera dovrà entro otto giorni continui a datare dalla stessa, versare giudizialmente presso codesto I. R. Tribunale la somma, che imputato il deposito di cui all'art. 2.<sup>o</sup> fosse necessaria a compiere l'importo della delibera e ciò con aust. lire effettive in pezzi da 20 kni, e coll'espressa esclusione dei viglietti del Tesoro e di qualunque altro surrogato o segno rappresentativo moneta, sotto comminatoria di rivendita immediata in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

IV. Qualunque rimasto deliberatario sarà tenuto entro giorni quindici continui dalla delibera di soddisfare all'avvocato procuratore dell'esecutante tutte le spese della procedura esecutiva dalla istanza di pignoramento fino alla delibera dietro amichevole o giudiziale liquidazione.

V. La proprietà dello stabile deliberato viene traslata nello stato in cui si trova con li pesi inerenti, esclusa qualunque responsabilità dell'esecutante.

VI. Tutte le spese necessarie per conseguire la tradizione della proprietà comprese la tassa e bolli dell'atto di delibera, nessuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario.

VII. Quegli che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà senza comprovare l'adempimento delle sopra stabilite condizioni.

Descrizione dello stabile.

Stabile situato nella Parrocchia di S. Pietro di Castello, sottoportico secondo delle Colonne ai civ. n. 1532, 1533, ed anagrafici n. 1454, 1455, 1456, 1457, indicati in mappa del comune censuario di Castello al n. 3068, occupante la superficie di pert. cens. — : 22, colla rendita di a. l. 317: 46, intestato al censo in ditta Ballarin Paola q. Francesco vedova Pugnaleto quale usufruttuaria, e di Pugnaleto Giuseppe di Angelo quale proprietario, stimato giudizialmente del valore di a. l. 5440, depurato dall'usufrutto vitalizio dovuto alla predetta Ballarin ved. Pugnaleto.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte ed in tre settimane distinte.

Il Presidente

MANFRONI.

A. Cavali, Cons.

Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 10 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 7163.

1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, a tutti li creditori verso l'eredità del defunto Vincenzo Gioja, era negoziante di questa Città, che con istanza 4 corrente num. 7163, l'avv. Giacomo D. R. Pasqualigo, quale curatore speciale dei minorenni Elena, Rosa e Vincenzo Gioja figli ed eredi beneficiari di detto fu Vincenzo Gioja, propose, colle condizioni in calce indicate, un patto pregiudiziale, e che per versare sulla detta istanza viene prefissa l'Udienza alla Camera VII.<sup>a</sup> di Commissione presso questo Tribunale pel giorno 13 maggio p. v. ore 10 ant., coll'avvertenza che gli assenti, in quanto non avessero un diritto di priorità, di pegno, o d'ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Condizioni.

La ved. di Vincenzo Gioja, Vittoria Storaro, colla garanzia dei di lei padre Leonario Stor-



ro, offrirebbe di pagare ai singoli creditori un 10 per 100 subito, un altro 10 per 100 in capo a sei mesi; ed un altro 10 per 100 in capo ad un anno; quindi un complessivo importo di un 30 per 100, abbonato l'altro 70 per 100.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

Il Presidente  
MANFREDI.

A. Cavalli, Cons.  
Girola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile  
in Venezia,

Li 7 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 5044. 1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Si notifica all'indicato per assente d'ignota dimora nobile Giovanni Abbondio Widmann, che Elena Bracco vedova Stracco di Venezia rappresentata dall'avv. d'Angelo ha prodotta in di lui confronto la petizione 19 novembre 1851 num. 28659, in punto di pagamento s. l. 404: 72, importo di otto mensilità a tutto settembre 1851 nella ragione di a. l. 50: 59 al mese, dipendentemente dalle disposizioni d'ultima volontà del defunto nob. Francesco Widmann fu Lodovico datate 15 maggio 1812, e 15 aprile 1816 cogli interessi su detta somma e rifusione delle spese.

Che essendo ignoto il luogo di dimora di esso R. C. gli venne deputato in curatore l'avv. Dr. Marzollo in concorso del quale venne agitata la causa a processo sommario sino alla scrittura di Duplice, in esito alla quale col Decreto d'Ufficio 1.<sup>o</sup> marzo corrente n. 5044, fu assegnata l'A. V. del giorno 30 aprile p. v. ore 10 ant., per l'effetto che esso R. C. Widmann comparisse personalmente, o mediante legittimo procuratore ad approvare l'operato del suddetto difensore avv. Marzollo, o veramente a dedurre quella difesa che reputasse del suo interesse, altrimenti il contraddittorio verrà chiuso in concorso del suddetto curatore, e sarà pronunciato come di ragione e di legge.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana  
in Venezia,

Li 1.<sup>o</sup> marzo 1853.

Il R. Cons. Pretore  
COMBI.

N. 5293. 1.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritto verso la eredità di Grego Enrichetta del fu Isacco mancata s'vivi nel 29 dicembre 1852, in punto di Brenta ad insinuare e provare i loro diritti alla Camera di questo I. R. Consigliere Graziani nel giorno 28 giugno p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze e peggiori effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, e nei luoghi soliti di questa Città, ed in ponte di Brenta ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
GREGORINA.

Graziani, Cons.  
Tentori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.  
in Padova,

Li 16 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

pubbl.<sup>a</sup> unica.  
La Presidenza  
del Consorzio

di Seconda Pressa.

Sono invitati tutti quelli che professassero azioni di credito verso dell'imprenditore sig. Alessandro Petrillo in causa del lavoro di chiudimento della rotta avvenuta nell'argine sinistro dello scolo Pionca, e di robustamento dell'argine medesimo, a doverle insinuare al protocollo di questo Consorzio nel termine di giorni venti da calcolarsi dalla data del presente Avviso.

Passato il termine stesso, tutti quelli che non si fossero presentati avranno perduto il diritto di pretendere verso l'amministrazione del Consorzio ulteriori trattenute in confronto dell'impresa medesima, e sarà pagato liberamente all'impresa stessa l'importo dell'ultima rata, dedotto quello che fosse stato

Venezia, 22 marzo 1853.

Li Presidenti

GIACOMO BENSON.

TADDEO SCARIELLA.

FEDERICO GAROFOLI.

Domenico Manfredi, Segr.

N. 1573. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo notifica col presente Editto all'assente Avon Osvaldo fu Leonardo di Solimbergo che Avon Leonardo e Luigi q. Leonardo di detto luogo rappresentati dall'avv. proc. Dr. Ongaro, hanno prodotto a questa Pretura li 10 novembre 1852 la petizione n. 10297, contro di esso Osvaldo Avon, in punto di scioglimento, di comunione dei beni tra essi sussistente; formazione d'asse attivo e passivo mediante periti; divisione in tre parti con assegno a sorte di una per ciascuno ad essi medesimi; di possesso e consegna del proprio terzo con voltura al censo, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli veniva deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. Belgrado Francesco onde la causa possa progredirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, coll'avvertenza che pel contraddittorio si destinava l'Aula Verbale del giorno 2 giugno p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Osvaldo Avon a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro difensore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affiga all'Albo Pretorio in questo e nella Comune di Seguals, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 24 febbraio 1853.

Il R. Cons. Pretore

CORTINI.

Gio. Barbaro, Scritt.

N. 1491. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

La R. Pretura in Palma rende noto, che sopra istanza degli eredi di Barbara Pedutti e di Pietro Morandini curatore dell'assente Antonio Pedutti si procederà nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione negli giorni 18 aprile e 6 maggio p. v. al duplice esperimento d'asta volontaria degli immobili sottodescritti lasciati dal defunto Francesco Pedutti, ed appartenenti parte agli eredi della fu Barbara Pedutti, e parte all'assente Antonio Pedutti, e alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Gli immobili divisi in 9 lotti verranno venduti tanto parzialmente quanto complessivamente.

II. La delibera sarà fatta ai maggiori offerenti, semprechè le loro offerte siano superiori alle stime attribuite ai singoli lotti.

III. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte previo deposito in valuta sonante di un 10 per 100 sull'ammontare del prezzo di stima.

IV. Entro otto giorni dalla seguita delibera gli acquirenti dovranno versare nella Cancelleria della R. Pretura di Palma il prezzo della seguita delibera in tante monete d'oro, o d'argento al valore delle vigenti tariffe. La mancanza a questo patto farà loro perdere il deposito, ed inoltre tenuti al risarcimento dei danni, e spese, che potessero derivare in conseguenza di ulteriori esperimenti.

V. Le spese tutte d'asta compresi gli avvisi, bolli, registro, volturazione, copie, ed ogni altra relativa e nessuna eccettuata saranno a tutto carico degli acquirenti.

VI. Gli immobili saranno venduti, e consegnati liberi da qualunque aggravio, o peso privato, tranne le pubbliche imposte, che a cominciare della III.<sup>a</sup> rata scadevole in maggio p. v. star dovranno a tutto carico degli acquirenti.

VII. I deliberatari ai quali saranno consegnati i beni fondi nello stato, e grado, in cui si trovarono, percepiranno dai rispettivi conduttori ed affittuali la seconda rata d'affitto decorribile dal giorno 11 maggio p. v. esclusa tale condizione peggiori acquirenti del lotto n. VIII, riferibile alla casa n. 273, la quale per

essere rimasta innaffittata per mesi tre, non avranno diritto che al conseguimento della metà d'affitto ritraibile in quest'anno dall'attuale conduttore.

VIII. Quegli aspiranti che rimanessero deliberatari del lotto n. III, riferibile alla casa del civ. n. 259, condotta in affitto da Orsola del Mestre detta Pettesa saranno tenuti a rispettare la locazione convenuta a tutto il giorno 11 novembre del venturo anno 1854 verso i patti e l'affitto convenuto colla giudiziale transazione 12 settembre 1849 n. 4674, ostensibile presso la Cancelleria di questa R. Pretura di Palma.

IX. I deliberatari dovranno inoltre rispettare tutte le altre affittanze convenute pel corrente anno.

X. Finalmente gli acquirenti dei lotti IV, VI e IX, dovranno intendersi cogli attuali conduttori per miglioramenti di semplice coltura e legumi secchi di sostegno alle viti esistenti, pagando loro il dovuto risarcimento.

XI. Del resto i terreni astati s'intenderanno venduti a corpo, e non a misura, dimodochè per qualunque avvenibile riscontro, i deliberatari non avranno diritto a risarcimento, o pretesa, di sorte alcuna verso i venditori.

Descrizione degli immobili

da vendersi.

Lotto I.

Casa con corte ed orto, situata sulla piazza di S. Francesco al civ. n. 59, in mappa censuaria all' n. 580, 581, di cens. pert. 1: 27, colla attribuita rendita censuaria di a. l. 40: 74, confina a levante piazzale, mezzodi Zanfagnini e Vecchiotti, ponente e tramontana Contrada del valore di a. l. 1396: 87, condotta in affitto per verbale locazione scadevole nel giorno 11 novembre 1853 da Benet Giacomo, valor di stima a. l. 1396: 87.

Lotto II.

Casa con corte ed orto al civ. n. 258, condotta in affitto per annua verbale locazione da Peressotti Maria scadevole nel giorno 11 novembre 1853.

Lotto III.

Casa con corte ed orto al civ. n. 259, condotta in affitto per novennale locazione da Orsola del Mestre detta Pettesa scadevole nel giorno 11 novembre 1854.

I lotti II e III sono in mappa censuaria al n. 414, colla rendita censibile di a. l. 156, confina a levante e mezzodi Passon Antonio ponente contrada, tramontana Caterina Cescutti.

Ed il loro valore è di aust. l. 1139: 21.

Lotto IV.

Terreno arat. ar. posto in Baguaria detto Braidata in mappa al num. 331, porzione della quantità di campi 3 3/4 tav. 5 o cens. pert. 13: 56, rendita censibile a. l. 16, confina a levante Francesco Padovani, mezzodi Daneluzzi, ponente Pedutti sorelle condotto in affitto per maggior quantità di ragione sorelle Pedutti per annua verbale locazione scadevole nel giorno 11 novembre 1853 affittata a Plusig Antonio, valor di stima aust. l. 1198: 75.

Lotto V.

Casetta nella contrada del Genio al civ. n. 384, in mappa al 310 sub 2, di pert. 0: 00, composta di due luoghi in primo piano colla rendita censuaria di a. l. 7: 80, confina a levante Minori Trevisan, mezzodi orto di questa ragione a ponente contrada; tramontana Antonio Pez affittata per annua verbale locazione scadevole 11 novembre 1853 agli e. di del fu Antonio Trevisan, valor di stima aust. l. 283: 60.

Lotto VI.

Orto annesso alla detta casetta in mappa al n. 318, di c. p. 0: 74, colla rendita cens. di a. l. 5: 91, confina a levante del Negro, mezzodi Pretelli, ponente contrada, tramontana Minori Trevisan affittato come sopra ai Minori Trevisan, Valor di stima a. l. 609: 67.

Lotto VII.

Casa al civ. n. 272, con corte affittata a Cescutti.

Lotto VIII.

Casa al civ. n. 273, affittata a Giulia Mainardi.

I lotti VII e VIII sono in mappa al n. 5, rendita a. l. 58: 50, confina a levante Michielli Nicolò, mezzodi Michielli Ilario, ponente e tramontana contrada. Ed il loro valore è di aust. l. 1580: 94.

Lotto IX.

Terreno posto nelle pertinenze di Baguaria a. v. detto Cesar in mappa al n. 1191, della quantità di cens. pert. 7: 25, della rilevata quantità di campi 2 2/4, tav. 16, rendita a. l. 13: 78, confina a levante Ospitale di Udine, mezzodi Chiesa di Baguaria, ponente Pravison Giuseppe, e tramontana Leonardo Lertani, affittato per annua verbale locazione scadevole nel giorno 11 novembre 1853 a Pravison Giuseppe di Baguaria, valor di stima a. l. 1056: 49.

Valor complessivo di stima a. l. 1265: 53.

Ed il presente verrà affisso all'Albo Pretorio nei luoghi soliti di questa Comune e nel Comune di Baguaria, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,  
Li 20 febbraio 1853.

Il R. Cons. Pretore

VEDOVA.

G. Lovadina.

N. 714. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale e negli giorni 28 aprile 12 maggio e 2 giugno venturo alle ore 10 di mattina avrà luogo d'anzì apposta giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente degli infrascritti beni immobili piguorati in pregiudizio di Andrea Marchetto fu Vincenzo di Grossa ad istanza di Gio. Batt. Girardi fu Pietro di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Viene venduto lo stabile sottodescritto che al primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale ascendente ad a. l. 6468: 60, e nel terzo anche a prezzo inferiore pur che basti a pagare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima ossia a. l. 646: 86. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario: il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a difetto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova, e come è descritto nella giudiziale perizia, e colle servitù attive, e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutore.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera autorizzata a farvisi immettere occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera ed antecedenti relativi salvo conguaglio per le rendite e frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, erariali, provinciali e comunali. Al quale effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge, alla propria ditta lo stabile deliberatogli.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100. Non essendovi bisogno di procedere alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dalla delibera per quanto si estendono i crediti iscritti agli aventi diritto, e l'eventuale avanzo sarà dal deliberatario trattenuto per essere pagato alla parte esecutata.

Dovendosi far luogo alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A difetto del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese processuali anticipate dell'esecutore in ordine a giudiziale liquidazione.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a difetto del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trova-

sero insolute; sotto di lui responsabilità.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro, e d'argento comprese nella Sovrana tariffa ed al corso legale esclusa ogni altra forma di pagamento ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno, e spese.

Descrizione degli immobili

da subastarsi.

1. Pert. cens. met. 2 cent. 63, equivalenti a Vicentini campi nulla quarti due, ottavi uno, tavole quarantasei parte ad ortaglia con gelsi e frutti e poche piante vitale lungo i lati di ponente di mezzogiorno e tramontana, e parte occupato dalla corte transiti a suolo della casa; che si trova dettagliatamente descritta per locai nella perizia giudiziale. Questo corpo di terreno con fabbriche è posto nel Comune censuario di Grossa ed uniti in contrada Chiesa e descritti nei registri del censo provvisorio al n. 260 di mappa, coi subaltervi I e II, ed in quelli del censo stabile ai num. 634, 635, 636 di mappa, colla rendita censuaria di a. l. 55: 23, confina a levante e tramontana con beni di Angelo Balice, a mezzogiorno e ponente con strade comuni ed è stimato del depurato valor capitale di l. 2581: 80.

2. Pert. met. 1 cent. 96 equivalenti a Vicentini campi nulla, quarti due tavole sette di terreno eratorio con gelsi gravato dell'onere della decima posto nella suddetta comune e contrada è descritto nel censo provvisorio sotto porzione del n. 304, ed in quella stabile al n. 580 di mappa, colla rendita di l. 7: 98, confina a levante in parte con beni di questa proprietà con beni al n. 583 di mappa stabile, ed in parte con strada comune, a mezzogiorno con beni di questa proprietà a ponente con beni di Bartolomei Andrea ed a tramontana colla strada comune ed è stimato del capitale valore depurato di a. l. 256: 40.

3. Pert. cens. met. 28 e cent. 68, equivalenti a Vicentini campi 7, quarti uno, ottavi uno, tavole quarantadue di terreno eratorio arb. vit. e poca parte prativo vitato gravato dal carico della decima in quanto ai grani ed uva posto nella suddetta comune e contrada descritto nel censo provvisorio sotto la restante porzione del n. 304, ed in quello stabile ai n. 579, 582, 584 di mappa, colla rendita di l. 87: 67, confina a levante in parte con beni Boarotto Andrea ed in parte con beni di Caregnato, a mezzogiorno con beni Boarotto e Caregnato suddetti, a ponente in parte con beni Boarotto, ed in parte con beni Bartolomei Andrea, ed a tramontana in parte con beni di questa proprietà, ed in parte con strada comune ed è stimato il depurato valore capitale di a. l. 3610: 40.

Valore capitale complessivo a. l. 6468: 60.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale nei luoghi soliti di questa R. Città e nel Comune di Gazzo, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Tourenier.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 1.<sup>o</sup> marzo 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 2275. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 22 aprile, 18 e 31 maggio pp. vv. dalle ore 10 alle 12 del mattino, avranno luogo nella Cancelleria di questa Pretura gli esperimenti per la vendita delle case sottodescritte state esecutate ad istanza di Matteo Catena di Treviso a pregiudizio di Sebastiano Scremin fu Antonio di Bassano alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno ad eccezione del creditore esecutore, sarà ammesso all'asta senza il previo deposito dei dieci per cento del prezzo di stima rilevato di aut. l. 5717.

II. Il deliberatario tratterà presso di sé il prezzo della delibera fino al passaggio in giudicato del riparto, e corrisponderà frattanto l'interesse del 5 per 100 da depositarsi semestralmente nei competenti depositi giudiziari. Sarà al medesimo frattanto accordata l'amministrazione e godimento degli immobili deliberati salvo di ottenere l'aggiudicazione quando verrà da lui eseguito il pagamento del prezzo d'asta.

III. Al primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo uguale o maggiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a cautare i creditori fino alla stima prenotati salvo il disposto dal par. 140 del Giud. Reg.

IV. L'asta seguirà in un solo lotto.

V. Dietro la prova del pieno versamento del prezzo di delibera e nel caso che il maggiore offerente sia il creditore esecutore dietro la dimostrata erogazione del prezzo stesso in seguito alla graduatoria verranno aggiudicati in proprietà gli immobili venduti.

VI. Mancando il deliberatario alle suddette condizioni si procederà sopra istanza degli interessati a nuovo incanto a tutte sue spese e pericolo, che garantirà in parte il fatto depositato da trattarsi.

VII. Il pagamento dovrà farsi in monete d'oro, o d'argento al corso della vigliante tariffa.

Immobili da subastarsi.

Casa ora ad uso di Osteria e di Prestinazio posta nella R. Città di Bassano nel Piazzolo del Borgo Leon marcata ai civ. n. 698, 714, e composta come segue:

Piano terreno, cucina ad uso di Osteria, bottega di Prestinazio, andito con scala di pietra e scaglionati ciottolati, che mette in una cantina a volta, altra scala di legno che mette al primo piano, forno, fornelle, altro camerino e due altre scale.

Primo piano, cucina, andito, cesso, e scala di legno, due stanze ad uso di stufa, altro andito e scale e due camere.

Secondo piano, quattro camere, andito concesso e granajo. Detta casa è marcata al censo stabile sotto i n. 899, per la superficie di pert. 0: 05, colla rendita di a. l. 63,900, per la superficie di pert. cens. 0: 05, colla rendita di a. l. 55: 44; e 902, per la superficie di pert. cens. 0: 05, colla rendita di a. l. 85: 68, ed è confinata a matina e mezzogiorno in parte strada e in parte Gnoato, a ponente strada, a monte in parte Tattara ed in parte Scolari rilevata del valore di a. l. 5717.

Il presente da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si pubblici nei modi e luoghi soliti.

Nonis, Pretore

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 12 marzo 1853.

Ceriali, Canc.

N. 777. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che con odierna deliberazione pari num. venne interdetta per mania neconica dall'esercizio d'ogni diritto civile Luigia Sartori del vivente Bortolo di Vicenza, ed esserle stato deputato in curatore il proprio fratello Nicolò Dr Sartori ora domiciliato in Verona.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Tourenier.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 25 febbraio 1853.

Rosenfeld, Sped.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto.  
tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 26 marzo.

A motivo delle SS. FESTE PASQUALI, lunedì non esce il foglio.

#### ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.	Elargizione in	Lire austr.	C.
I. R. Commissariato distrettuale di Venezia. Cardin dott. Domenico, I. R. commissario distrettuale, L. 16; Bosi Gaetano, I. R. aggiunto distrettuale, 10; Salvioni Antonio, praticante di concetto, 3; Astolfoni Alessandro, diurn. scrittore, 3; Setini Pietro, praticante di cancelleria, 3; nob. Bonini Fabio, addetto agli estimi vecchi, 3. In tutto . . . . .		38	—
Dagl' II. RR. Commissariato distrettuale, Pretura, Ufficio doganale, Ufficio del porto, Congregazione municipale, ed altri Uffici, ed Istituti, nonché negozianti e possidenti, di Chioggia In tutto . . . . .		400	—
Più, pezzi da 5 fr. N. 5; crocioni N. 4; talleri N. 3; sovrane N. 5; da 20 fr. N. 4; fiorelle N. 2; in carta monetata L. 12; in ispezziati, L. 511. Saranno pubblicati in altro foglio i rispettivi nomi de' contribuenti.			
Istituto fondato dall'ultimo Doge Lodovico Manin. Nob. sig. conte cav. Pietro Giulio Mocenigo, deputato della Commissione generale di beneficenza, dirigente, L. 9; Rev. don Faustino Chiea, rettore, 3; Rev. Don Benedetto De Grandis, vice-rettore, 3; Agostino Candot, commesso, 1; Giuseppe Mandelli, commesso, 1; Giovanni Tarchiani, capo sarto, 1; Giovanni Capovilla, facchino, cent. 50; allievi, Num. 40, L. 20. In tutto . . . . .		38	50
Monte di Pietà e Cassa Risparmio di Venezia. Piccolo Pietro, direttore, L. 8; Tiboni Gio. Antonio, segretario, 4; Zapparelli Paolo, ragioniere, 5; Baupo Giuseppe, ragioniere aggiunto, 4; Negri Jacopo, 1.º computista, 2; Ghezzi Fortunato, 1.º contabile, 1; Bonicelli Giacomo, scrittore, 1; Canilli Gio. Maria, idem, 1; Rovelli Sante Giuseppe, alunno, 2; Salerni Giovanni, cassiere principale, 4; Giordani Giuseppe, 1.º assistente cassiere, 2. — <i>Assistenti cassieri:</i> Dorigo Forti, L. 2; Gibin Ant., 2; Biondo Gio. Maria, idem, 2; Lucon Pietro, 1; Varè Giovanni, economo, 3; Vanni Domenico, 1.º assistente, 2; 50; Chiarabba Pietro, 2.º assistente, 1; Basilio Giovanni, guardarobiere degli effetti preziosi, 4; Nado Giuseppe, idem, 4; Andreotta Antonio, assist. guard. ai preziosi, 2; Bona Giuseppe, idem, 1; Colle Girolamo, guardarob. agli effetti non preziosi, 4; Lucido Giovanni, idem, 4; Zanon Alvise, assist. guard. dei non preziosi, 1; Rossi Michele, capo distrib. dei vigl. di rimessa, 3; Pedrossa Carlo, assistente, 2; Descovich Giovanni, stimat. princip. dei non preziosi, 4; Lanfrillo Antonio, idem, 4; Carli Pietro, diurn. stimat. ai preziosi, 1; Persicali Vincenzo, idem, 3; Salvagno Carlo, stimat. assist. dei non preziosi, 2; Gelich Paolo, assist. stimatore ai non preziosi, 2; Bollio Antonio, idem, 2; Sterchele Tobia, idem, 2; Zorzi Girolamo, 1.º calcolatore, 2; Codemo Germanico, contab. alle investite, 2. — <i>Scrittori:</i> Bratti Gio. Batt., L. 1; Zoppetti Bernardo, L. 50; Rubinato Giovanni, 1; Nani Girolamo, 1; Zanchi Giac., 2; Vianello Ambrogio, 1; Gesler Giuseppe, 1; Garzadori Antonio, 1. — <i>Alunni:</i> Lozzi Giuseppe, L. 2; Mazzaroli Lorenzo, 1; Marnai Sala Giuseppe, 1; Meneghetti Pietro, 1; Sartorelli Lodovico, 2; Sandon Antonio, 1; Peruzzi Giacomo, 1; Rosada Francesco, 1; Zuliani Domenico, 1. — <i>Diurnisti:</i> Picelli Camillo, L. 3; Venerando Vincenzo, 1; Fassinio Odoardo, 1; Galli Francesco, 2; Rebellin Pietro, 1; Smali Marco, 1; Andreazzi Giovanni, 3; Forbeson Carlo, 1; Pedrocchi Antonio, 1; Gaspari Francesco, 1. — Fontanini Giuseppe, appuntatore, L. 1; Rossi Giacomo, tubatore, 1; Fiolso Luigi, custode, cent. 50; Fredi Bernardo, inserviente, 1; Bellini Vincenzo, idem, cent. 50. — <i>Accattapegni:</i> Molin Andrea, L. 1; Donadoni Giacomo, 2; Pigatti Giovanni, 2; Destendi Giusto, 1; Ruelta Giov., 1; Bressan Gioacchino, 1; Scarpa Angelo, 1; Manzoni Domenico, cent. 50; Spada Girolamo, cent. 50; Battoli Pietro, cent. 50; De Col Vincenzo, cent. 30; Vigna Pietro, cent. 30; Marchionni Franc., cent. 30; Moro Malipiero Pietro, cent. 30. In tutto . . . . .		147	70
Gio. Batt. Torre, controllore dell' I. R. Cassa centrale in pensione . . . . .		18	—
Ettore Molmenti, agente . . . . .		6	—
Giacomo Conto, e figli Francesco e dott. Pietro, possidenti . . . . .		15	—
Gio. Batt. dott. Lantana, avvocato . . . . .		36	—
Andrea dott. Veniero, avvocato . . . . .		30	—
Pietro Dal Bianco, f. f. di portiere all'Ufficio di polizia in Venezia . . . . .		2	—
Dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche strade ferrate e telegrafi. Negrelli cav. Luigi, direttore superiore, (fece già la sua offerta in Vienna); Avesani bar. Guido, consigliere di Governo, L. 150; Presani dott. Valentino, ispettore in capo, 18; Bosio nob. Casimiro, amministratore, 18. Sezione pubbliche costruzioni. Roggia Gio. Batt., ingegnere in capo referente, L. 18; Dall'Acqua dott. Giuseppe, idem, 18; Martinati dott. Pietro Paolo, segretario, 18; Molinelli, ingegnere Ernesto, consigliere contabile, 18; Scottini Gedone, ingegnere d'Ufficio, 6; Ducati Luigi, idem, 6; Millesi cav. Simone, idem, 10; Perez			

nob. Alessandro, ingegnere sussidiario, 6; Bianchi Giuseppe, revisore tecnico, 3; Utz Franc., idem, 1; Bertani Carlo, idem, 1; Campione Gius., idem, 1; Menti Angelo, revisore amministrativo, 1; Nicoletti Rinaldo, revisore tecnico, 1; Grimani Vincenzo, idem, 1; Strobele Luigi, ingegnere pratic., 1; Zucchelli Giacomo, idem, 1; Crivellari Antonio, ingegnere pratic. gratuito, 1; Bognolo Ernesto, idem, 3; Cesare Gio. Battista, registrante, 2; Bembo Giosuè, protocolista, 1; Weichsmüller Lorenzo, f. f. di spedite, 1; Dalla Vecchia Gio. Maria, cancellista, 1; Montini Seratino, idem, 1; Zuliani Pompeo, idem, 1; Zattarini Pietro, praticante di cancelleria, 1; Taleoni Giuseppe, idem, cent. 50; Dalla Tavola Antonio, idem, cent. 50; Faccioli Antonio, alunno di cancelleria, cent. 50; Biagi Antonio, diurnista, cent. 50; Righetti Angelo, idem, cent. 50; Bonelli Enrico, idem, L. 1; Vezzaro Pietro, idem, 1.

#### Sezione Strade ferrate.

Palamidese dott. Aless., ispett., L. 18; Erizzo nob. dott. Luigi, idem, 18; Pages Antonio, ingegnere archit. di I classe, 6; Rho Romeo, ingegn. di II classe, 6; Broili Giuseppe, idem, 6; Guato Filippo, idem, 6; Sirtori Pietro, ingegn. assistente di I classe, 3; Sartori Augusto, idem, di seconda classe, 3; Maranesi Pietro, idem di terza, 2; Chiaruttini Antonio, ingegn. alunno con adiutum, 2; Lepisigh Matteo, idem, 4; Datteri Domenico, ingegnere alunno grat., 2; Broglio Antonio, idem, 1; Corazza Leonardo, idem, 1; Piuetti Gio. Battista, 1; Marsich Pietro, ingegn. alunno grat., 1; Scattoloni Domenico, idem in prova, 1; De Lachi Enrico, idem, 1; Martini Marsilio, idem, 3; Baldini Giuseppe, idem, 1; Bodini Luigi, ingegn. diurnista tecnico, 1; Chemello Gius. ingegn. alunno in prova, 1; Rongaud Giovanni, assistente tecnico di seconda classe, 3; Casoretti Santino, idem, 2; Della Porta Carlo, idem, 2; Pilon Giovanni, idem, 3; Arizzi Gio. Tommaso, revisore contab. di seconda classe, 6; Locatelli Pietro, idem, 3; Zozzi Domenico, idem di terza, 4; Storelli ingegn. Antonio, computista di seconda, 4; Vio Gio., id., 3; Vitti Giacomo, id., 2; Beacciani Dom., id., 3; Norcen nob. Giorgio, scrittore contabile, 3; Pomo nob. Ferdinando, alunno contabile con adiutum, 1; Fagarazzi Antonio, protocolista 1; Pairana Antonio, cancellista, 1:50; Palmari Giovanni, idem, 1:50; Alessi Bartolomeo, alunno di cancell., 1; Bianchi Giuseppe, praticante di cancell., 1; Montagna Alessandro, praticante gratuito, 1; Mezzani Antonio, diurnista disegnatore, 3; Gianni Giuseppe, idem, cent. 50; Pagan Marco, idem, L. 1; Poggiana Giuseppe, idem, 1; Salgari Francesco, idem, 1; Fortunato Giulio, diurnista, 1; Feroldi Achille, idem, 1; Storari Carlo, idem, 1; Buratovich Andrea, idem, 2; Rosan Gio., idem, 3; Widacovich Carlo, idem, 3.

#### Ufficio di espropriazione.

Boschetti Zoroastro, commiss. stimatore, L. 6; Pertile Angelo, ingegn. liquidatore, 10; Dozio Gius., ingegn. assistente di seconda classe, 3; Offredi Giacomo, idem, 3; Scarpa dott. Vincenzo, assistente legale, 2; Gelich Ferdinando, diurnista, 1; Perelli Luigi, caneggiatore, 1; Gaspari Silvestro, inserviente, 2; Campora Gio. Batt., idem, 2; Tormine Bartolomeo, idem, 1; Contardo Gius., idem, 3; Mangani Angelo, idem, cent. 50.  
In tutto . . . . .

#### I. R. Tribunale e Pretura urbana in Padova.

Il dott. Jacopo Gregorina, I. R. presidente, L. 100; Bonaventura march. Carliotti, cons. d'Appello in quiescenza, era addetto al Tribunale, 50. — *II. RR. consiglieri:* Giovanni dott. Caneva, L. 24; Pietro dott. Bassi, 24; Giovanni dott. Lambertenghi, 1 pezzo da 20 fr.; Antonio dott. Graziani, 1 pezzo da 20 fr.; Antonio dott. Tentori, L. 24; Alberto Lazarich, decorato della Croce del Merito colla corona, 1 pezzo da 20 fr. — *Giudici sussidiari:* Nob. Saverio Degli Angelini, pretore di Ochiobello, L. 24; Giuseppe Corsi, segretario, 1 pezzo da 20 fr.; Biaggio dott. Zadra, 1 aggiunto della locale Pretura urbana, 2 pezzi da 40 fr.; Bernardo Combi, aggiunto della I. R. Pretura in Lomigo, L. 24 e cent. 70. — Francesco Giuseppe Fiechi, pretore di Crespino, sussidiario di concetto, L. 6; Giuseppe Bouturini, protocolista di Consiglio, 1 unghero con ritorno di L. 2. — *Attuari:* Nob. Angelo dott. Rinaldini, L. 6; Biagio Brugnara, 6; Bartolomeo dott. Bellisai, 6; Giorgio Galdio, 6; Enrico Girardi, 6; Luigi de Pretz, 3; Angelo dott. Raffa, 3. — *Ascoltanti di Consiglio:* Antonio dott. Cerutti, L. 6; Pietro Bissacco, 3; Bartolomeo Ballini, 3; Gaspare Gasparetti, 3; Luigi Renier, 3; Giovanni Grasselli, 3; Stefano nobile Vezzeze, 3; Giovanni dott. Valsecchi, 3; Gaetano Rizzoi, 3; Antonio nob. Cappelletto, 3; Ferdinando nob. Rosa, 3; Luigi Piccinini, 3; Alessandro Fabris, 3; Benedetto Sandi, 3; Luigi cav. Villabruna, 1 mezzo crocione; Francesco dott. Marconi, L. 3; Egidio D'Antona, 3; Antonio Zuliani, 3. — Michele Antonio Agazzi, protocolista degli esibiti dell' I. R. Tribunale di Verona, dirigente l'Ufficio di sped., 1 pezzo da 20 fr., con ritorno di L. 10. — *Registranti:* Francesco Giuseppe Candeo, L. 4; Domenico Dalla Bona, 3; Giovanni Macola, 1. — *Scrittori:* Gio. Battista de Probst, L. 3; Ottavio Graziani, 3; Luigi Bevilacqua, 3; Giorgio Folechini, 2; Federico Francesconi, 1; Pietro Bertolini, 2; Giuseppe Berti, 1; Gio. Batt. Soranzo, 3; Gio. Luigi Forlani, 2; Antonio Pavarì, 3; Ang. nob. Zorzi, 3. — *Praticanti di concetto:* Ant. Bassi, L. 3; Luigi Cettuzzi, 3; Niccolò dott. Faccioli, 1; Giovanni Zangherini, 1; Gio. Batt. Ridolfi, 3. — Dott. Gio. Batt. Bassi, assessore criminale, 3. — Michele Lanari, alunno di cancelleria, 3; Federico Candiani, idem, 1. — *Curaori giudiziali:* Ant. Bearzi, L. 1; Giovanni Ferretto, 1; Giuseppe Pontoni, 1; Giuseppe Puppini, 1; Ant. Dal Molin, 1; Alvise Marchi, 1; Pietro Borasin, 1; Arcang. Muzzolon, 1; Franc. Pasqualigo, 1. — Gio. D'Angeli, inserviente, L. 1 cent. 50; Vincenzo Valentini, idem, cent. 50; Pietro Molena, idem, c. 50. — Gio. dott. Vanzani, scrittore diurnista, L. 1; Ant. nob. Morosini, idem, 1; Alessandro Celega, idem, 1.

#### Pretura urbana.

Gio. dott. Colbertaldo, aggiunto, 1 pezzo da 20 fr.; Gius. dott. Caramati, idem, L. 6. — Vincenzo dott. Zannoni, scrittore, L. 3; Luigi Bottoni,

idem, 3. — Paolo Bolognini, cursore, L. 1; Marco Zecchinato, idem, 1. — *Diurnisti:* Enrico Balsani, L. 2; Luigi Facchini, 1; Giacomo Storni, 1; Antonio Chicchisola, 1; Leonida Berti, 1; Antonio Toso, 1. In tutto . . . . .  
Più, pezzi da 40 franchi N. 2 . . . . .  
" 20 " 6 . . . . .  
Un unghero per austr. L. 14.  
Un mezzo crocione, per L. 3:30.

Da Mond. Angelo Fusinato, vescovo di Concordia. Dal rev. Capitolo di Concordia, composto dai Monsignor canonici: Francesco Rizzolati, decano; Giovanni Muschetti, seniore e teologo; Antonio Gai; Giovanni Roder, penitenziere; Domenico Carlon e Giuseppe Alberti. In tutto . . . . .

#### Casa vescovile.

D. Ignazio Motti, segret. vescov., L. 12; D. Enrico Bonanza, maestro di cam., 6; D. Antonio Morotto, custodario, 3; Giovanni Marostica, cancelliere, 12; Lucio Lucino, cursore curiale, 1; Luigi Maddalazzo, agente della mensa vescovile, 6; Antonio Magera, cameriere, 4; Luigi Battain, staff., 2; Gioacchino Pardini, cuoco, 2; Giovanni Marsiglio, cocchiere, 2; Natale Barci, facchino, 1. In tutto . . . . .

#### I. R. Delegazione provinciale di Vicenza.

De Piombazzi nob. cav. Antonio, I. R. cons. minister., delegato provinc., L. 100; Gisardi nob. dott. Stefano, I. R. vicedeleg., 50; De Vigili nob. Luigi, I. R. cons. di polizia, 25; Zamburini Angelo, I. R. commiss. di Delegaz. di I classe, 25; Testa Giov., cav. dell' Ord. imp. di S. M. Francesco Giuseppe I, idem di II cl., 25; Calvi Angelo, idem di seconda cl., 20; Cerato Giulio, I. R. aggiunto di polizia, 24; Zerbato Luigi, I. R. aggiunto di concetto, 3; Faenza Alessandro, idem, 3; Biegi dott. Alessandro, I. R. medico provinc., 24; Pavan Angelo, ragioniere provinc., 20; Ugolini Giuseppe, primo computista, 3; Bon Trajano, idem, 3; Zuppani nob. Giorgio, primo scritt. contabile, 3; Danieli Giovanni, secondo scritt., 3; Castrodardo nob. Franc., protocol., 6; Cagnelli Antonio, registrante, 6; Silvestri Giacomo, spedite, 6; Righi nob. Enrico, cancell. di prima cl., 6; Dall' Asta Marco, assist. di registrat., 4; Beltrame Giorgio, cancellista di seconda cl., 3; Preato Agostino, accessista di prima cl., 3; Girardi Gio. Batt., idem, 3; Sbicego Muzio, access. di seconda cl., 3; Peracca Giorgio, idem, 3; Zanotto Massimiliano, idem, 3; Beltrame Fedele, idem, 3; Combi Ferdinando, diurnista alla Sez. d'Ord. pubbl., 4:80; Balbi nob. Francesco, alunno d'ordine, 3; Marotti Domenico, idem, 3; Quinteria Giuseppe, idem, 3; Piazza Franc., cursore di Delegaz., 1:50; Costiniero Giuseppe, idem, 1; Fanton Angelo, idem, 3. In tutto . . . . .

#### Congregazione provinciale di Vicenza.

Deputati provinciali: Shardella dott. Gaetano, L. 48; Marzani cav. Franc., 48; Bonin nob. Lelio, cav. dell' Ord. imp. di S. M. Francesco Giuseppe I, 48; Clementi dott. Gio. Batt., 48; Barbieri conte Clemente, 48; Bertolini Giuseppe, 48. — Forabesco dott. Giuseppe, relatore provinc., 20. In tutto . . . . .

#### Direzione del Santo Monte di pietà di Vicenza.

Bonin nob. Lelio, dirett. onorario, L. 48; Arnaldi Girolamo, amministr., 12; Pozzo Gio. Battista, segret., 6; Milan Giuseppe, ragioniere, 3; Stefanelli Giuseppe, ragioniere aggiunto, 3; Rota Antonio, scritt. di segreteria, 3; Osoli Francesco, cassiere, 6; Finozzi Bartolo, cassiere assist., 4; Dal Santo Giuseppe, scritt. alla Cassa, 2; Spigolon Antonio, depennatore, 3; Zanolli Giov., guardarobiere ai non preziosi, 3; Chiesa Pietro, idem, 2; Rigato Giovanni, stimatore ai preziosi, 6; Rumore Pietro, guardarob. ai preziosi, 6; Nicoletti Gaetano, stimat. ai non preziosi, 3; Orso Bernardo, stimat. assist. ai non preziosi, 2; Girardini Bonaventura, scritt. assist. guard. dei preziosi, 3; Mantovani Luigi, calcolatore, 3; Ortolani Carlo, depennatore assist., 2:50; Pavin Luigi, scritt. al maestro, 2; Costa Giuseppe, scritt. alle bollette, 2; Albarello Giuseppe, scritt. al maestro, 2:50; Coronaro Domenico, primo accattapegni, 1; Nardello Andrea, secondo idem, 1; Quinteria Gioacchino, terzo idem, 1; Scandella Gio. Batt., allacciatore punteppigni, 1; Ferrari Girolamo, custode, 2; Zancan Francesco, portiere, 1; Lovato Giuseppe, facchino, 1. In tutto . . . . .

#### I. R. Delegazione provinciale di Verona.

Cav. nob. de Joris, I. R. deleg., fior. 40 in Banconote; Braulich, I. R. cons. di polizia, fior. 20 in Banconote; Lorenzoni Marco, I. R. vicedelegato, fior. 15 in Banconote; Giara Gio. Batt., primo commiss. delegatiz., L. 15; Seffo Giov., secondo id., 12; Provini Dom., terzo id., 9; Giberti Pietro, relatore prov., 15; Nodari dott. Pietro, R. med. prov., 15; Gelmi dott. Francesco, R. chirurgo prov., 6; De Resmini Graziano, R. commiss. di polizia, 4; Zen dott. Pietro, idem, 9; Girardi Lodovico, R. aggiunto di concetto, 4; Smiderle Francesco, idem, 4; Zecchini dott. Luigi, idem di polizia, 6; Ongaro Giacomo, ragioniere prov., 6; Uliani Sante, ragioniere coadiutore, 4; Eccli, Gioacchino primo computista deleg., 4; Signorini Nicola, secondo idem, f.5 in Banconote; Capetti Scipione, terzo idem, 2; Diserini Giacomo, primo scritt. cont., 2; Bonvicini Carlo, secondo idem, 2; Buzzoni Michelangelo, alunno cont., 1; Stegagnini Francesco, idem, 1; Cerù Antonio, idem, 1; Miotti Nicola, protocol., 4; Astori Giov. Batt., archivista, 4; Fascini Gio. Maria spedite, 4; Brunelli Luigi, cancell., 1; Balbi Pietro, idem, 1; Cesati Antonio, idem, 1; Pontilori Gaetano, access., 1; Campedelli Gio. Batt., idem, 1; Legrenzi Antonio, idem, 1; Cristof Carlo, idem, 2; Maroldi Gio. Batt., alunno di conc., 2; Aschieri Luigi, idem, 1; Frezza Giacomo, id., 1; Melchiorini Antonio, idem, 1; Galli Gio. Batt., cancell. di polizia, 4; Eisner Carlo Nicolò, id., f.5 in Banconote; Pinterlo Tommaso accessista di polizia, L. 1, Pippa Luigi, idem, 2; Casellato Angelo, alunno di conc. di polizia, 3; Doppelkoffer Ignazio, idem, 4; Miotti Francesco, custode delle carceri di polizia, 3; Stridl Gius. Michele, cursore deleg., 1; Cattazzi Luigi, idem, 1; Franchini Antonio, idem, centesimi 70; Zanon Angelo, idem, centesimi 60; Dal Cò Giuseppe, por-

tiere di polizia, 2; Tanan Stefano, commesso di polizia, 2; Zannoni Giovanni, idem, 3; Chiamenti Carlo, idem, 2; Dalla Fedriga Ant., idem, 3. In tutto . . . . .

Più, in carta fior. 85. . . . .

I. R. Tribunale provinciale di Verona . . . . .

I. R. Ufficio degli Estimi antichi venetesi.  
Balconi Giuseppe, archivista, L. 10; Capri Antonio, archivista aggiunto, 6; Serbelloni Luigi, trascriitore, 4. In tutto . . . . .

#### PROVINCIA DI VICENZA.

I. R. Intendenza provinciale di finanza.  
Badoer Antonio, I. R. intendente di finanza, L. 50; Manzoni march. Francesco, I. R. aggiunto d'Intendenza, 30; Forestani Giacomo, I. R. segret. idem, 12; Dall'acqua Francesco, idem, 12; Franzoja Gio. Batt., ragion., 6; Zaramellini nob. Giulio, 6. — *Ufficiali d'Intendenza:* Fabris Luigi, 3; De Vincanti Foscarini Guido, 3; Baroni Giovanni, 3; Castegnar Giovanni, 3; Gnoato Sebastiano, 3; Cecchetti, Francesco, 3. — *Cancellisti d'Intendenza:* Frigo Giovanni, 6; Bocchi nob. Francesco, 3; Alessio Antonio, 3; Marononi Gio. Batt., 2; Lovatini Desiderio, 3; Gartner Leopoldo, 3; Venzo Francesco, 2; Schöffmann Francesco, 3; Cattaneo Giuseppe, 3; Bonaldi Gio. Batt., 2; Codrig Gustavo, 2. — Cera dott. Alessandro, alunno di concetto, 2. — De Marci Gio. Batt., idem, 2. — Caregnato Giacomo, praticante d'Ufficio, 1; Ferrari Gaetano, idem, 1; Franzoja Luigi, idem, 2. — *Diurnisti presso l'Intendenza:* Perottini Francesco, 2; Bardella Giovanni, 2; Lanz Francesco, 2; Gusan Giovanni, 2; Missaglia Giovanni, 2; Cabaiana Alberto, 1. — *Inserienti d'Intendenza:* Boaretto Davide, 1; Marchetti Pietro, 4; Vettori Dom., curs., 1; Guadagnin Domenico, magazzino della Carta bollata, 3; Aman nob. Giulio, I. R. comm. sup. di finanza, 10. In tutto . . . . .

#### I. R. Cassa.

Siron Pietro, I. R. cass. di finanza, L. 12; Zenoni Luigi, contr., 4; Balsadella Girolamo, liquidatore, 6; Breda Francesco, cancell., 3:50; Baldini Lodovico, diurnista, 2; Barin Gio., inserv., 1.

#### I. R. Ufficio di commisurazione.

Bottesini Gaetano, vicesegret. di Prefett., L. 12; Tedeschi Germano, comm. sup. di fin., 9; Fiorasi Michele, assist., 2; Melchiori Francesco, diurnista, 2; Olivieri Gius., idem, 2.

#### I. R. Dogana.

Zoni Pietro, I. R. ricettore di Dogana, L. 10; Baldini Cesare, contr., 6; Moroso Gius., uff., 4; Licudi Nicolò, idem, 3; Cadevilla Franc., assistente, 3; Mazotto Paolo, idem, 3.

#### I. R. Magazzino sali.

Zorzi nob. Carlo, I. R. magazzino dei sali, 5; De Zuccato Carlo, controllore, 5; Balbi nob. Ant., I. R. dispens. dei tabacchi, 30; Molinari Paolo, I. R. dispens. dei sali, 30.

#### Agenzia fiscale.

Casalini Gaetano, agente fiscale, 3; Venzo Osvaldo, assistente fiscale, 2. In tutto . . . . .

I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni in Vicenza.

Tommasi Girolamo, ingegnere in capo, L. 14; Barucco Giovanni, ing. aggiunto, 12; Muttoni nob. Bernardo, ing. di riparto, 6; Giaretta Girolamo, idem, 6; Bassani Giovanni, ing. sussid., 5; Salani Gius. Antonio, ing. alunno, 6; Perottini Girolamo, idem, 4; Cattaneo Bartolomeo, idem, 4; Albertoli Giacomo, diseg. di I classe, 3; Zampieri Francesco, diurn. scritt. di seconda classe, 3; Danaschi Antonio, idem, 3; Brenna Pietro, assist. strad. di seconda classe, 3; Molon Gio. Batt., idem, 4; Marzari Gio. Batt., idem, 3; Depretto Pietro, assist., strad. di terza classe, 3; Fumiani Giovanni, idem, 3; Gualtieri Antonio, custode idraulico di prima classe, 2; Maroso Gio. Batt., custode idr. di seconda classe, 2; Guidoni Giacomo, cust. idraul. di terza classe, 1:50; Bonagente nob. Franc., idem, 1:50; Ruzzante Giuseppe, idem, 1:50; Gheno Antonio, idem, 1:50; Gheno Gio. Batt., sotto-custode idr., 1; Battistella G. Maria, idem, 1; Bennacchio G. Maria, idem, 1; Zanin Giacomo, idem, 1; Trentin Antonio, idem, 1; Cingano Angelo, sotto-custode manovratore, 1; Frigo Bartolomeo, inserviente, 2. In tutto . . . . .

Dagl' II. RR. ingegneri e subalterni d'acque e strade della Provincia di Udine.

Luigi Duodo, I. R. ingegnere in capo, L. 20; Giovanni Corvetta, f. f. d'ingegn. aggiunto, 12. — *Ingegneri di riparto:* Ferdinando di Valvason, 12; Pietro Fantoni, 12; Giuseppe Monaco, 12. — *Ingegneri praticanti:* Luigi Tavosanis, L. 5; Osvaldo Cappellari, 5; Antonio Vicentini, 5; Antonio Tomadini, 5. — *Assistenti stradali:* Luigi Zigiotti, L. 4; Giuseppe Zandigiacomo, 4; Giuseppe Borghi, 4; Cesare de Bona, 4; Angelo Vaccaroni, 4; Sante Zamparo, 4; Daniele Ongaro, 4; Bernardo Corner, 4; Gio. Batt. Liva, 4. — *Custodi idraulici:* Luigi Giandolini, L. 4; Daniele Caprileo, 4; Cesare Ragoza, 4. — Giacomo Bertossi, disegnatore, L. 3; Gio. Batt. Gabrici, scrittore, 2; Raimondo Marangoni, diurn. disegnat., 2. — *Sottocustodi idraulici:* Antonio Massarutto, L. 1:50; Pietro Penzo, 1:50; Odoardo Bidan, 1:50; Tommaso Golin, 1:50; Giuseppe Toniutti, inserviente, 1. In tutto . . . . .

#### Somma

Più, in Note di Banco, fiorini 89.  
Pezzi da 40 fr. N. 2 . . . . .  
" 20 " 10 . . . . .  
" 5 " 5 . . . . .  
Sovrane . . . . .  
Ongaro . . . . .  
Fiorele . . . . .  
Crocioni . . . . .  
Talleri . . . . .  
In spezzati L. 511.

184 30

443 75

20 —

200 —

159 50

100 —

150 —

4221 25



Ecco l'articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, del quale demmo un succinto nelle *Recentissime* d'ieri, e che porta la data di Vienna 23 marzo:

Da vari giorni ebbero luogo alle Borse di Parigi e di Vienna grandi fluttuazioni dei corsi. E esse furono cagionate dalle notizie sugli affari d'Oriente, notizie, che, del resto, nulla annunciarono di determinato e di decisivo, ma soltanto preparativi e misure di precauzione, prese dalle parti interessate, onde prendere in quei mari una posizione che, imponesse rispetto. Per ciò che riguarda la supposta elezione di un ultimato della Russia, presentato dall'inviato straordinario principe Menzikoff, tale notizia, arrecata a Marsiglia dal piroscafo il *Caradoc*, abbisogna di conferma. Qualche cosa di più vicino e sicuro su questo punto importante dee attendersi a questi giorni, coll'arrivo a Trieste della posta di Costantinopoli del 14. (1) Frattanto non è qui giunta nemmeno la posta turca, per via di terra, che vuol prendere la sua strada per Semlino. Non può quindi per ora parlarsi di fissare e giudicare fondatamente il vero stato delle cose.

Ma, fin d'ora, dovrebbe essere ritenuto con tranquillità non esistere motivi di timori tanto straordinari, quali sono quelli, manifestati dalla Borsa nelle suddette piazze.

Per ciò che riguarda le pretese del gabinetto russo, crediamo a ragione di dover avere il tranquillo convincimento che esse non tendono a recar pregiudizio all'indipendenza ed all'integrità della Porta. Ed anche il già seguito licenziamento di un ministro della Porta, particolarmente non grato al gabinetto russo, dovrebbe essere atto ad essere il veicolo di un appianamento delle vertenti differenze desiderabile nell'interesse della pace generale.

Per ciò che riguarda il gabinetto francese, esso è, a dir vero, immediatamente interessato nella questione dei Luoghi Santi. Mentre, egli, nel suo giornale ufficiale esprime la fiducia che la differenza sarebbe appianata senza conflitto fra le grandi Potenze europee, egli ha già senza dubbio ben ponderato qual posizione voglia prendere in quell'argomento e quale contegno voglia seguire. Non abbiamo nemmeno il più remoto motivo di dubitare della piena sincerità di tale dichiarazione, e la consideriamo come una desiderata garanzia del mantenimento delle relazioni amichevoli fra le interessate grandi Potenze, e al tempo stesso della sicurezza della tranquillità nel nostro emisfero.

Del rimanente, non possiamo credere che la questione del S. Sepolcro possa in generale essere occasione di una seria scissura fra le Potenze cristiane. Nei secoli delle crociate, un sublime e memorabile movimento di religioso entusiasmo fu quello, che spinse le Potenze dell'Occidente ad operare nella stessa direzione, per lo stesso scopo, ed a piantare il vessillo della cristiana dominazione sulle mura di Gerusalemme. Più tardi, quell'interesse fu tanto cacciato in fondo dalle mosse di una preponderante politica materiale, che, per molti secoli, non poté neppure una volta sola gettare radici il pensiero di farlo rivivere; anzi quella tendenza non si fece osservare nemmeno una volta, durante le frequenti guerre, combattute colla Turchia. Nei tempi recenti, i Luoghi Santi sono di nuovo il punto, sul quale sono con ansietà diretti gli sguardi dei popoli cristiani; e, per quanto sieno poste in moto le molle efficaci degli interessi mondani è però innegabile che l'elemento preponderante è il religioso.

Per quanto esatto sia dunque il riflesso che le tradizioni ed i monumenti cristiani in Oriente eccitano le cure dell'Occidente, sarebbe però sempre rattristante spettacolo se la lotta per quegli sforzi dovesse degenerare fino in un conflitto violento, fino in una guerra fra cristiani e cristiani. Sul Sepolcro del Salvatore tendersi dovrebbero le destre fraterne, tutti i popoli cristiani, e quella santa causa non sia mai e da nessuno profanata facendola pretesto di una politica aggressiva! Abbiamo fortunatamente ogni fondamento onde aspettarci che non ci verrà dato tale spettacolo.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 23 marzo.

Dagli Austriaci e Tedeschi, abitanti a Pietroburgo, fu sottoscritto un indirizzo di congratulazione a S. M. l'Imperatore d'Austria, ch'espone con cordali parole la gioia per la disposizione della divina Provvidenza, che ha salvato a vita dell'amato Monarca. (Lloyd di V.)

(1) V. le Recentissime d'ieri.

## APPENDICE

### Critica.

*Le Vite dei dodici Cesari, di Caio Svetonio Tranquillo, volgarizzate con note da Francesco Buggiani. — Venezia, coi tipi di Pietro Naratovich 1853.*

Un giovane, che si tolga a studi proficui o piacevoli, e chiuso nel quieto stanzino, inganni le lunghe ore volgendo le pagine dell'antica sapienza, per isviscerarne il senso riposto e renderlo in altra favella, merita a buon dritto una parola d' encomio, e sarei per dire d' ammirazione. Infatti, chi pensa quanto sia faticosa l'opera del traduttore e umile la gloria, e nota lo scarso numero di coloro, che, non fastidendo l'esercitazioni dell'età giovanile, le continuano nella maturità, comprenderà di leggieri come nella breve schiera di questi intellettuali, si trovi modestia d'animo e perduranza di volontà senza pari. Il secolo non caldeggia gli studi severi; preoccupato di sé, non bada al passato o lo teme, e chi si fa vanto d'interpretarne la voce rischia di vedersi attorno facce sbadiglianti od arcigne. Non è fresca, e forse indecisa la pugna sull'insegnamento dei classici? Non vedemmo i pueri ingrossare la turba dei frivoli per bandire la crociata alla greca e alla latina sapienza, ed elevare fra' tempi antichi e moderni una specie di muraglia cinese? Che che ne sia, senza entrare in una questione, dove l'elemento letterario è sottoposto a fatti d'un ordine superiore, io credo che lodare chi studia sia de-

Da tutte le parti della Monarchia giungono continuamente rapporti sulle feste di ringraziamento, che furono tenute il 12 marzo, onde solennizzare il risanamento di S. M. l'Imperatore. Continuano pure a giungere qui deputazioni di felicitazione, principalmente dalle città ungheresi e galiziane. (O. T.)

Indicano da Graz come singolare coincidenza di circostanze che la figlia, ivi vivente, del defunto generale d'artiglieria, barone Haynau, due ore dopo avuta col telegrafo l'infuata notizia della morte del rinomato suo genitore, ricevette per la posta una lettera di esso, che le descriveva, colle espressioni più commoventi, il giubilo dei Viennesi alla prima uscita dell'Imperatore, ed il suo incontro col Monarca alla Bell'Aria. (Lloyd di V.)

Il Mazzini dev' essersi tanto sdegnato pel fallito attentato di Milano, da voler pugnalarlo di sua mano alcuni membri del Comitato di Lugano, coi quali trovossi più tardi a Ginevra. (Lloyd di V.)

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Belluno 12 marzo.

Non si tosto giunse su queste Alpi il faustissimo annuncio della ripristinata salute di S. M. l'augusto Monarca, surse nel cuore de' Bellunesi piena, universale la gioia.

E vollero che pubblica, solenne ne fosse l'espressione; onde si raccolsero stamane a stipata moltitudine, uniti a tutte le Rappresentanze ed Autorità, nella cattedrale, per rendere grazie a Dio, che serbò i giorni preziosi dell'amatissimo Sovrano, e per invocare che a lui arrida perenne ogni felicità, a conforto de' fedeli suoi sudditi. Fra' concetti di scelta musica, grave ed affettuosa fu la sacra funzione, ch'è in ciascuno leggevasi la reverente gratitudine alla Provvidenza, ed il voto caldo, sincero, affinché sempre ella vegli alla grandezza del magnanimo Sire.

Nella sera, per generale esultanza, aprivasi il teatro, splendidamente illuminato, ove, preceduta dall' inno dell'Impero, fuvi un' accademia vocale ed istrumentale, al cui buon esito contribuirono alcuni signori dilettanti.

Le affettuose dimostrazioni, che di quando in quando nel trattenimento ebbero luogo per l'alto soggetto, che ne forniva l'avventurata occasione, costituiscono un pegno imperituro di quella leale sudditanza, di cui sono animati questi abitanti, i cui desiderii sarebbero pienamente premiati, quando gradita al trono giungesse la prova della bellunesa sincera esultanza.

Brescia 20 marzo.

La pubblica gioia e la gratitudine a Dio misericordioso per la pronta e perfetta guarigione di S. M. I. R. A., si manifestarono qui di nuovo ieri, e nel modo più solenne e più schietto.

All'invito di monsig. Vescovo, che, interpreta del voto di tutti, prese la determinazione di celebrare il fausto avvenimento con novello pubblico rendimento di grazie in questa cattedrale, accorsero alla sacra cerimonia, tutte le II. RR. Autorità militari e civili, tutti i pubblici funzionari regii e municipali, il rev. clero, gli Istituti cittadini, e gran numero di militari e di popolo. Parate a festa erano le case, in sulla Piazza del Duomo, e la musica militare e un corpo d' II. RR. truppe accompagnavano agli augusti riti della religione i saluti marziali.

E alla sera, malgrado il tempo piovoso, la città tutta rideva d'una brillante illuminazione. (G. di Br.)

#### STATO PONTIFICIO

Bologna 23 marzo.

Proseguendo i periodici lombardo-veneti nell'accennare molti beneficenti tratti di privati individui, a segno di esultanza per il fortunato salvamento e sollecita guarigione di S. M. I. R. A., così, per parte nostra, crediamo non dover tacere esserci data notizia che il sig. Giuseppe Prosperini, fornitore generale delle II. RR. truppe dell'8.º corpo d'armato, stanziato nello Stato pontificio, abbia voluto, nella suddetta faustissima circostanza, somministrare a tutte le medesime una gratuita razione di vino. Quest'atto di sua sudditanza e devozione, merita, del pari che i tanti altri consimili riferiti, un tributo di elogio. (G. di Bol.)

Pesaro 16 marzo.

Per sentenza del supremo Tribunale della sacra Consulta, subirono stamane la pena di morte, mediante fucilazione, Lodovico degli Esposti, o Esposto, Giovanni Rosati, Pietro Dangelis, Ignazio Reggiani, Luigi Lssi ed Alessandro Terenzi, rei di omicidi, commessi per ispirito di parte nei passati calamitosi tempi. (G. di Bol.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 marzo.

La Camera dei deputati terminò oggi la discussione del bilancio passivo dell'Azienda dell'istruzione pubblica, e ne approvò l'intera somma. Il ministro di grazia e giustizia presentò un progetto di legge per l'autorizzazione provvisoria del Codice di procedura civile. (G. P.)

bito d'uomo civile, e s'abbia ad aumentare la lode, quanto più lo studio prescelto torna inglorioso a sé, utile agli altri.

Svetonio non è scrittore, che appartenga all'aurea latinità, e, come storico, non risplende gran fatto nella luminosa pleiade degli ingegni romani; quindi pochi fra noi i traduttori, i quali sogliono più volentieri aggirarsi, anche non necessari, intorno alle stelle maggiori, per trarre dalla luce più viva un meco pallido riflesso di gloria. Dei due, che precedettero il Buggiani, uno, l'anonimo, è scrivano più che scrittore, e dettò in quello stile notarile, ch'è un guazzabuglio di voci arcaiche e volgari; l'altro, il frate Del Rosso, semplice, evidente, alcuna volta elegante, non toglie, per mancanza di fedeltà e di concisione, l'imperioso desiderio del meglio. Forse parrà strano a taluno che, in tanta copia di traduttori, nessun altro, ne' tre secoli corsi dal buon frate a noi, s'affaccendasse sopra Svetonio. Ma, oltre la ragione addotta più innanzi, da considerare che a' maestri bastavano i commenti storici e filologici; a' discepoli, cui più specialmente si consacravano le traduzioni, lo Svetonio non era libro il più convevole. Le quali ragioni potrebbero per avventura sembrare tuttavia sussistenti, e riprovare siccome superflua, se non dannosa, l'opera del Buggiani: ma i giudizi non sono, ed devono essere sempre immutabili; e se, nei secoli addietro, quando le esercitazioni letterarie erano in onore, e fiorente lo studio della latinità, e cercata nei classici la parola più che la cosa, le traduzioni a null'altro servivano che ad appianare alle giovani menti l'intelligenza di quella, oggi, in cui la lingua del Lazio viene disonestamente obliata, ed è invece più diffuso l'amore degli storici studi, oggi una traduzione del-

lo Svetonio può riuscire a parecchi diletta e proficua. Tanto più che gli intellettuali, risticchi di quella perenne dipintura della pubblica vita, di cui ci furono larghi gli storici passati, amano occuparsi della privata, e prediligono quegli scrittori, che, sollevandone qualche lembo, ci aiutano ad evocare e far rivivere nella mente una società, da lungo tempo sparita.

Alle *Vite dei Cesari* propose il Buggiani rapidi cenni sopra Svetonio e su chi lo commentò e lo tradusse. Dei pregi e dei difetti dello storico parla imparzialmente, accuratamente, distinguendo ciò che deriva dall'animo e dall'ingegno di lui, da quanto è dovuto ai tristi tempi, in cui visse. Anche dei traduttori e commentatori egli disse alcun che, ma, se dell'uno e degli altri avesse tenuto più disteso ragionamento, avrebbe fatto cosa utile e grata ai lettori. Gli eruditi nostri, e più gli oltremontani, nei loro studi sui classici, ci abituaron a quella vasta sapienza, che aggranza disce, sto per dire, i soggetti, e giovandosi dell'individuo, come d'un centro, vi raccoglie intorno quanto, nel presente suo e nel passato, ha vincolo con lui di vita e di studio. I tempi dello Svetonio hanno importanza storica e filologica: una società ed una lingua s'andavano allora disfaccendo; questa per l'annestamento dei barbari sul vecchio ceppo romano, quella per la corruzione politeistica e la soverchiante virtù del Vangelo. E, se quei tempi furono molto tulleto con essi non n'è c'è qualche nuova scintilla, specialmente ove, uscendo dalle generali, si considerino in relazione ad un uomo e ad un'opera.

Le *Vite* sono lodatamente interpretate: il senso è

#### IMPERO RUSSO

Pietroburgo 4 marzo.

Il 22 febbraio, ebbero qui luogo, alla presenza del Granduca Costantino Nicolaievitch, esperimenti colla macchina d'Ericsson, perfezionata dal sig. Nobel. Essa si è dimostrata opportuna, con soddisfazione di tutti quelli, ch'erano presenti, durante un'ora, in cui fu attiva. Il perfezionamento del sig. Nobel consiste nella disposizione dei cilindri, dei quali l'uno trovavasi dentro l'altro, mentre, secondo la disposizione dell'Ericsson, stavano uno sopra l'altro. (Triester Zeitung.)

#### IMPERO OTTOMANO

Scrivono alla *Gazzetta Universale* da Costantinopoli in data del 3: «Da alcuni giorni dicesi che la Porta voglia regalare al Governo austriaco la bella villa Dschesjerli, in Jenkoi, incamerata da poco dallo Stato, come residenza estiva per la Legazione. Ove ciò dovesse esser vero, confermerebbe quel che vi scrisseri altre volte sul carattere de' Turchi e sul contegno, da osservarsi con essi. Si può anzi intendere la stessa opinione dai Turchi medesimi. Così, un amico parlava un giorno delle relazioni della Porta col potentissimo un tempo Rza pascià. Esso riconobbe essersi sempre l'Austria mostrata l'amica migliore della Porta. — Eppure, disse il mio amico, la Porta, quando l'Austria desidera o chiede qualche cosa, si mostra sempre meno conciliante verso di essa, che verso le altre grandi Potenze. — Solo al cane che morde gettasi un tozzo di pane, rispose il ministro turco. Questo fu certo un cenno, degno d'esser tenuto a cuore, almeno per noi Tedeschi, giacché i Francesi, i Russi ed Inglesi lo sapevano da lungo tempo. » (Triest. Zeit.)

Secondo la corrispondenza della *Gazzetta di Zagabria*, dai confini del Montenegro, in data del 12 corrente, il serraschiere Omer pascià prese con violenza a sua moglie una fanciulla di Podgorizza, e la convertì all'islamismo.

Il serraschiere, prima di abbandonare il Montenegro, emanò un proclama al suo esercito, in cui dice che la pioggia, le nebbie e la brina lo costringono a sospendere, per breve tempo, le ostilità contro i ribelli Montegrini, a ritirarsi nelle vicine fortezze, per dare riposo alla stanca soldatesca, ed a sciogliere, sino a nuovi ordini, le milizie irregolari. Tosto che avrà dati nuovi ordini ai beg, tutti si solleveranno come un sol uomo, per annichilare i nemici della fede. Così sparge Omer pascià co' suoi proclami la menzogna fra l'esercito e nell'Albania.

L'11 corrente, erano giunti in Antivari tre navigli turchi da guerra, con 2000 Nizim, e coll'ordine che sia ivi eretta una caserma per 4000 uomini. (O. T.)

#### INGHILTERRA

Londra 19 marzo.

Nella sessione d'ieri della Camera dei comuni, lord John Russell annunciò aver saputo per via telegrafica che il Granduca di Toscana mise in libertà i coniugi Maddai e li fece imbarcare in Livorno alla volta di Marsiglia. La terza lettura del bill sugli Ebrei fu rimessa all'11 aprile. Le Camere si aggiornarono sino al 4 aprile, ricorrendo le feste di Pasqua.

Il Ministero ha presentato, per ordine di S. M. la Regina, alle due Camere del Parlamento, i documenti, riguardanti le pratiche, fatte dal Governo inglese in Toscana, ad oggetto di ottenere la liberazione de' coniugi Maddai. Questi documenti racchiudono i carteggi diplomatici dal 1851 al 1853, relativi a questo argomento fra i signori Scarlett, sir Henry Bulwer ed Edward Erskine, successivamente rappresentanti del Governo britannico a Firenze, e i ministri degli affari esteri, lord Palmerston, lord Granville, lord Malmesbury e lord John Russell.

Una deputazione dell'Università di Londra si è presentata a lord Aberdeen, ad oggetto di chiedere che il Governo provveda affinché quell'Università, al pari di quelle di Oxford e di Cambridge, abbia d'ora in poi rappresentanza nella Camera dei comuni. La deputazione era guidata dal sig. G. Heywood, deputato al Parlamento. Ai discorsi dei deputati dell'Università ha risposto il conte di Aberdeen, accertando che il Governo della Regina è di parere che il voto, espresso dalla deputazione, debba essere esaudito, e promettendo ch'egli d'accordo co' suoi colleghi, non avrebbe mancato di fare quanto è necessario per raggiungere lo scopo. La deputazione si è ritirata oltre ogni dire soddisfatta dell'accoglienza ricevuta e della promessa del primo ministro.

Leggiamo in una comunicazione epistolare da Londra, del 14: «L'attenzione è ora assai più rivolta sul Mediterraneo, che sul Canale e sul Belgio. Seguendosi attentamente il movimento dei navigli inglesi, vedesi che il movimento di essi navigli dalla parte dell'Est, per la strada di Gibilterra,

prepondera decisamente sul movimento dei navigli dalla parte dell'Ovest. È notevole anche un rafforzamento della guarnigione di Malta, mediante truppe, che appaiono sempre in marcia di ritorno, ma che sempre hanno dato il cambio le une alle altre. » (Presse di V.)

Il battello a vapore il *Sidney*, il cui ritardo nel giungere in Europa destava vive ansietà e forti apprensioni, è finalmente giunto felicemente a Plymouth dall'Australia. Il viaggio è durato 102 giorni, ed è stato attraversato dalle tempeste e da forti temporali.

#### BELGIO

Bruxelles 20 marzo.

Ieri l'altro a mezzodì, il barone di Vriotti di Treuenfeld, inviato straordinario austriaco, ebbe l'onore di rimettere al Re, in udienza privata, la risposta del suo Sovrano alla lettera, che S. M. aveva indirizzata all'Imperatore Francesco Giuseppe, in seguito all'esoso attentato, commesso contro S. M. I. R. A. (O. T.)

#### FRANCIA

Parigi 20 marzo.

Anche ieri continuò alla Borsa il timor panico, cagionato dalle notizie, sparse intorno alle cose d'Oriente. Dicesi che il piroscafo il *Caradoc*, giunto il 18 a Marsiglia, avesse recato da Costantinopoli la notizia che la Porta ricusò d'accettare un ultimatum, presentato dall'immiraglio russo Menzikoff, e decise di chiedere soccorso alla Francia e all'Inghilterra. Tale notizia è contenuta in un dispaccio telegrafico di Marsiglia, pubblicato dall'*Indipendence*, la quale però non fu distribuita il 19 a Parigi. Varii giornali si occupano della questione orientale; ma, quantunque riconoscano che lo stato delle cose in quelle parti è grave, ritengono che nondimeno la pace europea rimarrà inalterata. (O. T.)

La mattina del 19 corrente ebbe luogo, nella chiesa di Rueil, in occasione del giorno intitolato a S. Giuseppe, l'annua cerimonia in commemorazione dell'Imperatrice Giuseppina. Parecchie persone recarono a Parigi per assistere alla sacra solennità, che fu celebrata con gran pompa dal preposto della parrocchia. Vi intervennero quasi tutti i ministri; il generale Levoestine, supremo comandante della guardia nazionale della Senna; il generale Pyat, senatore; la signora Sainte-Alphonse, ex dama d'onore dell'Imperatrice e vedova di Saint-Alphonse, generale sotto l'Impero. Osservaronsi pure molti soldati della vecchia guardia, e un gran numero d'altre persone di tutte le classi e condizioni. Terminata la cerimonia, diverse corone di seppellimento furono depositate sulla tomba della defunta Imperatrice. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 21.

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*: «Per la posizione, in cui è messa la Turchia dalle negoziazioni, pendenti tra il Sultano e l'Imperatore di Russia, il nstro Governo credette dover ravvicinare la nostra flotta del Mediterraneo al teatro degli avvenimenti.

«Si persiste a credere nelle sfere più elevate che la sola diplomazia basterà per appianare tutte le difficoltà. Il movimento della nostra flotta, invece d'inquietare gli animi, dee al contrario dar loro una gran sicurezza, per la ragione che il Governo sarà meglio in grado di tutelare i grandi interessi dell'equilibrio europeo.»

Leggesi nel *Courrier de Marseille*: «Le voci intorno all'arrivo di Pio IX in Francia si accreditano ogni giorno più nella nostra città. La visita del Santo Padre seguirà d'estate, in occasione dell'incoronamento dell'Imperatore, l'epoca del quale non è ancora stabilita.

«Frattanto, disposizioni molto significative come prese dal Governo. Il ministro della marina ha dato ordine a Tolone di disporre il vascello il *Napoléon* con una magnificenza ed un lusso, degni dell'ospite illustre, che la Francia si propone di ricevere.»

Posteriormente a questa notizia, data dal *Courrier de Marseille*, la squadra di Tolone ricevette ordine di partire pel Levante; e pare che il *Napoléon* sarà per ora anch'esso avviato cogli altri vascelli.

I dibattimenti dell'affare, relativo all'assassinio dell'Arcivescovo di Parigi, nelle giornate di giugno, cominceranno mercoledì prossimo, 23, e dureranno due giorni, dinanzi al primo Consiglio di guerra, presieduto dal sig. Marolles, colonnello del terzo reggimento di fanteria leggera. Perichard (è questo il nome dell'accusato) viene dinanzi al Consiglio sotto la duplice incolpazione di partecipazione all'insorgimento e d'assassinio sulla persona di monsignor Affre. Quarant'otto testimoni, tanto a carico quanto a discarico, sono citati per queste due udienze. Il comandante Delaire, commissario imperiale, porterà la parola. L'accusato Perichard incaricò il sig. Nogent-Saint-Laurent di presentare la sua difesa. (G. P.)

quasi sempre reso con fedeltà scrupolosa; cercata la chiarezza, ma non a scapito della concisione, l'eleganza, senza che ne resti smunta la forza. La parola è propria, e risponde per uso o per etimologia alla latina; lo stile decoroso, quale s'addice alla gravità del soggetto. Forse tutti i difetti dello storico non isparvero nel suo traduttore; Svetonio ha modi contorti, concetto non sempre evidente, vizi dovuti al suo tempo, quando il pensiero, compresso da esteriori violenze e conturbato da interne trepidazioni, non trovava modo spedito a manifestarsi e seguiva vie sinuose, simile ai fiori, che crescono fra le siepi, i quali allungano e attorcigliano il loro stelo, e s'aiutano de' cirri per salire alla velta ed aprirsi un istante all'aria e alla luce. E di queste oscurità, di codesti modi intralciati, tortuosi, benché assai più radi, non ne va senza la traduzione: scabroso poi a decidersi se effetti sempre di ostacoli insuperabili o mal combattuti. Così alcuna volta il senso riesce come imperfetto per dimenticanza o mutazione non necessaria di alcun importante parola. Cito ad esempio (affinché non paiano infondate le mie asserzioni) due brevi passi: uno nella vita di Cidiglia, dove il latino *ducentesimam auctonum Italiae remisit*, è tradotto per *licenziò il mezzo per cento all'Italia*; e l'altro in quella di Domiziano, in cui, parlando della morte data per pretese ragioni di Stato al consanguineo Flavio Clemente, è lasciato di mezzo il *contentissimae inertiae*. Ora, mutata nel primo l'azione, ch'è il verbo (imperioché *remittere* non è licenziare) tralasciata la cosa, ch'è il nome, cioè l'imposta sovra gli incanti, resta una frase incompiuta e quindi inintelligibile; e nel secondo, trascurando quella *spregevolissima ignavia*,



SVIZZERA

La Svizzera retifica i dati, che essa aveva pubblicati circa la Nota dell'Austria. Il Consiglio federale aveva spedito al Gabinetto di Vienna due Note, la prima il 22 febbraio, la seconda il 2 marzo. La Nota dell'Austria, consegnata il 16 del corrente al presidente della Confederazione, risponde solo alla prima. La Nota dell'Austria enumera le sue lagnanze contro il Ticino, dipendentemente dagli antichi e dai recenti soprusi; e quanto a questi ultimi insiste sulla espulsione dei Cappuccini lombardi, sulla trasformazione del Seminario di Pollegio e del Collegio d'Ascona, e sulla partecipazione del Ticino nell'ultimo tentativo fatto a Milano. E quanto alle disposizioni da lei prese, la Nota dichiara che le comunicazioni saranno ristabilite quando saranno date al Governo austriaco soddisfazioni pel passato e garanzie soddisfacenti per l'avvenire. (G. Uff. di Mil.)

TICINO

Lugano 23 marzo.

Drappelli di paesani, che al linguaggio palesavano appartenere alla vicina Val Colla, scorgevansi questa mattina entrare in Lugano. Comunque si notasse generalmente, con sentimento d'ingrato stupore, ch'essi erano armati di bastoni, ed in numero considerevolissimo per la loro località, pure ritenevasi che qui fossero venuti a dimandare parte de' sussidi, che agli espulsi Ticinesi poveri inviava la simpatia de' nostri confederati. Non tardò guari però che alcuni di essi, in parte ubbriachi, assumevano modi tutt'altro che di chi chiede soccorso. Parlavano essi di Governo, di sistema politico; taluni gridavano abbasso la Costituzione federale; schiamazzavano, agitavano per le contrade, alzavano i bastoni minacciando: per lo che un improvviso allarme s'impadronì della città, che aumentò lorchando (dopo che il Comitato gli aveva invitati a recarsi alle loro case, per ritornare individualmente ed insinuare le dimande coi voluti attestati), alcuni privati cittadini, offeso loro pane se ne avevano bisogno, e vistili, ciò malgrado, instare nel loro contugno, messi alla prova di reprimere l'ardire, ne trovarono di armati di falci, di pugnali, di pistole.

L'onorevole sig. commissario di Governo, d'accordo col sig. commissario federale e col consigliere di Stato, direttore del Dipartimento di polizia, che qui trovati, dava immediatamente gli ordini opportuni per la tutela dell'ordine: carabinieri, guardia civica, e i militi del contingente, appartenenti a questa città, erano chiamati di servizio. In un batter d'occhio, chi fu sorpreso armato venne arrestato, e gli illusi paesani volgevano in fuga verso la loro valle. Venne organizzato un servizio di pattuglie, e tutto disposto in modo da potere, non solamente reprimere, ma eziandio prevenire ogni tentativo di disordine. (G. T.)

Dai prospetti della statistica degli espulsi dalla Lombardia, rassegnati dalle Municipalità del Distretto di Lugano, si è rilevato essere il numero delle famiglie del Distretto espulse di . . . 698 e quello degli individui di . . . 1186. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 17 marzo.

L'Indicatore ufficiale di Stato württembergese ha da Francoforte quanto appresso: « La Gazzetta Universale fece ultimamente cenno di una voce, per la quale nel 31 del corrente mese comincierebbe a Berlino un Congresso, al quale sarebbero invitati tutti i Sovrani tedeschi, il Re del Belgio e dei Paesi Bassi, e molti Principi italiani. Giusta notizia, che abbiamo raccolto da sorgente bene informata, dobbiamo ritenere quella voce come priva affatto di fondamento. » (G. Uff. di V.)

BAVIERA

L'esercizio della medicina omeopatica, che il 23 dicembre 1842 veniva proibito in Baviera in tutti i pubblici Stabilimenti, vi era di nuovo permesso in forza di decreto 30 ottobre 1848, perchè, al dire del decreto stesso, aveva in quel lasso di tempo acquistato una maggiore estensione, e le esperienze raccolte fornivano soddisfacenti risultati. Ora si annuncia come imminente un rescritto del

affibbiata dal testo all'ucciso, la quale dimostra, non solo la crudeltà, ma eziandio l'infinità del delitto, si diminuisce in Domiziano l'enormità del comandato omicidio. Né mi tacei di fisco l'autore, se in lavoro tutto di stile, nel quale, a dir vero, la perizia della lingua va congiunta alla copia, avrei desiderato non riscontrare vocaboli di conio forestiero o volgare, come il *propenso* per *inclinabile*, che manca di buoni esempi, e l'*intraveduto* per *preveduto*, ch'è gallicismo novellino da nessun valente scrittore accettato.

Ad ogni Vita succedono le annotazioni, numerose alle prime, scarse alle ultime; annotazioni di duplice indole, illustrative e giustificative; quelle o storiche o filologiche; queste comprovanti con esempi ed autorità le ragioni etimologiche o sinonimiche di qualche vocabolo. Avrei desiderato più numerose le prime, men le seconde: di molte voci, ottimamente usate o sottilmente distinte, dove bastare all'autore la coscienza del debito soddisfatto; quanto al lettore, ad egli è colto e consente, o indotto e poco cale se appunta. Però le note, per sobrietà ed erudizione, sono in generale da commendarsi; e porto fede che, se le sorti volgeranno all'opera del Boggiani più favorevoli, che non sogliano ai buoni libri in Italia, e ne possa intraprendere una seconda edizione col l'italiano affrontato al testo latino, spariranno le mende, ed anche le note si faranno più copiose e importanti. Intanto sappiamo grado all'autore di ciò che ne diede; il meglio non guasta il bene, e ci parese tenue il dono e soverchia la lode, si volga intorno e cerchi che cosa facciano di presente le lettere, e Dio gliel perdoni se non troverà vapidò cicalaccio o desolante silenzio. A. BERTI.

Lord Palmerston, l'Angleterre et le Continent, par le comte de Ficquelmont, ancien ministre d'Etat et des Conférences, ancien président du Conseil et ministre des affaires étrangères d'Autriche; édition originale, écrite en français par l'auteur. Tom. deuxième, 1ère partie. — Venise, Imprimerie couronnée de P. Naratovich, 1852, en 8°

Fedeli alle sue promesse, il tipografo Naratovich ha dato fuori di questi giorni la ristampa della prima parte

(1) L'edizione è dedicata al sig. duca di Bevilacqua e Gra-

Ministero della guerra, che proibirà di nuovo questo sistema. (G. Uff. di Mil.)

AMERICA  
STATI UNITI

I giornali americani ridondano di particolari intorno alla solennità dell'installazione del Presidente Pierce a Washington. Il 4 marzo, nevicava abbondantemente. Per trovar posto nella gran rotonda del Campidoglio, dove facevasi la cerimonia, un gran numero di persone, e fra queste molte signore andarono, a prendere possesso dei loro sedili nel giorno 3, e passarono la notte del 3 al 4, coperte dei loro mantelli, dormendo sui banchi o sul terreno. Affermasi che la moltitudine, addensata intorno al Campidoglio dopo l'ingresso del generale Pierce, fosse di 50,000 persone, le quali tutte, nel momento in cui il Presidente, alzando la mano, prestò il giuramento, fecero una dimostrazione, che commosse. Dato il segno, il massimo silenzio dominò su quella moltitudine, e sotto la neve, che cadeva a larghe falde, ognuno levò il cappello, e, innalzando la mano, rimase in tale posizione, finchè il nuovo Presidente non abbassò la sua destra. Allorché altro segnale fece conoscere che il giuramento era stato prestato, un immenso viva echeggiò nella rotonda del Campidoglio, e recò al generale l'espressione della confidenza e della gioia de' suoi concittadini. (J. des. Deb.)

I giornali inglesi ragionano del discorso inaugurale del nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America, gen. Franklin Pierce. Il *Globe*, organo ministeriale, loda il tenor di linguaggio moderato e pacifico di quel discorso. Il *Times* si duole che il nuovo Presidente si mostri propenso a sostenere il principio dell'ingrandimento territoriale degli Stati Uniti. Il *Morning Chronicle* fa presso a poco le medesime riflessioni del *Times*.

VARIETA'

A. S. E. il barone Biagio de Ghetaldi, consigliere aulico, ciambellano di S. M. I. R. A., ec. ec., in morte di Sigimondo de Ghetaldi, suo figlio primogenito, che, poco più che ventenne, era tolto per sempre alle speranze ed all'amore dei genitori desolatissimi.

Padre, ascolta: i lunghi lai  
Cessa, inutile è il dolor.  
Cio che nasce, or tu nol sai?  
Presto invecchia, cade e muor.  
Così anch'io, benchè l'aprile  
M'arridesse dell'età,  
Caddi, e un fior mesto e gentile  
Sul mio frale spunterà.  
Caddi anch'io; ma eternamente  
Sarò giovine quassù,  
Dove sempre rilucente  
Vive solo la virtù.

Il mattino della vita  
La speranza m'infiorò:  
Ma fu breve, ed appassita  
La mia rosa s'inchinò.

Ingannevol, fuggitiva,  
Come l'onda che va al mar,  
È la vita e presto arriva  
Della morte al limitar.

Quando i fati saran pieni  
Arrivar dei pur tu qui:  
Ma tranquilli, ma sereni  
Scorran gli ultimi tuoi di.

Qui l'aspetto, amato padre,  
Ma ricento dell'allò,  
Cui per opere leggiadre  
Talun cinge in terra ancor.

Nè per te, credi, fia vano  
Dall'illirico sermone  
Trasportar lo slavo Osmano (1)  
Nella lingua di Maron.

(1) L'illustre sig. barone Biagio de Ghetaldi sta ora tra-

del volume II dell'opera su enunciata, appena uscita dalla Tipografia parigina di Carlo Lahure.

Nell'attuale sobbollimento degli animi intorno alle forme politiche degli Stati europei, il lavoro del signor conte di Ficquelmont torna della massima importanza; laonde stimiamo debito del nostro giornale di riferire qui per sommi capi il contenuto dei volumi sino ad ora pubblicati; e speriamo che il lettore assennato saprà trarne quel profitto, che le cognizioni teoriche e pratiche dell'autore e i molti mezzi, che furono in suo potere, per iscrivere circa materie sì delicate con acutezza e lealtà di vedute, ben possono meritare, a governo di una tra le più colte, popolate e ricche parti del mondo.

Il volume primo è diviso in tre parti. Nella prima si ragiona de' principi e delle cause generali delle rivoluzioni, e si viene a parlare peculiarmente di quella, avvenuta nell'Impero d'Austria nell'anno 1848. Si dà una fuggevole occhiata alla storia dell'Ungheria; si tratta dei diversi Domini, ond'è composta la Monarchia austriaca: dell'esercito austriaco, del Piemonte, della Lombardia, della incoronazione dell'imperatore Ferdinando a Milano, del movimento slavo a Praga.

Nella seconda si parla dell'Inghilterra, delle Costituzioni parlamentari; degli interessi materiali, della industria, della politica commerciale della Bretagna. Appresso della propaganda politica, in generale; della Grecia, di lord Palmerston; della relazione, che ha la libertà col commercio; delle colonie inglesi; dell'Europa; dell'America; si mette a riscontro l'Inghilterra coll'antica Roma, si accenna ai Turchi ed alle loro istituzioni politiche. Si raffronta sir Roberto Peel a lord Palmerston; si parla de' cinque interventi armati della Francia: delle opinioni de' tory e de' whig, durante la guerra dell'indipendenza di Spagna; di lord Bantick in Sicilia ed a Genova; della propaganda inglese in Italia; della colleganza de' principi d'Inghilterra e di Francia; del principio d'intervento, del diritto d'asilo.

Nella terza parte si viene a considerare l'Europa nel periodo più prossimo al 1845; si ragiona intorno alla libertà della stampa, alla pubblicità nelle cose di Stato, e,

zia, mecenate magnanimo d'ogni utile disciplina, e per la nitidezza e correzione dei tipi, onora la Stamperia, d'onde è uscita.

Or ti lascio. Questo detto,  
Ch'io ti volgo di quassù,  
Deh! non resti senza effetto,  
Ma sia seme di virtù.

G. PITTANA.

Il bastimento-calorico, *Ericsson*, destinato a produrre nella marina a vapore una innovazione di estrema importanza, sembra avere perfettamente corrisposto alle speranze del suo inventore e degli amici. La lunga e difficile escursione, testè da esso compiuta, ha provato di nuovo i vantaggi di questo sistema e l'eccellenza di questo naviglio: Il giorno 16 febbraio l'*Ericsson* è partito da Sandy-Hook, con violentissimo vento e con mar grosso. Secondo gli ordini ricevuti, il capitano si allargò in mare, malgrado il cattivo tempo, e continuò la sua corsa verso levante per ottanta miglia.

In appresso, essendo il vento girato a nord-ovest, la nave mutò corso, dirigendosi a terra. In questa doppia corsa il vento fu sempre contrario, ma l'*Ericsson* procedette sempre mirabilmente; e, sebbene il suo bompresso si tuffasse nelle onde, e la nave andasse all'orza sì, da invaderla il mare dal fianco, le sue macchine non cessarono mai d'agire colla più maravigliosa regolarità, senza che se ne provasse il menomo dissestamento nel sistema di legname, che le abbraccia e le conserva.

Solo dopo questo sì decisivo esperimento, il capitano si diresse verso la baia di Chesapeake. Appena entratovi, il naviglio fu di nuovo assalito da una bufera con neve; e quando toccò la bocca di Potomac, l'atmosfera diventò sì burrascosa ed oscura, che il pilota ricusò di procedere oltre, e la nave si ancorò. Stette ancorata sette ore, poi ripigliò cammino, e giunse il 21 ad Alessandria presso Washington.

Le macchine diedero prova evidente della loro potenza e perfezione, funzionando per settantatré ore, senza veruna interruzione, senza che vi fosse bisogno di toccarne alcuna parte, e un solo fochista bastò all'uopo per tutto il viaggio. Il combustibile consumato si limita a cinque tonnellate, per ogni 24 ore. Il capitano Sandy, della marina degli Stati Uniti, ch'era a bordo per assistere a questo importantissimo esperimento, è stato rapito all'effetto pratico, che risultò dalla nuova prova, e dichiarava ch'ei non esiterebbe ad imbarcarsi a bordo dell'*Ericsson*, per recarsi anche in Australia. Che si può aggiungere ad un suffragio così concludente? (Bilancia.)

Leggesi nel *Times*: « Le ultime notizie dell'Australia sono piene d'interesse, perchè vengono così smentiti i timori, ch'eransi propagati sulla vicina estinzione delle miniere d'oro della Provincia di Vittoria. Sembra che la diminuzione del prodotto, avvenuta nel mese di dicembre, sole 185,526 oncie, non avesse altra causa fuorchè la momentanea partenza dei minatori più esperti, i quali recaronsi in massa ai letti d'Avenah, presso la frontiera della Nuova Galles del Sud, e la circostanza delle feste del Santo Natale. Dal primo febbraio al 25 dicembre 1852, venne trasportata a Porto Melbourne una quantità d'oro, pesante 2,081,676 oncie e stimata 207 milioni e mezzo di franchi. Nell'assemblea coloniale di Sidney era stato ammesso un bill sull'amministrazione delle miniere dell'oro: una tassa di 30 scellini veniva determinata in pagamento della patente di esercizio; ma, oltre questa, il bill contiene altre condizioni restrittive, e destò non pochi lamenti. Nella Provincia di Vittoria, il Governo è più liberale, e perciò gli stranieri affluiscono in maggior numero. Nell'ultimo trimestre del 1852, Porto Melbourne avea veduti sbarcare 32,306 emigranti, e tuttavia il prezzo dei viveri non era caro. Un pane di quattro libbre costava 1 scell. 6 pence, cioè 1 fr. 85 cent. Anche la Provincia dell'Australia meridionale incomincia a produrre una quantità considerevole d'oro. » (E. della B.)

Il succo delle bacche del caprifoglio o della cos detta uva di S. Giovanni, viene da taluno indicato come ottimo rimedio, nel caso di punture delle api. (Annot. Friul.)

ducendo in bei versi latini l'*Osmanide*, poema illirico del secolo decimosesto; e se egli, come speriamo, farà dono al pubblico del suo egregio lavoro, la colta Europa avrà motivo di essergli riconoscente per vedersi così spianata la via ad intendere il grande epico slavo.

per incidenza, di Chat'aubriand. Si accenna all'Imperatore Alessandro ed alla Polonia; si delinea un bel quadro della Giovane Europa; si discute circa al principio della sovranità, della libertà, dell'eguaglianza; si mettono a paragone le due Chiese cattolica e protestante: le forme parlamentari della Francia a quelle dell'Inghilterra, mostrandosi lo scadero del Parlamento inglese. Si tocca della missione di propaganda politica assunta dall'Inghilterra, e qui pure per incidenza si fanno sagge considerazioni circa al libro del sig. Guizot, intitolato *Democrazia*. Chiude la terza ed ultima parte del volume primo una bene circostanziata descrizione dell'Europa, dopo la fine della guerra del 1815 e del Congresso di Vienna.

Il volume II è diviso in due parti. La prima parte, or or pubblicata, contiene la storia della politica inglese dopo il succitato periodo, in riscontro a quella degli altri Stati d'Europa. Questa prima parte è suddivisa in sette capitoli, ne quali si tratta con ampiezza di vedute diplomatiche, corroborate da originali documenti, del Regno dei Paesi Bassi, del Regno di Polonia, della Città libera di Cracovia, del Regno Lombardo-Veneto, de' tre Congressi di Aquigrana, di Troppan, di Verona.

Dopo il Congresso di Troppan, il Gabinetto inglese cominciò ad allontanarsi dall'alleanza continentale, entrando in una nuova via politica, della quale lord Palmerston si fece il più ardente promotore. Questo singolare contegno di una delle prime Potenze d'Europa, e le funeste conseguenze che ne provennero, forniranno importante materia all'altra parte del volume secondo, e ad un tempo salutar lezioni, non solo a chi è seduto sul trono, ma eziandio a chi dee stare soggetto, e prestar obbedienza alle sapienti istituzioni, che mantengono in pace gli Stati e promuovono la prosperità dei popoli.

Il lavoro del sig. conte di Ficquelmont viene a metter in chiaro mirabilmente molti errori, che corrono tra le stesse persone civili intorno alle più alte questioni di Stato; raddrizza parecchi torti giudizi intorno a certi diritti delle nazioni, che furono lungo argomento di gravi disputazioni tra coloro medesimi, che sono posti a reggere i destini dei popoli; riconduce al legittimo concetto la dolcissima idea della nazionalità, onde tuttor van travolte le menti di tanti e tanti; fa conoscere da ultimo nell'ingenuo suo aspetto la politica, tenuta dall'Austria ne' più dif-

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 26 marzo 1853. — Ieri hanno mancato affatto gli arrivi di mare. Il mercato non presentò varietà alcuna, nè in mercanzie, nè in pubbliche Carte.

Genova in data 21 corrente ci presenta aumenti di 10 a 12 per 0/0 dall'antecedente settimana, nel corso del caffè. L'aumento ha progredito anche negli zuccheri raffinati, le vendite di circa b. 870 a fr. 42.35 sc. 5 a 13 per 0/0, sostegno nei cuoi, lane ricercate. Oggi in grande calma Grani senza variazione.

CORFU 18 MARZO. — Pochissime introduzioni d'olio si hanno dalla campagna; egli è perciò che il prezzo si è aumentato fino a tall. 14 1/4, ed in maggior pretesa. Il capitano Gavagnin carica olii per la vostra piazza; Vianello e Bacchiani caricano granaglie e seme di lino. I cambi non hanno variato.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL 23 MARZO 1853.

ARRIVATI. — Da Trieste: 1 signori: S. E. la contessa de Wimpffen, consorte di S. E. il tenentemaresciallo, viceammiraglio, comandante superiore della Marina, governatore civile e militare di Trieste, ec. — Virano Ferdinando, negoz. di Torino. — Flockher capitano annover. — Vautier Paolo Emilio, ingegn. di Parigi. — Da Mantova: Boucher Gugl., luglese. — Da Firenze: Schöller Leopoldo, negoz. di Duren. — Da Merano: Heller Gustavo Adolfo, negoz. di Berlino. — Da Milano: Thäon de Revel, capit. sardo. — Wyse Giorgio, inglese.

PARTITI. — Per Trieste: 1 signori: Cassini contessa Elisa, consorte d'un I. R. consigl. aulico e console generale in Trieste. — Reuners Enrico S. S., negoz. di Bergen. — Thäon de Revel, capit. sardo. — Wyse Giorgio, inglese. — Evans Riccardo J., Americano. — Trench Tommaso Weldon, possid. inglese. — Malagò Simeone, possid. di Ferrara. — de la Ferrounays Ferdinando, proprietario a Parigi. — Per Treviso: Famea dott. Antonio, I. R. vicesegretario di finanza in Treviso. — Per Innsbruck: de Raben Giorgio Cristiano, dott. in filosofia e ciambell. danese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 22 marzo . . . Arrivati . . . 563  
Partiti . . . 678

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 marzo 1853. — Pitteri Giovanni, d'anni 72, ricoverato. — Gioazzo Valentino, detto Gobbo, di 36, villico. — Barbaro Sebastiano, di 82, pensionato. — Vianello Antonio, di 76, marinaio. — Scarpa Giovanna, di 82, povera. — Liberale Anna, detta Marconato, di 37, povera. — Bertoldi Virginia, d'anni 2. — Moretto Pietro, di 1 anno e 2 mesi. — Totale N. 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 24 MARZO 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . .	27 7 3	27 8 2	27 9 0
Termometro, gradi . . .	1 1	3 4	3 2
Igrometro, gradi . . .	78	76	80
Anemometro, direzione . . .	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera . . .	Nuvoloso e vento	Nuvoloso	Pioggia

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 1 8/11.

VENERDÌ 25 MARZO 1853.

Ore . . .	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . .	27 10 4	27 11 7	28 0 0
Termometro, gradi . . .	1 3	2 8	2 5
Igrometro, gradi . . .	81	78	80
Anemometro, direzione . . .	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera . . .	Nuvolo e vento	Nuvoloso e vento	Nuvoloso

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: P. L. or. 7. 5 matt. | Pluviometro 00

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

27, 28 e 29 S. CATERINA,  
E SS. MARIA E DONATO DI MURANO.

ficili momenti verso le altre Potenze. Per tutti codesti pregi, che ogni animo non preoccupato da pregiudizii dee riconoscere nell'opera del conte di Ficquelmont, ci sembra aver fatto assai bene il tipografo Naratovich a procurarcene una ristampa nell'idioma originale francese, stante ch'egli ha contribuito a renderla popolare con tenue spendio anche nel nostro Regno, i cui più vitali interessi vi si trattano e con sì spassionata verità. E notiamo che, in essa ristampa l'editore ha potuto emendare alcune inesattezze, corse nella edizione di Parigi, merè di un *errata-corrige*, favoriti dallo stesso autore.

Chiederemo con le espressioni, usate dal giornale francese, *La Patrie*, nell'annunziare l'opera, di cui ci occupiamo:

« Da qualsiasi parte si considerino i giudizi dell'autore intorno agli avvenimenti contemporanei, alla costituzione politica dei Governi d'Europa, agli errori da quelli commessi, è impossibile non applaudire alla perspicacia, con che egli rischiara i punti più delicati della storia del nostro tempo. Chi non vuol chiudere gli occhi alla verità, dee confessare che le cause dei rivolgimenti, onde la nostra generazione fu testimonia e vittima, sono esplicate in questo libro con tale una sicurezza di vedute, da non potersi scontrare se non di rado ne' più illustri storici, e che gli spediti, suggeriti a rimedio delle fatali conseguenze derivate, vi sono esposti con quell'acume, che si ha diritto di attendere da un uomo di Stato, istruito per una lunga e proficua esperienza. L'apparizione dunque di questo libro ha tutta l'importanza di un pubblico avvenimento. » P. F. C.

Il Compilatore dell'AVVISATORE MERCANTILE, persona nostra intimissima, ci prega d'avvertire il chiarissimo Compilatore del COLTIVATORE a darsi il disturbo di citare il detto giornale l'AVVISATORE, ogni volta ch'egli crede acconcio di profittar de' suoi articoli, come avvenne ne' N. 11 e 12 del COLTIVATORE. Quest'onor, che gli rende, si degni di confessarlo.



## NOTIZIE RECENTISSIME

## PARTE UFFICIALE

Vienna 23 marzo.

S. M. I. R. A. si è, con Sovrana Risoluzione dell' 11 corrente, graziosamente degnata di conferire all' I. R. consigliere intimo, barone di Bruck, la gran croce dell' Ordine imperiale di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., mediante Sovrano Rescritto di Gabinetto del 18 corr., si compiacque graziosamente di conferire al suo chirurgo privato, consigliere di Governo, Giuseppe di Wattmann, barone di Malcampo-Beaulieu, il titolo d' I. R. consigliere aulico.

## PARTE NON UFFICIALE

Vienna 24 marzo.

Il progettato viaggio di S. M. l' Imperatore alla volta della capitale seguirà appena verso la fine del venturo mese. S. M. si recherà indi da Venezia ad Ischl. Il soggiorno di S. M. l' Imperatore nel castello di Schönbrunn sarà questa state di breve durata.

A quanto udimmo, la Francia, dietro requisizione della Porta, s' è dichiarata pronta di assumere la mediazione nella differenza russo-turca. E ancora aspettata la risposta della Russia, che accetti o rigetti tale mediazione.

Le contribuzioni finora fatte per la chiesa espiatoria, da costruirsi in Vienna, raggiungono oggigià la somma di fior. 458,505 car. 32 1/2, oltre a 165 zecchini in oro, 21 pezzi da venti franchi e 2 assegni monetari prussiani da 5 talleri l' uno.

(Corr. Ital.)

Impero Russo.

A quanto ci venne riferito da Kalsch, il generale Niep kiejewski, che si recò a Costantinopoli, unitamente all' inviato straordinario russo principe Menzikoff, è capo d' uno stato maggiore del 5.º corpo di fanteria, apostato al confine turco, e non è priva di significato la circostanza che, quando il 5.º corpo di fanteria trovavasi nella Valachia, egli disimpegnava l' ufficio di quartiermastro generale presso quel corpo.

(O. T.)

Inghilterra.

Nella Camera dei comuni del 18, il membro p. r. New-castle-on-Ty. e, sig. B. A. K. T. domanda se il Governo sia dell' avviso di tentare presso la Corte di Vienna un intervento amichevole per mitigare le severe misure contro la Lombardia. Lord John Russell deplorò il bando di tanti Svizzeri dalla Lombardia; tuttavia non può dire che questo sia un argomento, il quale potesse provocare un intervento del Governo inglese. Quanto al sequestro, il Governo piemontese si rivolse all' Inghilterra, e oltre la fiducia che l' Austria modificherebbe tale procedura, il Governo di S. M. appoggerà le rimozioni, fatte dal Piemonte.

(G. Uff. di Vienna.)

Su questo proposito, la *Corrispondenza austriaca* litografata ha le seguenti osservazioni:

« Lord John Russell dichiarò nel Parlamento che l' ambasciatore inglese a Vienna ebbe istruzione di appoggiare presso il Gabinetto imperiale le rimozioni, fatte dal Governo sardo, in occasione del sequestro de' beni de' fuorusciti politici nel Regno Lombardo-Veneto. Questa dichiarazione ci richiama involontariamente alla memoria alcuni fatti diplomatici, accaduti in Londra, negli ultimi anni.

« Nell' anno 1850, l' ambasciatore austriaco a Londra ricevette l' istruzione di recare colla sua mediazione a notizia del Governo inglese alcuni giusti gravami del Governo pontificio, che, come è noto, non ha alcun rappresentante in Inghilterra. Però, lord Palmerston si rifiutò di ricevere dalle mani del conte Colloredo tali rimozioni, sostenute dal Governo austriaco, perchè esso non era accreditato presso S. M. Britannica come ambasciatore del Papa.

« Un caso, del tutto simile, avvenne nell' anno seguente. Il Governo di Toscana, d' uno Stato, che costituisce notoriamente una secondogenitura della Casa d' Austria, ed è avvinco all' Impero da patti ereditari, era nel caso d' innalzare a Londra rimozioni assai fondate; e l' ambasciatore austriaco ebbe l' istruzione di appoggiarle. Lord Palmerston si rifiutò nuovamente di entrare in discussioni sull' argo-

mento col' ambasciatore austriaco, perchè esso non era accreditato come ambasciatore del Granducato di Toscana presso la Corte inglese.

« Dee ora veramente sorprendere che un Governo, il quale pone confini sì ristretti e sì arbitrari al diritto dell' intervento diplomatico, s' immischi adesso nelle reclamo della Sardegna, a l' onta che la Sardegna tenga un proprio ambasciatore a Vienna, e ad onta che la Casa reale d' Inghilterra non abbia alcun diritto di eredità o di aspettativa su quel territorio. »

Parigi 21 marzo.

La madre dell' Imperatrice è partita il 9, come già fu annunciato. Si dice che debba sposare il Principe regnante d' Assia, e sarebbe partita per ottenere il consenso della Regina di Spagna. Questo Principe fa parlare di sé a Parigi, per essere stato il primo a comparire in calzon corti alle Tuileries. L' Imperatore si mostrerà certamente liberale verso la madre dell' Imperatrice, in occasione del suo matrimonio. Mi assicurano che egli abbia fatto un regalo di 100,000 franchi alla sorella dell' Imperatrice. (G. di G.)

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Le nostre informazioni ci permettono oggi di affermare che, precisamente sulla formale domanda del gran visir, il colonnello Rose spedì il suo dispaccio all' ammiraglio Duodas, per invitarlo a ravvicinare la flotta inglese ai Dardanelli. Dicevasi oggi ch' essa si recava a Vurk, nelle acque di Smirne.

« Il 9 marzo è il giorno, in cui il principe Menzikoff dee essere stato ricevuto in udienza dal Sultano, ed in cui presentò il suo ultimatum. »

Il piroscafo-avviso il *Narval* è stato designato dal ministro della marina per trasportare a Costantinopoli il sig. di L'cour, nominato ambasciatore di Francia presso la Porta. Questo legno dee partire da Marsiglia il 28 marzo per la sua destinazione.

Leggesi nella *Patrie*: « Si assicura che la squadra francese d' evoluzioni, i cui preparativi di partenza sono terminati, farà vela il 22 marzo per recarsi nelle acque di Salamina. »

Ticino.

Il 19 marzo, le linee telegrafiche svizzere e di Lombardia sono state messe in comunicazione, e si sa che sono già scambiati diversi dispacci tra Chiasso e Milano.

(G. Uff. di Mil.)

## Dispacci telegrafici.

Londra 22 marzo.

Il *Times* crede che i reclami della Russia sieno relativi solamente ai Luoghi Santi, e che l' Inghilterra debba astenersi. Ieri si tenne una riunione del Consiglio de' ministri e del Consiglio dell' ammiraglio. Pare che siano stati dati ordini per mandar rinforzi alla squadra del Mediterraneo.

Londra 23 marzo.

Parecchi grandi navigli da guerra di Portsmouth ebbero ieri l' ordine di approntarsi. Il *Times* dice che il colonnello Rose ha ceduto i propri poteri, e che soltanto lord Redcliff ha da impartir ordini alla flotta.

Parigi 22 marzo.

La *Patrie* ripete che non era giunto ancora alcun dispaccio riguardo all' uscita della flotta inglese.

Altra del 23.

Il generale Arrighi, duca di Padova, governatore degli Invalidi, è morto oggi.

Madrid 19 marzo.

La Camera dei deputati si è costituita definitivamente, sotto la presidenza di Martinez della Rosa, rieletto. Due dei v. presidenti, appoggiati dal Ministero, non furono rieletti.

Atene 15 marzo.

Il vapore russo la *Bessarabia* è qui arrivato, con a bordo il viceammiraglio Korniloff. (Corr. austr. lit.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria: Contribuzioni per la chiesa votiva di Vienna, Le notizie d' Oriente. — Notizie dell' Impero: Indirizzo di congratulazione a S. M. I. R. A. Feste per il risanamento di S. M. Singolare coincidenza. Segno di Mazzini. Pubbliche feste a Belluno ed a Brescia. — S. Pont.: largizione per festeggiare il salamento di S. M. I. R. A. Senzienza. — R. Sardo: Camera de' deputati. — Imp. Russo: esperimenti colla macchina d' Ericsson. — Imp. Ottomano: presente della Porta al Governo austriaco. Bugiardo proclama d'

Omer pascià. — Inghilterra: Camera de' comuni. Documenti relativi a' coniugi Madiat. Deputazione dell' Università di Londra. Mosse di truppe. — Belgio: udienza diplomatica. — Francia: timori della Borsa. Ceremonia funebre. Questione turca. Voci dell' arrivo di Pio IX. Processo per l' assassinio dell' Arcivescovo di Parigi. — Svizzera: le Note dell' Austria. Tumulti. — Germania: voci d' un Congresso smentite. La medicina omeopatica permessa e proibita in Baviera. — America: solennità dell' insediamento del Presidente degli Stati Uniti. — Varietà. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: critica, ec.

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarsi in effettive sonanti, affinché eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione del fogli; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 49 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le nuove disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione per primo di aprile 1853, s' intenderà volentieri rinunciare.

## AVVISI PRIVATI.

## ANNUNZI TIPOGRAFICI.

## I FIORI

GIORNALE PER GIOVANETTI

coll' aggiunta

PER I LETTORI MATURI

di un' Appendice di belle arti, teatri, mode e varietà.

Giovedì, 7 aprile, 1853 comincia la regolare pubblicazione di questo Giornale, che sarà portato a casa degli associati in Venezia e diretto franco fino ai confini.

L' associazione annua per Venezia è di eff. austr. L. 12. Fuori di Venezia, affrancata . . . . . 14. Si paga anticipato, ma si può pagare anche per semestre o trimestre.

Le associazioni si ricevono: Venezia, alla Tipografia Naratovich e presso i principali librai. — Milano, alla Libreria Bichasi, Galleria de' Cristofori. — Trieste, alla Libreria di Colombo C. en. — Da tutti gli Uffici postali della Monarchia.

I reclami si dirigono, in lettere aperte, alla Tipografia Naratovich S. Apollinare.

Venezia, marzo 1853.

Il proprietario, estensore ed editore

GIACOMO PEZZI.

## SOCIETÀ VENETA MONTANISTICA

Dal 1.º p. v. aprile in poi, sarà pagato dalla Cassa sociale il dividendo per l' anno 1852 di austr. L. 15 per azione, deliberato nel Convenco generale 17 corrente.

I signori Azionisti presenteranno all' Ufficio della Direzione, sito a S. Mosè N. 2057 rosso, le loro Cartelle per la timbrazione e rilascio del relativo mandato.

Venezia 24 marzo 1853.

Il Segretario LUCIANI.

## A LA VILLE DE PARIS

## PIAZZA S. MARCO

IN VENEZIA

## PIAZZA DELLA BORSA

A TRIESTE.

I proprietari del Deposito Vestiti di novità di Parigi intitolato a la *Ville de Paris* (da non confondersi con quello, intitolato: a la *Ville de Lyon*), si pregiano di fare avvertito il pubblico che per l' imminente stagione di primavera, avranno un assortimento molto variato di vestiti d' ultimo gusto, nonché novità in cravatte, camicie, colletti, ec. ec., a prezzi modicissimi.

Alla protesta del sig. Antonio Maimeri, dell' 11 corr. PIETRO PROSPERINI RISPONDERA' DINANZI ALLE COMPETENTI AUTORITA'.

Da questo verrà deciso quale sia il vero scopritore. Se la scoperta del signor Maimeri è incontrastabile (come si esprime), PERCHÉ NON ESPONE ATTENDIBILI DOCUMENTI, CHE LA COMPROVINO?

PIETRO PROSPERINI

Litografo in Padova, via S. Chiara N. 3864

N. 495

Provincia di Vicenza

I. R. Commissariato distrettuale di Marostica.

In seguito ad ossequiosa Ordinanza 31 gennaio p. p. N.º 1883-767 dell' I. R. Delegazione provinciale, si dichiara aperto, a tutto il 30 aprile p. v., il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo C. po distretto decominativo, consortizio col finimento Comune di Panerze, parte in colle e parte in pianura.

L' emolumento fisso è di L. 1000, si per l' una che per l' altra delle due Condotte, oltre ad una gratificazione per l' assistenza all' Ospedale in Marostica.

La nomina si fa collegialmente dalle due Delegazioni comunali interessate a scrutinio segreto, presente l' I. R. Commissario distrettuale, ed è riservata alla Superiore approvazione.

Le istanze debitamente documentate dovranno insinuarsi al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, presso il quale si trovano ostensibili i Capitoli annessi alle due Condotte, ed un Avviso più dettagliato del presente, ogni giorno, nelle ore d' Ufficio.

Marostica, 10 marzo 1853.

Il R. Commissario Distrettuale

Gio. ANT. dott. TECCHIO.

LA FARMACIA  
IN CAMPO S. LUCA  
IN VENEZIA

che da oltre VENTI ANNI è sempre doviziosamente fornita di TUTTI gl' istrumenti chirurgici più necessari, in Gomma Elastica sempl. e vulcan. ed in Gutta Perca, e di TUTTI i medicinali esteri più accreditati, si trova ora provveduta dei più recenti di Parigi e di Londra, come il KOUSSO contro il verme solitario, lo Sciroppo Laroze, le *Pillole de haut, les Boules de gomme, le Loach sol de Gallot* contro le tossi insistenti, come pure la *Pâte Regnaud, Nafé d' Arabie, et Dige. nétais, le Pillole di Holloway* ed il *Papier Fayard* ec. Si ritira pure genuino, inglese, l' Olio di Fegato di Merluzzo bianco e limpido, ed il VERO ROB LAFFECTEUR.

L' Offelleria Pietriboni in Frezzeria, alla Regina d' Inghilterra, N. 1725-24, sarà fornita anche in quest' anno delle solite distinte FOCACCE PASQUALI, nonché di molti oggetti di galanteria, si di zucchero, che in «Cartonage»; come pure cassette di sostanze alimentari, frutti ec. Prugne d' innesto scelto di Bordeaux, con deposito Champagne «d' Ay-sur-Marne, Le Grand Vin impérial», ed altri scelti Vini.

GIULIO BEAUFRE E ALESSANDRO FAIDO

successori a FEDERICO FAVIER

apparecchiatori a Gas e macchinisti d' idraulica, Pompe, Latrine all' inglese, Bagni ed ogni genere di lavoro in metallo.

Venezia, fondamenta dell' Osmarin N. 4975.

## LA DITTA MONTICELLI E COMP.

DI MILANO

Contrada di Rugabella, N. 4214,

ha testè pubblicato il suo NONO SUPPLEMENTO *Campione di Fonderia*, ed offre i suoi servizi in simile ramo di commercio, assicurando un servizio esatto, sollecito ed economico.

## APPIGIONASI

Una casa nella Corte di San Giovanni di Malta, al Numero 2355, avente riva, porta e scala proprie. Si parli col Proprietario al Numero 3275 nella stessa Corte.

Una Casa, posta in Parrocchia di S. Maria Formosa, Campiello degli Orbi, al civ. N. 5203 C, e in due piani; cioè, il 1.º composto d' una Sala con cinque Stanze, in una delle quali una stufa di cotto, e tre *Retrait*; il 2.º composto di due Camere, Timello, Cucina con fornelli, Spazzacucina, con uso promiscuo del pozzo e della riva, ed inoltre, una Soffitta con un Camerino di tavole, e Magazzino a piedi del primo appartamento. — Rivolgarsi all' Ufficio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

## APPIGIONASI per 1.º MAGGIO

prossimo venturo

BOTTEGA di Caffè, con Camerone, in Campo S. Fantino N. 3233 nero, fornita di macchina e lumi ad uso del gas; e Casa sovrapposta alla Bottega medesima, respiciente il detto Campo.

APPARTAMENTO signorile, di ponibile SUBITO, in 1.º piano, con ORTO spazioso, Pozzo e Riva, sulla Fondamenta di Cannareggio a mezzogiorno al N. 1082, contenente Sala, otto grandi Stanze e sei minori, Cucina, Spazzacucina, Lisciera, Magazzini, ec., il tutto in perfetto stato.

Rivolgarsi al Proprietario, in Palazzo Gritti S. Maria del Giglio, Calle dei Preti N. 2447, oppure al Cassiere delle Assicurazioni generali, Piazza San Marco.

## TEATRI

STAGIONE DI PRIMAVERA 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' Impresa *Fratelli Marzi* annunzia la rappresentazione di tre grandiose opere serie: il *Macbeth* del Verdi; la *Lucrezia Borgia* del Donizetti; il *Nuovo Mosè* del Rossini. — Artisti principali: Marianna Barbieri-Nani, Cleopatra Guarini, Carlo Negrini, Emanuele Carriani, Gaetano Fiori, Cesare Nanni, ec. ec.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, condotta dagli artisti *Sadowski* e *Astolfi*. — Prima attrice, *Fanny Sadowski*; primo attore, *Giuseppe Peracchi*; caratterista e promiscuo, *Giuseppe Astolfi*; brillante, *Salvatore Rosa*, ec. ec.; poeta della Compagnia, *Paolo Guicciotti*.

TEATRO A S. SAMUELE. — L' impresario *Antonio Pedrocchi* annunzia la rappresentazione di quattro opere, tre serie ed una buffa: il *Poliuto* del Donizetti; il *Marco Visconti*, musica espressamente scritta da *Antonio Pedrocchi*, Veneziano; il *Domino nero*, del maestro *Lauro Rossi*; la quarta, da destinarsi. — Artisti: *Annetta Winnen*, *Achille Errani*, *Valentino Sermatelly*, *Giuseppe Pozzani*, *Federico Gallo Tomba*, *Carlotta Berini*, *Angelo Zuliani*, *Andrea Bellini*.

Sulla Riva degli Schiavoni al Ponte della Cà di Dio. PANORAMA UNIVERSALE DEL FRATELLI ROSSI. Terza Esposizione che terminerà immanicabilmente col giorno 3 aprile p. v.

PITTORICO VIAGGIO DEL PAESE D' ORO CALIFORNIA per mare e per terra, da S. Francesco sino a Sacramento, rapp.º qual Ciclorama in plastica.

Prof. MENZONI, Computatore.

(Segue il Supplemento.)

NUOVA SOCIETÀ COMMERCIALE  
DI ASSICURAZIONI

CONTRO

## I DANNI DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

La NUOVA SOCIETÀ COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI, avendo determinato di prestare anche pel corrente anno 1853 l' assicurazione contro I DANNI DELLA GRANDINE, si affretta di rendere noto che tutte le Agenzie, da lei dipendenti, ebbero già l' ordine di cominciare coi primi del mese di aprile le loro operazioni.

La suddetta Compagnia Assicuratrice, fatta certa dalla numerosa concorrenza dell' anno scorso (che fu il primo, in cui si occupò di tale Assicurazione), è persuasa che pari fiducia e preferenza le saranno accordate anche per l' anno presente, ed anzi ritiene che la correttezza e sollecitudine, con cui nel 1852 si prestò a far liquidare, e pagò puntualmente gl' ingenti danni verificatisi a proprio carico, varranno certamente ad aumentare il concorso de' suoi assicurandi, requisito questo essenziale per poter più facilmente prestarsi a soddisfare i desiderii de' proprii ricorrenti.

La tariffa e le norme rimangono quelle stesse del precedente esercizio; però gli Agenti provinciali furono debitamente autorizzati ad accordare alcune facilitazioni permesse dagli studi già fatti, facilitazioni compatibili colle difficoltà e coi non lievi pericoli di questo ramo, ma che proveranno per altro ai possidenti ed agli agricoltori come la Direzione, mentre per l' interesse de' proprii mandanti si studia di ottenere un utile il più possibile corrispondente alle fatiche, alle spese, ed ai rischi dell' Assicurazione contro i danni della grandine, non cessa per altro di adottare tutte quelle misure, che possono render meno pesante una tale provvidenza, e quindi più facile ad ognuno il profitarne.

L' Ufficio dell' Agenzia generale in Venezia è sito in Piazza S. Marco sopra il Caffè Panciera in primo piano; ed ha l' ingresso in Calle del Pellegrin, al N. 290 rosso.



## ATTI UFFICIALI

Venezia 26 marzo.

N. 4552. (2. pubb.)  
I. R. Luogotenente delle Provincie venete.

## NOTIFICAZIONE.

A termini dell'esquato Decreto 7 febbraio p. p. N. 11613, dell'I. R. Ministero delle finanze, comunicato con riverito Dispaccio 25 detto N. 503, dell'I. R. Governo generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, si dichiara dover essere ritenuto fermo il principio che, colla Sovrana Risoluzione 13 agosto 1839, si è unicamente contemplata la durata dei contratti d'appalto, di cui tratta il § 4.º della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e non già la durata del privilegio fiscale per l'esazione delle pubbliche imposte, il quale resta inalterato per un triennio, avvertendosi che, per ognuno dei due periodi triennali, in cui viene diviso il sessennio dei contratti d'appalto, si deve applicare separatamente quanto vien disposto dal § 80 della suddetta Patente 18 aprile 1816.

Venezia 7 marzo 1853.

L. I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 1856. A V V I S O. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 111 in Ficarolo, cui è annesso il godimento della provvigione del dieci per cento fino all'introito di austr. L. 400, e del cinque per cento sul più, e l'obbligo d'una sicurezza di austr. L. 1000 (mille).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 10 aprile p. v., all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servizi, per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano esposti, tanto presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso il II. R. Intendente di finanze delle venete Provincie, nonché presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Occhiobello.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete, Venezia, 7 marzo 1853.

N. 2607. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi presso questa Intendenza il giorno 28 febbraio p. p., onde deliberare in affittanza, per un quinquennio, i due Magazzini, posti nella parrocchia di S. Felice, mercati col civico N. 3765, 1, 3,

Si deduce a comune notizia: che, nel giorno 30 marzo corrente, avrà luogo, nell'Ufficio dell'Intendenza medesima, un secondo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 300, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 5 febbraio p. p. N. 2607, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 18, 22 e 23 febbraio suddetto N. 40, 43 e 44, ed ostensibili fin d'ora a qualunque presso l'Intendenza delle finanze.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 7 marzo 1853.

L. I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.  
L. I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 3646. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta, tenuto per la quinquennale affittanza, decorribile dal 1.º maggio p. v., dello Stabile erariale, posto nella parrocchia di S. Marco, corte S. Giorgio, marcata col civico N. 976, si deduce a comune notizia che, nel giorno 31 marzo corrente, avrà luogo, presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza, un secondo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sotto riserva della Superiore approvazione, ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 720 (settecentoventi), e ferma l'osservanza delle condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso in data 7 febbraio p. p. N. 3646, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 24 e 28 febbraio suddetto, e 1.º marzo corrente, N. 45, 48 e 49, ostensibile a chiunque presso l'Intendenza medesima, ed in particolare di quelle contemplate dall'art. 4.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 9 marzo 1853.

L. I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.  
L. I. R. Segretario, D. Psalidi.

N. 6804. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Tornati senza effetto gli esperimenti d'asta, tenutisi in seguito all'Avviso 6 febbraio p. p. N. 2943, per l'appalto dei camerati Diritti, di cui la sottoposta Tabella, e ciò per un novennio, da 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1861;

Si rende noto:

che, nei giorni dalla stessa Tabella indicati, e sui dati fiscali, pure accennati, procederà questa R. Intendenza ad un nuovo incanto, sotto le condizioni ed avvertenze portate dal succitato Avviso N. 2943, inserito anche nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 24, 25 e 28 febbraio p. p. N. 45, 46 e 48, e che si ritengono come se fossero qui riportate.

Il Capitolo è sin d'ora ostensibile a qualunque presso l'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 2 marzo 1853.

L. I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.  
L. I. R. Segretario, M. Calvi.

Tabella dei Diritti d'appaltarsi.

Il giorno 30 marzo si terrà l'asta del Diritto di palafitta, situato a Fusina, Comune di Gambiarre, Distretto di Dolo; prezzo fiscale L. 610; i mezzi di esercizio a carico dell'abbonatore. — Il Diritto di milizia da mar, o dazio barche caricanti acqua alla Seriola, posto a Fusina, Comune e Distretto suddetti; prezzo fiscale L. 810; i mezzi di esercizio, come sopra. — Il Diritto di palafitta, situato sul Canal Novissimo, Comune e Distretto suddetti; prezzo fiscale L. 90; il manufatto è di ragione erariale.

Il giorno 31 detto, il Diritto di attraggio, situato sul Canal suddetto, dalla Mira a Lova; prezzo fiscale L. 110; i mezzi di esercizio a carico dell'abbonatore. — Il Diritto di passo a doppia barca per ruotelli e burchielli per pedoni, situato sul Naviglio Brenta alla Malcontenta, Comune di Gambiarre, Distretto di Dolo; prezzo fiscale L. 360; le barche costituenti le scorte sono di ragione erariale. — Il Diritto di passo anzidetto, situato sul Canal Novissimo, nella località cosiddetta al Menai, in Comune e Distretto suddetti; prezzo fiscale L. 190; le barche sono di ragione come sopra. — Il Diritto di passo per pedoni, posto sul Naviglio Brenta alla Mira Vecchia, Distretto di Dolo; prezzo fiscale L. 180; le barche sono di ragione come sopra.

N. 4060. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione a rispettato Dispaccio 7 corrente marzo N. 2771-690 dell'I. R. Prefettura delle finanze delle venete Provincie, nel giorno 2 aprile venturo, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nel locale di residenza di questa R. Intendenza provinciale di finanze, si procederà ad un esperimento d'asta per l'impresa di taglio, e vendita di legnami utilizzabili nel corso dell'anno 1852-53 nei RR. Boschi di Rigale, Bar-

lungo, Borsè, Moggia, Vizza, Lutrano, Albina piccola, nel riparto forestale di Conegliano.

L'asta sarà aperta sui dati fiscali seguenti:

Quanto al R. Bosco di Rigale, num. 4 piante.  
1. Pel taglio marina in austr. L. 0,12533 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 18,93 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,84 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2,61 per ogni centinaio.  
2. Pel taglio e curazione marina in austr. L. 0,1335 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 17,13 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,84 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2,61 al centinaio.

3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 16,15 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 4,65 per ogni M. 3; quello delle fascine in austr. L. 2,51 per centinaio; e finalmente il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3,19 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 2,61 al centinaio.

Quanto al Bosco Baringio, le piante sono num. 1588.

1. Pel taglio curazione marina in austr. L. 0,16744 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 15,11 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,80 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2,11 per centinaio.

2. Pel taglio marina in austr. L. 0,16364 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 17,81 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,80 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2,11 per centinaio.

3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 16,17 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 4,74 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2,09 per centinaio; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3,17 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 2,11 per centinaio.

Quanto al R. Bosco Albina piccola, le piante sono num. 788.

1. Pel taglio marina in austr. L. 0,12586 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 18,12 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,44 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1,67 per centinaio.

2. Pel taglio curazione marina in austr. L. 0,12957 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 15,42 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,44 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1,67 per centinaio.

3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 14,75 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 3,68 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1,63 per centinaio; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 2,93 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 1,67 per centinaio.

Quanto al R. Bosco Lutrano, le piante sono num. 450.

1. Pel taglio marina in austr. L. 0,13298 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 17,78 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 5,11 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2,34 per centinaio.

2. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 14,11 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 5,02 per ogni M. 3; quello delle fascine in austr. L. 2,29 per centinaio; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3,37 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 2,34 per centinaio.

Quanto al R. Bosco Mansuè, le piante sono num. 2002.

1. Pel taglio curazione marina in austr. L. 0,18588 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 14,52 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,57 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1,98 per centinaio.

2. Per la spesa del taglio marina in austr. L. 0,18714 per ogni M. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 17,22 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,57 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1,98 per centinaio.

3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 14,02 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 4,51 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1,94 per centinaio; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3,02 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 1,98 per centinaio.

Quanto al R. Bosco di Borsè, le piante sono num. 1100.

1. Pel taglio marina in austr. L. 0,16989 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 17,51 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,66 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2,07 per centinaio.

2. Pel taglio curazione marina in austr. L. 0,1736 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 14,86 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,66 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2,07 per centinaio.

3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 15,67 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 4,57 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2,02 per centinaio; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3,08 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 2,07 per centinaio.

Quanto al R. Bosco Moggia, le piante sono num. 34.

1. Pel taglio marina in austr. L. 0,14748 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 16,32 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,66 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1,89 per centinaio.

2. Pel taglio curazione marina in austr. L. 0,15142 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 13,62 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4,66 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1,89 per centinaio.

3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 14,91 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 3,91 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1,85 per centinaio; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3,08 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 1,89 per centinaio.

L'asta non è soggetta alla Superiore approvazione, e quindi potrà essere, se così parerà e piacerà, deliberata al primo esperimento.

A cauzione dell'asta sarà effettuato in contanti il deposito di austr. L. 300, che resterà a favore della R. Finanza, ove il deliberatario non si prestasse alla stipulazione del contratto, nel giorno che verrà stabilito anche a voce, al momento, in cui verrà deliberata l'impresa.

Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima offerta migliore, sarà in facoltà della Stazione medesima di destinare altro giorno, o pubblicando nuovo Avviso, o avvertendo a voce i concorrenti.

Chiusa l'asta, non saranno ammesse migliorie, a tenore delle vigenti disposizioni.

Saranno, del resto, da osservarsi le condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto, che formerà parte integrante del contratto.

Le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, saranno a carico del deliberatario.

Il Capitolato normale sarà ostensibile presso la Sezione I.ª della R. Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 12 marzo 1853.

L. I. R. Intendente, CATTANEL.

L. I. R. Segretario, Gio. Batt. Dallacqua.

N. 6280. A V V I S O. (2.ª pubb.)

Inesivamente ad ordine dell'I. R. Comando militare lombardo-veneto dell'8 marzo corrente, N. 1285, dovendosi procedere alle pratiche d'appalto per la somministrazione di legna forte klaffer 300 di Vienna, da farsi direttamente all'I. R. Magazzino delle sussistenze militari in Palma, sarà tenuta una nuova pubblica asta nel giorno 30 del corrente, presso l'I. R. Com-

missario distrettuale in Palma, coll'intervento delle Autorità civili e militari, alle condizioni qui sotto indicate, salva sempre la Superiore approvazione per la delibera.

Condizioni d'appalto.

1. Le obbligazioni in iscritto e sotto suggello potranno essere presentate anche precedentemente al giorno come sopra stabilito per la pubblica trattativa, ma non dopo le ore 12 meridiane, mentre all'ora suddetta la Commissione passerà alla propria trattativa, e registrerà nel medesimo tempo anche le offerte verbali, ritenute che tanto queste, quanto quelle, dovranno essere garantite col deposito di 300 fiorini in danaro sonante, od in Cartelle dello Stato, e sempre sotto l'osservanza del Capitolato d'appalto, che sarà ostensibile a chiunque presso l'Ufficio delle sussistenze militari in Palmanova.

2. Nessuno potrà entrare nella gara dell'asta, senza prima rilasciare nelle mani della Commissione appaltante, un vaglia di fiorini 300, come sopra detto, e non saranno ammessi all'asta individui di dubbia fama, ma soltanto persone munite del consueto certificato di solidità, di data recente; ed il vaglia verrà restituito ad ognuno che non resterà deliberatario.

3. Le offerte contrarie alle condizioni stipulate dall'Erario, non saranno accettate dalla Commissione locale, così pure non verranno ammesse alla trattativa arbitrarie condizioni, che sotto qualsiasi pretesto venissero fatte dagli aspiranti.

4. Chiuso il protocollo di licitazione, non si ammetteranno ulteriori offerte, se anche migliori.

5. Il contratto, il quale viene concertato e stipulato per le trattative comincianti, è obbligatorio per il maggior offerente dal momento della di lui firma al protocollo delle trattative; per l'Erario, però, dal giorno della seguita ratifica.

6. La sola persona, alla quale verrà deliberato il contratto, sarà riconosciuta per appaltatore, così non potrà che col solo deliberatario esser concluso il relativo contratto.

7. Gli agenti e commessi di possidenti e di ditte, oltre il deposito prescritto, dovranno presentare alla Commissione il relativo mandato di abilitazione speciale per questa impresa, fatto in forma legale ed autenticato delle rispettive Autorità locali, avvertendosi che, senza un tale mandato, nessun agente o commesso sarà ammesso alle trattative per l'appalto, di cui si tratta.

8. Nel caso che l'abbonatore venisse a mancare di vita, o cessasse di esserlo in qualsivoglia guisa, passa l'obbligazione stabilita ai suoi eredi e successori per l'adempiimento.

9. Qualunque fosse la questione contenziosa, che da questo contratto d'appalto potesse emergere, la causa dovrà trattarsi innanzi al foro giudiziario militare, alla cui decisione si sottoporrà il contraente.

10. Nel caso, che un'offerta venisse rassegnata in iscritto, e che questa fosse minore di quella che si ottenesse colla gara verbale, e che l'offerente non fosse presente personalmente, in allora verrà data la preferenza a quest'offerta, l'asta verbale non verrà continuata, ma concluso il contratto col offerente sulla base della sua offerta. Le condizioni per quest'offerta sono le seguenti:

a) Ogni offerta in iscritto dovrà essere debitamente cauita col deposito di austr. L. 900, le quali dovranno essere depositate prima del termine dell'asta verbale.

b) Le offerte dovranno essere sigillate, e verranno aperte prima dell'esplo della gara verbale.

c) Sull'offerta ritenuta la migliore, verrà continuata la gara in concorso degli altri aspiranti, anche nel caso non si trovasse presente l'offerente.

11. Gli offerenti, che all'asta rappresentano il vantaggio d'un altro, non potranno entrare in società alla chiusa dell'asta col minor offerente.

12. La legna da fuoco per il versamento dov'essere in ischene sane, non frammischiate di radici o bastoni, della grossezza di pollici quattro almeno il klaffer normale di Vienna, alla piedi sei, largo piedi sei, e le schene lunghe pollici trenta col piede sei, e le schene lunghe pollici trenta col piede sei, e la punta corrispondente alla lunghezza delle schene di pollici trenta; le punte sorgenti in fuori non saranno considerate. A norma di questa misura, il klaffer di Vienna di legna forte è calcolato avere porzioni 1200; e deve pesare centinaia diecimila.

13. In mancanza di legna della lunghezza di trenta pollici, potrà venir consegnata invece anche della legna di minor lunghezza, in guisa per altro, che il difetto della lunghezza del legno, senza comprenderne la punta, venga proporzionalmente compensato nell'aumento del klaffer, p. e. per cinque klaffer di legna della lunghezza di trenta pollici, devono consegnarsi invece sei 1/3 klaffer della lunghezza di ventiquattro pollici, perché un klaffer di Vienna, debitamente impastato con croce di legna di due 1/4 piedi, o di legna della lunghezza di trenta pollici viene accettata, e scaricata come tale nei conti per la frazione di 1/18, mentre, invece, un klaffer di Vienna, parimenti così passato, ma di legname della lunghezza di 2 piedi o 24 pollici, non viene considerato che per 1/18. Le schene corte, catastate e destinate all'uso militare, non debbono però misurare meno di 24 pollici di lunghezza, e anche non più che 42 pollici veniesi.

14. Tutte le spese relative alla presente fornitura, si riguardo al dazio di consumo che alla condotta e facchinaggio per caricare e scaricare, siccome anche per stivamento, e così pure l'importo del bollo per un esemplare del contratto e per la quietanza del pagamento, sono a carico esclusivo del fornitore, in modo che l'Erario non deve prestarsi ad alcun ulteriore pagamento, oltre quello del prezzo stabilito.

15. Il termine della consegna è fissato di mesi tre, dopo ottenuta l'approvazione, e questa consegna dovrà essere fatta infallibilmente all'Ufficio dell'I. R. Magazzino principale militare e di provvidenza in Palmanova.

Le ulteriori condizioni d'asta sono ostensibili presso l'I. R. Ufficio del capo magazzino delle sussistenze militari in Palmanova.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine, il 17 marzo 1853.

L. I. R. Delegato, VENIER.

N. 7092. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 31 (trentuno) marzo 1853, sarà tenuto, presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un secondo esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziari di Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, Vendita al minuto Vino, Acquavite e Liquori, esercibili, a senso del Decreto italiano 11 agosto 1810, nel circondario di Burano ed isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonché Cavallino e Treponti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.º novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

Il prodotto netto dell'azienda economica, attualmente in corso, dei diritti anzidetti, tornerà a profitto del deliberatario, e ritenuto in pagamento delle rate di canone da questo dovute.

2. Saranno accettate anche offerte segrete, sotto le condizioni tracciate nei seguenti articoli 5 e 6 del presente Avviso.

3. L'asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa alle ore 3 pomeridiane del giorno suddetto, e sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, nonché sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 N. 5415 C. L. e N. 5772 C. L., dell'I. R. Commissione imperiale plenipotenziaria.

Il Capitolato normale, e le succitate disposizioni speciali, saranno sino da ora ostensibili a chiunque, presso la Sezione II dell'I. R. Intendenza suddetta, e presso le altre II. R. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatori, tanto per il deliberatario, quanto per di lui peggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 11,000 (undicimila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno, vi sarà scritto: *Offerta per l'appalto del dazio consumo forese del Comune di Burano e località vicine.* - Nell'interno, l'offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo forese di Burano, ed altri luoghi, giusta l'Avviso d'asta . . . pel canone annuo di L. . . .* (da esporsi in lettere con importo preciso), avendo prestata la cauzione per l'asta, mediante . . . come dall'inserito documento, cioè . . .

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garanzia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell'Intendenza, non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l'offerta avutasi nella gara pubblica, o non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garanzia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla decima parte del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischela segreta, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull'esito dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

11. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

12. Sono, e s'intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, il 5 marzo 1853.

L. I. R. Intendente, G. ODONI, Cav.  
L. I. R. Segretario, G. Ovio.

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 11,000 (undicimila).

5. Le offerte segrete, di cui sopra l'articolo 2, dovranno essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta per l'asta, di cui l'articolo 10 del presente Avviso. All'esterno, vi sarà scritto: *Offerta per l'appalto del dazio consumo forese del Comune di Burano e località vicine.* - Nell'interno, l'offerta sarà formulata: *Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio consumo forese di Burano, ed altri luoghi, giusta l'Avviso d'asta . . . pel canone annuo di L. . . .* (da esporsi in lettere con importo preciso), avendo prestata la cauzione per l'asta, mediante . . . come dall'inserito documento, cioè . . .

6. Le offerte segrete, non conformate nel modo suaccennato, o non munite di garanzia, non saranno prese in considerazione. Esse deggiono essere insinuate al protocollo dell'Intendenza, non più tardi delle ore 10 della mattina del giorno dell'asta, venendo altrimenti rifiutate.

7. Terminata la gara verbale, che può anche continuarsi in giorni successivi, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete, in presenza del migliore offerente alla gara.

8. La delibera seguirà al migliore offerente a voce od in iscritto, e se le offerte migliori sono in numero di più, sarà preferita l'offerta avutasi nella gara pubblica, o non essendovi una tale offerta, sarà preferita quella scritta, che sarà dalla sorte designata nell'estrazione da eseguirsi sul momento dalla Stazione appaltante.

9. La delibera resta in ogni modo condizionata alla Superiore approvazione.

10. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garanzia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla decima parte del prezzo fiscale prestabilito all'articolo 4.

Correrà obbligo al deliberatario di aumentare, al termine della gara, il deposito stesso, in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta. Il deliberatario per ischela segreta, che non fosse presente alla gara, dovrà prestare l'aumento di cauzione medesimo entro ventiquattro ore dalla ricevuta comunicazione sull'esito dell'asta, e della seguita delibera a suo favore.

1



particolare quello di aver sostenuti con buon successo gli esami di abilitazione a coprire un posto di Agente fiscale, e dimostrando i servizi finora prestati, non senza dichiarare se, ed in quale relazione di parentela o di affinità si trovassero con impiegati dell'Ufficio suddetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, Milano, 9 marzo 1853.

#### N. 2500. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito ad esposto Dispatcio 3 corrente N. 1084-E dell'eccezionale I. R. Ministero del commercio, dell'industria e pubbliche costruzioni, si reca a pubblica notizia che i formaggi, che vengono trasportati sulle II. RR. Strade ferrate lomb.-venete, a datare dal 1.º aprile p. v., saranno tassati in classe 1.ª, anziché nella 3.ª della vigente Tariffa.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio per le Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto, Verona, 12 marzo 1853.

BORCKING.

#### N. 2711. AVVISO. (3.ª pubb.)

A comune notizia si notifica che gli II. RR. Uffici postali sono abilitati a ricevere le commissioni anche per l'ottavo fascicolo della seconda parte del *Lessico topografico*, edito in idioma tedesco, ed a parità dei precedenti fascicoli, al prezzo di L. 1.20 cadauno.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 14 marzo 1853.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

#### N. 389. PROGRAMMA. (3.ª pubb.)

In corrispondenza all'annunzio 4 giugno 1852, riguardante il concorso di pittura per l'anno 1853, al premio triennale di cento zecchini, munificamente legato dal sig. consigliere Giuseppe Frank, l'apposita Commissione, che, giusta l'art. 32 del Regolamento 1.º ottobre 1845, venne delegata alla scelta del tema, propose a soggetto del medesimo il seguente:

Colombo col suo fanciullo alla porta del convento di S. Maria di Rabida in Spagna. — Vedasi l'ordine, Storia di Colombo, Tit. I, lib. 2 (1), e che il dipinto ad olio abbia ad essere della dimensione d'un metro e cent. 78 in larghezza, e d'un metro e cent. 38 in altezza.

La Congregazione municipale di Pavia, nel pubblicarlo, avverte che, secondo detto articolo, i concorrenti dovranno essere iscritti regolarmente come alunni alla Scuola suddetta, di conformità al titolo Ammissione; che, a termini dell'articolo medesimo, il lavoro premiato deve rimanere alla Scuola; e che l'iscrizione in quest'anno, a comodo pur di chi fra gli esteri intendesse aspirarvi, è protratta sino a tutto il mese di maggio.

Dalla Scuola comunale di pittura in Pavia, 19 febbraio 1853.

La Congregazione municipale, FOLPETTI, Podestà.

Maj, Assessore.

Staurengi, Segretario.

(1) Le parole del testo sono le seguenti:

« Uno straniero a piedi, in compagnia d'un giovinetto, fermossi un giorno alla porta del convento, chiedendo al portinaio un po' di pane e dell'acqua pel suo fanciullo. « Nel mentre ch'egli chiedeva quel leggero soccorso, il priore del convento, Fra Juan Perez di Maura, di lì per ventura passando, restò sorpreso al portamento dello sconosciuto, e rassicurandolo all'aspetto ed alle parole per uno straniero, entrò in conversazione con lui, ed apprese ben tosto le particolarità della sua storia. »

#### N. 4059. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione a rispettato Dispatcio 7 corrente marzo Num. 2773-692 dell'I. R. Prefettura delle finanze delle venete Provincie, nel giorno 2 aprile venturo, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, si procederà ad un esperimento d'asta per l'impresa del taglio e vendita di numero 1487 piante e pianticelle di esportazione e di diradamento, già enumerate utilizzabili nel corso dell'anno 1852-1853 nel R. Bosco denominato Rao-Bastia, in Portobuffolè, soggetto al riparto forestale di Conegliano.

L'asta sarà aperta sui dati fiscali seguenti:

1. Pel taglio curazione marina in L. 0,12366 (lire nulla, e dodicimila trecento sessantasei centomillesimi) per ogni M. 3; il valore del legname austr. L. 1722 per ogni M. 3; e quello delle fascine austr. L. 2:34 per ogni centinaio.

2. Del taglio marina in austr. L. 0,12321 per ogni M. 3; il valore del legname da lavoro in austr. L. 19:02 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4:89 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2:34 per ogni centinaio.

3. Il valore netto del legname da lavoro è di L. 16:58 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 4:79 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2:29 per ogni centinaio, e finalmente il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3:23 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 2:34 per ogni centinaio.

L'asta non è soggetta alla Superiore approvazione, e quindi potrà essere, se così parerà e piacerà, deliberata anche al primo esperimento.

A cauzione dell'asta sarà effettuato in contanti il deposito di L. 300, che resterà a favore della R. Finanza, ove il deliberatario non si prestasse alla stipulazione del contratto nel giorno che verrà stabilito anche a voce, al momento, in cui verrà deliberata l'impresa.

Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima offerta migliore, sarà in facoltà della Stazione medesima di destinare altra giornata, o pubblicando nuovo Avviso, o avvertendo a voce i concorrenti.

Chiusa l'asta, non saranno ammesse migliori, a tenore delle vigenti disposizioni.

Saranno, del resto, da osservarsi le condizioni espone nel Capitolato normale d'appalto, che formerà parte integrante del contratto.

Le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, saranno a carico del deliberatario.

Il Capitolato normale sarà ostensibile presso la Sezione I.ª della R. Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 12 marzo 1853.

L. I. R. Intendente, CATTANELI.

Il R. Segretario, Gio. Batt. Dallacqua.

#### N. 3125. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'ingegnere Antonio dott. Maimeri, addetto all'I. R. Direzione del Censo in Venezia, avendo scoperta una cava di pietra litografica nei Comuni di Pove e Romano, Distretto di Bassano, con istanza 31 dicembre a. d. N. 27229 ha chiesto, nei sensi dell'art. 17 del vigente italiano Decreto 9 agosto 1808, la relativa investitura.

La Delegazione, facendosi carico del disposto dal susseguente art. 18 del precitato Decreto, reca a pubblica notizia tale domanda, acciò tutti quelli, che potessero averne interesse, abbiano ad insinuare le loro opposizioni, a norma di quanto è prescritto dal successivo art. 19, e ciò nel perentorio termine di mesi 3 (tre), passato il quale, non si avrà più alcun riguardo a qualsiasi pretesa o titolo di anteriorità di diritto, restando libero a chiunque d'ispezione, presso questa R. Delegazione, il tipo del circondario, cui vorrebbe estesa la facoltà di escavazione.

Il presente viene diramato e pubblicato in questo Capoluogo di Provincia ed in tutti i Comuni della medesima, nonchè inserito per tre volte consecutive nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, come pure reso noto nei Distretti limitrofi, restando incaricati i RR. Commissariati distrettuali di ritirare dalle Deputazioni comunali, e di rimettere le prove autentiche della seguita pubblicazione, che verranno pure rassegnate dalle Congregazioni municipali di Bassano e Vicenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza, il 24 febr. 1853

L. I. R. Consigliere ministeriale, R. Delegato provinciale, PIOMBAZZI.

#### N. 2321. AVVISO. (3.ª pubb.)

È stato Superiormente accordato che in via di facilitazione

pel trasporto del carbon fossile di qualunque natura e provenienza sulla strada ferrata fra Venezia e Verona, tanto ascendendo, quanto discendendo, abbia a pagarsi la sola tassa, portata dalla tariffa qui annessa, invece di quella portata dalla Tariffa generale pel trasporto delle merci, con che però le spese di carico e scarico siano per intero sostenute dalle parti.

Una tale facilitazione è applicabile a tutte le spedizioni effettuate dal giorno 16 febbraio p. p. in poi, essendo quella la data del Ministeriale Dispatcio che l'ha concessa.

#### TARIFFA

pel trasporto del carbon fossile sulla I. R. Strada ferrata fra Venezia e Verona.

STAZIONI.	Tassa per ogni quintale metrico. Centesimi.
da Venezia a Mestre	10
» Marano	16
» Padova	32
» Poiana	44
» Vicenza	56
» Lonigo	70
» S. Bonifacio	74
» Verona (Porta Vescovo)	92
da Mestre a Marano	10
» Padova	26
» Poiana	38
» Vicenza	50
» Lonigo	64
» S. Bonifacio	68
» Verona	86
da Marano a Padova	20
» Poiana	32
» Vicenza	44
» Lonigo	58
» S. Bonifacio	62
» Verona	80
da Padova a Poiana	16
» Vicenza	28
» Lonigo	44
» S. Bonifacio	46
» Verona	64
da Poiana a Vicenza	16
» Lonigo	32
» S. Bonifacio	34
» Verona	52
da Vicenza a Lonigo	20
» S. Bonifacio	22
» Verona	40
da Tavernelle a Verona	62
» S. Bonifacio	34
» Verona	8
da S. Bonifacio a Verona	26
» Verona	22

Dall'I. R. Direzione per l'esercizio delle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto, Verona, 10 marzo 1853.

BORCKING.

#### N. 2307. AVVISO. (3.ª pubb.)

Col giorno 1.º marzo 1853, i viaggi dei piroscafi del Lloyd Austriaco in Trieste, furono regolati nel modo seguente:

1. I viaggi giornalieri fra Trieste e Venezia continueranno nell'attuale ordine.

2. Le corse settimanali fra Trieste e l'Istria hanno luogo come segue:

Partenza da Trieste: Mercoledì. Arrivo in Pola: Mercoledì.

Partenza da Pola: Giovedì. Arrivo in Trieste: Giovedì.

3. Il viaggio settimanale fra Trieste, l'Istria e la Croazia, venne esteso da Segna fino a Zara, col seguente orario:

Partenza da Trieste: Sabato. Arrivo in Zara: Martedì.

Partenza da Zara: Nell'estate, Mercoledì. Arrivo in Trieste: Nell'estate, Mercoledì.

Nell'inverno, Venerdì. Nell'inverno, Lunedì.

4. Le Corse fra Trieste e Cattaro hanno luogo due volte per settimana, nel seguente ordine:

I.ª CORSA. Partenza da Trieste: Nell'estate, Martedì. Arrivo in Cattaro: Nell'estate, Sabato.

Nell'inverno, Martedì. Nell'inverno, Domenica.

Partenza da Cattaro: Nell'estate, Domenica. Arrivo in Trieste: Nell'estate, Giovedì.

Nell'inverno, Lunedì. Nell'inverno, Sabato.

II.ª CORSA. Partenza da Trieste: Sabato. Arrivo in Cattaro: Mercoledì.

Partenza da Cattaro: Giovedì. Arrivo in Trieste: Lunedì.

5. I viaggi fra Trieste e la Grecia, toccando Ancona, Modesta e Brindisi, le Isole Ionie di Corfù, Cefalonia e Zante, poi i porti greci di Agios-Sosti (Missolonghi), Patrasso, Lepanto, Vostizza (Salona), Lutraki, finalmente per la via dell'Istmo di Corinto, il Porto di Calamaki ed il Pireo (Atene), vengono ora eseguiti una volta per settimana, come segue:

Partenza da Trieste: Martedì. Arrivo in Atene: Martedì.

Partenza da Atene: Martedì. Arrivo in Trieste: Martedì.

6. Il viaggio fra Trieste e Costantinopoli, via di Corfù, Zante, Pireo (Atene), Sira, Scio, Smirne, Metelino, Capo-Baba, Tenedo, i Dardanelli e Gallipoli, sarà intrapreso anche in seguito una volta per settimana, però nel seguente ordine:

Partenza da Trieste: Venerdì. Arrivo a Costantinopoli: Domenica.

Partenza da Costantinopoli: Lunedì. Arrivo a Trieste: Martedì.

7. Le due Corse, che hanno luogo due volte al mese, fra Trieste ed Alessandria, toccando Corfù, rimangono invariate. Le competenze di porto, per le corrispondenze da inoltrarsi a mezzo delle suddette Corse dei piroscafi del Lloyd Austriaco, non furono punto alterate.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, il 4 marzo 1853.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

#### N. 2188. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Direzione superiore delle Poste del Regno Lombardo-Veneto porta a pubblica conoscenza, aver, con Decreto N. 2188-436 Dip. III, in data d'oggi, emessa la licenza per l'attivazione d'una Corsa d'Omnibus periodica, tre volte per settimana, fra Castelfranco e Padova, a favore del vetturale Giuseppe Mazion, di Castelfranco.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 28 febbraio 1853.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

#### N. 2310. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'eccezionale I. R. Ministero del commercio, con suo esposto Dispatcio 22 febbraio p. n. 2095-P., ha dichiarato che l'immediato inoltrare delle Corse fra Pordenone e San Vito, debba aver luogo per la via più diretta, vale a dire per Fiume e Bagnia, determinandone la relativa distanza postale in poste 1 1/4, in base alla rilevata effettiva distanza in miglia geografiche.

Sulla stessa base ha fissato in mezza posta la distanza postale fra San Vito e Casarsa.

Locchè viene portato a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste nel Regno Lomb.-Ven., Verona, 2 marzo 1853.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

#### N. 4058. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione a rispettato dispatcio 7 corrente marzo, N. 2772-691, dell'I. R. Prefettura delle finanze delle venete Provincie si procederà nel giorno 2 aprile venturo dalle ore 10 ant. alle 4 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze ad un esperimento d'asta per l'impresa del taglio, curazione marina, e vendita di N. 2147 piante e pianticelle di esportazione e di diradamento già numerate utilizzabili nel corso dell'anno 1852-53 nel R. bosco denominato Albina grande in Fontanelle soggetto al Riparto forestale di Conegliano.

L'asta sarà aperta sui dati fiscali seguenti:

I. Pel taglio d'ogni piede cubico L. 0,15536, e per ogni metro cubo il valore del legname L. 16:77; e per ogni centinaio di fascine L. 1:89.

II. Pel taglio e curazione marina per ogni piede cubico L. 14:288; il valore del legname sociale L. 15:87 al metro cubo; il valore della legna da fuoco L. 4:66 al metro cubo; e quello delle fascine L. 1:89 al centinaio.

III. Il valore del legname da lavoro è di L. 14:80, per ogni metro cubo, quello della legna da fuoco di L. 3:31, al metro cubo, quello delle fascine a L. 1:55 al cento, e finalmente il valore della legna da fuoco eventuale A. L. 3:08 al metro cubo, e quello delle fascine eventuali A. L. 1:89 al centinaio.

L'asta non è soggetta alla Superiore approvazione e quindi potrà essere se così parerà e piacerà deliberata anche al 1.º esperimento.

A cauzione dell'asta sarà effettuato in contanti il deposito di L. 300 che resterà a favore della R. Finanza ove il deliberatario non si prestasse alla stipulazione del Contratto nel giorno che verrà stabilito anche a voce al momento in cui verrà deliberata l'Impresa.

Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima offerta migliore, sarà in facoltà della Stazione medesima di destinare altra giornata o pubblicando nuovo Avviso o avvertendo a voce i concorrenti.

Chiusa l'asta non saranno ammesse migliori a tenore delle vigenti disposizioni.

Saranno del resto da osservarsi le condizioni espone nel Capitolato normale d'appalto che formerà parte integrante del Contratto.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, saranno a carico del deliberatario.

Il Capitolato normale sarà ostensibile presso la Sezione I.ª della R. Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale di finanza, Treviso il 12 marzo 1853.

L. I. R. Intendente CATTANELI. Il R. Segretario Gio. Batt. Dallacqua.

#### AVVISI PRIVATI.

#### N. 307.

A tutto il corrente mese di marzo, è aperto il concorso ad una seconda Condotta medico-chirurgico-ostetrica per solo circondario delle Frazioni di Latisana e Latisanetta, ed anche occorrendo nel caso di assoluto bisogno per le altre Frazioni del Comune, coll'anno soldo di L. 1500, avvertendosi che il medico dell'altra Condotta deve prestare a vicenda il suo servizio, nel caso d'impedimento od impedimento del nuovo eletto.

La popolazione è di N. 3400 anime, delle quali N. 2200 poveri, e con istrada in manutenzione a ghiaia.

La Condotta si estende sopra il territorio in piano della lunghezza e larghezza di circa un miglio.

Il contratto avrà la durata d'un intero triennio, decorribile dal giorno della stipulazione del medesimo.

Dalla Deputazione comunale di Latisana, 1.º marzo 1853.

I Deputati { DONATI VALENTINIS PARUSSATTI A. Morossi, Segretario.

#### N. 409. Provincia di Treviso — Distretto e Comune di Asolo.

La Deputazione amministrativa della città di Asolo.

L'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, col suo Decreto 15 corrente N. 3929-1445, trovò di annullare la seduta consigliere del giorno 7 pure corrente, relativa alla scelta del medico del secondo Riparto di questo Comune e chirurgo-scientifico-ostetrico del Comune intero, ed ordinò (ritenuto che le attuali istanze potranno servire al nuovo Consiglio, quando infrattanto gli aspiranti non dichiarassero di ritirarsi) che sia esposto un nuovo concorso; dietro di che si apre il concorso alla complessiva Condotta, medica per il secondo Riparto, e chirurgo-scientifico-ostetrica per il Comune intero, coll'anno onorario di L. 1500.

Gli aspiranti dovranno documentare le proprie istanze:

1. Fede di nascita.

2. Certificato di suditanza austriaca, qualora l'aspirante non fosse nato nelle Provincie venete.

3. Diploma accademico in originale od in avverata copia.

4. Autorizzazione del libero esercizio, tanto in medicina quanto in alta chirurgia, ed ostetricia, ed alla pratica dell'innesto vicino.

5. Dichiarazione di non esser vincolato a nessun'altra Condotta, o cessar questa all'epoca dell'attivazione della presente.

Gli obblighi delle Condotte suddette sono quelli dei vigenti Regolamenti, e quelli pur anco precisati dal Capitolato dalla scrivente composto, che dal d'oggi è ostensibile presso questa Segreteria.

Il concorso resta aperto a tutto aprile a. e.

Il circondario della Condotta medica pel secondo Riparto è di miglia comuni tre con abitanti 1934. Poveri 526. Il territorio è per la maggior parte in piano.

Il circondario della Condotta chirurgo-ostetrica è di miglia comuni maggiori sette, minore 5, con abitanti 4502. Poveri 1301.

Il chirurgo ha obbligo di gratuita opera pel civico Ospitale.

Il luogo di residenza è fissato nell'interno di questa città.

Asolo il 19 marzo 1853.

Li Deputati { ALBERTINI BOLZON. Antonelli, Segretario.

#### Il R. Commissariato Distrettuale di Legnago

AVVISA: Che a tutto il 15 aprile p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Comune di Bevilacqua, coll'anno assegno di austr. L. 800.

Il Comune è in piano, con buone strade in terra e sabbia, dell'estesa in lunghezza di miglia 4, in larghezza di miglia 4, conta la popolazione di N. 1243 individui, tra quali N. 500 hanno diritto a gratuita assistenza.

Legnago il 15 marzo 1853.

Il R. Commissario FANTI.

N. 184. — L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, fa note al pubblico che il dott. Vincenzo Anzi, fu Gio. Domenico, avendo compiuto a quanto il vigente Regolamento sul notariato, e le successive Sovrane ed altre Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile; avendo pure ottenuto dall'eccezionale Ministero della giustizia, con rispettato Dispatcio 19 gennaio 1853 N. 127, la nomina in Notato, con residenza in Collalto, giurisdizione della Pretura di Tarcento, in questa Provincia; ed avendo inoltre a cauzione del suo esercizio per la prescritta somma di austr. L. 1149: 43, depositata nel dì 25 febbraio p. p., presso l'I. R. Tribunale provinciale in Udine, nella Cassa dei depositi giudiziali sub N. 2959, Obbligazione di Stato o Cartella 4 settembre 1852 N. 3444, del val'or nominale di fiorini 500, coll'interesse del 5 per cento; e per ultimo avendo soddisfatto ad ogni ulteriore incombenza.

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, con residenza in Collalto, in questa Provincia.

Udine li 7 marzo 1853.

Il Presidente A. TOROSI. Il Cancelliere Luigi Gnanati.

#### N.º 691. L'I. R. Commissariato distrett. di Massa nel Polesine

AVVISA

Che, in derivazione all'esposto delegatizio Decreto 16 andante N. 1930-203, è aperto il concorso, a tutto il 30 p. v. marzo, alla Condotta triennale medico-chirurgico-ostetrica, nel Comune di Melara. L'assegno annuo è di austr. L. 1000, e la popolazione è di anime 2476, delle quali circa 1200 aventi diritto al servizio gratuito. Le strade sono tutte buone ed in piano.

Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza a termini di legge e di consuetudine, avvertendosi che il capitolato, contenente le condizioni che regolano il servizio, è ostensibile a chiunque, presso lo scrivente R. Commissariato.

Massa 20 febbraio 1853.

Il R. Commissario distrettuale, RODOLFI.

#### N. 662. L'I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero

AVVISA

Essere aperto per la terza volta, a tutto il giorno 31 marzo 1853, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, in calore indicata, e duratura per anni tre. Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo la fede di nascita, il certificato medico d'un fisico sano, il diploma medico-chirurgico-ostetrico, riportato in un'Università dello Stato, l'attestato di abilitazione alla vacante, ed ogni altro documento favorevole.

Camposampiero, 5 marzo, 1853.

Il R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Il Comune di Massanzago è posto in piano, con buone strade. Ha una popolazione di n. 1523 anime, con poveri n. 384. Il salario annuo della Condotta è di lire 1000.

#### N. 966. Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il giorno 20 aprile 1853 resta aperto il concorso alla triennale Condotta veterinaria consorziale delle Comuni di Pieve di Soligo, Refrontolo, Farra e Sernaglia, rimasta vacante per la promozione alla Condotta veterinaria in Venezia d'ist. Giuseppe Fabris.

L'anno assegno è stabilito in L. 6000.

L'aspirante dovrà produrre la propria istanza all'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diploma di zoiaatria e veterinaria;

c) Dichiarazione di libertà da altre Condotte;

d) Certificato medico sull'attitudine fisica.

I capitoli normali, a cui è tenuto il veterinario, che avrà la residenza in Pieve di Soligo, sono ostensibili, sia presso questo I. R. Ufficio, che presso la Deputazione Comunale di Pieve di Soligo.

La nomina sarà fatta dalle Rappresentanze dei comuni suddetti, raccolti in seduta presso l'Ufficio comunale di Pieve di Soligo, sotto la presidenza dell'I. R. Commissario od Aggunto distrettuale, salva la Superiore approvazione.

Ceneda, 11 marzo 1853.

Il R. Commissario, Dott. SPEROTTO.

#### N. 1663. L'I. R. Commissariato Distrettuale di Bassano

A tutto il giorno 31 marzo corr., è aperto il concorso alle Condotte ostetriche, qui appiedi indicate. Le relative istanze saranno presentate entro il detto termine all'Ufficio commissariale. Gli obblighi inerenti alle Condotte, cui si riferisce il presente Avviso, risultano da appositi Capitolati ostensibili presso il predetto Ufficio.

Bassano, il 2 marzo 1853.

Il R. Commissariato Distrettuale SALSILLA.

#### TABELLA.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.  
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.  
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.  
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.  
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.  
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Nominazione. Bollettino generale delle leggi. Altra nomina. Avviso del Comando militare della Lombardia. Sul sequestro de' beni degli emigrati del Regno Lomb.-Ven. — Notizie dell'Impero; presente di S. S. a S. M. I. R. A. II gen. Schmerling a Vienna. Lord Stratford Redcliff. Onori al pr. Castelcicala. Una singolar truffa. Esenzione di contribuzione alle milizie. Somma della colletta per la chiesa votiva. Flottiglia sul Danubio e sul Lago di Garda. Numero de' graziosi di Mantova. Onori al bar. di Bruck. Strada ferrata da Verona a Trento. — S. Pont.; consulta per le finanze. Formula della conferma de' vescovi francesi. Consenso di S. S. al viaggio di Francia. Fermento della popolazione. Il P. Rothmann. — R. Sardo; Camera de' deputati. Asilo di mendicanti. — Toscana; i Madiai. — D. di Modena; manifestazione generosa delle truppe estensi. — Imp. Russo; il barone di Lieven. — Imp. Ottomano; Nota della Russia. Voci del I. des. Deb. Udienza del Sultano al pr. Menzickoff. Flotte nel Levante. — Inghilterra; armamenti navali. Il sig. d'Inglefield. Processo del duello tra due francesi. Fortificazioni. Incendio a Windsor. Trasporti inglesi a Corfu. — Francia; presenti imperiali. Decorazione all'ammiraglio Baudin. Misure politiche. Il maresc. Narvaez. Flotta di Tolone. Questione d'Oriente. Ritrattazione politica del P. Ventura. Condannati politici. — Nostro carteggio: stato attuale della questione d'Oriente. — Svizzera; risposta alla Nota dell'Austria. L'ultimo disordine di Lugano. — Germania; conferenze doganali. Sospetto sventato. L'opera di Gervinus. Graziosissimo atto di S. M. I. R. A. verso la Dieta federale. — America; nuova spedizione di Cuba. Sant'Anna. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; notizie teatrali, ec.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 25 marzo.

Il Ministero del culto e della pubblica istruzione ha nominato il professore e prefetto dell'I. R. Accademia orientale, sacerdote dott. Luigi Pavissich, ad ispettore provvisorio delle Scuole popolari in Dalmazia, col titolo d'I. R. consigliere scolastico.

Il 19 corr., fu pubblicato e dispensato dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna un doppio repertorio del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, per l'edizione tedesca, oltre al frontispizio; di cui il primo contiene un Indice cronologico, il secondo un Indice alfabetico delle leggi ed ordinanze, comparse nelle LXXIX Puntate, pubblicate nell'anno 1852.

Nel giorno stesso (19 marzo) è uscito alla luce presso la stessa Stamperia il Registro-alfabetico in lingua rumuna per la doppia edizione rumuna-tedesca del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* dell'anno 1851.

Venezia 26 marzo.

L'I. R. Luogotenenza, con deliberazione 20 corrente, ha approvata in via provvisoria la nomina del sig. Pietro Gelsomini ad assessore della Congregazione municipale di Treviso.

Milano 26 marzo.

I. R. Comando militare della Lombardia.

### AVVISO

Per ordine di S. E. il sig. generale, d'artiglieria conte Gyulai Comandante militare della Lombardia, incominciando da domani, viene permesso che in tutte le chiese le funzioni ecclesiastiche sieno accompagnate dal suono delle campane.

Il che si reca a notizia del pubblico.

Milano, il 25 marzo 1853.

L'I. R. generale maggiore, bar. MARTINI.

I. R. Comando militare della Lombardia.

### NOTIFICAZIONE

Col giorno di domani, il 27 andante, cesseranno le eccezionali prescrizioni, emanate pel passaggio dalle Porte

di questa città, aperte al pubblico, e ritorneranno in vigore quelle già prima esistenti.

Si avverte solo che l'orario pel passaggio resta fissato dalle ore 5 della mattina alle 8 della sera, e che ognuno dei passanti dovrà essere munito dei prescritti ricapiti sulla regolarità dei quali sarà mantenuta una speciale rigorosa sorveglianza.

Milano, il 26 marzo 1853.

L'I. R. generale maggiore, bar. MARTINI.

Il professore dell'Università di Padova, abate Luigi Confighiacchi, noto per la sua eresia e filantropia, ha inviato a questa I. R. Luogotenenza 40 fior., m. di c., a favore dei militari, feriti a Milano il 6 febbraio p. p. Sian rese grazie al donatore per sì generosa elargizione.

(G. Uff. di Mil.)

## PARTE NON UFFICIALE

Venezia 29 marzo.

In un carteggio particolare da Vienna del *Giornale di Francoforte* si legge:

Il sequestro dei beni degli emigrati dal Regno Lombardo-Veneto è un tema d'amara critica di quasi tutti i giornali stranieri.

La critica svela piuttosto una preoccupazione di quelli ond'emanava, che un'esatta notizia delle cose e del diritto. Vi si considera innanzi tratto il sequestro come pretesto sinonimo di confisca, quantunque i vocaboli importino cose assai disparate. Si dissimula poi l'imperiosa necessità, che sforzava il Governo austriaco a pigliare un provvedimento, che avrebbe forse dovuto precedere.

L'emigrazione italiana tenta, è più anni, di turbare la pubblica tranquillità del Regno Lombardo-Veneto col mezzo delle rendite, ch'essa ritrae dai suoi fondi posti in quel Regno. Ella paga principalmente la stampa demagogica del Piemonte e della Svizzera italiana; stampa, che assidua travagliasi di spargere e d'ecceitare il malcontento e l'odio contro il Governo legittimo, ed è in parte riuscita a impedire il ritorno della tranquillità morale nell'Italia austriaca. Ella attizzò le mene infernali della demagogia, sostenne l'imprestito di Mazzini, principalmente, col danaro, che le proviene dalla medesima Italia austriaca.

Presero queste mene da ultimo un carattere più sanguinoso e terribile. E si dovrebbe ancora permettere all'emigrazione di ricavarla dalla città, la cui quiete essa turbava in maniera sì atroce, dal paese, a cui non vuol mai lasciar pace, i mezzi dei quali essa abbisogna per azioni così nefande?

I doveri dell'Autorità superiore, quanto alla sicurezza dell'Impero, l'obbligavano in modo urgente e assoluto a privarla di quelle rendite, che le provengono dal medesimo Impero, e a mettere per conseguenza i suoi beni mobili ed immobili sotto sequestro.

La è questa una disposizione di pubblica sicurezza, indotta da fatti notorii, e comandata dagli interessi dell'Impero; disposizione, che tutta dipende dalle facoltà del Sovrano, e intorno alla quale nessun Governo straniero ha motivo d'intervenire, tanto più perchè i beni, ch'ella colpisce, sono nel territorio austriaco, di che formano parte integrante.

A queste considerazioni del *Giornale di Francoforte* non faremo sulla stessa materia che aggiungere le seguenti d'un foglio sardo, ma di nazione non italiana:

L'Austria non ha confiscato; ha solo messo il sequestro sui beni de' suoi emigrati, che le fomen-

tano in casa la ribellione. Perchè dunque gl'incameratori, i giornali e i Governi della persecuzione e spogliazione ne menano tanto schiamazzo e dettano tante filippiche contro dell'Austria?

Il Piemonte non solo ha sequestrato, ma confiscato, ma posto in vendita i beni de' Gesuiti il giorno appresso alla loro cacciata; di che muove egli querela?

Tutti i Governi radicali della Svizzera hanno confiscato.

Il Vallesse ha confiscato i beni dei religiosi del Gran S. Bernardo e d'altri ancora.

Lucerna ha confiscato, Friburgo ha confiscato, il Ticino ha confiscato, Berna ha confiscato: la caduta del *Sonderbund* fu il segnale delle confische, che tuttavia si rinnovano; di che dunque si lagnano i radicali elvetici?

Gl'italianissimi del Re di Piemonte non rifiutano dall'invocare, sotto il nome d'incamerazione, la confisca dei beni del clero. Essi applaudirono ai Consigli comunali e provinciali che la domandavano; di che dunque si lagnano?

Gl'italianissimi hanno già dichiarato ch'essi faranno, vincendo, man bassa su tutte le proprietà dei ricchi a vantaggio del popolo; di che si querelano adunque i capo-assassini o i lor dipendenti? Kosuth, ch'è un loro modello, ha rubato i diamanti della corona di S. Stefano. Prima di servire alla patria, egli servi alla sua borsa, appropriandosi i fondi d'un ospizio di orfani, e i suoi piacentieri di Londra riconobbero anch'essi la verità dell'accusa. Irrefragabili documenti provarono inoltre che quel grande filantropo ha rubato le gioie del conte Eugenio Zichy; giobertisti e mazziniani, amici del nuovo profeta, giustificatelo o condannatelo, avanti di prendersela coi sequestri dell'Austria.

Guerrazzi ha confiscato a Firenze la corona di Leopoldo II; di che si lamentano i nemici del Granduca?

A Roma, i cavalieri del pugnale hanno confiscato le campane, i vasi, i paramenti sacri, le carrozze, i cavalli ed altri beni patrizii; di che si lagnano i demagoghi, tenerissimi delle incamerazioni romane?

Tutta la filateria d'invettive contro l'Austria non è che un'immensa menzogna. L'Austria dà esempi di patriottismo e d'umanità a tutti que' ciarlatani da bei paroloni e dalle opere ladre, i quali hanno già confiscato e confisceranno sempre con in bocca il progresso.

## NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 25 marzo.

Nel 17 corrente, S. E. il rev.<sup>o</sup> signor nuncio apostolico, monsig. Viale Prelà, elevato nell'ultimo Concistoro all'eccelsa dignità di Cardinale, ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza da S. M. I. R. A.

A questa udienza, unissi un atto solenne. S. E. consegnò una lettera autografa di S. S., diretta a S. M. I. R. A., colla quale il successore di Pietro, in memoria del miracoloso fortunato salvamento del Monarca, inviò ad esso un inestimabile tesoro, vale a dire un dente di S. Pietro, contenuto in un ostensorio di eccellente lavoro, in oro ed argento, e riccamente ornato di molte pietre preziose; dente, che S. S. tolse personalmente dagli avanzi mortali del Principe degli Apostoli.

Nel 18, S. E. accolse i commissarii imperiali, inviati da S. M. I. R. A. e dai membri dell'augustissima famiglia, trovantisi a Vienna, vale a dire, in nome di S. M. I. R. A. il suo aiutante d'ala, conte O'Donnell; in no-

me delle LL. AA. II. il sig. Arciduca Francesco Carlo e la signora Arciduchessa Sofia, l'I. R. ciambellano e colonnello Carlo barone Reischach; in nome di S. M. l'Imperatrice madre, S. Serenità l'I. R. ciambellano principe Paar; per S. A. I. il sig. Arciduca Carlo Lodovico, l'I. R. maggiore e ciambellano di servizio, sig. barone Horstein; per S. A. I. il sig. Arciduca Guglielmo, l'I. R. ciambellano conte Kicsky; per le LL. AA. II. il sig. Arciduca Rainieri e la signora Arciduchessa Maria, l'I. R. ciambellano conte Wrba; per S. A. I. il sig. Arciduca Lodovico, l'I. R. ciambellano conte Schfigotsche.

Nel 18, alle 4 e 1/2 pom., S. E. fu ricevuta da S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia, ed il 19, prima del mezzodì, dagli altri serenissimi membri, qui presenti, dell'augustissima Casa imperiale. (G. Uff. di V.)

Il sig. presidente della Commissione militare federale e comandante in capo delle truppe federali a Francoforte, generale di Schmerling, è arrivato a Vienna.

Il R. ambasciatore inglese, lord Stratford Redcliff, ieri qui arrivato, diede ai crocchi diplomatici di qui l'assicurazione che le differenze russo-turche saranno senza dubbio sciolte pacificamente. Il principe Menzickoff ebbe dal Sultano soltanto risposte evasive, non già negative.

Il generale principe di Castelcicala e l'ambasciatore di S. M. il re di Napoli presso la nostra Corte, principe Petrucci, sono, nell'occasione della missione di cui fu incaricato il primo, oggetto della maggior distinzione nel nostro mondo politico ed aristocratico. In questi giorni, i due principi pranzarono insieme dal conte di Baul-Schauenstein, da lord Westmoreland, dal nuncio apostolico, dal principe Paolo Esterhazy, ec. Il principe Petrucci diede l'altr'ieri, in onore del principe di Castelcicala, un gran banchetto diplomatico. Il conte G. Bone, aiutante di campo generale di S. M. l'Imperatore, accompagnò l'altr'ieri il principe di Castelcicala in carrozza di Corte alle scuderie imperiali; e il principe di Wirttemberg ha già fatto sapere all'illustre generale napoletano ch'egli sarà ad accompagnarlo, per ordine di S. M. I., alla Scuola di equitazione.

L'I. R. Direzione di polizia emanò il 23 una Notificazione per avvertire il pubblico d'una truffa di nuovo genere. Da alcun tempo, vengono presentate in considerevole quantità alla Banca nazionale banconote lacere, in cui le parti connesse non formano la grandezza completa delle banconote; in seguito a che ognuno, che le vuole cambiare, deve pagare un disaffio proporzionato. Gli è da presumere che qualcheuno faccia particolare industria del tagliare le banconote e di riconnetterle in modo che ne avanzi un bocconcino; poscia con varii di questi bocconcini vien combinata una banconota intera, che pel truffatore è tutto guadagno. L'I. R. Direzione di polizia diffida ognuno a prendere le disposizioni, affinché sia arrestato ogni possessore di simili cedole, qualora si rendesse sospetto di essere l'autore di tale truffa.

All'I. R. milizia, qui di guarnigione, fu pubblicato il 23, un ordine del supremo Comando militare, in cui è espresso il desiderio che l'armata non contribuisca per la costruzione della chiesa Espiatoria, progettata da S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, avvegnaché gli appuntamenti dell'I. R. milizia sono commisurati in modo che ogni sacrificio riesca ad essa difficile, e le truppe austriache diedero già luminosa prova de' loro sentimenti, senza che ne fossero necessarie di ulteriori.

Per la chiesa, da erigersi in Vienna, fu sino ad oggi raccolta la somma di 459,187 fiorini, 37 car. e 1/2, 165 zecchini in oro, 21 pezzo da 20 franchi e 2 assegni monetarii prussiani di 5 talleri l'uno. (Corr. Ital.)

Il quadro dell'I. R. corpo di flottiglia sul Danubio, sul Lago di Garda e nelle Lagune, che quest'anno, per

## APPENDICE

### Notizie teatrali.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Il *Macbeth* al Teatro Gallo a S. Benedetto. — Il Polliotto al S. Samuele.

Le buone notizie vogliono esser sollecite. Ieri sera s'apsero di nuovo i nostri teatri: il teatro Gallo a San Benedetto col *Macbeth*, quello a S. Samuele, un po' racconcio, col *Polliotto*. In tutti e due lo spettacolo ebbe, in diversa misura, fortuna. Il *Macbeth*, scritto in origine per la *Barbieri-Nini*, non fu anzi mai così perfettamente qui eseguito, com'ieri. La *Barbieri* si mostrò, non pur quella sovrana cantante, ch'ella è, ma e ottima attrice. Ed ha per compagno un giovane attore di molta intelligenza, e non men perito cantante, il baritone *Fiori*, nuovo per noi; e per questa unione felice, pel concerto di questo doppio eccellente magistero, il duetto, fra gli altri, dell'atto primo produsse nel pubblico tal effetto, ch'ei si dovette ripetere. Quel canto a mezza voce, e pur sì efficace, quel *folle folle!* detto con sì mirabile ironia dalla donna, furono una novità non più udita nelle precedenti rappresentazioni di quest'opera, o almeno l'arte non fu allora sì potente. Tutti gli altri pezzi, massime il brindisi, e la famosa scena del sonambulismo, in cui non sappiamo se maggior fosse nella *Barbieri* la superiorità del canto o quella della drammatica e

spressione, incontrarono eguale approvazione ed applauso, destarono lo stesso diletto. Le altre parti, nella minore loro importanza, fanno conveniente riscontro alle due prime, e furono lodati, così il *Ghini* nell'aria di *Banco*, come il *Misrocchi*, buon tenore, e superior al posto che qui occupa, nella sua. Il balletto degli spiriti, nell'atto terzo, è sostenuto dalle alunne della nostra Scuola di ballo, diretta dal maestro Scavia, e fu anch'esso gradito. In somma, è uno spettacolo, nel suo complesso, degno d'un teatro di primissima sfera, e ne facciam buon augurio.

Daremo un'altra volta le nuove del teatro a S. Samuele, contentandoci ora di dir che tanto la *Winnen*, giovane e gentil prima donna, quanto gli altri cantanti, si fecero grand'onore, e furono più fiate e applauditi e acclamati.

### Economia pubblica.

#### Asciugamento e riduzione delle Valli Zennare.

Nuovo ignora che la maggior parte del territorio della Provincia di Venezia è costituito da specchi di acqua e da fondi paludosi, che si distendono su quasi tutto il litorale dell'Adriatico da Po di Goro fino all'Isonzo.

Nuovo ignora del pari che venti secoli fa questo spiaggia erano floride ed ubertose pianure, che questi lidi furono celebrati dai poeti latini, e dichiarati emuli di Baia e della costa Partenopea, che molte patrizie famiglie di Roma ci avevano erette le deliziose loro villeggiature.

Tutto ciò scomparve, quando le violenti irruzioni dei barbari devastarono queste contrade. Le acque non più

regolate nel loro corso, strariparono dai fiumi, allagarono le basse pianure circostanti, convertendole in paludi, cangiarono interamente aspetto alla superficie, e finirono col alterare la stessa natura dei terreni.

Chi percorre queste lande quasi deserte, che danno presso che il solo prodotto del grollo per le fornaci, e colla mente raffronta l'odierna condizione con quella, che presentavano nell'epoca romana, non può fare a meno di vivamente desiderare che questi terreni vengano ridonati alla coltura e ritornati alla lor condizione primiera.

E simile desiderio vieppiù si accresce e rinforza, con-

siderando i portentosi operati dall'industria Olanda in fatto di asciugamento.

L'idea ed il progetto di asciugare e ridurre i vasti fondi paludosi della Provincia di Venezia non sono nuovi, ma solo da pochi anni una tale idea venne qua e là attuata; i primi tentativi ed i primi esempi vennero imitati, e molti proprietari dedicarono capitali e fatiche alla riduzione dei loro latifondi. La tendenza oggior crescente alle bonificazioni dei terreni paludosi, è un fatto, e lo provano le pubbliche Esposizioni dell'industria, che alternativamente si succedono a Milano e a Venezia, nelle quali vennero costantemente premiate le riduzioni ed asciugamenti di fondi incolti.

Questo fatto dimostra il bisogno di ridurre quegli spazi, in conseguenza di quella legge economica, per cui, crescendo la popolazione ed aumentando il valore delle miglio, i terreni vengono messi in coltura le terre meno utili e di seconda qualità, e di mano in mano le inferiori, fino alle ultime.

Le buone terre e medioere delle Provincie venete possono dirsi pressoché tutte messe in coltura e utilizzate. È venuto quindi il tempo che l'industria ed i capitali si rechino a trovare occupazione nella bonificazione delle paludi, i cui terreni, d'altra parte, promettono di compensare ad usura, gli sforzi ed i sacrifici, e di giungere a tanto da non lasciar nulla da invidiare alle migliori località. Ogni passo su questa strada, ogni vittoria riportata sopra la natura, è un fatto del massimo interesse, ed è dovere di chi lo conosce renderlo di pubblica ragione.

Il progresso sarebbe assai rapido, i risultati grandiosi ed imponenti, se fosse possibile organizzare una vasta e potente associazione di forze dirette a simile scopo.

Senza uopo di ricercarne le cause, è una verità che lo spirito di associazione non è sentito in Italia, e che i più bei progetti fallirono per mancanza appunto di tale spirito, che operò prodigi in altre regioni.

Tutto quindi è lasciato all'opera isolata degli individui, coraggiosi ed intraprendenti, che non temono di porsi a difficili imprese, nelle quali possono bensì ricavare lauti profitti, ma contemporaneamente correre il rischio di gravi perdite.

Quando si considera che, per ottenere sensibili risultati in fatto di asciugamento di valli, conviene assumere una vastissima operazione, praticare scoli, innalzare argini, incanalare le acque, costruire strade, erigere fabbricati ed altri simili dispendiosi ed imponenti lavori, sembra impossibile che un solo uomo possa soltanto immaginare d'impegnarsi in una lotta gigantesca colla natura, e farsi incontro a difficoltà di ogni sorta.



la prima volta, comparirà nello *Scematismo militare*, comprende sette compagnie d'imbarco ed una compagnia di deposito. Tutto il corpo divisi in cinque divisioni di flotta, ciascuna delle quali è comandata da un capitano. La ciurma deve essere bene addestrata nel servizio d'artiglieria e di marinaio, ed è armata di archibugio a camera. Questa flotta conta già 70 fra piroscali e rimorchiatori, con una ciurma di 1200 uomini. I piroscali da guerra sono armati di pezzi d'assedio e di campo nonché di batterie di razzi. (Lloyd di V.)

#### REGNO LOMBARDO-VENETO Milano 26 marzo.

Siamo lieti di dover oggi partecipare al pubblico che dati ufficiali, pur ora ricevuti, fanno ascendere a 53 il numero dei graziosi a Montova, in conseguenza dell'atto di Sovrana clemenza, di cui abbiamo già fatto cenno. Sono così, non 48, ma 53 le famiglie, che benediranno la magnanimità e la clemenza del nostro graziosissimo Sovrano e Signore. (G. Uff. di Mil.)

#### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO Trieste 26 marzo.

Ieri giunse fra noi, reduce da Vienna, S. E. il consigliere intimo, barone di Bruck. Questa mane il Consiglio della città, con il sig. podestà alla testa, recavasi ad ossequiarlo, ed a congratularsi seco per la nuova e distinta onorificenza, accordatagli ultimamente da S. M. I. R. A., col nominarlo a gran croce dell'Ordine Imperiale di Leopoldo.

Il sig. podestà diresse a S. E. calde parole di sentita riconoscenza per luminosi successi, ottenuti a pro' dello Stato e di congratulazione per meriti onori, che le furono compartiti. Si approfittò di questa occasione per presentare al sig. barone il diploma di *cittadino onorario*, già accordatogli dal Consiglio della città nostra, e che è bel lavoro, dell'egregio artista, sig. Butti, cogli ornati del sig. Zona.

S. E., nel ringraziare il Consiglio della città per la distinzione impartitagli, che disse crissima al suo cuore, aggiunse come, qualunque sia la ulteriore destinazione, cui piacesse a S. M. di chiamarlo, egli riguarderebbe sempre con eguale amore questa nostra città, che lo onorò in modo sì degno, ed alla quale tanti sentimenti lo legano.

Rivolse poi parole benevoli, e strinse la mano a tutti i membri del Consiglio, che si congedarono da lui commossi dal cordiale accoglimento ottenuto, e dalle belle parole da lui pronunciate. (O. T.)

#### TIROLO

Rovereto 26 marzo.

Una lettera da Vienna del 21 corrente, di ottima fonte, comunica quanto appresso:

« Ieri, fu deciso di dare, senza ritardo, opera ai lavori della strada ferrata da Verona a Trento, e furono a ciò destinati i fondi occorrenti. » (Mess. Tir.)

#### STATO PONTIFICIO Roma 22 marzo.

La Consulta per le finanze, che incominciò le sue sessioni il 19 novembre dell'anno precedente, le terminò il 18 del corrente. I membri che la compongono si sono occupati con molto zelo della grave gestione affidata loro, e torneranno nel novembre futuro per proseguire i loro lavori. (G. di R.)

Una corrispondenza da Roma, 12 marzo, nella *Gazzetta d'Augusta*, annuncia che, nei due documenti relativi alla conferma dei Vescovi di Coutances e Grènohle, e- rasi dapprima impiegata la formula: *Ad nominationem Suae Majestatis Ludovici Napoleonis III Francorum Imperatoris*. Queste parole incontrarono difficoltà nel sacro Collegio. I due documenti furono ristampati, e alle accennate parole sostituite le seguenti: *Ad nominationem serenissimi Napoleonis Gallorum Imperatoris*. In questa forma quegli atti furono spediti ai relativi Vescovi. I titoli di Maestà e di Napoleone III per l'Imperatore dei Francesi non sarebbero quindi ancora definitivamente riconosciuti dalla Curia romana.

Un corrispondente dell'*Indépendance belge* così lo scrive, in data del 18 marzo:

Gli uomini coraggiosi non mancano, i quali, con intelligenza e perseveranza, promuovono nuove produzioni, ed aumentano la forza economica del loro paese, col conquistare nuove terre, ed aumentano, si può dire, il suolo, fonte prima ed imperitura di ricchezza.

Fra questi uomini eminenti per le due virtù, che in questi tempi pur troppo scarseggiano, il coraggio, cioè, e la perseveranza, ci compiaciamo di annoverare il sig. Giuseppe Vianelli di Chioggia, proprietario delle Valli Zennare.

Queste valli sono situate fra lo scolo nominato Rebezola e quello nominato Canale dei Cuori, non lungi dal loro sbocco nell'antico alveo del Brenta, e formano parte di quel vasto comprensorio di bassi fondi, conosciuto sotto il nome di Consorzio Foresto: quello che in altri tempi il barone Testa di Parma, con ardito intendimento, ed ingegnoso concetto, aveva impresso di a cingere.

L'operazione, incominciata dal barone Testa, fallì; forse l'idea era troppo vasta, e l'estensione troppo grande non tollerava quell'unicità, che presiede al concetto di lui. Non tutte le valli, racchiuse nel Consorzio Foresto, sono eguali, né tutte presentano eguali opportunità ai lavori di riduzione. Pellegrino Rossi, nella settima lezione di economia pubblica, dice: *Il n'y a personne qui ne sache qu'il existe une grande différence entre une terre et une autre*. Questa ovvia osservazione contiene la critica del pensiero del Testa, e mostra quale fosse la strada da battere per render feconda ed efficacemente utile la sua idea.

L'errore nuoce a chi lo commette, giova agli altri, che studiano il modo di evitare lo scoglio in cui urtò il primo. La non riuscita del progetto del Testa provocò un'attenta disamina della natura delle valli, e si trovò che bastava, per render utile e praticabile la sua idea, di spezzare, diremo così, il suo concetto: abbandonare il pensiero di una sola operazione, lavorare in dettaglio, attaccarsi alle parti, dove le difficoltà sono le minori, ed abbandonare quelle, dove non è sperabile superare permanentemente gli ostacoli, che la natura oppone alla mano dell'uomo.

Diretto da tale criterio, il sig. Giuseppe Vianelli, con distinta intelligenza, aiutato da una profonda conoscenza dei luoghi, seppe scegliere favorevoli condizioni nel latifondo delle Valli Zennare, e ne fece l'acquisto, collo scopo di ridurlo artificialmente a coltura.

Non ci stancheremo mai di ammirare il suo coraggio, poichè, qualunque sia la forza persuasiva d'un calcolo rigoroso, è necessaria una grande potenza d'animo

« Ecco come passarono le cose in Roma per ottenere il consenso del Papa a venire in Francia. »

« Monsignor di Salinis, Vescovo di Amiens, che faceva il viaggio di Roma accompagnato dal sig. Luigi Veuillot, e ch'era incaricato di presentare all'approvazione del Santo Padre gli atti del Concilio d'Amiens, aveva ricevuto dal Governo, passando per Parigi, una missione particolare appo il Santo Padre per risolvere S. S. ad arrendersi ai voti dell'Imperatore. »

« Sarebbe stato difficile il trovare un negoziatore più abile, e in favore del quale si avessero alla Corte romana più favorevoli prevenzioni. Il Vescovo d'Amiens è Bearnese, ed è conosciutissimo per pregi del suo ingegno e de' suoi modi, per lo spirito fino e sciolto; inoltre egli è uno de' nostri Vescovi ultramontani, i quali godono in Roma della più alta stima, e che sono particolarmente graditi al Santo Padre. »

« Ora l'evento provò che l'Imperatore non erasi male apposto nella scelta di monsignor Salinis. Pio IX aveva dato il suo consenso. Quindi la voce, ch'erasi sparsa attorno dal Governo, che il Papa verrebbe, e che la notizia era ufficiale. Quindi un'altra voce, non meno fondata, e di cui il partito, ultramontano affermava la realtà, si è che questo consenso era stato ottenuto mediante l'abolizione degli *articoli organici*, e del resto. »

« Ma non era tutto avere il consenso del Papa. Quando sarebbe egli pronto, e quando verrebbe? Nuova istanza del Governo presso il suo ambasciatore segreto accò chieda al Papa il suo giorno, e specialmente perchè possa giungere a Parigi pel 5 maggio. »

« Nell'intervallo, il Cardinal Antonelli e i membri più influenti del sacro Collegio erano stati consultati. Tutti eransi mostrati molto opposti a questo viaggio, senza contare le difficoltà, che non cessarono di recarvi con tutto il calore gli ambasciatori delle altre Potenze presso la Santa Sede, malgrado l'opinione ferma e il desiderio personale di S. S. »

« Alla seconda domanda di monsignor di Salinis, il Papa rispose che sceglieva, per venire, un giorno, che sarebbe molto grato all'Imperatore, il giorno dell'Assunta, la festa del 15 agosto. »

« Ecco ove sono le cose per ora. »

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* la seguente corrispondenza da Sinigaglia, 10 marzo:

« Lo Stato pontificio è continuamente in grande fermento, e le sette politiche hanno preso piede da tutte le parti, come dimostrano i numerosi arresti, che hanno luogo ogni giorno. Anche negli ultimi giorni se ne verificarono qui ed a Fano, come anche certamente in molti altri luoghi. Si pretende che gli arrestati appartengano alla grande Società segreta, che tiene avvolta tutta l'Italia nella rovina sua rete; tutti sono conosciuti come antichi rivoluzionari, di modo che il loro arresto non ha fatto molta sensazione. La Società segreta sono una vera piaga del paese, che non può essere distrutta che dal tempo e da una buona istruzione del popolo. »

« Per ciò che concerne quest'ultima, è pur troppo vero che per ora l'immoralità e l'irreligione vanno aumentando anche nelle infime classi del popolo. Non dee fare quindi stupore se i delitti si aumentano di anno in anno, e se ai corifei della setta rimane aperto un immenso spazio per le fantasie e per le mene criminali. »

Si legge nel *Cattolico* di Genova: « Sappiamo da fonte sicura che il rev. P. Rothman, generale della Compagnia di Gesù, si trova fuori di pericolo, e in via di piena convalescenza. »

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 marzo.

La Camera dei deputati discusse, ed approvò i due bilanci delle finanze e delle spese generali. Il deputato Miglietti presentò la relazione su quello di grazia e giustizia. (G. P.)

Altra del 24.

La Camera dei deputati prese oggi a discutere il bilancio passivo delle gabelle per l'esercizio 1853, e ne approvò la categoria 24. Il deputato Pettiti presentò la

onde superare l'impressione prodotta, prima della fallacia dei tentativi, operati dal barone Testa, e poi dall'esempio di altre più recenti speculazioni di simil genere, che ci tennero uno scarso compenso.

Dopo il coraggio, ciò, che troviamo degno di molto encomio nel sig. Giuseppe Vianelli, si è la prudenza da esso usata, ed il metodo impiegato. Altri avrebbe forse tentato di operare d'un colpo su tutta l'estensione delle Valli Zennare, ed in tal caso, salvo il debito agguaglio, sarebbe stato ripetuto l'errore del Testa. Il Vianelli, in quella vece, pensò di ridurre il suo latifondo partitamente, cominciando dalla porzione meno difficile; idea saggia in sommo grado, poichè così ei si crea un saldo punto d'appoggio per progredire nelle successive riduzioni. Le tracce di una vecchia strada chiudevano un'estensione di 700 campi circa: egli cominciò da questi, e, dopo averne assicurata la chiusura con adatte difese e robuste arginature, pensò di applicare a quell'estensione una macchina a vapore per l'espulsione dell'acqua. Fra il concepimento e l'esecuzione, l'animoso Vianelli non trappese ritardi, e commise alla distinta officina dei signori Benec e Rocchetti di Padova una macchina a vapore della forza di 10 cavalli, munita di una ruota idraulica del diametro di cinque metri.

Dopo il chiudimento dello spazio da asciugarsi, le due importanti operazioni erano stabilire il sistema di defluizione dell'acqua e l'erezione dello stabilimento per collocare l'idrovora. Il sistema di defluizione fu ordinato nel modo più saggio, e lo St. bilimento, dove doveva operare la macchina, venne eretto bensì senza quella grandiosità inutile, che non è demandata dallo scopo, ma senza però, d'altro canto, seguire macchine e mal calcolate economie.

Nel 1.º febbraio 1853, il fumaio dello Stabilimento indicava che era cominciata la lotta contro gli ostacoli, che la natura frappone alla bonificazione di quei terreni; e quel luogo che, abbandonato agli agugli palustri, sembrava condannato ad una sterilità perpetua, divenne teatro di una viva operosità.

La ruota idrovora venne messa in movimento dalla macchina a vapore ad alta pressione, della forza, come dicemmo, di 10 cavalli, tranquillamente, senza scossa, senza attriti straordinari. I regolari e tranquilli movimenti della ruota idraulica, e l'estrema semplicità della macchina motrice, attestano una finta, precisa e diligente esecuzione. I signori ingegneri e direttori dell'officina Benec e Roc-

relazione sul progetto di legge per riordinamento della leva militare. (G. P.)

Nizza 23 marzo.

Con sentenza del Tribunale di prima istanza, in data 11 corrente, mens. Galvano Vescovo di Nizza, è stato condannato a dover abbandonare il locale dell'antica Abbazia di S. Pons, oggi occupato dagli Oblati. È noto che quell'edificio dee servire allo stabilimento di un Asilo di mendicanti.

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggesi nella *Bilancia* di Milano: « Francesco e Rosa Madiai sono partiti liberi da Firenze per Marsiglia. L'ultima lettera ufficiale del ministro degli affari esteri di Londra al rappresentante inglese in Toscana, relativamente ai due apostati, mostrava che il Governo britannico aveva deciso di assumere un'attitudine minacciosa verso il Governo granducale, se que' due agenti della propaganda inglese non fossero lasciati in libertà! »

#### DUCATO DI MODENA

Modena 25 marzo.

Crediamo opportuno di non passare sotto silenzio la nobile manifestazione di generosi sentimenti, per cui si sono testè distinte le RR. truppe estensi. Contribuirono esse la somma d'italiane L. 700 per l'erezione del tempio in Vienna, a monumento di gratitudine verso Dio, che volle salva dal coltello regicida la vita di Francesco Giuseppe I; ed un'altra d'italiane L. 439.68 per gli II. RR. soldati, rimasti feriti in Milano, il giorno 6 febbraio, per mano d'infami sicari.

Quest'atto spontaneo delle truppe estensi è una bella testimonianza di omaggio e venerazione profonda verso il giovane Monarca, che con tanto senno e vigore, e in tempi così difficili, adoprò la potenza, da Dio affidatagli, per condurre la rivoluzione, meritandosi per ciò l'odio più intenso degli eterni nemici della civile società; ed è prova novella di fraterno partecipazione alle sofferenze de' loro valorosi compagni d'armi, vittime de' proditorii assalti di que' prezzolati strumenti delle Società segrete.

In presenza delle continue empie trame rivoluzionarie, le truppe estensi non potevano obbiare d'aver anch'esse in più incontri suggellata col sangue, sparso a tradimento dal ferro de' ribelli, la fede giurata al Sovrano, e che un patto solenne di franca e cordiale solidarietà stringe ormai, gli eserciti e le milizie tutte de' legittimi Governi per la difesa de' sacrosanti principii, sopra cui si basano l'ordine sociale e la prosperità dei popoli. Esse lo hanno provato con quest'opera veramente pia ed umana. L'onore e la fedeltà, l'abnegazione e la costanza a tutta prova delle truppe devote alla legittimità (fra cui le II. RR. austriache occupano certamente un distintissimo luogo) sventeranno, col divino aiuto, i barbari attentati, e trucheranno il corso d'una scelleratezza, che non ha esempio nella storia. E di vero, i moderni Catilina, alla nefandità propria de' loro fini, e dei mezzi, ch'essenzialmente consistono nel pugnale e nel massacro, aggiungono l'ipocrisia, ignota agli antichi, d'un mentito spirito di moderazione e di tolleranza, spinta fino all'impudenza d'invocare l'abolizione della pena di morte ed un luogo immune pe' più atroci misfatti e per le macchinazioni più tenebrose, solo per assicurare l'impunità ai loro eccessi esecrandi. (Mess. di Mod.)

#### IMPERO RUSSO

Varsavia 12 marzo.

Il barone di Lieven, che recò a Vienna a S. M. I. R. A. una lettera dell'Imperatore della Russia, passò il giorno 10 per Varsavia, diretto alla volta di Pietroburgo. (G. Uff. di Mil.)

#### IMPERO OTTOMANO

Il *Courrier de Marseille* dice essere in grado di mettere sotto gli occhi de' suoi lettori la sostanza della Nota, che era già stata rimessa alla Porta dal sig. d'Oze-roff, immediatamente dopo la partenza del conte di Leiningen. Ecco i punti principali su cui versava quella Nota diplomatica:

Il conte di Nesselrode lamentavasi vivamente che, non ostante la promessa formale della Porta di non attaccare i Montenegrini, una guerra sanguinosa fosse stata

chietti con tali compiti lavori, si acquistaron bella fama. Essi vorranno accettare i nostri encomi, come una giustizia resa al loro merito, ed i nostri voti per la prosperità ognor crescente del loro Stabilimento.

L'artificiale asciugamento di prova fu continuato per vari giorni, e, trascurando le interruzioni, si può asserire che, col lavoro continuato di soli undici giorni, il ricinto dei settecento campi fu ridotto a perfetto asciugamento. Mentre, prima dei lavori, tutta la superficie era coperta di un velo d'acqua dell'altezza media di 20 centimetri, oggi il piano della redenta campagna emerge di metri 0.80 dal pelo dell'acqua dei fossi, per lo che il livello dell'acqua si è complessivamente abbassato di un metro. Il raffronto di queste cifre dispensa da ogni ulteriore parola, in quanto che esse appalesano tutta l'eccellenza della macchina idrovora e dell'adattato sistema di defluizione. Queste terre, che, pel corso di secoli, non godevano del vivificante contatto dei raggi del sole, intercecati dal freddo elemento, sono quindi, per opera del sig. Giuseppe Vianelli, ritornate a nuova vita. La conquista di questo spazio è una vittoria compiuta, poichè, espulse una volta le acque dal recinto, la buona costruzione degli argini, le condizioni del suolo lasciano con buon fondamento prevedere che assai rare saranno le esigenze del lavoro di essiccamento. Il mon-dio è ormai avvezzo alle meraviglie del vapore; pure, resta sempre campo per ammirare le nuove felici applicazioni di questa forza prodigiosa, ed hevi certo motivo a stupore nel considerare che una vasta superficie, pochi di fa ancora coperta dalle acque, oggi è suscettiva della coltura del foraggio dei cereali e delle piante fruttifere. Nella coltivazione e nelle pingui produzioni di quella vergine terra, il sig. Vianelli troverà il ben meritato compenso delle enormi anticipazioni di capitali, da esso fatte.

Il nobile orgoglio, che deve sentire il sig. Vianelli per la riuscita della sua impresa, è pienamente giustificato. Che se chiunque si pone a simili imprese merita encomio, il Vianelli ha diritto ad una speciale ammirazione, perchè, oltre all'arricchire forti somme, esso ebbe l'altro coraggio di superare le vigilie paure, che altri amavano infondergli, le tristi previsioni di quelli, che si compiaciono in predire il male, la disapprovazione di quelli che non possono adattarsi al progresso, e biasimano tutto quanto sia di nuovo e di grande. Il ragionevole ardore, che lo ispirò, la intelligente spregiata nello studio, dei luoghi, e più di tutto la felice scelta della persona, che costituì interprete ed esecutore dei

recata in seno di quel popolo, e il Gabinetto di Pietroburgo ne esprimeva tutto il suo malcontento.

Ora, a fine di assicurare una protezione efficace ai Montenegrini per preservarli da nuovi disastri, la Russia invitava la Porta a riconoscere l'indipendenza del Montenegro, perocchè, soggiungeva il ministro russo, con un atto simile gli abitanti di quel paese ed il Gabinetto russo troveranno guarenigie contro ogni nuovo tentativo di conquista da parte del Governo ottomano.

La Nota conteneva egualmente una protesta contro il blocco delle coste d'Albania, e terminava, richiedendo dal Sultano il rinvio de' ministri, la cui condotta avrebbe sempre fatto nascere male intelligenze tra' due Governi.

La Turchia, ricevuta che ebbe questa Nota, si mostrò disposta a cedere, benchè a malincuore, sopra un punto, quello, cioè, relativo al licenziamento dei ministri, ed in specie di Fuad-Effendi, cognato del Sultano. Ma la Porta rifiutò di riconoscere l'indipendenza del Montenegro. Fu allora che l'ammiraglio Merzkeff, senza fare una visita al Ministero degli affari esteri, si presentò al Divano, e gli intimò di consentire a quelle esigenze.

Il *Journal des Débats*, in un articolo del 19 corrente, relativo agli affari del Levante, aveva sparso la voce che il principe Menzkeff avesse fatto al Divano, in nome dello Czar, la domanda di riconoscere il Czar stesso come protettore dei Greci cristiani, soggetti alla signoria della Porta, nello stesso modo ufficiale, col quale la Francia esercita quel diritto di protettorato, da secoli, per riguardo a' Cattolici domiciliati in Levante; inoltre che la elezione del Patriarca di Costantinopoli dovesse esser fatta, « escluso il Greco », unicamente da' professori la religione greca, e dovesse essere sanzionata dallo Czar. Ora, un corrispondente da Parigi espone nell'*Indépendance belge* del 20 corrente la cospirazione, non avere il *Journal des Débats* detto tutto quello, che manifestamente sapeva, vale a dire che, nelle suddette domande della Russia, trattavasi, fra le altre cose, di alcune modificazioni al trattato di Adrianopoli del 1829, in riguardo al delta del Danubio ed alla foce della Sulina. Secondo una clausola speciale di quel trattato, per la quale fu assegnata alla Russia la sinistra sponda del fiume ed alla Porta la destra, in quel sito, ambedue i tratti di sponda dovevano restare inabitati alla distanza d'una lega, e non vi dovevano essere collocati da ambe le parti posti militari. Cò anche, in fatto, dalla parte russa non avvenne, ma, nell'interesse della navigazione, fu ivi eretto un faro; motivo per quale, e a mantenerlo ed a guardarlo, fu trovato inevitabile di trasportare colà, da alcuni anni, alcuni impiegati civili e militari russi. Trattasi ora di porre ordine a questa cosa; trattasi del possesso definitivo di quel territorio di poche leghe, e di erigere alcuni altri Stabilimenti militari russi su quel litorale e dirimpetto alle foci del Danubio. (Austria.)

Leggiamo, fra le altre, ne' carteggi della *Triester Zeitung*, in data di Costantinopoli 14 marzo, le seguenti notizie:

« Credesi che l'arrivo di lord Redcliff (atteso per il 14 o 15 a Costantinopoli) possa cagionare molti mutamenti. Egli è atteso con molto interesse. Benchè sia stato asserito che il principe Menzkeff si affretterà a far soddisfare le domande della Russia ancor prima che giunga l'ambasciatore inglese, nulla dimostra che quest'opinione si confermi. Anzi il principe procede nell'opera sua sistematicamente e con lentezza. »

« Circa all'udienza, che il principe ebbe dal Sultano, nulla si dice di preciso appo il pubblico. L'autografo dello Czar al Sultano parla dell'invio del principe qual ambasciatore straordinario, e lo dichiara persona d'altissima sua fiducia. »

« Si vuole che sia già stata discussa la questione del S. Sepolero. L'ambasciatore russo avrebbe espresso il desiderio che sian mantenuti i firmani, vigenti prima che fossero conclusi i trattati colla Francia, intendendo con ciò la conservazione di tutte le prerogative, godute dalla Chiesa greca. Si pretende inoltre che il principe richiegga l'abolizione del Patriarcato di Costantinopoli e che la supremazia di esso venga trasferita a Pietroburgo. Però aggiungono che il principe rispose ad alcuni Slavi turchi, venuti a complimentarlo e ad esprimerli i loro desideri, non trattarsi per ora di tale oggetto. »

suoi pini, sono una buca caparra dei successivi progressi, ed assicurano che, sotto la sua mano, tutte le Valli Zennare saranno ridotte a coltura.

Ad apprezzare al suo giusto valore l'opera del signor Vianelli fa uopo considerare la sua impresa sotto un aspetto più generale. Le vaste migrazioni agrarie, mentre procurano a' proprietari il più legittimo accrescimento della ricchezza, spandono i loro benefici su tutta la comunità. E, prima di tutto, le bonificazioni dei terreni paludosi migliorano l'aria, la rendono salubre, e scacciano le malattie endemiche, che travagliano per tutta la vita i rari e miseri abitanti di quei luoghi. Oltre a questo vantaggio, sommamente prezioso, e comune ad ogni località, ove s'impredono opere di riduzione, la città di Chioggia attende altri distinti benefici dallo splendido esempio dell'animoso suo cittadino, il signor Giuseppe Vianelli.

Chioggia, situata sopra un buon porto, a cavallo, diremo così, di tre gran fiumi, per riunire tutte le condizioni che devono assicurare un brillante avvenire, manca di territorio. La bonificazione dei bassi fondi, che la attorniano, le darà questo prezioso elemento di prosperità; e la sua industrie popolazione, che seppa, colla coltivazione delle ortaglie, acquistarsi fama di agricola quasi senza territorio, aspira ad espandersi e trovare un più vasto campo all'attività delle sue braccia. La navigazione e la pesca sono certo industrie importanti, ma l'agricoltura è più solida, più sicura; e Chioggia non avrà che a felicitarsi, quando potrà spandere l'uberante sua popolazione sulle circostanti pianure. Molte e molte persone prenderanno parte ai benefici della proprietà fondiaria; e a questo proposito ricorderemo che Danton, in un impeto di sublime eloquenza, paragonò l'uomo, che si vanta della proprietà fondiaria, prende parte, a quel gigante della favola, le cui forze raddoppiavansi ogni qualvolta toccava il suolo.

Con la più viva compiacenza quindi, e con la più leale sincerità, ci congratuliamo col sig. Giuseppe Vianelli per felici risultati da lui ottenuti, e bene gli auguriamo per l'avvenire, desiderando caloramente il compimento del suo vasto disegno. Proseguo con saggezza, come incominciò, gradatamente e successivamente, e confidiamo di veder coronata di felice esito una tale impresa, concepita ardentemente, con calcolo sicuro, eseguita nel silenzio, senza fasto ciarlatanesco, e senza l'accompagnamento di bugiardi programmi. Chioggia, 21 marzo 1853.

Avv. DEODATI.



Pietro-  
Bice si  
Russia  
del Mon-  
con un  
di con-  
contro  
avrebbe  
verrà  
si mo-  
sopra un  
ministri  
no. Ma  
Monte-  
zza fare  
ento al  
e.  
9 cor-  
la voce  
a nome  
come  
a della  
esercita  
Cattolici  
Patriarca  
Grani-  
e do-  
ndente  
corrente  
e detto  
e, nelle  
e cose,  
1829,  
Sulina.  
a quale  
me ed  
sponda  
e non  
militari.  
na, nel  
motivo  
lo ine-  
piegati  
a que-  
riorio  
li mili-  
del D-  
riester  
guenti  
per il  
muta-  
a stato  
er so-  
gna  
pione  
siste-  
ultano,  
o dello  
ambas-  
sua  
e del  
e de-  
a che  
o con  
dalla  
iegga  
a su-  
o ag-  
urchi,  
iderii,  
ressi,  
nare  
el si-  
o un  
men-  
men-  
ta la  
rreni  
accia-  
vita  
uesto  
loca-  
di di  
lo e-  
nelli.  
p, di-  
ondi-  
anca  
at-  
ia; e  
zione  
ter-  
ampo  
pera  
di so-  
uan-  
cir-  
parte  
opo-  
elo-  
rietà  
e cui

Il 9 marzo, il principe di Menzickoff si recò a visitare il ministro della marina, il quale lo accolse molto cortesemente. In tale occasione, gli fu presentata l'ufficialità turca per parte del serrachiere e del capudan. In generale, si osserva che i Turchi fanno il possibile per non dare il monomio motivo di disgusto al diplomatico russo.

Gli Armeni cattolici erano da lungo tempo divisi, gli uni essendo seguaci dei Mechitaristi, gli altri dei propagandisti. Questi ultimi riuscirono vincitori nell'elezione del nuovo Patriarca, seguita 4 mesi sono; laonde i primi ne furono dispiacenti e continuarono in segreto la lotta. Il 12, cioè 5 giorni dopo l'arrivo del Patriarca da Roma, Cattolici malcontenti assalirono contemporaneamente tre chiese. Gli ecclesiastici ripararono in luogo sicuro; la massa tumultuante devastò quanto trovavasi nei templi, e specialmente ne furono malconci i troni, che si trovano in ogni chiesa per accogliere il Patriarca.

Nell'intervallo di pochi giorni, si promulgarono a Canea due firmati imperiali: il primo contiene l'estensione del potere, che la Porta accorda al governatore, e il secondo l'imposizione di 1,700,000 piastre che l'isola deve esborsare per venir in soccorso alle finanze dello Stato. L'imposizione è abbastanza mite, e perciò è probabile che non troverà alcuna opposizione. Solo dai Cristiani questa misura non sarà bene accolta, poichè c'è sono molto oppressi in alcune Provincie dell'Impero ottomano.

La flotta russa del mar nero stanziata a Sebastopoli è composta di sei vascelli da 120 cannoni, di 7 da 84, di 8 fregate da 60, e di diverse corvette, e conta in tutto 1959 cannoni. La flotta inglese si compone di due vascelli di 120, di tre da 78 e 92, di 3 fregate da 50, e di due corvette, e conta in tutto 684 cannoni. Ha inoltre sei fregate, tre corvette, e tre pacchibotti a vapore, dei quali non conosciamo l'armamento. La flotta francese conta otto vascelli, con 816 cannoni, tre fregate ed una corvetta a vapore. Nel Levante l'ammiraglio Lasusse sarà raggiunto dalla divisione del contrammiraglio Roussin-Desfossés, di stazione nell'Arcipelago, con cinque bastimenti a vapore. La flotta turca ha 4 vascelli, 6 fregate, 8 tra brick e corvette e sei bastimenti a vapore. E a questa flotta si dee congiungere la flotta egiziana, di pari forza.

## INGHILTERRA

Londra 20 marzo.

Entro il prossimo trimestre la flotta britannica sarà accresciuta di parecchi navigli a elice. Il *San Giovanni d'Acri*, di 401 cannoni, sarà varato a Devonport il 23 marzo; il *James Watt*, di 91, a Pembroke, entro il mese prossimo; il *Royal George*, di 120, il 30 aprile; il *Royal Albert*, di 131, e il *Hannibal*, di 91 cannoni, verranno varati nel mese di giugno.

Il 17 vennero fatti esperimenti pel trasporto dell'artiglieria sulla strada ferrata. Una mezza batteria, col suo corredo completo di uomini, cavalli, cannoni, munizioni, furgoni, venne caricata alla stazione di Bricklayer's Arms, condotta a Woolwich e scaricata in 2 ore e 35 minuti. Di questo tempo, 35 minuti furono consumati a costruire una piattaforma provvisoria per calare i cannoni sul terreno.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « Il commodoro Ingfield, del piroscafo di S. M. il *Phoenix*, è tornato a Woolwich da Parigi, ov'era andato a fare una breve visita a suo fratello prima di recarsi a prendere il comando della spedizione artica. Intanto ch'egli era a Parigi, fu avvertito dal ministro della marina che l'Imperatore desiderava vederlo.

Mercoledì ultimo (16) il conte d'Ingfield ebbe l'onore di far visita a S. M., da cui ebbe la più cortese accoglienza.

L'Imperatore gli significò il piacere ch'egli provava nel rivederlo, e parve s'interessasse vivamente ne particolari del suo ultimo viaggio. S. M. gli indirizzò molte domande sulle ricerche fatte per ritrovare sir John Franklin, sulla speranza che ledi Franklin conserva della salvezza di suo marito, e sulle scoperte del comandante Ingfield nei mari artici.

Dopo essersi rallegrato con lui de' suoi buoni successi e dei servizi, da esso lui resi alla geografia ed alla scienza, l'Imperatore gli fece dono d'una libreria fregiata di brillanti, dicendogli che gliela offeriva in segno di

grande stima, a motivo soprattutto dei suoi recenti servizi. L'Imperatore gli augurò poi un viaggio felice, gli disse che sarebbe lietissimo di riceverlo al suo ritorno dai mari artici, e, nel prender congedo da lui, gli strinse cordialmente la mano.

Questo magnifico regalo è una tabacchiera d'oro massiccio, adorna d'un ritratto in miniatura dell'Imperatore dei Francesi, e circondata da brillanti bellissimi. A ciascun angolo della tabacchiera sono quattro grossi brillanti. Questo regalo è valutato 10,000 franchi, e doveva esser trasmesso al comandante Ingfield dal suo amico, il duca d'Hamilton. Ma il suo viaggio a Parigi, ha porta all'Imperatore l'occasione di rimetterglielo di proprie sue mani, prima che il comandante Ingfield lasciasse Parigi.

Leggesi nel *Morning-Advertiser* del 18: ieri nel pomeriggio, i quattro Francesi Bavonet, Allain, Barthémy e Mornet, che furono arrestati per ordine dei magistrati di Chertsey e del fiscale di West-Surrey, come accusati dell'uccisione di Federico Cournet, altro Francese, in un duello presso di Chertsey, furono fatti uscire dalla prigione di Horsemongerlane per parte del sig. Keene, governatore della prigione; essi saranno giudicati alle Assise di Surrey, che s'aprono oggi in quella città. Il giuri sarà composto d'Inglesi e di stranieri.

Altra del 21.

Si legge nel *Globe*: « Le nuove fortificazioni di Douvres, alle batterie dell'est e dell'ovest, progrediscono con molta rapidità, sotto la direzione dei colonnelli Whitty e Streatfield, del genio reale: quanto prima saranno in tutto compiute. »

Il Parlamento votò le seguenti somme per opere di fortificazione: 600,000 fior. per il porto di Arvigny, 300,000 per Dover, 62,000 per Portsmouth e l'isola Wight, 267,000 per caserme in Plymouth e Devonport, 200,000 per l'arsenale di Pembroke, 540,000 per una batteria all'entrata del porto di Liverpool, 400,000 per diverse fortificazioni all'imboccatura del Tamigi, 100,000, per Gibilterra, e 130,000 per Malta. Questi diversi lavori saranno principati nell'anno amministrativo 1853-1854.

Il *Morning-Chronicle* annunzia che la sera di domenica, 20, il fuoco prese all'ala nord-est del castello di Windsor, ossia a quella parte dell'edificio, conosciuta sotto il nome della Torre del Principe di Galles, la quale restò quasi affatto distrutta. L'incendio durò otto ore incirca: per buona fortuna, il magnifico mobile della *Royal dining-room* fu salvato.

Il Principe Alberto, che si trovava nel castello insieme con la Regina e la famiglia reale, concertò col colonnello Biddulph, il colonnello Phipp ed altri ufficiali della Casa di S. M. tutti i provvedimenti da prendersi. La brigata dei pompieri di Londra, chiamata immediatamente per telegramma, arrivò nel momento che l'incendio faceva rapidi progressi: la fiamma usciva allora dalle finestre.

I pompieri dettero opera con la maggiore destrezza a isolare la parte incendiata del castello, e finalmente riuscirono di spegnere l'incendio.

La Regina non lasciò il castello un solo istante, e vi passò la intera notte, dando prova di quella singolare presenza di spirito tutta propria di S. M.

Il fuoco si manifestò al piano della torre, che soprastà alla sala da pranzo della Regina, e si crede sia stato cagionato da un difetto nei tubi della Torre del Principe di Galles.

## STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Abbiamo da Corfù, 18 marzo, l'annunzio dell'arrivo dall'Inghilterra di due trasporti inglesi, con due terzi del reggimento 48.<sup>o</sup> truppe destinate di guarnigione in Corfù. Una porzione del reggimento 47.<sup>o</sup> e degli Scozzesi s'imbarca per l'Inghilterra. A Butrinto continuano ad essere ancorati sei legni da guerra turchi, della divisione, che era destinata al biceco delle coste albanesi. (O. T.)

## FRANCIA

Parigi 22 marzo.

Da quando i teatri passarono dal Ministero dell'interno a quello di Stato, l'Imperatore, volendo mostrare quanto interesse egli porti ad artisti di alto merito, accordò dalla sua cassa privata una pensione di 20,000 fr. a madamigella Rachin e di 6000 a sua sorella, madamigella Sira.

Ha generalmente recato sorpresa che il ministro della marina, nella sua proposta di conferire la gran croce della Legion d'onore all'ammiraglio Baudin, decorazione ch'ei non volle accettare dal generale Cavaignac, abbia espressamente fatto cenno di quel rifiuto nel 1848, adducendo espressamente i passi relativi d'una lettera dell'ammiraglio. Si credette aver egli ciò fatto per dare, approfittando di quest'occasione, una stoccata al generale Cavaignac. Questo non fu però, come viene assicurato, lo scopo di tal forma del tutto particolare, di conferire un Ordine. L'epigrammatico di questa forma ebbe piuttosto in mira l'ammiraglio Baudin, il quale non dee troppo accuratamente nascondere le sue opinioni politiche ed il suo attaccamento alla dinastia caduta nel 1848; e sembra quindi voler porlo nell'alternativa, o di rendere omaggio all'Impero, accettando una distinzione che aveva rifiutato sotto la Repubblica, o di rinunciare anche al servizio attivo, rinunciando di nuovo all'Ordine, giacchè ei dee ben comprendere che un Governo, il quale si trovi nella pienezza della sua potenza, non può lasciare impunito che un generale, il quale al tempo stesso non abbandoni il suo posto, vilipenda le distinzioni, date dal Governo. (G. U. d'Aug.)

Leggesi nel *Journal de l'Aveyron* del 16 la seguente nota comunicata: « L'Amministrazione dipartimentale è informata che parecchi condannati politici, ritornati recentemente alle loro case, affettano di divulgare ch'essi sono ritornati senz'aver sollecitata alcuna grazia né fatta alcuna promessa. Tali inganni non sono tollerabili. Importa che coloro, i quali mancano di sincerità e di riconoscenza a tal punto, sappiano bene che l'Autorità vigila e rimane munita a loro riguardo degli stessi poteri di prima. (O. T.)

La manifestazione tutta pacifica e religiosa, cui diedero luogo i funerali della signora Raspail, ha irritato profondamente il Governo imperiale. Parlasi di provvedimenti, che si stanno maturando, per impedire che si rinnovino ulteriormente simili scandali.

A Lione il maresciallo Castellane ha limitato a 300 il numero delle persone, che possono accompagnare un convoglio funebre. Quest'esempio servirà forse di base ad un decreto del prefetto della Senna, o del prefetto di polizia a Parigi. (Nation.)

Nel partito democratico circola una sottoscrizione a 50 centesimi per innalzare un monumento alla moglie di Raspail.

Il maresciallo Narvaez è giunto il 21 a Parigi.

Altra del 23.

Il *Moniteur* annunzia che l'ordine, dato alla flotta di Tolone, non partì da Parigi che sabato sera, ed arrivò a Tolone domenica mattina. Trentasei ore dopo quel dispaccio, la squadra aveva preso il mare.

La maggior parte dei giornali del mattino sono oggi generalmente d'accordo nel prevedere un esito pacifico delle complicazioni d'Oriente. Il *Pays* dice espressamente convinto che la diplomazia finirà senza scosse una questione, la quale non diverrebbe grave se non per esigenze prive di equità e senza scopo contro il testo preciso d'un trattato di guarentigia reciproca, che protegge l'Impero ottomano.

L'*Univers* fa considerare che la Francia è interessata nella questione, non solo perchè le importa, come a tutte le altre Potenze, di opporsi alla supremazia russa, ma altresì perchè lei si vogliono ritorne, in proposito dei Luoghi Santi, diritti preziosi e bene stabiliti, ch'essa sempre rivendicò, e che non possono esser subbietto d'alcuna contestazione leale.

Leggiamo nel carteggio d'un giornale italiano, in data di Parigi 21 marzo:

« Si cominciano a rassicurare gli animi sugli affari d'Oriente, sebbene non s'abbiano nuovi dispacci. Tutti si occupano di questo argomento; ma noi invano cerchiamo fatti che giustificino i timori della nostra Borsa. L'attitudine della stampa e della Borsa inglese prova che bisogna accogliere con beneficio d'inventario le nuove, che recano i diarii del mezzogiorno, lieti d'aver un'occasione di farsi ripetere da quelli di Parigi. Nondimeno molti uomini politici pensano che la Turchia cederà su tutti i punti, e che la missione dell'incaricato d'affari inglese non cambierà né il tuono, né le pretese del sig. Menzickoff. Giova pu-

re sapiate che il sig. Benedetti, primo dragomanno della nostra Ambasciata a Costantinopoli e incaricato d'affari in assenza dell'ambasciatore, ha scritto un dispaccio a Parigi, nel quale si esprime in questi medesimi sensi.

Egli dice che il Governo francese non dovrebbe associarsi alla politica d'Inghilterra, e restar affatto neutrale. Voi sapete però che io sono ben lontano dal credere ad una così facile vittoria della Russia; e all'obbedienza così oltre spinta della Turchia. L'ordine dato alla nostra flotta di Tolone dimostra che il Governo non divide l'opinione del sig. Benedetti, né quella del *Journal des Débats*. Non vi farà meraviglia l'udire che la maggior parte dei ministri seppero il predetto ordine, mandato a Tolone, dal *Moniteur* e dai signori Ducos e Drouyn de Lhuys, che si erano intrattenuti coll'Imperatore dopo il Consiglio dei ministri ed avevano conosciuto il segreto. (V. più innanzi il nostro carteggio di Parigi.)

La salute del maresciallo St-Arnaud non si migliora, e suo fratello è partito ieri per vederlo un'ultima volta. Fra i successori del ministro della guerra si nomina il generale Aupick, siccome fin qui il più probabile, e specialmente per la cognizione ch'egli ha degli affari d'Oriente.

Si dà per certa una ritrattazione politica del padre Ventura, Teatino, umiliata al Re di Napoli, per tornare in patria. La ritrattazione diceva già firmata e presentata all'ambasciatore del Re delle Due Sicilie a Parigi, che deve trasmetterla al suo Governo. (G. Uff. di Mil.)

Il Principe Napoleone, figlio del Re Girolamo e la Principessa Matilde, sua sorella, si sono riconciliati. Ambidue vivevano da qualche tempo in dissensione, e dicono che l'Imperatore sia contentissimo del cugino e della cugina.

I condannati politici delle Bocche del Rodano, che reclamano per ottenere la deportazione pura e semplice, sono stati assicurati dal Governo che la loro domanda sarà esaudita. (Cart. del Parl. e O. T.)

## (Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 marzo.

Mentre il *Moniteur* pubblicava ier mattina una nota, la quale faceva sperare la soluzione degli affari d'Oriente, il *Times* di Londra, le cui relazioni col Gabinetto inglese sono appien note, pubblicava diffuse spiegazioni sul contegno, che il Governo britannico dovrebbe tenere in mezzo alle difficoltà di tale questione; e le sue riflessioni traevano a credere che l'Inghilterra fosse per rimanere neutrale e rifiutasse di cooperar colla Francia.

Il *Times* considera le reclamazioni, presentate dal principe di Menzickoff, in nome della Russia, come unicamente relative alla questione de' Luoghi Santi, e tali da non porre menomamente in compromesso l'integrità del territorio ottomano. Il Gabinetto britannico non ha quindi, secondo lui, ad ingerirsi in quelle controversie, al tutto religiose; né v'ha motivi sufficienti per mandare la squadra dell'ammiraglio Dundas a batter le acque alla fice de' Dardanelli. E' biasima anzi il Governo francese del far salpare la sua squadra pe' mari della Grecia.

Quest'articolo è importantissimo, poich'è sembra dimostrare che il Gabinetto inglese intende rimanere neutrale, in ordine alle cose d'Oriente. Questa mattina un giornale, il quale ricevette da otto di informazioni importanti circa gli andamenti di tal grave questione, pretende sapere che il Governo inglese abbia spedito un dispaccio telegrafico all'ammiraglio Dundas per dargli l'ordine di non lasciar Malta. Il *Corado*, incaricato di portare quel dispaccio colà, dee, nel caso che la flotta fosse già partita, muoverla dietro e farla tornare nell'ancoraggio di Malta. Lo stesso giornale aggiunge siccome una voce, che l'ammiraglio Lasusse avrebbe ricevuto, dal canto suo, un dispaccio, che l'avverte d'attendere nuovi ordini per sciogliere le vele; ma quest'ultima notizia è smentita da una nota, pubblicata questa mane nel *Moniteur*, ed in cui si annunzia la flotta essere partita trentasei ore dopo ricevuto il primo dispaccio, ed aver ella già preso il mare. (V. sopra.)

Questa neutralità della flotta inglese sarebbe certo un fatto increscioso, se le difficoltà della questione d'Oriente avessero a pigliare una piega più grave. Ma tal risoluzione non venne probabilmente presa dal *Foreign-Office*, se non dopo l'arrivo a Londra del testo delle reclamazioni, fatte alla Porta dal principe Menzickoff. Il Gabinetto inglese non avrebbe certamente rifiutato la sua cooperazione, qualora non si fosse prima fatto sicuro che questioni europee non

## GAZZETTINO MERCANTILE

**VENEZIA 29 MARZO 1853.** — Nella scorsa settimana scorgiamo, nel mercato di Trieste, bene sostenuti i caffè, ma non progrediti i prezzi. L'affare di maggior conto fu di 2400 sacchi viaggi da Santos a f. 30, con soprascanti. Negli zuccheri, nessuna varietà. Olii ben tenuti da f. 37 a 39 di Puglia, a f. 36 di Sicilia, a f. 40 di Corfù, fin da f. 44 a 48, e di Dalmazia da f. 36 a 39 1/2. Anche i cotonei di America meglio tenuti da f. 34 a 35, Makò fini e mercantili da f. 30 a 40. In granaglia pochissime vendite, e nei metalli soltanto una vendita di piombo a f. 14 1/2.

Qui, avvenne l'arrivo da Malta e Corfù dell'austriaco, capitano Zamara, con olii e vino; il trabacc. austr. *Elia*, capit. Genova, da Zante e Corfù, con olii a Giannotti; il brigant. nap. *Peppina*, capit. Vadala, da Messina, con olio e vino per De Martino; il brigant. greco *Napoleone Lodovico*, capit. Carajanni, da Maratonissi, con avena e vino per Palazzi; ed il brigant. austr. *Orione*, capit. L. Lanza, da Trapani, con sale all'ordure; il padron Sponza, d'Ancona, con cospettoni a P. Terni; alcune barche da Trieste, e, dieci, ancora un greco, che non si conosce. Ieri, non è da qui partito né arrivato il vapore di Trieste — L'ultima vendita d'olio di Brindisi fu a d. 250. — Le valute, invariate; in Metalliche importanti operazioni, per consegna fino a giugno, ad 85 1/2, e da oggi a tutto il 15 luglio, a piacer del compratore, ad 86.

**LONDRA 26 MARZO.** — (Dispaccio telegr.) — Cotoni balle 48,000, fermi. Caffè in calma, Ceylan 48 a 49. Zuccheri sostenuti a prezzi più alti, ma con pochi affari. Granaglie, tutte le qualità prezzi più fermi.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 26 MARZO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 100 - 94 1/2  
dette detto - - - - - 4 1/2 - 85 7/16  
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500 - - -  
dette detto - - - - - 1839 - 250 - 148 -  
dette al 5 p. 100 - - - - - 1852 - - - 94 7/16  
dette, lettera A - - - - - - - - - 94 1/2  
dette, B - - - - - - - - - 107 -  
dette lombardo-veneto - - - - - - - 99 7/8  
Azioni della Banca, al pezzo - - - - - 1420 -  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2407 1/2  
dette - - - - - di Vienna a Glognitz - 500 - 785 -  
dette della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 768 -

## Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco - - - Rs. 161 1/2 a 2 mesi L.  
Amsterdam, per 100 talleri corr. - - - - - a 2 mesi  
Augusta, per 100 fiorini corr. - - - - - Fior. 109 5/8 Uso  
Francoforte sul Meno, per fior. 120,  
valuta dell'Unione della Germania  
meridionale, sul piede di fior. 24 1/2 - 109 - a 3 mesi  
Livorno, per 300 lire toscane - - - - - 109 - a 2 mesi L.  
Londra, per una lira sterlina - - - - - 105 1/2 br. term. L.  
Milano, per 300 lire austr. - - - - - 109 5/8 a 2 mesi L.  
Marsiglia, per 300 franchi - - - - - 129 3/4 a 2 mesi  
Parigi, per 300 franchi - - - - - 130 - a 2 mesi L.  
Aggio degli zecchini imperiali - - - - - p. 1/10.

## CAMBI. — VENEZIA 26 MARZO 1853.

Amburgo - Eff. 221 - Londra - Eff. 29:45  
Amsterdam - 248 - Malta - 244 D.  
Ancona - 620 D. - Marsiglia - 117 1/2 D.  
Atene - - - - - Messina - 15:35  
Augusta - 298 3/4 D. - Milano - 99 5/8  
Bologna - 622 D. - Napoli - 518  
Corfù - 609 D. - Palermo - 15:35  
Costantinopoli - - - - - Parigi - 117 3/2 D.  
Firenze - 98 3/4 D. - Roma - 624 1/2 D.  
Genova - 117 1/2 D. - Trieste a vista - 272  
Lione - 117 3/2 D. - Vienna a vista - 272 1/2  
Lisbona - - - - - Zante - 605 D.  
Livorno - 98 3/4 D. - - - -

## MONETE. — VENEZIA 26 MARZO 1853.

**ORO.**  
Sovrane - - - - - L. 41:45  
Zecchini imperiali - - - - - 14:14  
in sorte - - - - - 14:08  
Da 20 franchi - - - - - 23:71  
Doppie di Spagna - - - - - 98:30  
di Genova - - - - - 94:15  
di Roma - - - - - 20:28  
di Savoia - - - - - 33:40  
di Parma - - - - - 24:80  
di America - - - - - 96:10  
Luigi nuovi - - - - - 27:60  
Zecchini veneti - - - - - 14:45

**ARGENTO.**  
Talleri di Maria Teresa L. 6:19  
di Francesco I - 6:16  
Crocioni - - - - - 6:69  
Pezzi da 5 franchi - - - 5:89  
Francesconi - - - - - 6:45  
Pezzi di Spagna - - - - - 6:50

**EFFETTI PUBBLICI.**  
Prestito lomb.-veneto, godim. 1.<sup>o</sup> decemb. 92 1/2  
Obbligazioni metalli-  
che al 5 p. 100 - 85 1/2  
Conversione, godim. 1.<sup>o</sup> novembre - 90 1/2

## MERCATO DI ADRIA DEL 26 MARZO 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti . . . . .	16:-	17:75
Frumentoni . . . . .	7:-	11:50
— librai . . . . .	—	—
Risi nostrani . . . . .	36:-	42:-
— bolognesi . . . . .	—	—
— chinesi . . . . .	32:-	35:-
Risoni nostrani . . . . .	—	—
— bolognesi . . . . .	—	—
— chinesi . . . . .	—	—
Avene vecchie . . . . .	6:75	7:-
Dette in aspetto . . . . .	—	—
Fagioli in sorte . . . . .	12:-	15:-
Ravizzoni . . . . .	—	—

## ARRIVI E PARTENZE. — NEL 24 MARZO 1853.

**ARRIVATI.** — Da *Treviso*: I signori: Famea dott. Ant., I. R. vicesegret. di finanza in Treviso. — Da *Trieste*: Barnett Edoardo, ingl. — Da *Ferrara*: Jassensky Costantino, capit. di ca. 2all. russo. — Da *Firenze*: Nesabytowsky Giacomo, poss. di Grodno. — Sweetser Isacco, poss. americ. — Da *S. Vito*: Rossi Giuseppe, poss. di Modena.

**PARTITI.** — Per *Venezia*: I signori: d'Arnold de Berry conte Giulio, di Parigi. — Per *Verona*: de Cognigny Gastone, propr. di Galliac. — Bilton Ugo, neg. di Lione.

NEL 25 MARZO.

**ARRIVATI.** — Da *Mantova*: I signori: de Poix co. Luigi Amato, propr. di Blanc. — Chapot Giov. Giac., propr. di Vignan. — du Tillet bar. Stanislas Alberto, propr. a Parigi. — Da *Bolzano*: Larking Carlo, neg. ingl. — Da *Merano*: Nitzsche Cristoforo Giulio, negoz. di Lunenburg. — Da *Parasacco*: Fiori Secondo, poss. — Da *Trento*: Kossarski Giulio, partic. di Bromberg. — Da *Trieste*: de Fascho Isabella, consorte del presid. dell'I. R. Tribunale provinc. di Pest. — Bauchmüller nob. de Ehrenstein Carolina, ved. d'un I. R. consig. aulico. — Malagò Simeone, poss. di Ferrara. — Brentani nob. Giov., podestà della R. città di Bergamo. — Adesio nob. Pietro e Cogliati Aless., deputato provinc. di Bergamo. — Colletti nob. Felice, assess. municip. di Bergamo. — Sessa Luigi, presid. della Camera di comm. di Milano. — Taverna co. Paolo e Marinoni Girolamo, deput. provinc. di Milano. — Quadrio nob. Giuseppe, membro della deputaz. lombarda. — Zunino Felice, negoz. di Torino.

**PARTITI.** — Per *Trieste*: I signori: Jassensky Costantino, capit. di cavall. russo. — Dorian, poss. di Parigi. — Per *Verona*: Harris Giorgio, console gener. ingl. in Venezia. — Vautier Paolo, ingegn. di Parigi. — Per *Venezia*: Kalnoki co. Dionisio, poss. di Koröspalatz. — Per *Firenze*: Wheeler Carlo H., Americano.

## MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 marzo . . . . . Arrivati . . . . . 550  
Partiti . . . . . 509  
Nel giorno 24 detto . . . . . Arrivati . . . . . 465  
Partiti . . . . . 583

## TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 marzo 1853. — Moretto Angelo, d'anni 56, villico. — Bertolini Caterina, di 42, povera. — Cucolo-Martini Angela, di 80, custode comunale. — Polli Santa, di 19, povera. — Vianello Caterina, d'anni 5. — Totale N. 5.

Nel giorno 21 marzo. — Bortoluzzi Angelo, di 58, pettinaiolo. — Raduzzi-Ricchi Santa, di 52, domestica. — Romanello Marco, di 74, oste. — Decca-Pitau Elisabetta, di 80, povera. — Meran Maria, di 18, domestica. — Brecla-Grisoni Maria, di 57, pensionata. — Spadotti-Panotto Anna, di 67, domestica. — Spiridoff Francesco, di 65, pensionata. — Rangiotti-Stravin Antonia, di 32, povera. — Montecchio Angela, di 2 anni e 4 mesi. — Totale N. 10.

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 in S. MARIA DEL CARMELO.

## SPETTACOLI. — MARTEDÌ 29 MARZO 1853.

**TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.** — Il *Macbet* del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.  
**TEATRO APOLLO.** — Un *duello sotto Richelieu*. Con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.  
**TEATRO A S. SAMUELE.** — Il *Poliuto* del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.  
**TEATRO MALIBRAN.** — *Le intestine discordie dei signori di Tromberga ad Altemburgo*. — Alle ore 5.  
**SALA TEATRALE A SANT'ANTONIO.** — *Lo sbarco dell'ammiraglio Cleveland*. Con farsa. — Alle ore 8.  
**TEATRO MINERVA A S. GIACOMO DALL'ORIO.** — *La caduta d'Ugone*. Con farsa. — Alle ore 7 e 1/2.



si commessevano alla questione de' Luoghi Santi. Tal determinazione sembra dunque indicare che la Russia abbia evitato di suscitare nessun'altra questione, propria a destare le diffidenze del Governo britannico. Se la faccenda trovasi ridotta alla questione de' Luoghi Santi, ella perde certamente della sua importanza, nel rispetto europeo; ed è fuori di dubbio che il Sultano, udendo d'essere abbandonato dall'Inghilterra, s'indurrà a tutte le concessioni, richieste dal principe Menzickoff.

Il giornale L'Union pubblica, in effetto, in un Po scritto, la seguente comunicazione, che terminerebbe a un tratto le difficoltà della questione orientale: « Ci viene assicurato che l'ambasciatore turco ha ricevuto oggi, per via di Belgrado, i disegni più recenti di Costantinopoli. Il Sultano avrebbe accettato le condizioni del principe Menzickoff; le quali condizioni sono dai disegni presentate siccome men dure di quel ch'erasi detto. Rimane a sapere, per quel che concerne gli interessi rappresentati dalla Francia, quali siano tali condizioni. Il figlio del principe Menzickoff è a Parigi. » Per parte mia, ho sempre creduto che tale sciagurata questione avesse ad avere un tal termine; e forza è riconoscere che il Sultano non potè cedere alle domande della Russia in riguardo a' Luoghi Santi, senza rinvocare in pari tempo le concessioni, fatte alla Francia, in virtù delle negoziazioni del sig. Lavalette.

Alcuni fogli pretendono che il colonnello Rose, incaricato d'affari britannico a Costantinopoli, avendo chiamato di per sé la flotta inglese alla fide de' Dardanelli, e non avendone ricevuto l'approvazione del Governo inglese, non tarderà ad essere richiamato. Sembra però che il colonnello Rose non abbia operato così alla leggiera. Il grand-visir gli ha chiesto formalmente di far appressare a Dardanelli la flotta; il ministro inglese non poteva però pigliar di suo arbitrio una tale determinazione, e quindi mandò all'ammiraglio Dundas l'avviso di fare i suoi apparecchi per far vela: ed il medesimo legare, che a lui lo portò, si recò a Marsiglia, donde furono spediti a Londra disegni; ma l'ammiraglio Dundas dovette aspettare il riscontro a que' disegni prima di sciogliere. La risposta negativa gli giungerà quindi a tempo.

#### SVIZZERA

La risposta alle ultime Note dell'Austria venne deliberata e risolta dal Consiglio federale nella sessione del 22 marzo.

Non appena questa Nota sarà partita, verranno stampati tutti i documenti, e nei prossimi giorni pubblicati. Intanto, della succitata Nota venne data immediatamente comunicazione al Governo di Vaud, il quale ne ha espresso il desiderio, per essere in grado di consultare la mozione di Eytel, relativa alla convocazione dell'Assemblea federale. Stando ad una corrispondenza da Berna, nella Gazzetta di Losanna, la voce che il Consiglio federale avesse decretato la chiamata di 60,000 uomini deve la sua origine ad alcune conferenze, che ebbero luogo in quel Consiglio, sulla formazione di uno stato-maggiore, sulle misure di approvvigionamento e sopra alcune altre misure preparatorie ed eventuali. Un'altra voce si mantiene con persistenza: è questa quella dell'arrivo di una Nota napoletana, che demanderebbe che le capitolazioni non per anco spirate siano rispettate, e sia abrogata la proibizione del reclutamento; altrimenti farebbe comprendere che saranno rimandati dal Regno delle Due Sicilie tutti gli Svizzeri, che vi sono stabiliti. (G. T.)

#### TICINO

Lugano 25 marzo.

Non ci siamo ingannati nel ritenere che l'inconveniente, accaduto mercoledì in Lugano (?), non aveva altro carattere che quello di una dimostrazione isolata, cagionata più dalle circostanze, specialmente sinistre, della Valle Cella, che da altro. Sentiamo che dalla relativa inchiesta non risulta alcuna trama politica premeditata, né la partecipazione di persone, che valga ad ispirarne il fondato sospetto. (G. T.)

#### GERMANIA

##### PRUSSIA

Berlino 21 marzo.

Le conferenze deganali sono in piena attività e dovrebbero presto raggiungere il loro fine più prossimo: l'approvazione, cioè, dei due trattati. Non essendovi in tale riguardo opposizione nelle conferenze, non possono raccontarsi circostanze particolari. (G. U. d'Aug.)

Quel giovane artiere, che fu arrestato per sospetto di aver voluto attentare alla vita di S. M. il Re, fu, non solo dichiarato innocente, ma venne anche, giusta suo desiderio, arruolato alla milizia. (Corr. Ital.)

L'opera di Gervinus è stata proibita in tutta l'estensione della Monarchia.

#### CITTA' LIBERE

Francoforte 19 marzo.

S. M. l'Imperatore d'Austria trovò di far esprimere alla Dieta federale il suo Sovrano ringraziamento per la partecipazione, manifestata in occasione dell'attentato del 18 febbraio. (Corr. Ital.)

#### AMERICA

Parlasi a Nuova-York di una nuova spedizione, che si preparerebbe alla Nuova-Orléans per invadere Cuba e sottrarla al dominio della Spagna. Un colonnello dell'antico esercito insurrezionale ungherese comanderebbe il corpo di spedizione, già composto di 1500 uomini. Dicesi che il Comitato direttore si aduni molto assiduamente, ma non veglia intraprendere nulla prima che siano scorsi sei mesi. (O. T.)

Scrivono da Messico, che a Tampico cittadini e militari si erano dichiarati in favore di S. Anna, il quale aveva l'appoggio anche di Uruguay.

## NOTIZIE RECENTISSIME

### Impero Russo.

Scrivono alla Gazzetta Universale d'Augusta, in data di Pietroburgo 14 marzo:

« Nella trascorsa estate, vi ho ripetutamente reso attento sul viaggio d'ispezione dell'Imperatore, e specialmente sulla visita della flotta e delle fortificazioni di Sebastopoli; quei viaggi ora dovrebbero aver trovato la loro spiegazione. La voce di una contemplata divisione della Turchia appariscono però qui senza fondamento a tutti quelli, che conoscono la politica russa. La Russia saprà avanti tutto impedire, e quella divisione, e la fusione dei singoli piccoli Stati slavi del mezzogiorno in un Impero turco, potente e centralizzato. Lo sviluppo e la protezione graduale di quei gruppi di Stati slavi e il prossimo scopo politico della Russia, per l'essi, al pari dei molti piccoli Stati dell'Albania, sono i vicini più comodi, ed offrono la miglior forma di mantenere l'influsso ed il protettorato russo. Finora non credono qui a serie complicazioni. L'energico operare dell'inviato straordinario a Costantinopoli dovrebbe anche essere diretto a conoscere quanto si possa andar avanti a fronte dell'Inghilterra e della Francia. Finalmente, posso annunciarvi da buona sorgente che l'inviato austriaco dichiarò risolutamente ad Omer pascià che, se egli non avesse prima del 14 marzo sgombrato il Montenegro, e non si fosse ritirato al di là dei confini di esso, la Russia e l'Austria sarebbero intervenute armata mano. »

#### Inghilterra.

Il processo, relativo al duello fra rifuggiti francesi (V. sopra) è stato giudicato. Gli accusati sono stati condannati a 2 mesi di più di prigione. (G. di G.)

#### Dispacci telegrafici.

Londra 24 marzo.

Alla City e alla Borsa era voce generale che la questione d'Oriente sarà composta amichevolmente.

Parigi 25 marzo.

Il Toulonnais, parlando della partenza della flotta, annunzia che il vascello a elice il *Napoléon* farà parte della medesima.

*Ci manca oggi la posta di Vienna, e quella d'ieri ci è arrivata in ritardo. La maggior parte dei fogli, che per ordinario riceviamo, non furono pubblicati a motivo della festa di Pasqua.*

## ATTI UFFICIALI.

N. 6280. AVVISO. (3.ª pubb.)

Inesivamente ad ordine dell'I. R. Comando militare lombardo-veneto dell'8 marzo corrente, N. 1285, dovendosi procedere alle pratiche d'appalto per la somministrazione di legna forte klaffer 300 di Vienna, da farsi direttamente all'I. R. Magazzino delle sussistenze militari in Palma, sarà tenuta una nuova pubblica asta nel giorno 30 del corrente, presso l'I. R. Commissario distrettuale in Palma, coll'intervento delle Autorità civili e militari, alle condizioni qui sotto indicate, salva sempre la Superiore approvazione per la delibera.

#### Condizioni d'appalto.

1. Le obbligazioni in iscritto e sotto suggello potranno essere presentate anche precedentemente al giorno come sopra stabilito per la pubblica trattativa, ma non dopo le ore 12 meridiane, mentre all'ora suddetta la Commissione passerà alla propria trattativa, e registrerà nel medesimo tempo anche le offerte verbali, ritenute che tanto queste, quanto quelle, dovranno essere garantite col deposito di 300 fiorini in danaro sonante, od in Cartelle dello Stato, e sempre sotto l'osservanza del Capitolato d'appalto, che sarà ostensibile a chiunque presso l'Ufficio delle sussistenze militari in Palmanova.

2. Nessuno potrà entrare nella gara dell'asta, senza prima rilasciare nelle mani della Commissione appaltante, un vaglia di fiorini 300, come sopra detto, e non saranno ammessi all'asta individui di dubbia fama, ma soltanto persone munite del consueto certificato di solidità, di data recente; ed il vaglia verrà restituito ad ognuno che non resterà deliberatario.

3. Le offerte contrarie alle condizioni stipulate dall'Erario, non saranno accettate dalla Commissione locale, così pure non verranno ammesse alla trattativa arbitrarie condizioni, che sotto qualsiasi pretesto venissero fatte dagli aspiranti.

4. Chiuso il protocollo di licitazione, non si ammetteranno ulteriori offerte, se anche migliori.

5. Il contratto, il quale viene concertato e stipulato per le trattative cominciati, è obbligatorio per il maggior offerente dal momento della di lui firma al protocollo delle trattative; per l'Erario, però, dal giorno della seguita ratifica.

6. La sola persona, alla quale verrà deliberato il contratto, sarà riconosciuta per appaltatore, così non potrà che col solo deliberatario esser concluso il relativo contratto.

7. Gli agenti e commessi di possidenti e di ditte, oltre il deposito prescritto, dovranno presentare alla Commissione il relativo mandato di abilitazione speciale per questa impresa, fatto in forma legale ed autenticata delle rispettive Autorità locali, avvertendosi che, senza un tale mandato, nessun agente o commesso sarà ammesso alle trattative per l'appalto, di cui si tratta.

8. Nel caso che l'abboccatore venisse a mancare di vita, o cessasse di esserlo in qualsivoglia guisa, passa l'obbligazione stabilita ai suoi eredi e successori per l'adempimento.

9. Qualunque fosse la questione contenziosa, che da questo contratto d'appalto potesse emergere, la causa dovrà trattarsi innanzi al foro giudiziario militare, alla cui decisione si sottoporrà il contraente.

10. Nel caso, che un'offerta venisse rassegnata in iscritto, e che questa fosse minore di quella che si ottenesse colla gara verbale, e che l'offerente non fosse presente personalmente, in allora verrà data la preferenza a quest'offerta, l'asta verbale non verrà continuata, ma conchiuso il contratto coll'oblatore sulla base della sua offerta. Le condizioni per quest'offerta sono le seguenti:

a) Ogni offerta in iscritto dovrà essere debitamente caudata col deposito di austr. L. 900, le quali dovranno essere depositate prima del termine dell'asta verbale.

b) Le offerte dovranno essere sigillate, e verranno aperte prima dell'esprio della gara verbale.

c) Sull'offerta ritenuta la migliore, verrà continuata la gara in concorso degli altri aspiranti, anche nel caso non si trovasse presente l'offerente.

11. Gli offerenti, che all'asta rappresentano il vantaggio d'un altro, non potranno entrare in società alla chiusa dell'asta col minor offerente.

12. La legna da fuoco per il versamento dev'essere in ischene sane, non frammischiate di radici o bastoni, della grossezza di pollici quattro almeno il klaffer normale di Vienna, al piede sei, largo piedi sei, e le schene lunghe pollici trenta col l'intestatura in croce, corrispondente alla lunghezza delle schene di pollici trenta; le punte sorgenti in fuori non saranno considerate. A norma di questa misura, il klaffer di Vienna di legna forte è calcolato avere porzioni 1200; e deve pesare centinaia diecimette almeno.

13. In caso, che non sia possibile di trovare la sopradetta qualità di legna, può anche essere versato legna forte usuale del paese, e il klaffer di quella qualità ha porzioni 900, ed il peso di centinaia dodici e funti settantacinque, e senza intestatura di croce.

14. In mancanza di legna della lunghezza di trenta pollici, potrà venir consegnata invece anche della legna di minor lunghezza, in guisa per altro, che il difetto della lunghezza del legno, senza compromettere la punta, venga proporzionalmente compensato nell'aumento del klaffer, p. e. per cinque klaffer di legna della lunghezza di trenta pollici, devono consegnarsi invece sei 1/3 klaffer della lunghezza di ventiquattro pollici, perché un klaffer di Vienna, debitamente impastato con croce di legna due 1/2 piedi, o di legna della lunghezza di trenta pollici viene accettata, e scaricata come tale nei conti per la frazione di 18/18, mentre, invece, un klaffer di Vienna, parimenti così impastato, ma di legname della lunghezza di 2 piedi o 24 pollici, non viene considerato che per 18/18. Le schene corte, catastate e destinate all'uso militare, non debbono però misurare meno di 24 pollici di lunghezza, e anche non più che 42 pollici viennesi.

15. Tutte le spese relative alla presente fornitura, si riguardo al dazio di consumo che alla condotta e facchinaggio per caricare e scaricare, siccome anche per stivamento, e così pure

l'importo del bollo per un esemplare del contratto o per la quietanza del pagamento, sono a carico esclusivo del fornitore, in modo che l'Erario non deve prestarsi ad alcun ulteriore pagamento, oltre quello del prezzo stabilito.

16. Il termine della consegna è fissato di mesi tre, dopo ottenuta l'approvazione, e questa consegna dovrà essere fatta infallantemente all'Ufficio dell'I. R. Magazzino principale militare di provianda in Palmanova.

Le ulteriori condizioni d'asta sono ostensibili presso l'I. R. Ufficio del capo magazzino delle sussistenze militari in Palmanova suddetta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,

Udine, il 17 marzo 1853.

L'I. R. Delegato, VENIER.

N. 3515. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per rinunzia del sacerdote D. Silvestro Zara, è rimasto vacante il Benefizio parrocchiale di S. Maria della Rovere, sobborgo di Treviso, di presunto padronale diritto di alcune famiglie di essa parrocchia.

Si diffida, impertanto, chiunque pretende diritto, sia attivo di presentazione, sia passivo di vocazione, al detto Benefizio, ad insinuare i suoi titoli, entro trenta giorni dalla data del presente, scorso il quale termine, si procederà a tenore di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 8 marzo 1853.

L'I. R. Dirigente, PAGANUZZI.

N. 3818. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, presso l'I. R. Direzione della Zecca veneta, un posto di provvisorio secondo Bollatore di Garanzia, con l'annuo stipendio di fiorini 300 e la classe XII per le diete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 (venti) del p. v. mese di aprile.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli e cognizioni per aspirarvi, dovranno insinuare, non oltre il detto termine, col mezzo degli Uffici, dai quali dipendessero, o direttamente, le documente regolari loro istanze alla Direzione veneta suddetta della Zecca, attendibilmente comprovando gli studi fatti, i precedenti loro servizi, le cognizioni, che avessero acquistate per avventura nel ramo, e dichiarando se abbiano parenti od affini, ed al caso, in qual grado, presso l'anzidetta Direzione veneta della Zecca.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 12 marzo 1853.

N. 2692. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi passare all'appalto, per un novennio, dei Diritti camerali di plateatico per la Fiera al Zocco in Grignano, si rende pubblicamente noto che, nel giorno 18 aprile p. v., avranno luogo gli esperimenti d'asta, nel locale di questa I. R. Intendenza, in contrada di S. Gaetano, al civico N. 945, dalle ore 10 antimeridiane fino alle ore 3 pomeridiane, sotto l'osservanza delle condizioni, che leggansi nel pubblicato Avviso a stampa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 10 marzo 1853.

L'I. R. Intendente, A. BADOER.

Il R. Segretario, G. Forestani.

N. 4083. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere alla nomina di due posti di Avvocato presso l'I. R. Pretura da istituirsì in Marostica, si diffidano quelli, che intendessero di aspirarvi, di far giungere, nel termine

di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza, le documente loro suppliche, corredandole in originale, od in copia autentica, della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, e coll'avvertenza di fare la dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Vicenza; prescrivendosi, inoltre, agli avvocati in effettivo esercizio, di far pervenire le loro suppliche al mentovato Tribunale, col mezzo dell'I. R. prima istanza, cui sono addetti.

Venezia, 17 marzo 1853.

N. 5178. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 16 del p. v. mese di aprile, resta aperto il concorso al posto di Facchino, presso la Cassa centrale di Venezia, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 300.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli per aspirarvi, insinuano le documente loro istanze, o direttamente, o col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendessero, alla stessa Cassa centrale, regolarmente comprovando i loro titoli, i servizi, che avessero sin qui prestati, e la dichiarazione se abbiano parenti od affini, ed in qual grado, con funzionari della stessa Cassa centrale, o delle R. Casse di finanza.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 14 marzo 1853.

N. 794. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel posto di Direttore, rimasto vacante nell'I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Udine, cui è annesso l'annuo assegno di fiorini 700, viene aperto il concorso fino al 30 aprile p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuato le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Udine, col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredandole dei certificati, comprovanti: a) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; b) la condizione, o professione sua, od almeno de' genitori; c) lo stato, se di celibe, o ammogliato, o sacerdote; d) la religiosità ed il buon costume; e) la sudditanza austriaca; f) gli studi percorsi; g) lo studio semestrale di metofica, col relativo esame; h) le lingue possedute; i) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno ed altri emolumenti, in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se sono, inoltre, disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante, per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato generale scolastico elementare,

Venezia, 21 marzo 1853.

Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, GIOV. CODEMO, Direttore.

## AVVISI PRIVATI.

### SOCIETA' VENETA MONTANISTICA

Dal 1.º p. v. aprile in poi, sarà pagato dalla Cassa sociale il dividendo per l'anno 1852 di austr. L. 15 per azione, deliberato nel Convocato generale 17 corrente.

I signori Azionisti presenteranno all'Ufficio della Direzione, sito a S. Mosè N. 2057 rosso, le loro Cartelle per la timbratura e rilascio del relativo mandato.

Venezia 24 marzo 1853.

Il Segretario LUCIANI.

# COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

Avendo in massima determinato di continuare anche in quest'anno le Assicurazioni del ramo GRANDINE A PREMIO FISSO, CON PAGAMENTO INTEGRALE DE' DANNI E COMPARTICIPAZIONE AGLI UTILI, la sottoscritta Direzione crede opportuno di prevenirne intanto, per loro norma, i numerosi ordinari di lei Ricorrenti, e tutti gli altri, che potessero decidersi ad accrescere il novero già grande di que' previdenti a quali la esperienza provò co' fatti la somma utilità di questa provvida istituzione riparatrice.

Si riserva poi di pubblicarne in breve le norme relative.

Venezia, 11 marzo 1853.

LA DIREZIONE VENETA.

N. 18719-5448 Sez. I.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia

È d'appaltarsi per un novennio la manutenzione, la custodia, il trasporto e l'adattamento delle Gallerie mobili da erigersi dintorno alla piazza di S. Marco nella festività del SS. Corpus Domini; nonché la ricostruzione di una parte delle medesime ed oggetti relativi.

Dietro quindi alla facoltà, derivata dalla R. Delegazione provinciale giusta la riverita sua Ordinanza N. 3379-650 3 marzo corrente.

#### Si annunzia:

1. Saranno tenuti nella residenza municipale fino a tre esperimenti d'asta per il caso che due andassero deserti; il primo avrà luogo nel giorno 12 apr. le p. v., dandovi incominciamento alle ore 11 antimeridiane.

2. La quanto alla novennale manutenzione ecc., la gara si aprirà sul dato fiscale di L. 15617: 57 ed in quanto alle parti di gallerie ed altri oggetti da ricostruirsi, si stabilisce il dato pur fiscale di L. 11139: 94, ritenuto che il prezzo per cui seguirà la delibera di queste seconde p. tr. variare in più o in meno secondo le risultanze della liquidazione.

3. Si dichiarerà deliberatario il minor offerente, se così porerà e piacerà, salva la Superiore approvazione.

4. Non si ammetteranno alla gara se non imprenditori patentati, i quali dovranno cautare la offerta col deposito di L. 2670 (duemila seicento settanta) da restituirsì agli oblatori terminata la gara, meno che al deliberatario, a cui non sarà rilasciato che dopo di aver offerto una beneviva malleva per L. 10,000 (diecimila) entro giorni otto dalla approvazione della delibera.

5. Avrà luogo l'asta colle norme della legge primo marzo 1807, escluse le migliori dopo la delibera, a termini della governativa Notificazione 16 marzo 1816.

6. Dovrà uniformarsi il deliberatario a tutto ciò che contempla la descrizione dei lavori ed il Capitolato d'appalto, che potranno essere ispezionati presso la Sezione prima municipale durante l'orario d'Ufficio.

Tale Capitolato regola anche le forme di pagamento d'obbligo della Stazione spaltante.

7. Resta a carico esclusivo dell'assuntore ogni spesa di asta, ed inerente alla erezione del contratto.

Venezia, 23 marzo 1853.

Il Podestà, GIOVANNI Conte CORRE.

L'Aussore, Mirc' Antonio Gaspari.

Il Segretario, A. Gaji.

La Deputazione del Comune di Solagna, Distretto di Bassano, previene il pubblico, e ciò a salvezza dei propri titoli e diritti, che le Cave di pietre litografiche, esistenti nei propri fondi, sono di assoluta di lui proprietà, non avendo che fare né col signor ingegnere Maimeri, né col sig. Prosperini.

## PASTA PETTORALE BALSAMICA CRISTALLIZZATA DI AUGUSTO LAMPRECHT

FARMACISTA DI CORTE IN BAMBERGA.

Questi bomboni cristallizzati, pettorali ed emollienti, sono gradevoli al gusto e belli a vedersi. Se ne prende qualche pezzetto, ed è un ottimo rimedio contro le tossi, catarrali e convulsive, il grippe e le irritazioni di petto le più insistenti. Sono pure un lenitivo, conosciuto ed usato con vantaggio, contro la tisi incipiente; se ne prendono da 5 a 10 pezzi al giorno. Essi non lasciano né acredine alla gola, né disturbo di stomaco, né succhi viscosi o molesti, come la più parte delle preparazioni farmaceutiche di simil genere. Costano 30 carantani la scatola.

Il solo deposito in Venezia è presso la Farmacia degli eredi Zampironi, posta in Salizada S. Moisè, al N. 1494, diretta dal farmacista Antonio Barina, ove pure trovansi i più recenti preparati farmaceutici di esterna provenienza, garantiti genuini. P. e. il Rob *Boyeau Laffecteur* (vero), il sciroppo *Larose*, detto di *Labarre* per la detezione, le *Pillole Dehaut*, dette di *Blancard*, di proto ioduro di ferro, dette di *Morison*, dette di *Reytinger*, l'*Aron-Root*, le scatole di Balsamo di copaiva di Raquin, e quelle di Mothes; vasetti di ferro ridotto all'idrogeno, detto in pastiglie, detto in *dragées*. Il taffetà episcopato per vescicanti, senza far uso di pomate, le palle d'Ireos per cauterii, ec. ec.

## FOCACCE DELLA FABBRICA DI SALZANO.

In Frezzeria, al civico N. 1644, si trova un deposito e vendita delle tante applaudite FOCACCE della fabbrica di Giuseppe Scabello di Salzano.

FRATELLI BACCALIN.

Prof. MENZINI, Computatore.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Sovrane risoluzioni. Bollettino provinciale delle leggi. Contribuzioni per la chiesa voluta di Vienna. La grazia de' Madiai. Questione de' rifugiati secondo i principii internazionali ed inglesi. Ateneo veneto. — Notizie dell'impero; operosità di S. M. I. R. A. Lettera del pr. Danilo Petrovich. Passaporti inglesi. Risposta alle pratiche del Ministero inglese. Commedia politica. I liberati di Mantova. Monumento in memoria della salvezza di S. M. I. R. Istituto lombardo. Nuova cometa. — R. Sardo; Camera de' deputati. Sentenza. Forestieri in Nizza. — Nostro carteggio: i rifugiati; questione d'Oriente; comunicazioni telegrafiche; il co. M. . . ; cessazione della Patria. — Toscana; Il gen. Spruni. — Imp. Russo; caso di prevaricazione. — Imp. Ottomano; L'Inghilterra rifiuta d'intervenire in Oriente. Falsa asserzione del Times sui disegni delle Potenze. — Francia; mon. l'Arcivescovo di Parigi e il P. Lacordaire. — Svizzera; Nota del Governo di Napoli. — Germania; — America; varie notizie. — Varietà. Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFICIALE

Vienna 26 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare i due tenenti-colonnelli auditori, Wenceslao Meder e Francesco Grossa, a colonnelli auditori e referenti presso il Tribunale d'appello militare generale; i maggiori auditori, Carlo Güstler e Francesco Wrba, a tenenti-colonnelli auditori, il primo presso il Comando militare provinciale a Vienna ed il secondo qual referente giudiziario presso quello di Praga; il capitano audite di guarnigione, Carlo Weigl, a maggiore audite presso il Comando militare provinciale a Verona; ed il maggiore titolare, Carlo Pospischil, ad effettivo maggiore audite presso il Comando militare provinciale di Lemberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire allo spedite postale di Condino, Giovanni Marescalchi, la croce d'argento del Merito colla corona, in riconoscimento dei distinti servizi, da esso con fedeltà e con onore prestati in pericolose circostanze.

Venezia 30 marzo.

L'I. R. Luogotenente ha nominato al posto vacante di maestro di calligrafia nell'I. R. Scuola maggiore maschile di Verona, il nob. Angelo Marini, attualmente maestro di classe seconda nell'I. R. Scuola maggiore di Venezia.

Per effetto della Sovrana Patente 27 dicembre p. p., pubblicata nella Puntata LXXVII del Bollettino generale dell'Impero, e nella XXX di quello provinciale veneto del 1852, il nuovo Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per le Provincie venete, cominciando dal 1853, sarà diviso in due parti distinte, ciascuna con separata numerizzazione progressiva per tutto l'anno.

Nella prima parte, verranno inserite per esteso, tanto nel testo autentico tedesco, quanto nella versione italiana, tutte le leggi ed ordinanze, contenute nel nuovo Bollettino dell'Impero, che aver debbano vigore, anche solo in parte, per le venete Provincie, indicando semplicemente ed in succinto, con riferimento alla Puntata, al numero ed al giorno della pubblicazione nel suddetto Bollettino dell'Impero, le rimanenti, emanate per le altre Provincie.

Nella parte seconda, all'incontro, s'inseriranno nel solo testo italiano tutte le ordinanze, disposizioni ed istruzioni in affari pubblici, tanto della Luogotenenza, che degli altri Dicasteri del Veneto, in quanto occorra di farne la pubblicazione; ed inoltre que'dcreti dei Ministeri e dei supremi Dicasteri amministrativi dell'Impero, che venissero da essi specialmente designati per l'inserzione nel Bollettino provinciale.

La forza obbligatoria, poi, di tali disposizioni comincia col principio del quarantesimoquinto giorno dalla scadenza di quello, in cui esse furono pubblicate nel Bollettino dell'Impero, e rispettivamente del quindicesimo giorno dalla loro pubblicazione nel Bollettino provinciale; semprechè non sia stata stabilita espressamente un'epoca diversa (§§ 8 e 9 della Patente suddetta.)

La Puntata prima della parte prima del Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per le venete Provincie, dell'anno 1853, che venne alla luce nel giorno 12 corr. mese, contiene, oltre ad una prefazione, le Sovrane Patenti e le Ordinanze ministeriali, pubblicate nelle Puntate I-VII inclusivamente del Bollettino dell'Impero, e specificate nei N. 11, 23, 25, 30, 33 e 36 di questa Gazzetta.

La Puntata prima della parte seconda del Bollettino, stesso, dispensata e spedita nel medesimo giorno 12 corrente marzo, dopo una prefazione sul nuovo metodo di pubblicare le leggi, contiene:

Sotto il N. 1, l'Avviso f.º gennaio p. p. della Prefettura delle finanze, portante la Sovrana Risoluzione 26 novembre 1852, sull'affrancazione dei capitali non ripetibili o canoni censuari, a credito della R. Cassa d'ammortizzazione;

Sotto il N. 2, la Circolare 4 gennaio p. p. della Prefettura stessa sul trattamento daziario della carta azzurro di smalto;

Sotto il N. 3, la Circolare 8 gennaio p. p. della Luogotenenza, con cui si partecipa che il Viceconsolato di Sofia è tolto dalla dipendenza del Consolato di Rustschuk

e posto invece sotto la direzione dell'I. R. Consolato generale di Costantinopoli.

Sotto il N. 4, la Circolare 11 mese stesso della Luogotenenza sull'assistenza da prestarsi dalle Autorità politiche ai preposti degli Uffici, dipendenti dalla Direzione generale per le comunicazioni, nelle punizioni disciplinari dei propri impiegati;

Sotto il N. 5, la Circolare dello stesso giorno della Luogotenenza, con cui si dichiara che le ricevute di una pubblica Cassa della tassa, versata da un coscritto per esimersi dal servizio militare, sono esenti da bollo;

Sotto il N. 6, la Circolare 14 gennaio p. p. della Luogotenenza, che inculca l'osservanza delle norme relative alla impostazione e distribuzione delle corrispondenze ufficio: presso gli I. R. Uffici postali;

Sotto il N. 7, altra Circolare della Luogotenenza, in data 17 mese stesso, sulla spedizione della corrispondenza ufficio e del denaro a mezzo del Lloyd austriaco;

Sotto il N. 8, la Circolare 18 mese stesso delle Prefetture delle finanze, con cui viene rettificato un errore di traduzione nel testo italiano delle Avvertenze preliminari, dell'Elenco I e dell'Indice alfabetico delle merci della Tariffa daziaria;

Sotto il N. 9, il Decreto 20 gennaio p. p. del Ministero della giustizia, portante una dichiarazione relativa allo scompartimento giudiziario del Regno Lombardo-Veneto, stabilito colla Sovrana Risoluzione del 14 settembre 1852;

Sotto il N. 10, la Circolare 21 mese stesso della Luogotenenza, contenente le discipline relative ai militari in permesso, che sono affetti, od appena guariti dal mal d'occhi;

Sotto il N. 11, la Circolare 24 gennaio suddetta della Luogotenenza, sul versamento nella Cassa camerale e conteggio delle competenze per l'assistenza della gendarmeria contro i contribuenti d'imposte renitenti;

Sotto il N. 12, la Notificazione 15 gennaio p. p. della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana sulle merci, soggette a controlloria semplice o rigorosa, nel circondario confinante del Regno Lombardo-Veneto e degli Stati ducali, non che nell'intero territorio doganale di questi ultimi;

Sotto il N. 13, la Circolare della Luogotenenza del 29 gennaio scorso, che fa conoscere le disposizioni impartite dal Ministero delle finanze circa la vincolazione delle obbligazioni del Monte lombardo-veneto;

Sotto il N. 14, la Notificazione 30 mese stesso della Luogotenenza, con cui si fanno conoscere gli Uffici del dazio consumo, presso i quali è da pagarsi l'imposta per l'imperatore nelle Provincie venete del sale bianco di mare dall'Istria e da Trieste;

Sotto il N. 15, la Notificazione 25 gennaio p. p. della Presidenza della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana sulle misure provvisorie, adottate per la procedura daziaria delle merci naviganti sul Po, dipendentemente dall'attivazione della legge stessa;

Sotto il N. 16, la Circolare 1.º febbraio della Prefettura delle finanze sulle modalità per la somministrazione del tabacco da fumo limito alla truppa di gendarmeria;

Sotto il N. 17, la Circolare della stessa data della Luogotenenza sulla competenza delle Autorità politiche attuali negli oggetti concernenti il traffico giorvago;

Sotto il N. 18, la Circolare 4 febbraio scorso della Luogotenenza, colla quale si partecipano le ministeriali disposizioni circa l'assegno fisso da stabilirsi in luogo delle diete agli impiegati in missione.

## PARTE NON UFFICIALE

Venezia 30 marzo.

### ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.	Elargizione in	
	Lire austr.	C.
Michieli co. Giovanni, possidente di Venezia . . .	150	—
Antonio Clementi, tipografo di Venezia . . .	6	—
Giovanni Moroso, accattapegni al Monte di pietà di Venezia . . .	1	—
Nob. co. Giustinian-Recanati-Baglioni, possidente di Venezia, 1 pezzo da 20 franchi.	—	—
Gio. Roberto nob. Baglioni, possidente di Venezia, 1 pezzo da 20 franchi.	—	—
Ab. Giuseppe Veronese, rettore in S. Giuliano di Venezia . . .	24	—
Domenico Bosmin, agente di Venezia . . .	14	—
I proprietari del giornale l'Eco dei Tribunali . . .	30	—
Teobaldo co. Beltrame, cav. della Corona di ferro ed I. R. Delegato in pensione, in Venezia . . .	100	—
Famiglia dei nob. co. Bianchini, possid. di Venezia . . .	200	—
Pietro Rizzardini, ricettore di finanza presso la R. Marina a vapore in Venezia . . .	4	—
Gio. Malagrida, controllore in Venezia . . .	3	—
Almorò III Giovanni co. Pisani, di Venezia, 4 pezzi da 20 franchi.	—	—
Dal personale dell'I. R. Dogana principale di S. Lucia in Venezia.		
Pietro Leicht, ricettore d'Ufficio superiore, L. 25; Giovanni Kiriaki, ufficiale d'Ufficio superiore, f. f. di controllore, 9; Gio. Batt. Buggiani, ufficiale e	154	

NOME E COGNOME.	Elargizione in	
	Lire austr.	C.
f. f. di magazzino, 8; Alessandro Forbeson, ufficiale e f. f. di cassiere, 6; Odorico De Colle, ufficiale e dirigente la Sez. viaggiatori, 6. — <i>Ufficiali d'Ufficio:</i> Franc. Svatos, 4; Lauro Trevisan, 4; Francesco Vianello, 6; Eugenio Jehan, 4; Luigi Volebele, 4; Antonio Cappello, 5; Pietro Vincenti de Foscarini, 4. — <i>Assistenti:</i> Benedetto Zucchi, L. 3; Eugenio Lombardi, 3; Cesare Mori, 3; Gio. Angelo Garbato, 3; Giovanni Muzio, 3; Enrico Trevisan, 4; Giovanni Scarpa, 3; Carlo Cristani, 3; Tommaso Missio, 3; Luigi Casoni, 3; Achille Vololini, 3. — <i>Alunni:</i> Carlo Tiboni, L. 2; Rodolfo Godeas, 3. La Compagnia dei bastagli della R. Dogana suddetta, L. 30. In tutto . . .	154	—
Dal personale dell'I. R. Direzione veneta del Censo.		
Ferro dott. Francesco, I. R. direttore, L. 50; Uffici tecnici.		

Alessi Bartolommeo, ingegnere, capo del Collegio dei periti, L. 20; Genari Girolamo Antonio, ingegnere interinale del Collegio, 20; Valtorta Carlo, ingegnere del Collegio, 10; Rosi Angelo, idem, 10; Peuti Francesco, ingegn., capo della cessata Sezione peritale, 20; Bevilacqua Andrea, primo ingegnere della Sezione medesima, 12. — *Periti operatori:* Clapiz Luca, L. 6; Cescotti Gio. Batt., 6; Asti Daniele, 6; Amadini Giuseppe, 6; Canciani Leonardo, 6; Stefanelli Vincenzo, 6. — *Periti operatori assistenti:* Segati Antonio, L. 6; Farneron Antonio, ingegn., 6; Rossi Ambrogio, 6; Martinelli Lorenzo, 6; Ricci dott. Giuseppe, ingegn., 5. — *Bi-netti Giovanni, alunno ingegn. gratuito, L. 2; Bonomi Carlo, idem, 2; Perissini Marco, capo dell'Ufficio del disegno, 10; Rigobon Antonio, 6. — Disegnatori:* Gualdo Gio. Batt., L. 6; Toscani Carlo, 4; Barison Nicolò, 6. — *Santelena Antonio, ingegn., f. f. d'ispettore censuario, L. 10. — Ingegneri commissari stimatori:* Bonomi Giuseppe, L. 6; Cortella Antonio, 6; Lamberti Ascanio, 6; Macchi Luigi, 6. — *Maimeri Antonio, ingegn., f. f. di commissario stimatore, L. 6; Calabi Mandolino, ingegn. aggiunto commissario stimat., 6; Modenato Angelo, idem, 6; Menis Luigi, perito aggiunto stimatore, 6; Visentini Sebastiano, idem, 6; Codexa Alessandro, rettificatore, 4. — Ingegneri a diurno:* Gradengio Marco, L. 2; Pellatis Francesco, 2; Saibante Ignazio, 2; Simoni Carlo, 2; Alessio Antonio, 2; Tezza Gio. Maria, 2; Graziussi Gio. Domenico, 2; Colognese Vincenzo, 2; Giaretta Michel Angelo, 2; Monico Gio. Batt., 2; Panizza Angelo, 2; Camposampiero Luigi, 2.

### Uffici amministrativi.

*Capi Sezione:* Bellemo Felice Giuseppe, L. 9; Santini Marco, ingegn., 12; Vendramin Marco, 8; D'Apel Gio. Batt., 8. — *Oberti Alessandro, concettista, L. 9; Scaccia dott. Gius., idem, 6; Dalla Rizza Pietro, ufficiale, L. 18; Sussi Gio., idem, 10; Terzi Vincenzo, ufficiale interinale, 8; Canella Filippo, assistente all'archivista catastale, 8; Pighi Antonio, aggiunto di concetto, 6; Perdonà Gio. Battista, idem, 6. — *Computisti:* Rebellini Franc., L. 5; Rizzo Pietro, 2; Lancerotto Giuseppe, 2; Lanzi Gio. Batt., 2; Benedetti Cornelio, 2; Dedini Natale, 3; Disman Luigi, 3; Bastasin Vincenzo, 3; Colonna Giuseppe, 2; Garzadori Carlo, 1; Tonassi Daniele, 10; Freschi nob. Gaetano, 3; Bellò Giuseppe, 2; Morosini Luigi, 2; Meneghetti Angelo, 1; Ceroni Luigi, 3; Vendramin Angelo, 2; Terzi Luigi, 2; Castagna Giuseppe, 3; Cosma Alvisè, 2; Francesconi Edoardo, 2; Tassoni Gaetano, 6; Burovich nob. Andrea, 6; Comelli cav. Giorgio, 2; Maronini Giovanni, 2; De Pitta Antonio, 3; Lironcurti Adriano, 3; Conte Angelo, 2; Vimercati Emilio, 2; Alberti Leonardo, 3; Tommasini Sante, 3. — *Cancellisti:* Petrina Gio. Battista, L. 3; Zanardini Pietro, 6; Bragadin nob. Pietro Alvisè, 6; Raffalli Francesco, 2; Venier nob. Girolamo, 2; De Zamagna nob. Carlo, 6; Fonda Girolamo, 3; Pasqualigo nob. Mario Nicolò, 2; Moroni Giulio, 2. — *Cigogna nob. Girolamo, accessista, L. 2; Zanotti Vincenzo, idem, 2. — Alunni gratuiti di cancelleria:* Anconetti Pietro, L. 2; Garbini Ferdinando, 2; Calegari Gio. Maria, 1; Tomè Enrico, 1. — *Dalla Pietro, registrante del preesistito Governo, L. 3; Zanchi cav. Giuseppe, cancellista del detto Governo, 20; Zanardi Gio., ufficiale della cessata pianta, 3. — Cancellisti della cessata pianta:* Mangano Pietro, L. 2; Duroni Giovanni, 3; Giustiniani Vincenzo, 4; Pizzamano nob. Alvisè, 2; Bufetti Stefano, 2. — *Courtallac Bartolommeo, magazzino dell'Ufficio bollettari, 2; Dall'Olio Giuseppe, bollatore, 1:50. — Disegnatori a diurno:* Agujari Antonio, L. 2; Tiozzo Giovanni, 1; Bolobanovich Vincenzo, 1; Rosa Francesco, 1; Avanzini Giovanni, 1; Desovich Gio. Battista, 3. — *Diurnisti:* Apollonio Alessandro, L. 3; Arrigo Andrea, 3; Bonariva Alessandro, 2; Maiset Guido, 2; Loris Giuseppe, 2; Picotti Vincenzo, 2; Alberghetti Luigi, 1; Brazzoduro Antonio, 1; Cecchini Ferdinando, 1; Cecchini Enrico, 1; Fabris Giuseppe, 1; Gambillo Pietro, 1; Meloncini Antonio, 1; Metzler Carlo, 1; Nodari Vincenzo, 1; Ragusin Vincenzo, 1; Benevento Nicolò, 1; Vorano Antonio, 2; Zanelli Nicolò, 1; Paroni Ferdinando, 1; Petrina Luigi, 2; Pedrotti Camillo, 1; Bigaglia Pietro, 1; Morosini nob. Alvisè, 1; Petretini Giorgio, 1; Billanovich Giovanni, 1; Rizzardini Francesco, 1; Dal Negro Domenico, 1; Caldana Nicolò, 1; Kolbe Emanuele, 1; Radovani Luigi, 1; Vololina Giovanni, 1. — *Pezzi Carlo, custode, L. 2; Griarotto Luigi, legatore di libri, 2. — Interventisti:* Mazzocco Giovanni, L. 1:50; Piva Antonio, 1:50; Lanza Antonio, 1; Canal Eugenio, 1; Dal Dosso*

NOME E COGNOME.	Elargizione in	
	Lire austr.	C.
Domenico, 1; Marostica Bartolommeo, 1; Ruffini Marco, 1. — Rizzatti Pietro, inserviente sussidiario, L. 1; Alberti Giovanni, idem, 1. — Moretti Giuseppe, inserviente a diurno, L. 1; Miotto Francesco, idem, 1; Rosa Pietro, ex inserviente, 1:50; Piloni Domenico, facchino dell'Ufficio bollettari, 1; N. N., Lire 15. In tutto . . .	700	—
Somma . . .	1386	—
Più, pezzi da 20 fr. N. 6.		

*Correzioni.* — Nell'Elenco, pubblicato nel Supplemento 2.º del giorno 20 corrente, ove fu, per errore, stampato Giuseppe Orio, segretario dell'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, leggesi: Giuseppe Orio. In quello, inserito nella Gazzetta N. 69, fra i contribuenti della Commissione di pubblica beneficenza, dove si legge: Candiani Gio. Michele, leggesi: Candiani Gio. Michele, del fu Pietro; e nelle contribuzioni de' commercianti e industriali, riferite nella stessa Gazzetta N. 69, dov'è stampato: Sullam Florio e frat. Giuseppe, correngasi: Sullam Florio e fig. Giuseppe. Nella Gazzetta N. 70, il nome di Marzari Gio. Battista, si corregga in quello di Bazzani Gio. Battista, assistente stradale di II classe appresso l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni di Vicenza.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, sotto la data di Firenze 19 marzo, il seguente articolo:

S. A. I. il Granduca di Toscana ha fatto grazia ai coniugi Madai: essi abbandonarono già il paese. Questo atto di generosità e di bontà di cuore farà finire una lunga serie di selvagge diatribe da parte di chi volentieri avrebbe approfittata della legale condanna de' graziosi, per poter attaccare il corso regolare della giustizia in un paese indipendente, ponendo in scena a buon prezzo un dramma di filantropico sentimento.

La condanna dei coniugi Madai corrispose perfettamente alle leggi del paese, al quale appartenevano. Essa fu giusta perché provocata inevitabilmente dalle azioni dei condannati. Il Granduca di Toscana gode da lungo tempo somma riputazione per l'eccellente sua legislazione. Una serie di Sovrani avveduti hanno assunto la missione di porre in armonia specialmente la legislazione penale colle esigenze del tempo e coi bisogni individuali di un paese italiano specificamente cattolico. Il frutto di tali sforzi trovò sempre nell'ora regnante Sovrano della Toscana il più zelante protettore. Non furono però leggi antiche e barbare, condannate dalla civiltà, quelle, alle quali contravvennero i coniugi Madai. Quelle leggi erano soltanto l'espressione degli interessi vitali dello Stato, cui furono date. Il destino dei coniugi Madai fu meritato, secondo la lettera chiara delle leggi toscane.

Tuttavia, la piena giustizia di quella condanna non trattenne l'A. I. del Granduca di passare, colla clemenza innata e costante della sua C. s. a, ad un atto di grazia sovrana, allorché il muto suo senno ne vide giunto il momento. Tale risoluzione partì immediatamente dalla volontà libera, non turbata, indipendente di S. A. I. Dee quindi essere concepito ed inteso ampiamente come una emanazione di bontà di cuore: nessuna coazione, nessun riguardo, nessun esterno influsso poterono produrre od affrettare quel passo.

Il destino dei condannati, oltre a quella ipocrita compassione, che voleva trarre vantaggio da esso come da ogni altro mezzo politico di agitazione, ha destato anche un interessamento ragguardevolissimo, serio ed umano, che trovò l'espressione sua più palese in una rappresentanza di S. M. il nobile Re di Prussia. Questa ed ogni altra rappresentanza, provocata dagli stessi puri motivi, fu soltanto una manifestazione della piena fiducia, riposta nella conosciuta clemenza e bontà di cuore di S. A. I., che precedette la effettiva decisione del Granduca. Queste rappresentanze non mirarono nemmeno a darsi il carattere d'un influsso determinante. Passi simili concorrono anche ad aumentare le occasioni, delle quali personaggi augusti approfittano onde invocare lo scambio delle loro simpatie e dei loro sentimenti, per dimostrarsi la stima loro vicendevole nell'esercizio, ora non poco difficile, dei doveri de' governanti, ma non già a destare conflitti fra l'espressione dell'amicizia e le esigenze di eguali doveri. Detata da simili motivi, l'intercessione non ebbe, nemmeno da lungi, lo scopo di confondere in unione simpatica le intenzioni dell'intercessione colle azioni spregevoli ed illegali dei condannati. La comunanza della fede religiosa non esigette l'intercessione per fatti criminosi, ma fu qui attivo soltanto l'impulso del sentimento generale cristiano, che, senza differenza di religione, permette di adoperarsi per traviati, e di chiedere grazia; ma che adopererà pur sempre a rigorosamente separare la libertà e l'importanza morale delle proprie vedute religiose, dall'approvazione di fatti contrari alle leggi. Altri sforzi spregevoli, all'opposto, di ottenere la liberazione dei coniugi Madai in un modo, che avesse dato alle loro azioni l'impronta di martirio politico e di una posteriore dichiarazione d'indennità, alla loro condanna il carattere dell'ingiustizia, alla loro grazia l'apparenza di una riparazione, intercessioni simili non potevano, ne siamo convinti, che ritardare la liberazione degli incolpati, l'atto di grazia, che si maturava. Si dovette piuttosto aver cura di togliere a quelle mene, a quelle romorese dimostrazioni, perfino l'apparenza di una coazione indiretta e morale, in faccia all'emanazione della clemenza e della grazia; di provare che la legge, la sua severità, l'ufficio dei giudici, non potevano essere ritardati.



dati o pregiudicati da intervencioni, che non potevano aver luogo. Intervencioni di siffatta natura non ponno che recar danno alla causa, alla quale si dedicano; esse fanno che le inclinazioni ad usir elemeza e grazia debbano tacere a fronte di quelle tendenze sospette, pur troppo note, che assumono la maschera dell' umanità e dell' interesso a favore di progetti sovvertitori.

Rappresentanze ed intercessioni di siffatta natura partono in generale, spesso pur troppo, da paesi, nei quali si professano principii contrarii a quelli, l' applicazione dei quali non viene mai con ardore bastante richiesta in faccia all'esterno. Le più clamorose contraddizioni nel proprio paese si affollano allora contro quelle domande; ferite notoriamente sanguinanti gridano altamente contro un' ipocrisia apparentemente cosmopolita, che in conclusione, ha spesso per iscopo finale le mire più interessate e le più illecite soverchierie.

#### La questione dei rifuggiti dal punto di vista del diritto inglese e delle antecedenze inglesi.

Dopo avere dimostrato che Blackstone, nello stabilire i dettami del gius delle genti, vuole che, in generale e per principio, tutte le nazioni ed i Governi colti li accettino, la *Gazzetta Universale d' Augusta* così prosegue la tesi qui sopra enuciata:

« C' incombe ora provare se i principii di diritto, sulla base de' quali le Potenze del Continente possono pretendere soddisfazione e giustizia (adoperiamo le parole di Blackstone) per le gravi offese arrecate al diritto delle genti da Kossuth, Mazzini e consorti, sieno stati già prima riconosciuti ed espressi anche dai due grandi Stati, che in questo momento cercano di sottrarsi ad un obbligo, cui si fa pretesione sulla base di quel diritto, l' Inghilterra, cioè, e gli Stati Uniti dell' America settentrionale. Oggi in questo riguardo parliamo dell' Inghilterra; in uno dei seguenti articoli avremo a fare cogli Stati Uniti.

« Dopo la repressione della sollevazione nella colonia inglese del basso Canada, nel 1837, alcuni rifuggiti del Canada e cittadini degli Stati Uniti avevano fondato legge segrete, come adesso i rifuggiti italiani, ungheresi e tedeschi fecero in Inghilterra e nella Svizzera; avevano formato un così detto Governo provvisorio per l' alto Canada, come adesso il Comitato rivoluzionario di Londra, ed avevano fondato una così detta Banca nazionale del Canada, coi medesimi mezzi, che il Mazzini e compagni adoperano per loro così detto prestito. Per questi motivi, l' inviato inglese a Washington, sig. Fox, disse, nel 3 novembre 1838, una Nota ufficiale al segretario di Stato degli Stati Uniti, la quale tanto esattamente adattasi al caso, che ci occupa, che noi, omettendone soltanto il preambolo (che dà i particolari estesi sulle mene di quei congiurati contro la tranquillità pubblica della colonia inglese del Canada) traduciamo per intero ed esattamente la parte relativa del memorabile dispaccio, aggiungendone anche il testo inglese nei passi più importanti.

Togliamo questo atto dall' ufficiale pubblicazione dei documenti prodotti al Congresso degli Stati Uniti (25th Congress. 3. Session Ho. of Representatives. Doc. N. 181 Territorial Relations. — United States and Great Britain. February 11, 1839 read and laid upon the table.) App. A. N. 5.

« Il sig. Fox al segretario di Stato in funzione (acting)

« Washington 3 novembre 1838.

« Lo scopo diretto di questa combinazione (esposta diffusamente nell' introduzione) si è di penetrare nell' alto e nel basso Canada, di conquistarlo, di rovesciare il Governo esistente in quelle Provincie e di sollevarle, e di strapparle al legittimo dominio della Corona britannica (the direct objects of this vast combination are to invade and conquer Upper and Lower Canada, to subvert and revolutionize the established Government of those provinces, and to wrest them from the rightful dominion of the British Crown). Questi sono i piani dei principali direttori di tale congiura; è però verisimile che la gran maggioranza dei loro partigiani si sia lasciata aggregare all' impresa soltanto per lo scopo del saccheggio e della rapina. Il modo speciale ed il tempo dello scoppio non sembrano essere stati ancora fissati dai congiurati, ma saranno fatti dipendere dalle circostanze e da eventi accidentali.

« Le suddette particolarità (contenute nella introduzione), delle quali molte sono già note al Governo degli Stati Uniti, ci vengono da comunicazioni private, giunte per diversi canali alle Autorità di S. M. nel Canada. La prova (evidence) che ne fu fatta alle Autorità di S. M., ed anche a me stesso, è tale, che non ci può essere dubbio sulla verità della cosa. In alcuni particolari è possibile che vi sia errore od esagerazione, il che ha luogo d' ordinario, quando deggiono essere scoperte e trattate combinazioni segrete: la verità generale delle relazioni però non ammette dubbio.

« In tale critico stato di cose, il solo immediato intervento della suprema Autorità della Repubblica può togliere le conseguenze più spaventevoli e più deplorabili, ed io fo solenne appello al Presidente ed al Congresso degli Stati Uniti, perchè sopprimano quest' associazione senza legge, che congiura onde distruggere le Provincie di S. M. e che espone a grave pericolo la pace di ambedue i paesi. Grandi bande di assassini e banditi ordiscono i loro piani onde devastare e rovinare un territorio inglese. Essi occupansi di questa opera nella stessa giurisdizione degli Stati Uniti onde dimostrare la potenza necessaria. Non mi spetterebbe indicare il modo opportuno di procedere, ma certo, in ogni Stato bene costituito, ci dev' essere in qualche luogo il potere d' impedire a quelli, che vivono sotto le sue leggi, di persistere nel commettere contro un popolo straniero ed amico, atti di violenza e di sollevazione. (In this critical state of affairs, the immediate interference of the supreme Authority of the Republic can alone avert the most terrible and afflicting consequences; and I do solemnly appeal to the President and Government of the United States effectually to suppress this lawless association; which is plotting the destruction of her Majesty's provinces, and fearfully hazarding the peace of both countries. Vast hordes of banditti and assassins are maturing their plans for the desolation and ruin of a British territory. They are engaged in this work within the jurisdiction of the United States themselves, to exert the necessary power. It would not be fit for me to suggest modes of proceeding; but surely there must reside somewhere, in every well-constituted state, the power to prevent those who live under its laws from persisting in the perpetration of

violent and atrocious wrongs against a friendly foreign people.)

« Io deggio osservare che la crisi attuale non è in alcun modo simile ad un caso ordinario di neutralità fra nemici, che combattono, fra partiti, che stanno in guerra aperta e legale. Non è nemmeno il caso della neutralità come in una lotta fra un Governo ed i suoi sudditi ribelli. Nessuna sollevazione, nessuna guerra civile infuria ora al Canada, nè ebbe luogo negli ultimi dodici mesi. L' insurrezione dell' inverno passato nel basso Canada fu repressa in pochi giorni. Eppure, da quel tempo fino ad oggi, le Provincie di S. M. sono state tenute in istato quasi continuo di allarme di guerra, mediante tentativi e progetti di un attacco dal di fuori; e quelli che vogliono attaccare sono cittadini di una Repubblica amica, col Governo della quale la Gran Bretagna trovasi in pace. I sudditi di S. M. sono esposti a tutti gli svantaggi, le spese e le vicende di uno stato di guerra, mentre sono impediti di usare della legge del taglione e di esercitare giuste rappresaglie contro i loro nemici. Questo nemico è posto in istato di ordine sempre di nuovo i suoi piani di attacco entro ai confini di una Potenza amica, le cui leggi egli, per ragioni inconcepibili, evita e soverchia continuamente e costantemente. (The insurrection of last winter in Lower Canada was suppressed in a few days. Yet from that time to this, her Majesty's provinces have been kept in an almost constant state of warlike alarm by attempts and projects of invasion from abroad; the invaders being the citizens of a friendly republic, of a country with whose Government Great-Britain is at peace, her Majesty's subjects are exposed to the inconvenience and expense, the hazard and suffering, of a state of war: while they are precluded from retaliating or making just reprisal upon their enemy. That enemy is able, again and again, to mature his plans of aggression within the confines of a friendly Power, whose laws, from some incomprehensible reason, he still continues to evade or overrule.) . . .

Egli è vero che, ogni qualvolta fu tentato un attacco effettivo, questo tentativo fu presto represso dalla fermezza delle truppe di S. M. e dall' alto coraggio e dall' eroica fedeltà della popolazione inglese (!) del Canada. Ma non è giusto che tutti questi accidenti possano di nuovo succedere (it is not just that all these hazards should again be encountered) e che debba di nuovo essere imposto il peso ai sudditi di S. M. di doversi difendere colle armi contro i cittadini ostili di uno Stato amico.

L' inviato inglese, parla poscia delle vicende di un nuovo tentativo d' insurrezione, riuscendo temporaneamente il quale, gli Stati Uniti sarebbero necessariamente responsabili verso l' Inghilterra, per tutto il danno pubblico e privato, per la nuova conquista del territorio e per risarcimento delle perdite dei privati (the United States will necessarily be answerable to Great Britain for the whole amount of damage sustained, public and private, for the recovery of the territory and for the reparation of individual loss).

Respingendo poi un nuovo tentativo, non si poteva garantire che i confini degli Stati Uniti, fossero sempre rispettati. E egli possibile credere, esclama qui l' inviato inglese sig. Fox, per la seconda volta, a tutto diritto, che ad una banda di ribaldi e di assassini, sia sempre di nuovo permesso di sbucare dal territorio della giurisdizione degli Stati Uniti, a rovina dei sudditi di S. M., e che essa, dopo essere stata respinta, possa di bel nuovo, a piacer suo, rifugiarsi sotto la stessa forza ed abusata protezione? (Is it possible to believe that a horde of ruffians and brigands will be allowed, again and again, to issue forth from within the jurisdiction of the United States, for the ruin of her Majesty's subjects; and still when repulsed, to shelter themselves at pleasure beneath the same extorted and abused and abused protection?) Non voler egli prematuramente parlare del diritto della propria difesa, o della soddisfazione nazionale; ma, in ogni caso, verrebbero, mediante questo affare, suscitati questioni di diritto internazionale, che esser dovrebbero penose per ognuno, che, com' egli (l' inviato), desidera sinceramente che sussistano lungamente la pace e l' amicizia fra l' Inghilterra e l' America. « Mediante misure preventive, pronte ed a tempo, mediante l' Autorità del Governo supremo, così finisce la Nota, ponno soltanto essere impediti i gravi danni, che ora minacciano ambedue le parti.

La Nota è sottoscritta H. S. Fox, e porta l' indirizzo: « Aaron Vail Esq., Acting Secretary of State of the United States.

Il reale Governo britannico ha dunque, non solo riconosciuto il principio di diritto internazionale, che Stati, che vivono in pace fra essi, sono obbligati a non soffrire sul loro territorio progetti contro la pace delle Provincie dell' altro Stato, ma ha anche, in questo caso, apertamente richiesto che individui, che si sono fatti rei di simili offese, non possano rifugiarsi sotto la protezione di una Potenza amica. Il Governo inglese ha decisamente pronunciato che la mancanza di leggi locali nel relativo Stato non nuoce al Governo che reclama, giacchè pretesti simili non sono ammissibili, ove si tratti di adempiere agli obblighi internazionali, giacchè in ogni Stato colto dev' esistere un potere, che impedisca a coloro, che vivono sotto le leggi dello Stato, di macchinare imprese violente contro uno Stato amico.

Il ministro degli affari esterni della Gran Bretagna che nel 1838 dava istruzioni all' inviato inglese a Washington, per la suddetta Nota, è lo stesso uomo, che nel 1.º marzo 1853 espresse nel pubblico Parlamento il principio, frivolo ed insultante il diritto delle genti, non avere il Governo inglese mai assunto di aver cura della sicurezza interna di altri paesi (The British Government has never undertaken to provide for the internal security of other countries; it is sufficient for them to have the power to provide for the internal security of their own).

Egli è lord Palmerston.

Alle lagnanze, fatte da giornali inglesi, che viaggiatori e passaporti inglesi vengano sul Continente osservati con una specie di diffidenza, la *Nuova Gazzetta di Monaco* risponde colle osservazioni seguenti:

I signori Mazzini e Kossuth ci narrarono, colle recenti loro dichiarazioni, avere il primo visitato il secondo durante la sua prigionia a Kutah. Che il Mazzini non abbia trovato opportuno di fare quel viaggio con un passaporto, rilasciato al suo nome, è cosa verisimile per motivi ragionevoli. E poi tattica costante dei fuorusciti di viaggiare, in tali occasioni, sotto l' incognito d' un falso nome.

È stato conosciuto anche fratiano come i passaporti vengano procurati ed ottenuti. Fra numerosi amici inglesi,

dei quali vanno lieti i fuorusciti, se ne cerca uno, l' esteriore del quale abbia somiglianza col rivoluzionario, che desidera di viaggiare. Questo ritira per sé un passaporto e lo consegna al rivoluzionario, che intraprende allora il viaggio sotto un nome inglese falso, e che lo compie nell' andata e nel ritorno naturalmente ed anche assai felicemente. In tali circostanze fu cosa facile anche il viaggio del Mazzini a Kutahia.

Ciò narrando, noi non istiamo su semplici verisimiglianze, conghietture e cose simili. Abbiamo punti d' appoggio effettivi, in casi del tutto analoghi. Il rifuggito Paolo Darasz ebbe, nello scorso autunno, dal Comitato centrale rivoluzionario di Londra, la missione di fare un viaggio in Alemagna ed in Polonia, onde operare il collocamento della carta moneta rivoluzionaria. A tal fine ebbe un passaporto inglese, rilasciato al nome di Steinfeld. Sotto questo nome, si pose in viaggio: col falso passaporto, sbarcò nel Belgio e vi si trattene qualche tempo. Ma la frode fu scoperta abbastanza a tempo dalle Autorità tedesche, e fu dato l' ordine di arrestare sir Steinfeld, che non era altro che Paolo Darasz, allorchè voleva passare il confine. Verisimilmente, il Darasz trovossi per questo motivo indotto a ritornare improvvisamente dal Belgio in Inghilterra. Almeno, non ebbe luogo finora il suo arresto, e non dee ammettersi che fosse scappato alla vigilanza delle Autorità tedesche, quando avesse osato di toccare il suolo della Germania.

I suddetti punti, e specialmente quelli che riguardano il passaporto falso, sono cose di fatto, delle quali trovansi in potere delle Autorità le prove più incontrastabili. Certo che con tali maneggi vengono tratti in inganno gli impiegati inglesi ai passaporti, e nulla sarebbe più ingiusto che voler tenerli responsabili di tale abuso, fatto poscia dal possessore d' un passaporto, in sé e per sé legalmente rilasciato. Ma le Autorità bensì, secondo la nostra opinione, sono pienamente obbligate, e per la dignità loro, e per le leggi del loro paese, e per l' interesse de' loro connazionali, che viaggiano, a non lasciare che impunemente abbia luogo quell' abuso, quando ne esistano le prove. O, a limitandoci al solo esempio, che abbiamo riferito, è cosa pubblica in Inghilterra ed in Alemagna che quell' onorevolissimo sig. Steinfeld fece un abuso, del tutto ordinario del suo passaporto. Le prove ne esistono chiare e decisive; e pure non abbiamo udito per nulla che le Autorità inglesi avessero creduto di muovere qualche passo contro quel frodatore di passaporti. Palesemente si dà così all' esterno occasione di fare le più varie conghietture, sieno poi queste o no fondate sulla verità.

In tal modo, i rifuggiti ed i loro buoni amici inglesi hanno un vasto campo onde operare; circostanza questa, che palesemente dee attirare sopra di sé anche l' opportuna attenzione delle Autorità del Continente; e fino a che non venga posto radicale rimedio a siffatto disordine, i fogli inglesi trovar dovranno ben naturale che sul Continente sia osservata, e debba essere osservata, la regola di valutare in generale il valore d' un passaporto inge e anzi tutto a seconda della sicurezza, che offre appunto il sistema de' passaporti inglesi. (G. Uff. di V.)

#### Ateneo veneto.

Nella p. v. adunanza del 31 corrente, il socio corrispondente, Francesco Conti, leggerà un canto delle sue *Visioni fra gli estinti*, ed un' Ode sullo scultore Marco Casagrande.

Il Vicepresidente, CALUCCI.

#### NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 26 marzo.

S. M. l' Imperatore si dedica di nuovo colla massima attività agli affari di Stato. Durante l' ora spirante settimana, erano quasi ogni giorno conferenze de' ministri, sotto la presidenza del Monarca.

S. E. il sig. aiutante di S. M., generale Kellner di Köllenstein, fu latore d' un autografo del principe Danilo Petrovich a S. M. il nostro Imperatore, nel quale si esprimono i più vivi ringraziamenti per l' alta protezione, che l' augusta Monarca volle accordata ai Montenegri. Il principe Danilo si riserba inoltre di venire, subito regolate le cose del suo paese, personalmente a Vienna, per dare sfogo a' suoi sentimenti di gratitudine.

Essendosi verificato il caso che sudditi inglesi cedono, verso pagamento, i loro passaporti a fuorusciti politici, i quali poi ne fanno uso per iscopi rivoluzionari nei paesi tedeschi, furono affidati i commissari, posti ai confini per la revisione dei passaporti e per la sorveglianza dei forestieri, a dedicare una speciale attenzione ai viaggiatori inglesi, onde impedire gli abusi sopracennati.

Per quanto si dice, il nostro Governo avrebbe risposto alle inchieste dell' ambasciatore inglese, co. di Westmoreland, circa il sequestro, posto sui beni dei fuorusciti politici lombardo-veneti, accennando semplicemente alle negoziazioni, che pendono in proposito fra l' Austria e la Sardegna.

Kossuth è da qualche tempo indisposto. I medici dicono che il clima dell' Inghilterra non è confacente alla sua salute.

Si pretende che Mazzini sia da tre giorni ritornato a Londra. (Corr. Ital.)

Intorno alla smentita, data dal Kossuth al suo ultimo manifesto, un corrispondente di Londra della *Nuova Gazzetta Prussiana* arrega una nuova versione. Quell' atto rosso non dev' essere stato scritto da Kossuth nell' Asia minore, e consegnato a Mazzini, ma dev' essere stato dettato e sottoscritto da esso a Londra, in occasione dell' attentato di Milano. Più tardi, quando la cosa andò male, l' avvocato slovacco temette un conflitto coi tribunali inglesi e richiese l' amico Mazzini di pubblicare la nota letta nel *Daily-News*, e d' indicare che il proclama era stato da lui scritto e sottoscritto in Asia; finzione, colla quale il gran Magiario, con astuzia d' avvocato, si levò d' impaccio, giacchè sapeva bene che la legge inglese non lo avrebbe ritenuto responsabile di uno scritto, che non fosse stato compilato in Inghilterra e che non fosse stato da esso (come indica il Mazzini) pubblicato. Così dunque tutto lo scambio di lettere fra' due eroi popolari altro non sarebbe che una commedia concertata. (Triester Zeit.)

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 28 marzo.

Il numero degli individui, posti in libertà a Mantova subito dopo il decreto di S. M. I. R. A., che tronca i processi d' alto tradimento, iniziati in quella città, è di 58, e non di 53, com' è stato stampato per errore nel N. 84 della *Gazzetta Ufficiale di Milano*. (V. il nostro Numero d' ieri.) (G. Uff. di Mil.)

Nel mentre in tutte le parti della Monarchia l' amore dei popoli si adopera per trovar modo di dare un' espressione ai sentimenti di lealtà e devozione, ispirati dall' esultanza di vedere salvi i preziosi giorni dell' agosto nostro Sovrano e Signore, anche l' I. R. Accademia di belle arti di Brera volle eternata la memoria di sì prodigioso avvenimento.

Il presidente, il Consiglio accademico ed i membri costituenti il Corpo insegnante, oltre all' aver contribuito all' offerta in denaro per l' erezione del tempio votivo nella capitale dell' Impero, deliberarono di erigere a proprie spese un monumento in una delle sale dell' I. R. Pinacoteca, per testimoniare ad un tempo il loro giubilo e la loro devozione e gratitudine al generoso Monarca, che fu sì prodigo di largizioni verso quest' I. R. Accademia.

Il monumento sarà di stile gotico: una statua in bassorilievo di grandezza naturale, rappresenterà la Provvidenza, sotto le forme d' un Angelo, il cui atteggiamento sarà condotto per guisa, che un piede premerà la testa d' un serpente, simbolo dell' insidia e del tradimento, la destra mano sollevata in alto segnerà il cielo coll' indice stesso, e la sinistra terrà stretta una spada, colla punta rivolta a terra.

Il valente professore di scoltura, cavaliere Cacciatori si è offerto di eseguire gratuitamente tutta l' opera del bassorilievo, e l' intero monumento dovrà essere terminato entro pochi mesi e collocato a suo posto.

L' I. R. Luogotenente, conte Michele Strassoldo, accolse con favore il progetto, ne commendò il pensiero, autorizzando l' I. R. Accademia di porlo ad effetto. (G. Uff. di Mil.)

#### I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Nell' adunanza del 10 marzo corr., il cavaliere Francesco Carlini presentò una notizia del contenuto di diverse opere importantissime pel progresso della geografia e dell' astronomia, speditegli ultimamente da Pietroburgo, e si trattene particolarmente su quella che ha per titolo: *Messungen zur Bestimmung, ecc. Misure per la determinazione della differenza di altezza fra il mar Nero ed il Caspio, eseguite negli anni 1836 e 1837, per ordine dell' Accademia imperiale delle scienze*.

Egli fece conoscere l' opportunità e l' esattezza dei metodi adoperati in questa livellazione, e riferì il calcolo finale, da cui risulta che la superficie del mar Caspio trovasi di 80 piedi parigini più bassa di quella dell' Eusino. Richiamò poi l' operazione analoga a questa, che nell' anno 1848, per disposizione del Governo degli Stati Uniti d' America, fu eseguita sul fiume Giordano e sul mar Morto dal capitano Lynek, il quale trovò essere questo mare depresso sotto il Mediterraneo di piedi 1235. (G. Uff. di Mil.)

La cometa, veduta a Lipsia il 10 corr., era già stata scoperta alla specola del Collegio romano, ed il chiarissimo P. Secchi ne diede avviso con una lettera al direttore del *Giornale di Roma*. (V. l' Appendice della *Gazzetta* N. 67.)

Il 17, non ostante la nebbia ed il chiarore della luna, ne ho potuto determinare prossimamente la posizione, come segue:

Tempo medio . . . . . 8. 49. 38"  
Ascensione retta . . . . . 4. 35. 53"  
Declinazione boreale . . . . . 1. 3.  
Dall' I. R. Osservatorio, 23 marzo 1853.

Il Direttore CARLINI.

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 marzo.

La Camera dei deputati, nella sessione d' oggi, approvò le rimanenti categorie del bilancio delle gablle, sospendendo solo quelle, che riguardano i sali. Le sue sessioni sono aggiornate fino a martedì entrante.

Il Magistrato d' appello di Cagliari ha condannato l' ex-generale della *Gazzetta Popolare*, Giovanni Berta, alla pena di giorni dieci di carcere ed alla multa di fr. 150, per un articolo, pubblicato nel 10 febbraio 1852, e contro il quale lo stesso Magistrato condannante si era querelato. (Monit. Tosc.)

Nizza 23 marzo.

È tornato il generale inglese Fox, e soggiornerà qualche tempo nella villa Gstaud presso Nizza. Lord Brougham è atteso alla sua campagna di Cannes. Garnier-Pages e Vivian, che soggiornano a Cannes, da qualche tempo fecero una corsa a Nizza. (Corr. Ital.)

#### (Nostro carteggio privato)

Torino 25 marzo.

Sta per prendere il largo la corvetta il S. Giovanni, per condurre in America i rifuggiti, espulsi dallo Stato sardo. Il colonnello ungherese Thehr, che aveva ricevuto a Genova un passaporto, col visto di un console estero, per uno Stato del Continente, giunto che fu a Torino, fu rimandato nelle carceri di Genova, perchè destinato ad essere condotto a Villafranca, e di là trasportato in America. Sono assicurato che al tenente Winkler, pure ungherese, sia stata intimata l' alternativa di partire col S. Giovanni, o di procurarsi altra partenza, prima però di domani.

I nostri giornali molto si preoccupano di politica esterna, e in particolar modo della questione d' Oriente. L' interno poco o nulla offre d' interessante. Alla Camera si votarono i bilanci a rompicollo. Oggi i deputati sono in vacanza sino a martedì.

Le comunicazioni telegrafiche con la Francia sono già aperte, fino dal 15 corrente. In 20 minuti, si hanno dispacci di parecchie parole, direttamente da Parigi, cioè con due sole trasmissioni, a Lione e a Gamberi. Il servizio è fatto con molta diligenza. Per mezzo di Parigi, siamo in relazione diretta co' fili magnetici dell' Inghilterra, della Germania, della Svizzera e del Belgio. Il nostro commercio approfittò subito di queste comunicazioni istantanee, e già alle sei della sera si conosce il corso de' fondi delle principali Borse d' Europa, del giorno medesimo. Ora si tratta di prolungare la linea da Anney a Ginevra, e si spera dal Ticino a Milano, per cui Torino si troverebbe in comunicazione anche cogli altri Stati italiani.

Il fatto, narrato dalla *Gazzetta d' Augusta*, e da voi riportato nella *Gazzetta* del 23, intorno al rifuggito e deputato conte Enrico M., ha prodotto molto chiasso, specialmente fra' diplomatici: il conte M. . . pareva dovesse sfidare mezzo mondo; ma poi si contentò, d' una semplice dichiarazione nelle colonne del *Parlamento*.

Il sig. Giorgio Briano avendo dichiarato di non poter più assolutamente partecipare alla direzione politica del



giornale *La Patria*, questo cesserà le sue pubblicazioni, col finire del corrente mese.

Una curiosa sentenza è stata or ora emanata dal Tribunale di prima cognizione di Nizza. Monsignor Galvano, Vescovo di Nizza, è stato condannato a dover abbandonare il locale dell'antica Abazia di S. Ponzio. Quell'edificio dev'essere destinato allo stabilimento di un Deposito di mendicanti. Il Vescovo ricorre a' Tribunali d'appello.

In seguito all'evasione del Mottino, il bersagliere, s'istituì un processo contro quattro de' guardiani delle carceri del Magistrato d'appello. Ora i giornali assicurano che uno di essi, per nome Scaglione, abbia confessato di aver aperto egli stesso le porte al Mottino, suo antico amico. Si aggiunga che si sta pure procedendo contro certo M. . . di Genova, ch'erasi assunto l'incarico di procurare al medesimo l'uscita dallo Stato.

## GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 26 marzo.

S. E. il generale Giuseppe Sproni, aiutante generale di S. A. I. e R. il Granduca nostro Signore, è da alcuni giorni reduce da Vienna, in compagnia del cav. capitano Pietro Mancini, ciambellano regio; e mentre ha espressi all'A. S. I. e R. i sensi del più vivo gradimento di S. M. I. e R. A. per la missione, da lui compiuta, ha rimessa altresì nelle venerabili mani una replica autografa dell'augusto congiunto ed alleato del nostro Sovrano alla lettera, della quale era stato latore, ed ha nel tempo stesso confermate le più consolanti nuove circa al completo ristabilimento della prefata M. S. (Monit. Tosc.)

## IMPERO RUSSO

Notizie da Pietroburgo arrecano qualche cosa di più preciso sulle frodi, ivi di recente scoperte nell'amministrazione del Fondo degli invalidi. Mentre queste riconoscono che i generali ed aiutanti generali, assoggettati ad ispezione, sono, come doveva essere, ritenuti del tutto innocenti in quelle sottrazioni, indicano anche come sia stato possibile all'amministratore principale di quel Fondo, consigliere di Stato Polikowsky, di esercitare sistematicamente, per oltre 15 anni, le sue infedeltà. Polikowsky teneva gran casa. I suoi pranzi erano rinomati, e le sue partite di giuoco univano persone di tutti i gradi della più alta società. Anche i generali, incaricati del sindacato dell'amministrazione di quel Fondo, intervenivano non di rado alle feste del Polikowsky. Le sue spese erano attribuite generalmente ai risultati del suo giocare fortunato. Ad ogni revisione dei registri, sapeva fare in modo che i revisori eseguissero l'incarico, loro senza entrare in certe particolarità, subito dopo alzatisi da una tavola, riccamente imbandita. Polikowsky otteneva ogni anno il suo assolutorio regolare. A poco a poco il suo deficit crebbe a più di un milione di rubli. Non poteva più occultarlo, e morì d'improvviso. La malattia non ne fu conosciuta. Un esame più esatto dei conti fece scoprire la frode; quindi ne venne la facile incolpazione dei generali, che avevano la sorveglianza. (G. U. d'Aug.)

## IMPERO OTTOMANO

Il *Times*, dopo aver riportato la notizia dell'ordine di partenza dato alla flotta, soggiunge: «Se è vero che la flotta francese si reca nelle acque della Grecia, questa risoluzione fu presa improvvisamente da Luigi Napoleone, sotto la sua propria responsabilità, ed è affatto indipendente dalla politica, che potrà essere seguita dal nostro paese. Però, già da molte settimane l'attenzione dell'Europa è rivolta alla situazione dell'Impero turco. Comunicazioni amichevoli furono scambiate a questo riguardo fra i Gabinetti di Francia ed Inghilterra, e il nostro ambasciatore a Costantinopoli inaugurò la sua missione con un lungo soggiorno a Parigi.

La missione del conte di Leiningen in nome dell'Austria fu principiata e compiuta, mentre che il principe Menzickoff viaggiava da Pietroburgo a Costantinopoli a piccole giornate, e secondo un itinerario minutamente stabilito. Si poteva ben facilmente seguirlo nel suo viaggio, e conoscere il giorno del suo arrivo. L'onde, era assai facile ai Governi dell'Europa occidentale di determinare anticipatamente la via, che intendevano seguire, a parte od unitamente, nel caso in cui la Porta invocasse il loro soccorso per resistere alle pretese dell'invitato russo. Però, noi siamo persuasi che non ebbe luogo nessun accordo sul genere di quello, che fa presentare uno dei nostri confratelli. Infatti, le viste dei Governi francese ed inglese nella questione dei Luoghi Santi, che forma il principale soggetto della missione del principe Menzickoff, nulla hanno di comune. L'ultimo ambasciatore francese a Costantinopoli si è fatalmente gettato in una via politica impraticabile, in cui urtava i sentimenti religiosi e popolari di una grande società. Egli fu richiamato; e dopo, il Governo francese diede reiterate prove del suo vivo desiderio di regolare la differenza con un accomodamento giusto e moderato. Il Governo inglese intervenne soltanto per raccomandare la conservazione della pace. Non sappiamo per qual motivo noi dovremmo intervenire per sostenere, con qualunque mezzo si sia, le pretese della Francia riguardo alla Chiesa latina d'Oriente, pretese che sono egualmente insostenibili dal punto di vista di diritto e dal punto di vista politico. La responsabilità ne spetta interamente al Governo francese; e noi non possiamo credere che il Gabinetto delle Tuilleries sia pronto in un simil caso a mettere in campagna una spedizione ostile, senza nemmeno informarne gli altri Stati d'Europa. Per il momento, se la flotta francese mette realmente alla vela, noi crediamo ch'ella si limiterà ad un'osservazione. Il resto dipenderà dal carattere degli effetti della missione del principe Menzickoff.

Vi sono delle ragioni per isperare che il carattere della missione della Russia sia stato esagerato. Il principe Menzickoff è giunto a Costantinopoli il giorno 28 febbraio, con un seguito di dodici persone, fra le quali un ammiraglio della flotta del mar Nero ed un generale di divisione. Egli fu ricevuto con gran solennità, non solo da tutta l'Ambasciata russa in grande uniforme, ma altresì da un lungo corteo, composto di membri del clero greco. Il giorno dopo ricevette la visita dei grandi dignitari dello Stato, e il giorno 2 marzo si recò dal gran visir. Ma sembra che le sue istruzioni gli vietassero di fare una visita a Fuad-Effendi, ministro degli affari esteri, per la ragione che Fuad aveva ingannato lo Czar nei suoi disprezzi relativi ai Luoghi Santi.

Inoltre, da una lettera particolare, che crediamo veritiera, veniamo a conoscere che il principe Menzickoff ed il suo seguito furono ricevuti dal Sultano con tutte le formalità d'uso, e che le comunicazioni, che il principe era incaricato di fare in quest'udienza, erano d'un carattere amichevolissimo.

Infatti non hanno alcun motivo di supporre che questa missione abbia altro scopo che il ripristinamento dei privilegi della Chiesa greca in Terrasanta, nello stato in cui si trovavano prima dell'intervento del sig. di Lavalette; e tale questione non interessa la Turchia che in quanto ella si lasciò abbindolare dall'influenza rivale della Francia e della Russia, riguardo alle rispettive chiese.

Le possessioni, che da tempo immemorabile appartengono alla Chiesa greca in Oriente, comprendono diritti, che è impossibile all'Imperatore di Russia di cedere alla Chiesa latina e alla Francia; ed egli è obbligato dall'opinione del suo paese, e dal fanatismo del suo clero, a mantenere il vecchio ordine di cose. Tuttavia, lo Czar ha già fatto sapere che non vuol fare di questi diritti nulla di esclusivo; e non si può supporre che il Governo russo approfitti di quest'occasione, o di qualunque altra, per portare un nuovo smacco alla Turchia, mettersi in contesa colla Francia, e arrischiare di provocare ostilità fra due grandi Potenze.

È vero che il sig. di Lavalette accampò pretese esorbitanti, ed ha tanto abusato della sua influenza, che contribuì a produrre nel Governo turco quella reazione, che tanto pregiudicò quell'Impero. Ma Lavalette è richiamato, e, ad onta di tutto l'interesse professato per la Turchia da alcuni dei ministri francesi ed inglesi, nessuno dei due paesi è rappresentato a Costantinopoli in maniera efficace, nel momento di una crisi, da tanto tempo prevista. Il vero male, contro il quale la Francia e l'Inghilterra devono premunirsi, si è d'intervenire in questi affari separatamente, perchè essi non furono condotti con moderazione e disinteresse se non quando furono regolati dall'azione collettiva della grande Potenza. Se l'Impero russo, che interviene per difendere le sue pretese particolari, sorge un altro a combatterlo; ed una querela insignificante mette in movimento flotte ed armate.

La cosa consiste il principale pericolo della così detta questione orientale; e noi siamo persuasi che nulla di ciò, che può succedere all'Impero ottomano, sia tanto pericoloso per la pace generale, come un tentativo isolato, fatto per carpire concessioni alla sua debolezza, ovvero per appoggiare con una forza straniera la sua forza, che declina. Sebbene noi vedemmo con soddisfazione l'Inghilterra impiegare la sua influenza conciliatrice nell'esame generale di queste difficili questioni, pure speriamo che non avranno luogo di quelle spedizioni precipitate, di cui è impossibile prevedere le conseguenze e i risultati. La nostra politica del momento dev'essere la riserva. (Corr. Ital.)

Il corrispondente parigino del *Times* arrega, in una intera colonna, tutta una storia di scoperte sulla posizione della grande Potenza in faccia alla Turchia. Guarentisce egli, quel corrispondente, l'esattezza delle sue comunicazioni. Il loro contenuto principale, raccolto nelle minori possibili parole, è il seguente. Luigi Napoleone non metterà più avanti la questione del protettorato del Santo Sepolcro per rimanere in buoni termini colla Russia. L'esistenza della Turchia era, a dir vero, poche settimane fa, in pericolo; ora non lo è più, e precisamente per le seguenti importanti motivi. L'Austria e la Russia erano in procinto di esiliare la mezzanina in Asia. La prima, in questo atto di esecuzione, aver doveva i Principati danubiani; la seconda, Costantinopoli ed il Bosforo. La Prussia era d'accordo, ove venisse ingrandito il suo territorio. L'Inghilterra si sarebbe contentata dell'Egitto. La sola Francia, in siffatta divisione di paesi, nulla avrebbe ottenuto. Così era tutto ordinato. Ma sopravvennero varie difficoltà. Con che cosa doveva essere contentata la Prussia? Colla Sassonia? L'Austria non voleva. Coll'Annover? L'Inghilterra non voleva. (E chi avrebbe potuto volerlo!) E se si avesse anche voluto, oltre a ciò, guadagnare la Francia, per terminare tutto in pace, sorgeva la nuova domanda: che cosa si dovesse guiar a pasto della giovane aquila. Il riconoscimento dei suoi possedimenti in Algeria? Ciò sarebbe per l'Africa troppo poco. Forse Tunisi? od il Belgio? o la Sardegna? A ciò opporsi doveva l'Inghilterra. O la sponda sinistra del Reno? Il solo pensarvi è un delitto. Non potevasi dunque trovare né per la Prussia né per la Francia un pezzo adattato di terreno, onde indennizzarle, si lasciò tutto nello statu quo; tanto più che l'Austria e la Russia si contentarono delle nuove concessioni della Porta. Le conseguenze di tale transazione, andata a vuoto, non ponno ancora, secondo il suddetto corrispondente, esser considerate chiare e valutate: quello, ch'è certo però, si è che l'alleanza delle tre grandi Potenze del Nord si fortificò assai; al che doggiono aver cooperato la fallita ribellione di Milano ed il tentativo di assassinio contro S. M. l'Imperatore d'Austria. (G. U. d'Aug.)

## FRANCIA

Parigi 24 marzo.

Dicemmo altra volta che il Governo aveva interpellato monsignor Arcivescovo di Parigi sopra un discorso dell'abate Lacordaire (*Vedi le Recentissime della Gazzetta N. 65.*) Quella interpellanza fu motivata dall'aver alcuni giornali esteri riprodotto una pretesa copia del sermone, che il celebre domenicano aveva tenuto nella chiesa di San Rocco il 12 febbraio, a favore delle Scuole cristiane, in presenza di monsignor Arcivescovo. Ora ecco la lettera, che il prelato scrisse in risposta al ministro dei culti:

Signor ministro,

Io ricevetti, in unione alla vostra lettera del 12 marzo, gli estratti dell'*Osservatore belgio*, contenenti il preteso esordio del discorso, che il P. Lacordaire ha pronunciato in San Rocco alla mia presenza, a favore delle Scuole cristiane.

Né io, né i miei vicini riconoscemmo in quei brani, che diconsi stenografati, il discorso, che abbiamo udito. Nel corso di un'intera ora, che durò l'improvviso del celebre oratore, io non notai, come voi d'essi nella precedente mia lettera, se non alcune citazioni inopportune, ed alcune parole, che il P. Lacordaire diceva senza malizia, ma di cui ben io m'accorsi che lo spirito di partito e la malignità potevano abusare, per trovarvi allusioni, le quali non erano certo nella mente dell'oratore. Egli è così facile cangiare in epigrammi le parole inoffensive, che non è punto meraviglia se ciò si è fatto del discorso del P. Lacordaire, di cui furono riprodotte inesattamente alcune frasi, con addizioni e cangiamenti di parole, come mi venne dato di riconoscere alla lettura degli estratti, che m'avete fatto l'onore di comunicarmi.

Nient'altro mi occorre aggiungere, sig. ministro, se non che io non soffrì giammai che la cattedra cristiana si trasmuti in una tribuna, e che la libertà della parola santa degeneri in licenza. Questo è mio dovere, e all'uopo sarà adempito.

(\*) Quest'articolo del *Times* è quello, al quale alludeva il nostro carteggio di Parigi riferito nel foglio d'ieri.

Vostra Eccellenza può fare della mia lettera l'uso, che meglio le parrà. Intanto aggradisca, sig. ministro, i sensi dell'alta mia considerazione.

Dionigi Augusto, Arcivescovo di Parigi.

L'Amico dell'ordine, giornale che pubblicasi a Digione, reca inoltre la seguente lettera, che l'abate Lacordaire diresse al R. P. Matthys, rettore del Collegio della Pace a Namur. Di questo modo l'insigne oratore viene a confermare, con sua dichiarazione, la lettera dell'Arcivescovo di Parigi che si legge qui sopra:

Flavigny, 15 marzo 1853.

Mio reverendissimo Padre,

Vi ringrazio dei due scritti, che m'inviate. La lettera, che mi viene attribuita, è una pura invenzione, dove non vi è parola di vero da cima a fondo.

Quanto all'estratto del discorso, ch'io tenni in febbraio egli è inesatto non solo, ma esageratissimo. Ho preso di me la stenografia autentica del mio discorso, e, nella scelta stessa dell'argomento, che poteva per avventura parere una critica generale dell'epoca, io credo di non avere oltrepassata una libertà evangelica, decorosa ad un tempo e moderata.

Il Governo ne fece l'elogio nel *Moniteur*, e da nessuna Autorità in m'ebbi per quel discorso la più piccola disapprovazione. Parli a S. Rocco come parlo ovunque da vent'anni: ecco tutto.

Se si reputa necessario di pubblicare questa lettera, io punto non mi vi oppongo, comunque non ami di combattere vecchie opinioni, che debbono cadere di per sé, a motivo della loro esagerazione, e che saranno dalla verità presto o tardi smentite.

Aggradite, reverendissimo Padre, coi più vivi ringraziamenti, l'omaggio de' miei rispettosissimi sentimenti.

Franc. Enrico Domenico Lacordaire, Prov. del Fr. predicatori.

## SVIZZERA

Si dà come certo che una Nota, giunta da Napoli a Berna, minaccia l'espulsione di tutti gli Svizzeri, dimoranti nel Regno delle Due Sicilie, nel caso che la Svizzera mantenga non dovesse le capitazioni, da essa unilateralmente annullate. Innanzi attualmente 4 reggimenti svizzeri a Napoli, oltre ad un battaglione di cacciatori di 1800 uomini circa, fatto senza capitazione. In tutto hannovi a Napoli dai 10 ai 12 mila Svizzeri. Sebbene le capitazioni finiscano appena nel 1857, e rispettivamente nel 1858, l'Assemblea federale proibì da alcuni anni ogni arruolamento ed ogni favoreggiamento di esse. (Lloyd di V.)

Trattandosi degli affari della Svizzera, è stata recentemente ridiseta a Londra la questione del Neuchâtel. Ma non vi ebbero luogo trattazioni speciali. La Russia, in particolare, ha vivo interesse perchè quella questione venga presto sciolta nel senso delle pretese della legittimità; e, secondo ogni congettura, anche quell'argomento dovrebbe essere preso in seria considerazione dalle Potenze, all'atto delle imminenti trattazioni sulla questione della neutralità della Svizzera, e dei rifugi, che ivi hanno stanza. Per quanto può con sicurezza dedursi dalle comunicazioni da Vienna, l'Austria è fermamente risoluta di far valere decisamente, in faccia alla Svizzera, le pretese di un contegno sincero e da buona vicina. (Händler.)

## GERMANIA

### BAVIERA

Monaco 18 marzo.

S. M. l'Imperatore d'Austria, avuta notizia delle molte prove di caldo interessamento, destato anche in Baviera, e specialmente nella nostra capitale, dal felice salvamento della M. S., e manifestatosi specialmente in così eminente modo col sovente rendimento di grazie, ch'ebbe luogo il 4.º corrente nella nostra chiesa parrocchiale di S. Luigi, diede ordine, col mezzo del suo ministro degli affari esteri, conte Baol Schauenstein, al suo invito presso la nostra Corte, di fare in modo opportuno i suoi ringraziamenti. L'invito conte Esterhazy credette di non poter meglio corrispondere alle auguste intenzioni del suo Imperatore e Signore, che comunicando con lettera, in data d'ieri, a quelli che avevano preso parte ad atto tanto pio, la copia del relativo dispaccio, pervenutogli dal Ministero imperiale. Il dispaccio è il seguente:

Vienna 13 marzo 1853.

Ill.º signor conte! I sentimenti del più sincero e vivo interessamento, manifestati dalla Corte reale, e da tutti gli ordini della popolazione di Monaco, nell'occasione del crimine, commesso contro la sacra persona del graziosissimo nostro Imperatore, a' quali è stato imposto anche il suggello della religione, mediante il solenne rendimento di grazie a Dio, fatto celebrare nella chiesa di S. Luigi, da molti personaggi di grado elevato, hanno trovato l'eco più gradevole e più puro nel cuore di S. M. l'Imperatore, cui doverosamente mi affrettai di farne rapporto. Profondamente tocca e commossa dalle innumerevoli prove d'amore e d'attaccamento, che circondano il suo trono, S. M. l'Imperatore intese, con gioia cordiale, quanto volentieri anche nella Baviera, strettamente congiunta ed amica, i cuori grati s'innalzano a Dio, che protesse tanto visibilmente la vita dell'amato nostro Monarca.

Eseguisco l'espresso comando di S. M., richiedendo V. S. Ill.º di render generalmente noti i sentimenti di riconoscimento del nostro graziosissimo Signore, ovunque V. S. Ill.º lo crederà opportuno.

Riceva la S. V. Ill.º l'assicurazione della mia più alta e perfetta stima.

Sott. Conte BUOL.

All' Ill.º sig. conte Esterhazy inviato imperiale a Monaco.

(G. U. d'Aug.)

## CITTA' LIBERE

Francoforte 21 marzo.

L'individuo per nome Nispe, di Bockenheim, condannato a 16 anni di lavori forzati, reo di aver avuto mano all'assassinio di Auerswald e Lichnowsky, si è impiccato la scorsa notte nella sua prigione. (J. de Franc.)

Togliamo dal *Journal de Francoforte* i seguenti più esatti particolari intorno allo stato dell'armata federale ed al riparto dai contingenti fra vari Stati componenti la Confederazione:

Giusta la matricola federale, stabilita provvisoriamente il 20 agosto 1818 per cinque anni, seguita da uno atto addizionale nel 1819, e che fu poscia ripetutamente modificata, la Confederazione conta 30,164,392 abitanti ed un esercito di 303,493 uomini. Oltre i 1/3 per cento debb'esser tenuto pronto come riserva.

I diversi contingenti sono ripartiti come segue: L'Austria 94,882 uomini, formanti il 1.º, 2.º e 3.º corpo di armata; la Prussia 79,484 uomini, formanti il 4.º, 5.º e 6.º corpo di armata (ai quali è uopo aggiungere in oggi 501 uomo pel due Hohenzollern); la Baviera 35,000 uomini, formanti il 7.º corpo d'armata; il Wirttemberg 13,955 uomini, il Granducato di Baden 10,000 uomini, il Granducato di Assia 6,195 uomini, formanti insieme l'8.º corpo di armata; la Sassonia 12,000 uomini, l'Assia elettorale 5,679 uomini, Nassau 4,039 uomini, Lucemburgo 2,536 uomini, formanti insieme il 9.º corpo d'armata; l'Annover 13,054 uomini, l'Holsatia e Luenburgo 3,600 uomini, Brunswick 2,096 uomini, i due Mecklenburgo 4,298 uomini, Oldenburg 2,829 uomini, Lubeca, Brema e Amburgo 2,190 uomini, formanti insieme il 10.º corpo d'armata.

Oltre questi corpi d'armata gli altri Stati, cioè Sassonia-Weimar ed i Ducati e Principati sassoni, i Ducati di Anhalt, Waldeck, Schaumburgo-Lippa, Lippa, Assia-Omburgo, Liechtenstein e Francoforte, somministrano una divisione di fanteria di riserva di 10,615 uomini, e col Principato di Hohenzollern, di 11,116 uomini.

I dieci corpi d'armata comprendono adunque 292,377 uomini, cioè 216,343 uomini di fanteria, 11,388 cacciatori e carabinieri, 40,754 uomini di cavalleria, 20,977 uomini di artiglieria e di treno, con 594 cannoni (in generale 2 pezzi per ogni 100 uomini del contingente e 4 per quelli della riserva); l'artiglieria di campo è composta, metà di pezzi da 6, un quarto da 12, e l'altro quarto di obizzi; hanno inoltre un'artiglieria d'assedio di 100 pezzi di grosso calibro, di 30 obizzi e di 70 mortai e 2915 pionieri e pontonieri.

Se conti che la popolazione attuale della Confederazione ascende, senza alcun dubbio, a 43 milioni di abitanti, l'antica forza dell'armata federale di 303,493 uomini non arriva a 1/3 per cento di questa popolazione. L'aumento di 50,000 uomini, testè risoluto, aumenta questa proporzione di circa 1/8 per cento, non arriva perciò ancora all'1 per cento della popolazione reale, ed è al disotto dell'effettivo dell'armata francese, benanche dopo che la medesima fu ridotta.

L'aumento di 50,000 uomini per l'armata federale, ripartito sui diversi Stati, comprenderà, per l'Austria, per esempio, meno di un terzo, per la Prussia un po' più di un quarto, per la Baviera circa un settimo, per Francoforte 115 uomini, per Liechtenstein circa 9 uomini. (G. Uff. di Mil.)

## AMERICA

Carteggi di S. Francesco (California), in data del 31 gennaio, recano che le cose avevano notevolmente migliorato, segnatamente nella colonia francese. Gli uomini operosi e di buona volontà avevano trovato nel lavoro di che soddisfare ai loro bisogni. Si attendeva il ritorno della bella stagione per intraprendere grandi e fruttifere opere. Si formarono alcune Compagnie a fine d'unire, per mezzo di vie ferrate, i due principali centri del paese. La Società francese dell'Unione marittima entrò risolutamente in una via tutta nazionale, facendo costruire *clippers* a guisa degli Americani, e aprendo comunicazioni coll'Oregon e cogli altri punti dell'Oceano Pacifico. (G. di G.)

Le notizie di S. Domingo, portate dal *Creole*, sono tristi. La febbre gialla continuava ancora ad infierire alla fine di gennaio. L'epidemia attacca specialmente le persone dai 18 ai 30 anni. Quelli, che vanno nel paese per la prima volta, muoiono sicuramente, e non ne vanno esenti le persone, già use al clima. (G. di G.)

## VARIETA'

Il compilatore del *Cultivatore* prega la *Gazzetta Ufficiale* di pubblicare la seguente risposta all'articolo, che lo riguarda, e che trovasi nell'Appendice al di lei Numero 70:

1.º Gli articoli, di cui parla il chiarissimo compilatore del giornale l'*Avvisatore*, comparvero nel *Cultivatore*, firmati dal chiarissimo autore, il quale fa parte de' gentili suoi collaboratori, e li invò, all'uopo di esservi inseriti, con alcune correzioni, fatte di sua propria mano. Dunque non sono tolti all'*Avvisatore*; né il *Cultivatore* si appropria materie altrui.

2.º Il *Cultivatore* ringrazia anche la *Sfera*, il *Monitore Toscano*, ed altri molti, i quali si valgono de' suoi articoli originali, senza citare né il giornale né l'autore; perchè è unico suo scopo favorire il progresso del proprio paese.

In Francia hanno pure idee singolarissime in fatto del mio e del tuo. Ognuno sa il tributo di capi d'opera d'arte, cui il nostro paese dovette pagare alla grande nazione; cosa che rendeva melanconico Canova, il quale, facendo il ritratto del grande capitano, non gli dissimulò che le opere di Raffaello, di Tiziano, di Correggio e di altri, facevano migliore figura nelle chiese d'Italia, che non nel Museo di Parigi, dove la loro stessa presenza umiliava gli spogliatori. Tutti sanno che appresso molti di que' capi d'opera tornarono al loro posto, dopo aver insegnato ai momentanei possessori, ch'è più facile l'appropriarsi quelle meraviglie, che non il crearle. Or bene, Béranger, il loro cantore nazionale per eccellenza, in più d'una delle sue canzoni, mandò alte grida contro coloro, che avevano operato la restituzione del mal tolto. Si avrebbe potuto credere che quelle grida fossero effetto della passione del momento, che trovava uno sfogo irragionevole, ma suscitabile. Però ancora nel 1853 i compilatori della *Revue Britannique* osarono a dire in proposito di Canova: «ce qui rappellerà à mes lecteurs français que le dit infidèle se montra le plus ardent spoliateur du Musée de Paris! Che cosa avrebbero detto, se Canova avesse fatto portare a Roma, a Venezia, a Firenze, a Milano, le opere degli artisti francesi, spogliandone la Francia? (Ann. Friul.)

Fa grande impressione in Inghilterra un libro, testè pubblicato dal D. Layard, deputato al Parlamento ed ora addetto all'Ambasciata inglese a Costantinopoli. Egli è quegli, che fece delle scoperte di antichità a Ninive ed a Babilonia, dove altre ne fecero il Francese Flaminio e l'italiano Botta. In quell'opera si trovano molte cose, che servono alla dichiarazione degli antichi scrittori greci ed ebraici. Una carta, p. e., mostra la strada, che presero Sennone ed i diecimila, nella loro celebre ritirata. Un bassorilievo fa vedere tutti i mirabili congegni, di cui si servivano gli Assiri e gli Egiziani, per sollevare le loro statue colossali. (Idem.)



Lord Aberdeen, il capo del presente Ministero inglese, uomo che ebbe un'educazione classica assai compiuta, fondò molti anni addietro un così detto *Club ateniese*, i membri del quale dovevano essere stati tutti ad Atene. (Idem.)

## NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 26 marzo.

La solennità della risurrezione si oggi celebrata in tutte le chiese della città e dei sobborghi con grande affluenza di persone. Nella chiesa parrocchiale dell'I. R. palazzo, vi assistevano S. M. l'Imperatore e tutti i membri della I. R. Corte, i consiglieri intimi, ciambellani e scialbi, un gran numero di generali ed il corpo degli uffiziali. Nella chiesa di S. Stefano assistettero alle cerimonie della risurrezione il Consiglio comunale, il Magistrato ed i capi delle Corporazioni. Malgrado il tempo cattivo, che seco portarono i primi giorni di primavera, ieri ed oggi i santi Sepolcri furono visitati in tutte le chiese da tanti devoti, da cagionarvi da per tutto folla.

(Lloyd di V.)

Genova 26 marzo.

Dicesi che siasi tentato un movimento insurrezionale in Palermo, che venne tosto soffocato. Si contano 5 condannati alla forca e 300 arrestati. (G. P.)

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 26: « Ieri sera è giunto in questa città l'ingegnere inglese Randel. Nella notte arrivò pure da Torino il ministro inglese signor Hudson. »

Pietroburgo 4 (16) marzo.

Domenica 1.° (13) marzo, il sig. di Neumayer, maggiore al servizio di S. M. l'Imperatore d'Austria, ebbe l'onore di essere presentato a S. M. l'Imperatore. (G. Uff. di V.)

Impero Ottomano.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Il *Journal de Constantinople* del 9 rec, in occasione della nomina di Rifaat pascià a ministro degli affari esteri, un articolo, che può quasi essere considerato come il programma del nuovo ministro; ed è tanto più notevole, quanto che dal linguaggio e dallo spirito di esso può desumersi la disposizione della Porta di comporre pacificamente il conflitto colla Russia, ove ciò sia possibile. Notevole è il passo, in cui si dice che una politica saggia sussiste per arrendevolezza reciproca. In questo squarcio del foglio semiufficiale, si vuol vedere una prova che la Porta intende cedere alle richieste del principe Menzikoff. »

Londra 24 marzo.

I giornali di Londra, del 24, sono unanimi nell'affermare che, nella questione d'Oriente, tutte le difficoltà saranno amichevolmente rimosse. Giusta il *Morning-Chronicle*, era perfino corsa la voce che la notizia positiva d'un aggiustamento tra la Porta e la Russia fosse pervenuta a Londra; si assicurava che la Russia aveva modificato le sue domande e che la Turchia aveva consentito alle condizioni, che l'erano imposte. Da un'altra parte, il *Times* annunzia che il ministro russo aveva il 12 denari (23) lavorato al *Foreign-Office*. Il *Morning-Post* sostiene che, in ogni caso, il buon accordo tra la Francia e l'Inghilterra è perfetto. (G. P.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 26 marzo.

Il *Moniteur* arreca un articolo onde comprovare il buon accordo delle Potenze.

Il generale Ornano fu nominato governatore del palazzo degli Invalidi; il generale Lebrun grancancelliere dell'Ordine della Legion d'onore.

Quattro e 1/2 p. 0/0, 103.65; Tre p. 0/0 79.95.

Altra della stessa data.

Quanto prima saranno aperte a Costantinopoli, per occasione della questione del S. Sepolcro, conferenze fra la Russia, la Francia e la Porta. L'Inghilterra, perchè non avesse interesse, vuol mantenersi passiva. Come qui conghietturasi, l'Austria chiederebbe d'essere chiamata alle conferenze. Il Governo inglese comandò all'ammiraglio Dundas di ritornare a Malta. L'ordine lo trovò ancora a Malta. La flotta francese continuerà però il suo viaggio per l'Arcipelago. (G. Uff. di V.)

Altra del 27.

La partenza della squadra di Tolone ha provato un ritardo. Il *Courier de Marseille* annunzia che il 23 a sera non era ancora partita. (G. P.)

Madrid 21 marzo.

Aumento alla Borsa per buone notizie del sig. Salamanca. Il Ministero ha presentato alle Camere un progetto di legge per la riscossione provvisoria delle imposte.

## GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 30 MARZO 1853. — Il mercato non ci presenta alcuna varietà. Ci si manifesta sostegno negli olii, a malgrado degli arrivi. Ancora alcun affare in seme di lino ad austr. L. 18. Partita di arringhe a prezzo ignoto, che però si ritiene al disotto di L. 24. — Le valute d'oro, invariate. Non si sentono affari importanti in pubbliche Carte, soltanto le Banconote a 90 1/2; le Metalliche ad 85 1/2, per cassa.

NAPOLI 22 MARZO. — Il decreto della libera immisione degli olii di seme, non produce alcun effetto; vedremo che nascerà all'arrivo di que di colza, che si aspettano da Marsiglia. Gli olii pronti di Gallipoli si pagano a d. 39.20, con pochi affari; e quelli per la fine di gennaio 1854, a d. 30.30, con molti compratori. Il nostro attuale deposito in tutto il Regno, si computa ascendere a salme 90,500, e viene diviso come segue:

Nella Provincia di Lecce, salme 33,500; in quella di Bari, 24,000; in quella di Cosenza, 15,000; in quella di Reggio, 12,500; in quella di Catanzaro, 5,500. Totale salme 90,500.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna

DEL 29 MARZO 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 p. 1/2	85 1/2
detto detto	85 1/2
detto detto	76
detto detto	58
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per f. 500	217 1/2
detto, detto	1839, 250
detto, al 5 p. 1/2	147 1/2
detto, lettera A	94 1/2
detto, B	100
detto lombardo-veneto	100

Altra del 24.  
Il Senato, con 106 voti contro 64, prese una decisione favorevole a Narvaez; la proposta di Lujin contro le misure ministeriali sulla stampa venne rigettata con 153 contro 40. (Corr. austr. lit.)

Berna 24 marzo.

Il Consiglio federale si occupa della risposta da darsi alla Nota austriaca. (Corr. austr. lit.)

Francoforte 26 marzo.

Metalliche austr., 5 per 0/0, 85 3/4; 4 e 1/2 per 0/0, 77 5/8; Prestito lomb.-ven., —; Vienna, —.

## ATTI UFFICIALI.

N. 4552. (3. pubb.)  
I. R. Luogotenente delle Provincie venete.  
NOTIFICAZIONE.

A termini dell'ossequiato Decreto 7 febbraio p. p. N. 11613, dell'I. R. Ministero delle finanze, comunicato con riverito Dispaccio 25 detto N. 503, dell'I. R. Governo generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, si dichiara doversi ritenere fermo il principio che, colla Sovrana Risoluzione 13 agosto 1839, si è unicamente contemplata la durata dei contratti d'appalto, di cui tratta il § 1.° della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e non già la durata del privilegio fiscale per l'esazione delle pubbliche imposte, il quale resta inalterato per un triennio, avvertendosi che, per ognuno dei due periodi triennali, in cui viene diviso il sessennio dei contratti d'appalto, si deve applicare separatamente quanto vien disposto dal § 80 della suddetta Patente 18 aprile 1816.

Venezia 7 marzo 1853.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 3830. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, presso l'I. R. Tribunale provinciale in Padova, un posto di Avvocato, si diffidano quelli, che intendessero di aspirarvi, di far giungere, nel termine di quattro settimane, allo stesso I. R. Tribunale, le documentate loro suppli- che, corredandole in originale, od in copia autentica, della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, e coll'avvertenza di fare la dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati del Tribunale medesimo, e di quella Pretura urbana, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in caso di risulta, locchè dovrà essere chiaramente indicato; prescrivendosi, inoltre, agli avvocati in effettivo esercizio, di far pervenire le loro suppli- che al mentovato Tribunale, col mezzo dell'I. R. Istanza, cui sono addetti. — Venezia 17 marzo 1853.

N. 4060. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione a rispettato Dispaccio 7 corrente marzo N. 2771-690 dell'I. R. Prefettura delle finanze delle venete Provincie, nel giorno 2 aprile venturo, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nel locale di residenza di questa R. Intendenza provinciale di finanza, si procederà ad un esperimento d'asta per l'impresa di taglio, e vendita di legnami utilizzabili nel corso dell'anno 1852-53 nei RR. Boschi di Rigale, Barlungo, Barsè, Moggia, Vizza, Lutrauo, Albina piccola, nel riparto forestale di Conegliano.

L'asta sarà aperta sui dati fiscali seguenti:

Quanto al R. Bosco di Rigale, num. 4 piante.  
1. Pel taglio marina in austr. L. 0.12533 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 18.93 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.84 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2.61 per ogni centinaio.  
2. Pel taglio e curazione marina in austr. L. 0.1335 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 17.43 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.84 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2.61 al centinaio.  
3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 16.15 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 4.65 per ogni M. 3; quello delle fascine in austr. L. 2.51 per centinaio, e finalmente il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3.19 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 2.61 al centinaio.

Quanto al R. Bosco Barlungo, le piante sono num. 1588.  
1. Pel taglio curazione marina in austr. L. 0.16744 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 15.11 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.80 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2.11 per centinaio.  
2. Pel taglio marina in austr. L. 0.16364 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 17.81 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.80 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2.11 per centinaio.  
3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 16.17 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 4.74 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2.09 per centinaio; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3.17 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 2.11 per centinaio.

Quanto al R. Bosco Albina piccola, le piante sono num. 788.  
1. Pel taglio marina in austr. L. 0.12586 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 18.12 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.44 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1.67 per centinaio.  
2. Pel taglio curazione marina in austr. L. 0.12957 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 15.42

per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.44 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1.67 per centinaio.

3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 14.75 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 3.68 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1.63 per centinaio; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 2.93 per ogni M. 3; quello delle fascine eventuali in austr. L. 1.67 per centinaio.

Quanto al R. Bosco Lutrauo, le piante sono num. 450.  
1. Pel taglio marina in austr. L. 0.13298 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 17.78 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 5.11 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2.34 per centinaio.  
2. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 14.11 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 5.02 per ogni M. 3; quello delle fascine in austr. L. 2.29 per centinaio; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3.37 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 2.34 per centinaio.

Quanto al R. Bosco Mansù, le piante sono num. 2002.  
1. Pel taglio curazione marina in austr. L. 0.18588 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 14.52 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.57 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1.98 per cent.  
2. Per la spesa del taglio marina in austr. L. 0.18714 per ogni M. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 17.22 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.57 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1.98 per cent.  
3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 14.02 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 4.51 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1.94 per centinaio; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3.02 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 1.98 per centinaio.

Quanto al R. Bosco di Barsè, le piante sono num. 1100.  
1. Pel taglio marina in austr. L. 0.16989 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 17.51 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.66 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2.07 per centinaio.  
2. Pel taglio curazione marina in austr. L. 0.1736 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 14.86 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.66 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2.07 per centinaio.  
3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 15.67 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 4.57 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 2.02 per cent.; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3.08 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 2.07 per centinaio.

Quanto al R. Bosco Moggia, le piante sono num. 34.  
1. Pel taglio marina in austr. L. 0.14748 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 16.32 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.66 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1.89 per centinaio.  
2. Pel taglio curazione marina in austr. L. 0.15142 per ogni P. 3; il valore del legname sociale in austr. L. 13.62 per ogni M. 3; il valore della legna da fuoco in austr. L. 4.66 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1.89 per cent.  
3. Il valore netto del legname da lavoro in austr. L. 14.91 per ogni M. 3; quello della legna da fuoco in austr. L. 3.91 per ogni M. 3; e quello delle fascine in austr. L. 1.85 per cent.; il valore della legna da fuoco eventuale in austr. L. 3.08 per ogni M. 3; e quello delle fascine eventuali in austr. L. 1.89 per centinaio.

L'asta non è soggetta alla Superiore approvazione, e quindi potrà essere, se così parerà e piacerà, deliberata al primo esperimento.

A cauzione dell'asta sarà effettuato in contanti il deposito di austr. L. 300, che resterà a favore della R. Finanza, ove il deliberatario non si prestasse alla stipulazione del contratto, nel giorno che verrà stabilito anche a voce, al momento, in cui verrà deliberata l'impresa.

Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima offerta migliore, sarà in facoltà della Stazione medesima di destinare altro giorno, o

## NEL NEGOZIO DI BELLE ARTI

DI L. T. NEUMANN A VIENNA

TROVASI UN DEPOSITO DEI PIÙ RASSOMIGLIANTI E MODERNI

RITRATTI, BUSTI E LITOGRAFIE

DI S. M. I. R. A. L'IMPERATORE

FRANCESCO GIUSEPPE I.

I RITRATTI sono DIPINTI AD OLIO dai primi pennelli e di varie grandezze, cioè, da 2 ad 8 piedi di altezza e di relativa larghezza. Il loro prezzo, varia da fiorini 45 fino a fiorini 600, a norma della grandezza e dell'esecuzione.

I BUSTI sono del sig. PROF. HALBIG, i cui modelli, dell'altezza d'un uomo, di gesso finissimo, costano fiorini 12.

LE LITOGRAFIE, eseguite dai principali artisti, così in nero come colorite, sono di varii formati ed a prezzi discretissimi.

Nel Veneto si ricevono le commissioni nei due Negozi di H. F. MÜNSTER; a Venezia, Piazza S. Marco; ed a Verona, Via Nuova N. 934.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 26 MARZO 1853.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1/8	28 2/3	28 2/5
Termometro, gradi	20	50	47
Igrometro, gradi	79	73	76
Anemometro, direzione	N.	S. S. E.	E. S. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Quasi ser.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 1 1/2

DOMENICA 27 MARZO 1853.

Ore	L. del Sole.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2/8	28 0/3	27 10/4
Termometro, gradi	38	34	28
Igrometro, gradi	78	81	84
Anemometro, direzione	N. N. E.	N.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo e vento.	Pioggia e vento forte.	Pioggia e vento forte.

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: 00. | Pluviometro, linee: 10 1/2

## SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 30 MARZO 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.  
TEATRO APOLLO. — Kean, o Genio e sregolatezza. — Alle ore 8 e 1/2.  
TEATRO A. S. SAMUELE. — Riposo.  
TEATRO MALIBRAN. — La figlia d'un Corso. — Alle ore 5.

Prof. ARVANI, Compilatore.

## MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 marzo	Arrivati	Partiti
	672	640
Nel giorno 26 detto	Arrivati	Partiti
	869	975

## TRAPPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 marzo 1853. — Dall'in-Pugnetto Giacomina, d'anni 75, possid. — Schovarz Antonio, di 28, ingegn. — Mazzaroni Domenico, di 59, muratore. — Dal Maschio-Zennaro Francesca, di 48, povera. — Pisan Antonia, di 40, villica. — Vitali Giov., di 24, guardia di finanza. — Ciprian Fortunato, di 55, barcaiolo. — Peltin Francesco, di 46, villico. — Calbo Augusto, di 22, spedite. — Rosa-Scarpì Angela, di 29 anni e 7 mesi, cucitrice. — Passalente Luigia, di 1 anno e 5 mesi. — Stella Angela, di 4 anni. — N. N. — Totale N. 13.

## ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 marzo, il 1.°, 2.° e 3.° aprile, in S. SIMEONE PROF.

Azioni della Banca, al pezzo - - - - - 1411 -  
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 - 2400 -  
dette - - - da Vienna a Gloggnitz - 500 - 777 1/2  
dette della navigaz. a vapore del Danubio - 500 - 766 -  
dette del Lloyd austriaco di Trieste - 500 - 630 -

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco - - - Rs. 161 3/4 a 2 mesi L.  
Amsterdam, per 100 talleri corr. - - - - - - - a 2 mesi  
Augusta, per 100 fiorini corr. - - - - - Fior. 109 1/4 Uso  
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania meridion., sul piede di fior. 24 1/2 - - - 109 - a 3 mesi D.  
Livorno, per 300 lire toscane - - - - - - - a 2 mesi  
Londra, per una lira sterlina - - - - - 10-50 - br. term. L.  
Milano, per 300 lire austr. - - - - - 109 1/2 a 2 mesi  
Marsiglia, per 300 franchi - - - - - 129 1/2 a 2 mesi  
Parigi, per 300 franchi - - - - - 129 1/2 a 2 mesi L.  
Bucarest, per un fiorino - - - - - Parà 253 - 31 g. vista.  
Costantinopoli, per un fiorino - - - - - 425 - 31 g. vista.  
Aggio degli zecchini imperiali - - - - - 14 1/4 p. 1/2.

Ieri, 29 marzo, a motivo della terza festa di Pasqua, non fu pubblicato il Listino col corso dei cambi e delle monete di Venezia.

## ARRIVI E PARTENZE. — NEL 26 MARZO 1853.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Caune Mario, propr. di Marsiglia. — Guérin Luigia Carlotta e Quantin Pietro Francesco, poss. di Parigi. — Da Vienna: Perletti Giuseppe, assess. municip. della R. città di Crema. — Da Brescia: Zambelli Giovanni, deputato della Congregaz. provinc. di Brescia. — Da Firenze: Davenport Edvino e Crunbille Giacomo L. F., Americ. — Da Trieste: Fane Enrico P. e Burn Enrico, gentili. inglesi. — Remnant Samuele Giacomo, poss. ingl. — Tolperti Carlo, podestà della R. città di Pavia. — Beretta della Torre nob. Pio. I. R. scudiere di Pavia. — Gallotti Luigi, assess. munic. di Pavia. — Vestarini Bellingieri nob. cav. Carlo, I. R. ciambell. di Pavia.





# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 3706. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**

Si notifica a Pasquale Guracchi rapp. la ditta Michele Guracchi assente d'ignota dimora che la ditta fratelli Pigazzi coll'avv. Dr. Mion produsse in di lui confronto la petizione 13 marzo corr. n. 3706, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 5.000 in dipendenza a cambiale Trieste 28 febb. 1853 ed accessori, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Pasqualigo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà iscriverne a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 14 marzo 1853.  
 Il Presidente  
 SCOLARI.  
 Bennati, G. S.  
 Gradenigo, G. S.  
 Locatelli.

N. 1214. 2.<sup>a</sup> pubbl.  
**EDITTO.**

Ad istanza di Osvaldo q. Giovanni Lanfrat di Spilimbergo, a pregiudizio di Antonio q. Carlo Biondi di Arba l'I. R. Pretura in Spilimbergo col Decreto 22 settembre 1852 n. 8717, tenuto fermo con decisione appellatoria 10 dicembre n. 15403, accordata l'asta giudiziale di 5/8 (cinque ottave) parti d'i beni seguenti, siti in Arba, alle condizioni successivamente riportate.

1. Fabbrica domenicale in Borgo Cisterna al civ. n. 37, ed in mappa al censo provvisorio al n. 421 con cortile, avente di confine a levante eredi Biondi fu Michele, mezzodi orto, ponente stagno di acqua comunale, tramontana strada pubblica stimato in complesso a. l. 6071, importano 5/8 a. l. 3794: 83.

2. Orto in detto luogo in detta mappa al n. 422, confina a levante eredi fu Michele Biondi, mezzodi il fondo arativo, ponente Consorti Mandicardi, tramontana cortile e fabbriche suddette stimato in complesso a. l. 909: 57, importano 5/8 aust. l. 568: 48.

3. Prato attiguo in mappa suddetta al n. 423, arat. prat. vit., confina a levante eredi Michele Biondi, e particolari, mezzodi Pietro Agolati e Consorti, ponente eredi Mandicardi, tramontana orto suddetto, stimato in complesso aust. l. 3951: 92, importano 5/8 a. l. 2469: 95.

4. Un pezzo di fondo ortale in mappa suddetta al n. 307, confina a levante, e ponente Francesco di Valentin, e parte Biondi Osvaldo, mezzodi eredi Zecchin, tramontana Bearzatto Francesco, stimato in complesso a. l. 138: 44, importano 5/8 a. l. 86: 52.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili non potranno essere venduti nel primo e secondo incanto, se non se in un sol lotto, a prezzo superiore od almeno eguale alla stima risultante dal protocollo giudiziale 21 marzo 1854, ed al terzo anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a pagare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

II. Verranno deliberati a prezzo inferiore a quello della stima al quarto esperimento d'asta che sarà decretato dopo eseguite le pratiche prescritte dal par. 422, 140 del Giud. Reg., qualora i beni rimanessero invenduti in altro dei tre primi esperimenti.

III. Ogni aspirante all'asta, dovrà depositare nelle mani della commissione delegata un decimo

del valore di stima dei beni pei quali vorrà farsi oblatore, depositato che sarà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario e del quale deposito sarà esonerato l'esecutante se si facesse aspirante all'asta.

IV. Oltre il prezzo della delibera, dovrà il deliberatario entro giorni 10 della medesima pagare all'avv. Dr. Ongaro procuratore dell'istante le spese tutte della procedura esecutiva, dietro specifica che gli sarà resa ostensibile anche all'atto dell'asta, da essere in caso di differenza dal Giudice liquidata, ritenendo altresì a suo carico le spese del protocollo di delibera, e successive di voltura, registro, ec.

V. Nel termine di giorni 15 dal giorno della delibera dovrà l'acquirente versare a sue spese il prezzo per cui divenne deliberatario nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale di Udine, e dietro ciò verrà restituito il deposito fatto al momento dell'asta.

VI. Col prezzo ricavato verranno soddisfatti i creditori che saranno utilmente graduati.

VII. Dall'obbligo di cui parla l'art. 5.<sup>o</sup> sarà esonerato l'esecutante, se deliberatario, e sarà suo dovere solo di esborsare i pagamenti ai creditori iscritti in ordine a Sentenza graduatoria passata in giudicato, come di regola.

VIII. I beni verranno aggiudicati nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza verun riguardo ai danni, o guasti inferiti dopo la stima, e resteranno a carico del deliberatario tutte le servitù, oneri, e pesi di cui fossero affetti, oltre le suseposte prediali, e così pure a suo carico le spese occorrenti per la cancellazione delle ipoteche gravitanti i fondi venduti, e dovrà pure il deliberatario ritenere i debiti ipotecari gravitanti li fondi, quando i creditori iscritti non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

IX. Non potrà perciò il deliberatario pretendere in verun caso diminuzione del prezzo.

X. Mancando il deliberatario all'esatta osservanza degli art. 4.<sup>o</sup> e 5.<sup>o</sup>, saranno reincantati li fondi a tutte di lui spese e pericolo, per essere venduti a qualunque prezzo in un sol esperimento, ed il ricavato verrà erogato in conto della dovuta indennizzazione, ritenuta la di lui responsabilità per quanto vi manasse a pareggio.

XI. A prezzo interamente soddisfatto otterrà il deliberatario l'aggiudicazione della cosa acquistata.

XII. Qualora per avventura venisse promossa qualche questione giudiziale, o per invalidità, o per insussistenza del pegno all'attore accordato relativamente a tutto od a parte dei beni oppignorati, ciò non pertanto, seguita egualmente l'asta, e la delibera condizionata però all'esito dei giudizi che saranno per ammettersi dai Tribunali, e frattanto il deliberatario dovrà eseguire tutte condizioni sopra espresse.

Inerentemente alla Nota 16 febbraio decorso n. 1285 dell'I. R. Pretura in Spilimbergo pel primo, secondo e terzo esperimento come sopra da tenersi nell'Atrio di questa Pretura si destinano i giorni 9, 30 maggio e 27 giugno prossimi venturi alle ore 11 ant.

Dall'I. R. Pretura in Maniago,

Li 11 marzo 1853.  
 L'I. R. Cons. Pretore  
 CONCINA.  
 Nascimbene, Scritt.

N. 1344. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si diffida l'assente e d'ignota dimora Vendramin Giacomo fu Alessio originario di Canale di Agordo partito da questo Distretto nell'anno 1808 o 1809, per servizio militare, e dovere, nel termine d'un anno, comparire, coll'avvertenza, che non

comprendo, o non facendo conoscere in altro modo la sua esistenza entro il detto termine, sarà pronunciata la legale sua dichiarazione di morte, nonchè coll'ulteriore avvertenza che gli venne deputato in curatore Paoletti Antonio fu Gio. Battista di Canale.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Canc. Dirigente  
 VIDA.  
 Dall'I. R. Pretura di Agordo,  
 Li 13 marzo 1853.  
 Per l'I. R. Assolt. in Suss.  
 Piuon, Alunno

N. 1207. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

L'I. R. Pretura in Palma, avvisa il pubblico, che nel giorno 28 maggio a. c., alle ore 9 ant si procederà avanti alla medesima alla convocazione dei creditori verso l'eredità testata del fu Luigi Rizzi del fu Sebastiano di Sottosella, per gli effetti, e sotto le avvertenze dei par. 813 e 814 del Codice Civile Generale Austriaco.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in Palma e Sottosella ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed intimato a Giacomo Spangaro amministratore interinale di questo Ospitale dei Poveri.

Dall'I. R. Pretura di Palma,  
 Li 24 febbraio 1853.  
 Il R. Cons. Pretore  
 VEDOVA.

N. 821. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Con odierno Decreto pari numero fu interdetto per imbecillità Angelo fu Antonio-Maria Gilioli di Bergantino, datogli in curatore il fratello Giuseppe.

Dall'I. R. Pretura di Massa,  
 Li 15 febbraio 1853.  
 PRINTZ

N. 3962. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si notifica a Terenzio Ortolani assente d'ignota dimora che Francesco Andrea Collalto coll'avv. Dr. Alessandri produsse in di lui confronto la petizione 17 marzo anno corrente n. 3962, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1271: 65, in dipendenza a cambiale 15 febbraio 1852 ed accessori, e che sulla stessa il Tribunale con odierno Decreto ha fissata comparsa nel giorno 20 aprile p. v. alle ore 9 ant., sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, ordinandone l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. Scotti che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà iscriverne a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 18 marzo 1853.  
 Il Presidente  
 SCOLARI.  
 Lazzaroni, Cons.  
 Bennati, G. S.  
 Locatelli.

N. 3469. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che in seguito ad odierna deliberazione resta aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile e stabile appartenente all'obrerata eredità del fu Antonio Ziggliotti fu Francesco morto alla Motta di Costabissara li 9 ottobre 1850 esistente nelle Provincie soggette all'Eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, per cui vengono eccitati tutti coloro che

vantassero dei diritti al confronto di detta eredità ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il mese di maggio p. v., in confronto dell'avv. Gaetano Flaminio Dr. Tomj che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Tommasi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarà tenuto di pagare il proprio debito verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore interinale, venne fissato il giorno 12 corrente, e per la nomina poi dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, venne prefisso il giorno 1.<sup>o</sup> giugno p. f., con avvertenza che li non compaenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'ufficio alla nomina tanto dell'amministratore interinale che di quello stabile, e della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente  
 TOURNIER  
 Borgo, Cons.  
 Pradelli, Cons.  
 Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,  
 Li 8 marzo 1853.  
 Rosenfeld, Sped.

N. 3963. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si notifica al Padron Terenzio Ortolani assente d'ignota dimora che Francesco Andrea Collalto coll'avv. Dr. Alessandri produsse in di lui confronto la petizione 17 marzo 1853 num. 3963, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1254 effettive in dipendenza a cambiale 22 gennaio 1852 ed accessori, e che sulla stessa il Tribunale con odierno Decreto ha fissata comparsa nel giorno 20 aprile p. v. alle ore 9 ant., sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, ordinandone l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dr. Scotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà iscriverne a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente  
 SCOLARI.  
 Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,  
 Li 18 marzo 1853.  
 Lazzaroni, Cons.  
 Bennati, G. S.  
 Locatelli.

N. 7470. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Paolo Verona del fu Giovanni essere stata presentata a questo Tribunale da Eugenio Salvi una petizione esecutiva nel giorno 6 corr. al n. 7470, contro di esso Paolo Verona nonchè di Caterina, Antonia, Carlotta, Dr. Pietro e Gaetano fratelli e sorelle Verona in punto di pagamento di a. l. 6.000, dipendentemente dal contratto di mutuo 29 gennaio 1845 atti

Gualandra.  
 Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Paolo Verona è stato nominato ad esso l'avvocato Dr. Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte ignota domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 19 aprile p. v. alle ore 10 ant., e che mancando esso (cioè convenuto), dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente  
 MANFRONI.  
 Piccoli, Consig.  
 Giarola, Cons.  
 Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
 Li 10 marzo 1853.  
 Domeneghini.

ad N. 4968. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto all'assente d'ignota dimora Pietro Acquaroli, che nell'11 corrente venne prodotta sotto il n. 4968, petizione cambiaria dalla ditta Francesco Martini commerciante di Gallo rappresentata dall'avvocato Berti in confronto di esso Pietro Acquaroli e di suo fratello Antonio in punto sieno precettati di pagamento solidario per la stessa loro ditta nel termine di tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di a. l. 4034, in estinzione della cambiale 2 febbraio 1853, cogli interessi del 6 da 10 marzo 1853 in poi, e con a. l. 6: 07, per spese del protesto oltre le giudiziali per la somma da liquidarsi; e che con odierno Decreto n. 4968, gli venne nominato in curatore l'avv. di questo Foro Pietro Dr. Calvi, e che per le deduzioni sulla petizione sopraindicata venne fissata l'Aula Verbale di questo Tribunale del giorno 21 aprile p. v. ore 10 antimeridiane.

Lo si diffida quindi nei sensi del par. 498 del G. R., a voler munire il predetto curatore dei documenti, titoli, e prove, che potesse avere a sua difesa, oppure destinare ed indicare prima della comparsa al Giudice un altro procuratore.

Locchè si affigga in quest'Albo, e nei luoghi soliti della Città, e s'inscriva per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
 GREGORINA.  
 Tentori, Cons.  
 Zadra, G. S.  
 Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
 Li 18 marzo 1853.  
 Agazzi, Prot.

al N. 41007. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Da parte di quest'I. R. Tribunale Civile e sopra istanza 19 dicembre 1852 num. 41007, di Pietro Antonio Camavito coll'avv. Meneguzzi contro Giuseppe Dr. Pugnaleto coll'avv. Mainardi si rende noto, che dinanzi l'Aula Verbale II.<sup>a</sup> nei giorni 18 p. v. maggio, e 22 giugno successivo alle ore 12 meridiane, si terranno li due primi esperimenti d'asta per la vendita dello stabile già oppignorato e stimato già sottodescritto ed a prezzo non minore od eguale alla stima ed alle seguenti

Condizioni.  
 I. L'asta si aprirà sul valore di a. l. 5440, portato dalla

relazione di stima 18 agosto 1851, delli sigg. periti ingegneri Casoni e De Mattia.

II. Nessuno potrà concorrere come oblatore senza prima depositare in lire austr. effettive con pezzi da 20 k.ni il decimo dell'importo di stima.

III. Quello a cui favore seguirà la delibera dovrà entro otto giorni continui a datare dalla stessa, versare giudizialmente presso codesto I. R. Tribunale la somma, che imputato il deposito di cui all'art. 2.<sup>o</sup> fosse necessaria a compire l'importo della delibera e ciò con austr. lire effettive in pezzi da 20 k.ni, e coll'espressa esclusione dei viglietti del Tesoro e di qualunque altro surrogato o segno rappresentativo moneta, sotto comminatoria di rivendita immediata in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

IV. Qualunque rimasto deliberatario sarà tenuto entro giorni quindici continui dalla delibera di soddisfare all'avvocato procuratore dell'esecutante tutte le spese della procedura esecutiva dalla istanza di pignoramento fino alla delibera dietro amichevole o giudiziale liquidazione.

V. La proprietà dello stabile deliberato viene trasfusa nello stato in cui si trova con li pesi inerenti, esclusa qualunque responsabilità dell'esecutante.

VI. Tutte le spese necessarie per conseguire la tradizione della proprietà comprese la tassa e bolli dell'atto di delibera, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

VII. Quegli che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà senza comprovare l'adempimento delle sopra stabilite condizioni.

Descrizione dello stabile.

Stabile situato nella Parrocchia di S. Pietro di Castello, sottoportico secondo delle Colonne ai civ. n. 1532, 1533, ed anagrafici n. 1454, 1455, 1456, 1457, indicati in mappa del comune censuario di Castello al n. 3068, occupante la superficie di pert. cens. — 22, colla rendita di a. l. 317: 46, intestato al censo in ditta Ballarin Paola q. Francesco vedova Pugnaleto quale usufruttuaria, e di Pugnaleto Giuseppe di Angelo quale proprietario, stimato giudizialmente del valore di a. l. 5440, depurato dall'usufrutto vitalizio dovuto alla predetta Ballarin ved. Pugnaleto.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte ed in tre settimane distinte.

Il Presidente  
 MANFRONI.  
 A. Cavalli, Cons.  
 Castagna, Cons.  
 Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
 Li 10 marzo 1853.  
 Domeneghini.

N. 7163. 2.<sup>a</sup> pubbl.

**EDITTO.**

Si rende pubblicamente noto, a tutti li creditori verso l'eredità del defunto Vincenzo Gioja, era negoziante di questa Città, che con istanza 4 corrente num. 7163, l'avv. Giacomo Dr. Pasqualigo, quale curatore speciale dei minorenni Elena, Rosa e Vincenzo Gioja figli ed eredi beneficiari di detto fu Vincenzo Gioja, propone, colle condizioni in calce indicate, un patto pregiudiziale, e che per versare sulla detta istanza viene prefissa l'Udienza alla Camera VII.<sup>a</sup> di Commissione presso questo Tribunale pel giorno 13 maggio p. v. ore 10 ant., coll'avvertenza che gli assenti, in quanto non avessero un diritto di priorità, di pegno, o d'ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Condizioni.  
 La ved. di Vincenzo Gioja, Vittoria Storaro, colla garanzia del di lei padre Leonardo Storaro



ro, offrendo di pagare ai singoli creditori un 10 per 100 subito, un altro 10 per 100 in capo a sei mesi; ed un altro 10 per 100 in capo ad un anno; quindi un complessivo importo di un 30 per 100, abbonato l'altro 70 per 100.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

Il Presidente  
MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.  
Giarola, Cons.  
Dall' I. R. Tribunale Civile  
in Venezia,  
Li 7 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 5044. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Si notifica all' indicato per assente d'ignota dimora nobile Giovanni Abbonio Widmann, che Elena Bracco vedova Stracco di Venezia rappresentata dall'avv. d'Angelo ha prodotta in di lui confronto la petizione 19 novembre 1851 num. 28659, in punto di pagamento a. l. 404: 72, importo di otto mensilità a tutto settembre 1851 nella ragione di a. l. 50: 59 al mese, dipendentemente dalle disposizioni d'ultima volontà del defunto nob. Francesco Widmann fu Lodovico datate 15 maggio 1812, e 15 aprile 1816 cogli interessi su detta somma e rifusione delle spese.

Che essendo ignoto il luogo di dimora di esso R. C., gli venne deputato in curatore l'avv. D. Marzollo in concorso del quale venne agitata la causa a processo sommario sino alla scrittura di Duplice, in esito alla quale col Decreto d'Ufficio 1.<sup>o</sup> marzo corrente n. 5044, fu assegnata l'A. V. del giorno 30 aprile p. v. ore 10 ant., per l'effetto che esso R. C. Widmann comparisca personalmente, o mediante legittimo procuratore ad approvare l'operato del suddetto difensore avv. Marzollo, o veramente a dedurre quella difesa che reputasse del suo interesse, altrimenti il contraddittorio verrà chiuso in concorso del suddetto curatore, e sarà pronunciato come di ragione e di legge.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana  
in Venezia,  
Li 1.<sup>o</sup> marzo 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
CONSI.

N. 5293. 2.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritto verso la eredità di Grego Enrichetta del fu Isacco mancata a' vivi nel 29 dicembre 1852, in ponte di Brenta ad insinuare e provare i loro diritti alla Camera di questo I. R. Consigliere Graziani nel giorno 28 giugno p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze e peggiori effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, e nei luoghi soliti di questa Città, ed in ponte di Brenta ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

GRAZIANI.

Graziani, Cons.

Tentori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.  
in Padova,  
Li 16 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

N. 1573. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Spilimbergo notifica col presente Editto all' assente Avon Osvaldo fu Leonardo di Solimbergo che Avon Leonardo e Luigi q. Leonardo di detto luogo rappresentati dall'avv. proc. D. Ongaro, hanno prodotto a questa Pretura li 10 novembre 1852 la petizione n. 10297, contro di esso Osvaldo Avon, in punto di scioglimento, di comunione dei beni tra essi sussistente; formazione d'asse attivo e passivo mediante assegno a sorte di una per ciascuno ad essi medesimi; di possesso e consegna del proprio terzo con voltura al censo, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli veniva deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D. Belgrado Francesco onde la causa possa progredirsi secondo il vigente

Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, coll'avvertenza che pel contraddittorio si destina l'Aula Verbale del giorno 2 giugno p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Osvaldo Avon a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro difensore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all' Albo Pretorio in questo e nella Comune di Sequals, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,  
Li 24 febbraio 1853.

Il R. Cons. Pretore  
CORTINI.

Gio. Barbaro, Scritt.

N. 1491. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

La R. Pretura in Palma rende noto, che sopra istanza degli eredi di Barbara Pedutti e di Pietro Morandini curatore dell' assente Antonio Pedutti si procederà nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi apposta Commissione negli giorni 18 aprile e 6 maggio p. v. al duplice esperimento d'asta volontaria degli immobili sottodescritti lasciati dal defunto Francesco Pedutti, ed appartenenti parte agli eredi della fu Barbara Pedutti, e parte all' assente Antonio Pedutti, e alle seguenti Condizioni d'asta.

I. Gli immobili divisi in 9 lotti verranno venduti (auto parzialmente quanto complessivamente).

II. La delibera sarà fatta ai maggiori offerenti, semprechè le loro offerte siano superiori alle stime attribuite ai singoli lotti.

III. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte previo deposito in valuta sonante di un 10 per 100 sull'ammontare del prezzo di stima.

IV. Entro otto giorni dalla seguita delibera gli acquirenti dovranno versare nella Cancelleria della R. Pretura di Palma il prezzo della seguita delibera in tante monete d'oro, o d'argento al valore delle vigenti tariffe. La mancanza a questo patto farà loro perdere il deposito, ed inoltre tenuti al risarcimento dei danni, e spese, che potessero derivare in conseguenza di ulteriori esperimenti.

V. Le spese tutte d'asta compresi gli avvisi, bolli, registro, volturazione, copie, ed ogni altra relativa e nessuna eccezionale saranno a tutto carico degli acquirenti.

VI. Gli immobili saranno venduti, e consegnati liberi da qualunque aggravio, o peso privato, tranne le pubbliche imposte, che a cominciare della III. rata scadibile in maggio p. v., star dovranno a tutto carico degli acquirenti.

VII. I deliberatari ai quali saranno consegnati i beni fondi nello stato, e grado, in cui si trovarono, percepiranno dai rispettivi conduttori ed affittuali la seconda rata d'affitto decorribile del giorno 11 maggio p. v. esclusa tale condizione peggior acquirenti del lotto n. VIII, riferibile alla casa n. 273, la quale per essere rimasta inaffittata per mesi tre, non avranno diritto che al conseguimento della metà d'affitto ritraibile in quest'anno dall'attuale conduttore.

VIII. Quegli aspiranti che rimasero deliberatari del lotto n. III, riferibile alla casa del civ. n. 259, condotta in affitto da Orsola del Mestre detta Petean saranno tenuti a rispettare la locazione convenuta a tutto il giorno 11 novembre del venturo anno 1854 verso i patti e l'affitto convenuto colla giudiziale transazione 12 settembre 1849 n. 4674, ostensibile presso la Cancelleria di questa R. Pretura di Palma.

IX. I deliberatari dovranno inoltre rispettare tutte le altre affittanze convenute pel corrente anno.

X. Finalmente gli acquirenti dei lotti IV, VI e IX, dovranno intendersi cogli attuali conduttori per miglioramenti di semplice coltura e legnami secchi di sostegno alle viti esistenti, pagando loro il dovuto risarcimento.

XI. Del resto i terreni estati s'intenderanno venduti a corpo, e non a misura, dimodoche

per qualunque avvenibile riscatto, i deliberatari non avranno diritto a risarcimento, o pretesa, di sorte alcuna verso i venditori.

Descrizione degli immobili da vendersi.

Lotto I.

Casa con corte ed orto, situata sulla piazza di S. Francesco al civ. n. 59, in mappa censuaria all' n. 580, 581, di cens. pert. 1: 27, colla attribuita rendita censuaria di a. l. 40: 74, confina a levante piazzale, mezzodi Zaulagnini e Vecchiutti, ponente e tramontana Contrada del valore di a. l. 1396: 87, condotta in affitto per verbale locazione scadibile nel giorno 11 novembre 1853 da Benet Giacomo, valor di stima a. l. 1396: 87.

Lotto II.

Casa con corte ed orto al civ. n. 258, condotta in affitto per annua verbale locazione da Peressotti Maria scadibile nel giorno 11 novembre 1853.

Lotto III.

Casa con corte ed orto al civ. n. 259, condotta in affitto per novennale locazione da Orsola del Mestre detta Petean scadibile nel giorno 11 novembre 1854.

I lotti II e III sono in mappa censuaria al n. 414, colla rendita censibile di a. l. 156, confina a levante e mezzodi Passon Antonio ponente contrada, tramontana Caterina Cescutti.

Ed il loro valore e di aust. l. 1139: 21.

Lotto IV.

Terreno arat. ar. posto in Bagaria detto Braidata in mappa al num. 331, porzione della quantità di campi 3 3/4 tav. 5 o cens. pert. 13: 56, rendita censibile a. l. 16, confina a levante Francesco Padovani, mezzodi Daneluzzi, ponente Pedutti sorelle condotto in affitto per maggior quantità di ragione sorelle Pedutti per annua verbale locazione scadibile nel giorno 11 novembre 1853 affittata a Plusig Antonio, valor di stima austr. l. 1198: 75.

Lotto V.

Casetta nella contrada del Genio al civ. n. 384, in mappa al 310 sub 2, di pert. 0: 00, composta di due luoghi in primo piano colla rendita censuaria di a. l. 7: 80, confina a levante Minori Trevisan, mezzodi orto di questa ragione a ponente contrada; tramontana Antonio Pez affittata per annua verbale locazione scadibile 11 novembre 1853 agli eredi del fu Antonio Trevisan, valor di stima austr. l. 283: 60.

Lotto VI.

Orto annesso alla detta casetta in mappa al n. 318, di c. p. 0: 74, colla rendita cens. di a. l. 5: 91, confina a levante del Negro, mezzodi Pretelli, ponente contrada; tramontana Minori Trevisan affittato come sopra ai Minori Trevisan, Valor di stima a. l. 609: 67.

Lotto VII.

Casa al civ. n. 272, con corte affittata a Cescutti.

Lotto VIII.

Casa al civ. n. 273, affittata a Giulia Mainardis.

I lotti VII e VIII sono in mappa al n. 5, rendita a. l. 58: 50, confina a levante Michielli Nicolò, mezzodi Michielli Illario, ponente e tramontana contrada.

Ed il loro valore è di aust. l. 1580: 94.

Lotto IX.

Terreno posto nelle pertinenze di Bagaria a. v. detto Cesar in mappa al n. 1191, della quantità di cens. pert. 7: 25, della rilevata quantità di campi 2 2/4, tav. 16, rendita a. l. 13: 78, confina a levante Ospitale di Udine, mezzodi Chiesa di Bagaria, ponente Pravisan Giuseppe, e tramontana Leonardo Lertani, affittato per annua verbale locazione scadibile nel giorno 11 novembre 1853 a Pravisan Giuseppe di Bagaria, valor di stima a. l. 1056: 49.

Valor complessivo di stima a. l. 1265: 53.

Ed il presente verrà affisso all' Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa Comune e nel Comune di Bagaria, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,  
Li 20 febbraio 1853.

Il R. Cons. Pretore

VEDOVA.

G. Lovadina.

N. 714. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale e negli giorni

28 aprile 12 maggio e 2 giugno venturo alle ore 10 di mattina avrà luogo dinanzi apposta giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente degli infrascritti beni immobili pignorati in pregiudizio di Andrea Marchetto fu Vincenzo di Grossa ad istanza di Gio. Batt. Girardi fu Pietro di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti Condizioni.

I. Viene venduto lo stabile sottodescritto che al primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale ascendente ad a. l. 6468: 60, e nel terzo anche a prezzo inferiore pur che basti a pagare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima ossia a. l. 646: 86. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario: il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a difetto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova, e come è descritto nelle giudiziali perizie, e colle servitù attive, e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutore.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera autorizzato a farvisi immettere occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera ed anteatti relativi salvo conguaglio per le rendite e frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, erariali, provinciali e comunali. Al quale effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge, alla propria ditta lo stabile deliberatogli.

VII. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100. Non essendovi bisogno di procedere alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dalla delibera per quanto si estendono i crediti iscritti agli aventi diritto, e l' eventuale avanzo sarà dal deliberatario trattenuto per essere pagato alla parte esecutata.

Dovendosi far luogo alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A difetto del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese processuali anticipate dell'esecutore in ordine a giudiziale liquidazione.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a difetto del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovarono insolite; sotto di lui responsabilità.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro, e d'argento comprese nella Sovrana tariffa ed al corso legale esclusa ogni altra forma di pagamento ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno, e spese.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

I. Pert. cens. met. 2 cent. 63, equivalenti a Vicentini campi nulla quarti due, ottavi uno, tavole quarantasei parte ad ortaglia con gelsi e frutti e poche piante vitate lungo i lati di ponente di mezzogiorno e tramon-

tana, e parte occupato dalla casa; che transiti a suolo della casa; che si trova dettagliatamente descritta per locali nella perizia giudiziale. Questo corpo di terreno con fabbriche è posto nel Comune censuario di Grossa e descritto nei registri del censo provvisorio al n. 260 di mappa, coi subalterui I e II, ed in quelli del censo stabile al num. 634, 635, 636 di mappa, colla rendita censuaria di l. 55: 23, confina a levante e tramontana con beni di Angelo Balice, a mezzo giorno e ponente con strade comuni ed è stimato del depurato valor capitale di l. 2581: 80.

2. Pert. met. 1 cent. 96 equivalenti a Vicentini campi nulla, quarti due tavole sette di terreno aratorio con gelsi gravato dell'onere della decima posto nella suddetta comune e contrada e descritto nel censo provvisorio sotto porzione del n. 304, ed in quella stabile al n. 580 di mappa, colla rendita di l. 7: 98, confina a levante in parte con beni di questa proprietà con beni al n. 583 di mappa stabile, ed in parte con strada comune, a mezzogiorno con beni di questa proprietà a ponente con beni di Bartolomeo Andrea ed a tramontana colla strada comune ed è stimato del capitale valore depurato di a. l. 236: 40.

3. Pert. cens. met. 28 e cent. 08, equivalenti a Vicentini campi 7, quarti uno, ottavi uno, tavole quarantadue di terreno aratorio arb. vit. e poca parte prativo vitato gravato dal carico della decima in quanto ai grandi ed una posto nella suddetta comune e contrada descritto nel censo provvisorio sotto la restante porzione del n. 304, ed in quello stabile al n. 579, 582, 584 di mappa, colla rendita di l. 87: 67, confina a levante in parte con beni Boarotto Andrea ed in parte con beni di Caregnato, a mezzogiorno con beni Boarotto e Caregnato suddetti, a ponente in parte con beni Boarotto, ed in parte con beni Bartolomeo Andrea, ed a tramontana in parte con beni di questa proprietà, ed in parte con strada comune ed è stimato il depurato valore capitale di a. l. 3610: 40.

Valore capitale complessivo a. l. 6468: 60.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale nei soliti luoghi di questa R. Città e nel Comune di Gazzo, come pure mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 1.<sup>o</sup> marzo 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 12379. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pordenone rende pubblicamente noto, che sulla istanza del nob. Girolamo Maria Balbi-Valer del fu Marco 1.<sup>o</sup> di Pieve di Soligo in confronto dell'esecutore Giovanni fu Antonio Dall' Ongaro di Tremaque, avrà luogo nel locale di residenza del proprio Ufficio il triplice incanto alle seguenti condizioni negli giorni 22 aprile, 13 e 27 maggio prossimi venturi sempre dalle ore dieci antim. alle dodici merid., per la vendita giudiziale delle sottoindicate realtà stabili, stimate complessivamente per l. 37795: 64, come dal protocollo di stima, di cui sarà libera agli aspiranti la ispezione.

Condizioni.

I. La vendita degli immobili seguirà a corpo e non a misura, secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 27 settembre 1852 n. 9607, sub D, senza garanzia di sorte nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. Questa vendita seguirà in quattordici lotti separati, ciascuno dei quali abbraccerà uno dei quattordici immobili in detta perizia con numeri progressivi descritti, e qui sotto come in quella riportata.

III. La delibera seguirà a favore del maggiore offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non minore di stima risultante dalla perizia medesima, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore.

IV. Nessuno, tranne l'esecutore, verrà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito

in mano della Commissione legata del decimo della stima in denaro sonante d'oro, o d'argento di giusto peso del valore di tariffa, a cauzione dell'offerta.

V. Chiusa l'asta, verrà restituito il deposito ad ognuno fuorchè al deliberatario, od alla deliberatari.

VI. Il pagamento del prezzo o prezzi, imputato il deposito, dovrà essere eseguito con effetto di danaro sonante d'oro, o d'argento di giusto peso al prezzo di tariffa, esclusa qualunque cartella monetata, tosto seguita la delibera.

VII. Sono escluse le migliori fuori dell'asta.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo tosto seguita la delibera l'acquirente o gli acquirenti avranno perduto il deposito, e si riaprirà l'asta a tutti loro danni, spese e pericoli.

IX. L'acquirente, o gli acquirenti all'asta soltanto dopo verificato l'intero pagamento del prezzo potranno chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.

X. L'imposta relativa all'acquisto, od agli acquisti, ed ogni altra spesa posteriore alla delibera, staranno ad esclusivo peso degli acquirenti.

Descrizione dei beni situati in Rivarotta, Comune di Pasianno.

NB. Il valore è stabilito giusta la stima giudiziale 27 novembre 1852 n. 9607.

N. 1. Prato nominato Rivarotta o del Botal, in mappa provvisoria al n. 568, di pert. cens. 11: 73, stim. l. 1290: 30.

N. 2. Ar. con gelsi nominato Sabionera, in mappa provvisoria al n. 581, di pert. cens. 9: 00, stimato l. 1801: 50.

N. 3. Ar. vit. con gelsi nominato Cougnere, in mappa provvisoria al n. 266, 267 e 268, di pert. cens. 24: 88, stimato l. 2889: 20.

N. 4. Prato nominato Val o Val Faludat, in mappa provvisoria al n. 196, di pert. cens. 4: 38, stimato l. 525: 60.

N. 5. Prato nominato Rovato, o Paludat, in mappa provvisoria al n. 200, di pert. cens. 10: 65, stimato l. 1384: 50.

N. 6. Prato nominato Paludato Begoletto, in mappa provvisoria al n. 204, di pert. cens. 21: 22, stimato l. 2970: 80.

N. 7. Ar. vit. con gelsi e pascolo nominato Lepre, in mappa provvisoria al n. 87, 91, 92, di pert. cens. 19: 02, stimato l. 1231: 50.

N. 8. Prato nominato Val del Ponton, in mappa provvisoria al n. 101: 105, di pert. cens. 21: 91, stimato l. 3285.

N. 9. Casa colonica, corte ed orto, in mappa provvisoria al n. 51, 52, di pert. cens. 3: 31, stimato l. 4762.

N. 10. Ar. vit. nominato Rivato o Vigna, in mappa provvisoria al n. 59, 60, 61, di pert. cens. 95: 19, stim. l. 5554: 93.

N. 11. Ar. vit. con gelsi nominato Saccon, in mappa provvisoria al n. 57 sub 1, 2, 3, di pert. cens. 92: 77, stimato l. 9362: 86.

N. 12. Boschina dolce con pioppi annessi, in mappa provvisoria al n. 58, sub 1 e 2, di pert. cens. 22: 43, stimato l. 1252: 55.

N. 13. Prato nominato Prosacon, in mappa provvisoria al n. 56, di pert. cens. 7: 24, stimato l. 1086.

N. 14. Orto annesso al detto prato, in mappa provvisoria al n. 54, di pert. cens. 1: 79, stimato l. 398: 30.

Somma totale a. l. 37795: 04.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio nei luoghi soliti di questo centro, al locale di Residenza della Deputazione Comunale di Pasianno, ed inserito per tre volte una per ciascuna di tre consecutive settimane nella Veneta Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 31 dicembre 1852.

L' I. R. Cons. Pretore

MALFATTI.

Moro, Scritt.

N. 1883. 3.<sup>a</sup> pubbl.<sup>a</sup>

EDITTO.

Per mentecattaggine viene interdetto a Rossetto Andrea detto Foffo fu Matteo di Legnaro la ulteriore gestione dei propri interessi e gli viene deputato in curatore Giacomo Maniero detto Guolo dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Piove,  
Li 10 marzo 1853.

Il Dirigente  
LUCCINI.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo foglio, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**SOMMARIO.** — Impero d'Austria; Contribuzioni per la chiesa votiva di Vienna. Buona fede del Times. — Notizie dell'impero; inasprimento della stagione. Nominazione. Console francese a Trieste. — S. Pont.; ordinazione generale. Festa religiosa per S. M. I. R. A. — R. Sardo; Notizie della Corte. — Toscana; trattato con la Francia. — Imp. Russo; proibizioni a' sensi. — Imp. Ottomano; rottura tra la Persia e l'Inghilterra. — Inghilterra; squadra di Spithead. Armamenti navali. Sostegno dei pubblici capitali. Questione d'Oriente. Costumi inglesi. Visite del Pr. Alberto. — Spagna; debito ondeggiante. Discussione al Senato sul richiamo di Narvaez. Domanda del Ministero alla Camera. — Francia; grazia sovrana. Onori all'Imperatore. Apparecchi per la incoronazione. Vario interesse delle Potenze nella questione orientale. Religione della città di Parigi. Il pr. Menzickoff figlio. Dispacchi turchi. Immigrazioni di Spagnuoli. Nuove ferrovie. Raccolta di Messaggi, ec. La pr. Baccicchi. — Nostro carteggio: prossime feste; la tomba dell'Imperatore; stato della differenza turco-russa; emigrazione d'Irlanda. Il gen. Arrighi. Bufera. — Svizzera; Nota dell'Austria. Alto vandalico. — Germania; associazione degli studenti di Tubinga disciolta. — America; il metodo Ericsson. Notizie del Rio della Plata. — Asia; spedizioni inglesi. Ribellione cinese. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE NON UFFICIALE

Venezia 31 marzo.

#### ELENCO

delle elargizioni per la erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
Dall' I. R. Delegazione e Congregazione provinciale di Padova.		
Bar. Fini dott. Girolamo, I. R. Delegato provinc., L. 100; Zanardini Angelo, I. R. Vicedelegato, 24. — Deputati provinciali: Da Lion nob. dott. Giuseppe, 1 sovrana effett.; Lazara nob. Nicolò, 1 sovrana effett.; Estense Selvatico nob. cav. Giovanni, 1 sovrana effett.; Zaborra nob. Gio. Batt., 1 sovrana effett.; Natali dott. Giuseppe, 1 sovrana effett.; Gianelli Domenico, 1 sovrana effett. — Peterle dott. Francesco, 1.º commissario, L. 20; Dolfin nob. Agostino, 1.º idem, 20; Nacceri Antonio, 2.º idem, 12; Nob. Teodoro co. Zacco, ispett. scolast. provinc., 24; Serafini dott. Giuseppe, medico provinc., 12. — Dolfin nob. Pietro, aggiunto di concetto, L. 6; Stenieri Lodovico, idem, 6; Pellizzari dott. Rainieri, alunno medico, 3; Dianni Alessandro, protocollista, 2; Gianatti Giovanni, registrante, 5; Dondi Orogio nob. dott. Alvise, capospediente, 3; Gobatto Giuseppe, cancellista, di prima cl., 3; Venezia Carlo, assistente di registratura, 2; Bassi Lorenzo, assistente di prima cl., 3; Fabris Felice, idem di seconda cl., 3; Coltro Giov., idem, 3; Zardon Antonio, idem, 3; Berti Gio. Batt., accessista, 2; Gajon Alberto, alunno di cancelleria, 1; Vianello Giovanni, alunno idem, 1; Astolfi Ferdinando, praticante di cancelleria, 1; Francesconi Antonio, praticante idem, 1. — <i>Cursori</i> : Longhino Antonio, L. 2; Benetti Clemente, 2; Dworkz Franc., 2. — Faggioli dott. Giuseppe, relatore provinc., L. 12; Vecelli Gerardo, ragioniere provinc., 12; Flumiani Giuseppe, coadiutore, 6. — <i>Computisti</i> : Rossetto Antonio, L. 4; Vascellari Ottaviano, 4; Ghisleni Gaetano, 4. — Oberdorfer Antonio, scrittore, L. 3; Fabris Carlo, idem, 3; Volpato Antonio, praticante, 1; Covi Francesco, custode degli estumi antichi, 2:50. — <i>Diurnisti</i> : Savognan nob. Pietro, L. 2:50; Bonmartini Giacomo, 2; Sanavio Pietro, 2:50; Selvelli Vinc., 1; Provati Luigi, 1. — Galeazzo Giovanni, inserviente, centesimi 50. In tutto . . . . .	324	
Sezione di Polizia.		
Malanotti Carlo nob. de Cales, decorato dell'Ordine di Francesco Giuseppe della croce d'oro colla corona, I. R. consigl. di polizia, L. 36; Riddo Giuseppe, I. R. commiss. di polizia, 8; Riddo Attilio Querino Publio Scipione, figl. del suddetto, 4; Leva nob. Antonio, I. R. alunno di concetto, 12; Corner nob. Giorgio, cancellista, 6; Valatelli Giorgio, idem, 4; Sartori Carlo, idem, 3; Cavallini dott. Gio. Batt., accessista, 6; Hessz Mattia, alunno di cancelleria, 2; Durand Carlo, diurnista, 2; Mauker Carlo, cursore, 2. In tutto . . . . .	85	
Custodia delle RR. carceri politiche in Padova.		
Bruni Luigi, custode, L. 4. — <i>Secondini</i> : Zampieri Pietro, L. 1:44; Sabadini Angelo, 1:44; De Angeli Settimio, 1:44; Mimari Belino, 1:44; Coer Marco, 1:44. In tutto . . . . .	11	20
I. R. Giunio liceale di S. Stefano a Padova.		
Ab. Rivato Antonio, direttore, L. 12. — <i>Professori</i> : Bettinatti ab. Isacco, L. 8; Guzzoni ab. Fidenzio, 10; Tagliari ab. Domenico, 8; Tamburini ab. Giovanni, 6. — <i>Professori superiori</i> : Trattevero Virgilio, L. 4; Leva D. Giuseppe, 4; Coradini ab. Francesco, 4; Roazoni D. Cirillo, 4; Mancini D. Giovanni, 4; Cav. nob. Trevisan Vittore, 24; Favaretti ab. Domenico, 4; Panghetti D. Giovanni, 4; Navarini ab. Orazio, 4. — Gobatto Gaetano, bidello, L. 2. In tutto . . . . .	102	

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
I. R. Commissariato distrettuale di Padova.		
Federico Calvi, I. R. commissario distrettuale, L. 12; Scarpis nob. Federico, I. R. aggiunto, 10; Durra Luigi, idem, 10; Caneva Gaet., scrittore, 2; Severini Natalina, mamma all' I. R. clinica osterica, 3; Zeni Anna, capo-lavori del morcomio, L. 1:50; Tei Maddalena, portinaia, 1; Fattori Angelo, addetto alla sala anatomica, 3; il Corpo degli infermieri ed infermiere, L. 50. In tutto . . . . .	38	
I. R. Commissariato distrettuale di Teolo.		
Rosani Angelo commiss., L. 18; Pavan Pietro, aggiunto, 12; Ceruti Gio. Batt., scrittore, 3. In tutto . . . . .	33	
I. R. Pretura di Teolo.		
Provati Francesco, pretore, L. 18; Morizio Ippolito, ascoltante sussidiario, 9; Clerici Carlo, scrittore, 3; Tolazzi Luigi, idem, 3; Scarzo Giuseppe, alunno di cancell., 2; Durigo Giuseppe, cursore, 3; Lotto Antonio, f. f. di custode carcerario, 2. In tutto . . . . .	40	
Istituto dei ciechi in Padova.		
Alunni ciechi . . . . .	6	62
e 1 sovrana effettiva.		
I. R. Scuola maggiore maschile in Padova.		
Bianchi ab. Pietro, direttore, L. 9; Rizzotto ab. Lino, catechista, 9. — <i>Professori</i> : Macoppe Marino, L. 3; Tusini Andrea, 3; Castellani And., 3. — Costa Antonio, calligrafo, 3. — <i>Maestri</i> : Mazzoni Giorgio, L. 3; Palma Giuseppe, 3; Bagolini Giacomo, 3; Angeli Gabriele, 3; Tormene Pietro, 3; Franchini dott. Aless., 3; Maccaferri Gius., 3. — Hirsh Michele, bidello, L. 1. In tutto . . . . .	52	50
I. R. Ufficio tecnico di sistemazione di Brenta e Bacchiglione in Padova.		
Paccanello Giuseppe, ingegn. di riparto e dirett. locale dell'Ufficio, L. 6; Dianelli Pietro, ingegn. di riparto, 6. — <i>Ingegneri praticanti</i> : Zanardini Emilio, L. 3; Belloni Gio. Batt., 3; Ponti Gio., 3. — Tomago Giovanni, custode di prima cl., L. 2:50; Veronese Giovanni, idem, 2; Morello Orazio, idem di seconda cl., 2; Zeviani Carlo, idem, 2. — <i>Custodi di terza classe</i> : Zatti Giovanni, L. 1:50; Ferin Giovanni, 1:50; Celini Luigi, 1:50; Fambri Fortunato, 1:50; Dal Ponte Antonio, 1:50. — <i>Sottocustodi</i> : Beltonne Francesco, L. 1; Maritan Domenico, 1; Magrini Antonio, 1; Azzalin Eugenio, 1. In tutto . . . . .	41	
Camera di commercio.		
Cav. Antonio Faccanoni, presidente della Camera, fiorini 100 in Banconote.		
La Camera di commercio . . . . .	600	
Dal personale della Casa d'industria di Venezia.		
Vedova Giuseppe, economo-cassiere, f. f. di direttore, L. 20; Canilli Pietro, aggiunto ragioniere, 6; Fadatti Luigi, magazzino, 6; Gaieran Tommaso, cancellista, 6; Pasqualigo dott. Gio. Batt., medico, 6. — <i>Capicamera</i> : Paolini Ant., L. 3; Grego Cesare, 3; Picelli Cesare, 3. — <i>Rodolfi</i> Giuseppe, diurnista contabile, L. 3; De Lucia Luigi, meccanico, 6; Folch Jacopo Luigi, ispettore alla pulizia comunale, 4; Saccomani Eugenio, custode, 1; Bon Carlo, inserviente, 1. In tutto . . . . .	68	
Dal personale addetto all'Ospitale civile di Venezia.		
Beroaldi dott. Pietro, medico-direttore, L. 12; Nardo dott. Luigi, medico-segretario, 6; Fontana nob. Gianico, cancell. della Direzione, 2; Ferrighi Tommaso, alunno di cancell., 1; Moroni Antonio, portiere d'Ufficio, 1; Zanato Sebastiano, amministr. e cassiere, 12; Fabris Antonio, computista, 4; Zimolo Giovanni, primo scrittore contabile, 2; Simonato Domenico, secondo idem, 2; Concina Giuseppe, diurnista contabile, 2; Zanon Giovanni, diurnista, 1; Farsucola Ottavio, idem, 1; Franco Luigi, inserviente di Cassa, 1; Basilisco Giuseppe, registrante, 2; Panciera Vincenzo, assistente registrante, 1; Battisti Pietro, guida-malati, 1; Zanchi Sebastiano, collaboratore, 1; Bembo Luigi, portinaia, 1; Zuliani Luigi, v. portinaia, 1; Franceschini Rosa, portinaia al riparto femminile, centesimi 50; Testa Girol., guardarobiere, L. 3; Zandri Giorgio, controllore, 3; Tressich Angelo, collaboratore, 1; Priami Stefano, idem, 1; Rizza Girolamo, facchino, 1; Mauro Luigi, controllore al vitto, 2; Voltan Luigi, dispensiere, 2; Fassetta dott. Valentino, medico primario anziano, 8:75. — <i>Medici primari</i> : De Prà dott. Pietro, L. 6; Pelt dott. Lodovico, 6; Alessandri dott. Aless., 6; Namias dott. Giacinto, 6. — <i>Callegari</i> dott. Paolo, chir. prim. anziano, L. 7:75; Asson dott. Michelangelo, chir. prim., 6; Minich dott. Angelo, idem, 6; Valtorta dott. Gaetano, I. R. professore ostetrico, 6; Fario dott. Paolo, professore oculistico, 6. — <i>Medici-chirurghi secondarii anziani</i> : Dompieri dott. Natale, L. 1:50; Ricchetti dott. Giacomo, 1:50; Carli dott. Andrea, 1:50; Viterbi dott. Cesare, 1:50; Bolzoni dott. Vespasiano, 1:50; Sabbadini dott. Angelo, 1:50; Milesi dott. Giuseppe, 1:50; Barbaran dott. Antonio, 1:50. — <i>Medici-chirurghi secondarii gratuiti</i> : Gallina dott. Giuseppe, L. 1:50; Faeli dott. Pietro, 1:50; Franco nob. dott. Lodovico, 1:50; Cavazzani dott. Antonio, 1:50; Sagramora dott. Pietro, 1:50; Fario dott. Beniamino, 1:50; Ocifer dott. Francesco, 1 pezzo da 10 franchi. — Boscan Franc., servente dei secondarii, L. 1; Capelletto Pasquale, dirigente la farmacia, 6; Verdari Michele, farmacista contabile, 2; Marani Luigi, farmacista approvato, 1; Bernardi Giuseppe, farmacista diurnista, 2; Menin Girolamo, assistente farmacista, 1; Isalberti Giovanni, idem, 1; Rev. suore		

NOME E COGNOME.	Elargizione in Lire austr.	C.
di carità, ispettrici all'infermeria femminile, 12; Bodussi Antonio, capo infermiere, 1; Inson Vincenzo, idem, 1; Tagliamento Maria, capo-infermiera e mamma, 2; Caleffi Caterina, capo-infermiera, 2; Ricoboni Natalina, mamma all' I. R. clinica osterica, 3; Zeni Anna, capo-lavori del morcomio, L. 1:50; Tei Maddalena, portinaia, 1; Fattori Angelo, addetto alla sala anatomica, 3; il Corpo degli infermieri ed infermiere, L. 50. In tutto . . . . .	243	50
Dagli impiegati addetti all' I. R. Dogana principale del Fondaco Tedesco.		
Nob. Soranzo Sebastiano, f. f. di direttore, L. 15; De Leiss Francesco, controllore, 12; Scolari Domenico, magazzino, 4; Scordilli Francesco, cassiere, 12; Cantayre Edoardo, idem, 4; Zuffi Gaetano, offic. super., 6; Costantini Nicolò, idem, 4. — <i>Ufficiali</i> : Argenti Francesco, L. 6; Garimberti Clemente, 3; Ocioni Gio. Domenico, 6; Ghidoni Luigi, 4. — <i>Assistenti</i> : Brunelli Angelo, L. 3; Andreasi Antonio, 3; Lemich Lorenzo, 3; Solmi Achille, 3; Bassegio Alessandro, 1; Radovani Renato, 2; Corbin Antonio, 1; Novello Luigi, 1; Buna Giovanni, 2. — <i>Loris Felice</i> , alunno, L. 2; Trento Antonio, idem, 2. — <i>Omaccini</i> Antonio, capo bagstagi, per la Compagnia, L. 12. In tutto . . . . .	111	
Moraro Domenico, inserviente . . . . .	1	
Gio. Battista Branage, possidente in Venezia, in Note di Banco, fiorini 20.		
Somma . . . . .	1776	82
Più, in Note di Banco, fiorini 120.		
Pezzi da 10 fr. N. 1.º		
Sovrane . . . . .	7	
Si aggiunge la somma riportata nel foglio N. 69 . . . . .	35879	80
Avvertendo che furono detratte L. 6716:68, riportate doppiamente nel 2.º Supplemento straordinario della Gazzetta N. 64, in cui figurava la somma erronea di L. 11228:50.		
Si aggiunge inoltre le somme riportate nel foglio N. 70 . . . . .	4221	25
Nel foglio N. 72 . . . . .	1386	
Somma totale . . . . .	43262	87
Più, Banconote fiorini 3349.		
Franchi, in pezzi d'oro e d'argento, 2415.		
Sovrane . . . . . N. 45.		
Genove . . . . . 3.		
Ongaro . . . . . 1.		
Fiorelle . . . . . 2.		
Crocioni . . . . . 4 1/2.		
Talleri . . . . . 3.		
In ispezati . . . . . Lire 5 11.		
Correzioni. — Nell'Elenco, pubblicato nel N. 70, il sig. Antonio Pavari, scrittore di 2.ª classe dell' I. R. Tribunale di I. Istanza in Venezia, fu posto, per errore, fra quelli del Tribunale di Padova, dove si trova soltanto in sussidio; e nell'Elenco, stampato nel N. d'ieri, in luogo di <i>Micheletti co. Giovanni</i> , leggesi: <i>Grimani co. Michele</i> .		
Perfidando il Times a difendere l'invulnerabilità dell'asilo britannico, nessun potentato, nessuno statista d'Europa (scriv'egli) sarà tanto improvvido da distruggere l'ultimo partito, che forse gli rimarrebbe in caso di rivoluzione, o tanto insensato da sfidar gli isolani, i quali ricusano di entrare nella cospirazione del dispotismo.		
L'alternativa di questi due vanti arguisce due cose erronee ed insussistenti del pari: la prima, che a tutta Europa soprusi il pericolo d'una rivoluzione, eccettuata sola Inghilterra; la seconda, che unica l'Inghilterra (anche ammessa col Times la condizione servile del resto d'Europa) si privileggi di non essere despota.		
Ciascun potentato ed ogni statista hanno omai l'evidenza che tutte le rivoluzioni, dalla francese dell'89 in poi, anzi da quando i Tudor abitarono la fede cattolica, e l'ultima di quei regnanti sostenne, colle macchinazioni alla Palmerston, indi coll'armi, la ribellione della Fiandre; tutte più o meno direttamente emanarono dall'avidità mercantile, dal liberale egoismo dell'Inghilterra. Questa evidenza fa sì, che gli Stati d'Europa si guardino in solido dal comune nemico, e provvegga ciascuno coi più gagliardi espedienti all'interna sua sicurezza. Le contingenze d'una rivoluzione in altra parte d'Europa non si affacciano più probabili che nella stessa Inghilterra.		
Il Times ritorca dall'altrui paese lo sguardo nel suo, e rammenti il proverbio, che Dio non paga il sabato.		
La seconda iattanza ha lo stesso valore della precedente. Il Times, sotto la ditirambica ispirazione del suo <i>Rule, Britannia</i> , chiama insensato (sic) ogni Principe ed ogni statista del Continente, che osasse sfidar gli isolani, i quali rifuggono dallo stringersi in lega col dispotismo. Ma, per non risalire a tempi lontani e confondere la vacillante memoria del periodico oracolo di John Bull, quando trepido ed umile il Gabinetto di S. James mendicò l'alleanza austro-russa, quando alle Corti di Pietroburgo, Berlino, e segnatamente di Vienna, piegheggiò di promesse, impegnò la sua fede, rinnovò le proteste più		

formali e solenni di lealtà ed amicizia per combattere cogli eserciti loro il formidabile figlio della rivoluzione francese, la sedicente liberalità britannica ricusò forse allora di entrare nella cospirazione del dispotismo?

Quando l'eroe dei tempi moderni sperimentò il suo disegno di sterminar dall'Europa l'isolana perfidia, precipua cagione alle supreme sventure del Continente, l'usurpatrice dei diritti di Roma, inchinandosi alla Santità di Pio VII, per averne immuni dal blocco i porti pontifici dell'Adriatico, tralasciò di adoprare le stesse carezze e assentazioni e lusinghe, onde fu prodiga con altri fini nel 48 alla Santità di Pio IX la Signoria pellegrina di Minto?

Ma l'Inghilterra ebbe allora bisogno di quel che oggi bestemmia, chiama *dispotismo monarchico*, *dispotismo papale*. La sua politica, unicamente ispirata dall'un via uno, blandì allora quegli idoli, che oggi il suo tornaconto le fa disprezzare, e che, se domani il nipote accennasse d'imitare lo zio, riprotestando l'antica amicizia, invocherebbe alleati ed ausiliari.

La fede britannica, modellata a' principii di Palmerston, avanza la punica: Annibale non fu spergiuro.

Il dispotismo cominciò in Inghilterra dal Re dichiaratosi Papa. Che se il dispotismo in appresso fu vinto dal Parlamento, chiedete alla misera Irlanda di qual pro' le sia l'appartenere a uno Stato, in cui lo scettro e la tiara sono insieme congiunti. Queste parole dettava un'autorità non sospetta agli anglosassoni, un antesignano della politica inaugurata da Palmerston, un corifeo della rivoluzione italiana: Vincenzo Gioberti.

L'apologista periodico degli assassini sostiene impossibile di legalmente provare che Mazzini e Kossuth siano gli agitatori, che si pretende.

Citiamo al Times la medesima lettera, ch'ei riportava dal *Morning Post*, nella quale Kossuth si querela a Mazzini di avere rimaneggiato il proclama speditogli da Kutahia. Questa querela dei due dittatori, svelando la moralità della loro coscienza al tribunale del senso comune (foro più competente e veridico d'ogni giurisprudenza e politica inglese), ne rende altresì indubitabile la complicità dell'azione.

La simultanea comparsa dei bandi di Kossuth e Mazzini nei giornali di Londra e nelle terre lombarde; i simultanei conati di agitazione sopra diversi punti dell'impero; il regicida coltello spuntato dalla Provvidenza sulle mura di Vienna; la simultanea apparizione dei Giovi olimpici della rivolta, coperti dal tradimento pseudonimo di passaporti inglesi, ed armati di fulmini comunicisti, che immolarono sangue innocente per le vie di Milano con espiazioni di vittime all'umana giustizia; il senso comune dell'attornita Europa non può riferir questi fatti a concorso di circostanze fortuite, si bene ai raggi infernali della propaganda, che ricovera in Londra sotto il pretesto del diritto d'asilo, il quale più veramente è la cabala dell'asilo.

Coll'impassibilità d'una statua, e colla fronte d'un Verre, l'apostolo dei carnefici del Continente soggiunge: *Dicono, che Mazzini è l'autore della sommossa di Milano; ma la fece egli scoppiare da Londra? Mainò. Gli stessi Austriaci sono forzati a riconoscere ch'egli dovette lasciar l'Inghilterra e recarsi, per attuarvi il disegno, a Milano!*

All'atroce ironia di quel dicono risponde con fremito d'indignazione ogni lettore, che ha viscere. La prosopopea negativa di quel mainò è smentita dall'universale consenso di Europa. Gli Austriaci sono forzati a riconoscere che Mazzini lasciò l'Inghilterra, dopo avere colà meditato e disteso il programma della rivolta lombarda; che, parodiando il Vertumno della favola, posto il piede sul Continente, mutò, rimutò le sembianze; simulò la persona d'inglese, ne falsò i passaporti; emanò dalla Svizzera i suoi bandi incendiari; disse ivi a' fratelli: *pugnate; domani combatteremo con voi*. Ciò tutto sanno gli Austriaci. L'apologista dell'assassino neghi, se può, la menzogna, che lo Spartaco dell'avvenire, l'eroe del domani, senza volerlo, gli contrappone, nella pubblicità dell'orribile suo documento.

Differendo al domani la presenza in Milano del Proteo, trasfigurato in inglese, noi ci serviamo dell'oggi per proferir la condanna del pubblicista di Londra, colla ratificazione implicita dello stesso Mazzini.

Questi promette di trovarsi domani tra le fila dei combattenti: l'altro ne anticipa i termini della promessa, e lo afferma ordinatore presente degli assassini in Milano. Mazzini fu in questo più generoso del Times. Il primo confessa la sua codardia, riserbando le prove del suo coraggio al domani; il secondo preoccupa l'avvenire, e converte in azione presente l'eroismo futuro dell'assassino. Il cliente è un vigliacco, che tributa un omaggio alla verità, confessandola; l'avvocato, oltre l'infamia dell'assunta causa, è un falsario, che travisa la verità per prestare bugiarda apparenza d'intrepidezza al cliente. Questo obbrobrio incarnato d'Italia, che si chiama Mazzini, ha dunque degli esseri in Londra più raffinati nell'arte di esercitare od almen di proteggere l'assassino. La difesa dell'as-



# GRANDUCATO DI TOSCANA

Si scrive al *Parlamento*: « Il *Moniteur* del 22 contiene il testo del trattato commerciale colla Francia, a facilitazione del traffico e commercio tra Francia e Toscana. Era atteso ansiosamente, poiché corre voce che portasse tali determinazioni di tariffe, che sarebbero insormontabili ostacoli allo stabilimento d'un Zollverein austro-italico. Noi abbiamo visto il trattato: nel primo articolo è stabilito che, tra sudditi d'entrambi gli Stati, dominerà piena libertà di commercio e navigazione, e pagheranno pel commercio e l'industria, nei porti e nelle città d'ambi gli Stati, tasse non maggiori di quelle, che pagano ciascuno nel rispettivo Stato. Nel quinto articolo, i contraenti si serbano il diritto di far a lor grado mutazioni nelle loro tariffe. » Il corrispondente conclude da ciò che la Toscana intenda cambiare la sua tariffa di libero commercio. Dal complesso rileviamo che questo non è dunque un trattato commerciale in istretto senso, cioè non contiene reciproche diminuzioni di tariffa. (E. della B.)

## IMPERO RUSSO

A quanto annunziano da Brody al *Lloyd di Vienna*, un ukase imperiale russo proibisce ai sensali ebrei d'intraprendere affari con Case cristiane, e proibisce pure ai sensali cristiani di rappresentare Case commerciali e bancarie ebraiche. Questa misura colpì molte Case di Odessa. Fu pure proibito ai figli di negozianti di terza classe di frequentare i Licej, mentre resta libera la frequentazione dei figli di commercianti di prima e seconda classe.

## IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli all'*Ost-deutsche Post*: « Una voce desta qui gran sensazione. Dicesi che la Persia abbia interrotte le relazioni diplomatiche coll'Inghilterra, ed abbia domandato la protezione e l'aiuto della Russia pel caso d'una guerra. » (G. Uff. di Mil.)

## INGHILTERRA

Londra 24 marzo.

Si legge nel *Morning Herald*: « Fino al lunedì 21 marzo, a 5 ore, nessun vascello da guerra aveva lasciato Spithead, ma tutta la squadra è pronta a prendere il mare, salvo il *London*, al quale mancano 192 uomini, per completare il suo equipaggio. La squadra consiste nel *Prince Regent* di 90 cannoni, il *London* di 92, e ne piroscopi il *Sidon* di 22, l'*Odin* di 16, il *Leopard* di 16, e la *Megara* (a elica) di 8. I sei navigli hanno a bordo un totale di 3700 uomini. »

Si legge nel *Sun*: « Il 22 a Plymouth fu ricevuto l'ordine d'equipaggiare compiutamente il vascello di S. M. la *Queen*, di 116 cannoni, capitano Mitchell. In questo vascello sono ora a bordo 400 uomini, ma ve ne dovranno essere in tutto 900; il che avverrà prima che vi sia inalberata la bandiera dell'ammiraglio della squadra del Canale. La *Vengeance*, di 84, capitano lord Edward Russell, avente quattro mesi di viveri a bordo, si trova tuttora nel Sund, aspettando di momento in momento l'ordine di condursi nel Mediterraneo. »

Si legge nel *Journal des Débats*, del 24: « La voce, che s'andava sempre più accreditando a Londra, che la questione turca sarà probabilmente appiattata amichevolmente, ha sostenuto i fondi pubblici inglesi. I preparativi, fatti con attività, per spedire una forte squadra di bastimenti da guerra, a rinforzare quella dell'ammiraglio Dundas nel Mediterraneo, non sono considerati che come una saggia precauzione. »

Si legge poi nei giornali di Londra del 23: « Oggi si sono fatti pochi affari alla Borsa e alla City; ma nessuna notizia è sopraggiunta dall'estero, per la quale si abbia a modificare l'opinione, concepita ieri, che, cioè, a malgrado di tutte le complicazioni della questione d'Oriente, si può con gran fondamento presumere che le trattative rimoveranno gradatamente ogni difficoltà. »

Alla City e alla Borsa, tutte le classi di negozianti sperano e confidano che, la questione sarà, se pur già non lo è, composta amichevolmente. (V. le *Recentissime* d'ieri.)

Il *Times* ritorna ancora sul tema, che ha già sviluppato, e che gli valse attacchi abbastanza vivi per parte di non pochi organi della stampa inglese. La causa unica della crisi attuale d'Oriente sarebbe, si ripete, l'affare dei Luoghi Santi, e, quantunque essa possa servire di pretesto per l'effettuazione di progetti importantissimi, e più ancora pericolosi, l'Inghilterra protestante deve astenersi e lasciare che i Latini e i Greci sciolgano a piacere le loro questioni.

L'Inghilterra si asterrà; ma questo non significa già ch'essa non debba fare ogni suo potere per ristabilire l'armonia delle grandi Potenze, turbata da questo nuovo episodio della questione d'Oriente.

Ecco la sostanza dell'articolo che, del resto, racchiude più errori, come, a cagion d'esempio, che l'Imperatore Napoleone abbia voluto assumere il titolo di protettore dei Luoghi Santi. Questa voce, infatti, è corsa sullo scorcio dell'autunno passato nei giornali inglesi, ma confessiamo di non averne rinvenuto traccia in nessuna altra parte. Noi non discuteremo adunque questo punto; ma, tranne questi particolari, noi crediamo che il *Times* traduca abbastanza esattamente le intenzioni del Governo inglese.

A parer nostro, infatti, per quanto ci è dato di giudicare la situazione attuale, il Ministero del conte d'Aberdeen ha preso il suo partito di lasciar correre le cose senza intromettersi se non come moderatore; e, se dobbiamo dire interamente il nostro pensiero, aggiungeremo che, agli occhi nostri, questa affettazione d'indifferenza potrebbe benissimo derivare da qualche accordo colla Russia, la quale garantisce che la missione del principe Menzikoff non riuscirà a nessuna risoluzione estrema, e capace di compromettere seriamente la pace del mondo. (FF. Fr.)

Il *Morning Post*, organo speciale di lord Palmerston, reca un articolo intorno alle recenti emergenze della Turchia. Dopo avere sommariamente dichiarati i fatti, il citato giornale conclude: « La posizione della Porta ottomana è critica, e la domanda, da essa fatta della flotta inglese, prova abbastanza questo fatto. L'Inghilterra e la Francia hanno preveduto questa contingenza, e sono preparate ad affrontar le difficoltà con energia e con prontezza, come risulta dall'invio dei diplomatici dei due Governi in Turchia. In Inghilterra, il più vecchio ed il più sperimentato fra i diplomatici orientali (lord Stratford di Redcliff) è chiamato a ripigliare la sua carriera interrotta, e rinnovare, lo speriamo, i suoi trionfi: in Francia, si richiama il sig. de Lacour da Vienna, e vien mandato, contemporaneamente all'ambasciatore inglese, a Costantinopoli. Que-

sta simultaneità non è certamente frutto del caso: è ista la evidente conseguenza di profonda antveggenza, vece la evidente conseguenza di profonda antveggenza, congiunta a vigorosa risolutezza. Le due grandi Potenze dell'Europa occidentale hanno presa evidentemente la loro posizione. La loro politica non è affatto aggressiva, ma bensì è, nel più stretto significato della parola, conservatrice. » (G. Uff. di Mil.)

Leggesi nel *Journal des Débats*, in data di Londra 9 marzo: « La Corte degli aldermani della città di Londra s'è radunata ieri. Si è occupata della questione dei mendicanti, che sui corsi e per la vie importunano il pubblico. L'adunanza avea per oggetto eziandio di formulare una domanda, da farsi alla polizia della città, perchè estirpasse radicalmente il flagello dell'accattoneria. L'alderman Copeland: Non c'è esagerazione ne' lagni fatti a quest'oggetto, ed è a desiderare che la polizia intervenga efficacemente. L'alderman Wire: Le Autorità della polizia non potranno dare ai propri agenti altre istruzioni da quelle sinora impartite. Ci sono individui, che furono già condotti dieci o venti volte davanti i magistrati pel medesimo fatto di mendicizia, e ciascun magistrato agisce in confronto loro, come la pensa. La mia esperienza personale mi ha convinto che i pezzenti di Londra sono la più parte impostori matricolati. (E vero!) Ci son donne, che non solo espongono, ma propinan medicine ai fanciulli per impietosire il pubblico con questi orribili sutterfugii: io temo perfino, che, in un affare in cui non mi son mostrato severissimo, un fanciullo sia rimasto vittima di questi sciagurati tentativi. Certi magistrati troppo benevoli si fan tutt'altra idea della condotta e del carattere dei paltonieri di professione, e si contentano di sgridarli dolcemente. La è questa una ricompensa al vizio. (E vero!) Che volete che faccia allora un commissario di polizia in cosiffatta perplessità? Il lord podestà fa osservare che nel distretto di Mansion-house, il numero dei mendicanti scemò. Sir Pietro Laurie: L'alderman Wire notava ora perfettamente la disparità d'opinioni sugli accattoni. Alcuni anni fa, un tal alderman era divenuto tanto famoso per la sua animosità contro i picocchi, che in una caricatura lo si rappresentò con una grata in mano, mentre fungeva gli uffici di lord podestà (Risa). In seguito, un altro lord podestà cercò di procurarsi riputazione di filantropia, stabilendo alcune cucine per iervi zuppe (Risa). Fra questi estremi, corre molto divario. (Risa). Sir R. W. Carden: Posso confermare le osservazioni fatte dall'alderman Wire sulle abitudini inveterate dei mendicanti della città. Quanto a me, io mi ricordo aver visti due miserabili fanciulli, i cui genitori vivevano agiatamente, approfittando della perseveranza, con cui questi figli piocavano, raccogliendo per tal modo 4 lire di sterlini la settimana. E dovere delle Autorità perseguire i genitori o l'altro persone, che speculano così iniquamente. (Benissimo!) Oggi stesso, mi furon condotti due ragazzi, che mi parvero in una miseria assoluta. Ho fatto cercar dei genitori, e m'informarò accuratamente d'ogni dettaglio. Son deciso di giungere, se è possibile, sino alla radice di così terribile flagello, e d'esercitare tutto il potere, che la legge mi conferisce, onde distruggerlo. (Benissimo!) La questione è domandata ai commissari di polizia della città. (E. della B.)

S. A. R. il Principe Alberto si è recato a visitare lo studio dell'illustre scultore barone Marochetti ad Onslow-square. Nel medesimo studio lavora, come paesista, Massimo d'Azeglio. (G. Uff. di Mil.)

## SPAGNA

Madrid 19 marzo.

Giusta un prospetto ufficiale, pubblicato nella *Gazzetta di Madrid*, l'ammontare del debito ondeggiante, che al primo febbrajo non era che di 269,697,147 reali (67,424,312 franchi), aveva raggiunto il primo marzo la cifra di 296,473,166 reali (74,120,042 franchi). La negoziazione de' boni del Tesoro, durante il mese di febbrajo ultimo, si effettuò al 10 incirca per 100, per boni rilasciati ai privati, e al 6 per 100, per quelli rilasciati alla Banca di S. Ferdinando.

Si legge nell'*Herald*: « Nella sessione d'ieri, il Senato ha cominciato a discutere il rapporto della Commissione, incaricata d'esaminare il richiamo del maresciallo Narvaez. Tutti i senatori erano presenti. La discussione fu grave e tranquilla, ma priva di risultato, imperocchè, l'era fissata dal regolamento per la chiusura essendo arrivata, la sessione è stata sciolta senza che siasi proceduto a voti. »

« La sessione può essere analizzata in brevi parole. Prima di tutto, è stata data lettura del voto della maggioranza, e dipoi d'un emendamento del sig. *Luzuriaga*, senatore progressista, il quale chiedeva che il Senato si dichiarasse incompetente per procedere contro il duca di Valenza, e che i documenti relativi fossero rimandati al Congresso per tutti gli effetti, che di ragione. Quest'emendamento, che la Commissione non ha creduto conveniente d'ammettere, è stato egualmente respinto dal Senato. »

Allora fu aperta la discussione sul voto della maggioranza, contro il quale prese la parola il generale *Sanz*, autore, col generale *Pezuela*, d'un altro voto della Commissione. Il generale si è limitato nel suo discorso a presentare tutti i precedenti della questione.

« Il generale *Sanz* trova una grande analogia tra quanto oggi accade al duca di Valenza, e quel che, alcuni anni fa, intervenne a' generali Serrano e Pavia, e, a dimostrarne la simiglianza, il generale *Sanz* ha fatto leggere, ed ha egli medesimo letti più documenti, donde egli conclude che il Senato, sia direttamente, sia indirettamente, ha approvata la condotta del Governo relativamente a que' generali. »

« Il sig. *Arrazola*, il quale, in nome della Commissione, ha risposto al generale *Sanz*, trasportò la questione dal campo della pratica sopra quello della teoria; parlò dell'indipendenza de' poteri pubblici, del potere regolatore in caso di conflitto tra quelli, potere regolatore, il quale, disse il sig. *Arrazola*, risiede e dee risiedere nel Senato, che, avendo una stessa origine che il Governo, ha di più un carattere di stabilità e di permanenza, carattere che un Ministero non ha. »

« Egli citò pur anco de' precedenti; ma, in mancanza d'una legge in proposito, il sig. *Arrazola* è d'avviso che il solo precedente, che debba essere invocato, è il progetto di legge, presentato dal sig. Pacheco, allorchè questi era presidente del Consiglio de' ministri, col qual progetto si mettevano in accordo le facoltà, che ha il Governo, di disporre de' senatori militari, i privilegi de' senatori, e l'indipendenza del Senato. »

Quando l'oratore terminò il suo discorso, l'ora fissata dal regolamento essendo passata, il Senato ha deciso che la discussione sarebbe rimandata a lunedì (21). »

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Senato non siede

oggi (19), essendo giorno festivo; non siederà nemmeno domani, domenica. Lunedì dee continuare la discussione sul rapporto della maggioranza della Commissione. Prenderanno la parola i generali Pezuela, Ros di Olano, Infante e Sambo. »

## Altra del 22.

(Per via telegrafica.)

Il Ministero domandò alla Camera l'autorizzazione di continuare a percepire le imposte. Il sig. Salamanca, di ritorno da Londra, recò notizie favorevoli alla conclusione del prestito: in seguito a che, i fondi pubblici si rialzarono.

## FRANCIA

Parigi 25 marzo.

Il *Moniteur* pubblica i nomi di 41 individui, ai quali S. M. l'Imperatore ha fatto grazia dei provvedimenti di sicurezza generale, pronunciati contro di loro dalle Commissioni miste.

Il 23, il cav. Marques-Lisboa, ministro plenipotenziario del Brasile, ha rimesso all'Imperatore, in nome del suo Sovrano, le insegne di gran croce dell'Ordine imperiale di Cruzeiro, con una lettera autografa di S. M. brasiliana.

Si annunzia che, subito dopo l'ottava di Pasqua, vale a dire il lunedì 4 aprile, le porte della chiesa metropolitana di Parigi saranno chiuse al pubblico. Allora cominceranno, sì dentro che fuori della basilica, i lavori occorrenti per la cerimonia della consacrazione e dell'incoronazione dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Finché dureranno i lavori, prima e dopo della cerimonia, l'ufficio canonico sarà celebrato nella grande sagrestia del Capitolo. Quanto al servizio parrocchiale, sembra ch'ei debba farsi nelle fabbriche provvisorie, che servono d'alloggio alle truppe, accampate sull'area dell'antico giardino dell'Arcivescovado. Tal provvedimento avrebbe a motivo la difficoltà, ch'ebbe già a provare l'esercizio del servizio parrocchiale nella grande sagrestia, al tempo del matrimonio dell'Imperatore, a causa dell'immensa affluenza di gente, che per quindici giorni si recò ne' dintorni di Notre-Dame, così durante i lavori, come per visitare l'interno della basilica, dopo la cerimonia. (J. des Deb.)

Il *Pays* discute largamente intorno all'astensione, in cui sembra volersi mantenere l'Inghilterra per la questione d'Oriente, e vi trova un pegno di sicurezza per la pace generale. Poichè essa questione è ridotta a quella dei Luoghi Santi, la contesa non riguarda evidentemente l'Inghilterra; e soggiunge:

« La vertenza esiste fra due classi importanti dei sudditi dell'Impero ottomano: i Cattolici, per i quali la Francia ha sempre ed altamente espresso la sua simpatia tutelare; i Greci, che dalle loro credenze religiose sono vincolati più intimamente alla Russia. »

« Ora, questa è una questione, che non interessa se non la Russia e la Francia, e che anzi non le interessa personalmente, ma solo a cagione dei rapporti, che li uniscono all'una o all'altra delle due parti. E inoltre una contesa, che già più d'una volta si è sciolta pacificamente; che, senza dubbio, non può non riuscire a conciliazioni leali e onorevoli, e che, in tutti i casi, dee rimanere estranea alle altre Potenze europee, salvo che la loro mediazione sia proposta e accettata. »

« Se adunque a tali termini si riducesse la questione, noi comprenderemmo bene che l'Inghilterra credesse di dover rimanere al di fuori dei negoziati, i quali non riguardano alcuno de' suoi interessi diretti. »

L'*Assemblée nationale* dice: « E nell'ordine provvidenziale che l'Impero ottomano sparisca dinanzi al movimento di ascensione della civiltà cristiana. Ma non crediamo che sia venuto il momento, in cui la caduta di quell'immersa rovina, la quale ogni giorno vacilla sopra le sue basi, deve aprire nuove prospettive all'ingrandimento delle principali Potenze dell'Europa. Ciò che avviene in questo momento non è, per dir così, che un accidente fortuito; accidente gravissimo però, essendochè niuno potrebbe dissimularsi che il trionfo della Russia, in quest'affare dei Luoghi Santi, accresce considerevolmente la sua influenza morale sulle popolazioni cristiane, soggette al dominio del capo dell'islamismo. »

La *Patrie* termina così un articolo intorno ai movimenti delle flotte francese ed inglese: « Varii giornali discorrono sull'atteggiamento, preso dall'Inghilterra, e sulla questione: se l'ordine sia stato dato o no alla sua squadra di Malta di prendere il mare. Ci sembra che pel momento (perocchè noi ragioniamo puramente sui fatti conosciuti sinora) cotesta questione non abbia l'importanza, che le si vuol dare. Non bisogna dimenticarsi che l'Inghilterra non ha da prendere una posizione di aspettativa, e che essa l'ha geograficamente nel suo possesso di Malta, donde può mandare rapidamente le sue forze sul teatro degli avvenimenti, se la loro presenza divenisse necessaria. L'Inghilterra può aspettare in condizioni diverse da quelle della Francia; essa può aspettare, per così dire, senza scomodarsi; ma la Francia, coll'invio della sua squadra, non fa più dell'Inghilterra; essa si ravvicina, si ten pronta, come è l'Inghilterra; essa prende una posizione analoga. L'una e l'altra Potenza sono in grado di far fronte agli avvenimenti. Come ognun vede, se la squadra inglese non prende il mare, la sua immobilità non può avere la significazione, che le si attribuisce. Tutto è adunque subordinato alle eventualità! »

« Di qual genere possono essere queste eventualità? Noi non possiamo in questo proposito emettere alcuna ipotesi. Crediamo però che le questioni, presentate a Costantinopoli, siano state singolarmente esagerate, e che il loro scioglimento non offirrà le difficoltà, che nel primo momento certuni temettero. Se, come leggiamo in alcuni giornali, la vertenza, suscitata dalla Russia, si concentrasse unicamente sul protettorato dei Luoghi Santi, vi sarebbe ogni ragione di sperare che gli ostacoli avessero a spianarsi pacificamente. Ognuno comprende perchè, in questa previsione, che è oggidì piuttosto accreditata in Inghilterra, il Governo britannico si tenga in disparte, pur conservando la sua posizione di aspettativa. Ma ciò, di cui ciascuno può essere convinto, si è che, se la questione si allargasse, e se l'integrità dell'Impero ottomano fosse minacciata, la bandiera della Gran Bretagna sventolerebbe accanto a quella della Francia per far rispettare i trattati del 1840. »

Sentiamo in questo momento, aggiunge la *Patrie* in una *postcritta*, che notizie di Costantinopoli, del 10, annunziano che lo stato delle cose continuava a migliorarsi.

Leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Parigi 24 marzo:

« Gli affari del Levante eccitano sempre qui da noi vive apprensioni. S'era dapprima creduto che il Governo francese potesse far assegnamento sul concorso dell'In-

sassino può consigliarla uno spirito di compassione; ma festeggiar l'assassino, e farne, mentendo, un simulacro di eroe, è una mostruosità morale da non porgerne esempio che un foglio di Londra.

Sulla stadera del *Times*, Mazzini è un demone: la sua personalità, delle più insigni d'Europa. Il *Times* s'adda gli Austriaci, i Prussiani, i Francesi a farlo arrestare. Se Argo (soggiunge) da' suoi cent'occhi, che non si chiudevano mai, se il tiranno di Siracusa, Dionigi, dalla portentosa sua orecchia, non può mettere l'unghia sull'uomo (insigne!), come volete voi che il Governo inglese lo possa, il Governo, che fu professione di non sopravvedere e di non ascoltare?

Quella specie d'apoteosi dell'assassino, il ludibrio sarcastico delle allusioni che vengono appresso, e le assurdità, raccolte in sì brevi parole dal *Times*, non abbisognano mai di commenti. Nella schifosa loro laidezza spiccano agli occhi di tutti come certo pronostico, che s'elleno, uscite dal foglio primario di Londra, fossero mai l'espressione del pensiero britannico, la dignità morale dell'Inghilterra sarebbe spacciata.

Un foglio italiano, compilato nella città, secolare maestra alla stessa Inghilterra di prevalere sui mari con tutt'altri indirizzi da quei che fornisce la scuola dell'Inghilterra di Palmerston, non deturpa la penna nel rimestare le luride frasi del *Times*.

La conclusion dell'articolo, che qui rivedemmo, somministra la chiave ai reconditi fini, onde il fiore del pubblico inglese caldeggia le rivoluzioni del Continente.

Diventò (scrive il *Times*) una moda pressochè nazionale da noi il sostenere i Polacchi, ingiuriandone gli oppressori moscoviti. Da vent'anni, un principe del sangue e signori di altissima qualità costumavano fare discorsi, intervenire a banchetti e danzare quadriglie in favor dei Polacchi, accompagnando ciò tutto colle più veementi invettive contro la Russia. Non havvi, in sostanza, divario notevole tra la situazione degli Ungheresi, degli Italiani e quella dei Polacchi.

Ringraziamo il periodico Mentore dell'opinione britannica. Alla semplicità, forse incauta, del *Times* dobbiamo l'averci svelato un terribile arcano e strappata la benda alle illusioni e speranze degli agitatori di terraferma.

Intanto che la politica di lord Palmerston arraggi il monopolio di avvelenare duecento milioni di Chinesi coll'oppio, e di aprir nuovi spacci sul Continente europeo all'industria e al commercio dell'Inghilterra colla sua propaganda di Londra, sotto l'usbergo dell'asilo britannico, l'aristocrazia del danaro e del sangue isolano invecce per moda pressochè nazionale contro i troni e i Monarchi del Continente, intervenga a banchetti, fa brindisi e danza quadriglie in favore dei popoli oppressi!?

Eccovi, o popoli, la protezione dell'Inghilterra! Esacerbare le piaghe, ch'ella non cessa di aprirvi, aggiungendo l'insulto de' suoi ricchi Epuloni, i quali propinano e intrecciano danze alle vostre sventure!

Il grande moderatore della politica inglese l'ha confessato. Riconoscetene al *Times* il beneficio dell'infernale scoperta.

## NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 28 marzo.

Quanta neve sia caduta in questi giorni a Vienna, lo si può desumere da ciò che lunedì, ad aprire i passaggi, e spazzar le contrade nell'interno della città, furono adoperati 1700 braccianti, e si trasportarono 6800 carra di neve. Oggi si ripresero le comunicazioni in tutte le direzioni. Così nel *Lloyd di Vienna* del 20 marzo.

Il generale maggiore di Mamula fu nominato tenente-maresciallo. (O. T.)

## LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 29 marzo.

Il nuovo console francese per Trieste, barone Tasscher de la Pagerie, è giunto qui or sono alcuni giorni. (E. della B.)

## STATO PONTIFICIO

Roma 26 marzo.

Sua Em. rev., il sig. Card. Patrizi, Vescovo di Albano, e Vicario generale di S. S., questa mattina fece la funzione nella sagrestia patriarcale basilica Lateranense. Tenne la ordinazione generale, nella quale furono promossi: Alla tonsura N. 10; agli ordini minori N. 22; al sudiaconato N. 7; al diaconato N. 4; al presbiterato n. 11. (G. di R.)

La veneranda Congregazione ed il rev. Capitolo di S. Girolamo della nazione illirica vollero rendere pubbliche e solenni azioni di grazia all'Altissimo, per essersi degnato salvare prodigiosamente la vita di S. M. I. e R. l'Imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe I, sotto il cui augusto dominio trovavasi quella nazione.

Nel giorno di domenica, 13 corr., pertanto, esposto, dopo vespero, nella suddetta chiesa, il santissimo Sacramento alle ore 5 e mezza pom., veniva cantato l'inno ambrosiano, con musica a cappella del maestro Capocci; dopo il quale l'em. e rev. titolare, signor Card. Gabriele della Genga Sermattoi, compartiva ai fedeli la trina benedizione.

Intervennero alla sacra cerimonia illustri personaggi austriaci, oltre la I. e R. Legazione ed il rev. Capitolo della prefata chiesa; il Collegio germanico; la veneranda Congregazione di S. Maria dell'Anima, e la Congregazione illirica; stando a capo di ambedue monsig. De Silvestri, uditor pro-decano della sacra romana Rota, come reggente di quella e come primicerio di questa.

Vegliava al buon ordine il corpo degli artiglieri pontifici; il popolo accorreva in folla alla santa funzione, testimoniando così l'interessamento sommo, che prende alla salvezza di S. M. I. R. A., e la gratitudine verso Dio che la campò dalla mano parricida. (G. di R.)

## REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 marzo.

S. M. il Re e tutta la real Corte assistettero, nel corso della settimana santa e nella festa di Pasqua, alle sacre solenni funzioni d'uso, che si tennero nella chiesa metropolitana di S. Giovanni. (G. P.)



mmemo  
erono sul  
ambo.

zione di  
di ri-  
usione  
zaron.

ni quali  
enti di  
Com-

enziario  
del suo  
iale di  
liana.

a, vale  
propo-  
comin-  
occor-  
corona-  
eranno  
monico  
Quanto  
nelle  
suppe,  
ovado,  
l'ebbe  
nella  
ratore,  
quindi  
durante  
dopo la  
(b.)

one, in  
usione  
a pace  
i Luo-  
Inghil-

ei sud-  
Fran-  
tia tu-  
non vin-

essa se  
teressa  
le uoi-  
era una  
camen-  
cilla-  
rimane-  
la loro

usione,  
lesse di  
non ri-  
prov-  
al mo-  
cren-  
le quell'  
le que-  
o delle  
questo  
to; ac-  
dissi-  
Luo-  
za mo-  
il capo

i me-  
ali di-  
sulla  
squa-  
del mo-  
cono-  
conco-  
cultura  
e che  
dove  
gli av-  
L'in-  
le del-  
a sco-  
non  
pronta,  
aloga.  
le ag-  
ne non  
la si-  
subor-

ualità?  
una i-  
a Co-  
che il  
primo  
alcuni  
trasso  
rebbe  
anarsi  
previ-  
rra, il  
rvando  
ascun  
gasse,  
ta, la  
a quel-  
340.  
rie in  
O, an-  
orarsi.

da noi  
overno  
ell'in-

ghilterra, e l'annuncio della partenza simultanea della flotta inglese e francese, aveva dato molta consistenza a queste opinioni. Ma il *Times* ha poscia dichiarato, in termini semi-ufficiali, che la flotta inglese non si recherebbe in Levante. Il perché noi vi ci troveremo soli a fronte delle forze russe. Si ha ben dire in tutti i giornali semi-ufficiali che le cose s'accorderanno in modo pacifico, e che furono grandemente esagerate le pretese della Russia, l'opinione se ne inquietava. Infatti, ammesso pure che i reclami dello Czar non riguardino che la questione dei Luoghi Santi, la Francia trovasi colpita, e nella sua influenza, e nella sua considerazione. Gli è lunga pezza che intorno a siffatta questione non ci troviamo d'accordo colla Russia. Or dunque è cosa evidente che, se ella domanda qualche cosa, non può, non essere che ella domandi ciò, che noi volemmo finora le fosse rifiutato. Il suo successo sarà quindi per noi uno sfregio bello e buono. È vero che si faranno vedere le cose sotto un differente aspetto, ma i fatti non lasceranno luogo ad ingannarsi.

Del resto il *Constitutionnel* già si sforza stabilire che, ove non trattasi della questione dei Luoghi Santi, noi non abbiamo il più lontano motivo di vivere inquieti, ed essere cosa naturalissima che l'Imperatore di Russia protegga i Greci, come noi proteggiamo i Latini. Si; ma, ove questa protezione abbia per risultato di dare agli scismatici i diritti, che abbiamo sempre rivendicati, non è forse cosa chiara che saremmo battuti? Quest'articolo del *Constitutionnel* è inquietante, perocché egli tende a far vedere che il Governo francese è disposto ad abbandonare senza molta difficoltà gli interessi cattolici in Oriente.

Gli altri affari offrono pochissimo interesse. La politica interna nulla ha, che la tolga dalla sua uniformità. Ma una cosa, che non passerem sotto silenzio, si è che la settimana santa è celebrata a Parigi con grande fervore. Tutte le chiese sono affollate di gente, e tutte le prediche hanno un numero uditorio. Quando si vede Parigi, la città della politica e degli affari, Parigi, la città mondana, non si crederebbe che la vera fede, la fede pratica conti ancora tanti fedeli aderenti, in questa città sì animata e fragorosa, che a ragione fu chiamata centro e convegno della rivoluzione. In nessun luogo forse hanno maggior copia di elementi di disordine, quanto a Parigi; ma, da un altro lato, non certo che in nessun luogo pure si possa trovare maggior zelo per le buone opere ed una fede sì poco curante degli umani riguardi. In generale, questo duplice aspetto della capitale della Francia sfugge all'osservazione degli stranieri; avidi di novità e di pasatempi, essi non veggono che i luoghi dove alberga il piacere. Ma, grazie al cielo, hanno pure una Parigi cristiana, che in questo momento ingrossa il numero dei suoi aderenti.

Nulla di nuovo riguardo alla questione, sollevata dagli ultimi atti dell'Arcivescovo di Parigi contro il Vescovo di Moulins. Sembra che quest'ultimo abbia rinunciato a difendersi pubblicamente. Si assicura, del resto, che monsignor Sibour è vivamente sollecitato da molti suoi amici a ritirare la sua ordinanza; ma pare che il prelado, non abbia finora preso alcuna determinazione in proposito.

Si fanno di nuovo corere voci di crisi ministeriale. Siffatte voci, che si rinnovano periodicamente, non meritano alcun'attenzione.

Il corrispondente di Parigi, del *Times*, narra che il figlio del principe Menzickoff (uomo di 35 o 40 anni), il quale si trova ora a Parigi e ricevette lettere da suo padre col'ultimo piroscafo, tiene un linguaggio molto pacifico, e si mostra molto maravigliato del timor panico, che destò a Parigi la missione di suo padre a Costantinopoli, asserendo che l'Imperatore Nicolò non pensa punto a menomare l'integrità della Porta o a ledere gli interessi. Il sig. Kisseleff si esprimerrebbe nello stesso modo. Lord Malmesbury, la cui presenza a Parigi, in questo momento, dà luogo a molte supposizioni, assistette alla rivista, tenuta il 20 nella piazza del Carroussel, e fu accolto dall'Imperatore colla massima affabilità. S. M. non volle sentire alcuna scusa, e costrinse lord Malmesbury a pranzare con lui quasi *tête-à-tête* alle Tuileries, benché l'ex ministro avesse accettato un altro invito. (O. T.)

Il corrispondente parigino del *Chronicle* gli scriveva in data del 23: « Mi è giunto in questo mentre ad orecchio che l'ambasciatore turco in Parigi ricevette quest'oggi dispacci di Costantinopoli, annunzianti che i negoziati tra il principe Menzickoff e la Porta sono pienamente definiti: il principe Menzickoff fece diverse modificazioni nelle pretese, che da prima accettò, ed il Sultano accettò le proposizioni modificate. Ho saputo altresì che in un Consiglio di ministri, tenuto quest'oggi alle Tuileries, ed a cui presedeva Luigi Napoleone, fu statuito che la vertenza può considerarsi come terminata e che ogni pericolo di rompere la pace europea ormai è svanito. » (V. il nostro carteggio nel N. 74.)

È stato già detto che una vera immigrazione di Spagnoli è entrata in Francia, ma quasi nessuno di questi Iberici, più o meno autentici, può arrivare fino all'Imperatrice, che impiega il suo tempo meglio che in ricevimenti. Si parla d'un' eccellente istituzione, che sarebbe fondata sotto il suo patronato; e trattasi di sei grandi Stabilimenti, in cui i bambini sarebbero ricevuti per l'allattamento, nel circondario suburbano di Parigi. Quando si avesse a realizzare questa utile istituzione, si sarebbe fatto il più onorevole complemento dell'istituzione tutelare dei presepi. (E. della B.)

Si accerta, che per volontà espressa dell'Imperatore, dev'esser fatto un nuovo esperimento di ferrovie per le vetture ordinarie, sulla strada, che conduce dall'Arco di Trionfo a Neuilly. Le rotaie son cave: una volta adattata la ruota sovr'esse, il cavallo può trascinare quanti viaggiatori si vogliono. Questo mezzo veicolare fu applicato con successo agli Stati Uniti; e da Nuova York si veggono omnibus di tal fatta, che hanno sino a tre piani, compresa l'imperiale. (Idem.)

Fu distribuito il 22 a domicilio, ai deputati e senatori, sotto coperta, recante questa nota in inchiesta rossa: *Gabinetto dell'Imperatore*, un bel volume, intitolato: *Quattro anni di presidenza alla Repubblica. Discorsi e Messaggi di Luigi Napoleone Bonaparte, dal suo ritorno in Francia fino al 2 dicembre 1852.*

La principessa Bisciochi è arrivata il 19 a Bruxelles. (Nostro carteggio privato.) Parigi 26 marzo. Si parla di grandi feste pubbliche e municipali, che

si daranno a Parigi, nell'incontro della consecrazione di S. M. l'Imperatore. Si tratta, fra le altre, d'una festa di ballo, sull'andar di quella dei Mercati, che sarebbe data nella Place Royale, al Marais, per cura della podesteria dell'ottavo circondario.

La tomba dell'Imperatore, sotto la cupola degli Invalidi, è affatto compiuta. Il feretro di Napoleone verrà collocato in quel mausoleo il 20 aprile prossimo; quanto alla cerimonia dell'inaugurazione, che doveva farsi il 5 maggio, ella seguirà in cambio il 4, a motivo della festa dell'Ascensione, che cade appunto nel dì 5.

Non si ha questa mane nessuna notizia di Costantinopoli per la via di Marsiglia; si dice anzi che un dispaccio telegrafico abbia fatto conoscere iersera che l'*Egyptus* non era ancora arrivato. Ma giunsero, per la via di Trieste e di Vienna, dispacci telegrafici, i quali confermano la notizia che la differenza turco-russa non presenta difficoltà così gravi, com'era stato previsto. Tuttavia, il principe Menzickoff mantiene le reclamazioni, che ha indirizzate alla Porta in riguardo a' Luoghi Santi, e sembra che egli voglia operare sull'animo del Sultano co'movimenti militari, che continuano ad Odessa, e colla concentrazione delle truppe russe sulle frontiere. Egli ha spedito al console generale russo a Gerusalemme dispacci, relativi alle questioni dei Luoghi Santi. Assicura che il Sultano abbia domandato, prima di nulla risolvere, d'aspettar l'arrivo a Costantinopoli de' nuovi ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. Siccome il sig. di Lacour e lord Stratford Redcliff si trovarono a Parigi insieme, ed ebbero parecchie udienze dall'Imperatore prima della loro partenza, è probabile che essi saranno d'accordo sulle condizioni d'un aggiustamento. Si ha motivo di credere che il Gabinetto francese non sia lontano dal far concessioni favorevoli al rito greco nella questione dei Luoghi Santi, e che egli abbia riconosciuto sin dal principio che il sig. di Livala era di soverchio trascorso nelle reclamazioni, che aveva fatte alla Porta. Posto che la questione sia recata in tal campo, e che non si tratti più se non di pareggiare i vantaggi scambievoli, concessi al rito greco ed al rito latino, non sarà difficile appianare tutte le difficoltà. Stando a' giornali inglesi, il principe Menzickoff avrebbe d'assai mitigate le sue esigenze, ed il Sultano sarebbe dichiarato pronto a far concessioni; egli avrebbe risposto che toccava a' Gabinetti di Francia e di Russia intendersi in ordine alle condizioni, che volevano ottenere per lo correligionari di Gerusalemme, e che ei si affrettarebbe d'aderirvi; ma che non poteva decider nulla senza il consenso della Francia, atteso che erano stati assunti impegni con questa Potenza, e la Porta correbbe il rischio di avere nuove controversie con la Francia, dopo aver ceduto alle reclamazioni della Russia. Credo tuttavia che i giornali inglesi non ragionino se non sopra ipotesi; non è probabile che essi abbiano ricevuto dispacci più recenti del Governo francese.

L'America e l'Australia diventano decisamente un ausiliario degli Inglesi, per riguardo alla commissione degli Irlandesi. Se il movimento d'emigrazione continua nelle medesime proporzioni, le metropoli non avrà più bisogno di mandare in Irlanda un Viceré e truppe per mantenere l'ordine; non rimarrà più colà neppur un fittaiuolo, neppur un lavoratore, neppur un contadino per dedicarsi alla coltivazione delle patate. Qual più triste testimonianza dell'oppressione dell'Inghilterra? Scrivono da Dublino: « L'emigrazione continua; in tutti i porti dell'Irlanda stanno navigli, che aspettano carico umano. Ogni legno, che parte, conduce centinaia d'emigrati in Australia o in America. Tuttavia, per le classi basse d'Irlanda, l'America è sempre il rifugio prediletto. L'ultima valigia americana portava 1200 lettere, contenenti danaro per pagare le spese del tragitto; esse erano indirizzate a parenti da altri parenti, i quali invitano i primi a recarsi da loro nel Nuovo Mondo. A primavera, l'emigrazione del ponente dell'Irlanda sembra dover essere ragguardevole. »

Il Governo spagnolo, in conseguenza delle pratiche di lord Houden, ambasciatore d'Inghilterra, si è risoluto di concedere, prima della fine del 1853, la libertà alla classe de' negri, chiamati *Emancipados*, poich'essi avranno compiuto i loro cinque anni di *consignation*, o di tirocinio. Gli *Emancipados*, che, alla fine del 1853, non gli avranno compiuti, saranno affrancati a mano a mano che gli andranno compiendo. Son quasi dieci anni che la Legazione inglese negozia appo la Corte di Madrid per conseguire tal concessione, la quale sarebbe già stata fatta da due anni, senza il timore che ella producesse un tristo effetto sulla popolazione libera di Cuba.

Il carnevale degli Israeliti cadeva ieri, giusta il loro calendario; ma, siccome era il venerdì santo de' Cristiani, non vollero far oltraggio alle altre religioni, e differirono ad oggi, sabato, la festa di ballo di carità, che sogliono dare ogni anno in tale occasione.

I coniugi Madia, che, com'è stato annunziato, furono di recente posti in libertà dal Granduca di Toscana, sono giunti a Marsiglia.

Il generale Arrighi, duca di Padova, governatore degli Invalidi, testè defunto, era nato in Corsica l'8 marzo 1778. Sottotenente della 72.<sup>a</sup> brigata delle compagnie reclutate in quell'isola, egli seguì Giuseppe Bonaparte in Italia; divenne, dopo il Direttore, suo segretario di Legazione a Roma; e tornato a Parigi fu nominato aiutante di campo del generale Berthier. Inalzato al grado di capitano nel tempo della spedizione d'Egitto, egli entrò, uno de' primi, in Gialfa e in S. Giovanni d'Acri, prese d'assalto alla testa dei gendarmi scelti, eh'egli comandava.

Combatté a Marengo e fu nominato caposquadron dopo la battaglia; gli si diede poscia il comando del primo reggimento di dragoni, di cui fu colonnello. Dopo la battaglia d'Austerlitz, l'Imperatore lo chiamò al comando dei dragoni della guardia. Contribuì potentemente al buon successo della battaglia di Friedland, e ricevette in ricompensa il grado di generale di brigata, col titolo di duca di Padova.

Fecce in questa qualità la guerra di Spagna. Nel maggio 1809, dopo la famosa battaglia d'Esling, Napoleone lo inalzò al grado di generale di divisione, col comando della terza divisione dei corazzieri; la sua condotta alla battaglia di Wagram lo fece nominare ispettore generale di cavalleria.

Nel 1841, il duca di Padova fu incaricato dell'organizzazione delle guardie nazionali, dell'armamento delle fortificazioni delle coste dell'Oceano e del comando di cinque divisioni militari. Governatore di Lipsia nel 1813, egli prese una parte luminosa nella guerra del 1814. Dopo la seconda Restaurazione, lasciò la Francia, nè vi entrò che nel 1849. Messo in riposo nel 1837, egli era stato nominato senatore il 20 gennaio 1852, e governatore degli Invalidi, or sono pochi mesi. (G. P.)

## Marsiglia 22 marzo.

Ieri una bufera spaventevole ha portato la desolazione in questo paese. Il *Courrier de Marseille* scrive a questo proposito: « I nostri vecchi non ricordano una tempesta così violenta, come quella, che da due giorni infuria nella nostra contrada. Si additano gravi disgrazie cagionate dall'impeto del vento nei nostri porti e in specie in quello della Joliette. »

Si legge nel *Sémaphore* del 25: Ieri è giunto in Marsiglia, proveniente da Londra, ove recò al ministro inglese i dispacci ond'era incaricato, l'ufficiale della marina inglese, sig. Fucker, il quale s'imbarcò immediatamente sul *Caradoc*.

## SVIZZERA

I fogli svizzeri pubblicano la seguente Nota dell'I. R. incaricato d'affari austriaco al Consiglio federale, in data del 15 marzo 1853:

Il sottoscritto I. R. incaricato d'affari non ha mancato di sottoporre la graziosa Nota di S. E. il sig. Presidente della Confederazione e del Consiglio federale svizzero del 20 p. p. mese all'eccello suo Governo, che ha visto da essa come il Consiglio federale svizzero, mediante l'invio di un commissario federale nel Ticino, come anche mediante le istruzioni e i pieni poteri, al medesimo impartiti, assicura di aver già preso le disposizioni per mandare ad esecuzione le misure, indicate nella Nota austriaca del 18 passato mese.

A questa assicurazione, il Consiglio federale svizzero unisce l'espressione della decisa sua volontà di adempiere nel modo più leale le sue obbligazioni internazionali verso un vicino Stato amico.

Mentre l'alto Consiglio federale aspetta dall'ordinata inchiesta una più precisa dilucidazione dei fatti, non può reprimere intanto il sentimento del sopportato torto. Egli fu dolorosamente impressionato perché un membro della Confederazione fu trattato in modo severo, senza riguardo, e persino in onta a' vigenti trattati, per cui, non solamente furono nella più sensibile guisa offesi gli interessi materiali e l'onore della Confederazione svizzera, ma eziandio furono colpiti dalle adottate misure tanti innocenti.

A fine di porre sotto il vero suo aspetto il modo di giudicare la condotta del Governo imperiale, è necessario, non solamente aver presente agli occhi la causa attuale, ma eziandio gettare un rapido sguardo al passato.

Da una lunga serie di anni, la condotta del Ticino verso lo Stato imperiale fu l'opposto di quella d'un amico Stato vicino. È un fatto, che ivi rei d'alto tradimento fuggiaschi, e dichiarati nemici del Governo imperiale, vi hanno sempre trovato buona accoglienza; che persino molti di essi vi hanno conseguito il diritto di cittadinanza ed un'importante influenza sul Governo. Dalla stampa del Cantone Ticino uscirono, per la maggior parte, quegli ignominiosi libelli, che di là, per mezzo del contrabbando sempre vivamente esercitato, vengono introdotti nella Lombardia, e che hanno potentemente contribuito a mantenere lo spirito della sommossa e della rivolta. Quando finalmente, nel 1848, i semi, sparsi con tanta costanza, maturarono ad una sanguinosa sommossa, i corpi franchi ticinesi, abbondantemente forniti di armi e di munizioni dagli arsenali cantonali, non mancarono nelle file de' sollevati lombardi. La bandiera federale, che allora sventolò nelle contrade di Milano, fornì l'incontrastabile prova del come il partito della rivoluzione radicale, che sedeva al Consiglio nel Cantone Ticino, intendeva rispettare la neutralità della Confederazione.

È ancora fresca la memoria che condottieri svizzeri appoggiavano, sino alla resa di Venezia, la rivoluzione di quella città con armata mano. Non appena era denunciato, nel 1849, l'armistizio di Milano, che già de' corpi franchi ticinesi, sotto la condotta di Raimondi, Camozzi e parecchi altri noti corifei del partito rivoluzionario, irruperro da confini svizzeri, per portare la fiaccola della rivolta alle spalle dell'armata austriaca, che vittoriosa si avanzava, nelle città di Como, Bergamo, Brescia e nella Valtellina, sia allora pacifiche.

L'Austria veramente aveva, per un trattato solenne colla Svizzera, acquisito il diritto d'insistere nell'estradizione de' suoi sudditi, accusati d'alto tradimento; ma l'esecuzione di questo dispositivo del trattato fu mai sempre rifiutata, sotto i pretesti più futili.

Dietro questa esposizione dei fatti, tracciati in brevi linee, e dei quali i giornali dell'epoca possono fornire i più copiosi commenti, può forse il Governo imperiale essere biasimato se, ad ogni tentativo di sommossa nella Lombardia, il Cantone Ticino gli sembra da principio sospetto di compartecipazione diretta, od almeno di complicità morale?

A questa prevenzione del Gabinetto austriaco, che il sottoscritto non vuol negare menomamente, nell'occasione dell'attentato di Milano, sonosi associati altri motivi incalzanti. Da nessuno viene revocato in dubbio che, molti giorni prima dell'attentata sommossa del 6 febbraio, ne era generalmente sparsa la voce nel Cantone Ticino; persino fogli svizzeri allegarono, in prova della non compartecipazione de' rifugiati politici nel Cantone Ticino, che questi ultimi, in un'adunanza tenutasi il 4, hanno risolto di astenersi da ogni compartecipazione. Non sarebbe dovuto, in tali circostanze, aspettare dal Governo del Ticino che esso facesse pervenire alle Autorità della Lombardia un avviso del pericolo imminente? Questa aspettazione non era forse tanto più giusta, dal momento che persino il Consiglio federale dee concedere che S.ffi. Pittucchi, ed altri rifugiati de' più pericolosi, malgrado le risoluzioni federali in contrario, prima dell'attentato di Milano, ed esso durante, si trattennero nel Cantone Ticino, d'onde sparsero nella Lombardia, lungo i confini del Cantone Ticino, gli appelli alla rivolta, di cui il sottoscritto, colla sua Nota del 18 p. p., ebbe l'onore di comunicare copia all'alto Consiglio federale?

Per verità questi indizi, anche senza aspettare i risultati dell'inchiesta, incalza in Milano, bastavano pienamente per indurre il Governo imperiale a prendere le più pronte misure di sicurezza contro il Ticino. Oppure dovevano forse le Autorità imperiali aspettare che i corpi franchi, sull'esempio del ben noto passato, formalmente organizzati, avessero varcato il confine, provvisti di munizioni dell'arsenale di Lugano, per dove, per una coincidenza singolare, appunto il 6 e ne' giorni immediatamente successivi, erano partiti considerevoli trasporti di polvere dall'interno della Svizzera, con grande segreto e sollecitudine?

Fatta astrazione da questi fatti, in stretta relazione coll'attentata sommossa di Milano, voglia il Consiglio federale non dimenticare che l'imperiale Governo ultimamente aveva formulato diversi precisi reclami contro aperte violazioni del diritto, di cui aspetta tuttora il pacifico scioglimento.

Il sottoscritto, con Nota del 19 agosto p. p. anno, ha già avuto l'onore di richiedere l'alto Consiglio federale del suo intervento, affinché l'Arcivescovo di Milano ed il Vescovo di Como fossero rimessi in tutt'i loro diritti, relativamente a' Seminarii di Pollegio e di Ascona, spettanti alle loro diocesi; in ogni modo poi, fosse loro aperta la via ordinaria del diritto, che loro fu espressamente chiusa dal Governo ticinese, affinché potessero essere in istato di far valere i loro diritti alla restituzione, ed in caso estremo alla completa indennizzazione.

Finalmente, il Governo imperiale, per l'organo del sottoscritto, ha richiesto l'energico intervento del Consiglio federale, affinché, o fosse consentita a' conventuali d'origine lombarda, violentemente espulsi dal Cantone Ticino, la riammissione ne' loro conventi, od almeno fosse loro assicurata un'equa pensione vitalizia.

A nessuna di queste domande, fondate non meno che legali, venne soddisfatto; ed il Governo imperiale si è perciò visto, quantunque suo malgrado, nella necessità di mandare ad esecuzione la misura, per tal caso messa espressamente innanzi nella sua Nota del 21 dicembre p. p. anno, ed in giusta rappresentanza trattò gli attinenti Ticinesi nella Lombardia, come sudditi imperiali del Regno Lombardo-Veneto furono trattati in un Cantone svizzero.

Se dunque, da una parte, il rimprovero della severità, che vuoi fare a questa misura, deve in ogni modo ricadere su coloro, che ne hanno dato il motivo, dall'altra, nell'esecuzione, si usarono eccezioni e riguardi, che non furono praticati nell'espulsione de' frati dal Ticino.

In siffatte circostanze, è chiaro che il Governo imperiale non può corrispondere all'aspettazione dell'alto Consiglio federale di ristabilire immediatamente sull'antico piede le relazioni col vicino Cantone, sinché non conosca pienamente i risultati delle misure, ordinate dall'alto Consiglio federale nel Cantone Ticino, e non si sia soddisfatto alle altre giuste domande dell'I. R. Governo.

Mentre il sottoscritto ha l'onore di rispondere colla presente alla graziosa Nota di S. E. il Presidente della Confederazione e dell'alto Consiglio federale svizzero, del 22 p. mese, coglie quest'occasione per esprimere la sua distinta considerazione. (G. T.)

Nei gravi frangenti, in cui si trova la Svizzera, il Gran Consiglio di Ginevra ha chiesto ai Cantoni l'immediata convocazione dell'Assemblea federale.

Questa proposizione fu, senza più, applaudita da' giornali della propaganda rivoluzionaria.

È certo, dice la *Suisse*, che il contegno del Consiglio federale, sempre misterioso e diffidente col popolo svizzero, vi ha suscitato il sospetto e il malcontento. Tra le nuove complicazioni coll'Austria, l'Autorità federale avrebbe potuto esortare le popolazioni alla calma, assicurarle della sua vigilanza, e prevenirle del silenzio, che avrebbe dovuto serbare, durante le negoziazioni; ma queste cose il Consiglio federale non le ha fatte: nondimeno ha saputo tacere, in un affare sì delicato, e in questo ha fatto bene.

Che gioverebbe ora convocare l'Assemblea federale? Quest'atto metterebbe in ansietà le popolazioni, state fortunatamente tranquille sinora. La *Suisse* è d'opinione che, l'Assemblea federale non potrebbe nulla risolvere, di qualche efficacia, se non a profitto della propaganda. Essa vorrebbe, che la Svizzera inviasse a Vienna un uomo leale e degno di tutta fede, per intendersi col Governo imperiale dell'Austria; che si volgesse al Piemonte, per operare d'accordo; e qui forse la *Suisse* si dimentica della rifiutata alleanza piemontese nel 1848; e quando tutte queste prove concilianti non riuscissero, allora la *Suisse* consiglierebbe di armare. Essa non vuole che la Svizzera si metta per quella via, per la quale vorrebbe spingerla il mazzinismo e la propaganda rivoluzionaria, la quale ha dovunque uccisa la libertà, ha turbata continuamente la pace della Svizzera, ove si è stabilita per tessere le sue trame di sovvertimento, e dove essa spinge alla guerra, per giungere alla rivoluzione, passando su' corpi de' soldati svizzeri. (G. Uff. di Mil.)

(G. Uff. di Mil.)

Il *Patriotta*, giornale di Faido, nel Cantone Ticino, ha riprese le sue pubblicazioni. Nel suo primo articolo, intitolato *Le carceri*, esso racconta come quaranta guardie civiche di Bellinzona, capitanate dall'avvocato del fisco Jauch, invadessero la sua stamperia, ne arrestassero il direttore, l'editore, lo stampatore e i compositori: come effettuassero perquisizioni presso due membri del Gran Consiglio, e come, con tutti questi atti, violassero la Costituzione e le leggi del paese. Quest'atto vandalico, ha cagionata la morte d'una povera donna, moglie d'uno de' compositori, la quale fu presa da tale commozione e spavento, che ne dovette soccombere. Ecco ciò che accade sotto il regime degli uomini, coi detti umanitari. (Suisse e G. Uff. di Mil.)

## GERMANIA

### REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 19 marzo.

Un'ordinanza reale scioglie l'Associazione, degli studenti di Tubinga, atteso che un'inchiesta, relativa a questa Associazione, dimostrò ch'essa persisteva nelle sue tendenze politiche, e poteva compromettere l'ordine pubblico. (E. della B.)

## AMERICA

Leggesi nel *New-York-Herald* del 9 marzo: « La domanda per la permesso di fabbricar macchine ad aria calda, giusta il metodo d'Erickson, sono sì numerose, che il celebre inventore ha tesè autorizzato le fucine a fabbricarne verso una data somma, da pagargli per macchina. I capi di tutte le grandi fucine di Boston si recarono a Nuova-York per trattare del diritto esclusivo della fabbricazione delle macchine nello Stato del Massachusetts. I fabbricanti di tutte le parti dell'Unione mostrano l'eguale premura. Il capitano Erickson è in questo momento occupato ad applicar il nuovo motore alle locomotive, usate sulle strade di ferro. »

### CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

L'unitario Alsina venne deposto: il generale Pacheco comanda in capo le truppe della città, nella quale non chiuse tutte le pretese del partito unitario. Il 22 gennaio venne proclamato l'avvenimento di Napoleone III al trono imperiale di Francia. In quel momento le ostilità fra i due partiti rimasero sospese. L'ammiraglio francese Suia è partito il 25 gennaio e ritornato il 30 a Buenos-Ayres, richiamato dalle istanze dei comandanti delle forze navali d'Inghilterra e degli Stati Uniti, affinché tentasse di conciliare le due parti belligeranti. (E. della B.)

## ASIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Col piroscafo giunto iersera (28) da Alessandria ci giunsero i giornali di







## FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 1153. 1.<sup>a</sup> pubbl.  
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 29 aprile, 18 maggio, e 10 giugno del corrente anno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sugli immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Pietro Antonio Lazzaris domiciliato a Perarolo, in odio di Osvaldo fu Osvaldo De Tomas rappresentato dal suo curatore Gio. Batt. Pomarè domiciliato a Campolongo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera potrà aver luogo anche per lotti composti della sostanza compresa in ciascuno dei numeri progressivi.

II. Alli due primi esperimenti non avrà luogo la deliberazione a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvo però di passare ad un quarto esperimento nel caso previsto dal par. 140, 422 del Giud. Reg.

III. Ogni aspirante eccetto la parte esecutante dovrà cauzione l'asta col deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario dovrà depositare il rimanente prezzo entro giorni 14 successivi alla deliberazione stessa, sotto comminatoria di reintanto a di lui spese e pericolo. Il solo esecutante rimanendo deliberatario potrà trattenerne il prezzo offerto fino alla liquidazione e classificazione delle ipoteche iscritte, ed allora o trattenerlo a sé o versarlo come sarà di ragione.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia riguardo alla sostanza posta in vendita, e l'imposte di ogni natura saranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

V. Le spese della presente procedura esecutiva cominciando dall'atto di pegno fino alla delibera saranno da prelevarsi dal prezzo dietro specifica liquidabile da questa R. Pretura.

Immobili da subastarsi siti nel Comune di S. Nicolò.

1. Al n. 1, lettera b della stima. Fondo a Pradette con piante, in due pezzi di passi 6130:47; un pezzo confina a mattina Antonio D. Cortà, mezzodi eredi Giovanni Costan Sartor, e Luigi Costan Liso, e settentrione Marianna De Tomas sorella dell'esecutato: il secondo pezzo confina a mattina la suddetta Marianna De Tomas, mezzodi eredi Costan Liso, e Giustina De Rigo Basson, sera e settentrione Valentina De Tomas sorella dell'esecutato, valore di stima a. l. 2207:35.

2. Al n. 1, lettere c, f, g. Prato in detta località di passi n. 6249:67, con piante, fra i confini a mattina la suddetta Valentina De Tomas, mezzodi Andrea Costan Rosso, sera e settentrione Nicolò De Rigo Plaina e strada de Zogo, valore di stima ragguagliato a. l. 3211:35.

3. Al n. 3, a, Stalbeden arativo di passi 106:60, a cent. 70, e prato a vicenda di passi 398:7, a cent. 60, confina a mattina strada, mezzodi eredi De Rigo Cromer, sera chiesa di S. Nicolò, settentrione eredi fu Gio. Batt. Cortà, stimati a. l. 313:84.

4. Al n. 5. In Anterigoli prato in parte sortumoso di passi 9296:13, a cent. 14, e piante, nonché fabbriche sopraposte ad uso di stalla e fenile, portico con due pilastri, loggia in primo piano e due camere; il tutto confina a mattina Chiesa di Costa, mezzodi, sera e settentrione Frazione di Costa, stimato a. l. 2393:96.

5. Al n. 8, lettera u. Campo a mattina della casa di abitazione in Costa, cioè zappativo di passi 618:85; prato di passi 839:72, orto di passi 60:65, piante, prato sotto l'orto e viale di passi 127:20, confina a mattina eredi fu Gio. Antonio De Rigo Cromer, mezzodi fondo di questa ragione posseduto da Nicolò Plaina e strada, sera anditi e fondo di Antonio De Bi-

go Cromer, settentrione Valentina Zandonella Sartor ed altri, stimati a. l. 1212:56.

6. Al n. 11. Fenile sotto la casa e sotto la strada in Costa, stimato a. l. 1277:51.

7. Al n. 10. Casa di abitazione in Costa composta a piano terreno di cucina, stufa, scrittoio, loggia, spazzacuccina, salvaroba, tre camere allo stesso piano della cucina, due camere, ed una cucinetta in fondamenta sottoposte a queste tre ultime, loggia, scale, cesso; ed in primo piano num. 4 stanze, cesso, loggia, scale soffitta e coperto con anditi e transiti; più stalla annessa detta dei Cavalli, del valore di a. l. 4824:78.

8. Al n. 12 lettera d. Parte della casa a campitello, cioè caneva a piano terreno, confina a mattina e mezzodi la sorella Luigia De Tomas, a mezzodi anche Marianna De Tomas, sera e settentrione anditi; in secondo piano, due camere ed una cucinetta confina a mattina Giustina e le loggie consorte con Luigia De Tomas, mezzodi e sera aria, settentrione Giustina De Tomas; ed il 5.<sup>o</sup> delle due loggie in secondo piano, di scale, di soffitta, di coperto ed anditi, stimato il tutto a. l. 1347:47.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretoriale, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 17 marzo 1853.

L'I. R. Dirigente

ANGELI.

Torq. Larice, Al.

N. 7870.

1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione odierna venne interdetta per mania Andrianna Dalla Venezia ved. Rossetto di Murano, e le si depositò in curatore Francesco Franco.

Il Presidente

MANFRONI.

Malenza, Cons.

Mutinelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 14 marzo 1853.

Domeneghini.

N. 41653.

1.<sup>a</sup> pubbl.

Avviso.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari num. venne da questo I. R. Tribunale Civile dichiarato chiuso il concorso dei creditori che venne aperto mediante Editto 4 giugno 1849 n. 10636, in confronto di Rosa Bonivento ved. Catullo.

Il Presidente

MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 28 febbraio 1853.

Domeneghini.

N. 1391.

1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

In seguito a regolare investigazione fu con deliberazione d'oggi p. n. interdetta nell'esercizio dei proprii diritti in causa d'imbecillità Montorio Teresa q. Giovanni abitante a Sossano di questo Capoluogo, e le fu nominato a curatore il di essa cugino Montorio Domenico.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed all'Albo, ed in quel Comune.

Il Dirigente

DOLFIN.

Dall'I. R. Pretura in Barabano,

Li 20 marzo 1853.

Franceschi, Scritt.

N. 2156.

1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 30 aprile, 28 maggio, 25 giugno p. v. ore 10 ant., si terranno gli esperimenti per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati da Giuseppe fu Giuseppe Domenis di Tarpezzo co. Antonio e Giovanni q. Giovanni Trineo di Cepletisch alle seguenti

Condizioni.

I. Le realtà si venderanno numero per numero separatamente.

II. Nessuno potrà offrire all'asta se prima non abbia depositato il decimo del valore della stima.

III. La delibera avrà luogo al maggior offerente e nel primo e secondo esperimento a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, nel terzo poi a prezzo anche inferiore, semprchè questo basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera pagare l'intero prezzo per cui sarà seguita facendone deposito nella relativa Cassa di questa R. Pretura, meno però il decimo come sopra già depositato che in tal caso verrà quindi calcolato quale acconto di detto prezzo.

V. Tutte le somme da esborsarsi dal deliberatario dovranno essere in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata od altro surrogato alla moneta metallica.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione se non adempite che abbia tutte le condizioni sopra stabilite.

VII. Mancando anzi il deliberatario ad alcuna delle condizioni predette, l'esecutante avrà diritto di procedere ad una nuova delibera delle realtà rispettivamente subastate a prezzo anche inferiore alla stima a tutte le spese di esso deliberatario, prevalendosi all'uopo del decimo come sopra depositato.

VIII. Gli stabili s'intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell'immissione in possesso, e quindi con tutti i pesi pubblici e privati inerenti, meno gli ipotecari.

IX. Sempre però la subasta seguirà senza alcuna responsabilità dal canto dell'esecutante.

X. Le spese dell'aggiudicazione delle imposte e successive saranno a carico del rispettivo deliberatario.

Descrizione delle realtà da subastarsi site in pertinenze di Cepletisch contrassegnate coi numeri della vecchia mappa confinati come nel relativo p. 17 agosto 1843 n. 1097.

1. Casa di propria abitazione con annessi fondi marcata al villico n. 76, della superficie di cens. pert. 0:08, in mappa al n. 44, stimato l. 840.

2. Terreno coltivato da vanga aratorio vitato detto Udoline della quantità di pert. 4:40, in mappa al n. 185, sub 1, 2, 3, 4, stimato l. 510:40.

3. Terreno coltivato da vanga aratorio vitato detto Ubriegu della superficie di pert. 0:65, in mappa al n. 184, stimato l. 75:40.

4. Fondo prativo con castagni detto Podbriegui della superficie di cens. pert. 0:92, in mappa al n. 170, sub 1, 2, stimato l. 137:20.

5. Pezzo di terra coltivato da vanga vitato detto Nadute della superficie di cens. pert. 0:45, in mappa al num. 147, stimato l. 56:70.

6. Fabbricato con cortile annesso della quantità di pert. censuarie 0:10, in mappa al n. 69, sub 1, 2, porz., stimato l. 149:80.

7. Terreno prativo denominato Nadace della quantità di pert. 3:97, in mappa al n. 842, sub 1, 2, stimato l. 214:80.

8. Pezzo di terra a prato detto Tutace della quantità di pert. 0:42, in mappa al n. 841, porzione, stimato l. 21:32.

9. Pezzo di terra prativo chiamato Podguiva, della quantità di pert. 0:84, in mappa al num. 868, sub 1, 2, stimato l. 33:60.

10. Terreno coltivato da vanga aratorio vitato detto Zabrusliam della quantità di pert. 1:36, in mappa al n. 958, sub 1, 2, stimato l. 108:80.

11. Pezzo di terra prativo copugliato detto Zabrusliamso

di pert. 1:02, in mappa al n. 960, sub 1, 2, stimato l. 46:26.

12. Terreno prativo boscato forte detto Sipaz di pert. 5:00, in mappa al n. 435, sub 1, 2, stimato l. 75.

13. Terreno coltivato da vanga aratorio vitato detto Parmucile di pert. 2:05, in mappa al n. 926, stimato l. 184:50.

14. Terreno prativo boscato forte e parte coltivato da vanga denominato Usai di pert. 6:93, in mappa al n. 1055, sub 1, 2, 3, stimato l. 342:85.

15. Terreno prativo detto Navadizach di pert. 0:84, in mappa al n. 868, stimato l. 47:20.

16. Terreno prativo con piante d'alto fusto forti detto Napuchier di pert. 3:62, in mappa al n. 1183 porzione, stimato l. 205:10.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti in Cividale, nel Comune di Savogna e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente

DRAGHI.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,

Li 7 marzo 1853.

Gabrics, Scritt.

N. 4365.

1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essersi con odierna deliberazione aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Luigi Glavier fu Giacomo negoziante di questa Città esistente nel territorio delle Provincie Venete per cui vengono eccitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di esso oberrato ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il p. v. mese di giugno ed in confronto dell'avv. Teofilo D. Montanari che viene nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'avv. Spranzi in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa ed il diritto alla chiesta graduazione e ciò sotto comminatoria d'essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione in cui in questo ultimo caso sarà tenuto di pagare il proprio debito alla massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore stabile e per la delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 4 luglio p. v. ore 9 ant. coll'avvertenza che i non comparenti s'avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore stabile che della delegazione dei creditori.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 23 marzo 1853.

Rosenfeld, Sped.

N. 5635-5957.

1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione della eredità abbandonata dal co. Giovanni Girolamo Allegri del fu co. Alvise, morto nel 21 settembre 1852 in Mandria, Distretto di Padova.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuare sino al giorno 24 settembre 1853 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D. Giacomo Uganin deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituzione l'altro avv. Marco D. Fanzago dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi dal concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 26 settembre, alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confer-

al giorno 1.<sup>o</sup> giugno p. v. in

clusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. Alfredo Cervini deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento in sostituzione l'altro avvocato Pietro D. Calvi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel precennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 giugno, alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente

GREGORINA.

Cavalli, Cons.

Tentori, Cons.

Lazarich, Cons.

Dall'Imp. R. Tribunale

Provinciale in Padova,

Li 25 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

N. 5856-5958.

1.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione della eredità abbandonata dal co. Giovanni Girolamo Allegri del fu co. Alvise, morto nel 21 settembre 1852 in Mandria, Distretto di Padova.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuare sino al giorno 24 settembre 1853 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D. Giacomo Uganin deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituzione l'altro avv. Marco D. Fanzago dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi dal concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 26 settembre, alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confer-

ma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente

GREGORINA.

Cavalli, Consig.

Lazarich, Cons.

Dall'Imp. R. Tribunale

Provinciale in Padova,

Li 25 marzo 1853.

Agazzi, Prot.

N. 31703.

2.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si rende noto, che sopra istanza di Lucia Lucchesi Occioni Bonafons coll'avv. Valvasori, ed a carico di Andrianna Zuliani vedova Cao madre e tutrice dei minori suoi figli Luigia, Federico, Gio. Batt. Probo, Angelo e Grazia Cao, e dinanzi l'Aula II.<sup>a</sup> Verbale nei giorni 25 maggio, 1.<sup>o</sup> e 22 giugno p. v. alle ore 12 merid., si terranno i tre primi esperimenti d'asta, per la vendita dello stabile qui sottodescritto oppignorato a di essi carico, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta, seguirà la delibera solo a prezzo maggiore od eguale di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire li creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà cauzione l'offerta sua, col previo deposito di a. l. 1351:47, cioè col decimo del valore di stima, in monete d'oro, o d'argento, a giusto peso ed a tariffa.

III. La delibera seguirà al maggior offerente ed alle condizioni del presente capitolato.

IV. Trattenuo dalla Commissione delegata all'asta il deposito del deliberatario, saranno tutti gli altri restituiti ai rispettivi offerenti.

V. Dovrà il deliberatario entro giorni 14 continui da quello della delibera, versare in Cassa dei depositi di quest'I. R. Tribunale l'intero prezzo di delibera in monete d'oro, o d'argento di giusto peso ed a tariffa, meno l'importo del deposito da esso fatto, giusta l'articolo 2.<sup>o</sup>.

VI. Mancando il deliberatario di versare entro giorni 14 come all'articolo precedente il prezzo di delibera nella Cassa dei depositi di questo I. R. Tribunale, si procederà al reintanto dello stabile a tutto di lui pericolo, danno e spese. Se nel reintanto si ottenesse un prezzo maggiore a quello della prima delibera, all'importo dei danni e delle spese, l'eccedenza sarà devoluta ai creditori iscritti, ed agli esecutati, in quanto i creditori venissero tacitati.

VII. La sola esecutante, facendosi offerente o deliberatario anche a mezzo di procuratore legittimato da regolare mandato, sarà dispensata dal depositare le a. l. 1351:47, dell'art. 2.<sup>o</sup> nonchè dal versare il prezzo di delibera in Cassa depositi di quest'I. R. Tribunale. Seguita però la graduatoria fra' creditori iscritti, e passata in cosa giudicata, la esecutante che si fosse resa deliberatario, dovrà versare in Cassa dei depositi di quest'I. R. Tribunale quella parte del prezzo soltanto che sarà stato definitivamente giudicato agli altri creditori iscritti, od agli esecutati se vi fosse eccedenza e versarla unitamente agli interessi del 5 per 100, su quella parte del prezzo da computarsi dal giorno che sarà stata immessa nel materiale possesso di fatto dello stabile.

VIII. Adempiti gli obblighi imposti da questo capitolato, il



ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile. Rendendosi deliberataria l'esecutrice, potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione e possesso immediatamente dopo la delibera.

IX. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si troverà al momento della delibera e della immissione in possesso senza garanzia di sorta alcuna da parte della esecutrice, né per fatti anteriori o posteriori alla delibera, né per qualsiasi altro caso.

X. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi insiti allo stabile e le pubbliche gravanze che scaderanno dopo la delibera.

XI. Tutte le spese posteriori alla delibera, di versamento del prezzo d'immissione in possesso, di aggiudicazione, di allibrazione al censo, ed altre relative al possesso dello stabile, staranno a carico del deliberatario. Descrizione dello stabile da subastarsi nella R. Città di Venezia Parrocchia Santa Maria Formosa, circondario di S. Leone.

Casa al civico num. 6082 nero M, in corte Perina allibrata in estimo provvisorio al catastrale num. 5985, colla cifra di l. 571 : 034, e nell'estimo stabile nel Comune amministrativo di Venezia e censuario di Castello al num. di mappa 875, per casa che si estende anche sopra il n. 876, e sopra parte dei n. 877, 879, 880, e sopra la strada pubblica colla superficie di pert. cens. 0 : 03, colla rendita censuaria di a. l. 347 : 72, stimata giudizialmente a l. 13514 : 60.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Il Presidente  
MANFRONI.  
A. Cavalli, Cons.  
Malenza, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 7 marzo 1853.  
Domeneghini.

al N. 2997. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova si diffidano nei sensi, e peggiori effetti del par. 813, e seguenti del Codice Civile tutti i creditori verso l'eredità di Elisabetta Tessari vedova di Pietro Pezzini morta in Tencarola nel giorno 5 febbraio pross. passato a comparire nel giorno 2 giugno p. v. dinanzi quest' I. R. Tribunale Provinciale onde insinuare e comprovare i loro diritti con avvertenza, che il protocollo per le insinuazioni sarà aperto alle ore 10 ant., e chiuso alle 2 pomeridiane.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
GREGORINA.  
Lambertenghi, Cons.  
Zadra, Giud. Suss.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 8 marzo 1853.  
Agazzi, Prot.

N. 1214. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.  
Ad istanza di Osvaldo q. Giovanni Lanfrat di Spilimbergo, a pregiudizio di Antonio q. Carlo Biononi di Arba l'I. R. Pretura in Spilimbergo col Decreto 22 settembre 1852 n. 8717, tenuto fermo con decisione appellatoria 10 dicembre n. 15403, accordata l'asta giudiziale di 5/8 (cinque ottave) parti dei beni seguenti, siti in Arba, alle condizioni successivamente riportate.

1. Fabbrica dominicale in Borgo Cisterna al civ. n. 37, ed in mappa al censo provvisorio al n. 421 con cortile, avente di confine a levante eredi Biononi fu Michele, mezzodì orto, ponente stagno di acqua comunale, tramontana strada pubblica stimato in complesso a l. 6071, importano 5/8 a. l. 3794 : 83.

2. Orto in detto luogo in detta mappa al n. 422, confina a levante eredi fu Michele Biononi, mezzodì il fondo arativo, ponente Consorti Mandricardi, tramontana cortile e fabbriche suddette stimato in complesso a l. 909 : 57, importano 5/8 aust. l. 568 : 48.

3. Prato attiguo in mappa suddetta al n. 423, erat. prat. vit.,

colonna a levante eredi Michele Biononi, e particolari, mezzodì Pietro Agolati e Consorti, ponente eredi Mandricardi, tramontana orto suddetto, stimato in complesso aust. l. 3951 : 92, importano 5/8 a. l. 2469 : 95.

4. Un pezzo di fondo ortale in mappa suddetta al n. 307, confina a levante, e ponente Francesco di Valentini, e parte Biononi Osvaldo, mezzodì eredi Zecchin, tramontana Bearzatto Francesco, stimato in complesso a l. 138 : 44, importano 5/8 a. l. 86 : 52.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili non potranno essere venduti nel primo e secondo incanto, se non se in un sol lotto, a prezzo superiore ed almeno eguale alla stima risultante dal protocollo giudiziale 21 marzo 1854, ed al terzo anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a pagare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo della stima.

II. Verranno deliberati a prezzo inferiore a quello della stima al quarto esperimento d'asta che sarà decretato dopo eseguite le pratiche prescritte dal par. 422, 140 del Giud. Reg., qualora i beni rimanessero invenduti in altro dei tre primi esperimenti.

III. Ogni aspirante all'asta, dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata un decimo del valore di stima dei beni per i quali vorrà farsi oblatore, deposito che sarà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario e del quale deposito sarà esonerato l'esecutante se si facesse aspirante all'asta.

IV. Oltre il prezzo della delibera, dovrà il deliberatario entro giorni 10 della medesima pagare all'avv. D. Ongaro procuratore dell'istante le spese tutte della procedura esecutiva, dietro specifica che gli sarà resa ostensibile anche all'atto dell'asta, da essere in caso di differenza dal Giudice liquidata, ritenendo altresì a suo carico le spese del protocollo di delibera, e successive di voltura, registro, ec.

V. Nel termine di giorni 15 dal giorno della delibera dovrà l'acquirente versare a sue spese il prezzo per cui divenne deliberatario nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale di Udine, e dietro ciò verrà restituito il deposito fatto al momento dell'asta.

VI. Col prezzo ricavato verranno soddisfatti i creditori che saranno utilmente graduati.

VII. Dall'obbligo di cui parla l'art. 5.<sup>o</sup> sarà esonerato l'esecutante, se deliberatario, e sarà suo dovere solo di esborzare i pagamenti ai creditori inscritti in ordine a Sentenza graduatoria passata in giudicato, come di regola.

VIII. I beni verranno aggiudicati nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza verun riguardo ai danni, o guasti inferiti dopo la stima, e resteranno a carico del deliberatario tutte le servitù, oneri, e pesi di cui fossero affetti, oltre le suesposte prediali, e così pure a suo carico le spese occorrenti per le cancellazioni delle ipoteche gravitanti i fondi venduti, e dovrà pure il deliberatario ritenere i debiti ipotecari gravitanti li fondi, quando i creditori inscritti non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

IX. Non potrà perciò il deliberatario pretendere in verun caso diminuzione del prezzo.

X. Mancando il deliberatario all'esatta osservanza degli art. 4.<sup>o</sup> e 5.<sup>o</sup>, saranno reincantati li fondi a tutte di lui spese e pericolo, per essere venduti a qualunque prezzo in un sol esperimento, ed il ricavato verrà erogato in conto della dovuta indennizzazione, ritenuta la di lui responsabilità per quanto vi mancasse a pareggio.

XI. A prezzo interamente soddisfatto otterrà il deliberatario l'aggiudicazione della cosa acquistata.

XII. Qualora per avventura venisse promossa qualche questione giudiziale, o per invalidità, o per insussistenza del pegno all'attore accordato relativamente a tutto od a parte dei beni oppignorati, ciò non pertanto, seguirà egualmente l'asta, e la delibera condizionata però all'esito dei giudizi che saranno per ammettersi dai Tribunali, e frattanto il deliberatario dovrà eseguire tutte condizioni sopra espresse.

Inerentemente alla Nota 16

febbraio decoro n. 1285 dell'I. R. Pretura in Spilimbergo per primo, secondo e terzo esperimento come sopra da tenersi nell'Atrio di questa Pretura si destinano i giorni 9, 30 maggio e 27 giugno prossimi venturi alle ore 11 ant.

Dall'I. R. Pretura in Maniago,  
Li 11 marzo 1853.  
L'I. R. Cons. Pretore  
CONCINA.  
Nascimbeni, Scritt.

N. 4469. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.  
Inerendo all'appellatorio Decreto 1.<sup>o</sup> corr. n. 2965, l'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che per terzo esperimento d'asta degli immobili descritti nell'Editto 31 dicembre 1852 n. 15066, venne redestinato il giorno 20 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Sala delle pubbliche Udienze sotto le condizioni portate dall'Editto medesimo stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei fogli n. 7, 9, 13 anno corrente.

Si affigga l'Editto in quest'Albo, e nei soliti luoghi della Città, nell'Ufficio Comunale di S. Nicolò, nell'Ufficio Municipale di Bassanello, e per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
GREGORINA.  
Lambertenghi, Cons.  
Zadra, Giud. Suss.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 8 marzo 1853.  
Agazzi, Prot.

N. 1344. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.  
Si diffida l'assente e d'ignota dimora Vendramin Giacomo fu Alessio originario di Canale di Agordo partito da questo Distretto nell'anno 1808 o 1809, pel servizio militare, e dovere, nel termine d'un anno, comparire, coll'avvertenza, che non comparendo, o non facendo conoscere in altro modo la sua esistenza entro il detto termine, sarà pronunciata la legale sua dichiarazione di morte, nonchè coll'ulteriore avvertenza che gli venne deputato in curatore Paolo Antonio fu Gio. Battista di Canale.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Dirigente  
VIDA.  
Dall'I. R. Pretura di Agordo,  
Li 13 marzo 1853.  
Per l'I. R. Ascolt. in Suss.  
Pinon, Alunno

N. 1207. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.  
L'I. R. Pretura in Palma, avvisa il pubblico, che nel giorno 28 maggio a. c., alle ore 9 ant. si procederà avanti alla medesima alla convocazione dei creditori verso l'eredità testata del fu Luigi Rizzoli del fu Sebastiano di Salsessa, per gli effetti, e sotto le avvertenze del par. 813 e 814 del Codice Civile Generale Austrisco.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in Palma e Salsessa ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed intimato a Giacomo Spangaro amministratore interinale di questo Ospitale dei Poveri.

Dall'I. R. Pretura di Palma,  
Li 24 febbraio 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
VEDOVA.

N. 821. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.  
Con odierno Decreto pari numero fu interdetto per incapacità Angelo fu Antonio-Maria Gilioli di Bergantino, datogli in curatore il fratello Giuseppe.

Dall'I. R. Pretura di Massa,  
Li 15 febbraio 1853.  
PRINTZ

N. 3962. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.  
Si notifica a Terenzio Ortolani assente d'ignota dimora che Francesco Andrea Collalto coll'avv. D. R. Alessandri produsse in di lui confronto la petizione 17 marzo anno corrente n. 3962, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1271 : 65, in dipendenza a cambiale 15 febbraio 1852 ed accessori, e che sulla stessa il Tribunale con odierno Decreto ha fissata comparsa nel giorno 20 aprile p. v.

alle ore 9 ant., sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, ordinandone l'intimazione all'avvocato di questo Foro D. R. Scotti che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altre procurature indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,  
Li 18 marzo 1853.  
Il Presidente  
SCOLARI.  
Lazzaroni, Cons.  
Bennati, G. S.

N. 3469. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.  
L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che in seguito ad odierna deliberazione resta aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile e stabile appartenente all'obrerata eredità del fu Antonio Ziggioni fu Francesco morto alla Motta di Costabissara li 9 ottobre 1850 esistente nelle Provincie soggette all'Eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta, per cui vengono eccitati tutti coloro che vantassero dei diritti al confronto di detta eredità ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il mese di maggio p. v., in confronto dell'avv. Gaetano Flaminio D. R. Tomj che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Tommasi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarà tenuto di pagare il proprio debito verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore interinale, venne fissato il giorno 12 corrente, e per la nomina poi dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, venne prefisso il giorno 1.<sup>o</sup> giugno p. f., con avvertenza che li non compaenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'ufficio alla nomina tanto dell'amministratore interinale che di quello stabile, e della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente  
TOURNIER.  
Borgo, Cons.  
Pradelli, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,  
Li 8 marzo 1853.  
Rosenfeld, Sped.

N. 7470. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.  
Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Paolo Verona del fu Giovanni essere stata presentata a questo Tribunale da Eugenio Salvi una petizione esecutiva nel giorno 6 corr. al n. 7470, contro di esso Paolo Verona nonchè di Caterina, Antonia, Carlotta, D. R. Pietro e Gaetano fratelli e sorelle Verona in punto di pagamento di a. l. 6,000, dipendentemente dal contratto di mutuo 29 gennaio 1845 atti Gualandra.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Paolo Verona è stato nominato ad esso l'avvocato D. R. Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte ignota domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza

Il Presidente  
GREGORINA.  
Tentori, Cons.  
Zadra, G. S.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 18 marzo 1853.  
Agazzi, Prot.

N. 7163. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.  
Si rende pubblicamente noto, a tutti li creditori verso l'eredità del defunto Vincenzo Gioja, era negoziante di questa Città, che con istanza 4 corrente num. 7163, l'avv. Giacomo D. R.

di legale citazione, perchè lo aspia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 19 aprile p. v. alle ore 10 ant., e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente  
MANFRONI.  
Piccoli, Consig.  
Giarola, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 10 marzo 1853.  
Domeneghini.

N. 3963. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.  
Si notifica al Padron Terenzio Ortolani assente d'ignota dimora che Francesco Andrea Collalto coll'avv. D. R. Alessandri produsse in di lui confronto la petizione 17 marzo 1853 num. 3963, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1254 effettive in dipendenza a cambiale 22 gennaio 1852 ed accessori, e che sulla stessa il Tribunale con odierno Decreto ha fissata comparsa nel giorno 20 aprile p. v. alle ore 9 ant., sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, ordinandone l'intimazione all'avvocato di questo Foro D. R. Scotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente  
SCOLARI.  
Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,  
Li 18 marzo 1853.  
Lazzaroni, Cons.  
Bennati, G. S.

N. 4968. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.  
L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto all'assente d'ignota dimora Pietro Acquaroli, che nell'11 corrente venne prodotta sotto il n. 4968, petizione cambiaria dalla ditta Francesco Martini commerciante di Gallio rappresentato dall'avvocato Berti in confronto di esso Pietro Acquaroli e di suo fratello Antonio in punto sieno precettati di pagamento solidario per la stessa loro ditta nel termine di tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di a. l. 4034, in estinzione della cambiale 2 febbraio 1853, coll'interessi del 6 da 10 marzo 1853 in poi, e con a. l. 6 : 07, per spese del protesto oltre le giudiziali per la somma da liquidarsi; e che con odierno Decreto n. 4968, gli venne nominato in curatore l'avv. di questo Foro Pietro D. R. Calvi, e che per le deduzioni sulla petizione sopraindicata venne fissata l'Aula Verbale di questo Tribunale del giorno 21 aprile p. v. ore 10 antimeridiane.

Lo si diffida quindi nei sensi del par. 498 del G. R., a voler munire il predetto curatore dei documenti, titoli, e prove, che potesse avere a sua difesa, oppure destinare ed indicare prima della comparsa al Giudice un altro procuratore.

Locchè si affigga in quest'Albo, e nei luoghi soliti della Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
GREGORINA.  
Tentori, Cons.  
Zadra, G. S.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 18 marzo 1853.  
Agazzi, Prot.

N. 7163. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.  
Si rende pubblicamente noto, a tutti li creditori verso l'eredità del defunto Vincenzo Gioja, era negoziante di questa Città, che con istanza 4 corrente num. 7163, l'avv. Giacomo D. R.

di legale citazione, perchè lo aspia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 19 aprile p. v. alle ore 10 ant., e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente  
MANFRONI.  
Piccoli, Consig.  
Giarola, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,  
Li 10 marzo 1853.  
Domeneghini.

N. 5044. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.  
Si notifica all'indicato per assente d'ignota dimora nob. Giovanni Abbondio Widmann, che Elena Bracco vedova Stracco di Venezia rappresentata dall'avv. d'Angelo ha prodotta in di lui confronto la petizione 19 novembre 1851 num. 28659, in punto di pagamento a. l. 404 : 72, importo di otto mensilità, tutto settembre 1851 nella ragione di a. l. 50 : 59 al mese, dipendentemente dalle disposizioni d'ultima volontà del defunto nob. Francesco Widmann fu Lodovico datate 15 maggio 1812, e 15 aprile 1816 cogli interessi su detta somma e rifusione delle spese.

Che essendo ignoto il luogo di dimora di esso R. C., venne deputato in curatore l'avv. D. R. Marzollo in concorso del quale venne agitata la causa a processo sommario sino alla scrittura di Duplica, in esito alla quale col Decreto d'Ufficio 1.<sup>o</sup> marzo corrente n. 5044, fu assegnata l'A. V. del giorno 30 aprile p. v. ore 10 ant., per l'effetto che esso R. C. Widmann comparisca personalmente, o mediante legittimo procuratore ad approvare l'operato del suddetto difensore avv. Marzollo, o veramente a dedurre quella difesa che reputasse del suo interesse, altrimenti il contraddittorio verrà chiuso in concorso del suddetto curatore, e sarà pronunciato come di ragione e di legge.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,  
Li 1.<sup>o</sup> marzo 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
COMBI.

Pasqualigo, quale curatore speciale dei minorenni Elena, e Vincenzo Gioja figli ed eredi beneficiarii di detto fu Vincenzo Gioja, propose, colle condizioni in calce indicate, un patto giudiziale, e che per venire sulla detta istanza viene prefisso l'Udienza alla Camera VII.<sup>a</sup> Commissione presso questo Tribunale pel giorno 13 maggio p. v. ore 10 ant., coll'avvertenza che gli assenti, coll'avvertenza avessero un diritto di priorità di pegno, o d'ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Condizioni.  
La ved. di Vincenzo Gioja Vittoria Storaro, colla garanzia del di lei padre Leonardo Storaro, offrirebbe di pagare ai singoli creditori un 10 per 100 subito, e altro 10 per 100 in capo a sei mesi; ed un altro 10 per 100 in capo ad un anno; quindi un complessivo importo di un 30 per 100, abbuonato l'altro 70 per 100.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

Il Presidente  
MANFRONI.  
A. Cavalli, Cons.  
Giarola, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,  
Li 7 marzo 1853.  
Domeneghini.

N. 5044. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.  
Si notifica all'indicato per assente d'ignota dimora nob. Giovanni Abbondio Widmann, che Elena Bracco vedova Stracco di Venezia rappresentata dall'avv. d'Angelo ha prodotta in di lui confronto la petizione 19 novembre 1851 num. 28659, in punto di pagamento a. l. 404 : 72, importo di otto mensilità, tutto settembre 1851 nella ragione di a. l. 50 : 59 al mese, dipendentemente dalle disposizioni d'ultima volontà del defunto nob. Francesco Widmann fu Lodovico datate 15 maggio 1812, e 15 aprile 1816 cogli interessi su detta somma e rifusione delle spese.

Che essendo ignoto il luogo di dimora di esso R. C., venne deputato in curatore l'avv. D. R. Marzollo in concorso del quale venne agitata la causa a processo sommario sino alla scrittura di Duplica, in esito alla quale col Decreto d'Ufficio 1.<sup>o</sup> marzo corrente n. 5044, fu assegnata l'A. V. del giorno 30 aprile p. v. ore 10 ant., per l'effetto che esso R. C. Widmann comparisca personalmente, o mediante legittimo procuratore ad approvare l'operato del suddetto difensore avv. Marzollo, o veramente a dedurre quella difesa che reputasse del suo interesse, altrimenti il contraddittorio verrà chiuso in concorso del suddetto curatore, e sarà pronunciato come di ragione e di legge.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,  
Li 1.<sup>o</sup> marzo 1853.  
Il R. Cons. Pretore  
COMBI.

N. 5293. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.  
L'I. R. Tribunale Prov. in Padova diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritto verso la eredità di Grego Enrichetta del fu Isacco mancata a vivi nel 29 dicembre 1852, in punto di Brenta ad insinuare e provare i loro diritti alla Camera di questo I. R. Consigliere Graziani nel giorno 28 giugno p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze e peggiori effetti del par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, e nei luoghi soliti di questa Città, ed in ponte di Brenta ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
GREGORINA.  
Graziani, Cons.  
Tentori, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 16 marzo 1853.  
Agazzi, Prot.

N. 5293. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.  
L'I. R. Tribunale Prov. in Padova diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritto verso la eredità di Grego Enrichetta del fu Isacco mancata a vivi nel 29 dicembre 1852, in punto di Brenta ad insinuare e provare i loro diritti alla Camera di questo I. R. Consigliere Graziani nel giorno 28 giugno p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze e peggiori effetti del par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, e nei luoghi soliti di questa Città, ed in ponte di Brenta ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente  
GREGORINA.  
Graziani, Cons.  
Tentori, Cons.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,  
Li 16 marzo 1853.  
Agazzi, Prot.

N. 5293. 3.<sup>a</sup> pubbl.

EDITTO.  
L'I. R. Tribunale Prov. in Padova diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritto verso la eredità di Grego Enrichetta del fu Isacco mancata a vivi nel 29 dicembre 1852, in punto di Brenta ad insinuare e provare i loro diritti alla Camera di questo I. R. Consigliere Graziani nel giorno 28 giugno p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze e peggiori effetti del par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, e nei luoghi soliti di questa Città, ed in ponte di Brenta ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.